PICCINNI

DEMETRIO

R. Conservatorio di Musica-Napoli
BIBLIOTECA
Rocca

DEMETRIO

ATTO . . I . .

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 30 Piatto 3
N. di Scaffale (Volume) 4
N. dei Manoscritti (o copie
Rari: Cornice 2. 7.
N. di biblioteca 202677

362 485

IV. F 16. 17. 18.

DEMETRIO

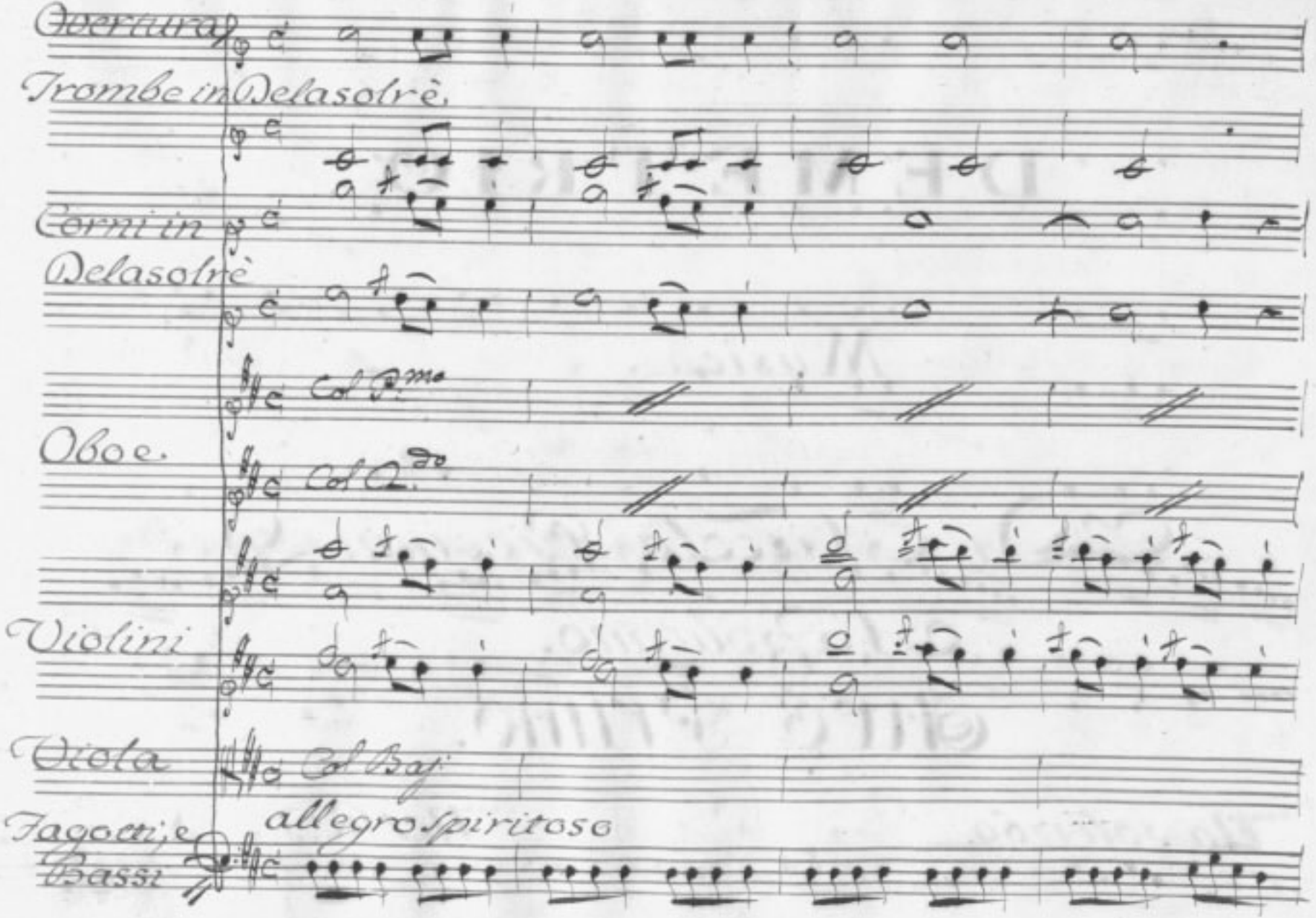
Musica

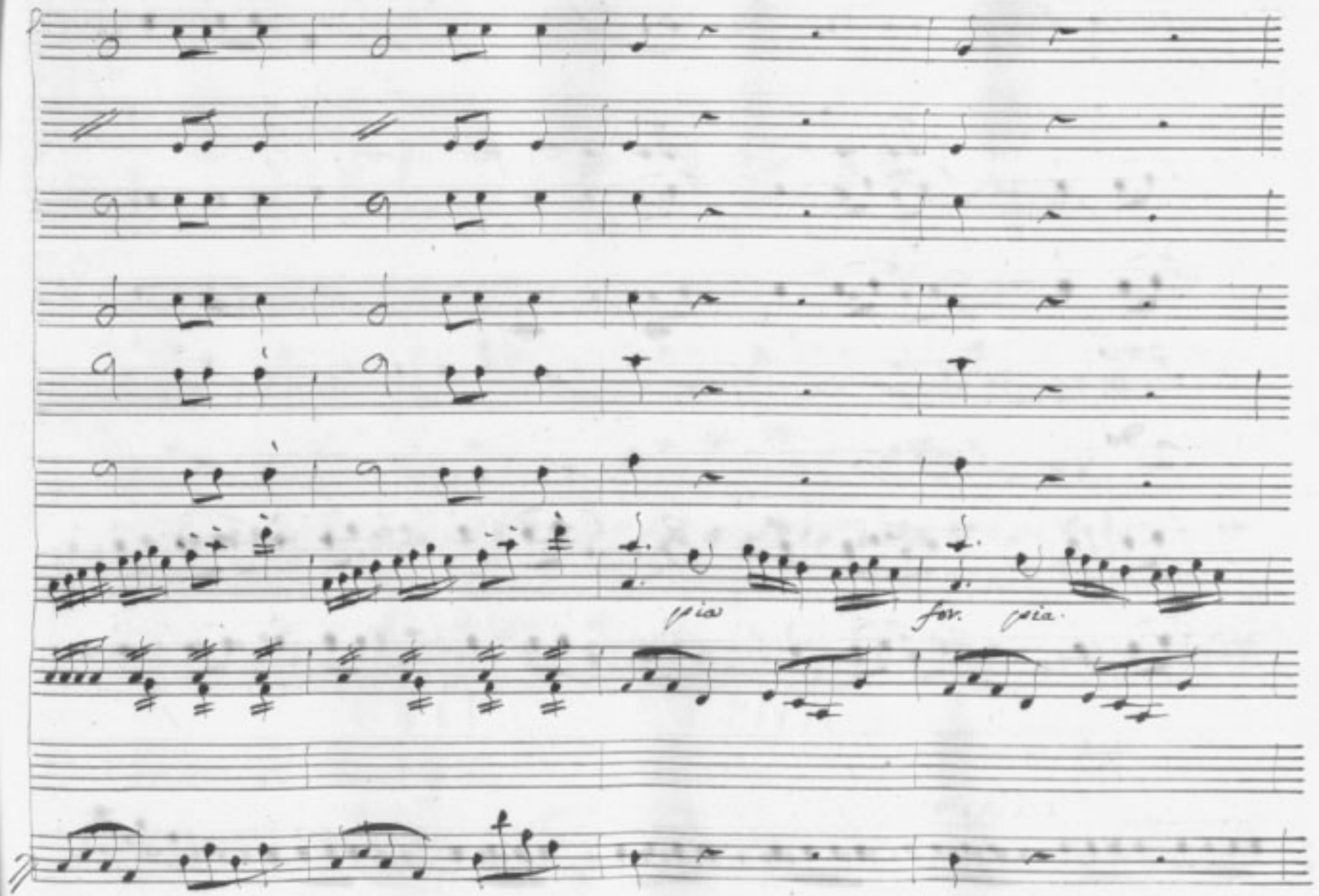
Di Niccola Piccinni

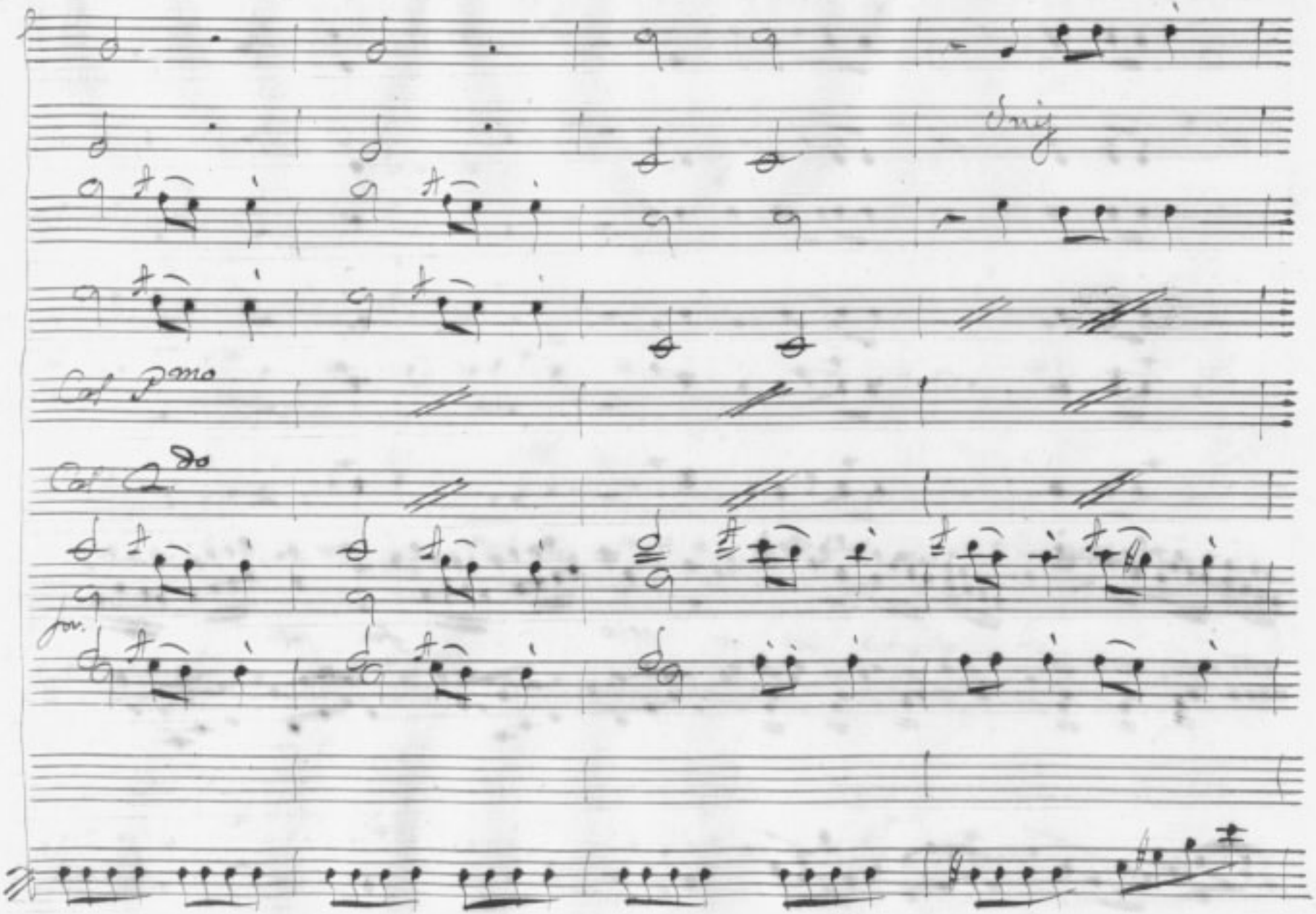
Napolitano.

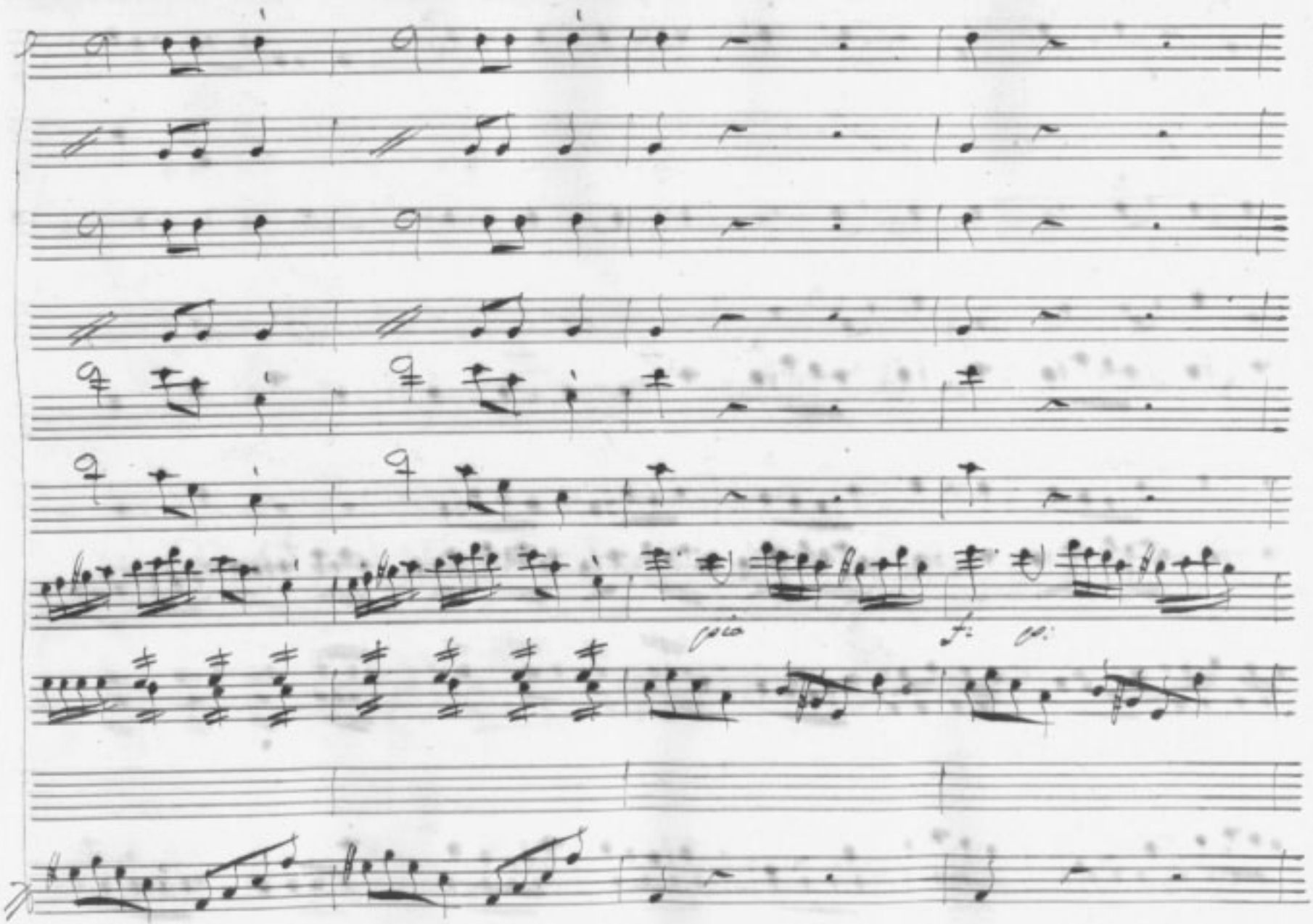
Atto Primo.

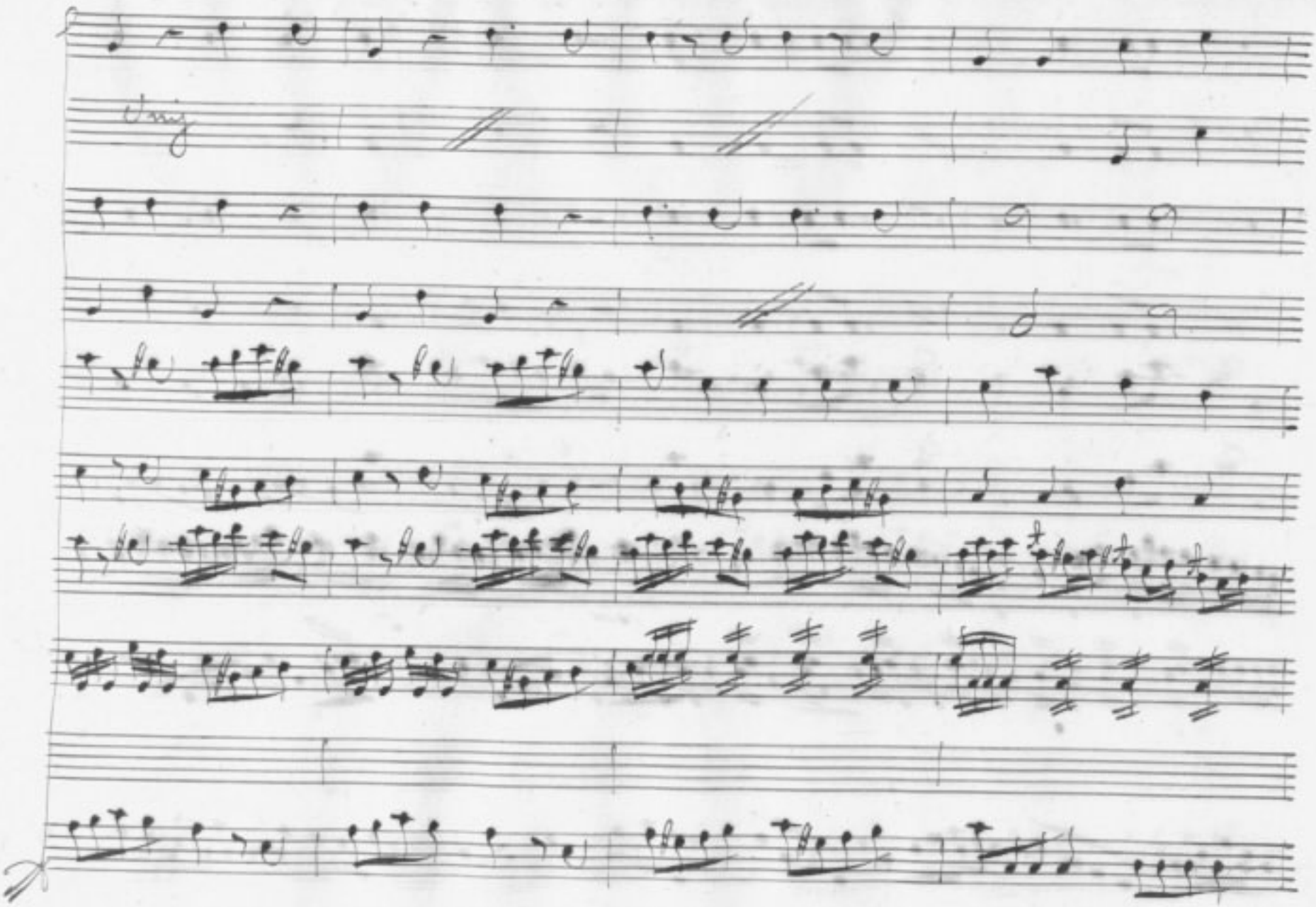
Napoli 1769. Nel R.T. di S. Carlo.

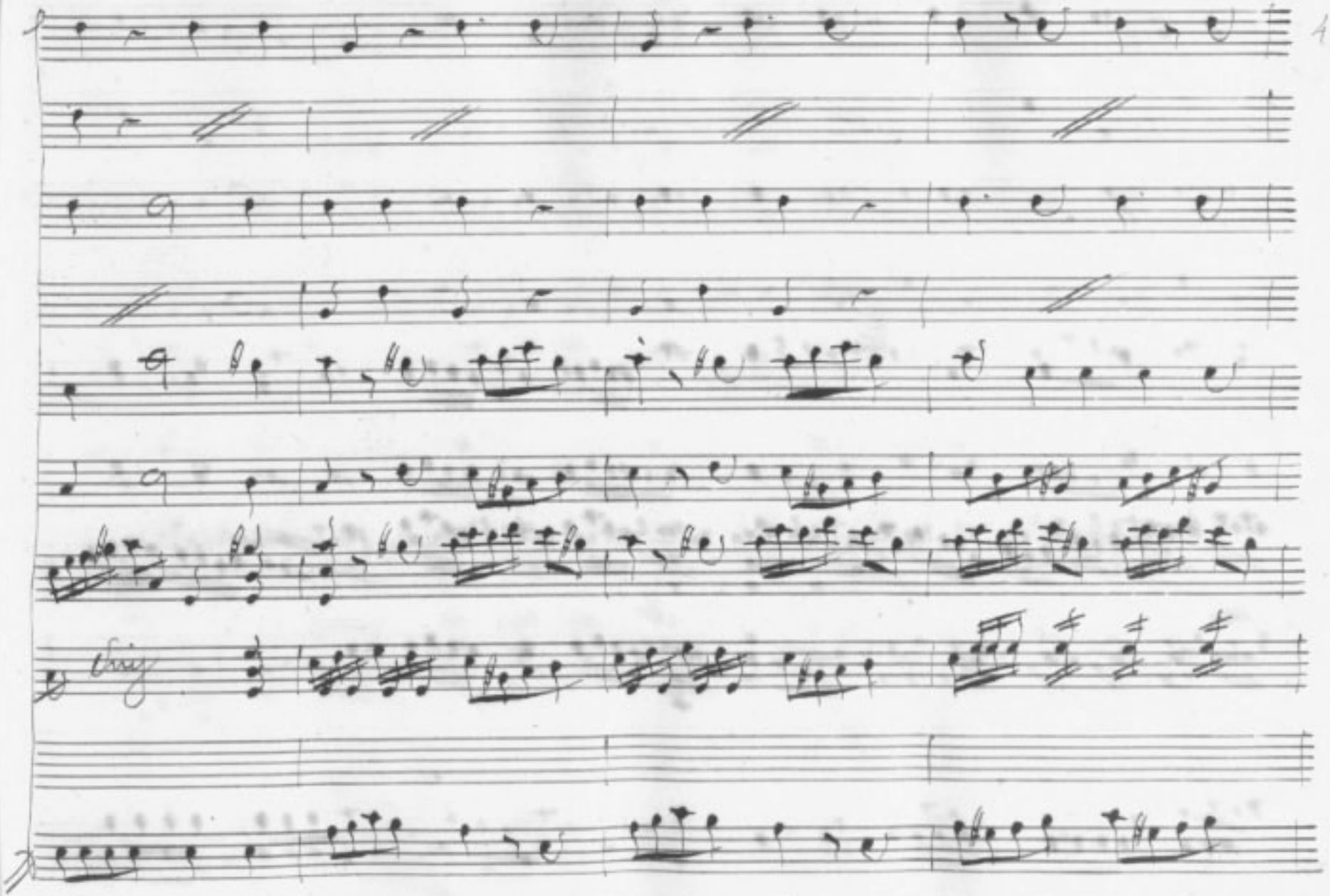

Overtura
Trombe in Delasolrè.
Corni in Delasolrè
Col 1.mo
Oboe.
Col 2.do
Violini
Viola
Col Bas.
Fagotti e Bassi
allegro spiritoso

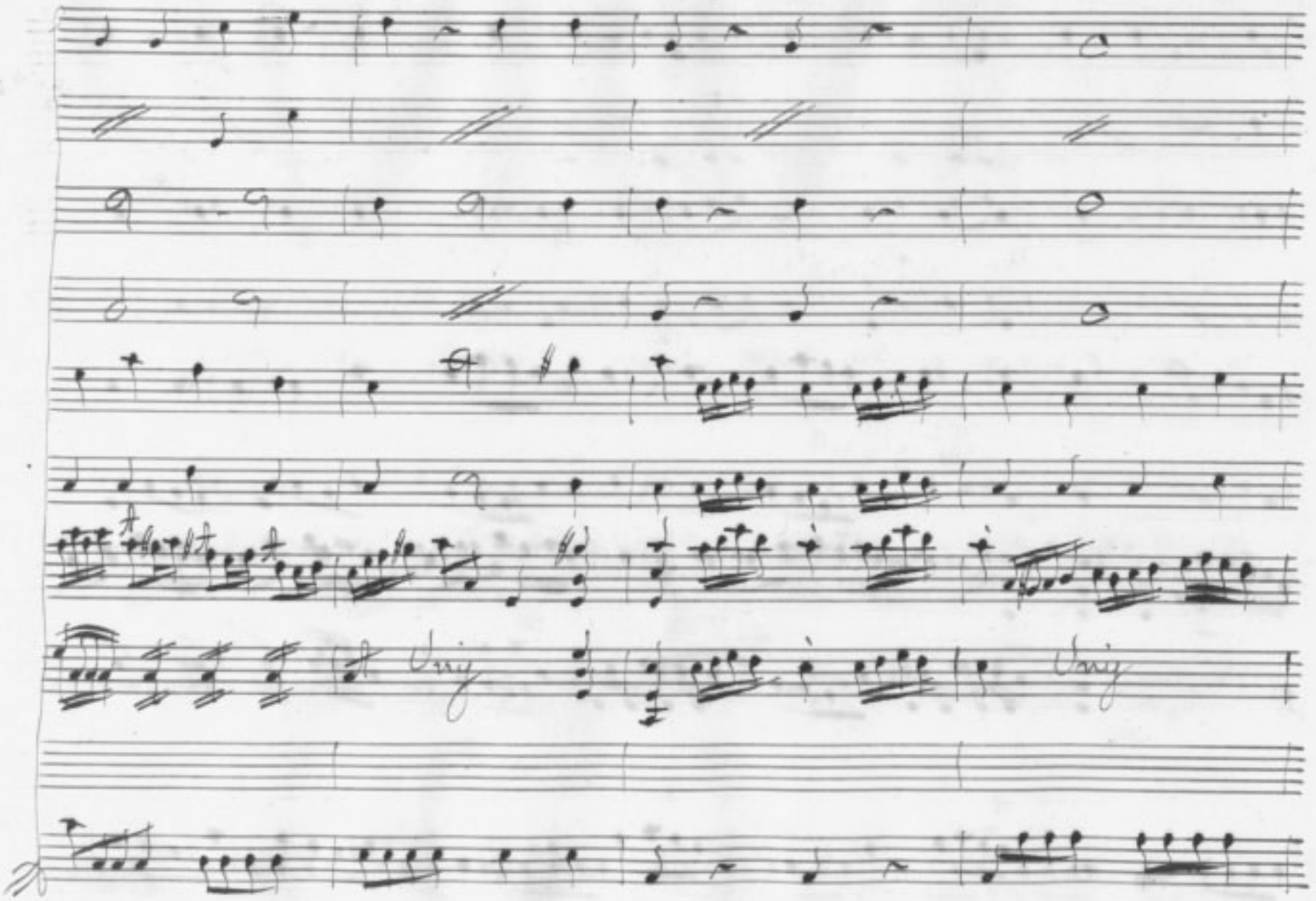

via
for. via.

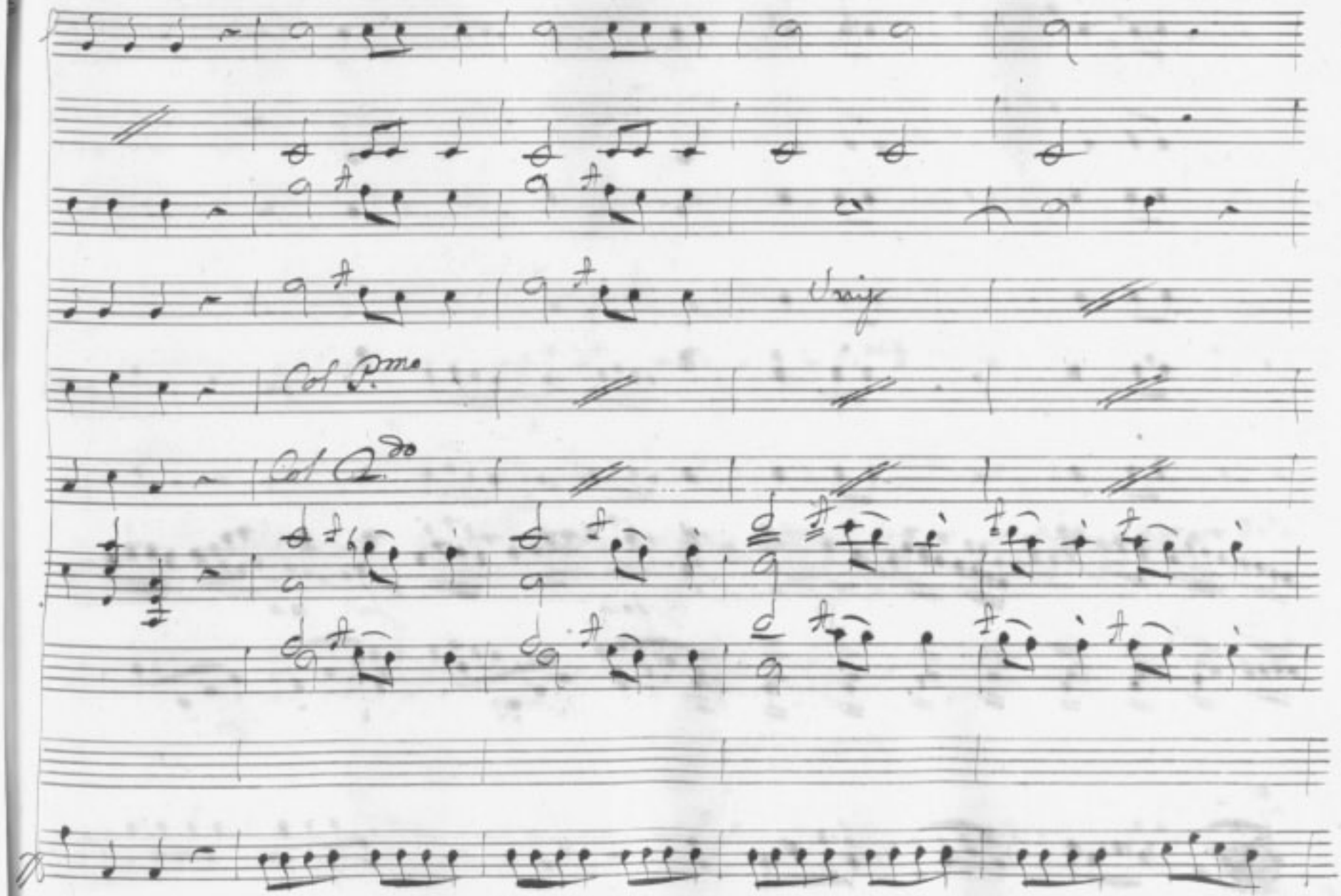

Uniz
Col Pmo
Col 2do
for.

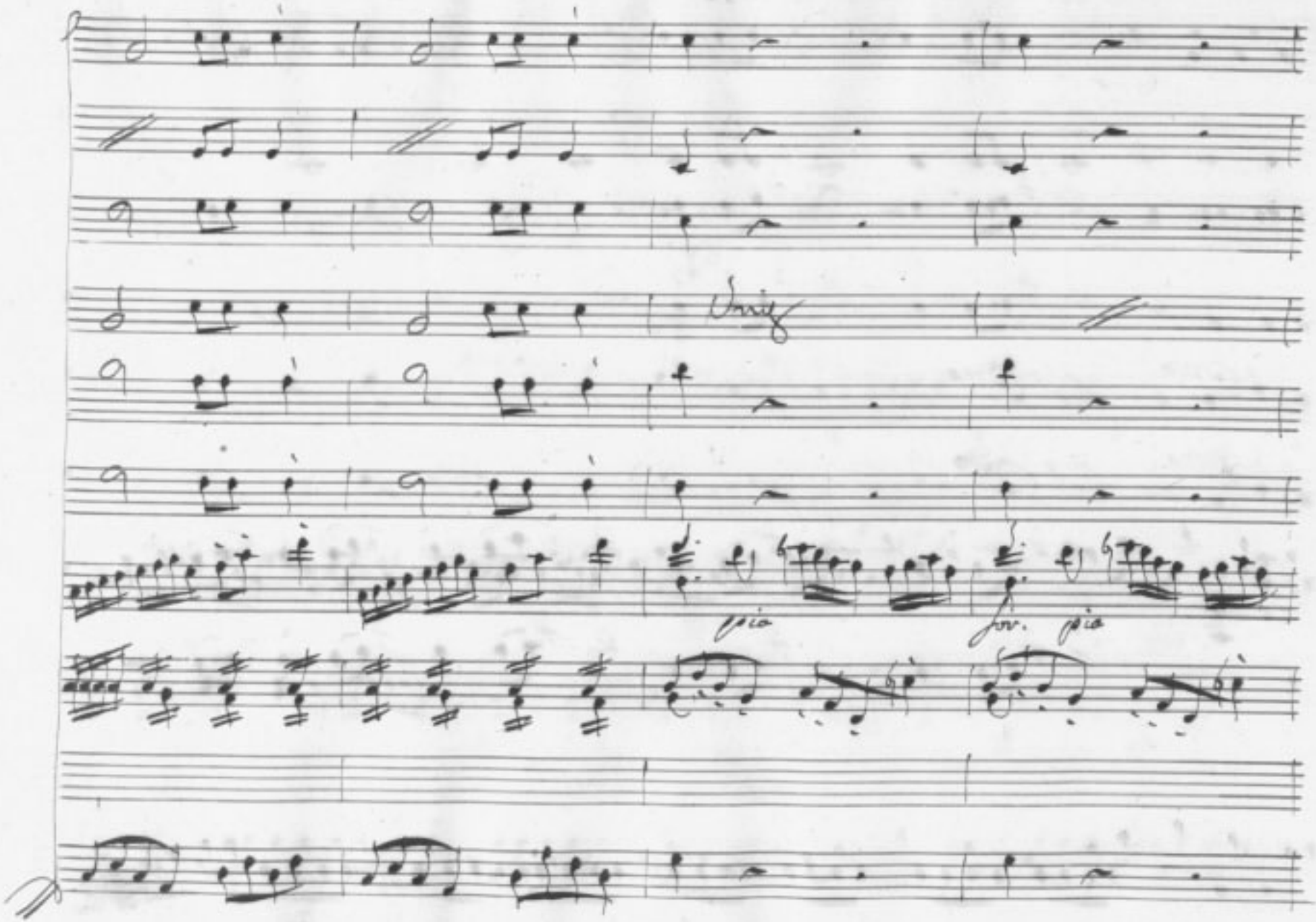

pia
f:
ep:

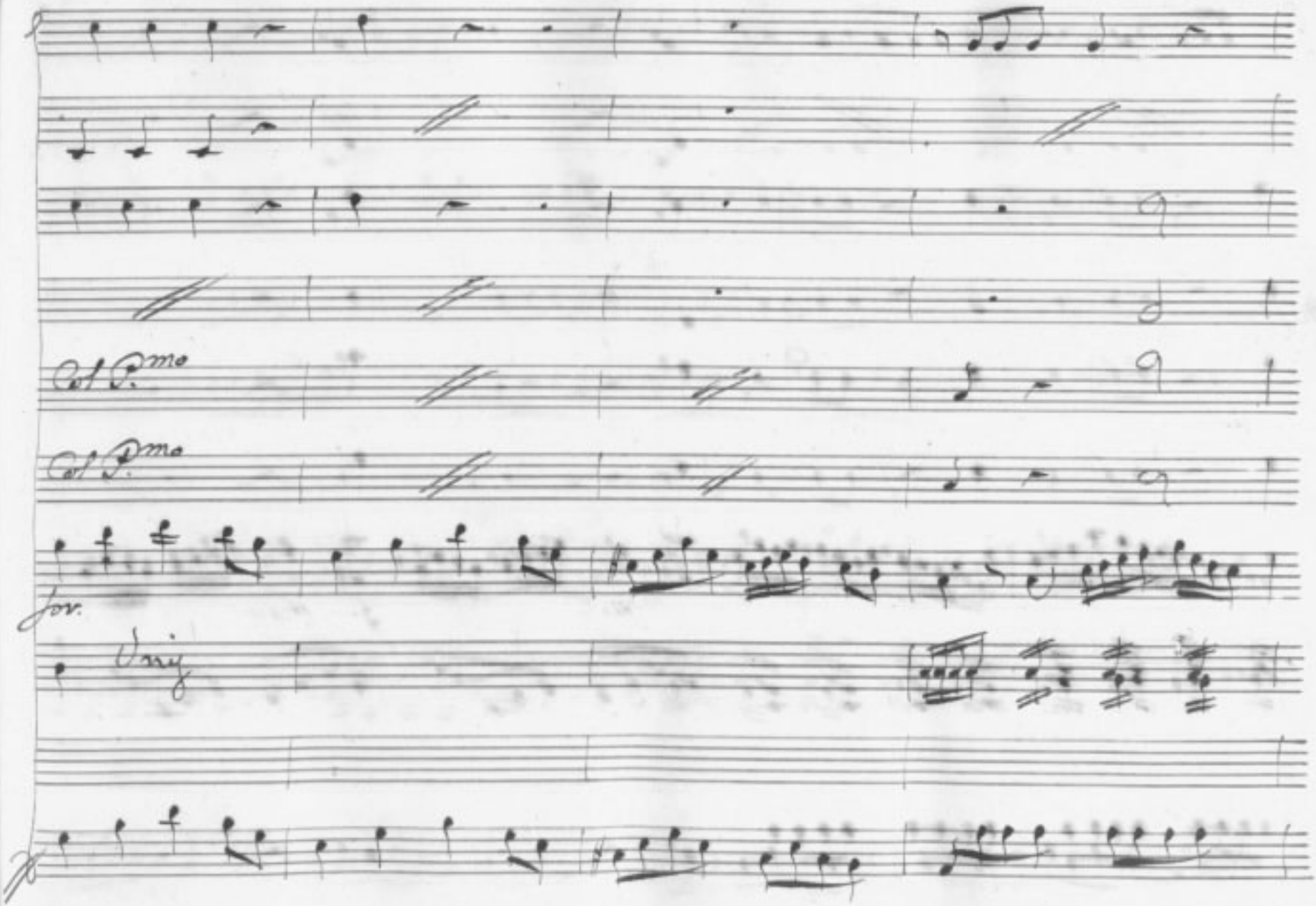


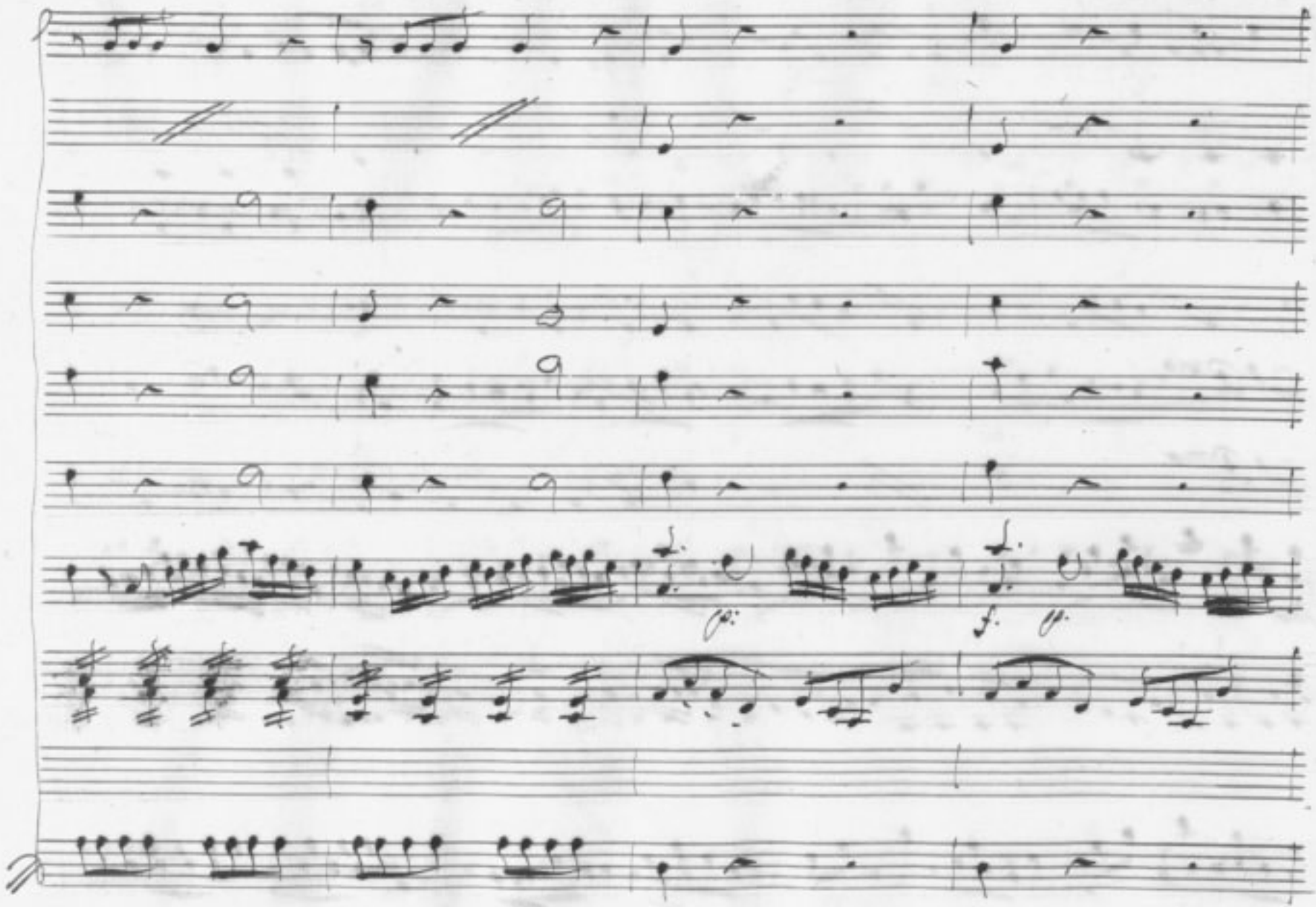


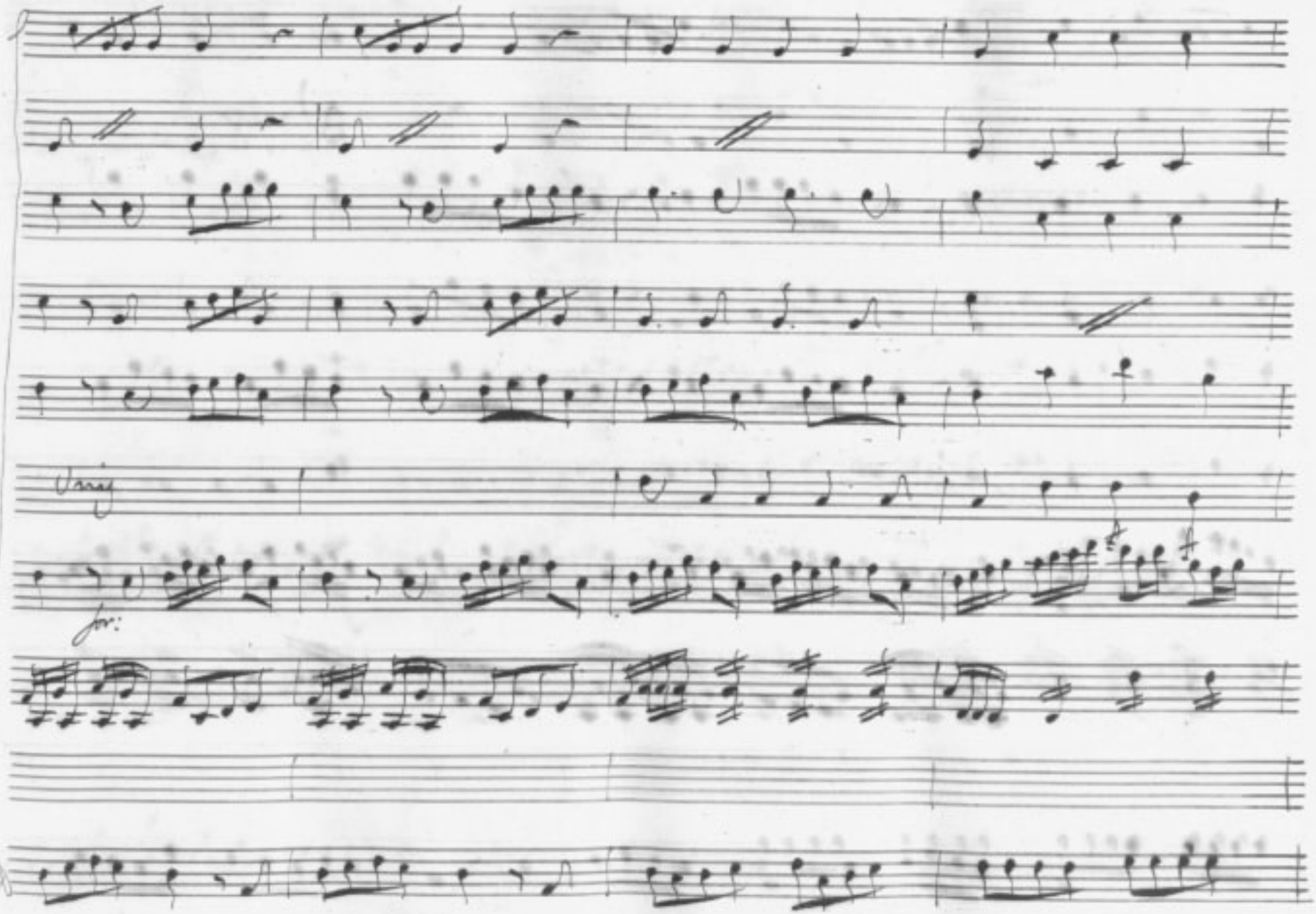


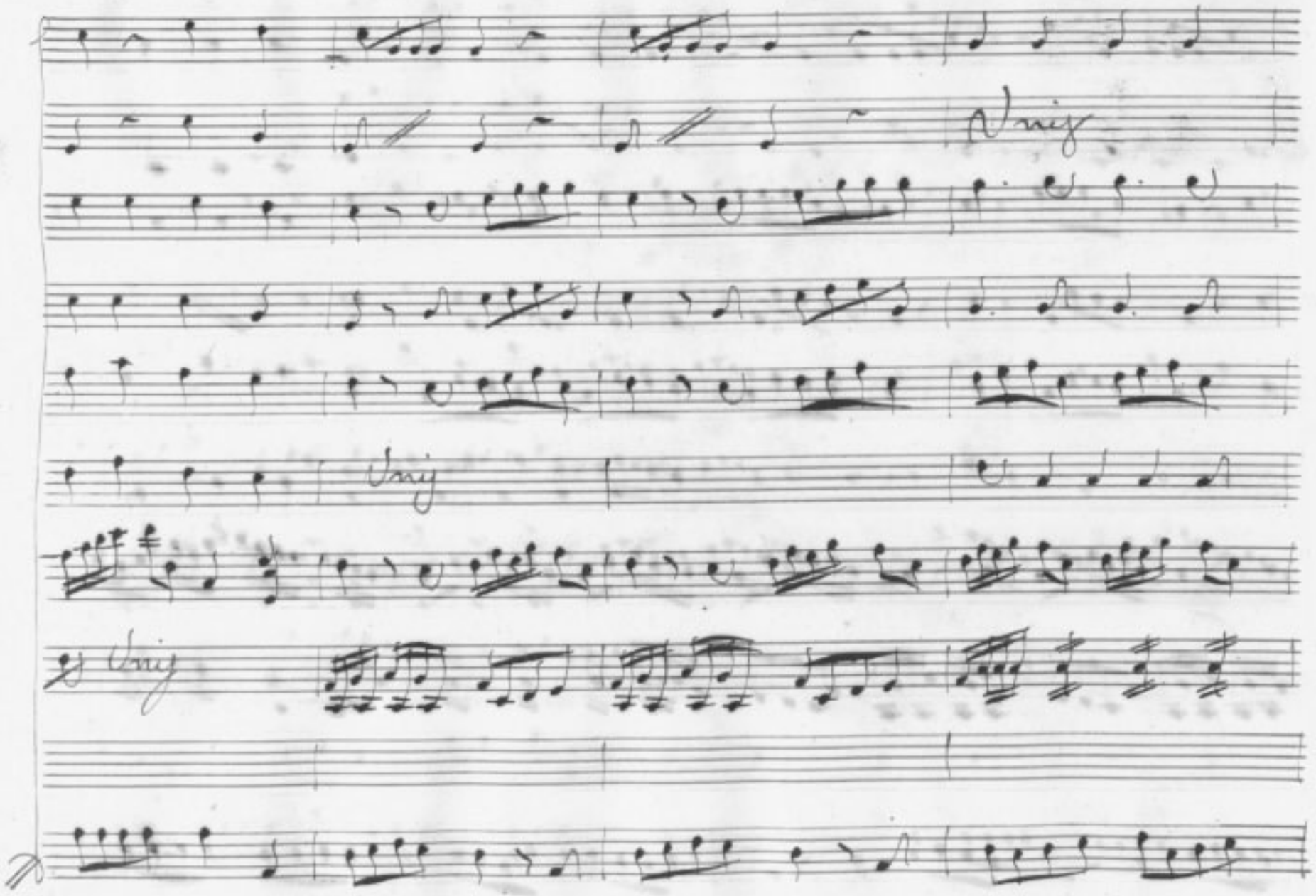

Unis
Col Pmo
Col Arco

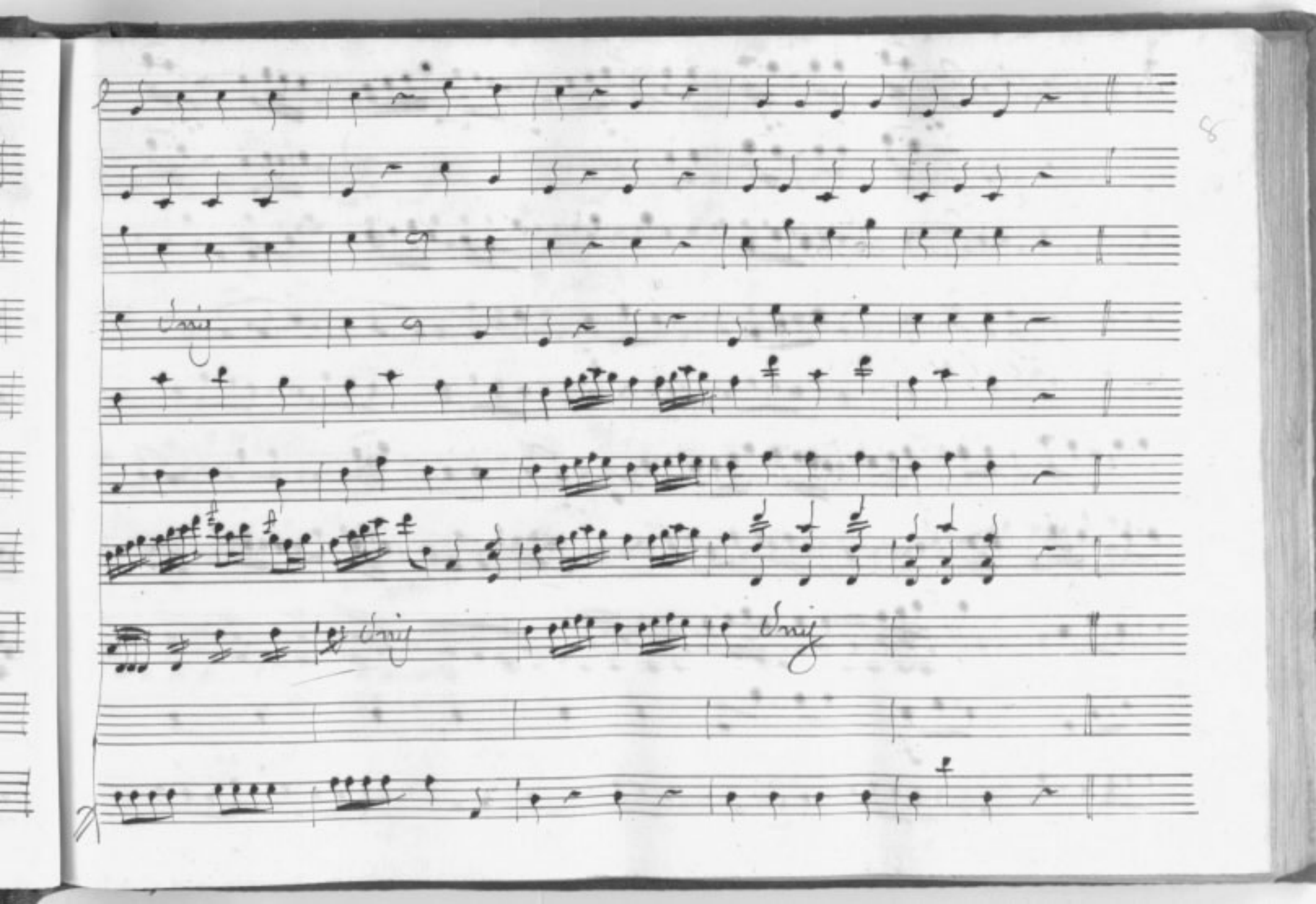

Unis
più
più

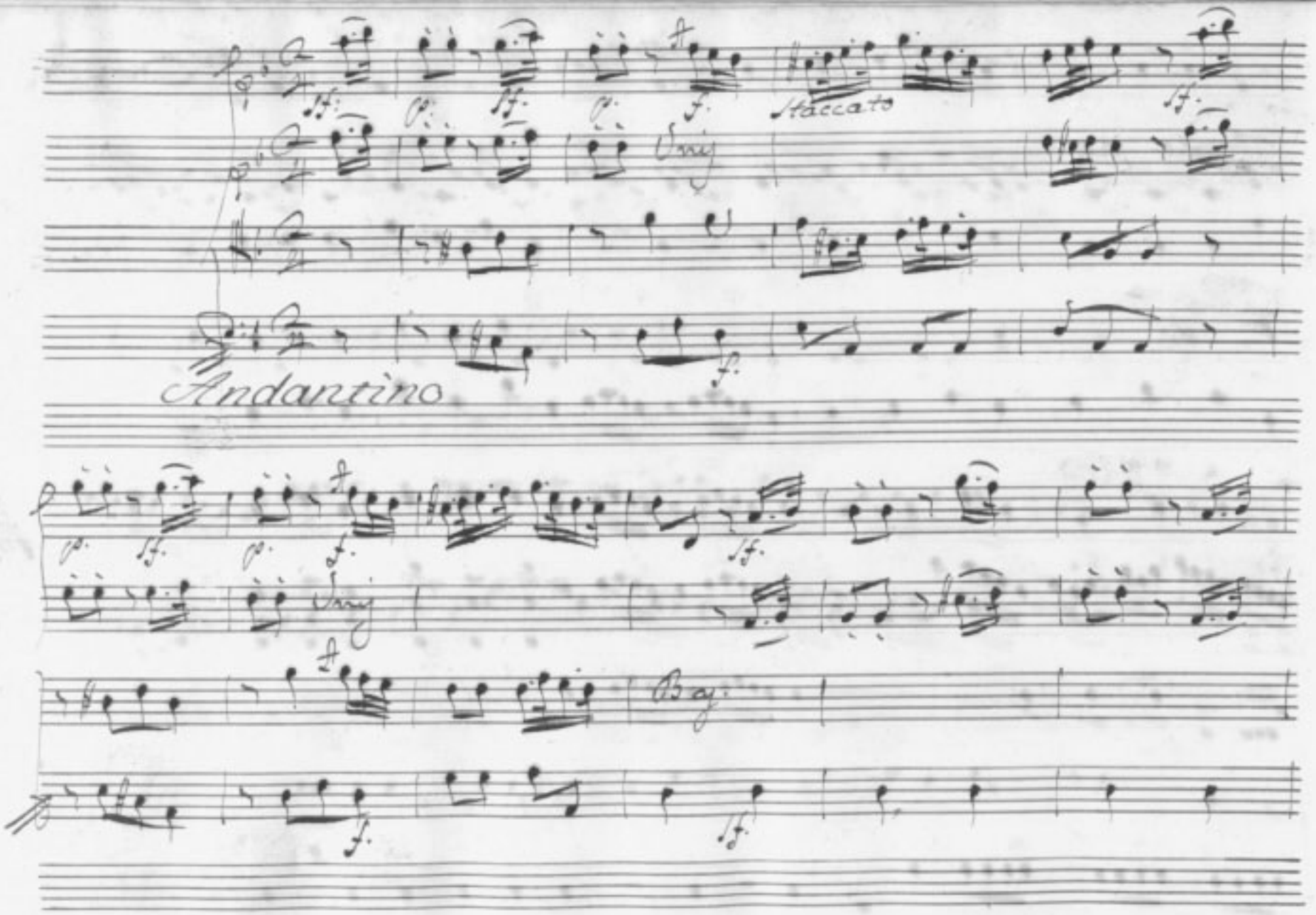

Col P.mo
Col P.mo
for.
Unis

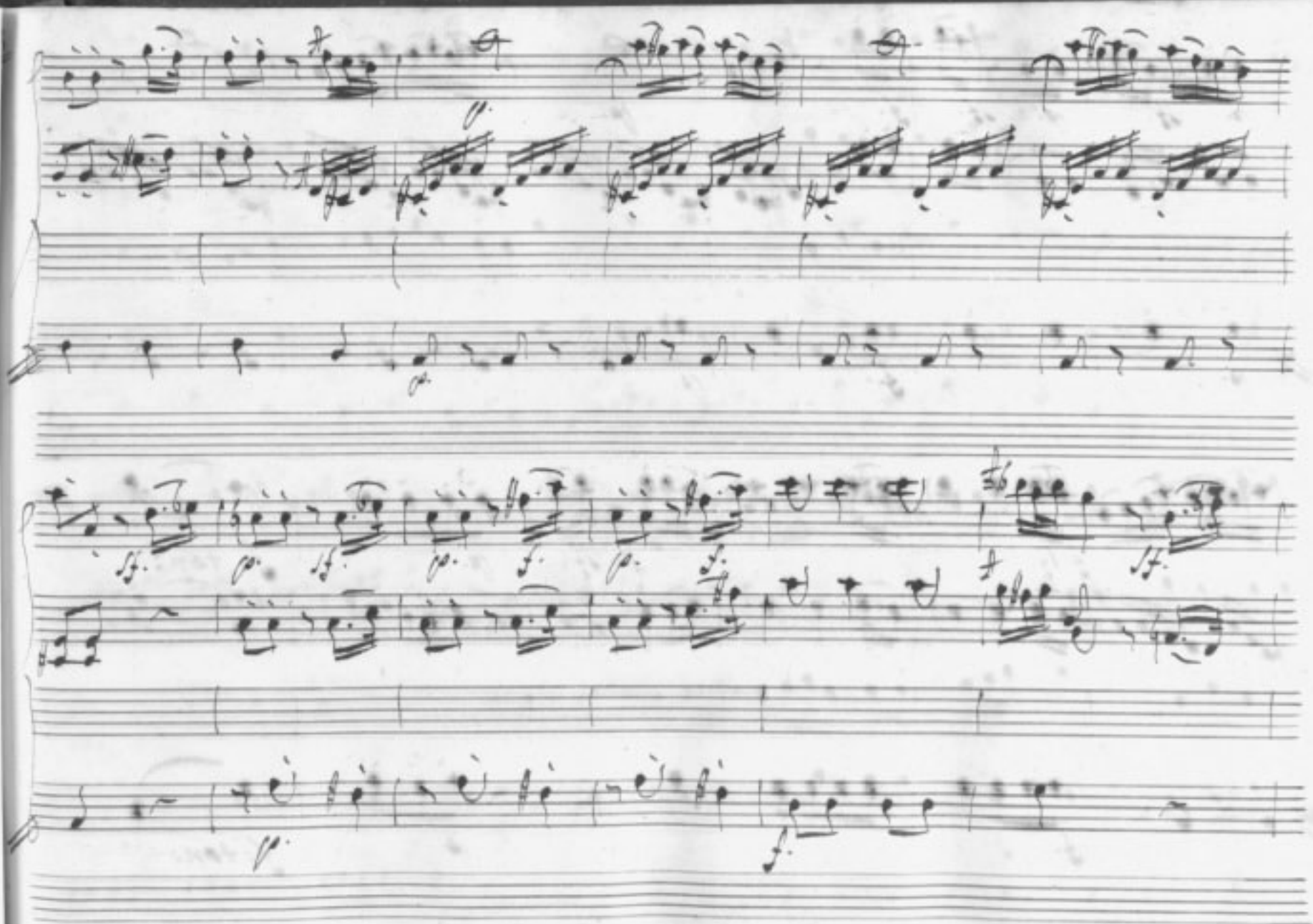

p.
f. p.

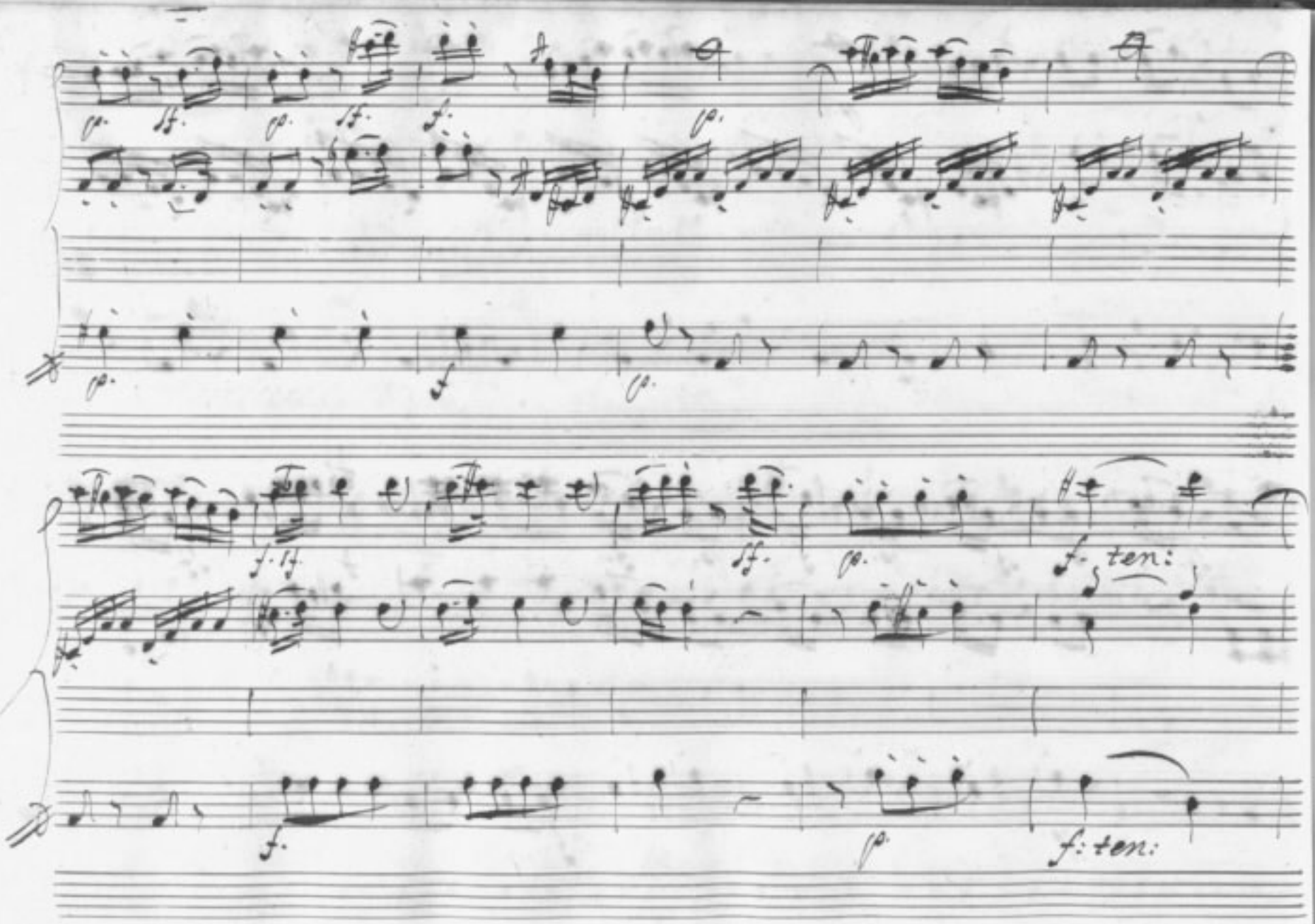

Unis
for:

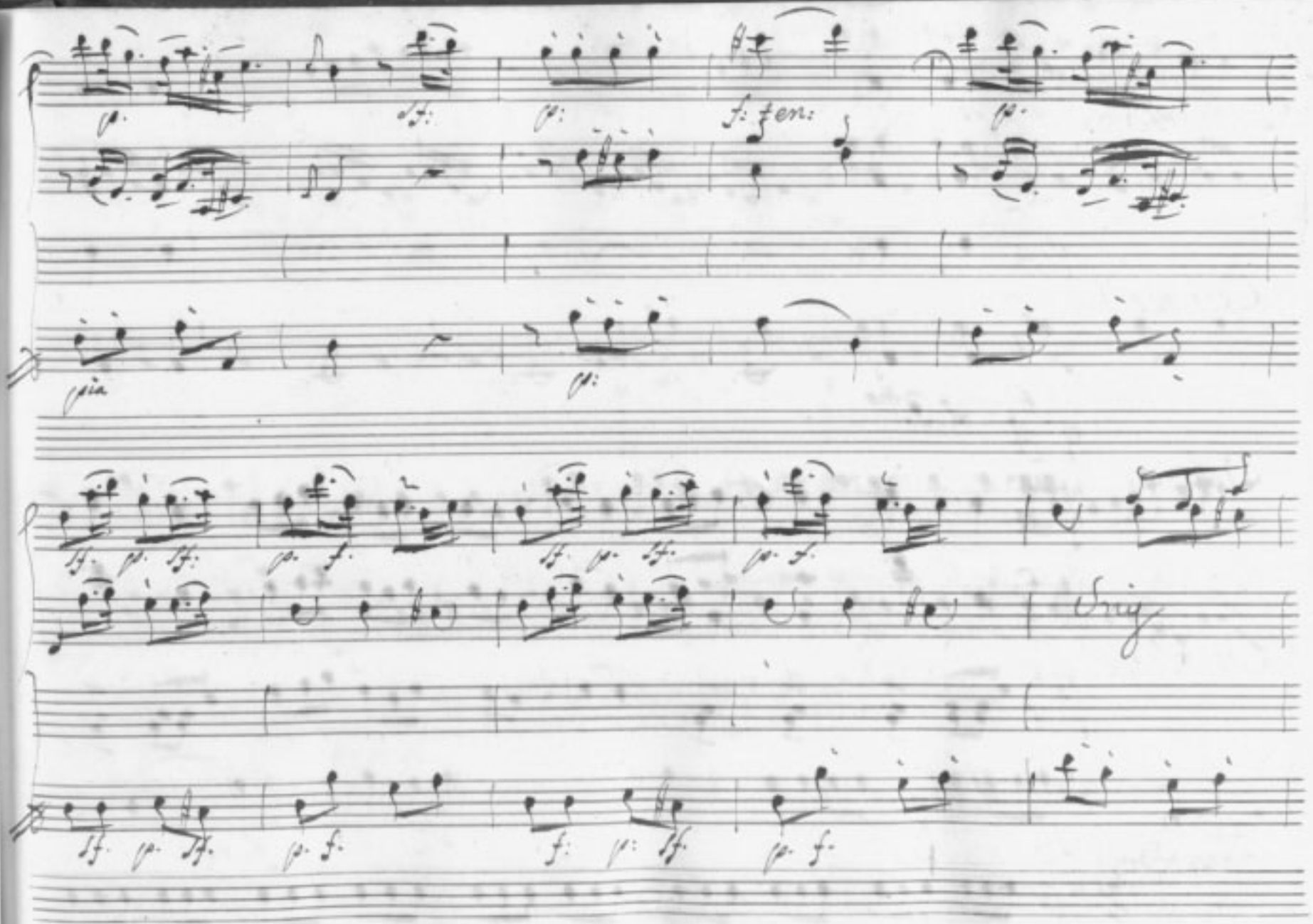

Unis
Unis
Unis

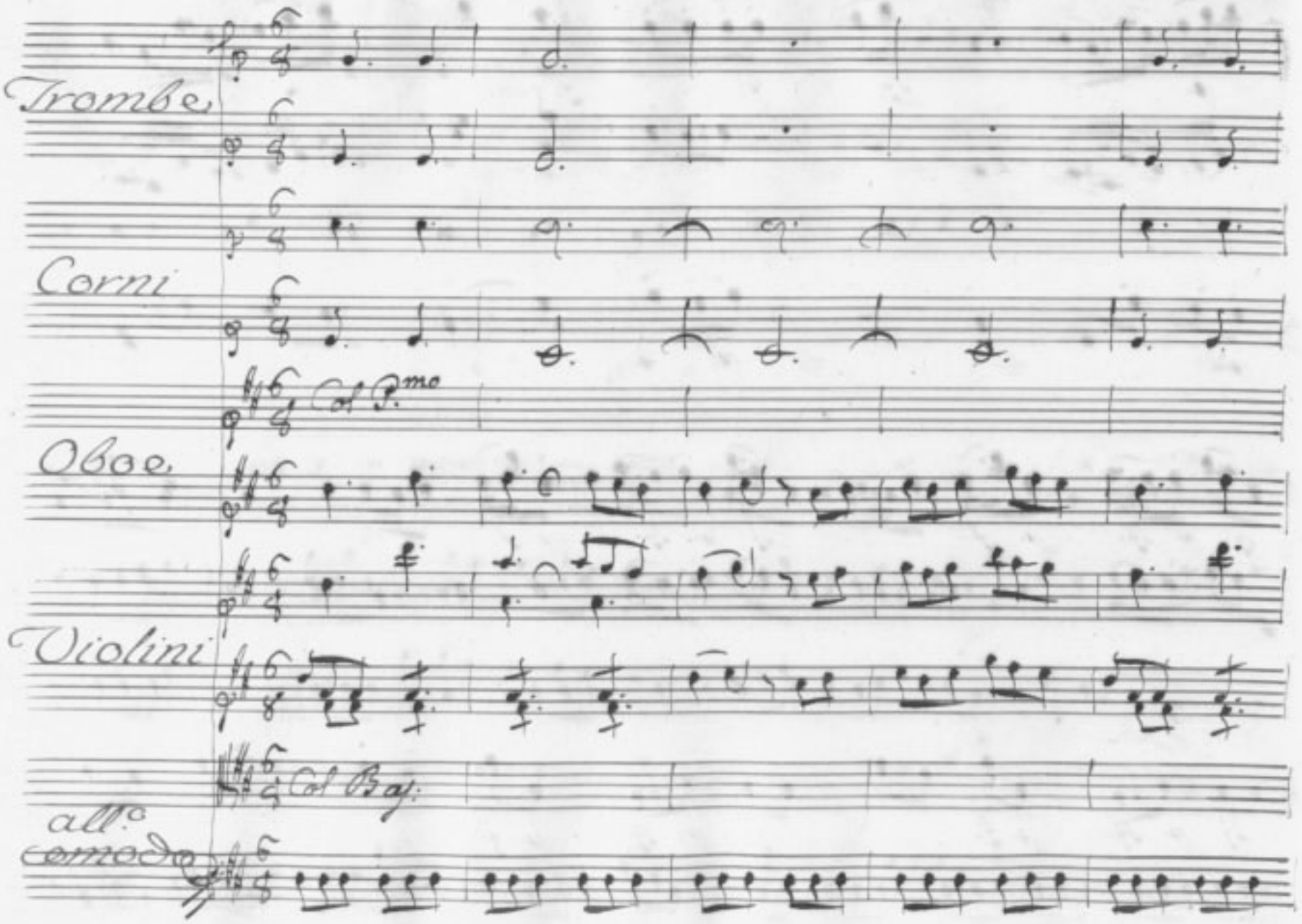


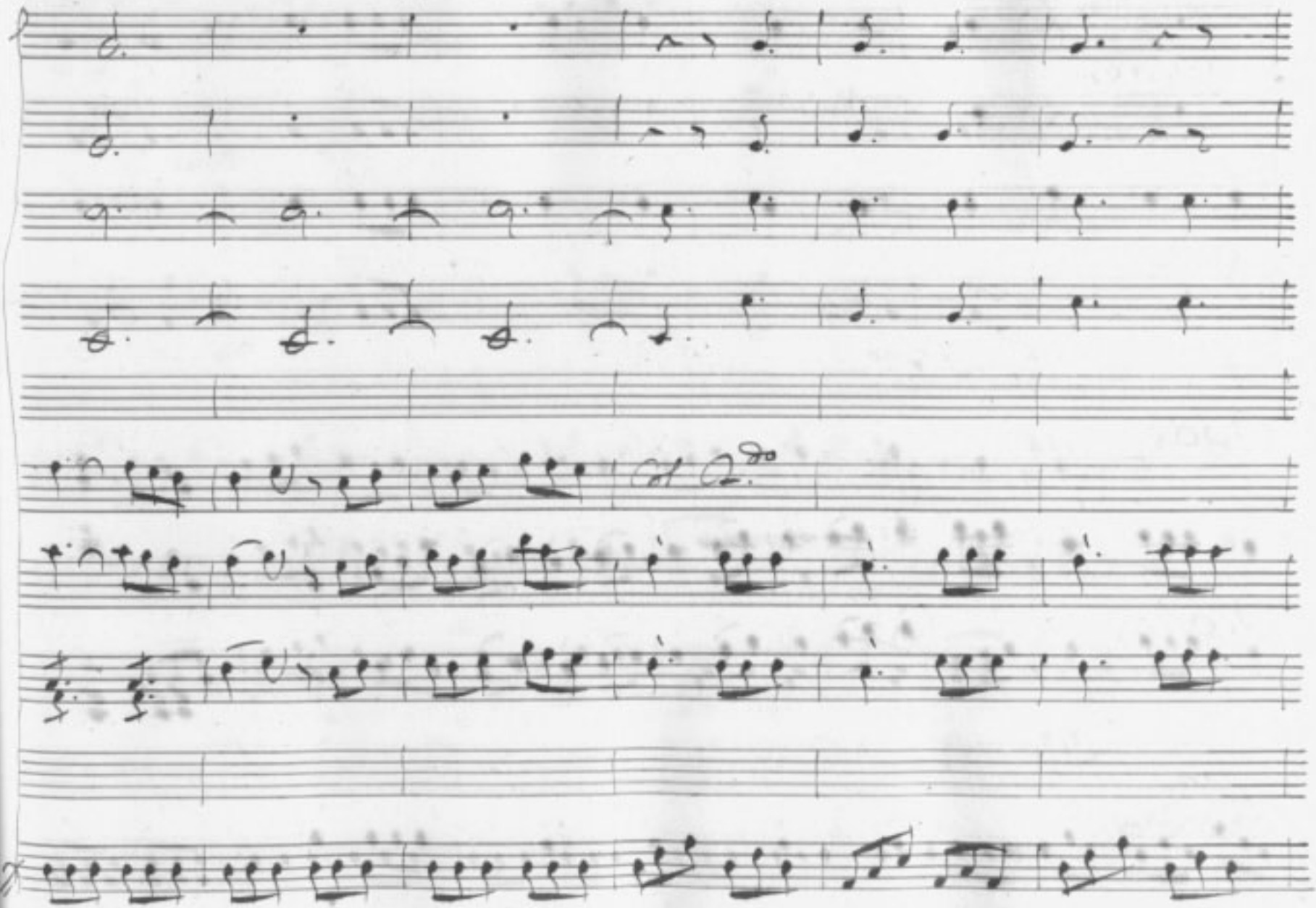

Staccato
Andantino

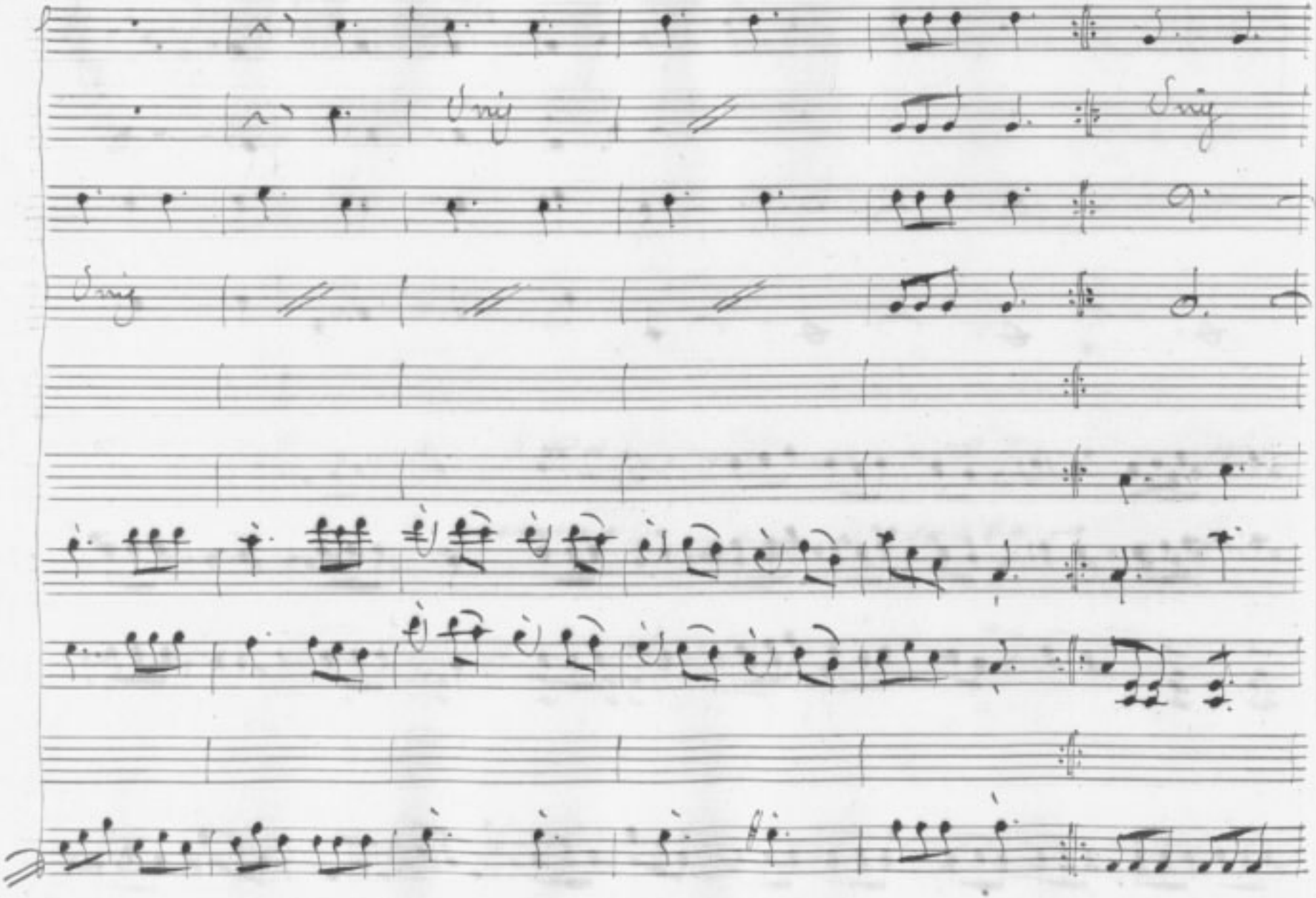


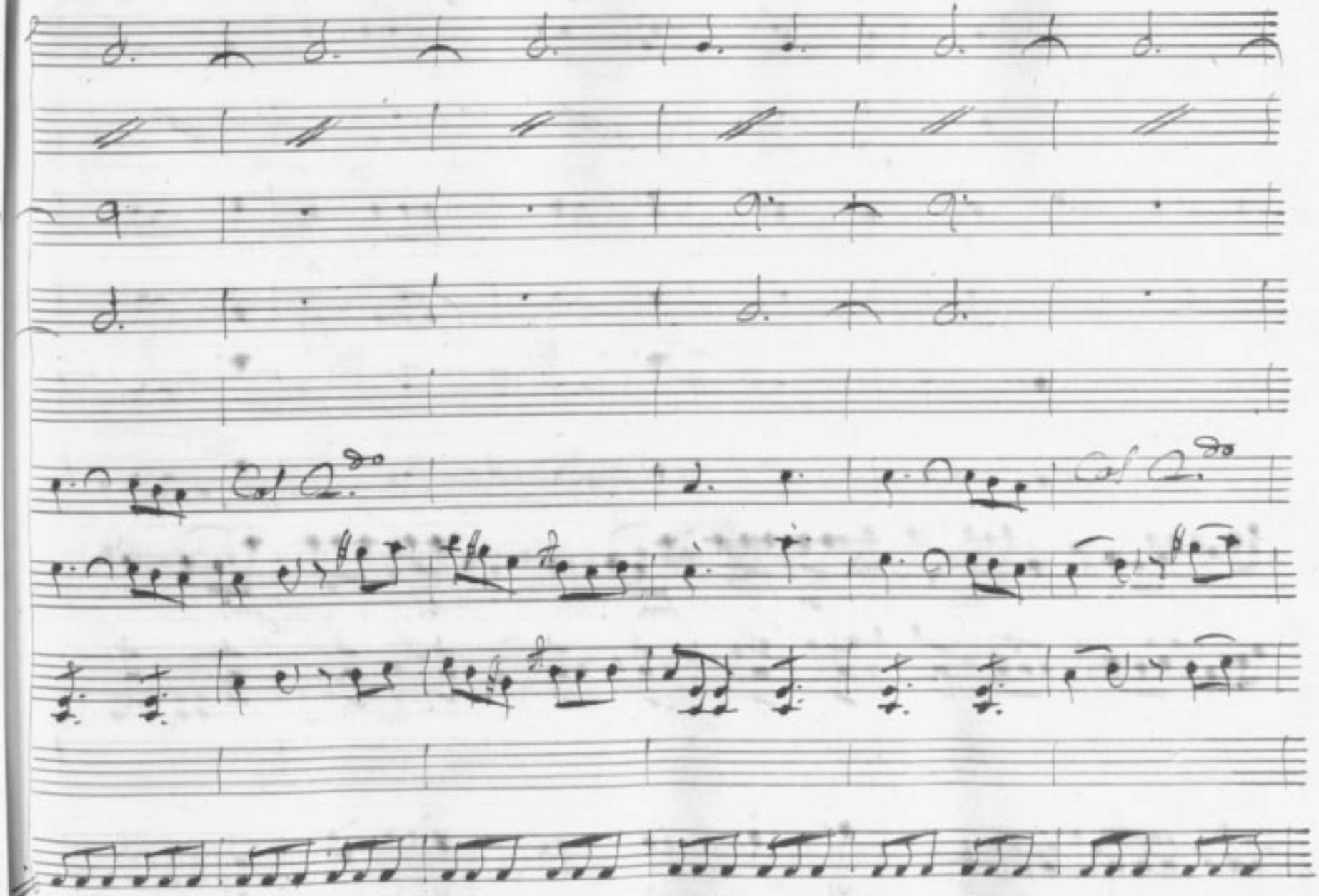

p.
ff.
p.
ff.
f.
p.
p.
f
p.
f. ff.
ff.
p.
f. ten:
f.
p
f: ten:

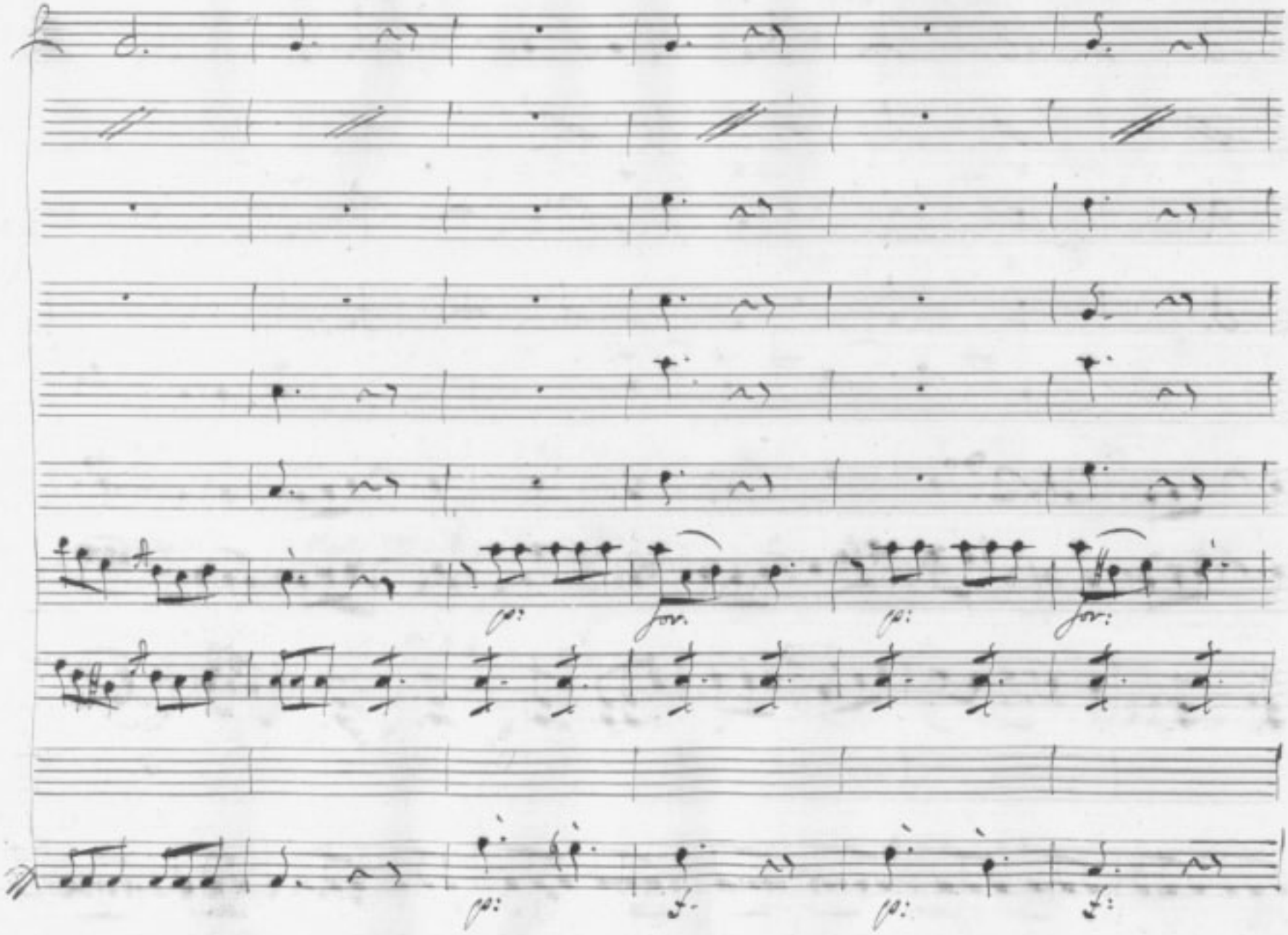

p.
sf.
p:
f: ten:
p.
pia
p:
sf. p. sf.
p. f.
sf. p. sf.
p. f.
Orig
sf. p. sf.
p. f.
f: p: sf.
p. f.

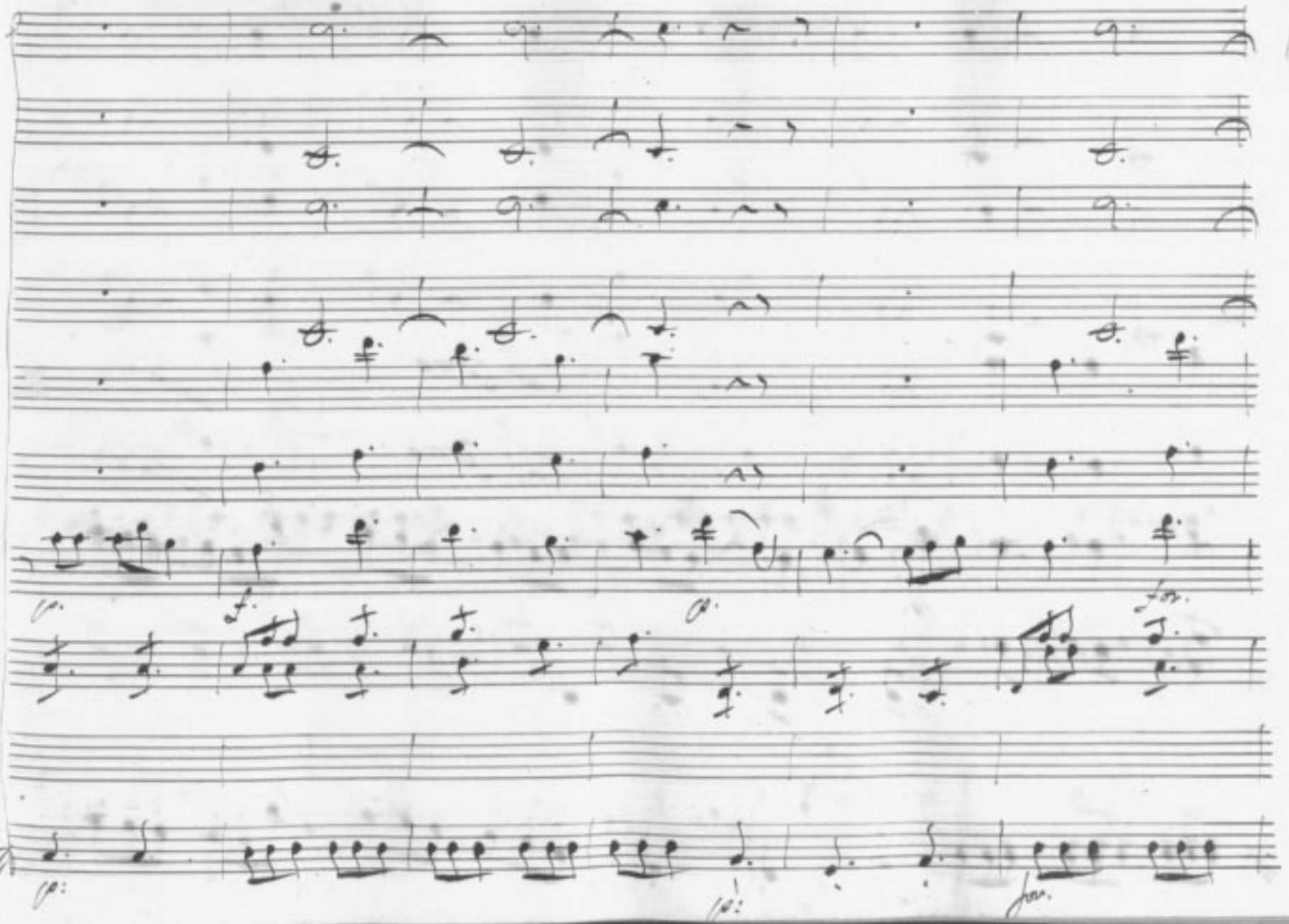

Trombe
Corni
Col 1.mo
Oboe
Violini
Col Bay:
all.o
modo

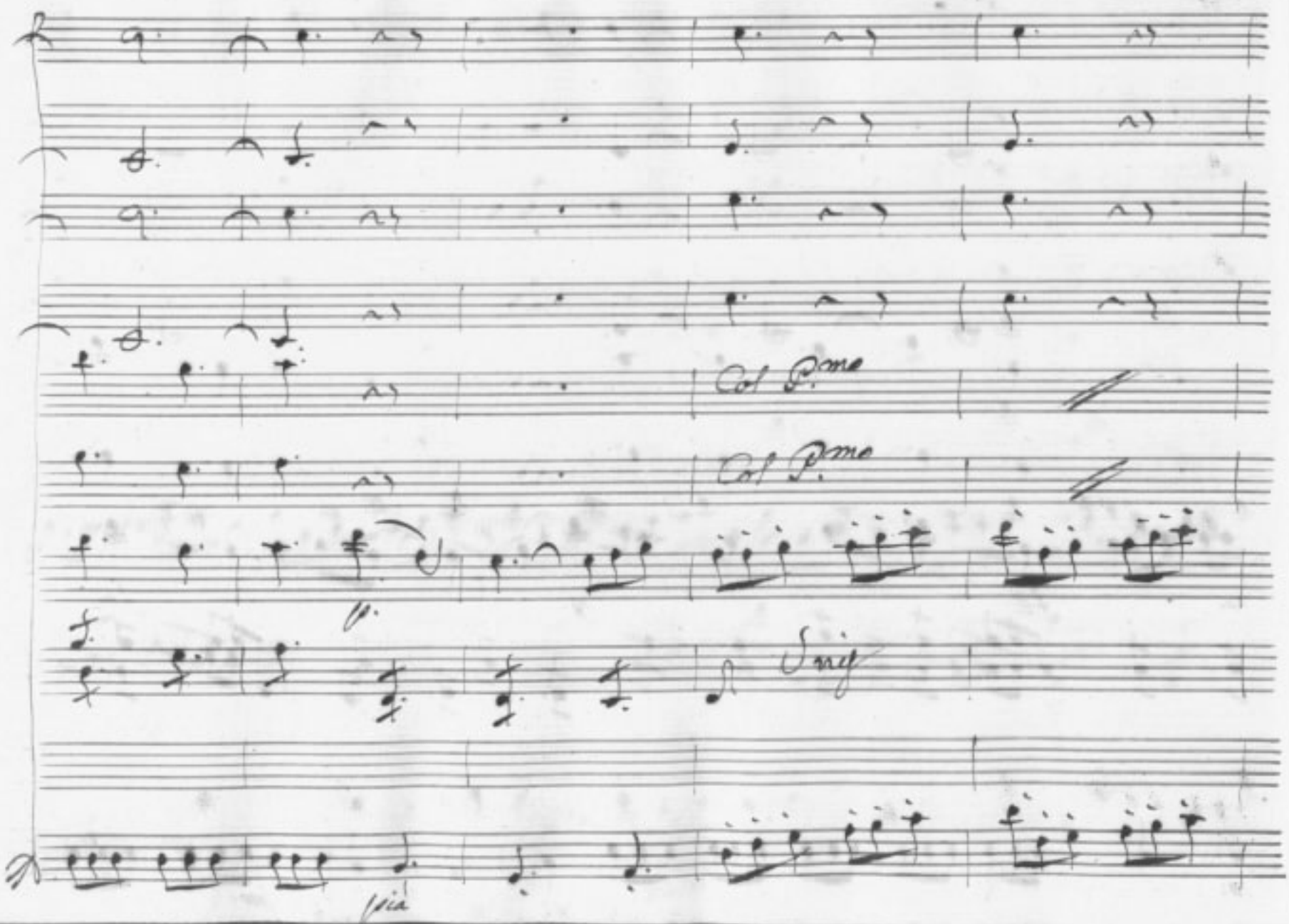


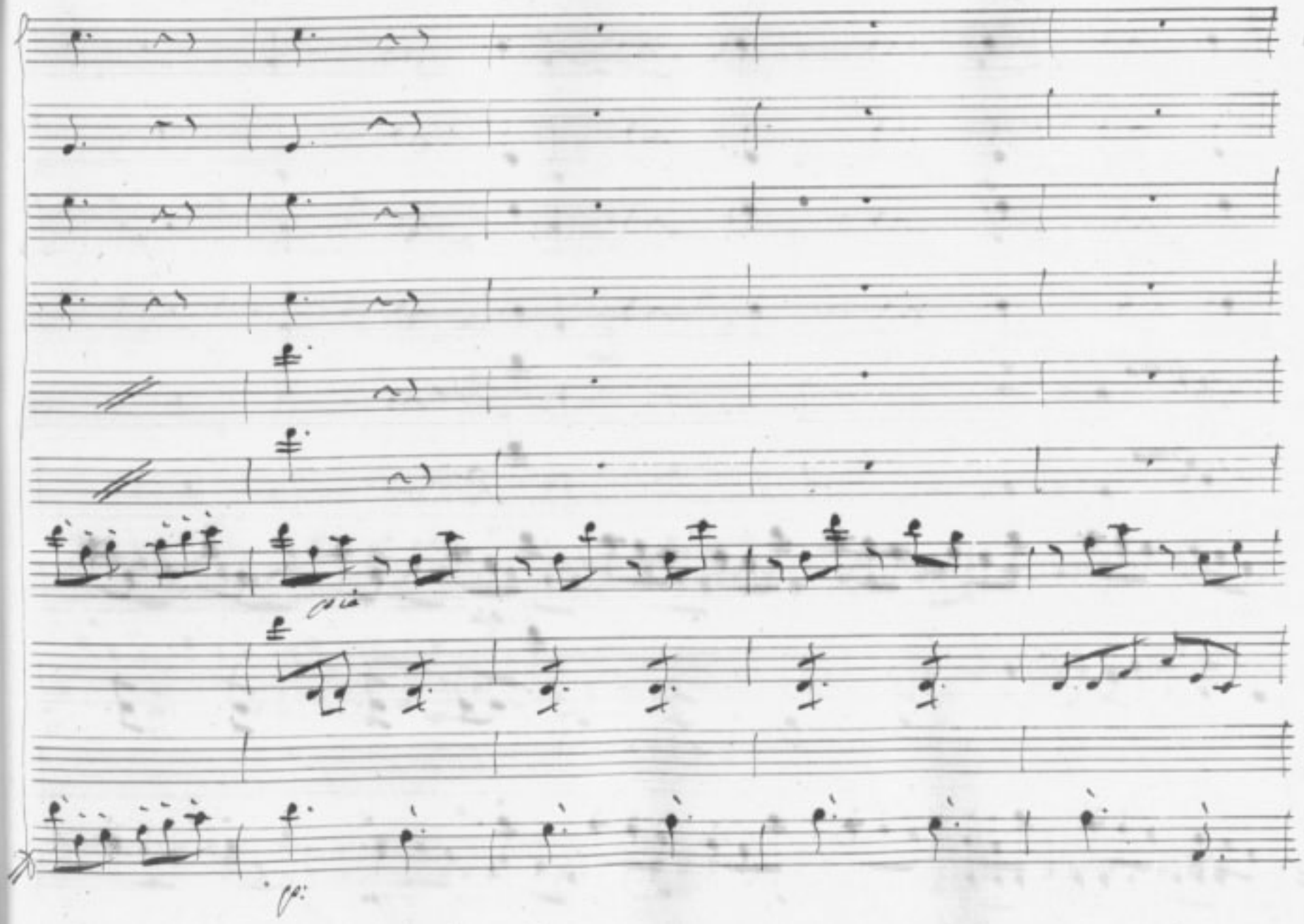


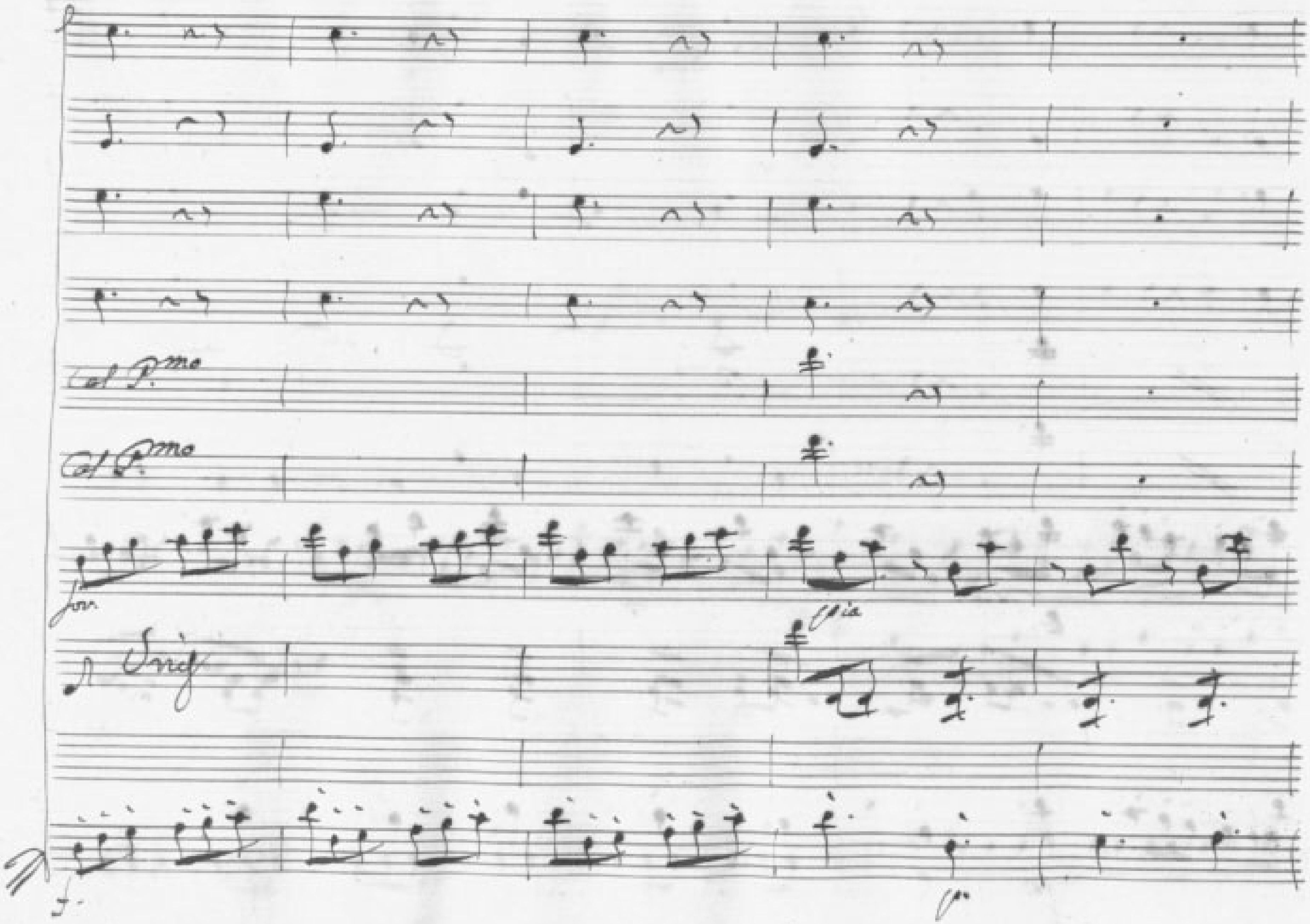


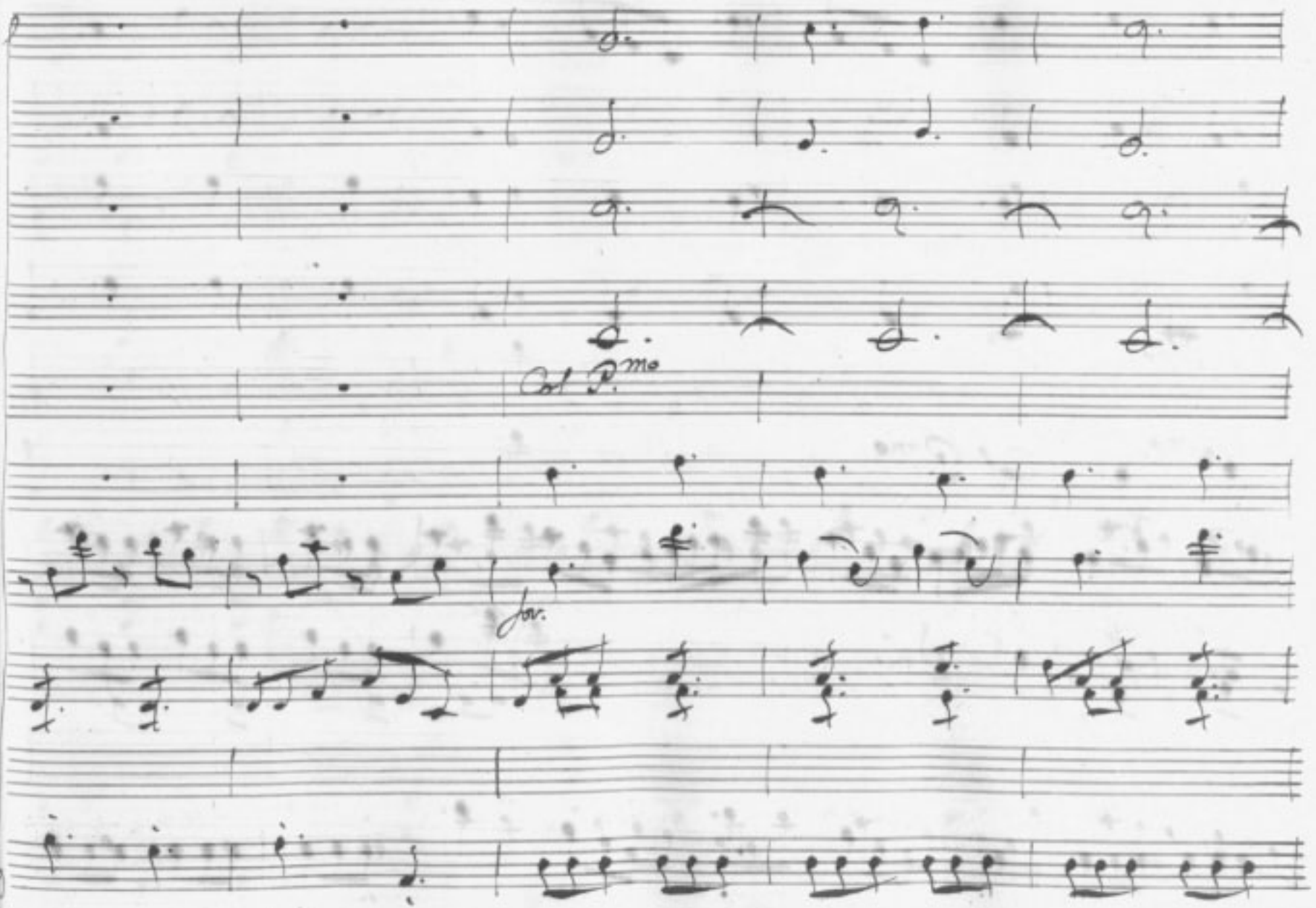

fp
for.
fp
for.
fp
f
fp
f

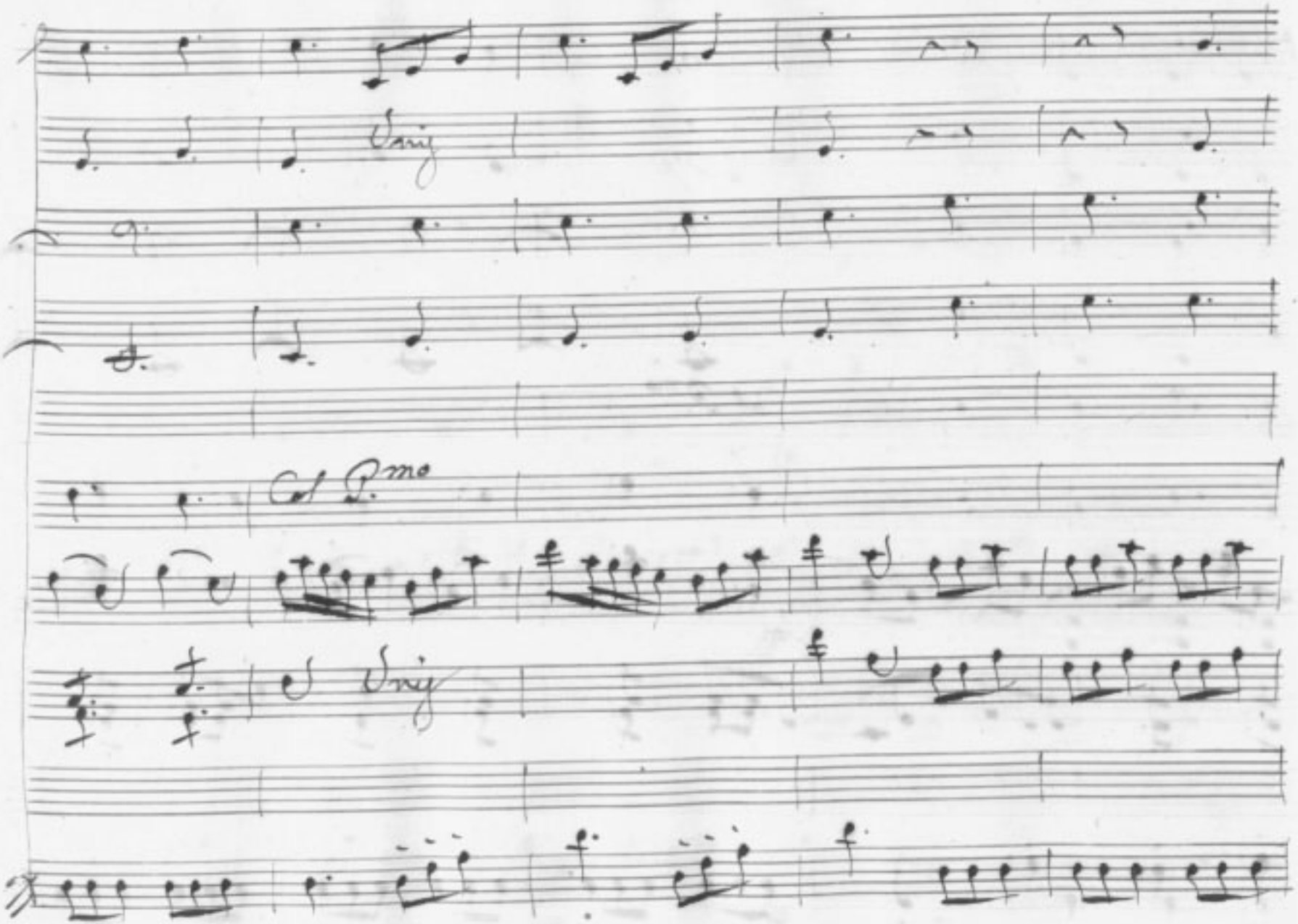

p.
f.
p.
fz.
p:
10:
fz.

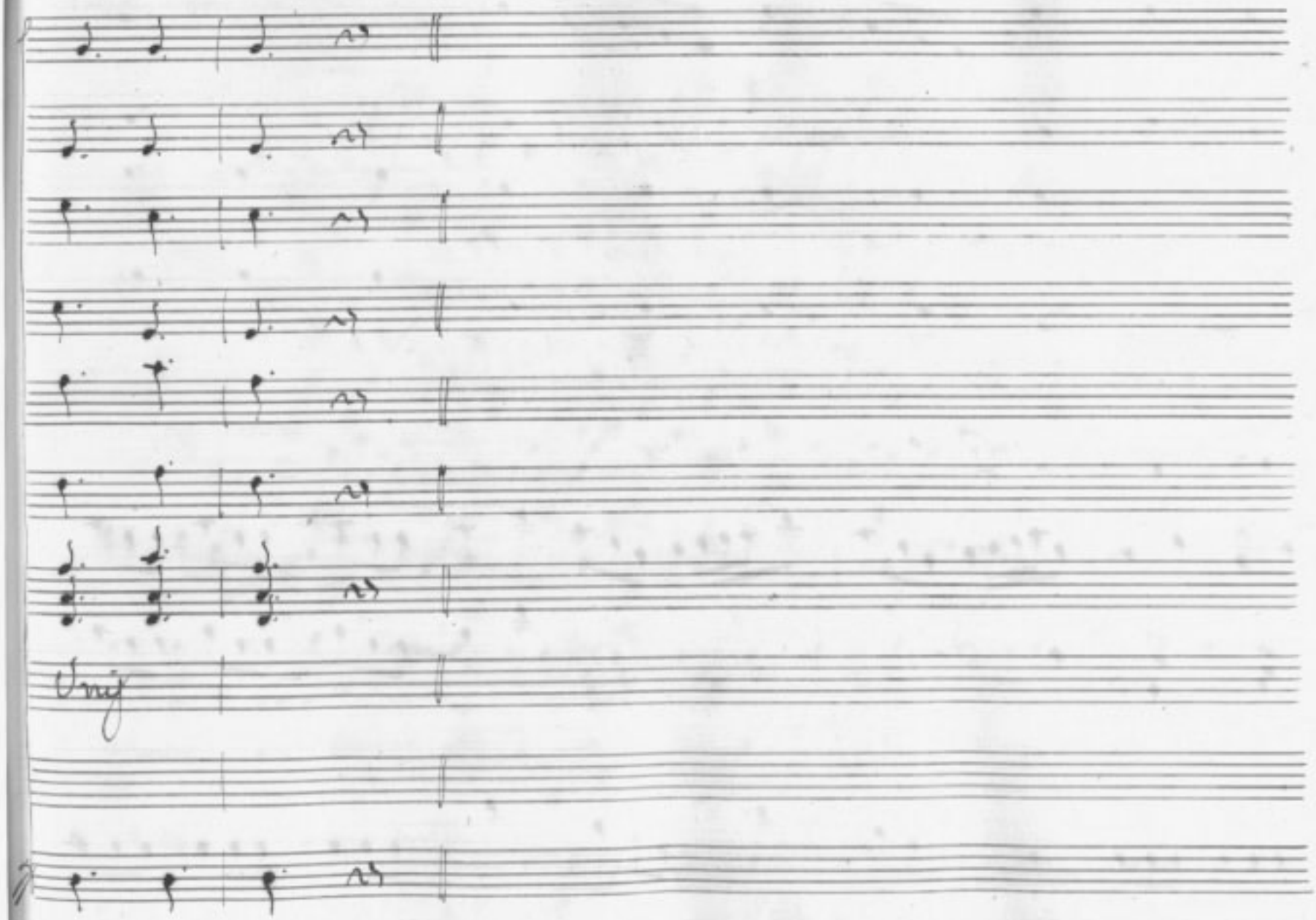

Col P.mo
Col P.mo
p.
Unis
pia

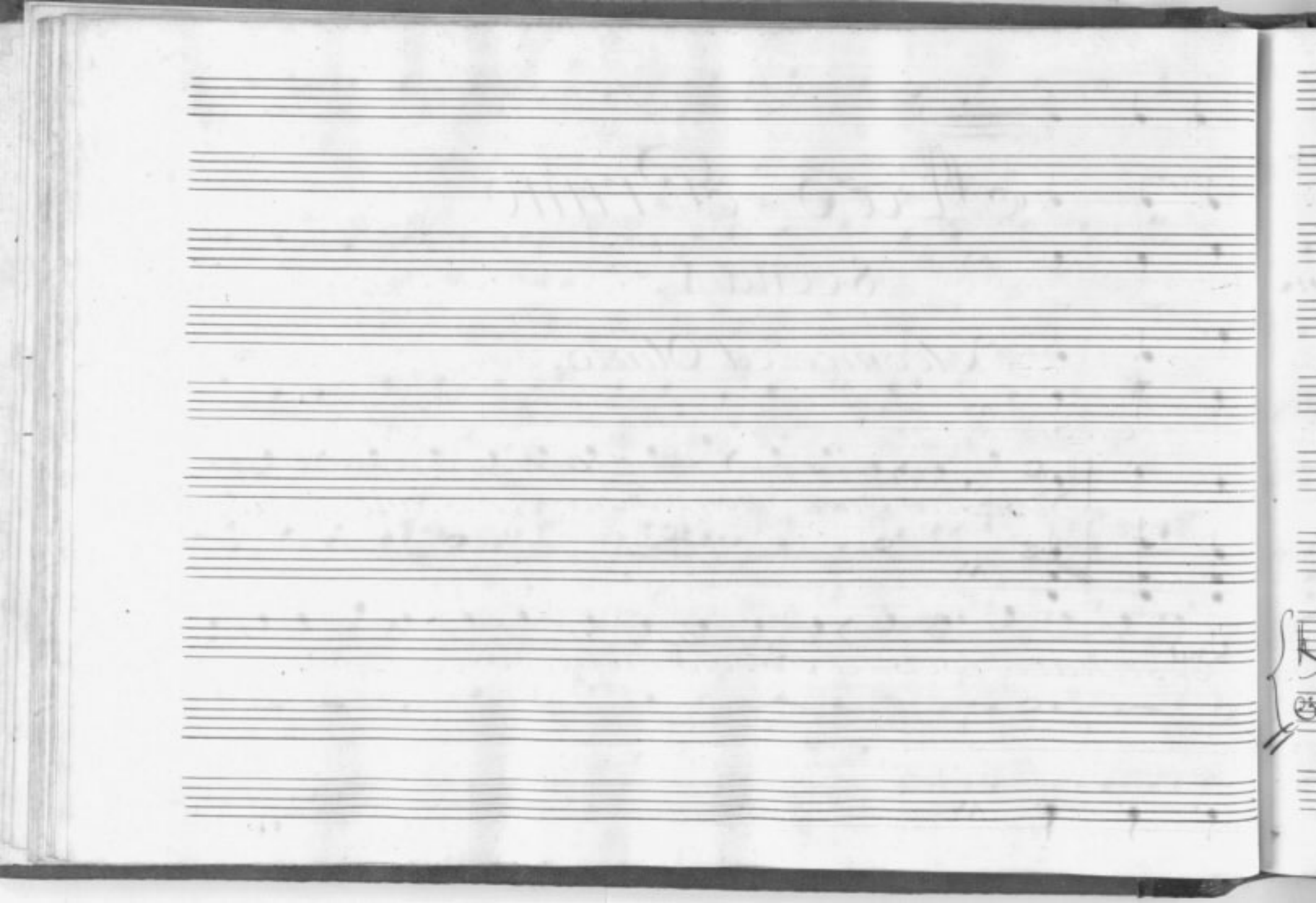



Col P.mo
Col P.mo
for
pia
Unis
f.
po


Col P.mo
for.


Unis
Col P.mo
Unis


Vnij

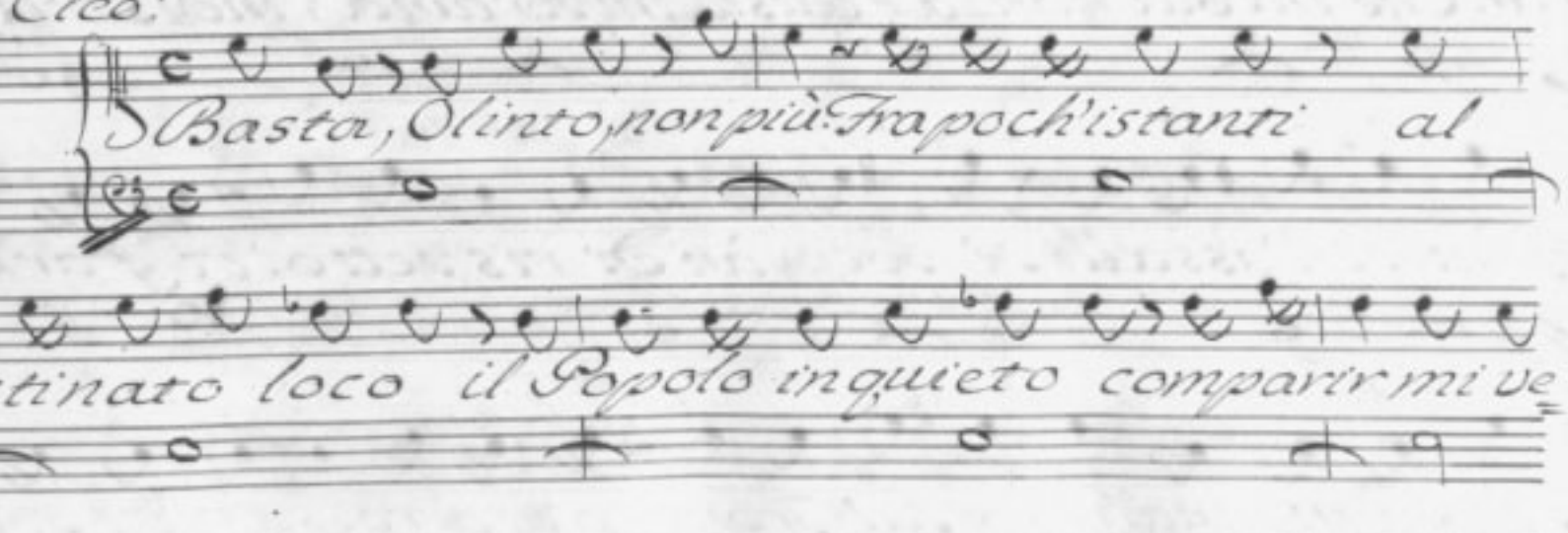


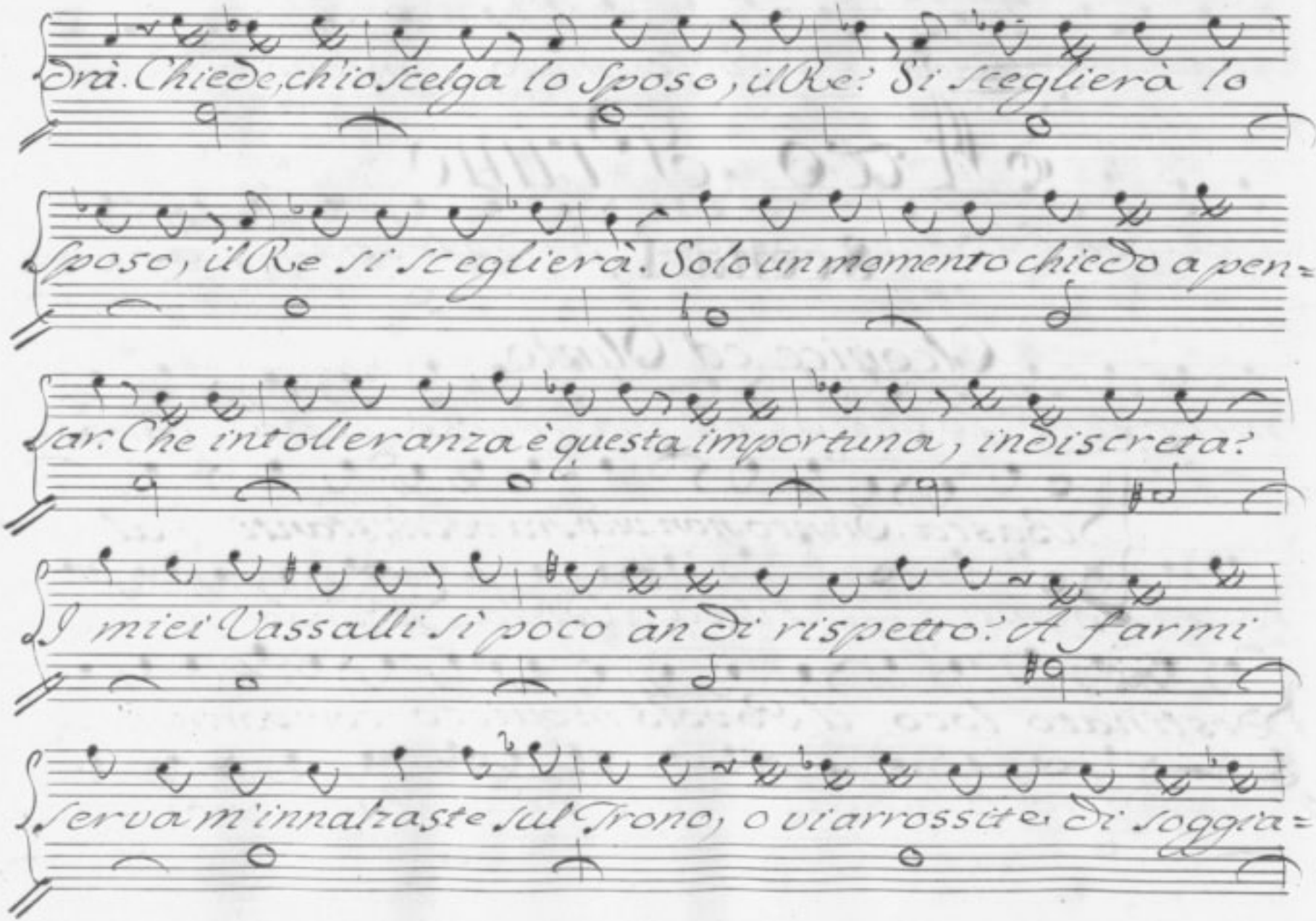
Atto Primo

Scena I.

Cleonice, ed Olinto.

Cleo:




drà. Chiede, ch'io scelga lo Sposo, il Re? Si sceglierà lo
Sposo, il Re si sceglierà. Solo un momento chiedo a pen=
sar: Che intolleranza è questa importuna, indiscreta?
I miei Vassalli sì poco àn di rispetto? ol farmi
serva m'innalzaste sul Trono, o vi arrossite di soggia=

cere a un femminile impero? Pur l'esempio primiero Cleo=

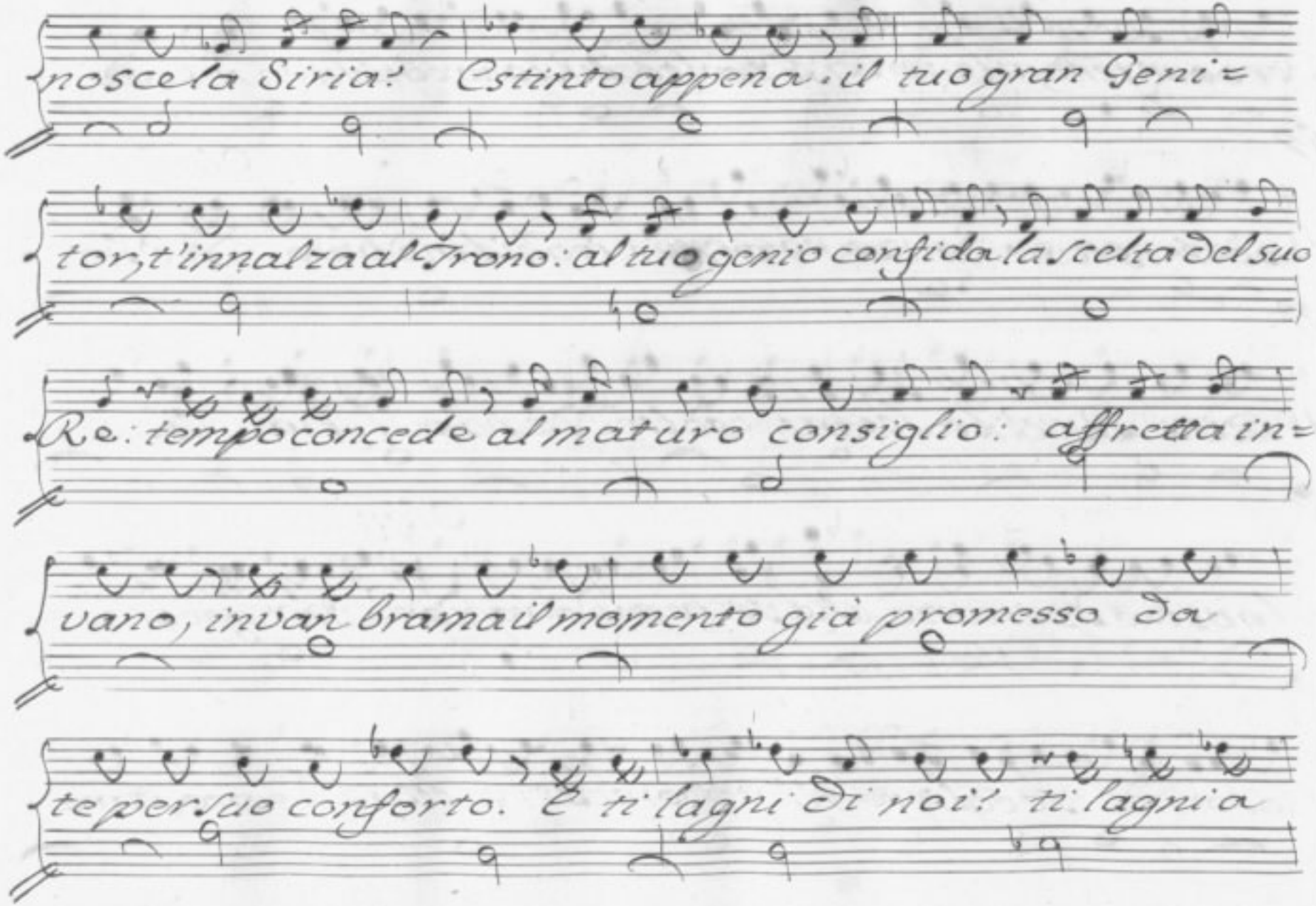
nice non è. Senza rossore a Talestri, a Jo=

miri servì lo Scita; ed in diverso lido Babi=

Olin:

lonia a Semira, Africa a Dido. Perdonami, Re=

gina, di noi ti lagni a torto. I pregi tuoi non co=


nosce la Siria? Estinto appena il tuo gran Geni=
tor, t'innalza al Trono: al tuo genio confida la scelta del suo
Re: tempo concede al maturo consiglio: affretta in=
vano, invan brama il momento già promesso da
te per suo conforto. E ti lagni di noi? ti lagni a

Cleo.

torto. E ben, se tanto il Regno cõfida in me, di

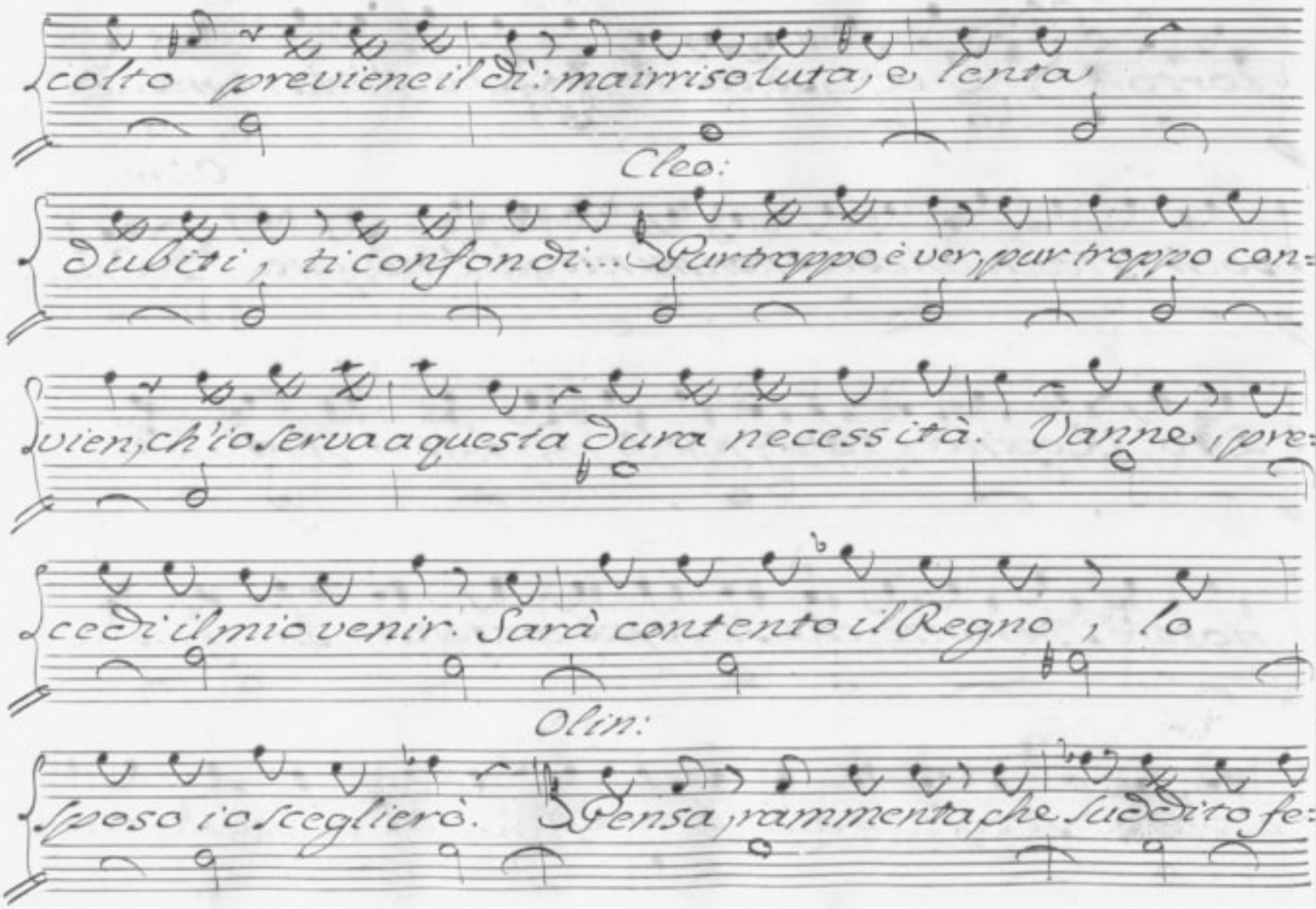
Olin.

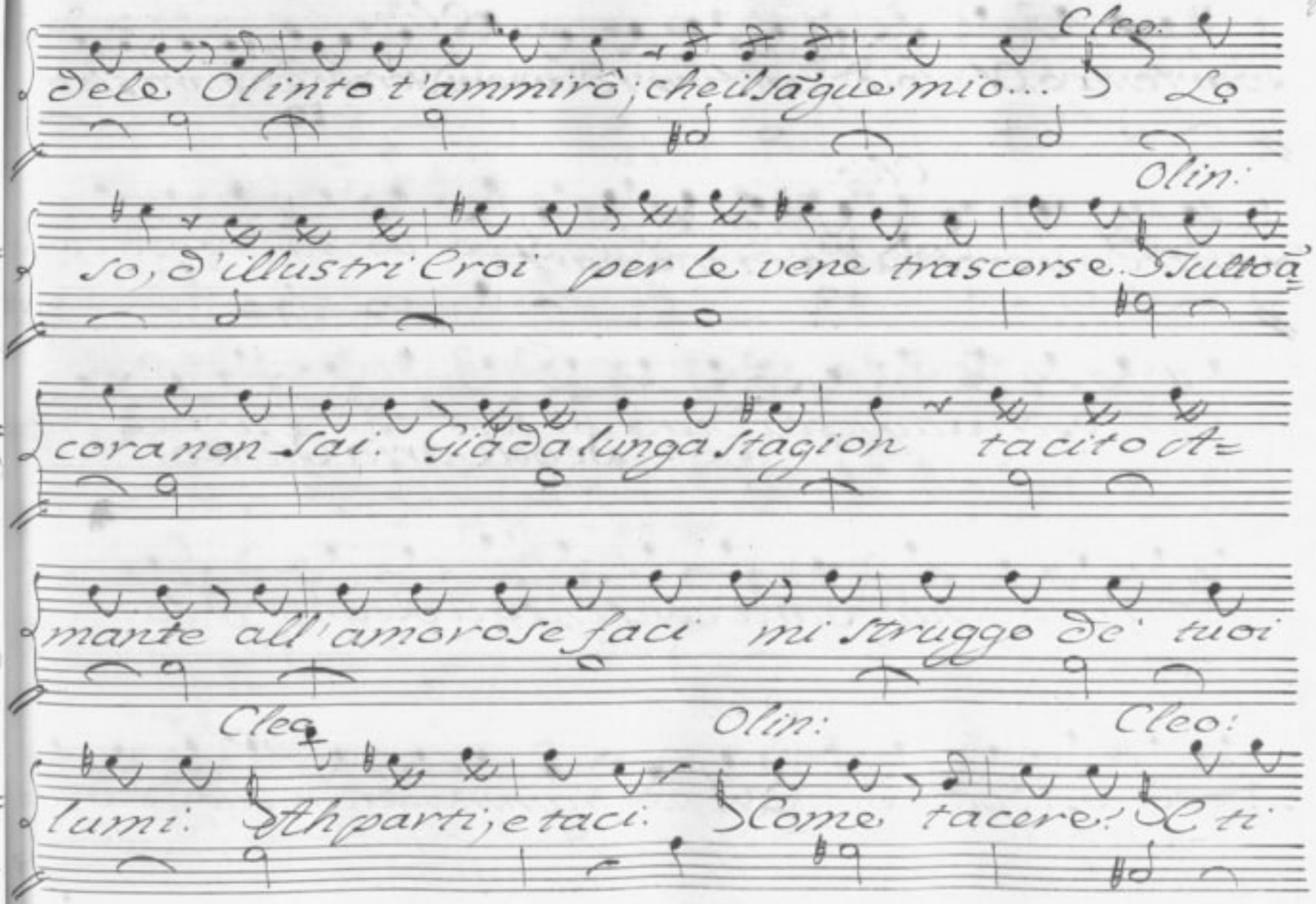
poch'istanti ancora non mi nieghi l'indugio. Oh

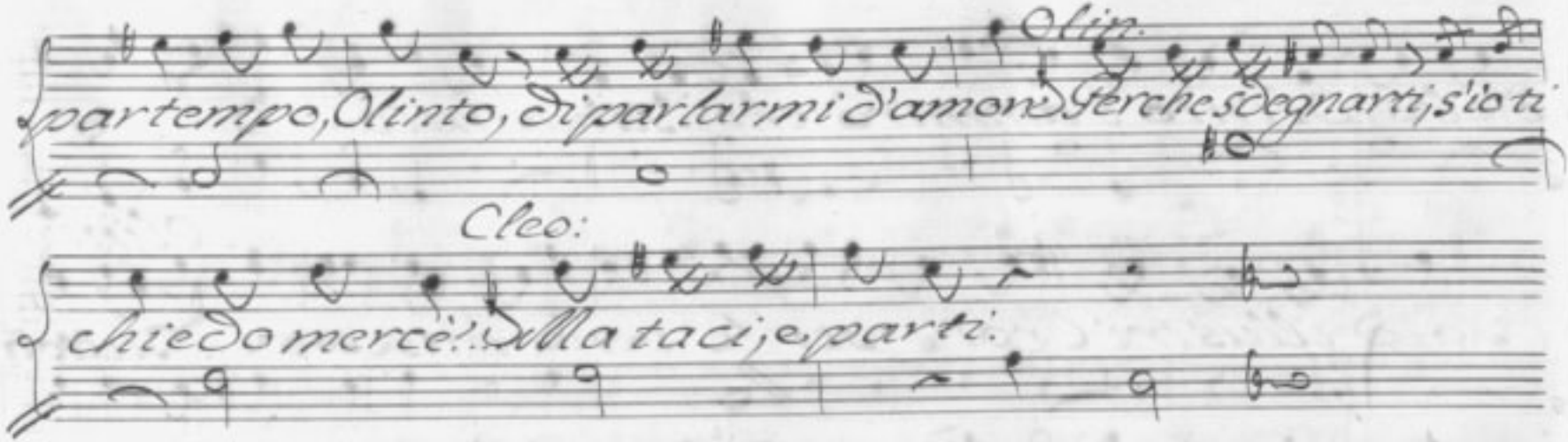
Dio! Regina, tante volte deluse fur le

nostre speranze, che si teme a ragion. In questo

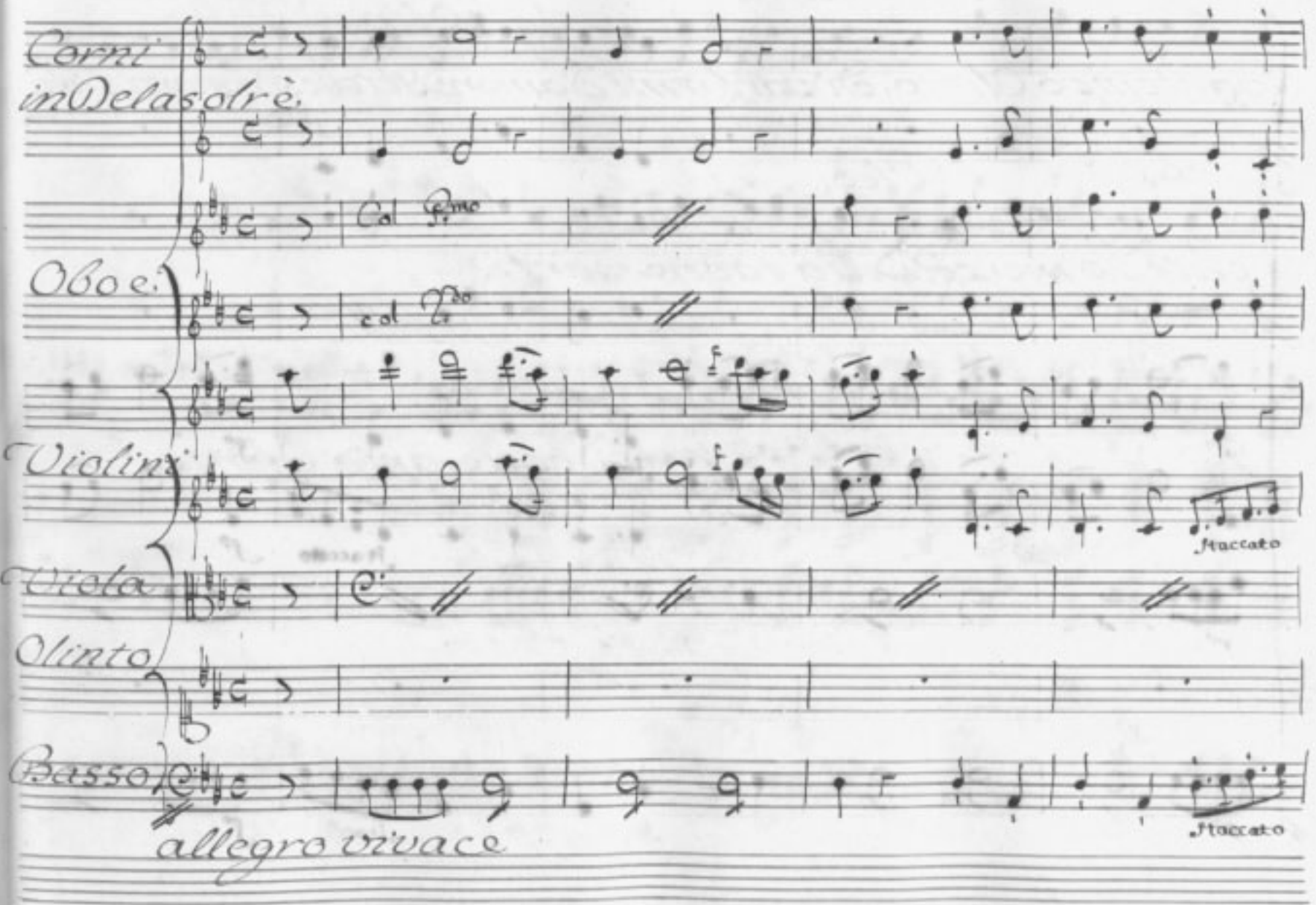
giorno scegliere alfin prometti: tutto il Regno rac=

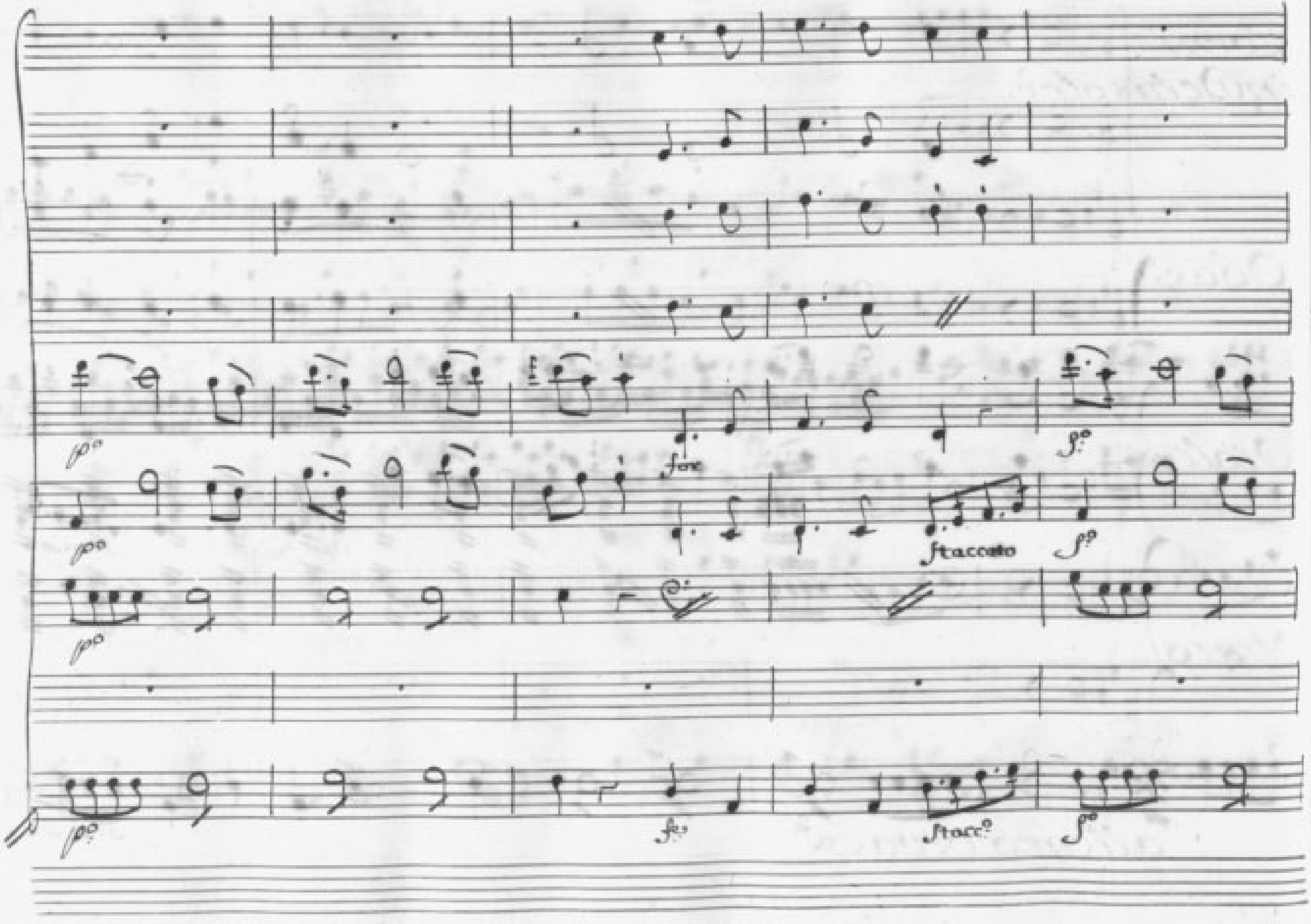

colto previene il dì: mai risoluta, e lenta
Cleo:
Dubiti, ti confondi... Pur troppo è ver pur troppo con-
vien, ch'io serva a questa dura necessità. Vanne, pre-
cedi 'l mio venir. Sarà contento il Regno, lo
Olin:
Sposo io sceglierò. Pensa, rammenta che suddito fe:

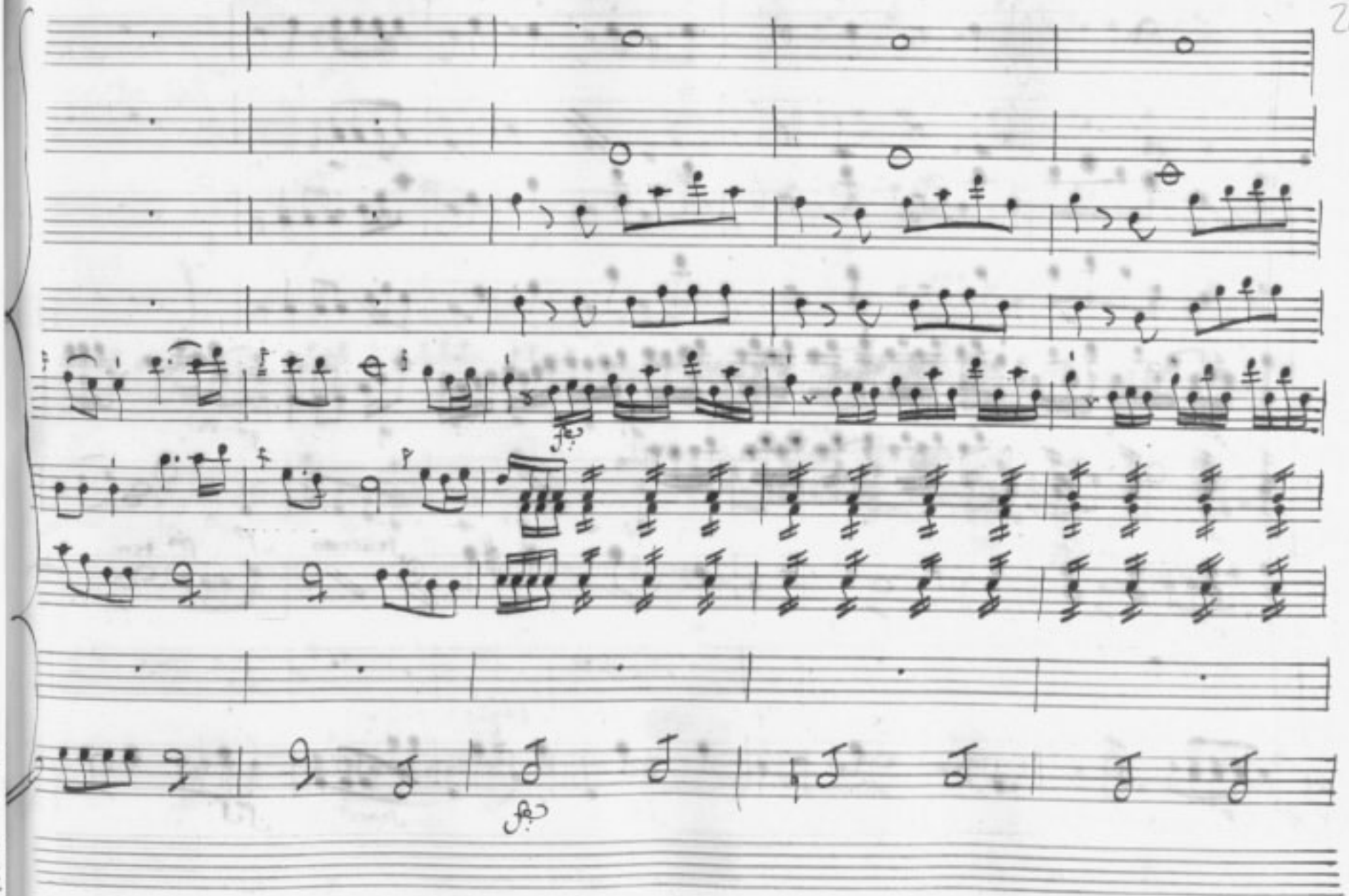

dele Olinto t'ammirò; che il sāgue mio...
Cleo:
Lo
Olin:
so, d'illustri Croi per le vene trascorse. Tuttoā
cora non sai. Già da lunga stagion tacito ar=
mante all'amorose faci mi struggo de' tuoi
Cleo:
Olin:
Cleo:
lumi: Oh parti; e taci. Come tacere? Se ti

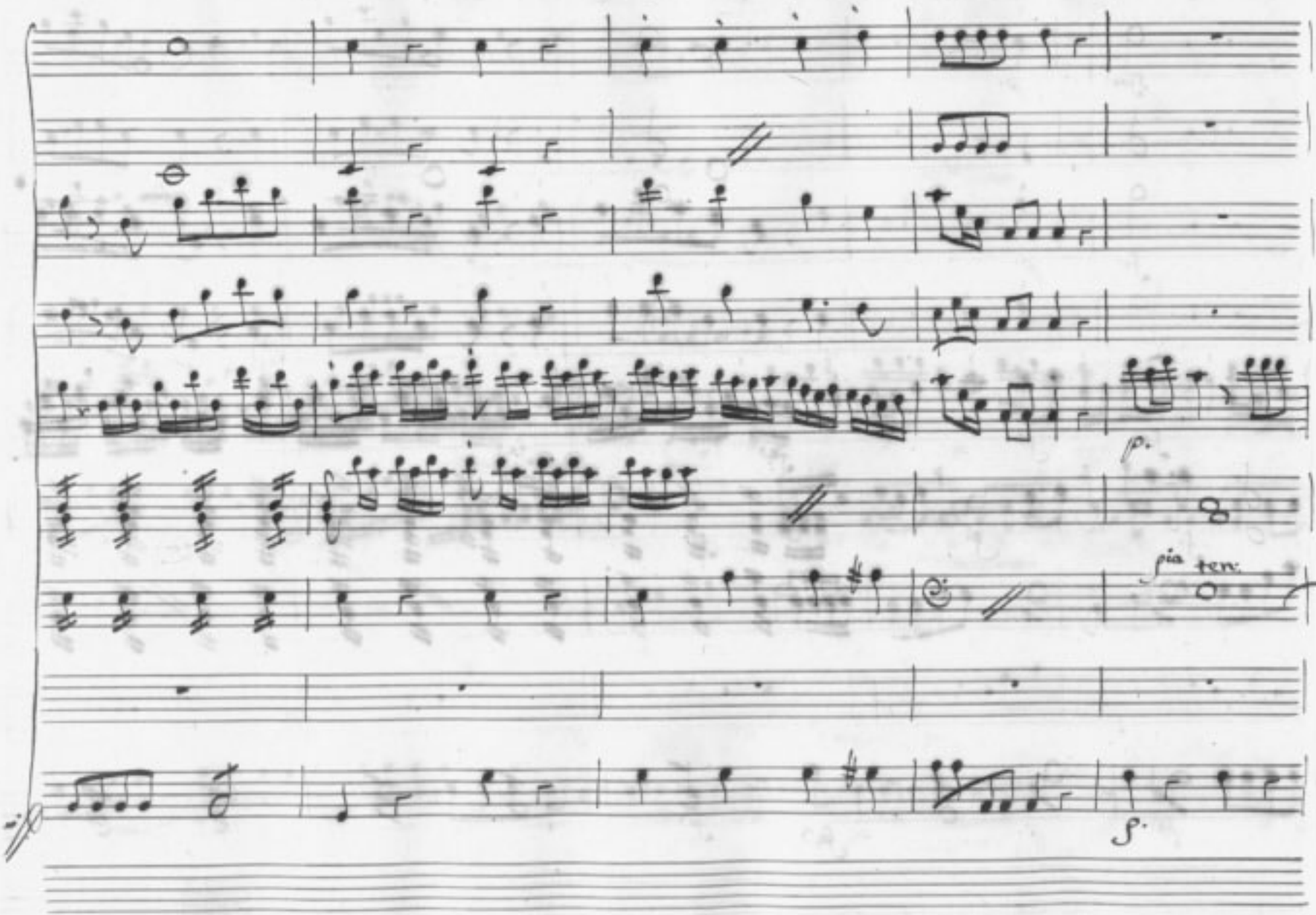


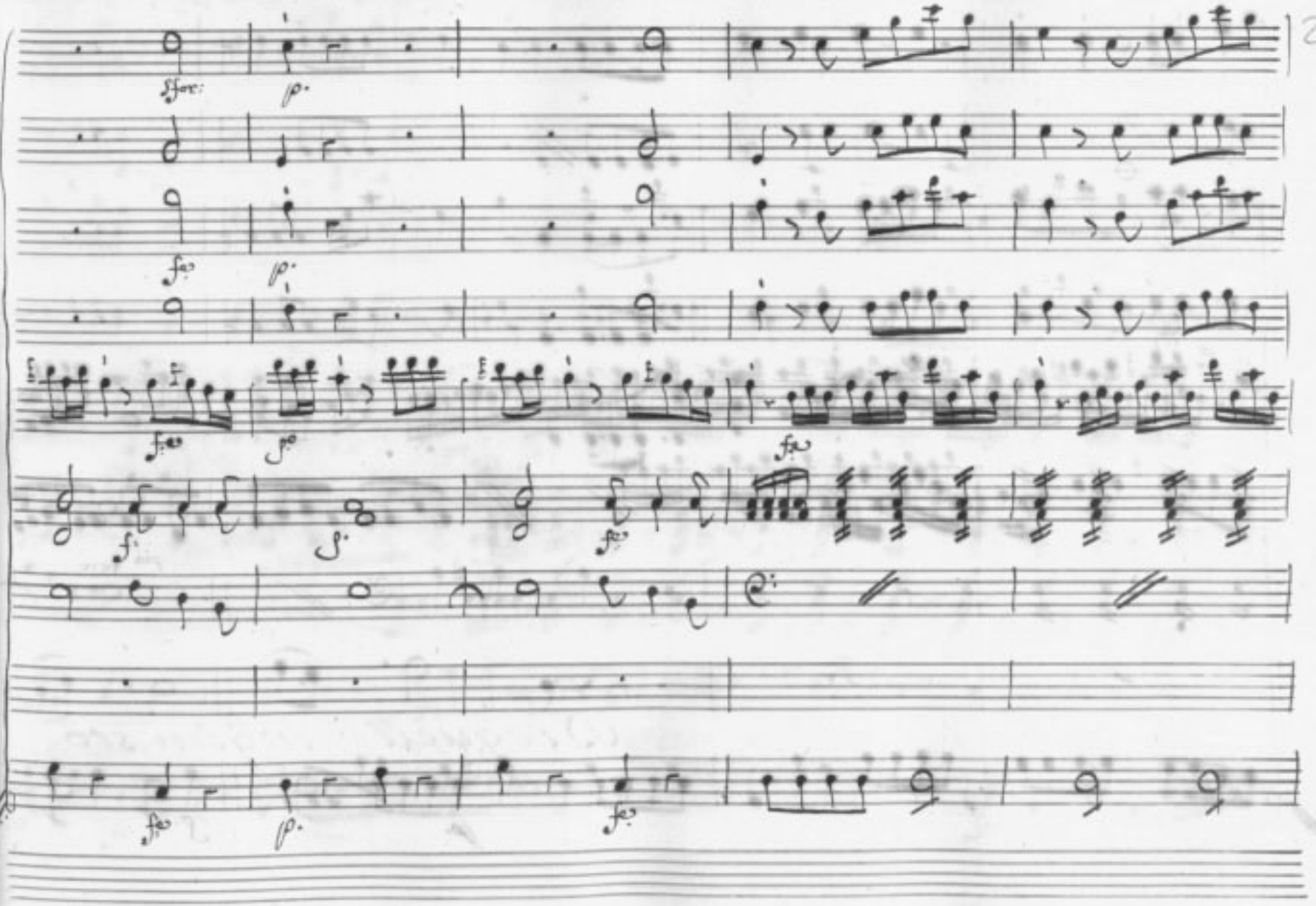
Segue aria Olinto

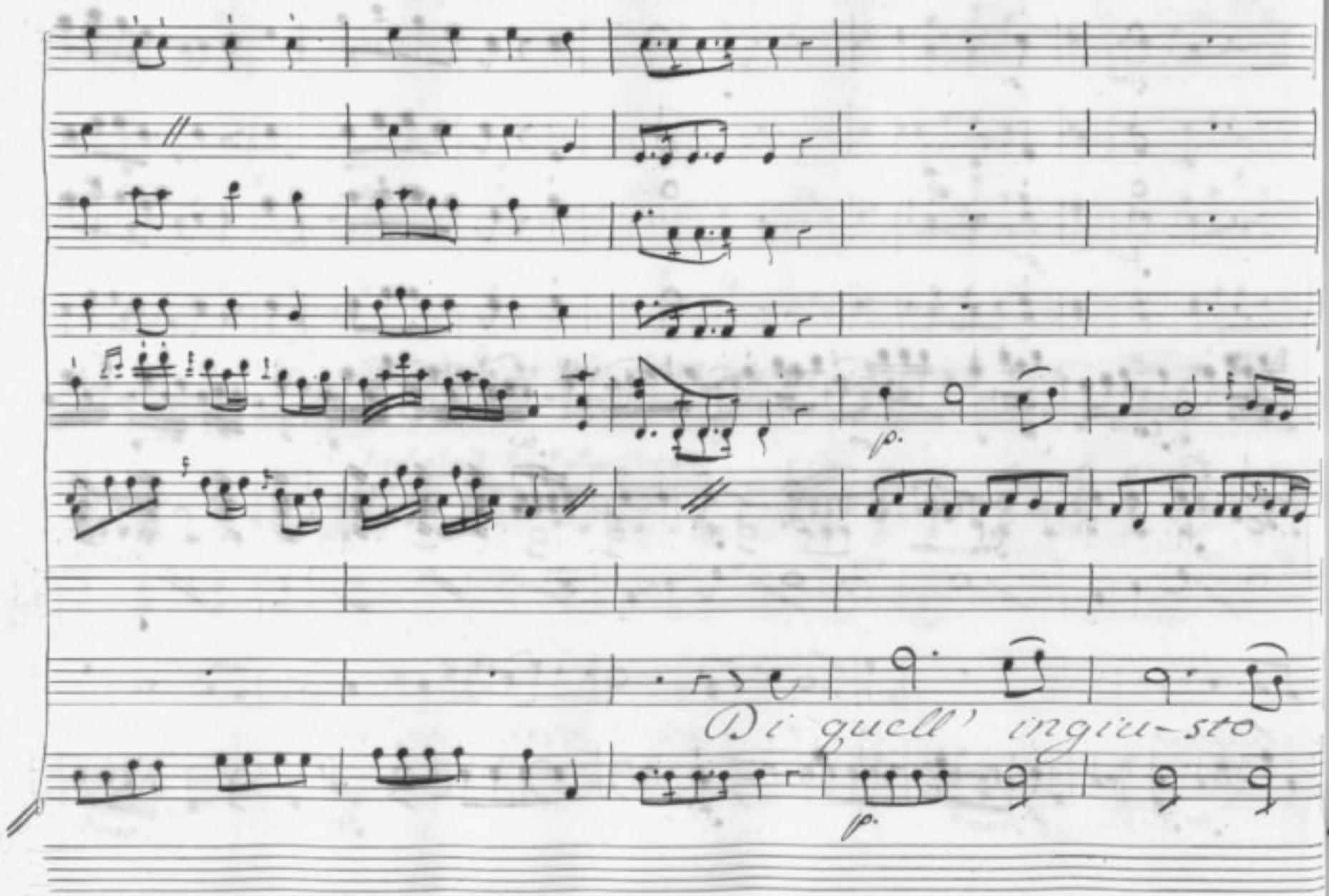

Corni
in Delasolrè.
Col 1mo
Oboe.
col 2do
Violini
Staccato
Viola
Olinto
Basso
Staccato
allegro vivace

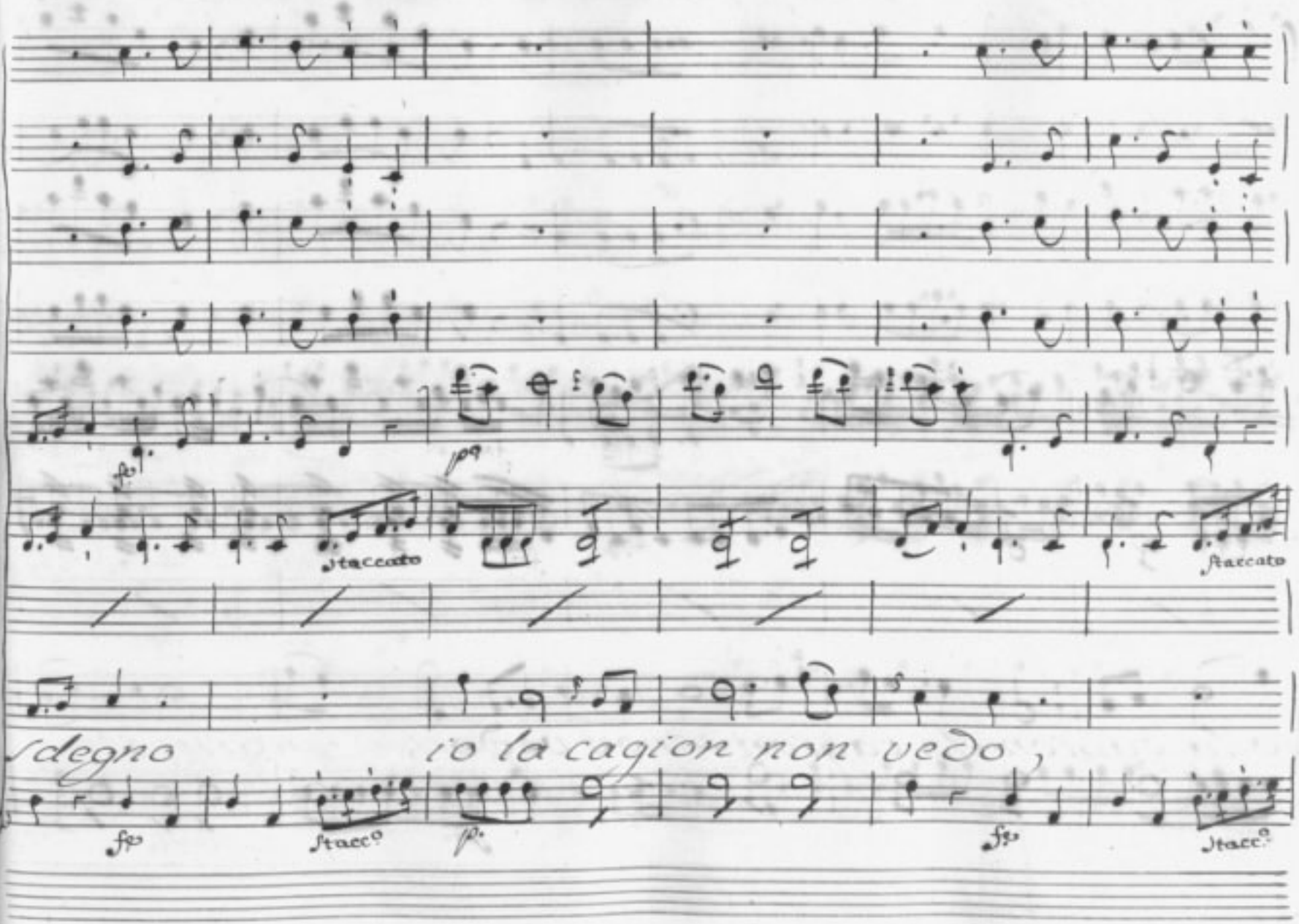

p°
for
Staccato
f°
Stacc°

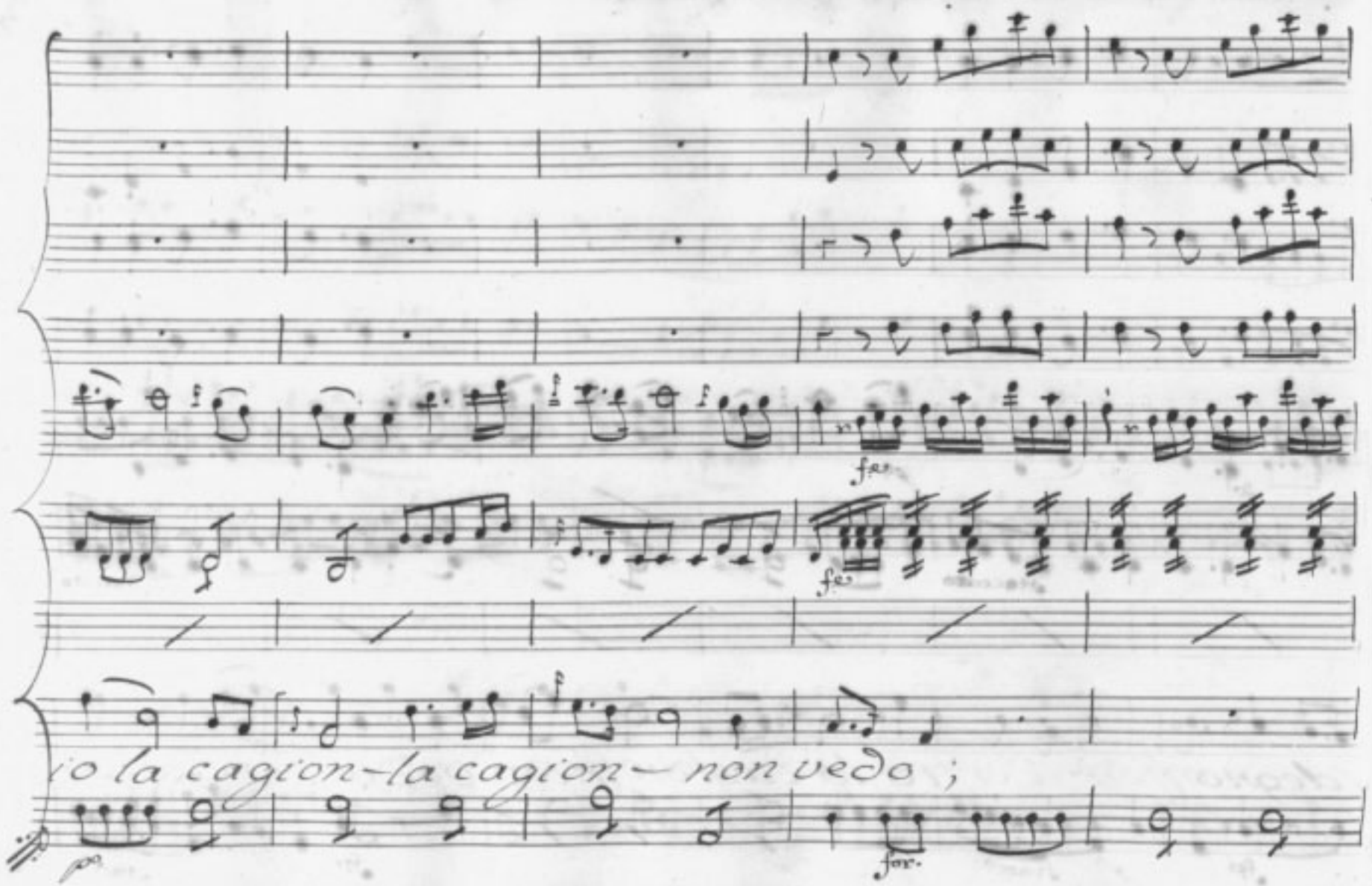


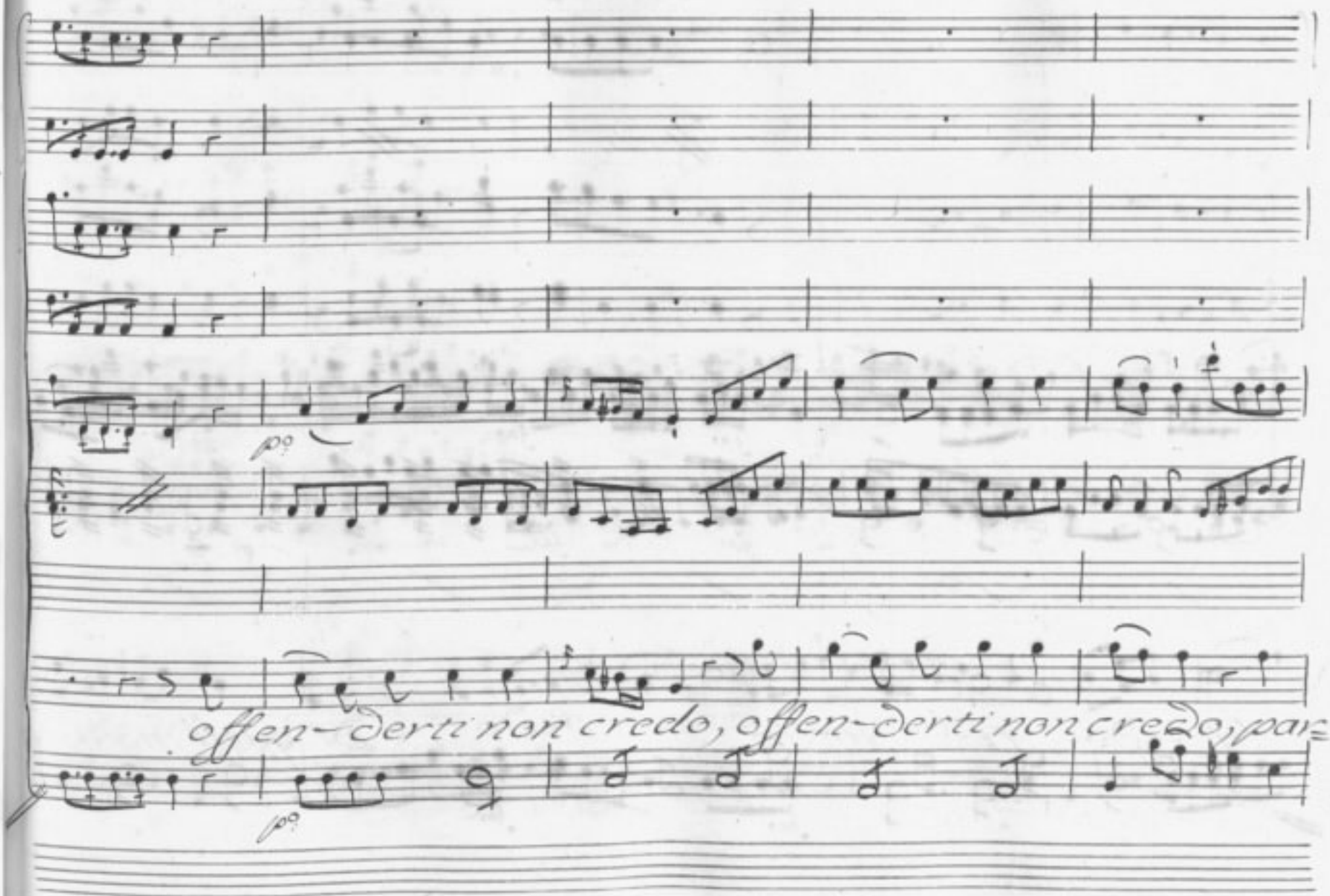

p.
più ten.
p.

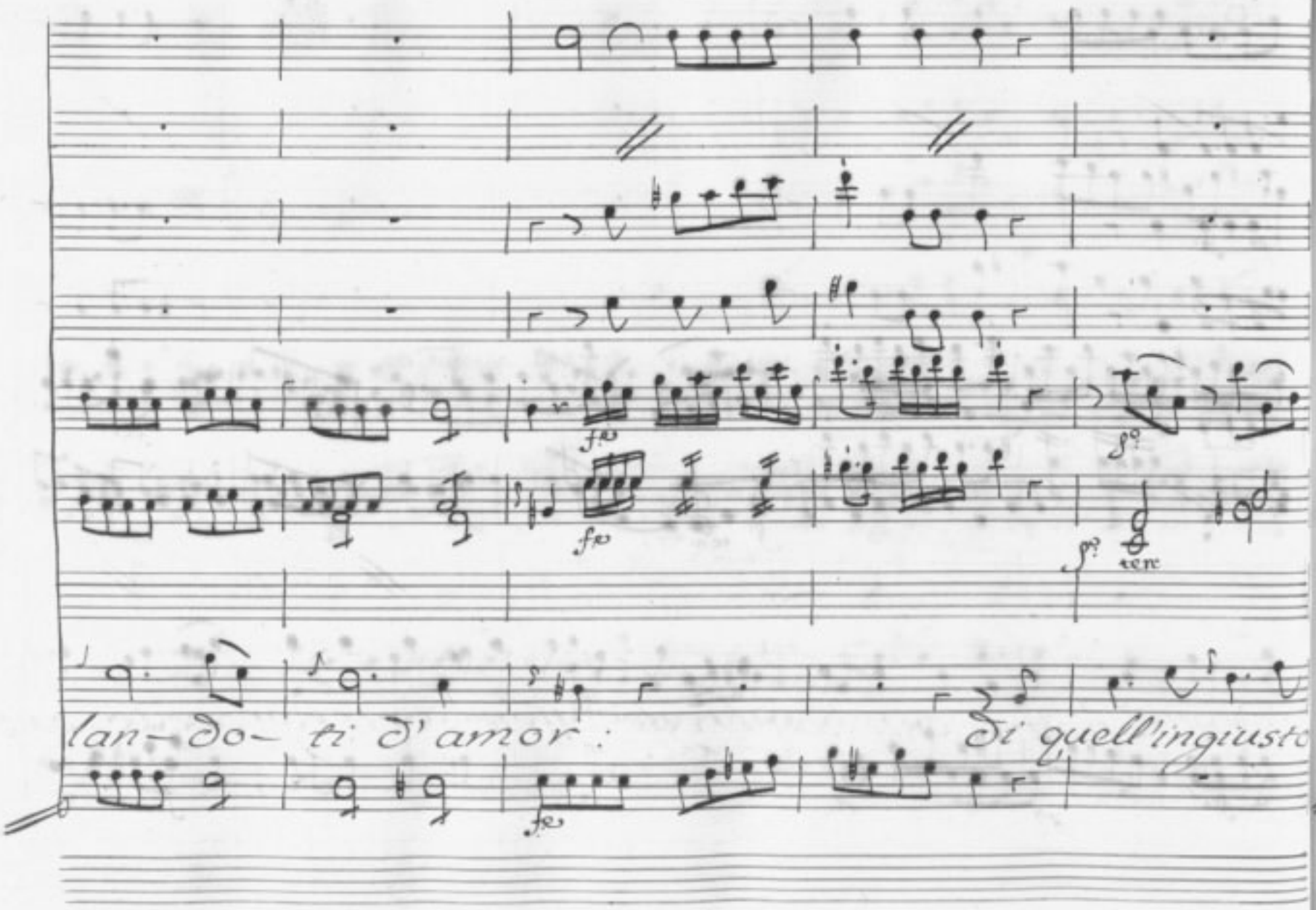

sfor:
p.
fz
p.
fz
p.
fz
f.
p.
fz
fz
p.
fz

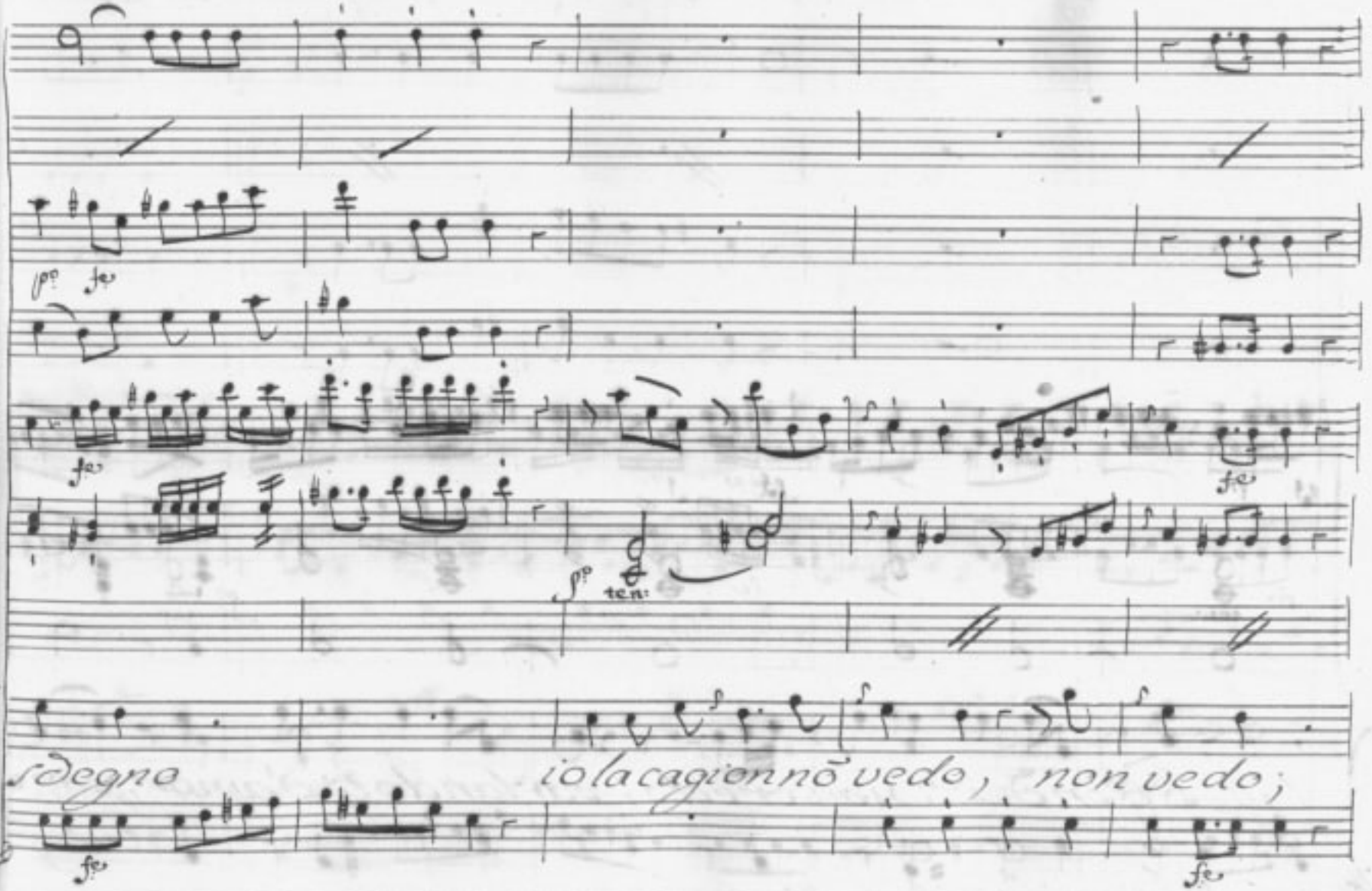

p.
Di quell' ingiu-sto
p.

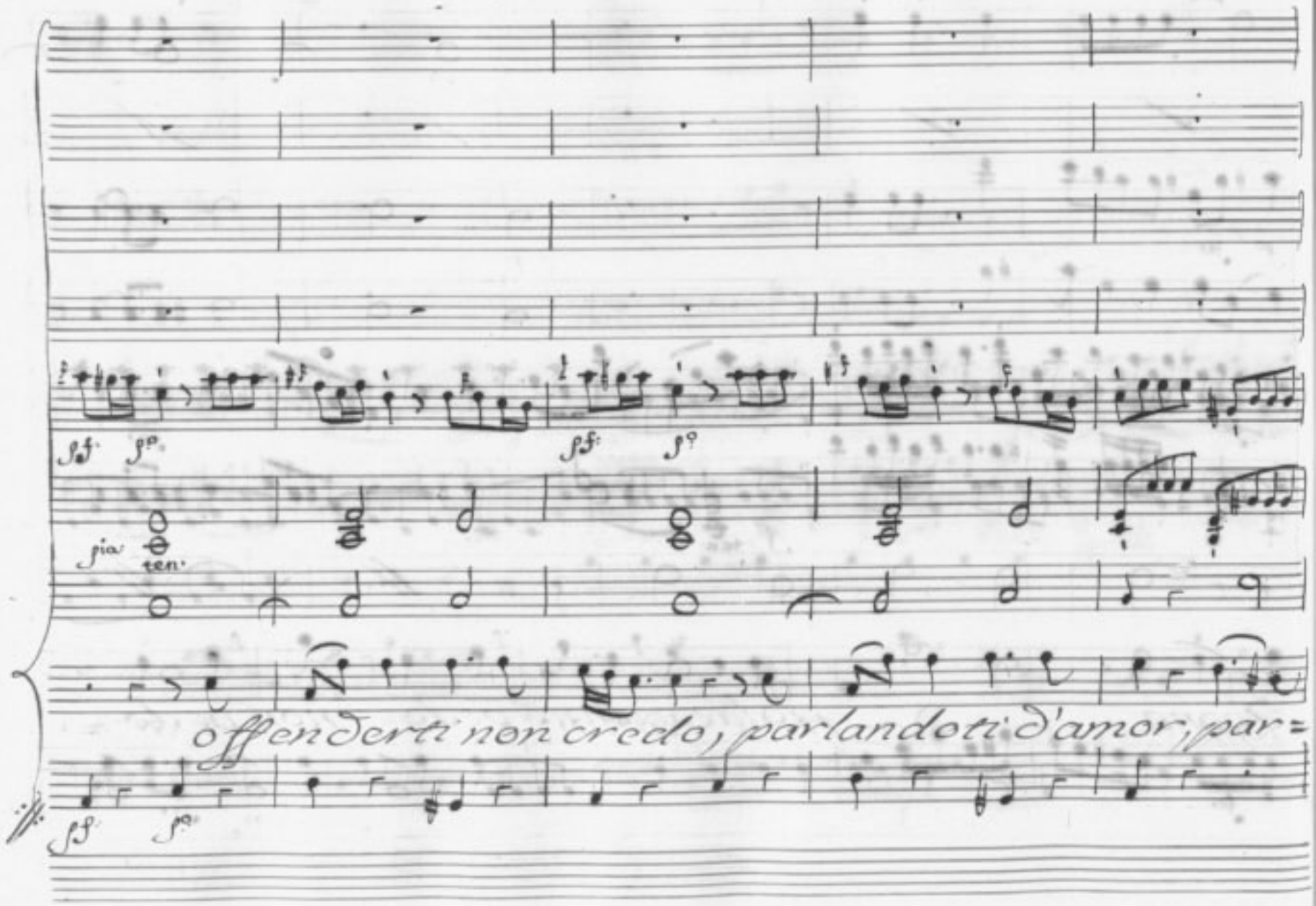

fp
fp
staccato
staccato
sdegno
io la cagion non vedo,
fp
stacc.o
p.
fp
stacc.o

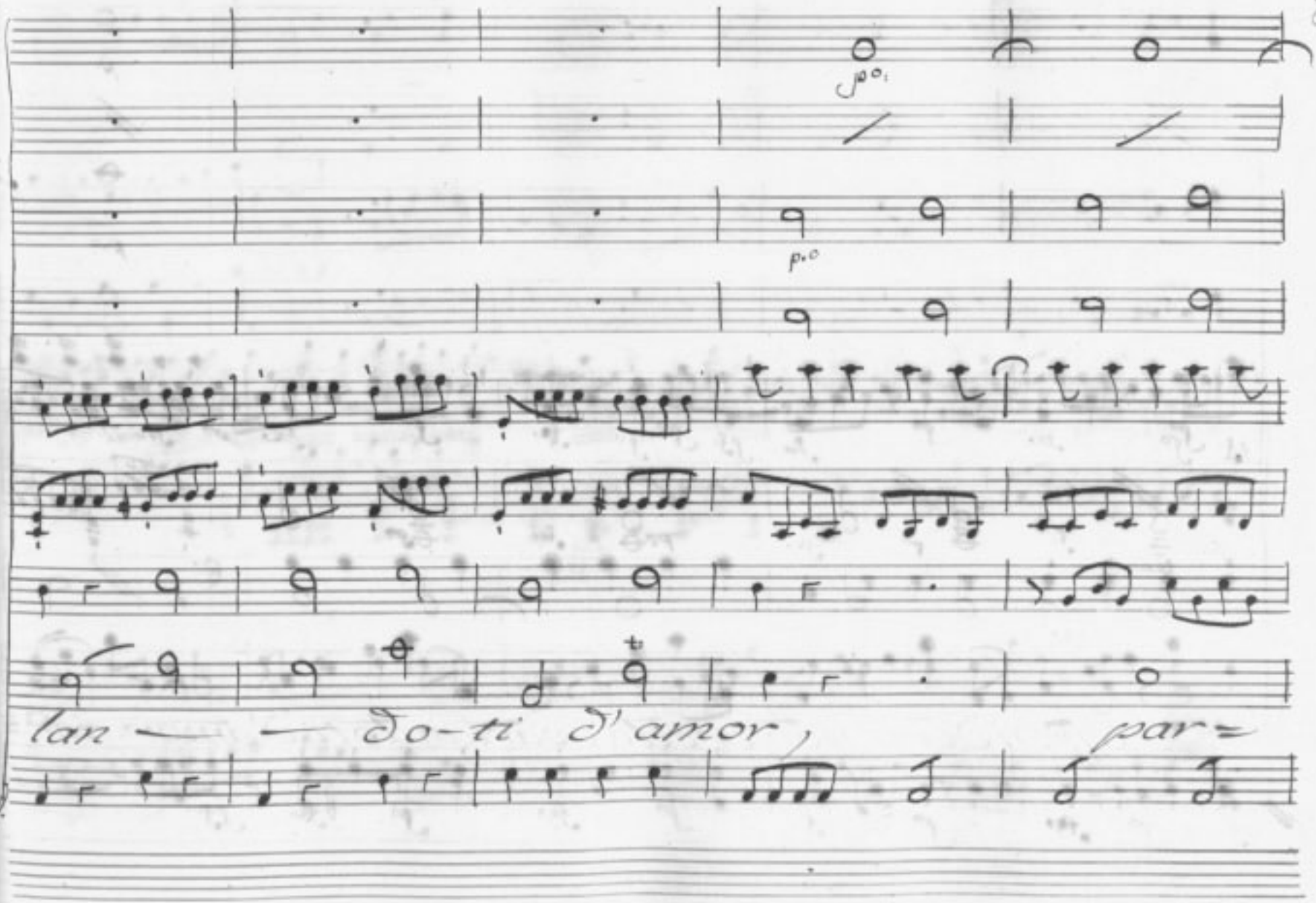

fe.
fe.
io la cagion-la cagion- non vedo ;
for.

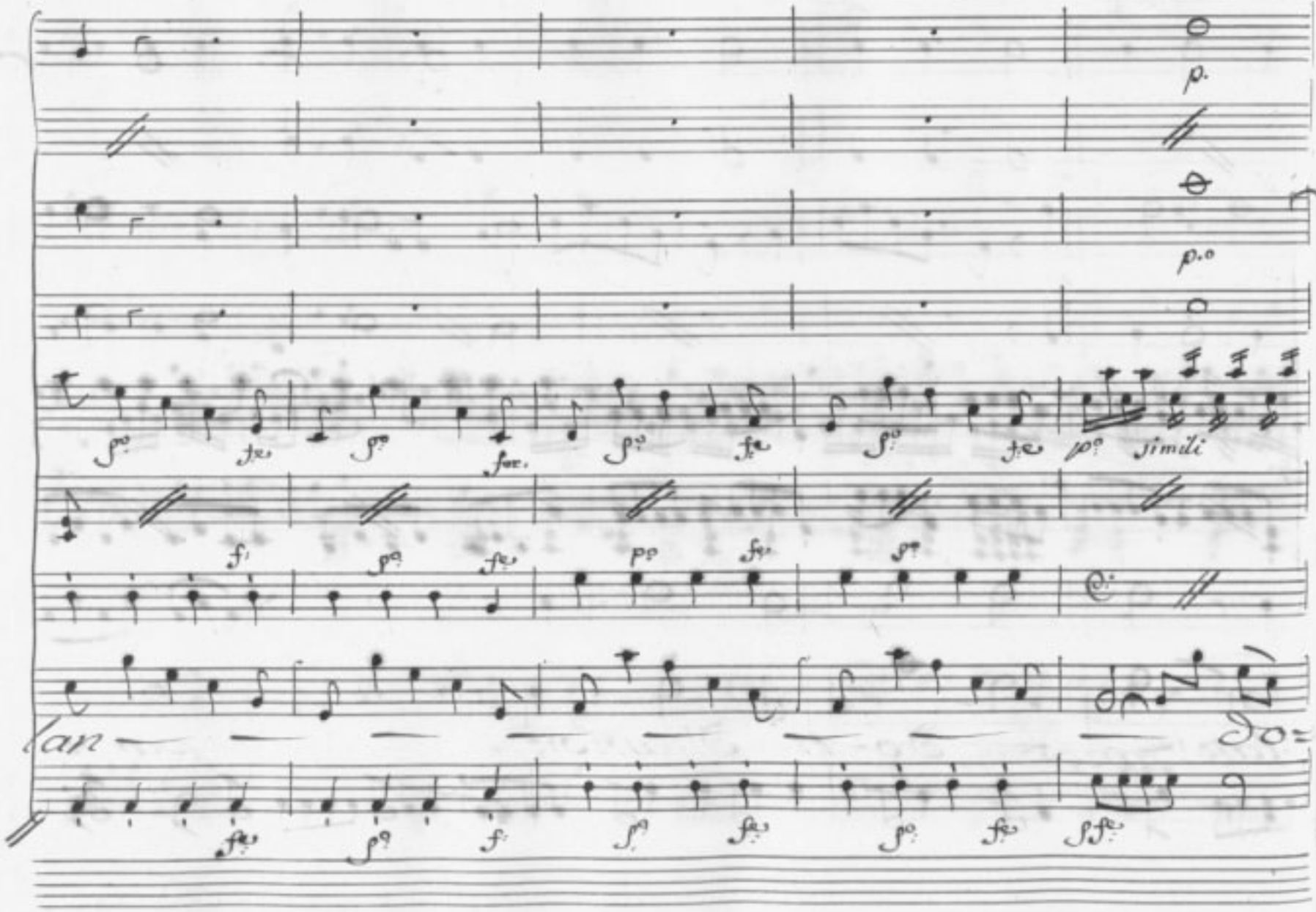

p
offen-derti non credo, offen-derti non credo, par=
p

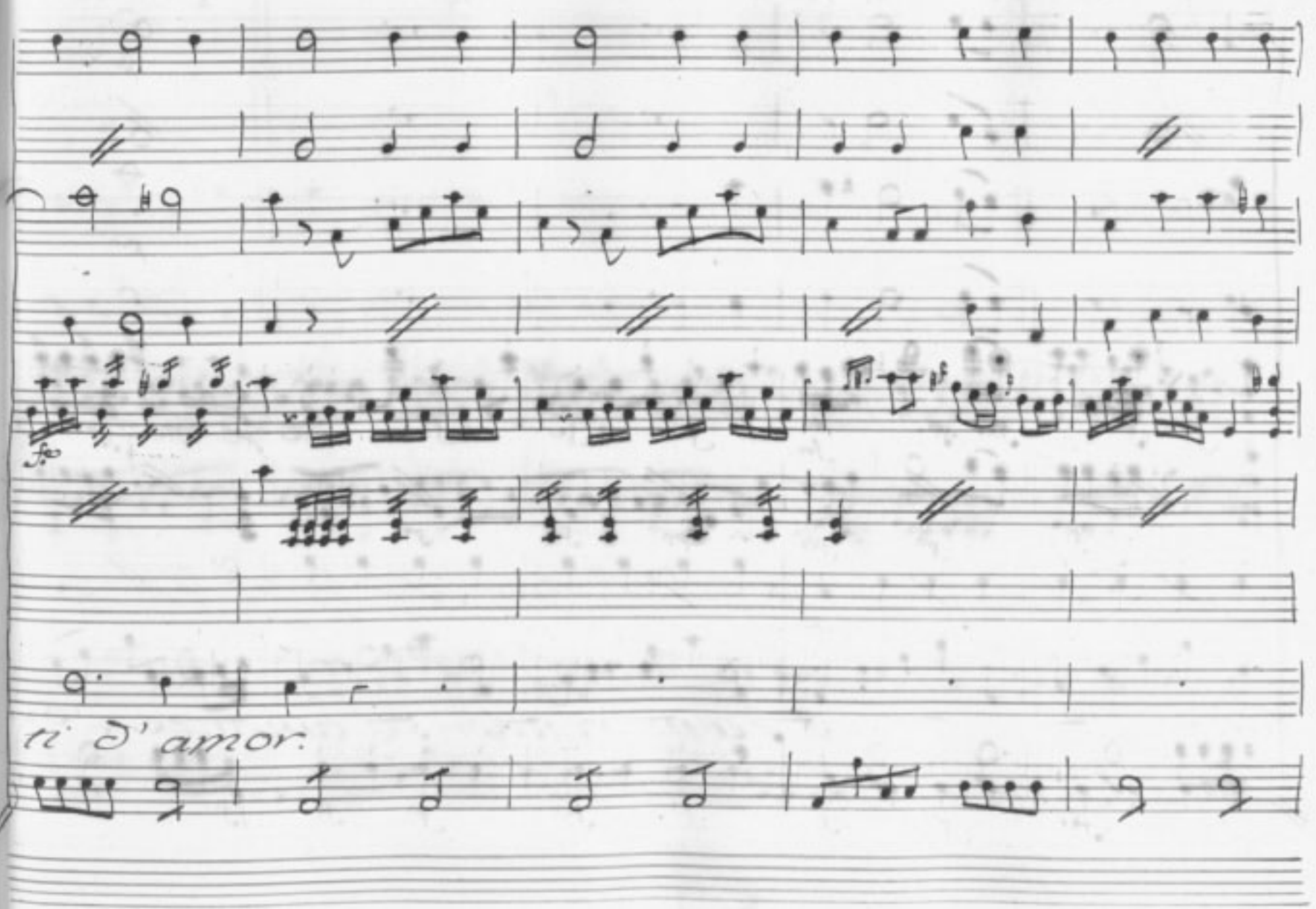

lan- do- ti d'amor:
di quell'ingiusto

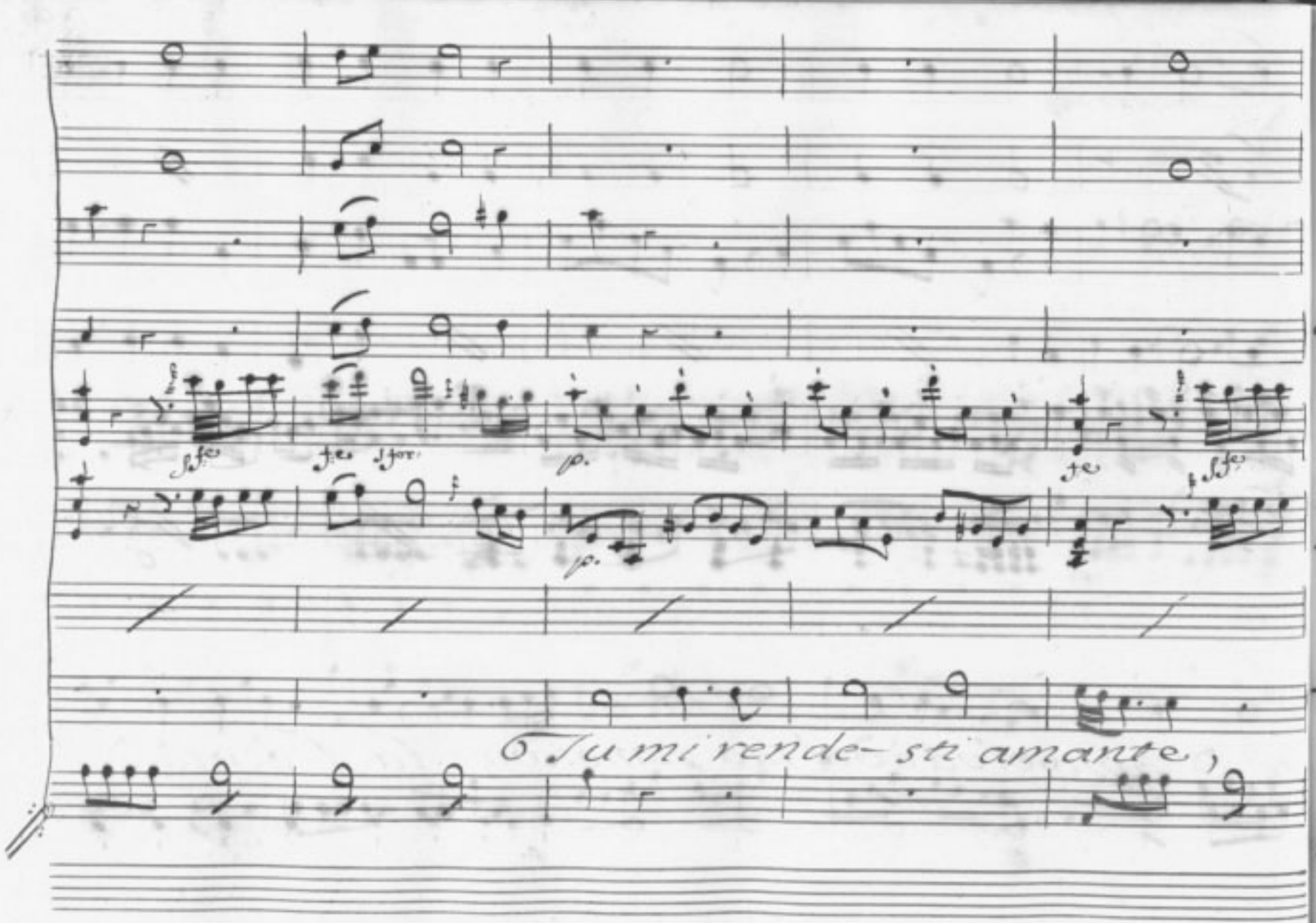

pp fe
fe
fe
pp ten:
sdegno
io la cagion nõ vedo, non vedo;
fe
fe

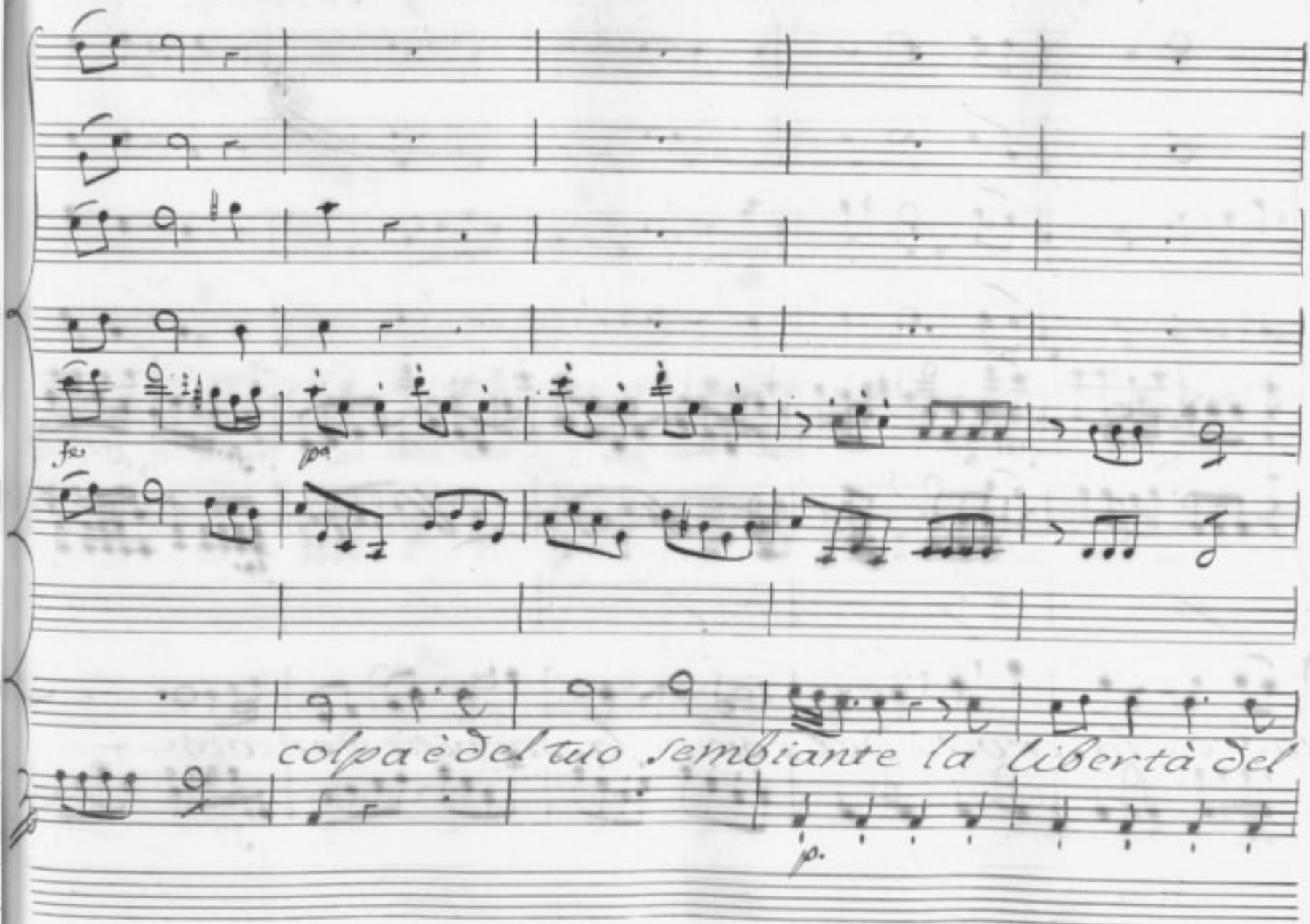

fia:
ten:
offenderti non credo, parlandoti d'amor, par=

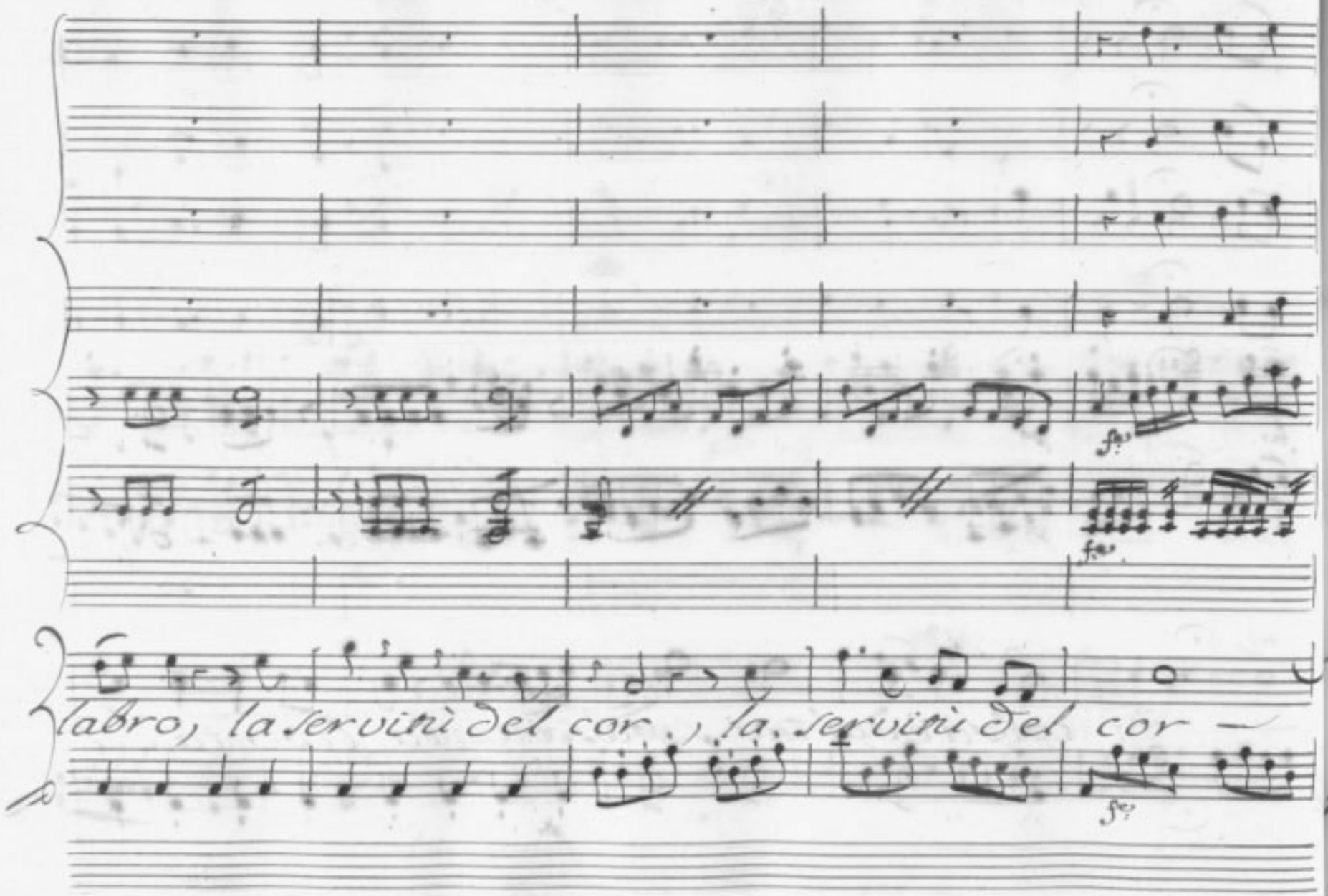

p.o
p.o
lan — — do-ti d'amor, par=

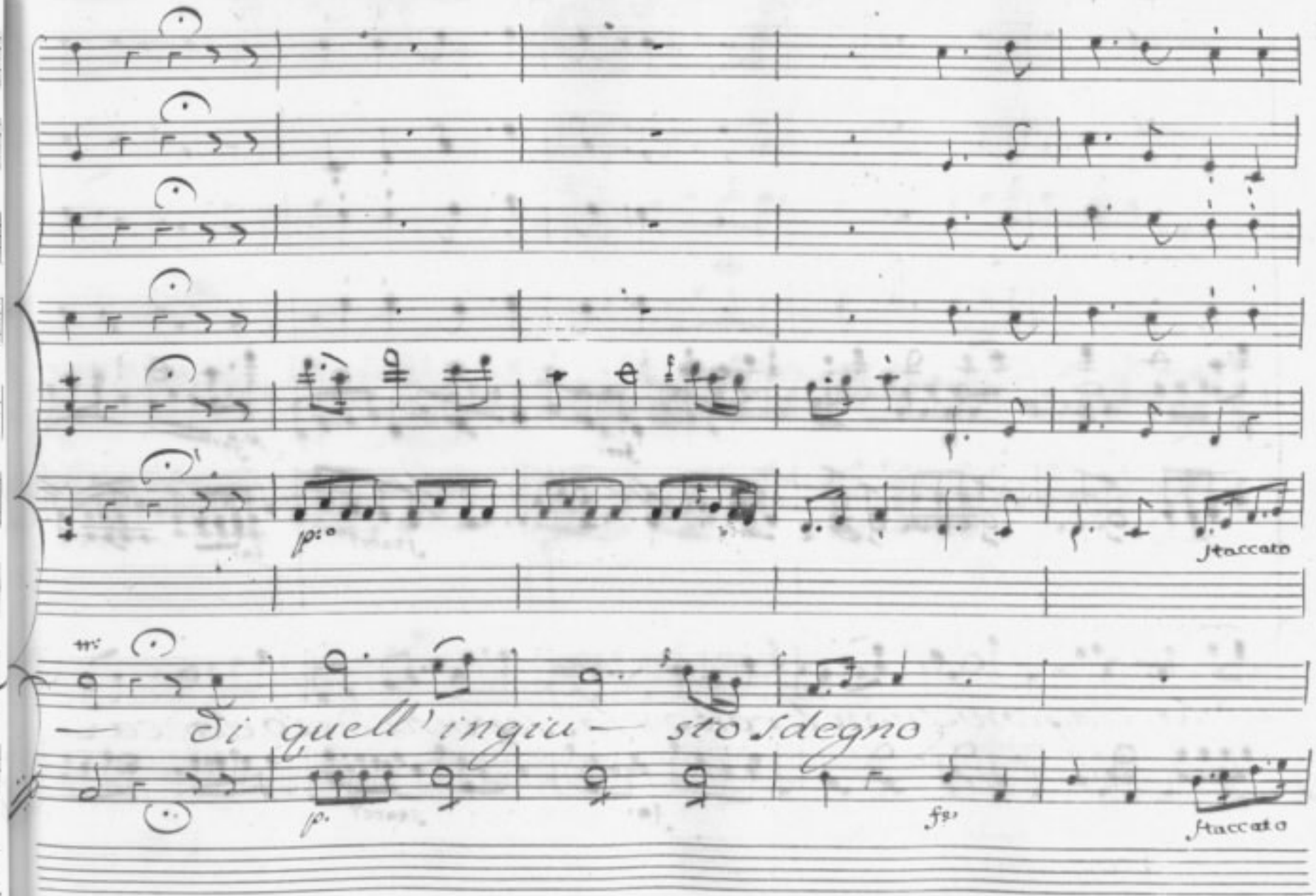

p.
p.o
simili
lan
do=

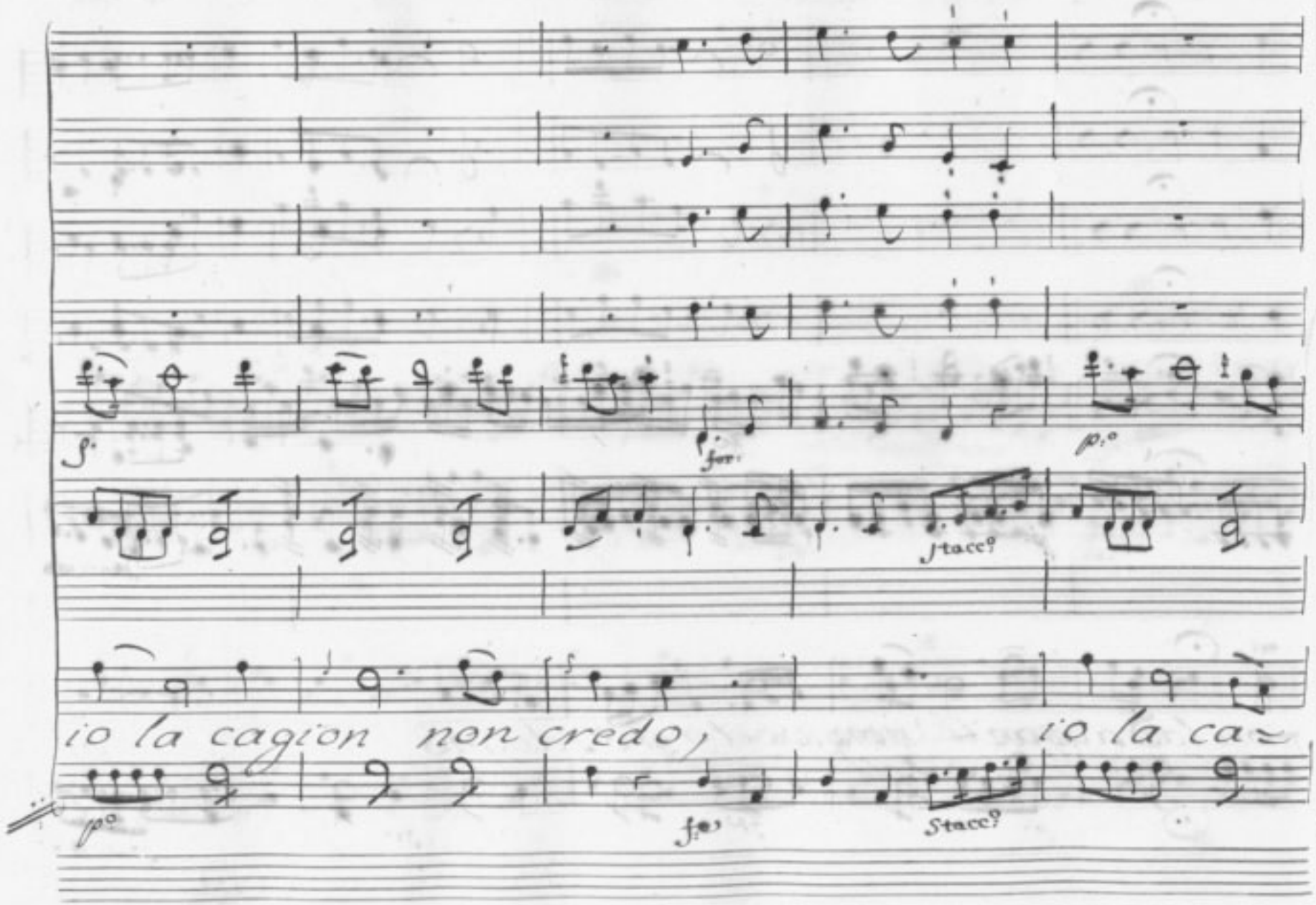

fp
ti d' amor.

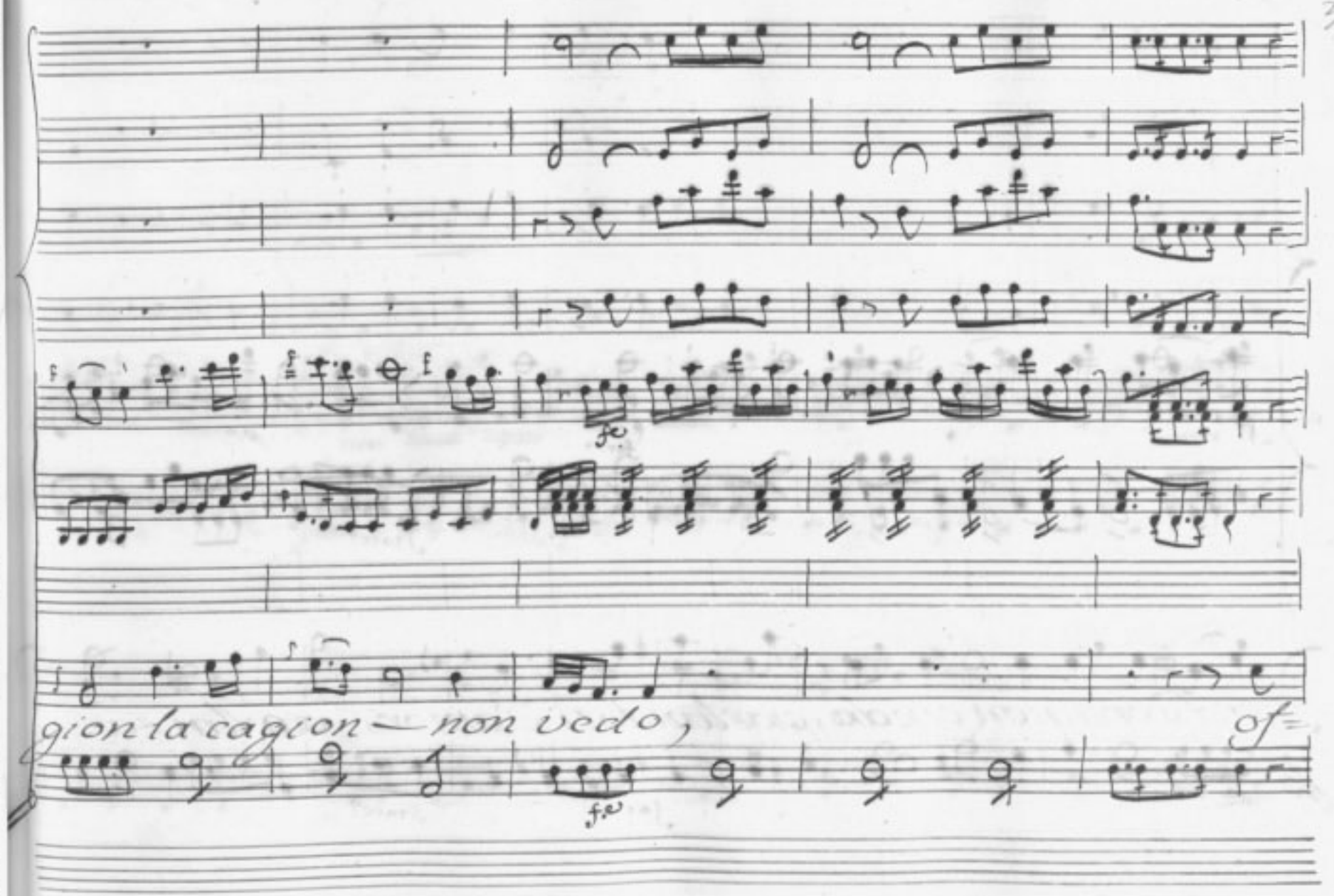

O Tu mi rende- sti amante,

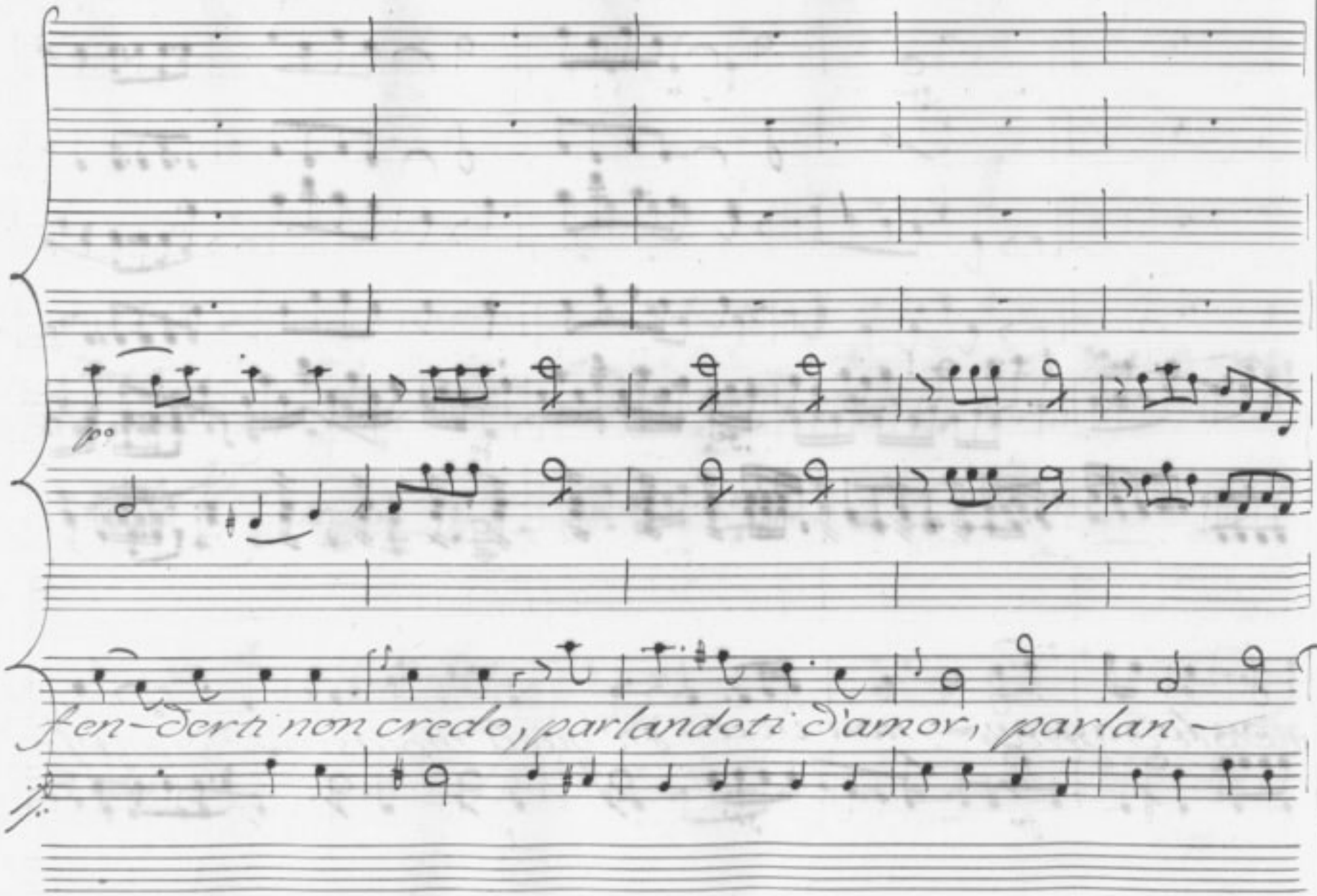

fz
pp
colpa è del tuo sembiante la libertà del
p.

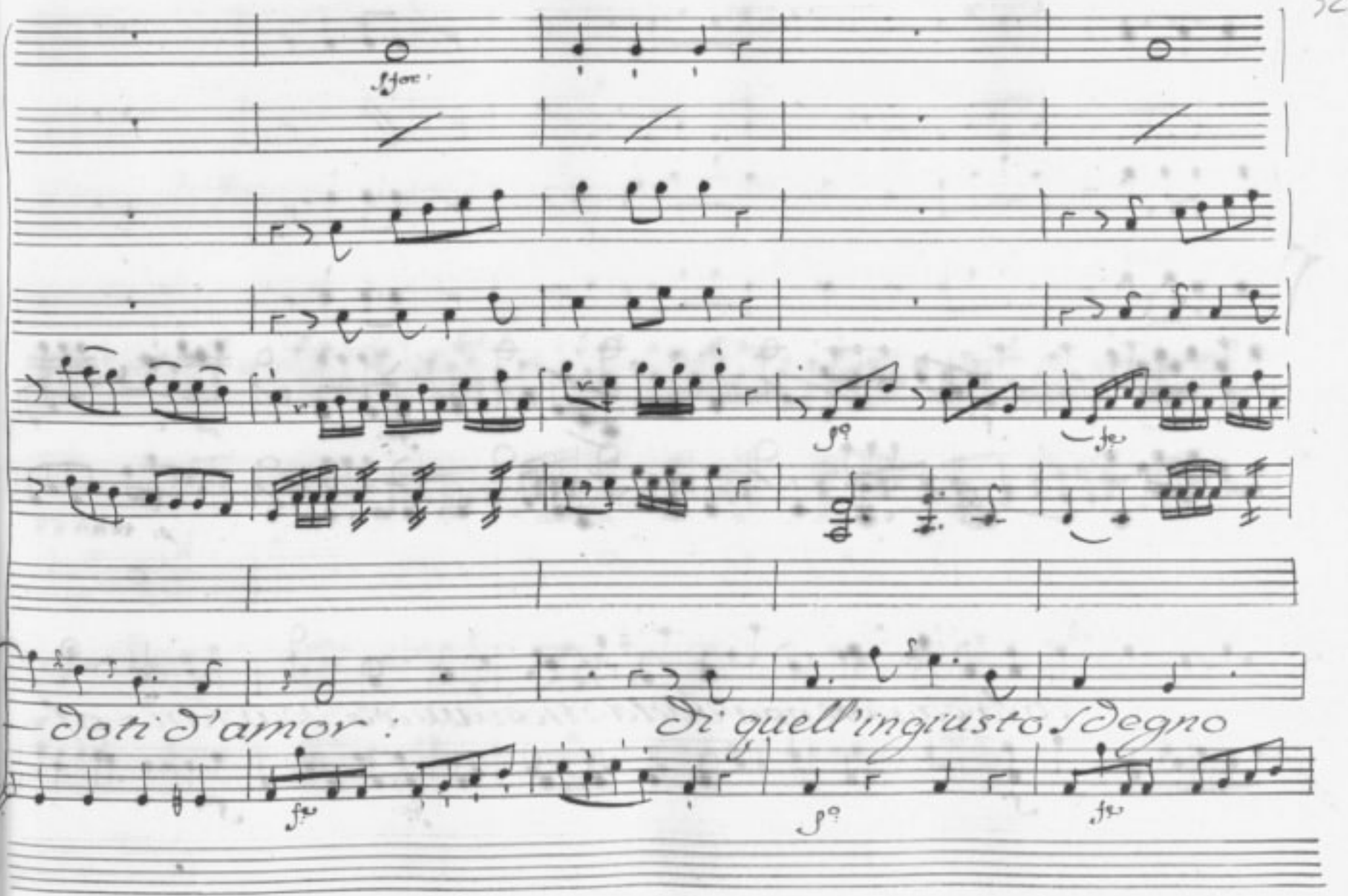

fp
fp
fp
labro, la servirò del cor, la servirò del cor —

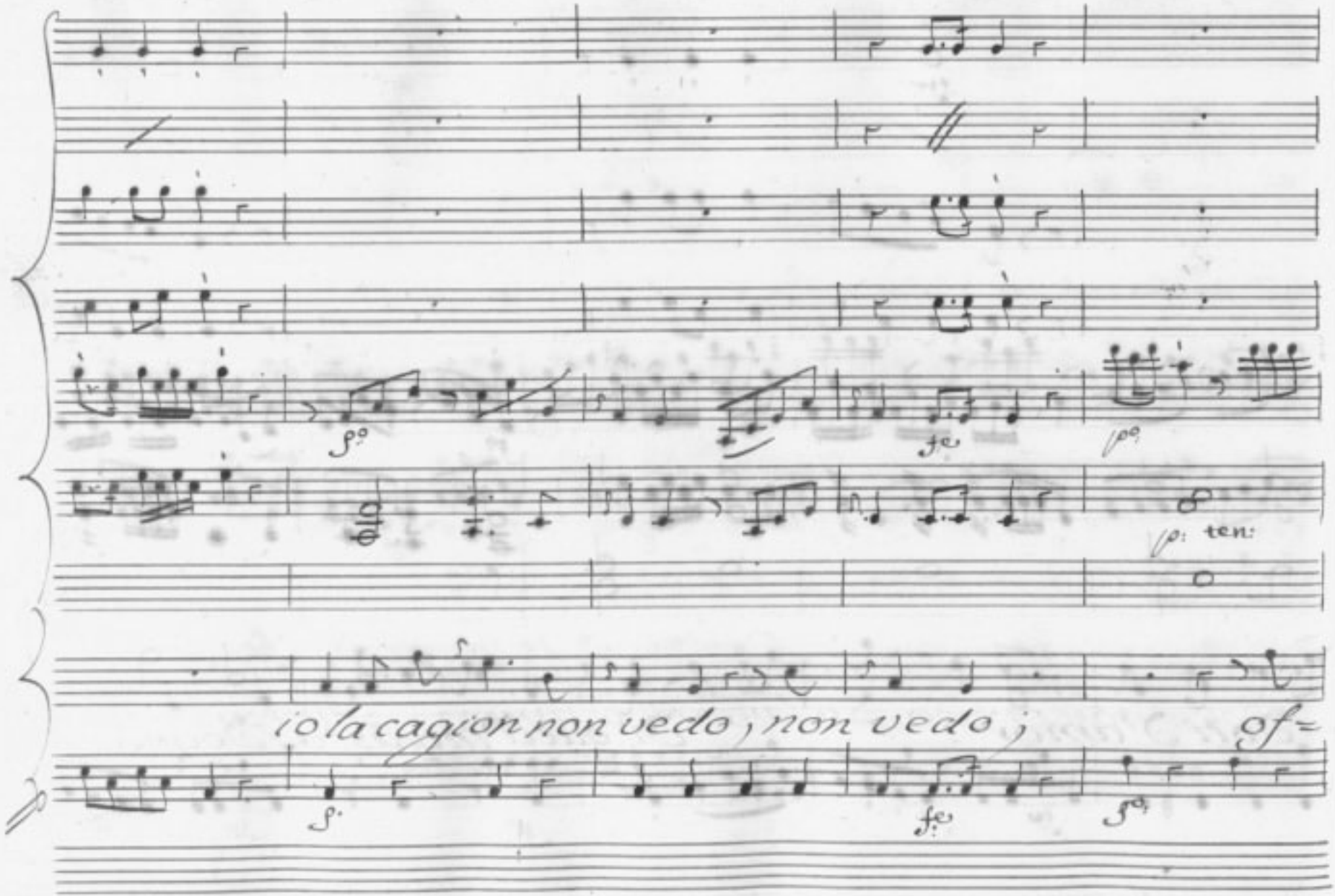

p:o
staccato
— di quell'ingiu— sto sdegno
p.
fz
staccato

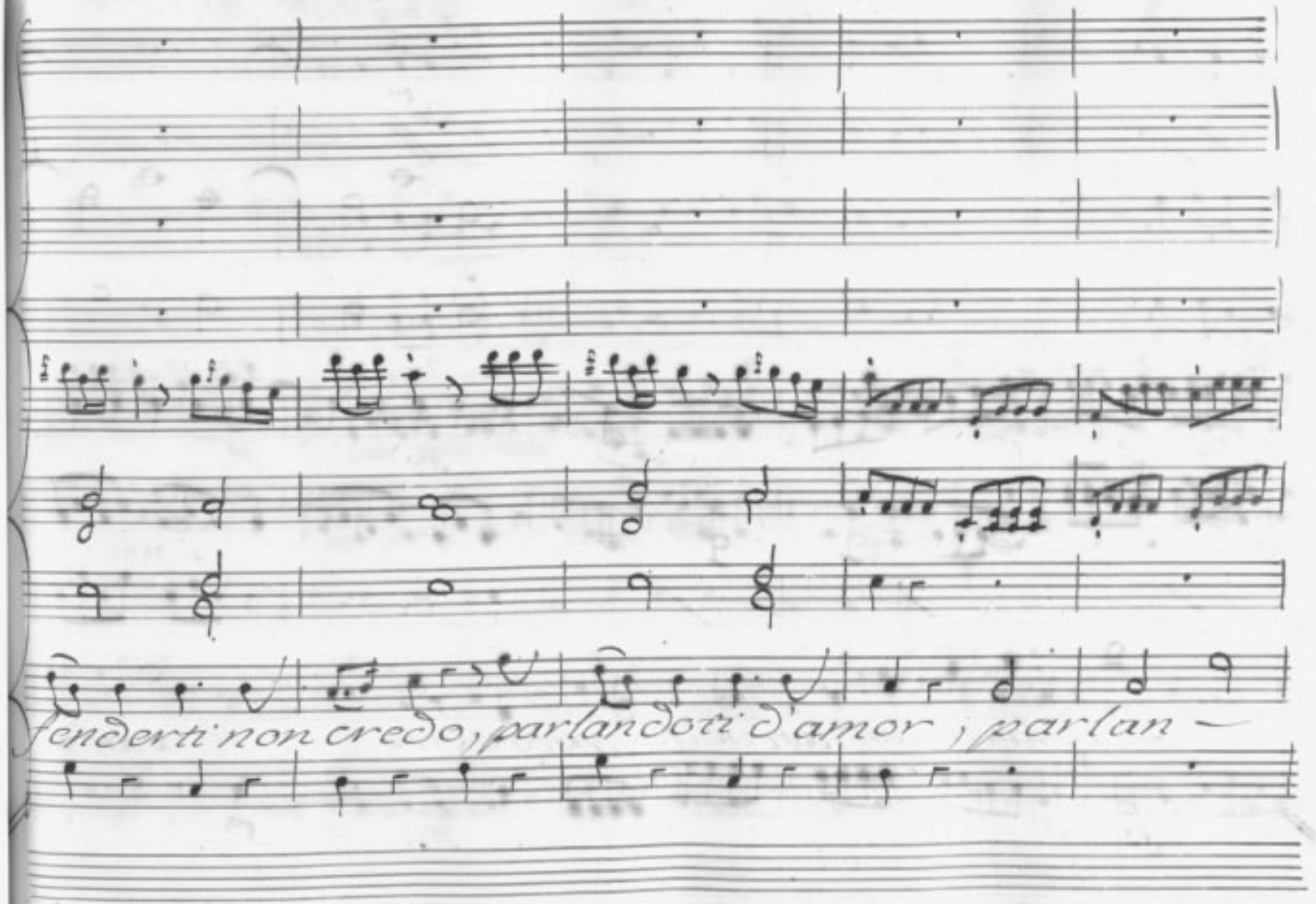

for:
p:o
stacc.o
io la cagion non credo, io la ca=
p.o
f.o
Stacc.o

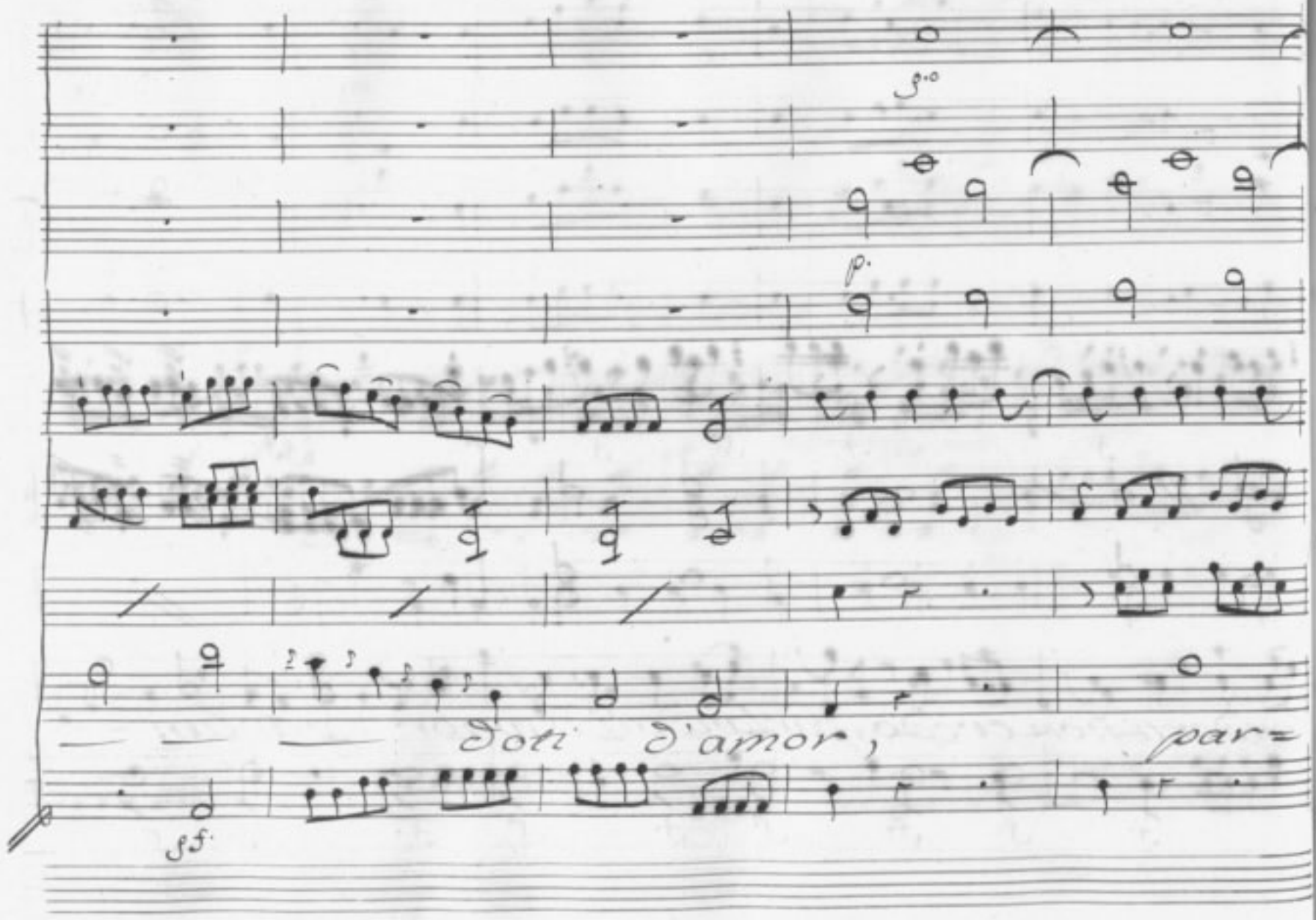

gion la cagion — non vedo,
of=

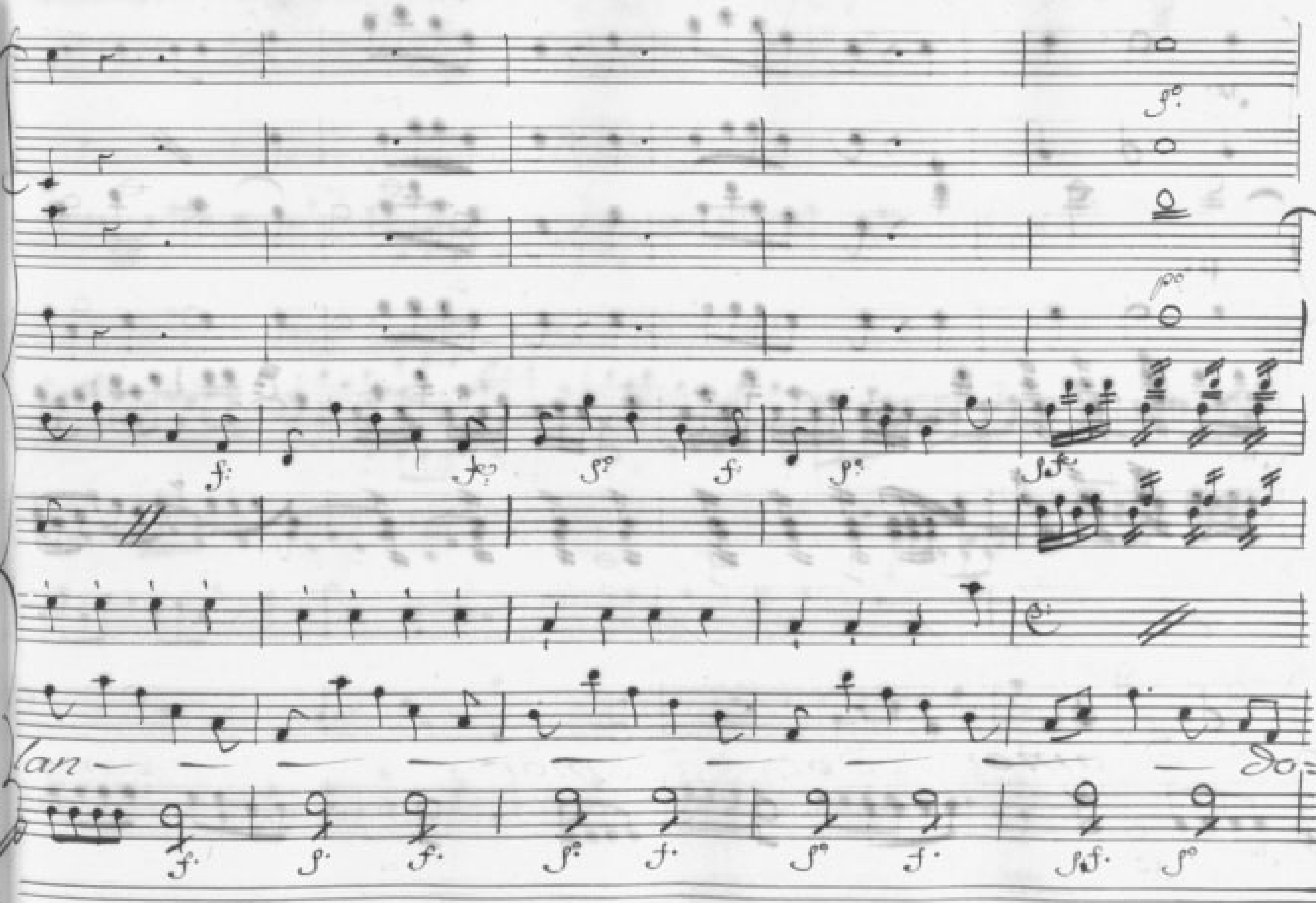

p°
fen-Derti non credo, parlandoti d'amor, parlan-

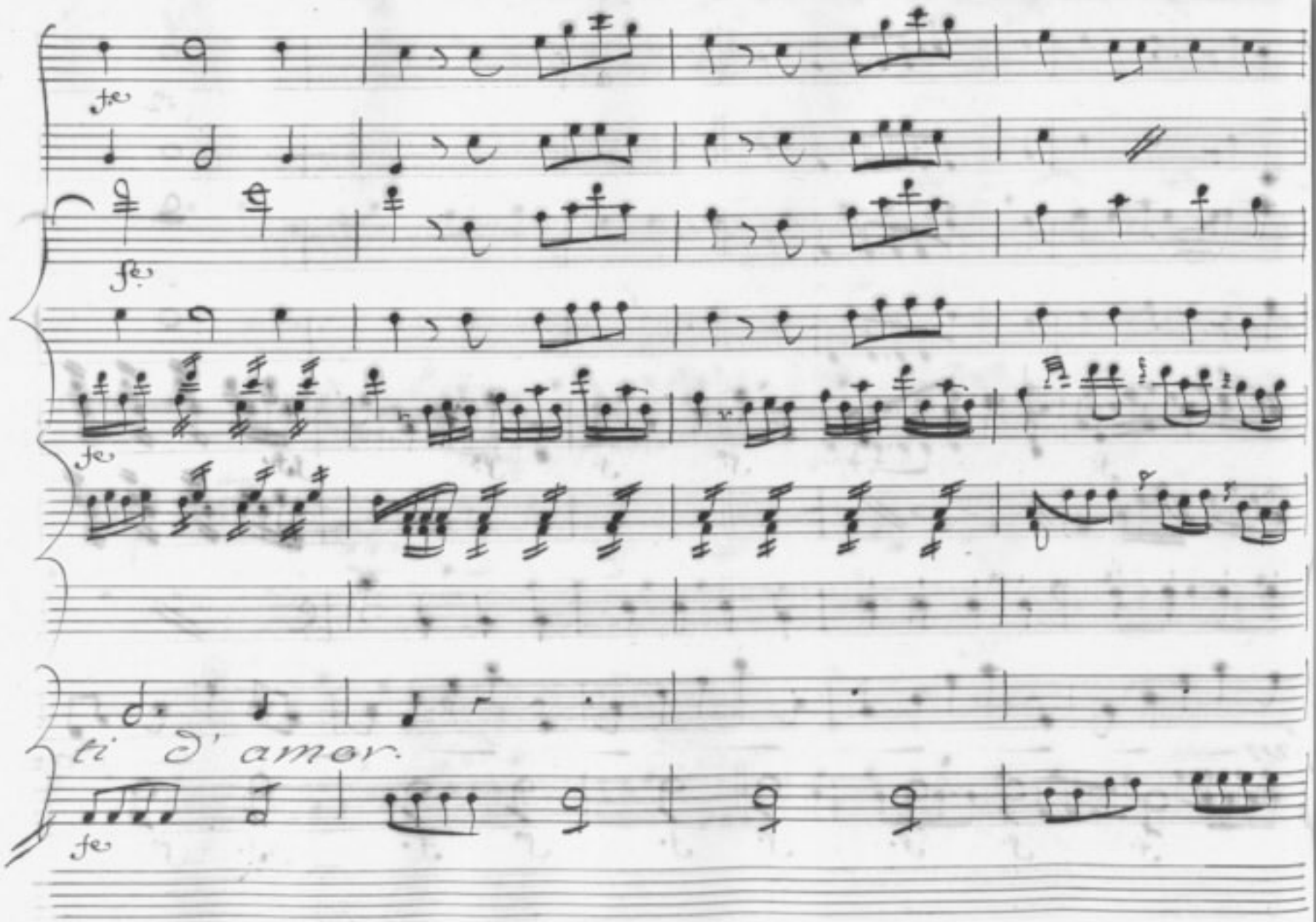

doti d'amor :
di quell'ingiusto sdegno

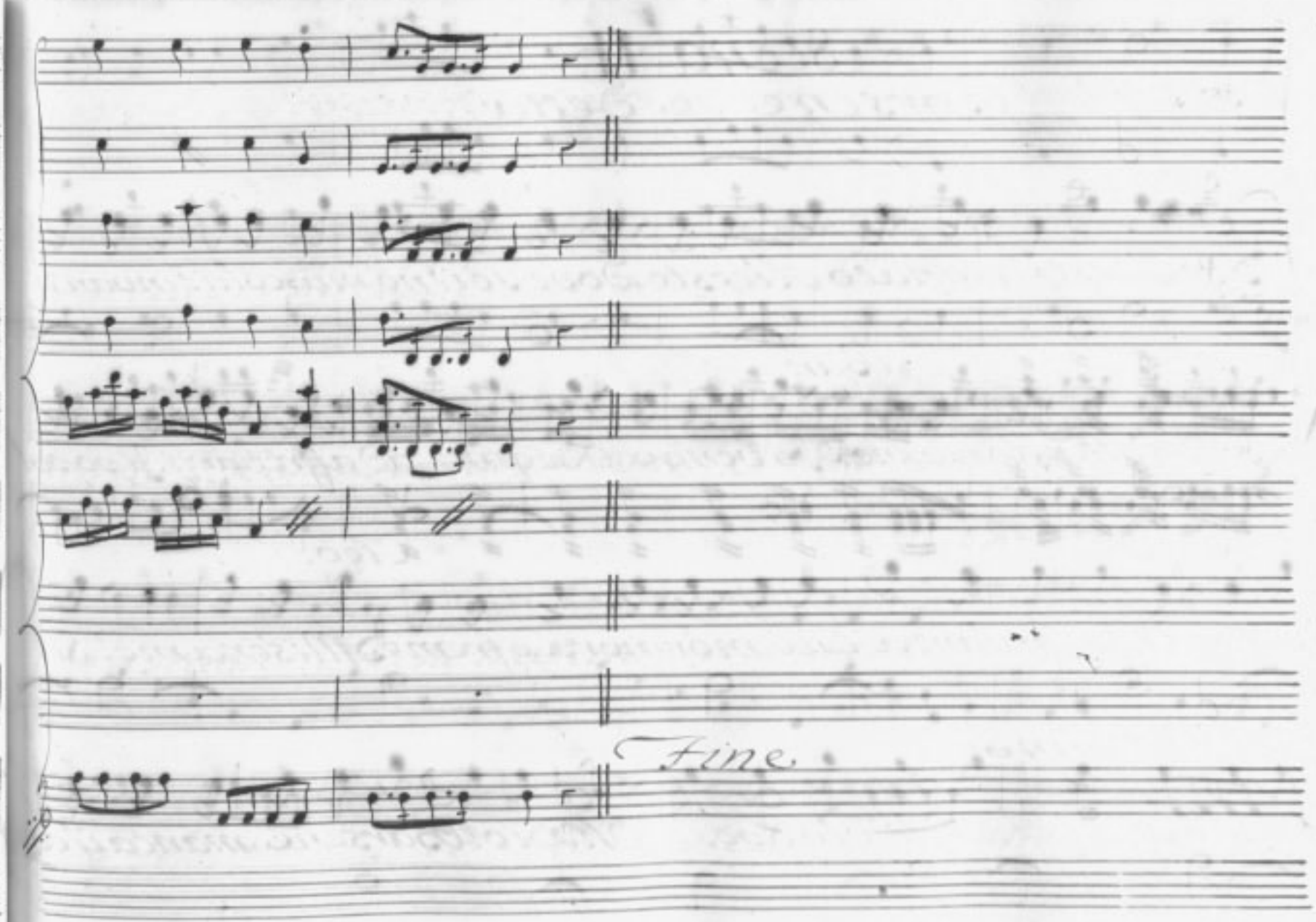

p: ten:
io la cagion non vedo, non vedo;
of=


fenderti non credo, parlandoti d'amor, parlan—


p.
Doti d'amor,
par=
ff.


lan — do=


fe
fe
fe
ti d' amor.
fe


Fine.

Scena II.

Barsene, e detta.

Cleo:

Alceste, amato Alceste, dove sei? nõ m'ascolti? invan ti

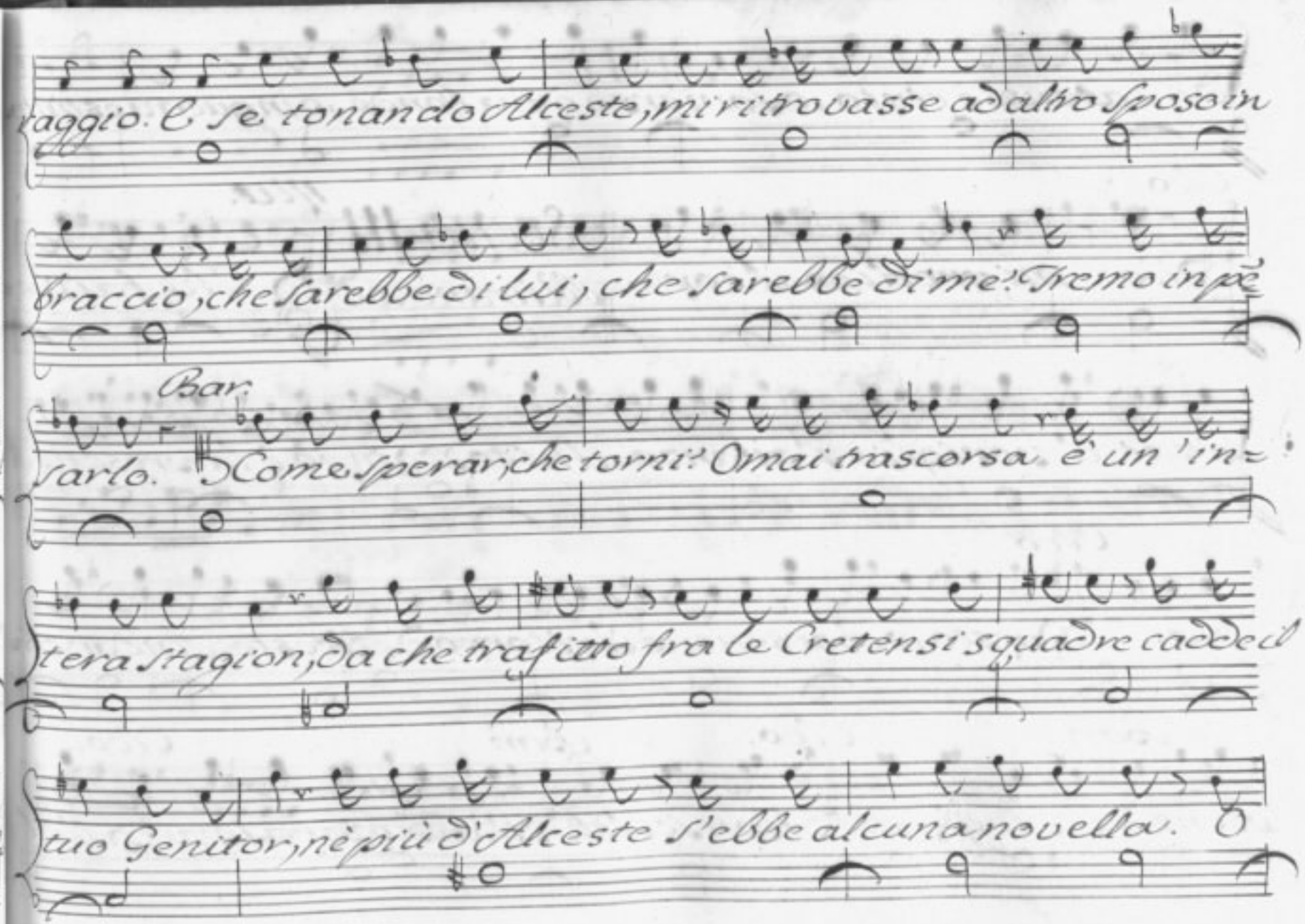
Bar.

chiamo: t'attendo invano. Io vengo, Regina, ad affrettarti. Il popo

Cleo:

tutto per la tardanza tua mormora, e frem Misera me! Si

vada dunque a sceglier lo Sposo. Oh Dio! Barsene, manca il co


raggio. E se tonando Alceste, mi ritrovasse ad altro Sposo in
braccio, che sarebbe di lui, che sarebbe di me? Tremo in pè
Bar.
sarlo. Come sperar, che torni? Omai trascorsa è un'in-
tera stagion, da che trafitto fra le Cretensi squadre cadde il
tuo Genitor, nè più d'Alceste s'ebbe alcuna novella.

di catene è cinto, o somerso è fra l'onde, o in guerra estint

Cleo:

Mit.

Scena III.

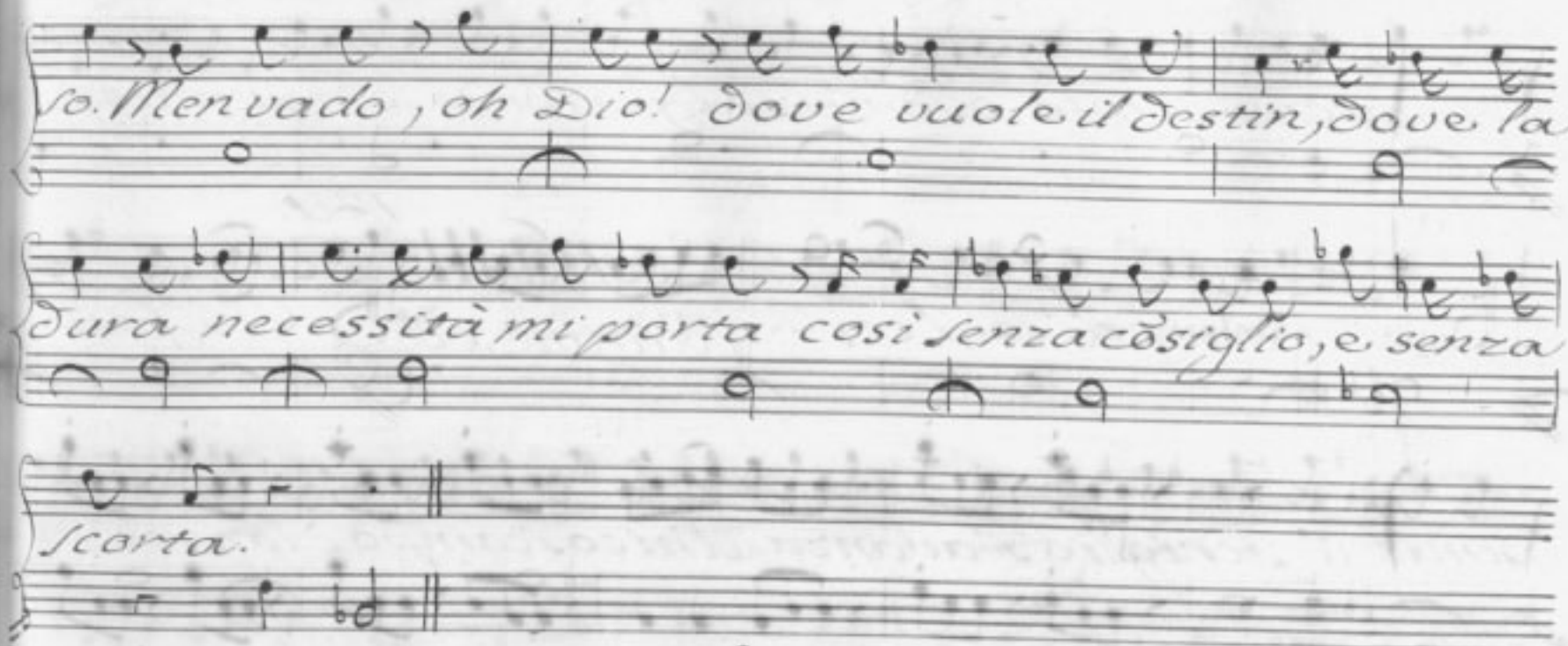
No: mi predice il cor... Mitrane, e d... Che fai Re

gina? il periglio s'avanza. Unico scampo è la presenz

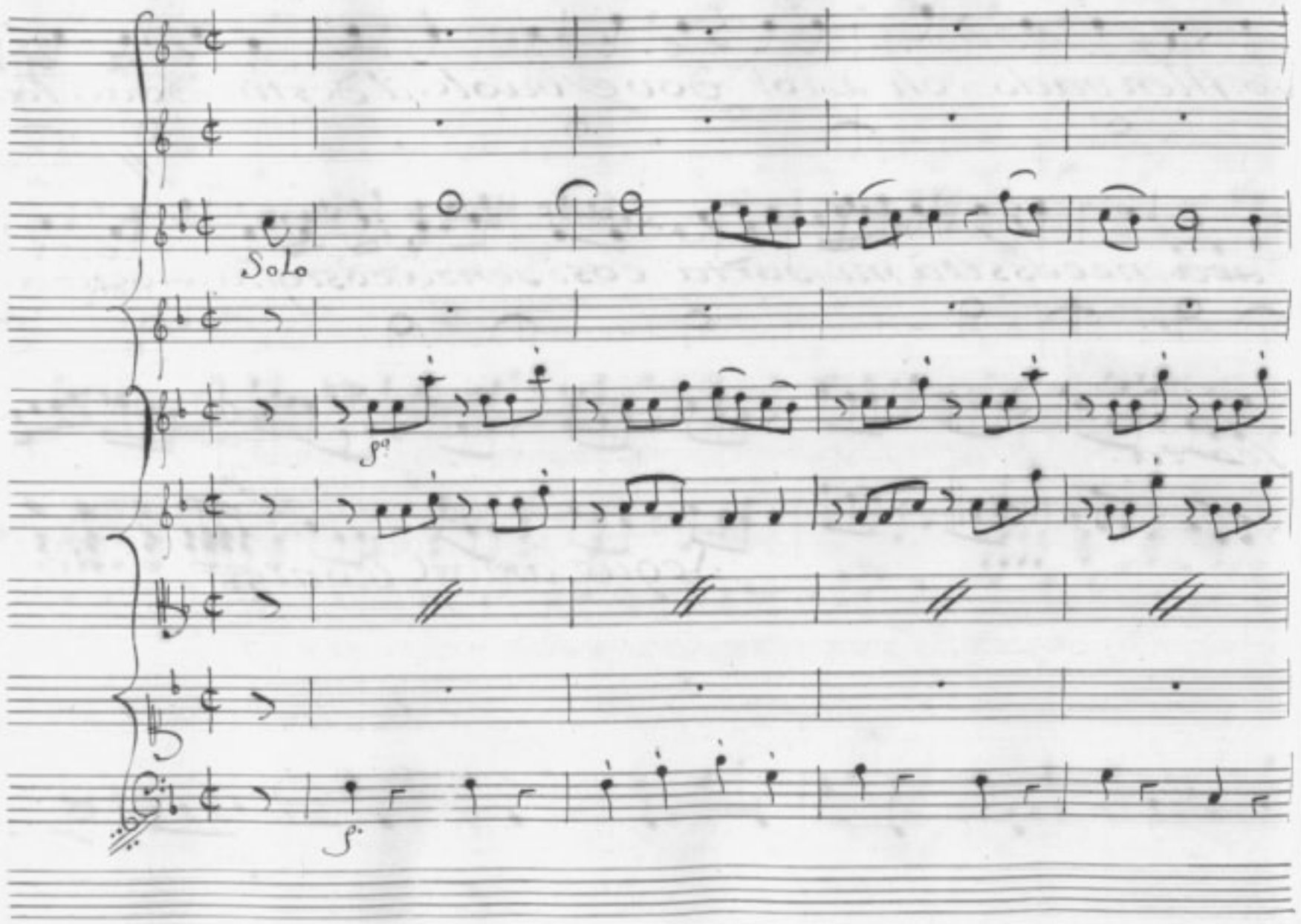
Cleo:

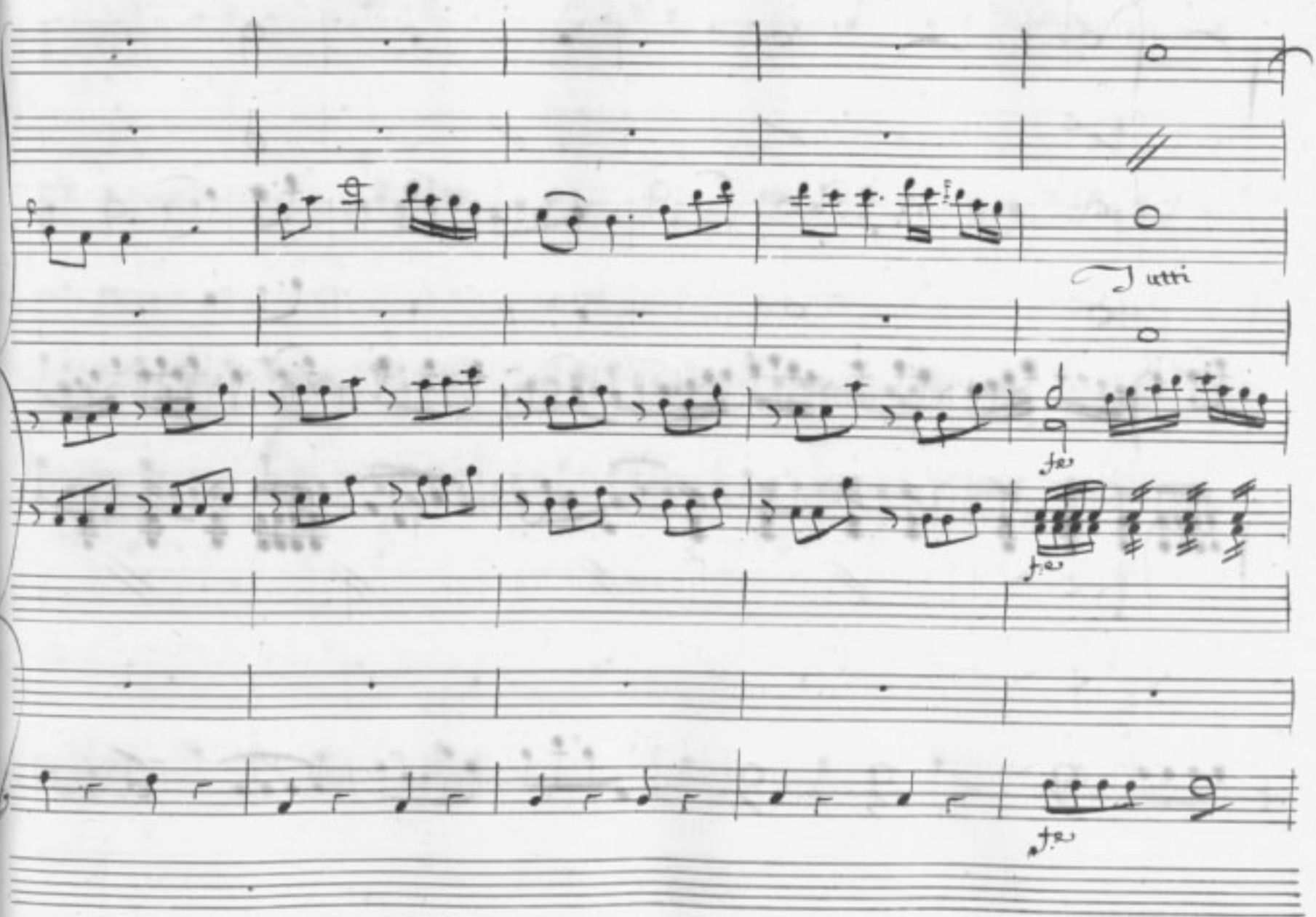
tua. Questo, o Barsene, è il ritorno d'Alceste. Andar cō

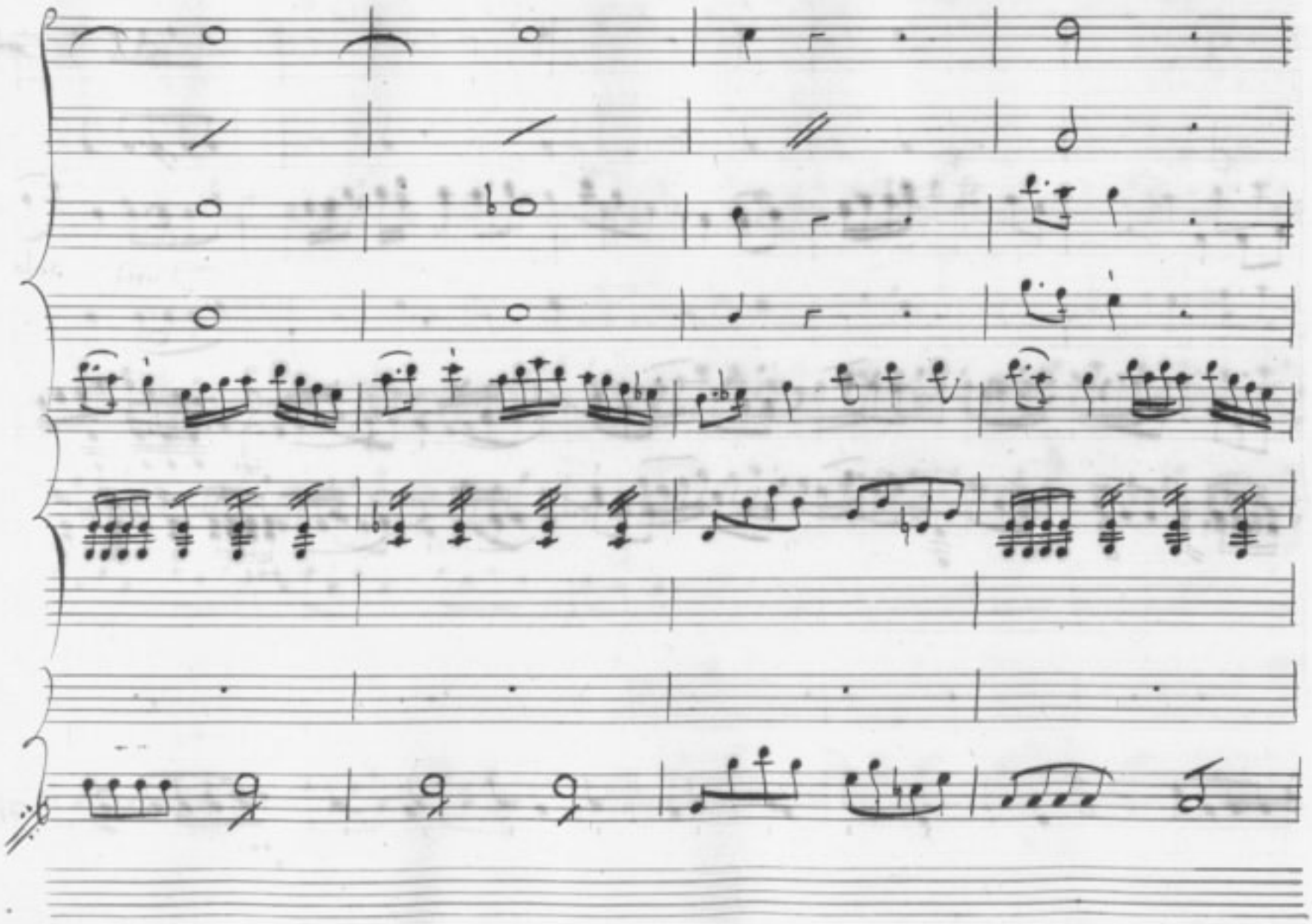
Bar: viene. Cleo: Scegliesti? Bar: Non scelsi. Cleo: Ma che farai? No

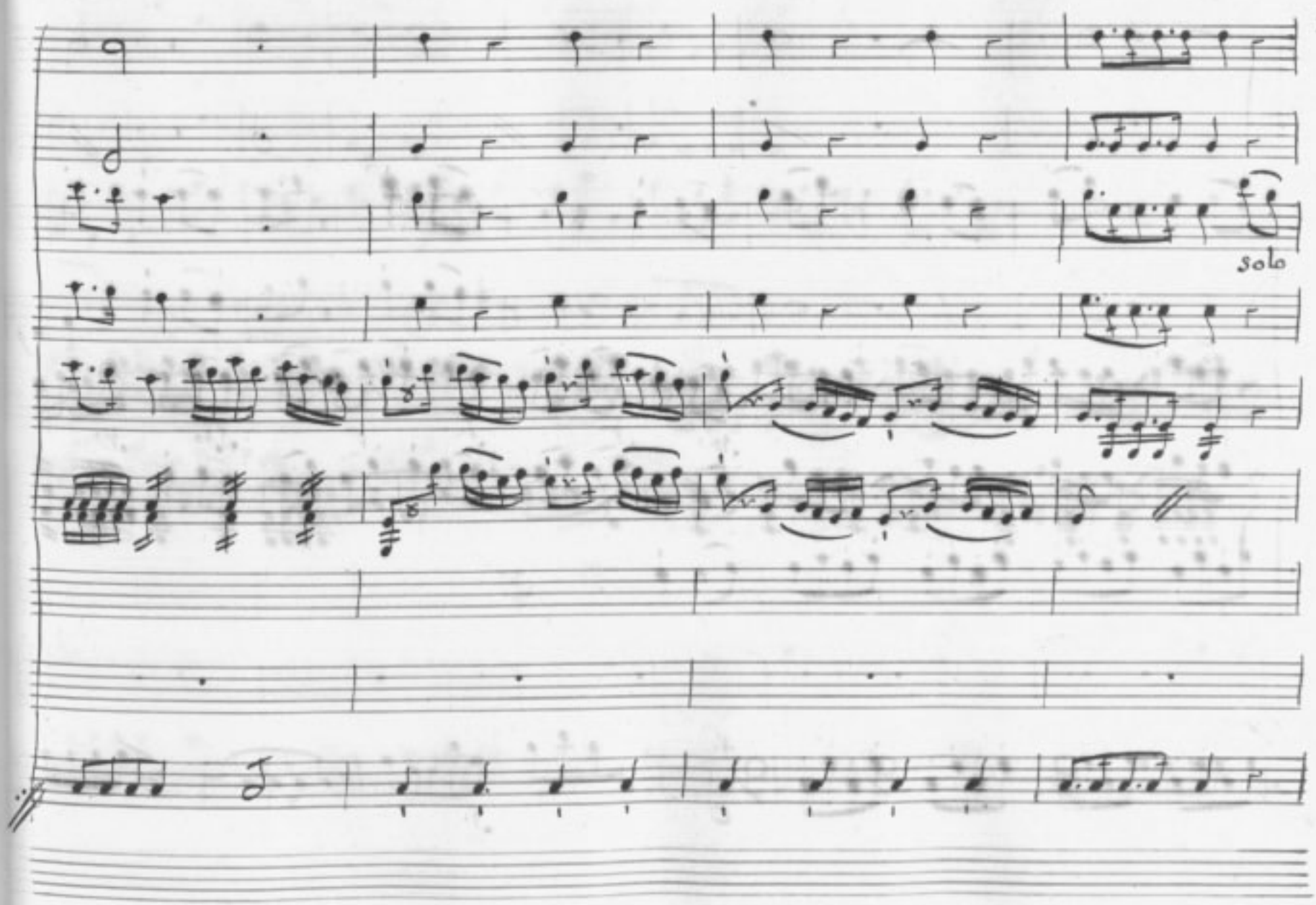


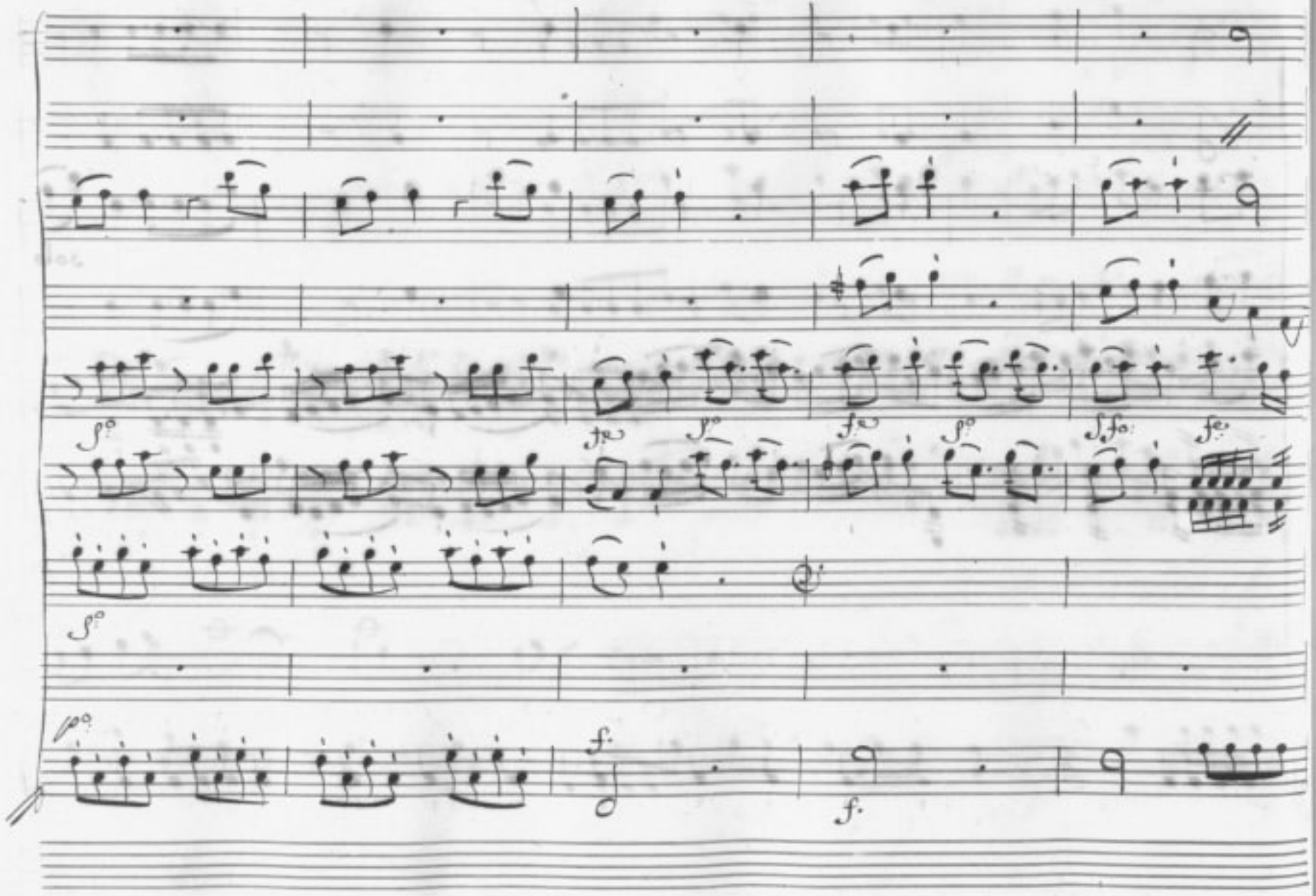
Segue aria Cleonice.

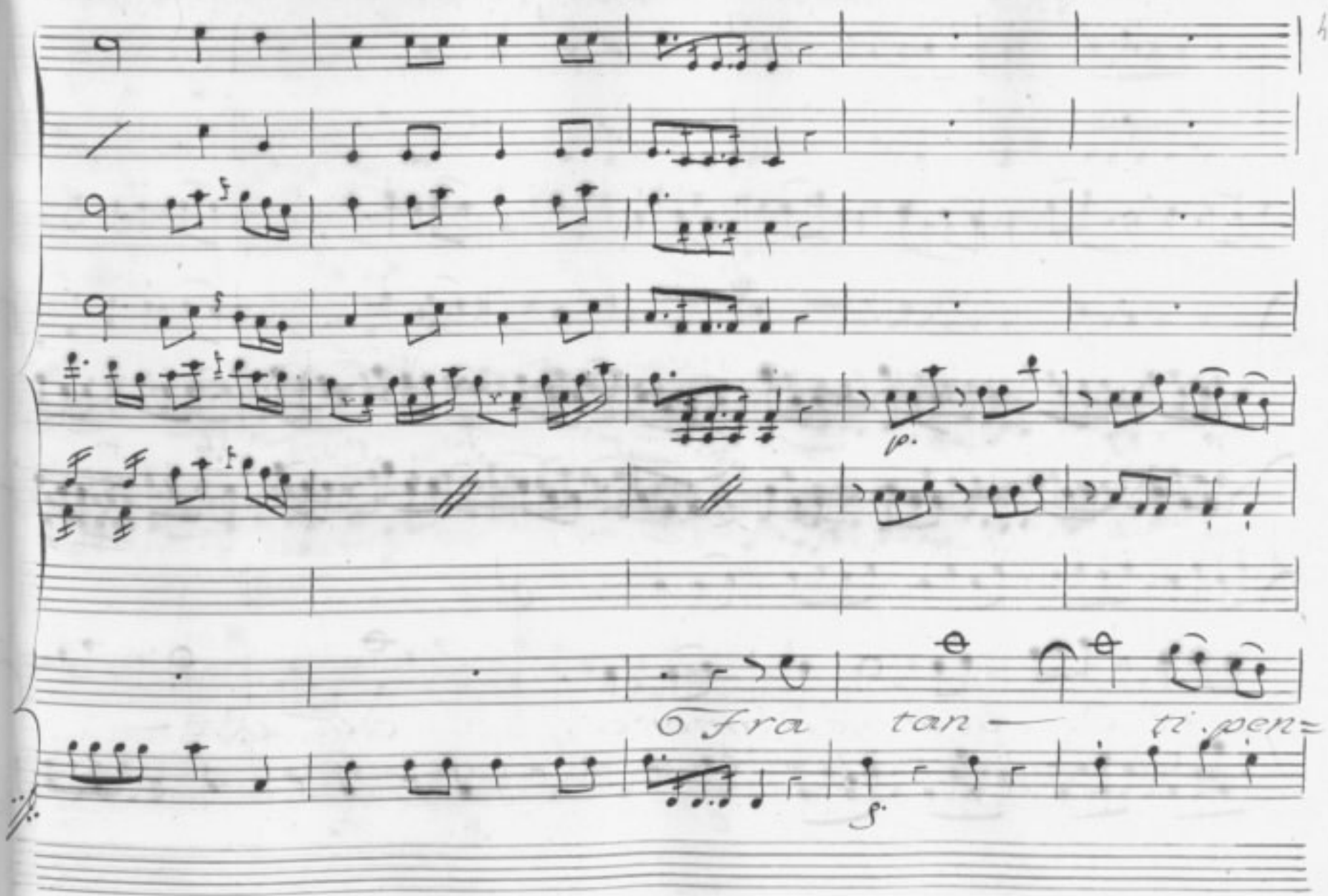

Solo
sp
sp

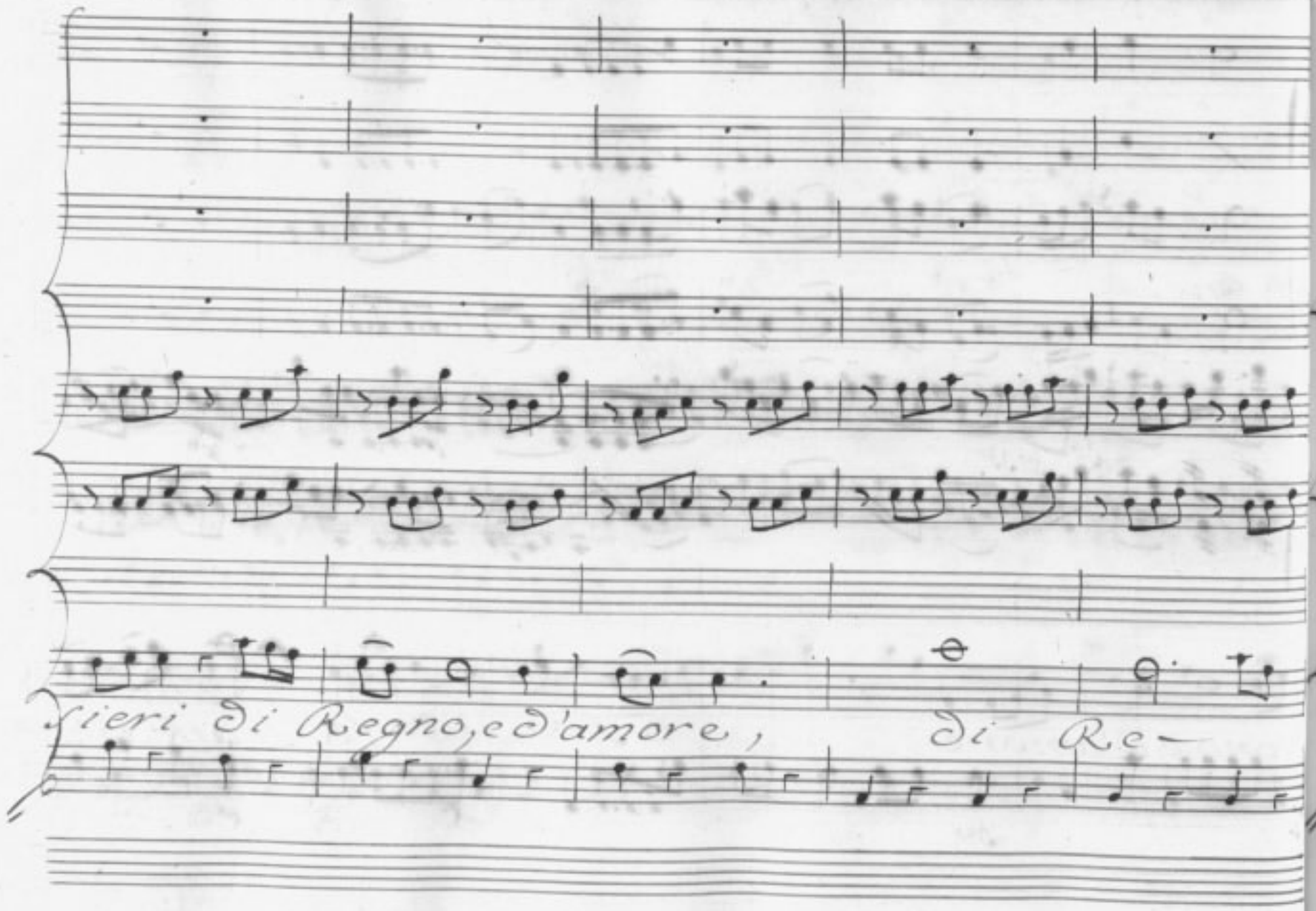

Tutti
fp
fp
fp

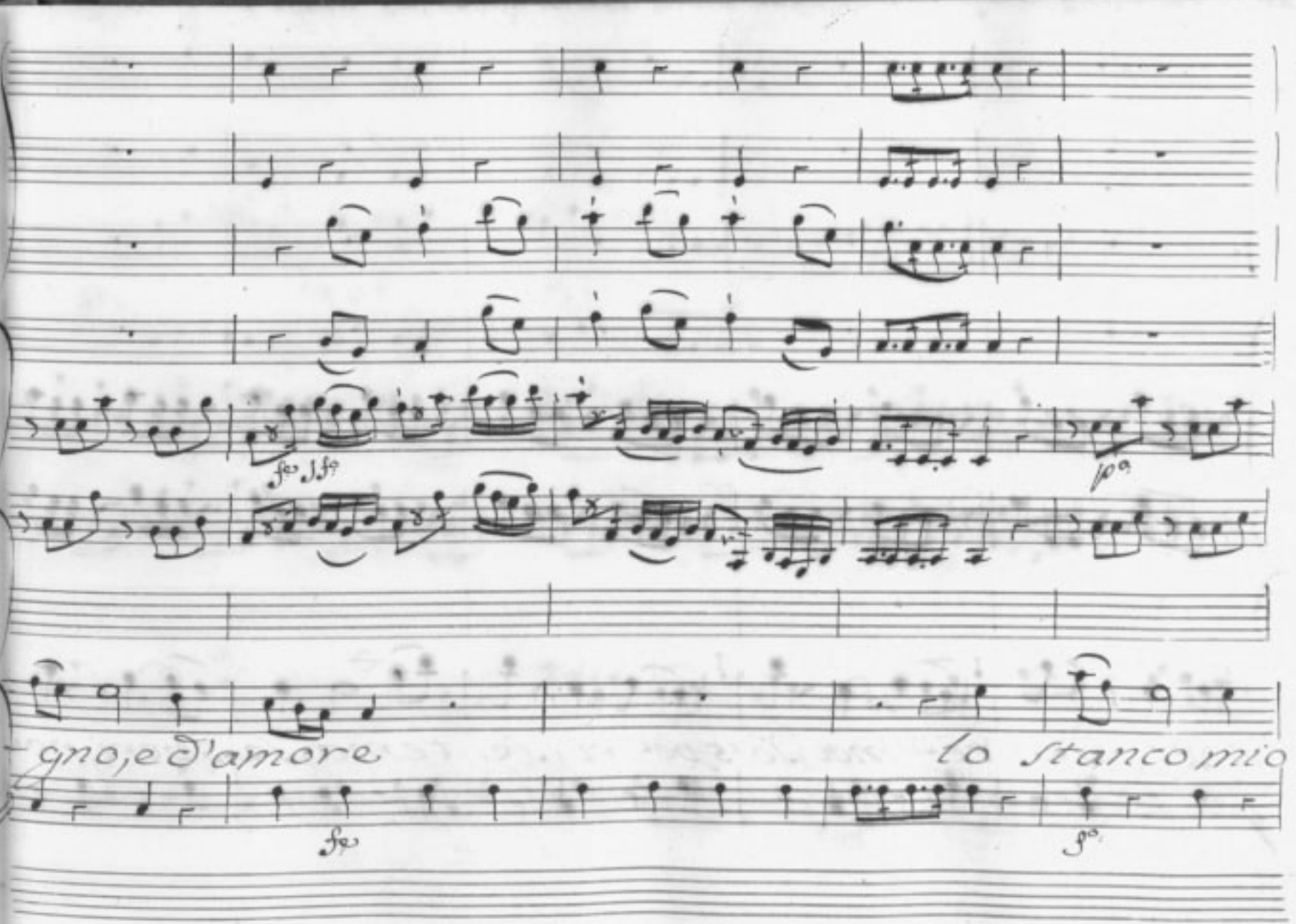


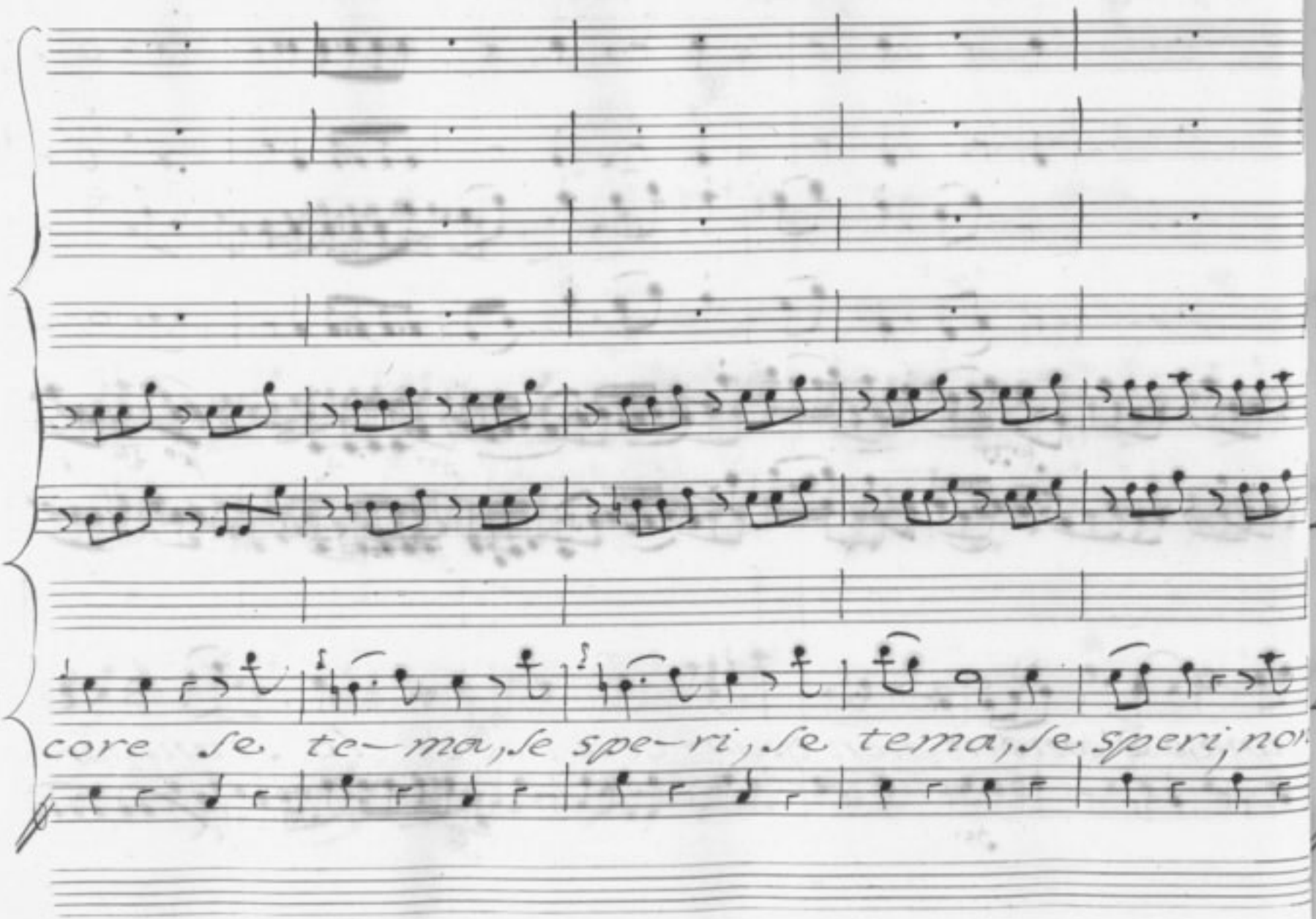

solo

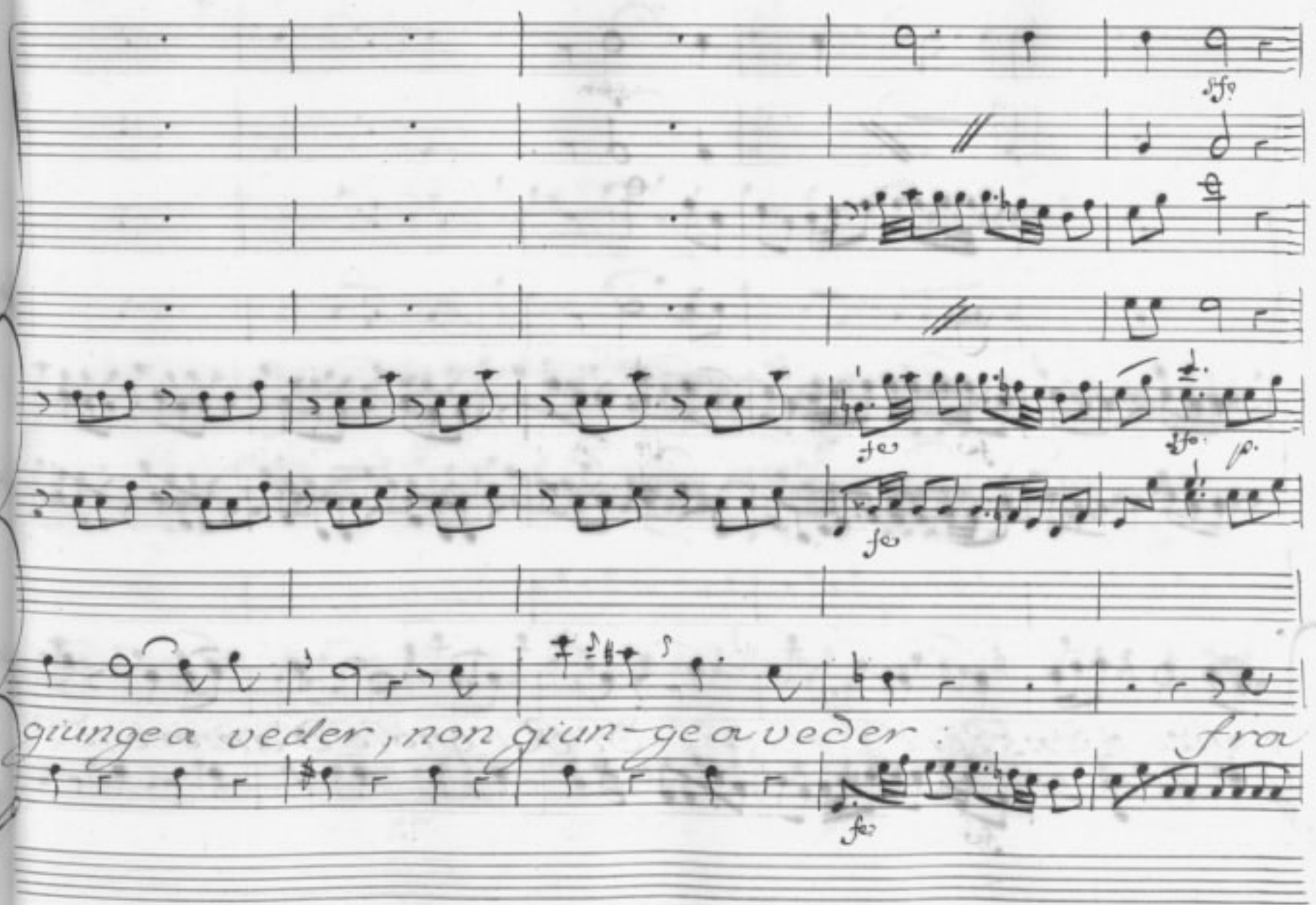

f.
f.

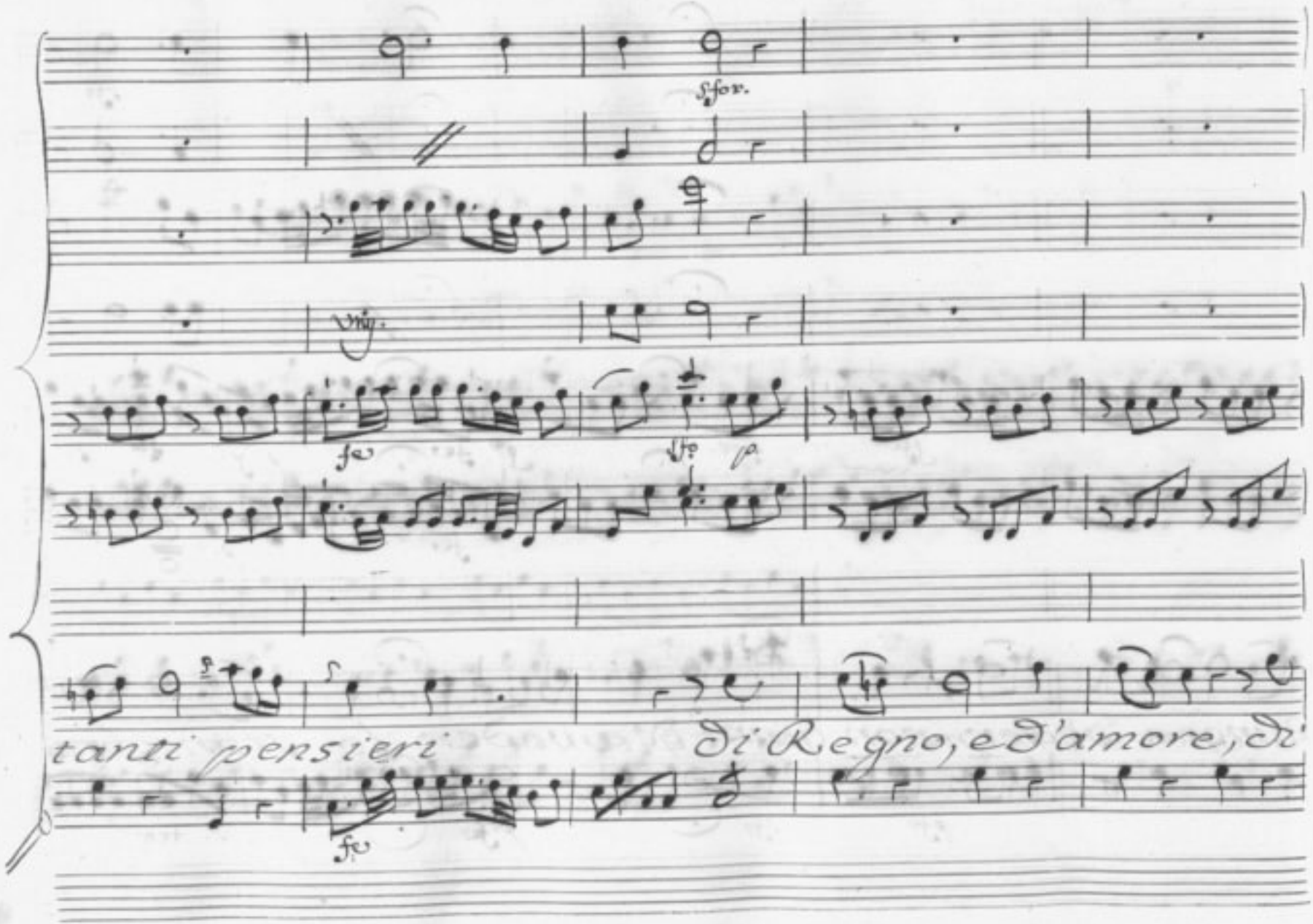

p.
O fra tan — ti pen=
f.

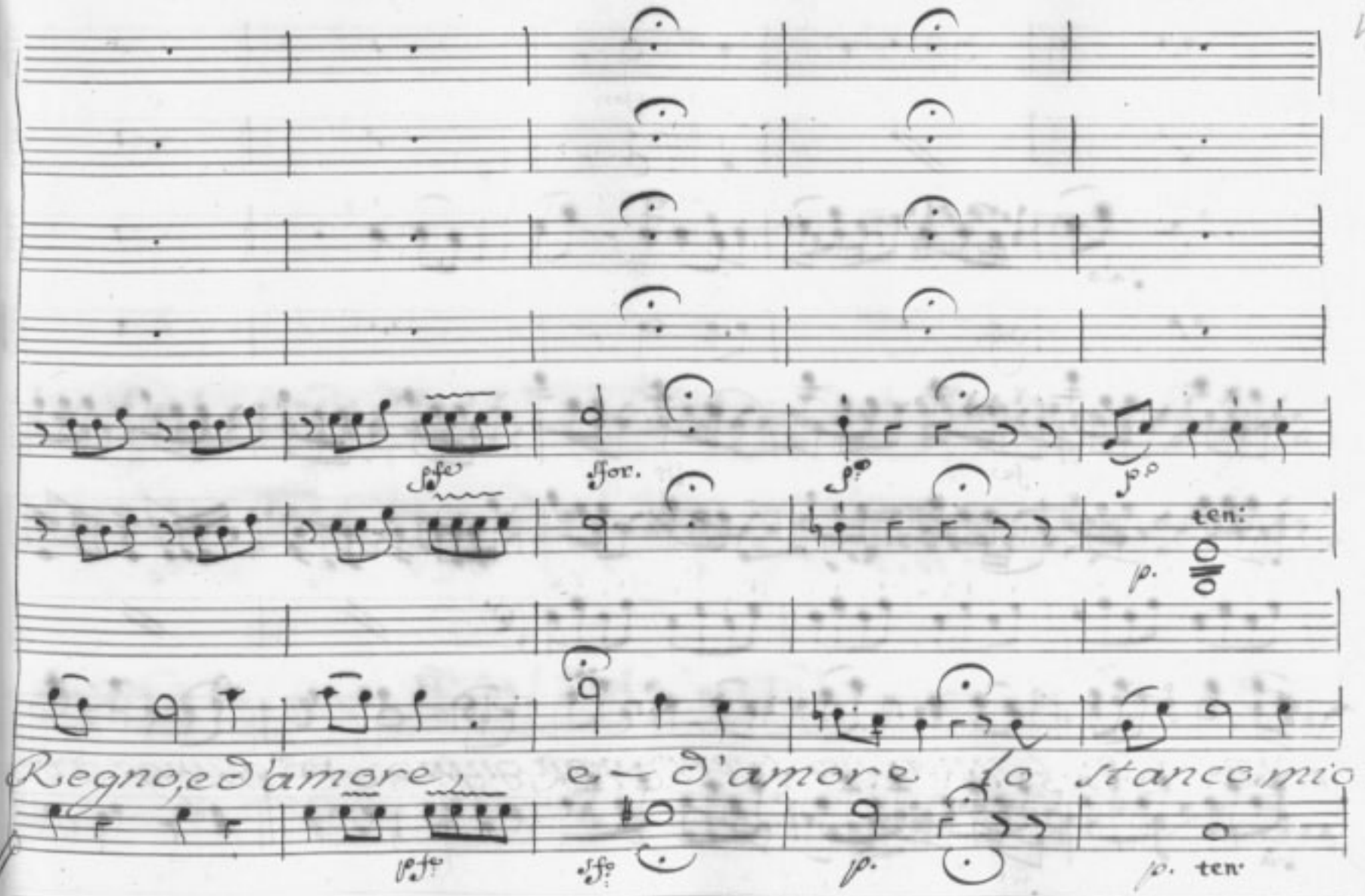

fieri di Regno, e d'amore, di Re-

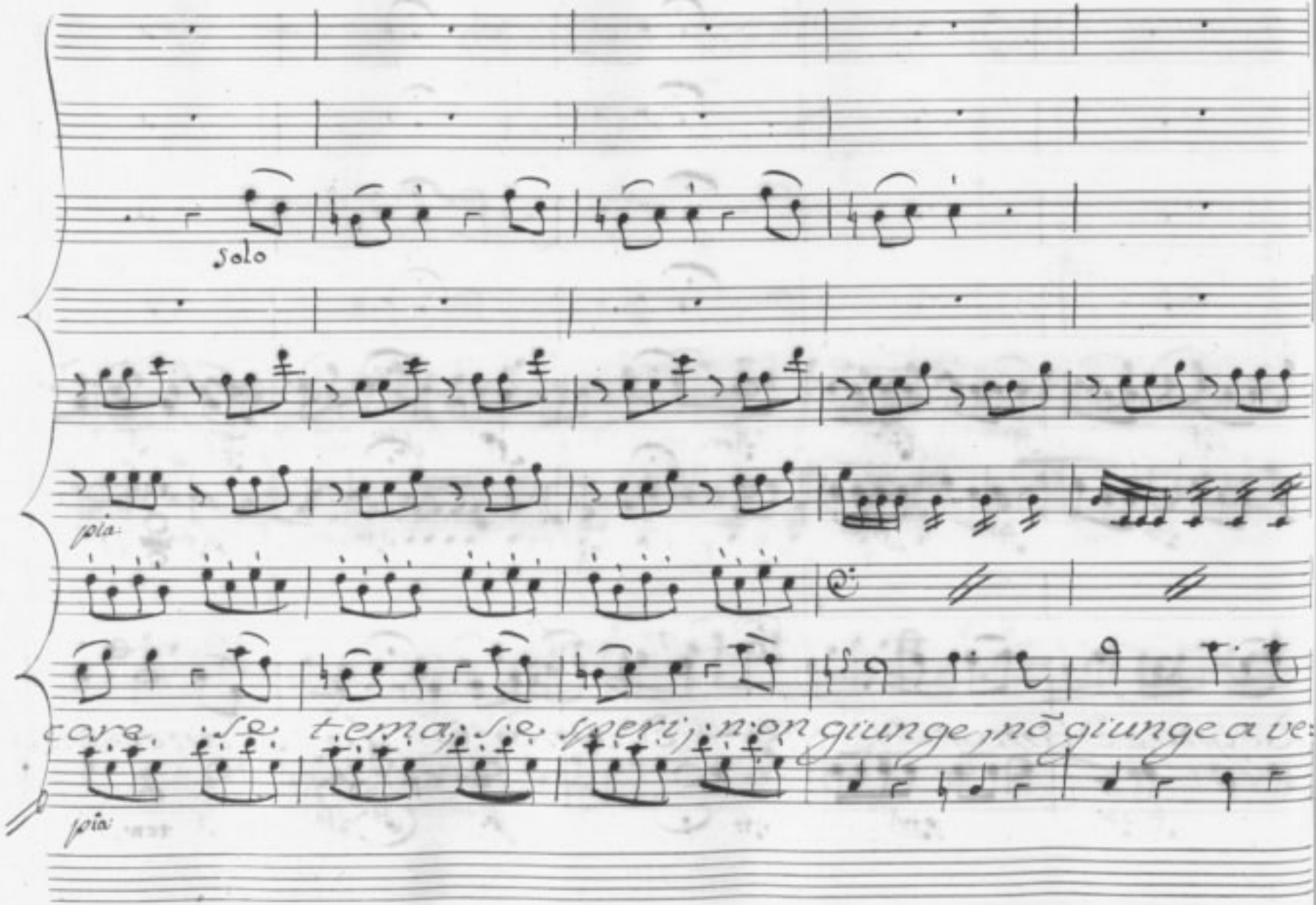

fe
fo
po
gno, e d'amore
lo stanco mio
fe
fo


core se te-ma, se spe-ri, se tema, se speri, no


giungea veder, non giun-ge a veder: fra


sfor.
fo
p
fo
tanti pensieri
di Regno, e d'amore, di'
fo


pfe
sfor.
p.
p.
ten:
p.
Regno, e d'amore, e d'amore lo stanco mio
pfe
sfo
p.
p. ten.

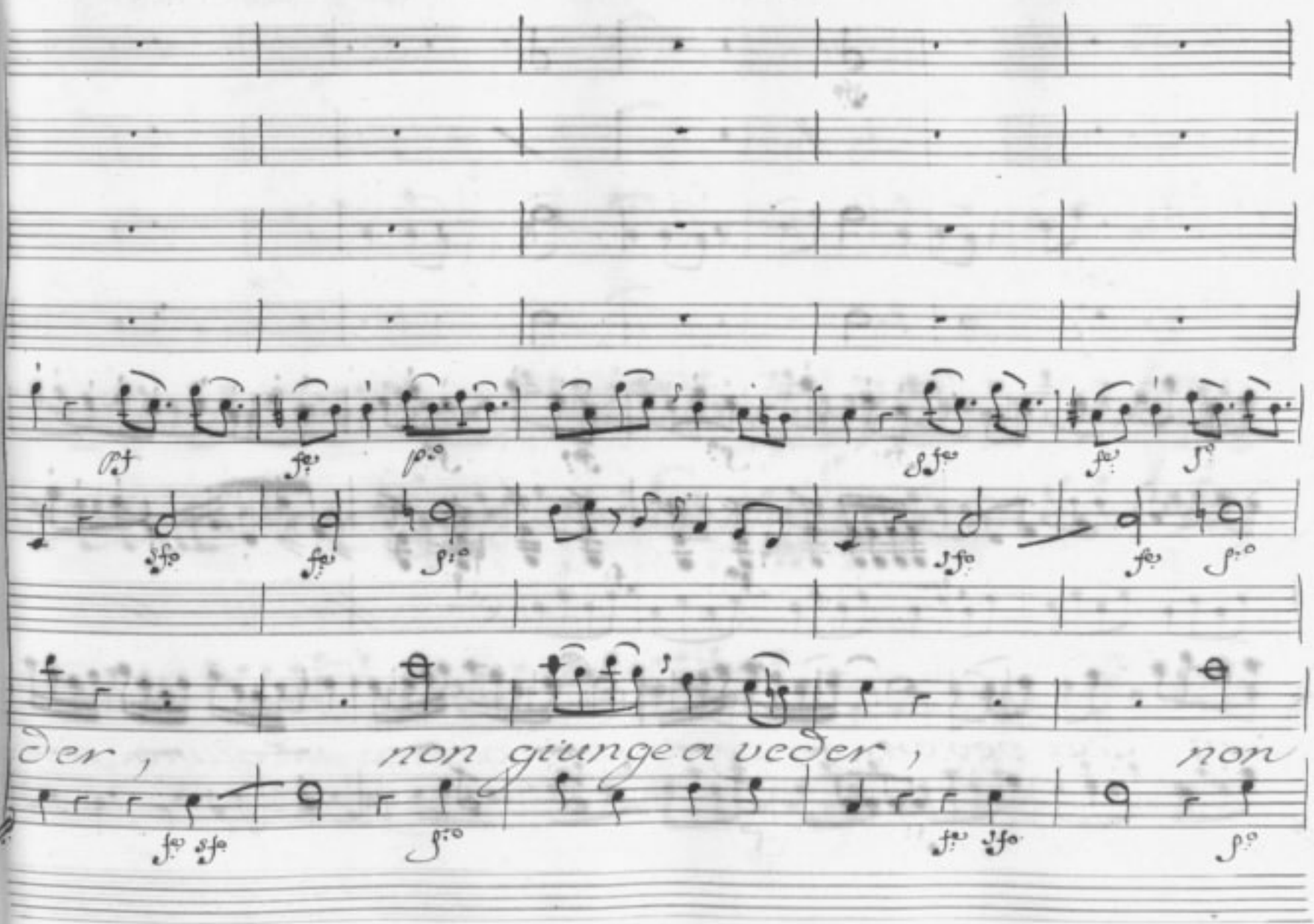


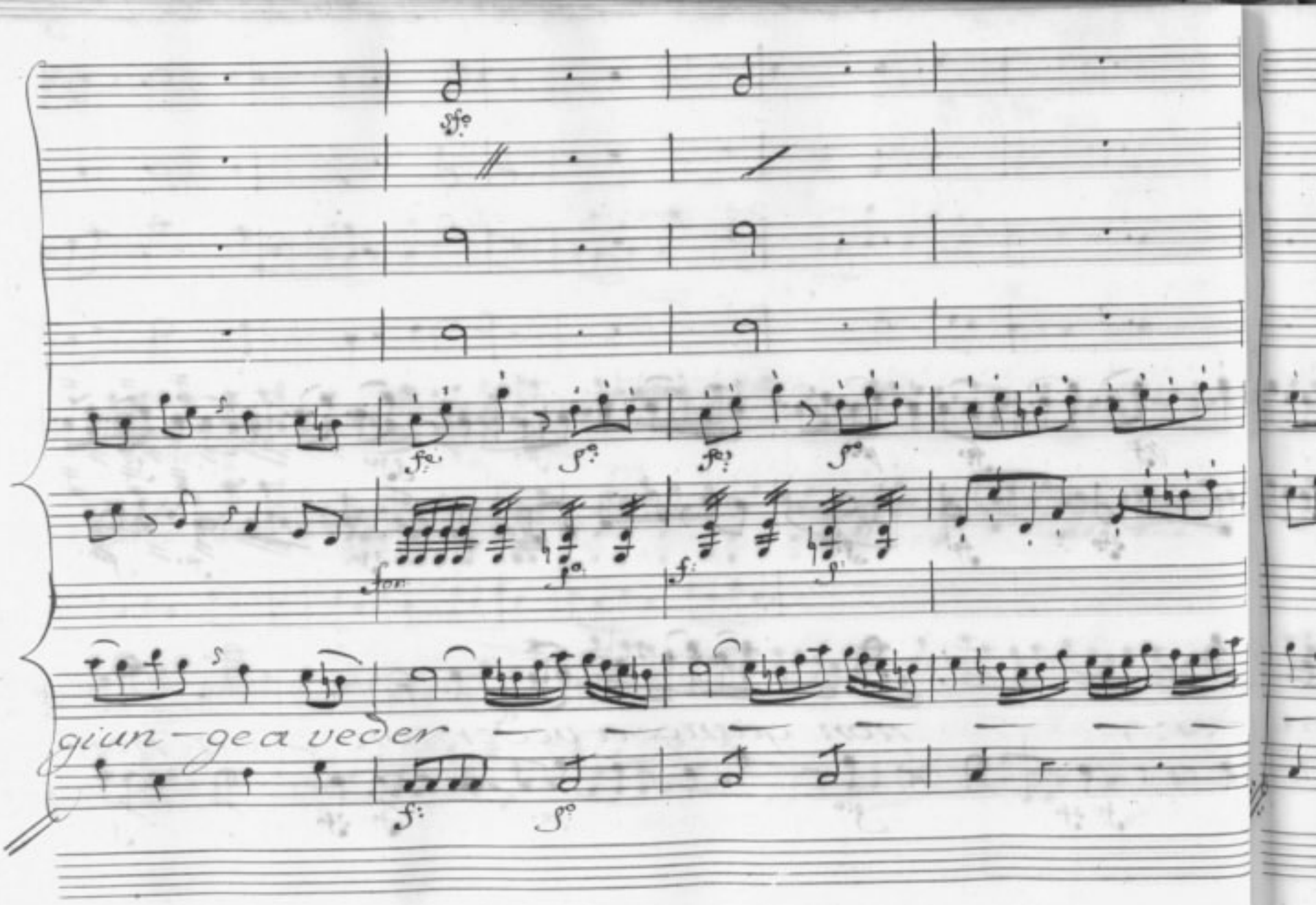
solo

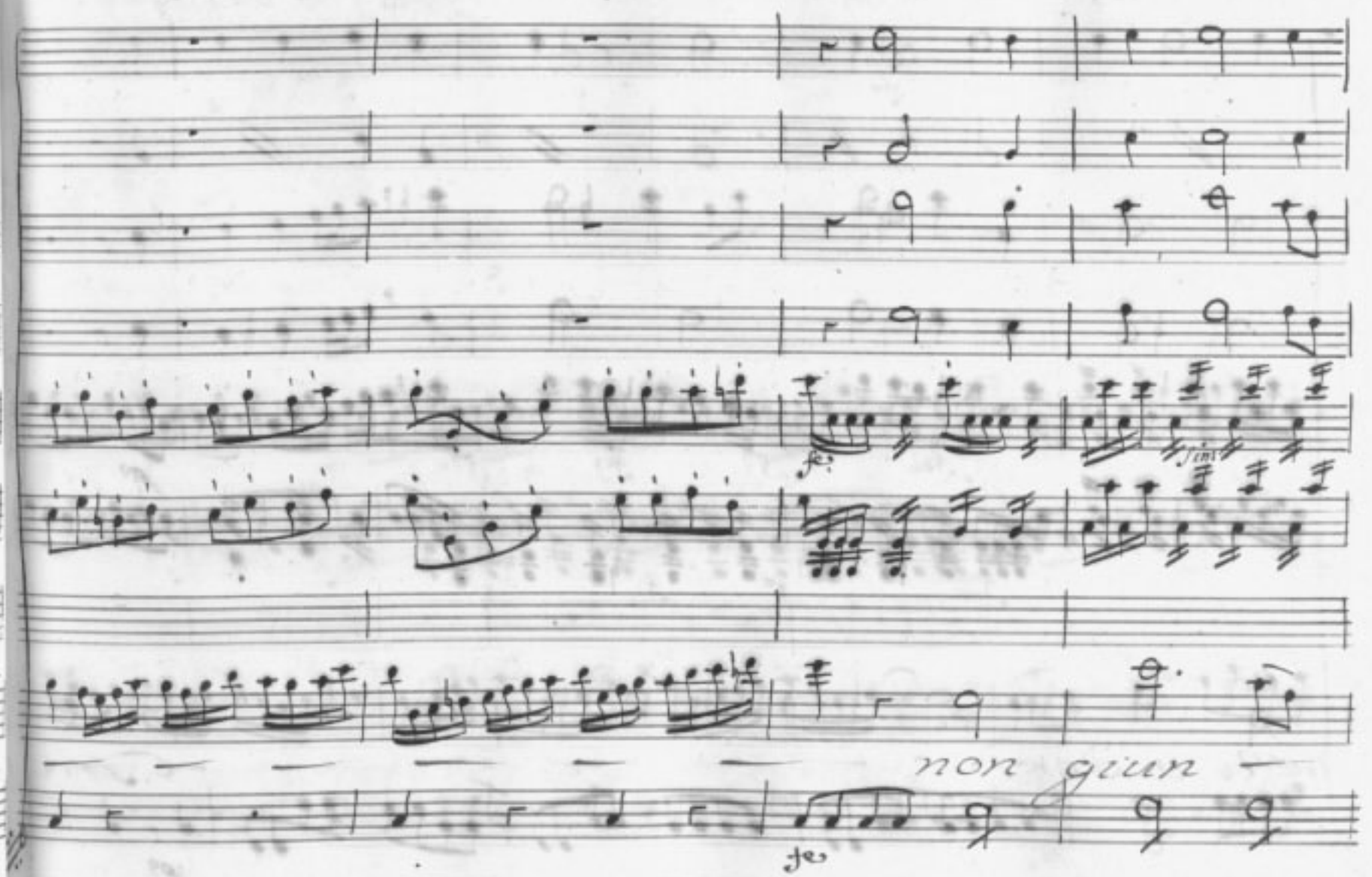
pia:

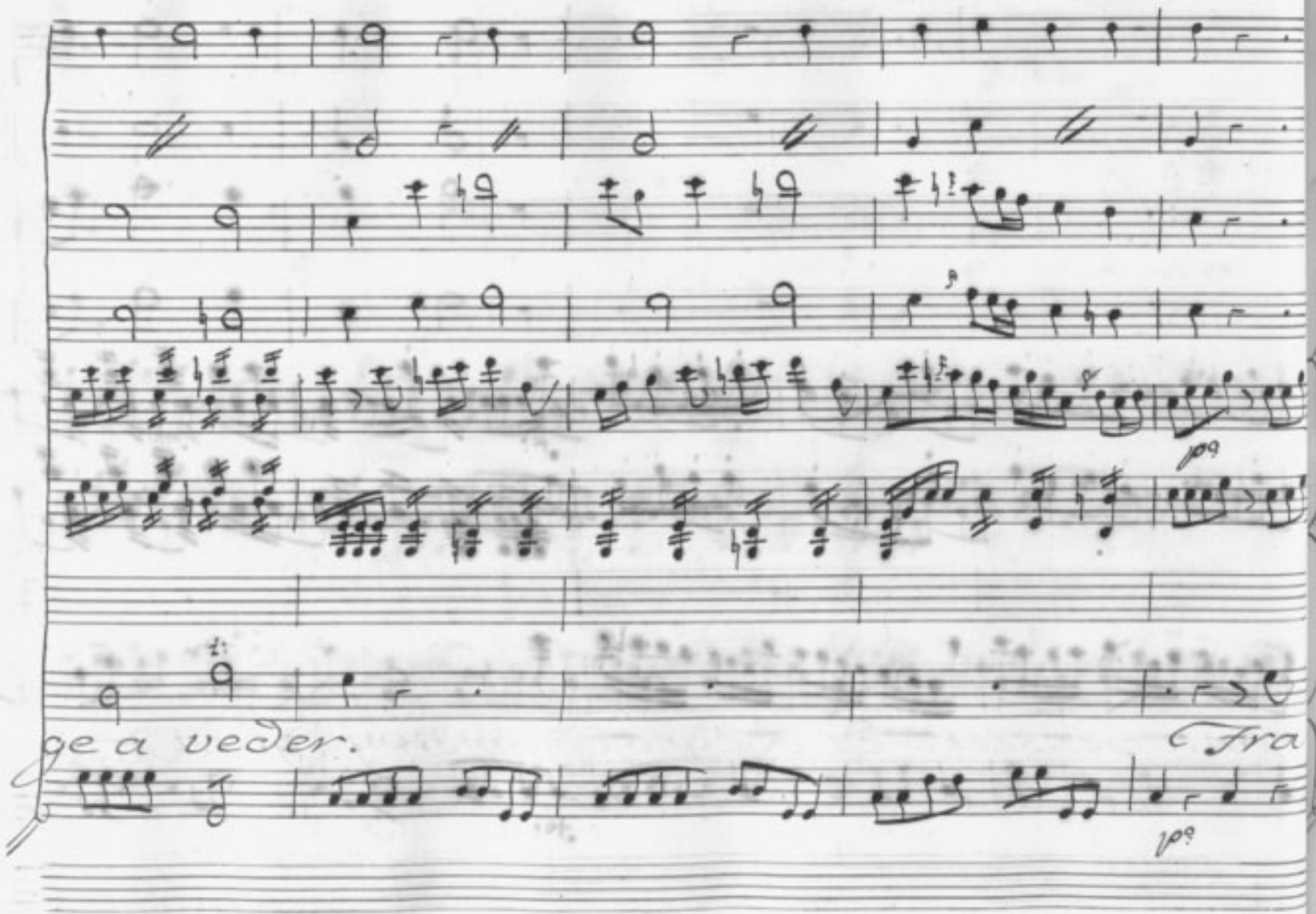
core se tema, se speri, non giunge, nõ giunge a ve:

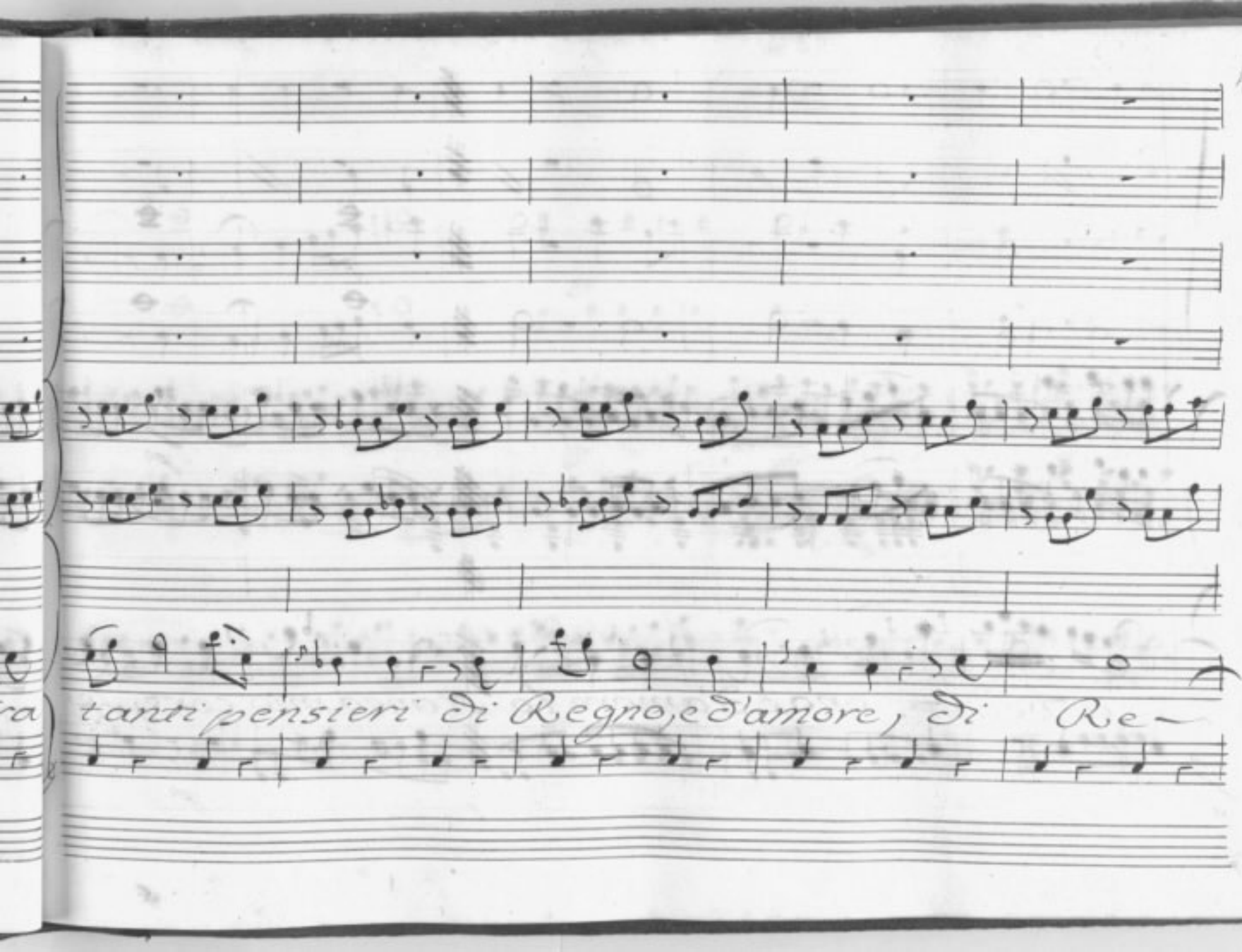
pia:

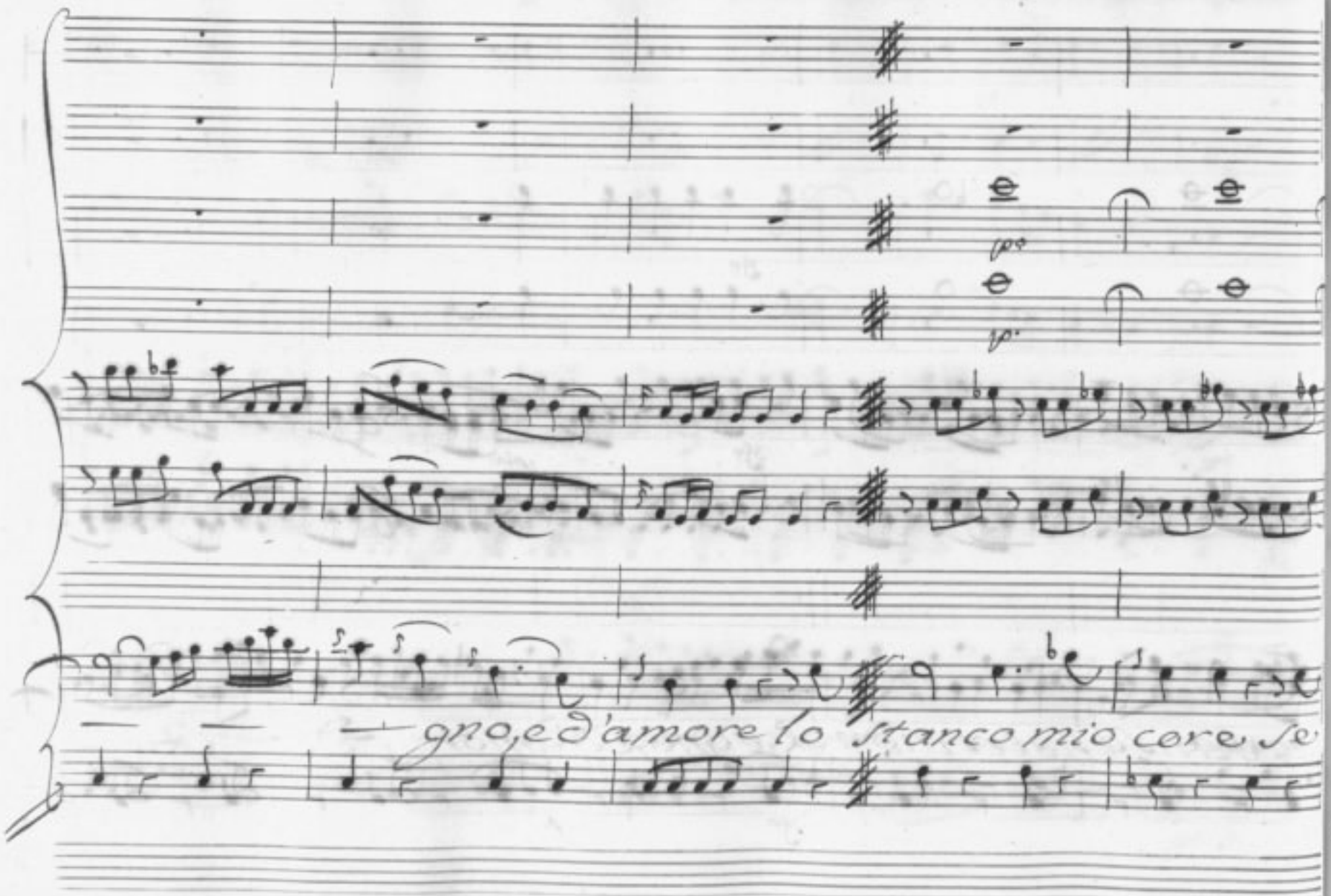

der, non giunge a veder, non

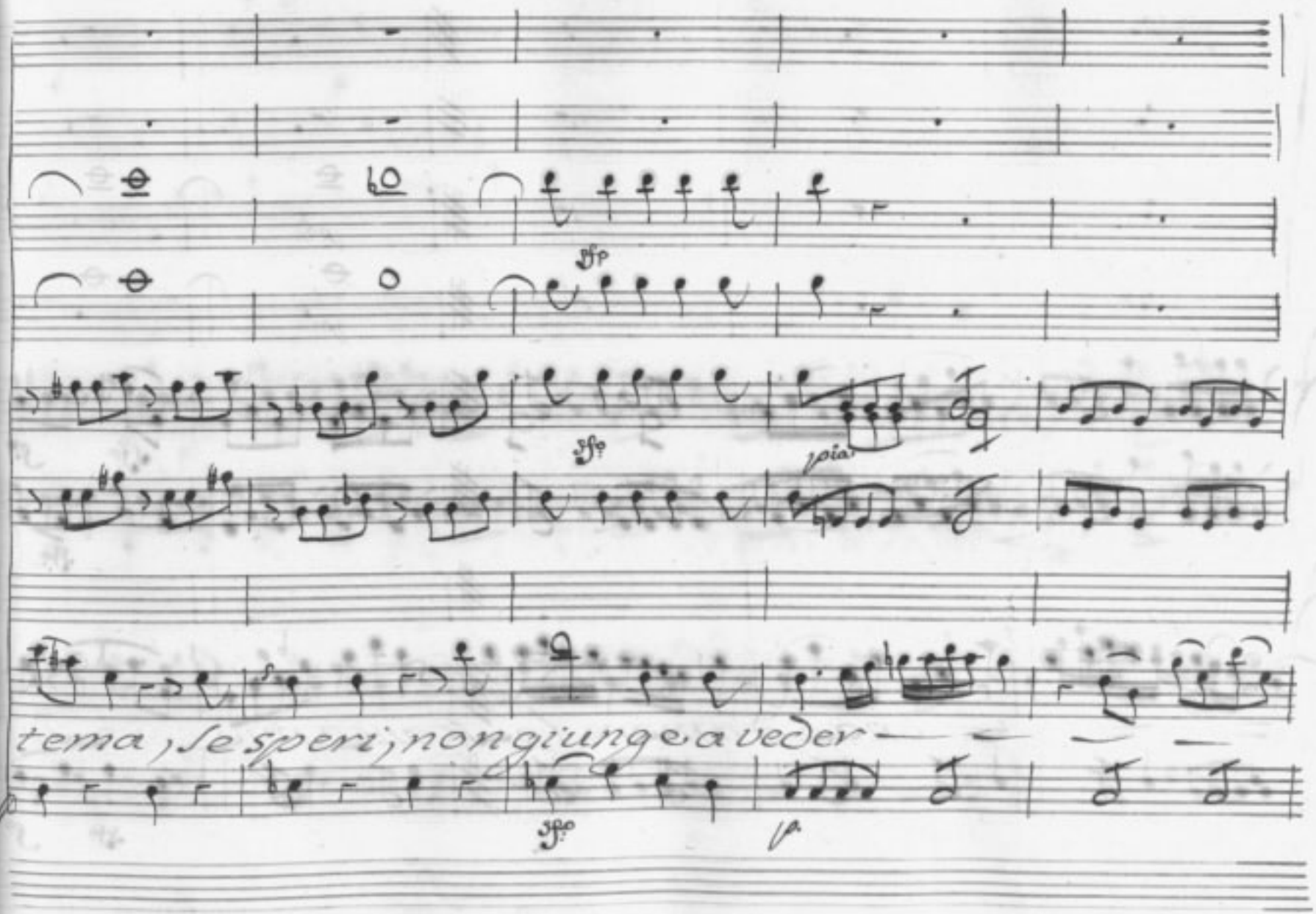

giun-ge a veder

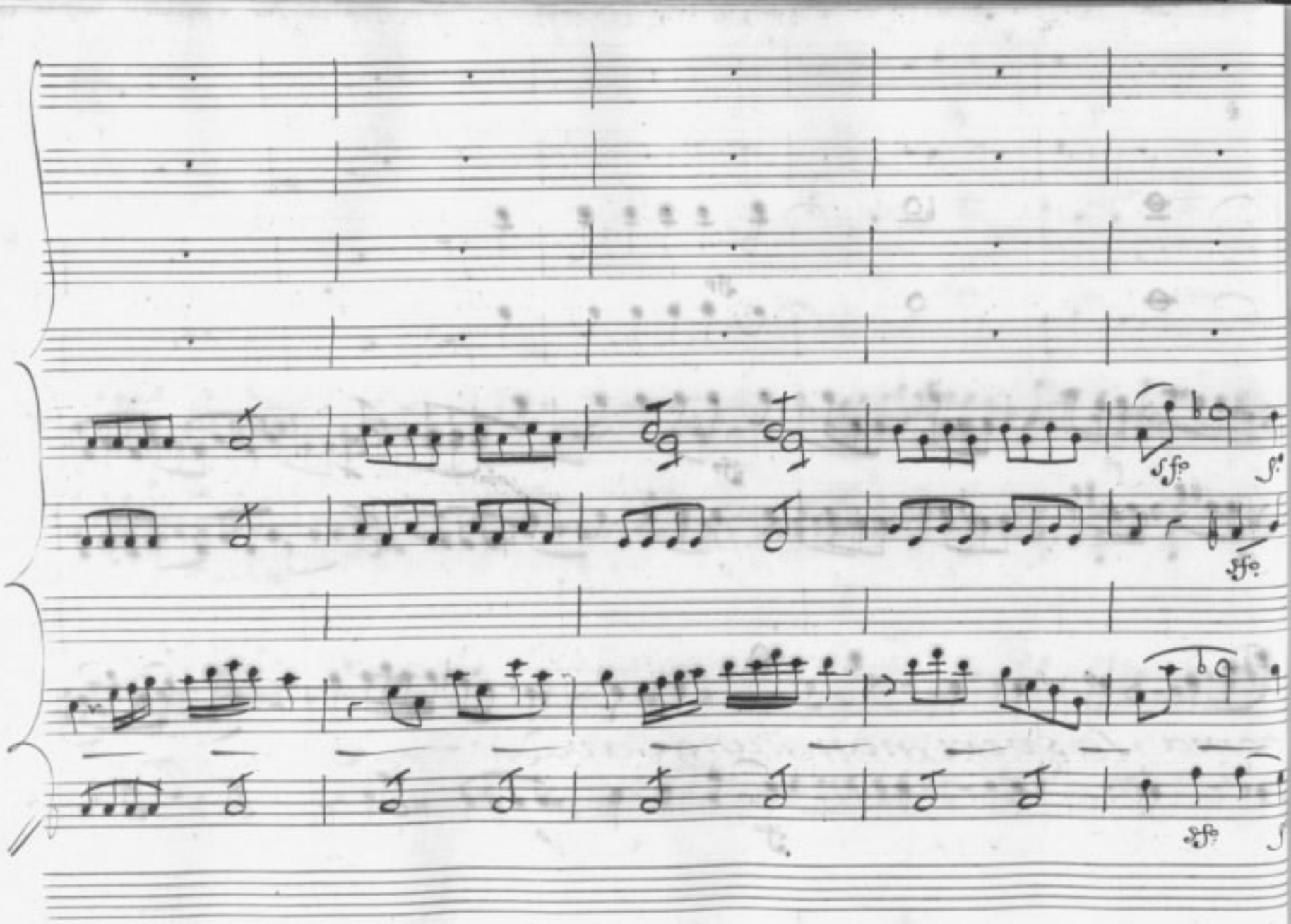

fp
fp
non giun -
fp

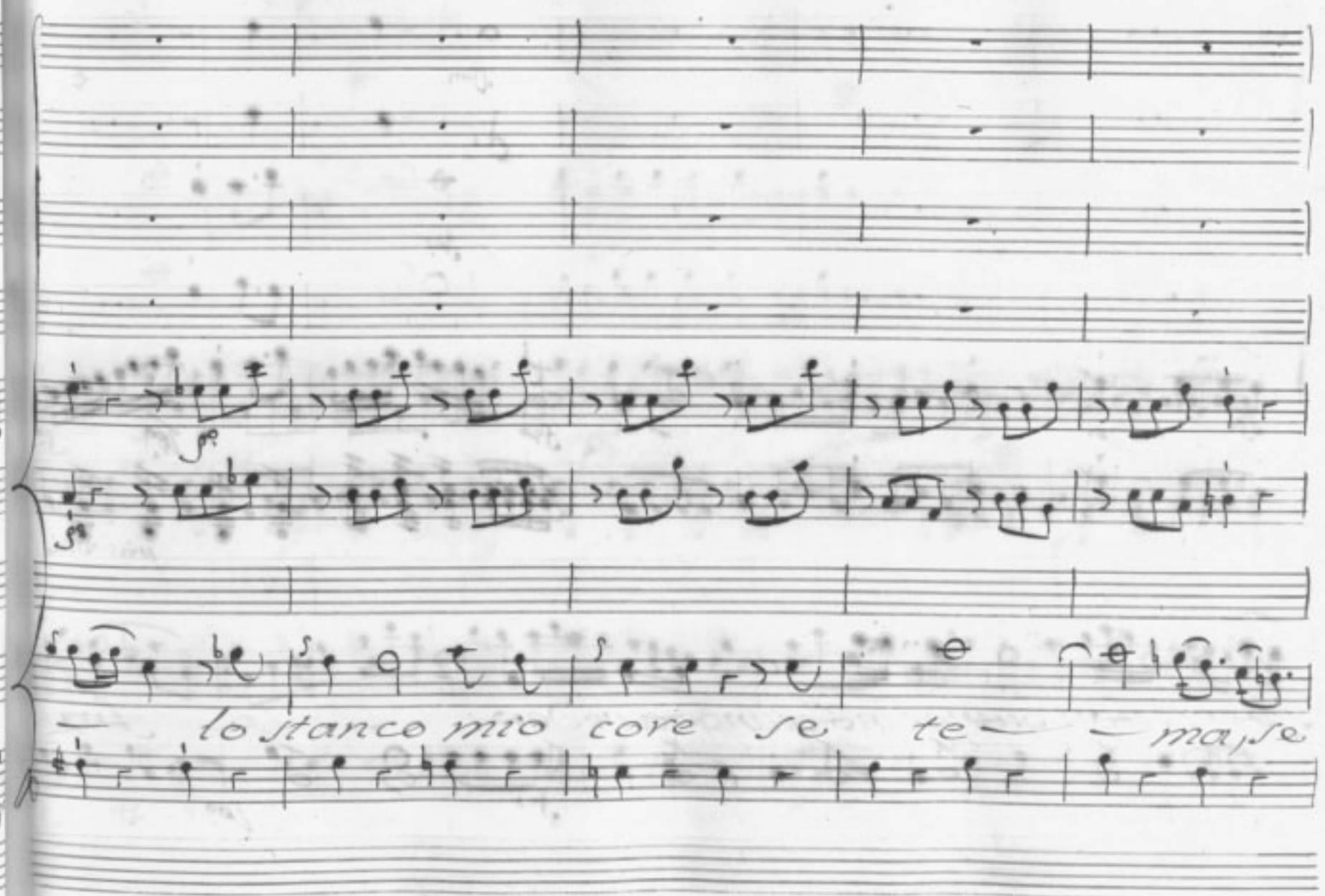

ge a veder.
Fra

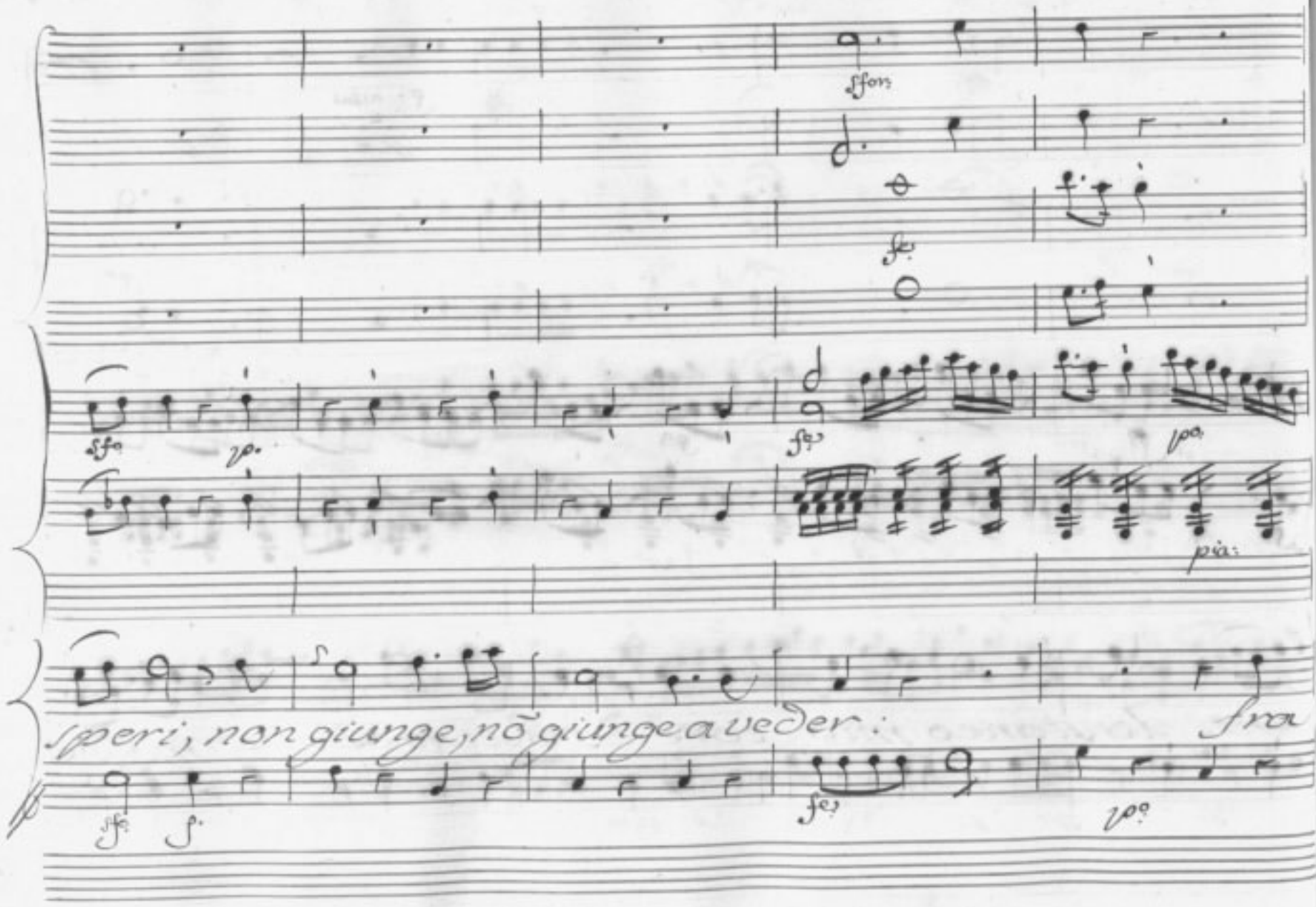

tanti pensieri di Regno, e d'amore, di Re-

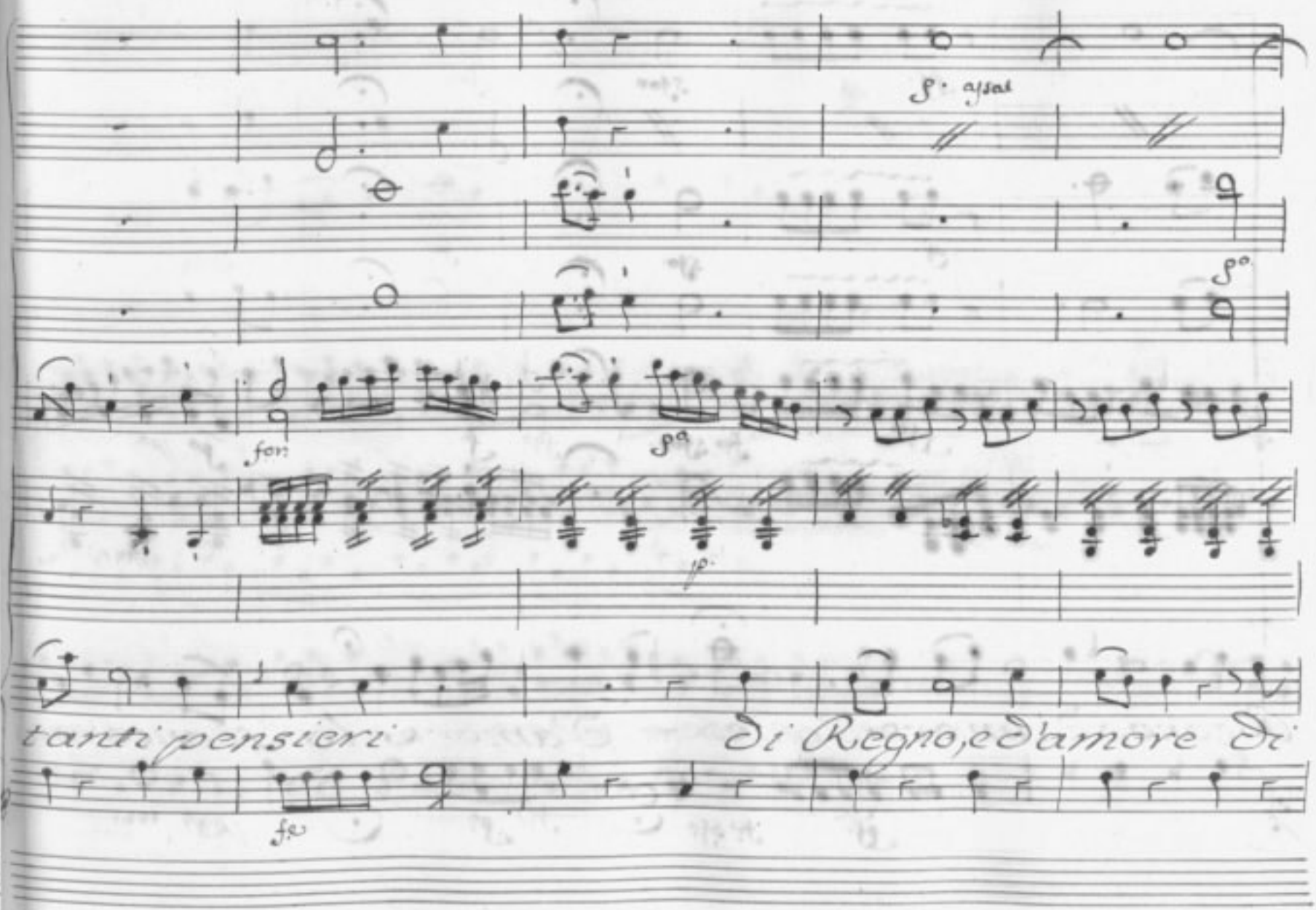

gno, e d'amore lo stanco mio core se

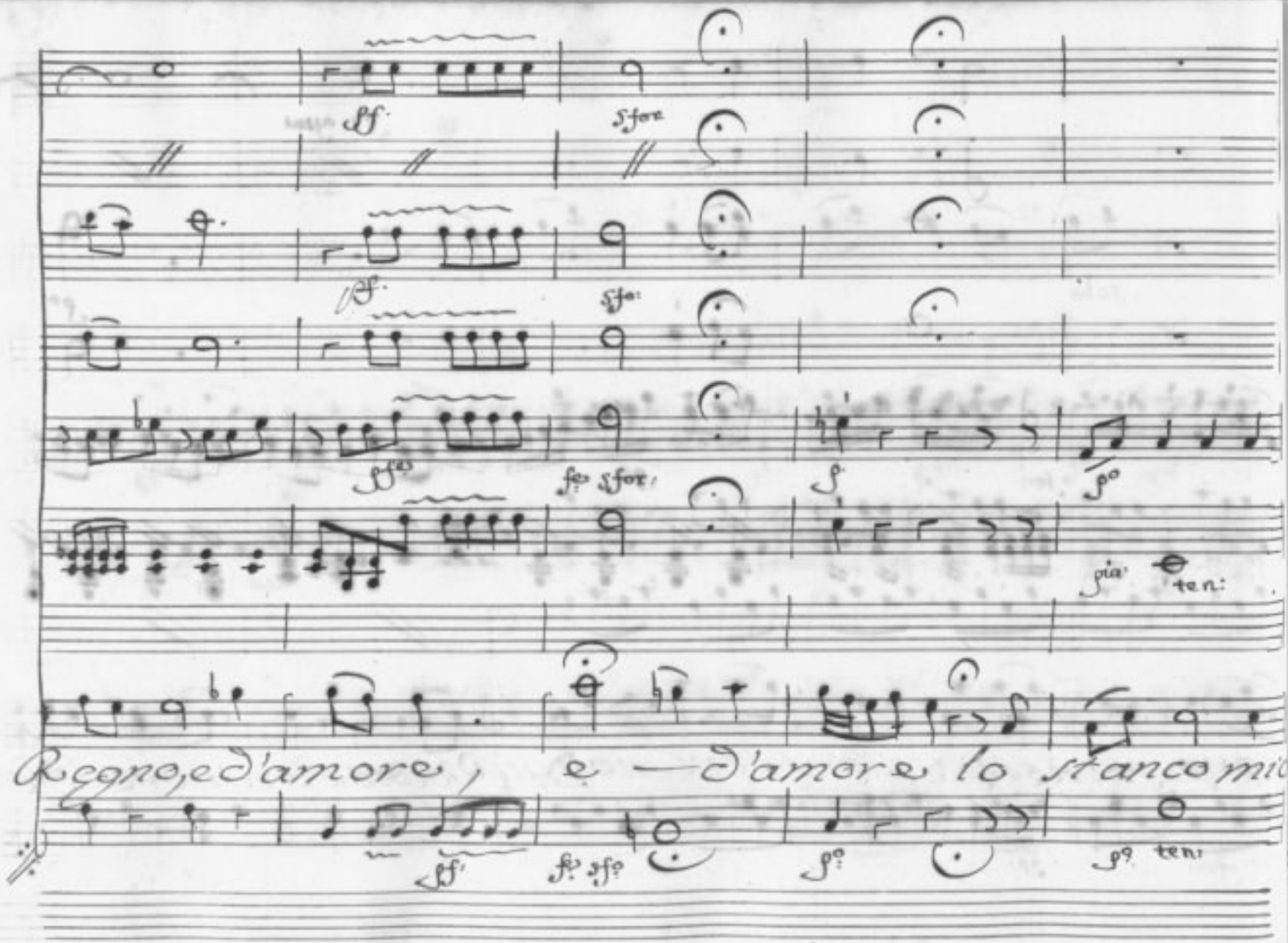

sfp
sfp
poco
tema, se speri, non giungerà a veder
sfp
p

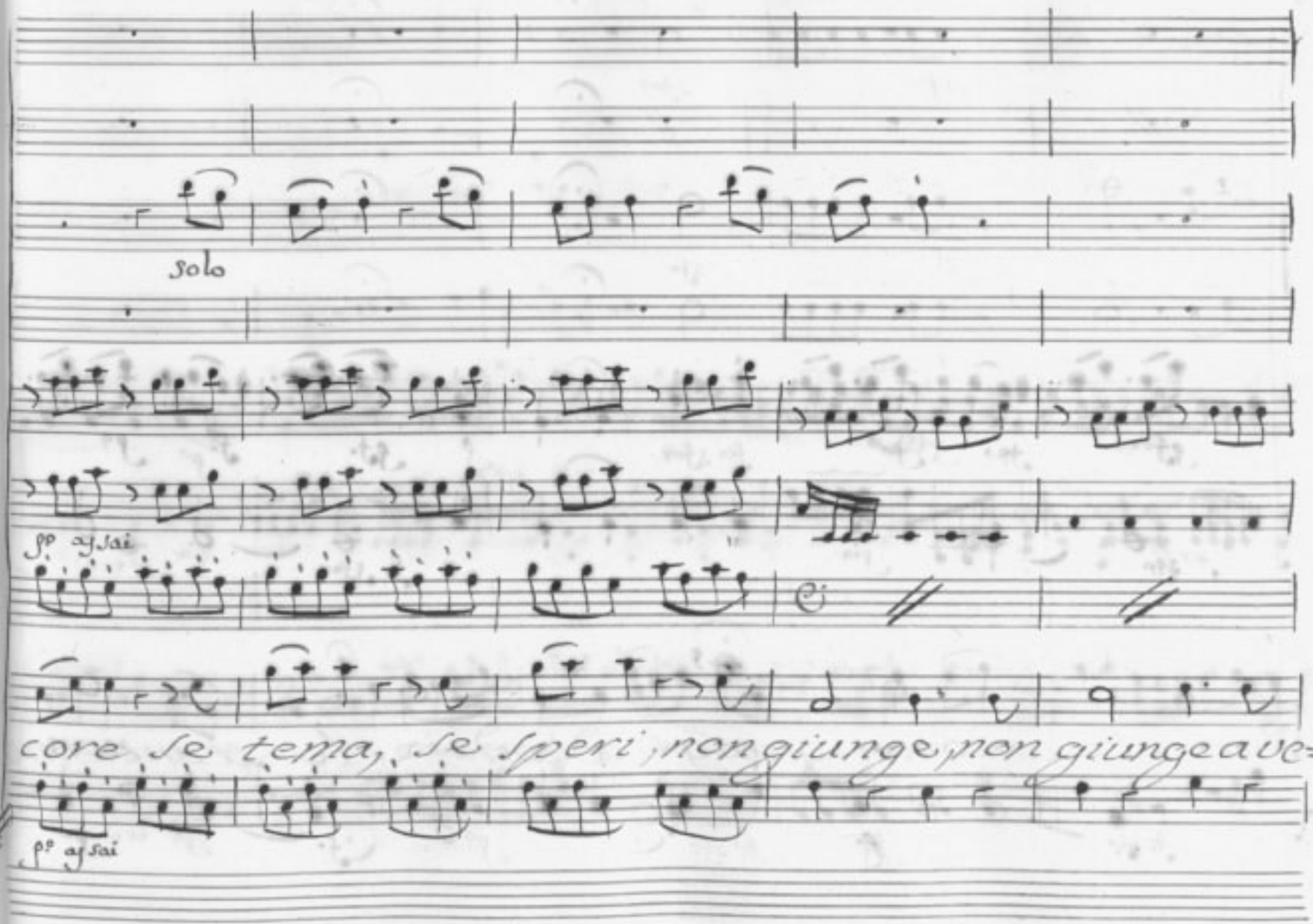


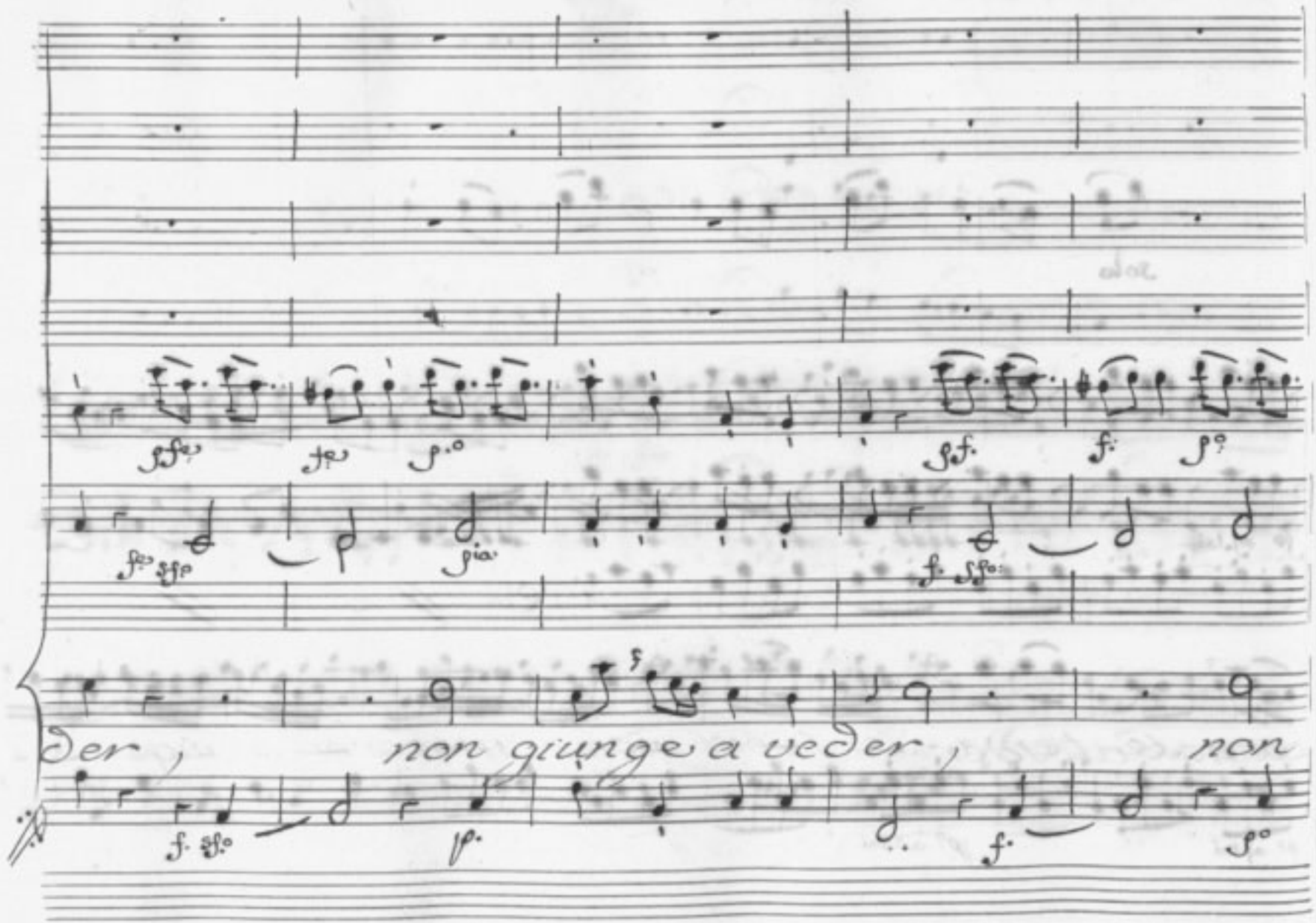

fo
fo
lo stanco mio core se te ma se

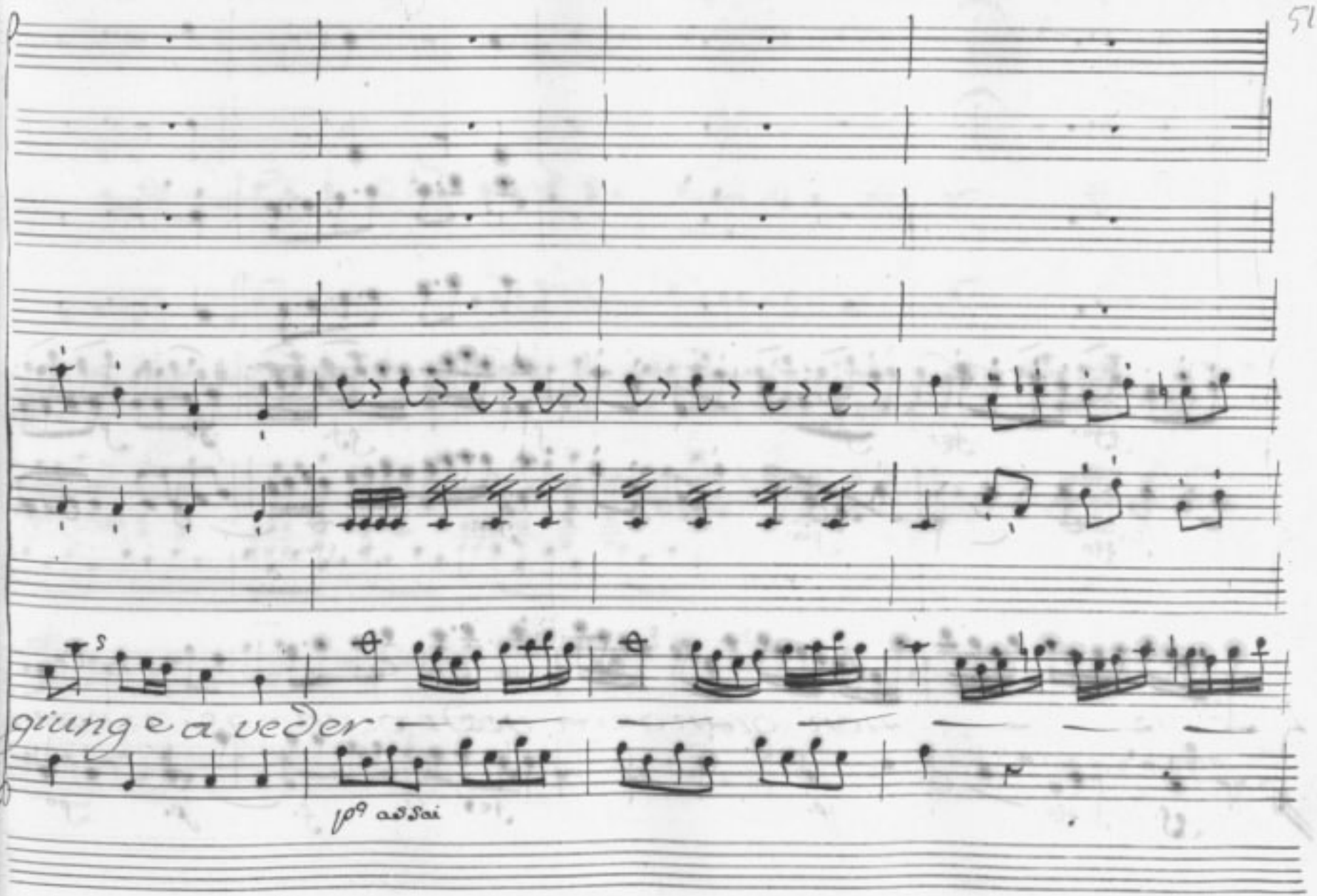

sperj, non giunge, nõ giunge a veder:
fra

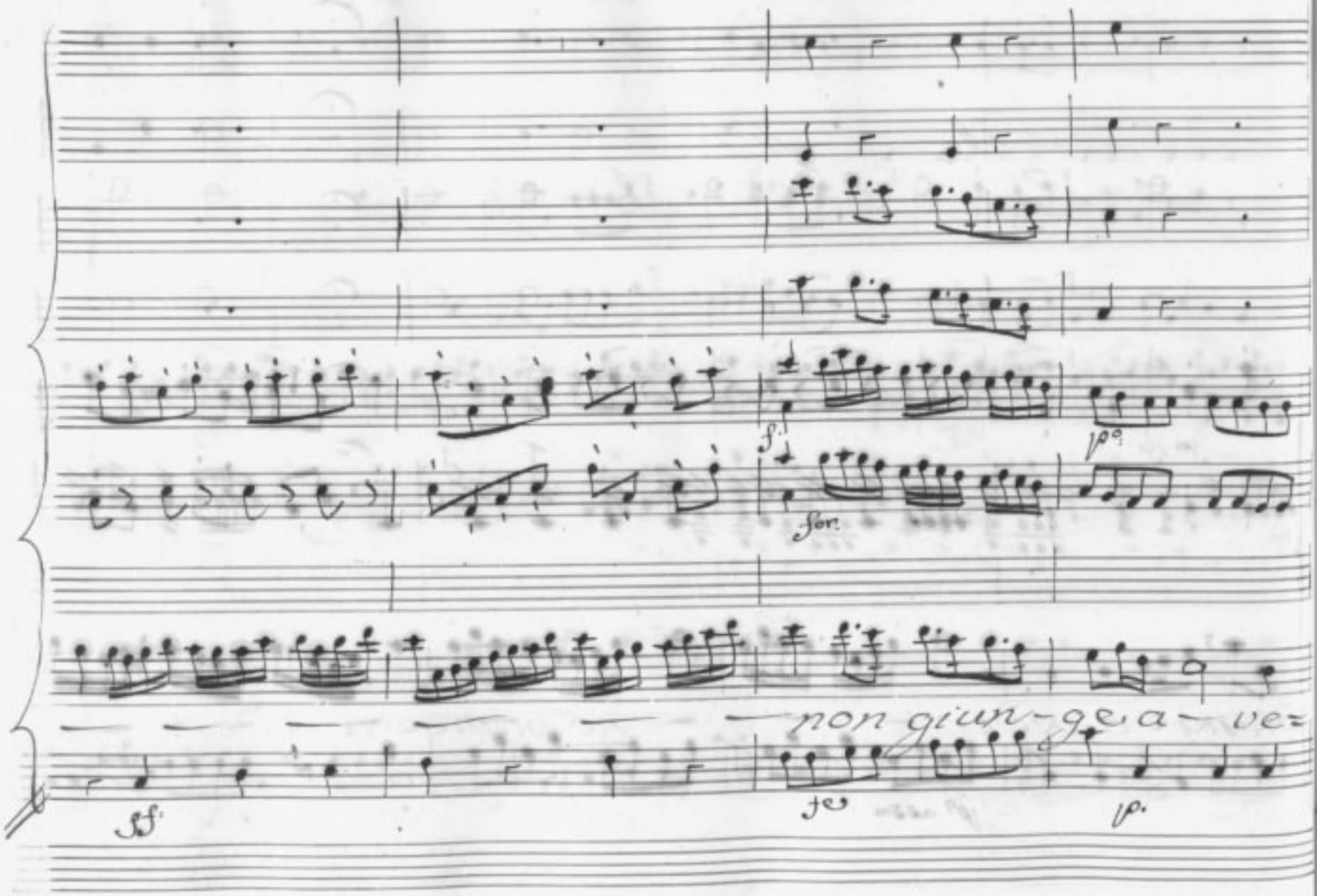

p. assai
p.
for
p.
p.
tanti pensieri
di Regno, e d'amore di
fe

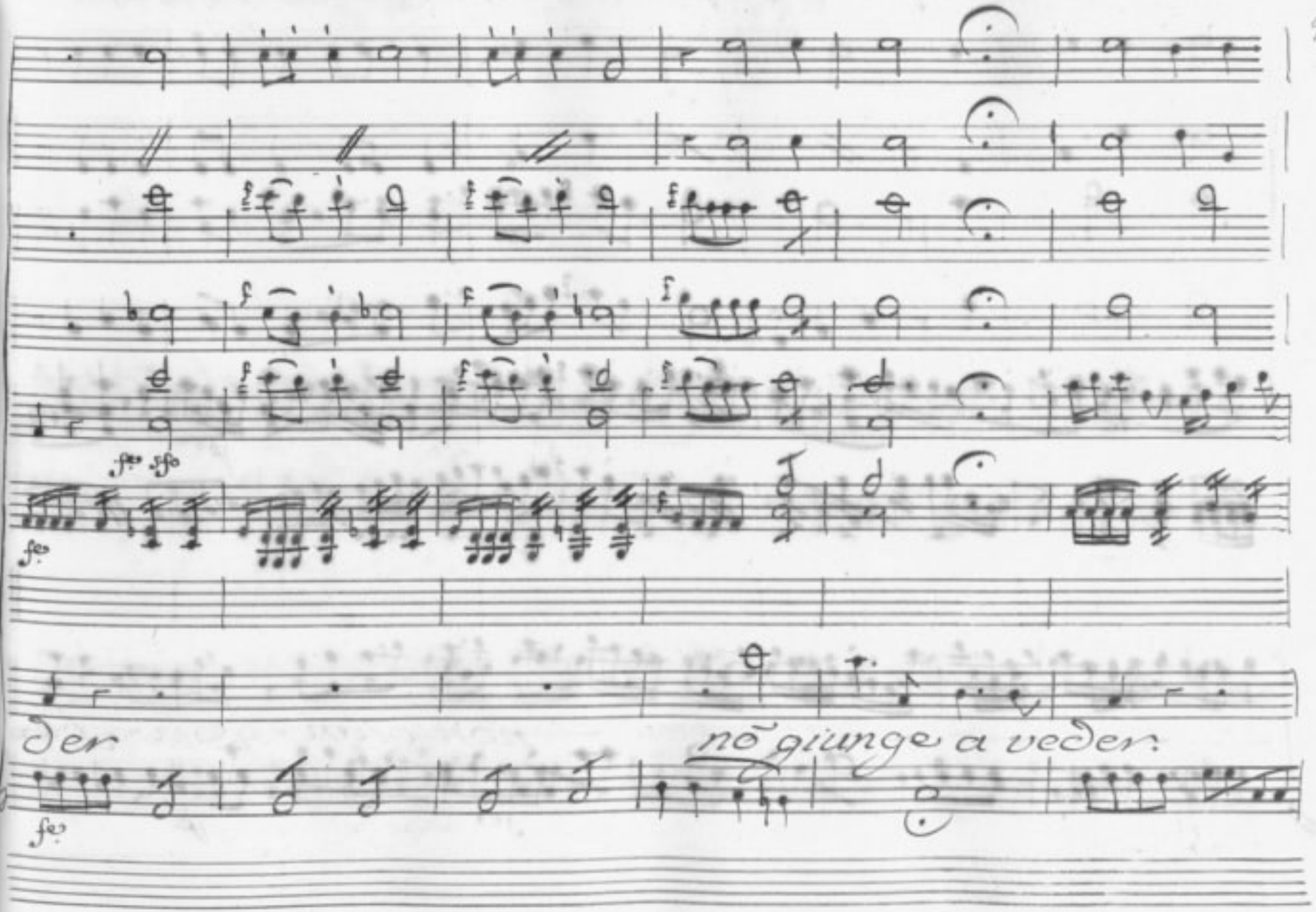

Regno, e d'amore, e — d'amore lo stanco mi

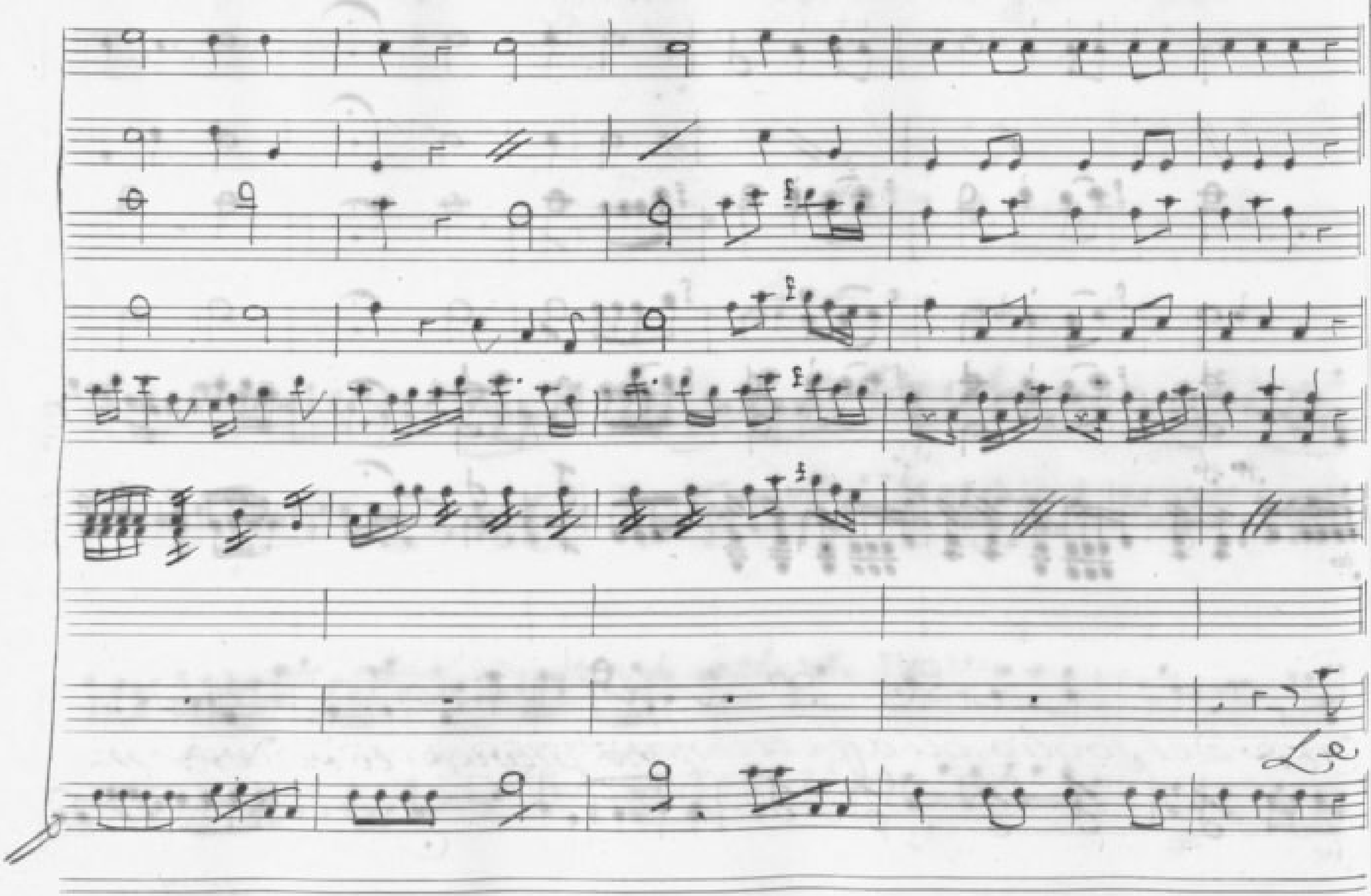

solo
pp assai
core se tema, se speri, non giunge, non giunge a ve=
pp assai

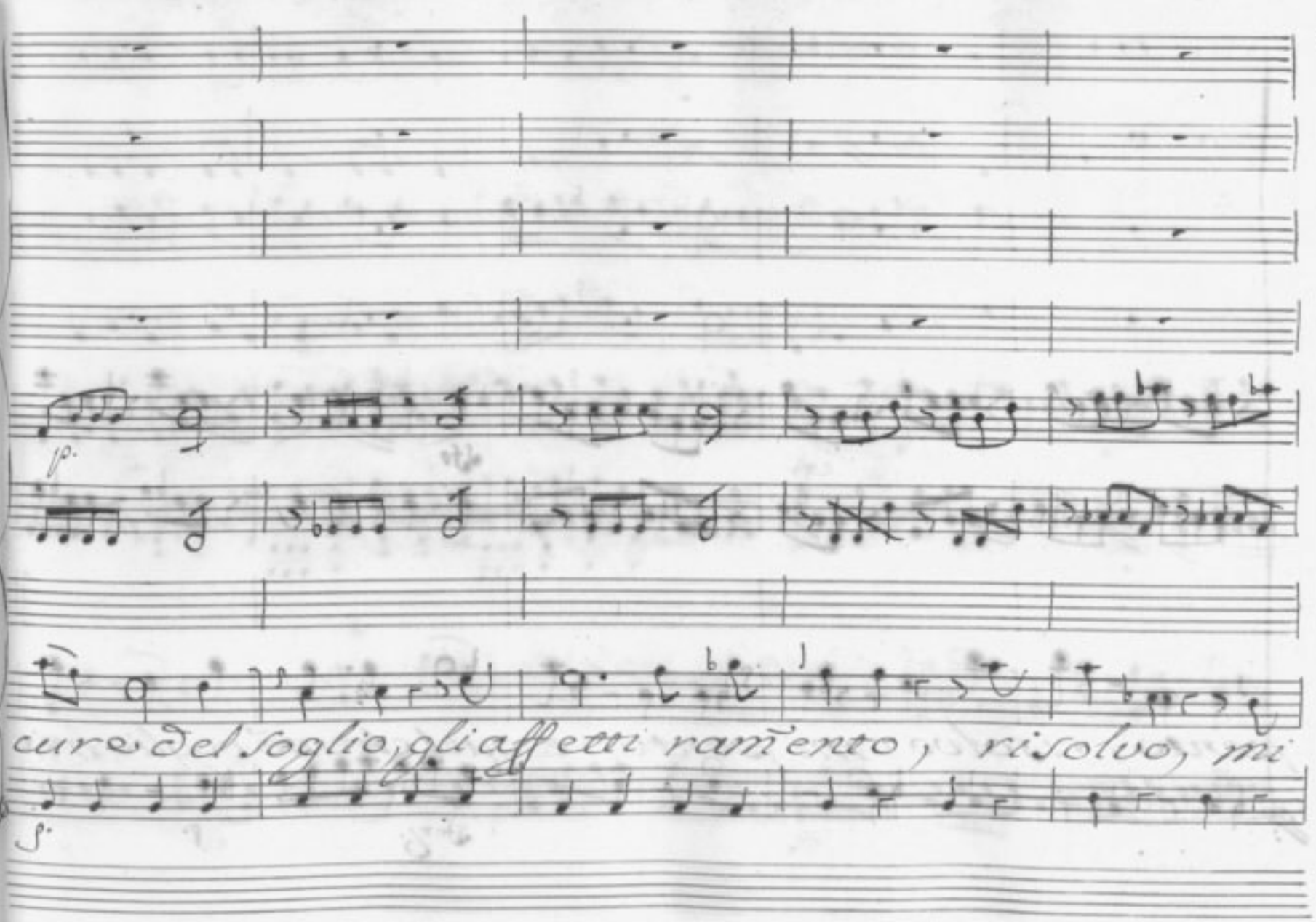

Der, non giunge a veder, non

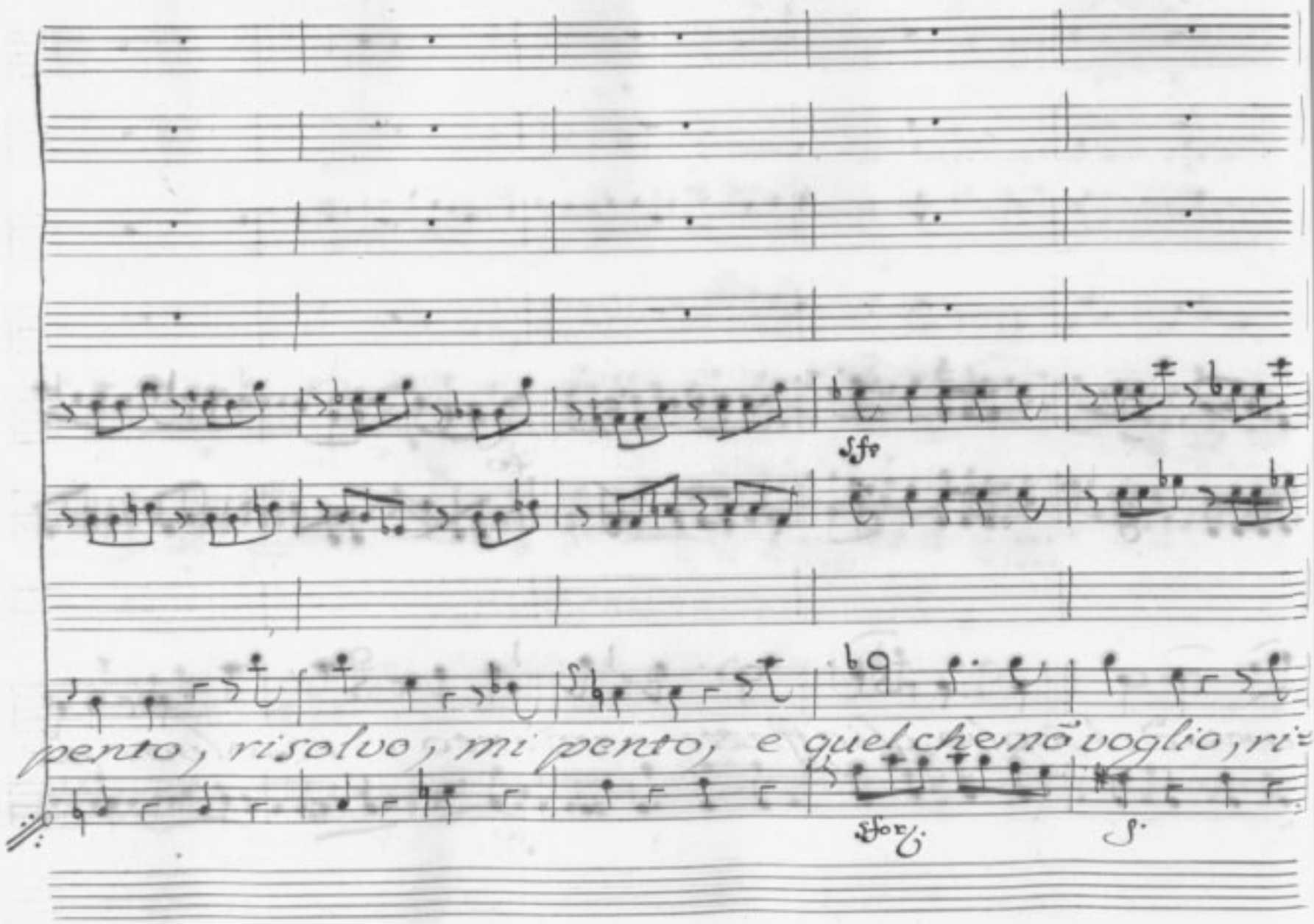

giunge a veder
p.o assai

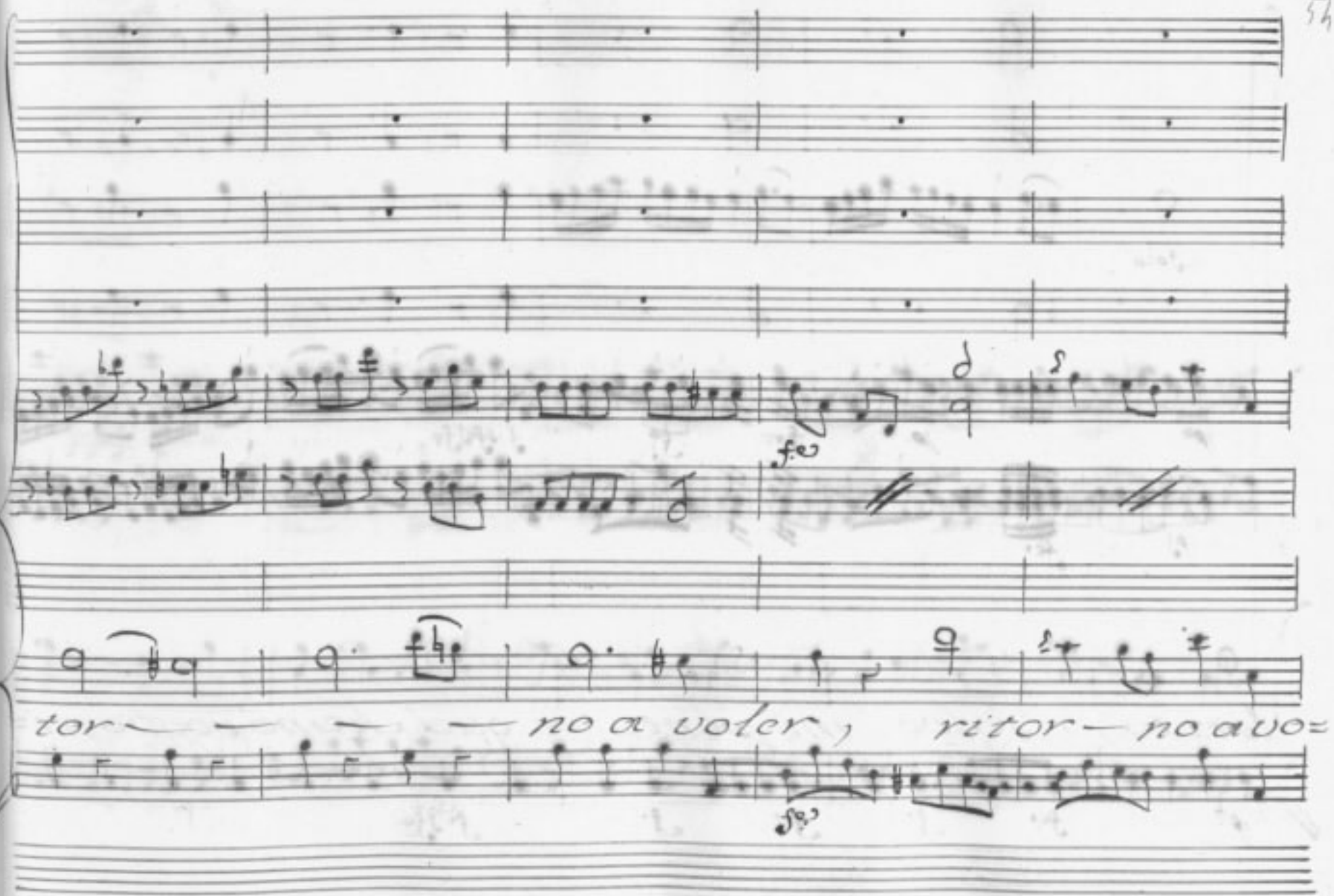

f.
for.
p.
non giun-ge a-ve=
ff.
fe
p.

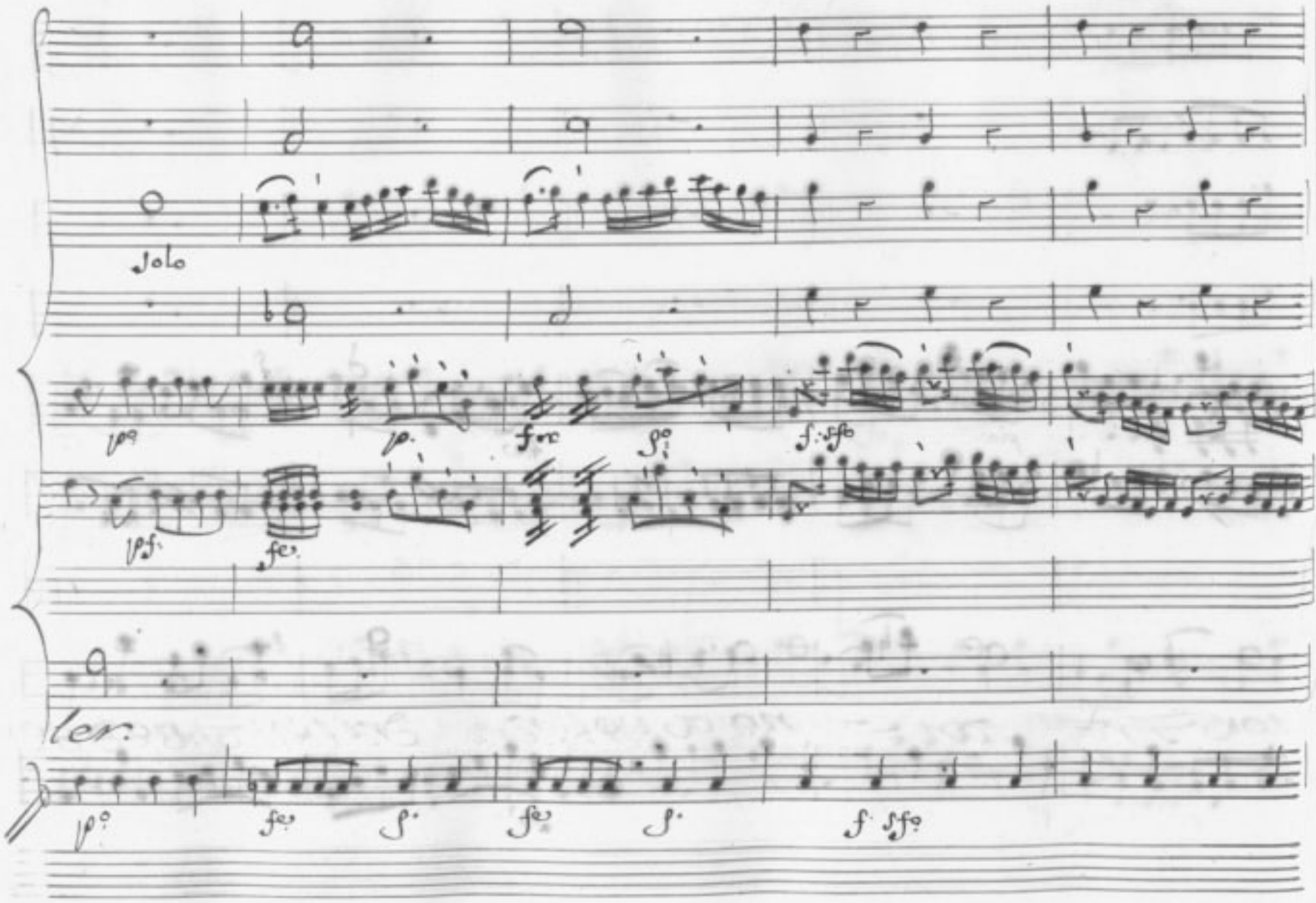

der
nõ giunge a veder.

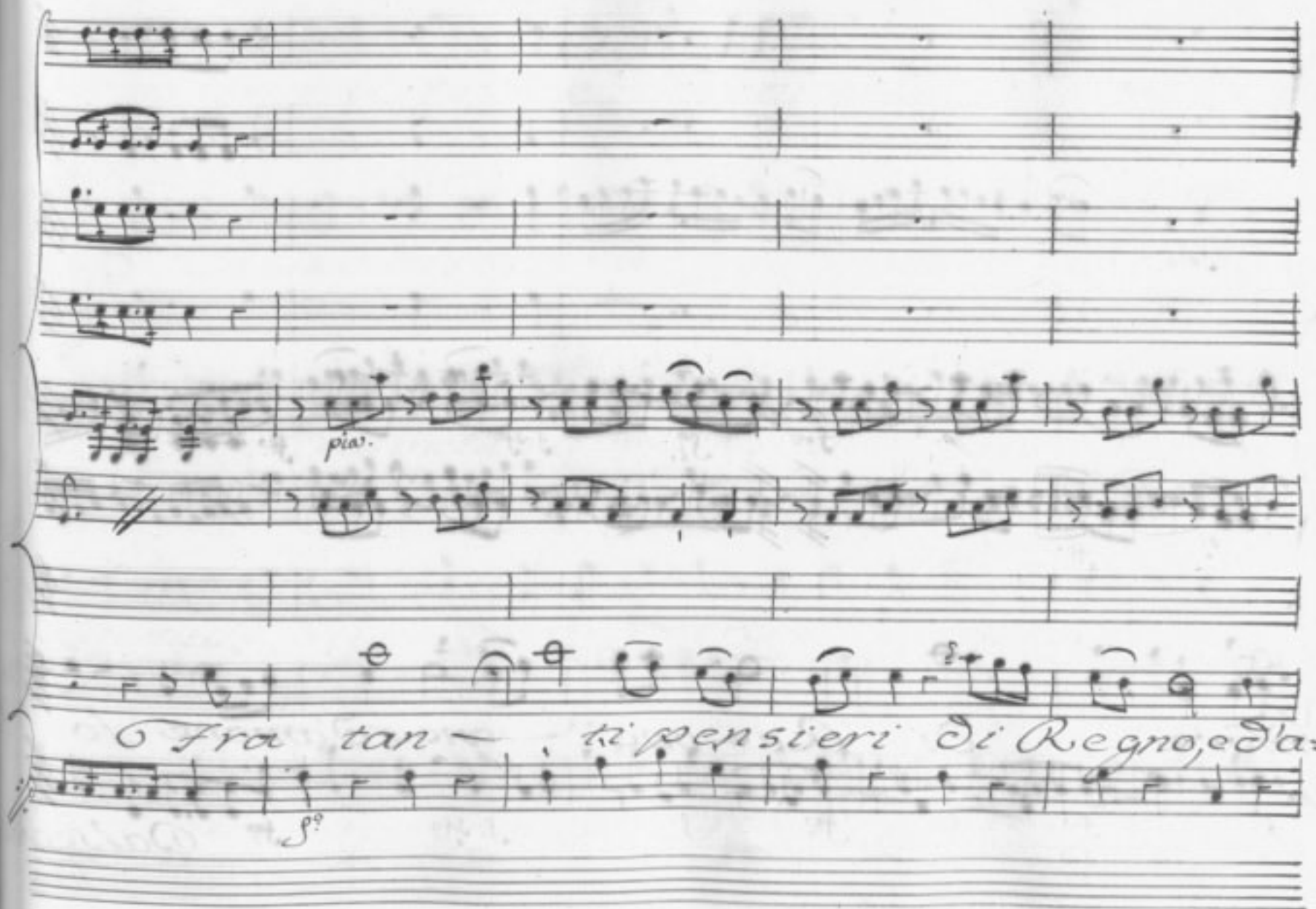

Le

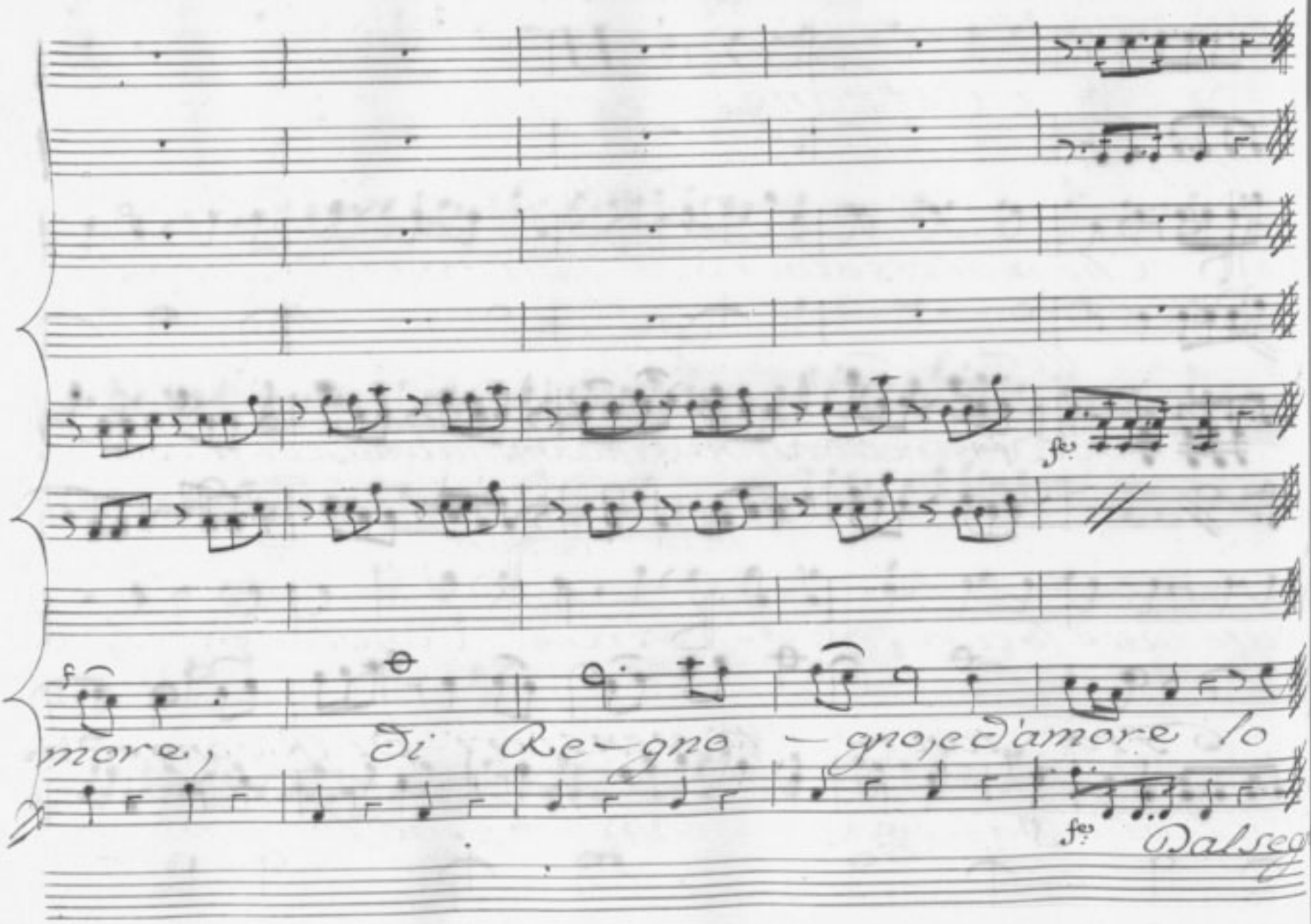

p.
cure del soglio, gli affetti ramẽento, risolvo, mi
p.


sfp
pento, risolvo, mi pento, e quel che nõ voglio, ri=
sfor
S.


fe
tor — — — — no a voler, ritor — no a vo=
fe


solo
ler.


pia.
O Fra tan~ ti pensieri di Regno, e d'a=
sp.


fes
f
more, Di Re-gno - gno, e d'amore lo
fes Dalsegno

Scena IV.

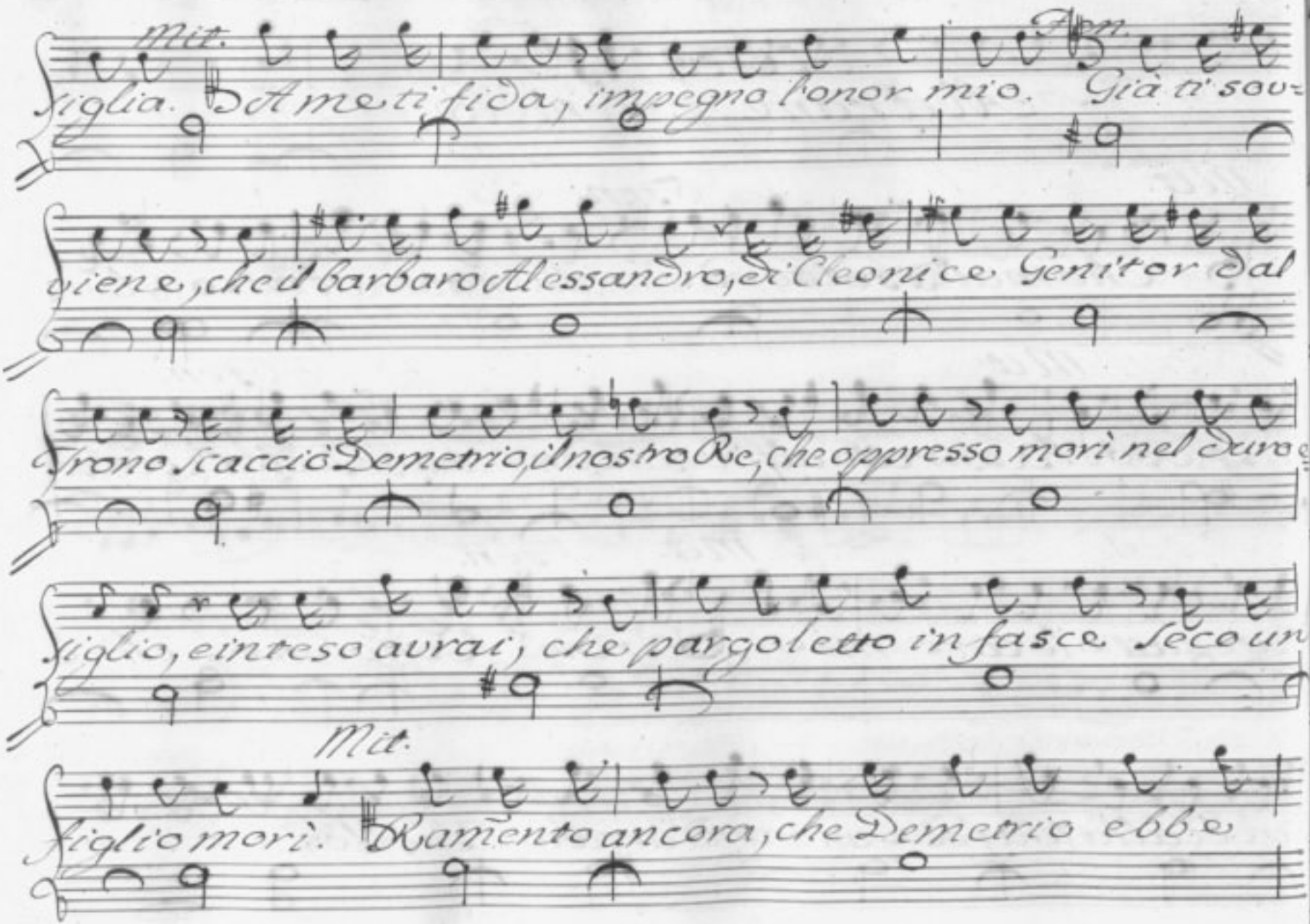
Mitrane, e Fenicio.

Mit. Che mai risolverà. Fen. Mitrane Amico, Cleo=

Mit. nice dov'è? Costretta alfine s'incamina alla scelta. Ecco per

Mit. dute tutte le cure mie. Fen. Perche? Conviene, ch'io

svelì alla tua fede un grand'arcano. Tacilo, e mi con=


Mit.
figlia. A me ti fida, impegno l'onor mio. Già ti sou-
viene, che il barbaro Alessandro, di Cleonice Genitor dal
trono scacciò Demetrio, il nostro Re, che oppresso morì nel duro
figlio, e inteso avrai, che pargoletto in fasce seco un
Mit.
figlio morì. Rammento ancora, che Demetrio ebbe

Fen.

nome. Or sappi, Amico, che vive il Real germe, ed à

Mit.

ve non ignota. Il ver mi narri, o pur fole son

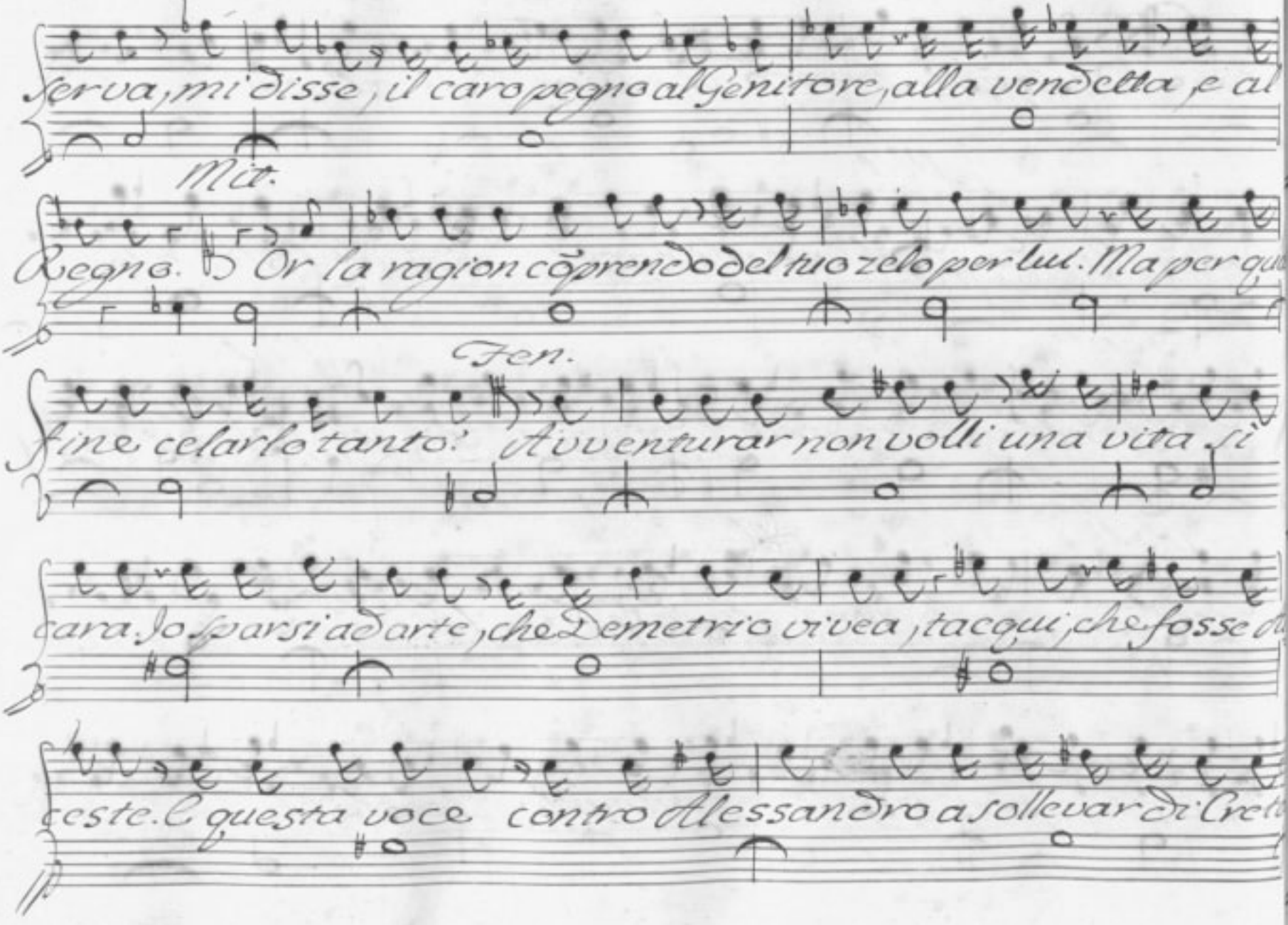
Fen. Mit.

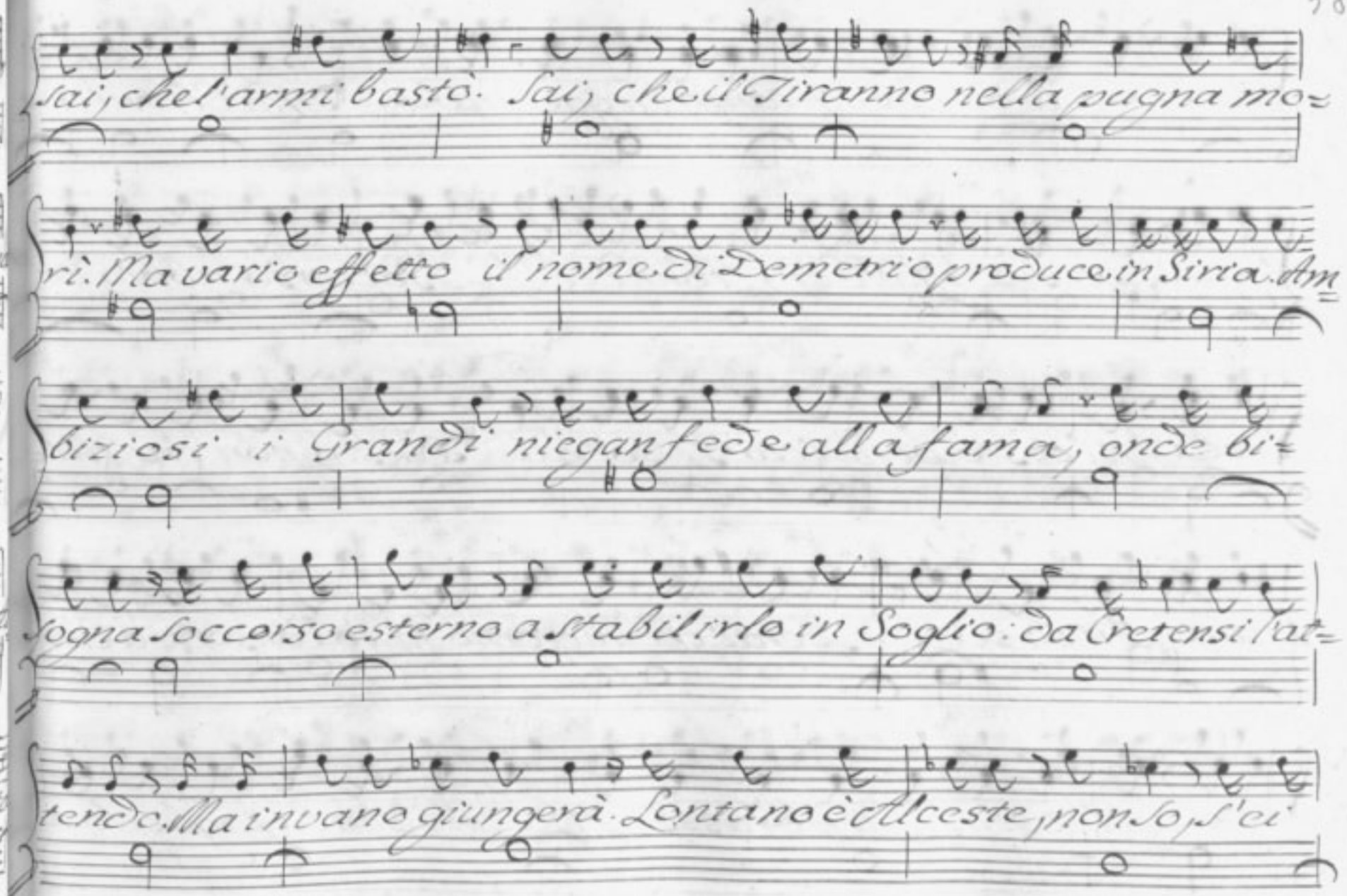
queste. Anche più ti dirò, vive in Alceste. Dunq' che a=

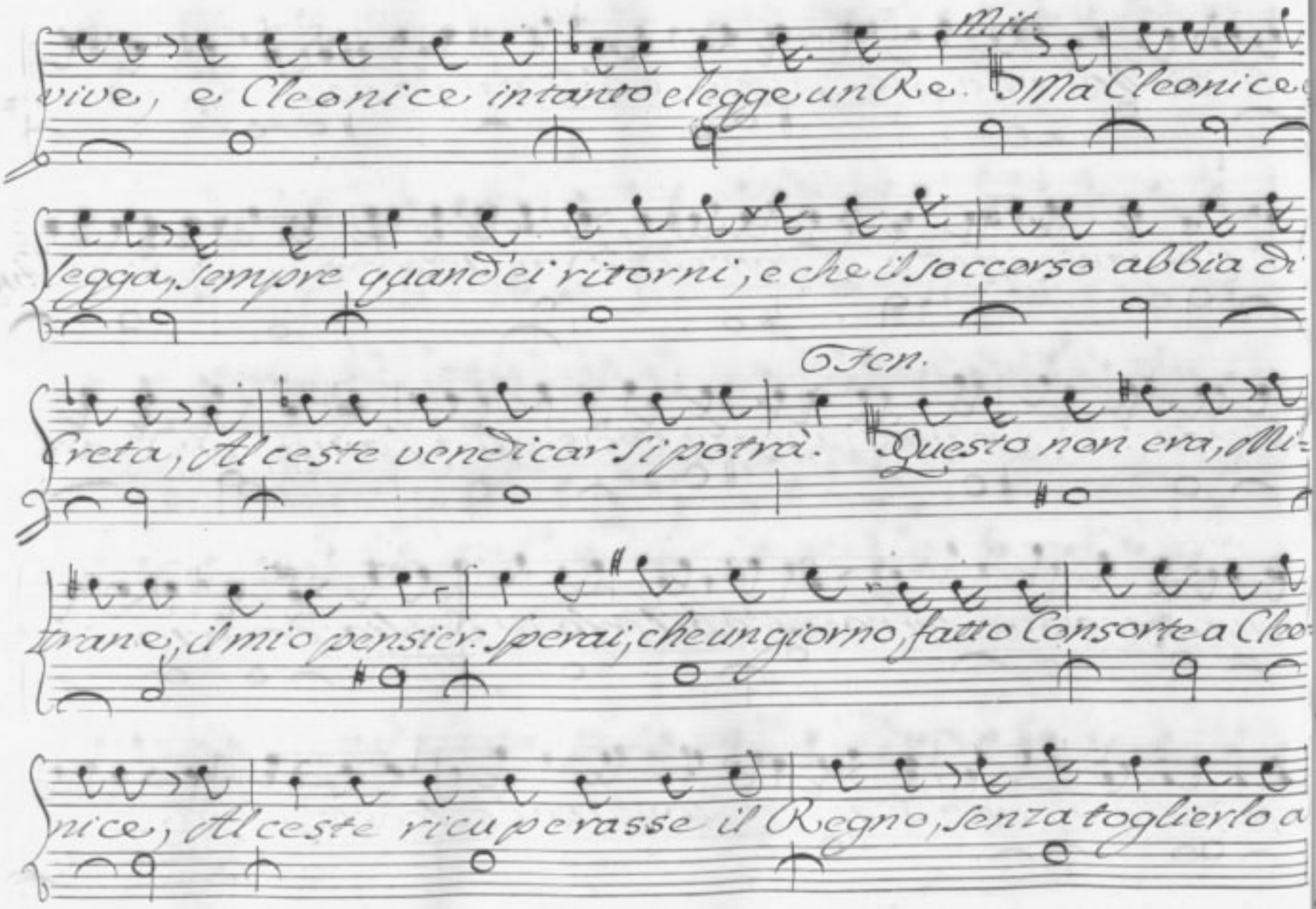
Fen.

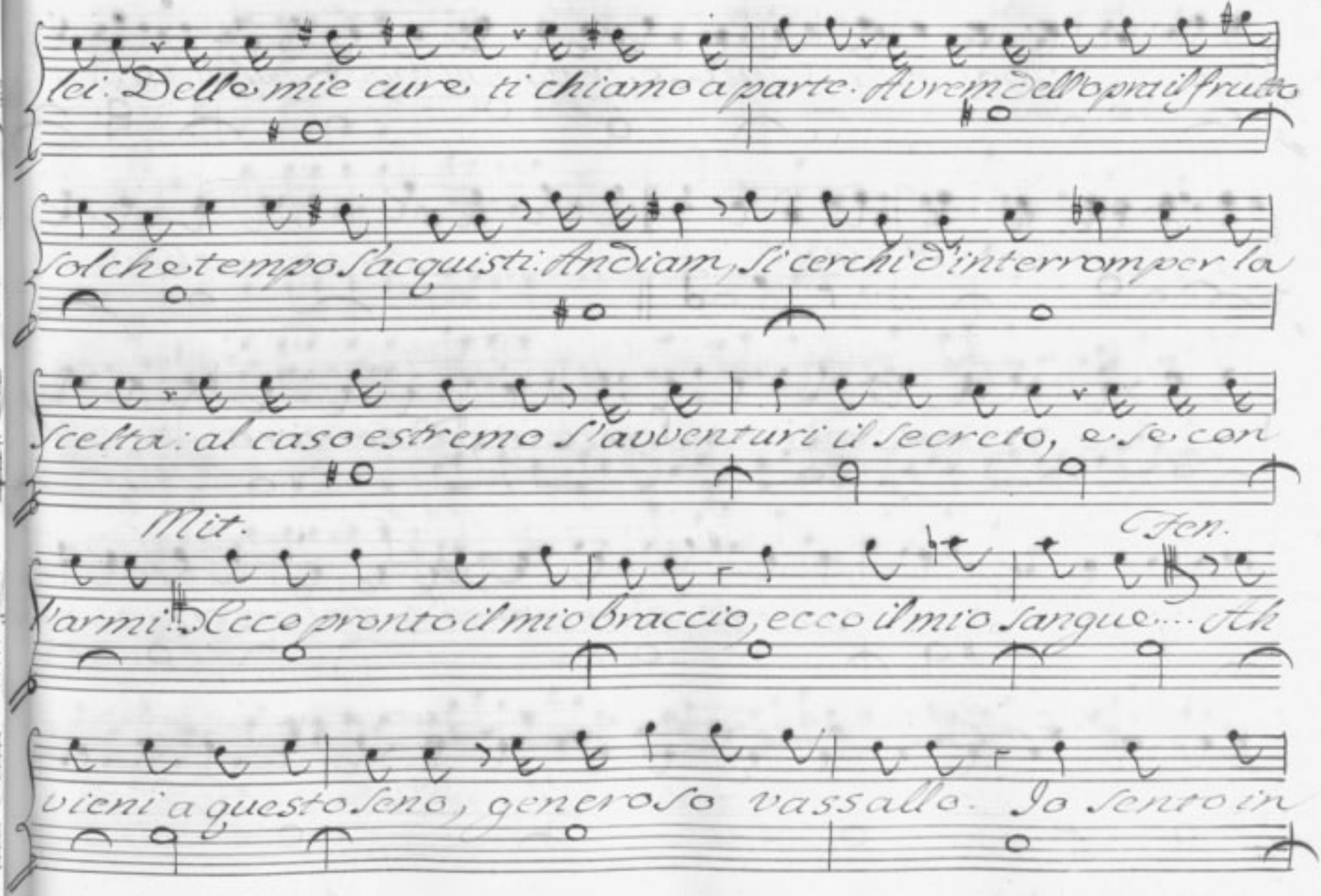
scolto! In queste braccia il Padre, lo deposi fug=

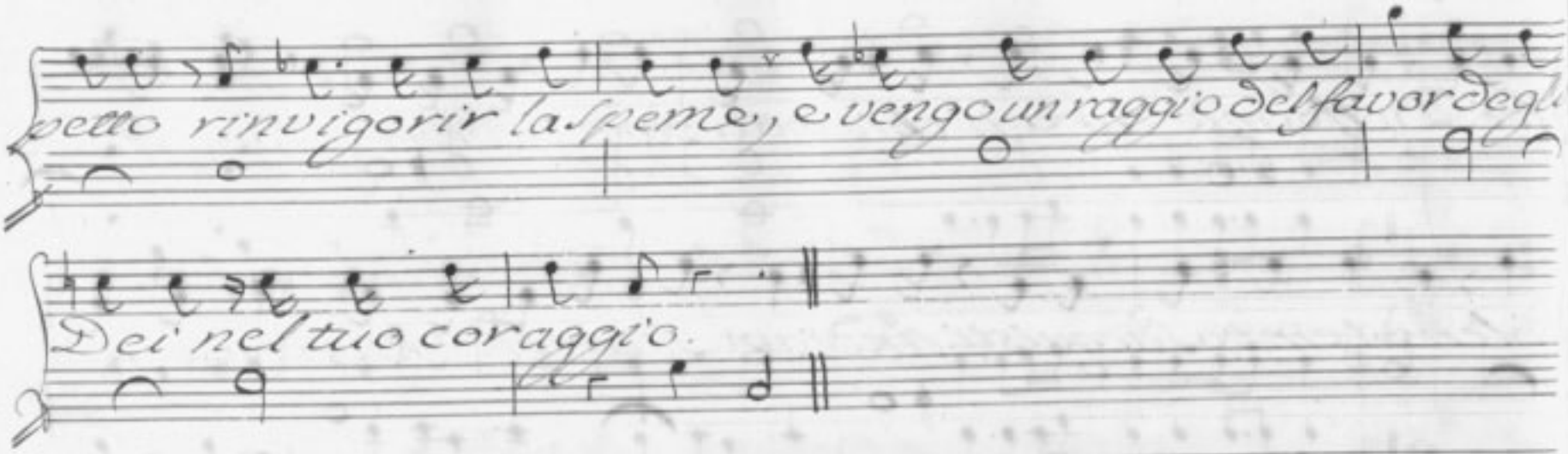
gendo. Ei mi prescrisse di nominarlo Alceste. E tu con=


serva, mi disse, il caro pegno al Genitore, alla vendetta, e al
Mit.
Regno. Or la ragion cõprendo del tuo zelo per lui. Ma per qu
Fer.
fine celarlo tanto? Avventurar non volli una vita, sì
cara. Io sparsi ad arte, che Demetrio ci'vea, tacqui, che fosse d
ceste. E questa voce contro Alessandro a sollevar di Cre

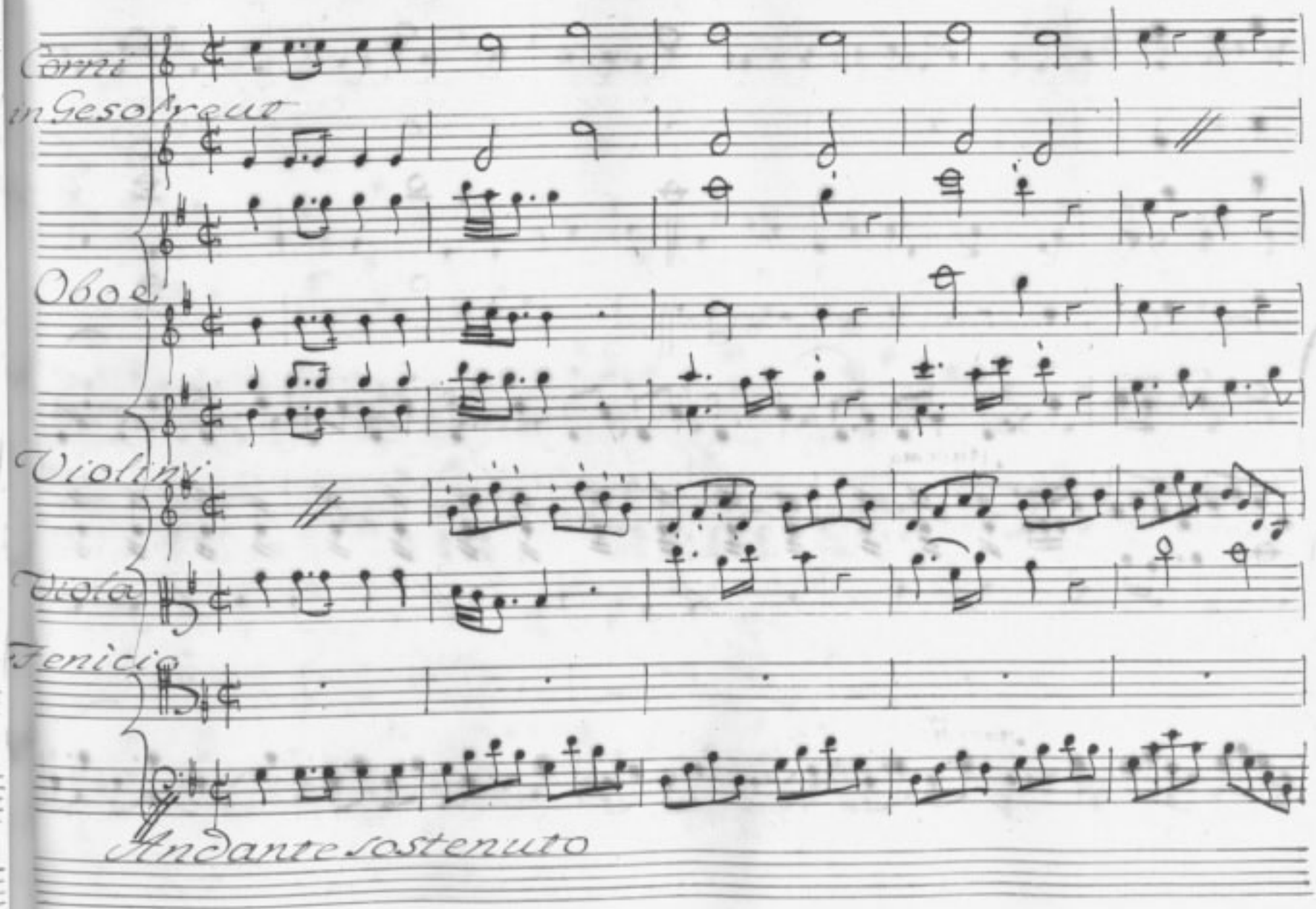

sai, che l'armi bastò. Sai, che il Tiranno nella pugna mo=
rì. Ma vario effetto il nome di Demetrio produce in Siria. Am=
biziosi i Grandi niegan fede alla fama, onde bi=
sogna soccorso esterno a stabilirlo in Soglio: da Cretensi l'at=
tende. Ma invano giungerà. Lontano è Alceste, non so, s'ei

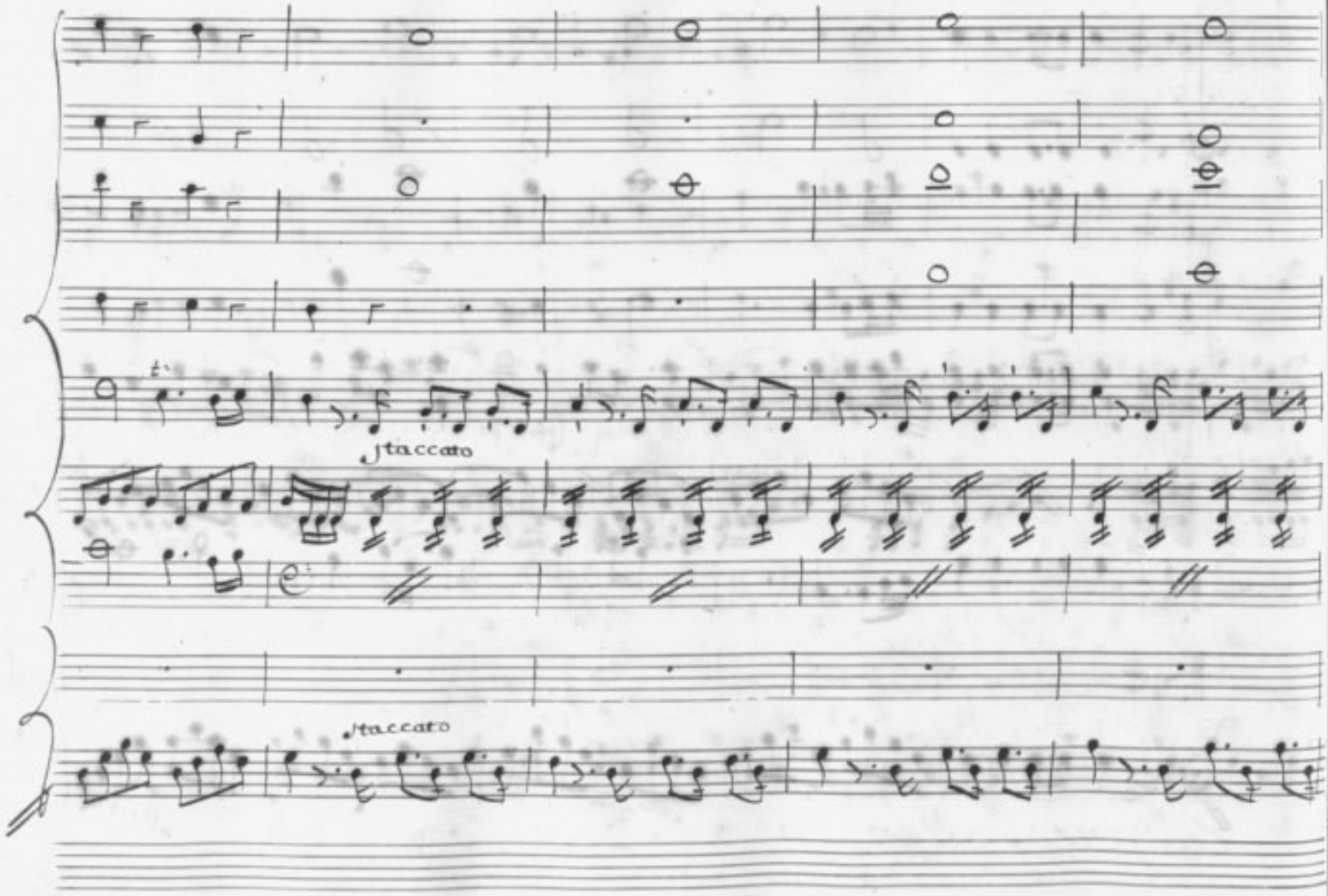

Mit.
vive, e Cleonice intanto elegge un Re. Ma Cleonice
legga, sempre quand'ei ritorni, e che il soccorso abbia di
Fen.
creta, Alceste vendicarsi potrà. Questo non era, Mi-
trane, il mio pensier. Sperai, che un giorno, fatto Consorte a Cleo-
nice, Alceste ricuperasse il Regno, senza toglierlo a

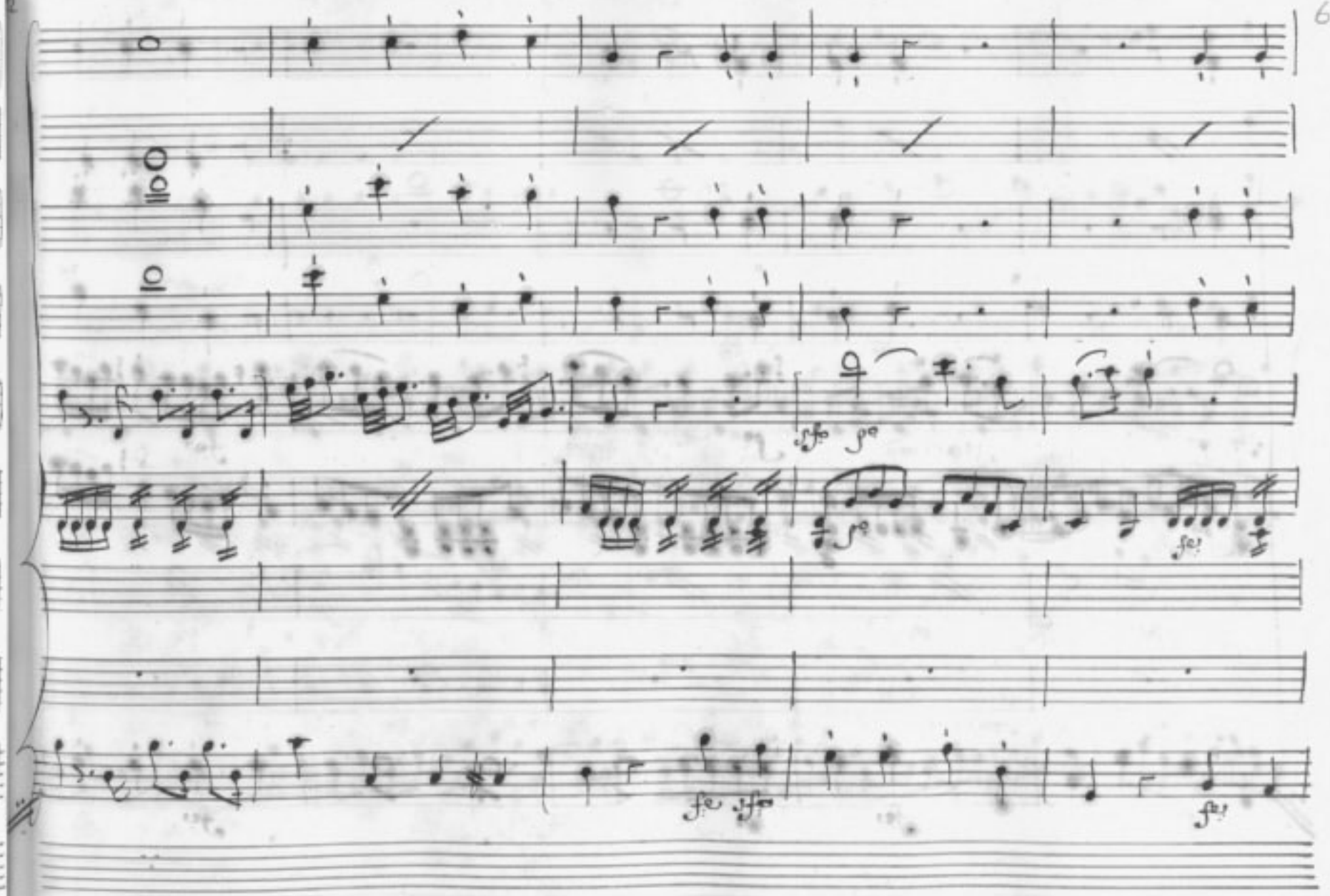

lei: Delle mie cure ti chiamo a parte. Avrem dell'opra il frutto
Sol che tempo s'acquisti: Andiam, si cerchi d'interrompere la
scelta: al caso estremo s'avventuri il secreto, e se con
Mit.
Fer.
l'armi! Ecco pronto il mio braccio, ecco il mio sangue.... Ah
vieni a questo seno, generoso vassallo. Io sento in

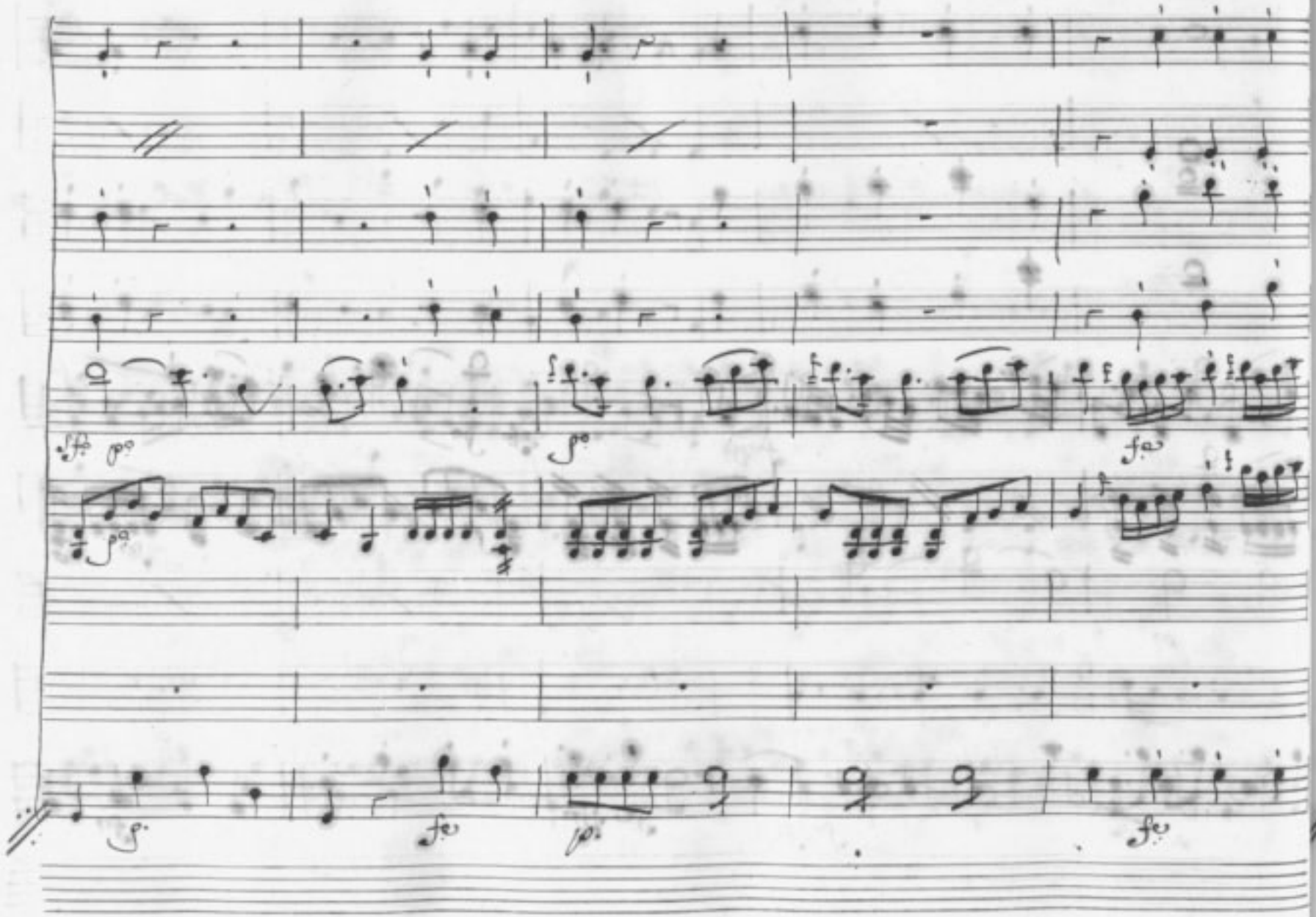


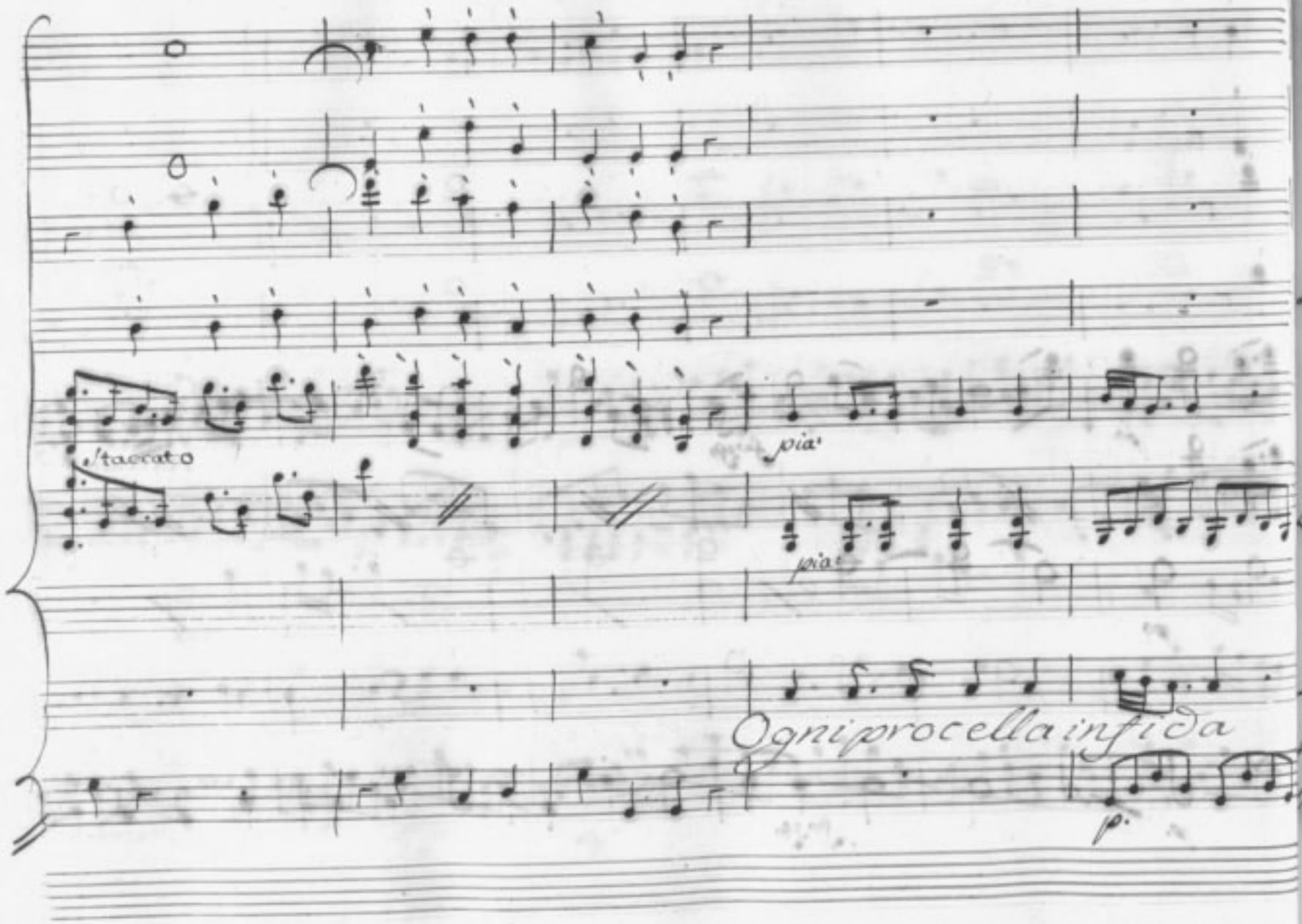
Segue aria Fenicio

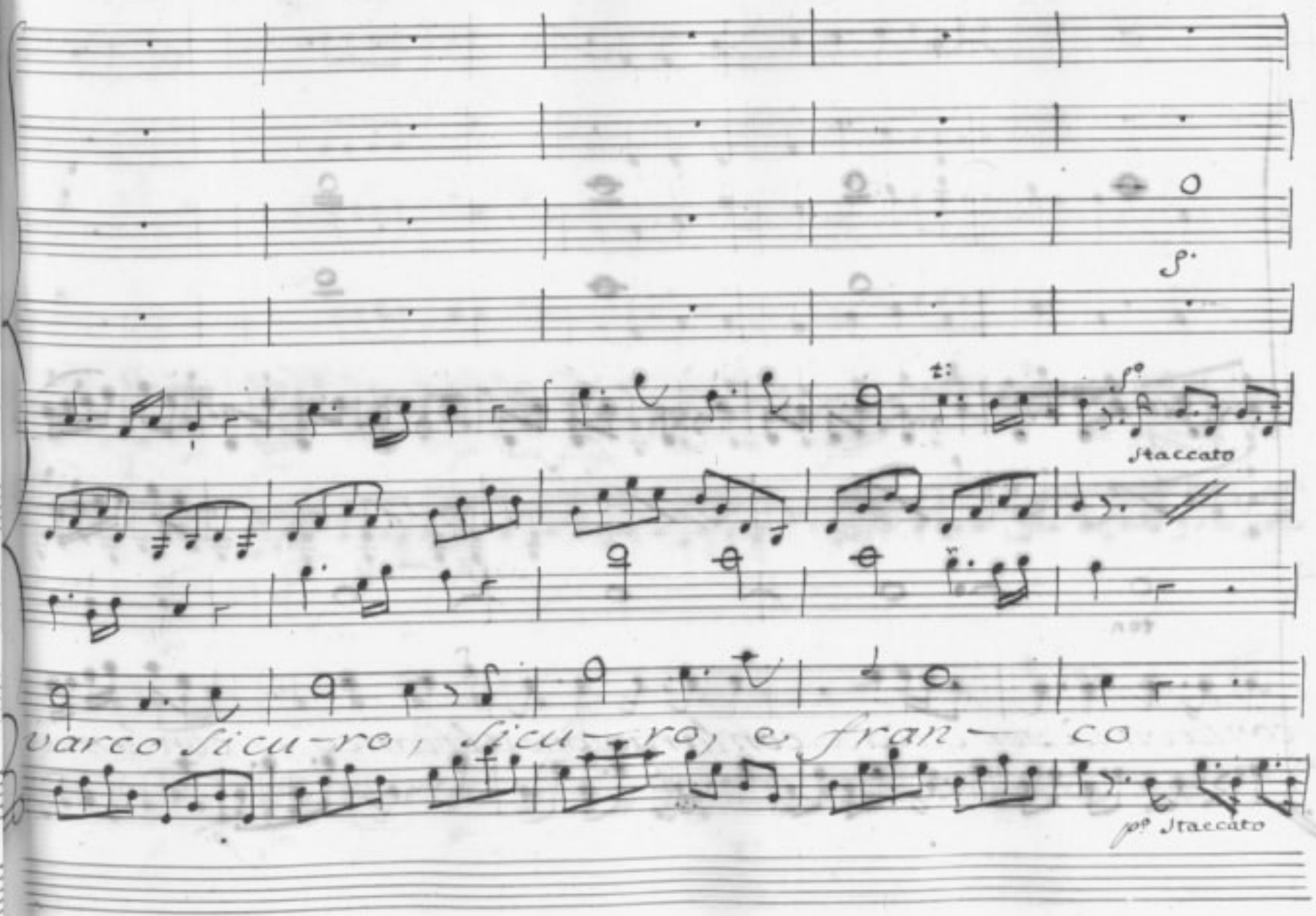

Corni
in Gesolreut
Oboe
Violini
Viola
Tenicio
Andante sostenuto

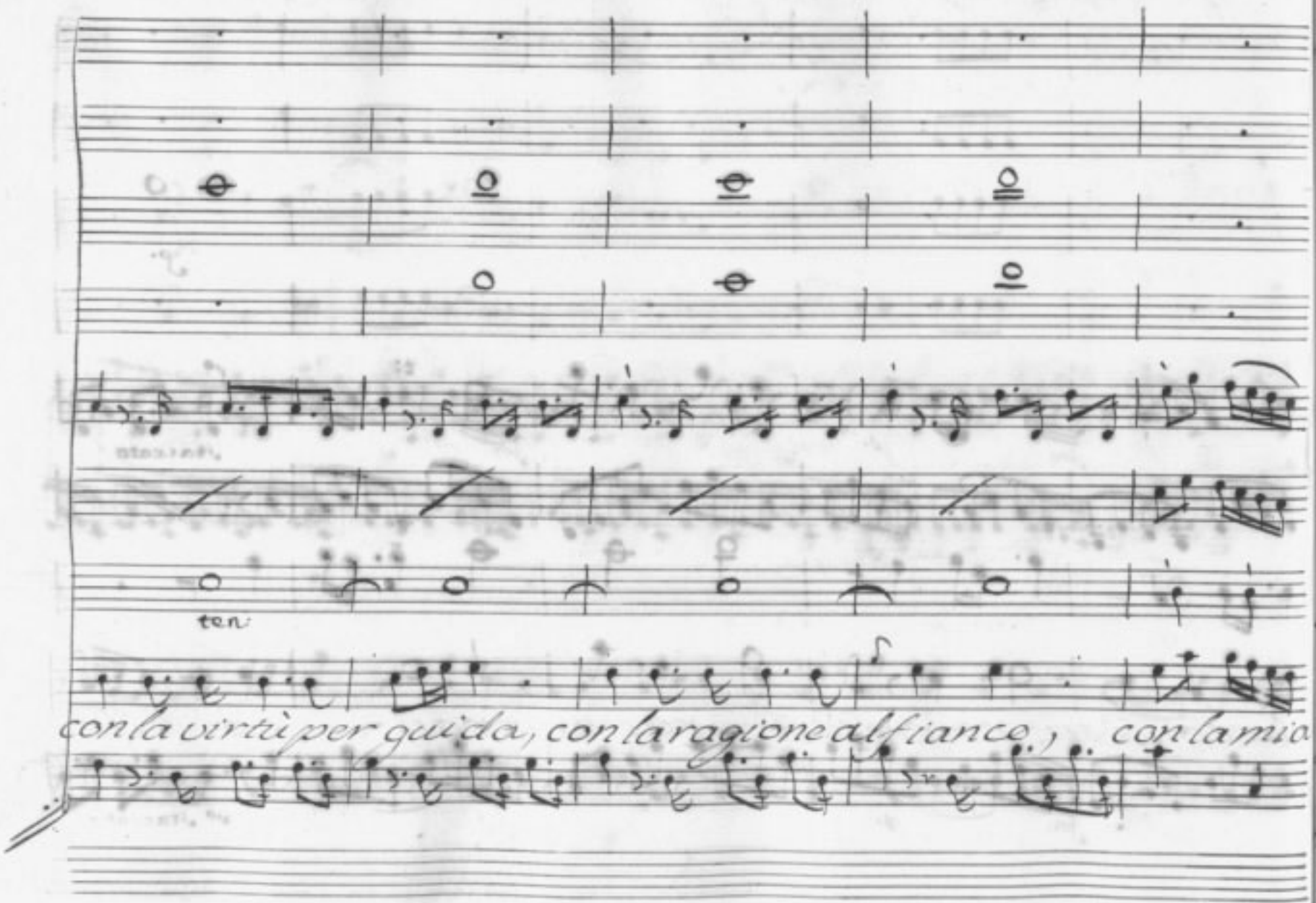

staccato
staccato

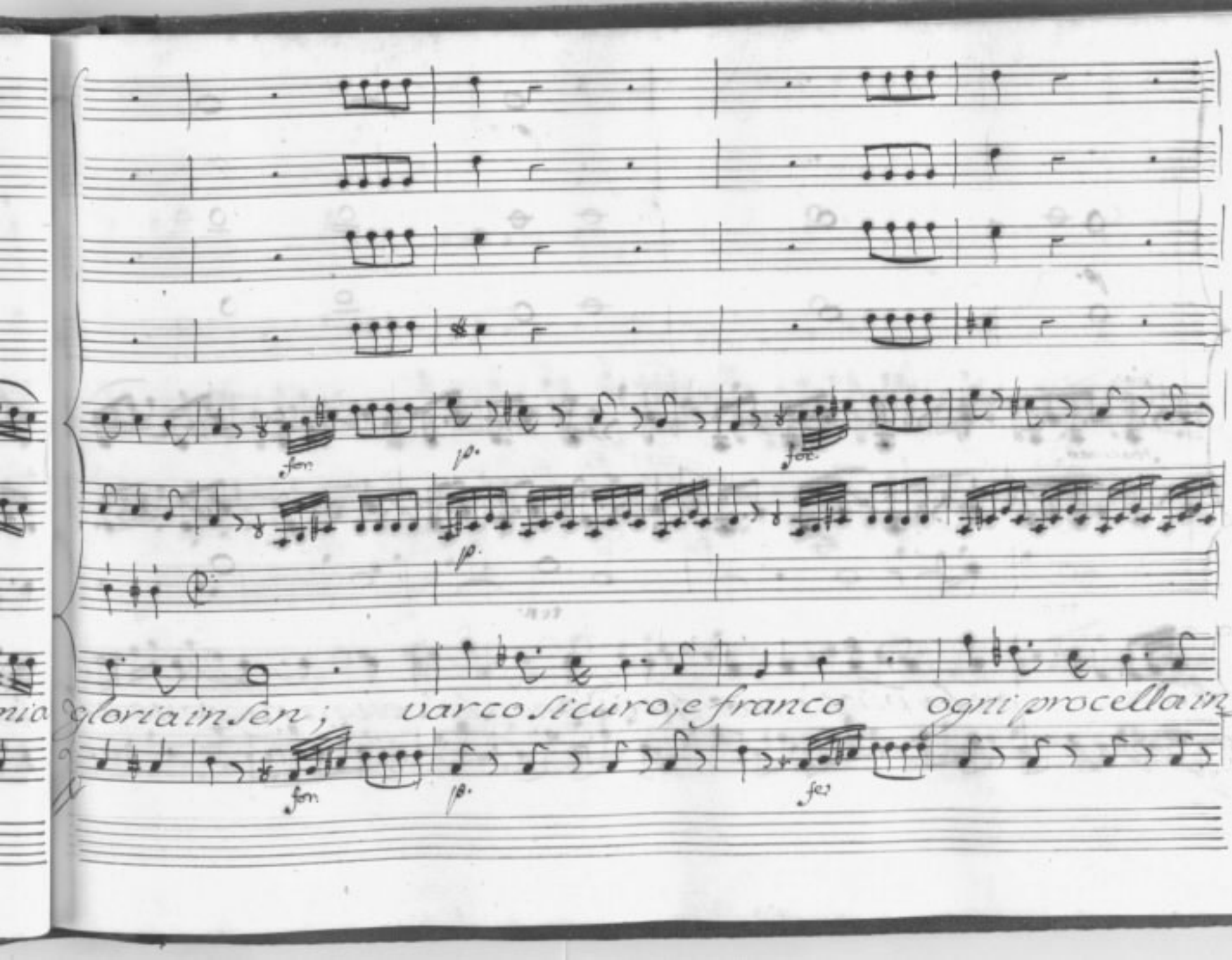


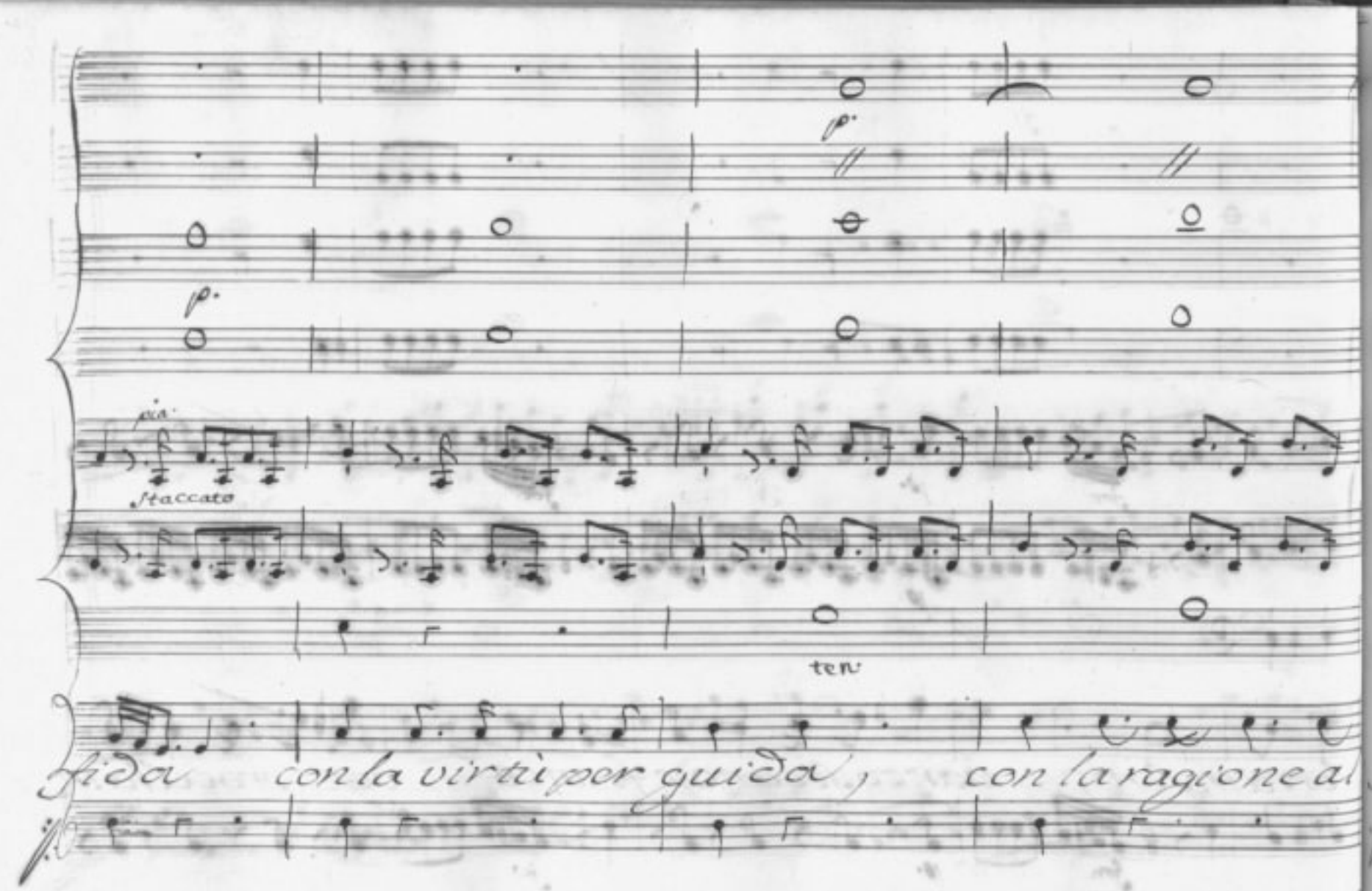


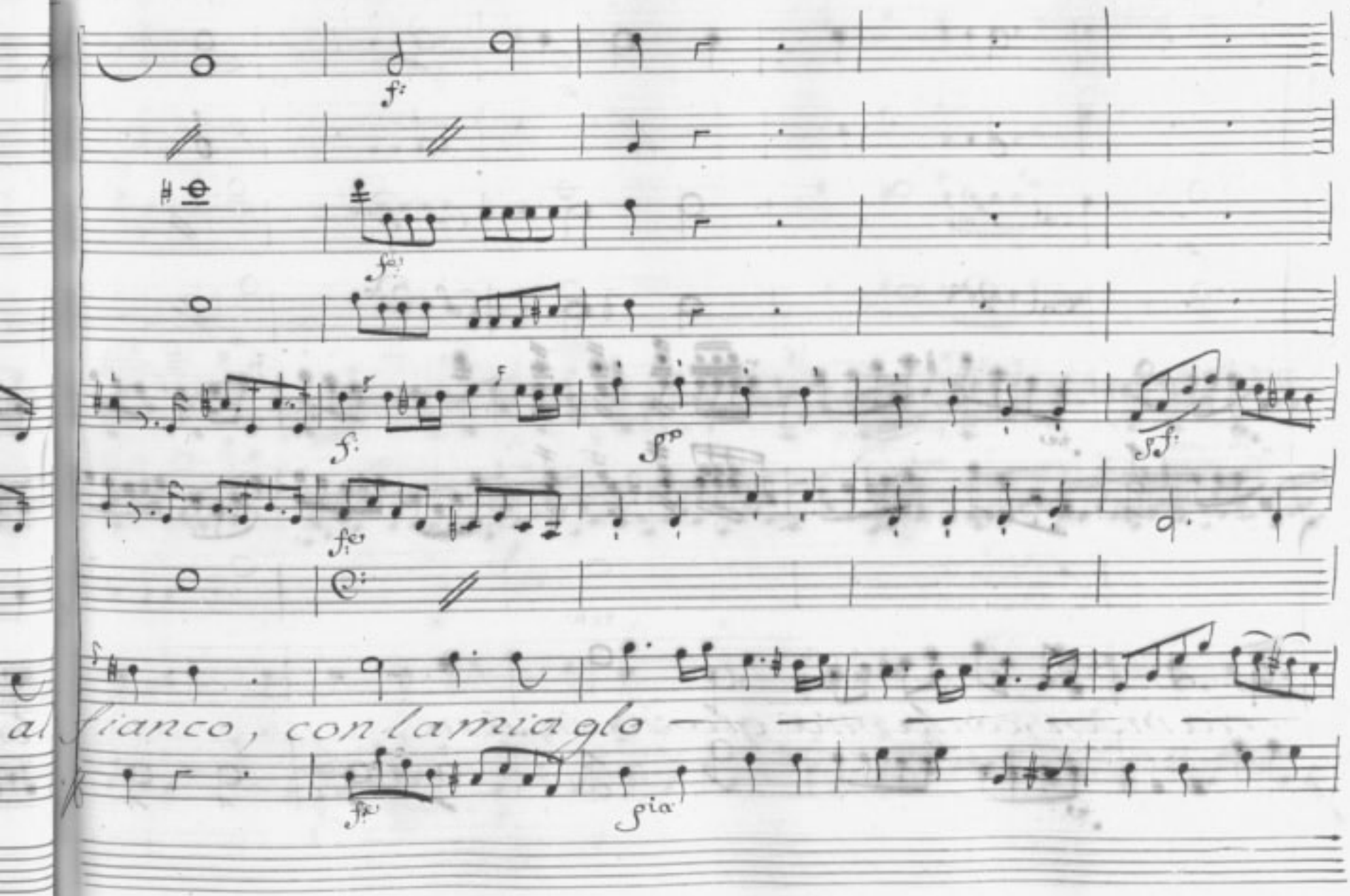

s/tacet o
pia
pia
Ogni procella infida
p.

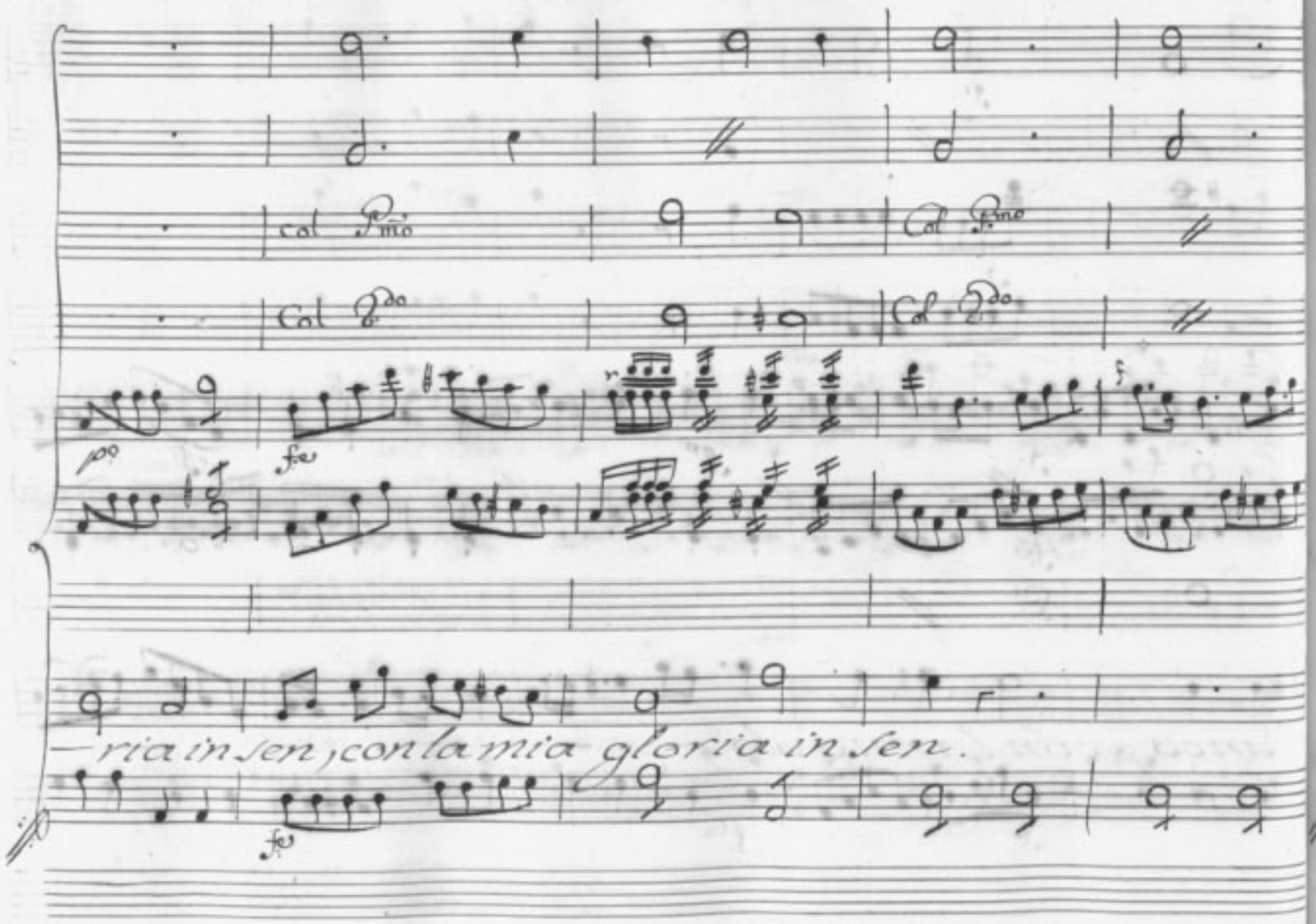

p
staccato
varco si cu-ro, si cu-ro, e fran- co
pp staccato


ten.
con la virtù per guida, con la ragione al fianco, con la mia


fon
p.
for.
p.
fon
p.
fer
gloria in sen; varco sicuro, e franco ogni procella in


p.
p.
più
staccato
ten
fida con la virtù por guida, con la ragione al


al fianco, con la mia glo



col Pmo

Col Pmo

Col 2do

Col 2do

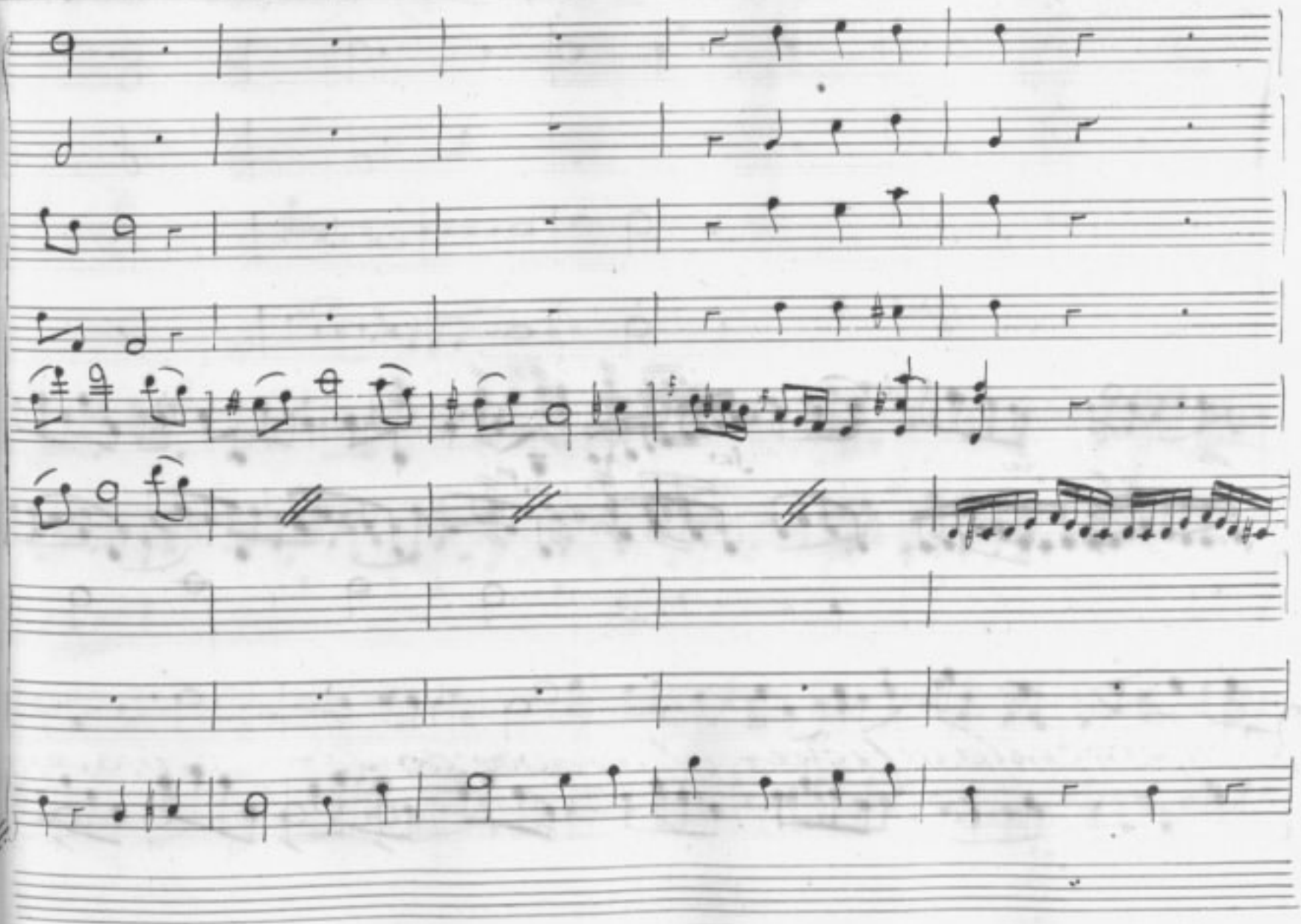
po

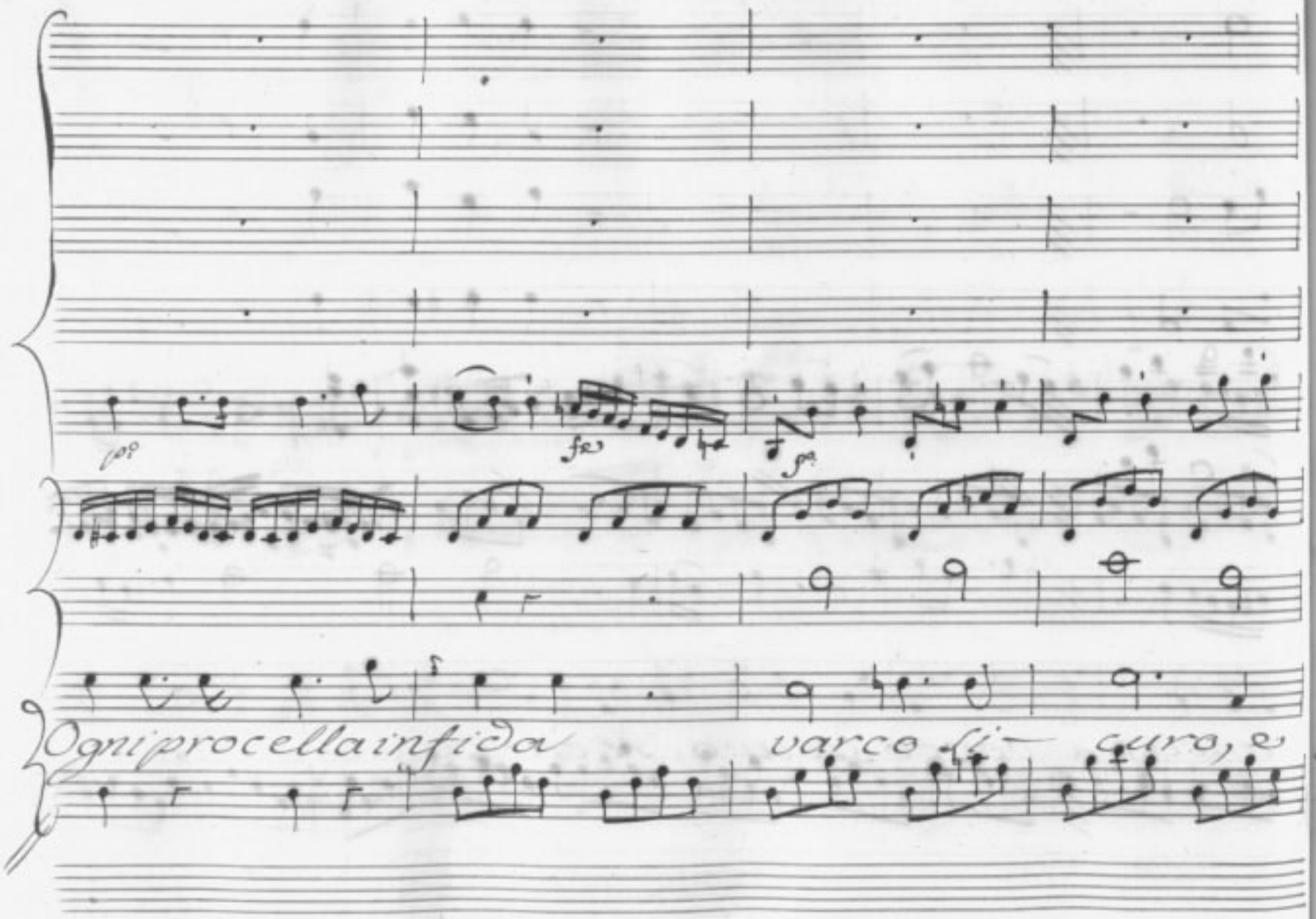
fe

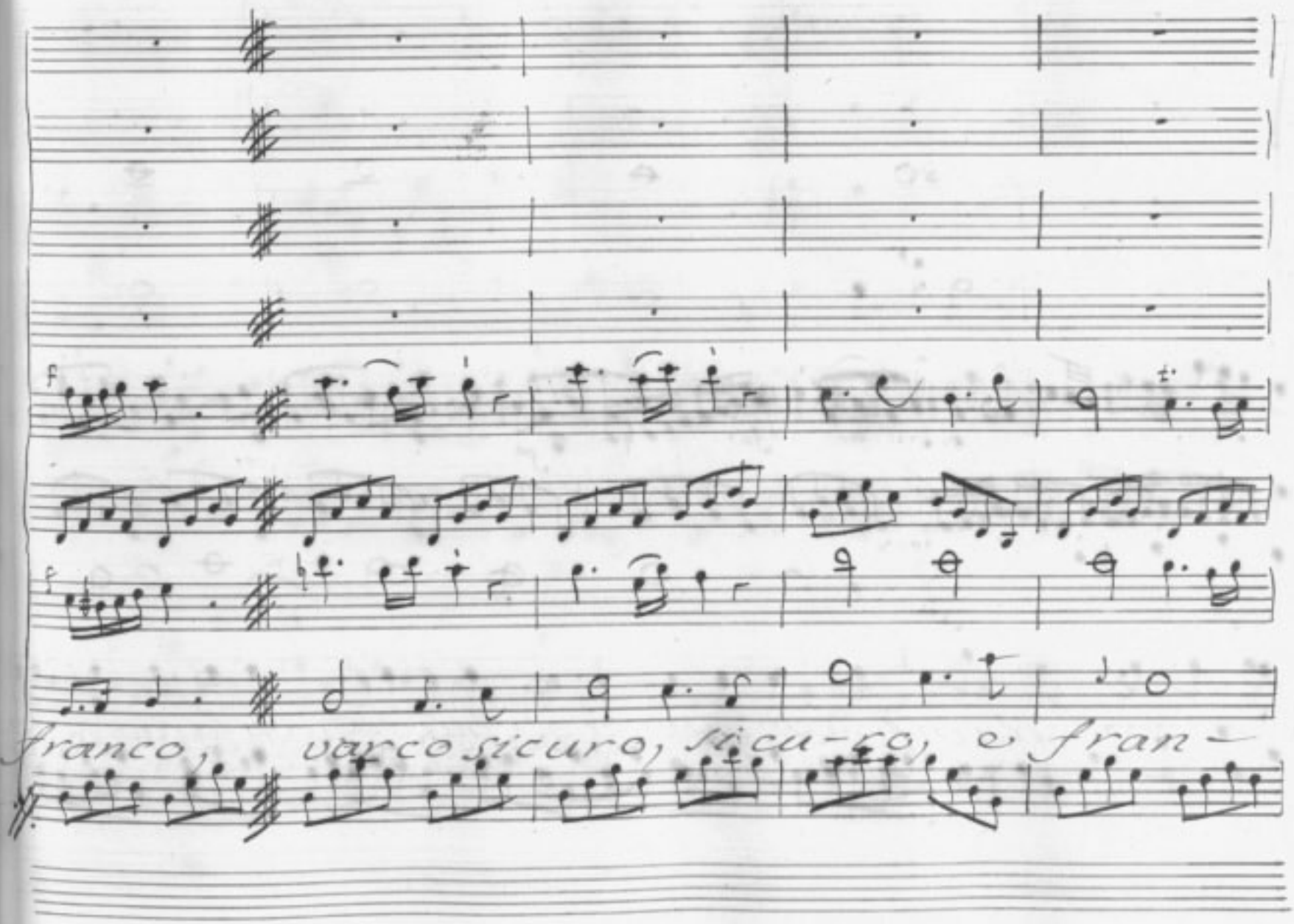
f

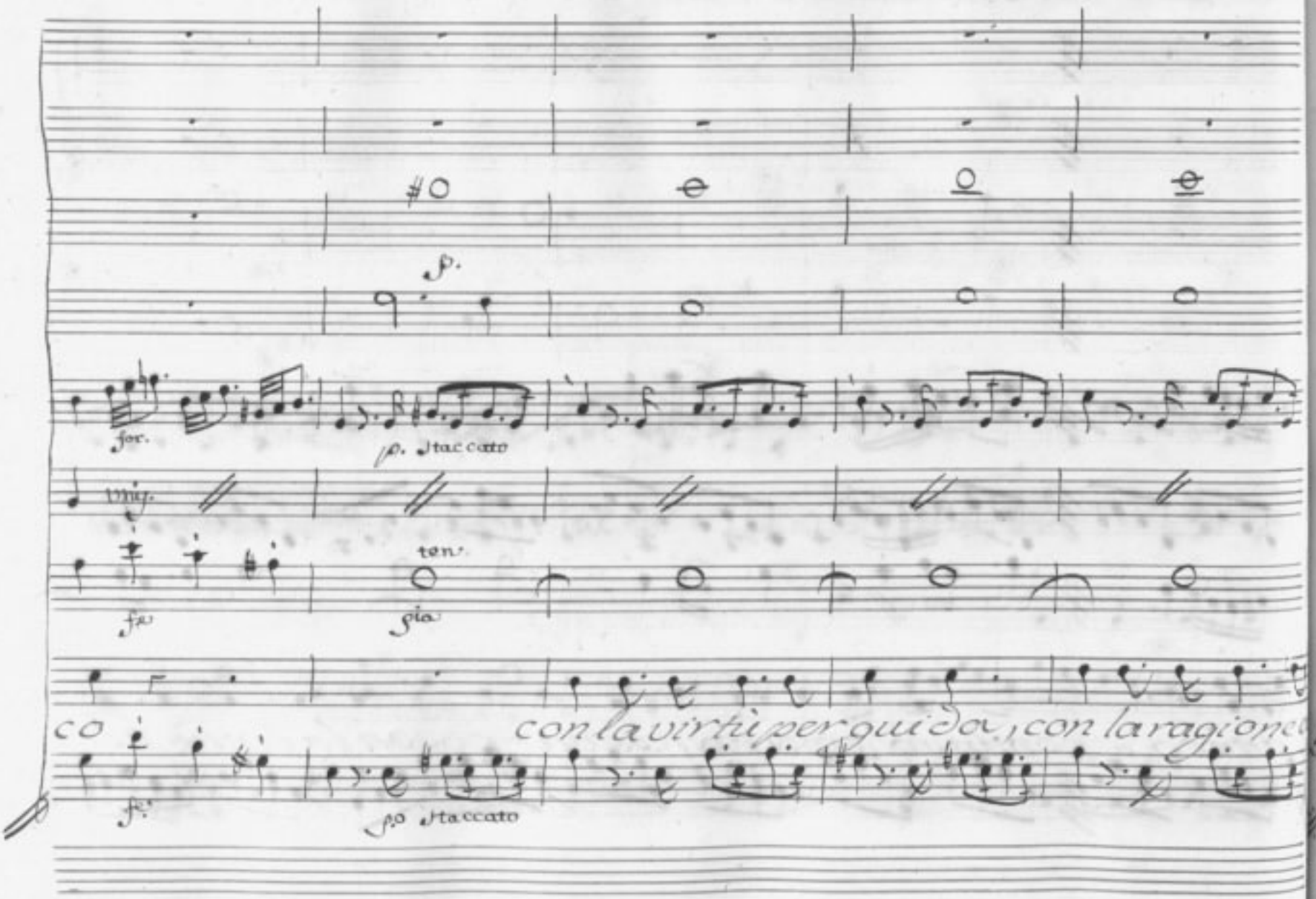
—ria in sen, con la mia gloria in sen.

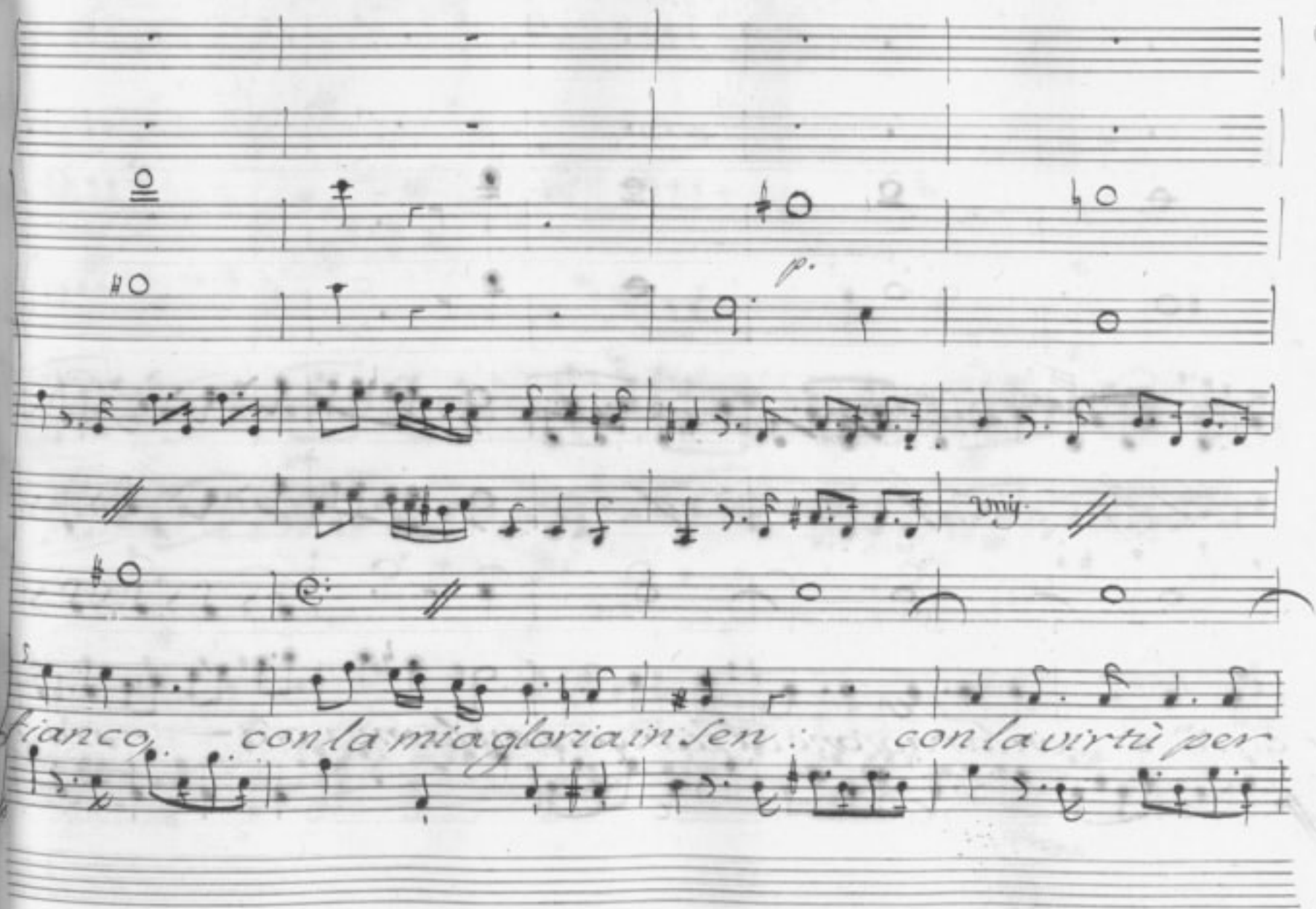
fe

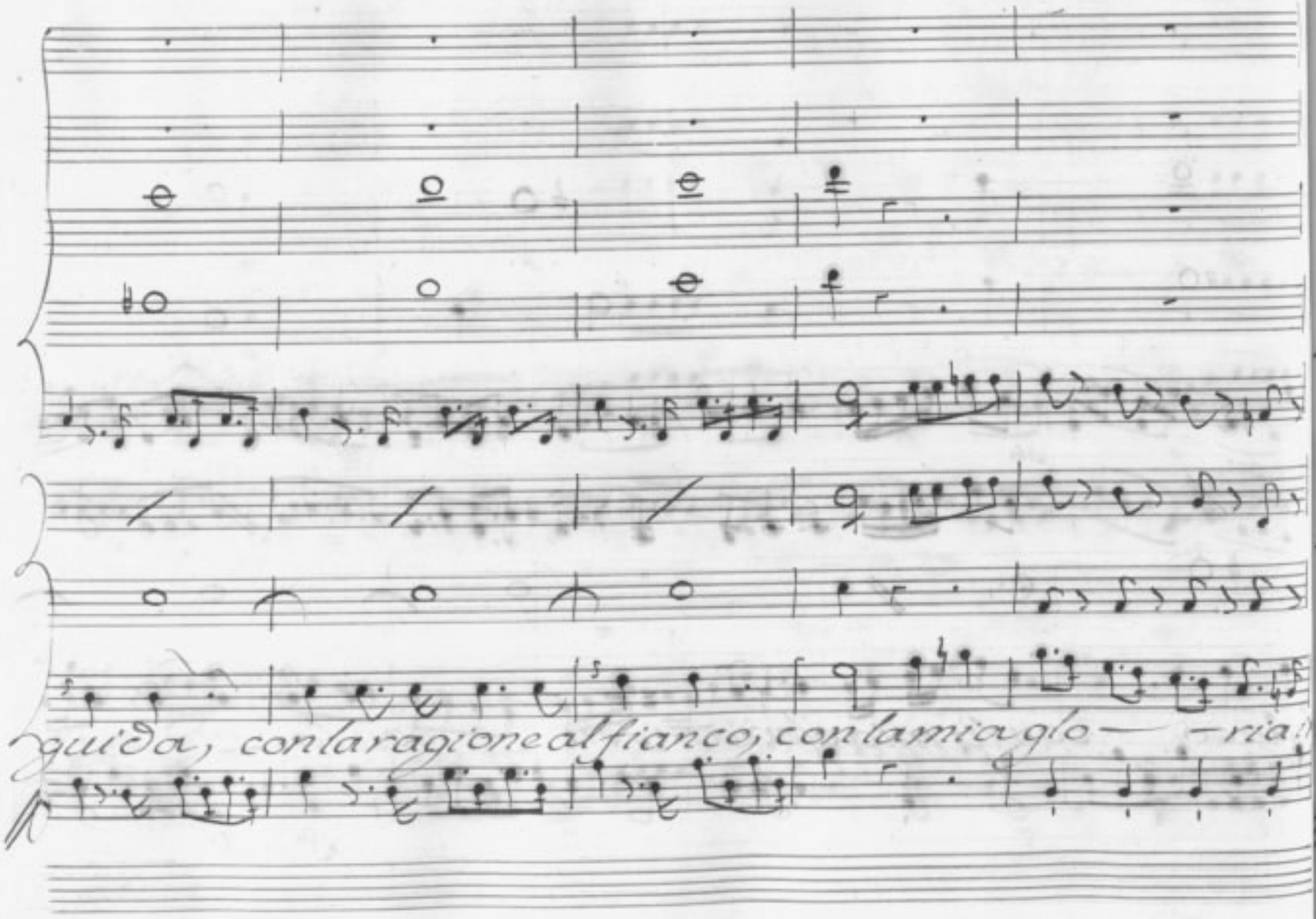


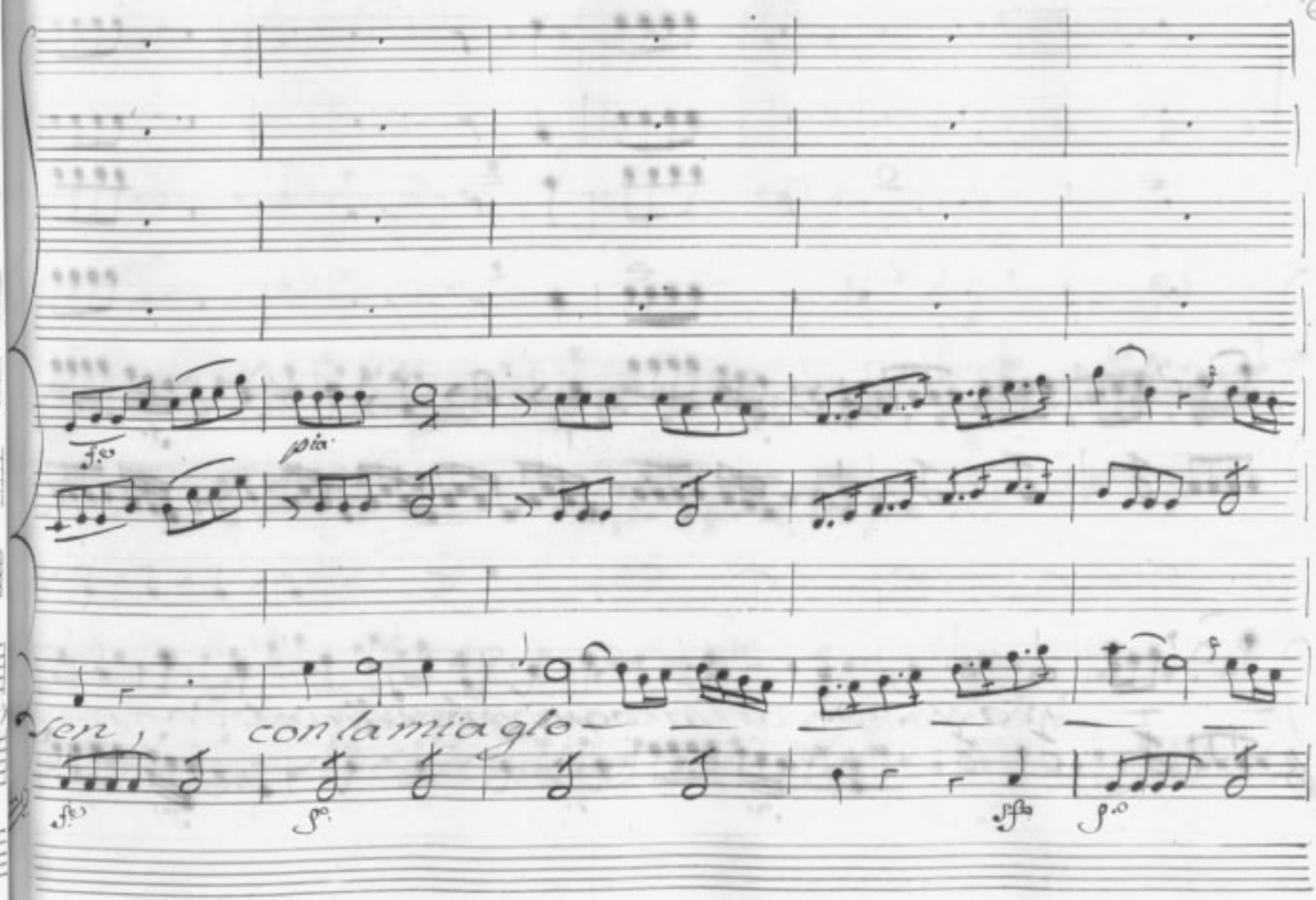

Ogni procella infida varco si- curo, e

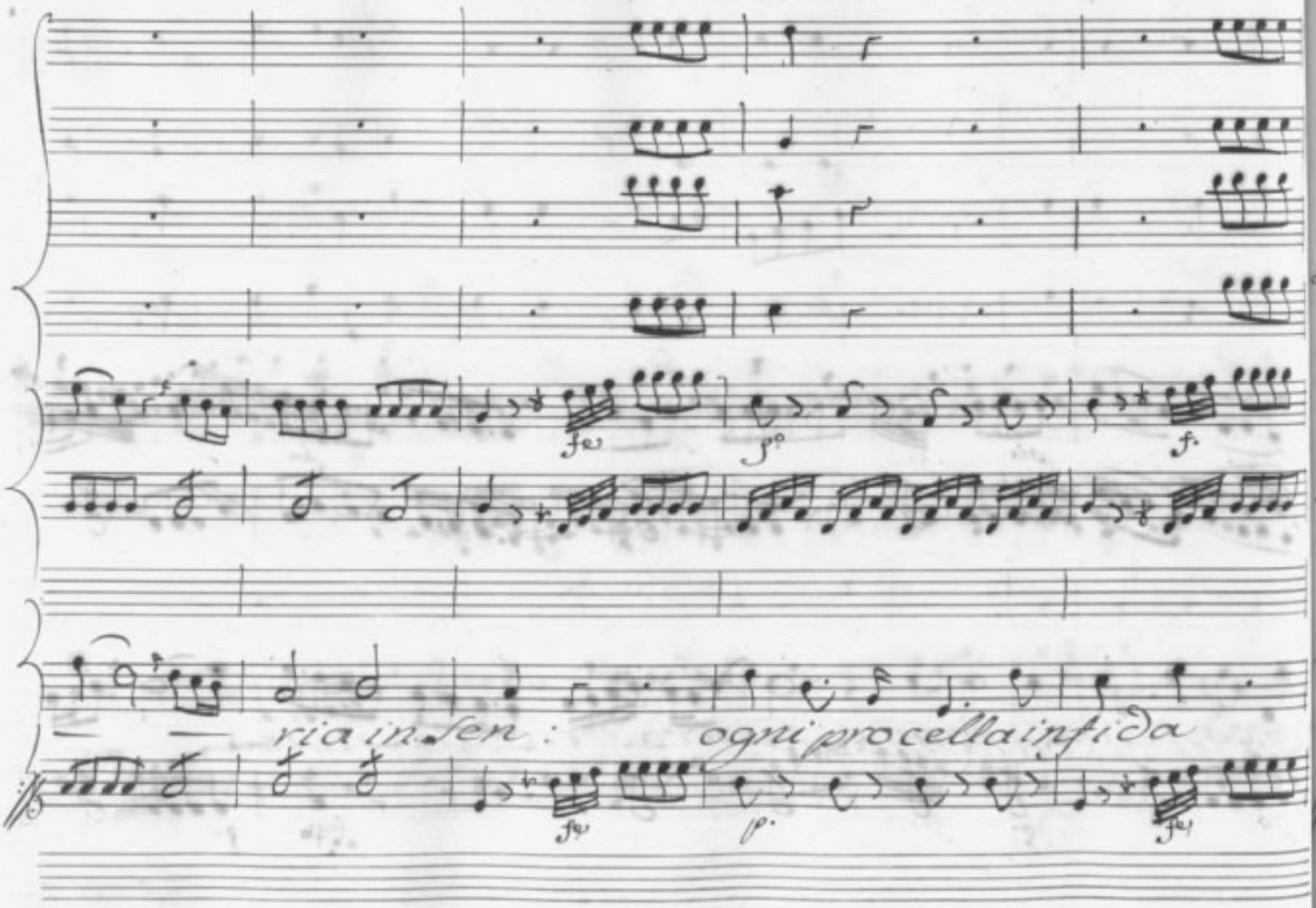

f
f
franco, varco sicuro, sicu-ro, e fran-

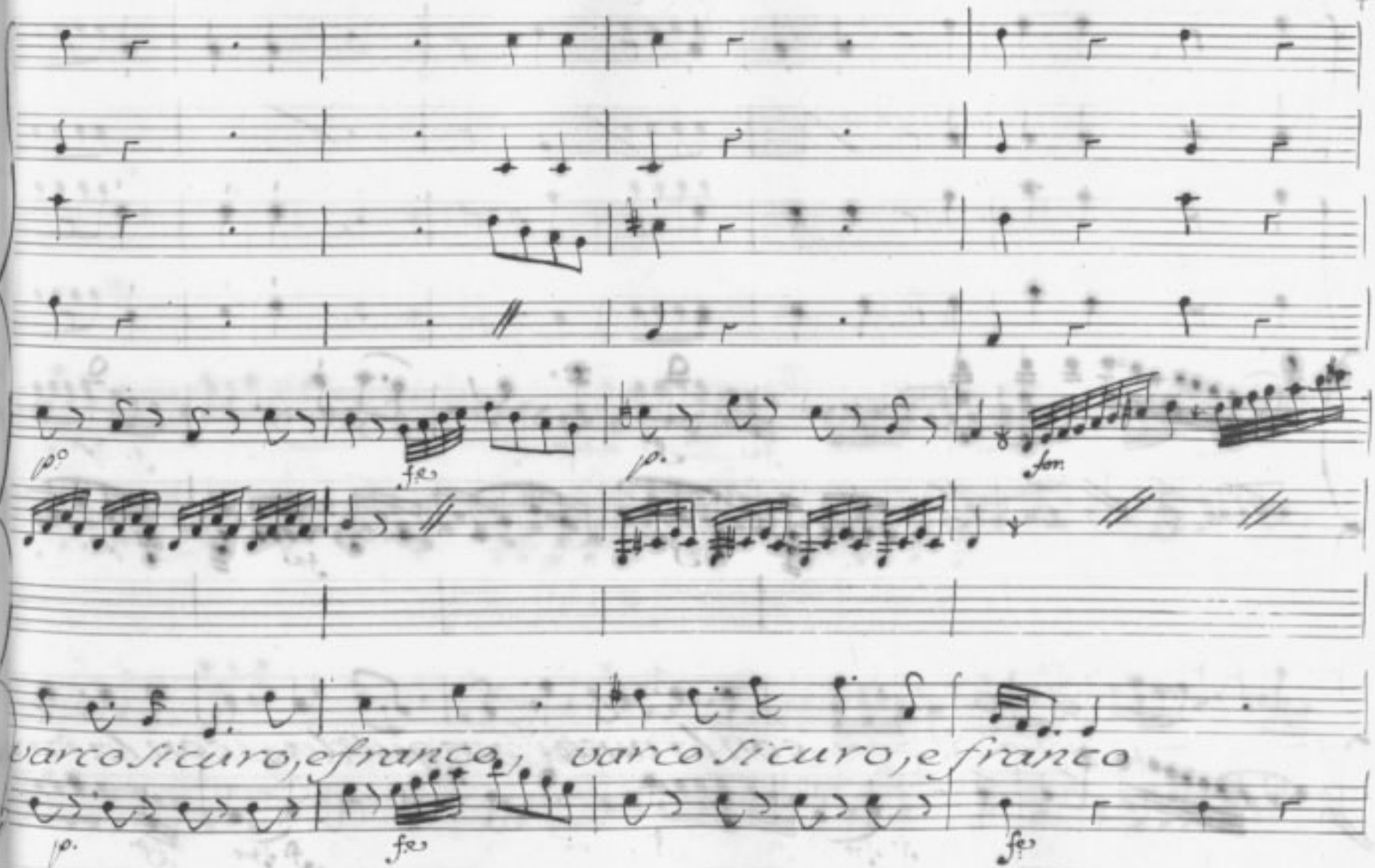

p.
for.
p. staccato
mez.
ten.
fa
sia
co
con la virtù per guida, con la ragione
f.
p.o staccato

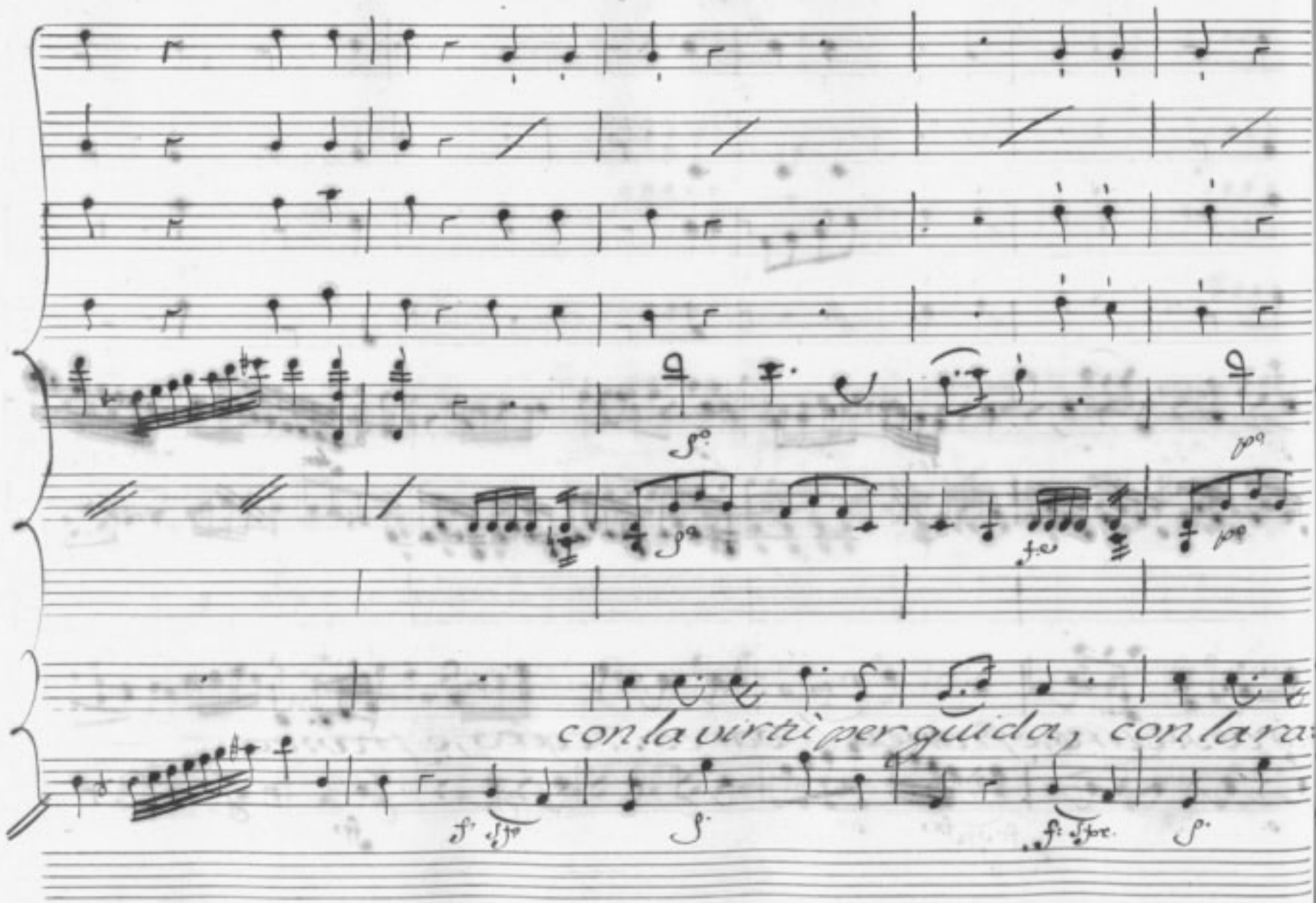

p.
unis.
fianco, con la mia gloria in sen: con la virtù per

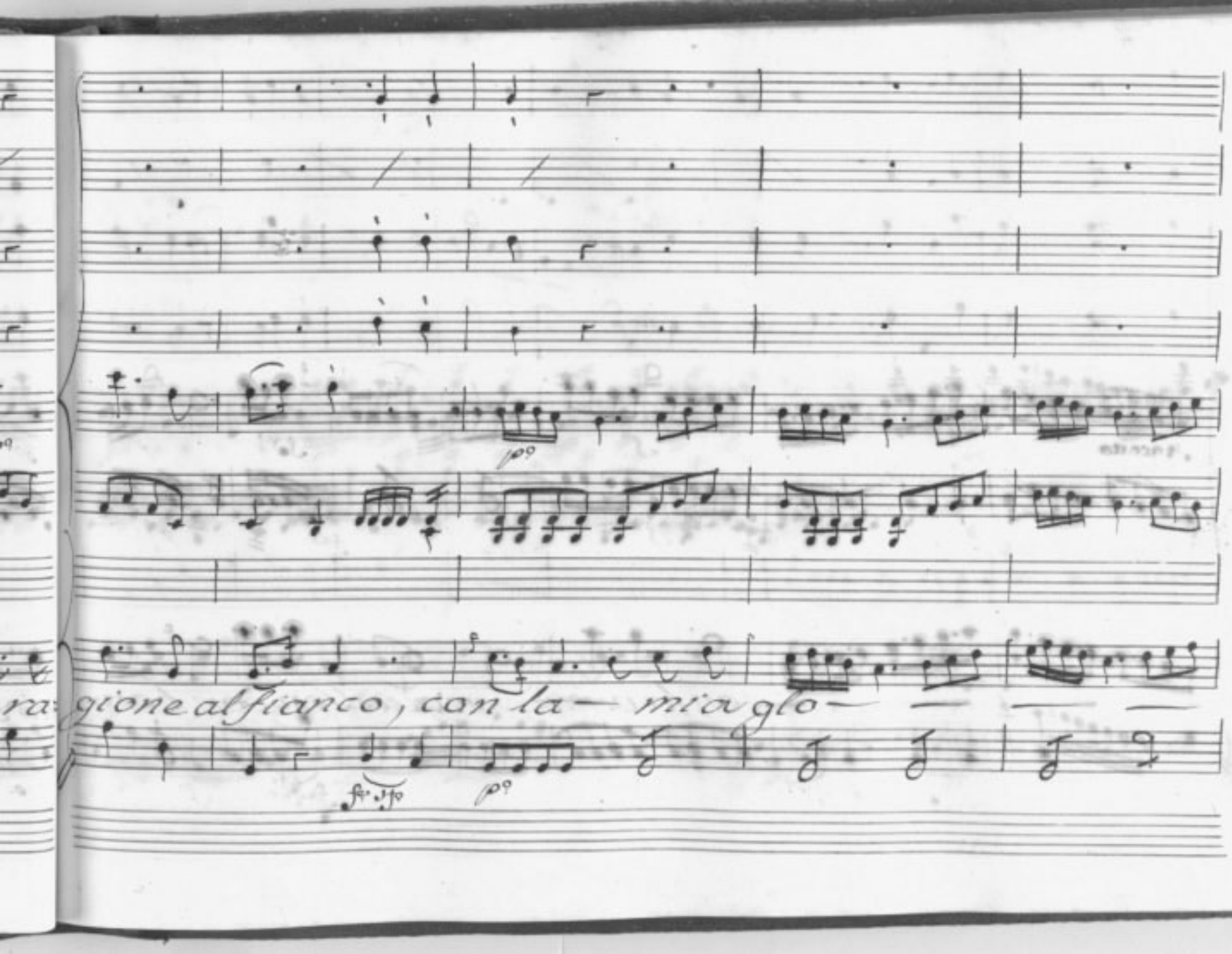

guida, con la ragione al fianco, con la mia glo — ria!

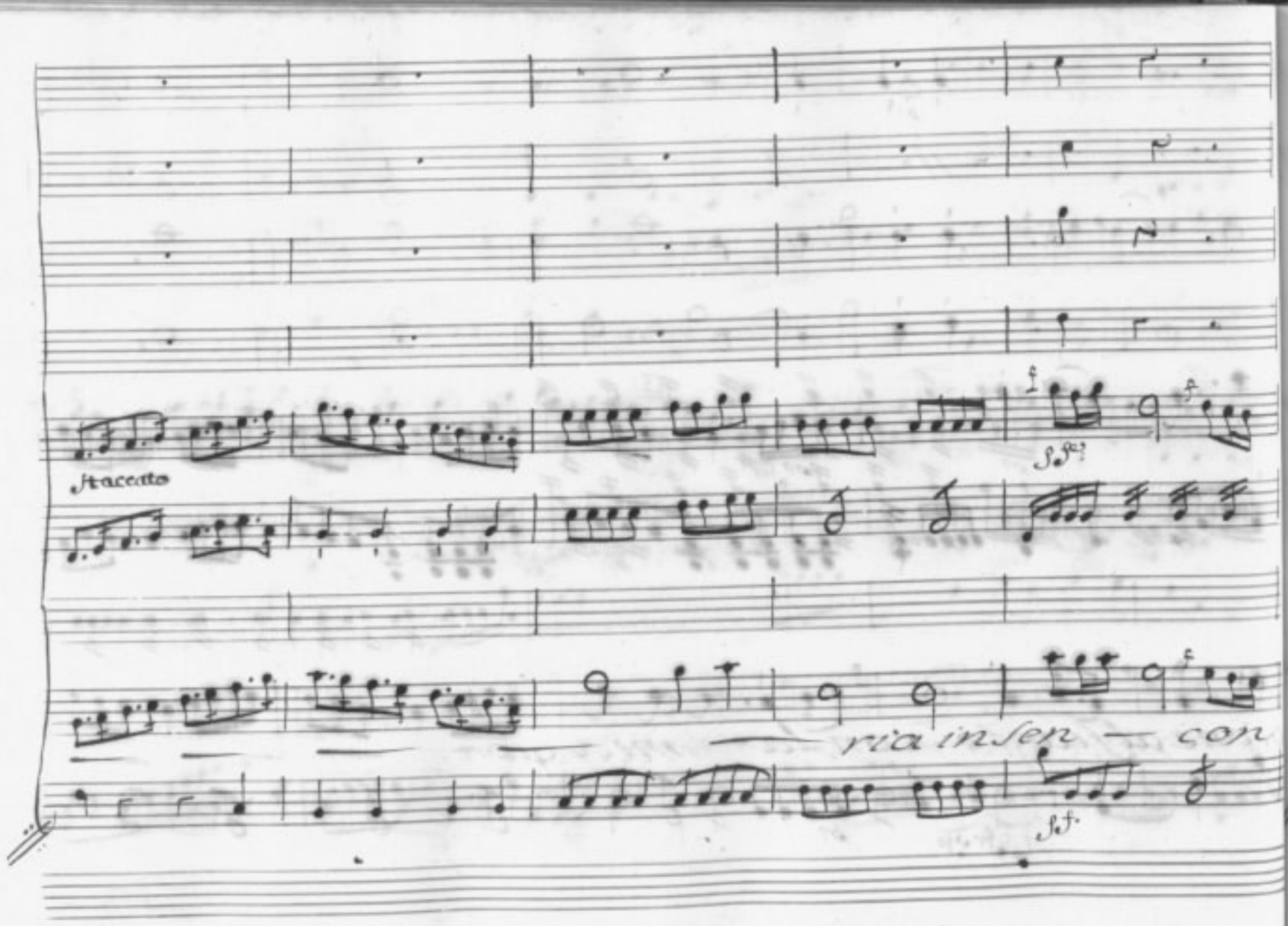

pia
sen, con la mia glo-

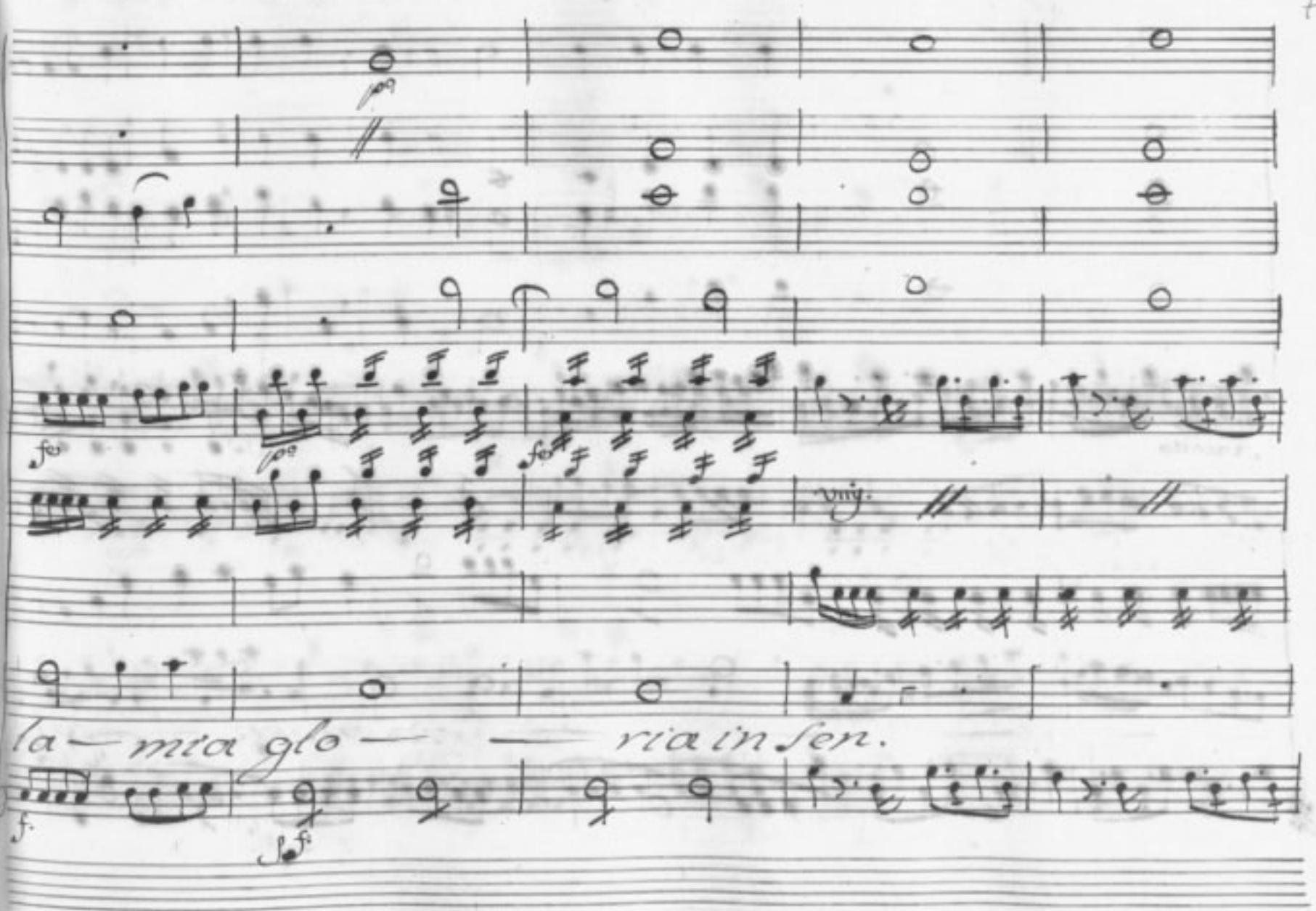

ria in sen: ogni procella infida

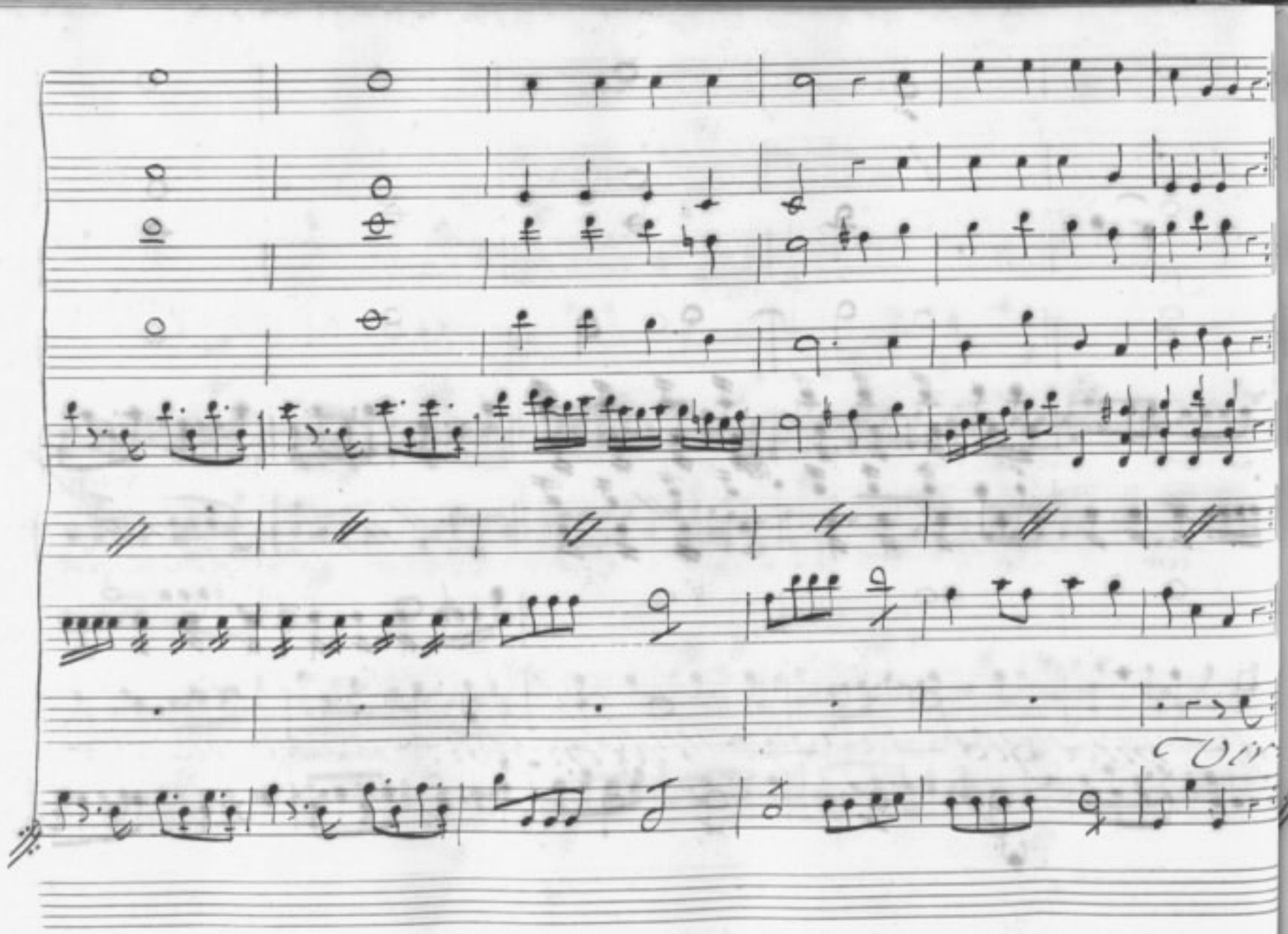

p°
fe
p.
fon.
varco sicuro, e franco,
varco sicuro, e franco
p.
fe
fe

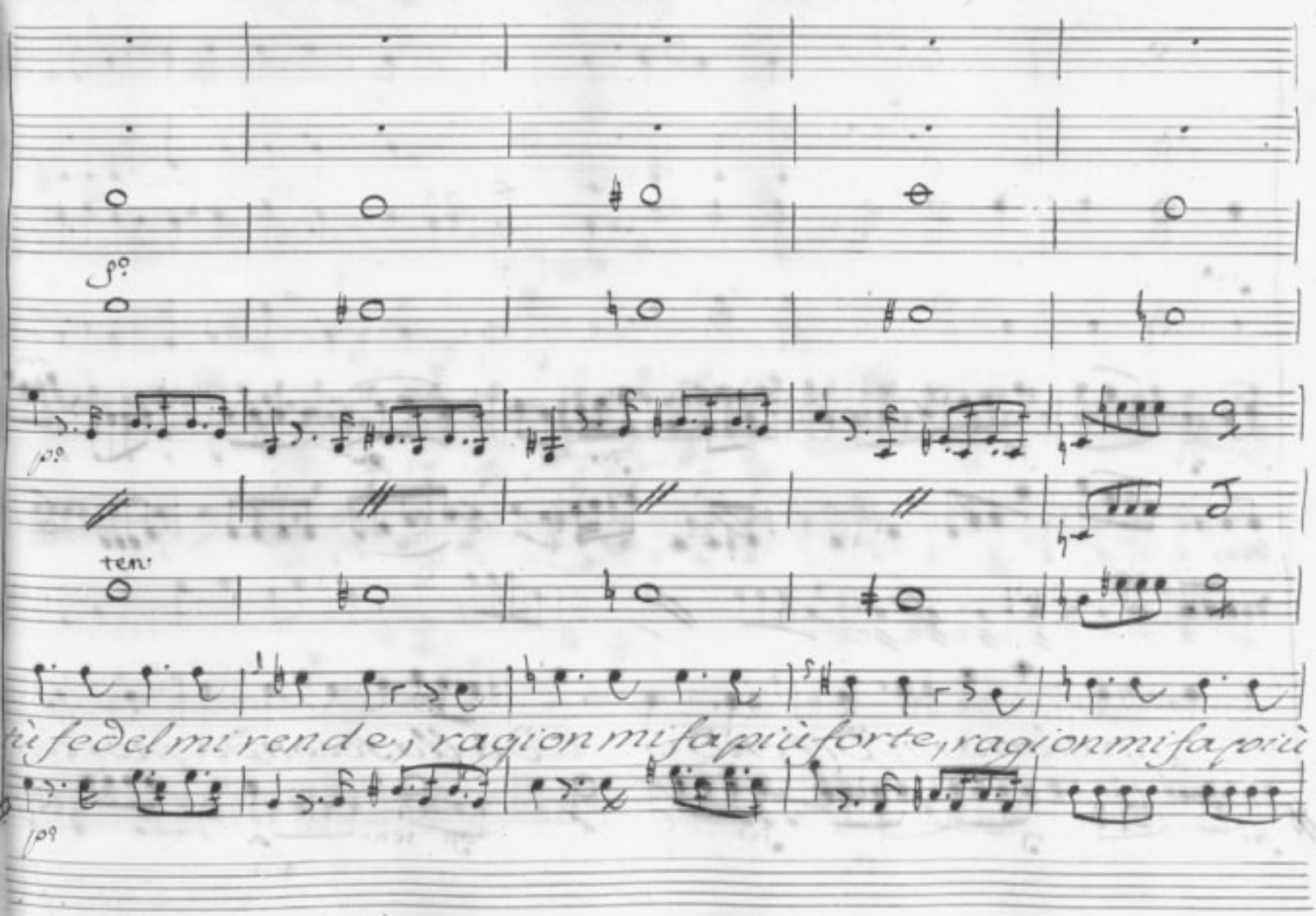

con la virtù per guida, con la

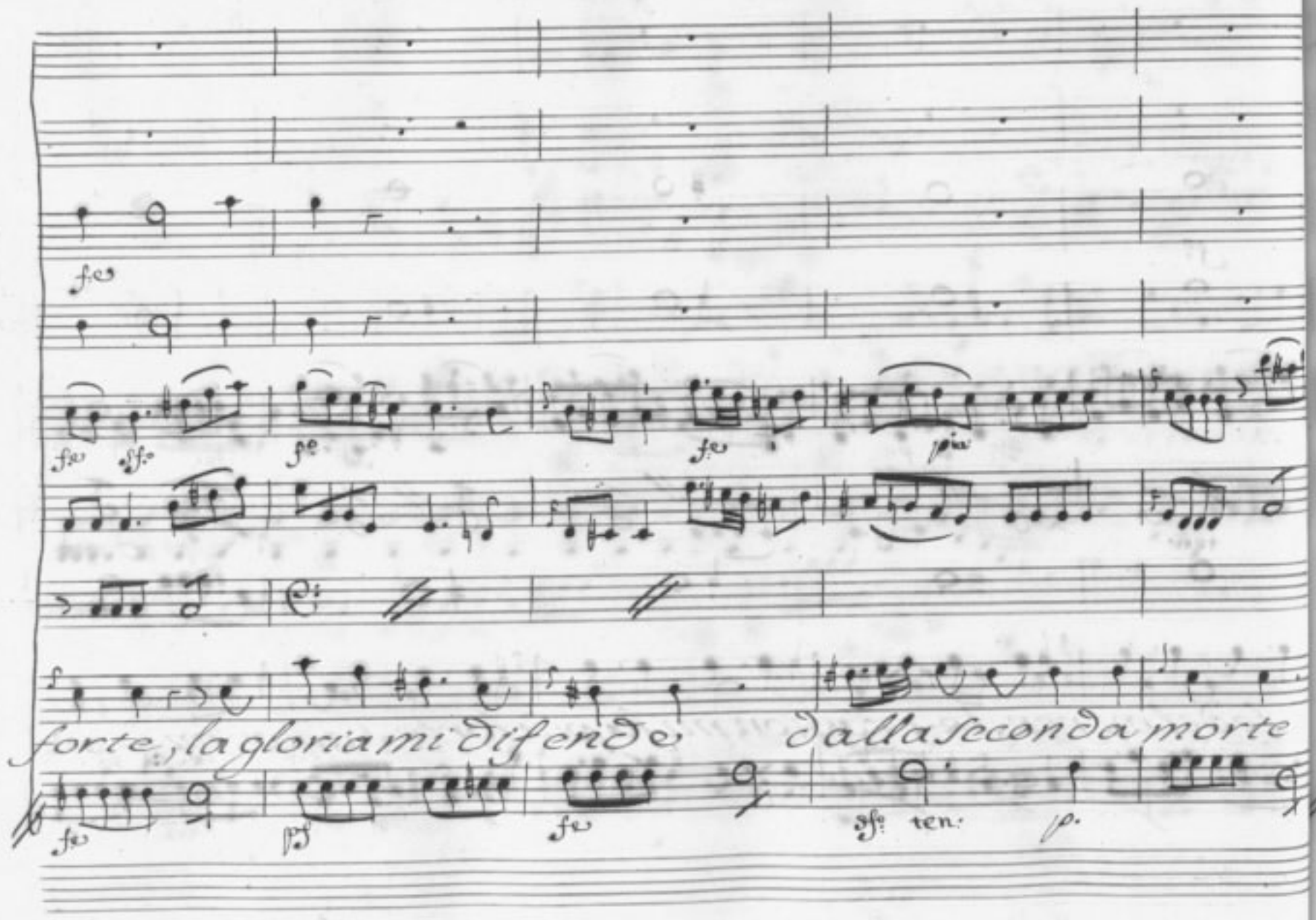

gione al fianco, con la— mia glo—

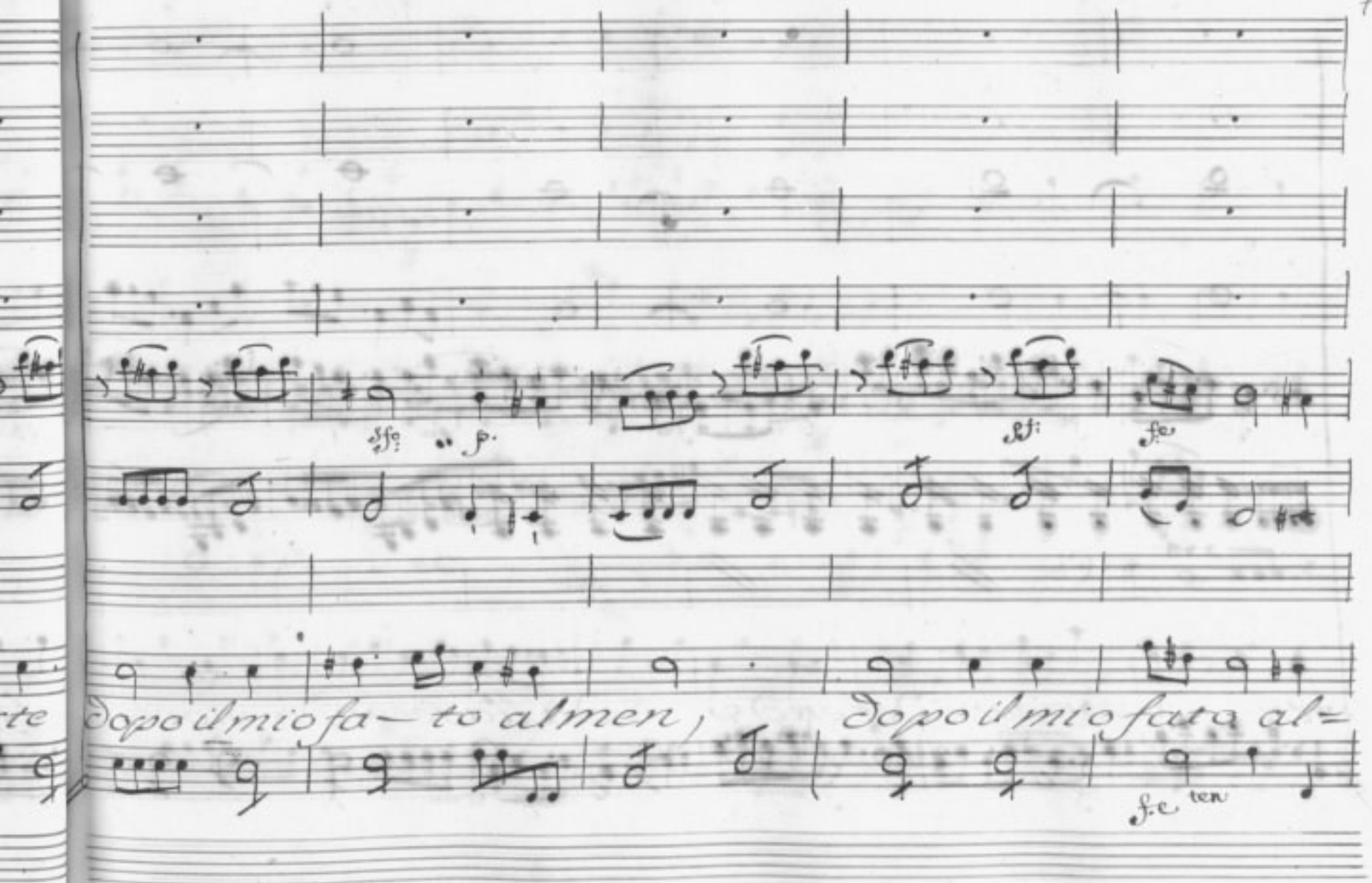

staccato
ria insen — con

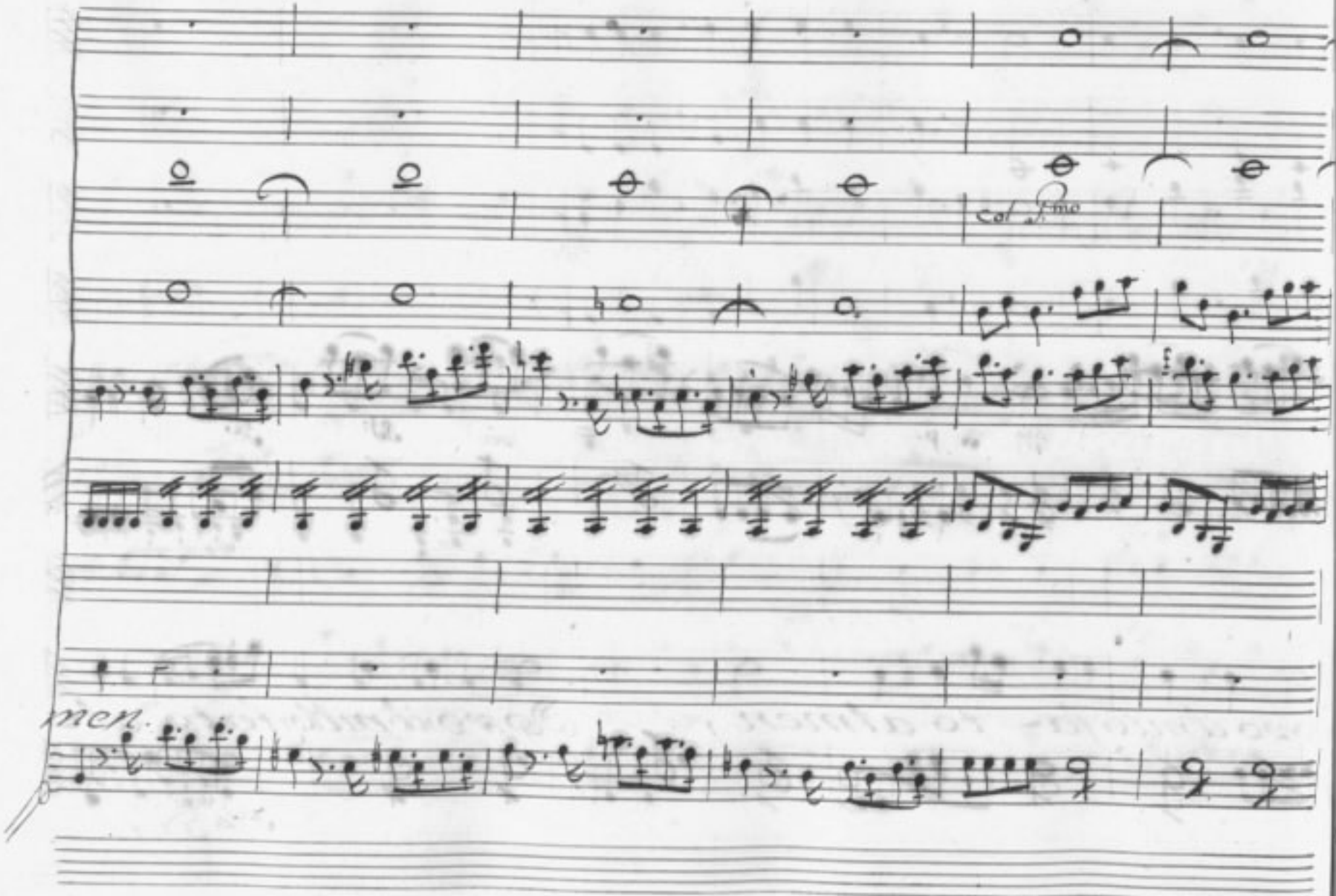

la — mia glo — — ria in sen.

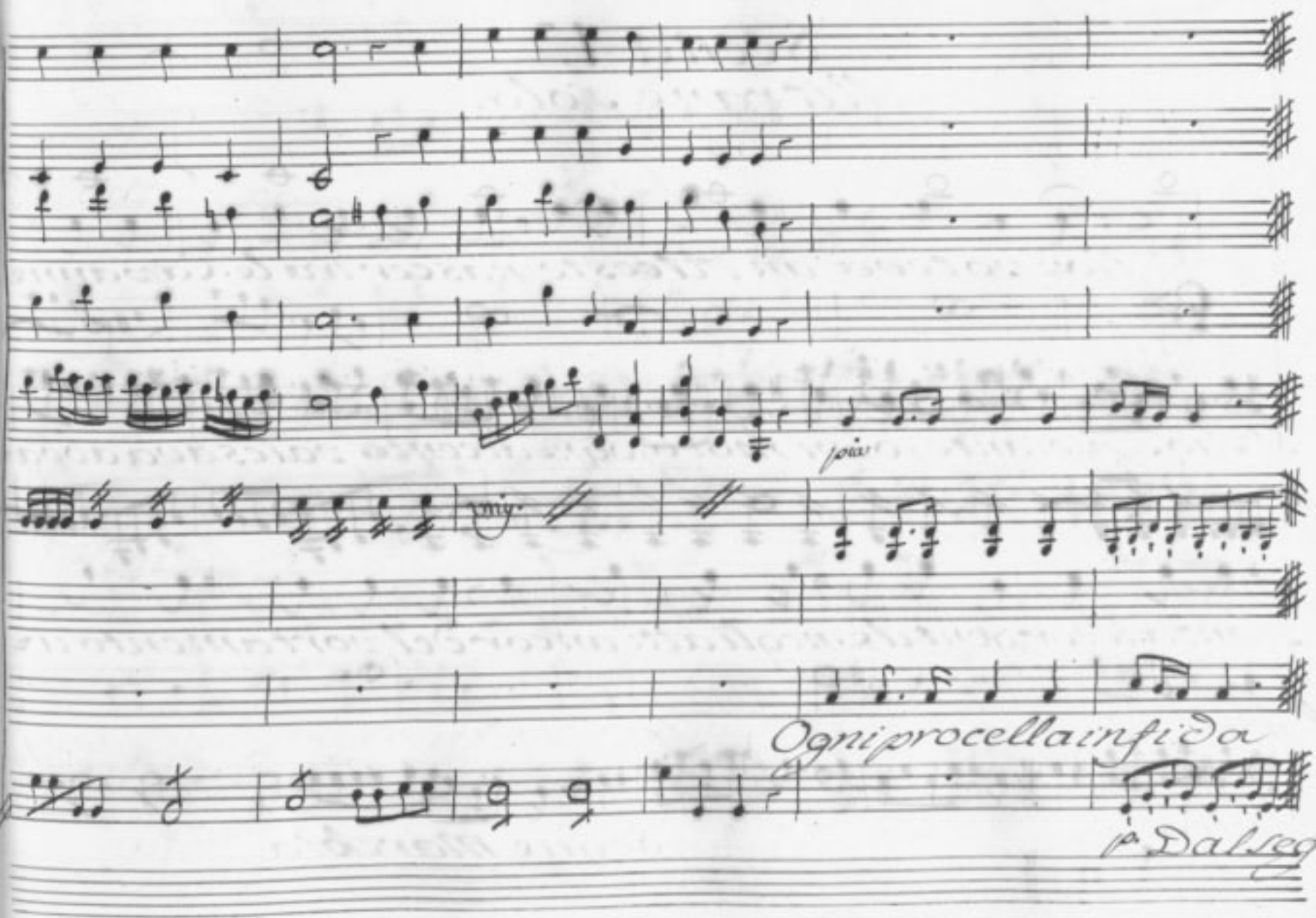



ten:
tù fedel mi rende, ragion mi fa più forte, ragion mi fa più


forte, la gloria mi difende dalla seconda morte

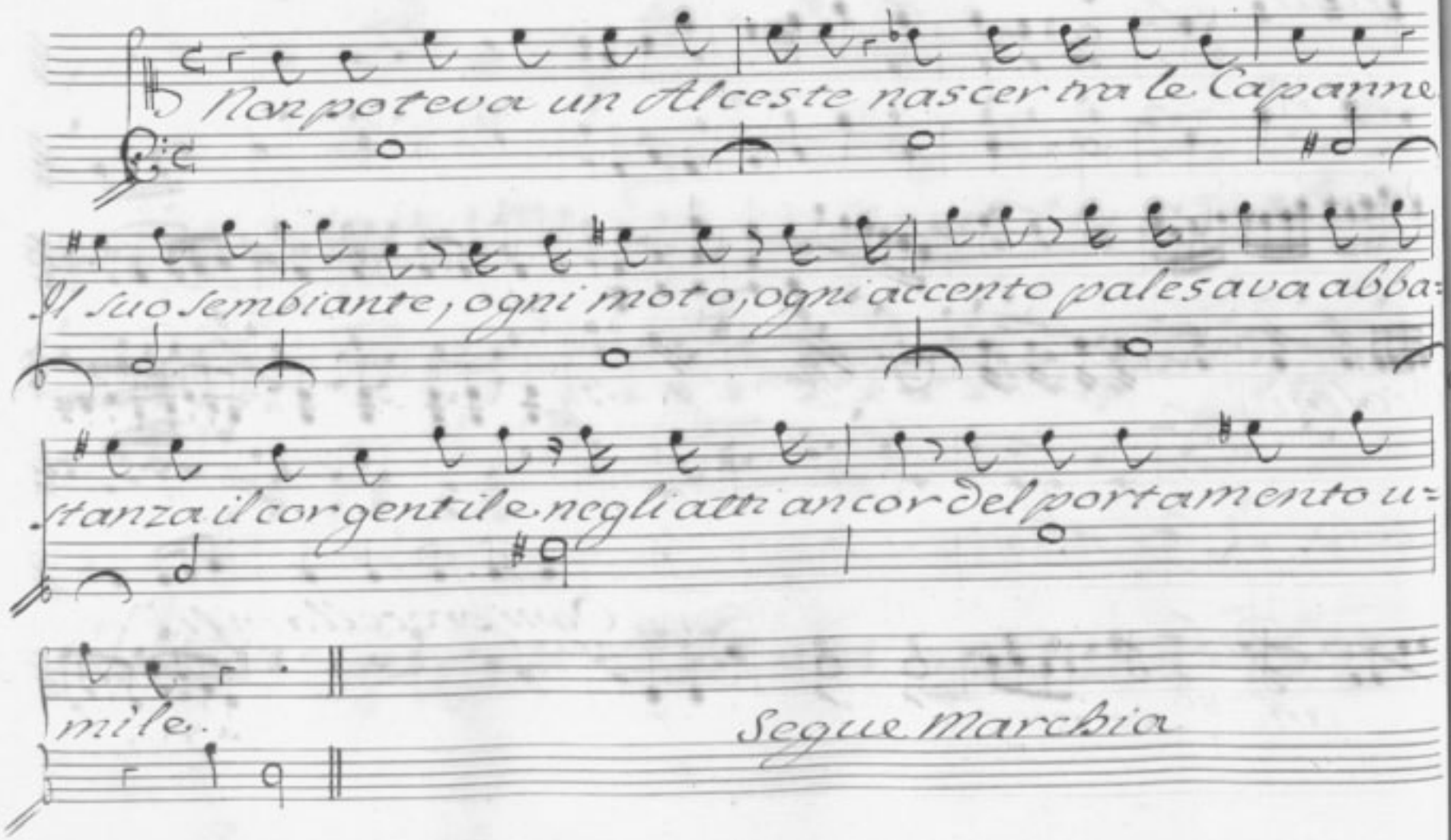

sfo
p
ff
fe
rte
dopo il mio fa- to almen,
dopo il mio fato al=
f.e ten

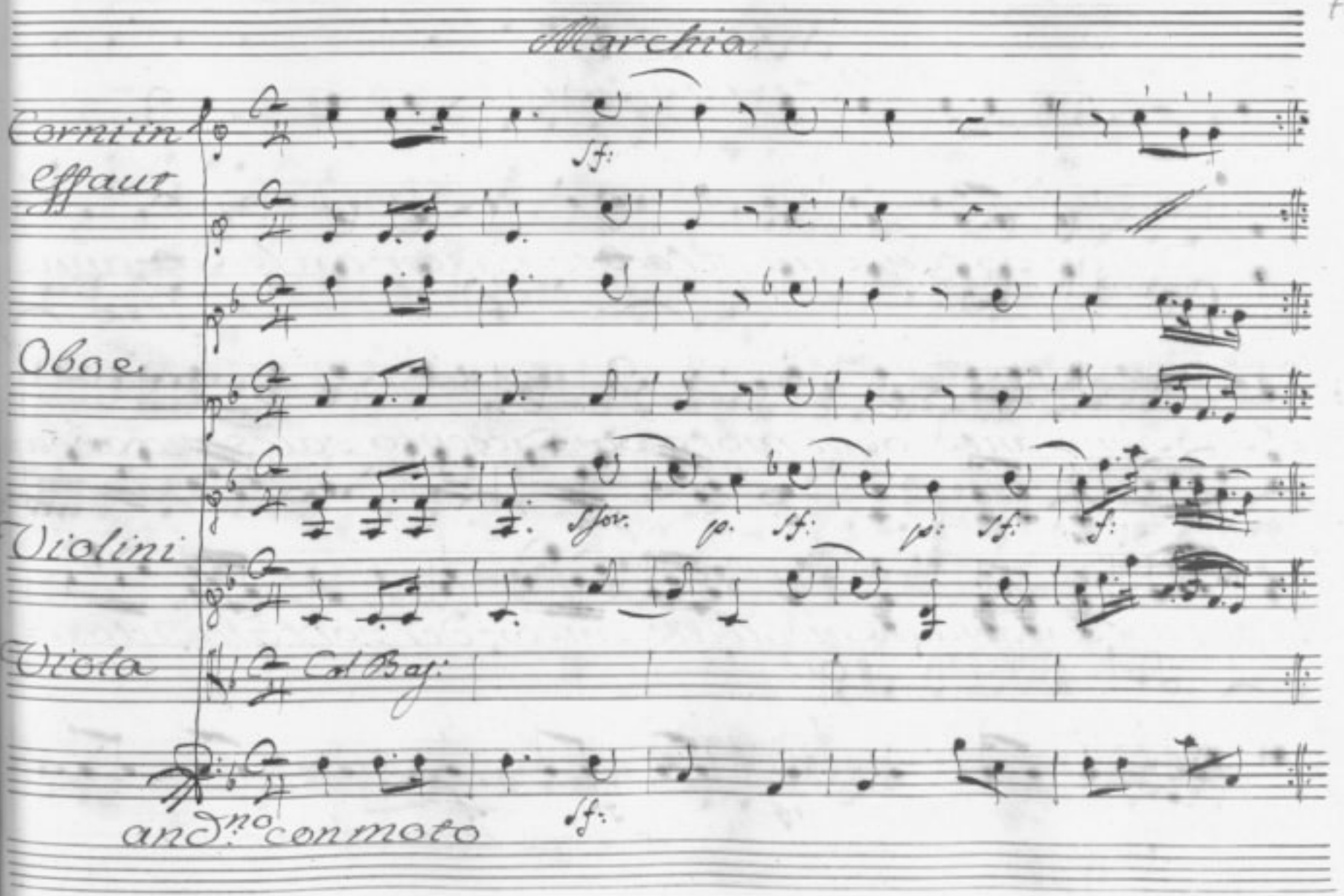

Col Fine
men.

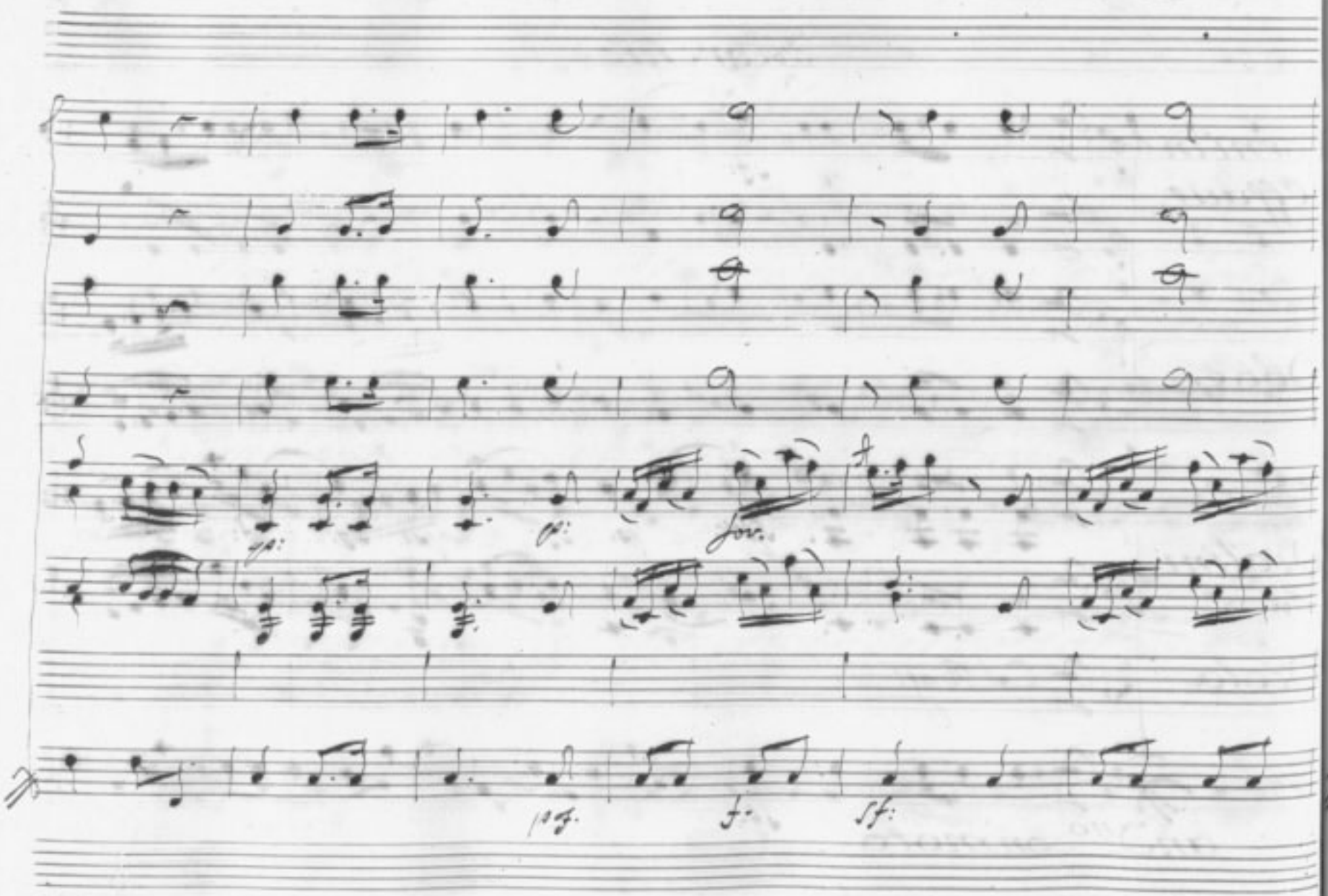

poco
Ogni procella infida
P. Dal Segno

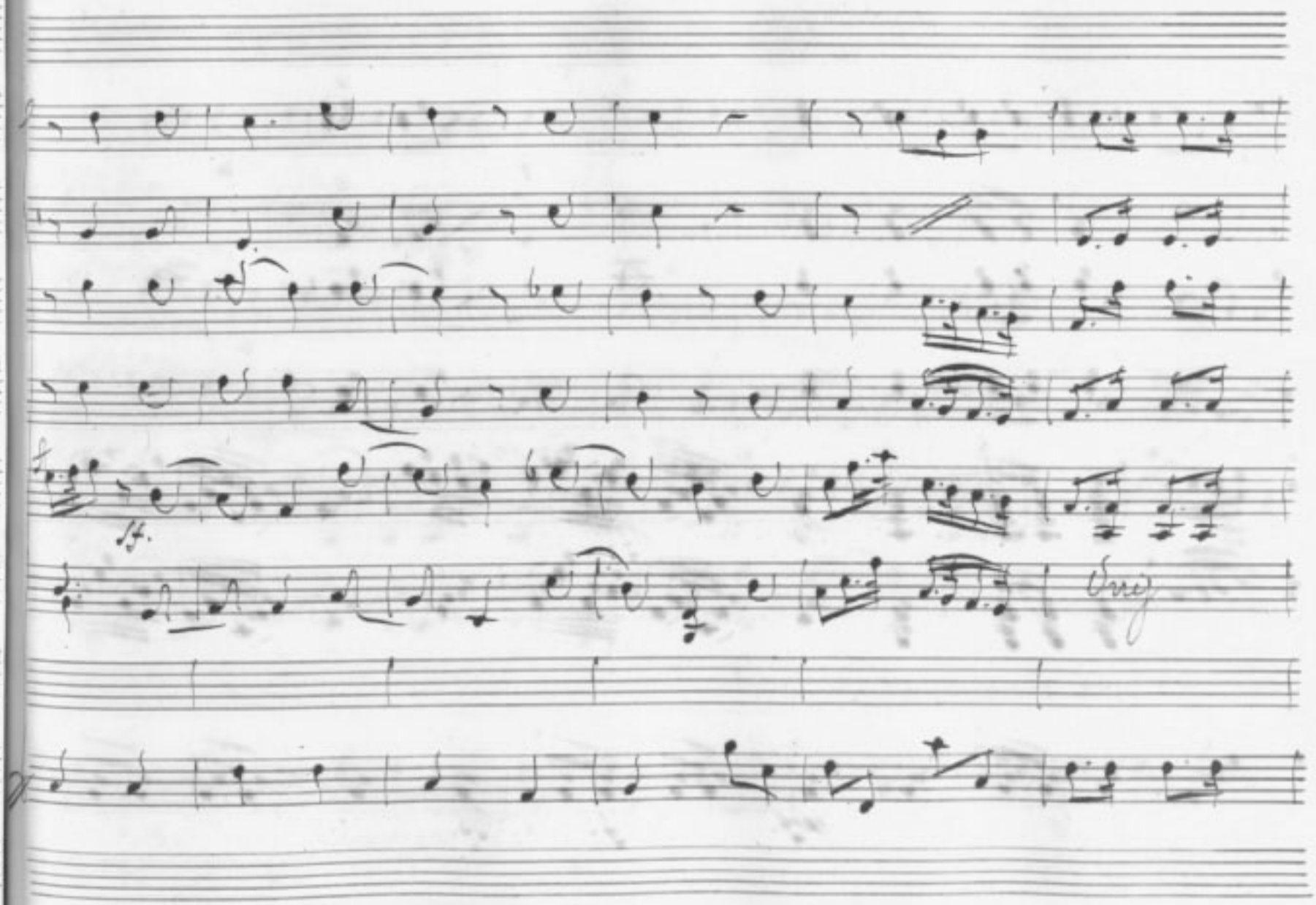
Scena V.

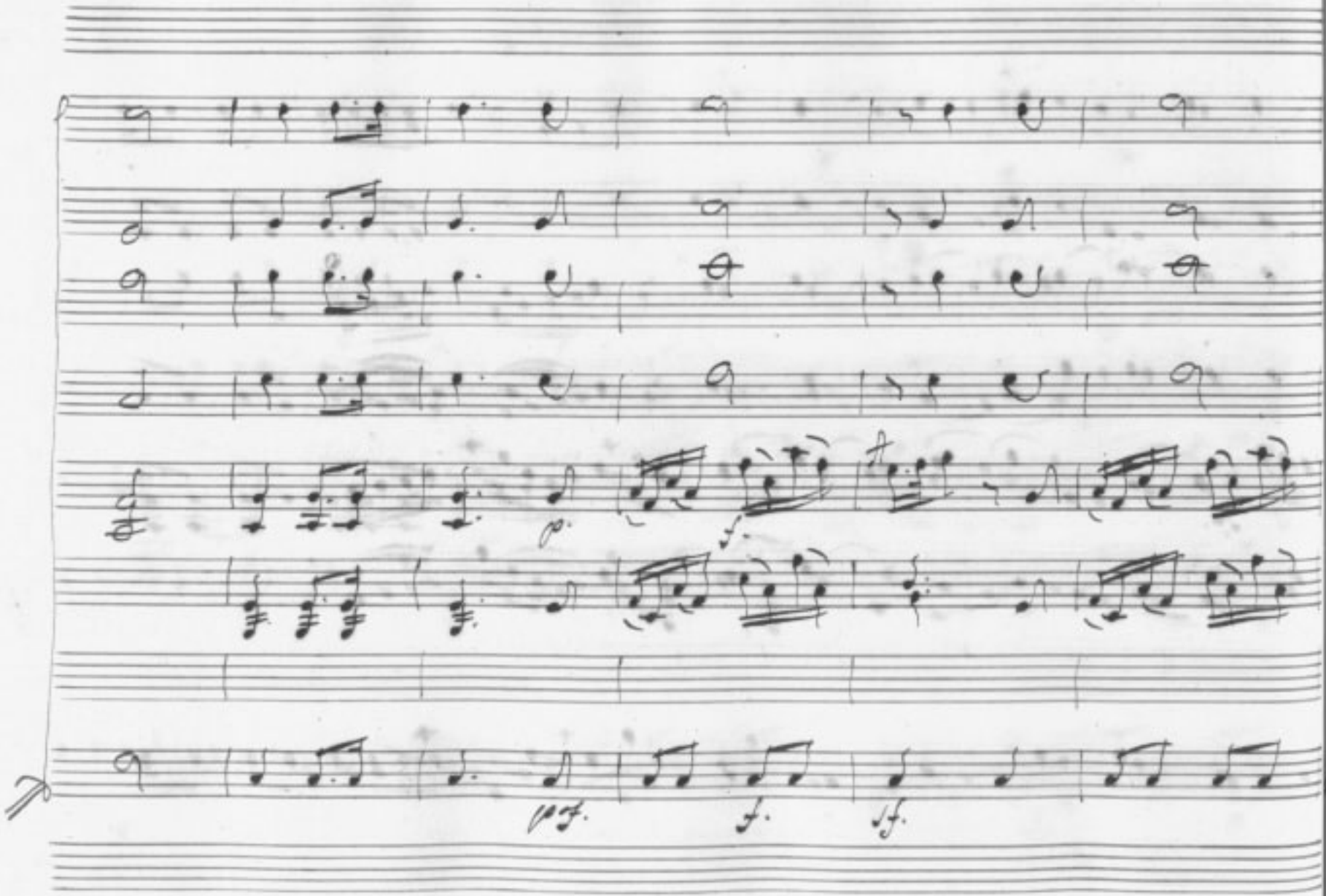
Mitrane solo.

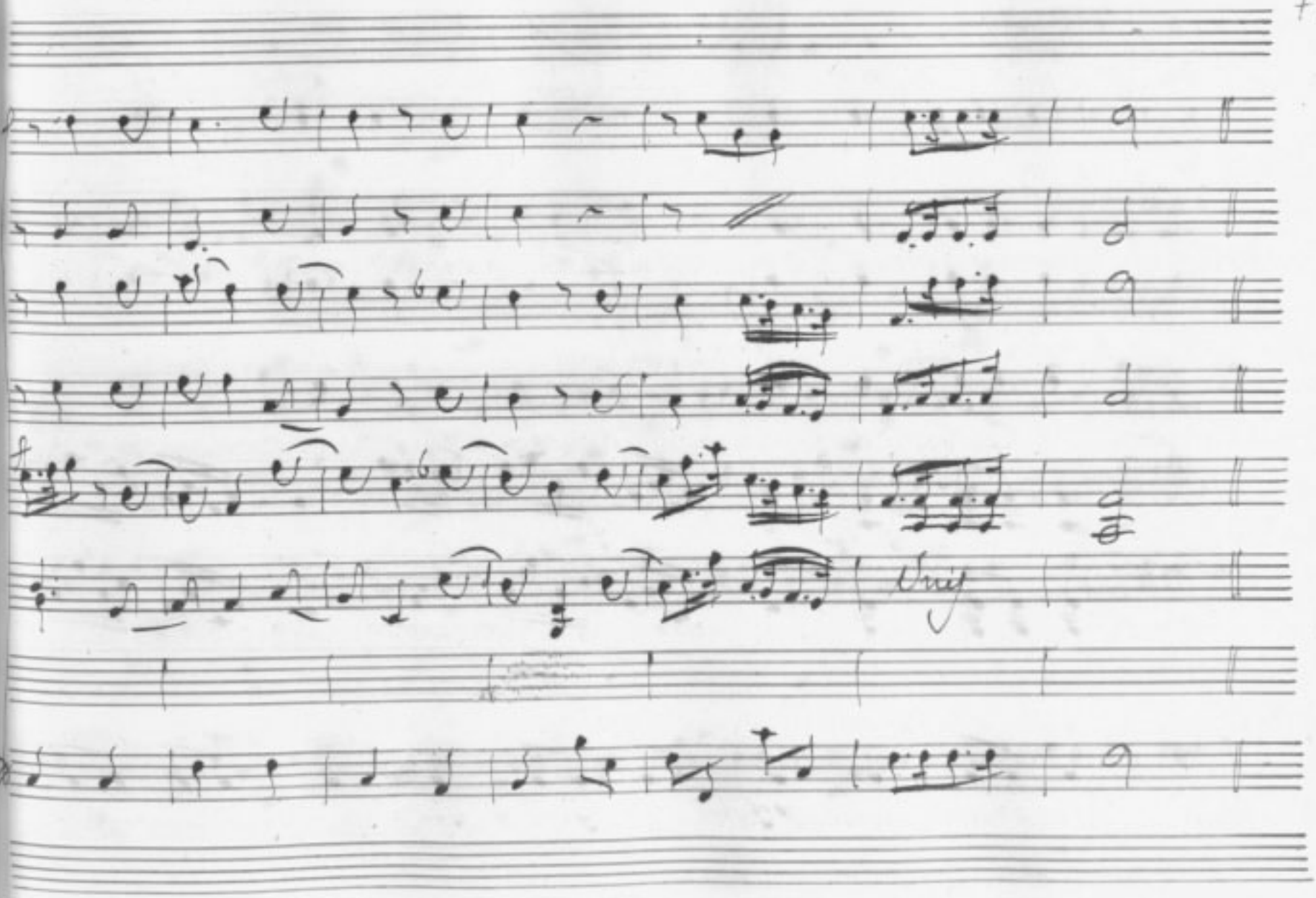


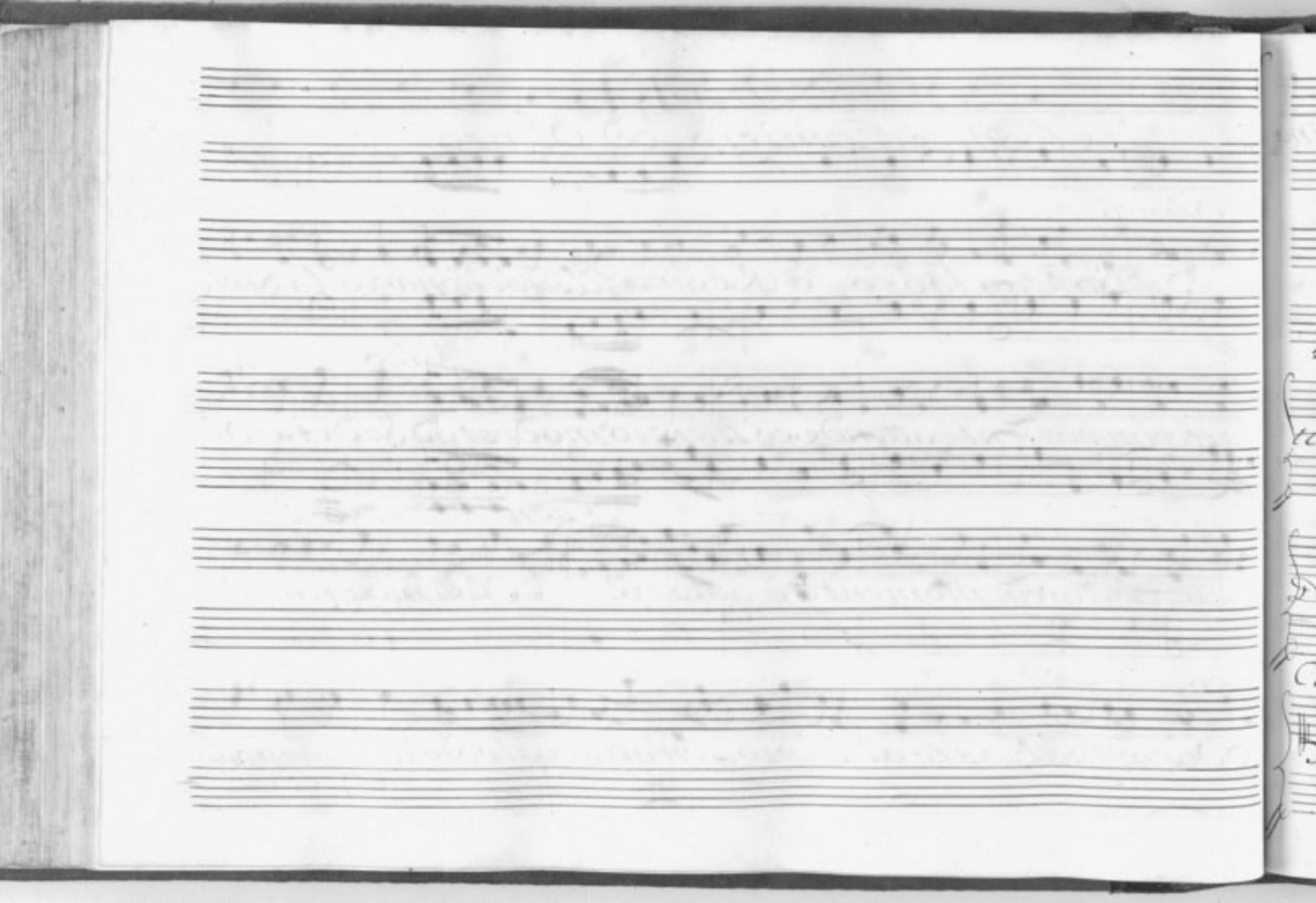

Marchia
Corni in
Effaut
Oboe
Violini
Viola
Col Bas:
sf:
sfor:
p:
sf:
p:
sf:
f:
sf:
and.no con moto


pp:
p:
for.
pf.
f.
sf:




p.
f.
pf.
f.
ff.


Unis



Scena VI.

Cleonice, Fenicio, ed Olinto.

Olinto

Dal tuo labro, o Regina, il suo Monarca, la Siria

Cleo:

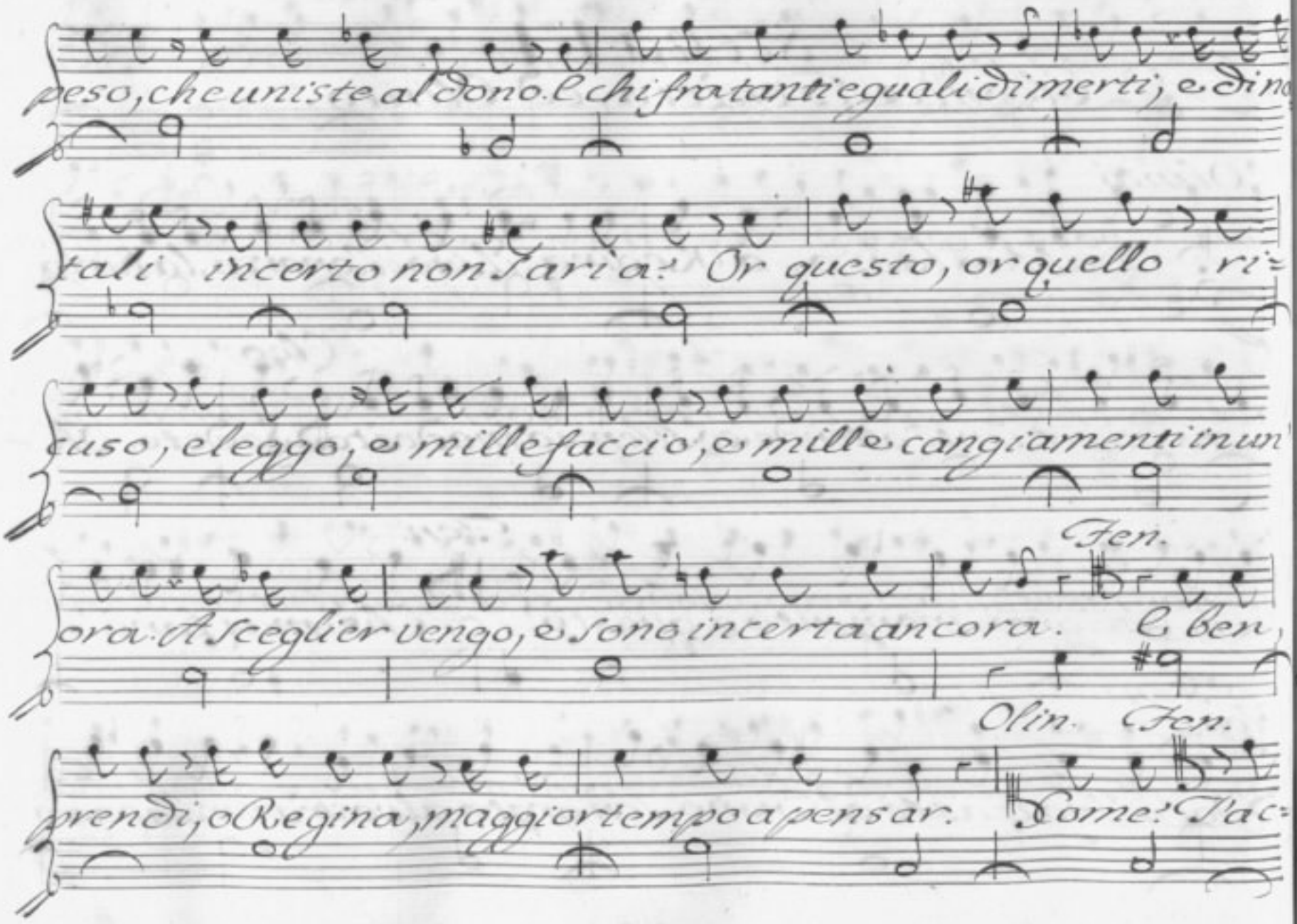
tutta impaziente attende co silenzio modesto Sedete/ Oh

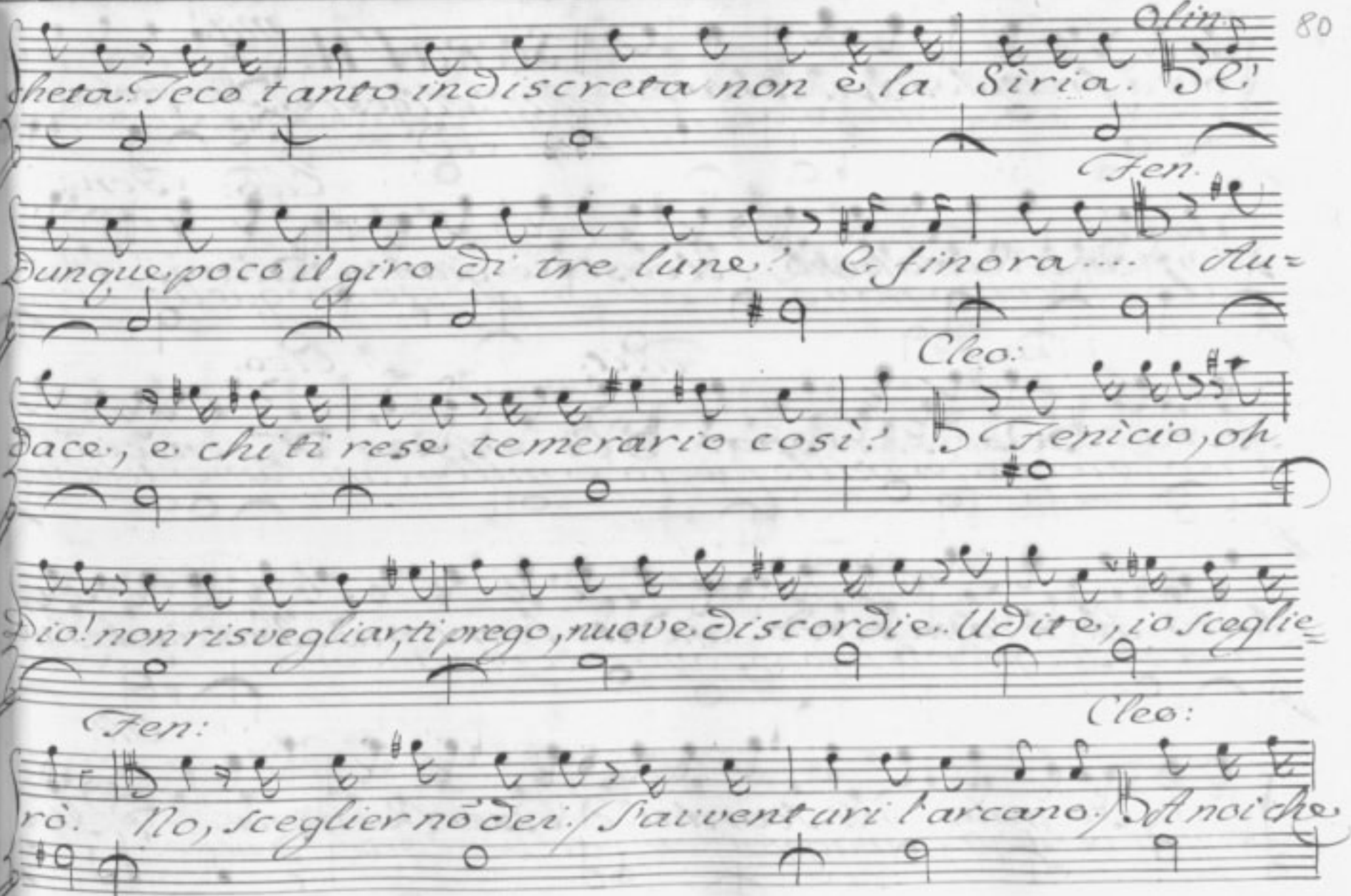
Fen.

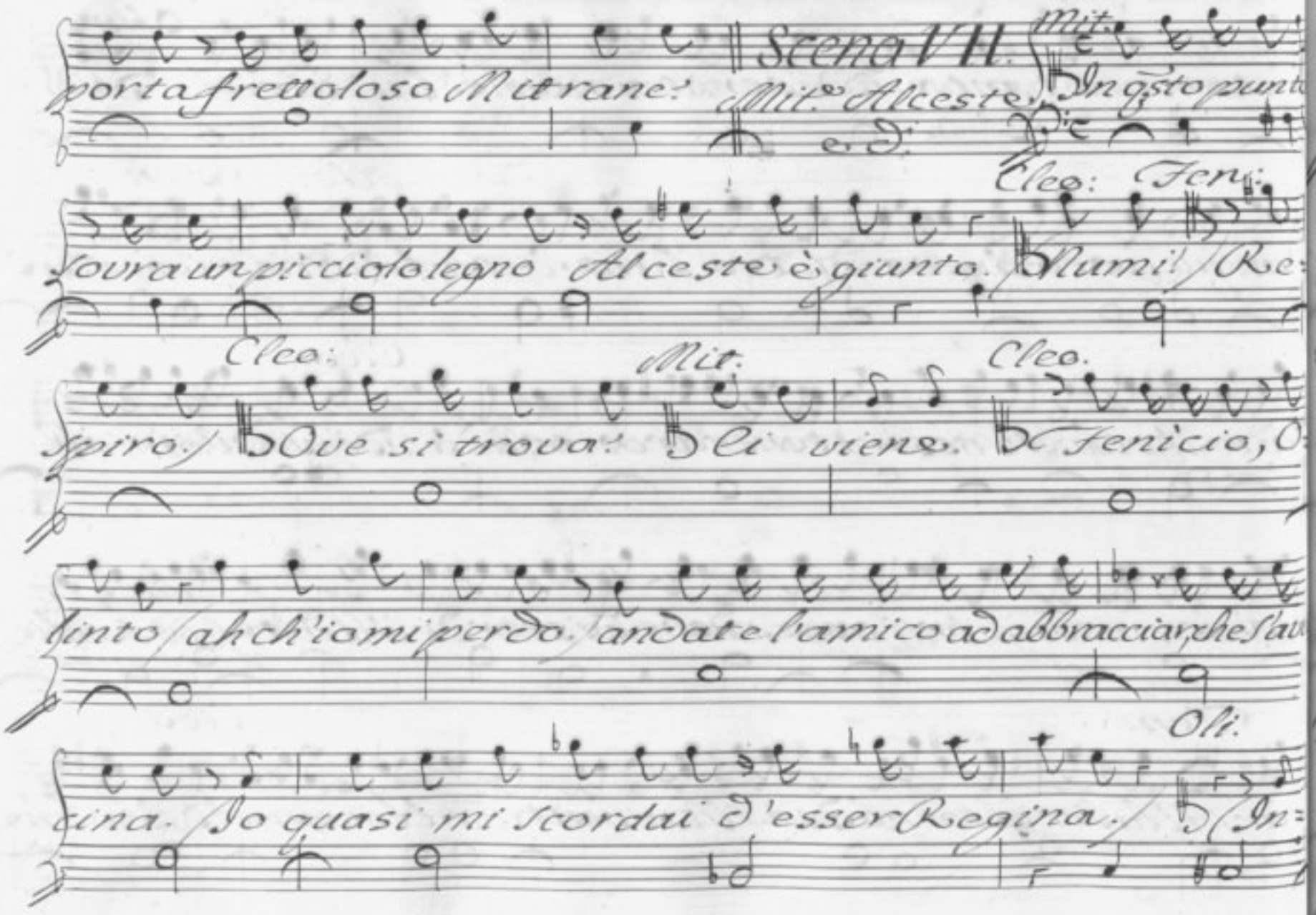
Dei, che gran momento è questo! / / Che mai farò? /

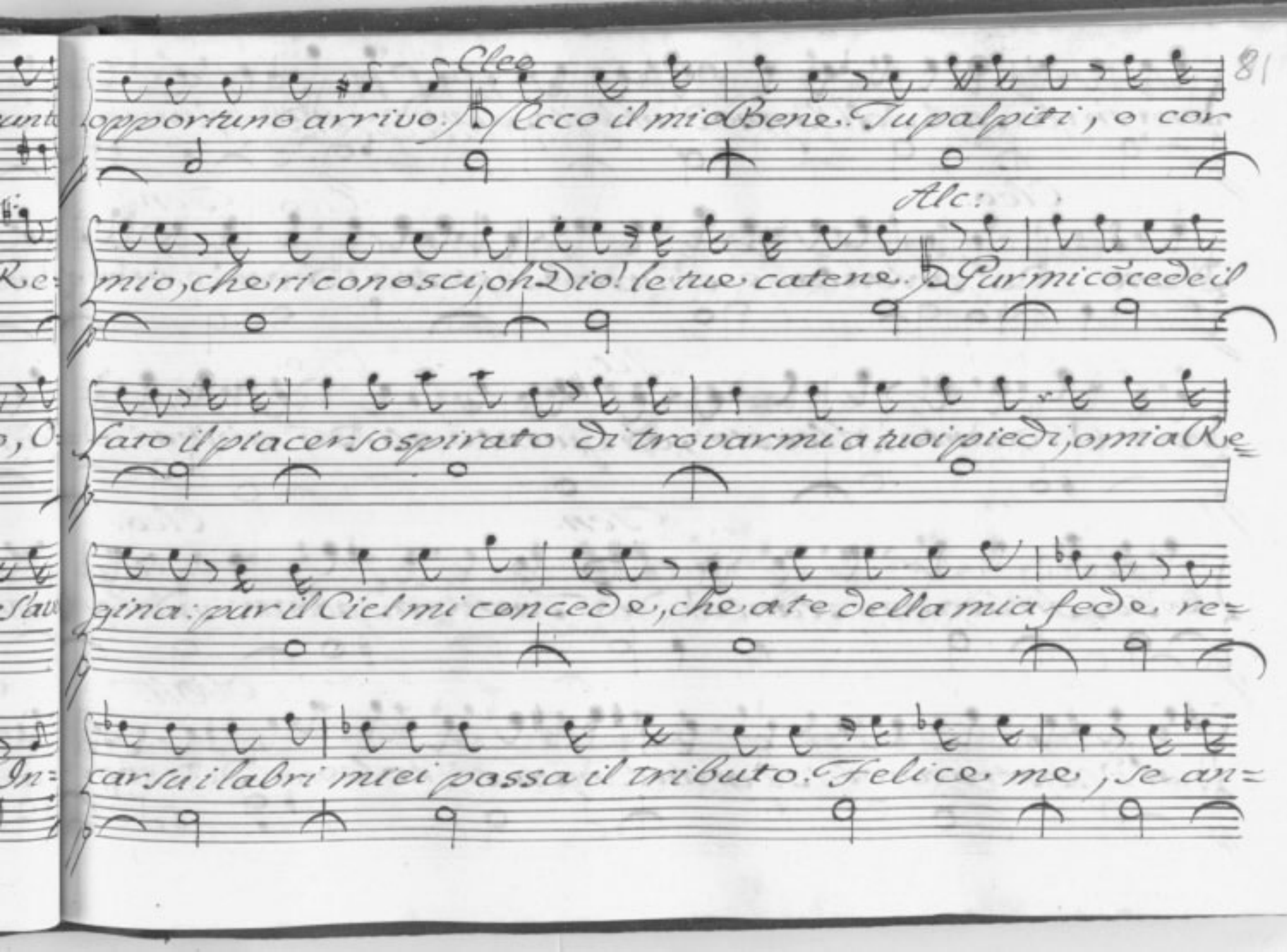
Cleo.

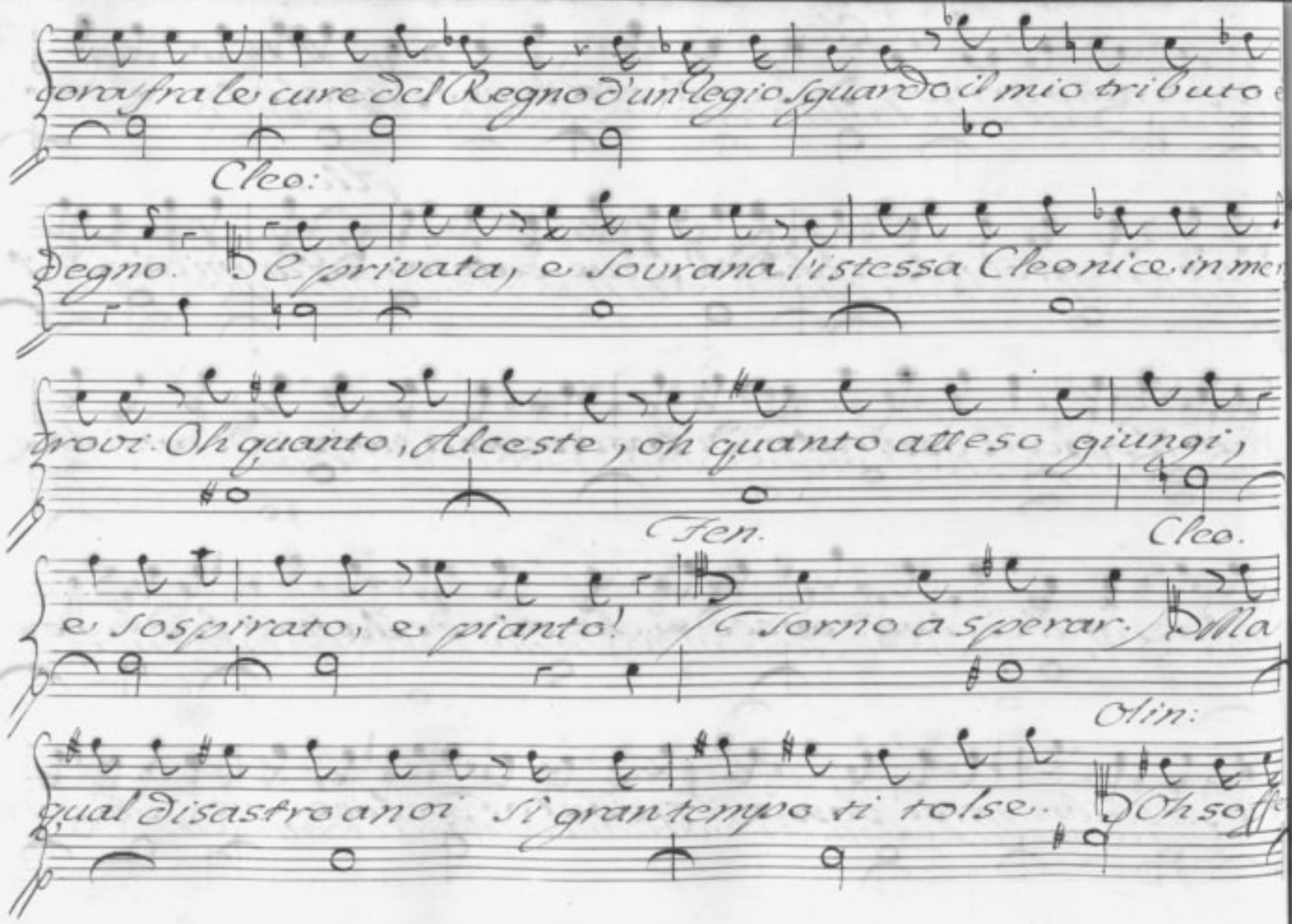
Voi m'inalzaste al Trono, son grato al vostr'amor Ma troppo


peso, che unisteal dono. E chi fra tanti eguali di merti, e di
tali incerto non sarìa? Or questo, or quello ri=
uso, e leggo, e mille faccio, e mille cangiamenti in un'
Fen.
ora. A sceglier vengo, e sono incerta ancora. E ben,
Olin. Fen.
prendi, o Regina, maggior tempo a pensar. Come? Tac=


Olin.
sheta? Teco tanto indiscreta non è la Siria. E'
Fen.
dunque poco il giro di tre lune? E finora.... Au=
Cleo:
dace, e chi ti rese temerario così? Fenicio, oh
Dio! non risvegliarti prego, nuove discordie. Udite, io sceglie=
Fen:
Cleo:
rò. No, sceglier nō dei. / S'avventuri l'arcano. / A noi che


Scena VII.
Mit.
porta frettoloso Mitrane?
Mit.re Alceste.
In gisto punto
Cleo: Feni:
sovra un picciolo legno Alceste è giunto.
Numi! Re:
Cleo:
Mit.
Cleo.
spiro. Ove si trova? Ei viene. Fenicio, O:
into / ah ch'io mi perdo. / andate l'amico ad abbracciar, che sa
Oli.
cina. / Io quasi mi scordai d'esser Regina. / In:


Cleo
opportuno arrivo. Ecco il mio Bene. Tu palpiti, o cor
Alc:
mio, che riconosci, oh Dio! le tue catene. Pur mi cõcede il
fato il piacer sospirato di trovarmi a tuoi piedi, o mia Re=
gina: pur il Ciel mi concede, che a te della mia fede re=
car sui labri miei possa il tributo. Felice me, se an=


sorvi fra le cure del Regno d'un Regio sguardo il mio tributo
Cleo:
degno. E privata, e Sovrana l'istessa Cleonice in me
trovi. Oh quanto, Alceste, oh quanto atteso giungi,
Fen.
Cleo.
e sospirato, e pianto! Torno a sperar. Ma
Olin:
qual disastro a noi Si gran tempo ti tolse. Oh sof

Alc:

renza! Sai, che la mia partenza col Re tuo Genitor.. Sapp=

piamo, Alceste, la pugna, le tempeste, di lui la morte, le vi=

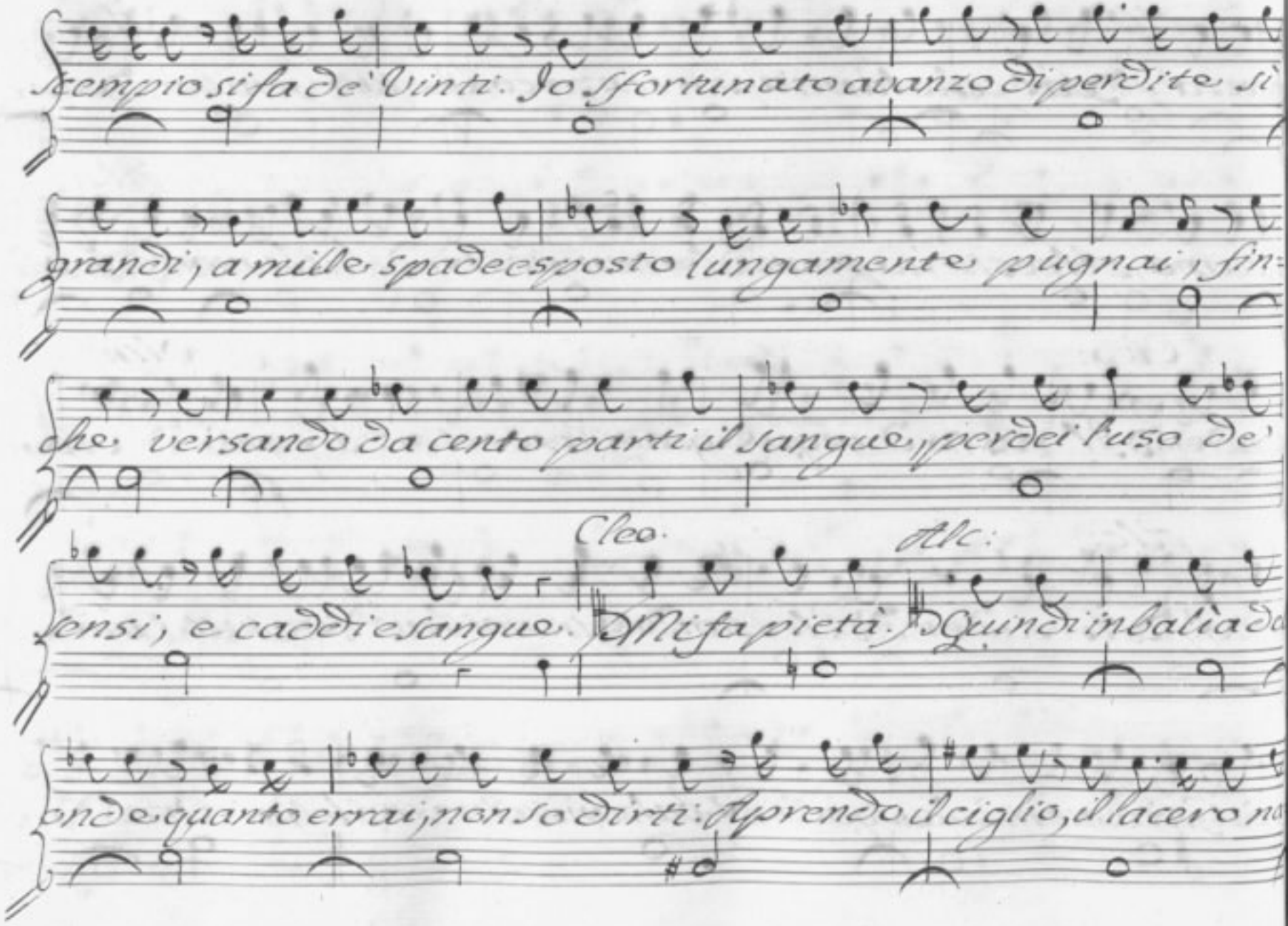
Cleo: Olin:

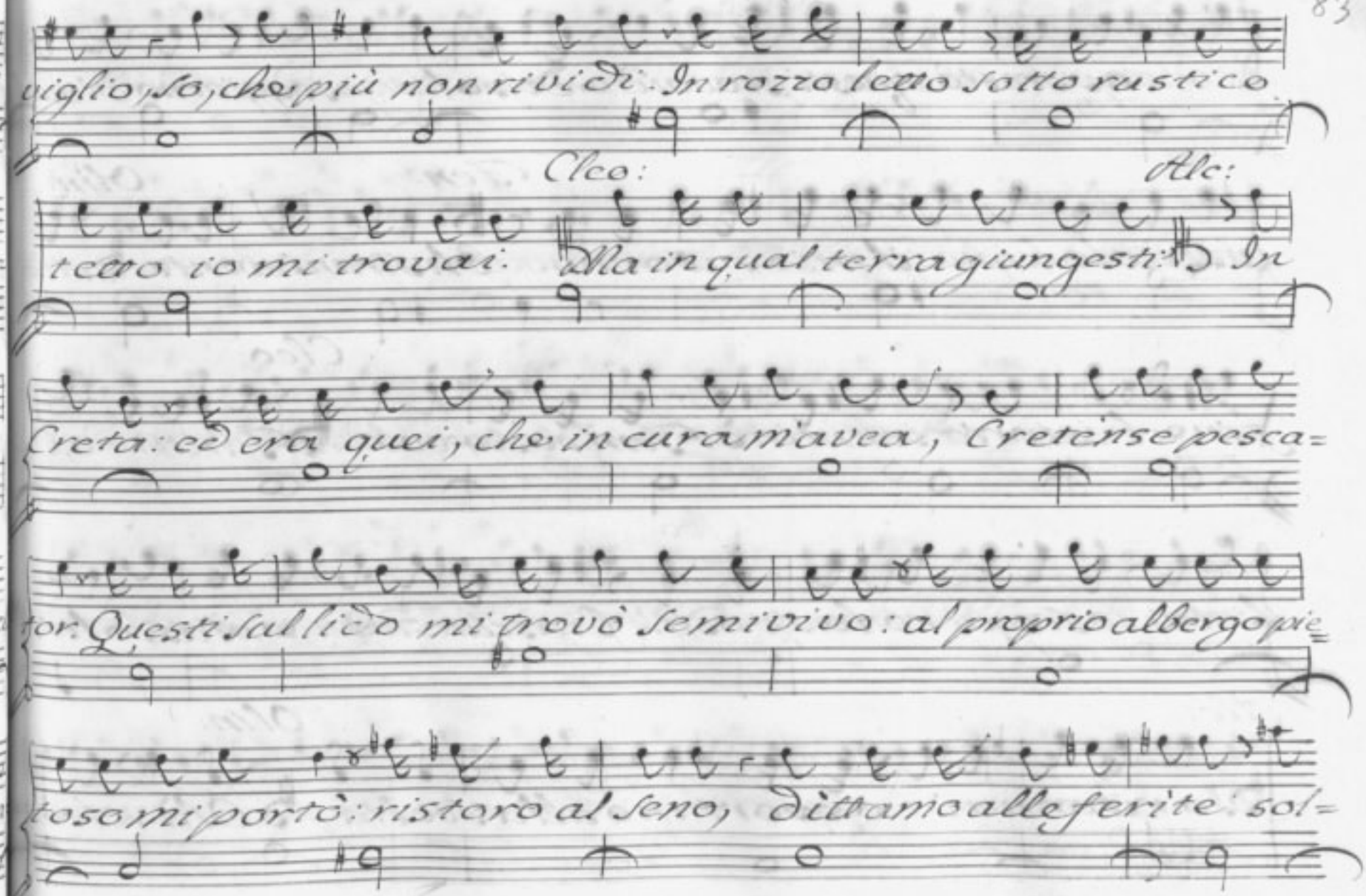
cende.. Il resto dunque giovi ascoltar: Siegui. Che

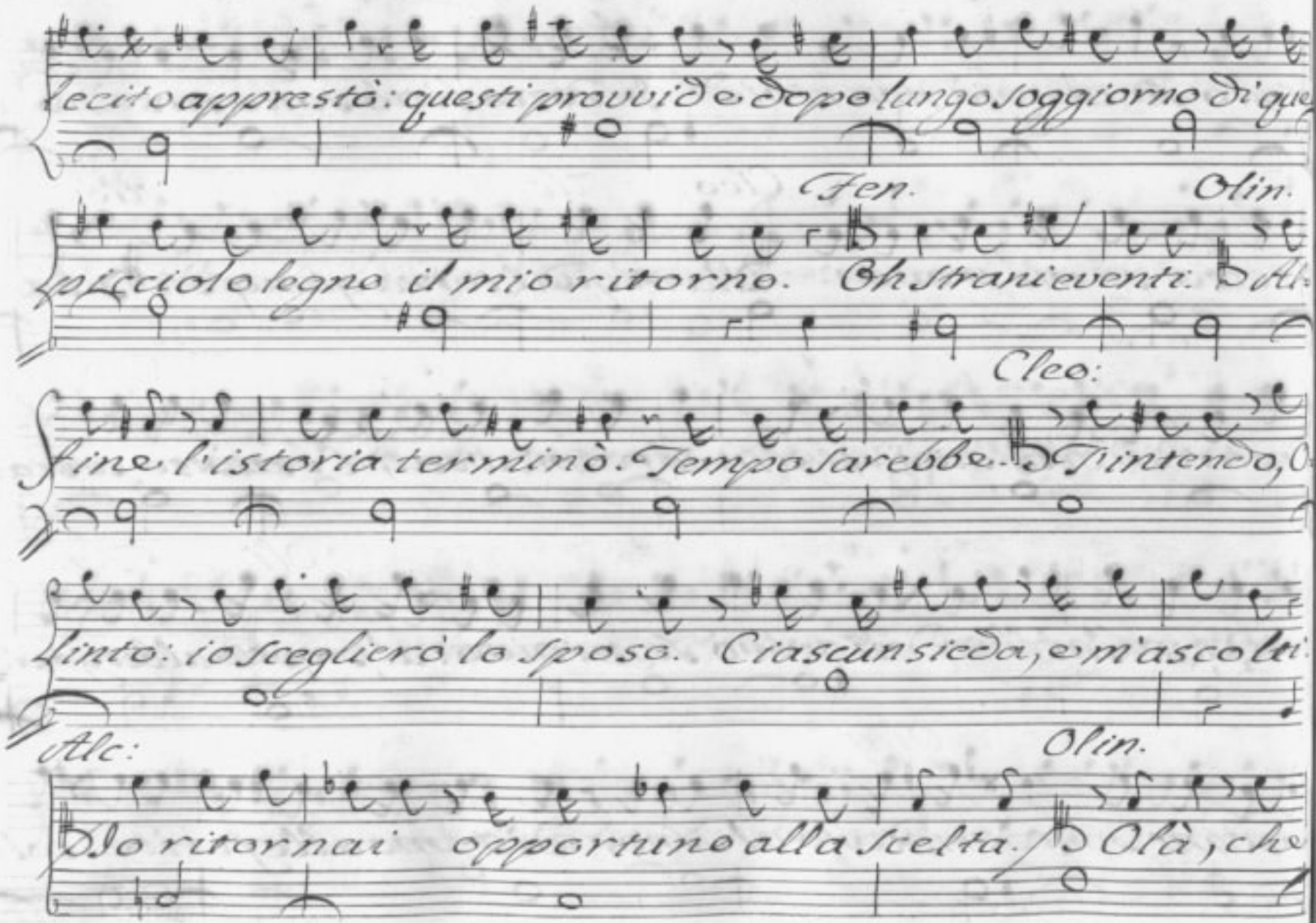
Alc:

pena! Al cader d'Alessandro in noi l'ardire tutto mà=

cò. Già le nemiche squadre balzan su i nostri legni: Orri do


sempio si fa de' Vinti. Io sfortunato avanzo di perdite sì
grandi; a mille spade esposto lungamente pugnai; fin=
che versando da cento parti il sangue, perdei l'uso de'
Cleo.
Alc:
sensi, e caddi e sangue. Mi fa pietà. Quindi in balìa de
onde quanto errai, non so dirti. Apprendo il ciglio, il lacero na


vaglio, so, che più non rivi di. In rozzo letto sotto rustico
Cleo:
Alc:
tetto io mi trovai. Ma in qual terra giungesti? In
Creta: ed era quei, che in cura m'avea, Cretense pesca=
tor. Questi sul lido mi provò semivivo: al proprio albergo pie=
toso mi portò: ristoro al seno, dittamo alle ferite sol=


Fecito apprestò: questi provvide dopo lungo soggiorno di que
Fen.
Olin.
picciolo legno il mio ritorno. Oh strani eventi.
Cleo:
fine l'istoria terminò. Tempo sarebbe.
tinto: io sceglierò lo sposo. Ciascun sieda, e m'ascolti
Alc:
Olin.
Io ritornai opportuno alla scelta. Olà, che

Alc. Olin.

Sai! Servo al cenno Real. Come! al mio fianco vedrà la

Alc:

Siria un vil pastore assiso! La Siria à già diviso Al=

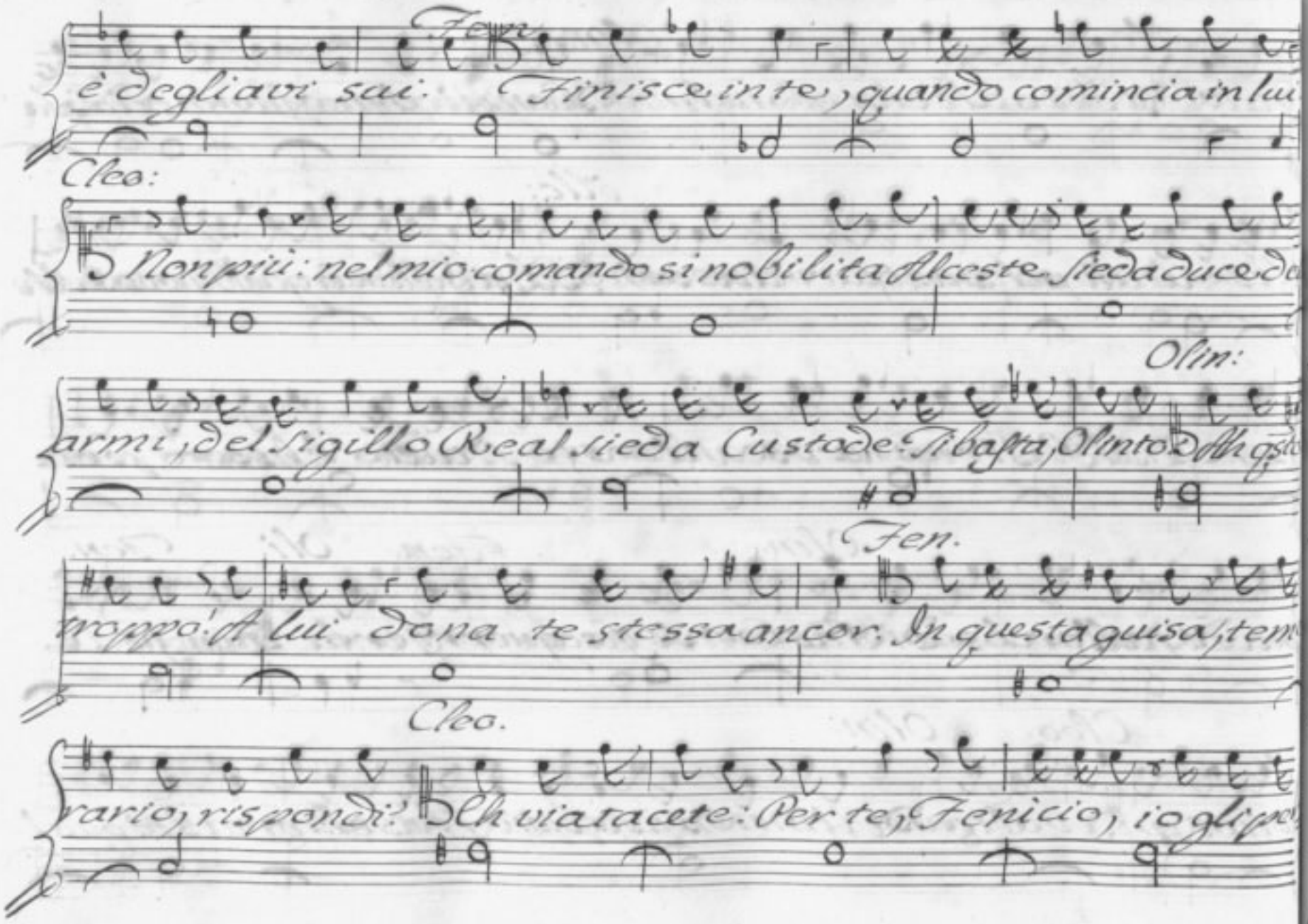
ceste dal Pastor. Depose Alceste tutto l'esser pri=

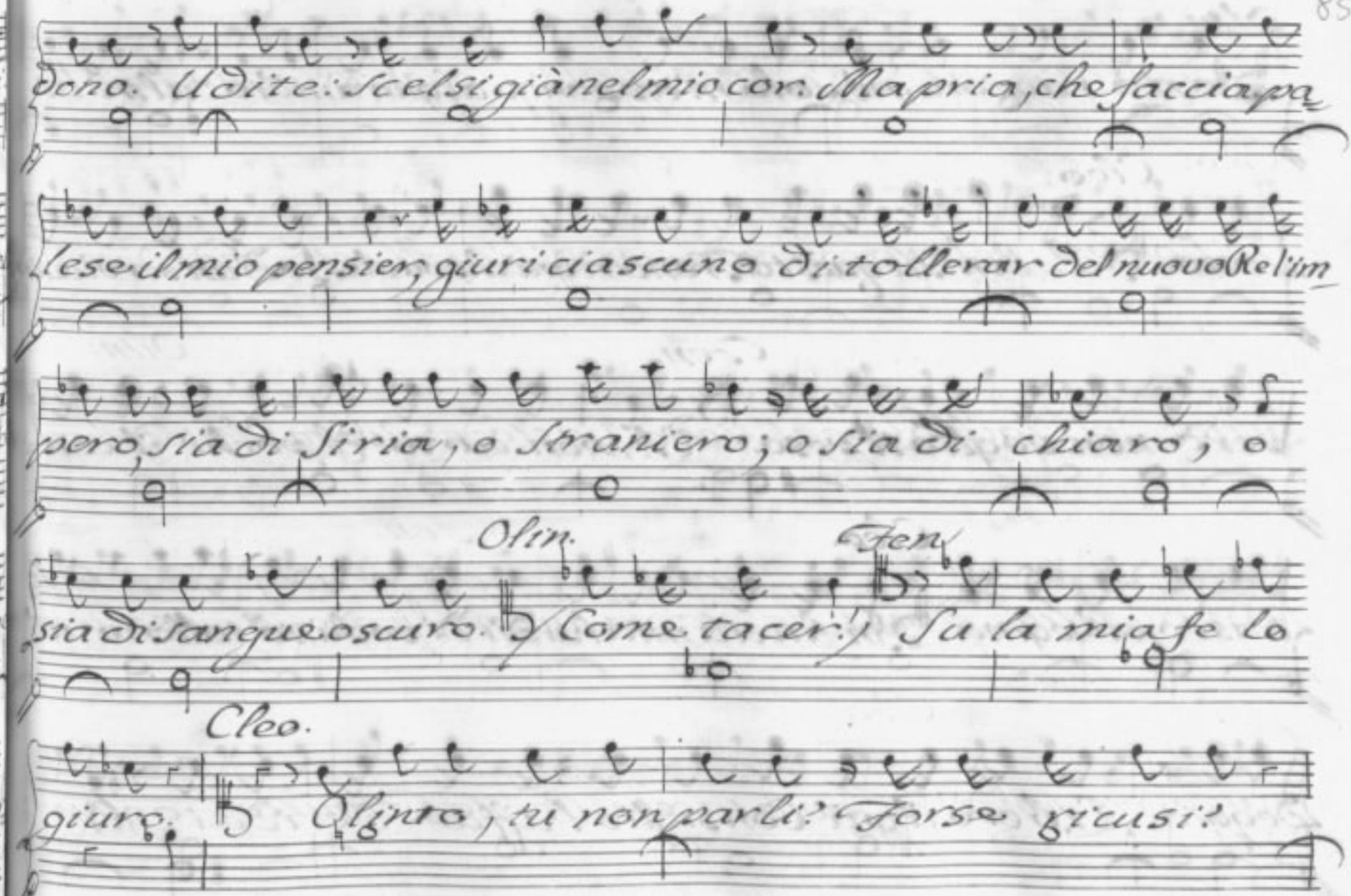
Oli. Fen.

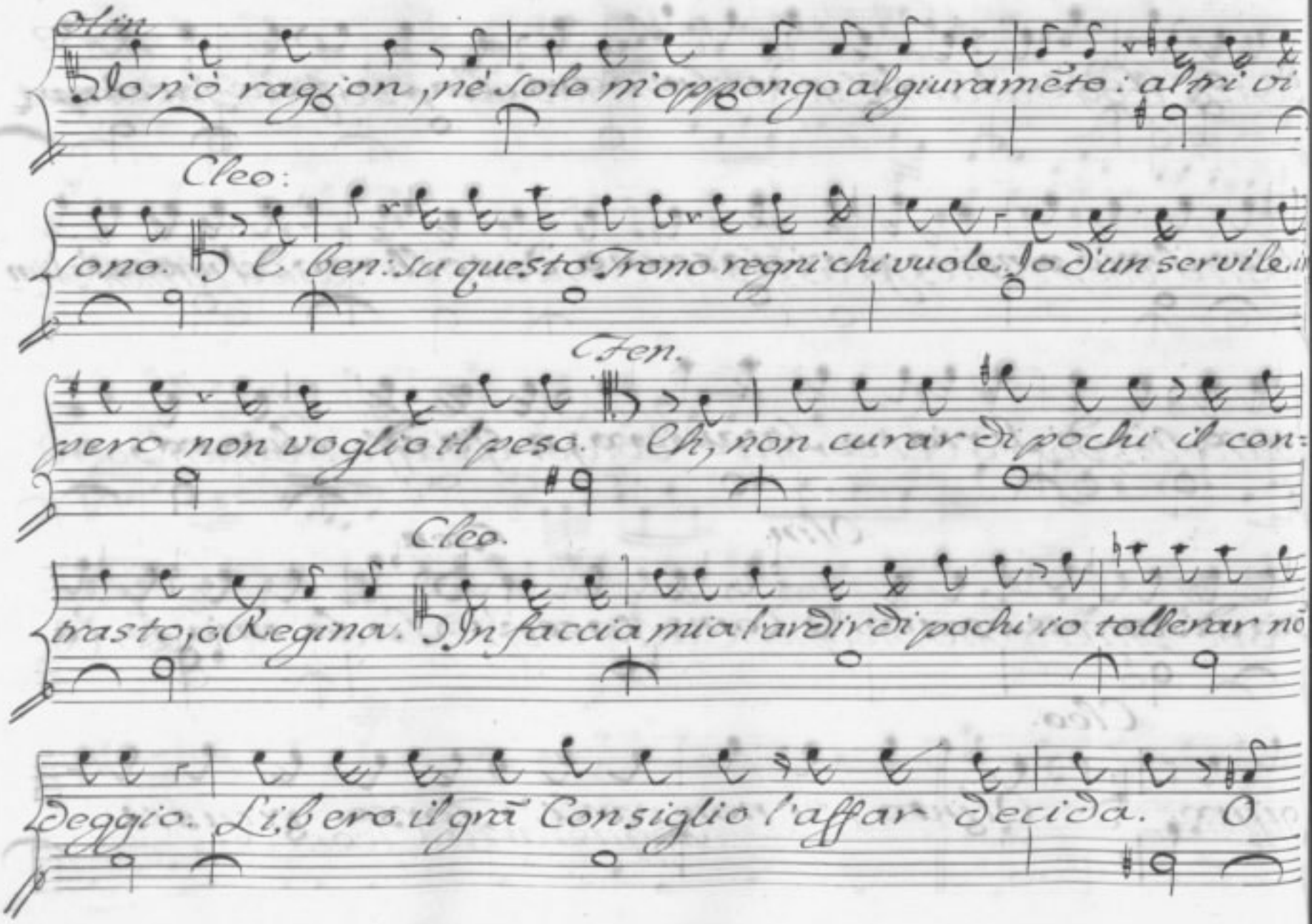
miero, allorche di Pastor si fe guerriero. Dunque... e

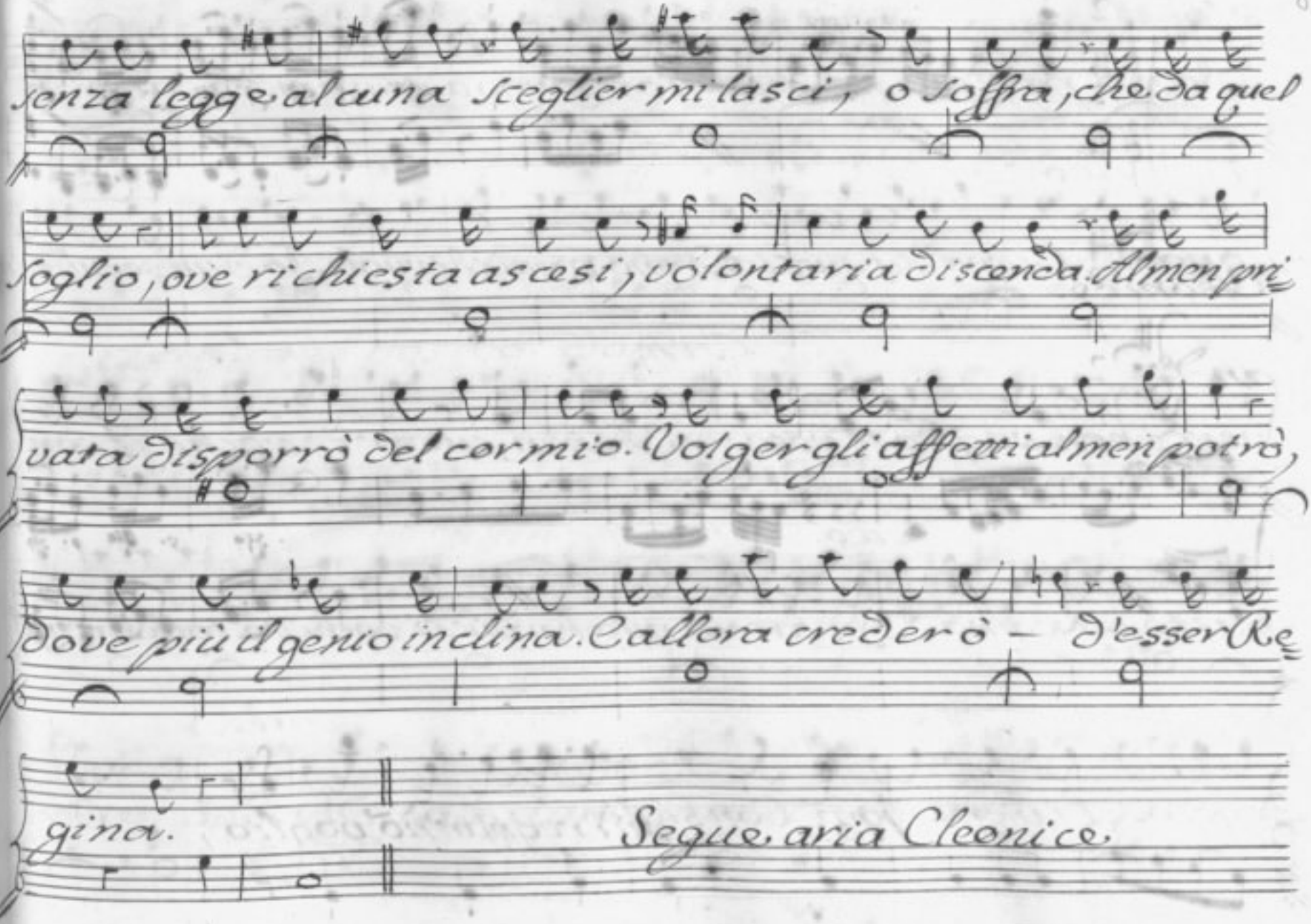
Olin.

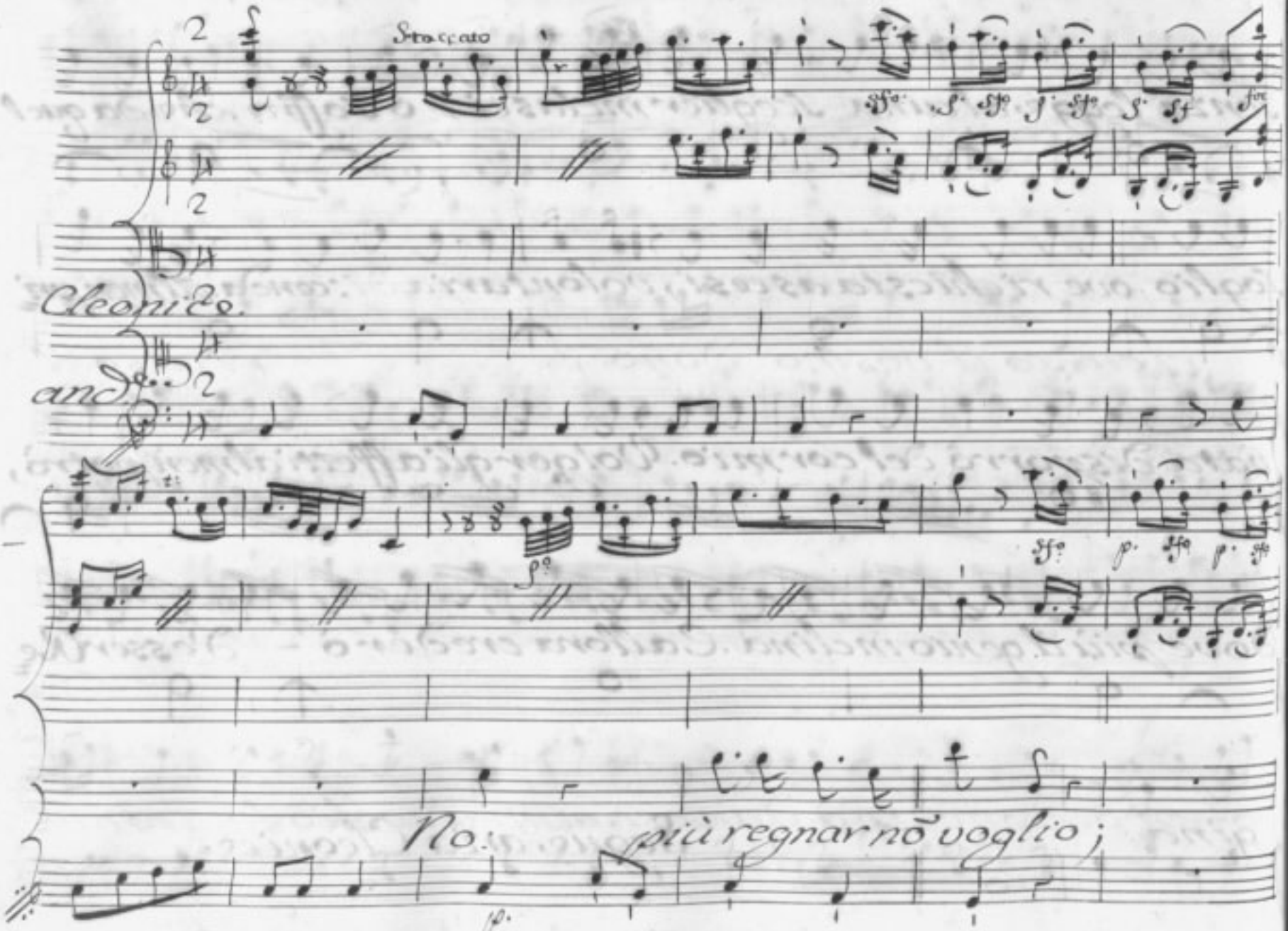
tace una volta Almen si sappia, la chiarezza qual

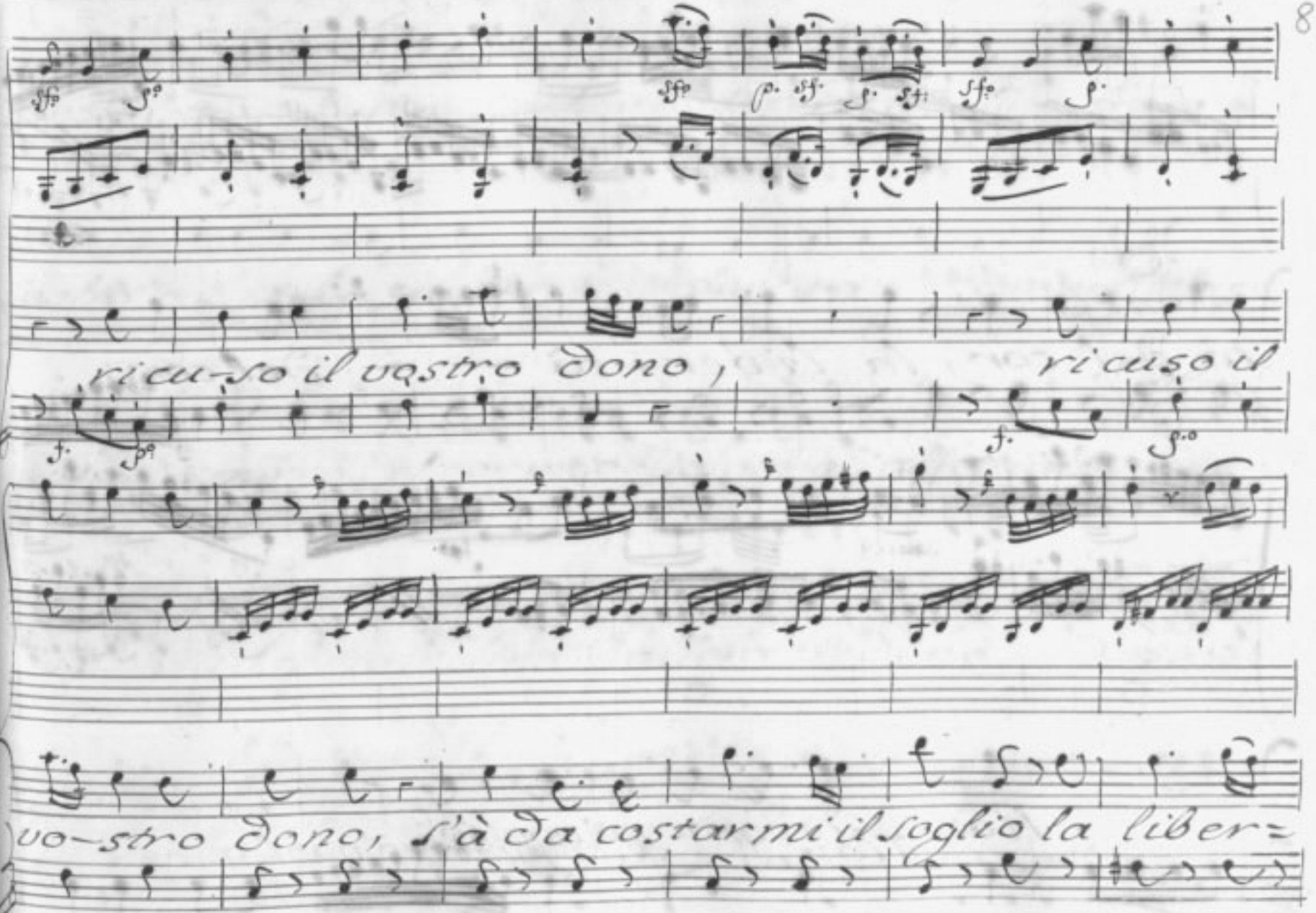

Fenice
è degli avi sui. Finisce in te, quando comincia in lui
Cleo:
Non più: nel mio comando si nobilita Alceste. Sieda duce d
Olin:
armi, del Sigillo Real sieda Custode. Tibasta, Olinto d'Hg
Fen.
troppo. A lui dona te stessa ancor. In questa guisa, tem
Cleo.
rario, rispondi? Ch via tacete: Per te, Fenicio, io gli pr

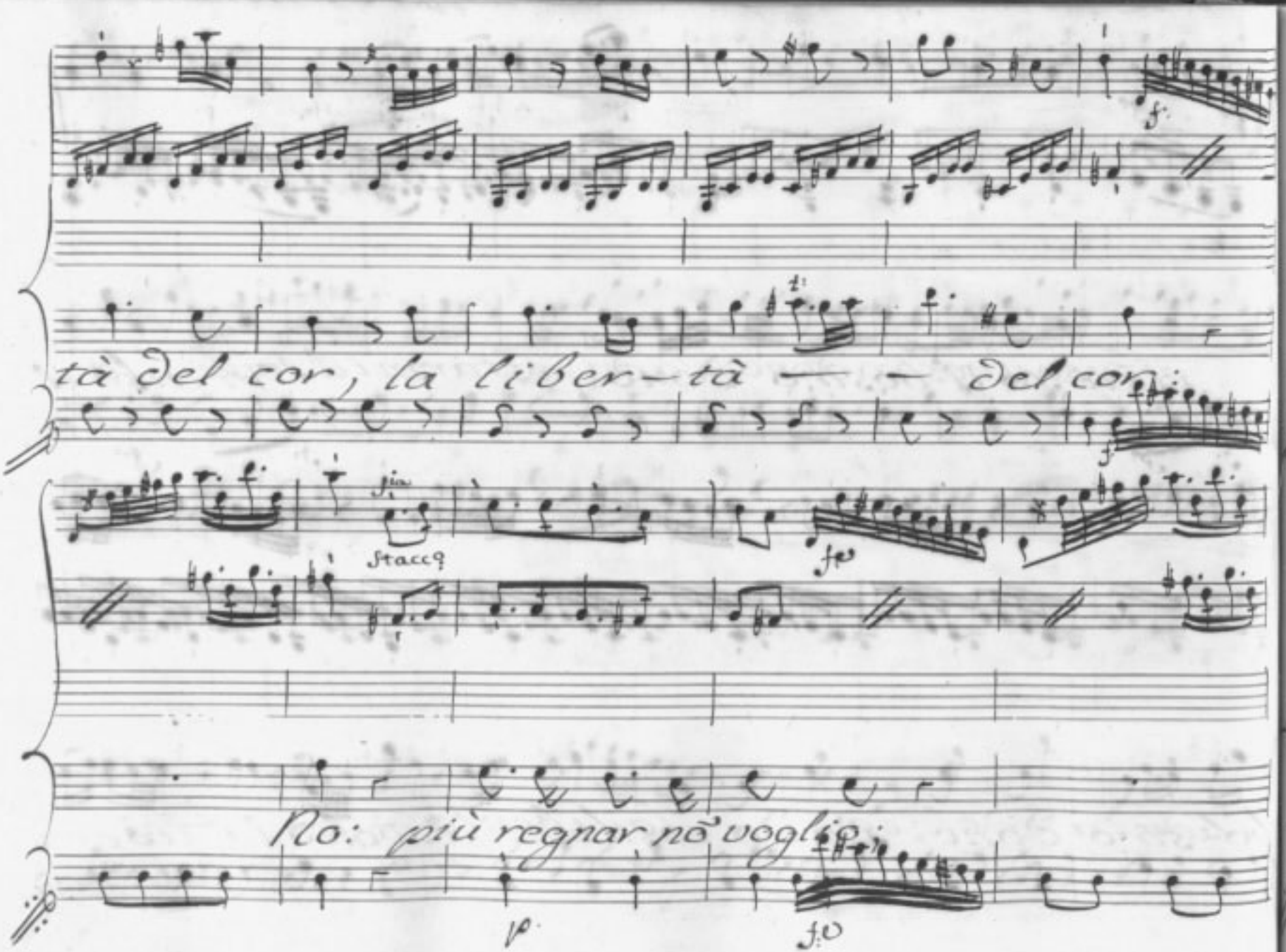

dono. Udite: Scelsi già nel mio cor. Ma pria, che faccia pa
le se il mio pensier, giuri ciascuno di tollerar del nuovo Re l'im
pero, sia di Siria, o Straniero; o sia di chiaro, o
Ofin.
Fen.
sia di sangue oscuro. Come tacer! Su la mia fe lo
Cleo.
giuro. Olinto, tu non parli? Forse ricusi?

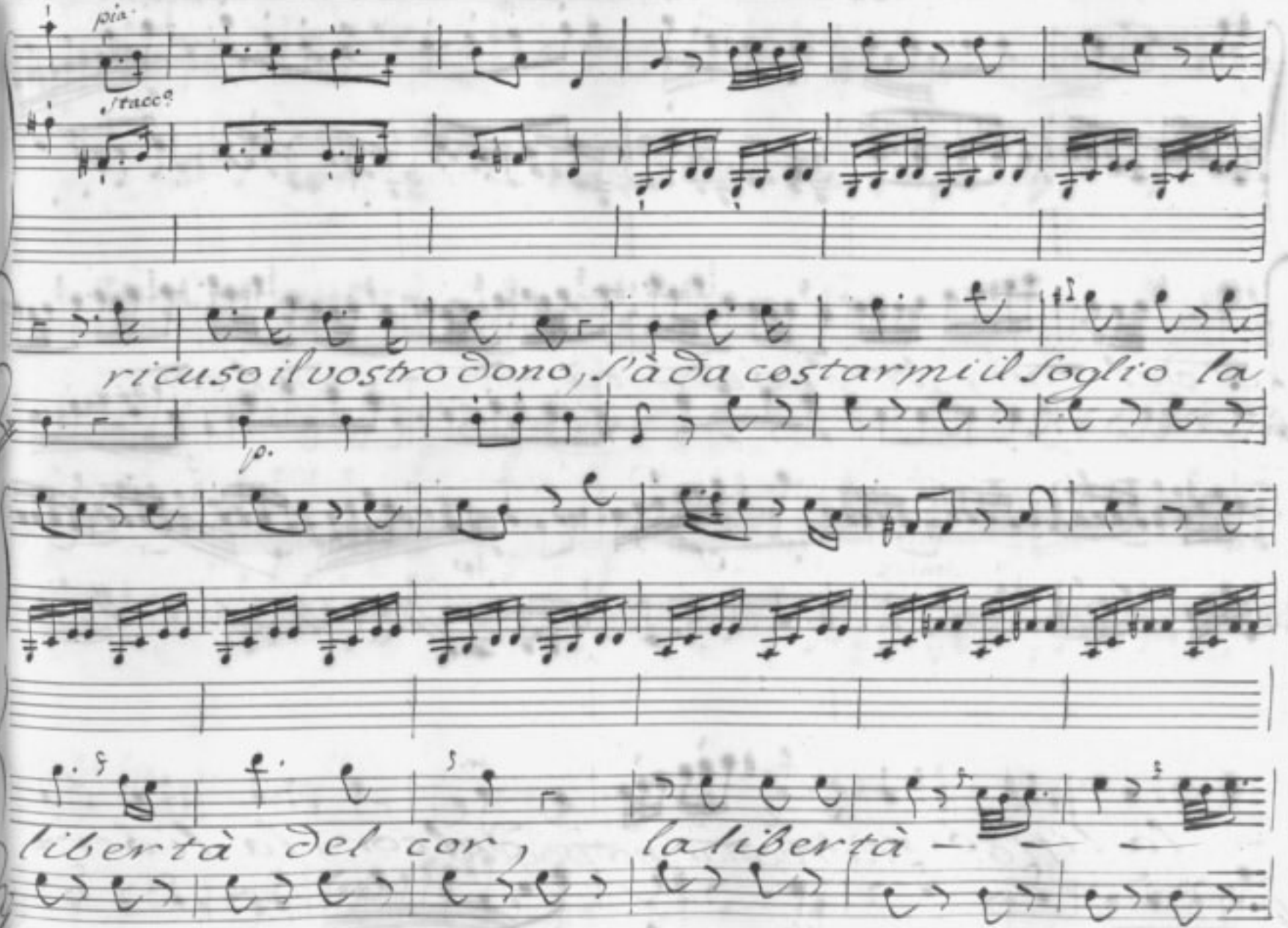

Ach
Io n'ò ragion, nè solo m'oppongo al giuramẽto: altri vi
Cleo:
sono. E ben: su questo Trono regni chi vuole Io d'un servile
Fen.
vero non voglio il peso. Ch, non curar di pochi il con-
Cleo.
trasto, o Regina. In faccia mia l'ardir di pochi io tollerar nõ
deggio. Libero il grã Consiglio l'affar decida.

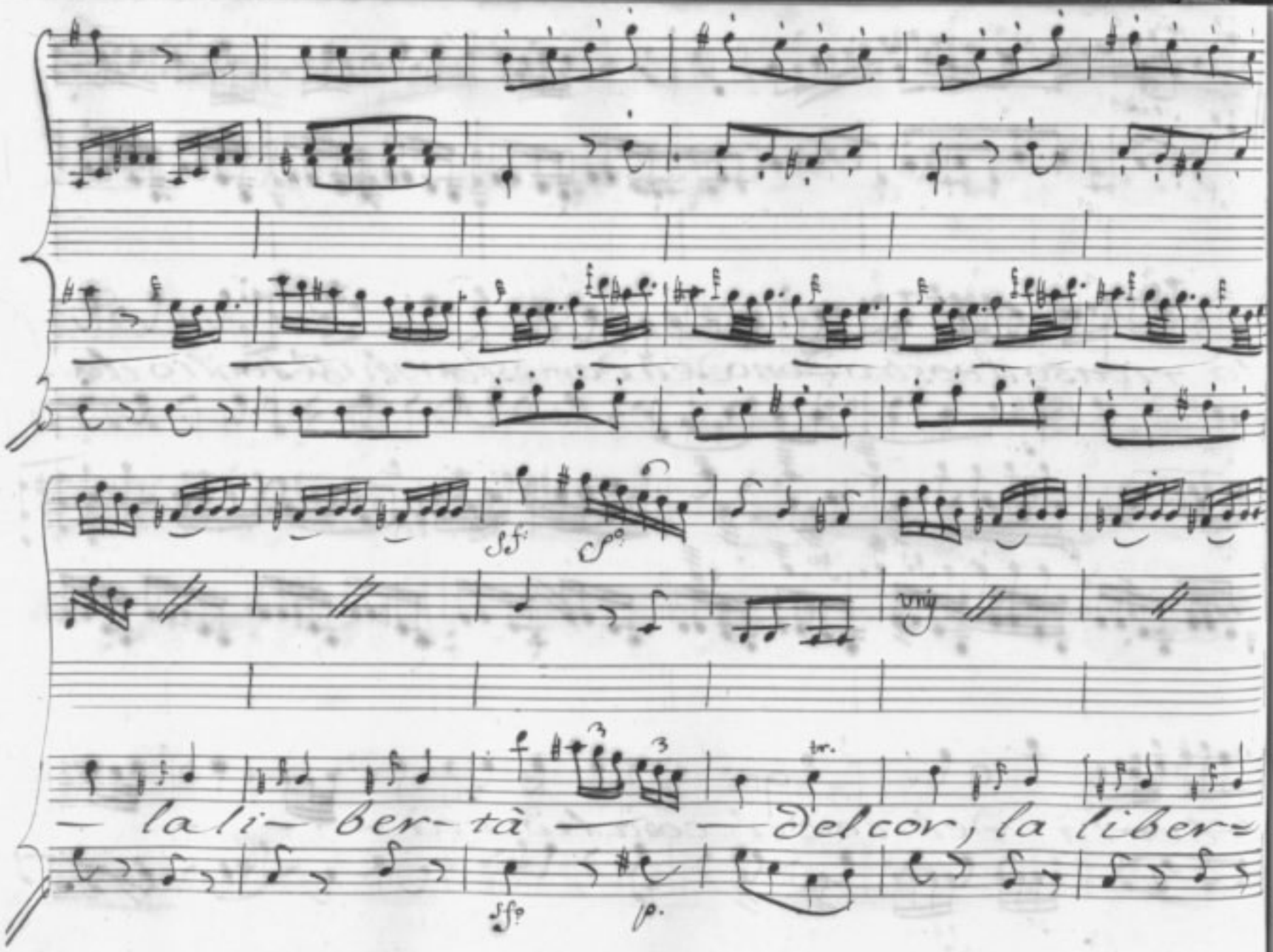

senza legge alcuna sceglier mi lasci, o soffra, che da quel
soglio, ove richiesta ascesi, volontaria discenda. Almen pri
vata disporrò del cor mio. Volger gli affetti almen potrò,
dove più il genio inclina. Allora crederò – d'esser Re
gina.
Segue aria Cleonice

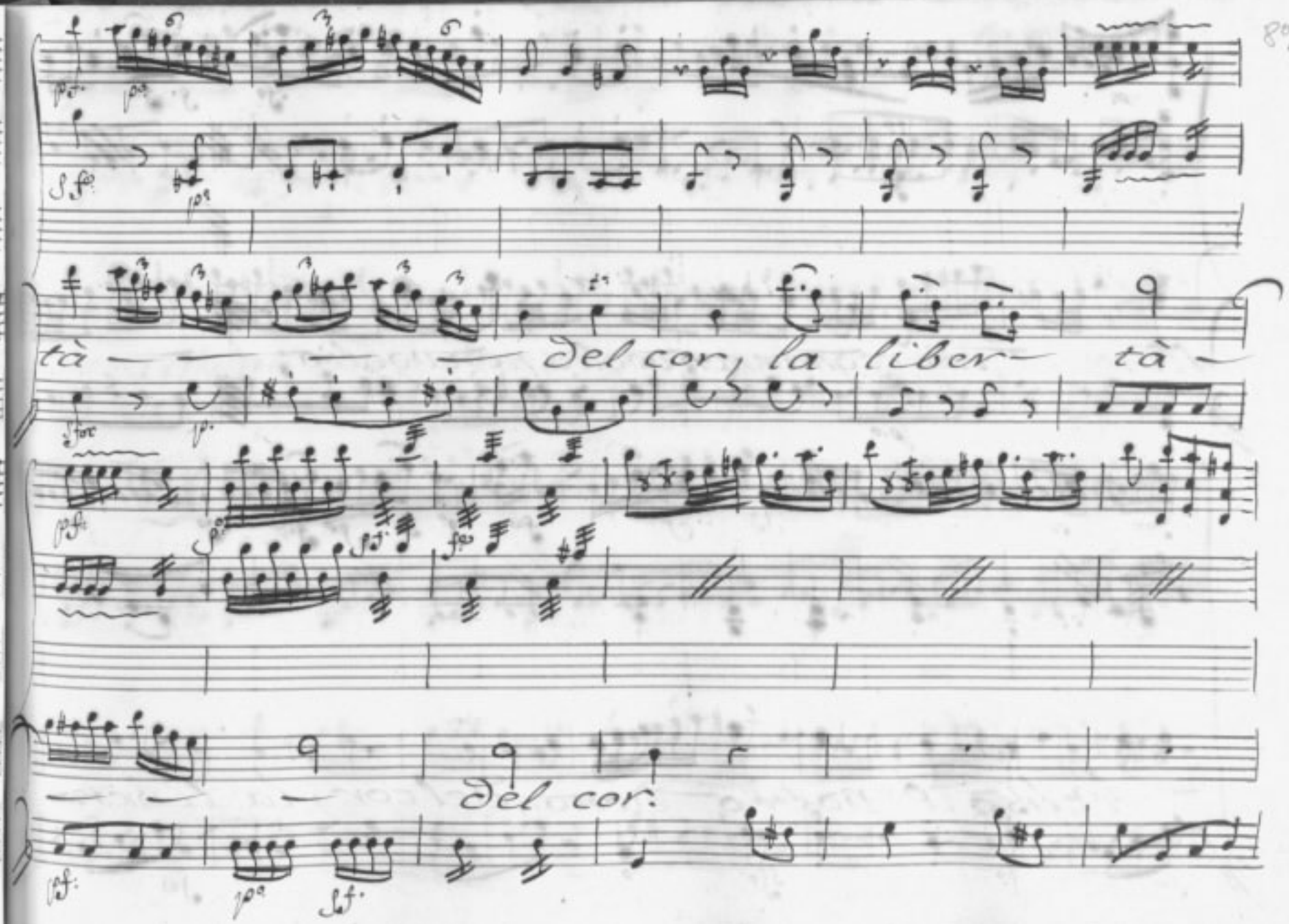

Staccato
Cleonice.
and.
No: più regnar nõ voglio;

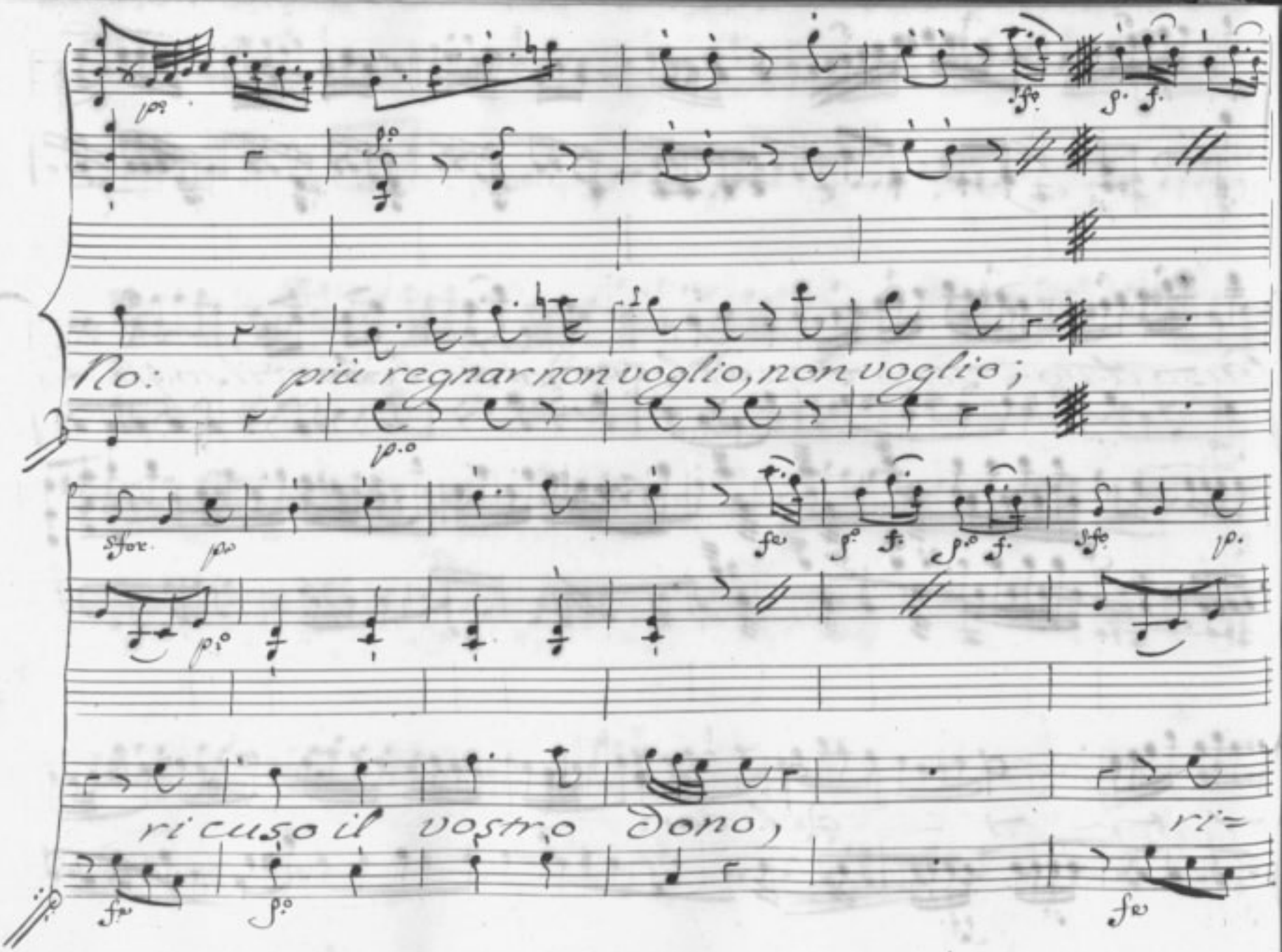

ri cu-so il vostro dono,
ri cuso il
vo-stro dono, s'à da costarmi il soglio la liber=

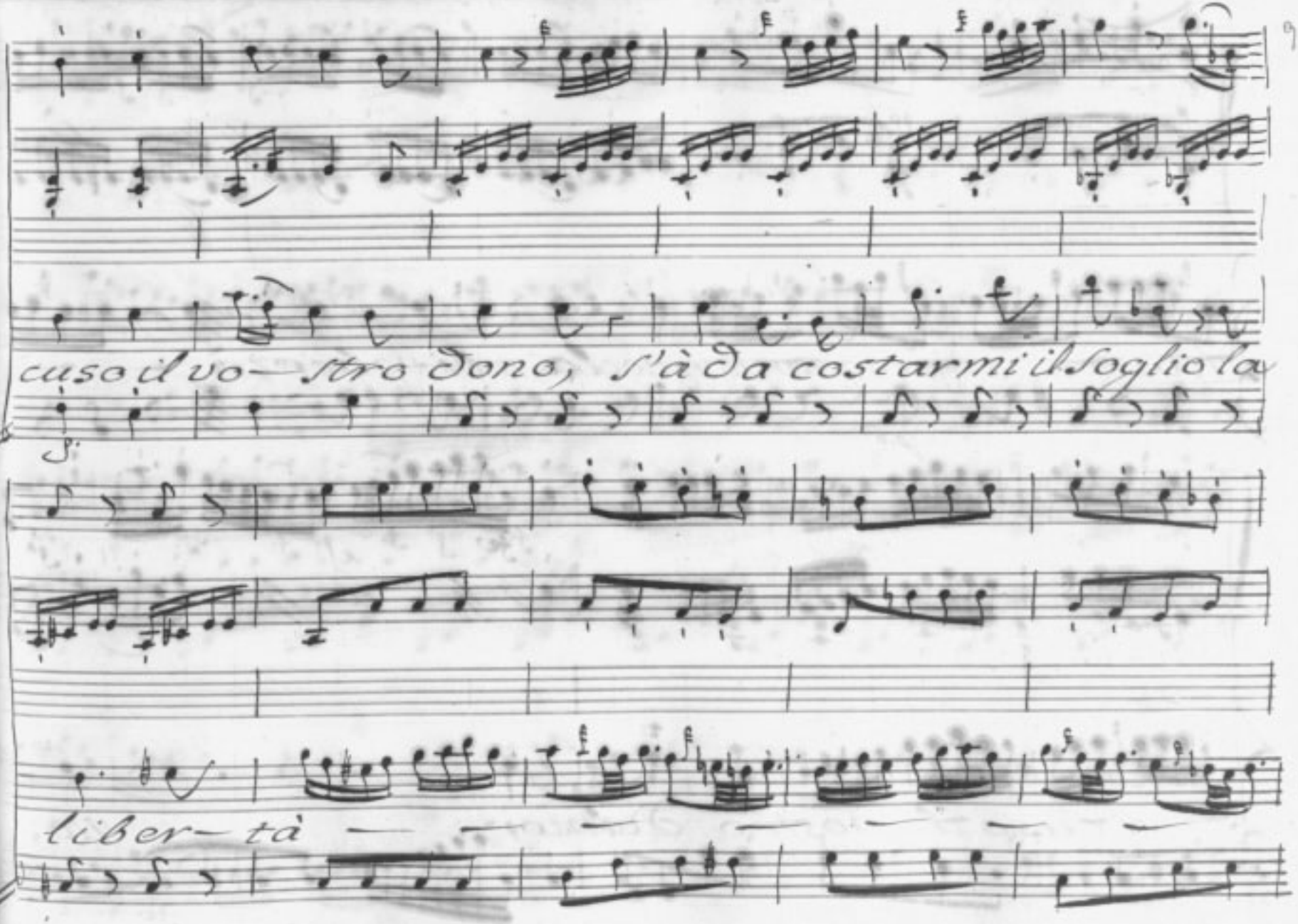

tà del cor, la liber-tà — — del cor:
Stacc.
No: più regnar nõ voglio:

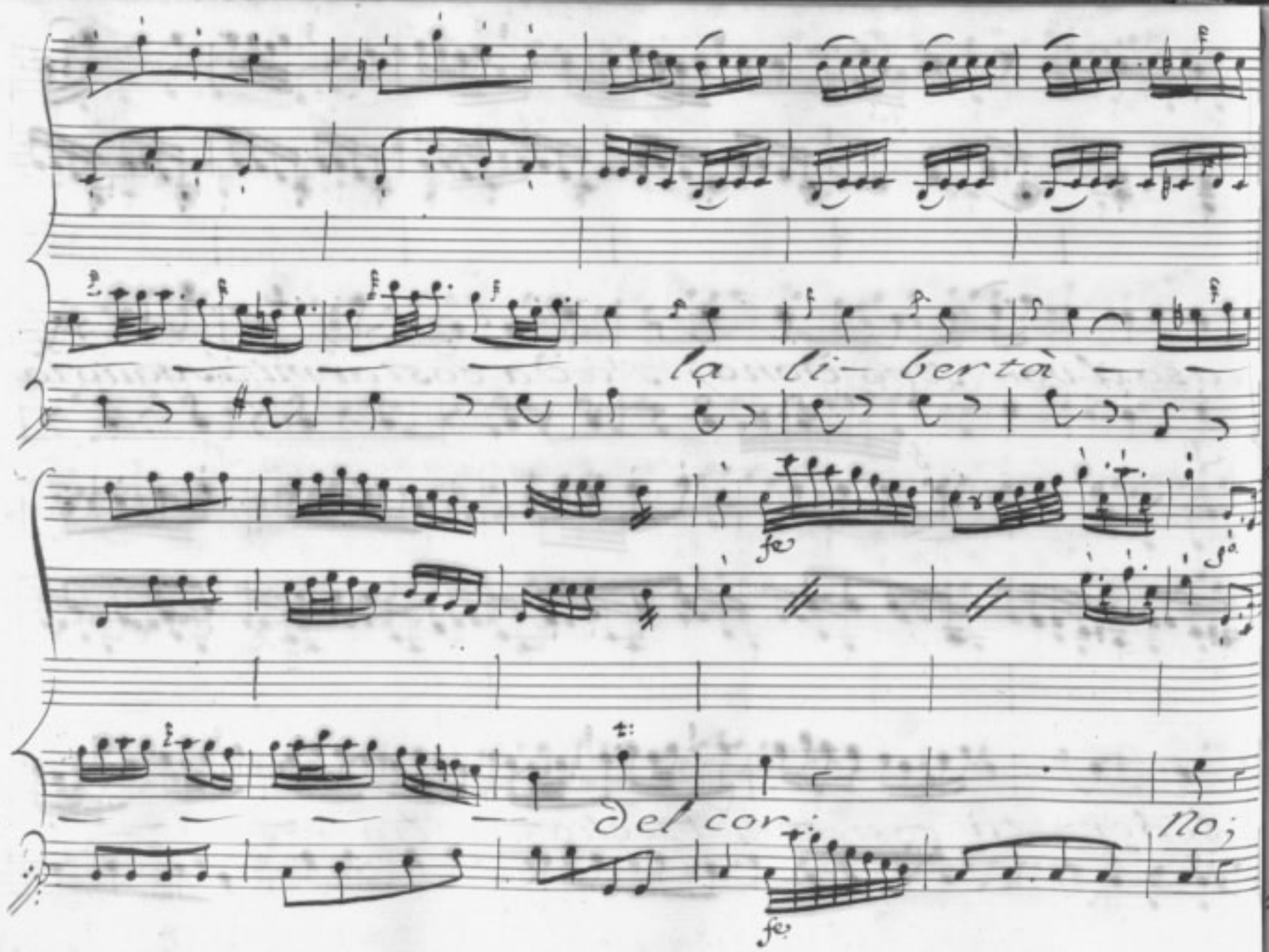

pia
tacc?
ricuso il vostro dono, s'à da costarmi il soglio la
p.
libertà del cor, la libertà

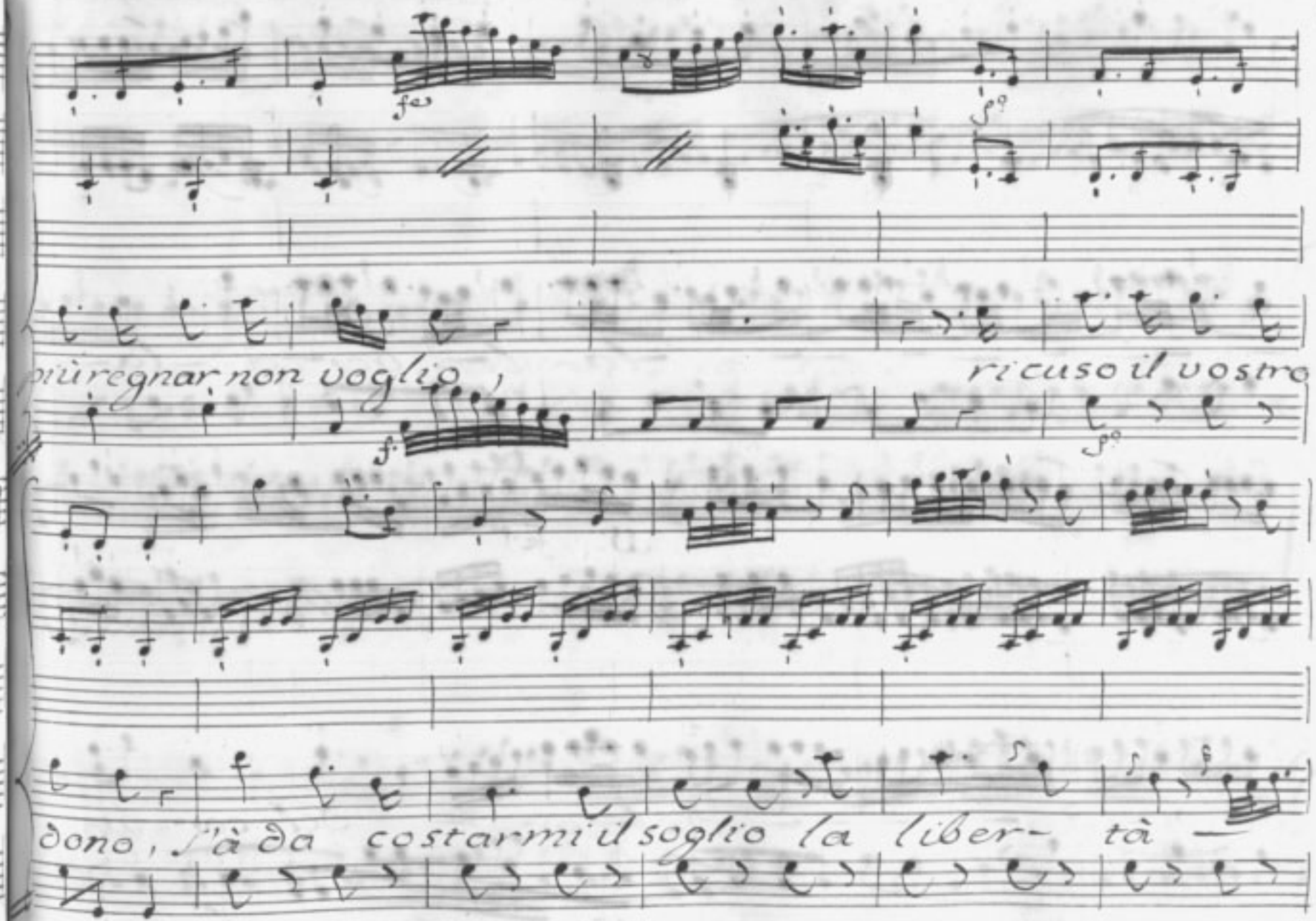

sf
sfp
3
3
tr.
— la li— ber-tà — — del cor, la liber=
sfp
p.

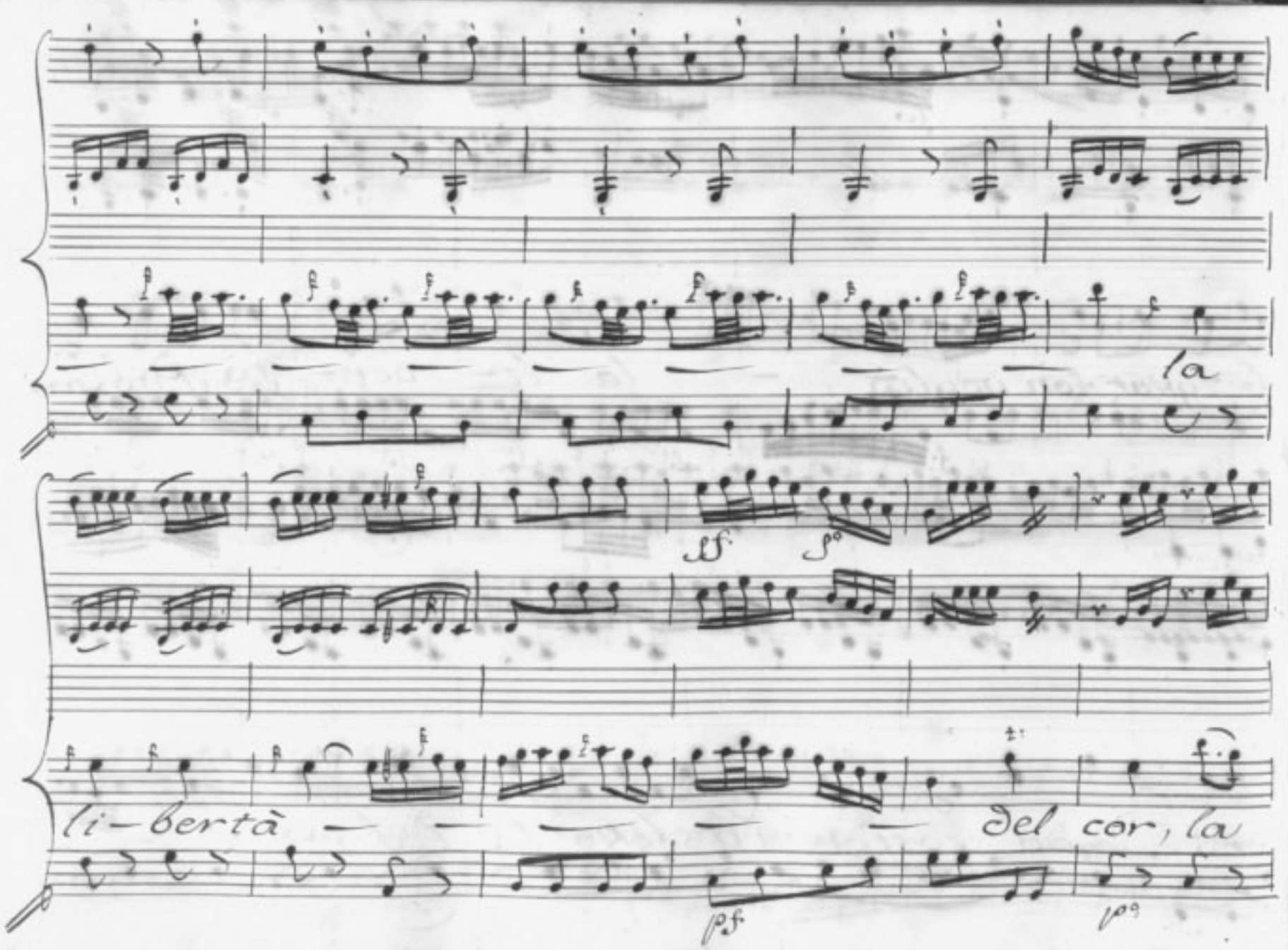

tà — — — — del cor, la liber— tà —
del cor.

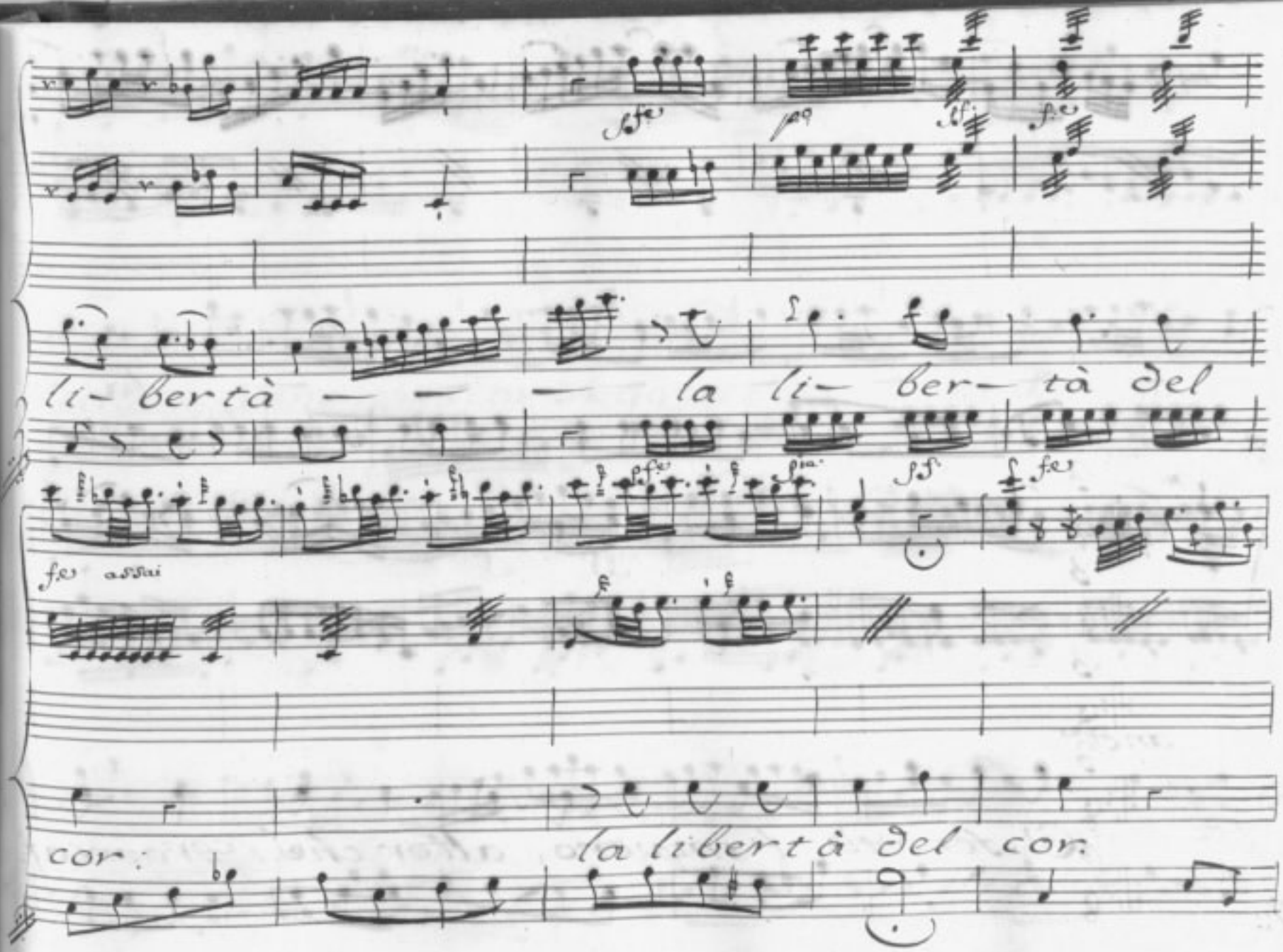

No: più regnar non voglio, non voglio;
ri cuso il vostro dono,
ri=

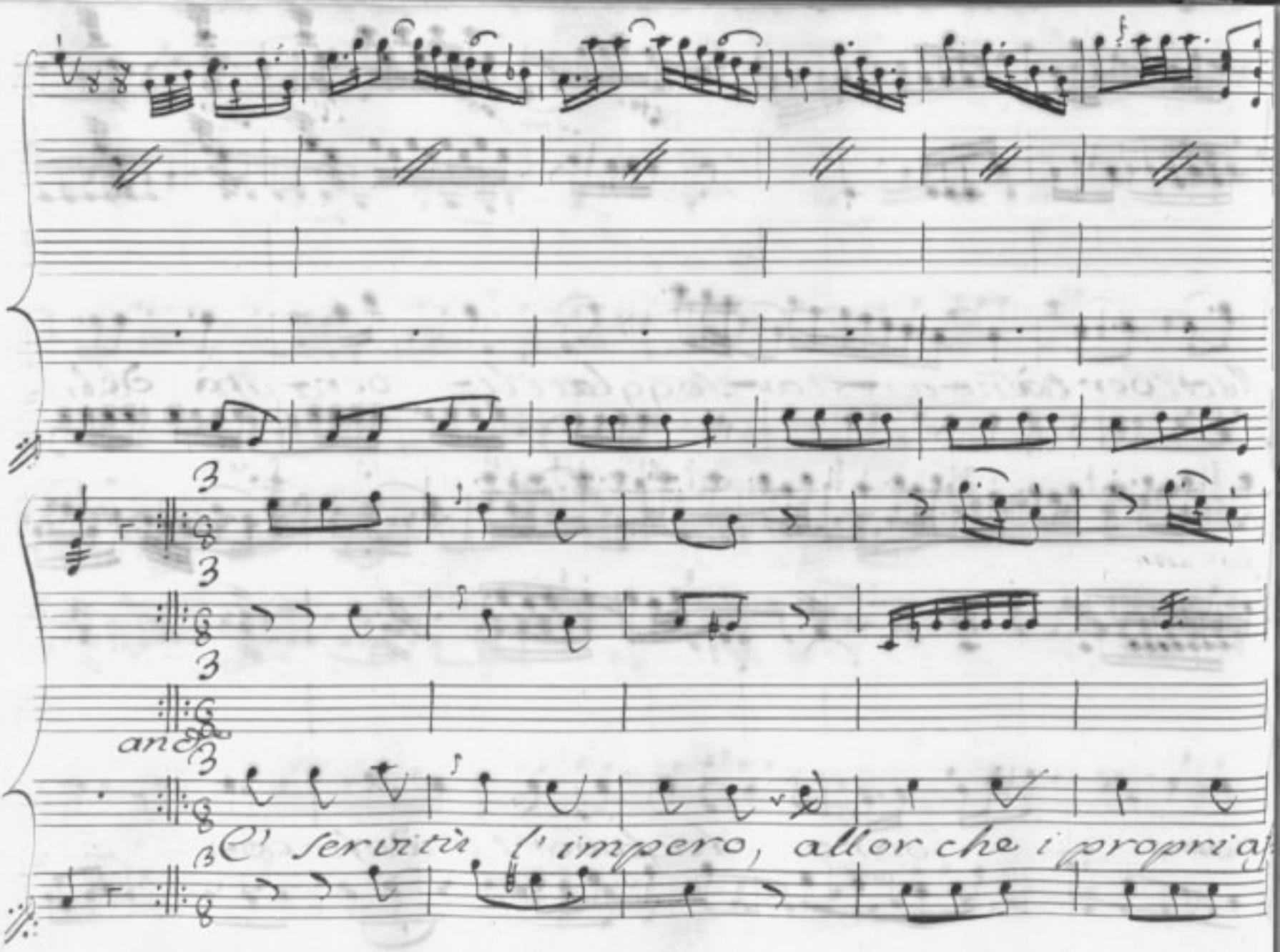

cuso il vo— stro dono, s'à da costarmi il soglio la
liber— tà

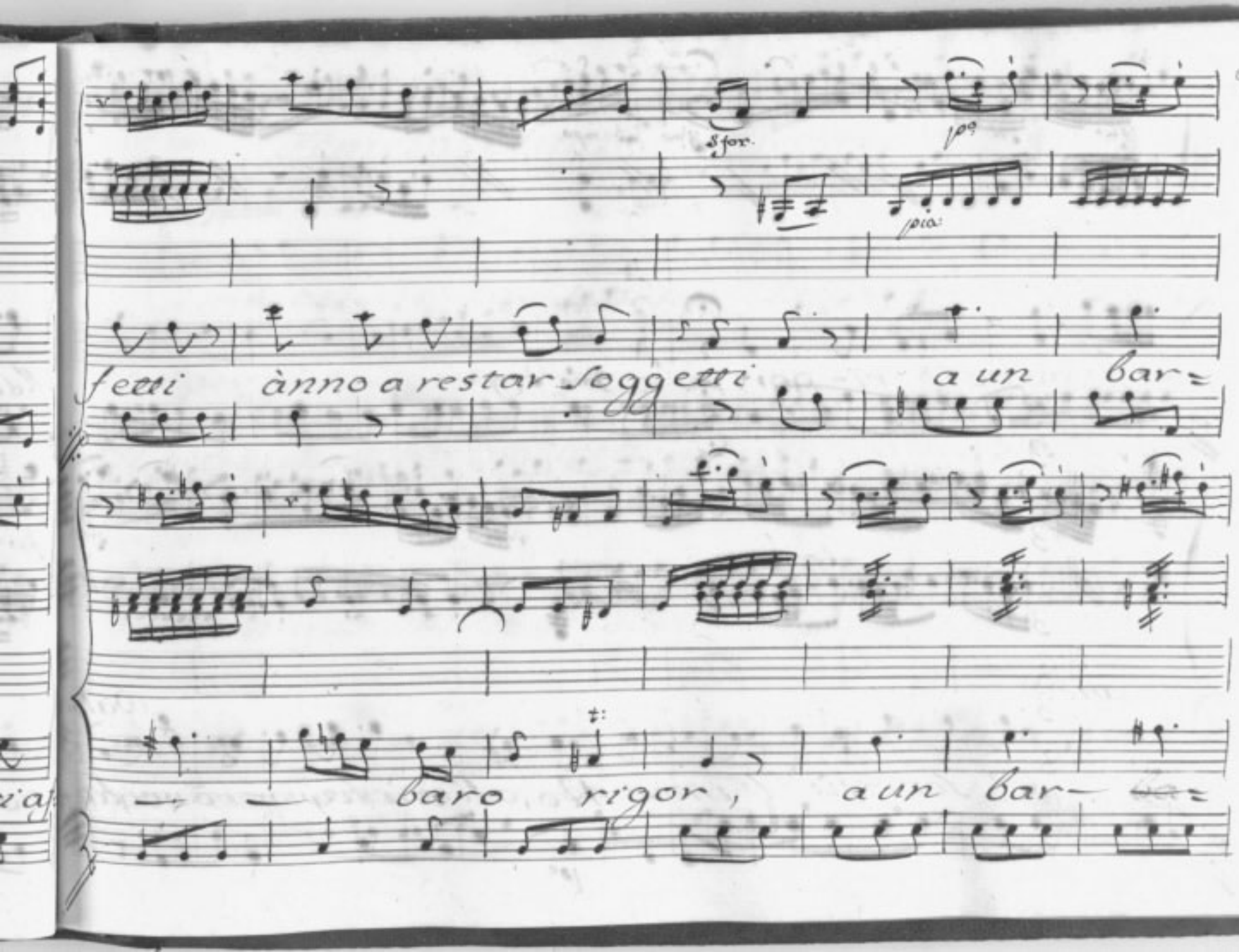

la li- bertà
fe
del cor
no;
fe

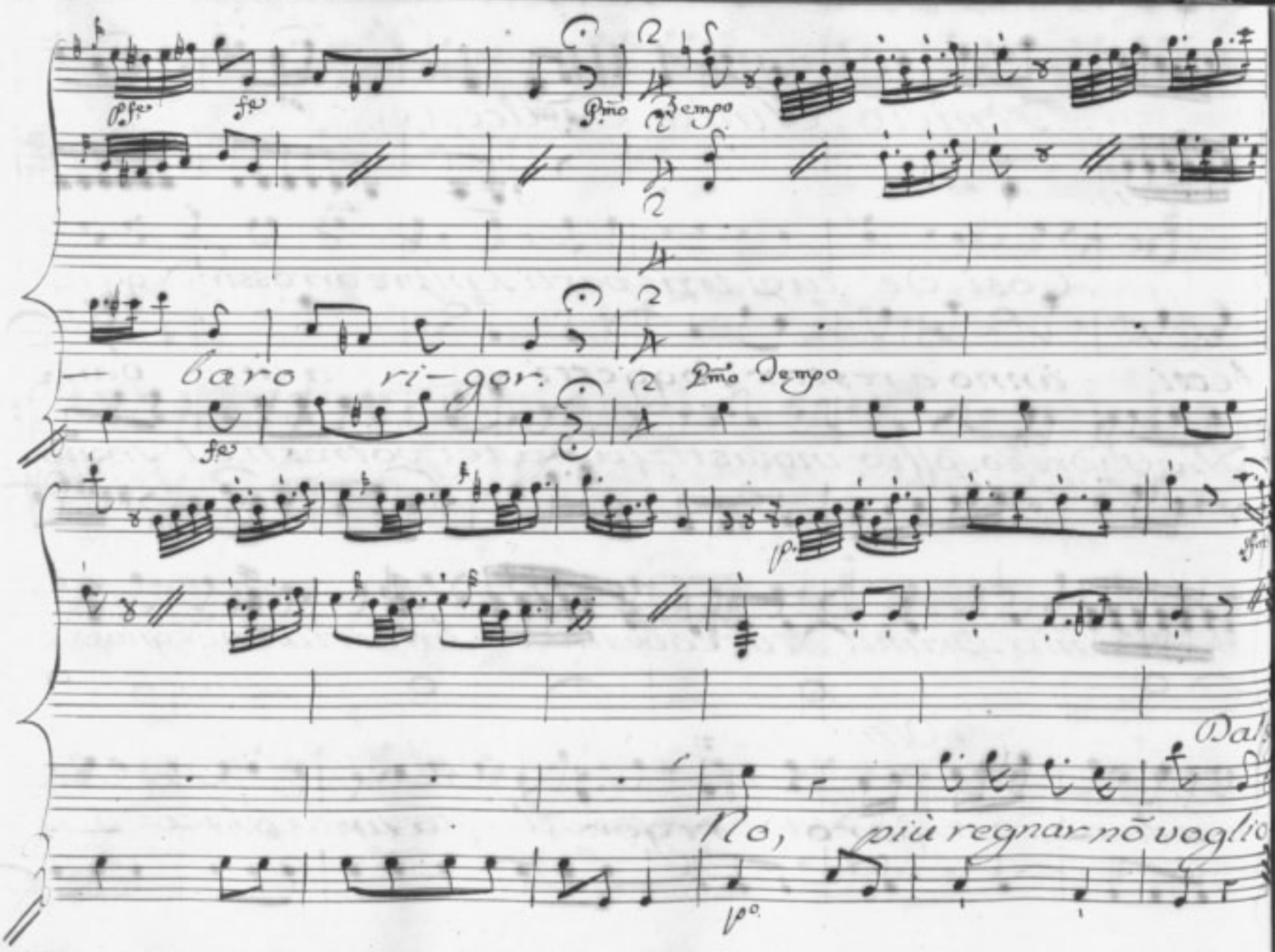

più regnar non voglio ,
ricuso il vostro
dono , s'à da costarmi il soglio la liber- tà —


la
sf
sp
li-bertà
del cor, la
pf
p


li- bertà — — — la li- ber- tà del
fe assai
cor: la libertà del cor:


and
E' servitù l'impero, allor che i propria


Sfor.
fpo
fpio:
fetti ànno a restar soggetti a un bar=
baro rigor, a un bar=


Pfe
fe
Pmo Tempo
baro ri-gor.
Pmo Tempo
fe
p
Dal
No, più regnar nõ voglio
po

Scena VIII

Fenicio, Olinto, e Alceste

Fen:

Così de' tuoi trasporti sempre arrossir degg'io?

Olin:

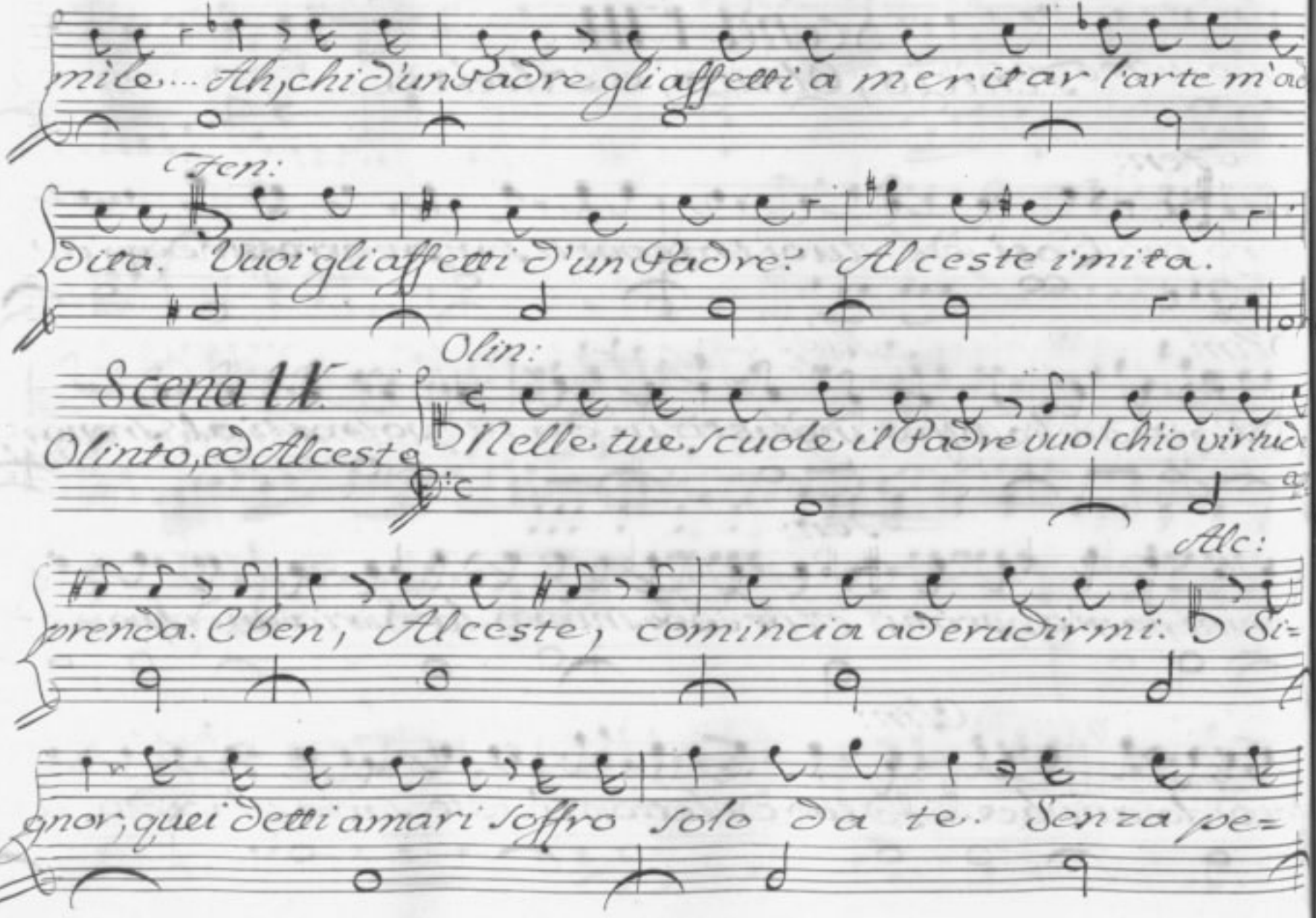
Ma Padre, io soffro ingiustizia da te: potresti al Trono i-

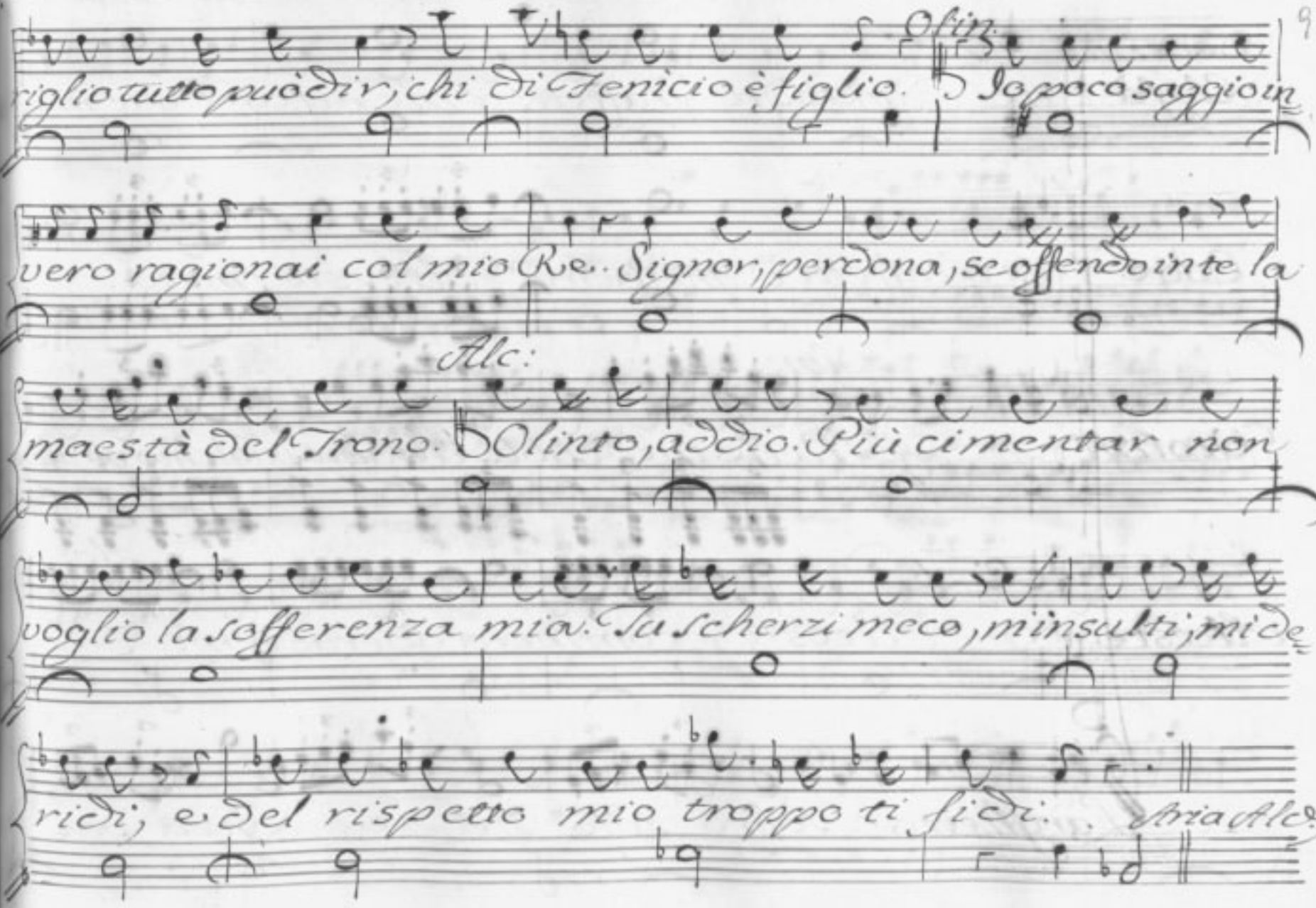
Fen:

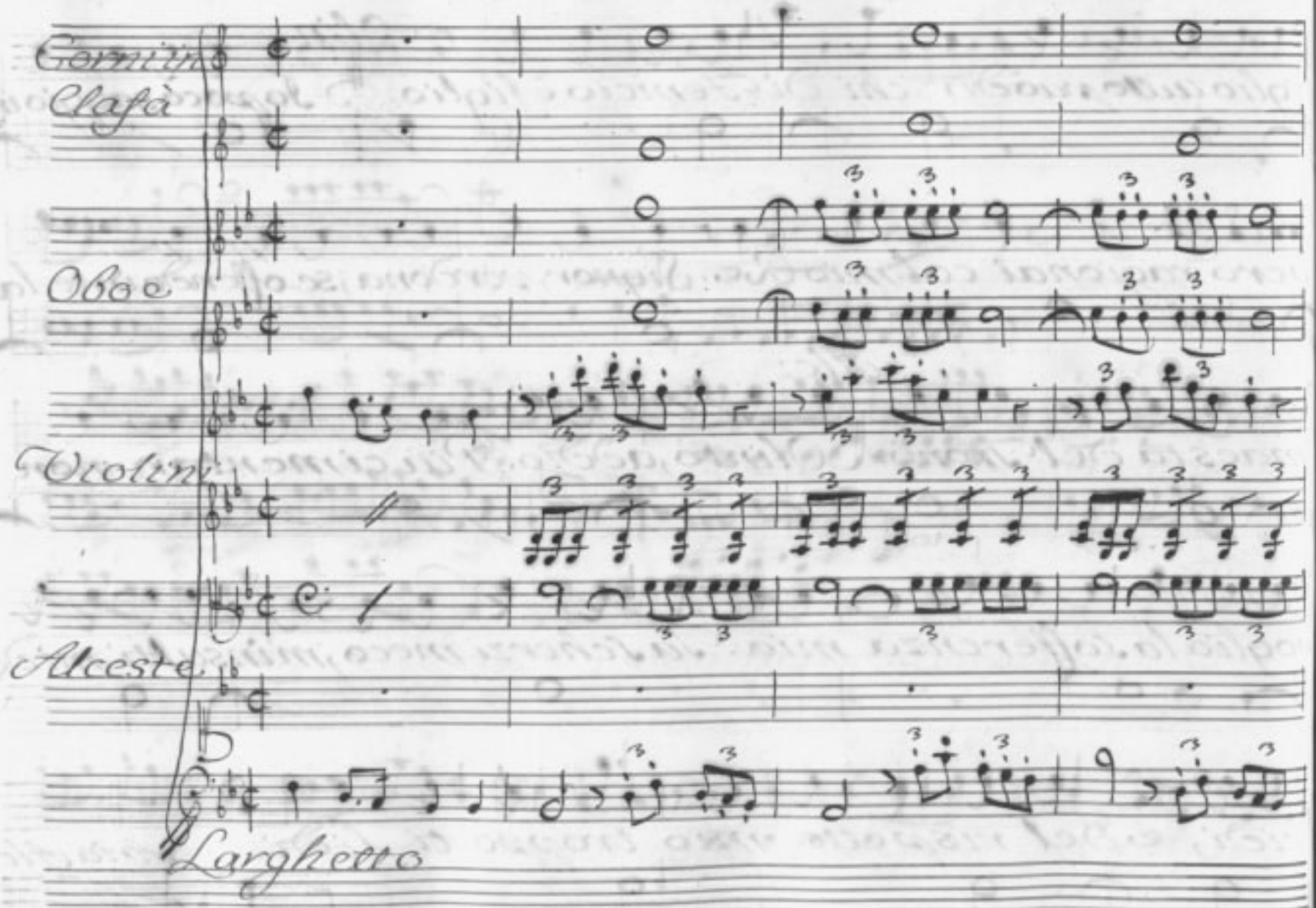
armi, e m'opprimi: Avrebbe invero la Siria un degno Re;

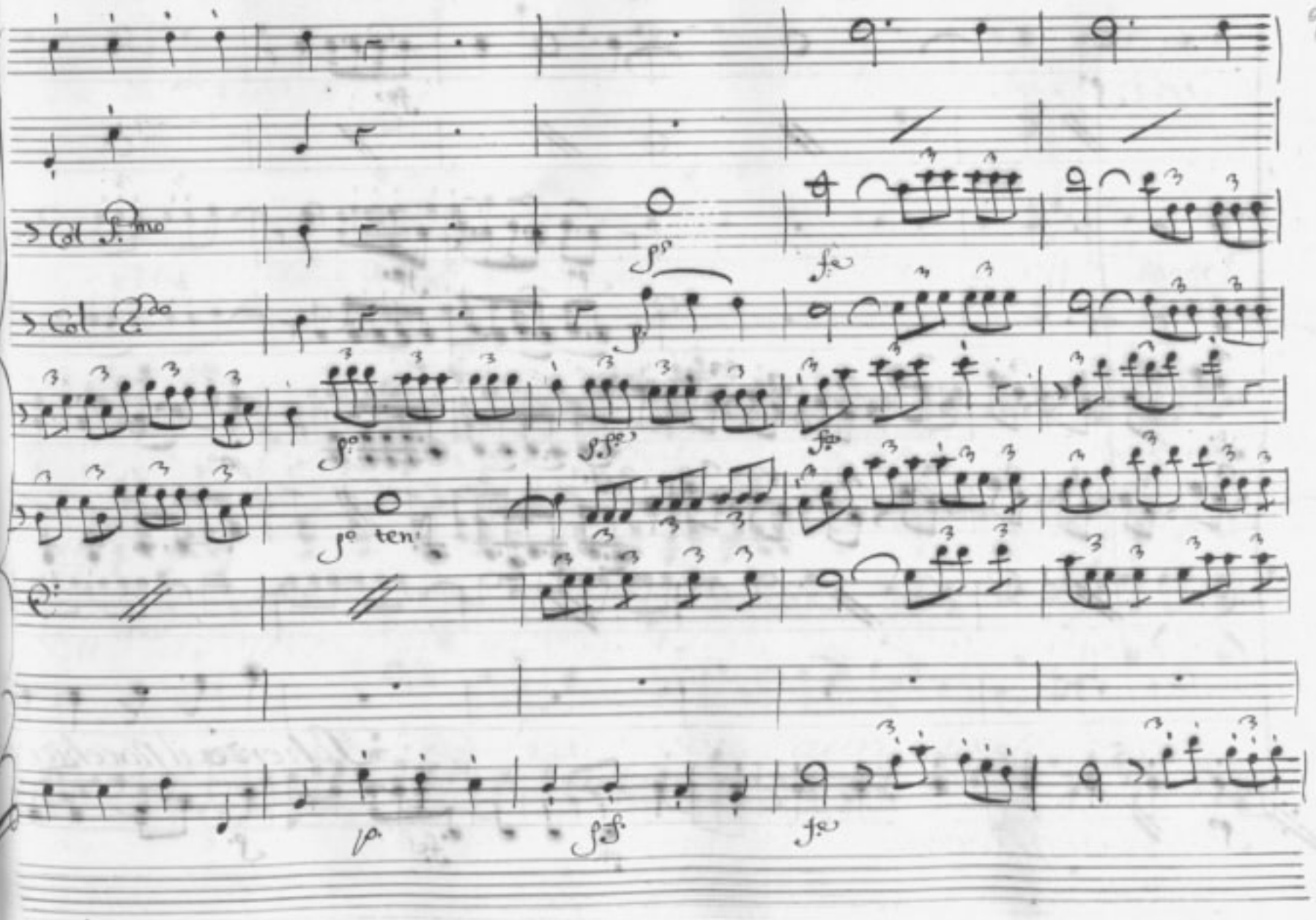
Olin:

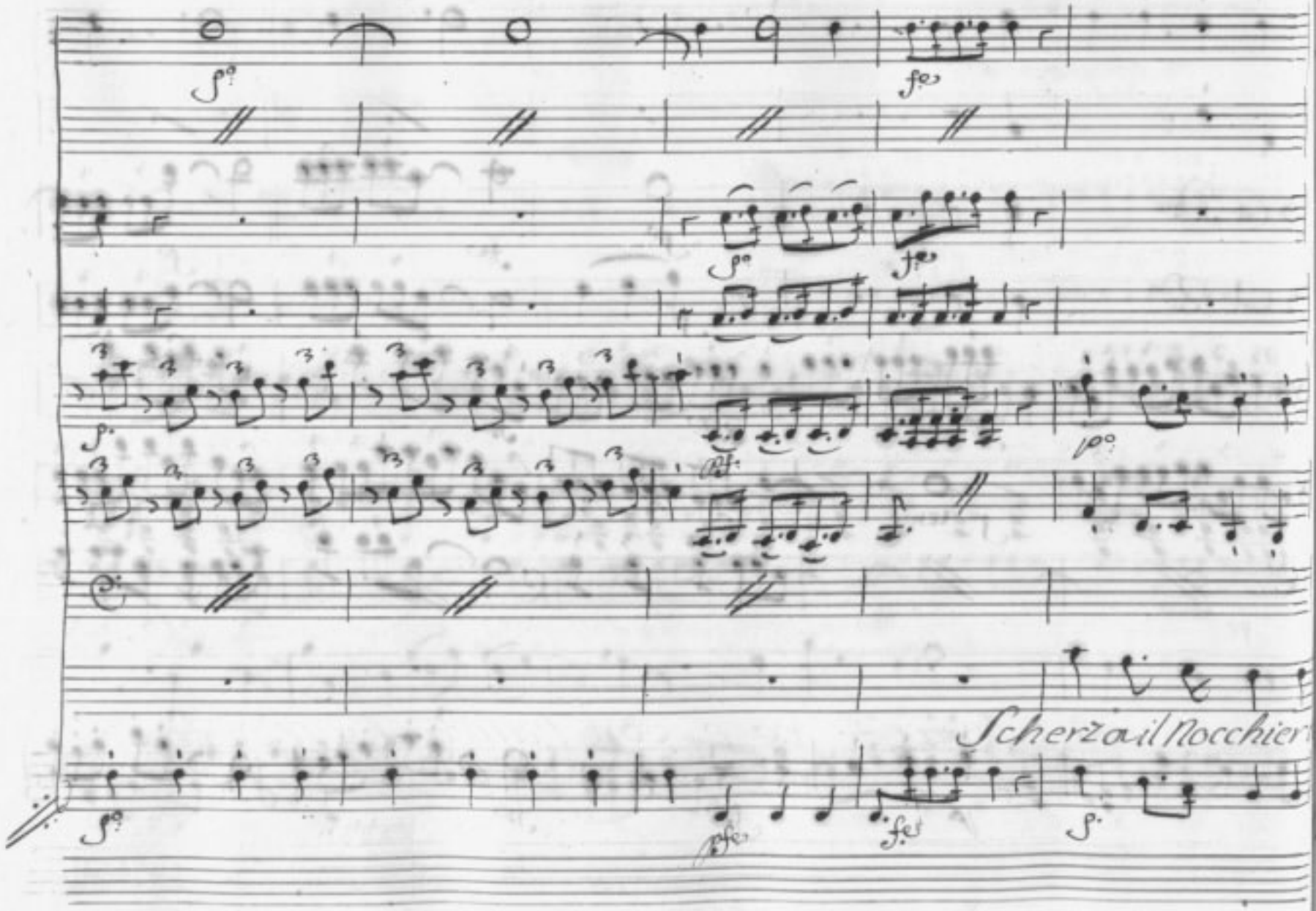
forbido, audace [illegible] Il tuo Diletto Alceste saria placido u-

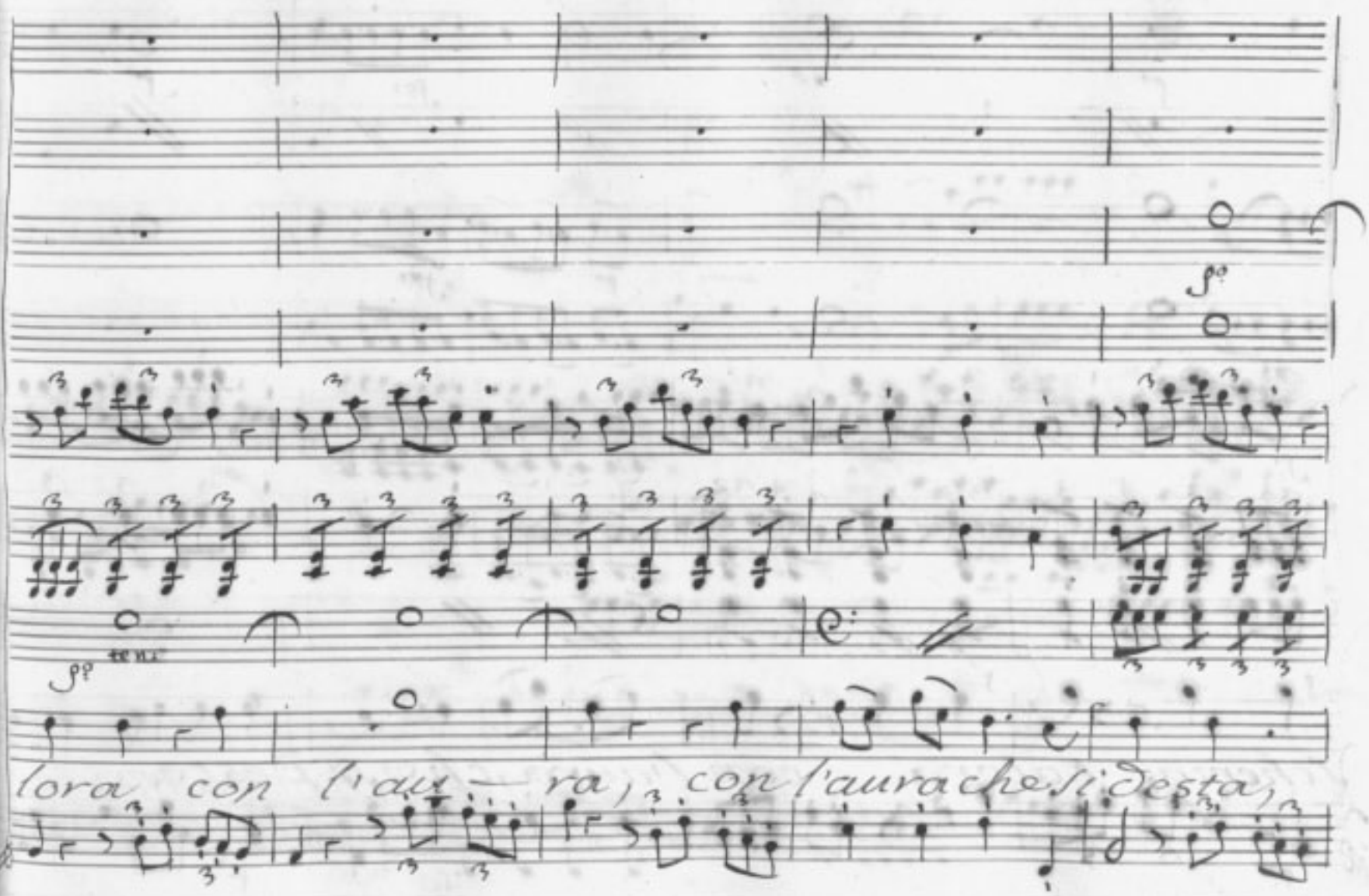

mile... Ah, chi d'un Padre gli affetti a meritar l'arte m'ad
Fen:
dita. Vuoi gli affetti d'un Padre? Alceste imita.
Scena II.
Olin:
Olinto, ed Alceste
Nelle tue scuole il Padre vuol ch'io virtud
Alc:
prenda. E ben, Alceste, comincia ad erudirmi. Si=
gnor, quei detti amari soffro solo da te. Senza pe=

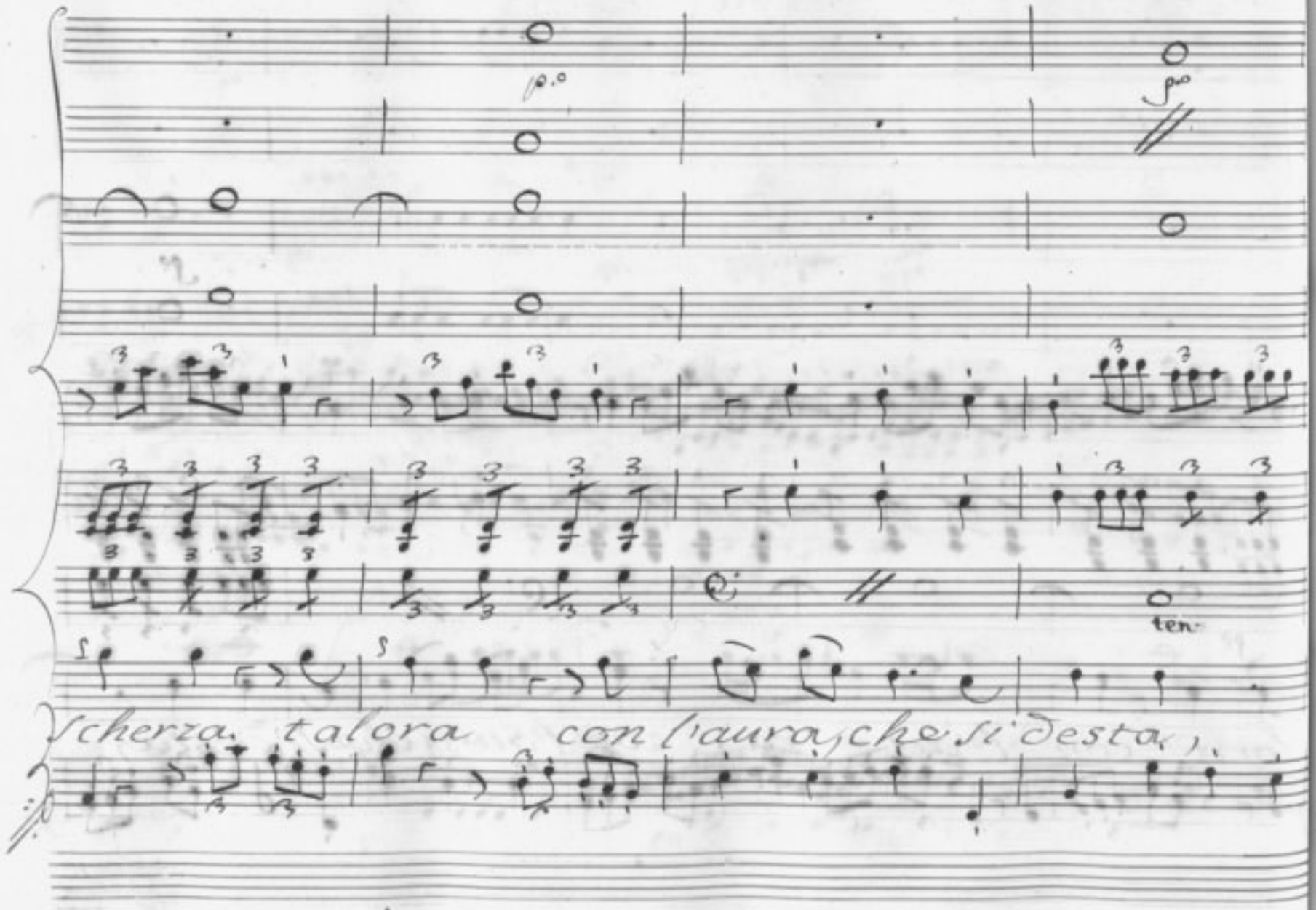

Olin
riglio tutto può dir, chi di Fenicio è figlio. Io poco saggio in
vero ragionai col mio Re. Signor, perdona, se offendo in te la
Alc:
maestà del Trono. Olinto, addio. Più cimentar non
voglio la sofferenza mia. Su scherzi meco, m'insulti, mi de
ridi, e del rispetto mio troppo ti fidi. Aria Alc.


Clafà
Oboe
Violin
Alceste
Larghetto


Col 1.mo
Col 2.do
p.o ten.


Scherzo al Nocchier


pp
pp
lora con l'au- ra, con l'aura che si desta,

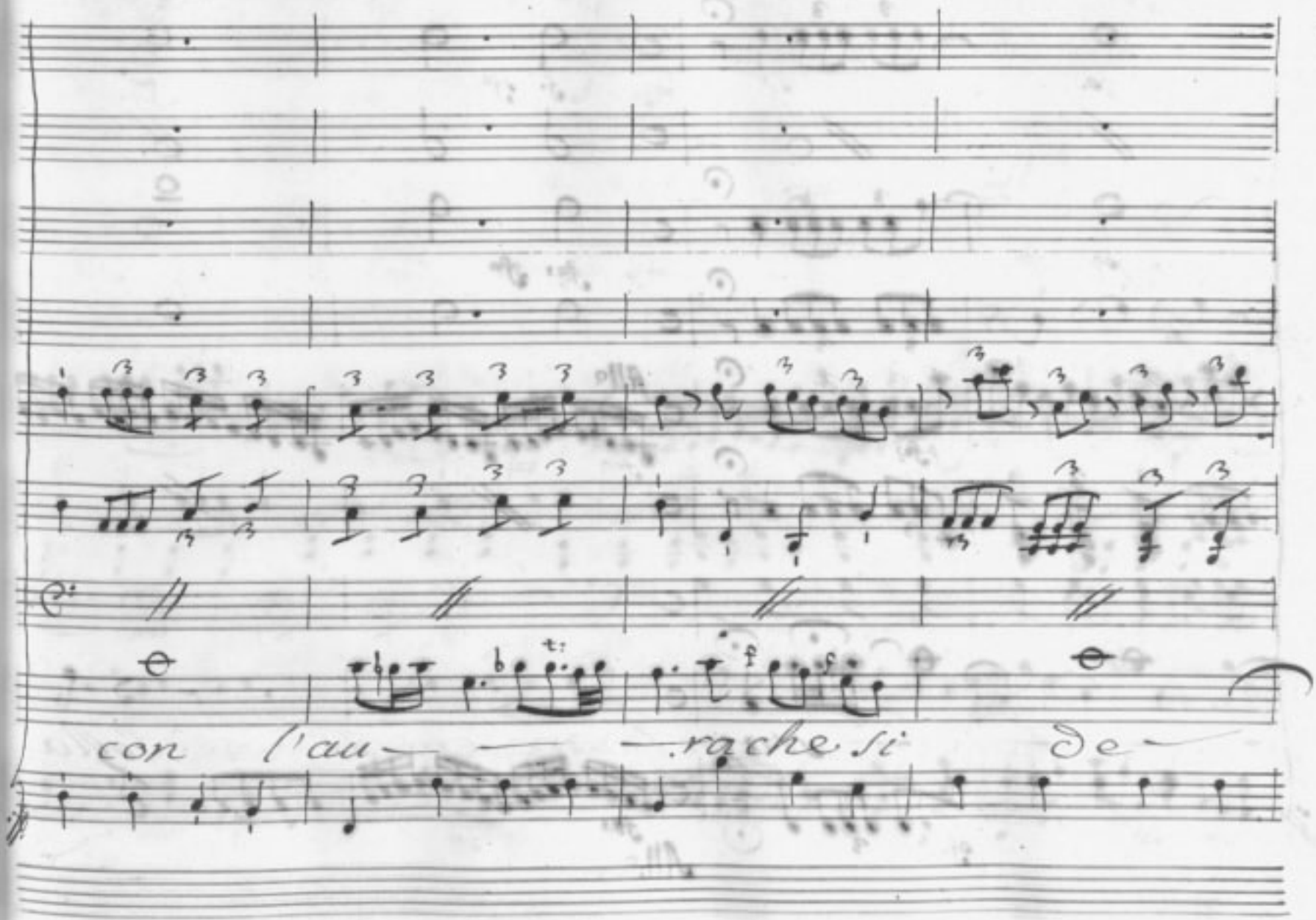


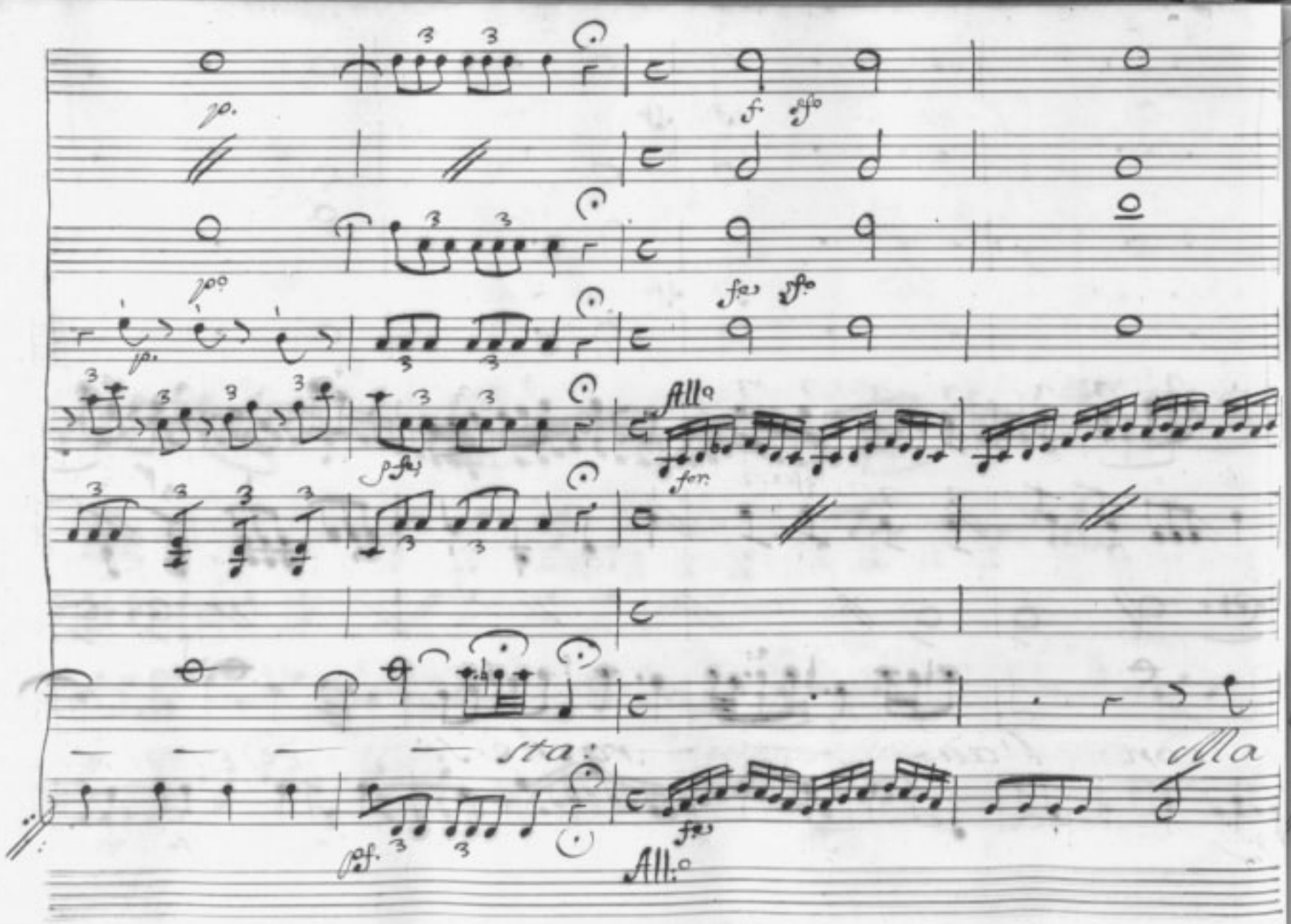
p.o

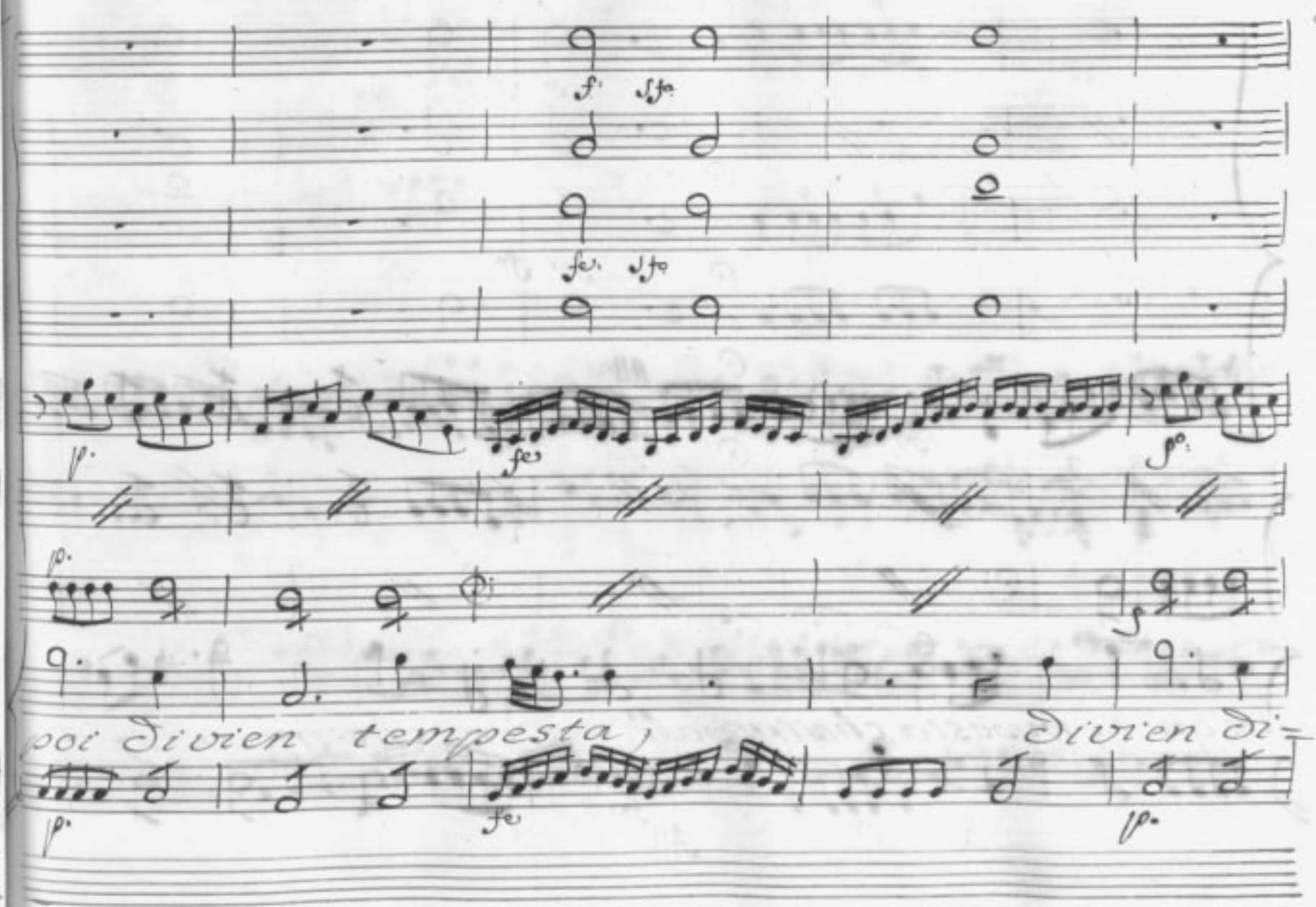
p.o

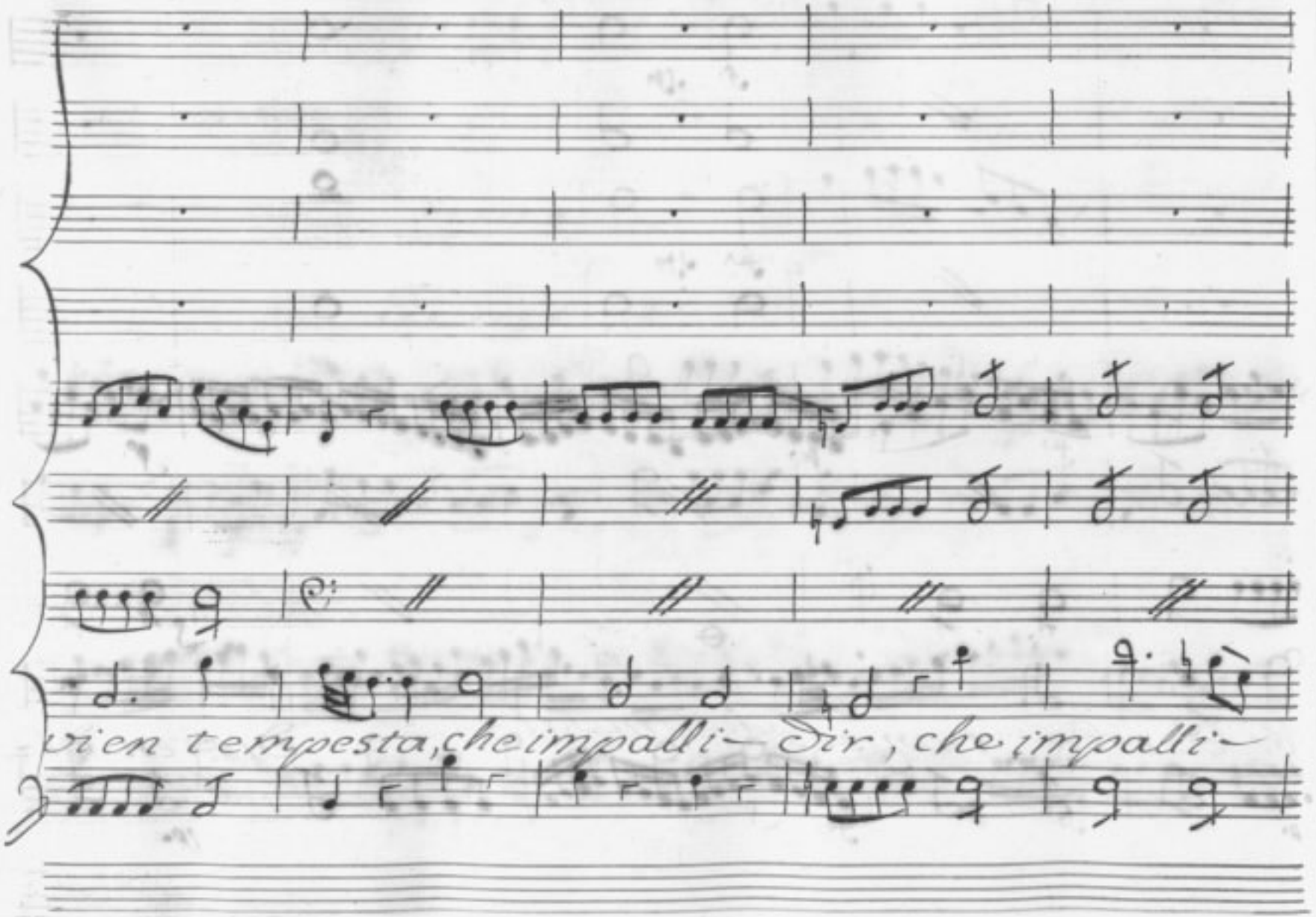
ten.

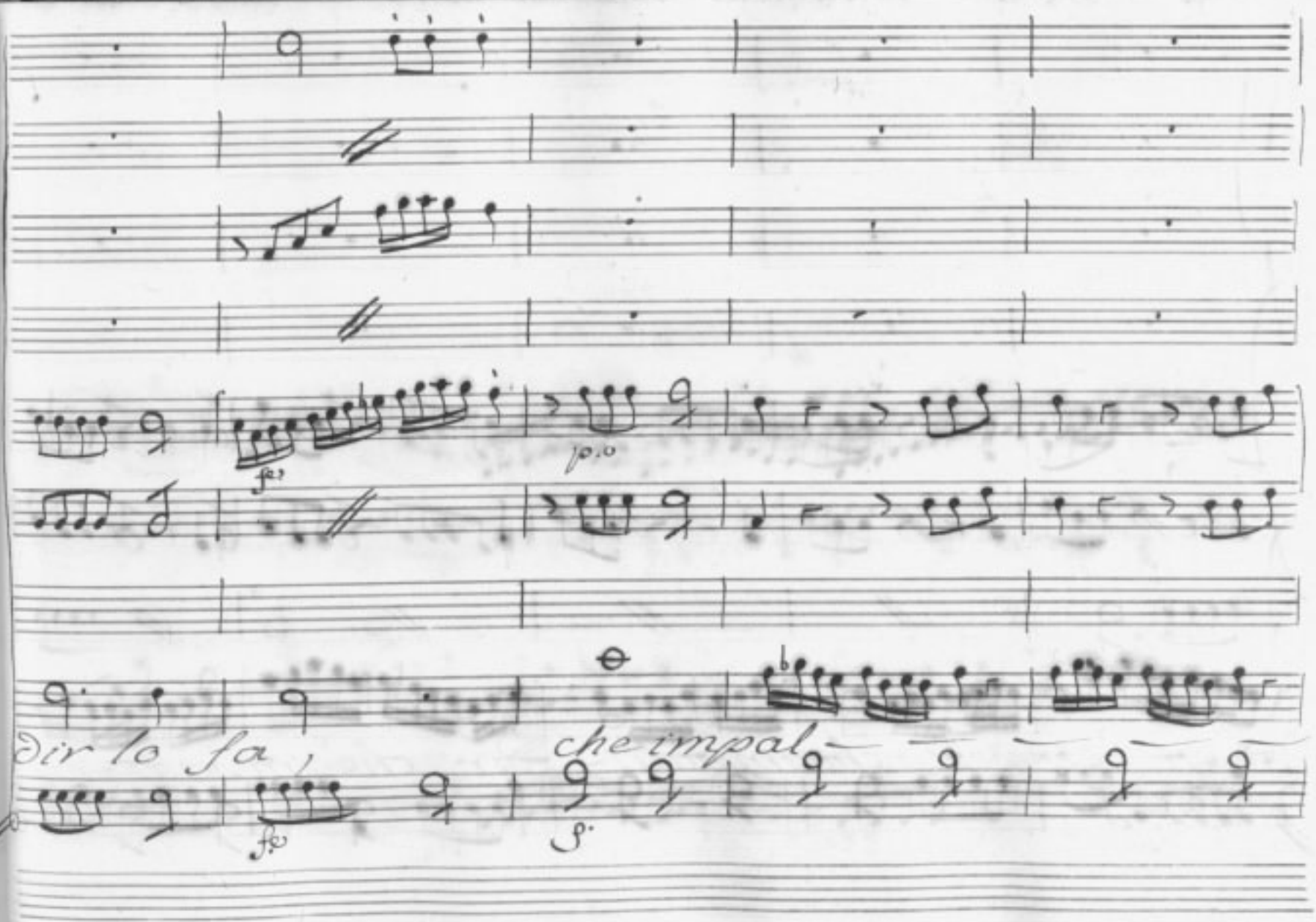
Scherza talora con l'aura, che si desta,

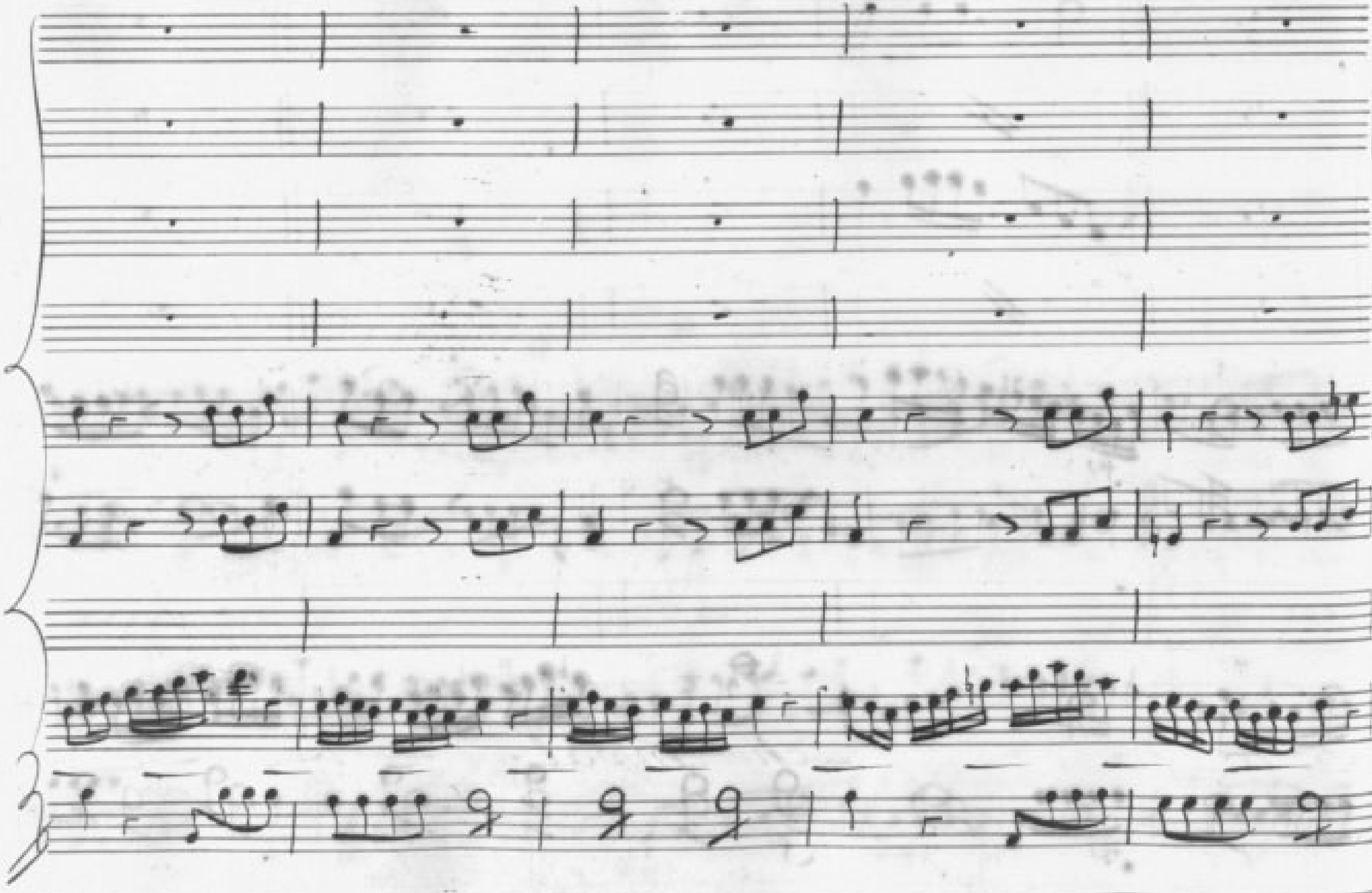

con l'au — — — rache si de —

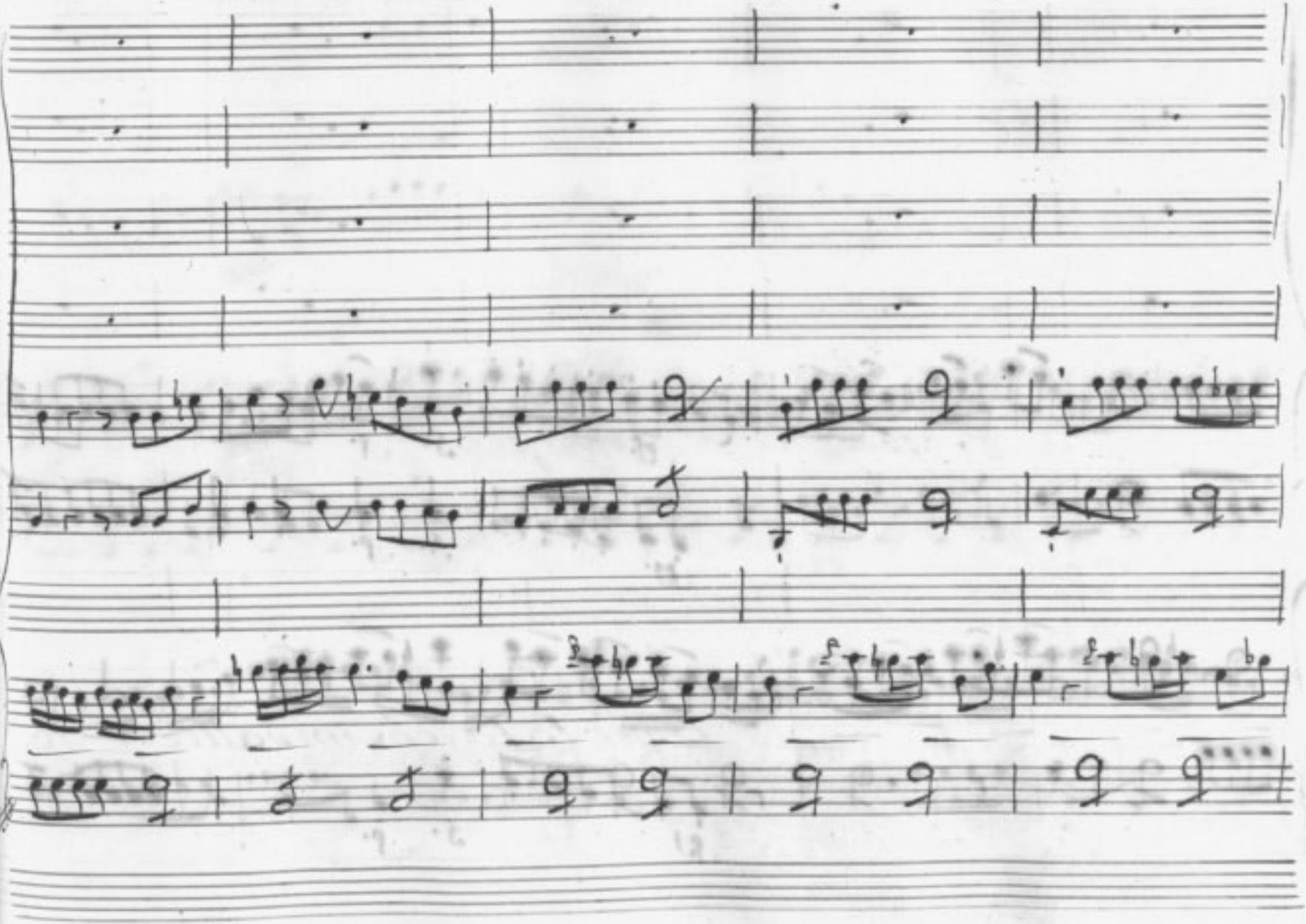

p.
f.
sfo
po
fe
sfo
p.
All.o
for.
pfe
sta:
Ma
pf.
fe
All.o

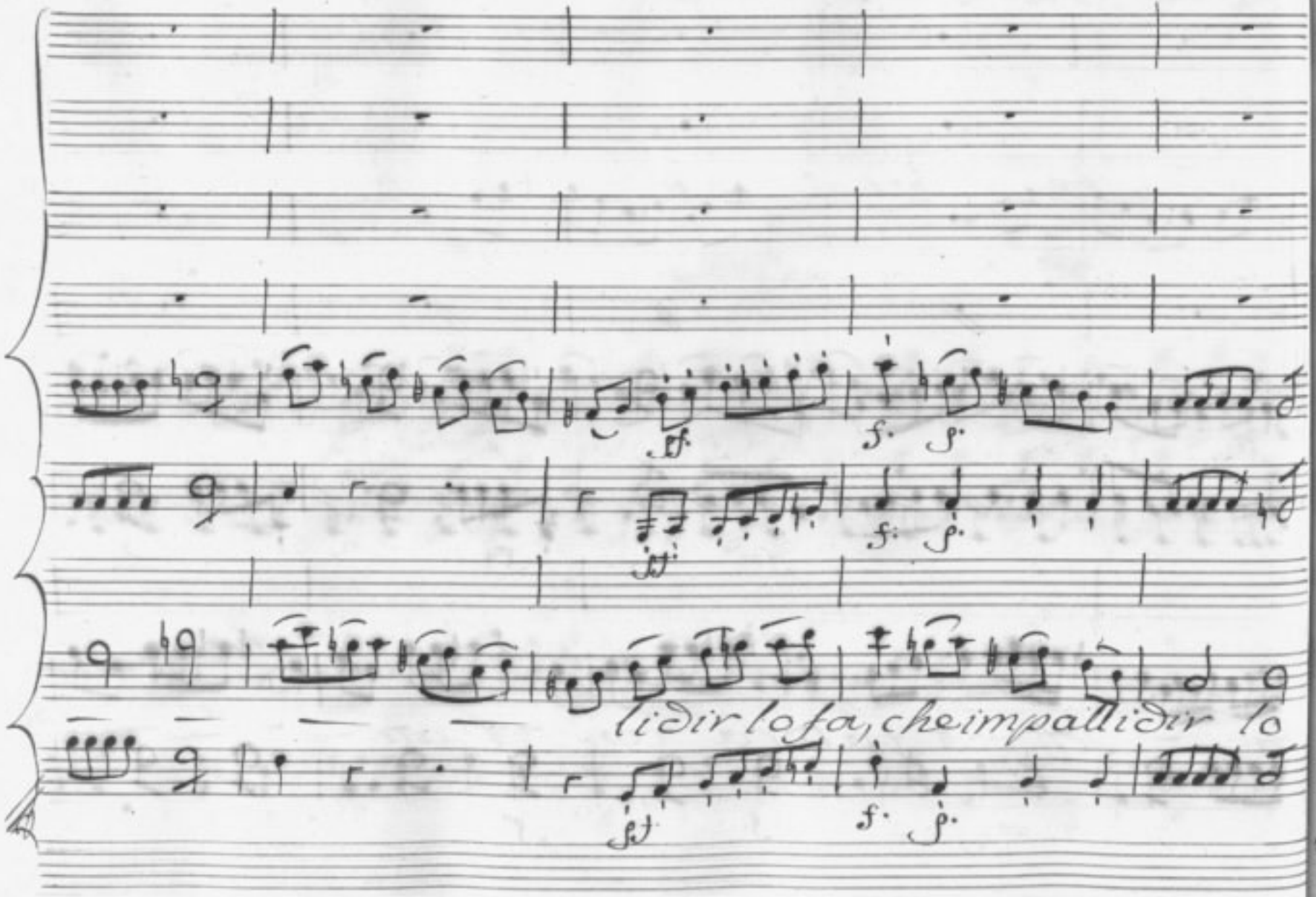

f. sfo
fe. sfo
p.
fe
po.
p.
poi divien tempesta, divien di=
p.
fe
p.

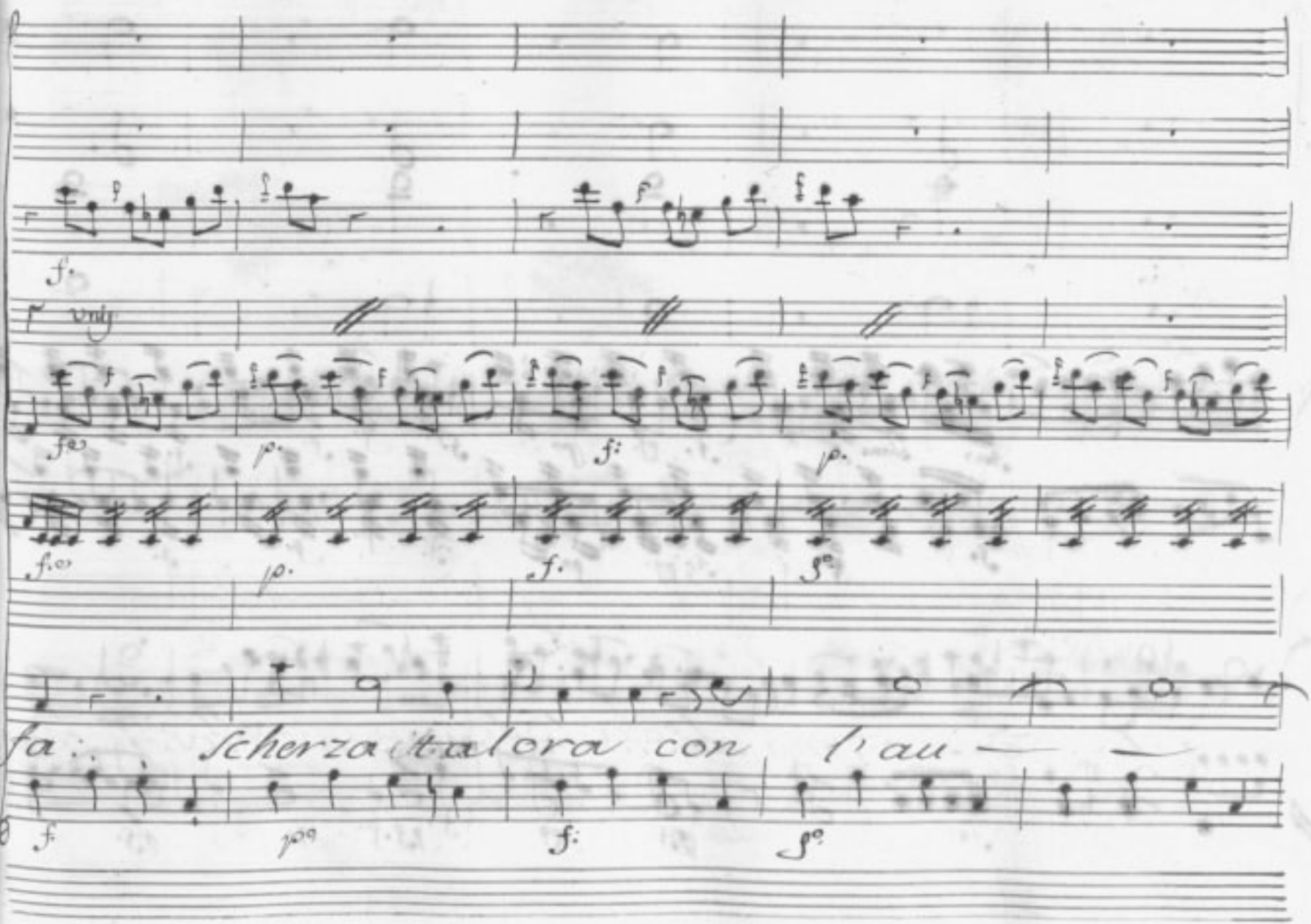

vien tempesta, che impalli— Dir, che impalli—

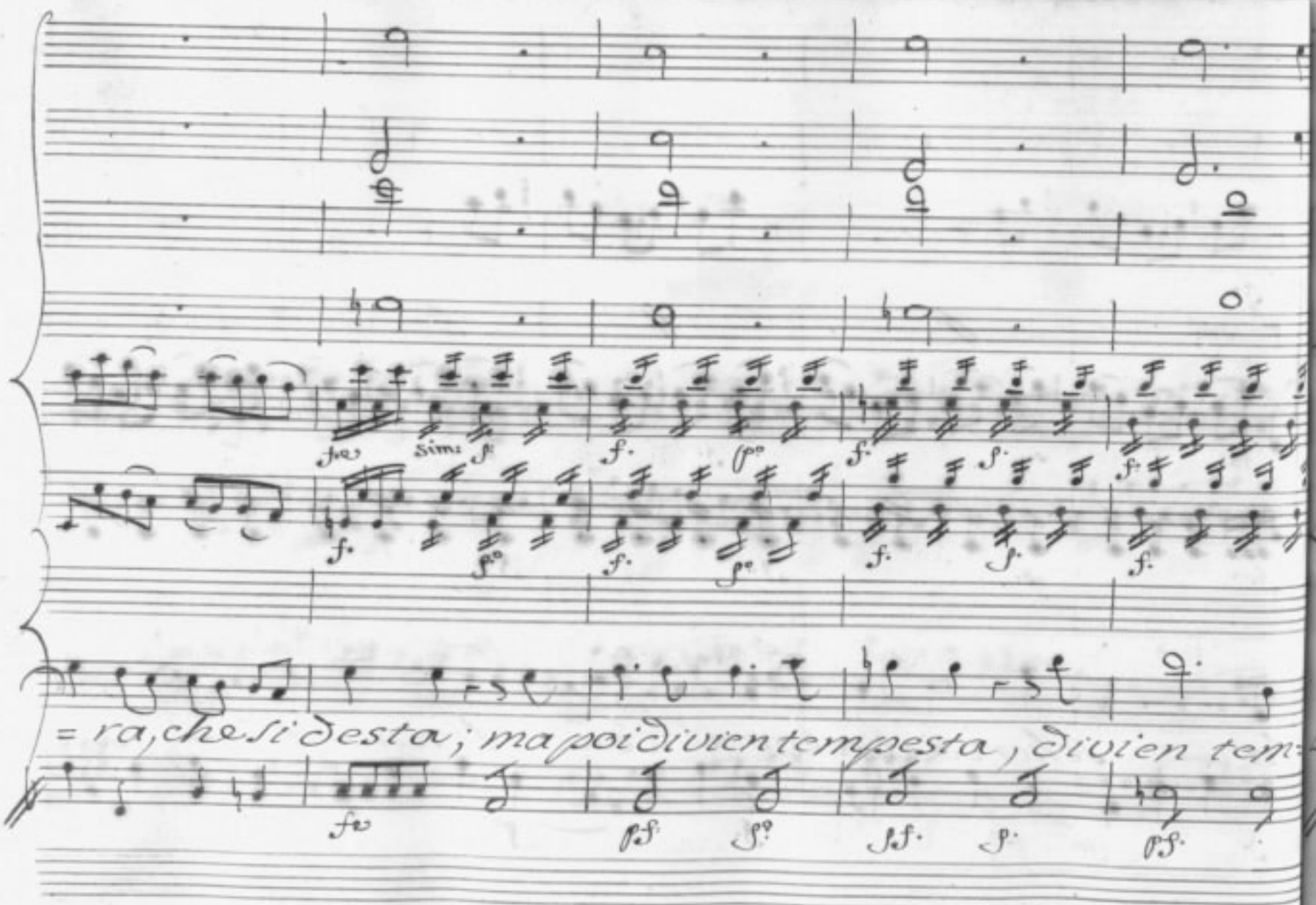

dir lo fa,
che impal-

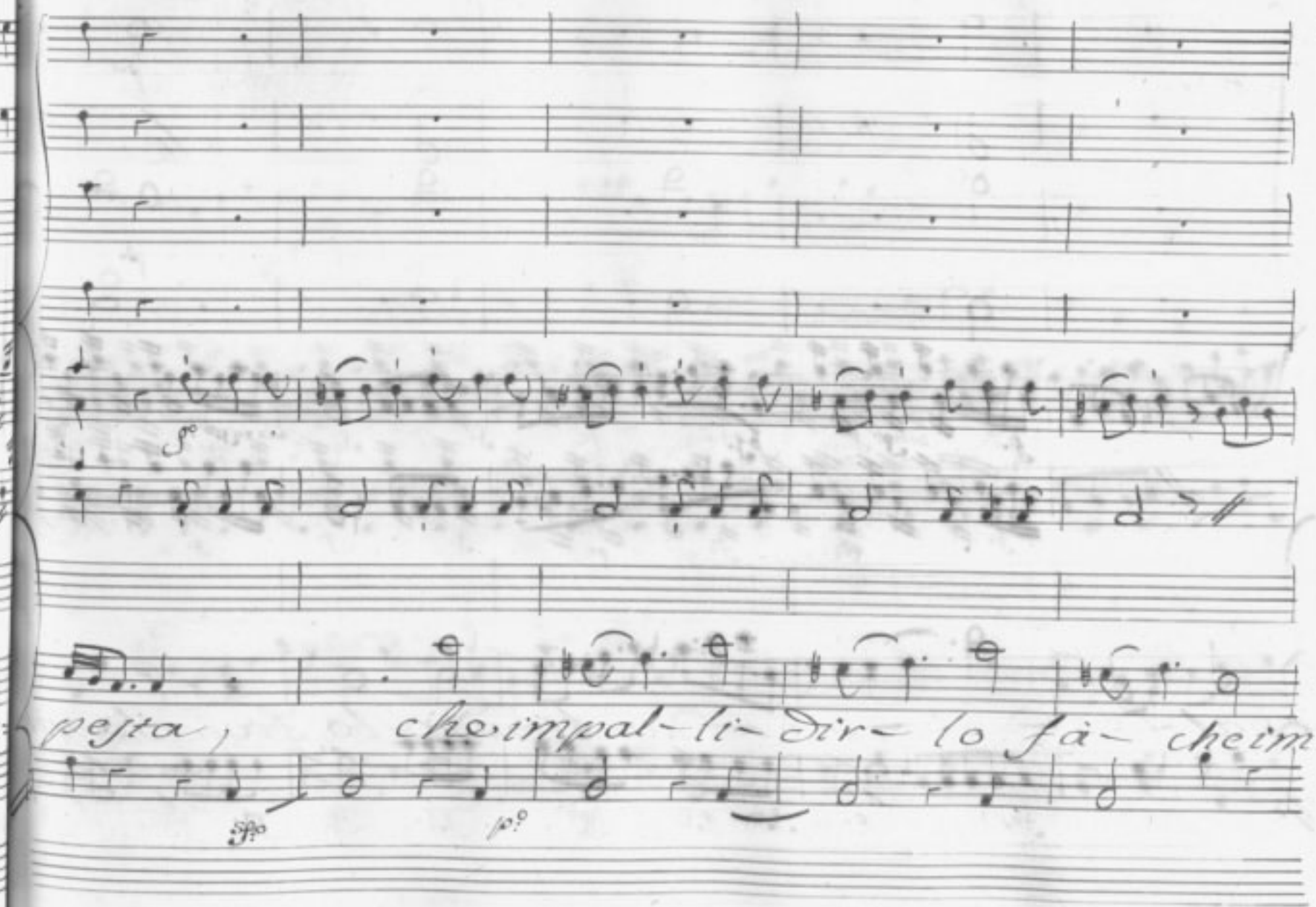


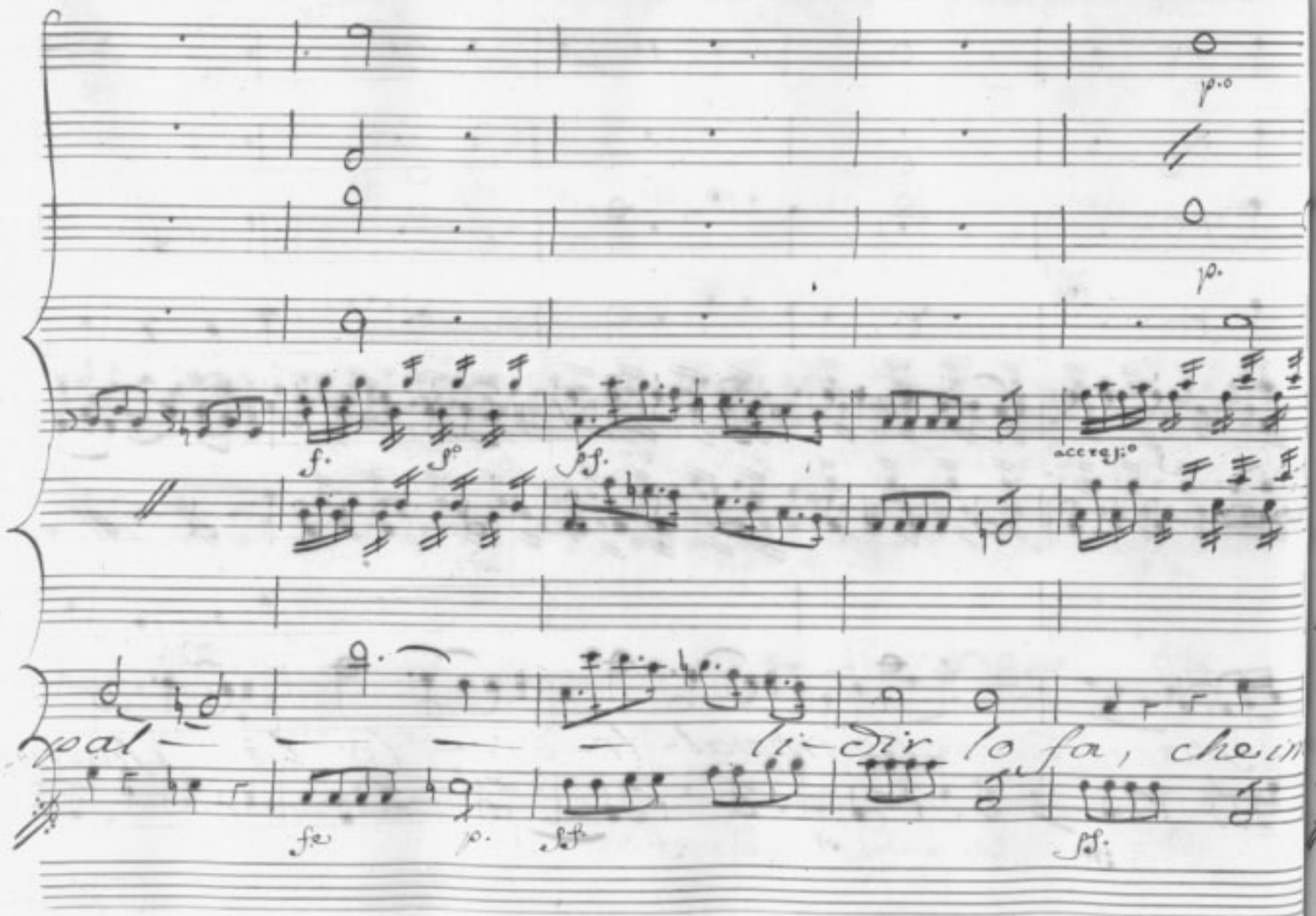


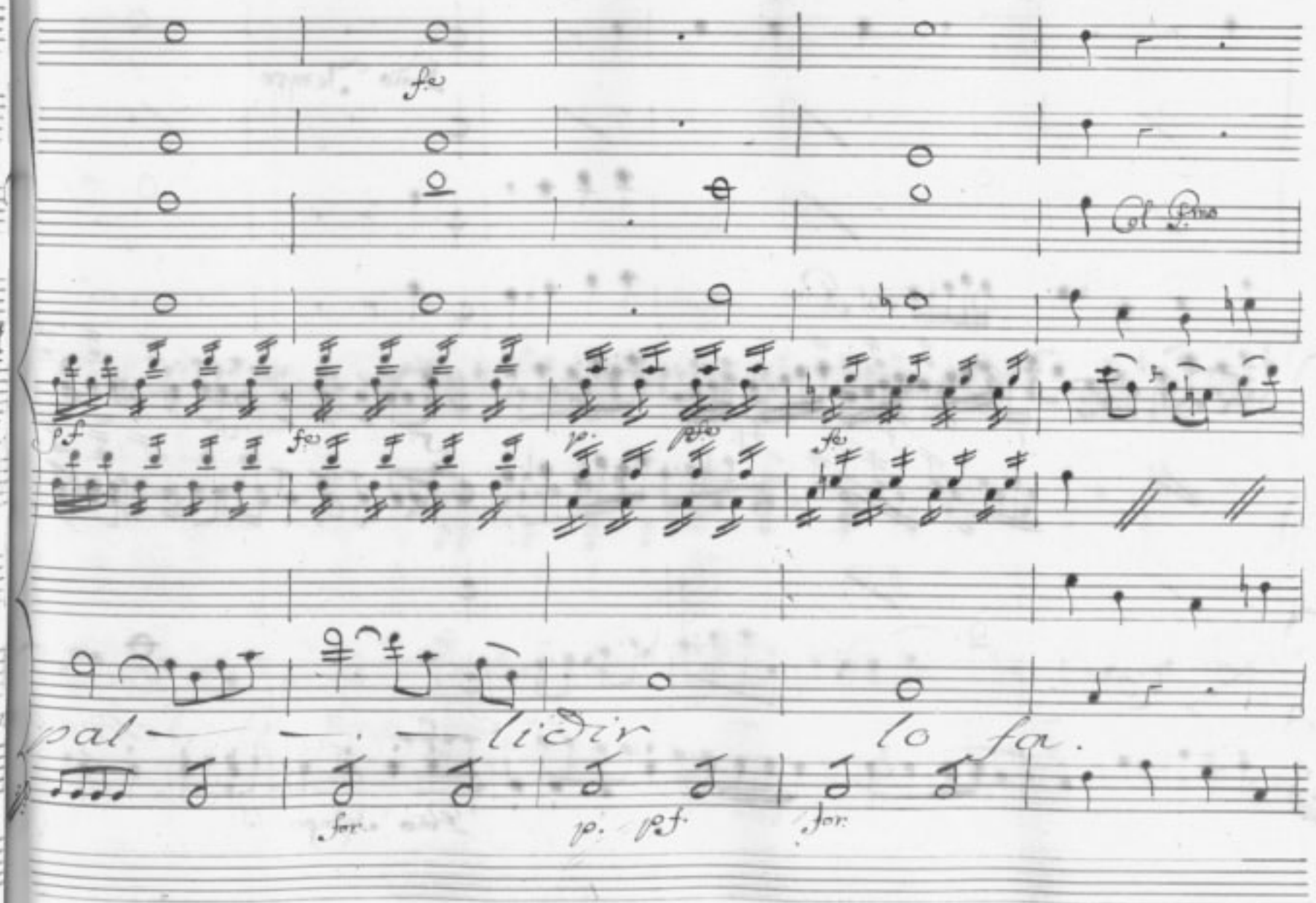

lidir lo fa, che impallidir lo

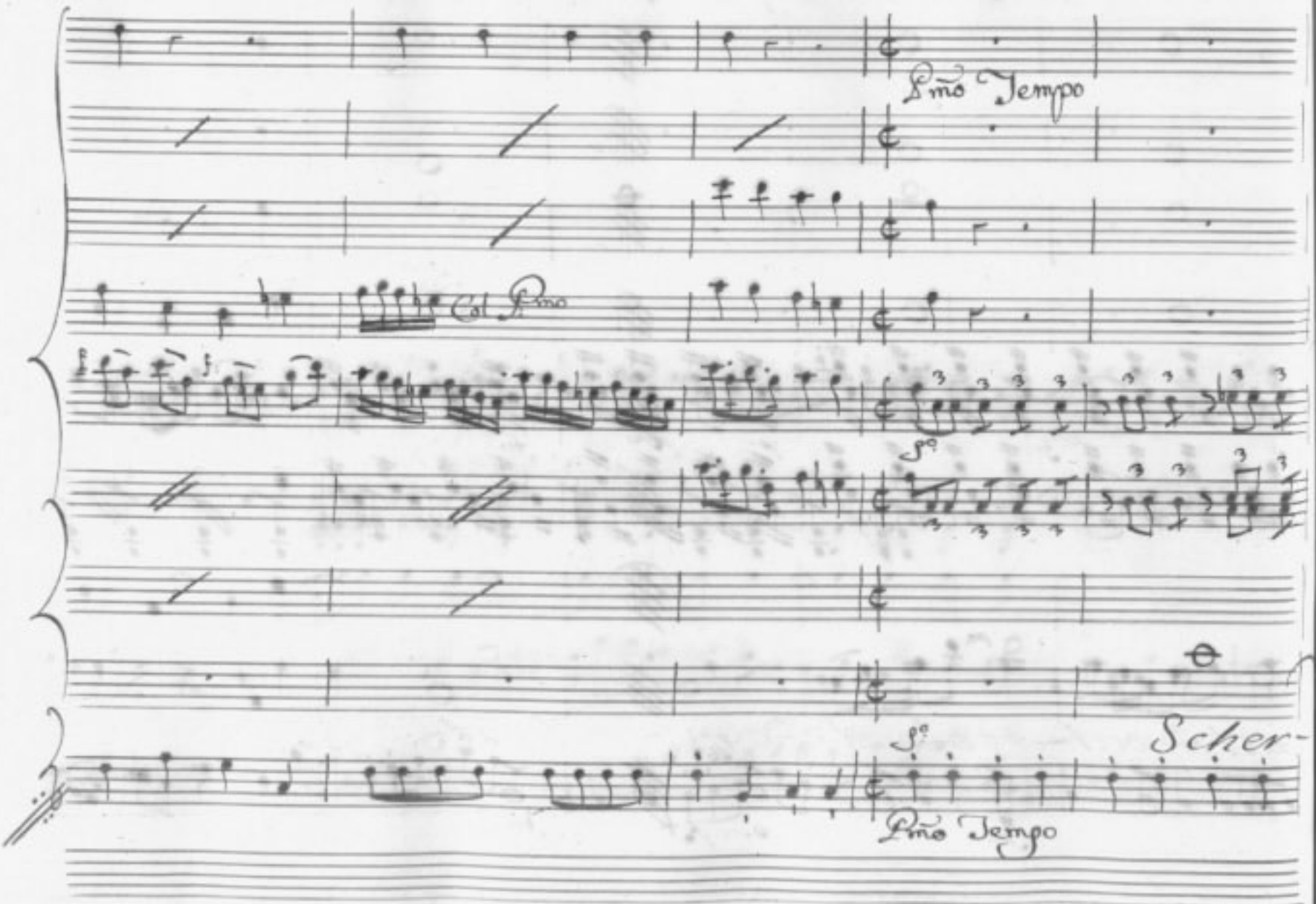

fa: Scherza talora con l'au —

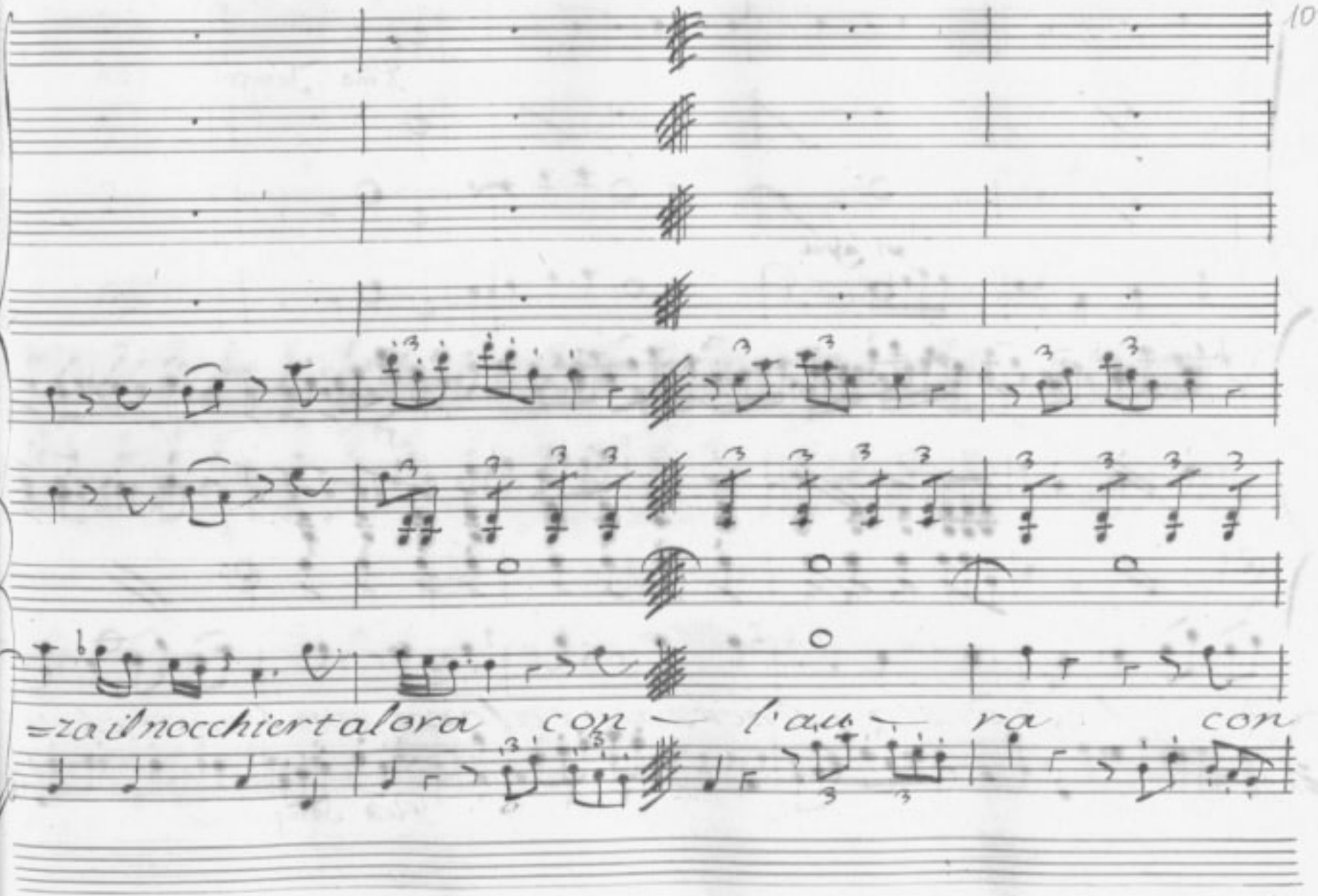

fe
Sim:
f.
f.
po
f.
f.
f.
f.
po
f.
po
f.
f.
f.
= ra, che si desta; ma poi divien tempesta, divien tem=
fe
pf.
po
pf.
f.
pf.

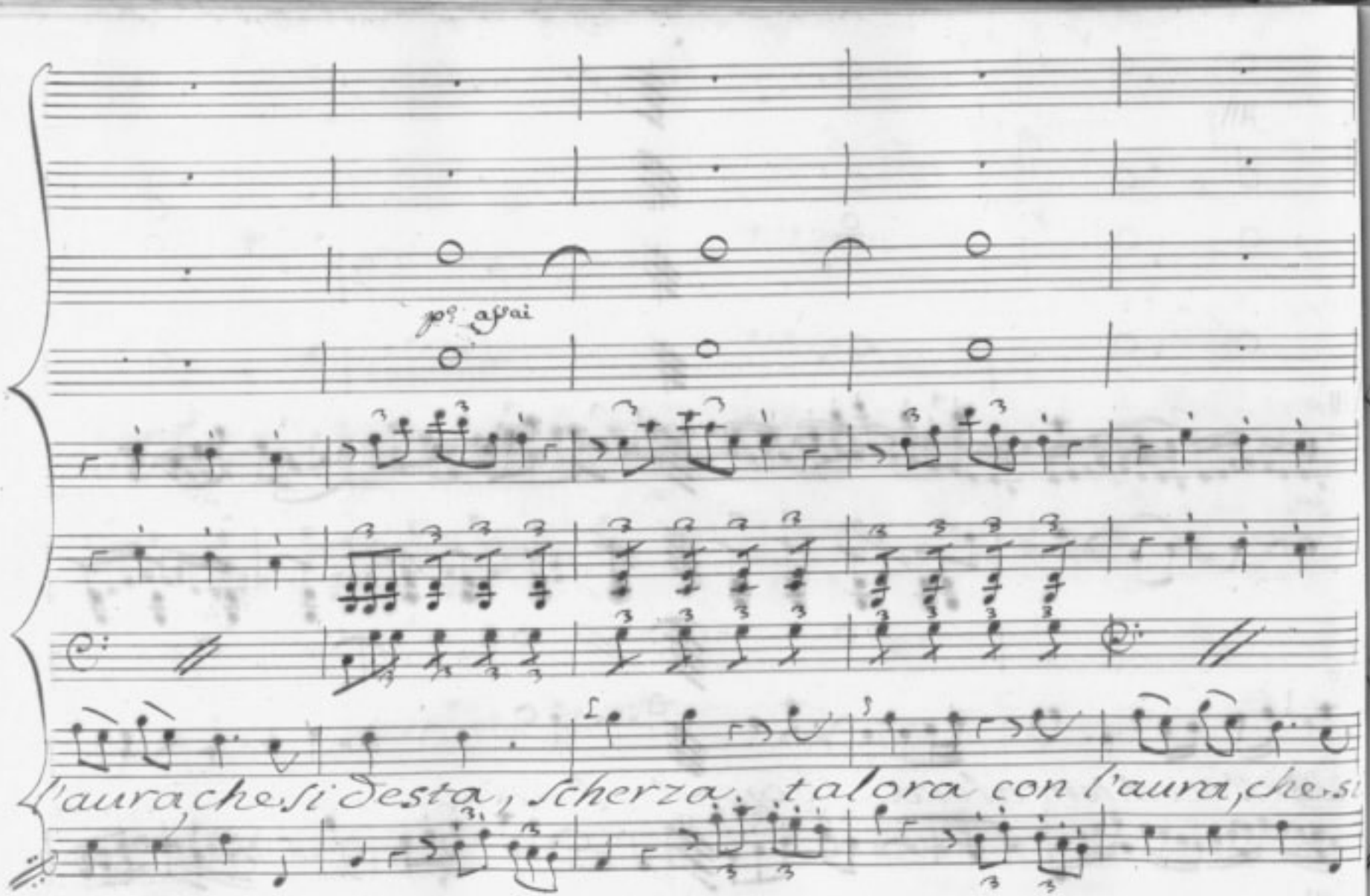

pesta, che impal-li-dir-lo fà- che im=

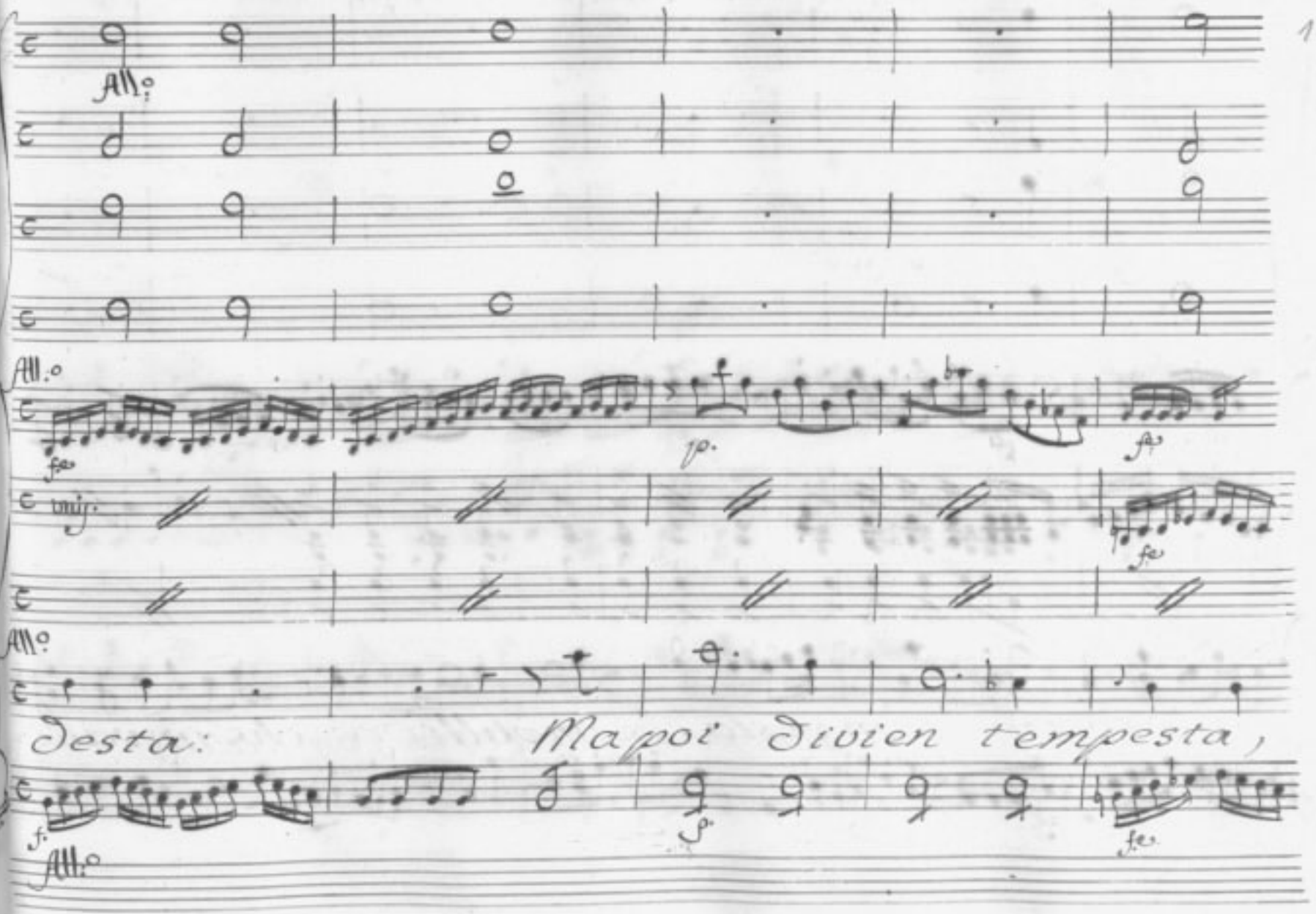

p.o
p.
f.
f.o
ff.
accresc.o
pal- - - - li-dir lo fa, che im
fe
p.
ff.
ff.

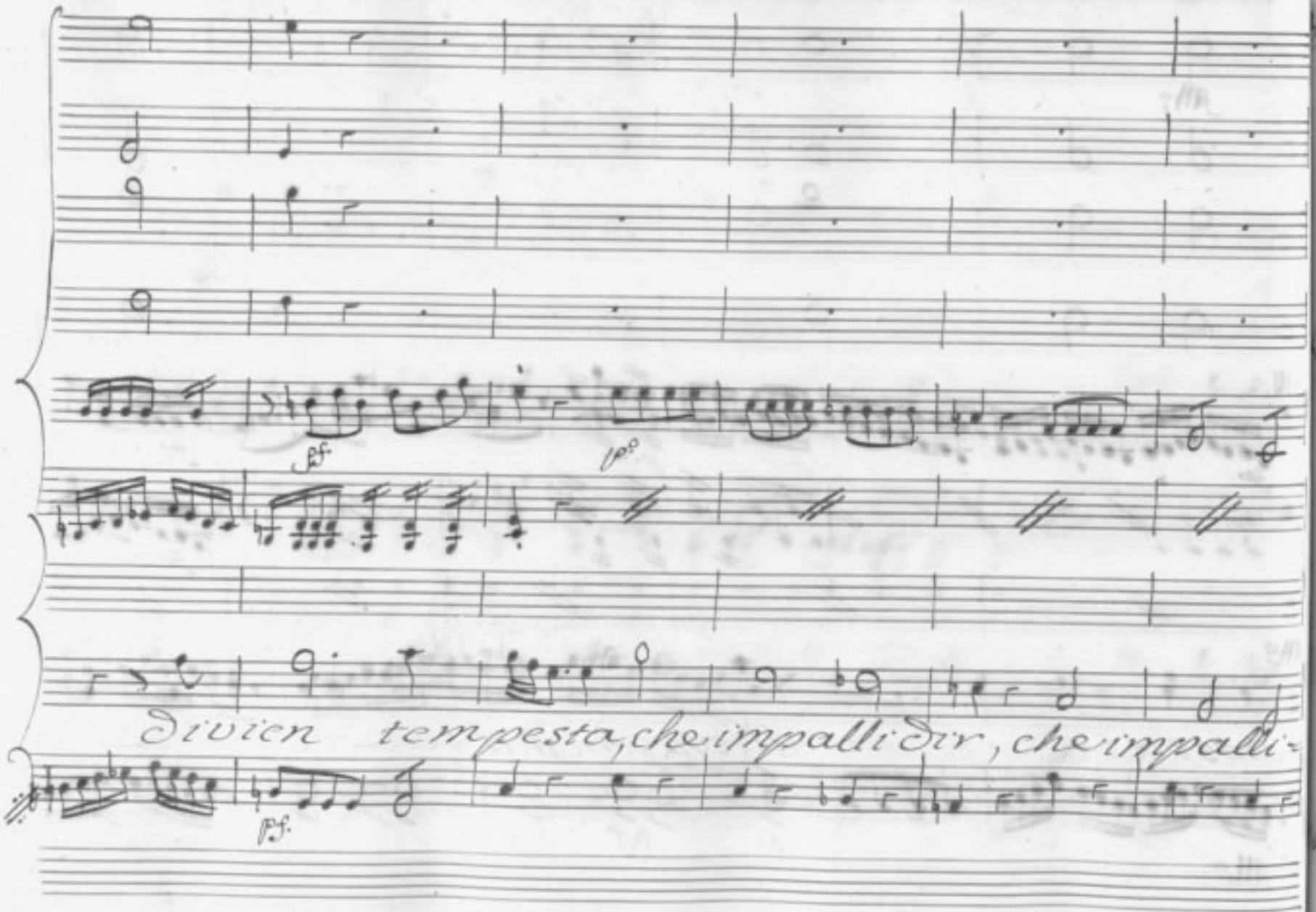

fe
Col Pno
pf
fe
p.
pfe
fe
pal — — lidir lo fa.
for
p. pf
for

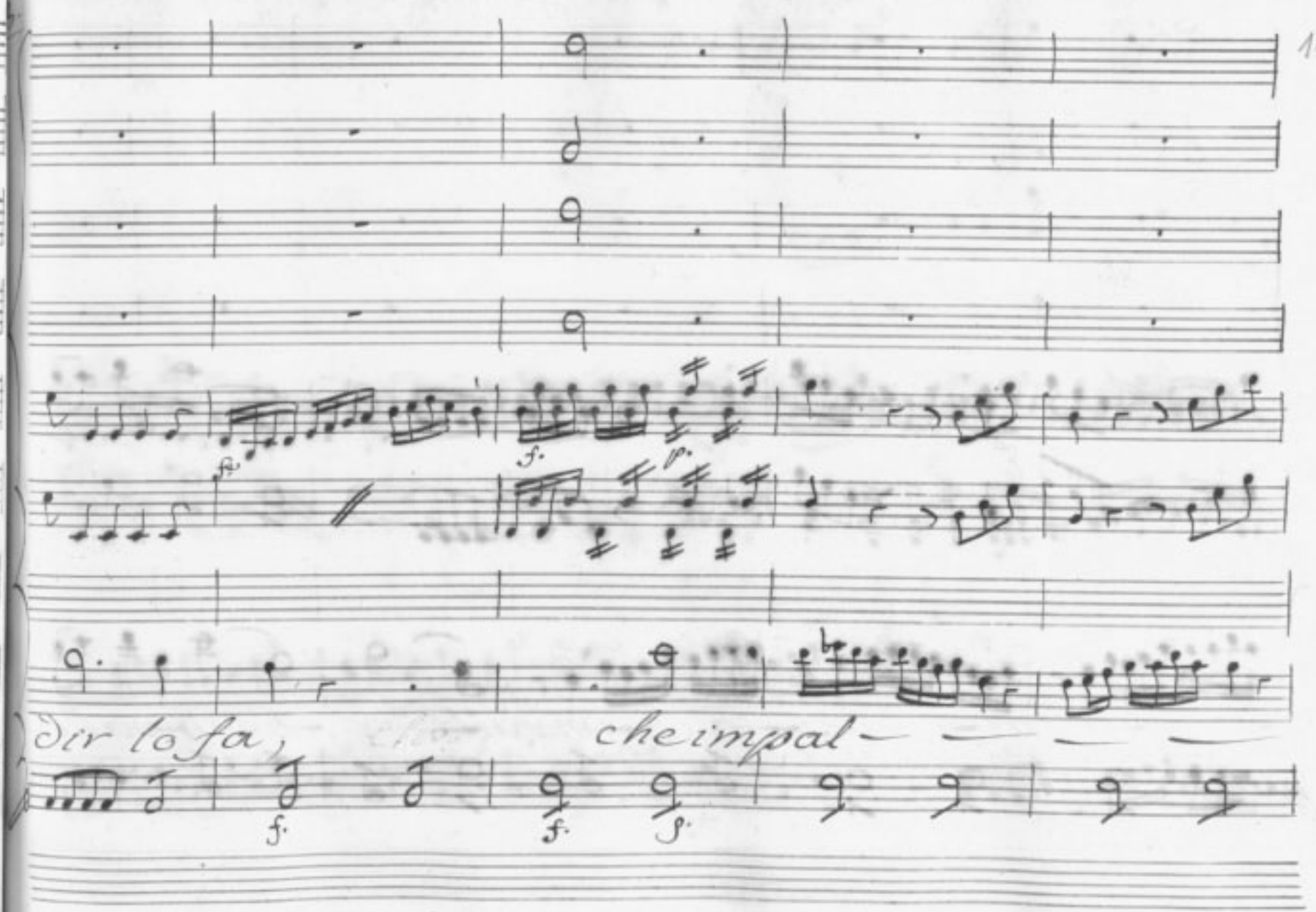

Pmo Tempo
Col Pmo
Sp
Sp
Scher-
Pmo Tempo

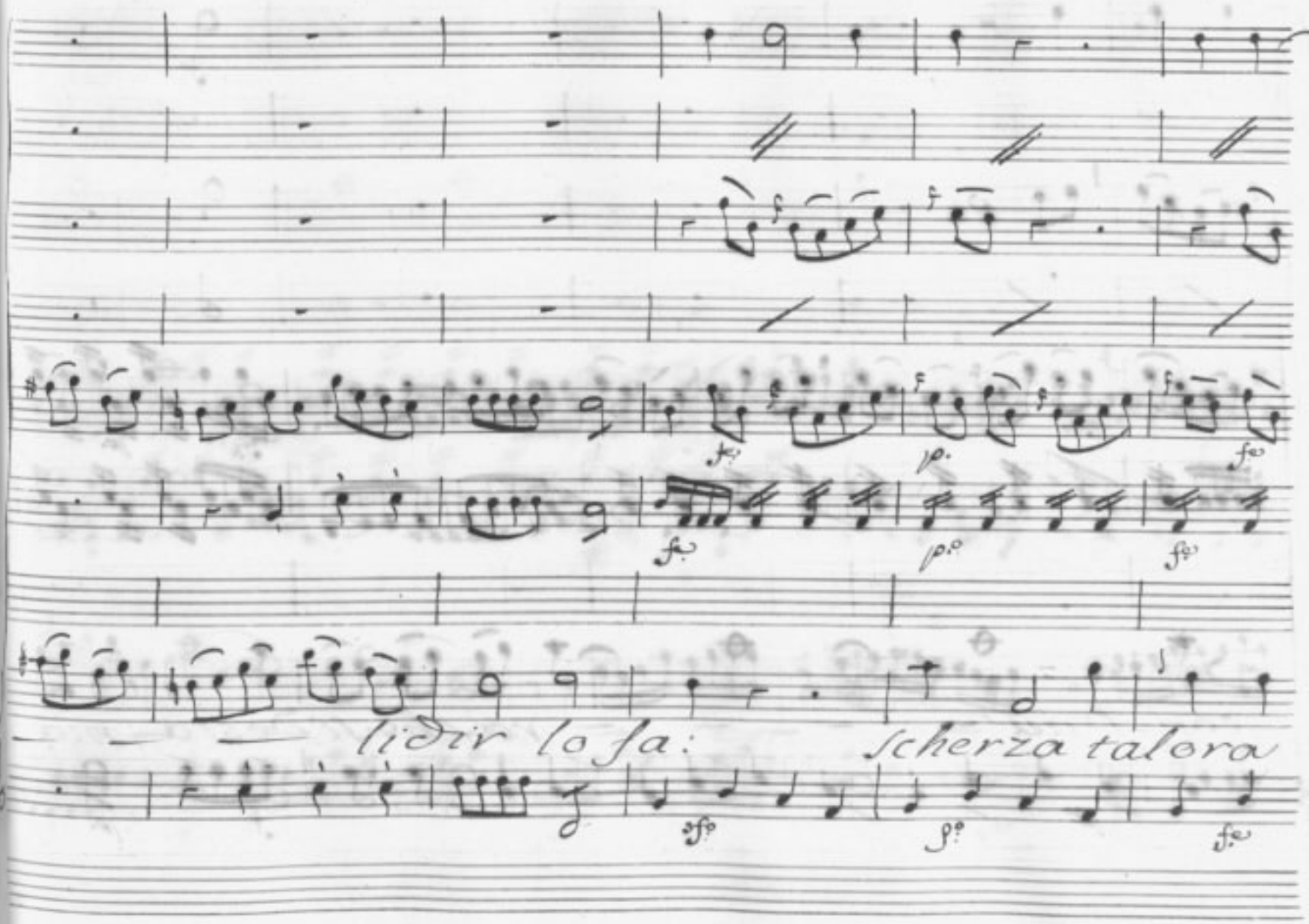

=za il nocchier talora con l'au ra con

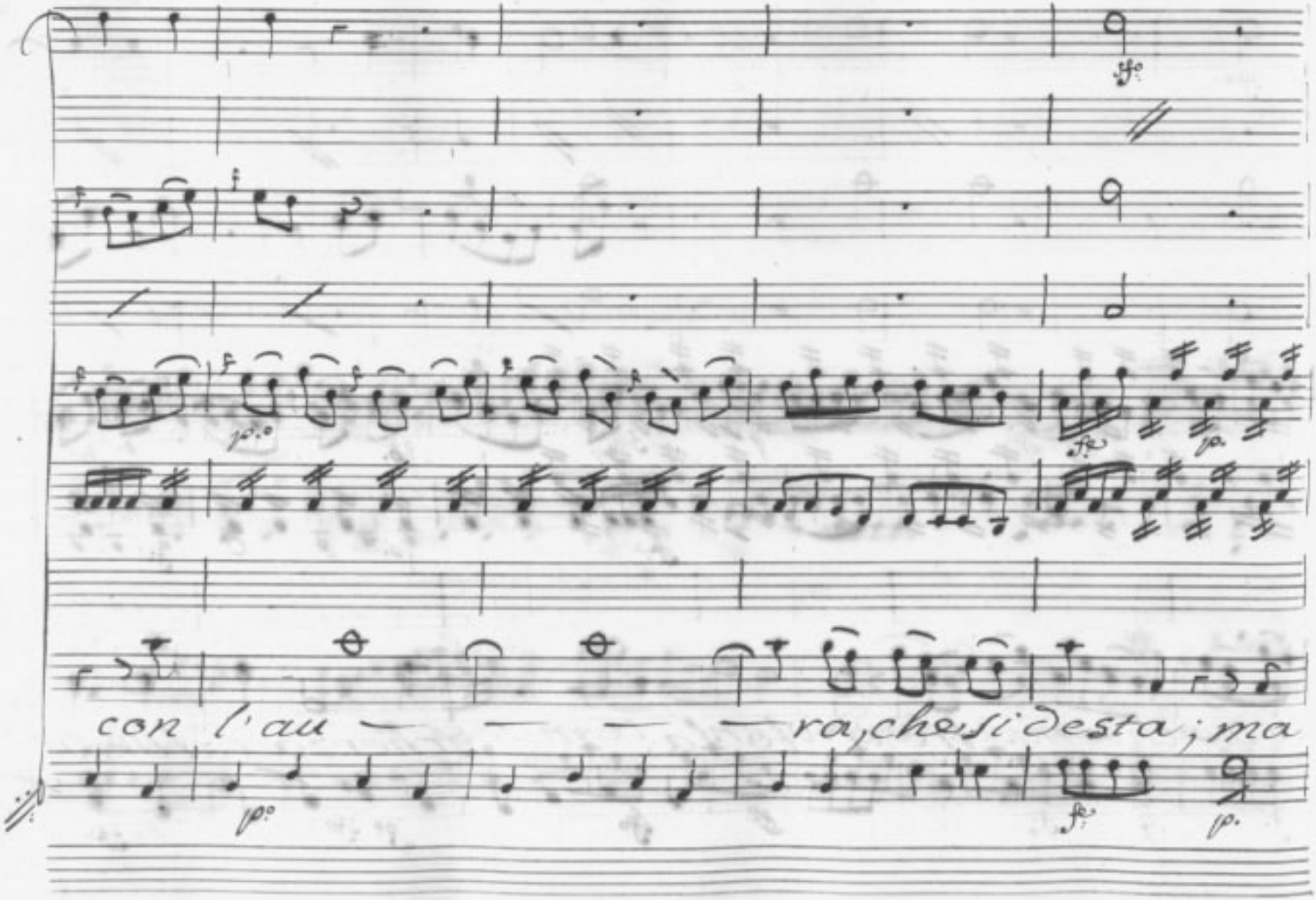

pp assai
l'aura, che si desta, scherza, talora con l'aura, che si

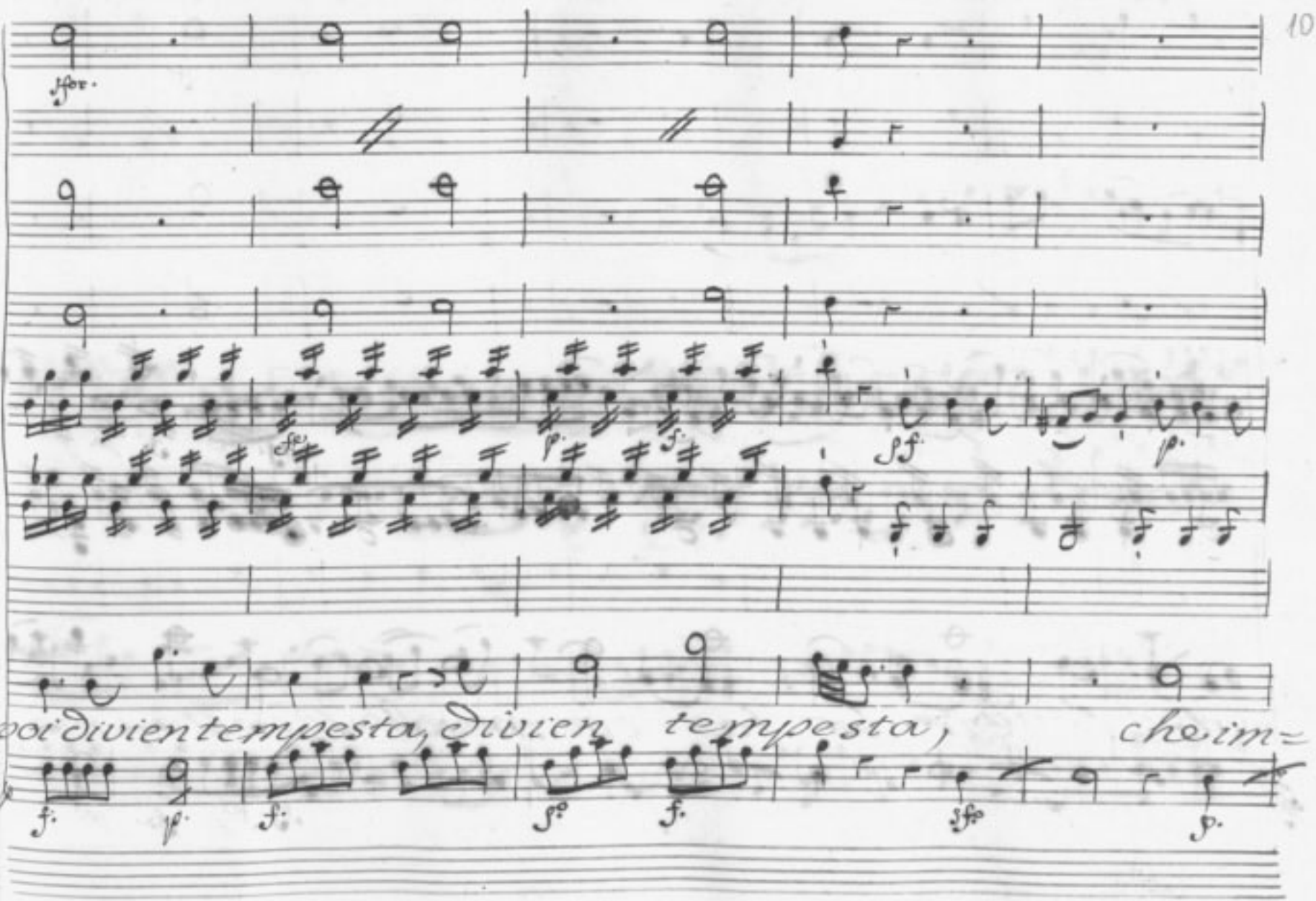

All.o
All.o
f.e
p.
f.e
unis.
f.e
All.o
desta: Ma poi divien tempesta,
f.
f.
f.e
All.o

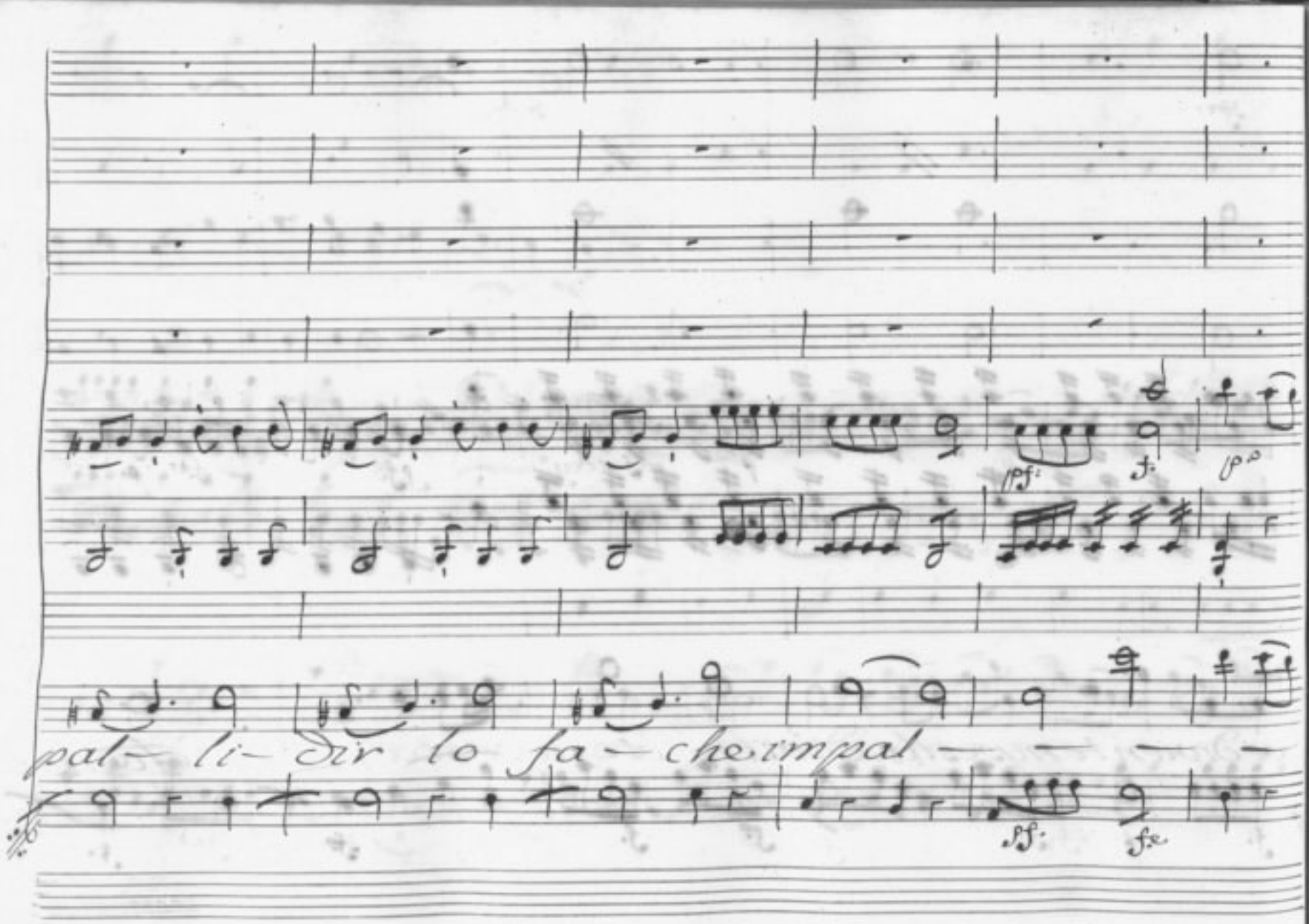

p.f.
p.p
p.f.
Divien tempesta, che impalli dir, che impalli-

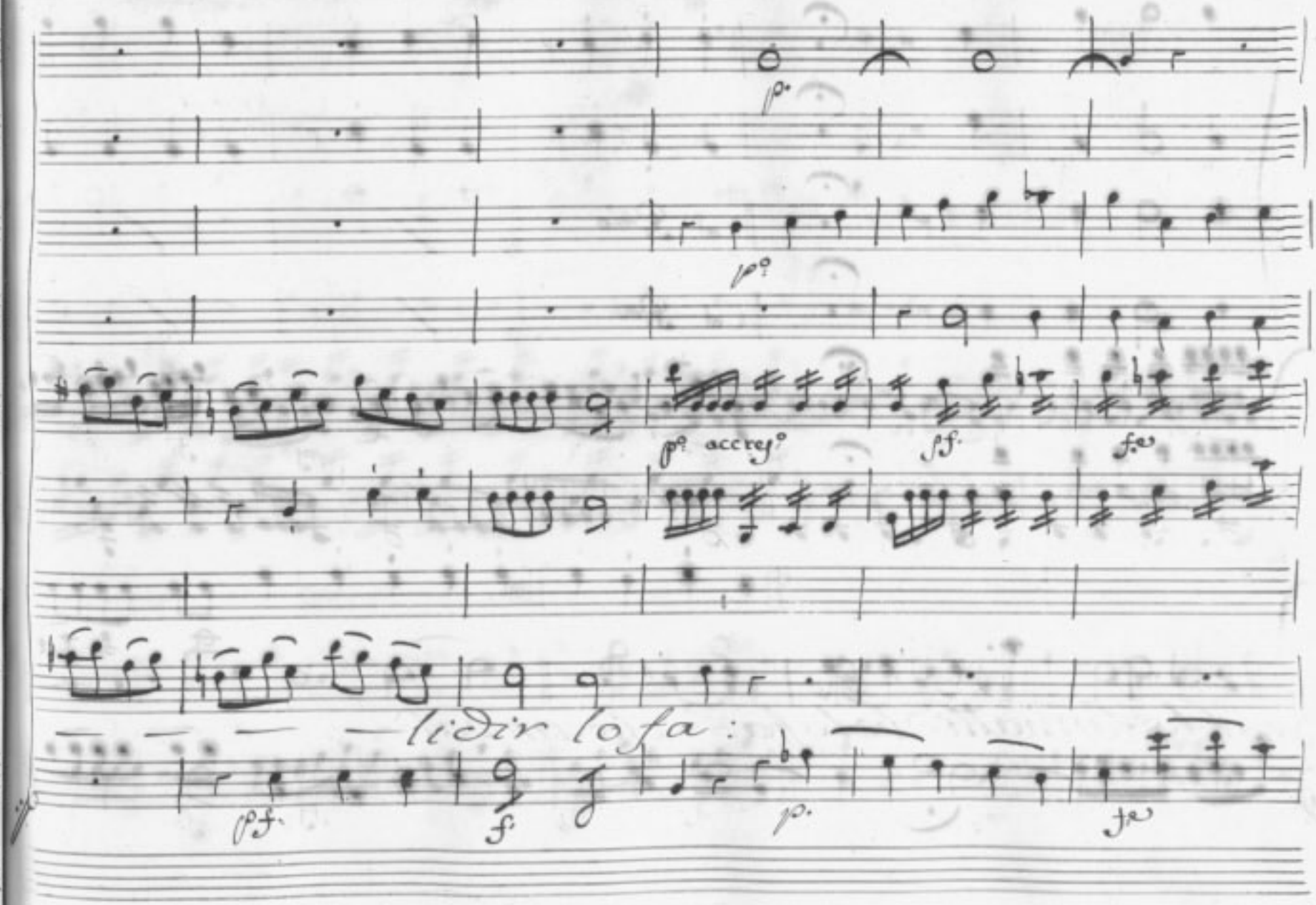

dir lo fa, che impal-

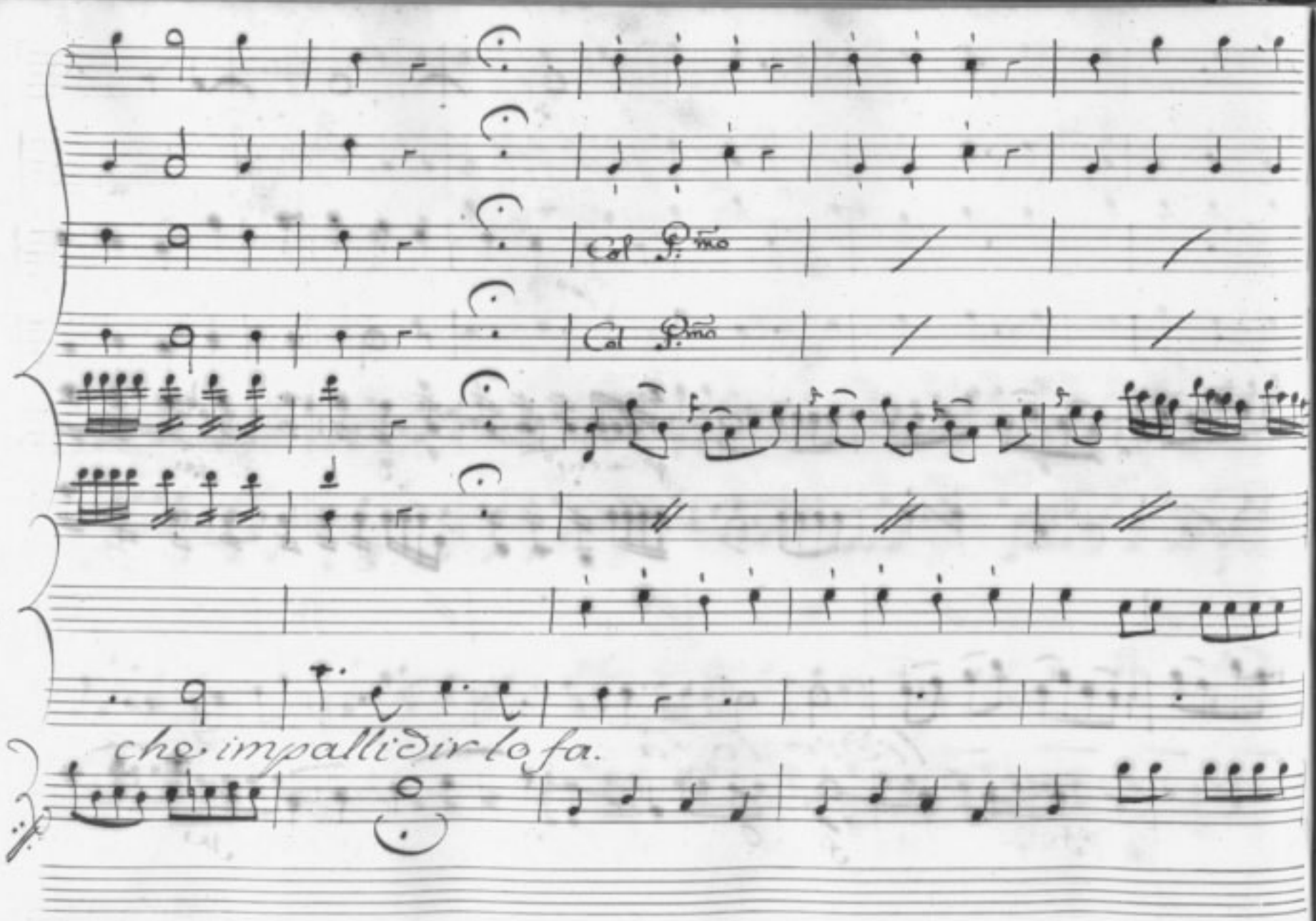

lidir lo fa: scherza talora

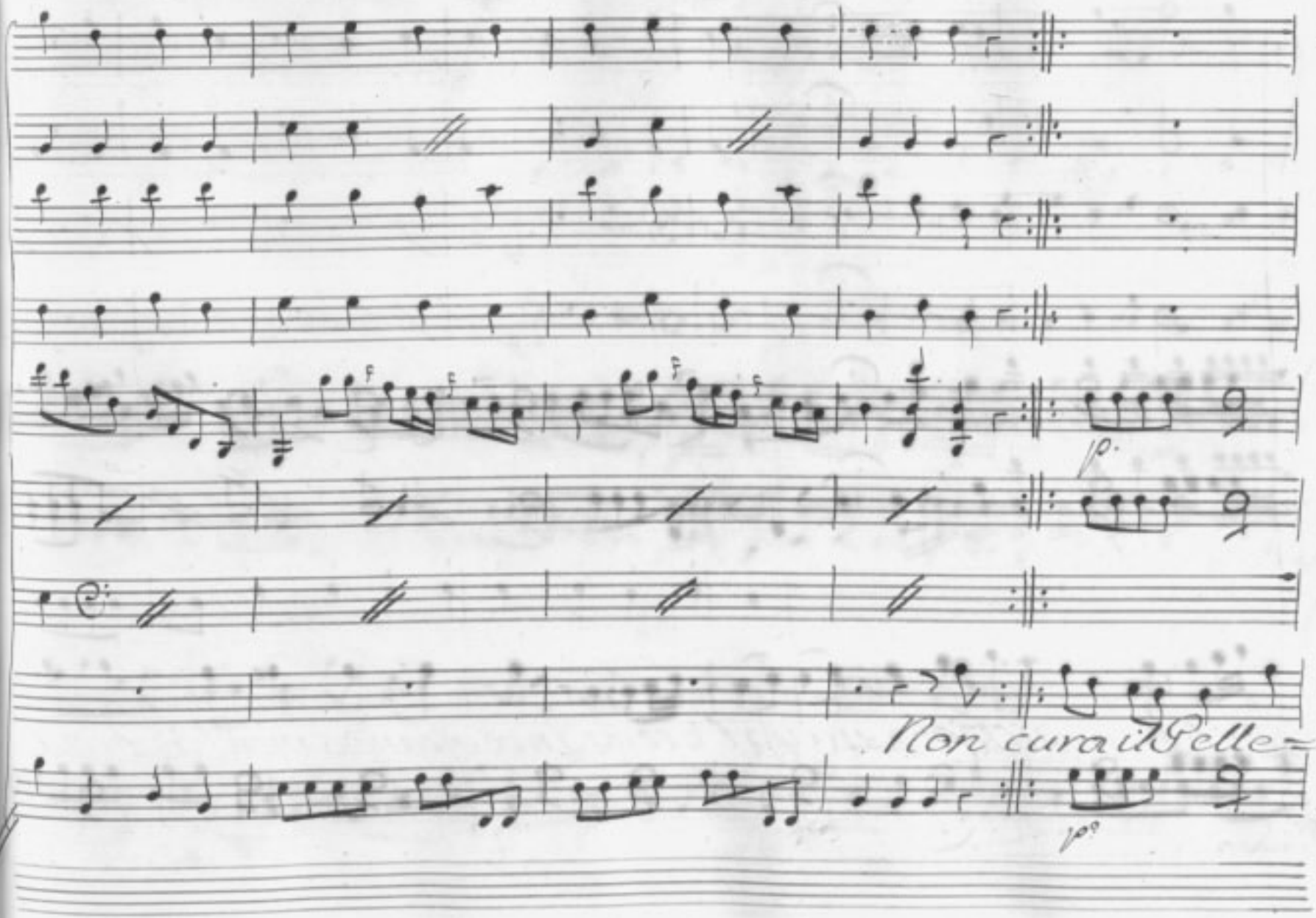

con l'au — — — — ra, che si desta; ma

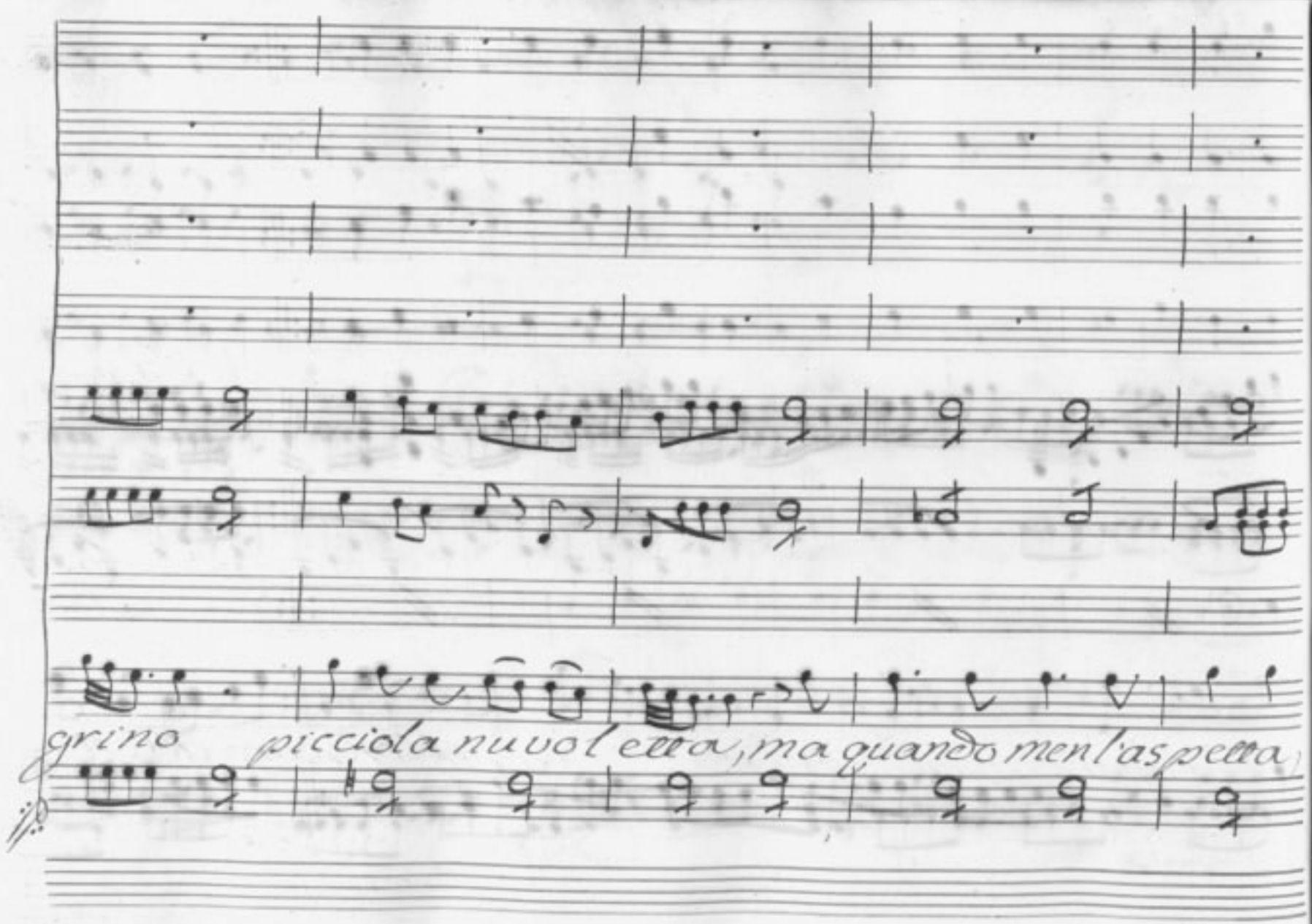

poi divien tempesta, divien tempesta, che im=

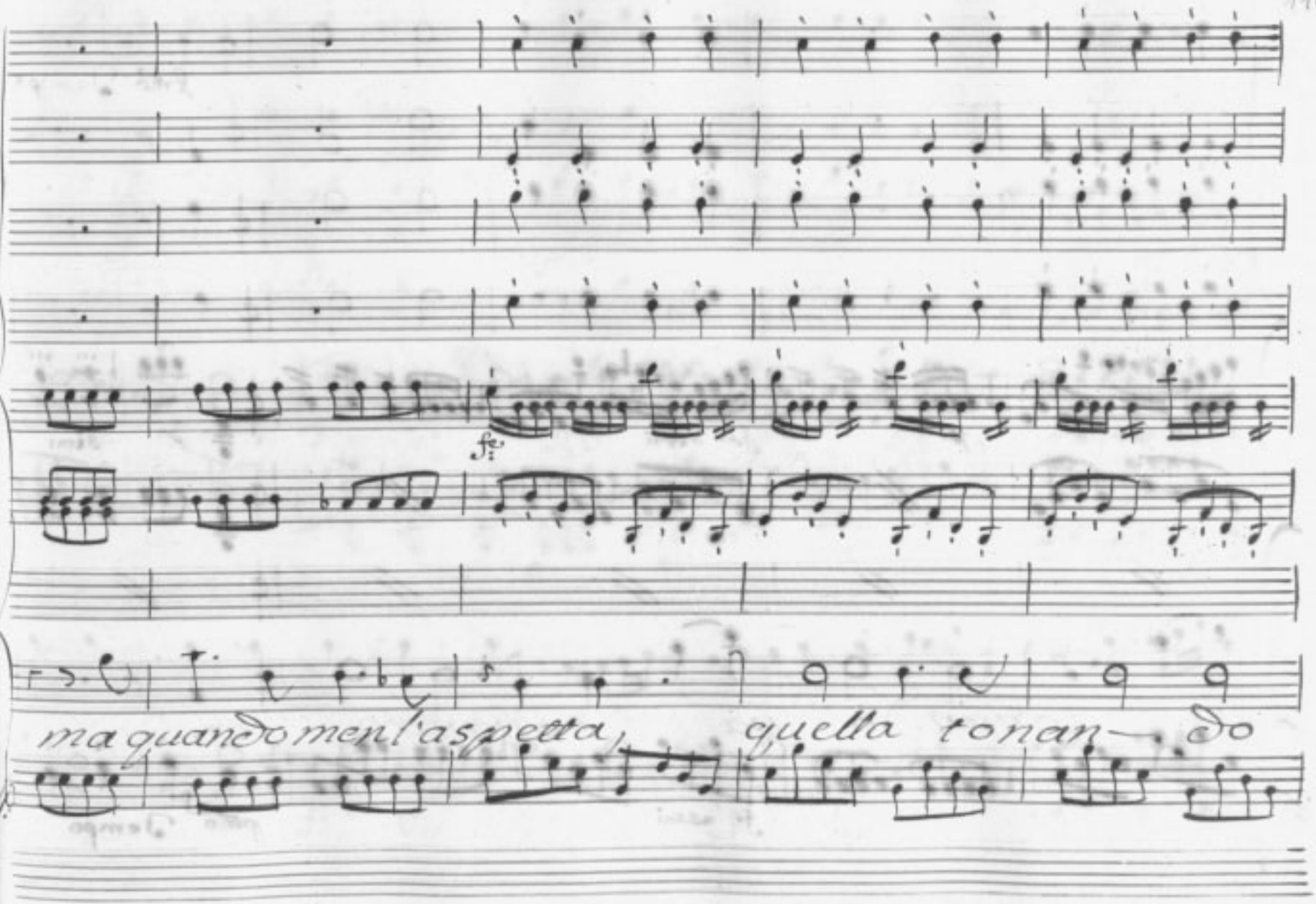

pal- li- dir lo fa- che impal

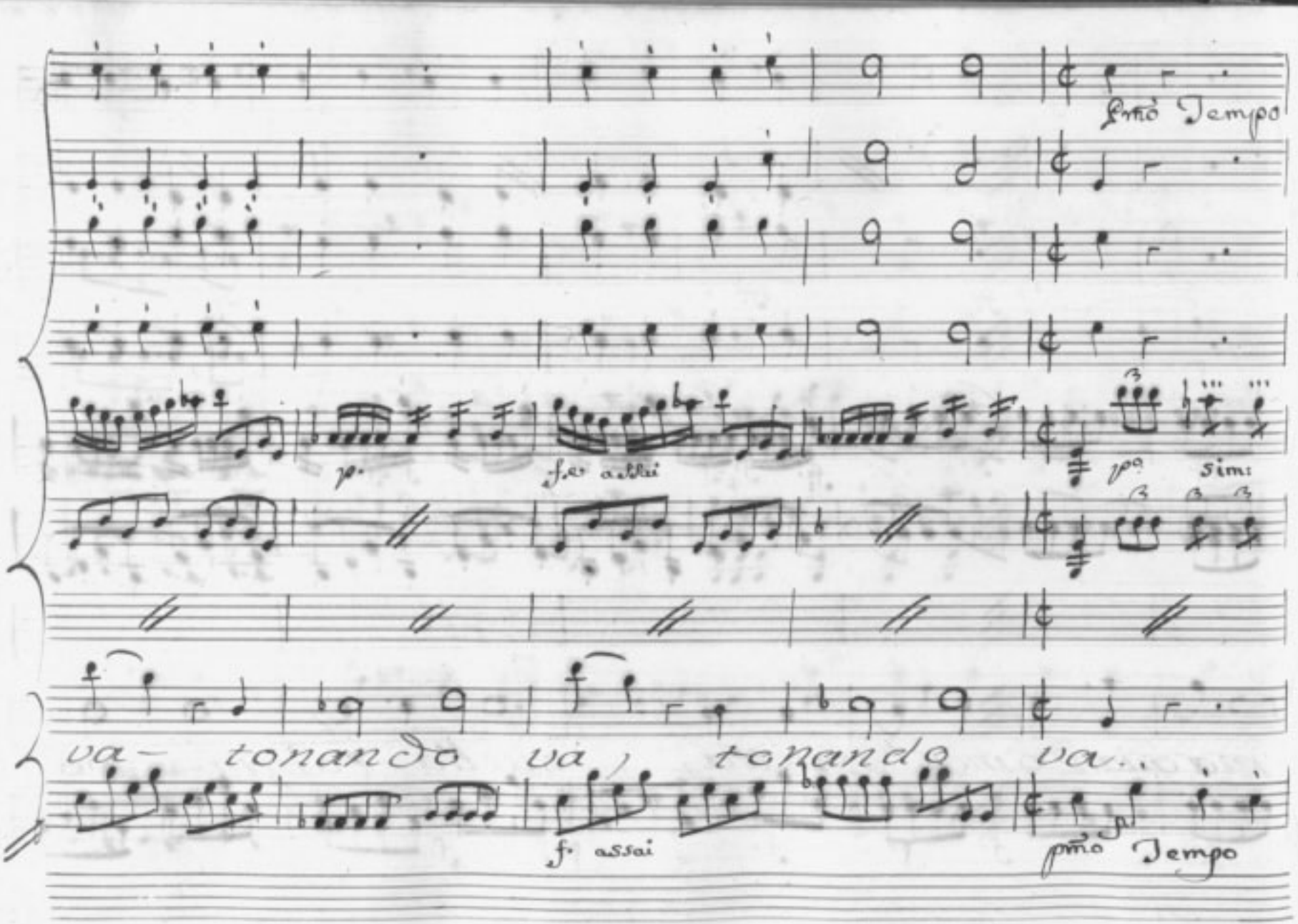

p.
p.
p. accres.
pf.
fe
lidir lo fa:
pf.
f
p.
fe

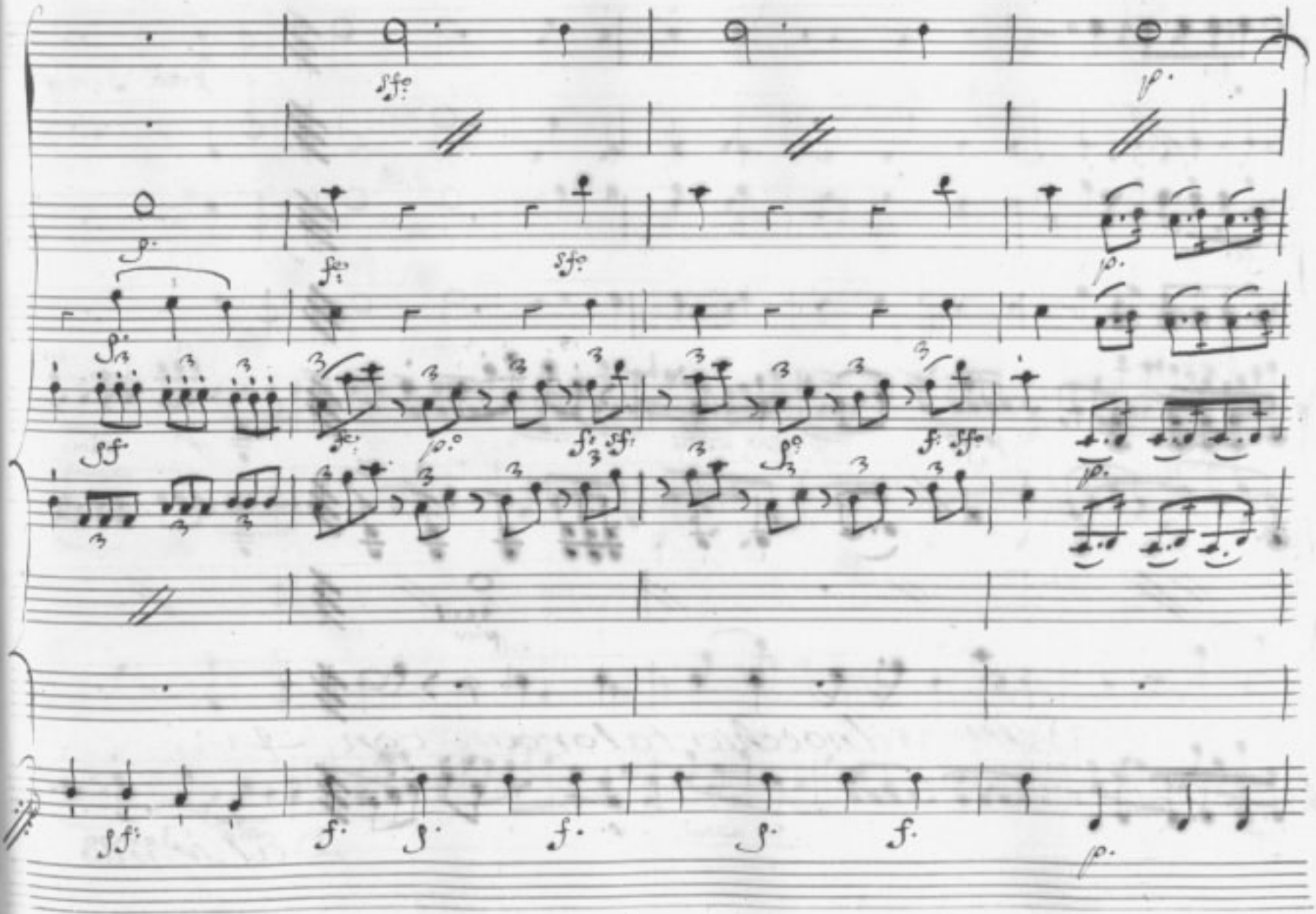

Col P.mo
Col P.mo
che impallidir lo fa.

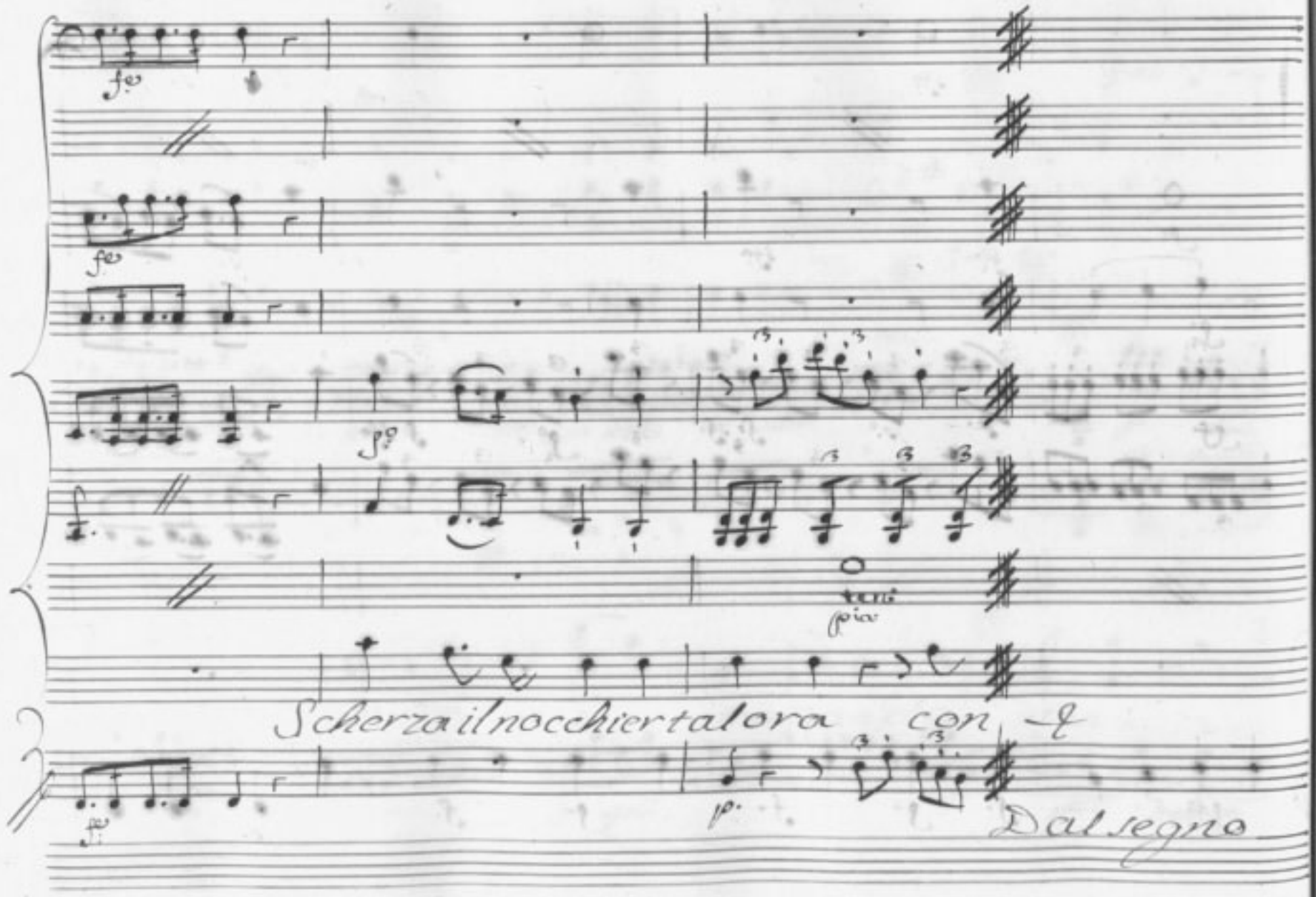

p.
Non cura il Pelle=
p

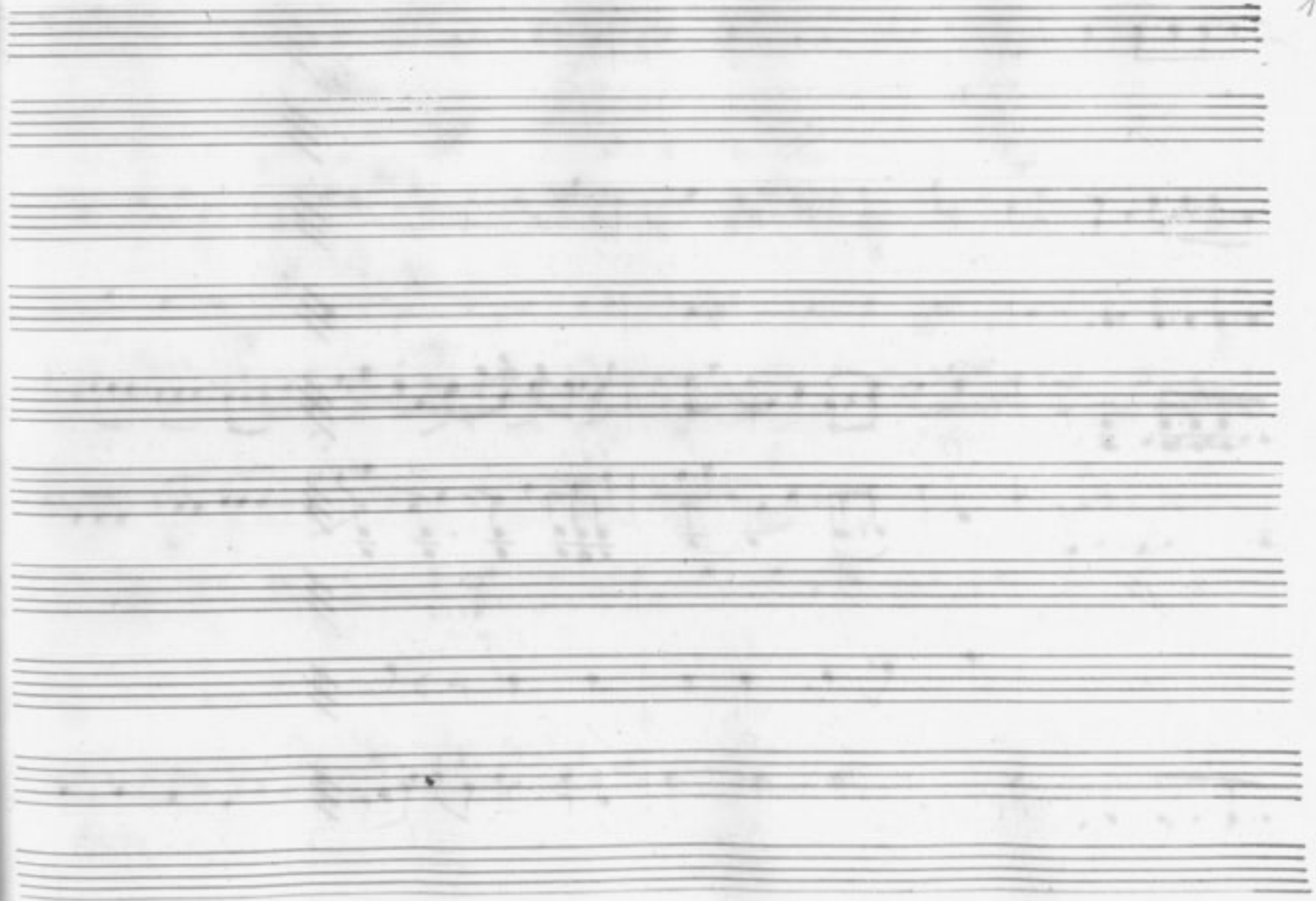

grino picciola nuvoletta, ma quando men l'aspetta

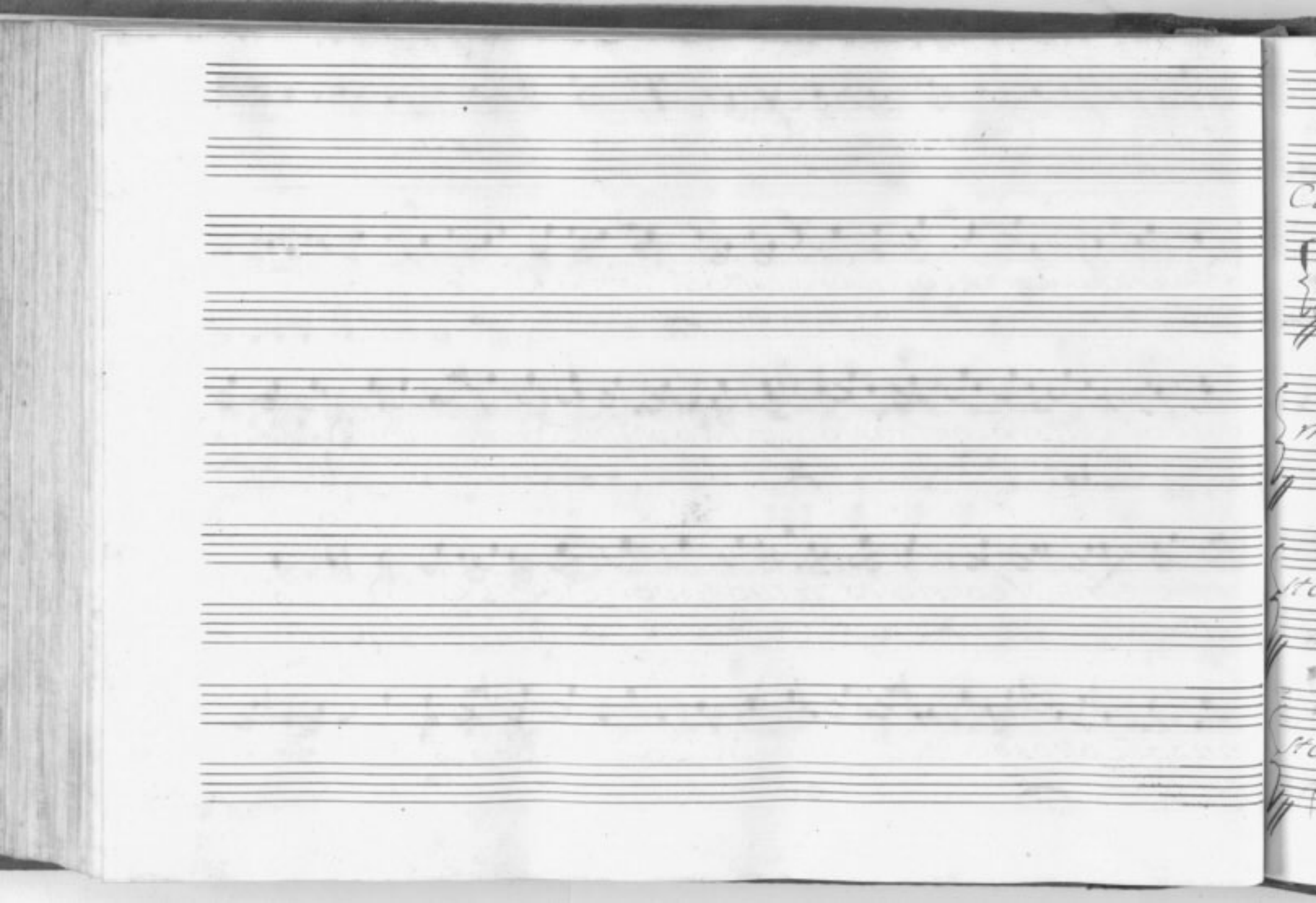

fp
ma quando men l'aspetta, quella tonan— do


Primo Tempo
p.
f.e assai
pp
sim:
va- tonando va, tonando va..
f. assai
primo Tempo




fe
fe
fe
pia
Scherza il nocchier talora con
p.
Dal segno





Scena I.

Cleonice, Barsene, e Fenicio

Cleo.

Dunque perch'io l'adoro, tutto il Mondo ad Alceste oggi è ne=

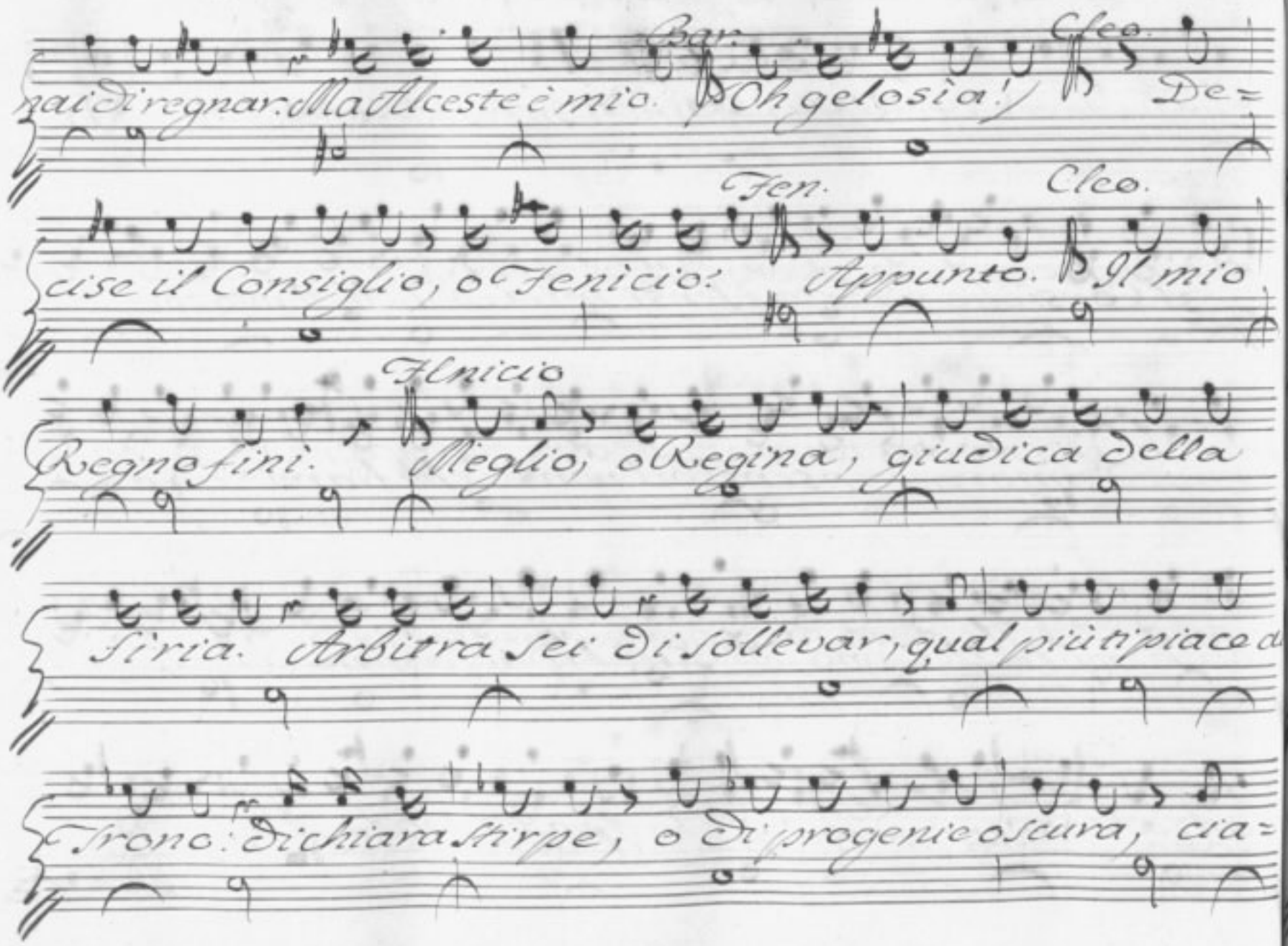
Bar.

mico? Questo contrasto appunto più impegna l'amor mio. Ma in questi

Cleo:

stante forse il Consiglio a tuo favor decise. Ch'abba=

stanza conosco dell'invidia il poter. Forse a quest'ora termi=


Bar.
Cleo.
nai di regnar: Ma Alceste è mio. Oh gelosia! De=
Fen.
Cleo.
cise il Consiglio, o Fenicio: Appunto. Il mio
Flnicio
Regno finì. Meglio, o Regina, giudica della
Siria. Arbitra sei di sollevar, qual più ti piace d
Trono: di chiara stirpe, o di progenie oscura, cia=

scun l'adorerà, ciascuno il giura. / Infelice amor mio. / Vanne:

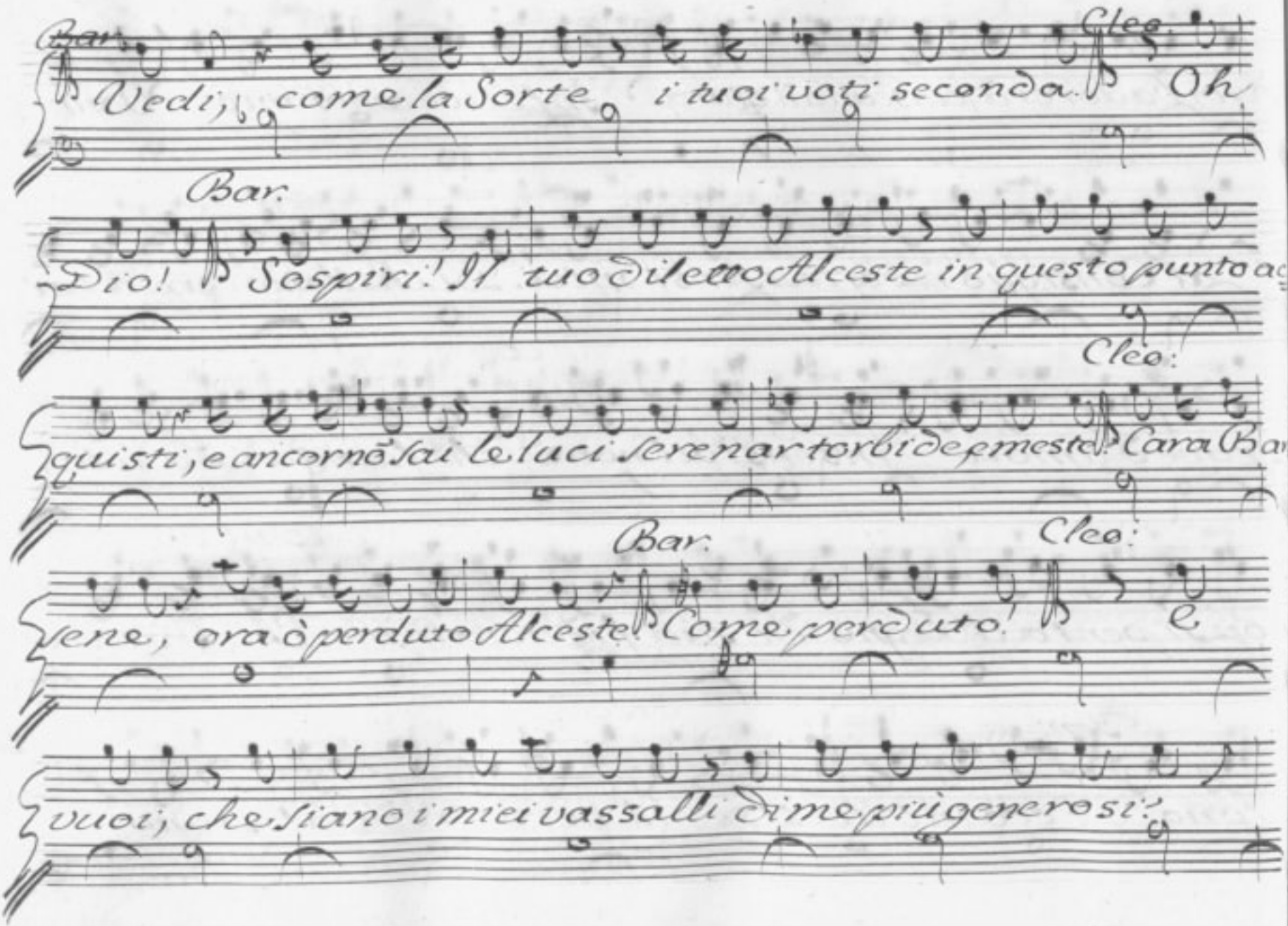
al Consiglio riporta i sensi miei. Dì, che il mio core a tai

prove d'amore insensibil non è: che fia mia cura, che

non si penta il Regno di sua fiducia in me: che grata io

Fen:

sono. / Ecco in Alceste il vero Erede al Trono. /



Bar. Vedi, come la Sorte i tuoi voti seconda. Cleo. Oh

Bar. Dio! Sospiri! Il tuo diletto Alceste in questo punto ac

Cleo: quisti, e ancor nõ sai le luci serenar torbide, e meste? Cara Bar

Bar. sene, ora ò perduto Alceste! Cleo: Come perduto! e

vuoi, che siano i miei vassalli di me più generosi?

Senza curar di tanti il Sangue illustre, porterò sul

Trono un pastorello a regolar l'impero? con qual

Bar.

cor? cō qual fronte? Ah non fia vero. Alceste che di=

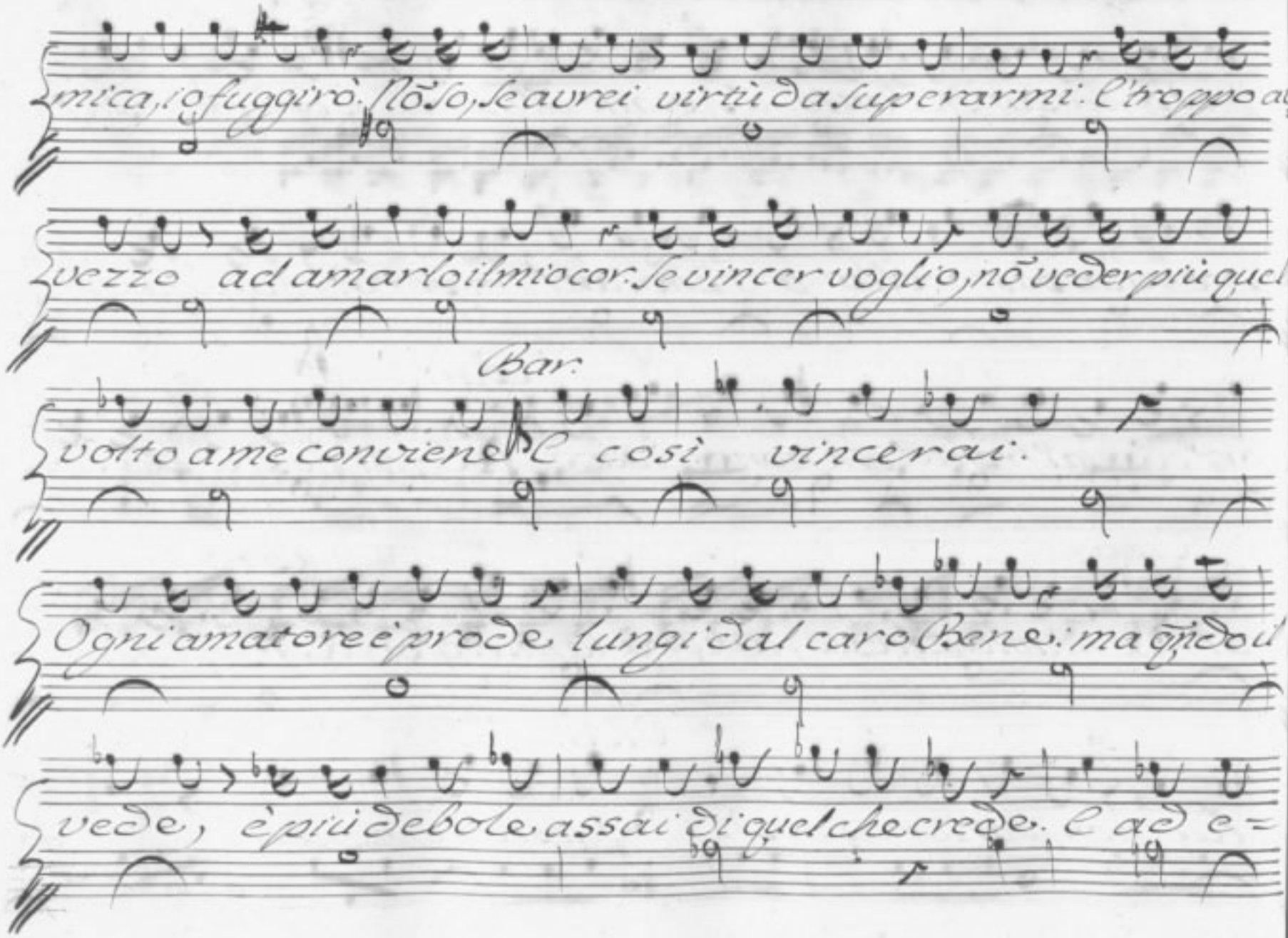
Cleo.

Bar.

rà? Se m'ama Alceste, amerà la mia gloria. In faccia a

Cleo.

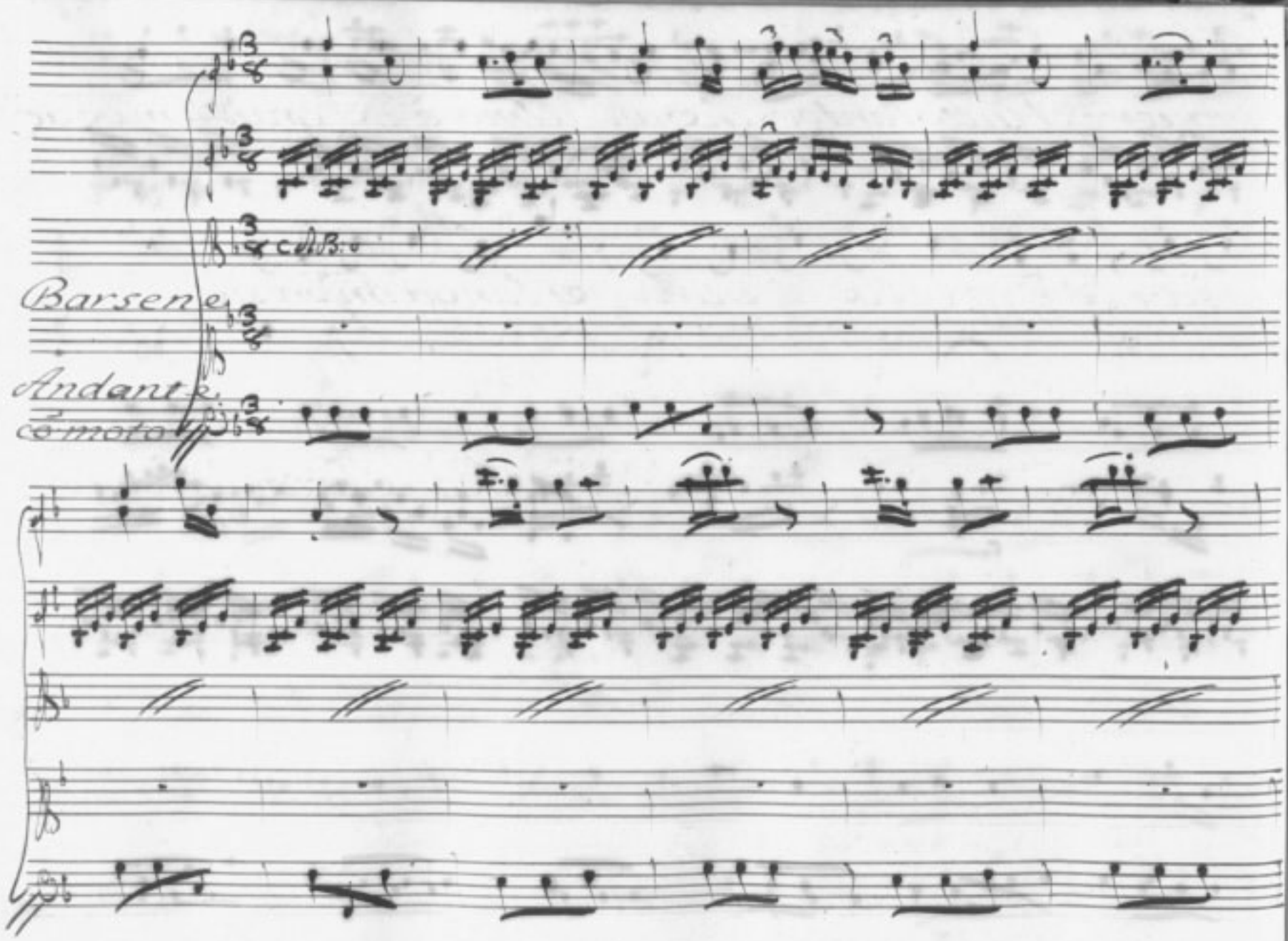
lui non parlerai così. Questo cimento, A=

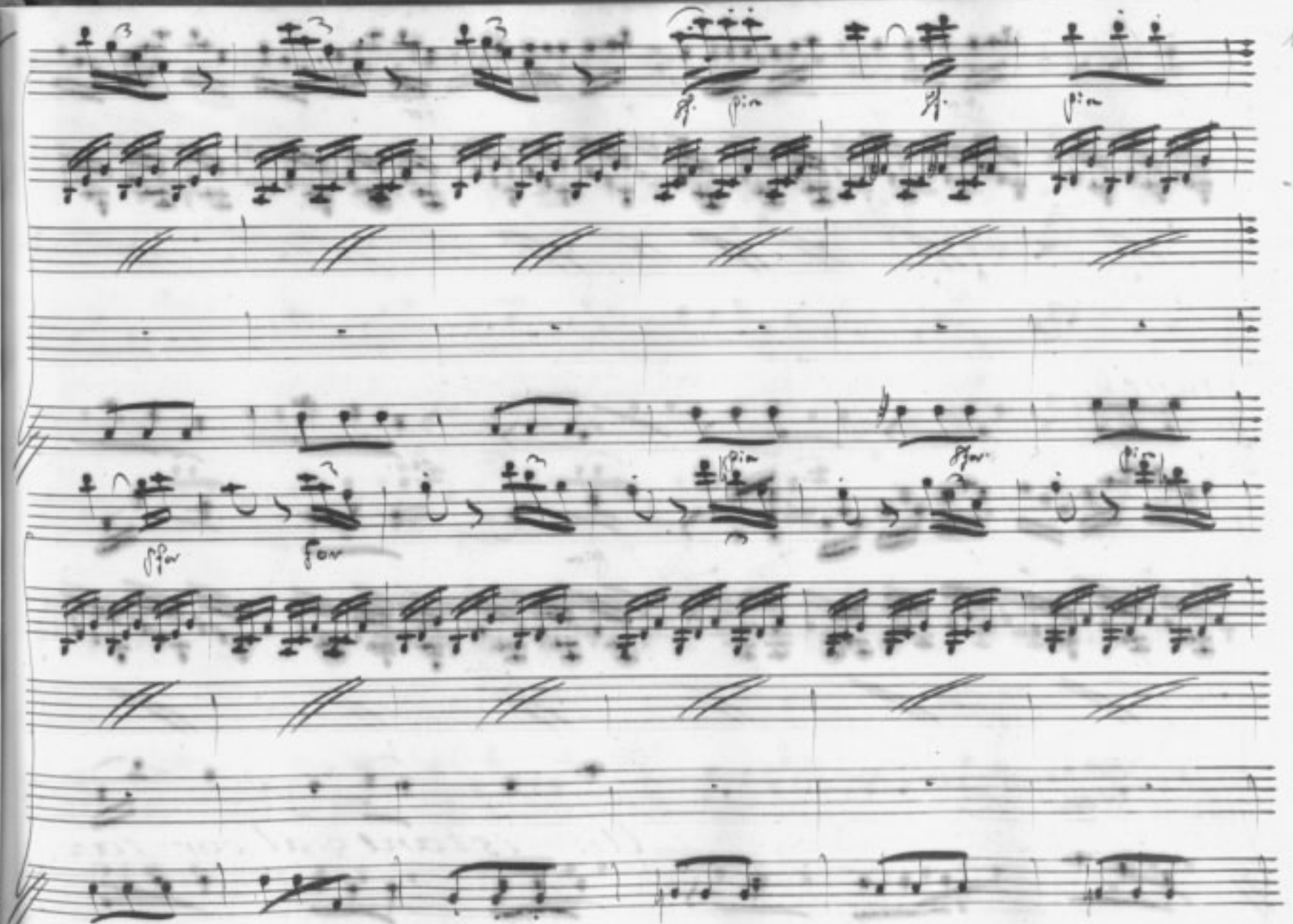

mica, io fuggirò. Nõ so, se avrei virtù da superarmi: l'troppo a
vezzo ad amarlo il mio cor. Se vincer voglio, nõ veder più quel
Bar.
volto a me conviene. Così vincerai.
Ogni amatore è prode lungi dal caro Bene: ma giedo il
vede, è più debole assai di quel che crede. E ad e=

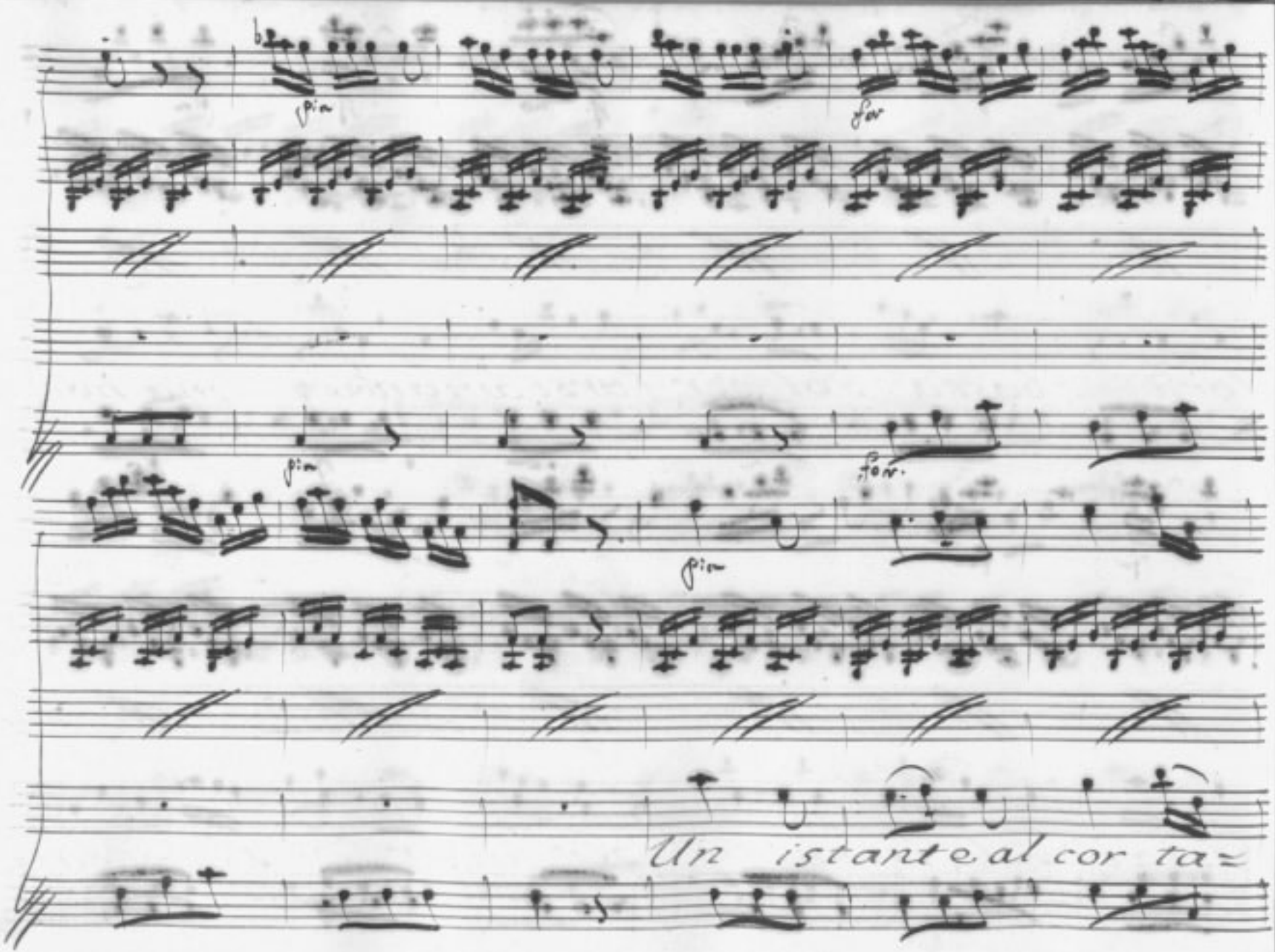
stinguer del tutto l'ardor, che un' alma à da gran tempo ac-

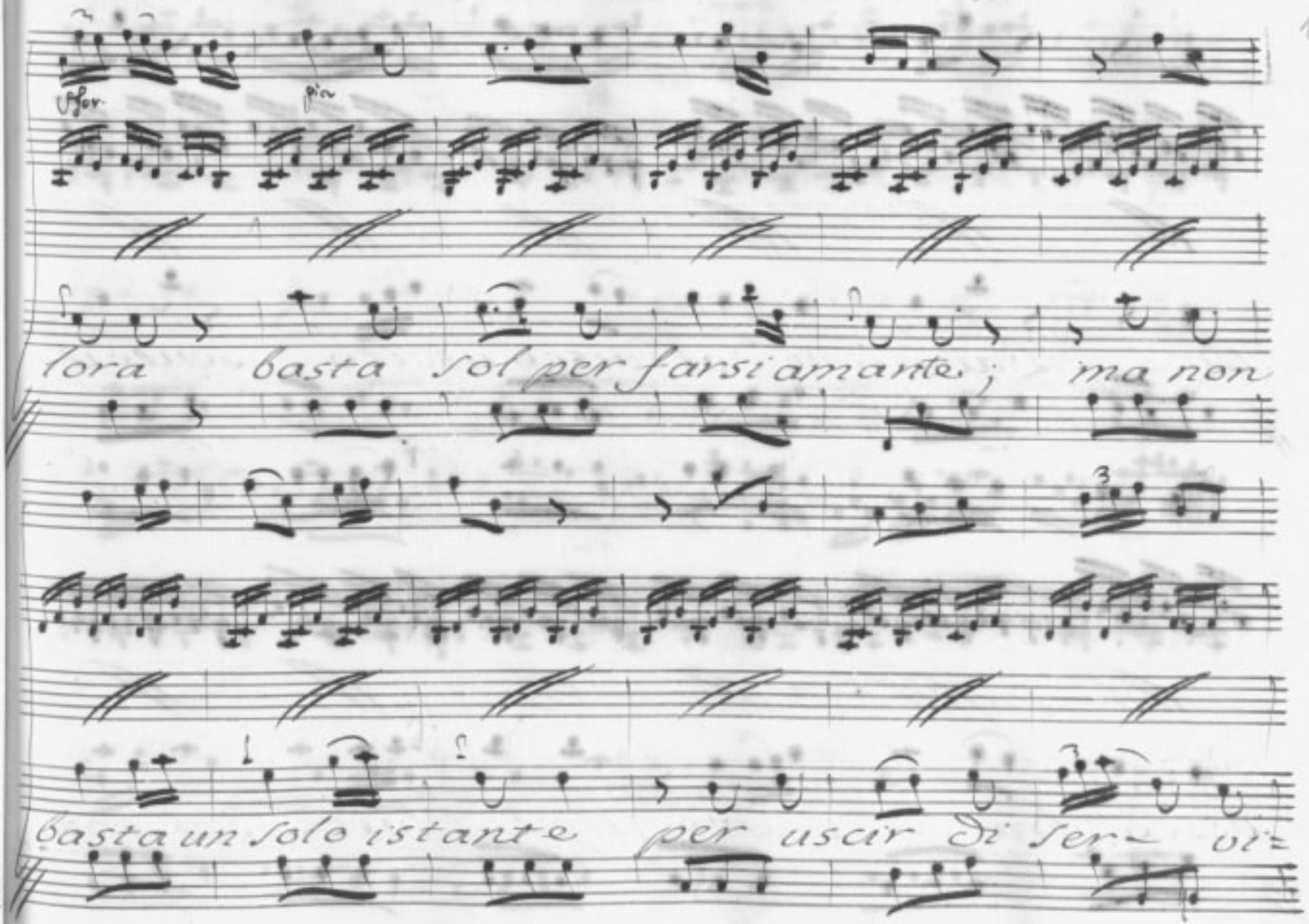
cesa, è difficile, è dura, e lunga impresa.

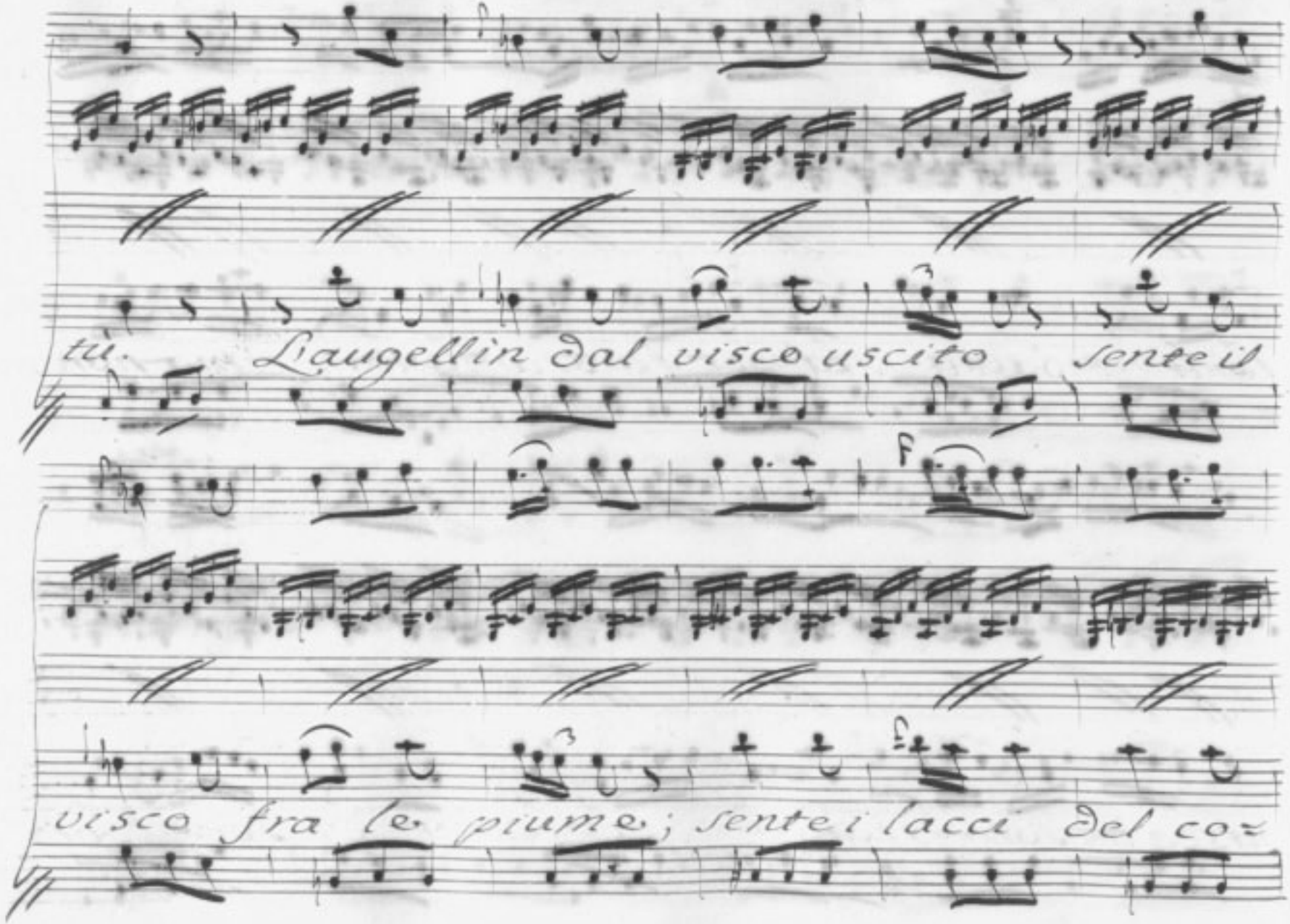
Segue aria Barsene

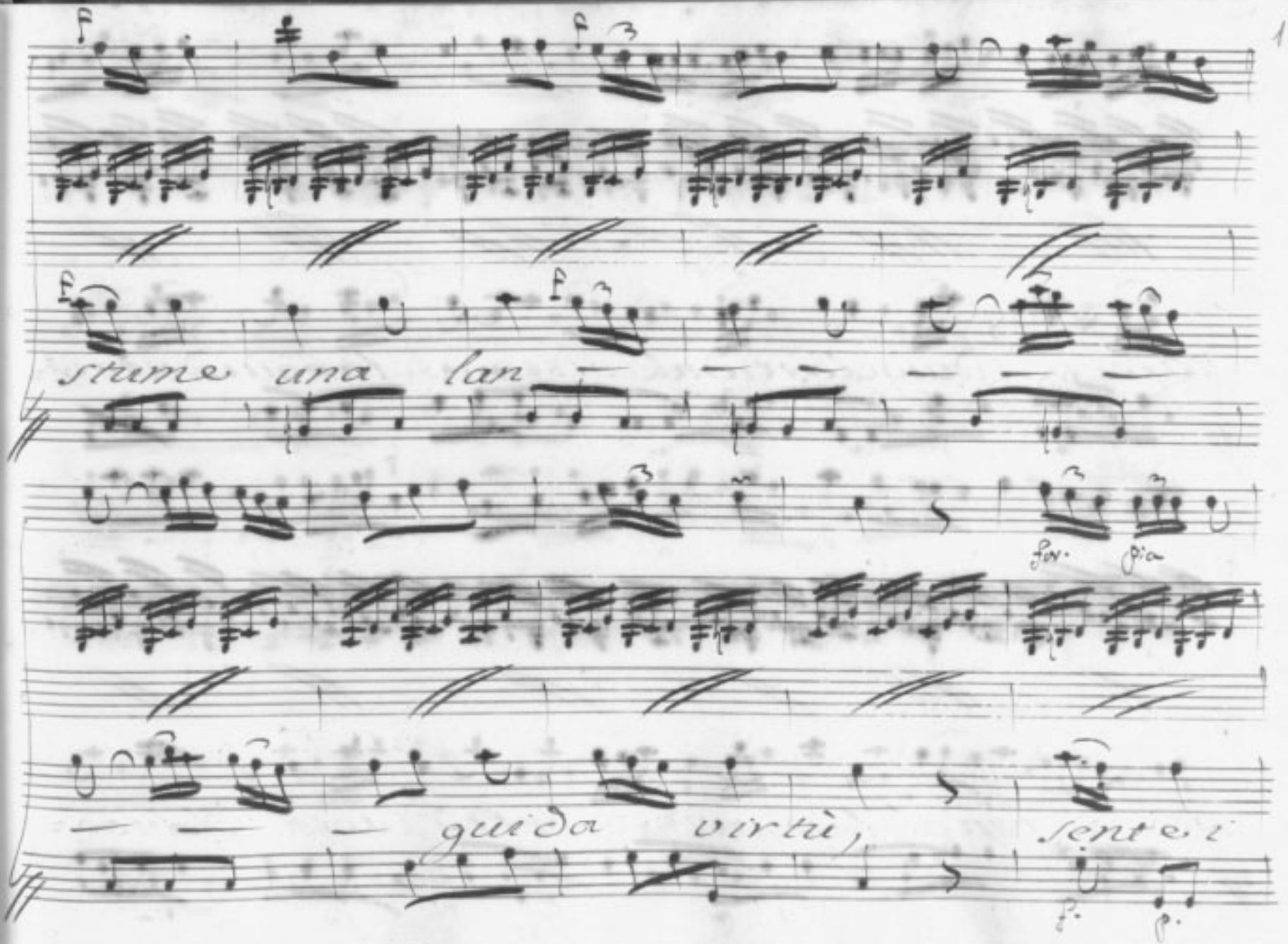

Cello.
Barsene
Andante
Emotato

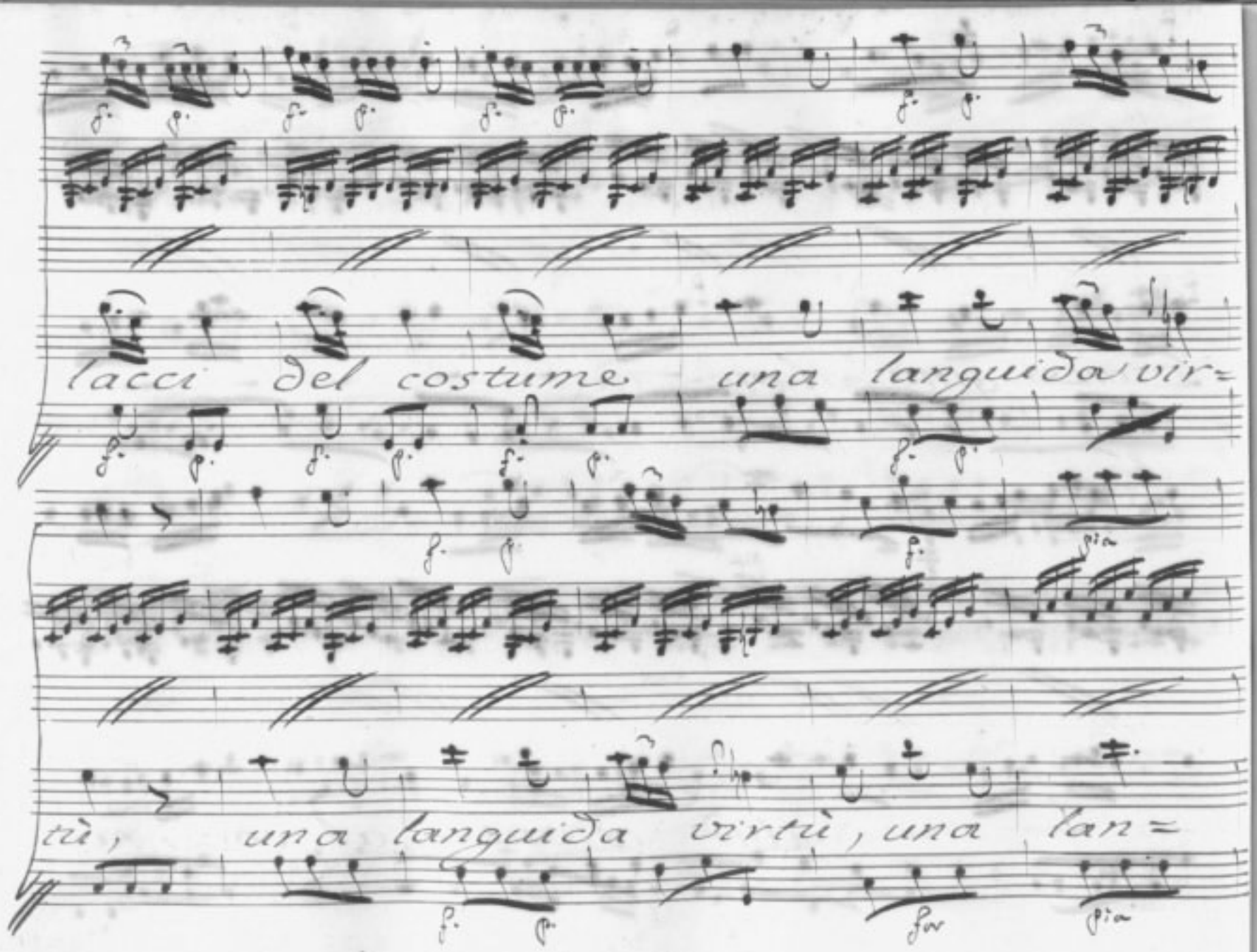


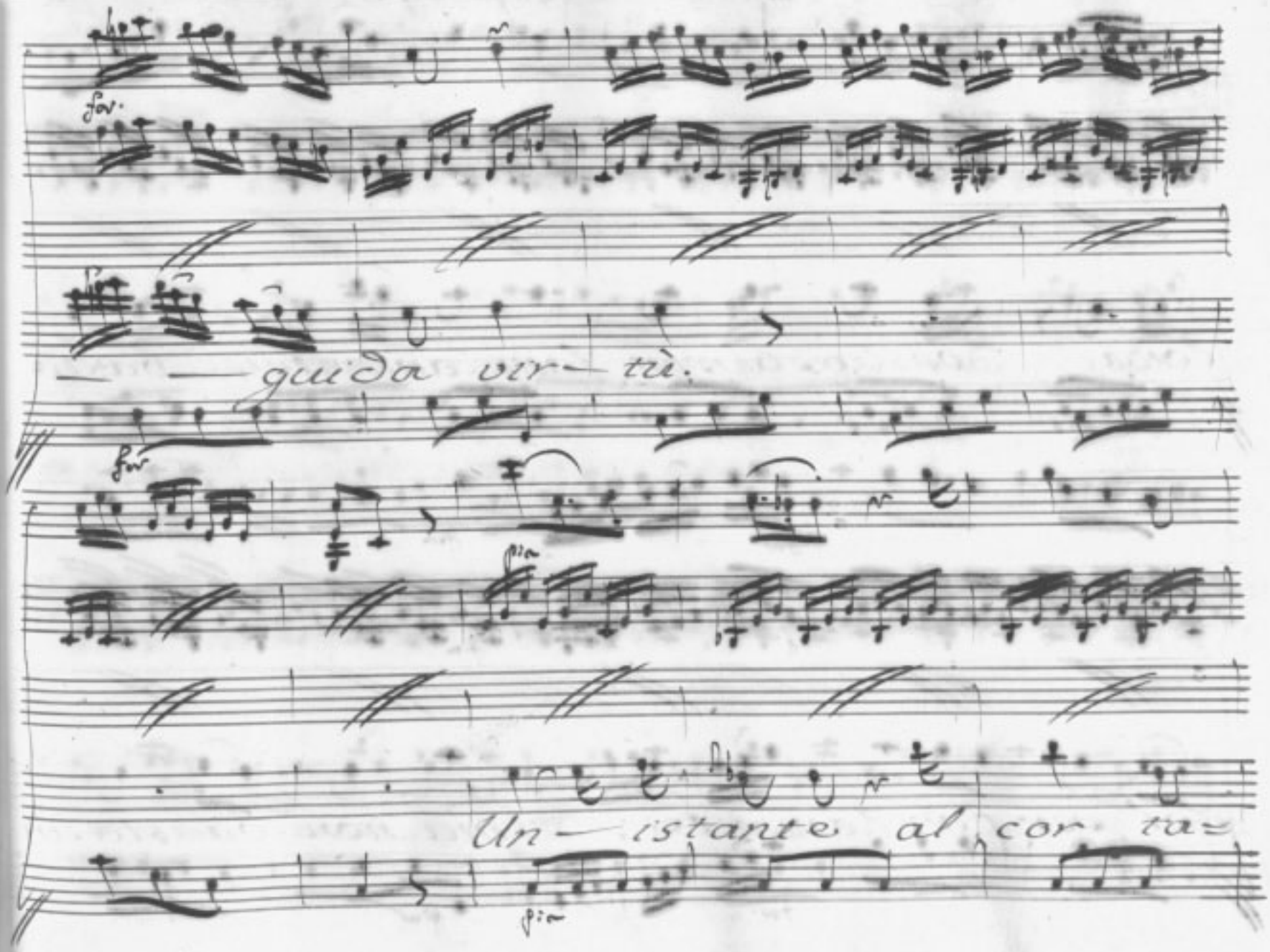

pia
for
pia
for.
pia
Un istante al cor ta=

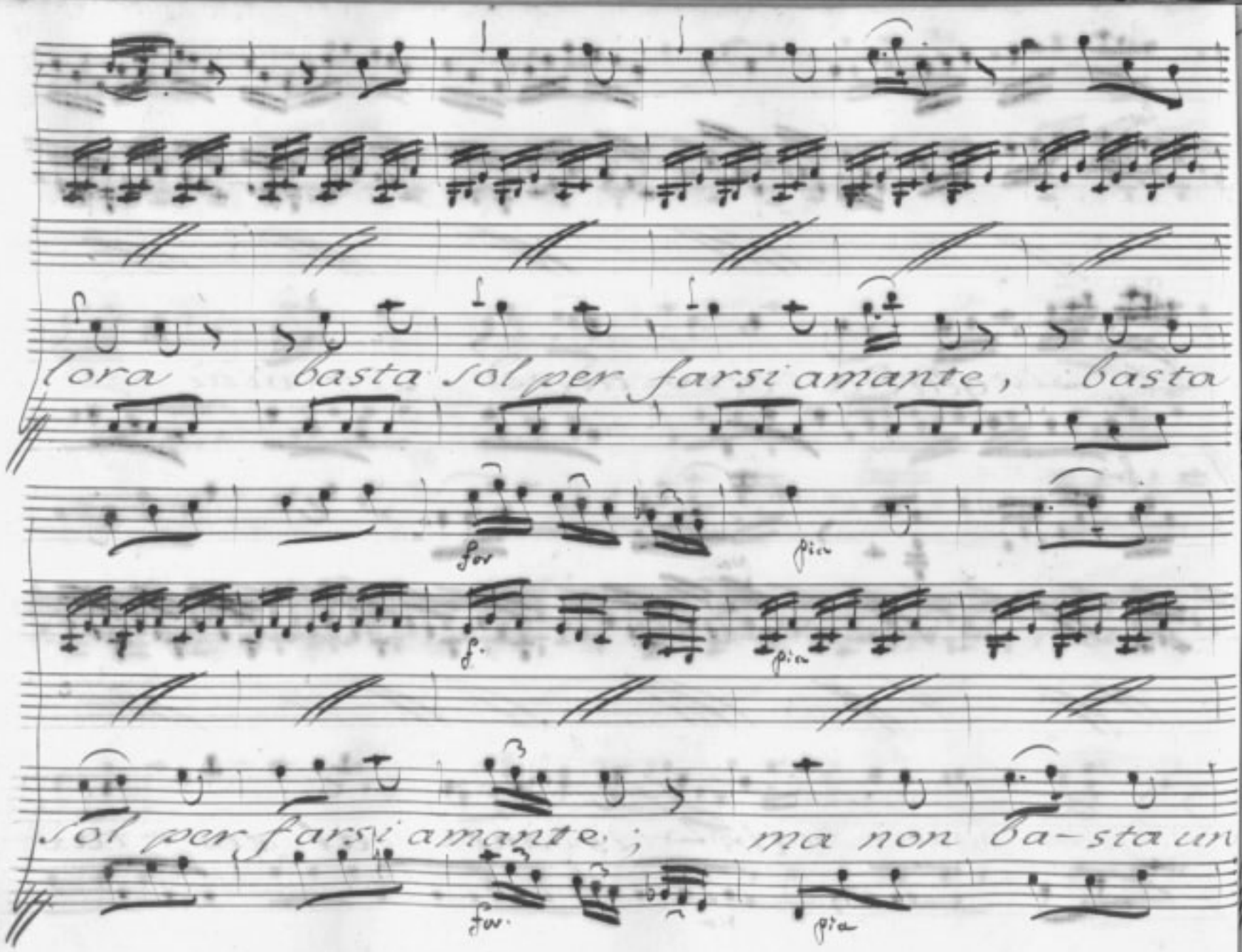

Por.
pia
lora basta sol per farsi amante; ma non
basta un solo istante per uscir di ser- vi-

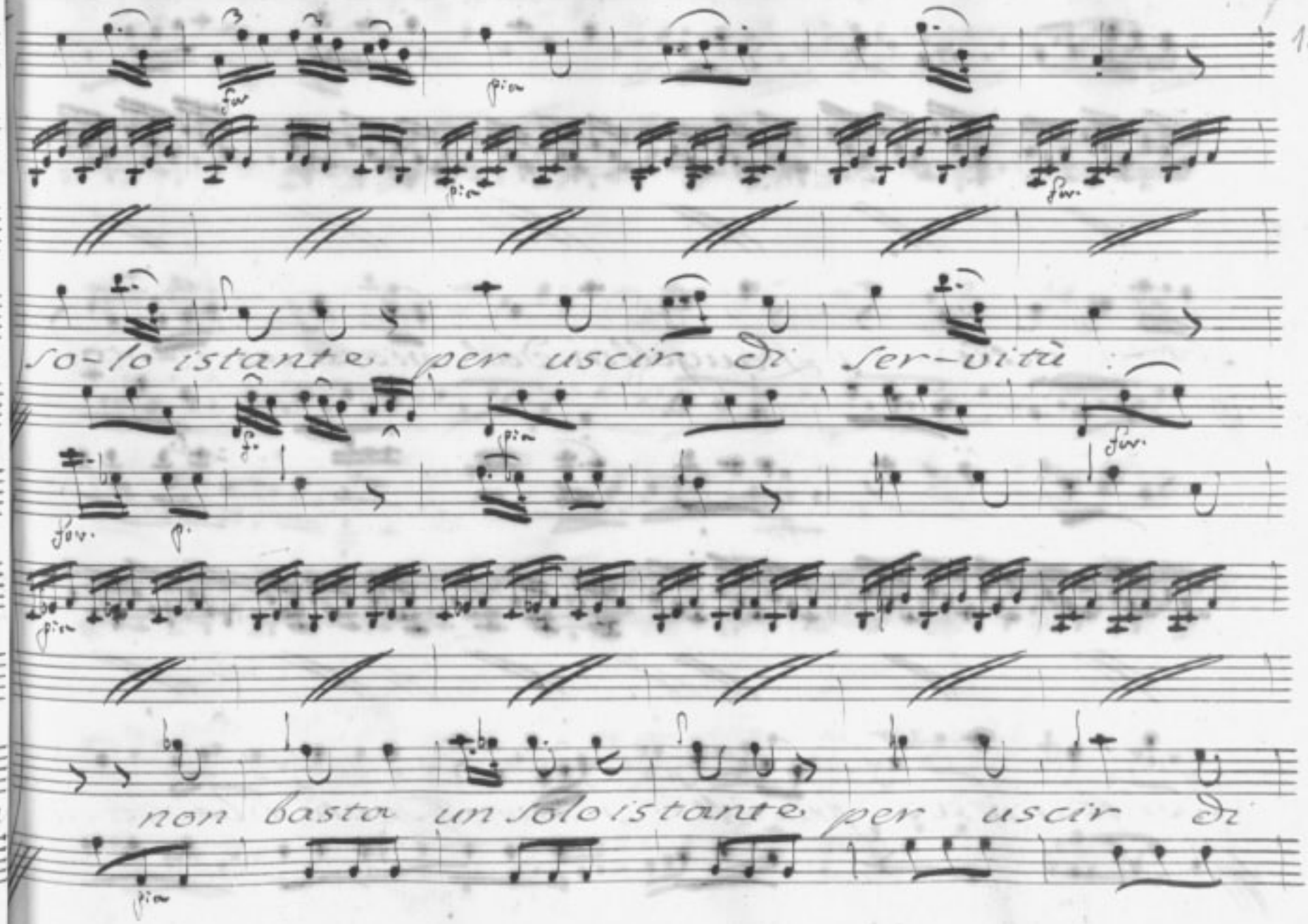

tù. L'augellin dal visco uscito sente il
visco fra le piume; sente i lacci del co=

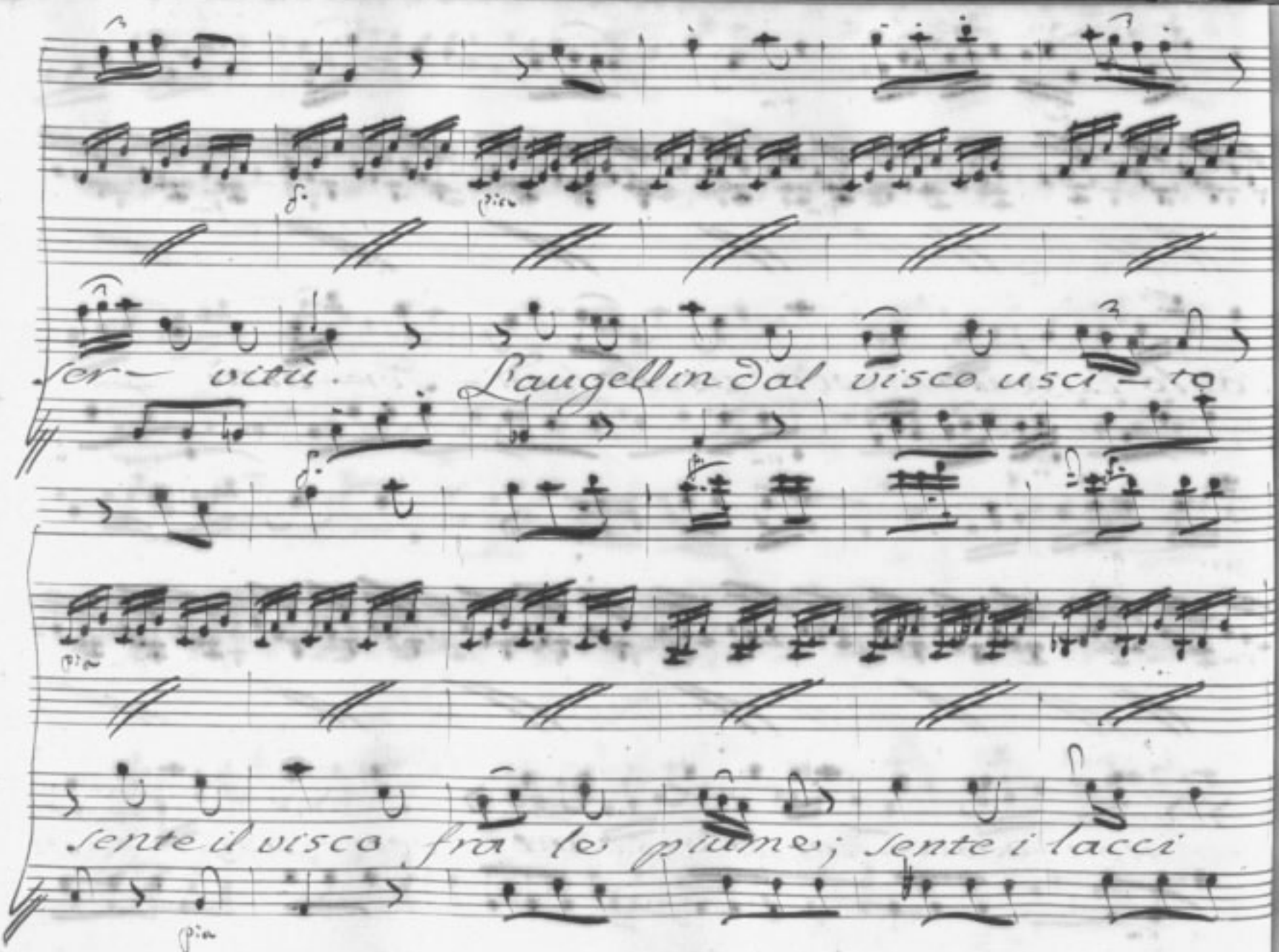

stume una lan
guida virtù, sente i


lacci del costume una languida vir=
tù, una languida virtù, una lan=


for.
— — guida vir— tù.
for
pia
Un— istante al cor ta=
pia

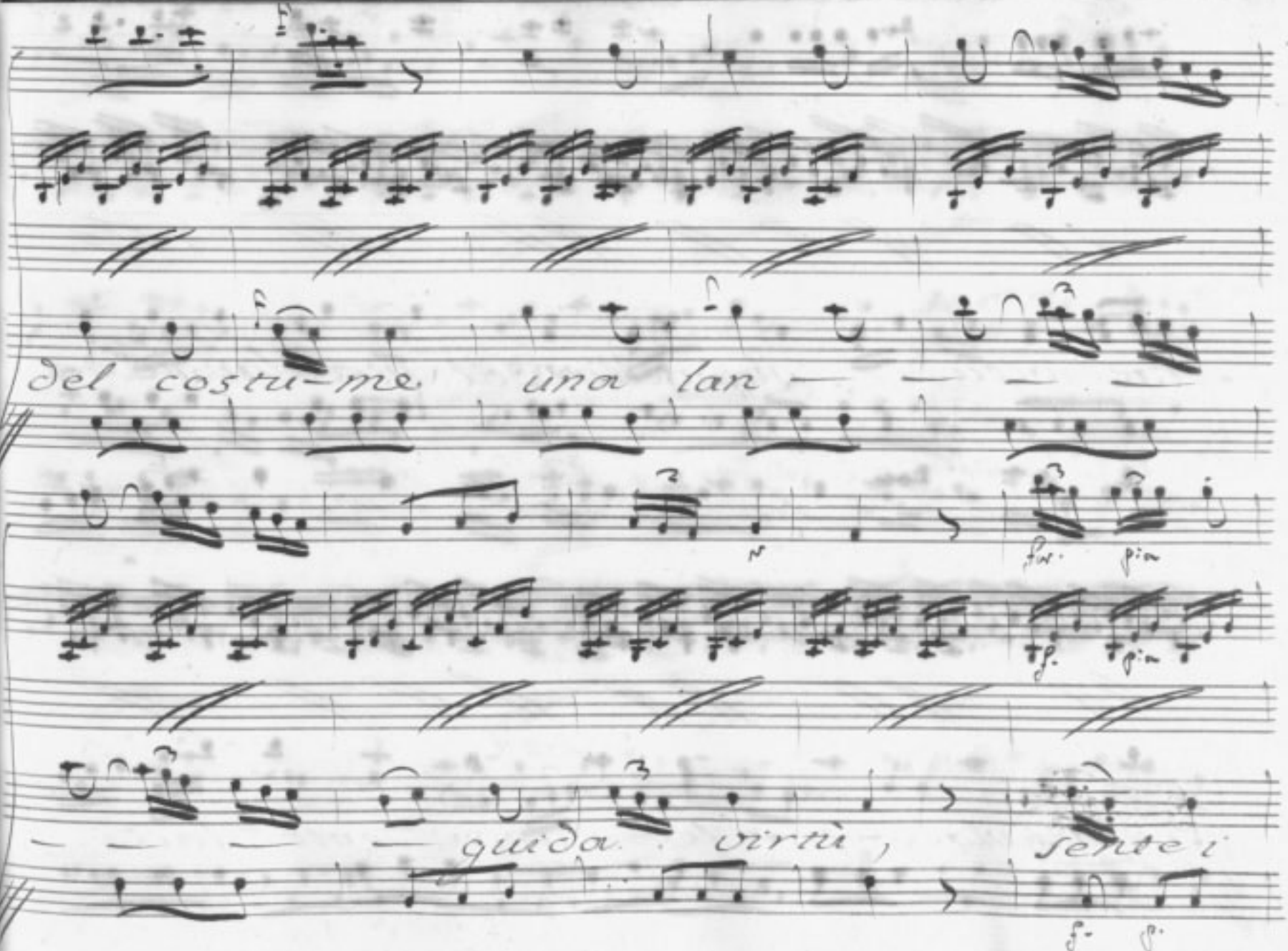

lora basta sol per farsi amante, basta
for
pia
f.
pia
sol per farsi amante; ma non ba-sta un
for.
pia


so-lo istante per uscir di ser-vitù :
non basta un solo istante per uscir di

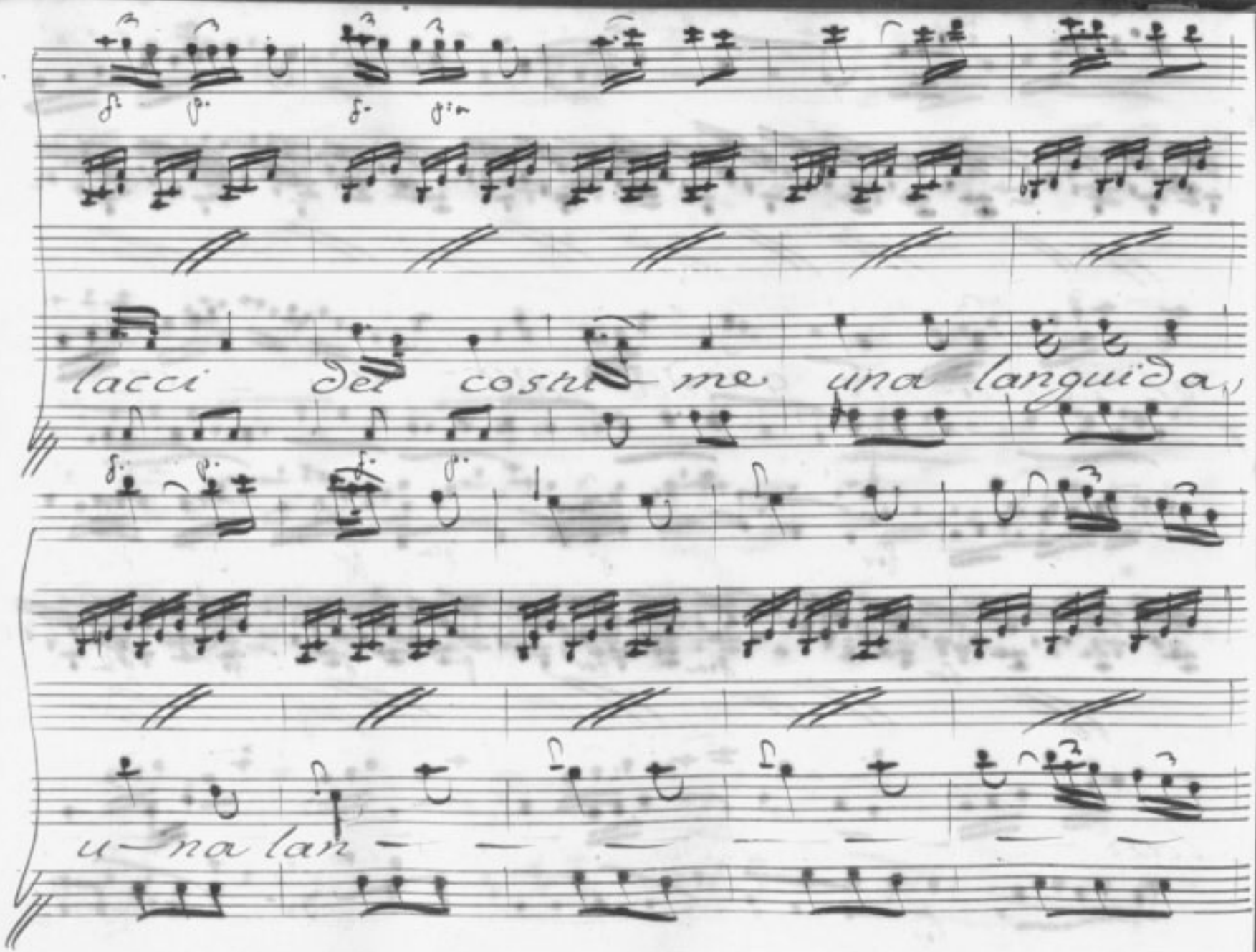


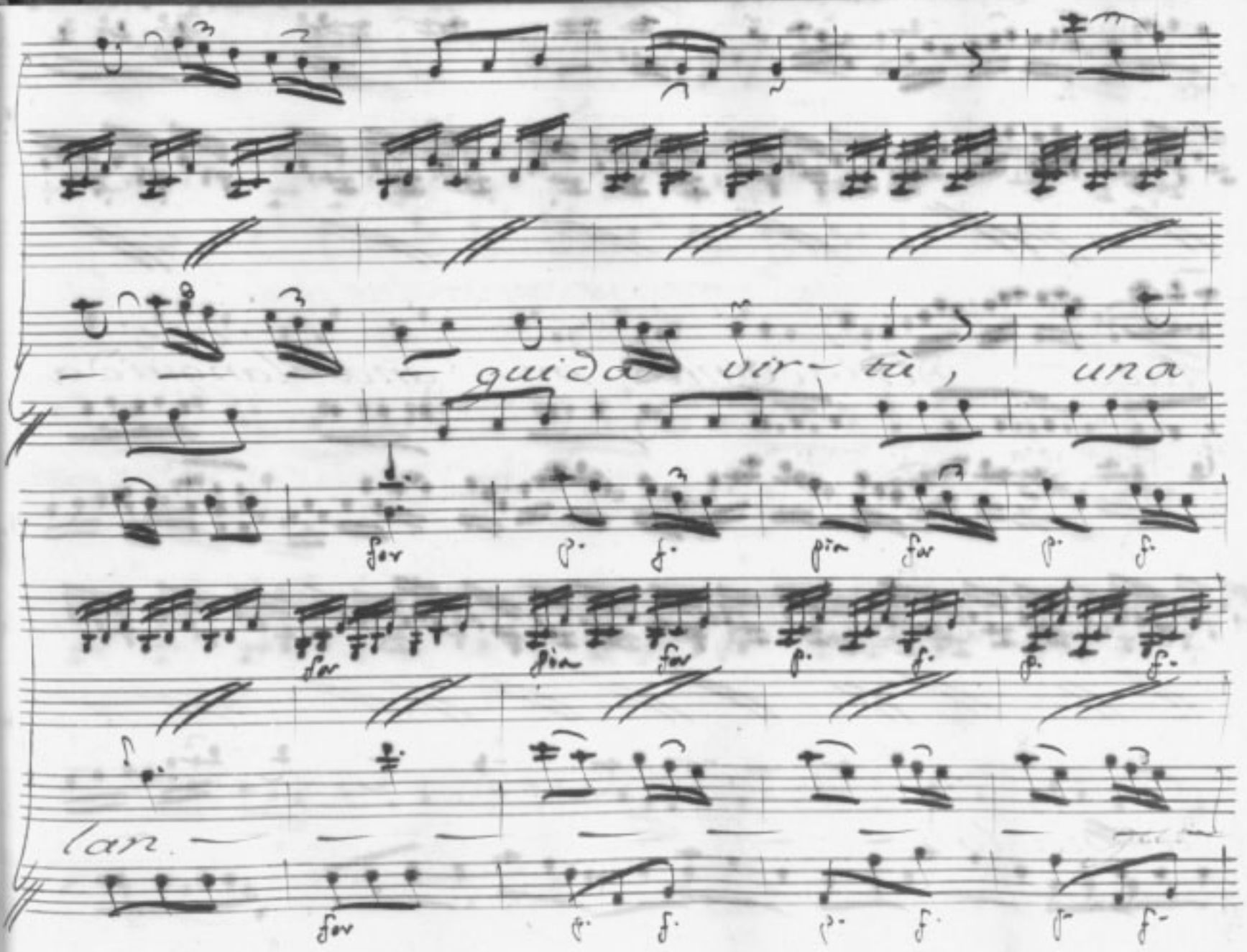
ser- vitù. L'augellin dal visco usci- to

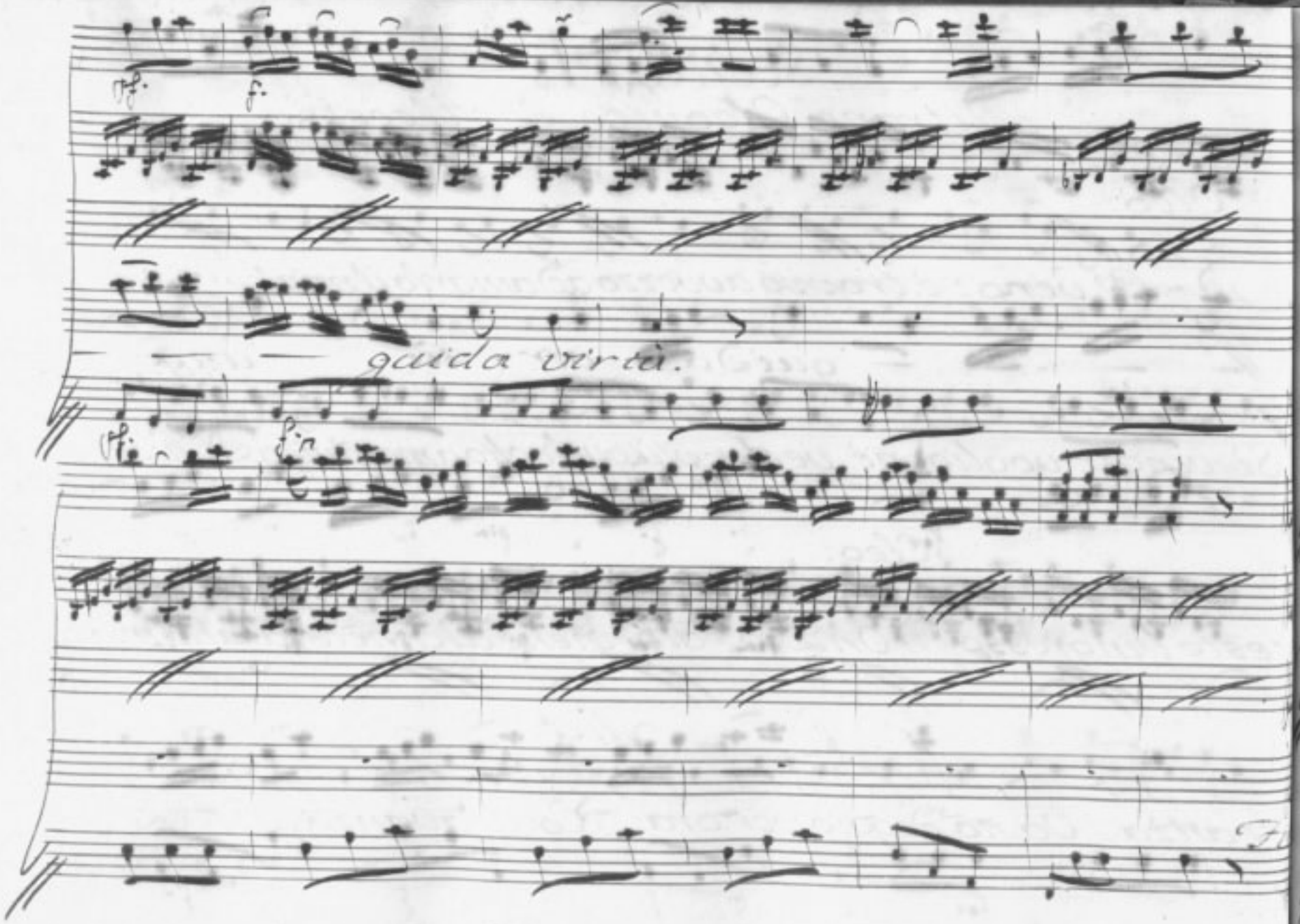
sente il visco fra le piume; sente i lacci


del costu-me una lan — — — —

— — — — guida virtù, sente i


lacci del costr me una languida,
u na lan


qui dà vir- tù, una
lan-


guida virtù.

Scena XI.

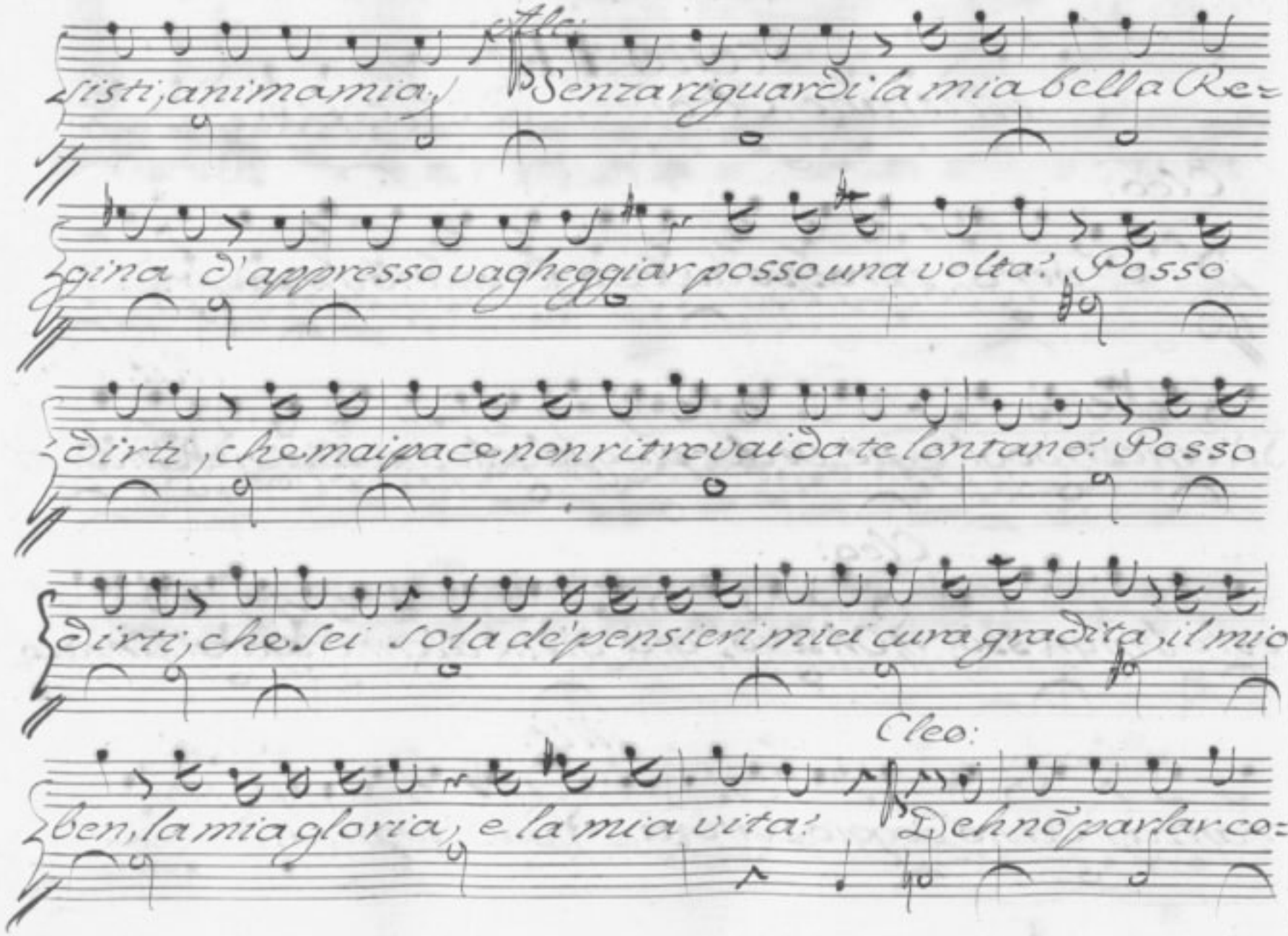
Mitrane, Cleonice, ed Alceste.

Cleo: È vero: è troppo avvezzo ad amarlo il mio cor.

Mit. Sì, vincer voglio, nè veder più quel volto a me cō vien. Chiede di

Cleo: ceste l'ingresso. / Oh Dio! già viene al cimēto fatal la mia co=

Mit. Cleo: stanza. / Va, nō deggio per ora. Egli s'avanza. / Re=



Alc:

sisti, anima mia, Senza riguardi la mia bella Re=

gina d'appresso vagheggiar posso una volta? Posso

dirti, che mai pace non ritrovai da te lontano? Posso

dirti, che sei sola de' pensieri miei cura gradita, il mio

Cleo:

ben, la mia gloria, e la mia vita? Deh nō parlar co=

Alc.

sì. Come! uno sfogo dell'amor mio verace, che ti

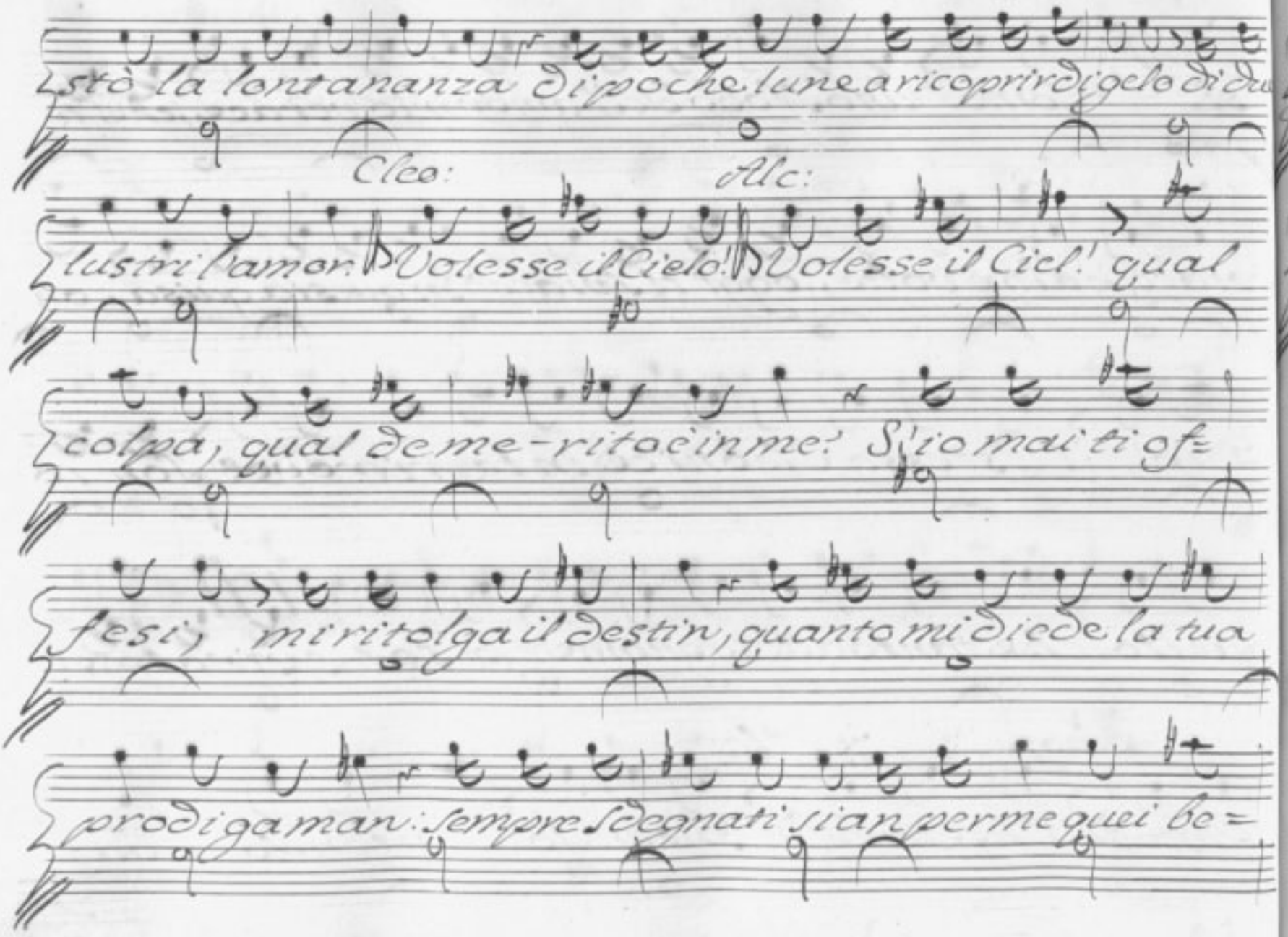
piacque altre volte, oggi ti spiace? In questa guisa, oh

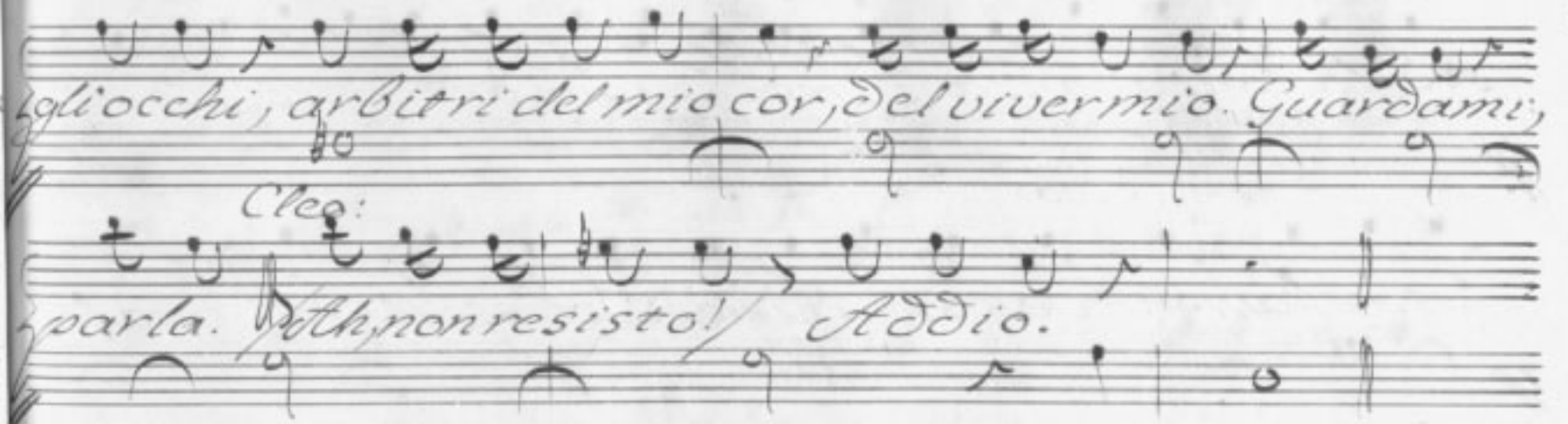
Dio! l'istessa Cleonice in te ritrovo? Son io

quello, che tanto atteso giunge, e so- spirato, e

Cleo: Alc:

pianto? (Che pena!) Intendo, intendo: ba=

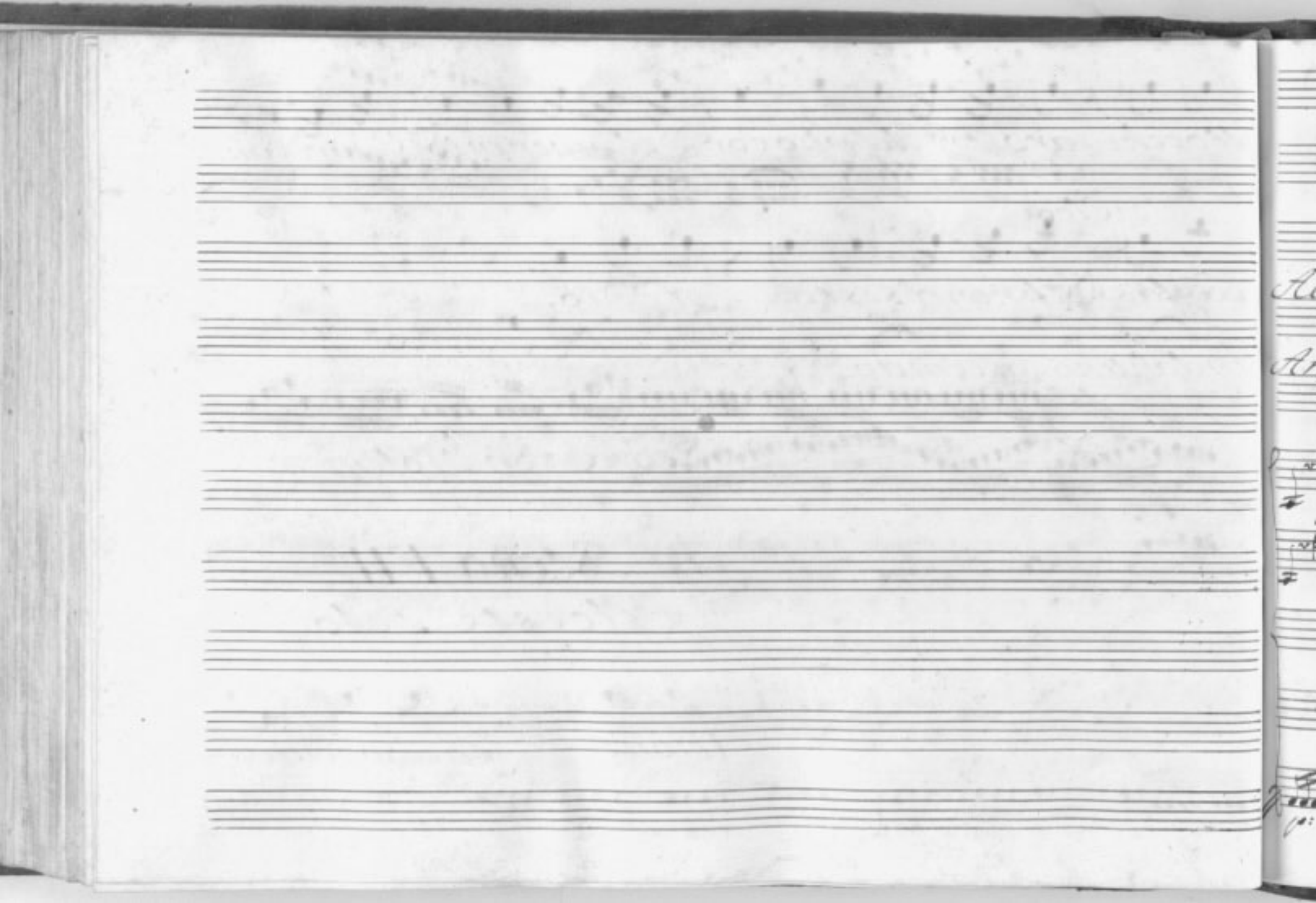

stò la lontananza di poche lune a ricoprir di gelo di du
Cleo:
Alc:
lustri l'amor. Volesse il Cielo! Volesse il Ciel! qual
colpa, qual de me-rito c'in me? S'io mai ti of=
fesi, mi ritolga il destin, quanto mi diede la tua
prodiga man: sempre sdegnati s'ian per me quei be=

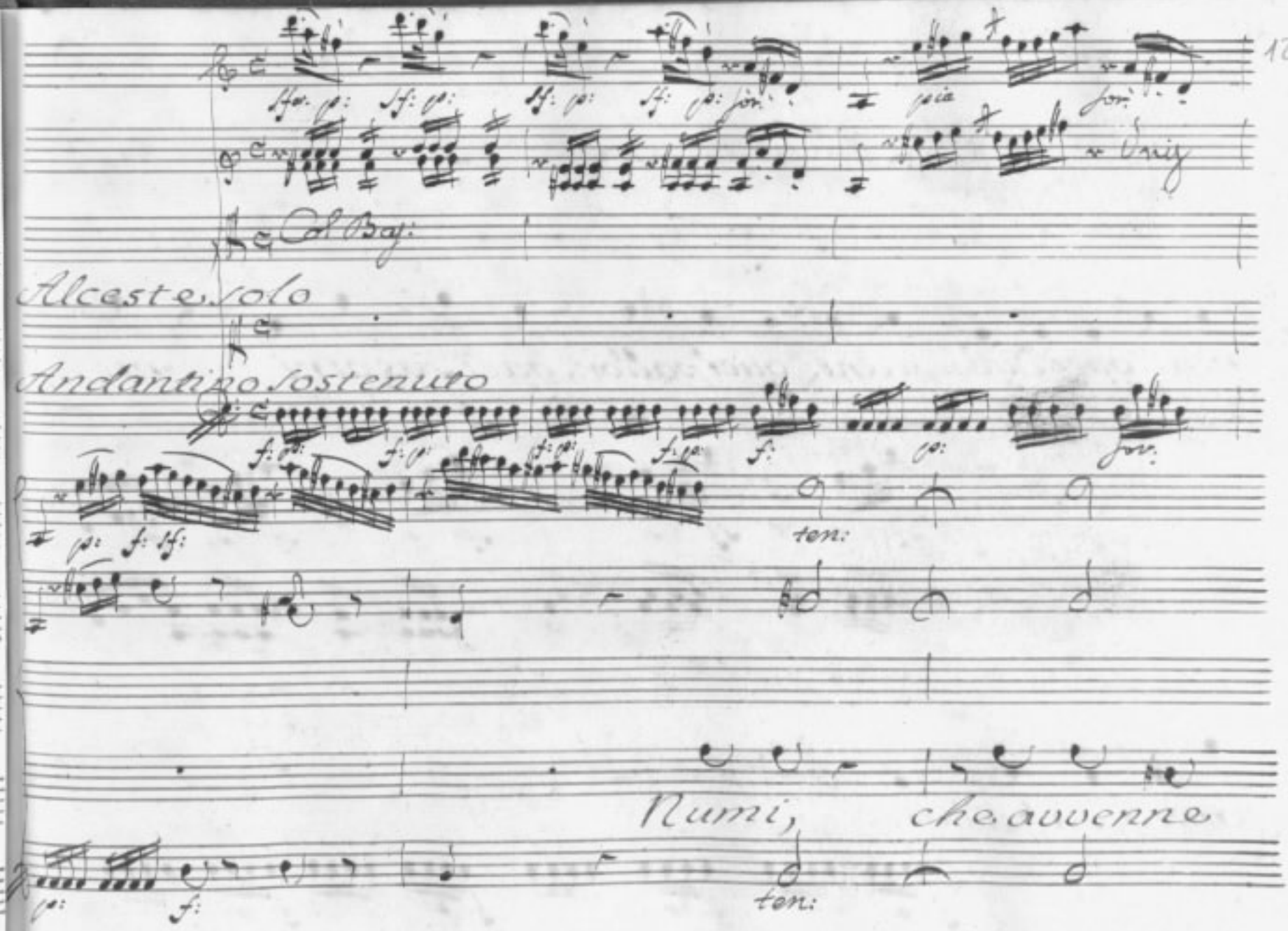


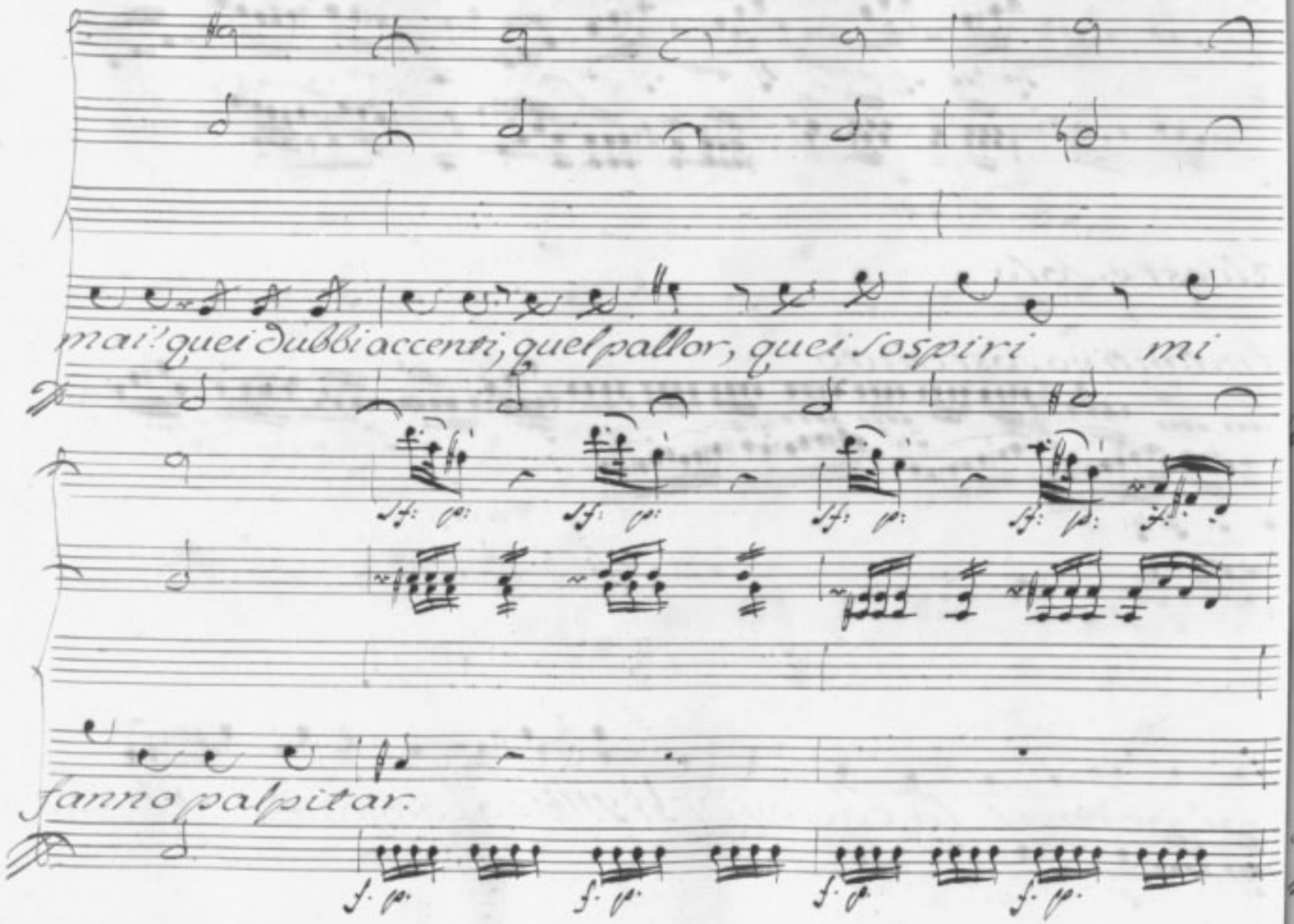
Segue con Violini

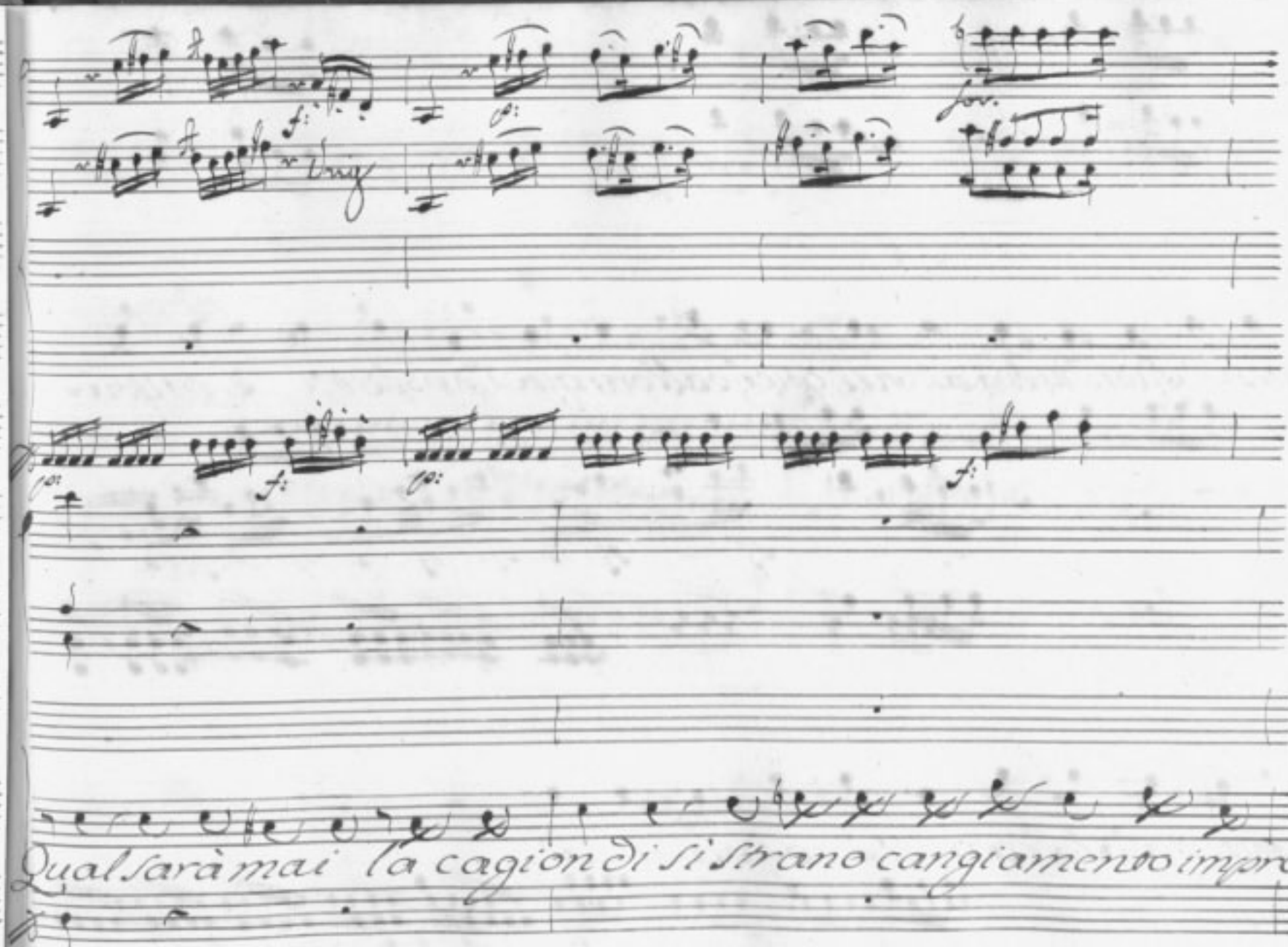
Scena VII.

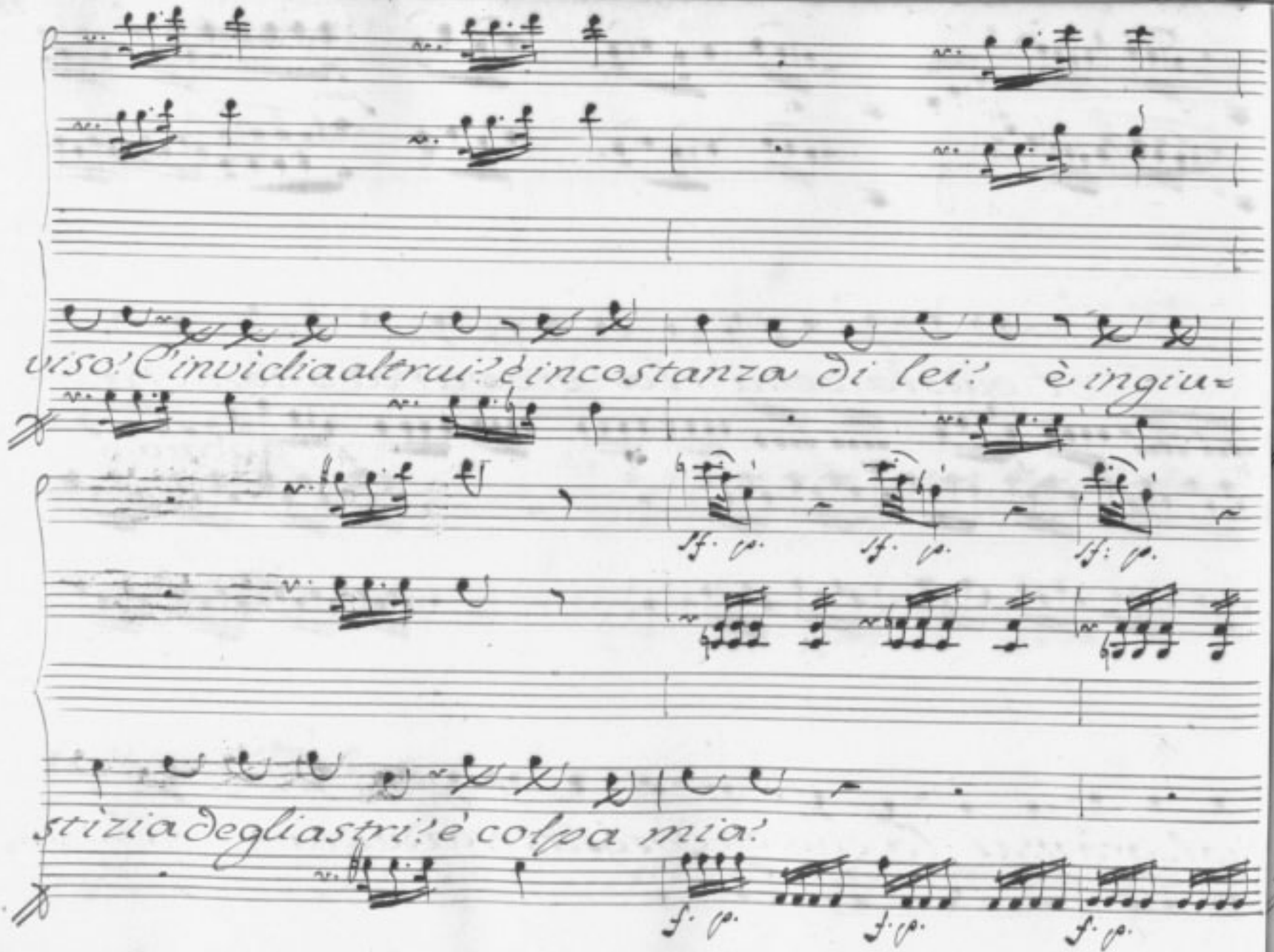
Alceste solo.




Col Bajo
Alceste solo
Andantino sostenuto
Numi, che avvenne


mai! quei dubbi accenti, quel pallor, quei sospiri mi
fanno palpitar.


Qual sarà mai la cagion di sì strano cangiamento impro=

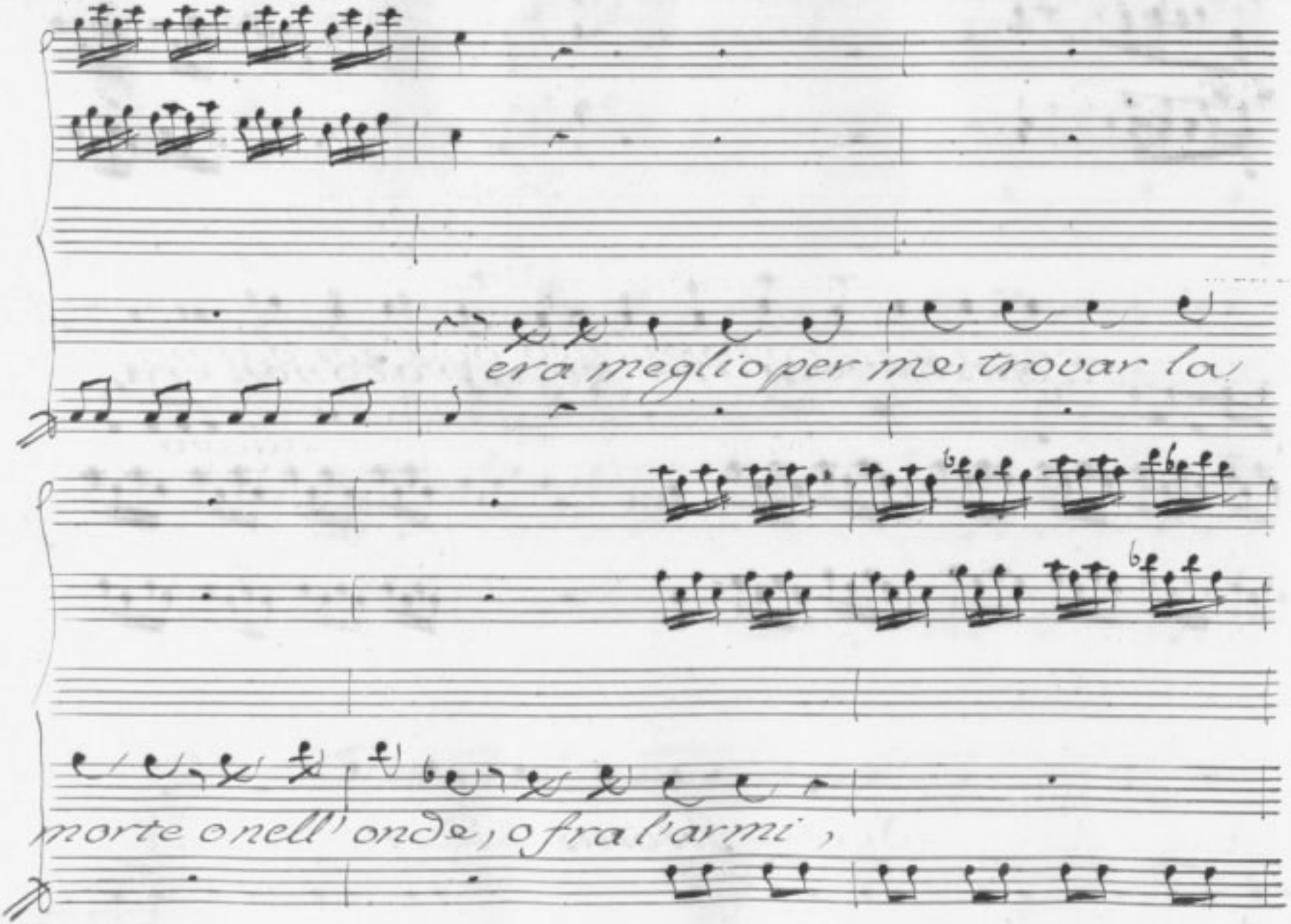

viso! C'invidia altrui? è incostanza di lei? è ingiu=
sf. p.
sf. p.
sf. p.
stizia degli astri? è colpa mia?
f. p.
f. p.
f. p.

all.o

A questa pena ria preparato non era.

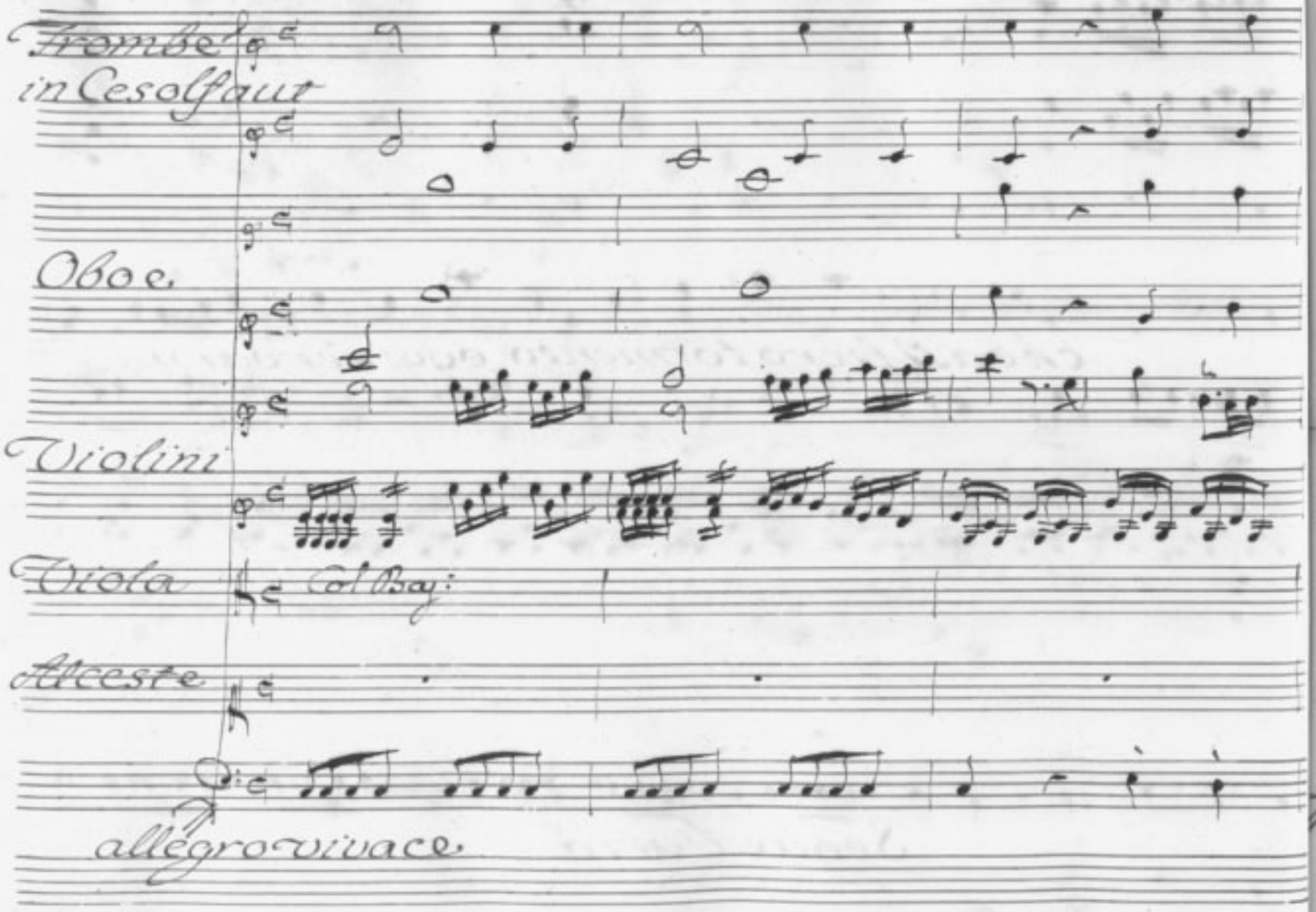
allegro

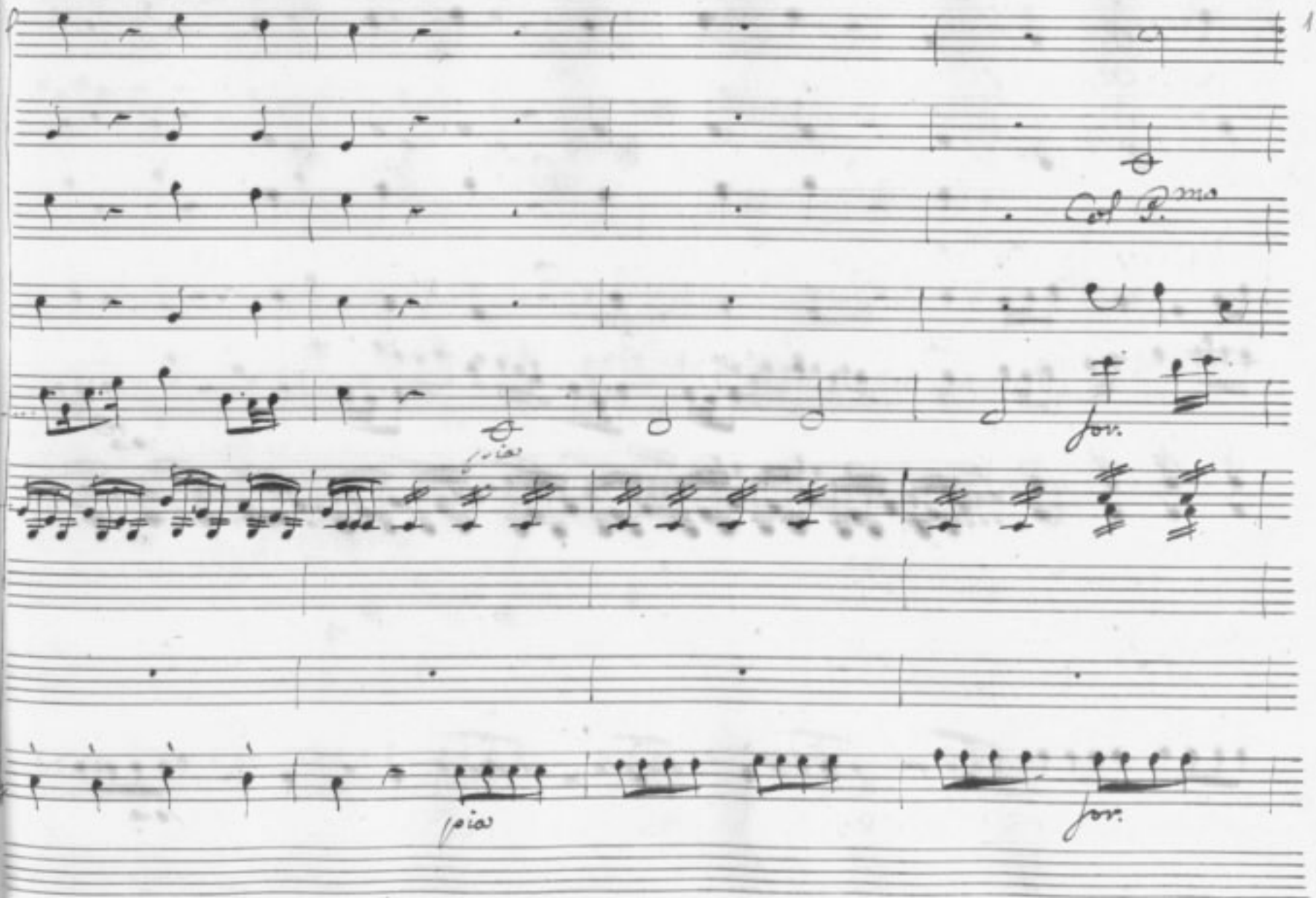
Ingiusti Dei,

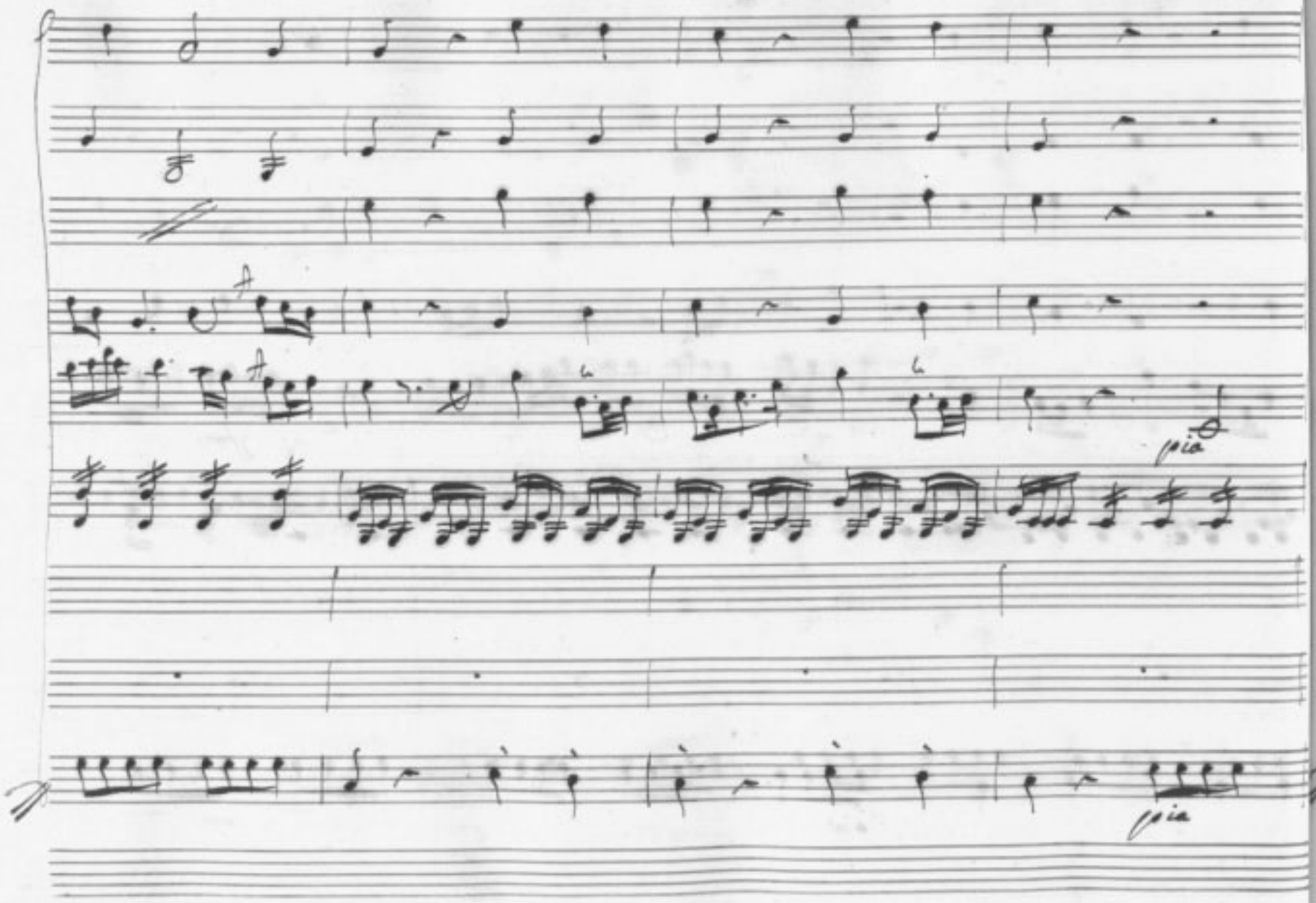

era meglio per me trovar la
morte o nell' onde, o fra l'armi,

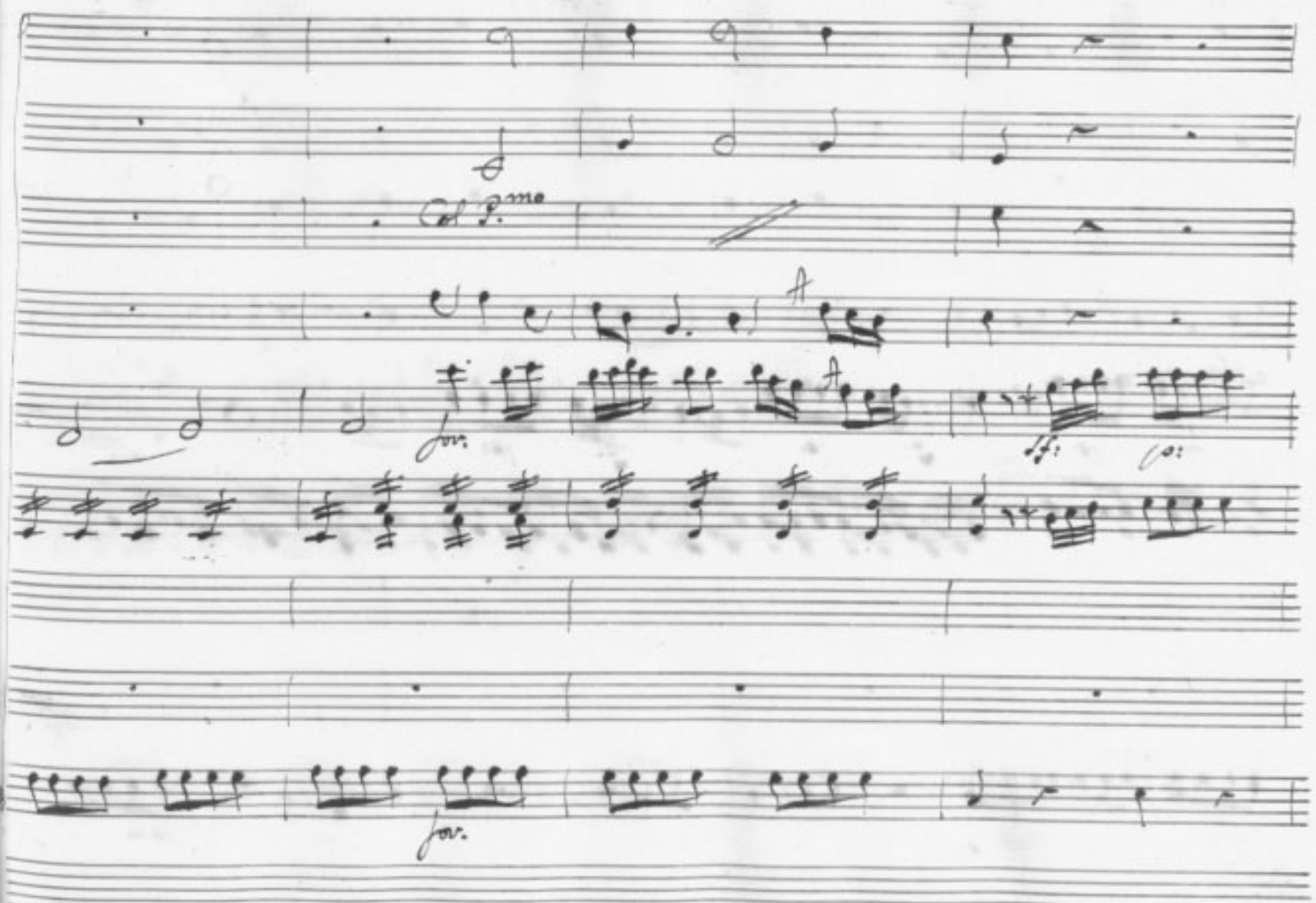
che a sì fiero tormento oggi serbarmi.

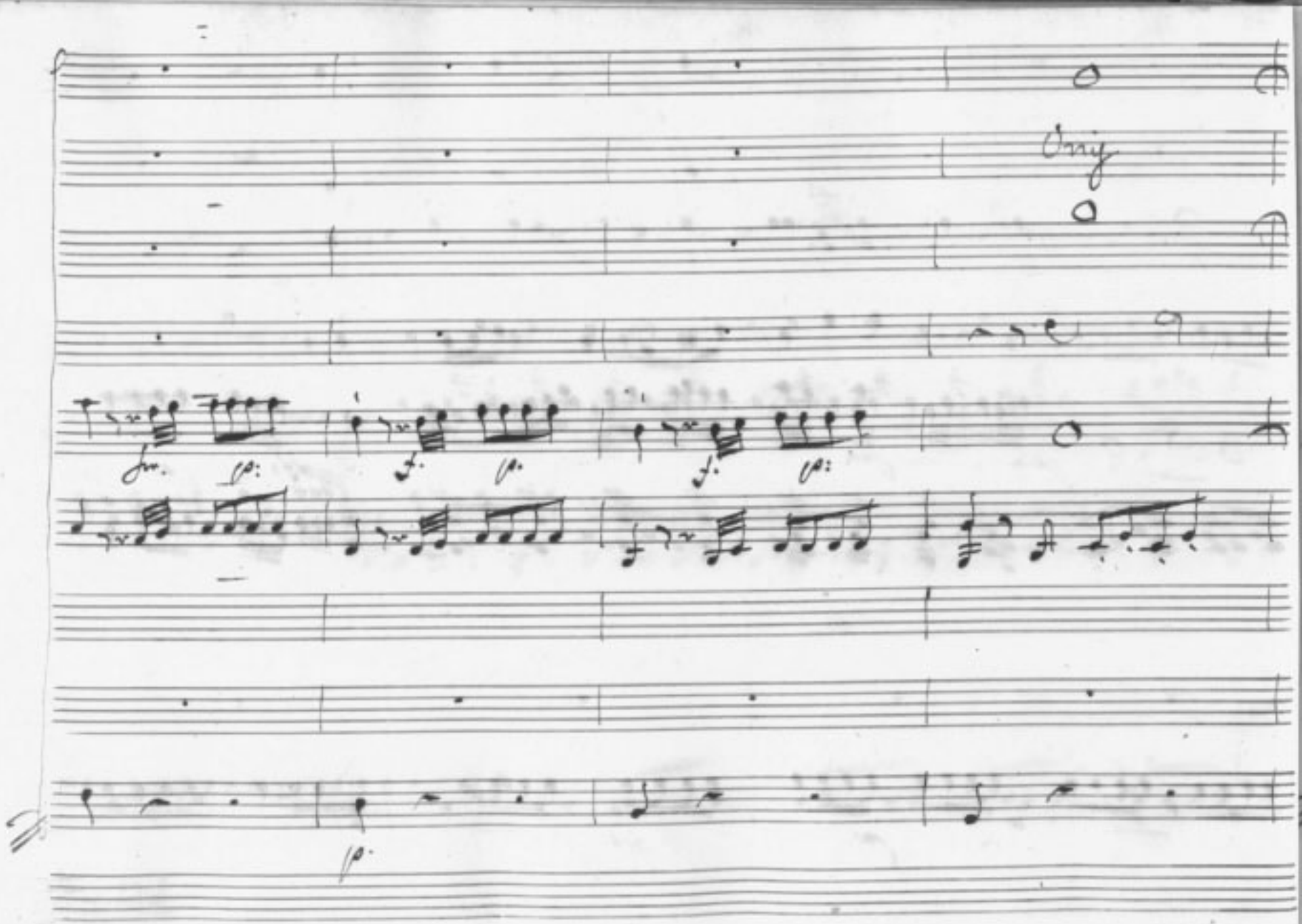
Segue l'aria

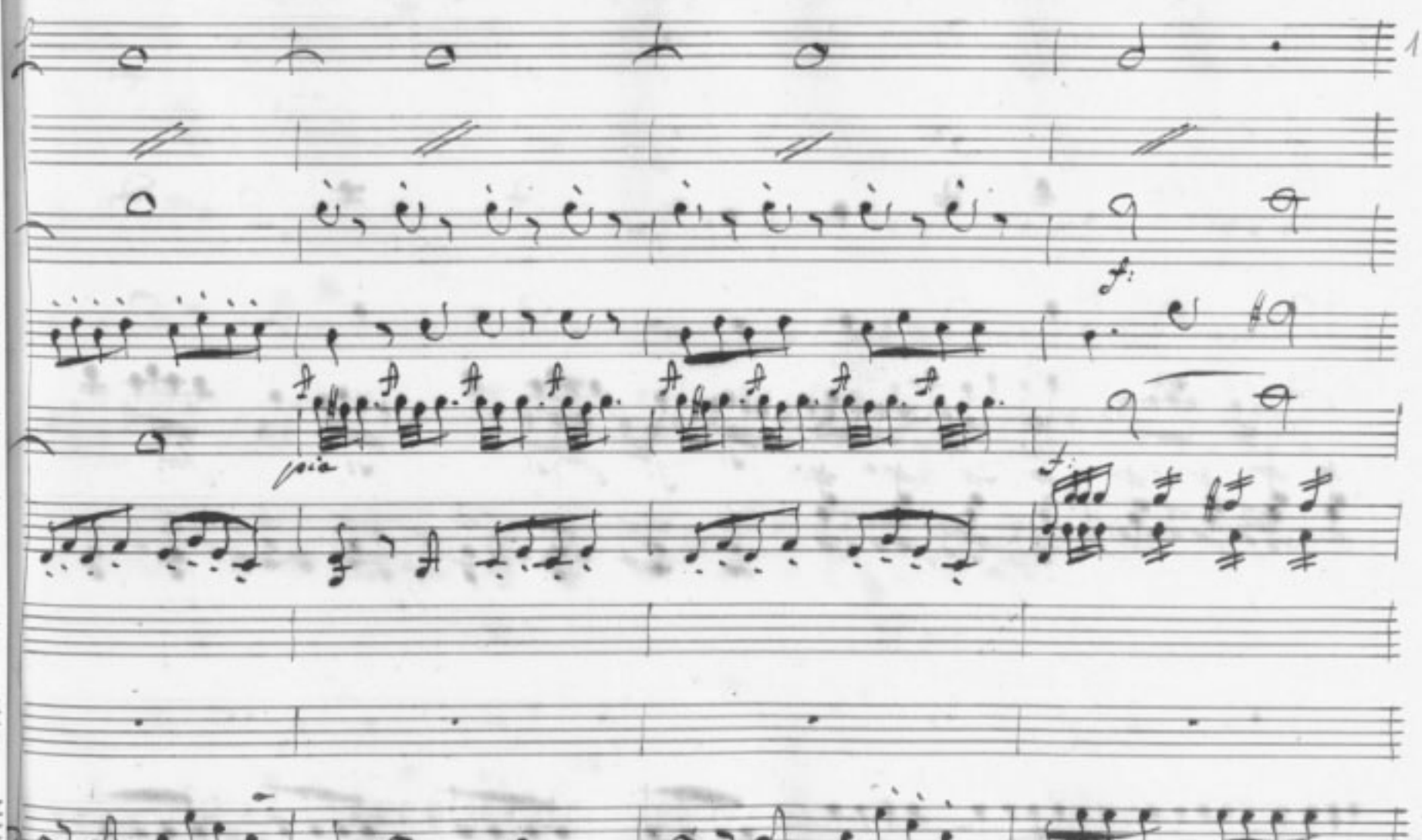

Trombe
in Cesolfaut
Oboe
Violini
Viola
Col Bass:
Alceste
allegro vivace

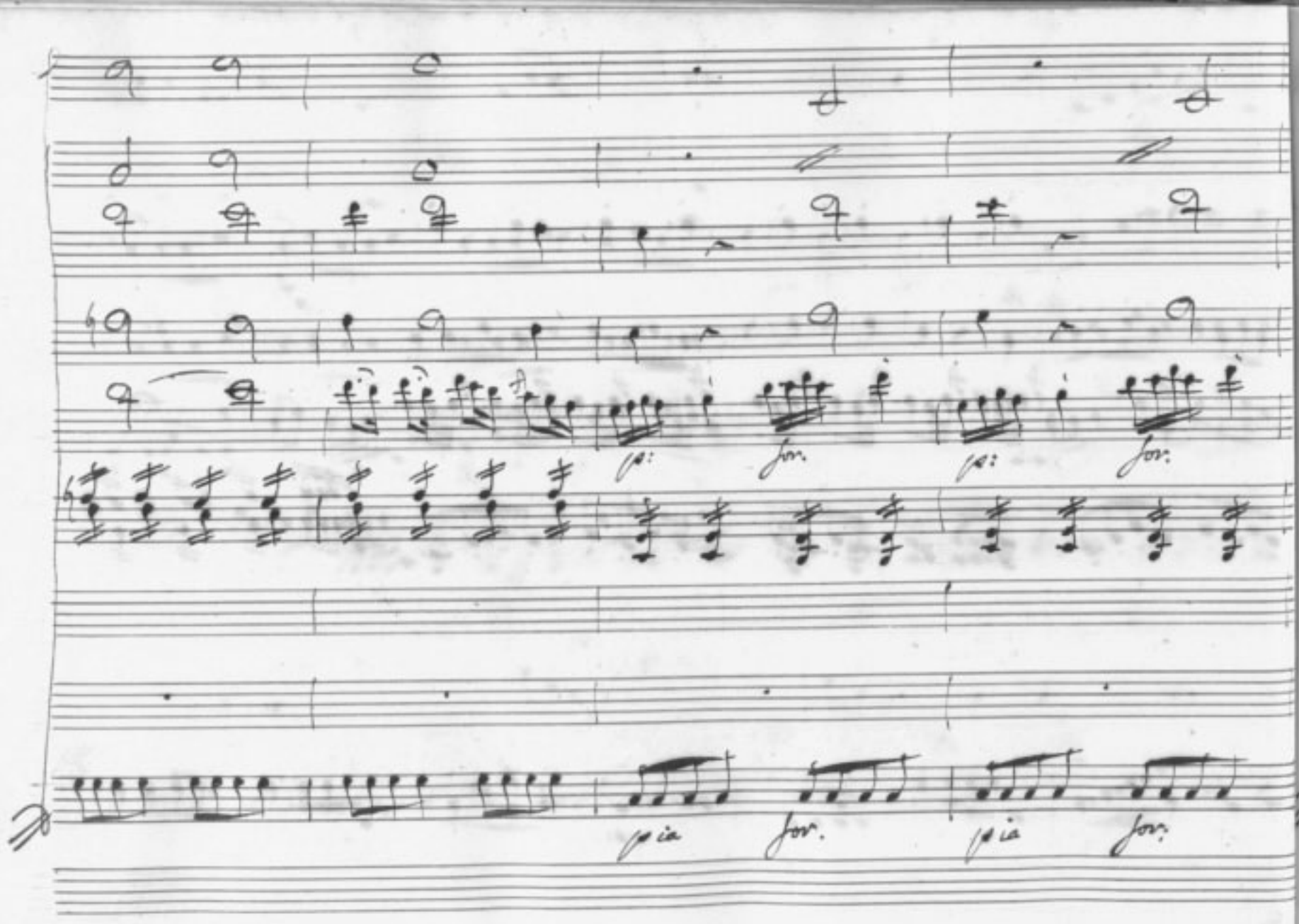

Col P.mo
pia
for.
pia
for.

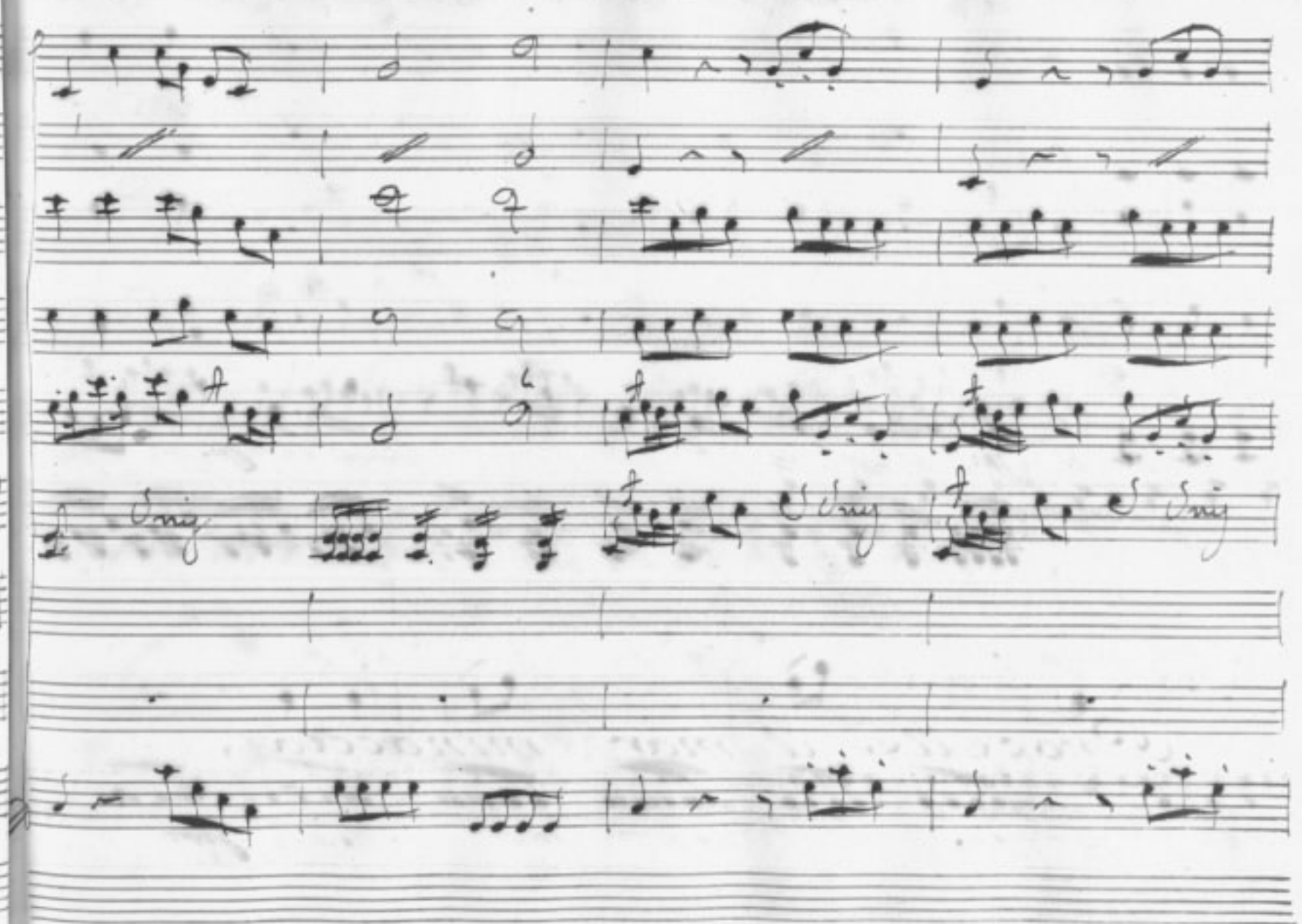

più
più

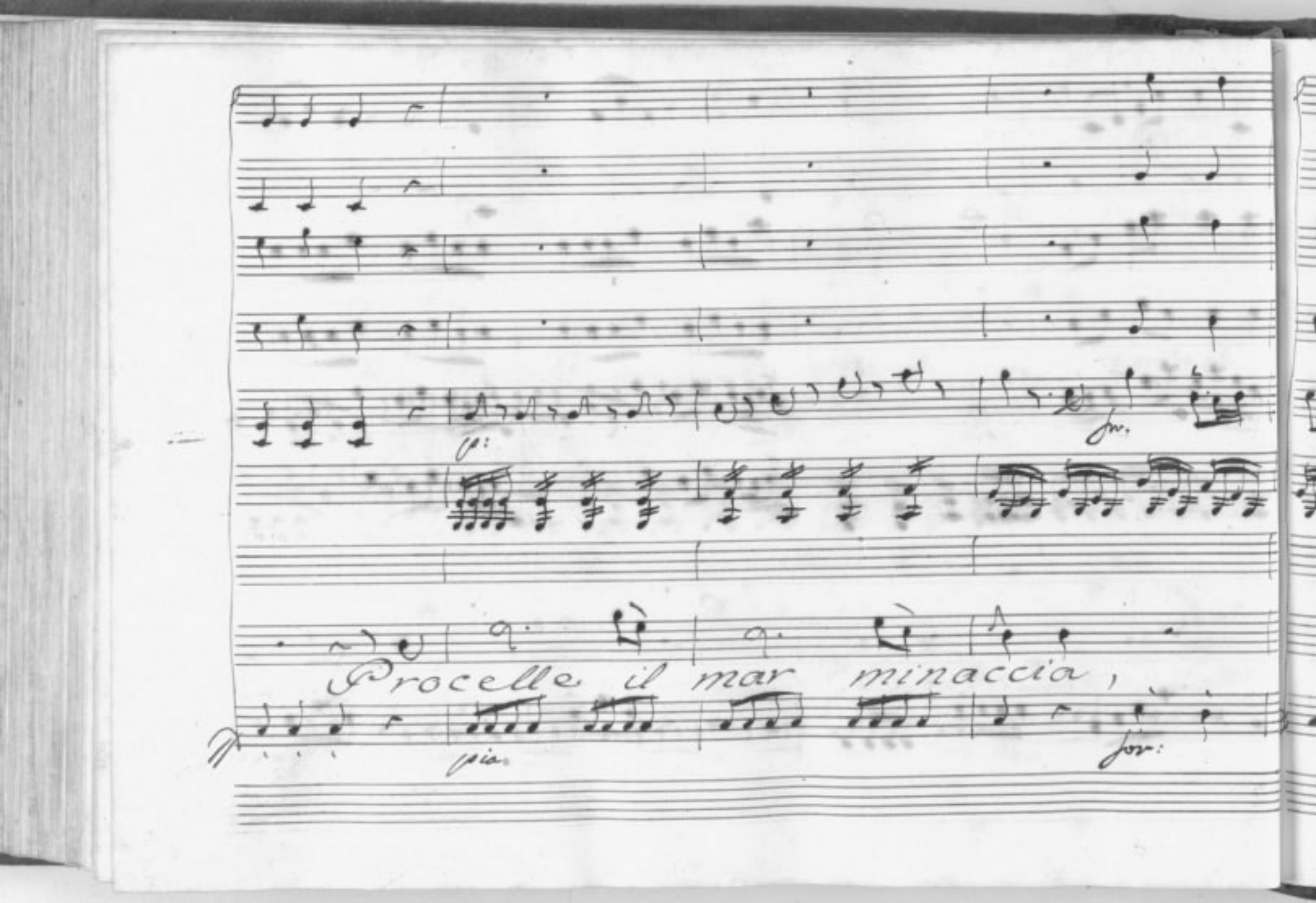

Col P.mo
for.
sf:
p:
for.

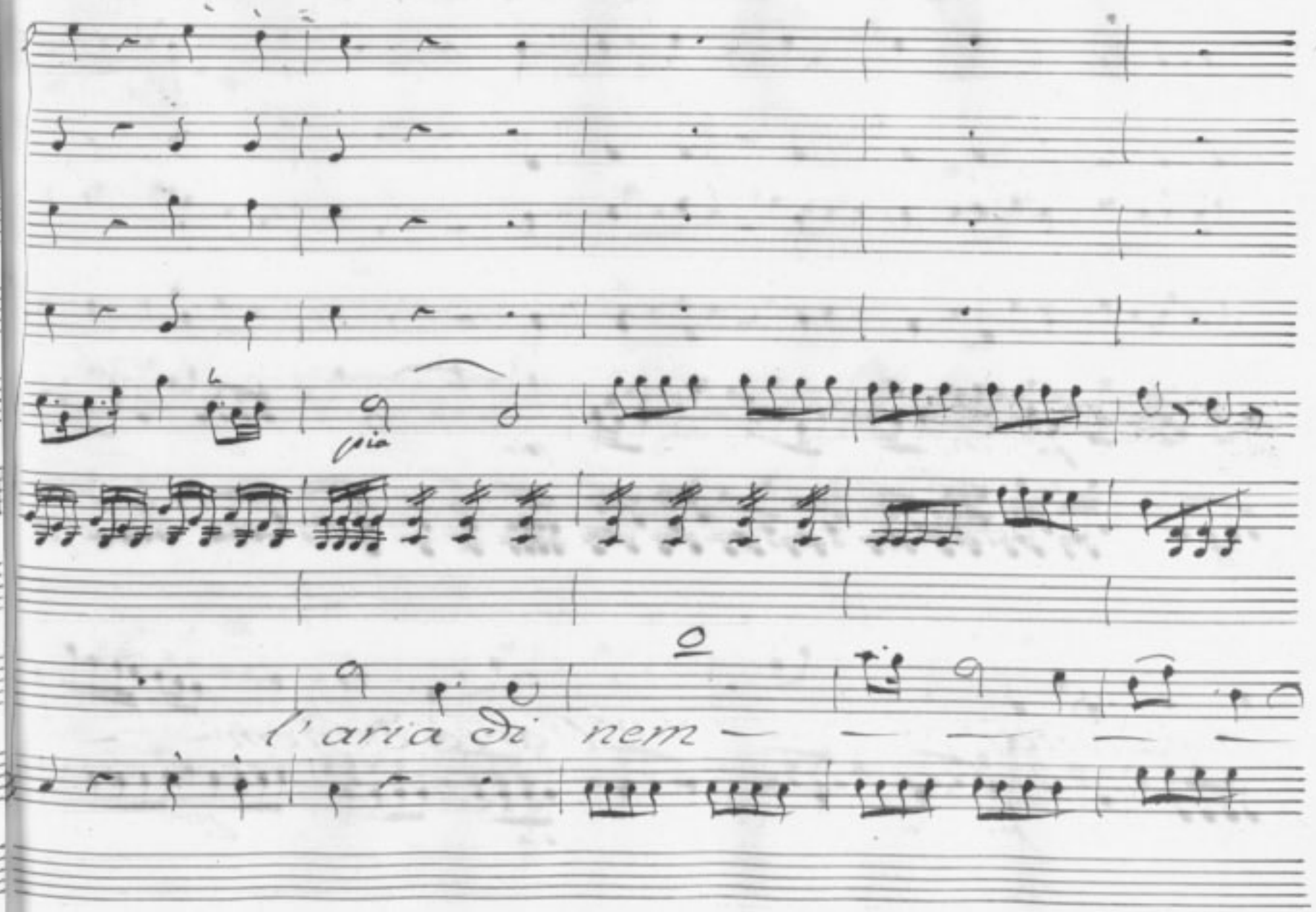

Unis

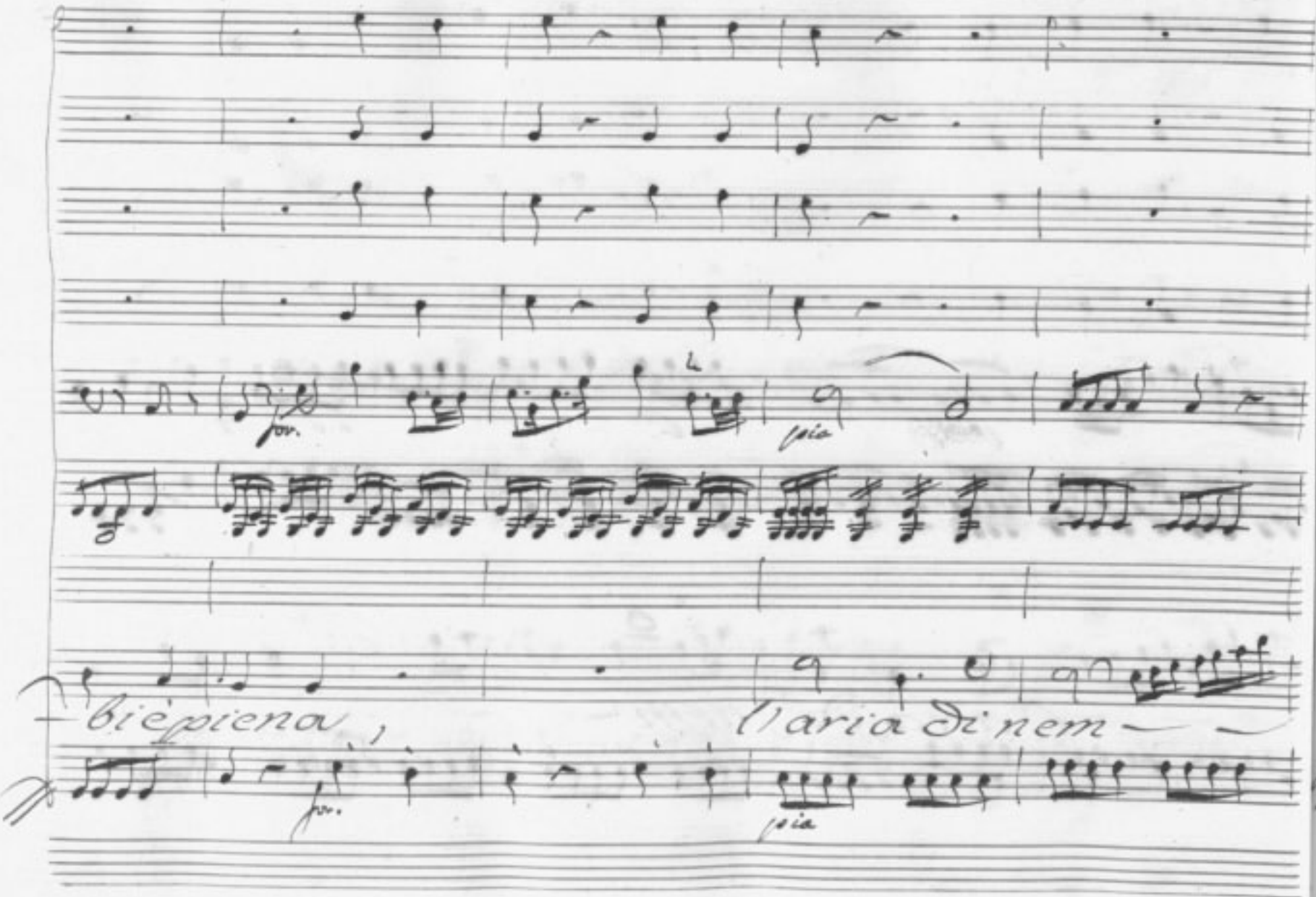

f:
p:
f:
p:
p:
f:


p
for.
p
for.
p ia
for.
p ia
for.




p:
fz.
Procelle il mar minaccia,
pia.
for:


l'aria di nem —



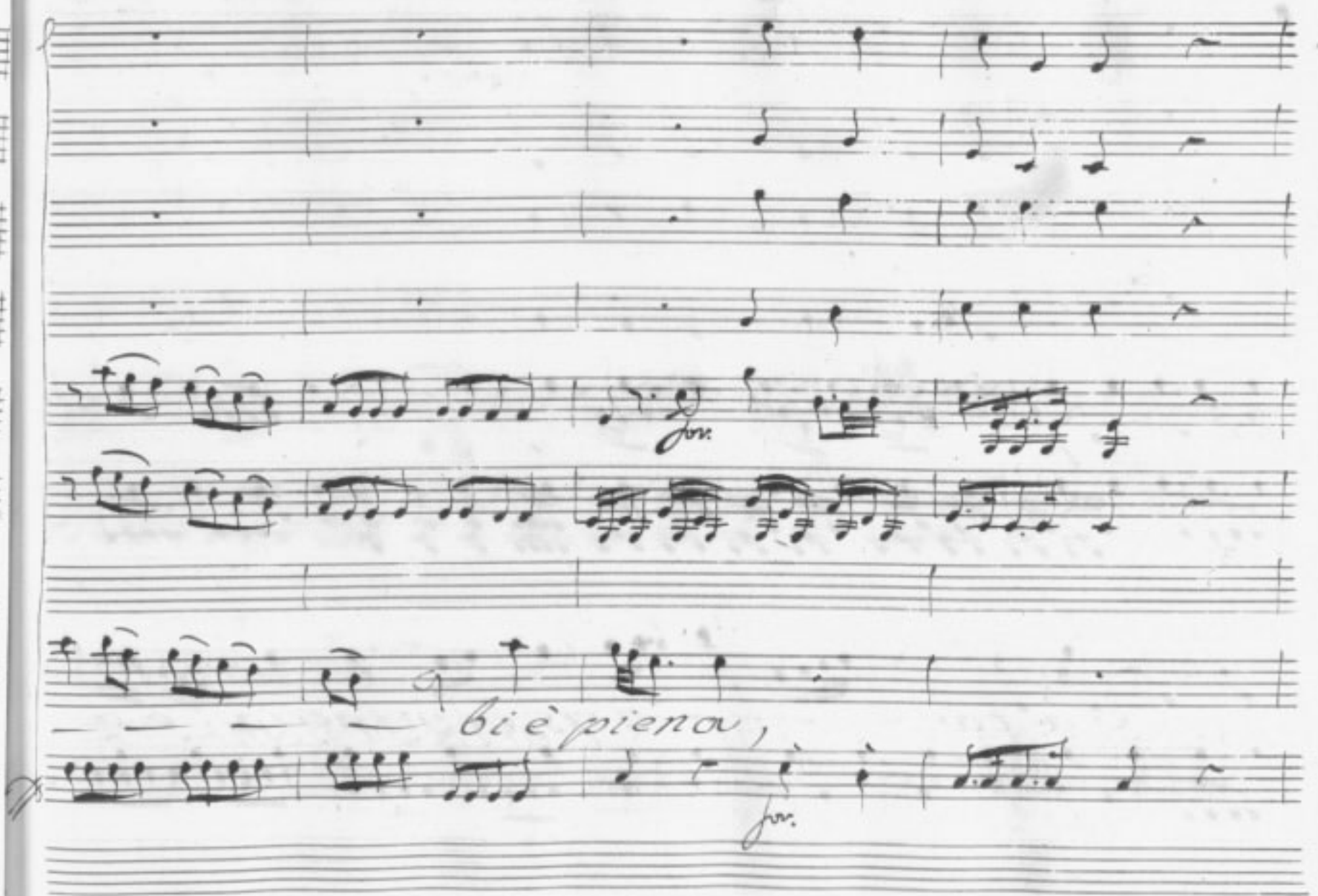
for.

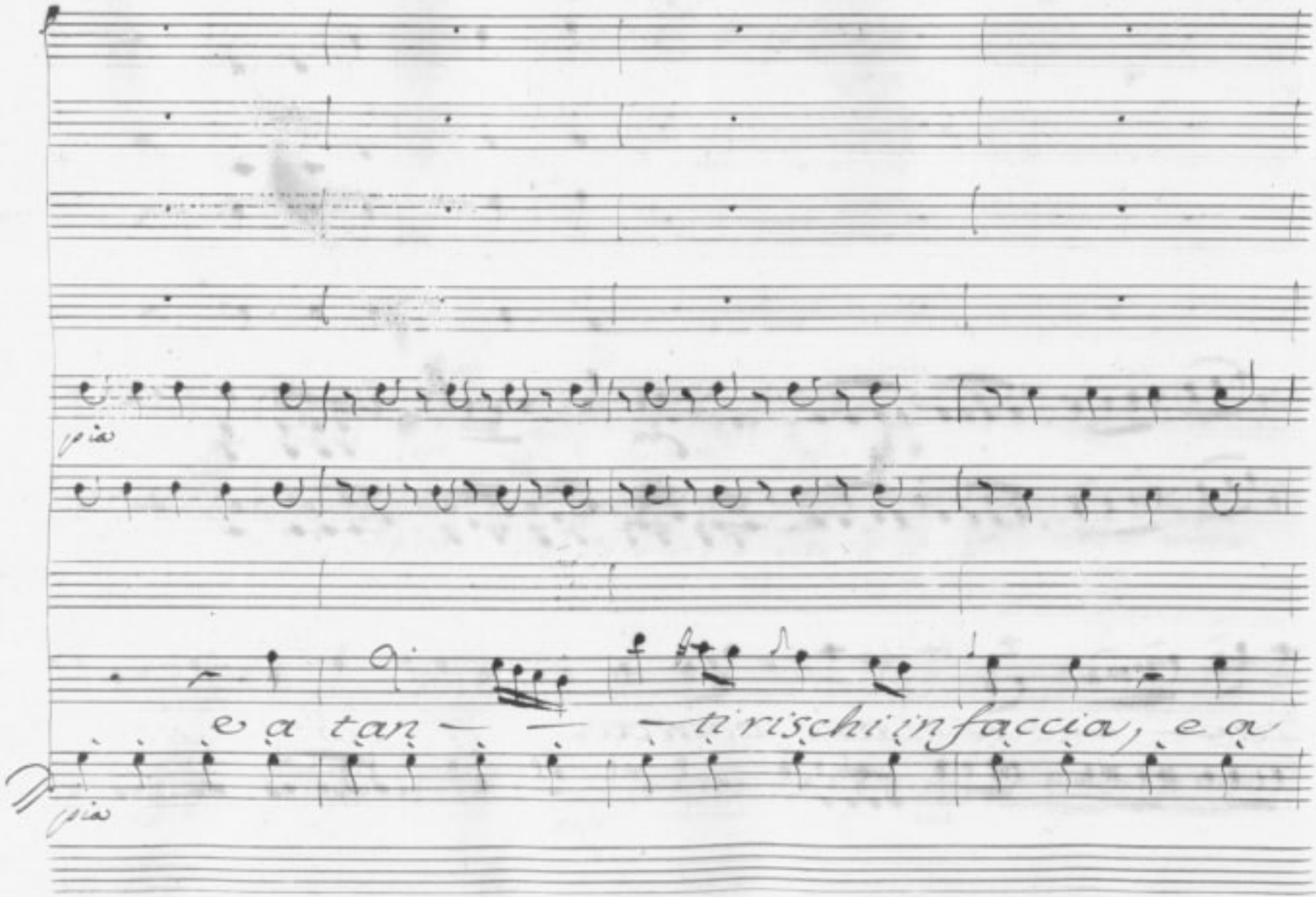
pia

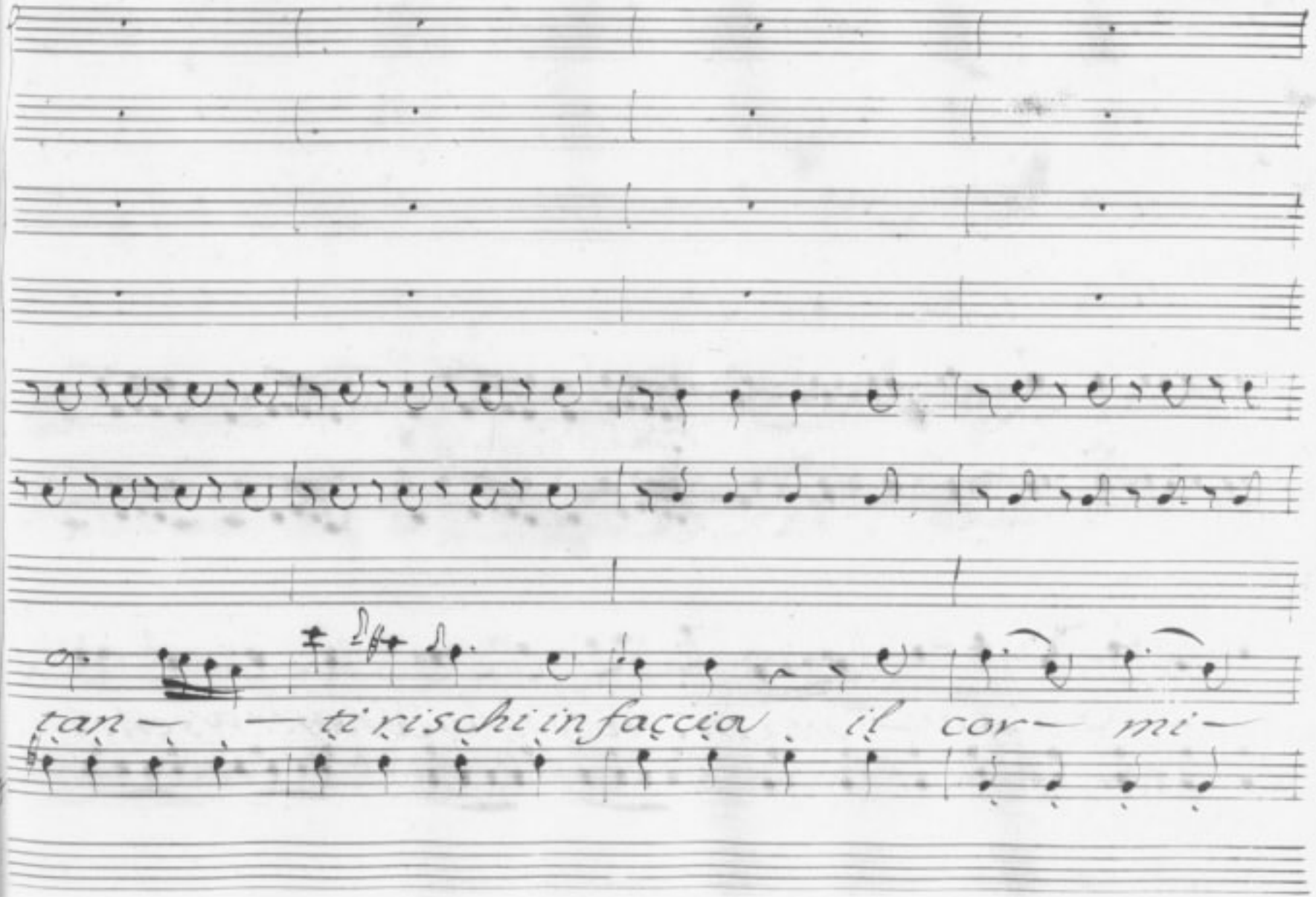
bie piena, l'aria di nem

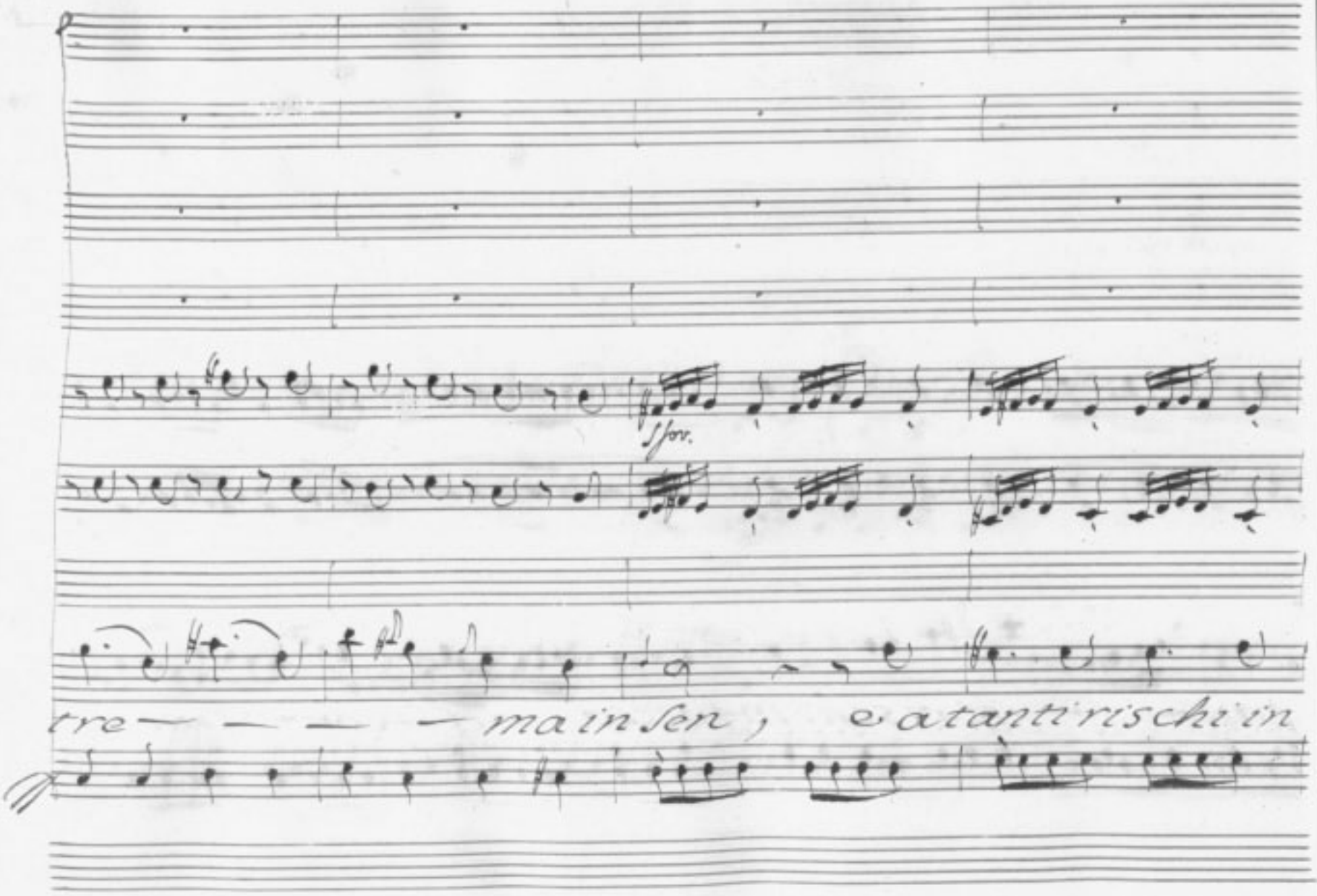
for.

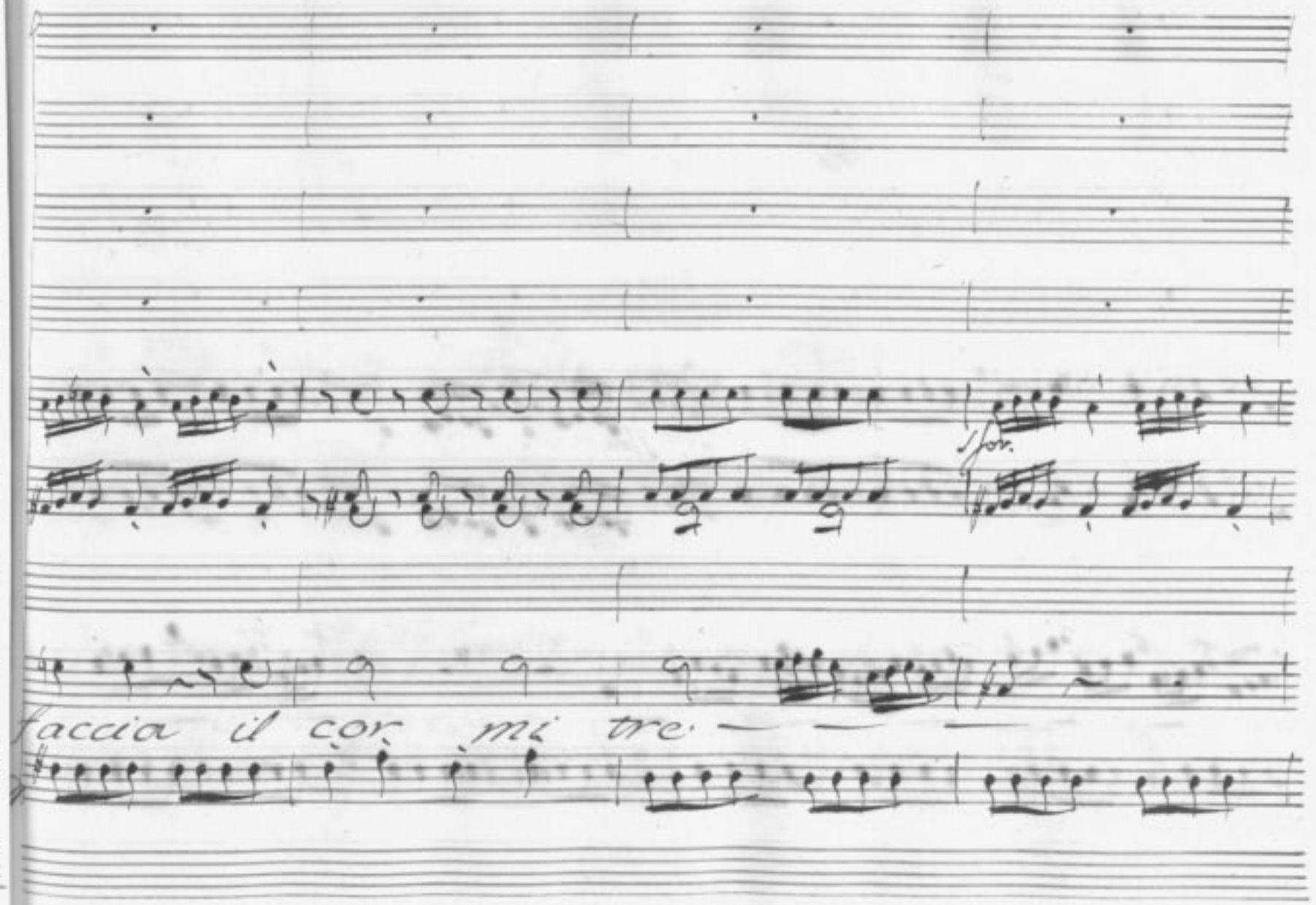
pia

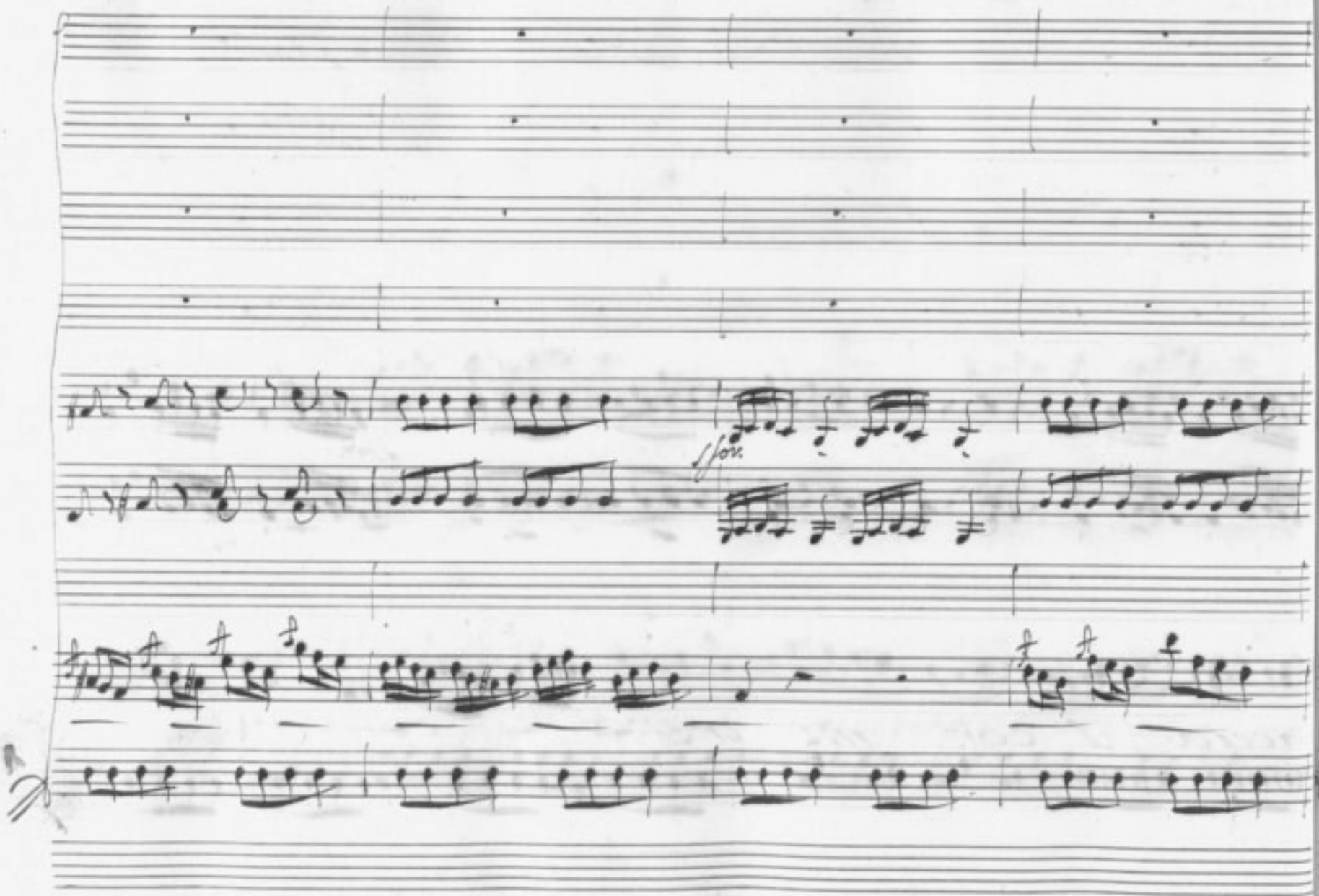

bi è pieno,

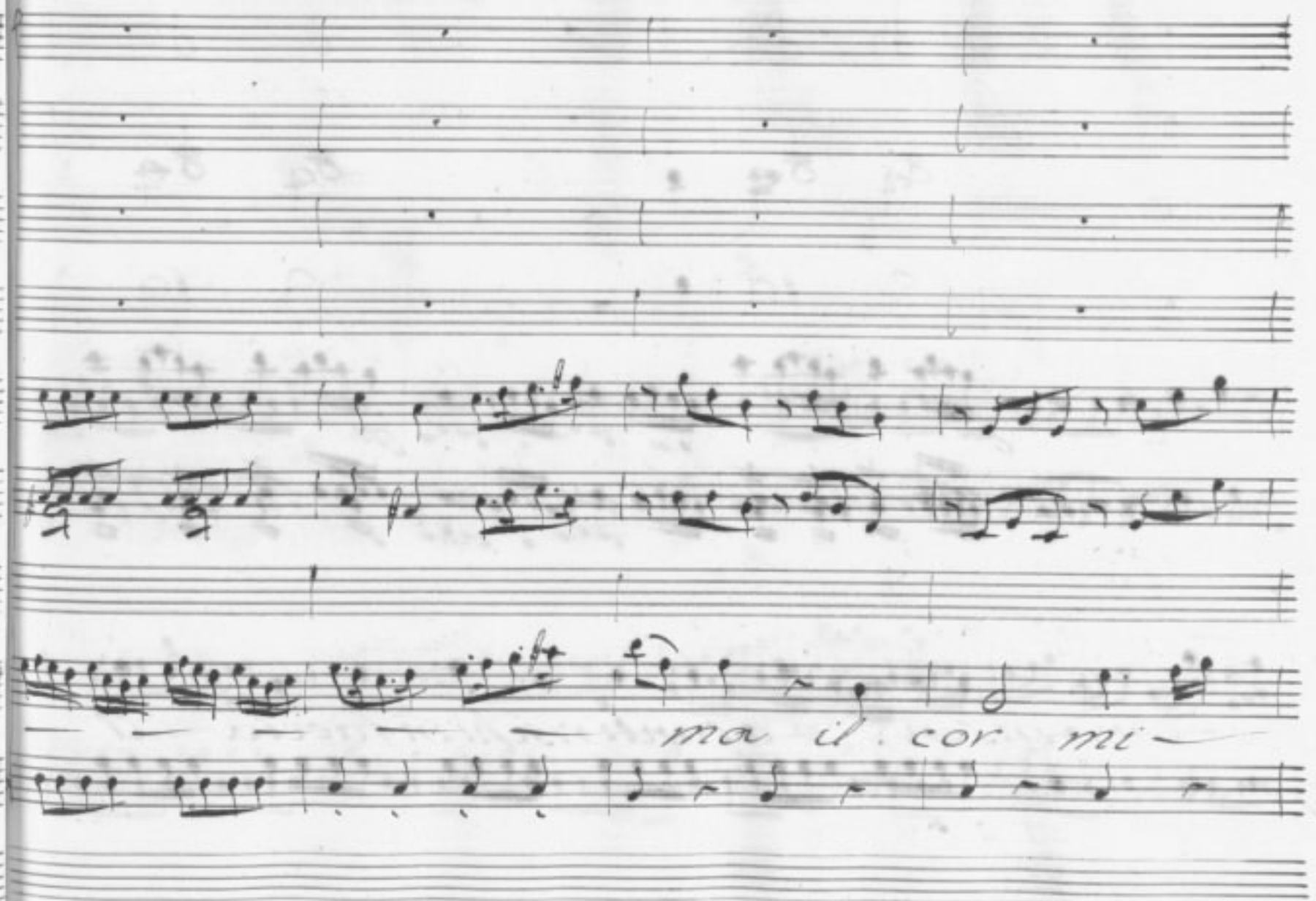

più
più
e a tan — — — ti rischi in faccia, e a

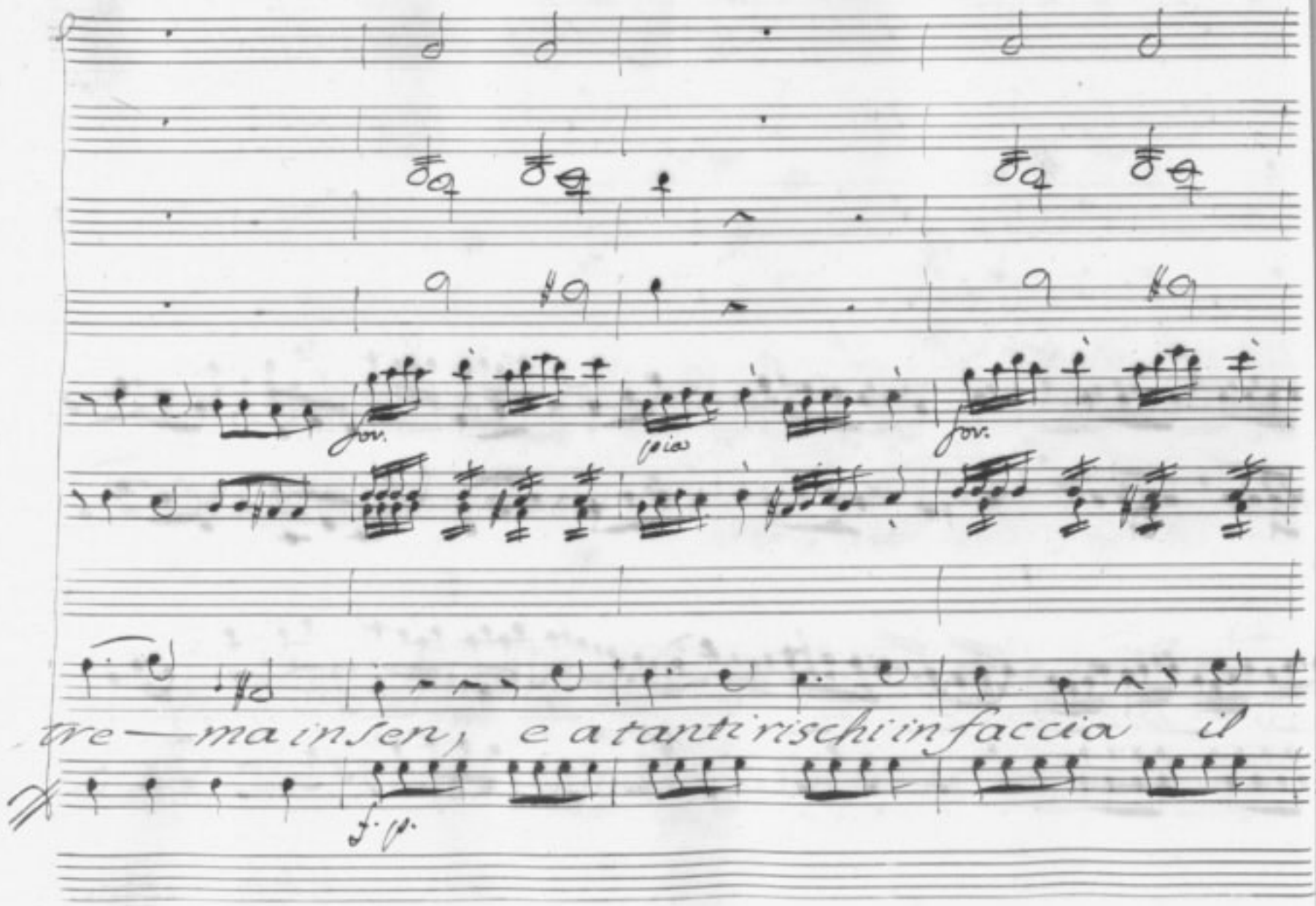

op.
tan— —ti rischi in faccia il cor— mi—

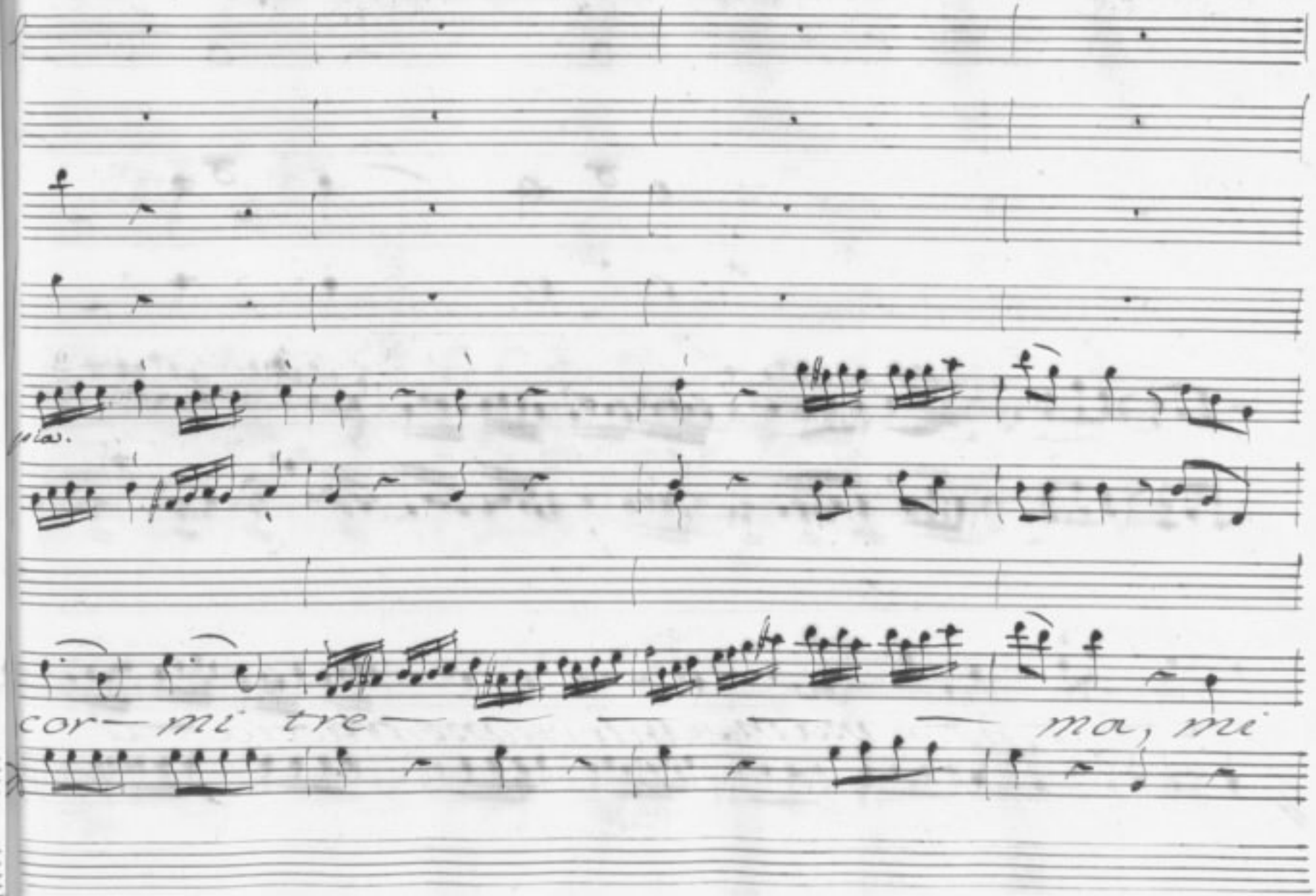

Sfor.
tre — — — — ma in Sen, e a tanti rischi in

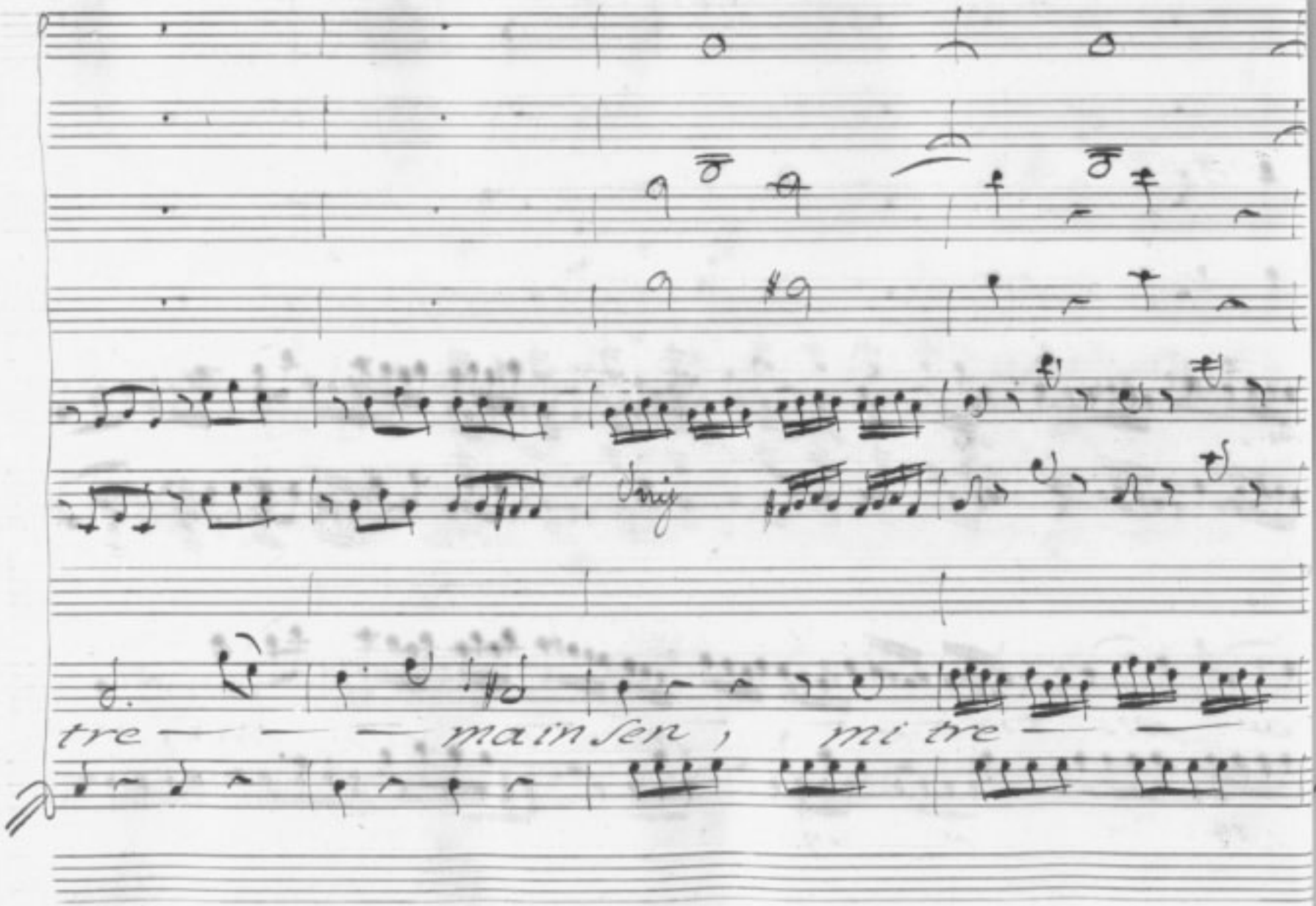

f for.
faccia il cor mi tre

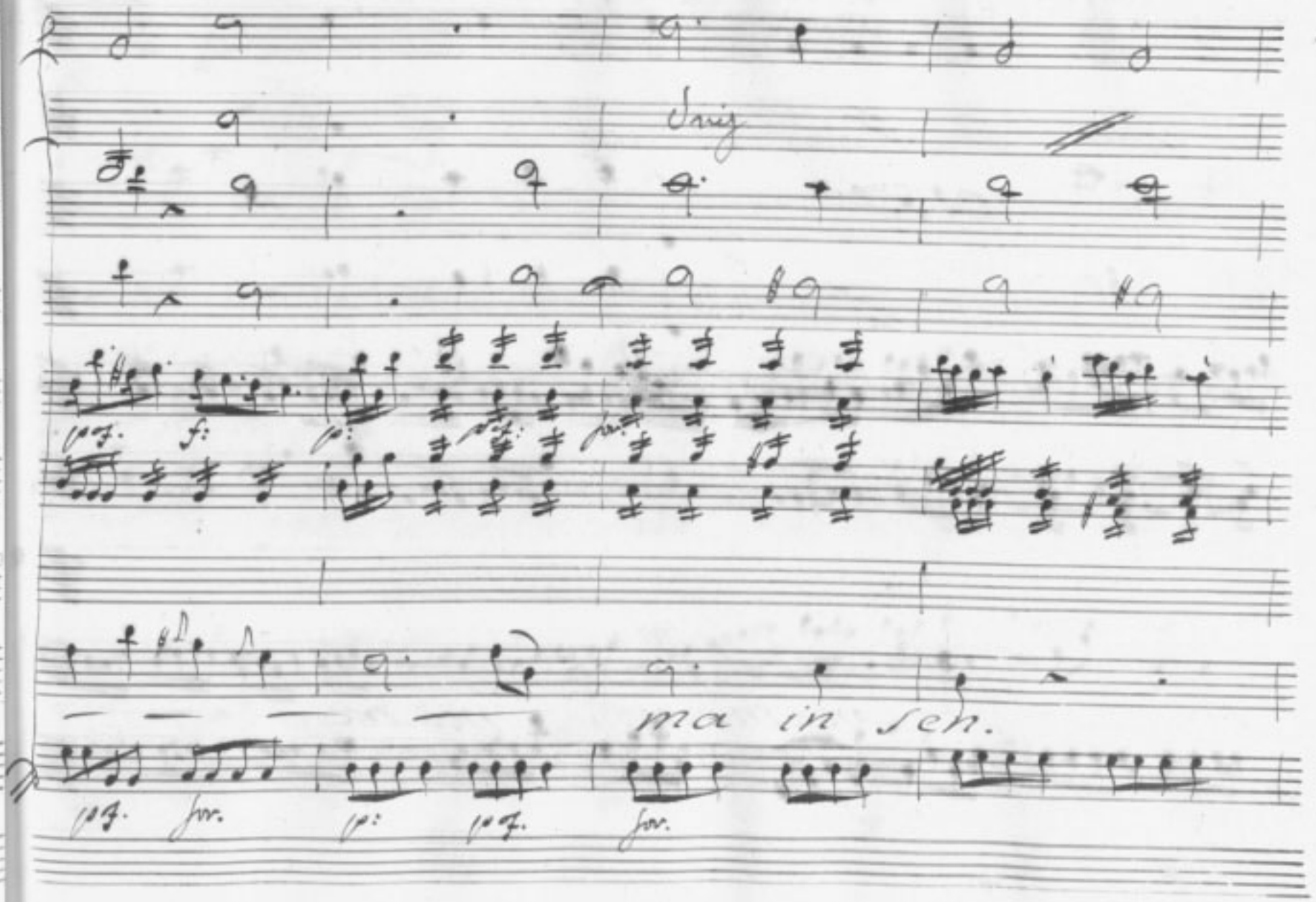

f sempre

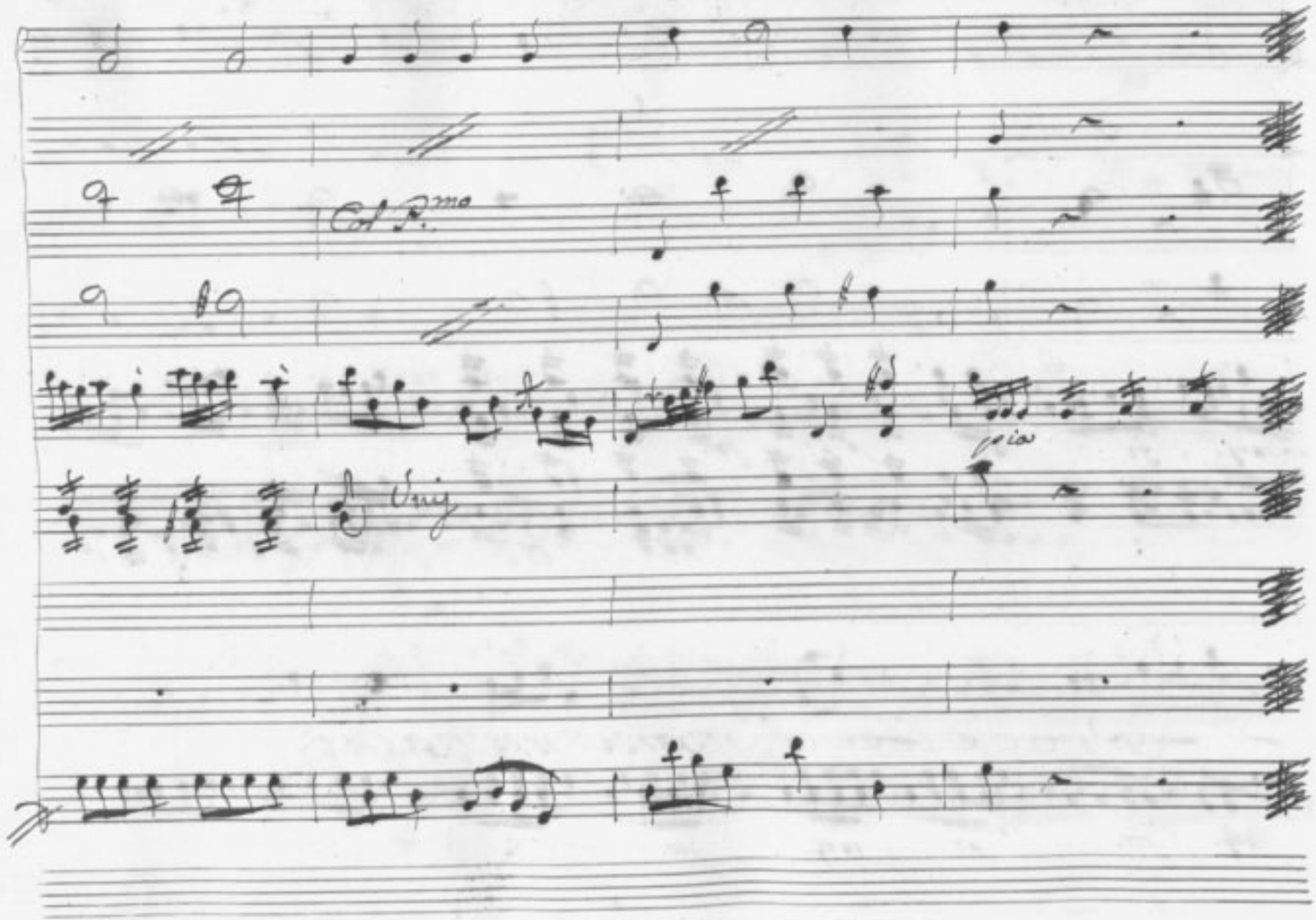

ma il cor mi

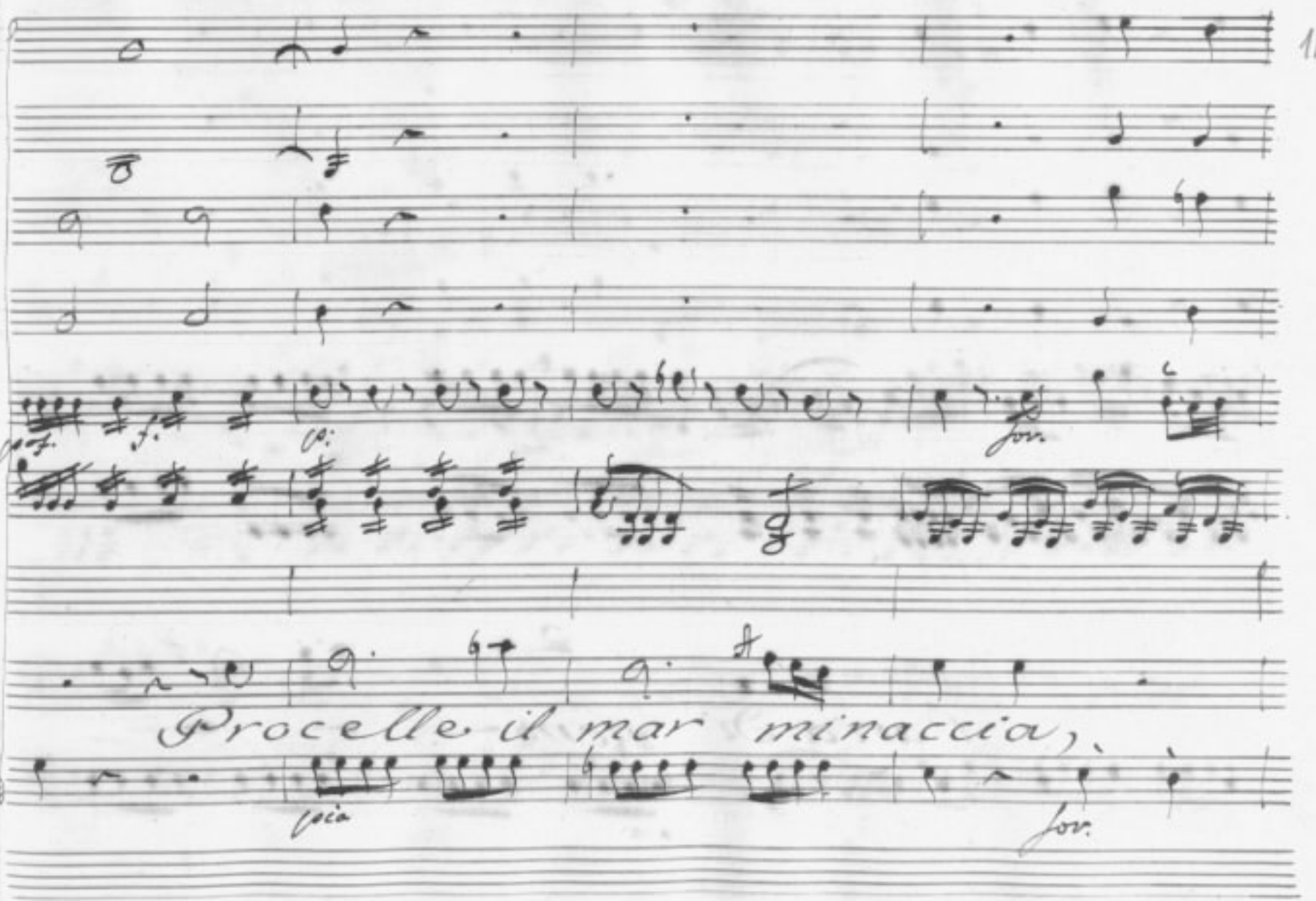

fov.
pia
fov.
re — ma in sen, e a tanti rischi in faccia il
f. p.

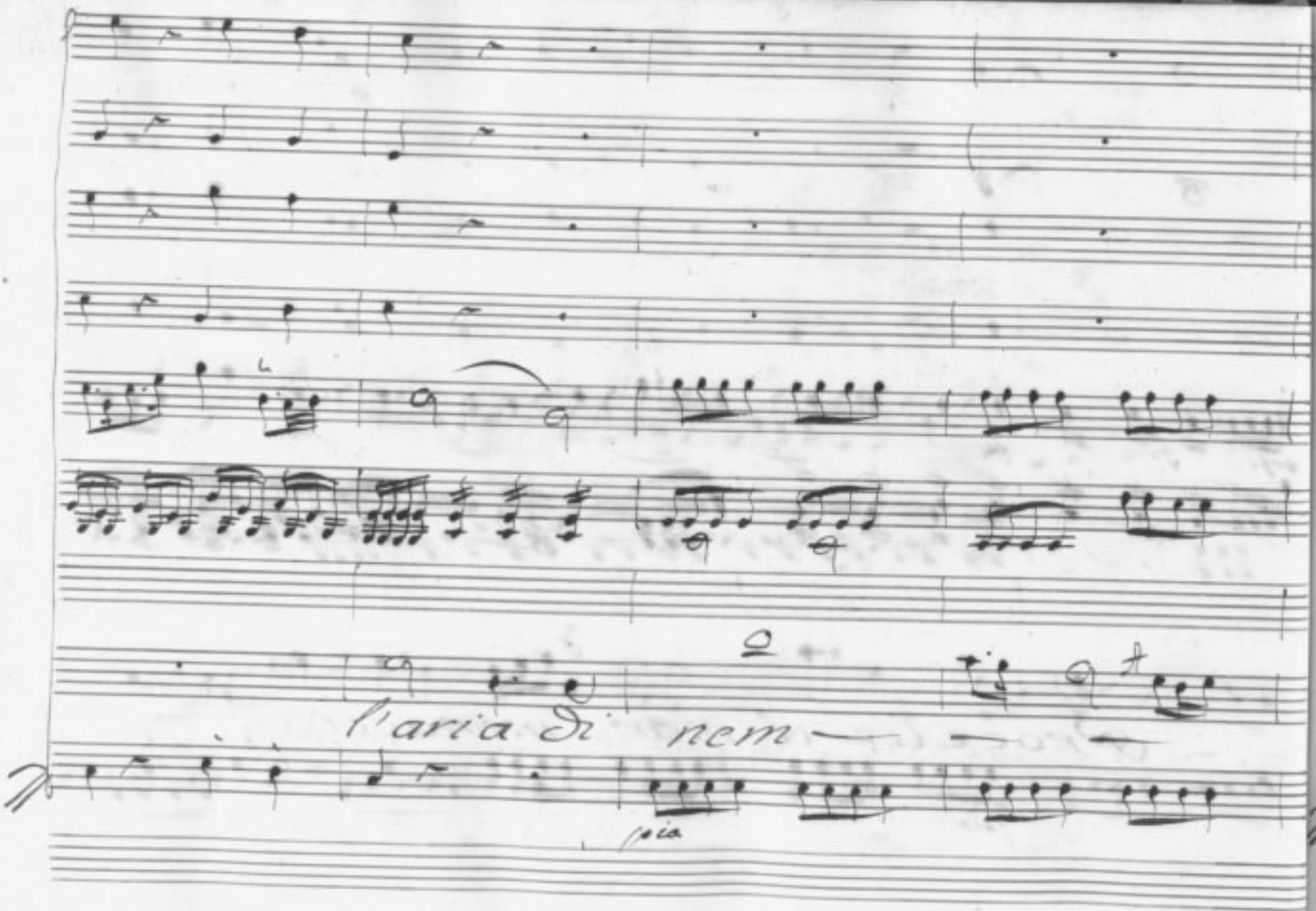

cor— mi tre— — — — — — ma, mi

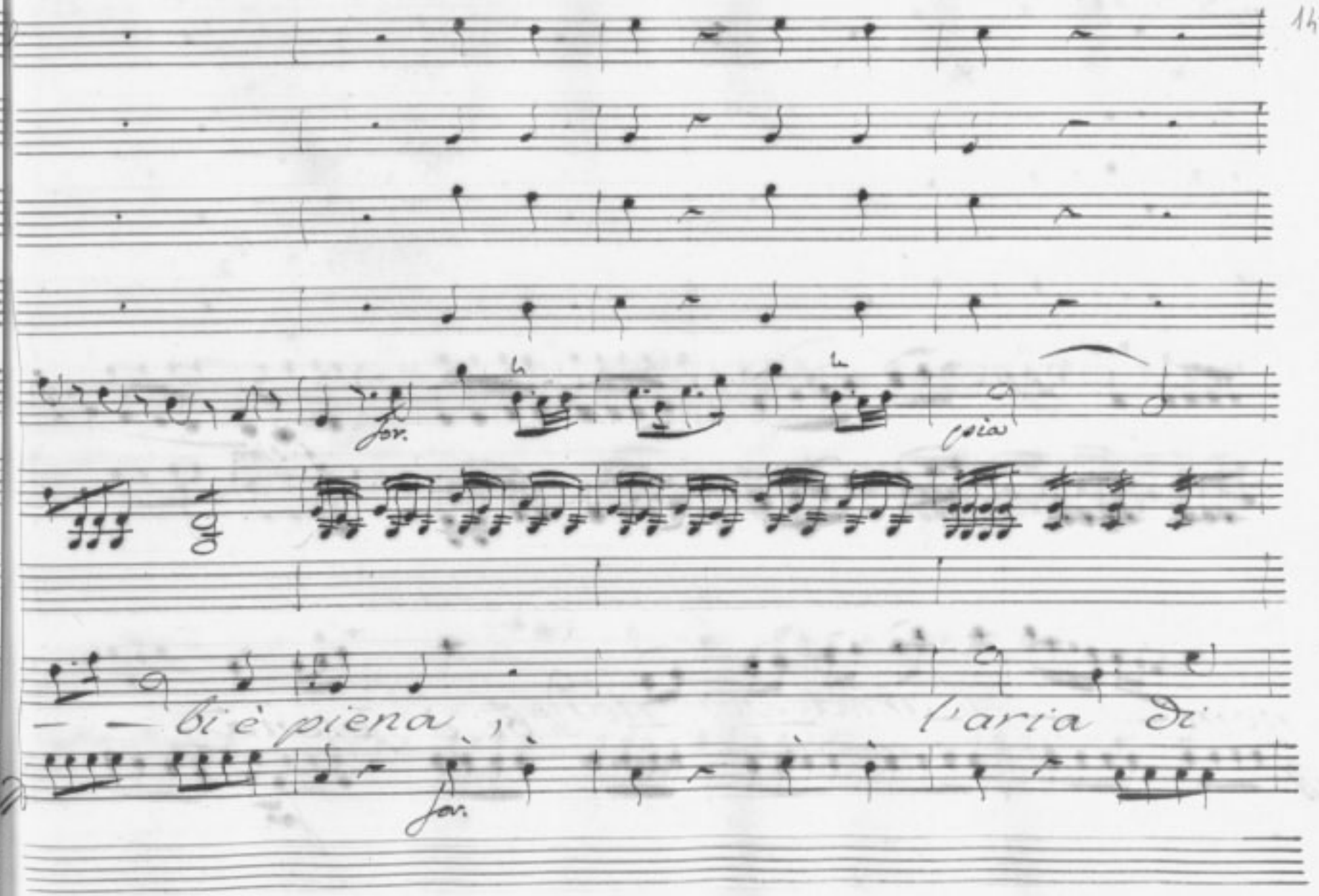

tre — — — main sen , mi tre — —

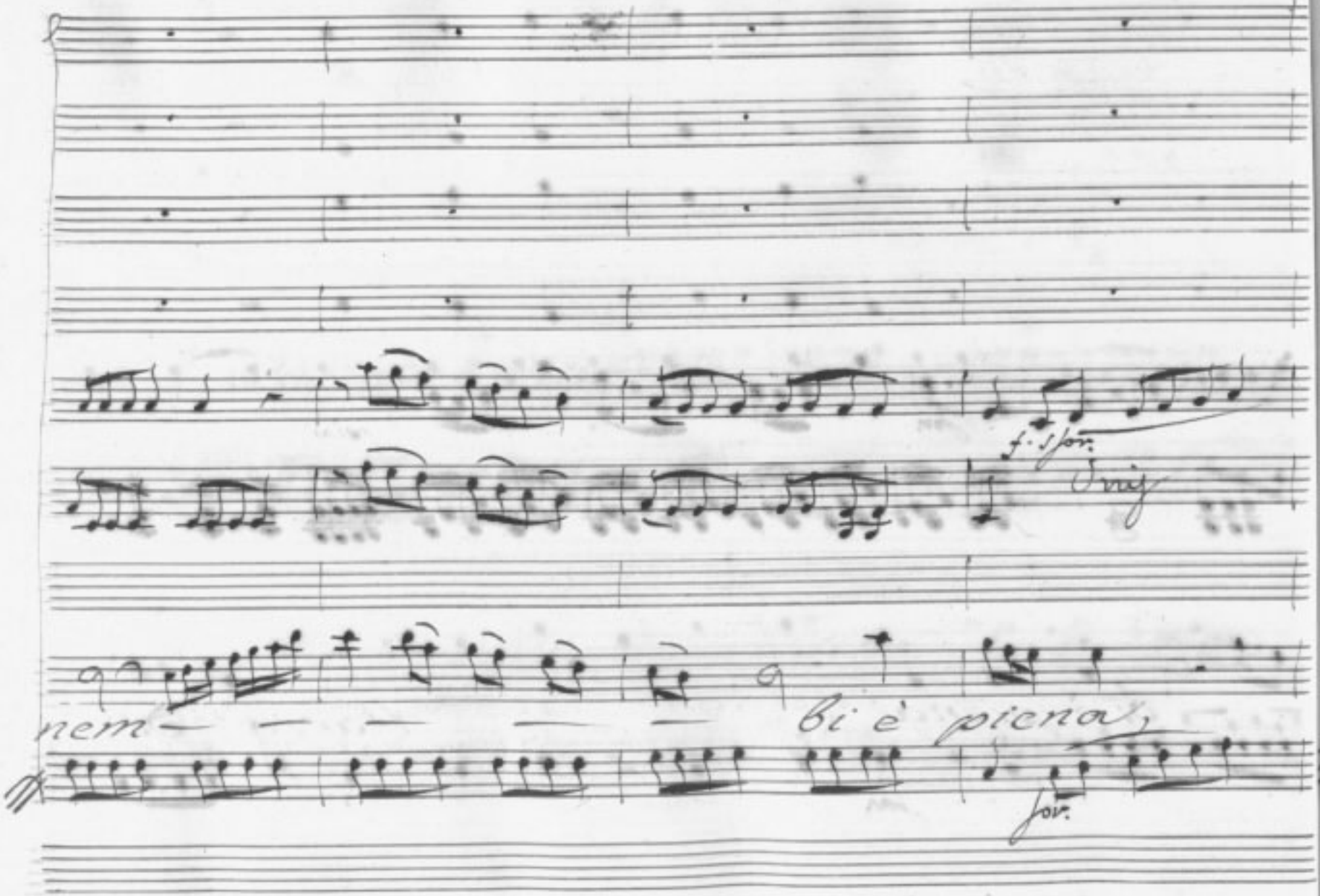

Trig
ma in sen.

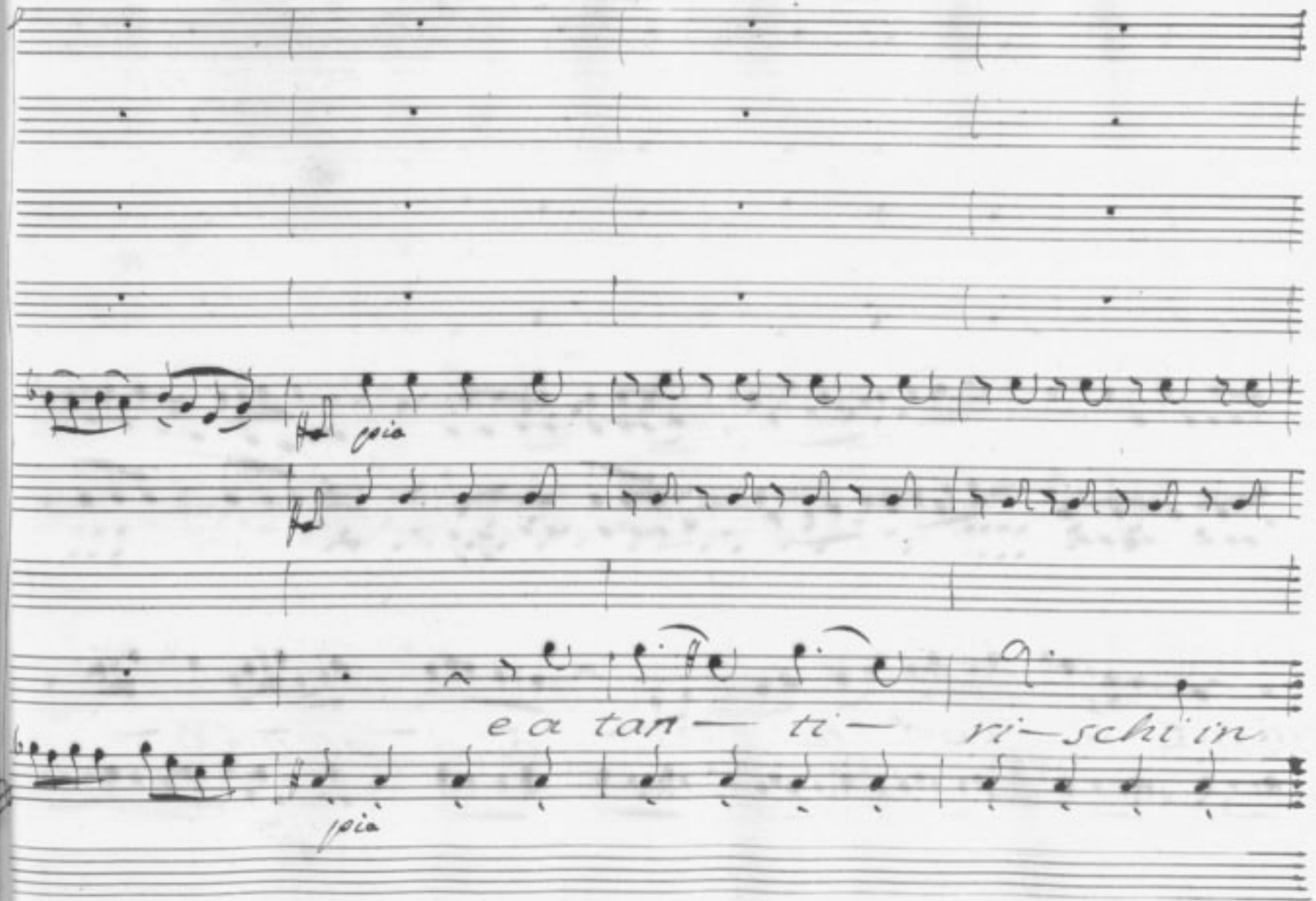

Col P.mo
Unis
pia

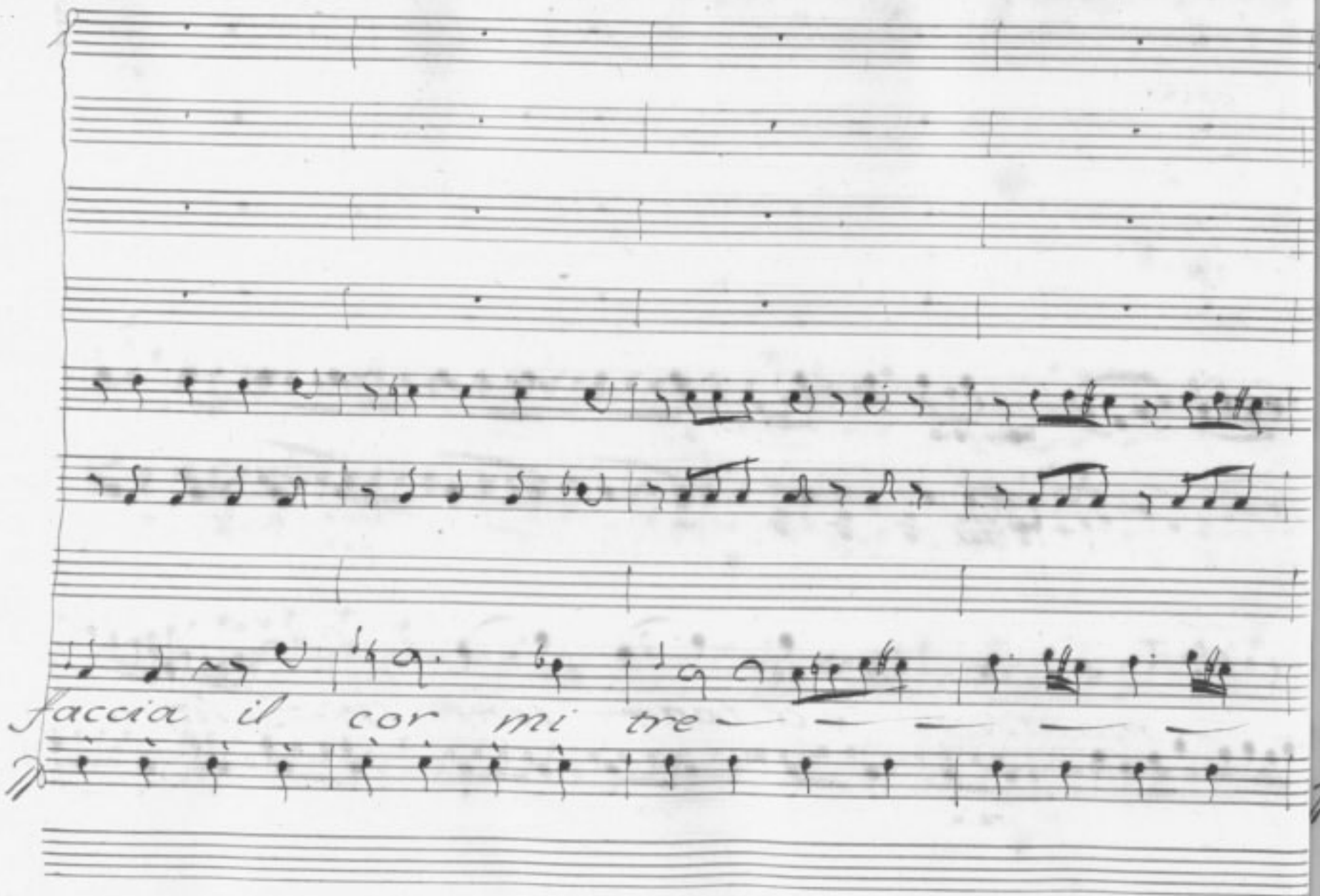

Procelle il mar minaccia,

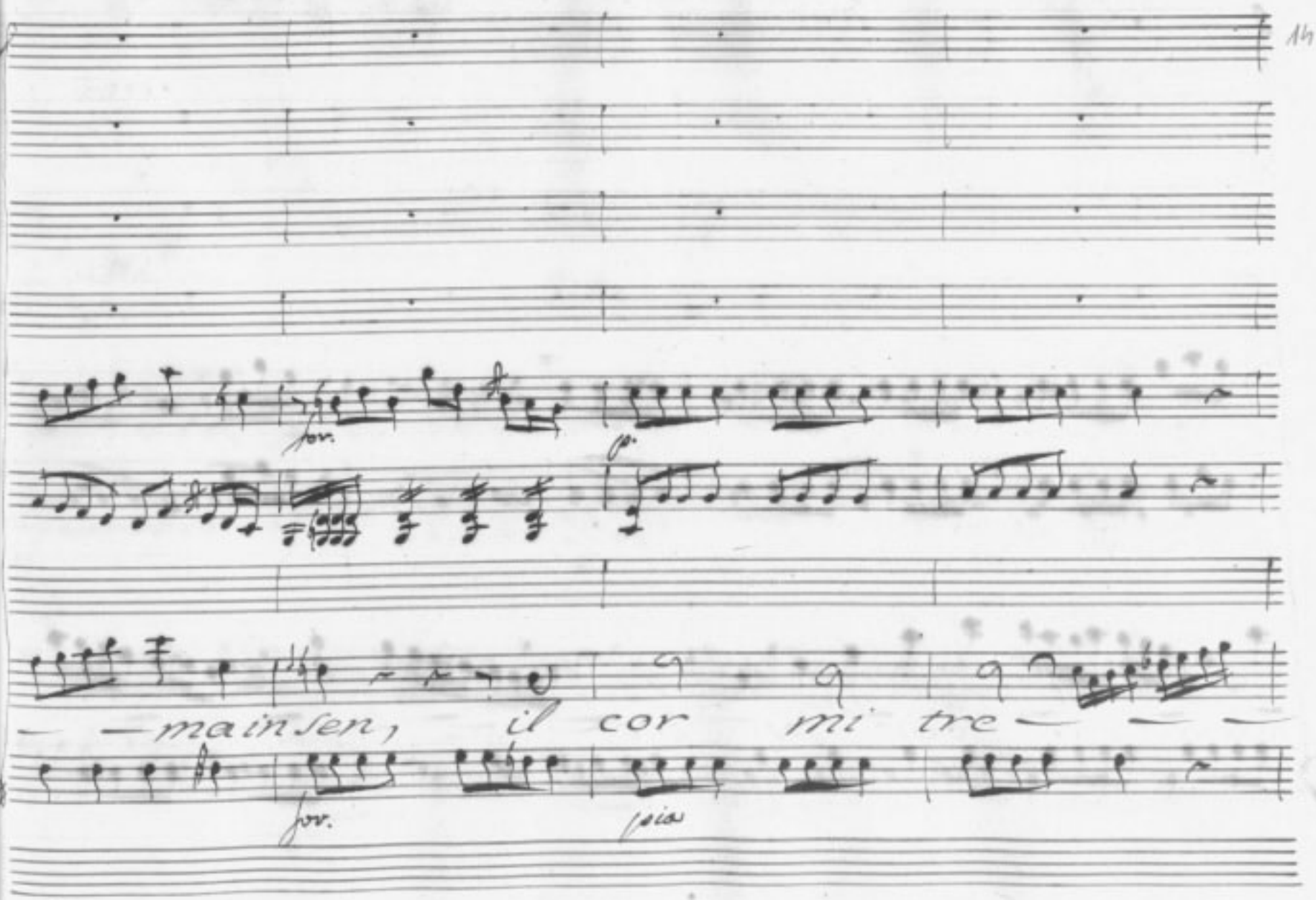

l'aria di nem

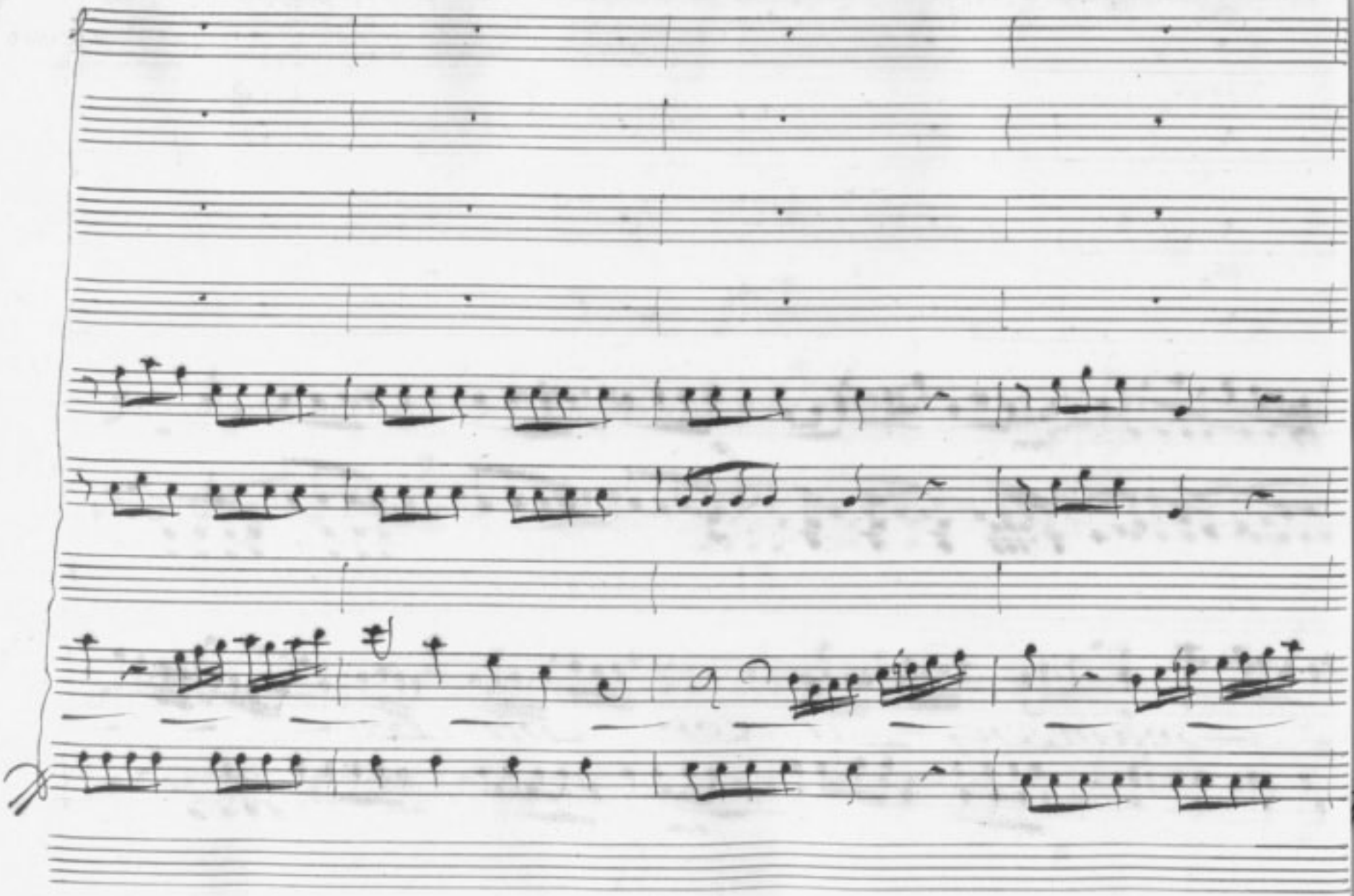

for.
poco
bi è piena
l'aria di
for.

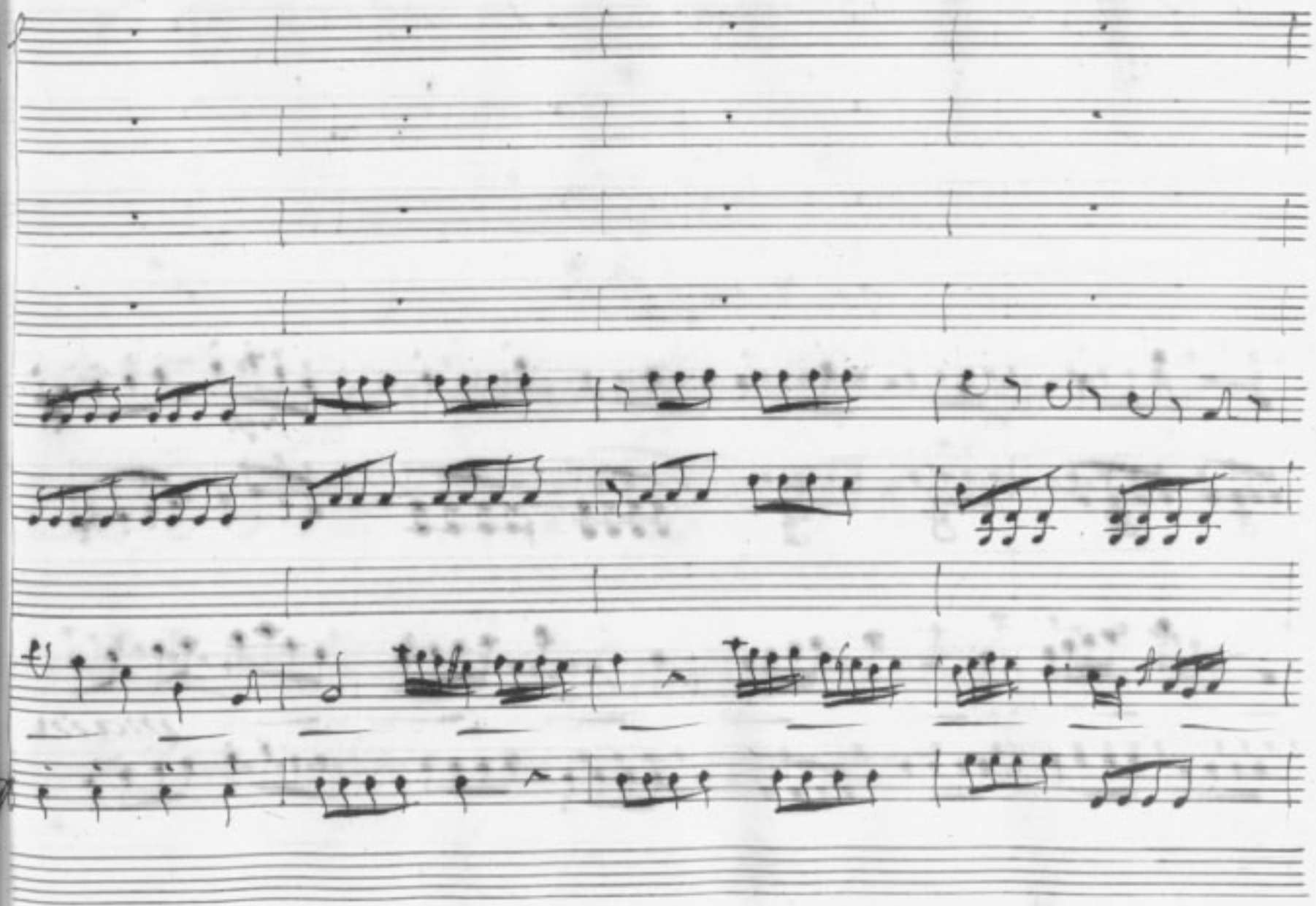

f. sfor.
nem — — — — — bi è piena,
for.

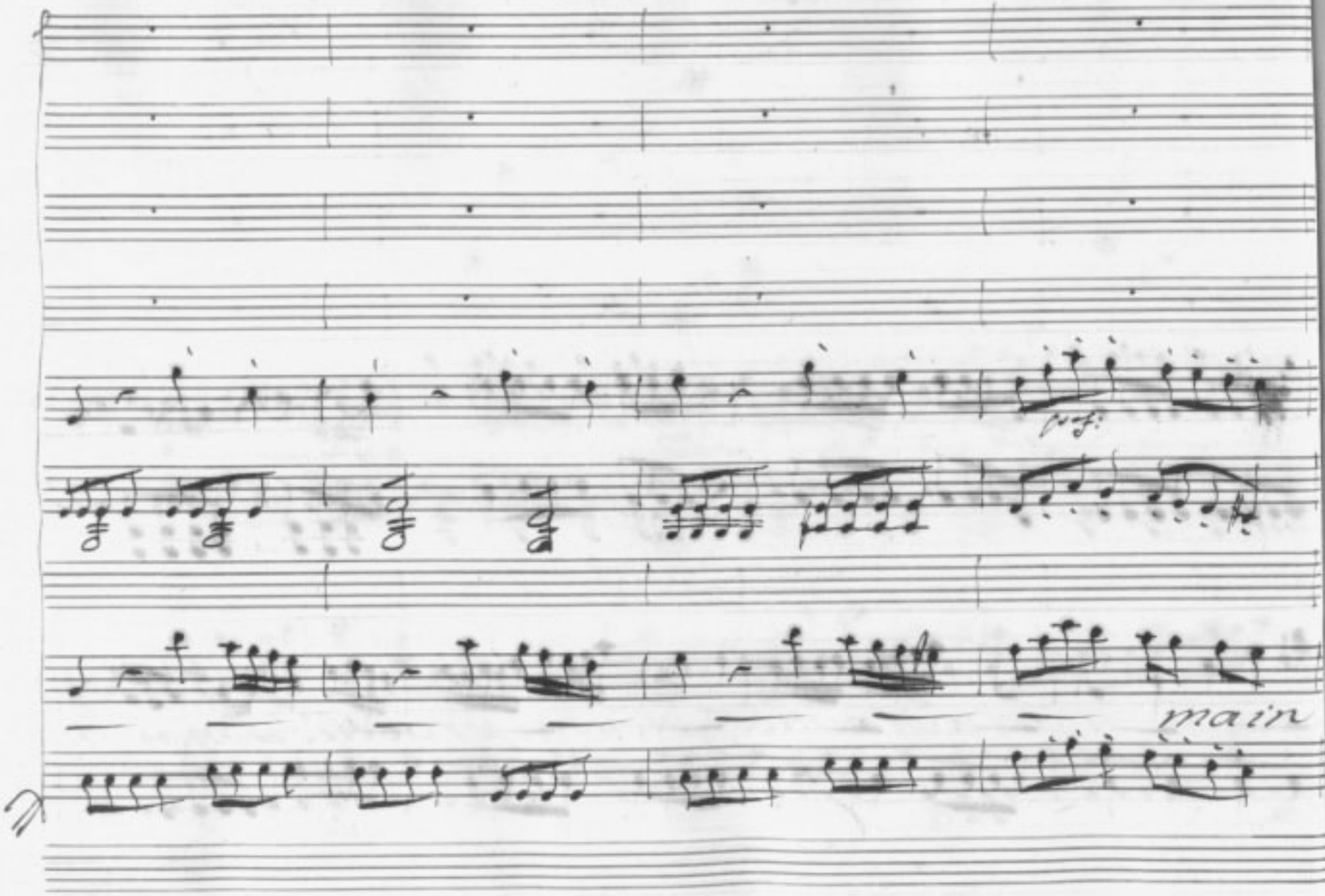

poco
e a tan — ti — ri — schi in
poco

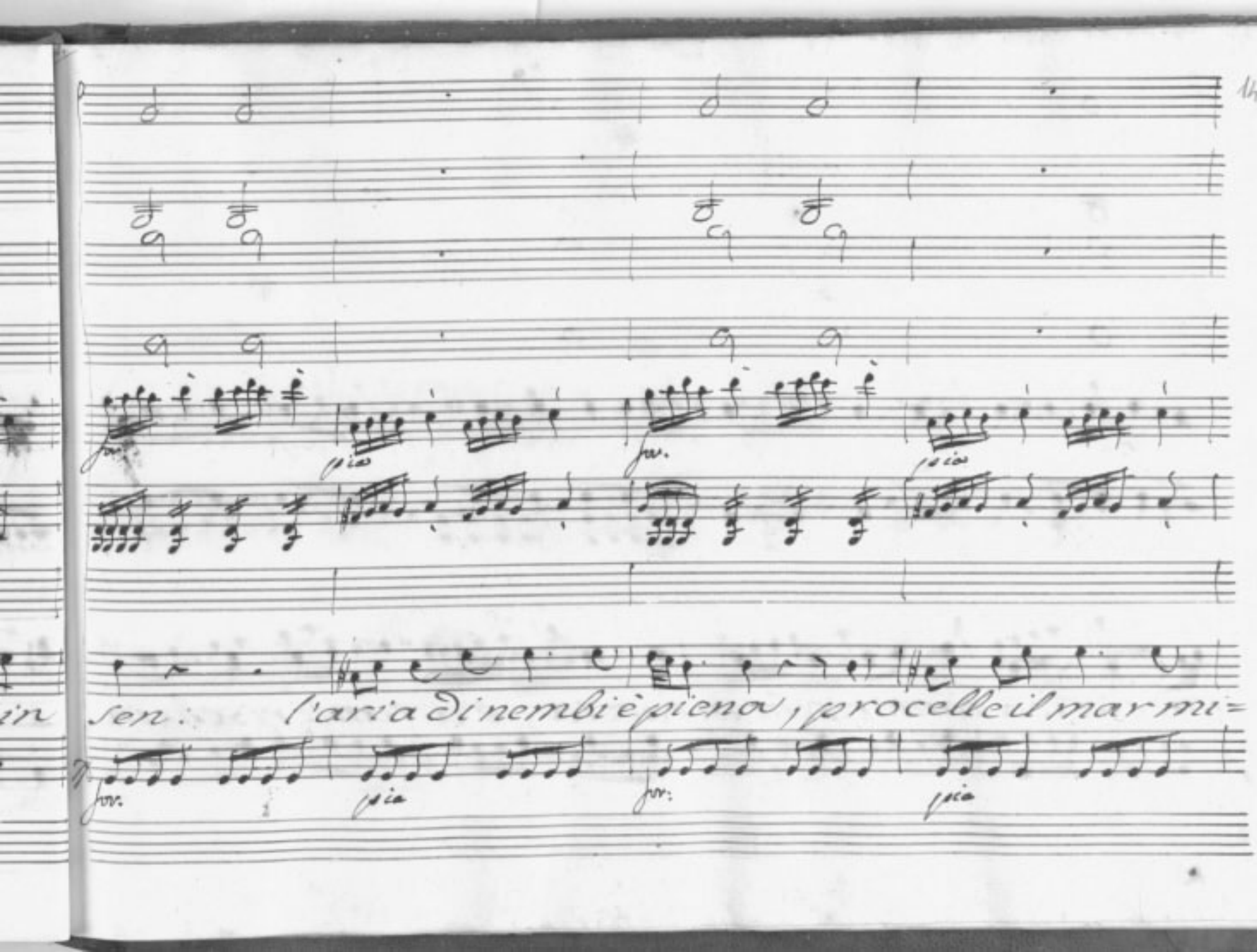

faccia il cor mi tre

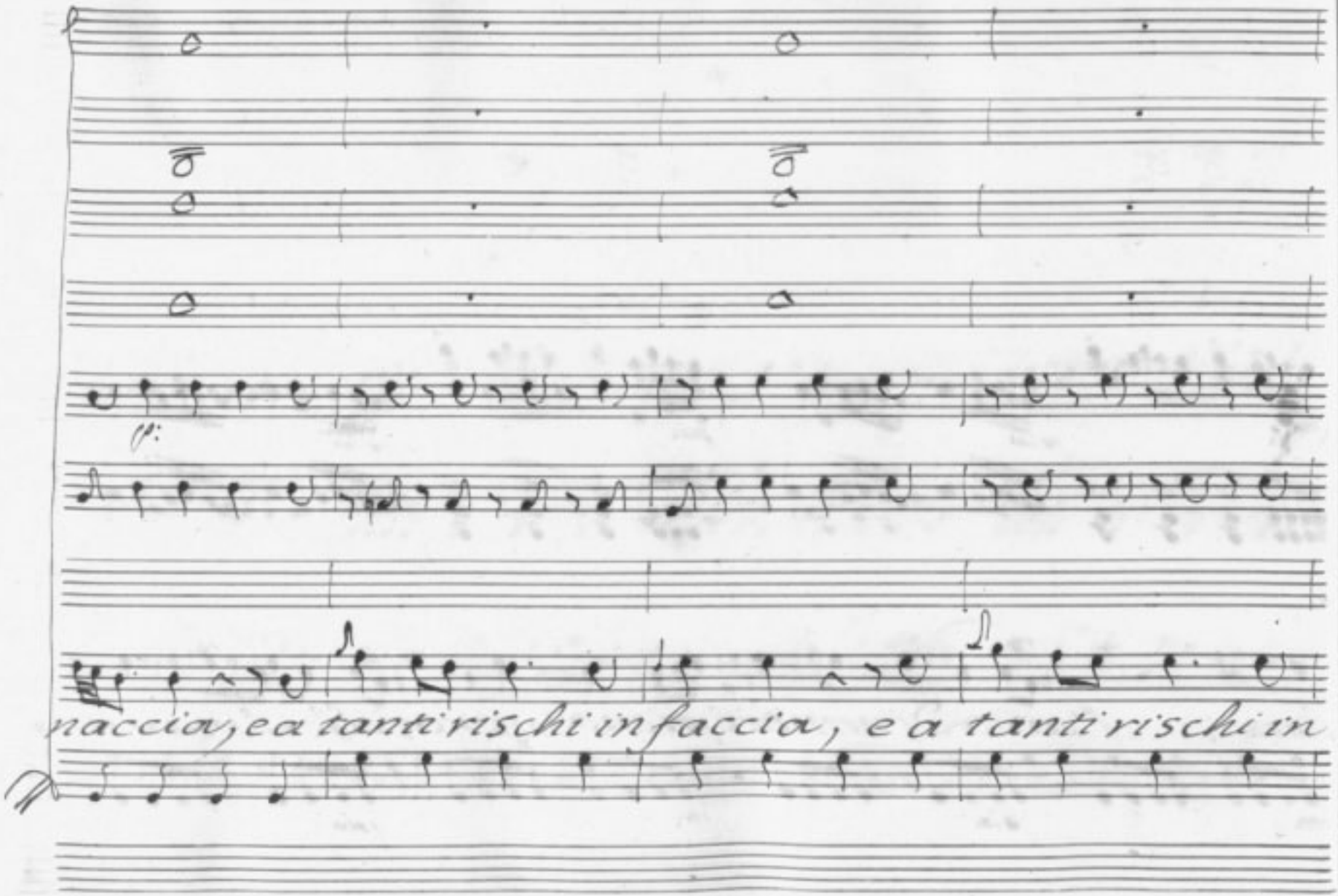

for.
p.
— — main sen, il cor mi tre — — —
for.
poco

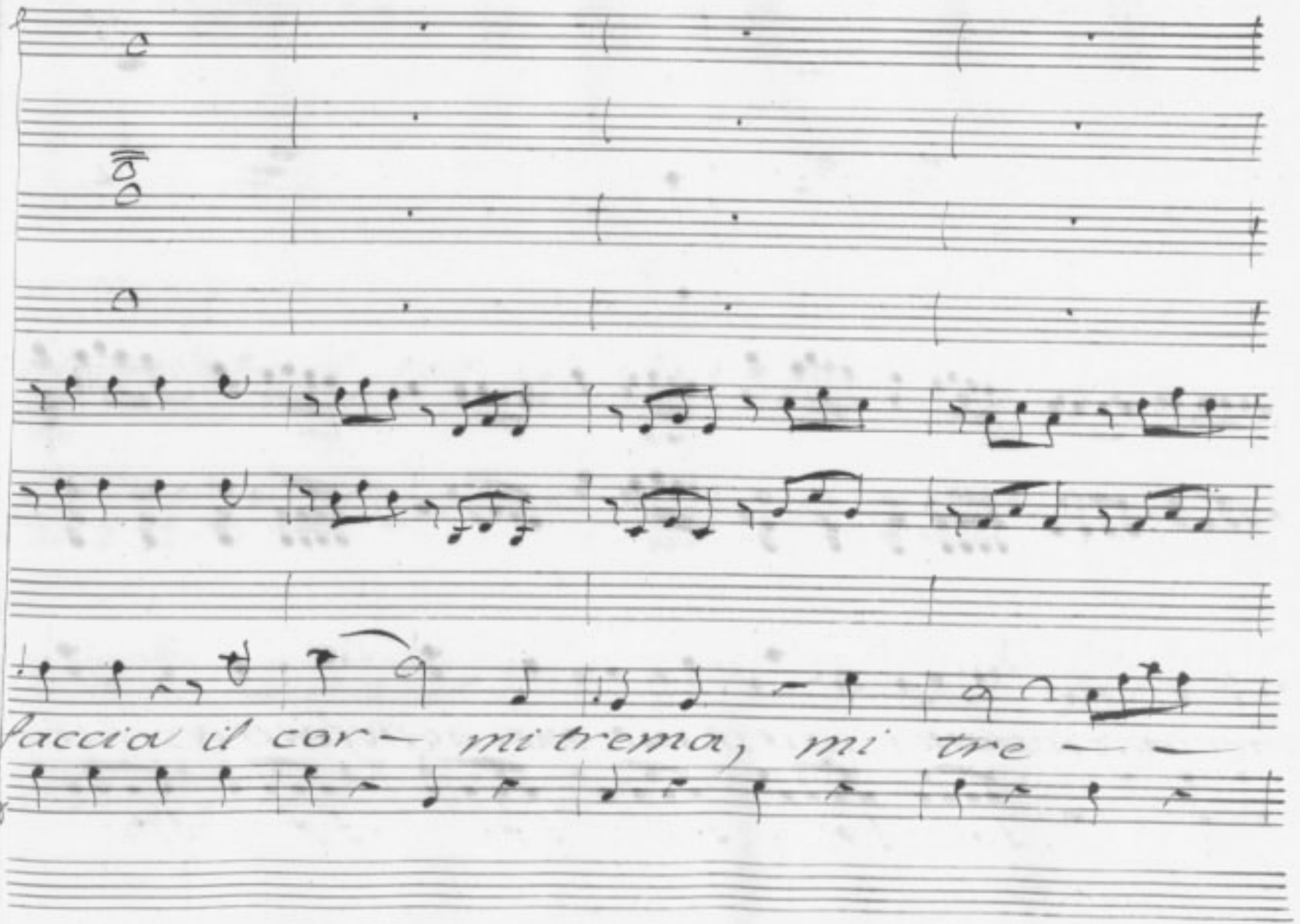


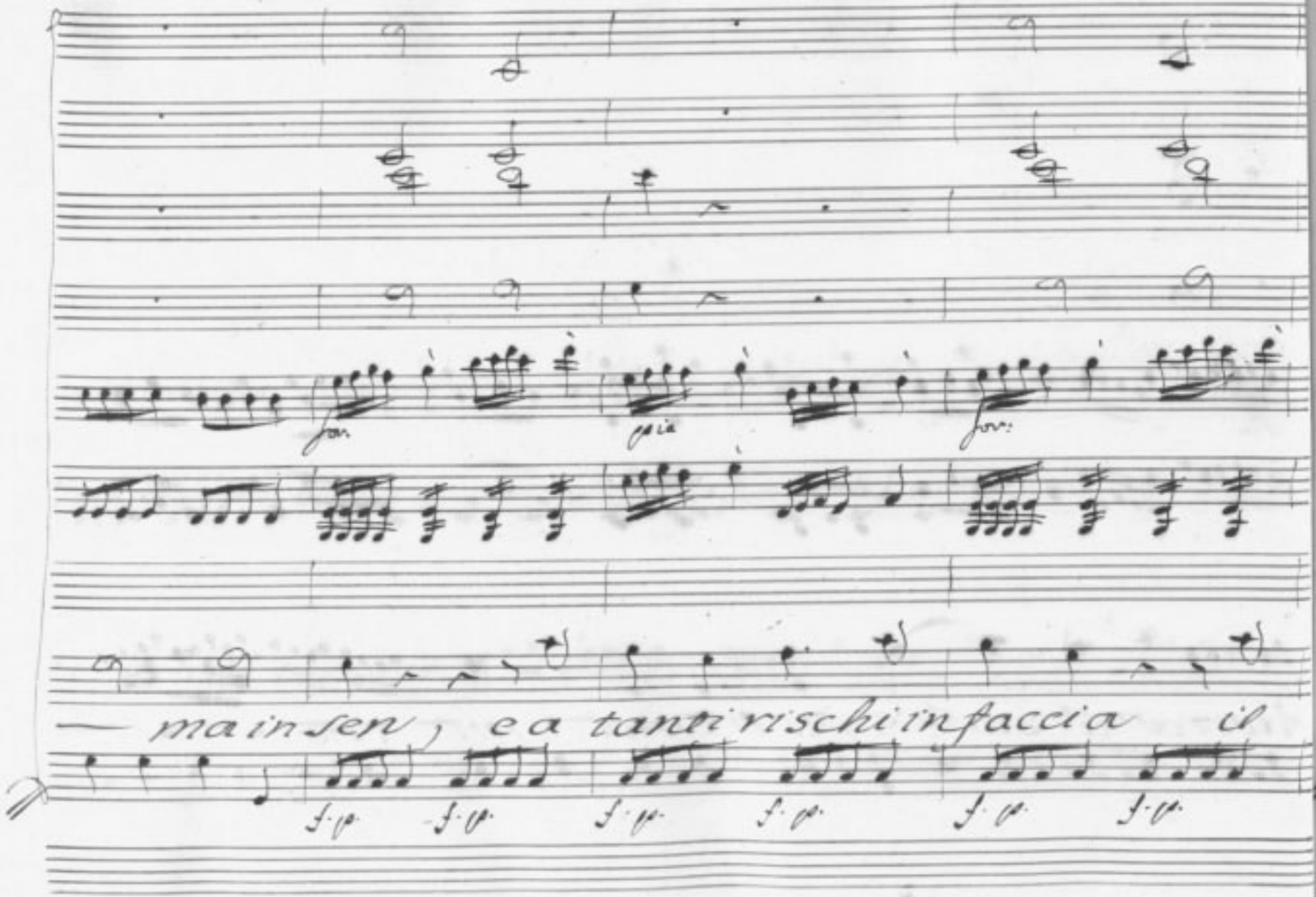


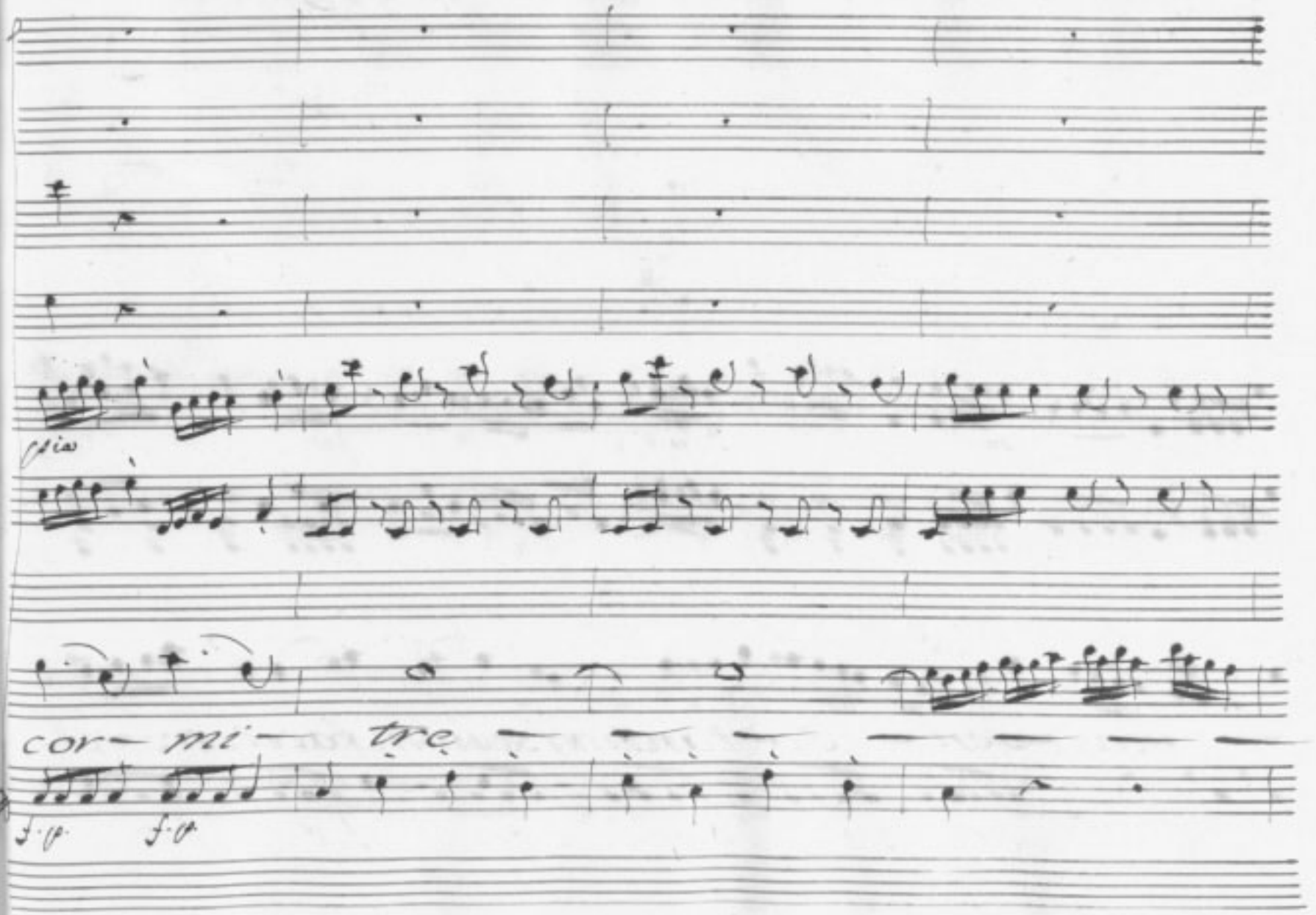

pf
main

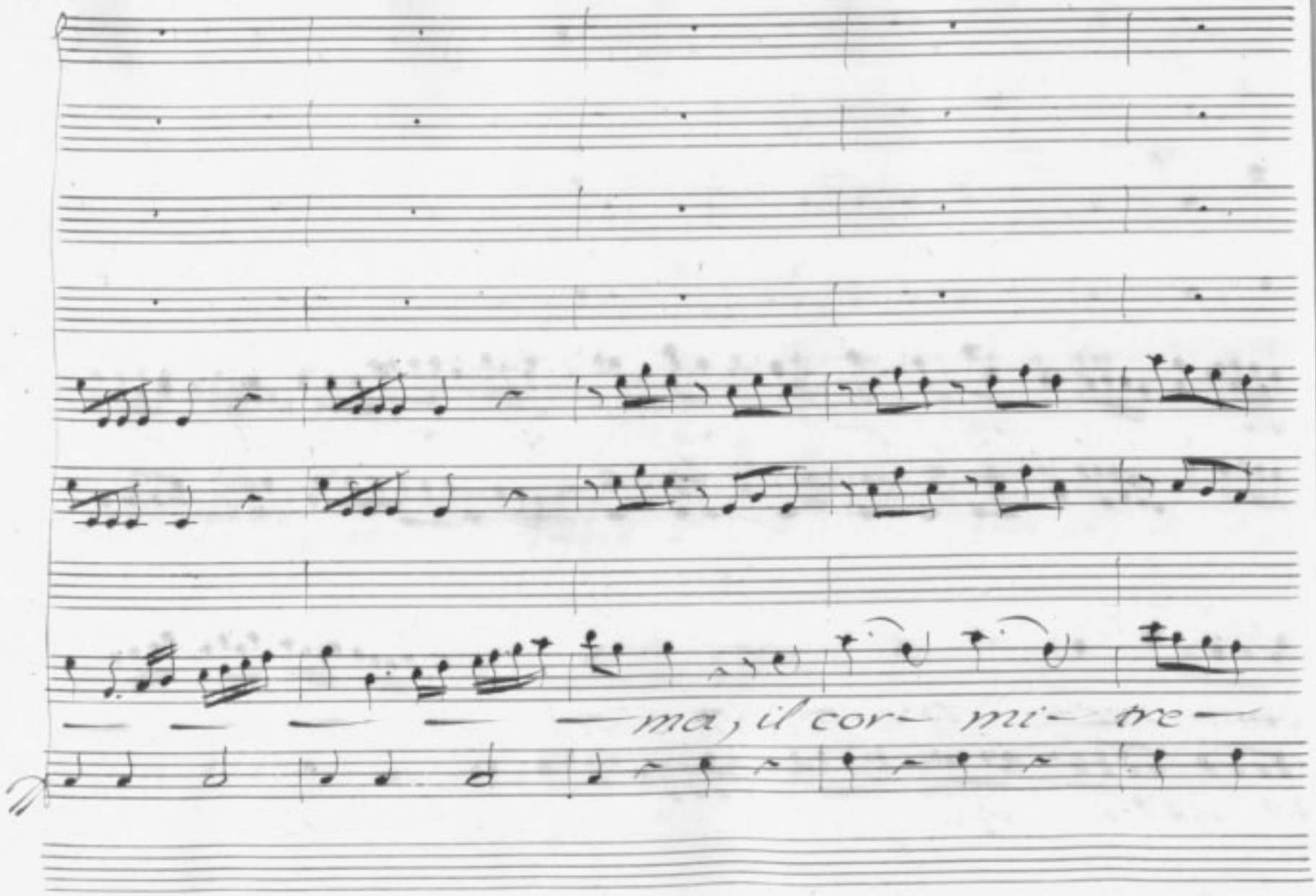

for.
pia
for.
pia
sen: l'aria di nembi è piena, procelle il mar mi=
for.
pia
for.
pia

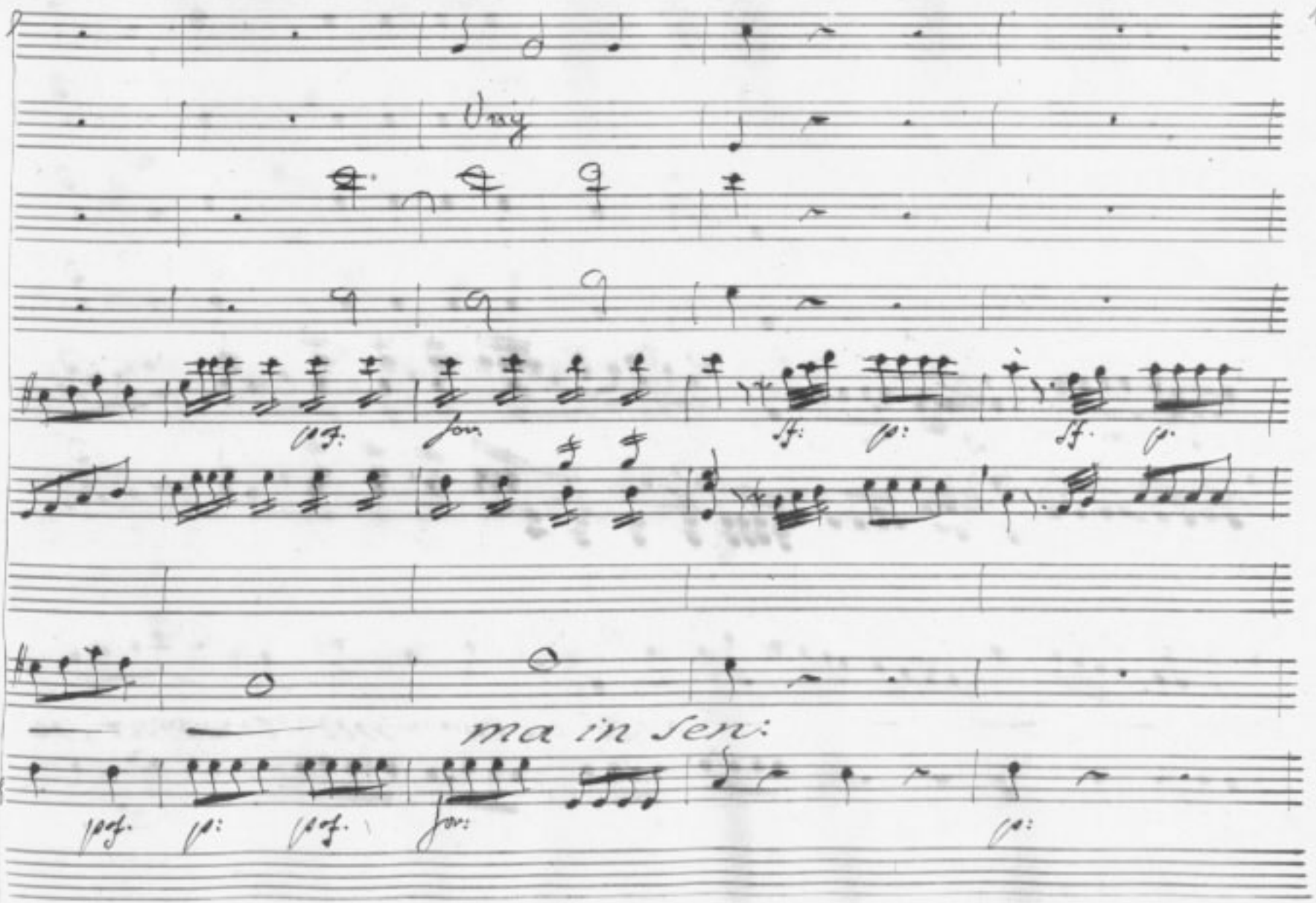

p:
naccia, e a tanti rischi in faccia, e a tanti rischi in

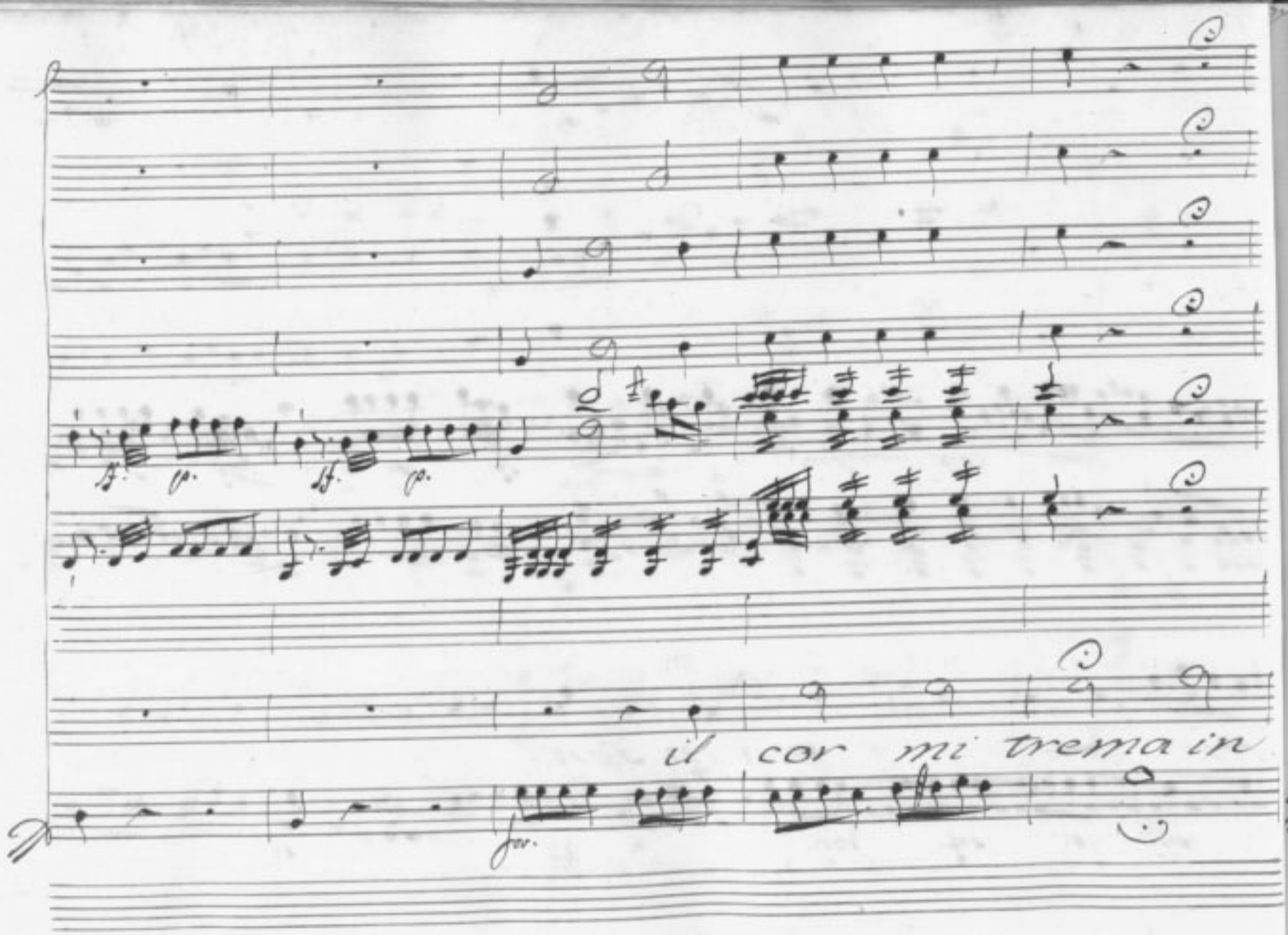

faccia il cor — mi trema, mi tre — —

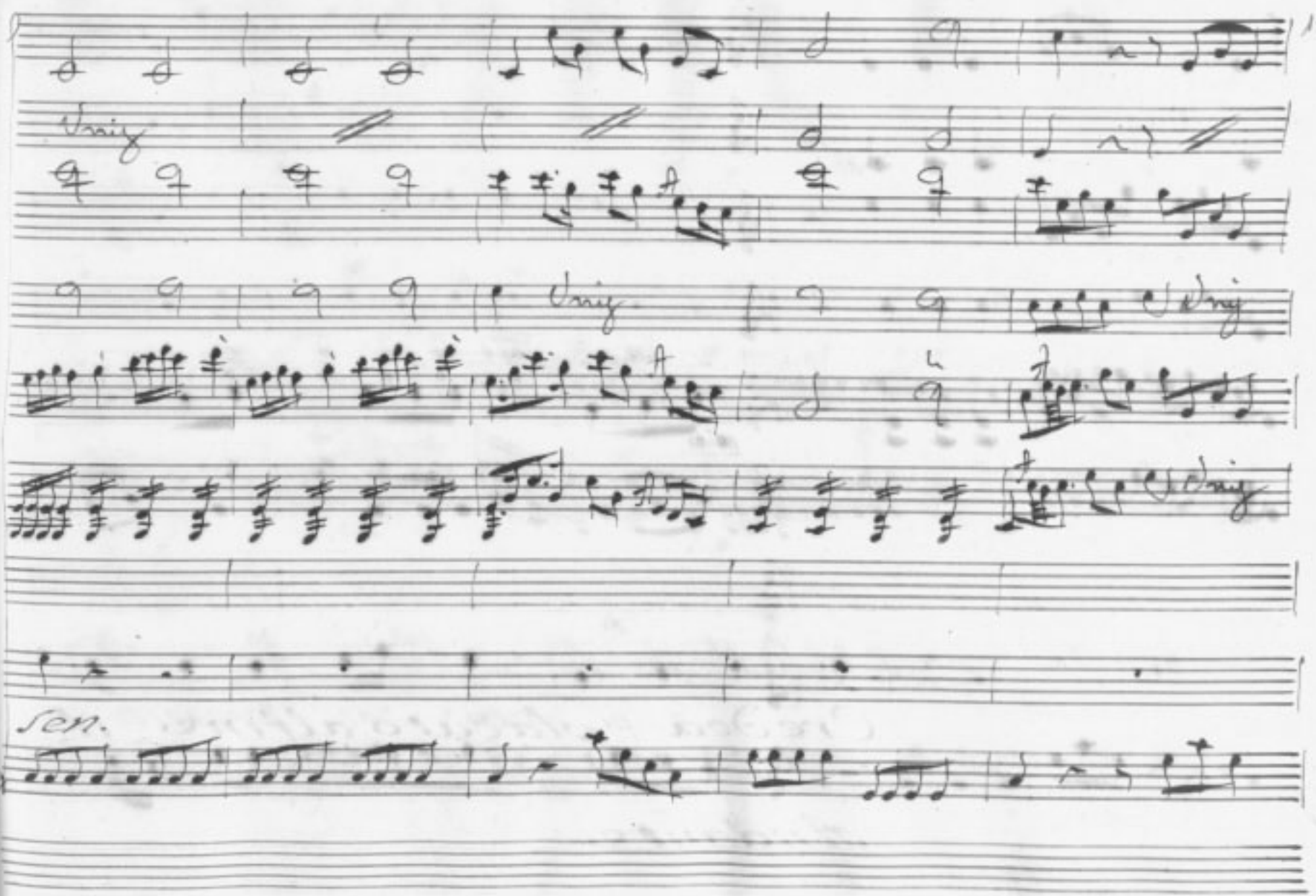

for.
più
for.
— ma in sen, e a tanti rischi in faccia il
f·p f·p f·p f·p f·p f·p

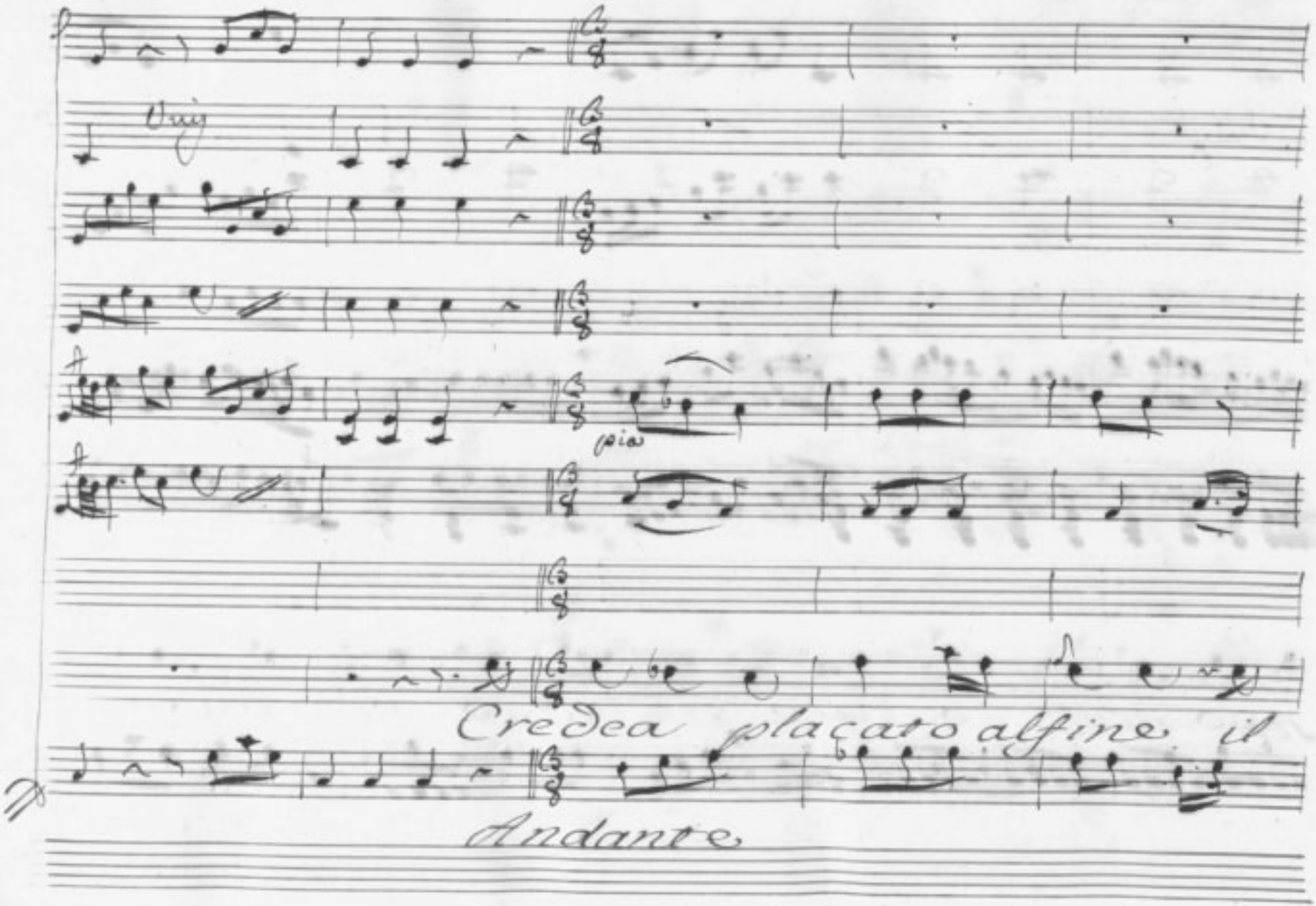

cor— mi— tre
f·p
f·p

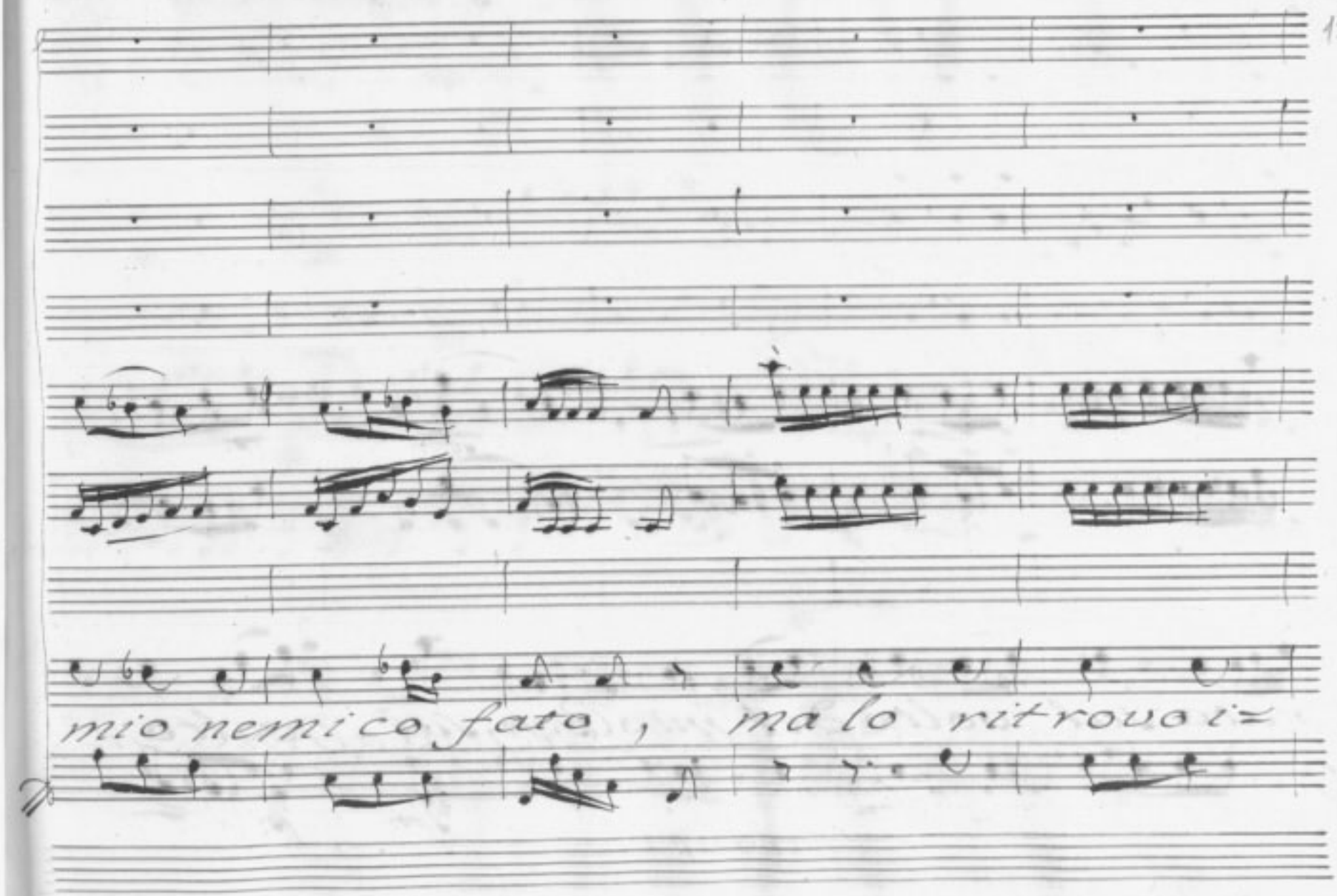

ma, il cor mi- re

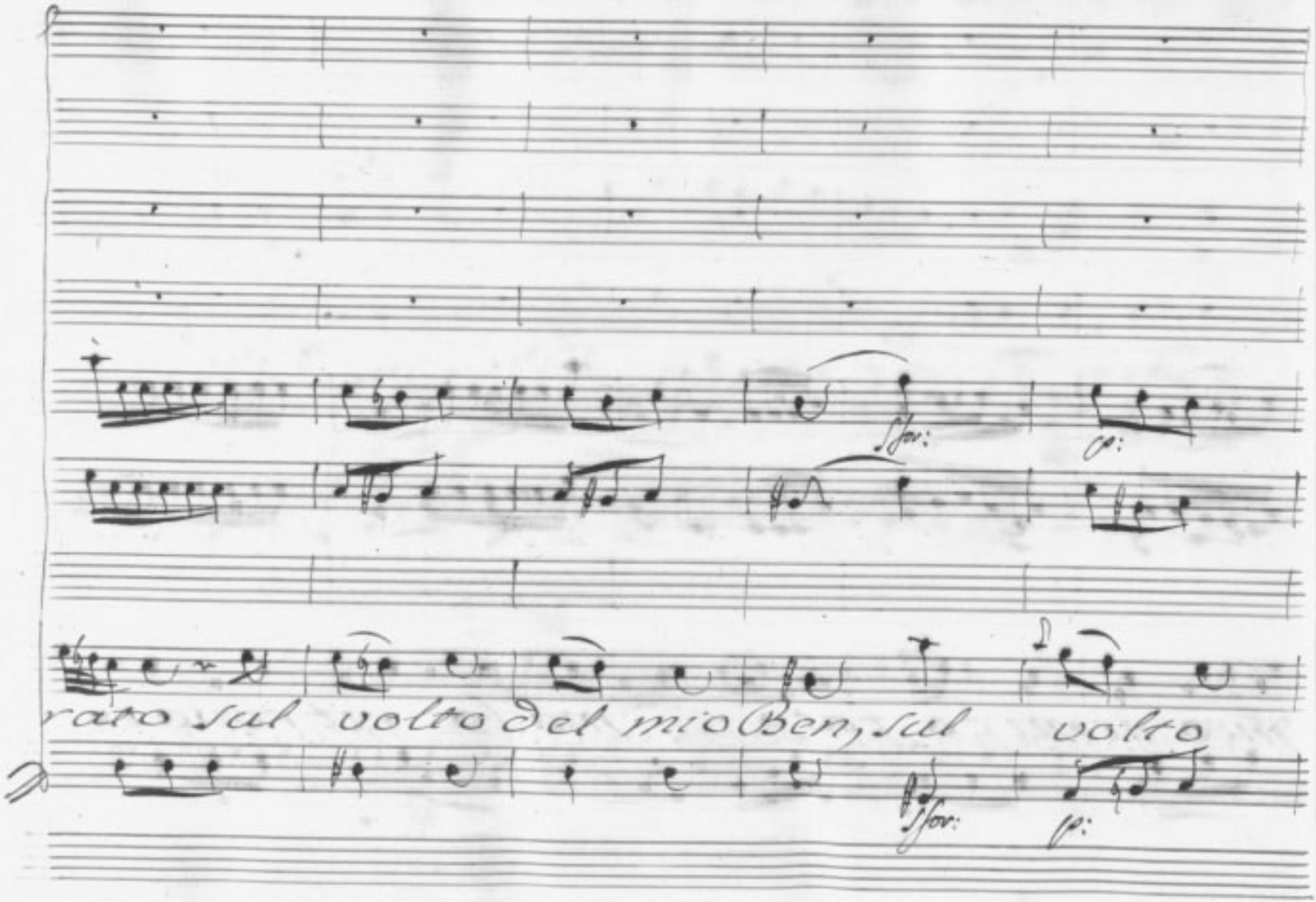

Unis
pof.
for.
sf.
p:
sf.
p.
ma in sen:
pof.
p:
pof.
for:
p:

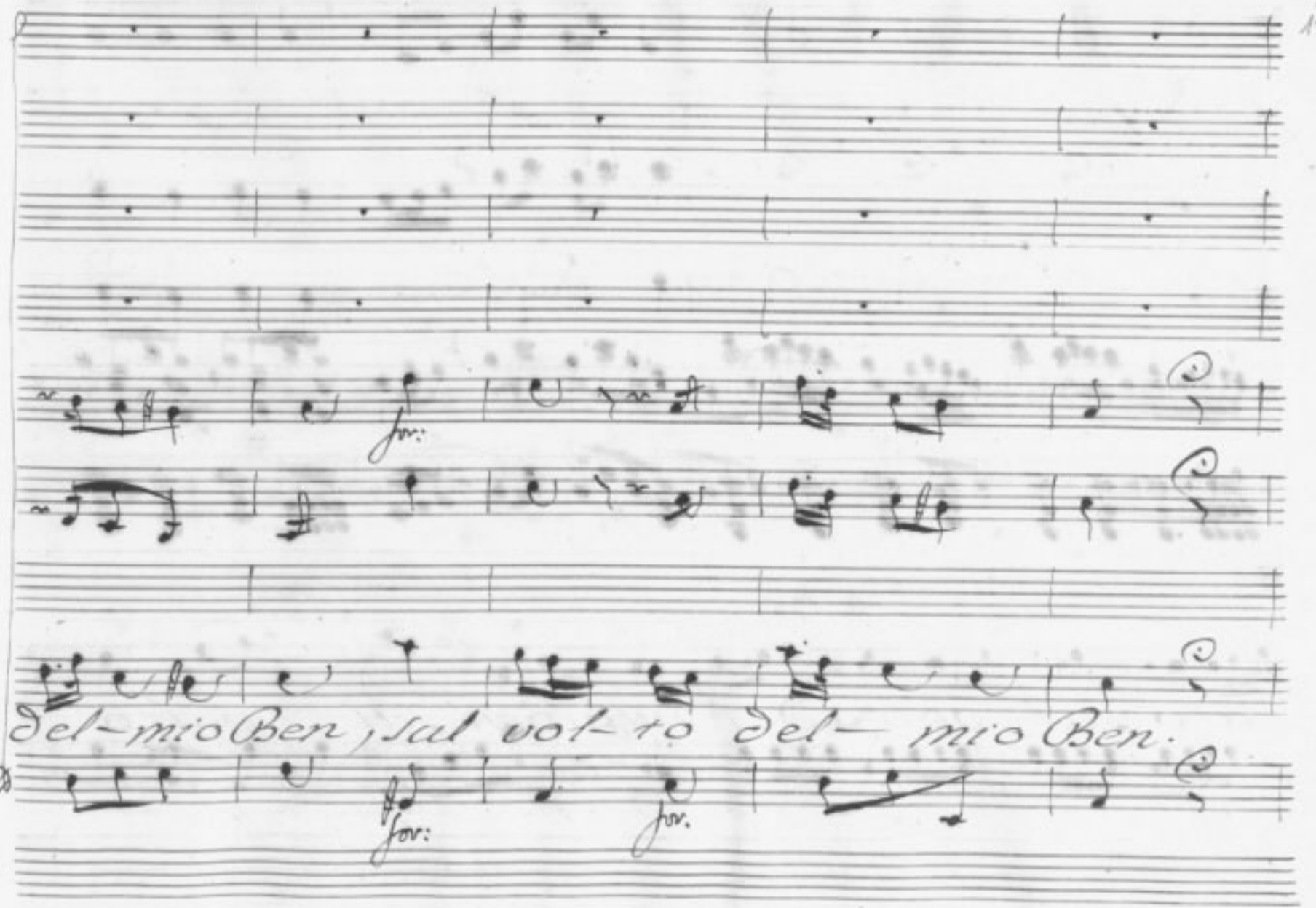

il cor mi trema in

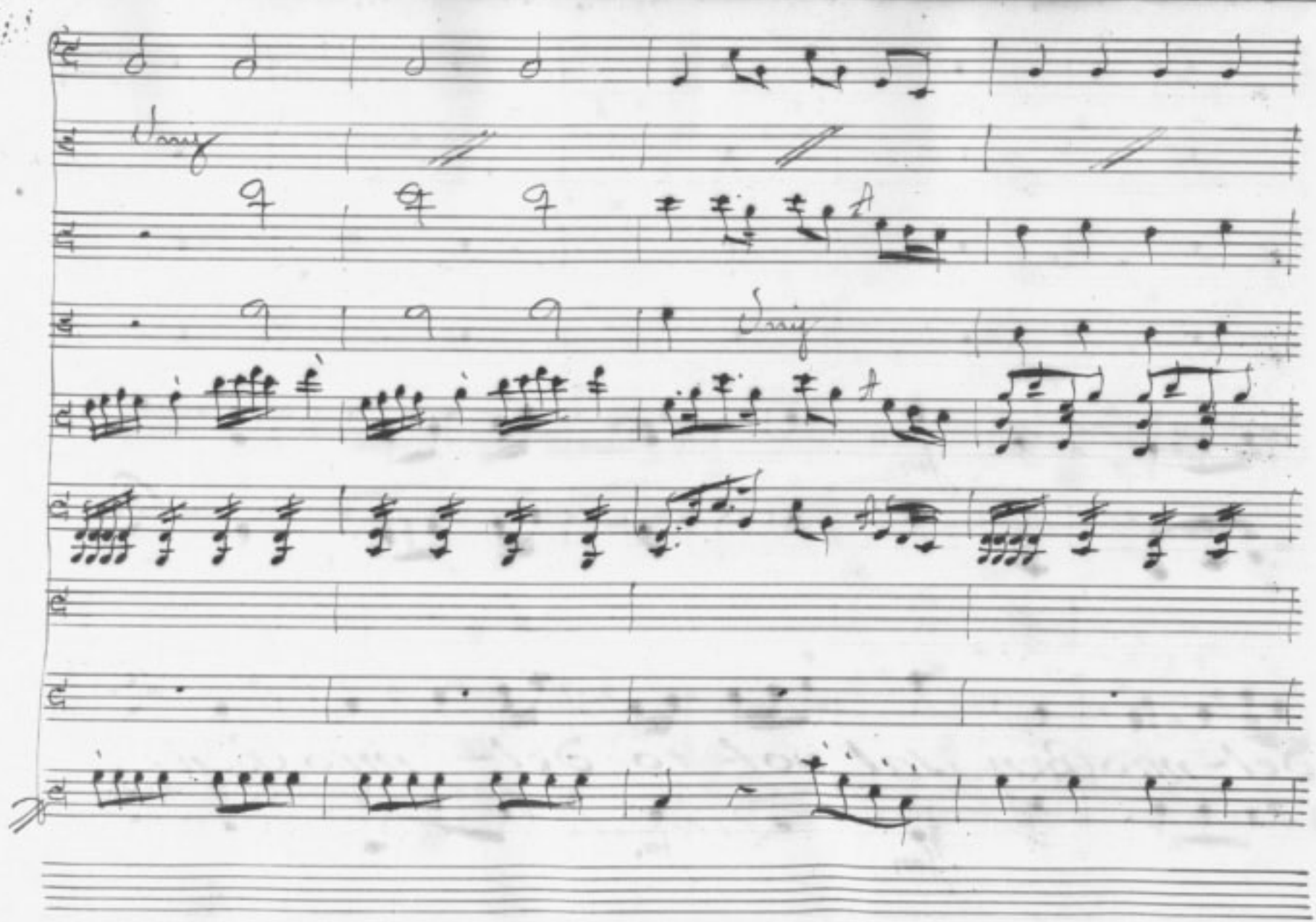

Unis
Unis
Unis
Unis
Unis
sen.

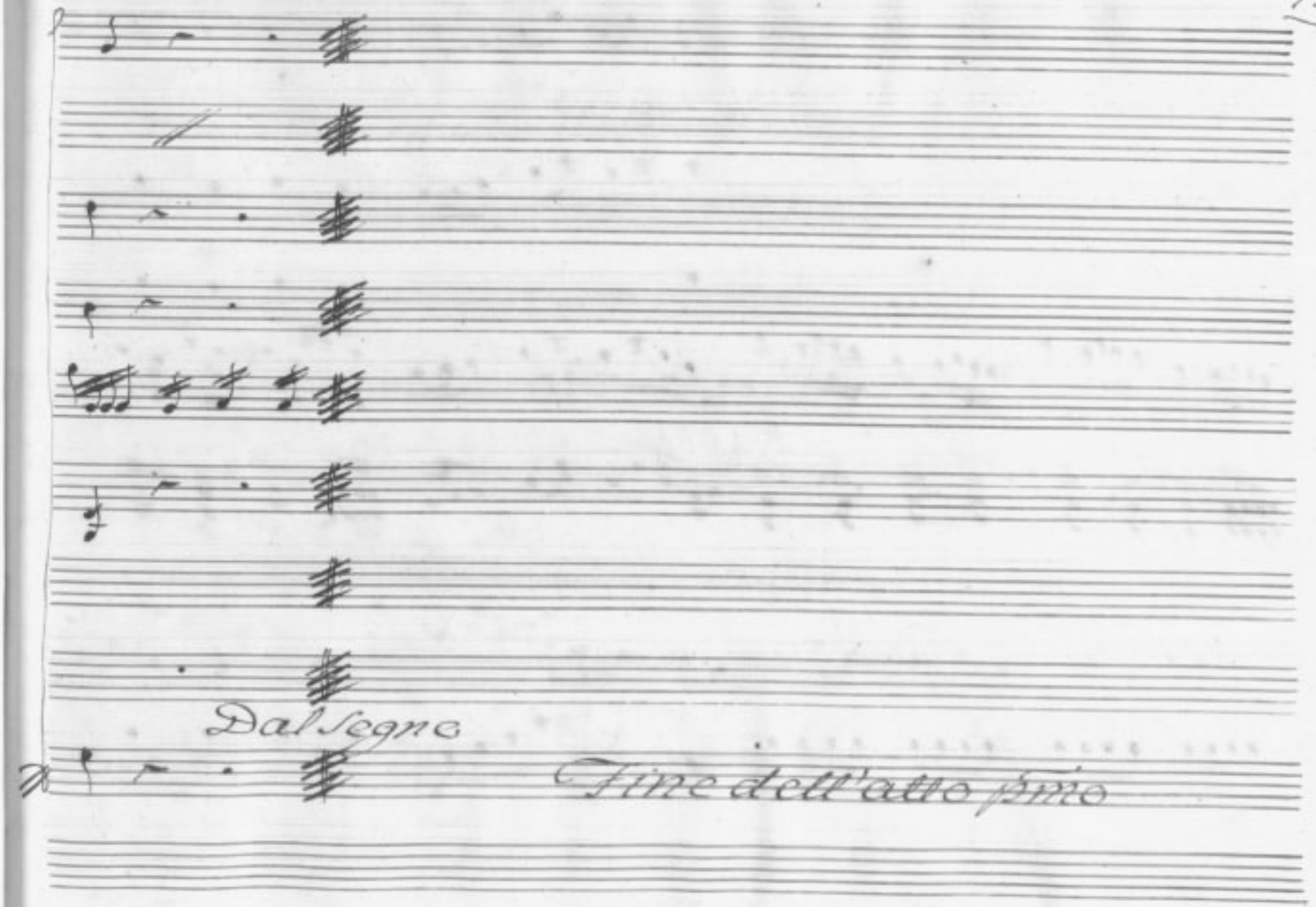

Unis
più
Credea placato alfine il
Andante


mio nemico fato, ma lo ritrovai=

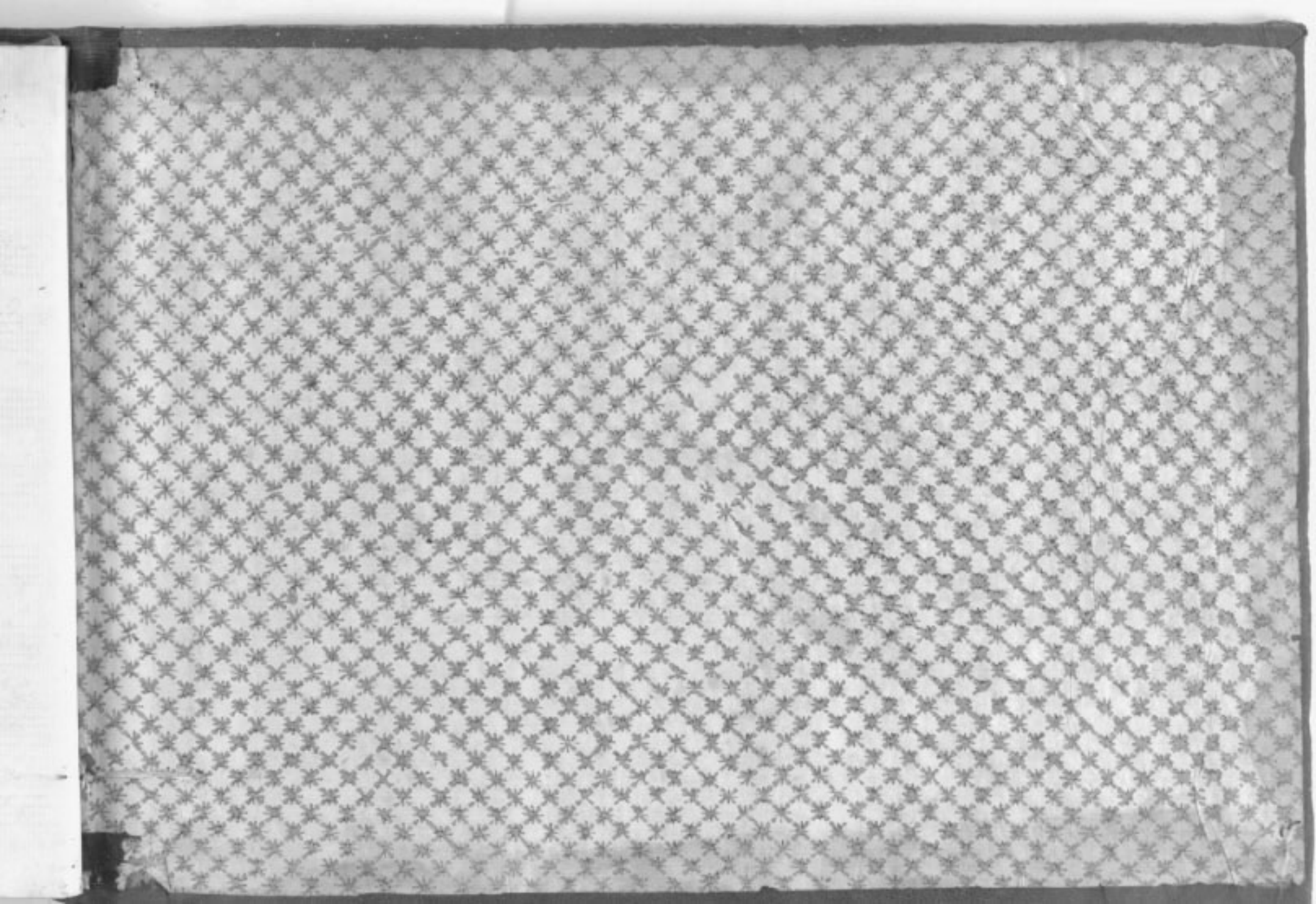

sfor:
p:
rato sul volto del mio Ben, sul volto
sfor:
p:


for:
del-mio Ben, sul vol-to del- mio Ben.
for:
for.




Dal Segno
Fine dell'atto primo

202677



PICCINNI

DEMETRIO

R. Conservatorio
di Musica-Napoli
BIBLIOTECA
Rari
Cornici
2. 8.
R. Conservatorio

0-3-
5

DEMETRIO

ATTO · II

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 30 Platea 3
N. di Scaffale (Volume) 5
N. dei Manoscritti in copia
Rari: Cornice 2.8.
N. di biblioteca 202678

362 486

DEMETRIO

Musica

Del Sig.r Niccola Piccinni

Napolitano.

Atto Secondo.

Napoli 1769. Nel R.T. di S. Carlo.

Atto Secondo

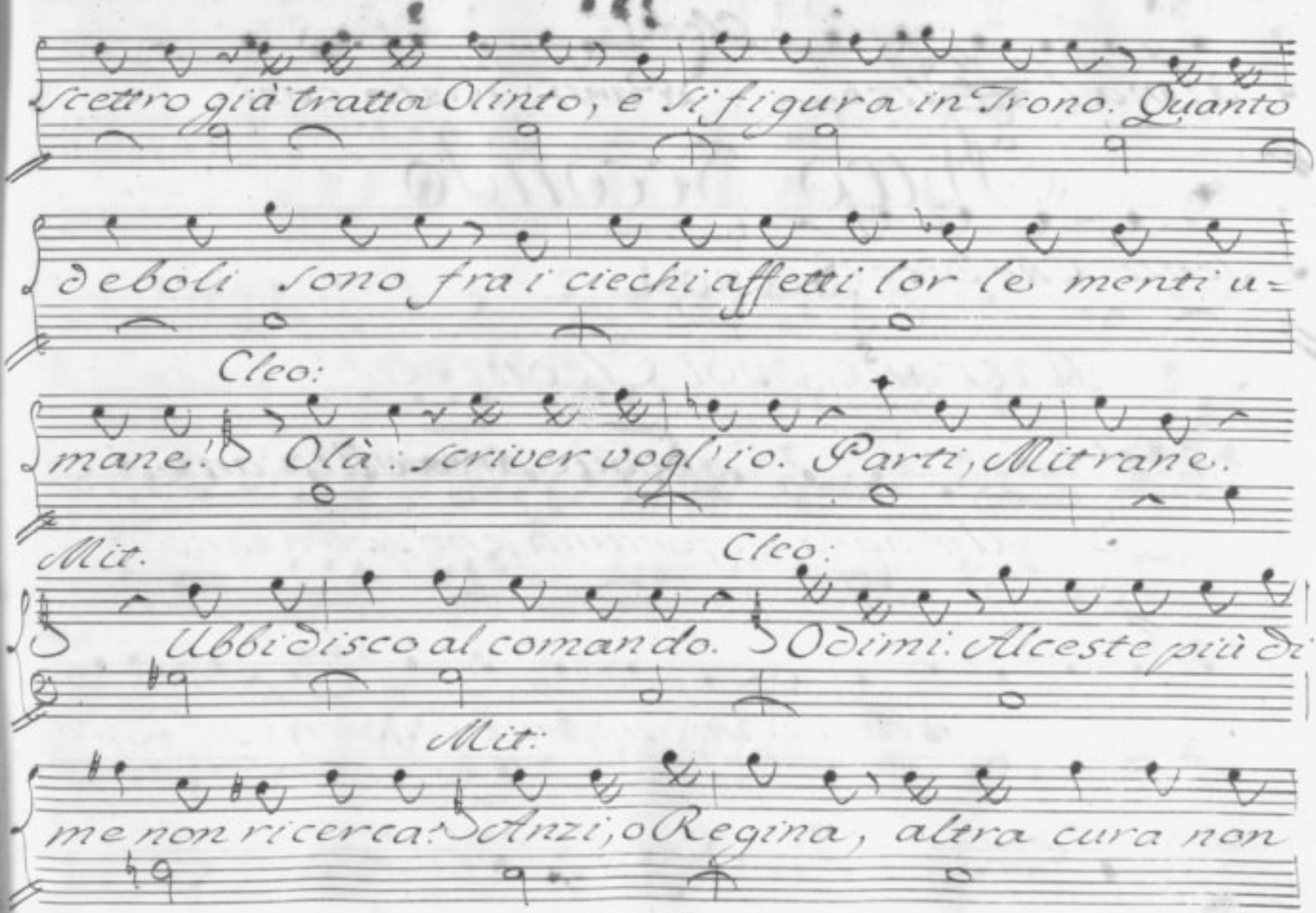
Scena I.

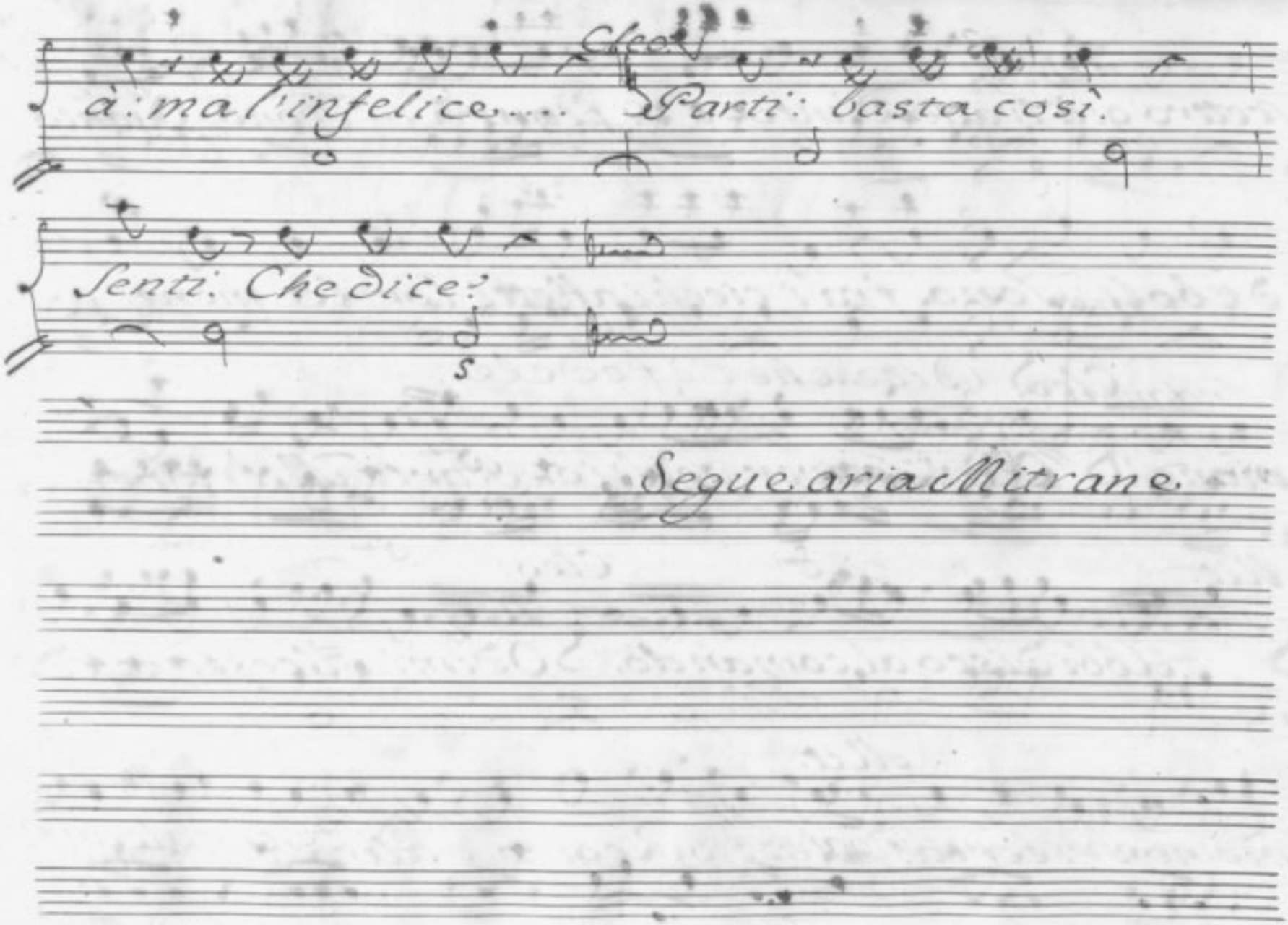
Mitrane, poi Cleonice.

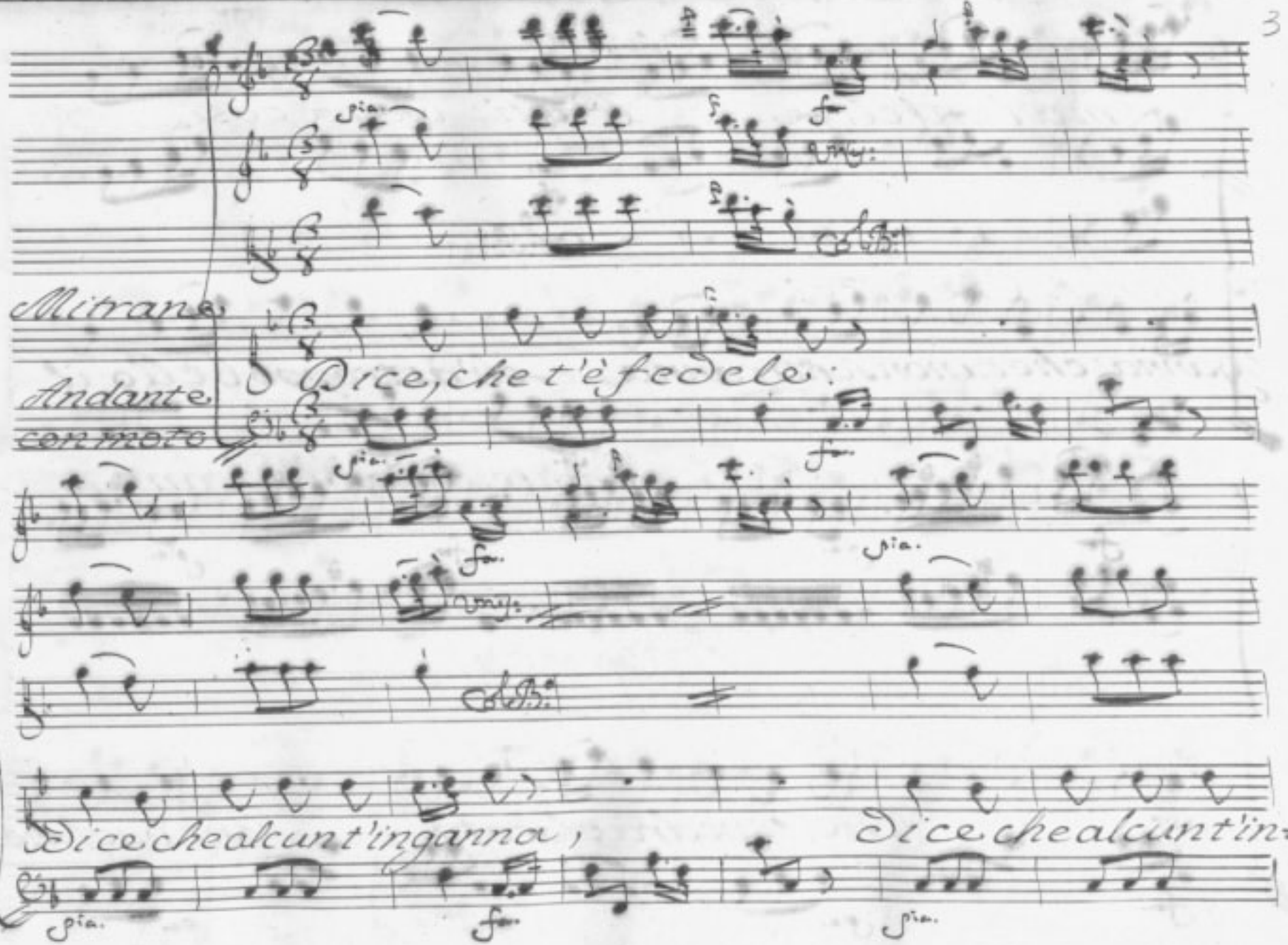
Mit.

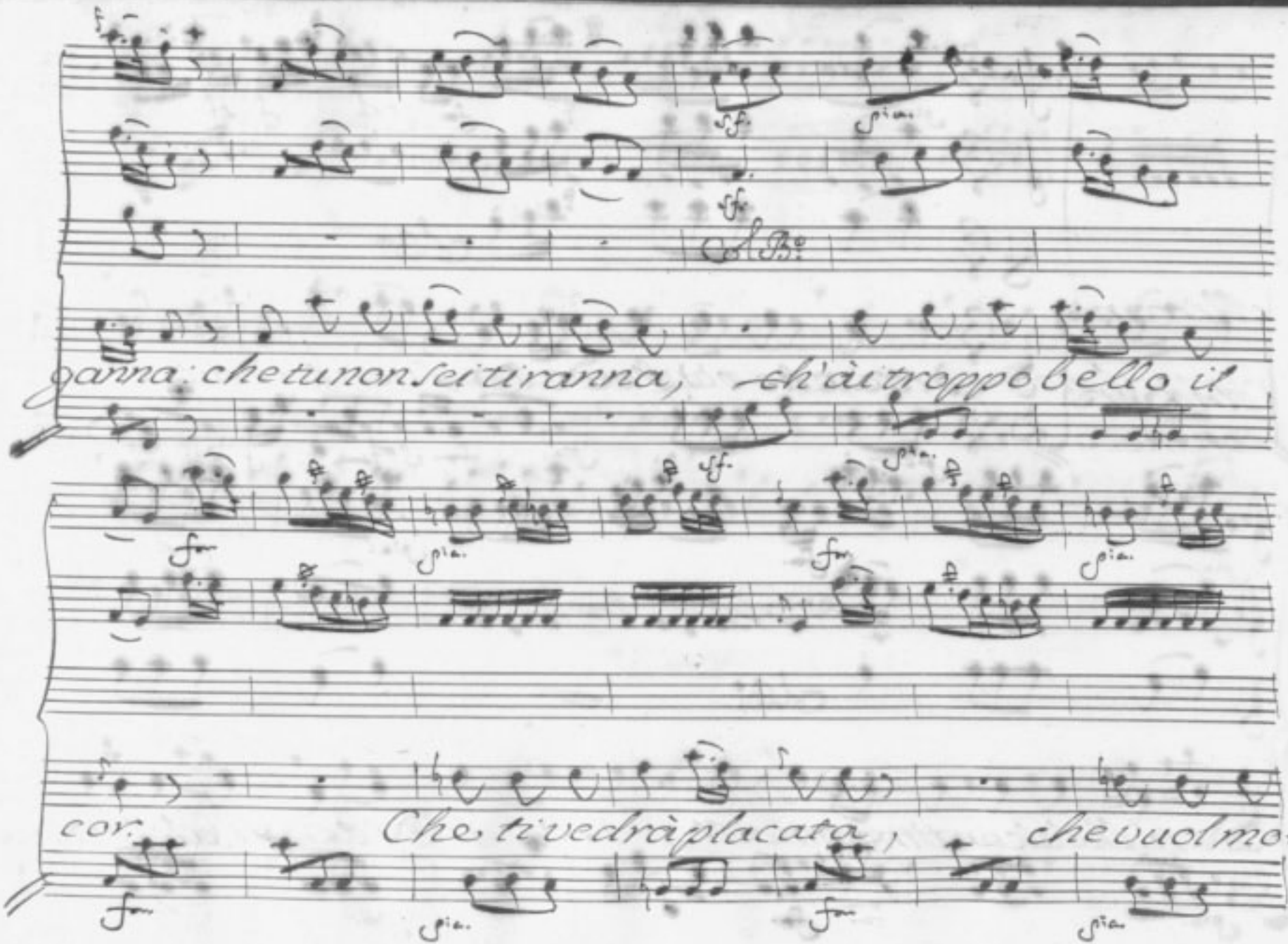
Un' aura di fortuna, che spira incerta

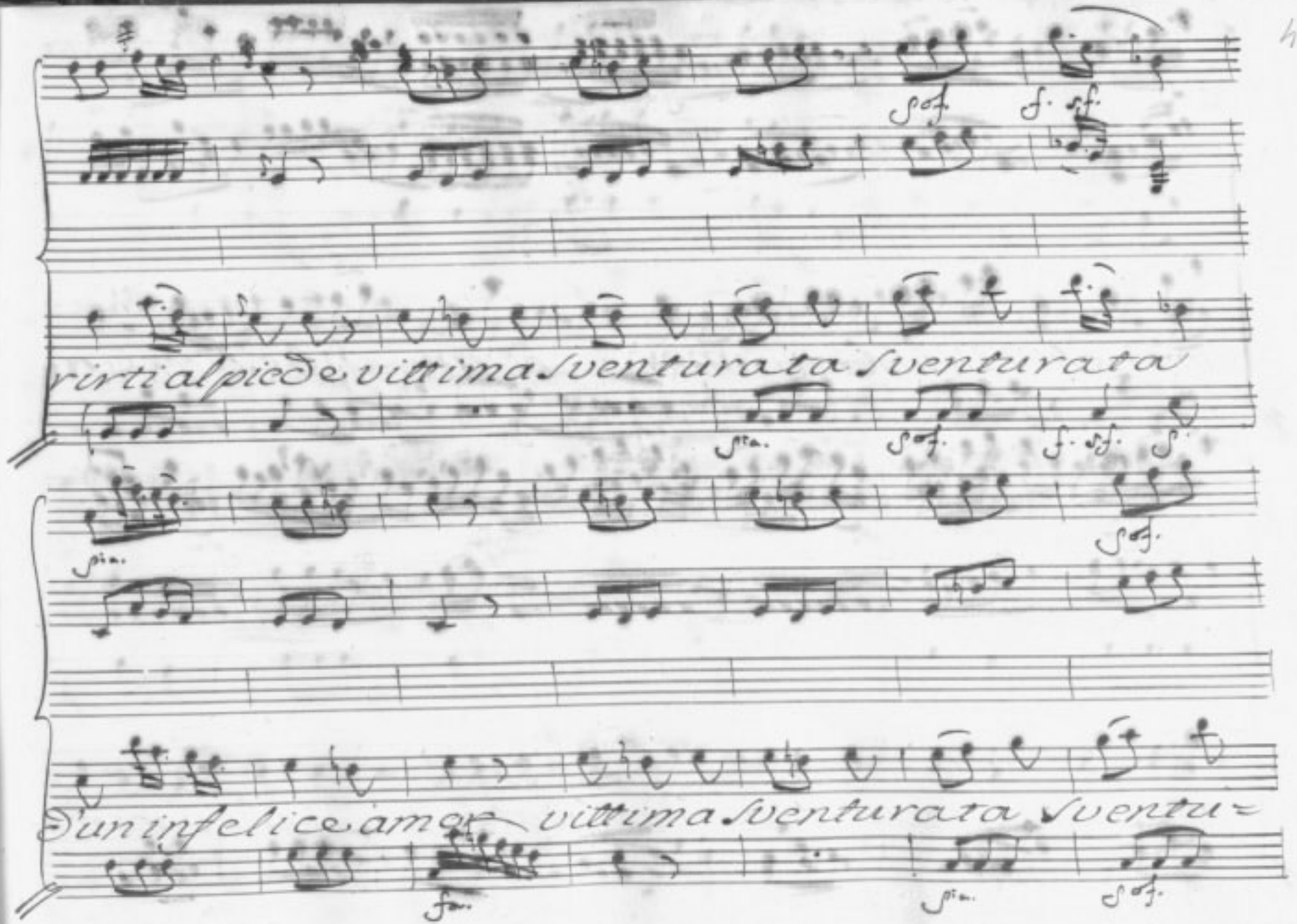
Sè a sollevar bastante un' anima leggiera. Il Regio

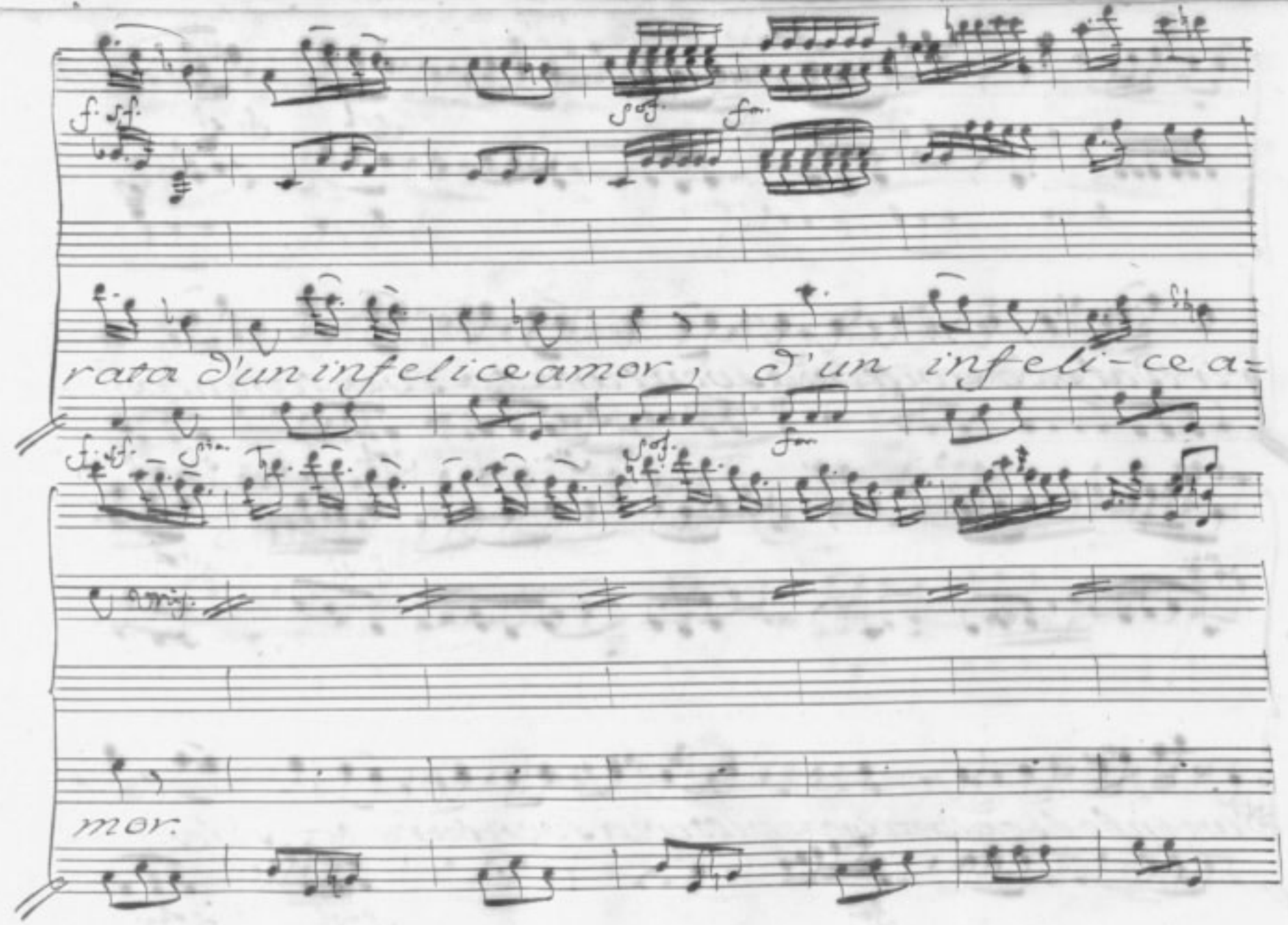

Scettro già tratto Olinto, e si figura in Trono. Quanto
deboli sono fra i ciechi affetti lor le menti u=
Cleo:
mane! Olà: scriver vogl'io. Parti, Mitrane.
Mit.
Cleo:
Ubbidisco al comando. Odimi. Alceste più di
Mit:
me non ricerca? Anzi, o Regina, altra cura non

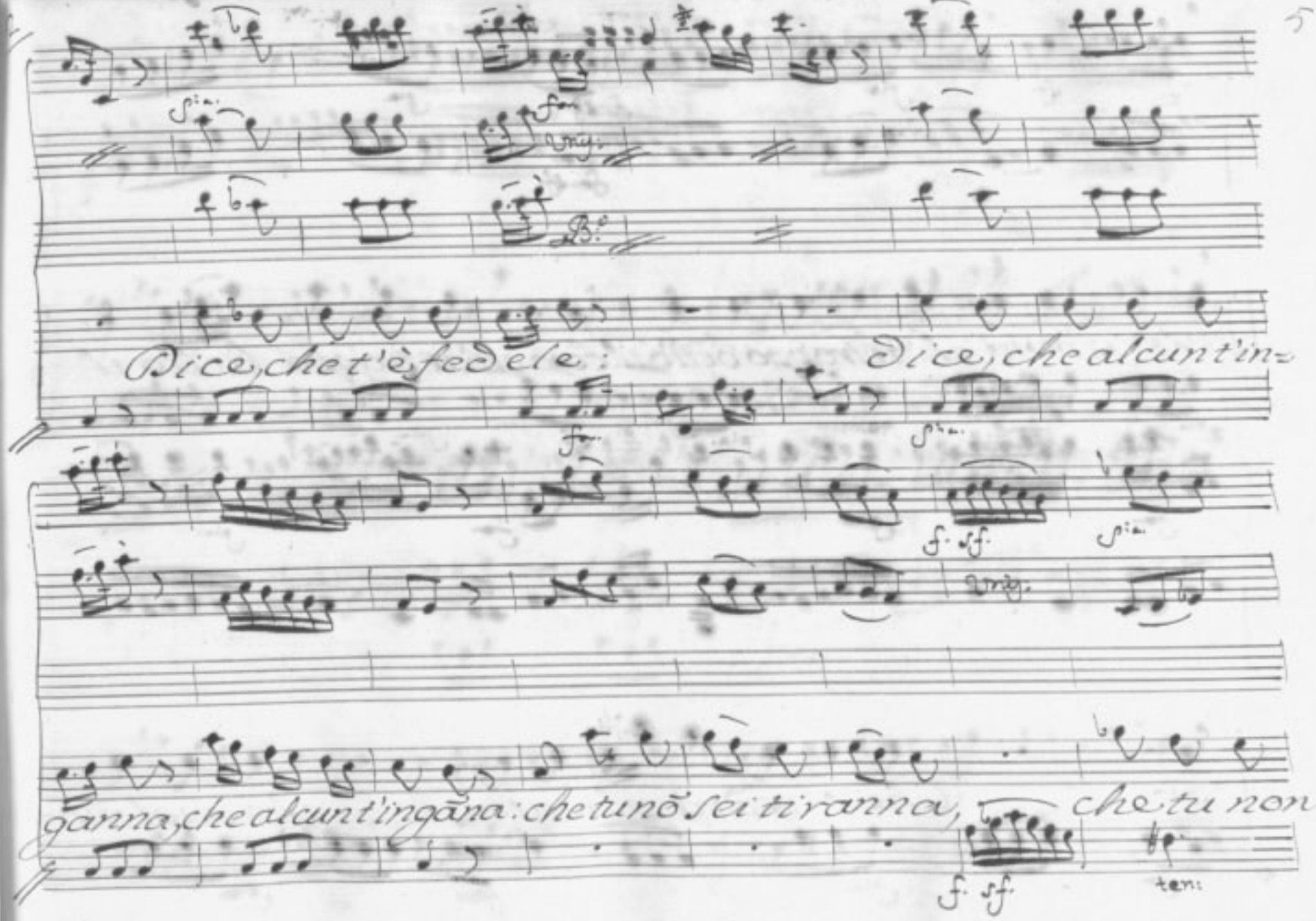

à: ma l'infelice....
Parti: basta così.
Senti. Che dice?
Segue aria Mitrane.

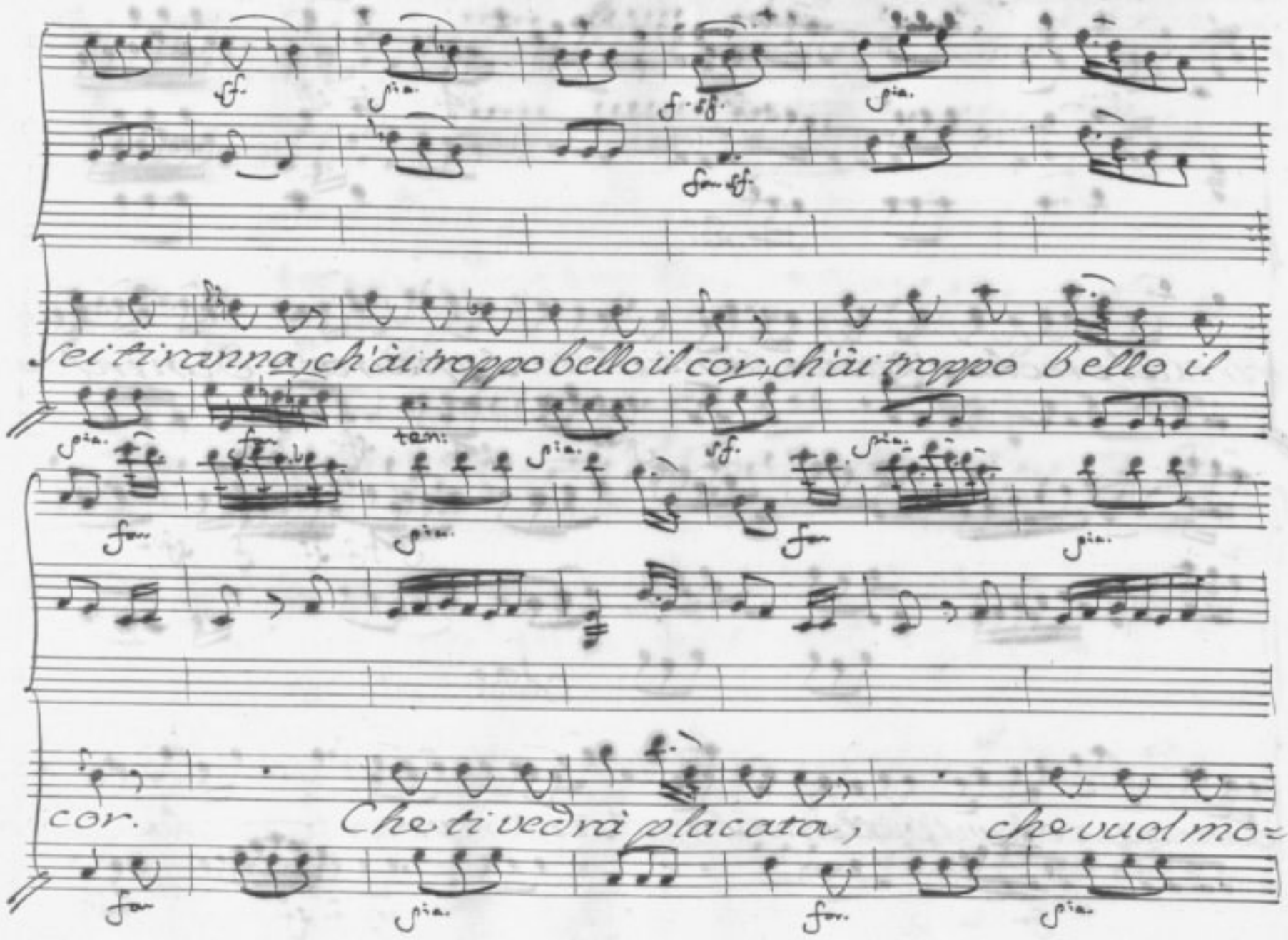

Mitrane
Andante
con moto
Dice, che t'è fedele:
Dice che alcun t'inganna;
Dice che alcun t'in=

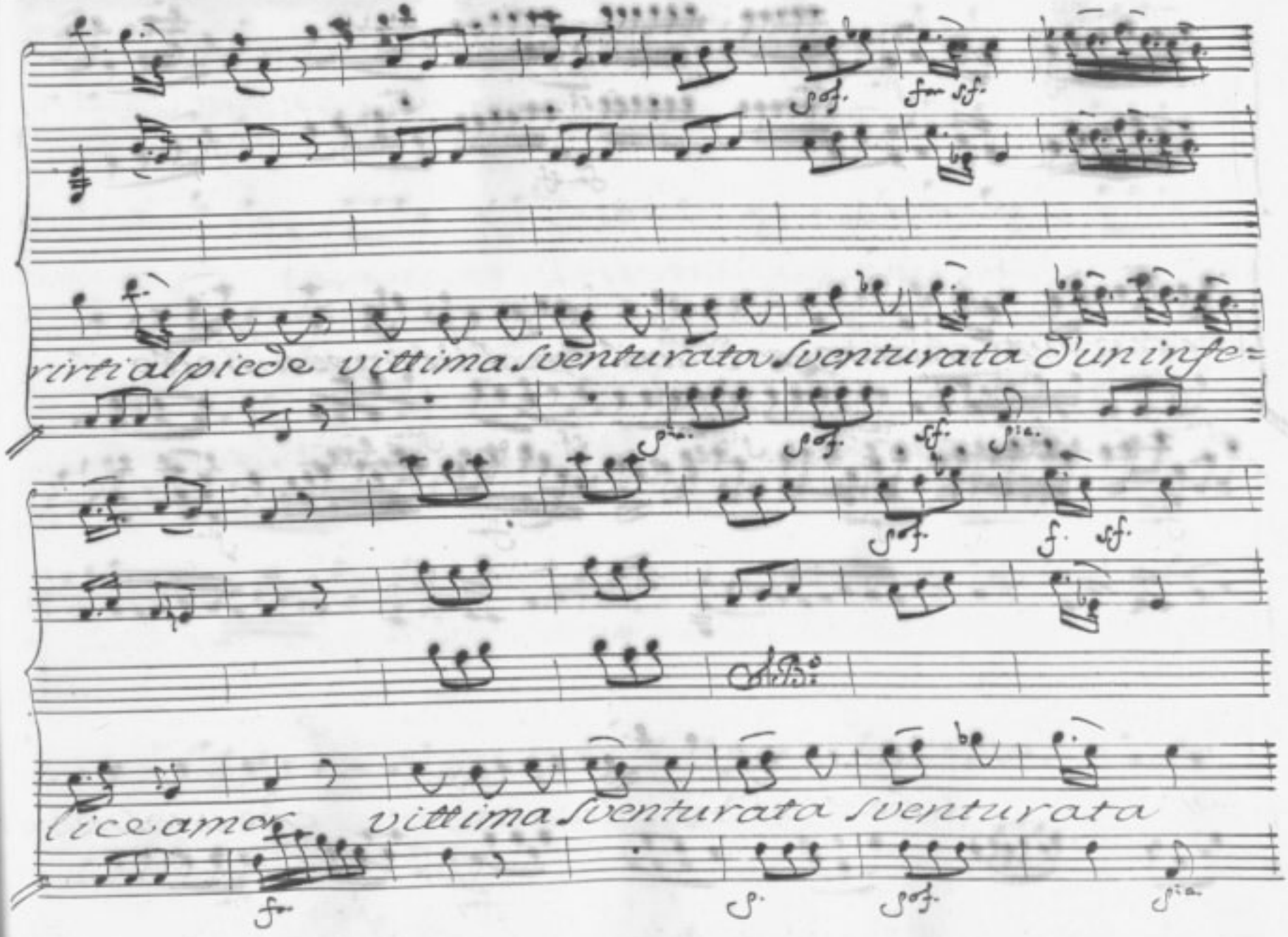

ganna: che tu non sei tiranna, ch'ài troppo bello il
cor. Che ti vedrà placata, che vuol mo=

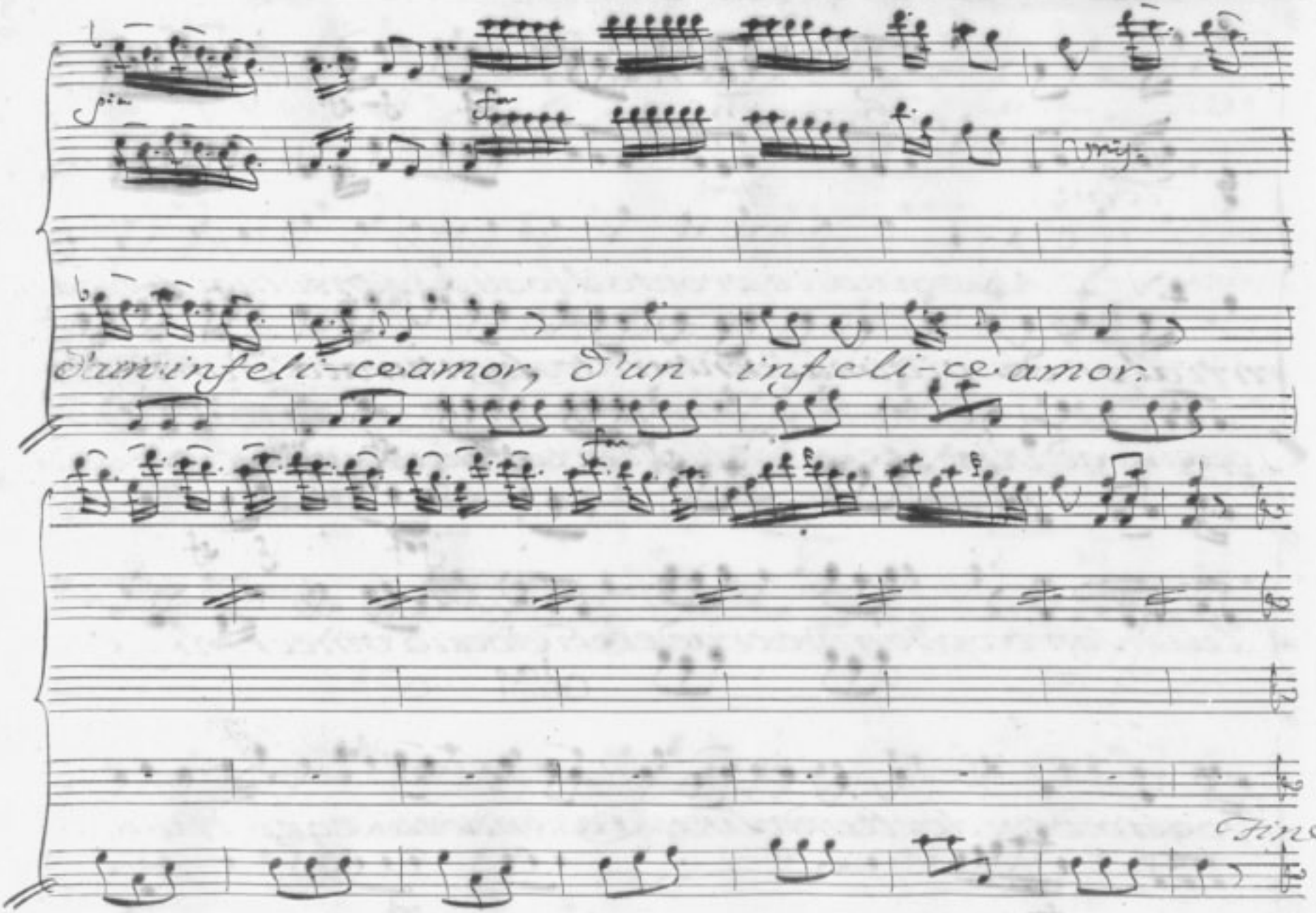

rirti al piede vittima sventurata sventurata
d'un infelice amor vittima sventurata sventu=


f. sf.
sf.
fz.
rata d'un infelice amor, d'un infeli-ce a=
sf.
fz.
mor.


Dice, che t'è fedele:
Dice, che alcun t'in-
ganna, che alcun t'ingãna: che tu nõ sei ti ranna, che tu non


sei tiranna, ch'ài troppo bello il cor, ch'ài troppo bello il
cor. Che ti vedrà placata, che vuol mo=


rirti al piede vittima sventurata sventurata d'un infe=
lice amor vittima sventurata sventurata


d'un infeli-ce amor, d'un infeli-ce amor.
Fine

Scena II

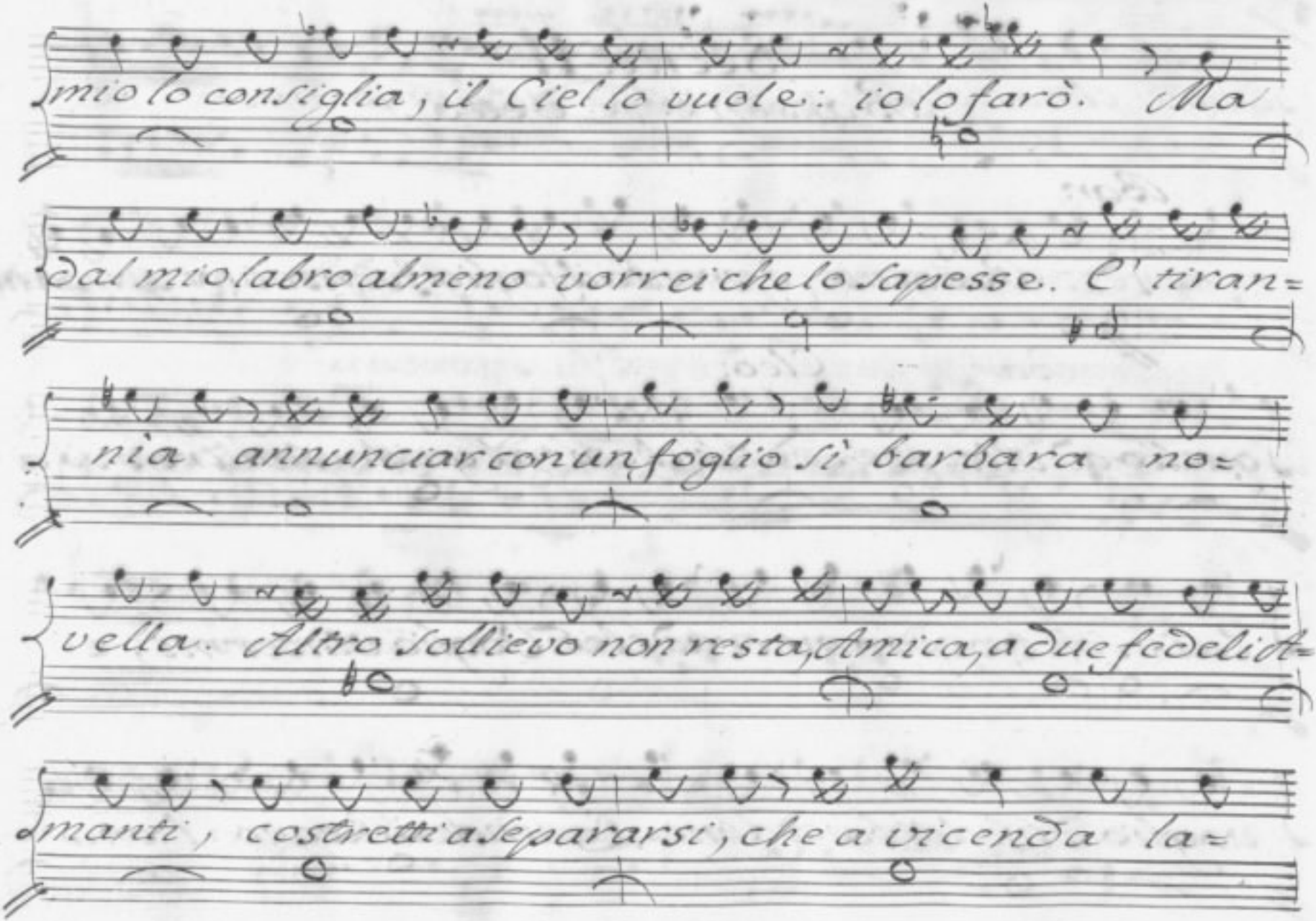
Barsene, e detta.

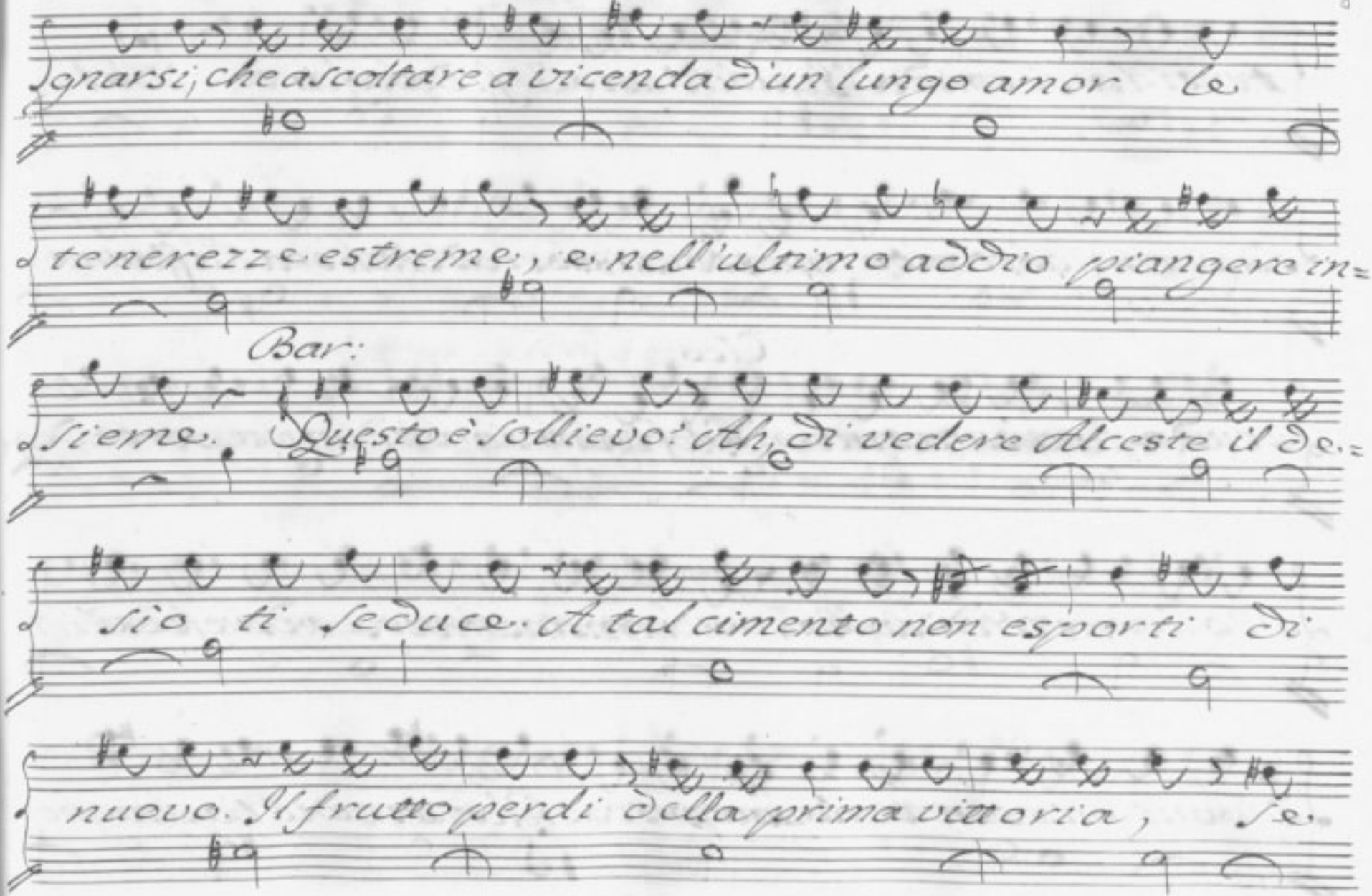
Bar: Regina, è pronto il foglio. I sensi tuoi spiega in

Cleo: quello ad Alceste. Ah! che in tal guisa son troppo a

lui, son troppo a me crudele. Voglio vincermi, e

voglio dividerlo da me. L'attende il Regno, l'onor


mio lo consiglia, il Ciel lo vuole: io lo farò. Ma
dal mio labro almeno vorrei che lo sapesse. L' tiran=
nia annunciar con un foglio sì barbara no=
vella. Altro sollievo non resta, Amica, a due fedeli=
manti, costretti a separarsi, che a vicenda la=


gnarsi; che ascoltare a vicenda d'un lungo amor le
tenerezze estreme, e nell'ultimo addio piangere in=
Bar:
sieme. Questo è sollievo! Ah, di vedere Alceste il de.=
sio ti seduce. A tal cimento non esporti di
nuovo. Il frutto perdi della prima vittoria, se

tenti la seconda. I tuoi Vassalli fi dano in te. Dal

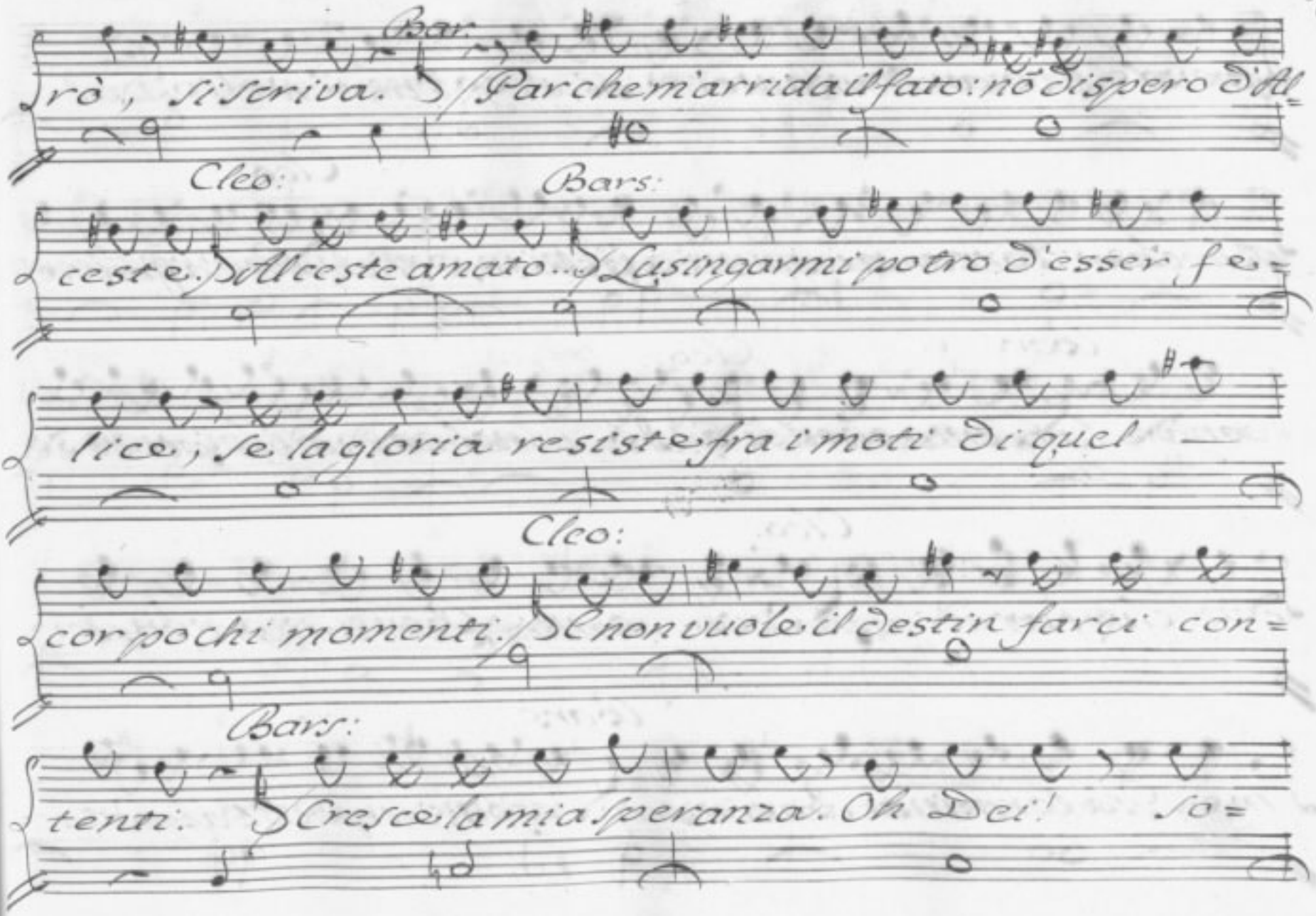
superar costante questo passo crudel, ch'ora t'affanna,

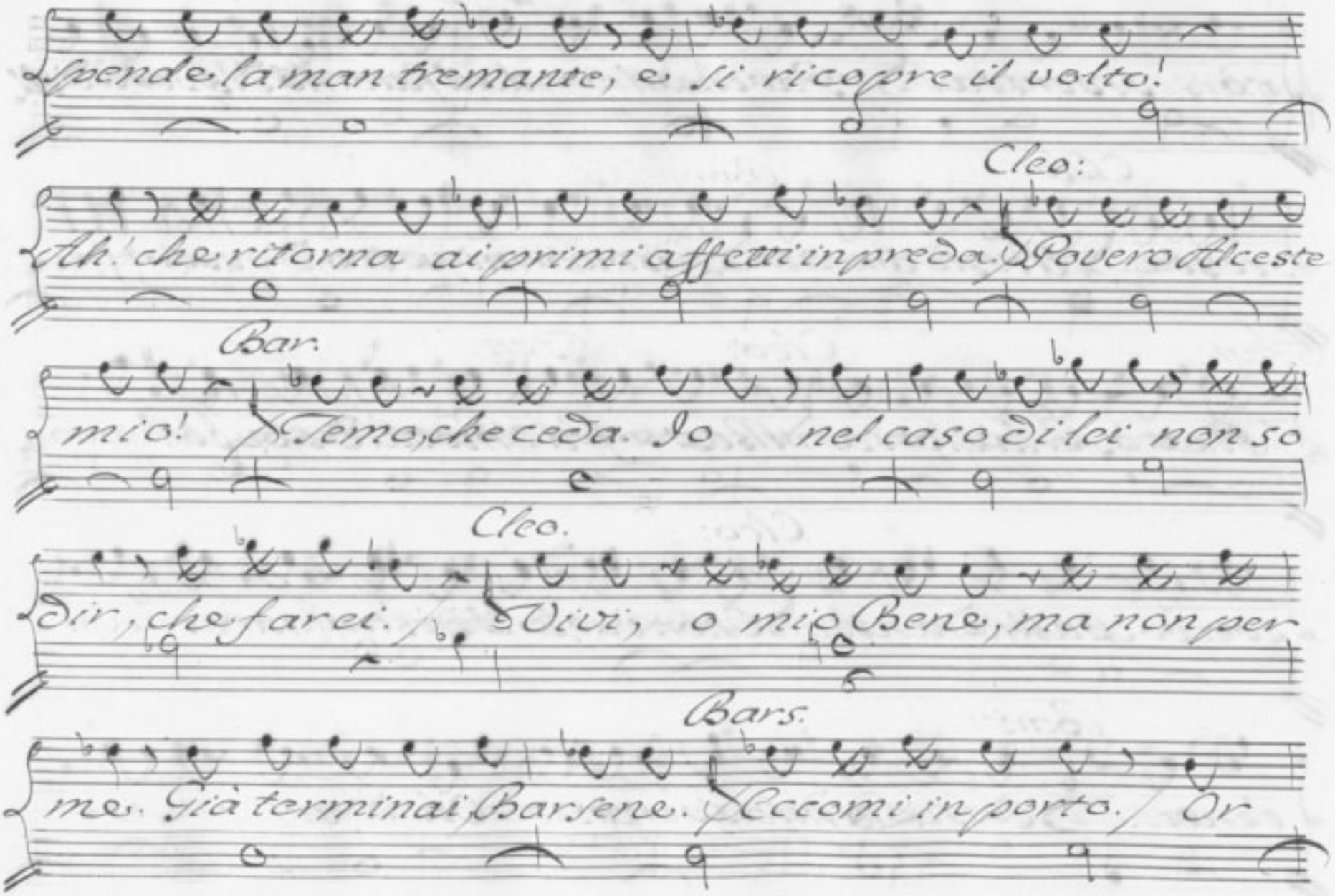
Cleo:

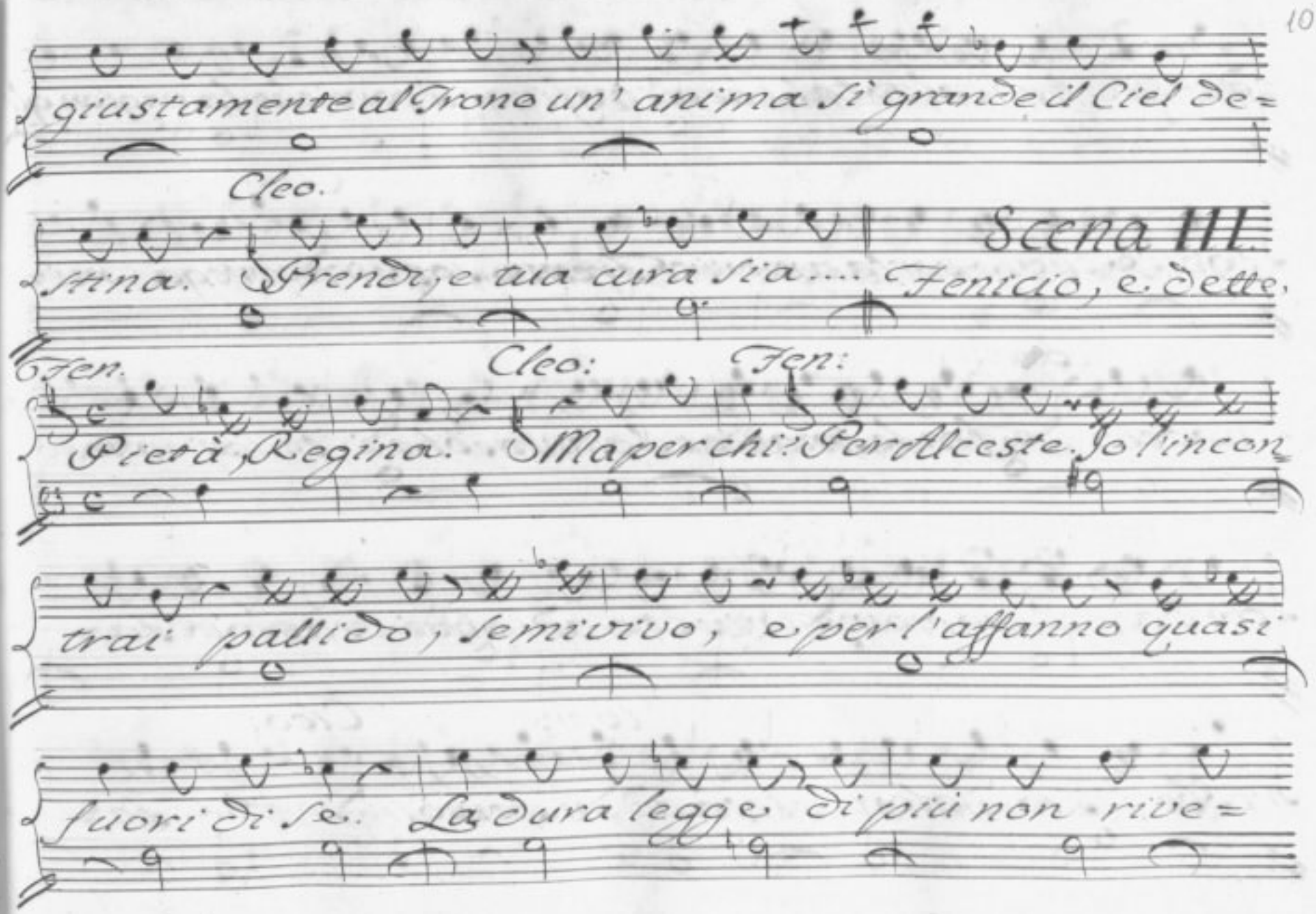
pende la gloria tua. Gloria t'inganna! dunque perte deg=

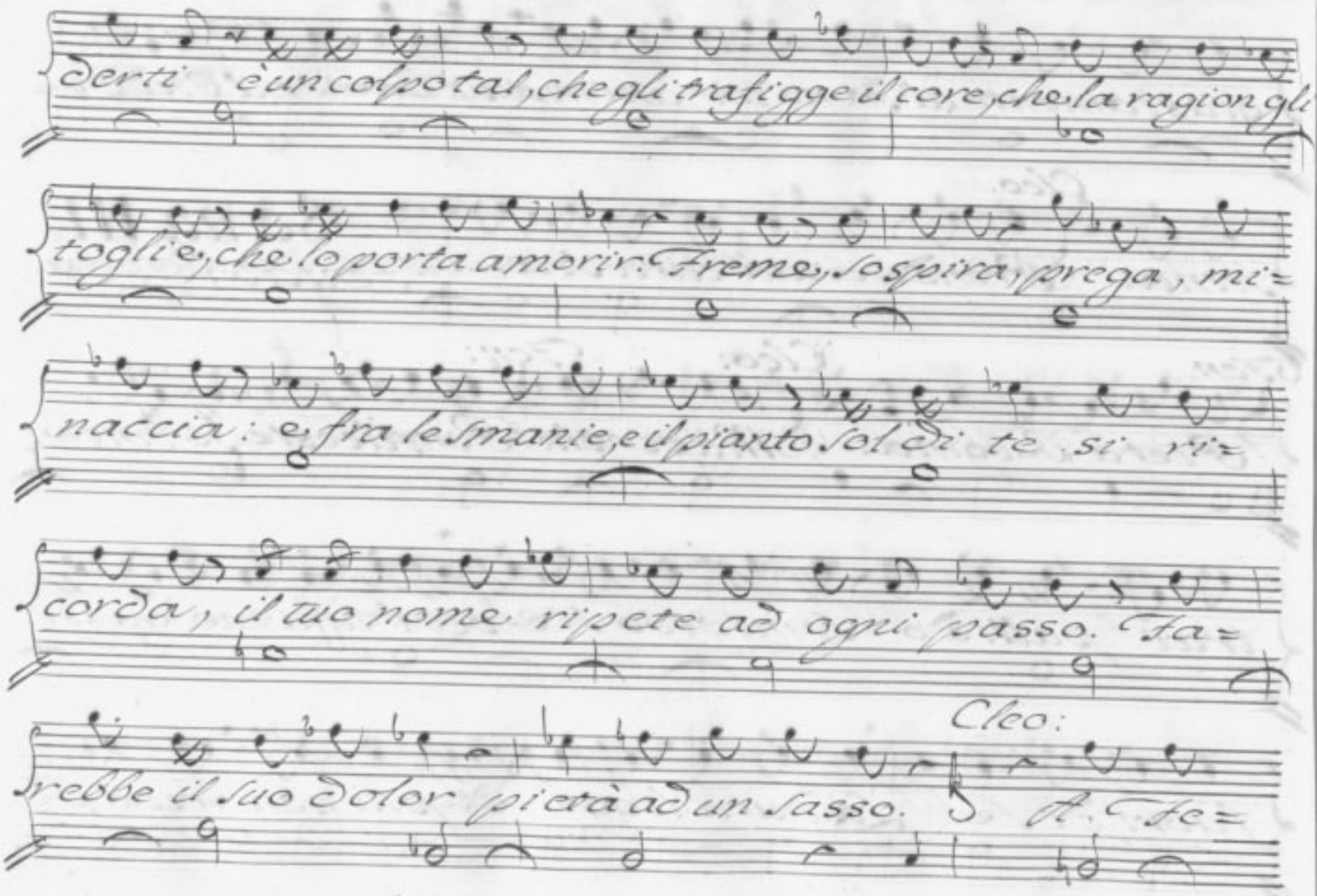
g'io morir di pena, e rimaner per sempre così

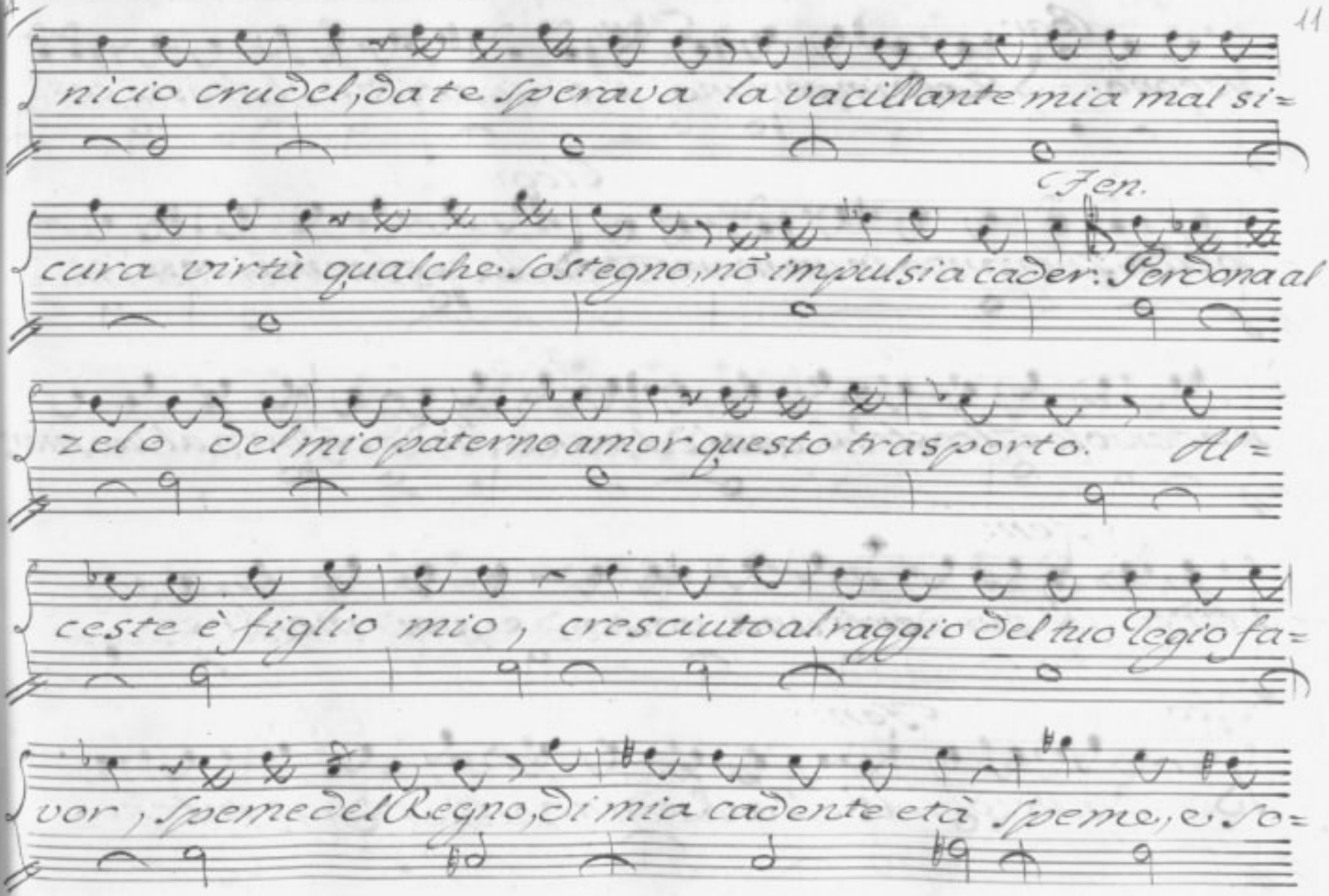
d'ogni mio ben vedova, e priva! Gloria crudel! t'appaghe=

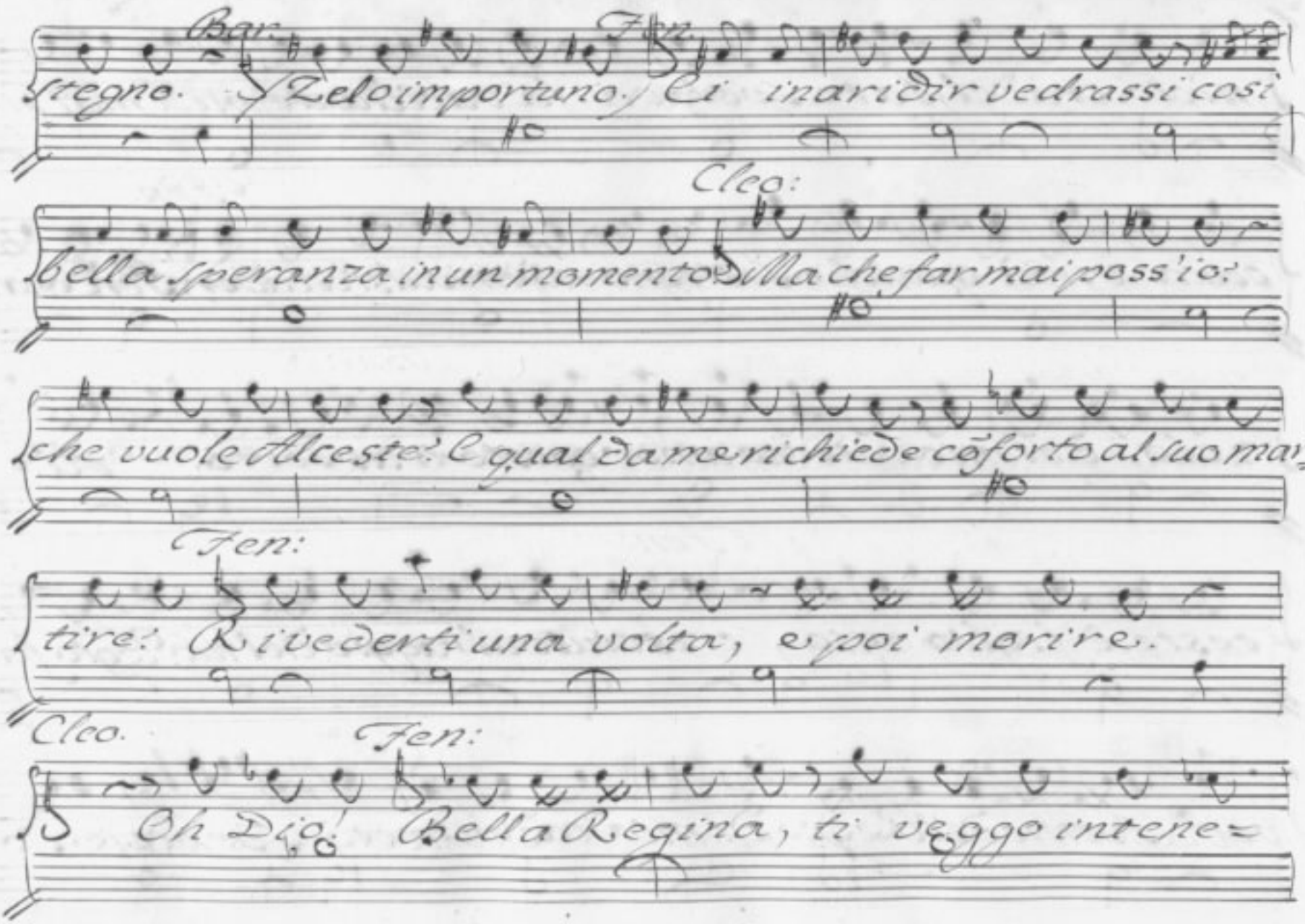

Bar.
rò, si scriva. Parchem'arrida il fato: nõ dispero d'Al=
Cleo:
Bars:
ceste. Alceste amato... Lusingarmi potro d'esser fe=
lice, se la gloria resiste fra i moti di quel
Cleo:
cor pochi momenti. Se non vuole il destin farci con=
Bars:
tenti. Cresce la mia speranza. Oh Dei! so=


Spende la man tremante, e si ricopre il volto!
Cleo:
Ah! che ritorna ai primi affetti in preda. Povero Alceste
Bar.
mio! Temo, che ceda. Io nel caso di lei non so
Cleo.
dir, che farei. Vivi, o mio Bene, ma non per
Bars.
me. Già terminai Barsene. Eccomi in porto. Or


giustamente al Trono un' anima sì grande il Ciel de=
Cleo.
stina. Prender, e tua cura sia.... Fenicio, e dette.
Scena III
Fen.
Cleo:
Fen:
Pietà, Regina. Ma perchi? Per Alceste. Io l'incon
trai pallido, semivivo, e per l'affanno quasi
fuori di se. La dura legge di più non rive=


derti è un colpo tal, che gli trafigge il core, che la ragion gli
togli e, che lo porta a morir: Freme, sospira, prega, mi=
naccia: e fra le smanie, e il pianto sol di te si ri=
corda, il tuo nome ripete ad ogni passo. Fa=
Cleo:
rebbe il suo dolor pietà ad un sasso. A. Fe=


nicio crudel, da te sperava la vacillante mia mal si=
Jen.
cura virtù qualche sostegno, nō impulsi a cader. Perdona al
zelo del mio paterno amor questo trasporto. Al=
ceste è figlio mio, cresciuto al raggio del tuo Regio fa=
vor, speme del Regno, di mia cadente età speme, e so=


Bar.
Fen.
stregno. Il Zelo importuno, Ci inaridir vedrassi così
Cleo:
bella speranza in un momento Ma che far mai poss'io:
che vuole Alceste? Il qual da me richiede cõforto al suo mar=
Fen:
tire: Rivederti una volta, e poi morire.
Cleo.
Fen:
Oh Dio! Bella Regina, ti veggo intene=

rir: Pietà di lui, pietà di me. La mia fede co=

Cleo:

stante merita pur, ch'io qualche premio ottenga. Che re=

Bar:

sista, chi vuol. Digli, che venga. Ecco di nuovo il

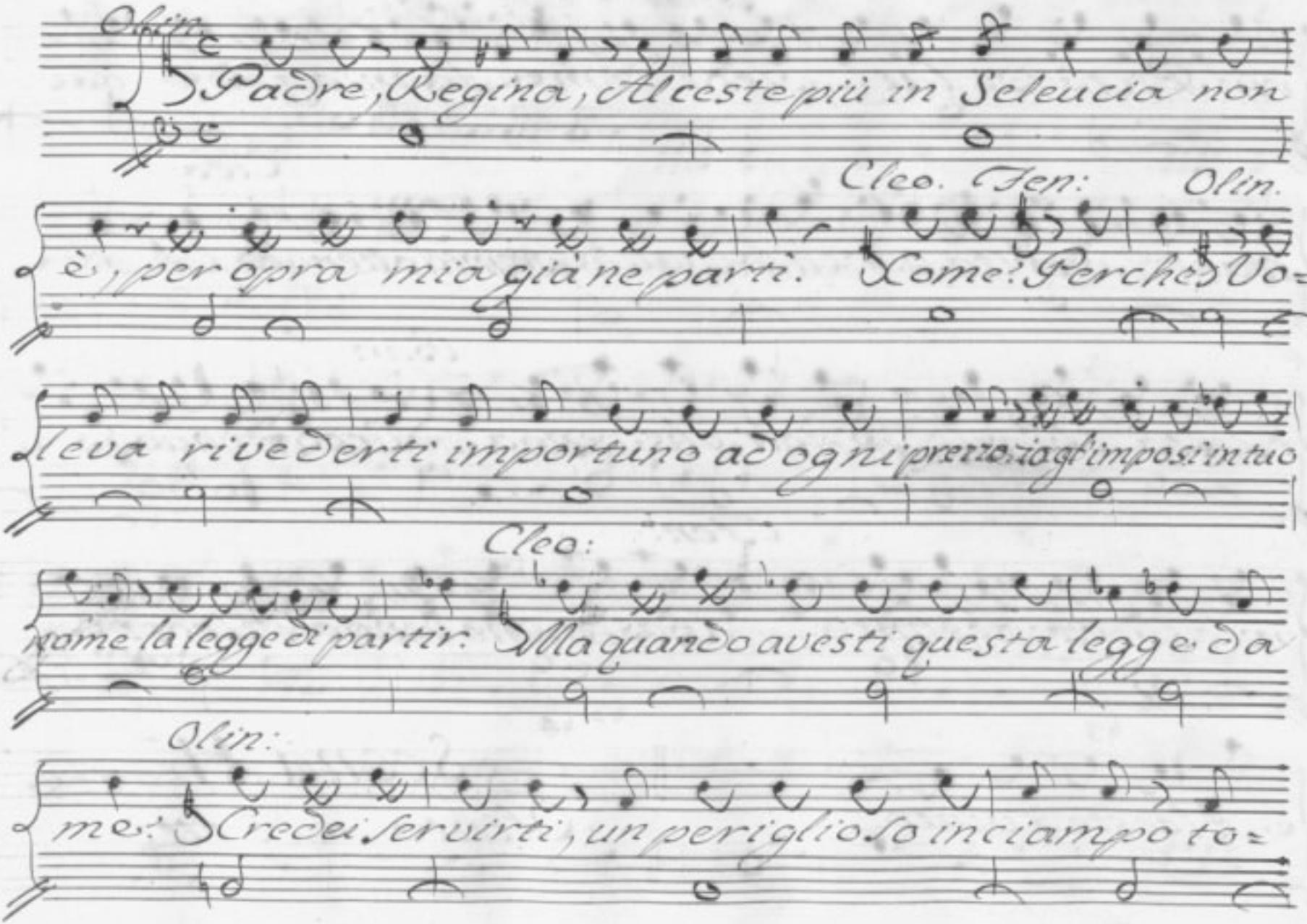
Fen:

mio sperare estinto. / Basta, che venga Alceste,

e Alceste à vinto.

Scena V.

Olinto, e detti.



Olin.

Padre, Regina, Alceste più in Seleucia non

Cleo. Fen: Olin.

è, per opra mia già ne partì. Come? Perche? Vo=

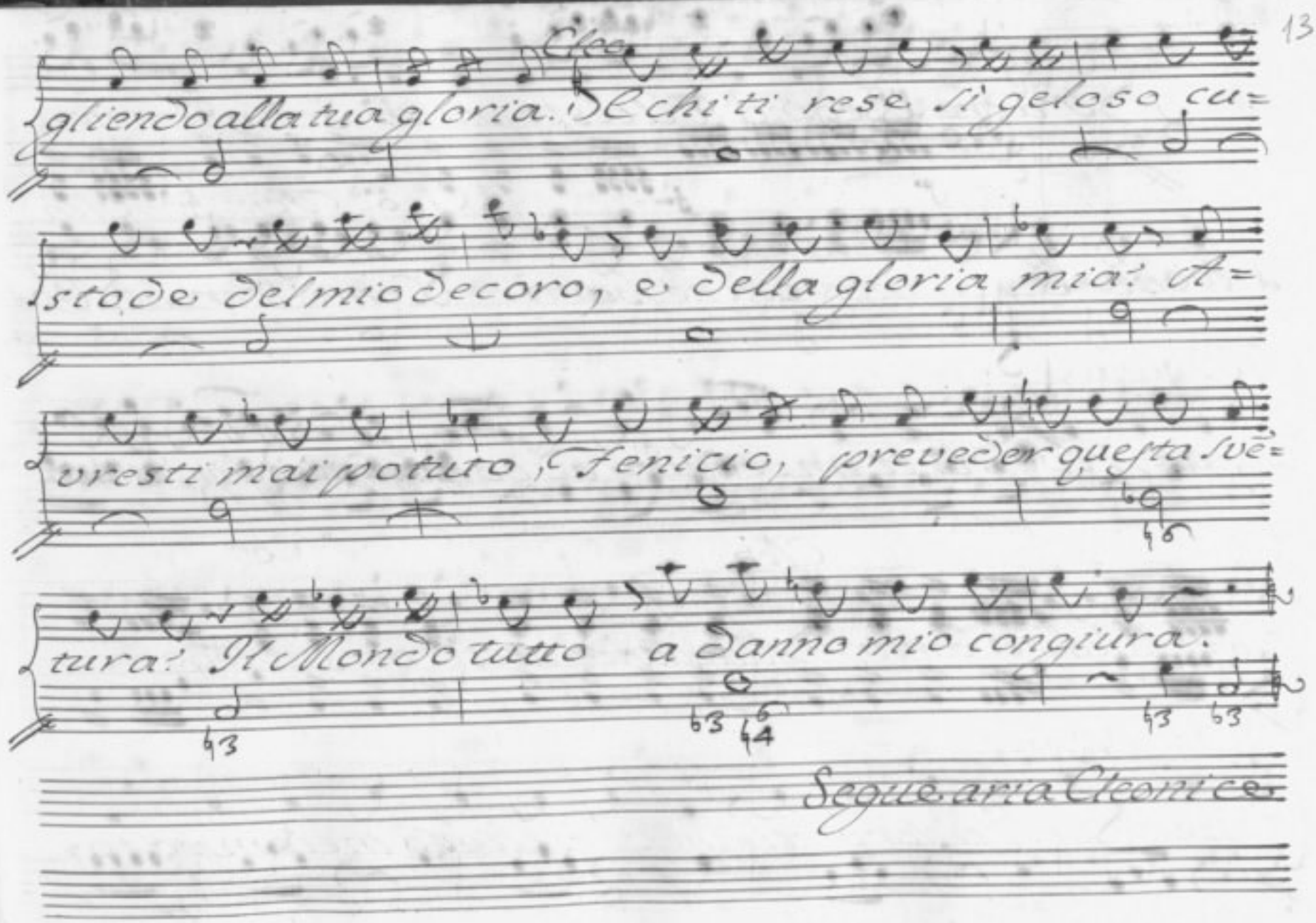
leva rivederti importuno ad ogni prezzo, io gl'imposi in tuo

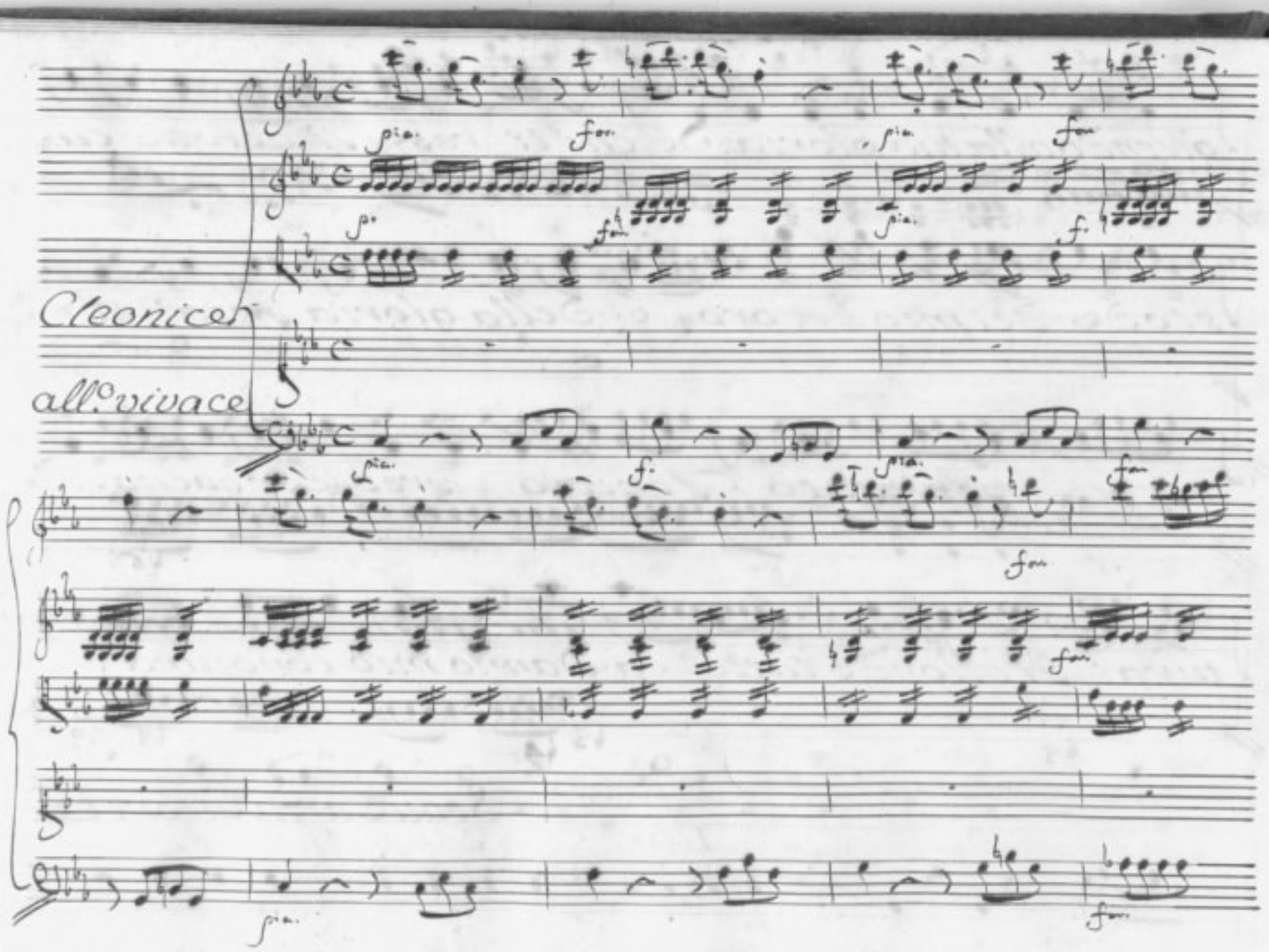
Cleo:

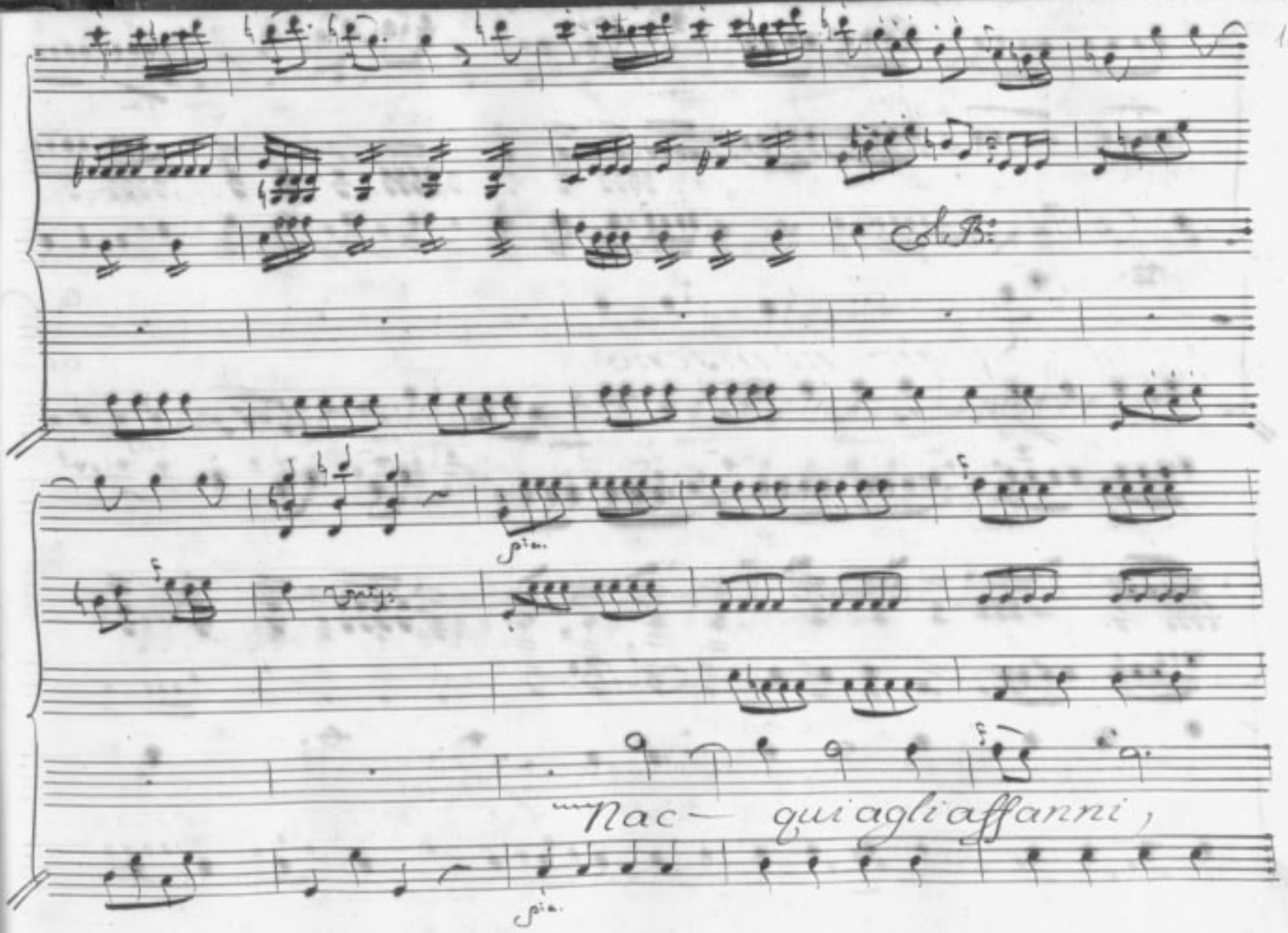
nome la legge di partir. Ma quando avesti questa legge da

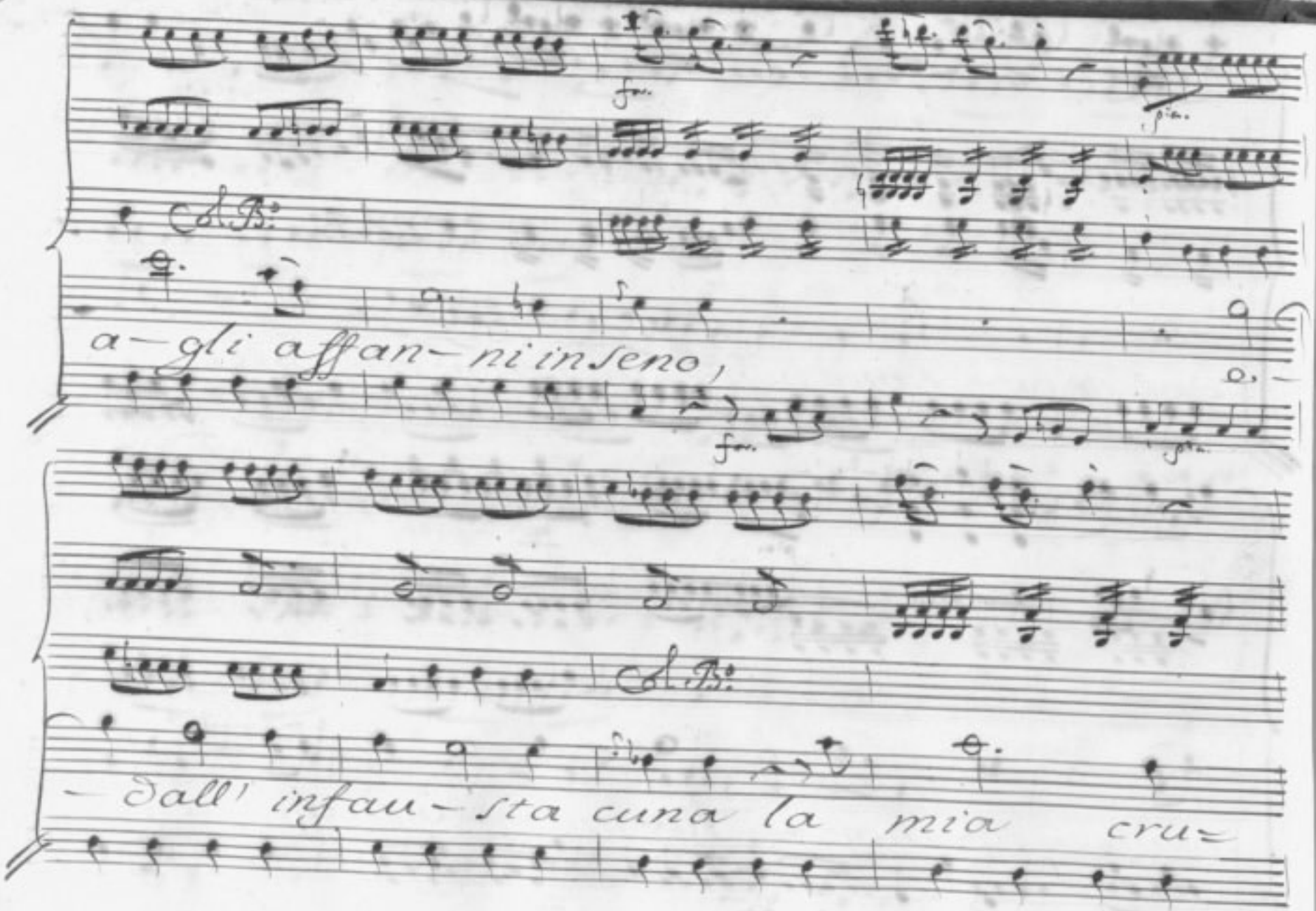
Olin:

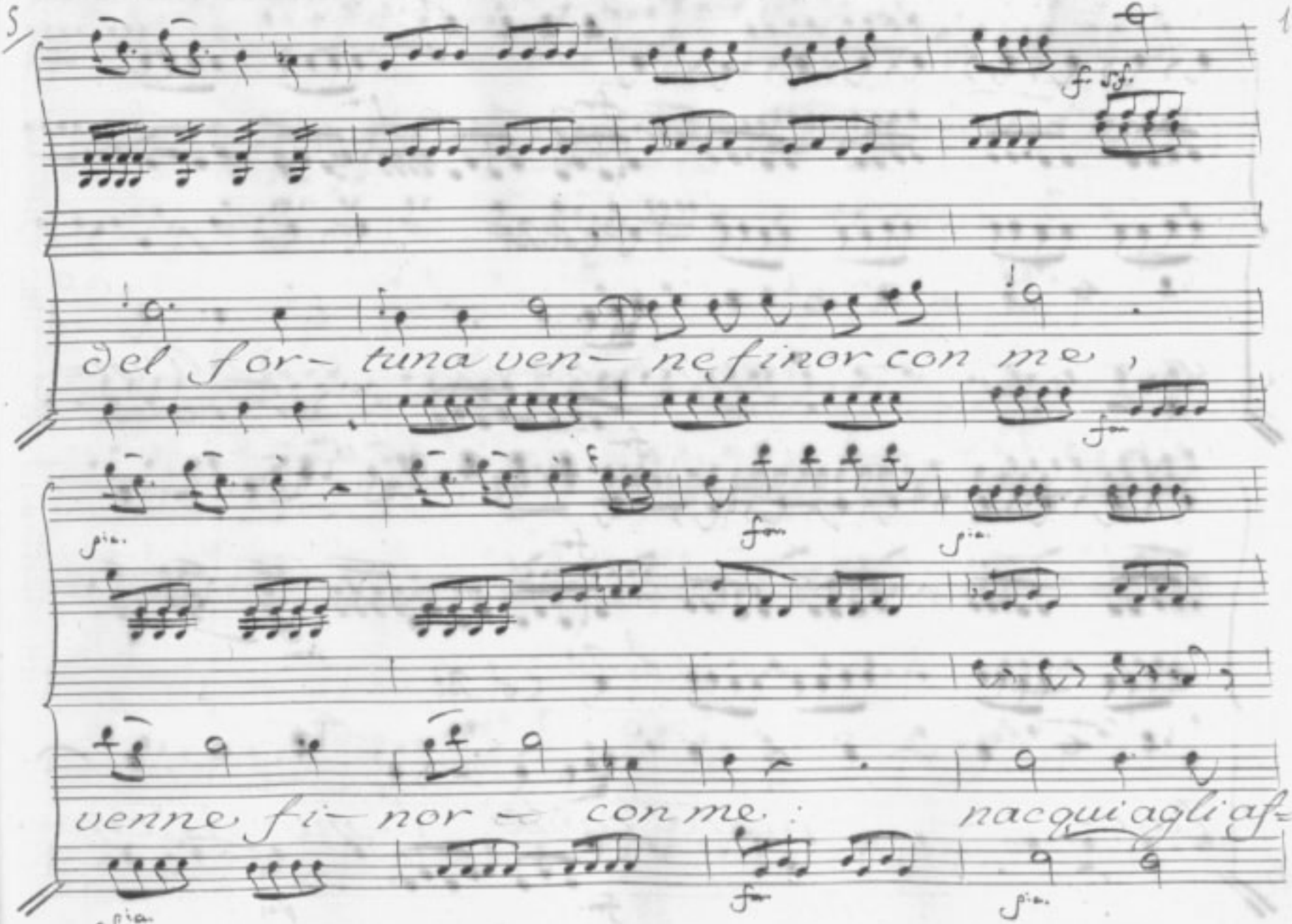
me? Credei servirti, un periglioso inciampo to=

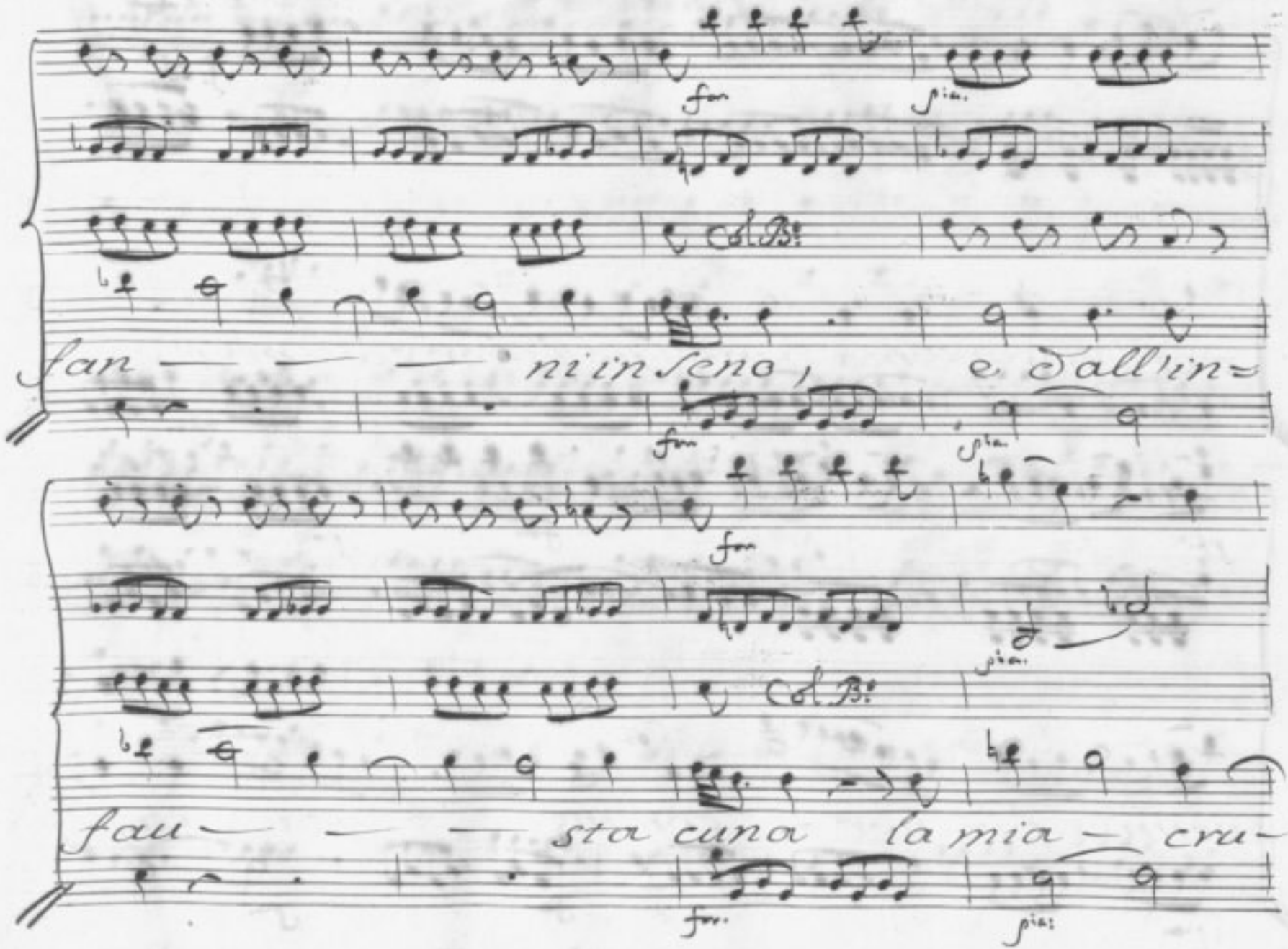

gliendo alla tua gloria. Oh chi ti rese sì geloso cu=
stode del mio decoro, e della gloria mia? A=
vresti mai potuto, Fenicio, preveder questa sve=
tura? Il Mondo tutto a danno mio congiura.
Segue aria Cleonice

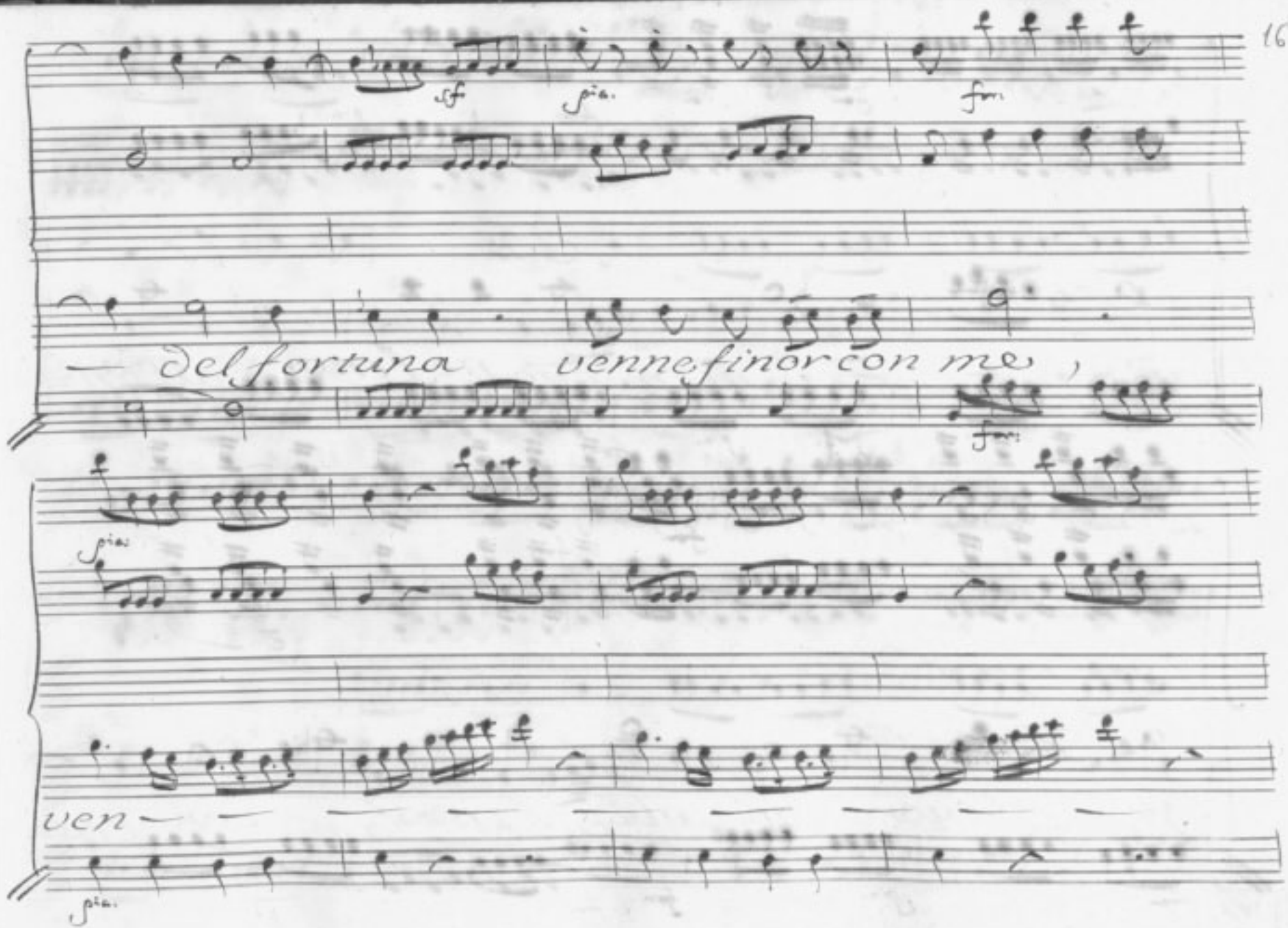

Cleonice
all.o vivace

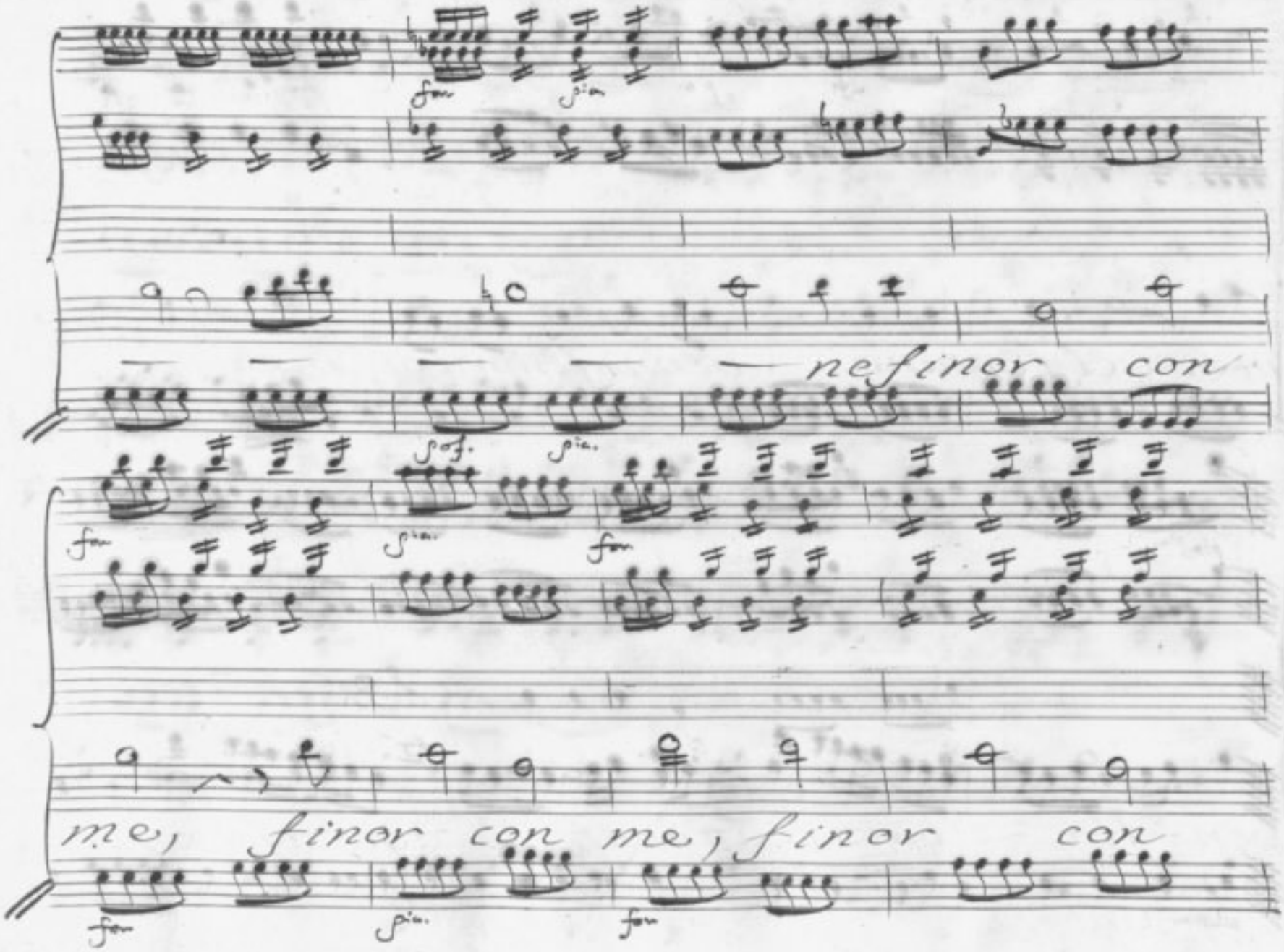

Nac— qui agli affanni,

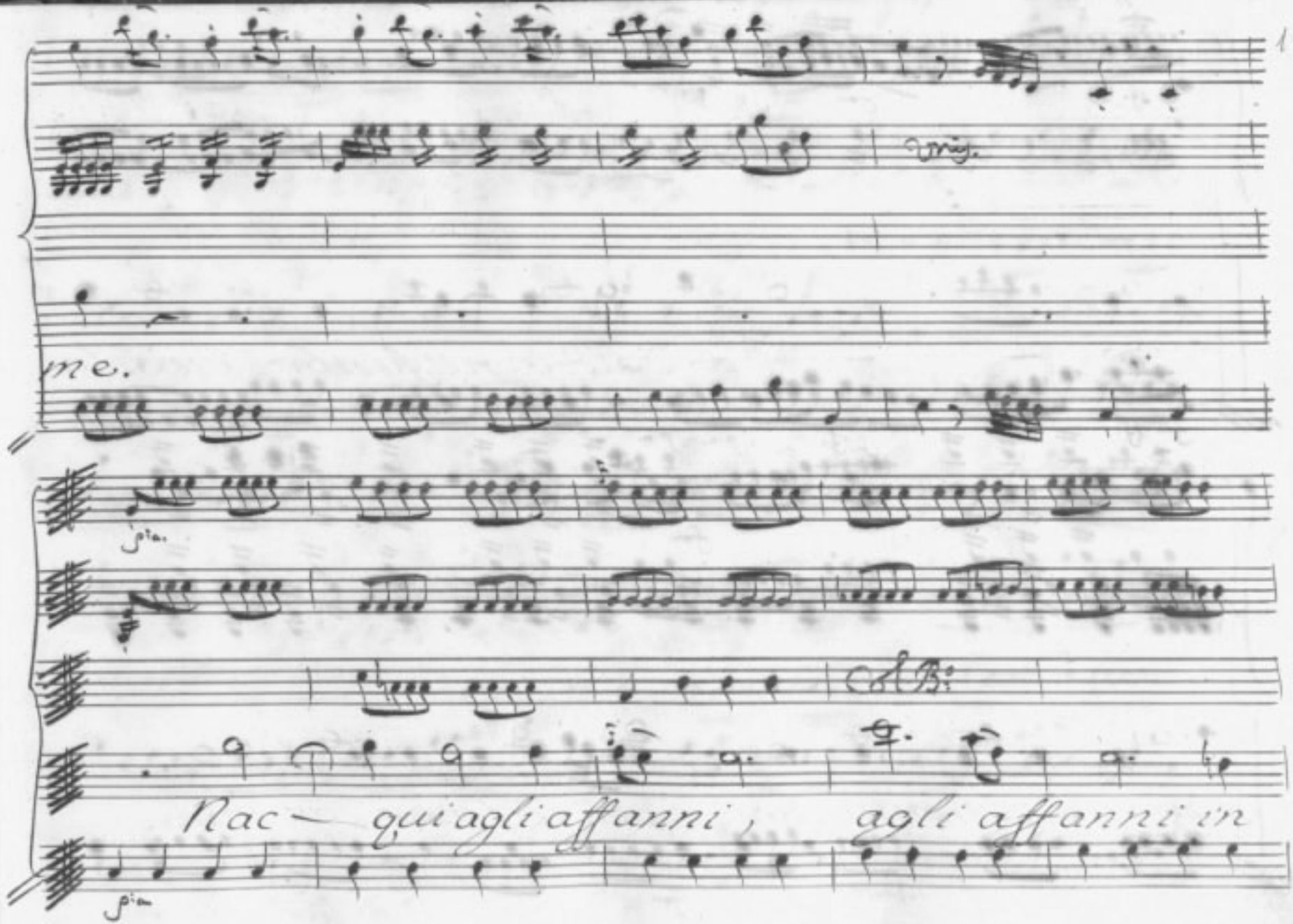

a-gli affan-ni in seno,
-dall' infau-sta cuna la mia cru=

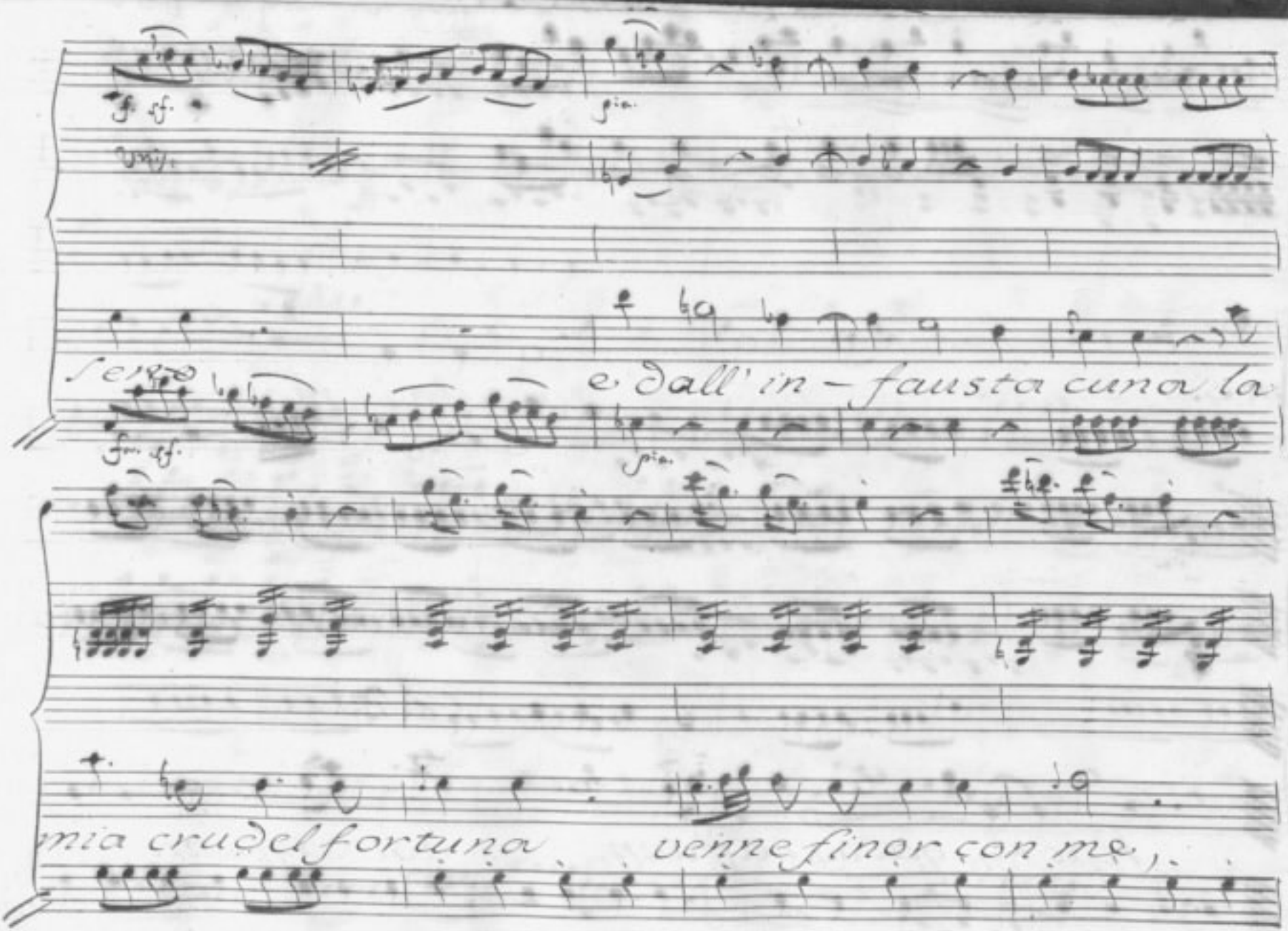

del for- tuna ven- ne fin or con me ,
venne fi- nor - con me : nacqui agli af-

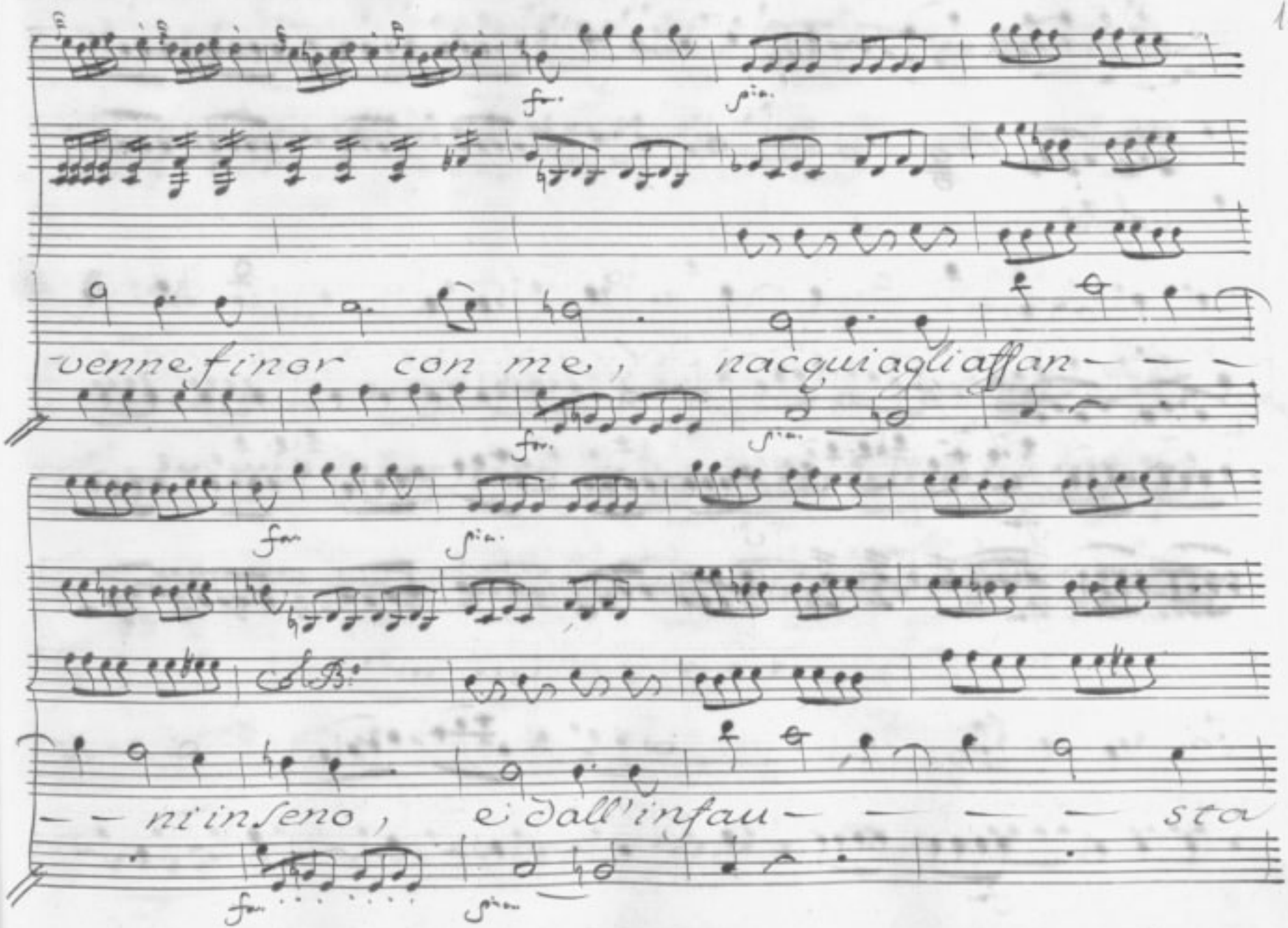

fan — — — ni in seno, e dall'in-
fau — — — sta cuna la mia — cru-

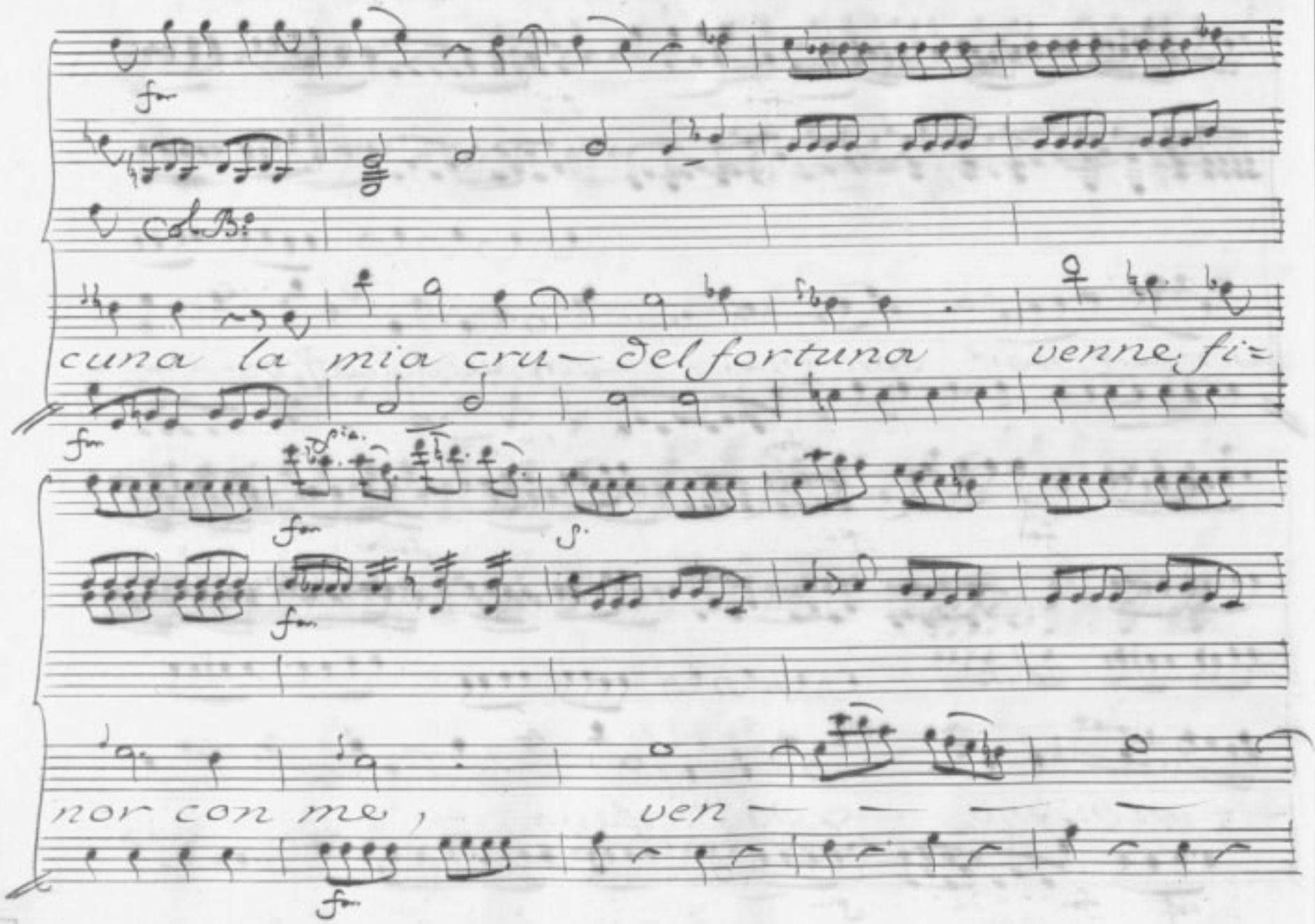

sf
pia.
fm.
— Del fortuna venne finor con me ,
fm.
pia.
ven — —
pia.

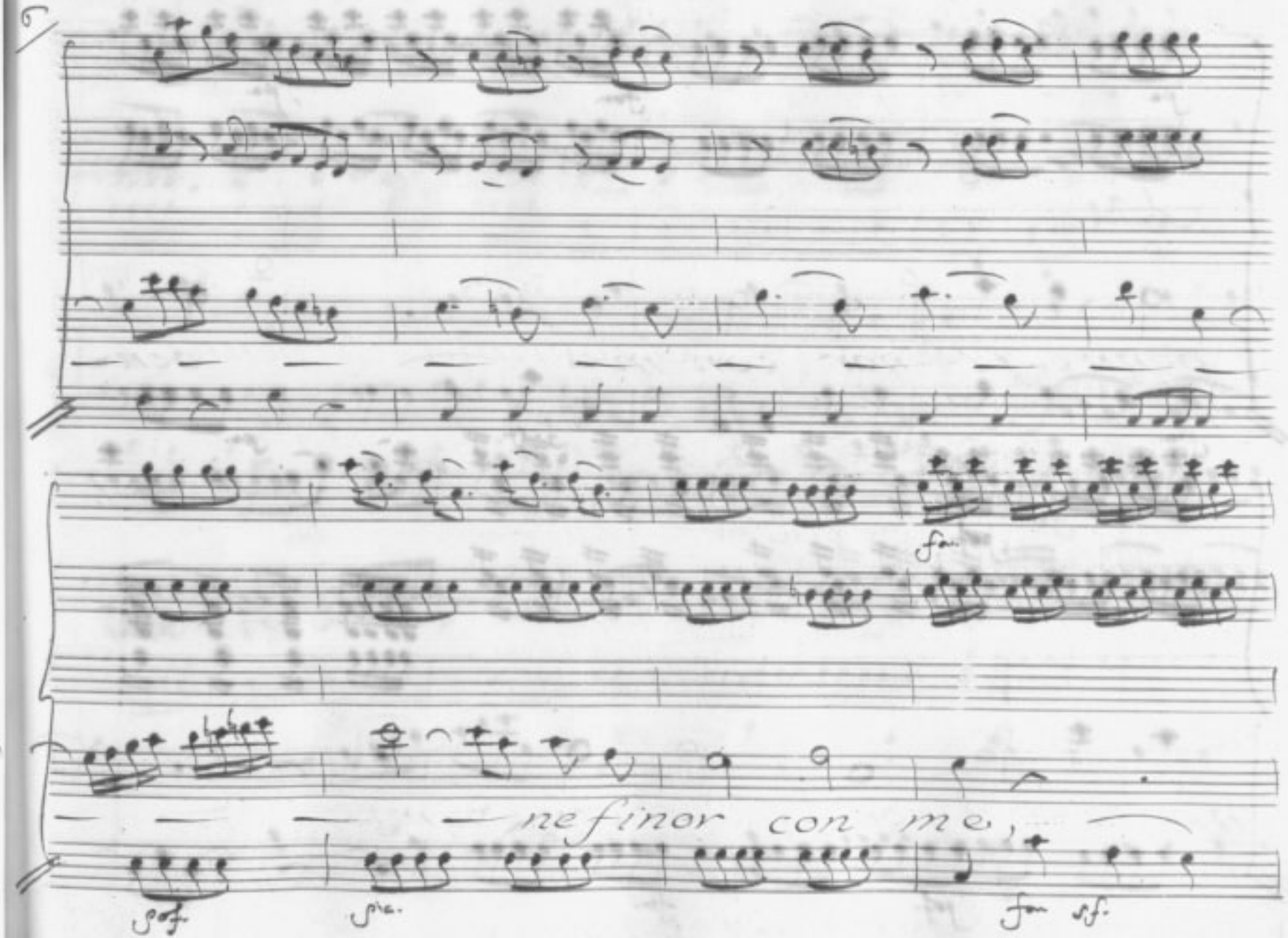

fon
pia.
ne finor con
sof.
pia.
fon
pia.
fon
me, finor con me, finor con
fon
pia.
fon

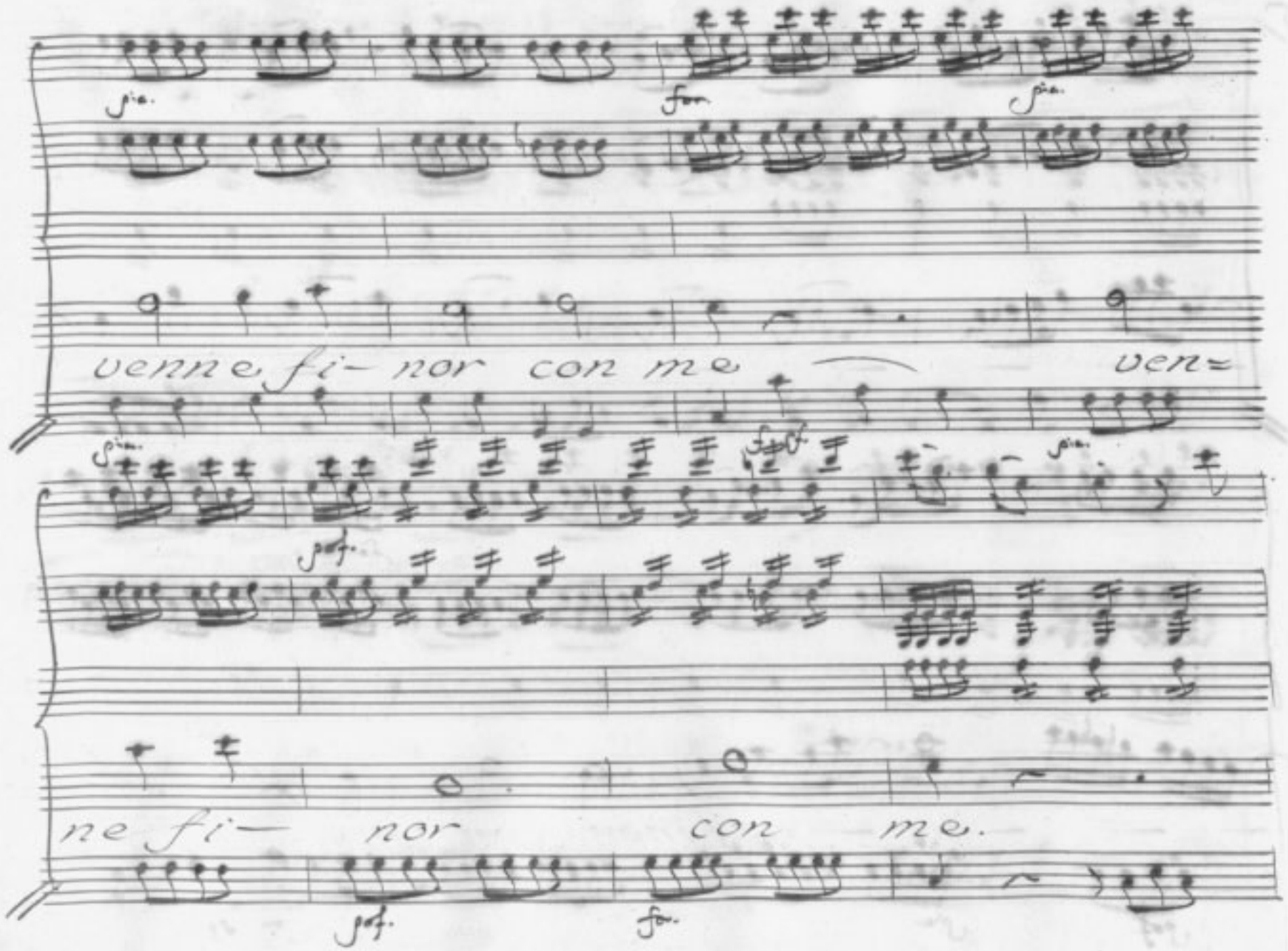

me.
pia.
Nac — qui agli affanni, agli affanni in
pia

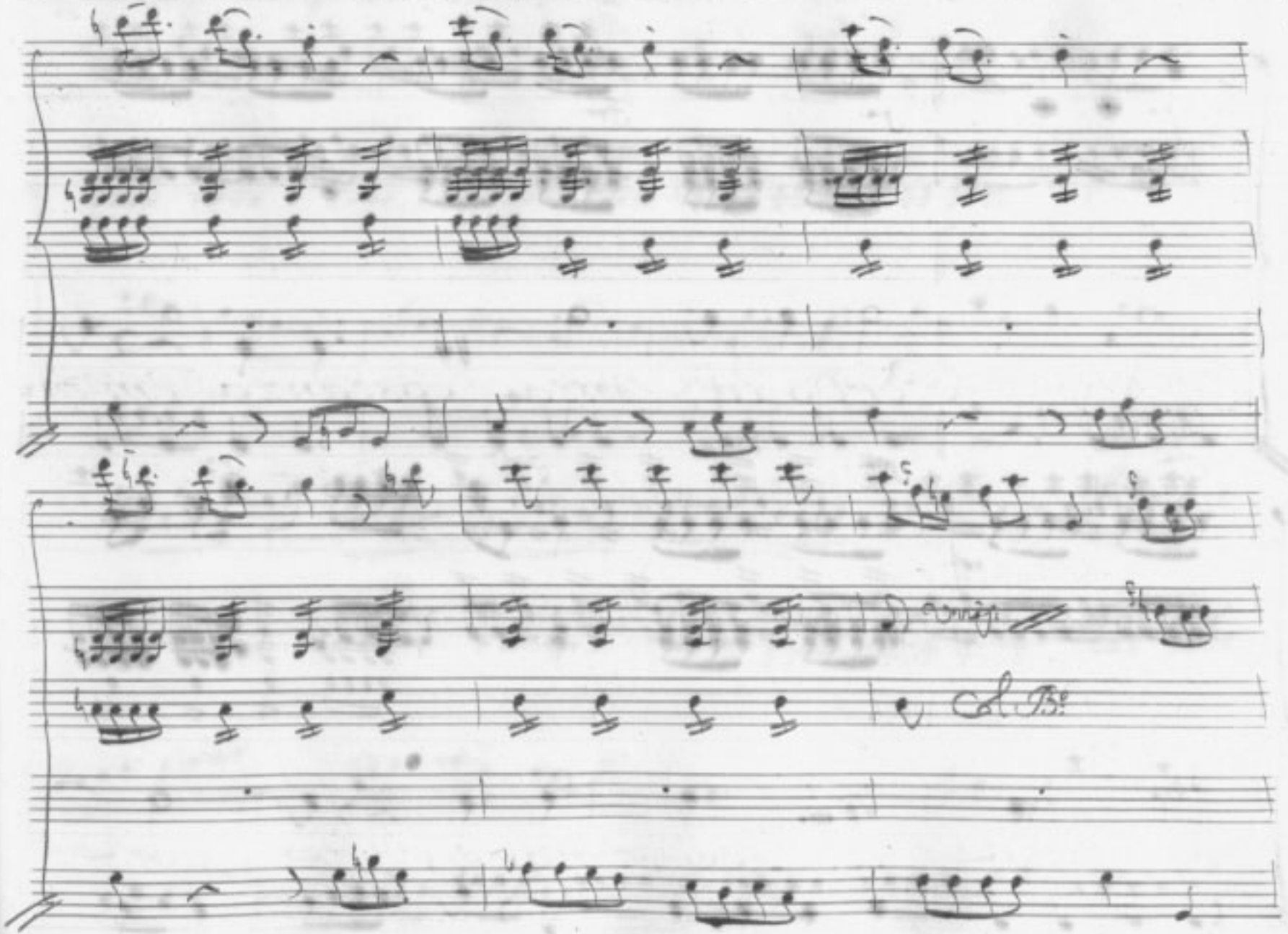

sf.
pia.
Unis.
sen
e dall' in - fausta cuna la
fa. sf.
pia.
mia crudel fortuna
venne finor con me,

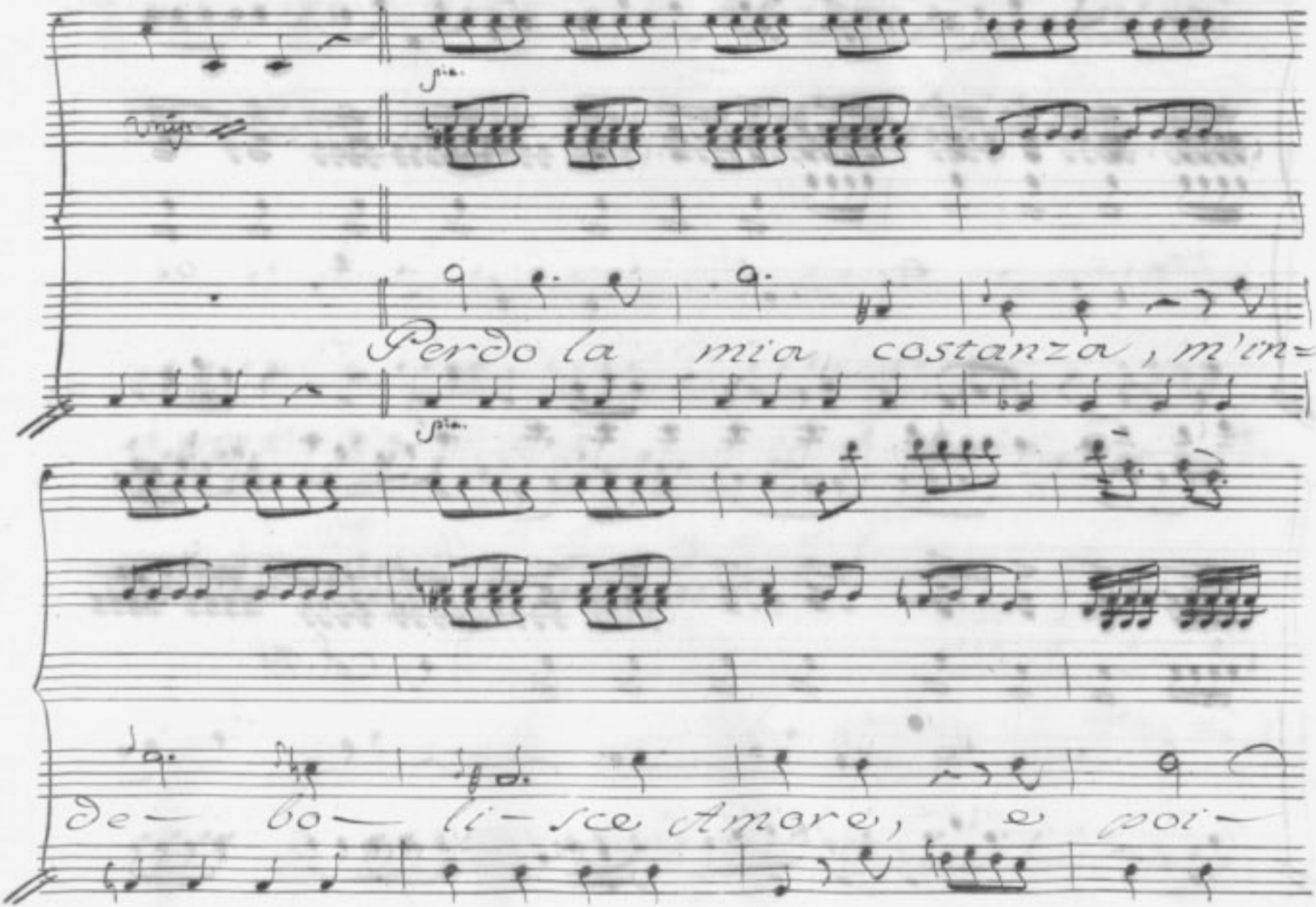

venne fin or con me, nacqui agli affan- - -
- - ni in seno, e dall'infau- - - - sta

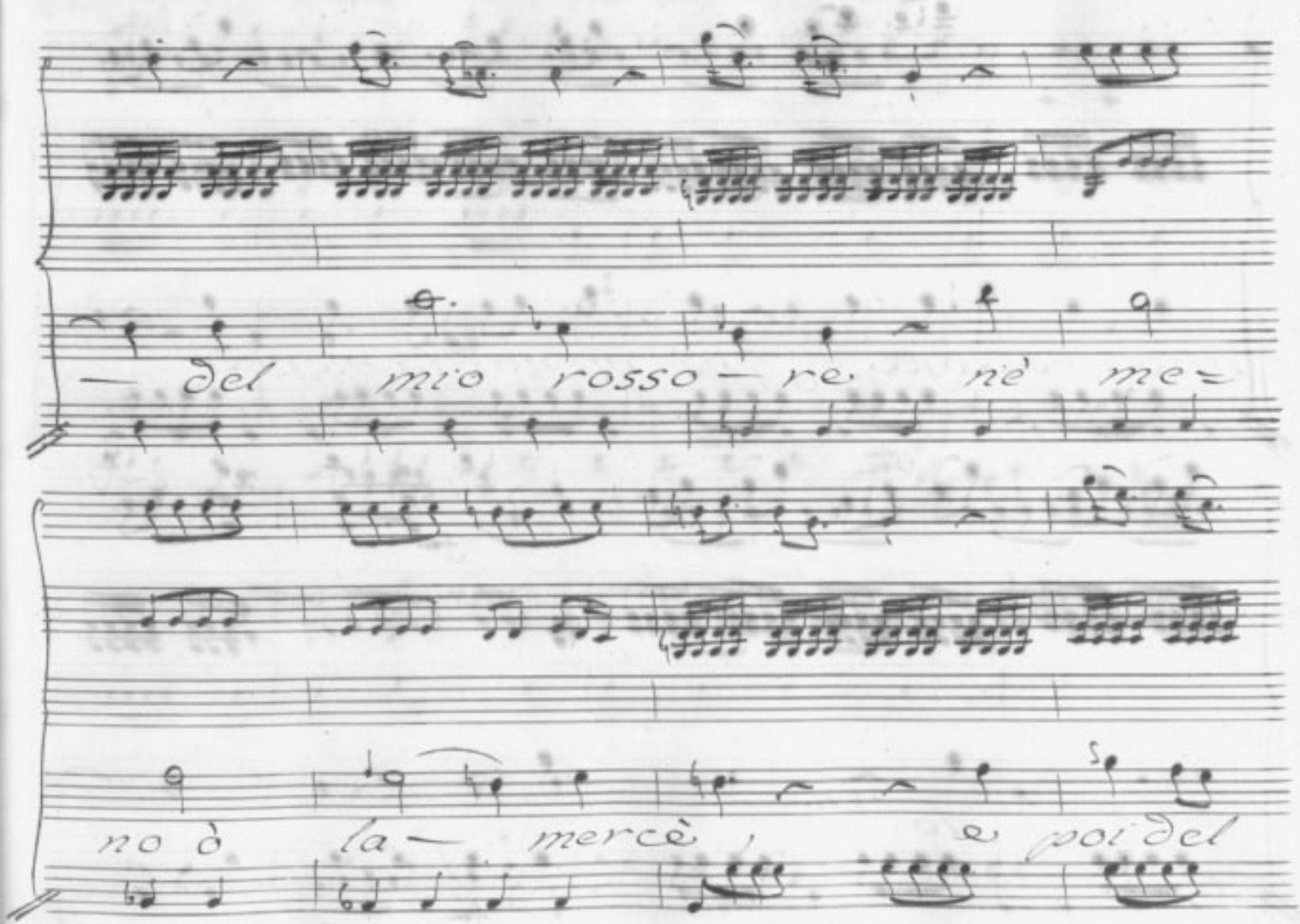

Col B.
cuna la mia cru- del fortuna venne fi=
nor con me, ven-

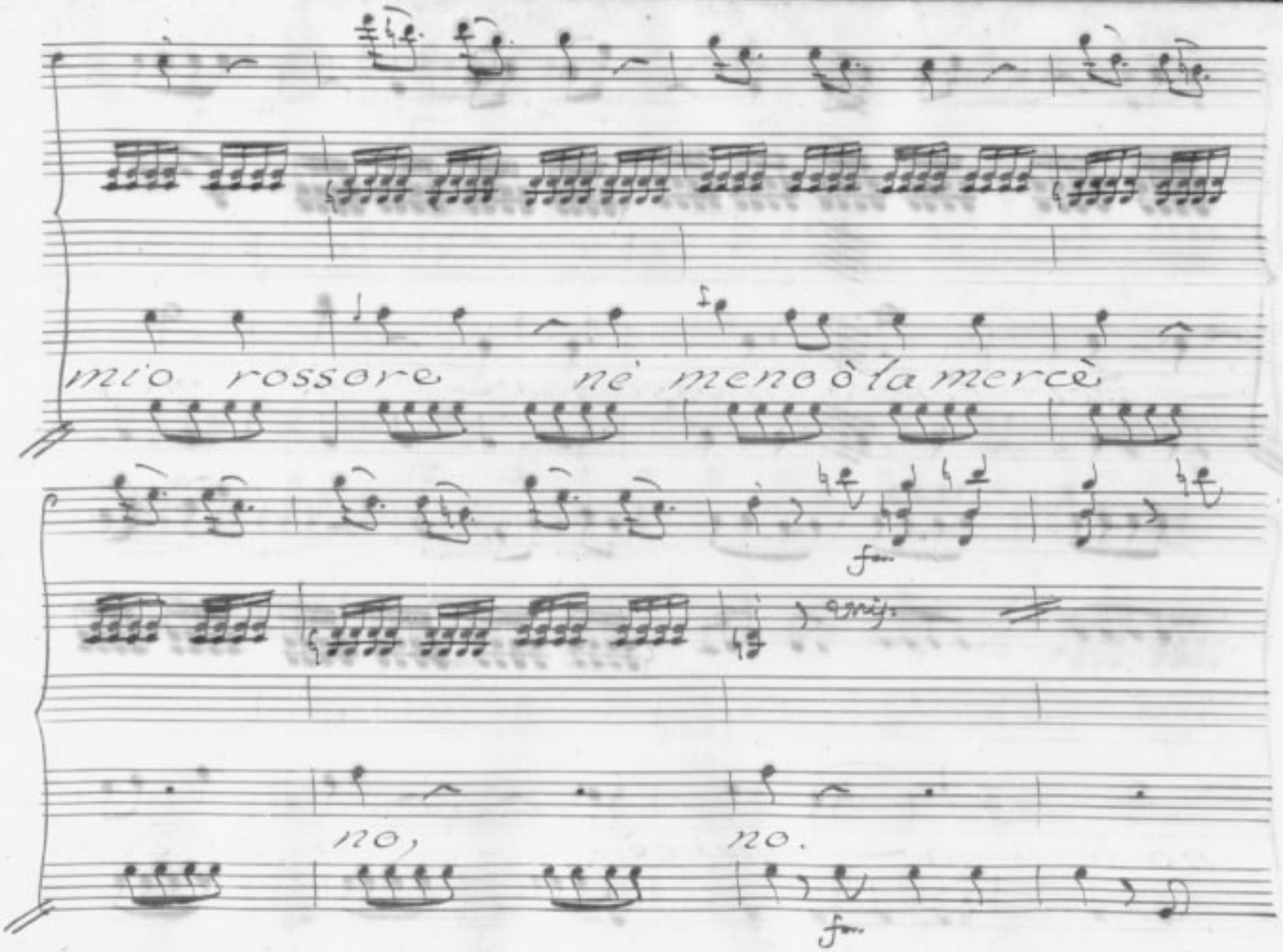

ne finor con me,

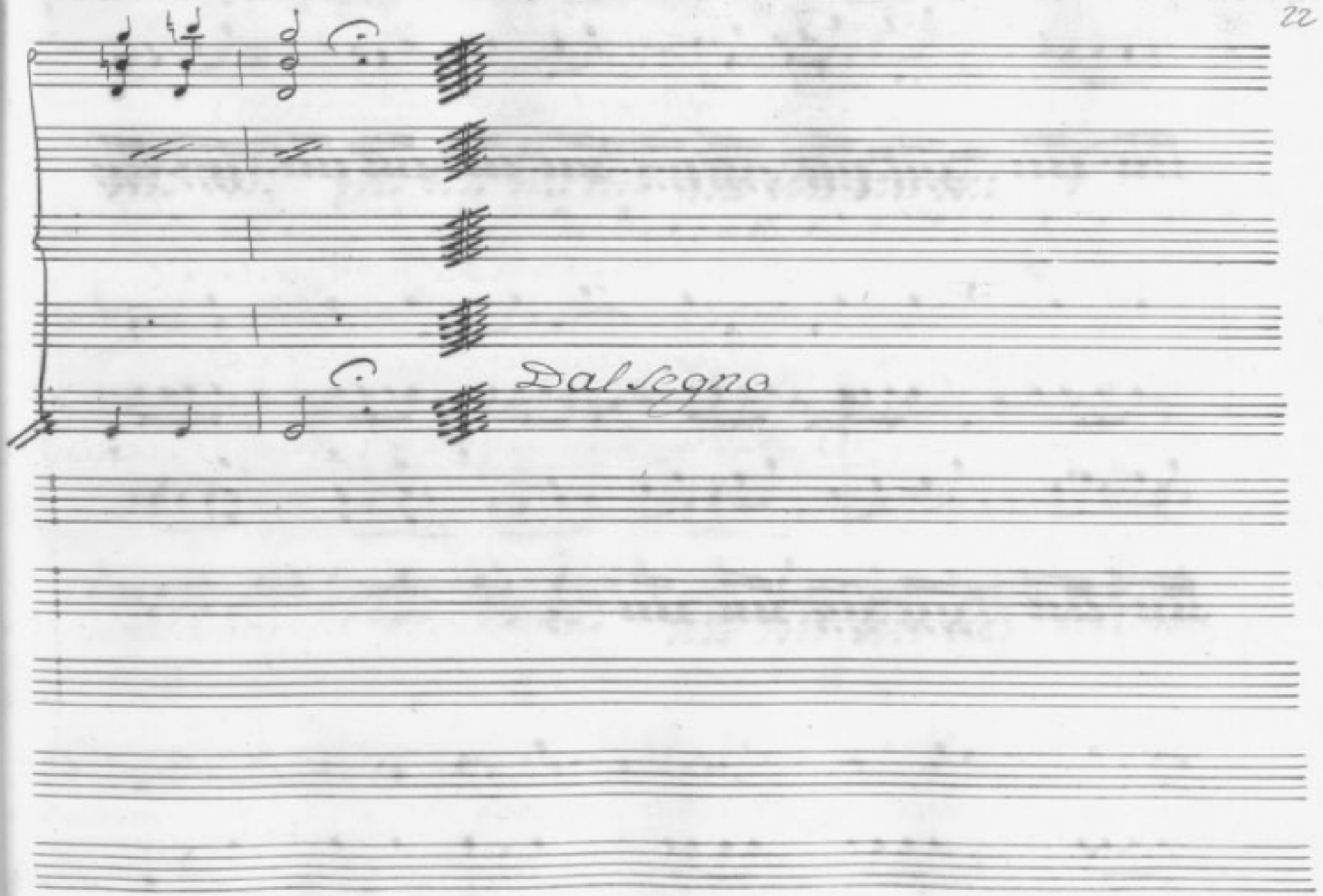

venne fi- nor con me ven=
ne fi— nor con me.

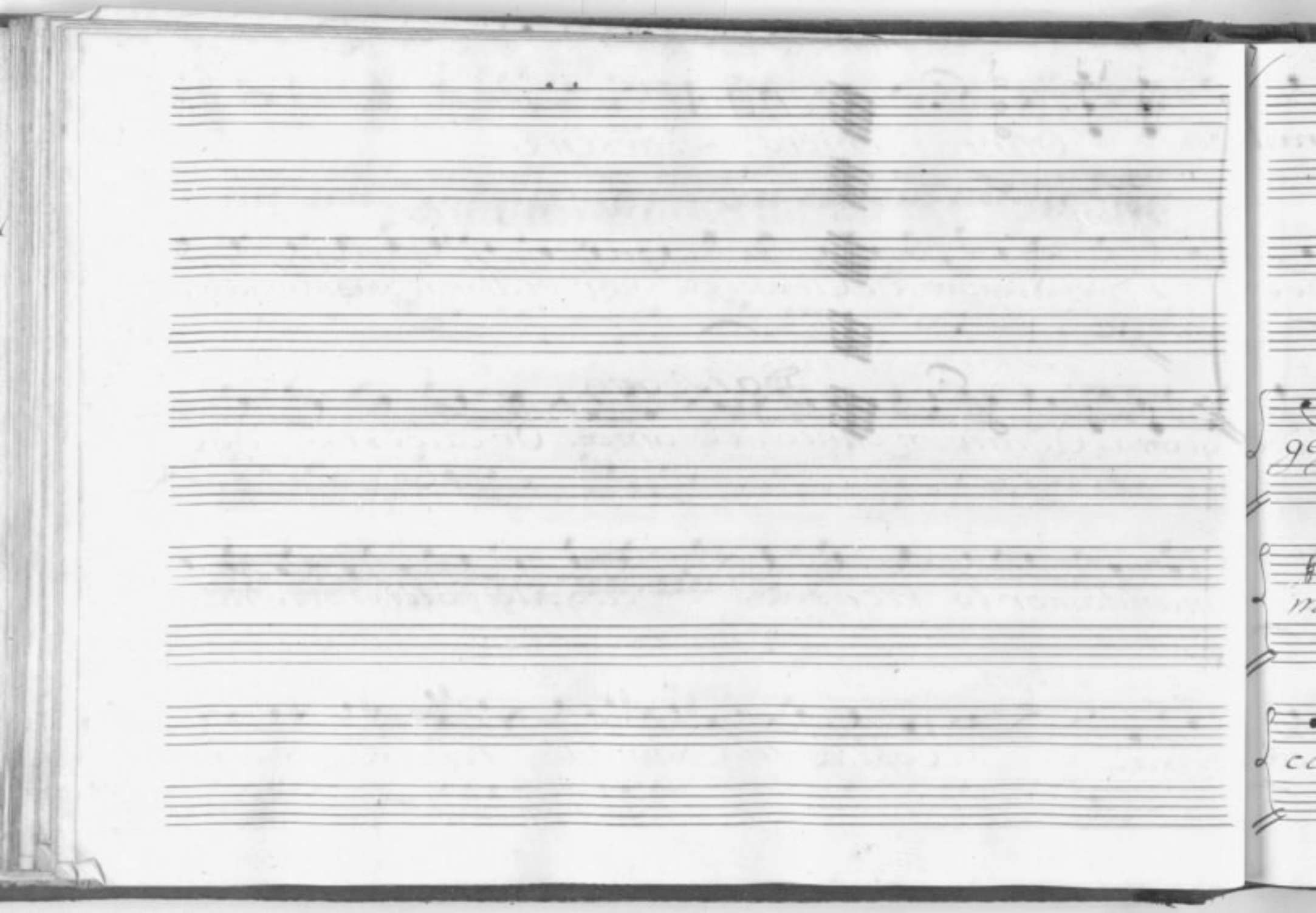

Col B.


Perdo la mia costanza, m'in=
de= bo= li= sce Amore, e poi=


— del mio rosso — re nè me=
no ò la — mercè, e poi del


mio rossore
nè meno à la mercè
fp
fp
no,
no.
fp

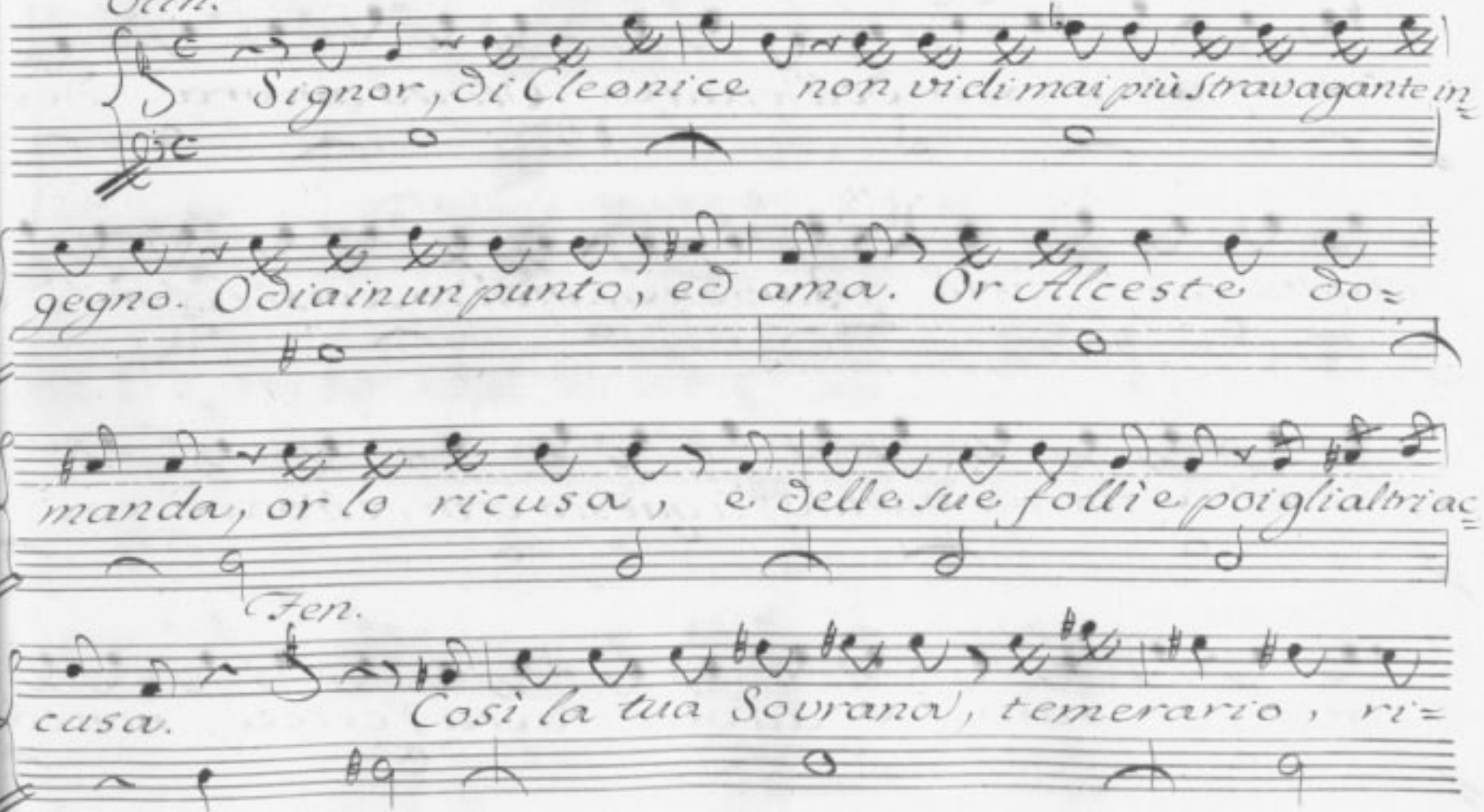

Dal segno

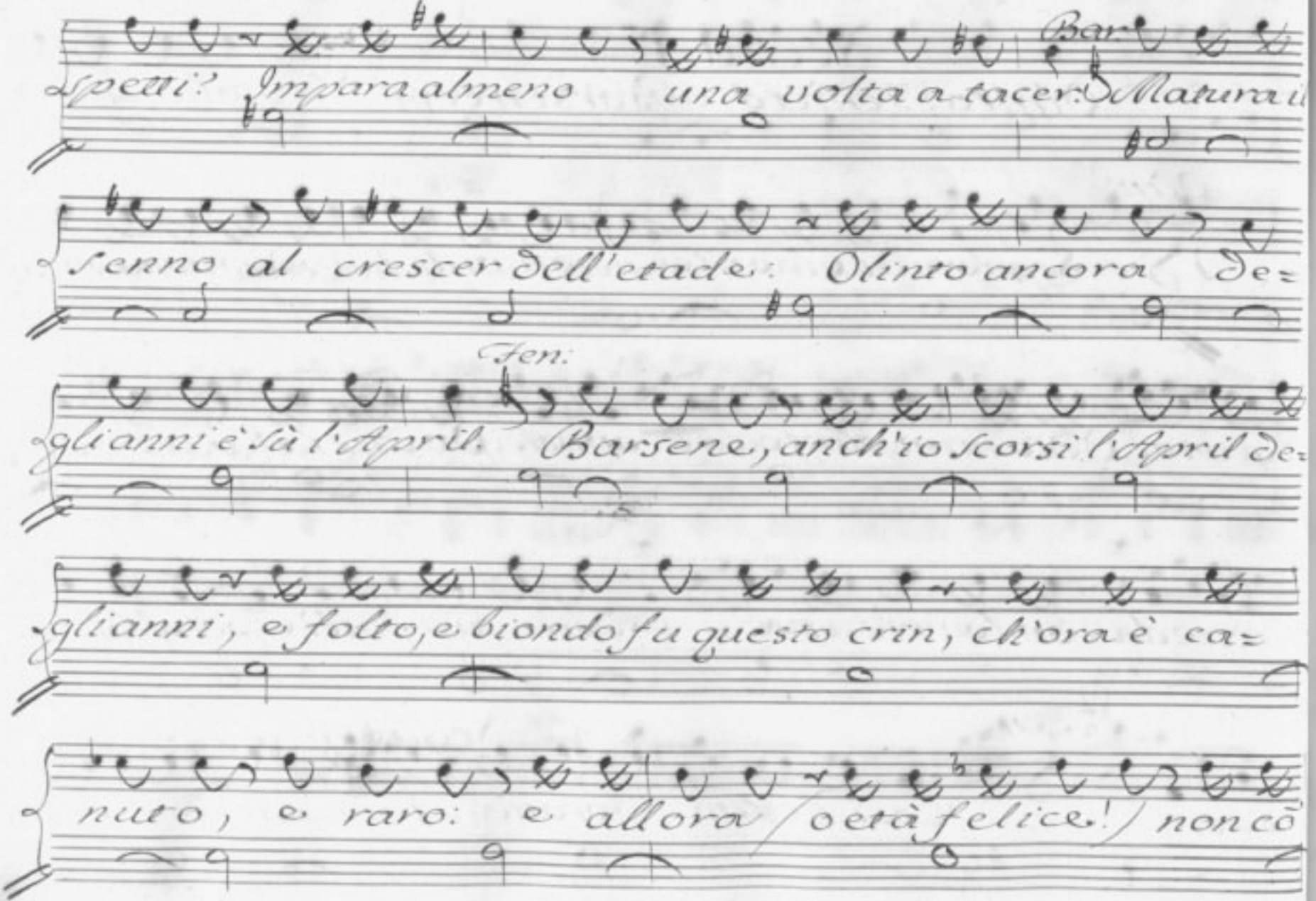


Scena V.

Olinto, Fenicio, e Barsene.

Olin:





Bar.

spetti? Impara almeno una volta a tacer. Matura il

senno al crescer dell'etade: Olinto ancora de=

Fen:

gli anni è sù l'April. Barsene, anch'io scorsi l'April de=

gli anni, e folto, e biondo fu questo crin, ch'ora è ca=

nuto, e raro: e allora (o età felice!) non cō

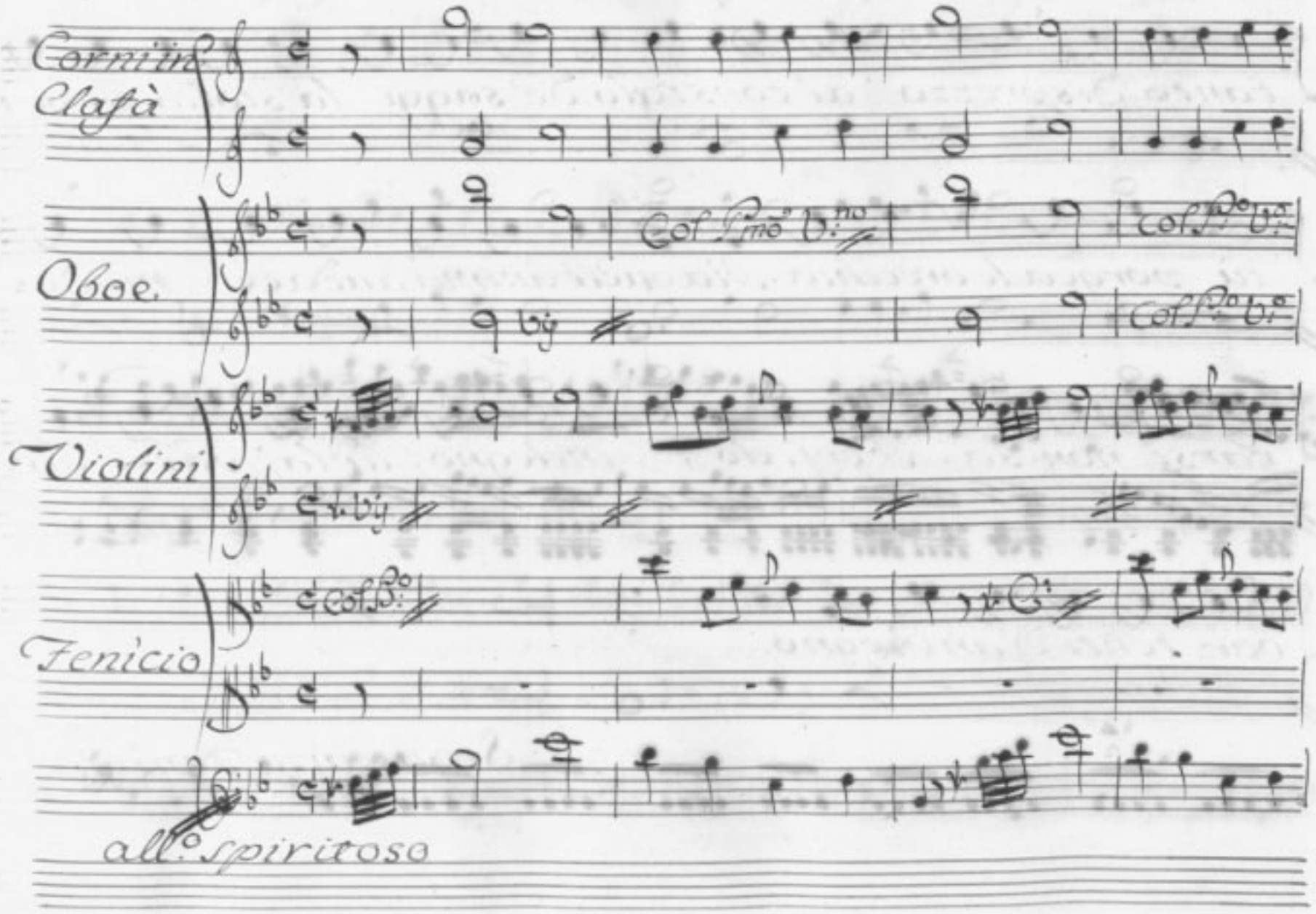
tanto disprezzo al consiglo de' saggi la stolta gioven=

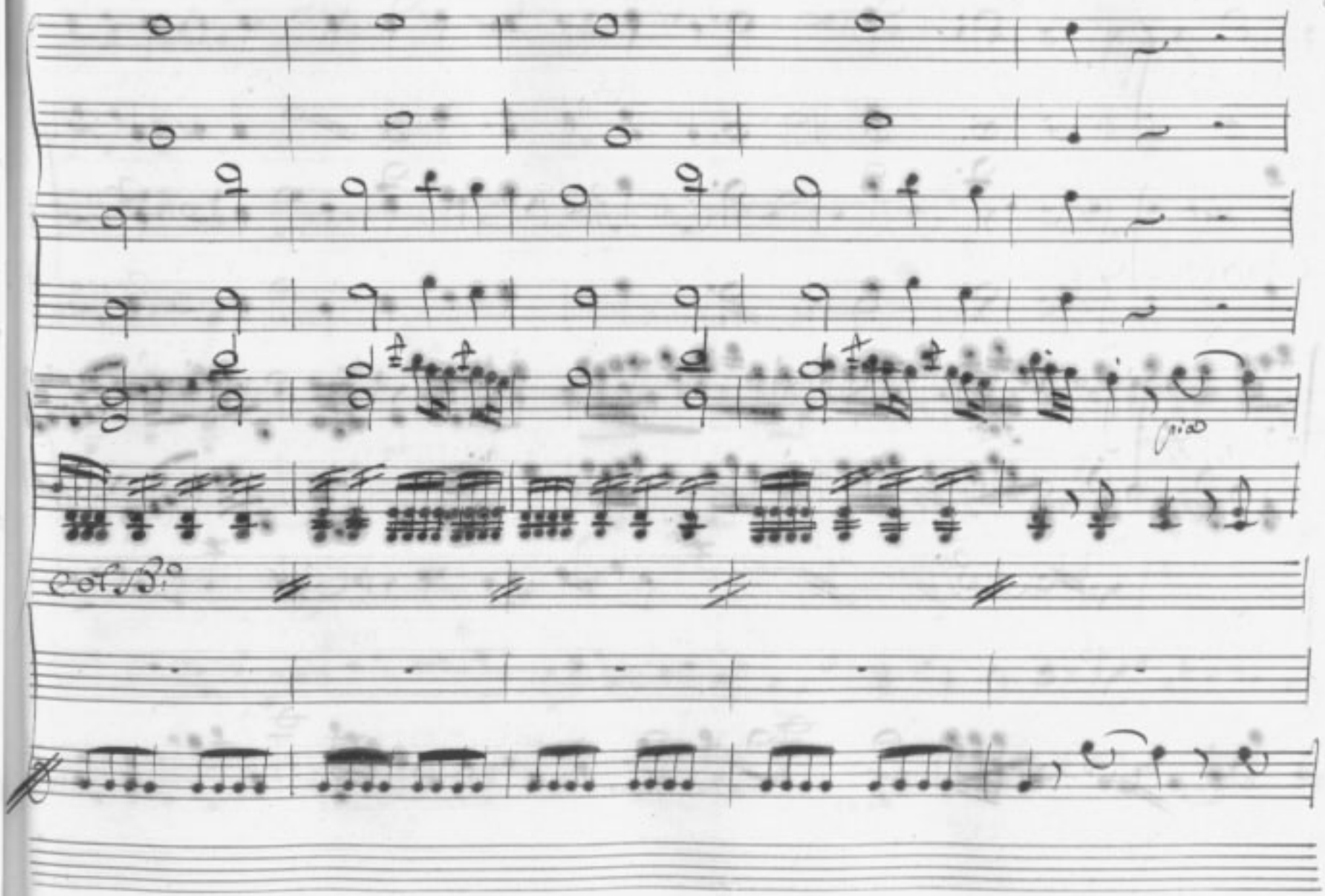
tù porgea le orecchia. Ma quell'anima audace mode=

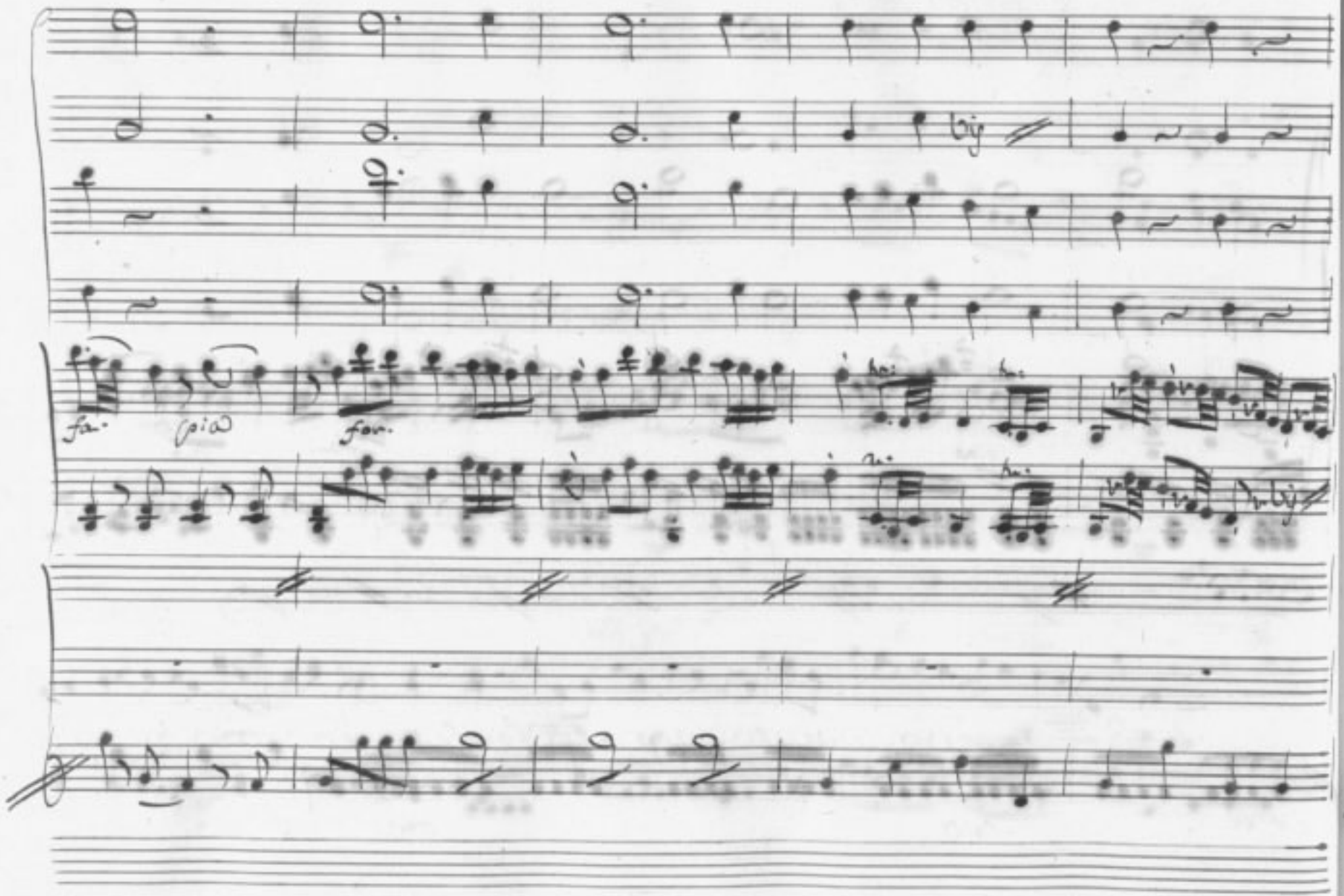
rarsi non sa. Perfido, indegno, tu la pace tur=

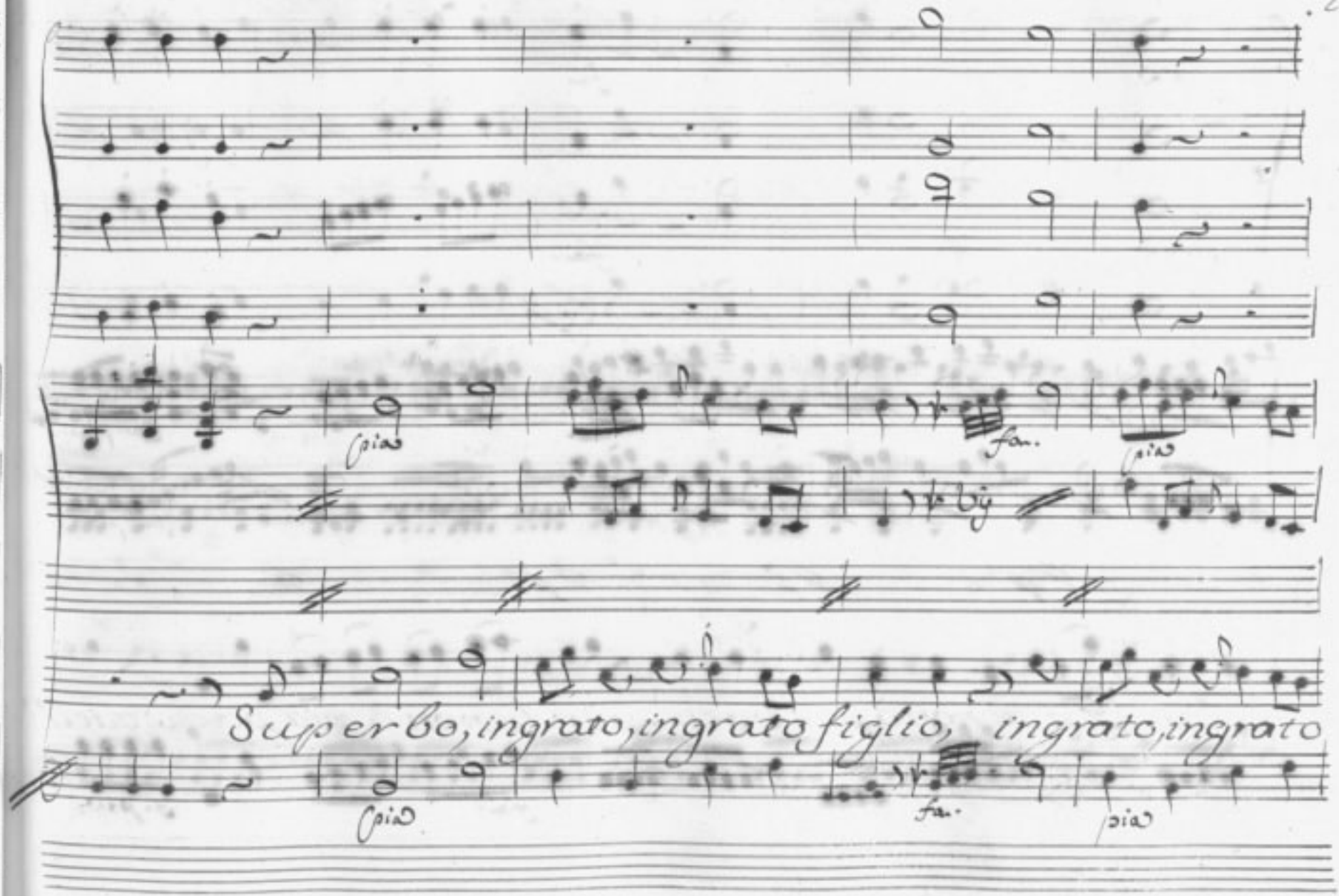
bar tenti d'un Regno.

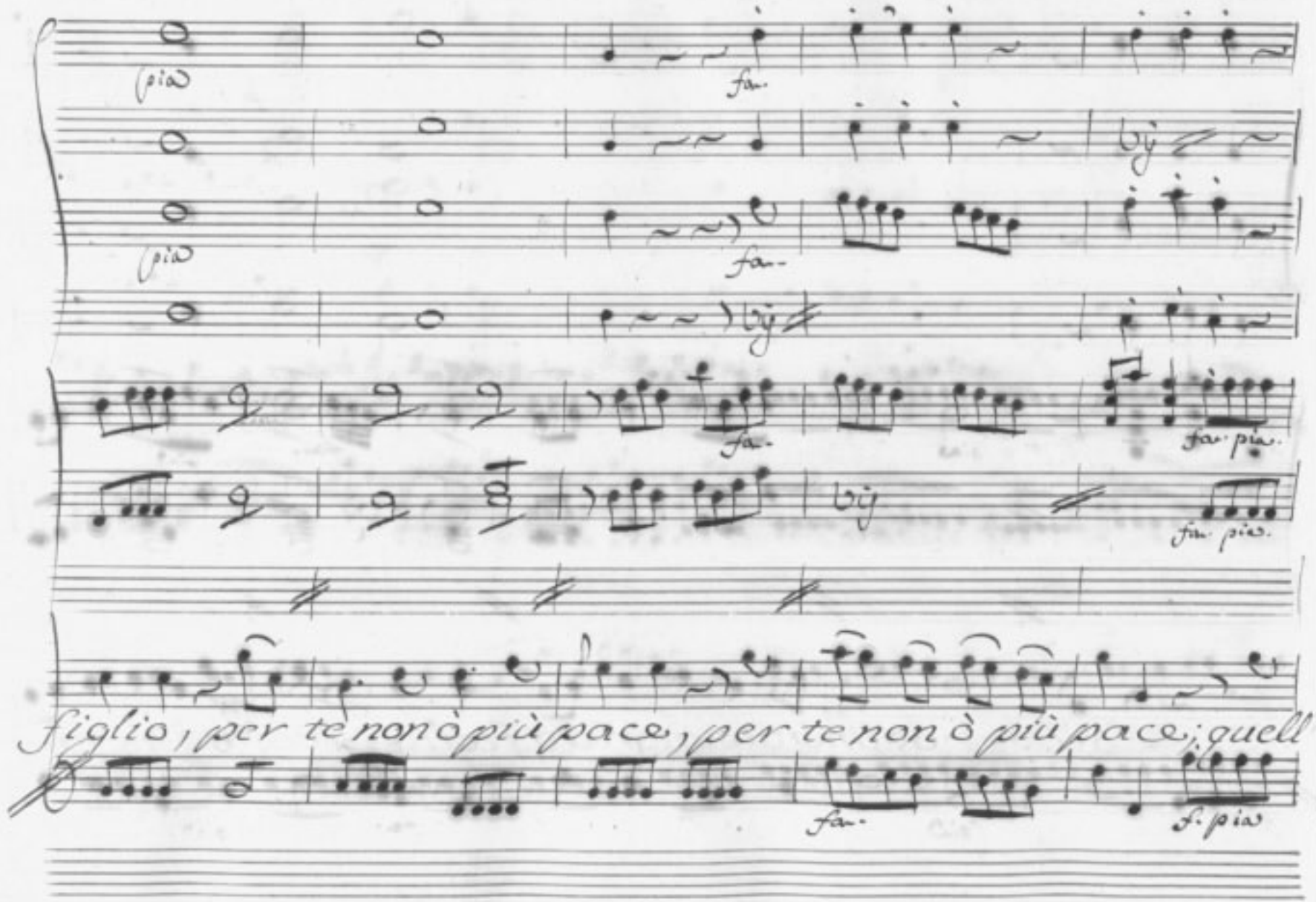
Segue aria Fenicio

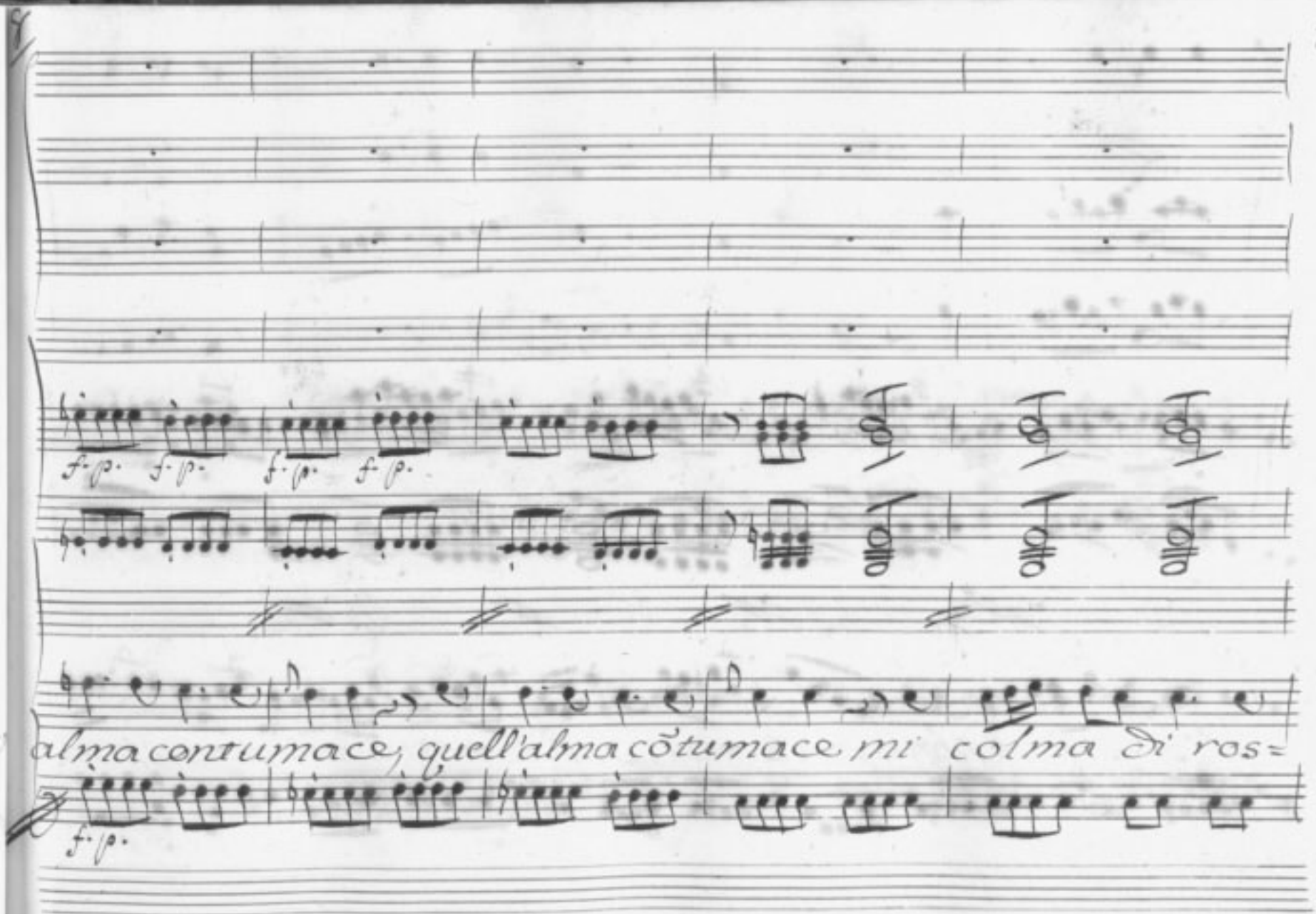

Corni in Clafà
Oboe
Col Pmo Vno
Col Pmo Vno
Violini
Fenicio
Col Bo
all.o spiritoso

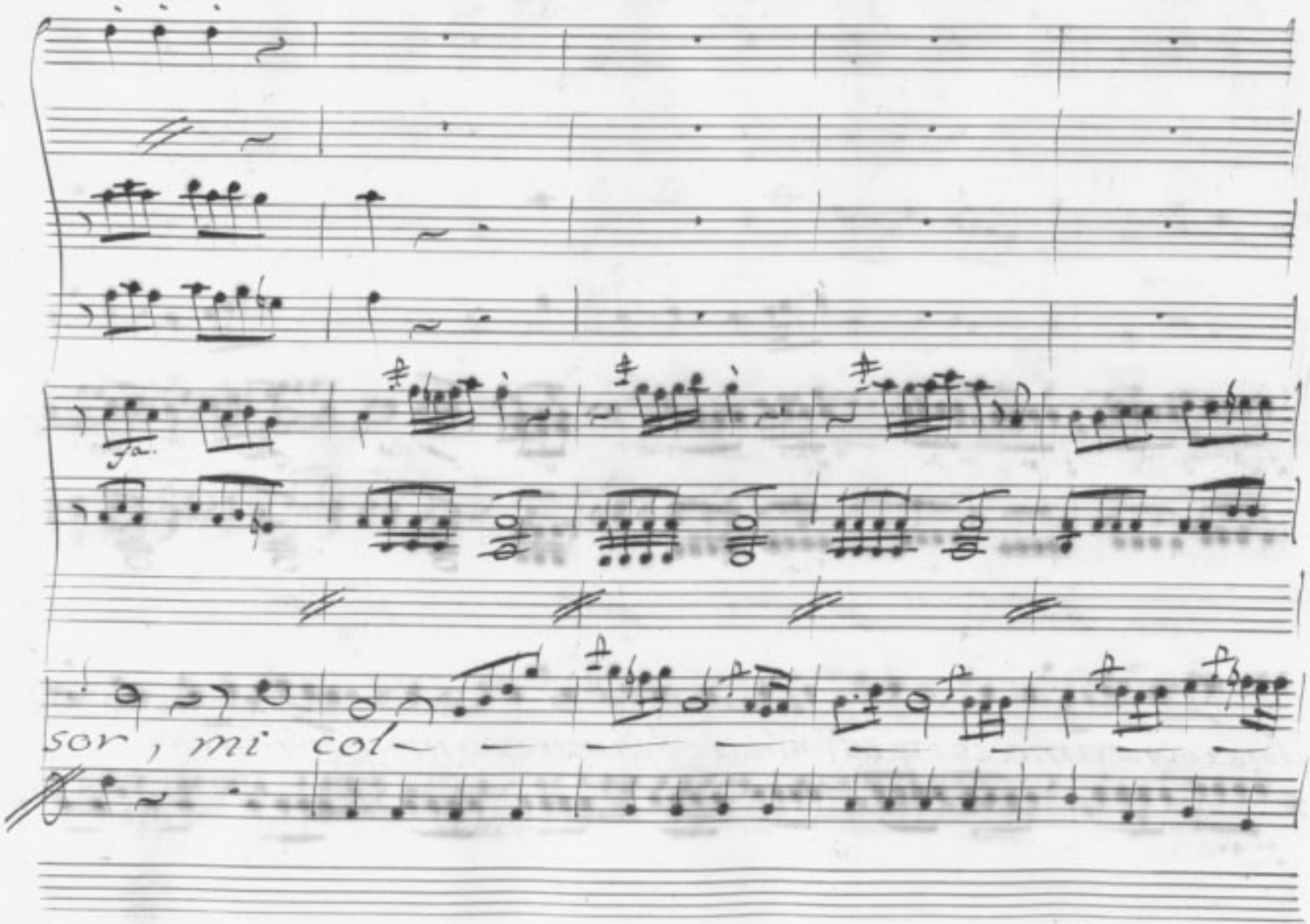

col B.

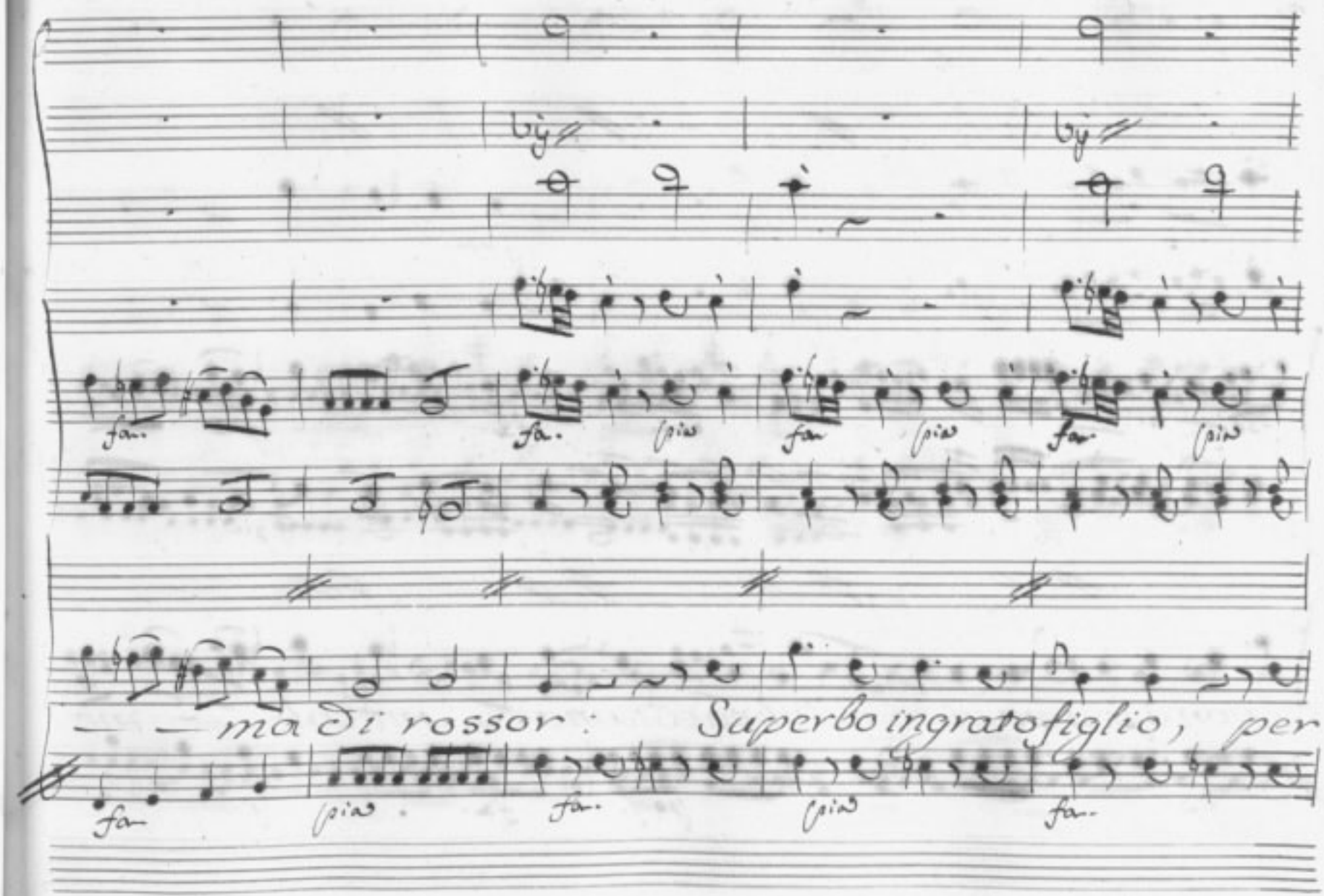

fa.
poi
fav.

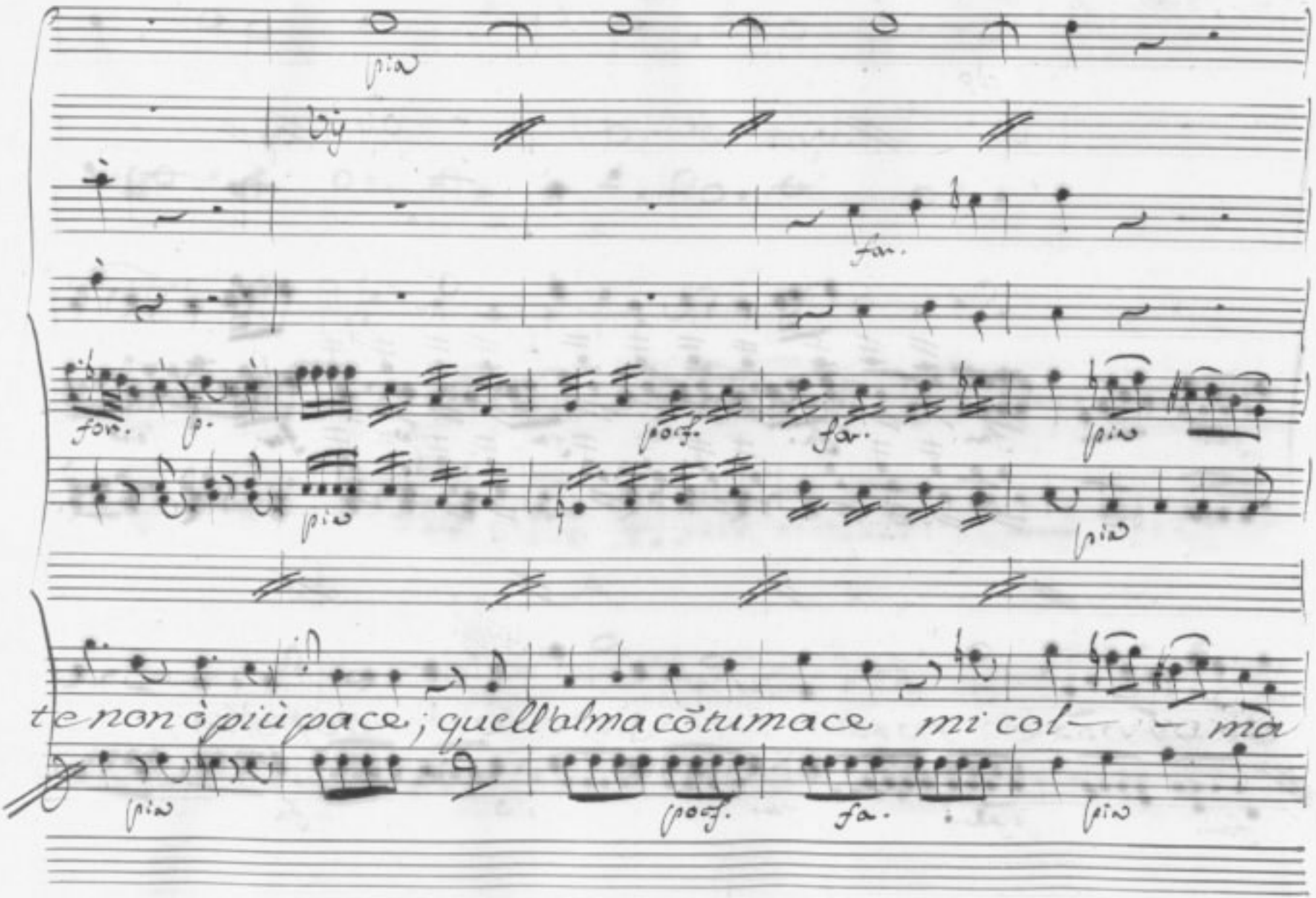

Superbo, ingrato, ingrato figlio, ingrato, ingrato

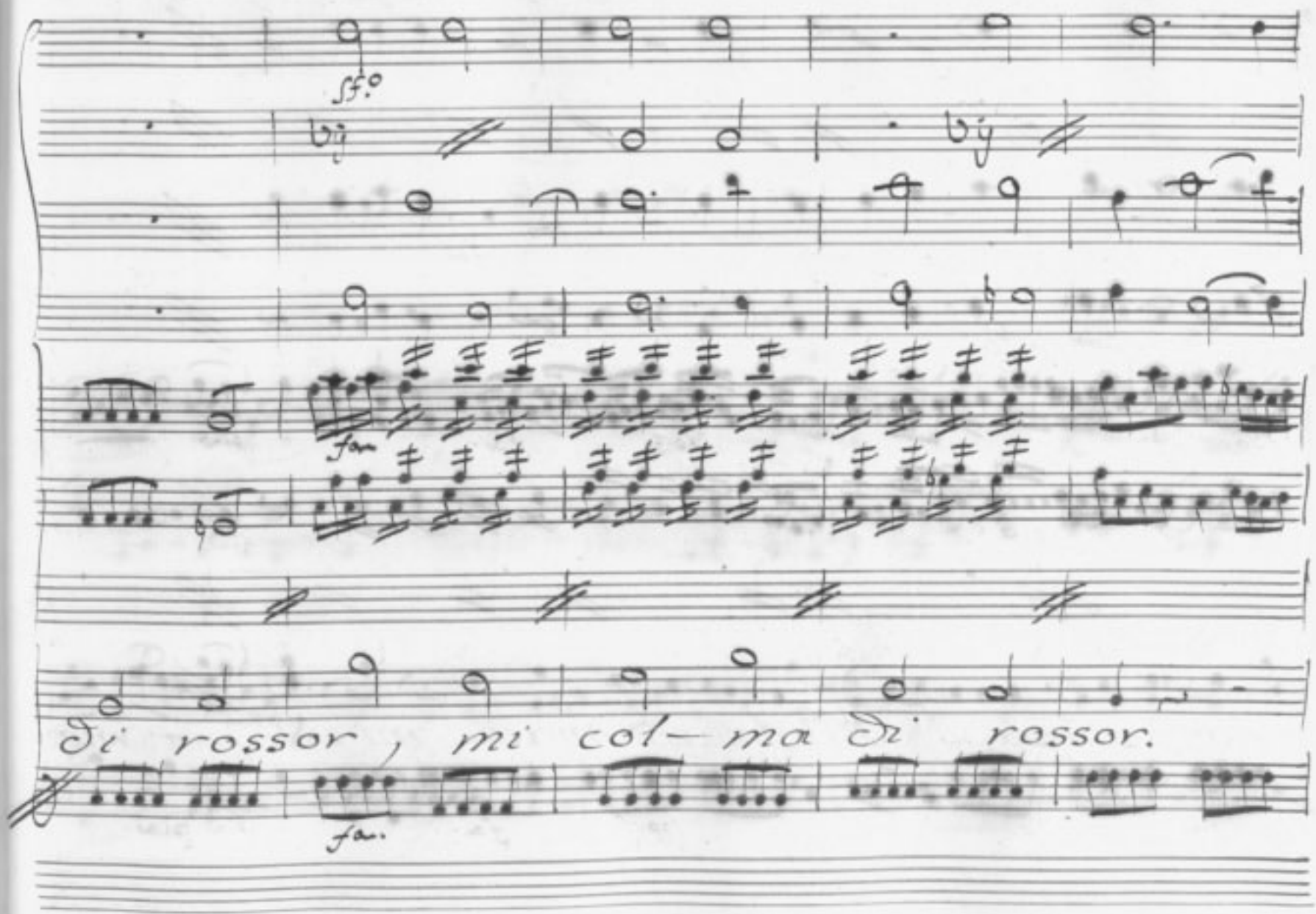

(più
fa.
(più
fa.
fa.
fa. più.
fa. più.
figlio, per te non ò più pace, per te non ò più pace; quell'
fa.
f. più

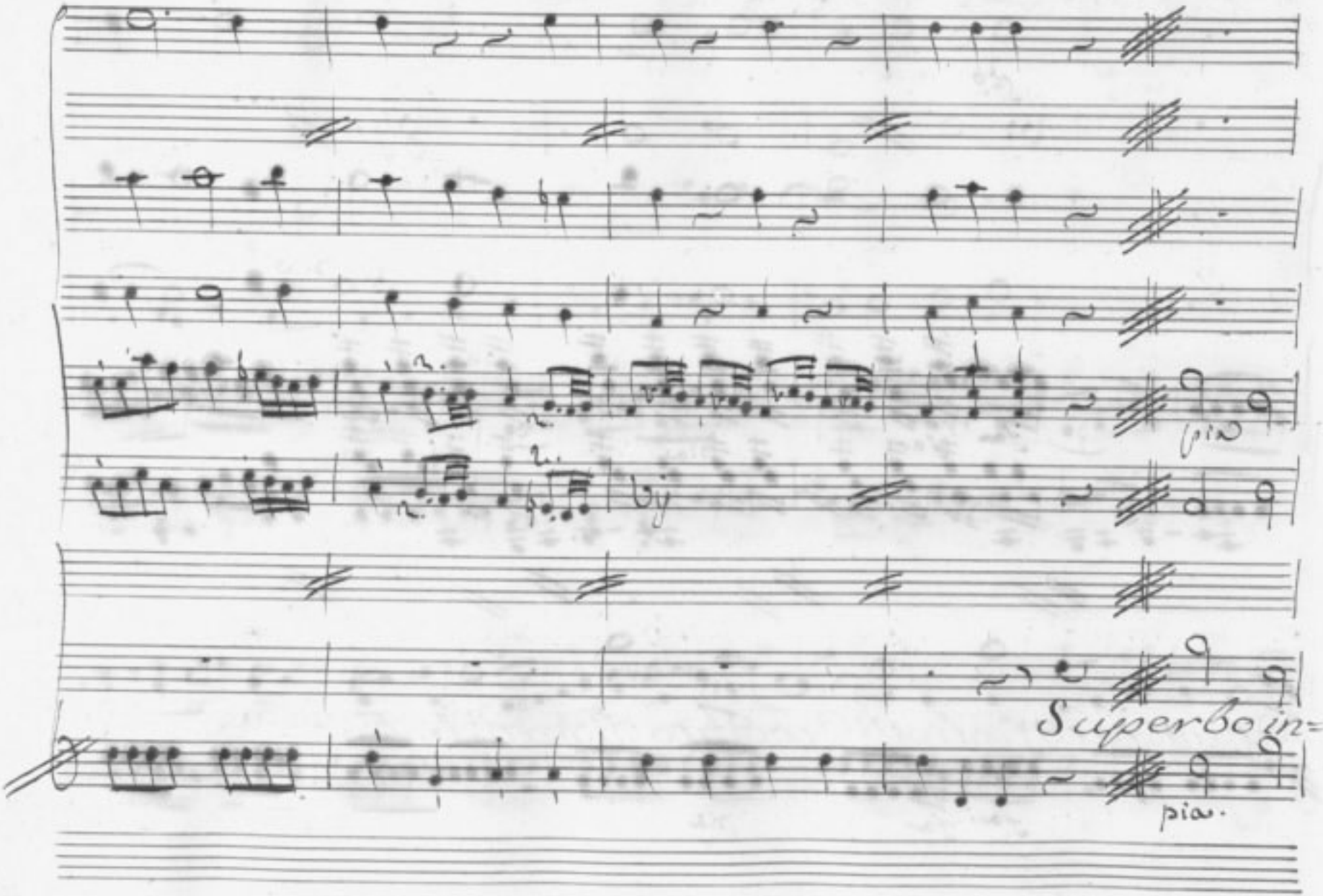

f. p. f. p. f. p. f. p.
alma contumace, quell'alma cõtumace mi colma di ros=
f. p.

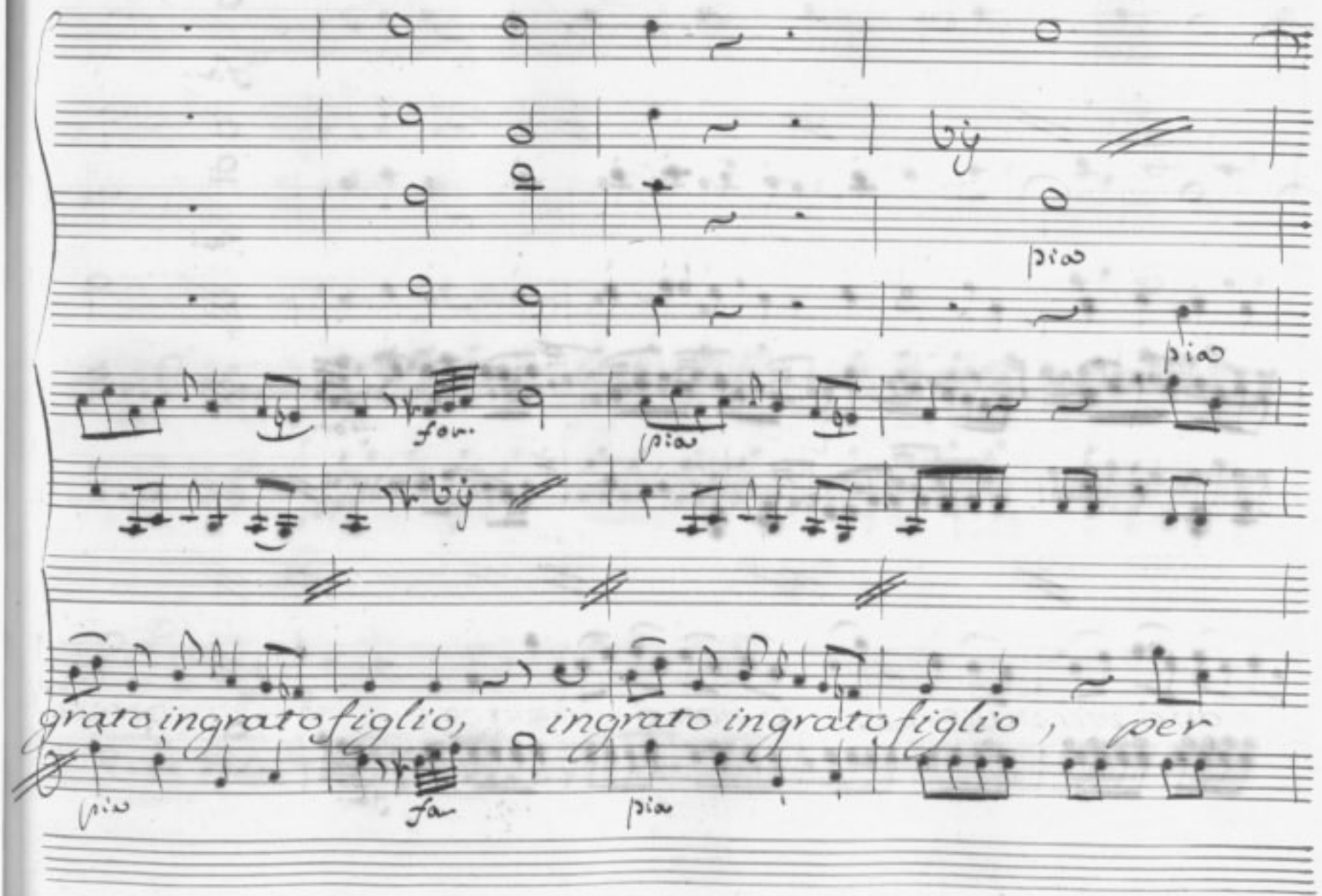

fa.
sor, mi col-

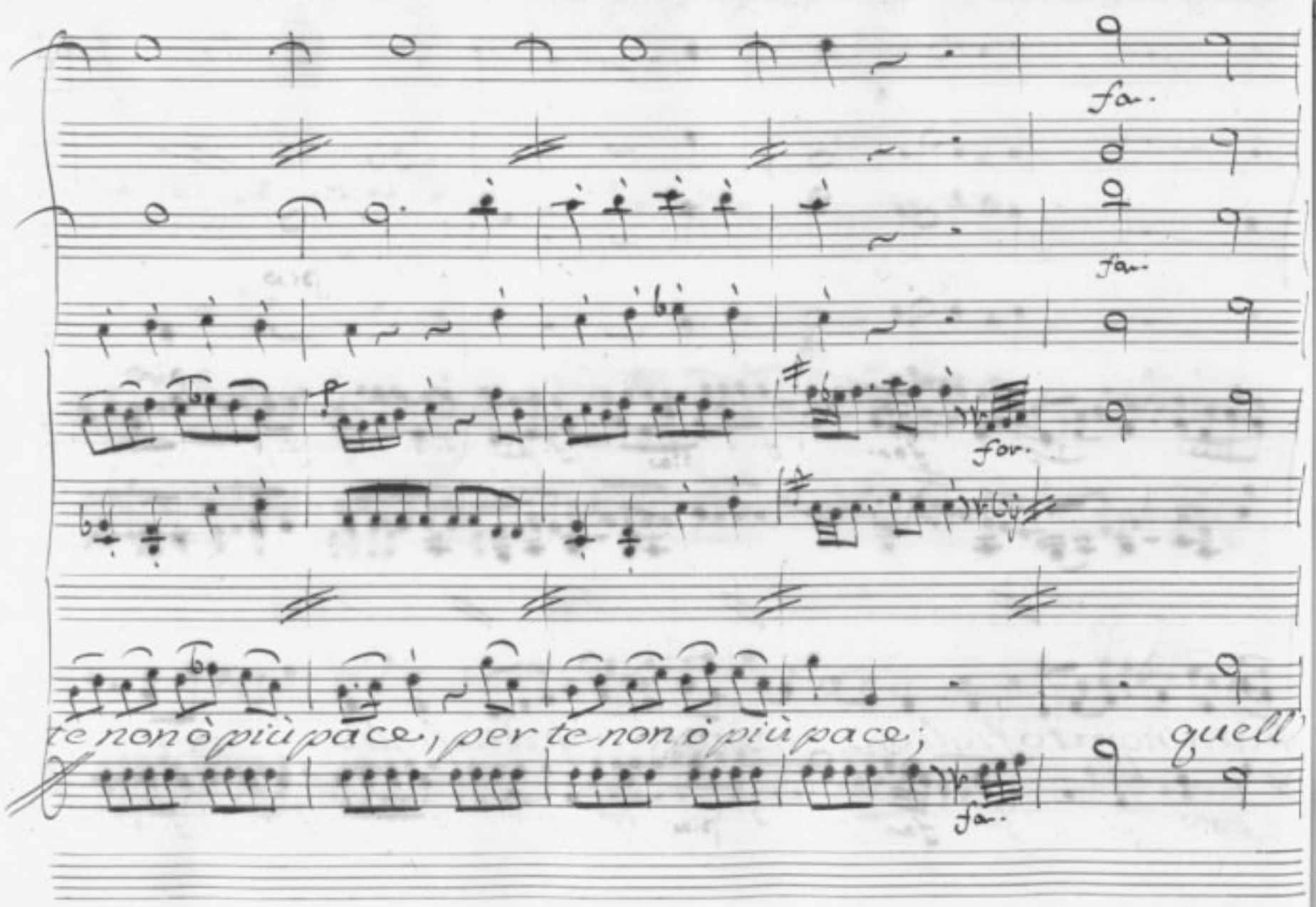

fa.
pia
fa.
pia
fa.
pia
fa.
— — ma di rossor: Superbo ingrato figlio, per
fa.
pia
fa.
pia
fa.

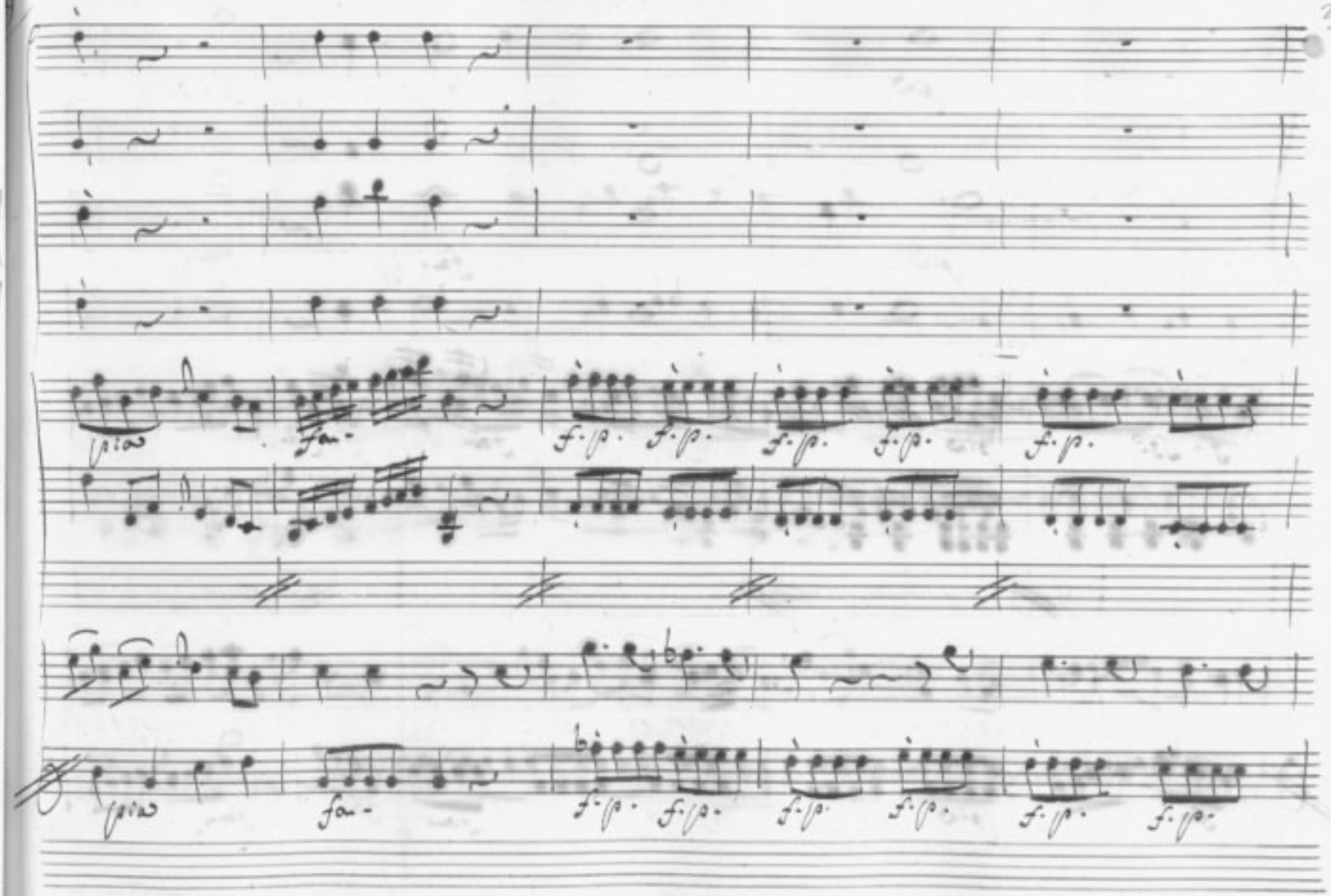

pia
for.
for.
p.
poco f.
for.
pia
pia
pia
te non ò più pace; quell'alma cõ tu mace mi col— — ma
pia
poco f.
fa.
pia

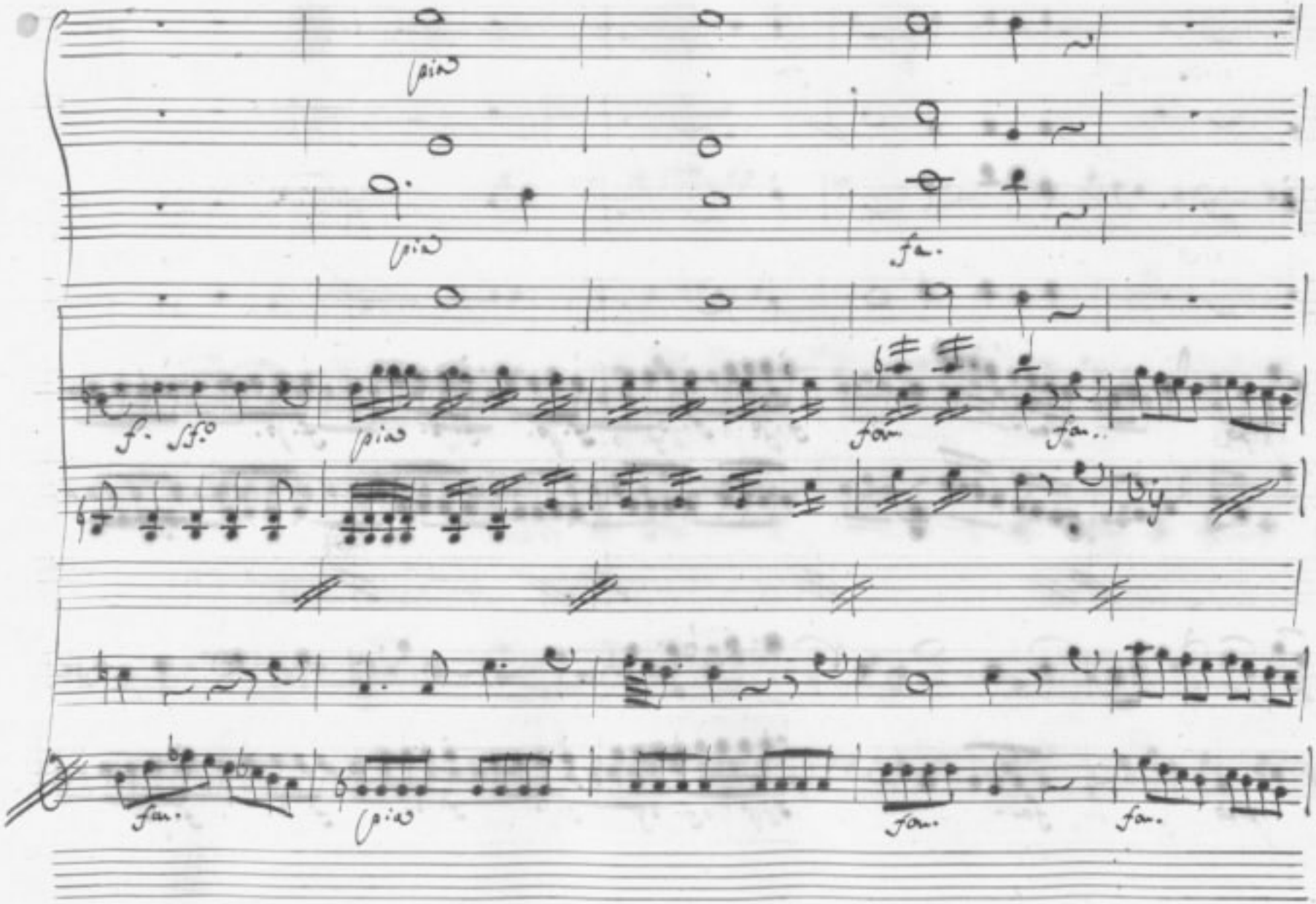

sf.°
fa.
di rossor, mi col— ma di rossor.
fa.

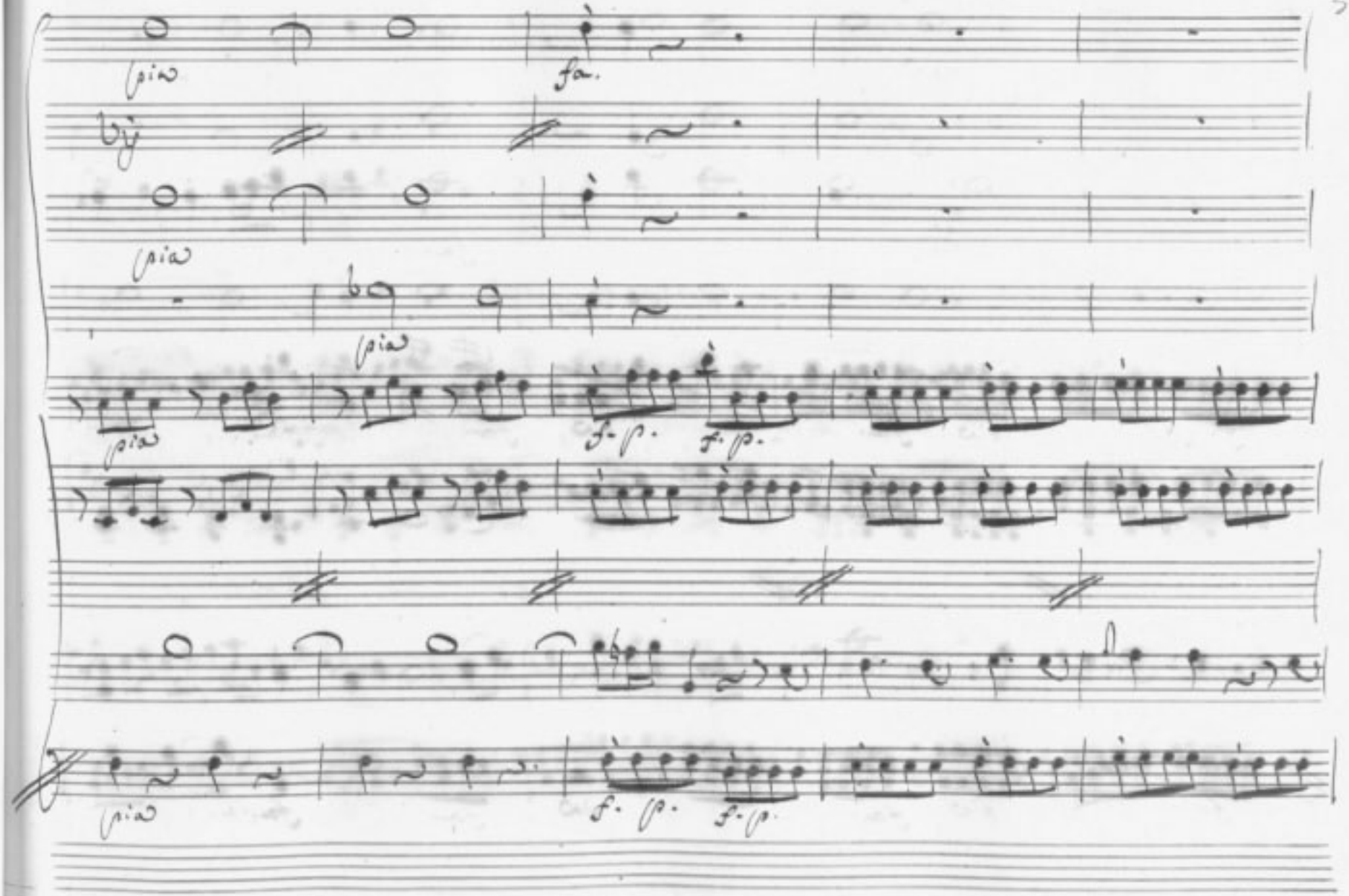

pia
Superbo in=
pia.

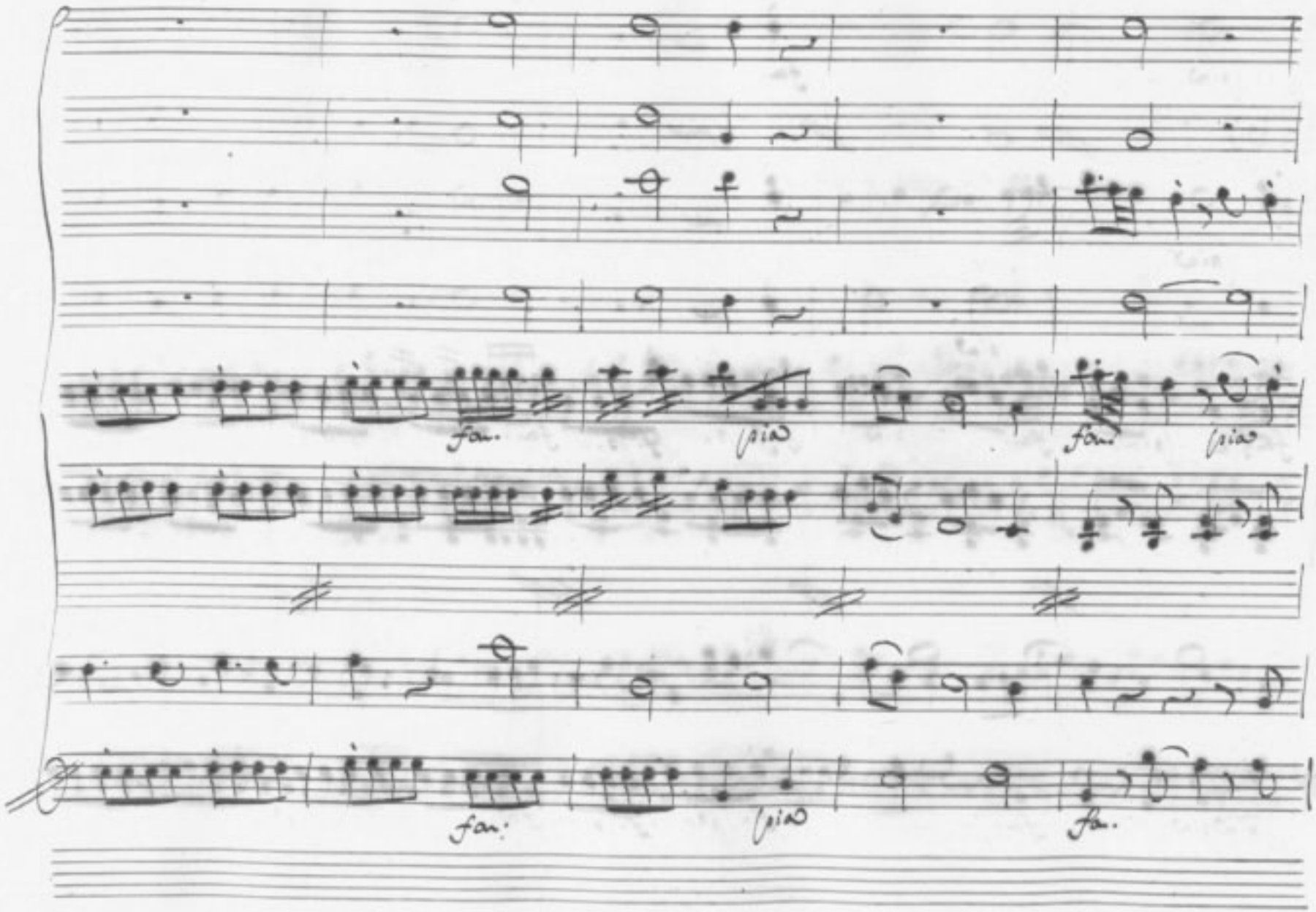

pia
pia
for.
pia
grato ingrato figlio, ingrato ingrato figlio, per
pia
fa
pia

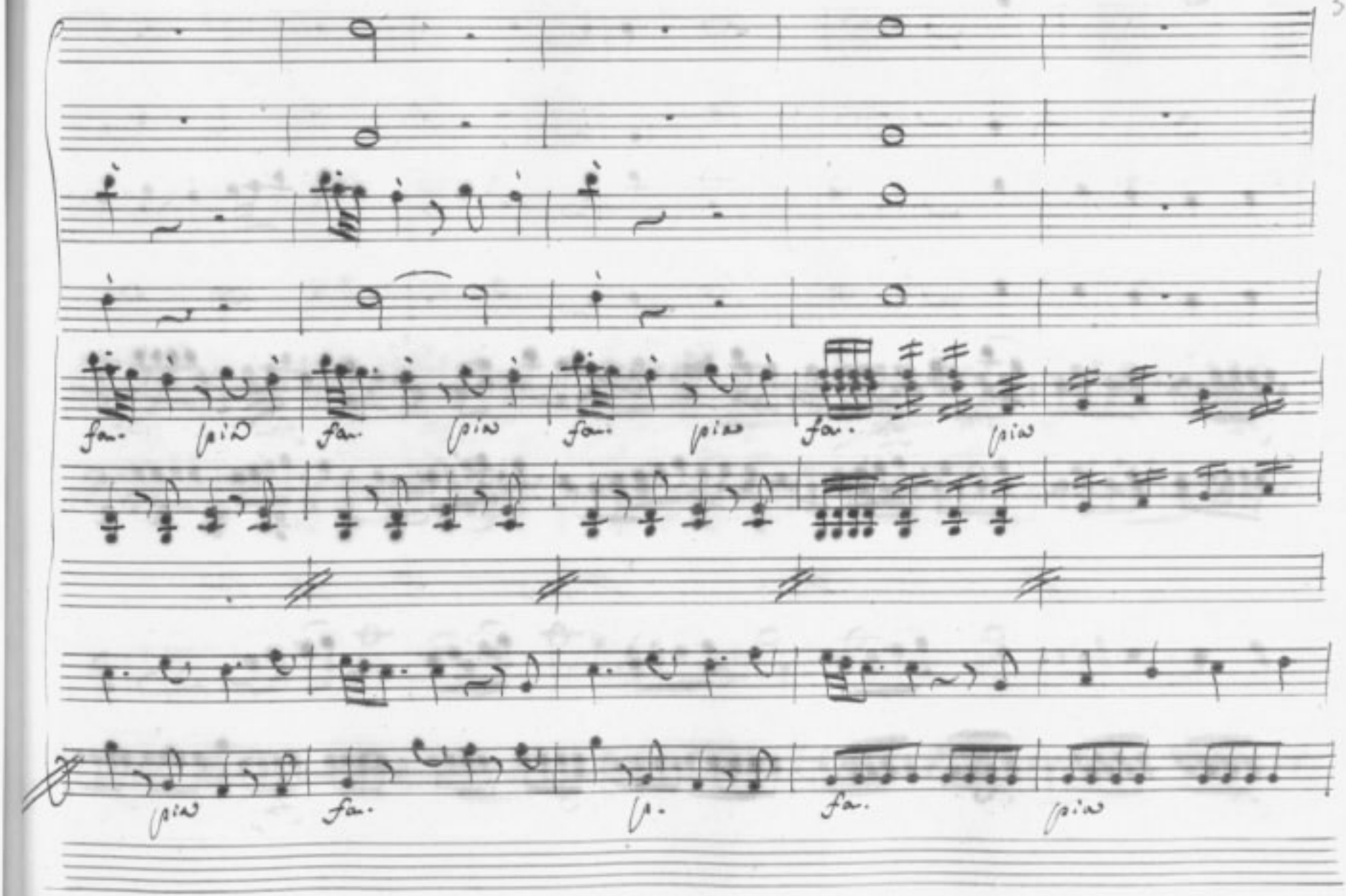

fa.
fa.
for.
te non ò più pace, per te non ò più pace;
quell'
fa.

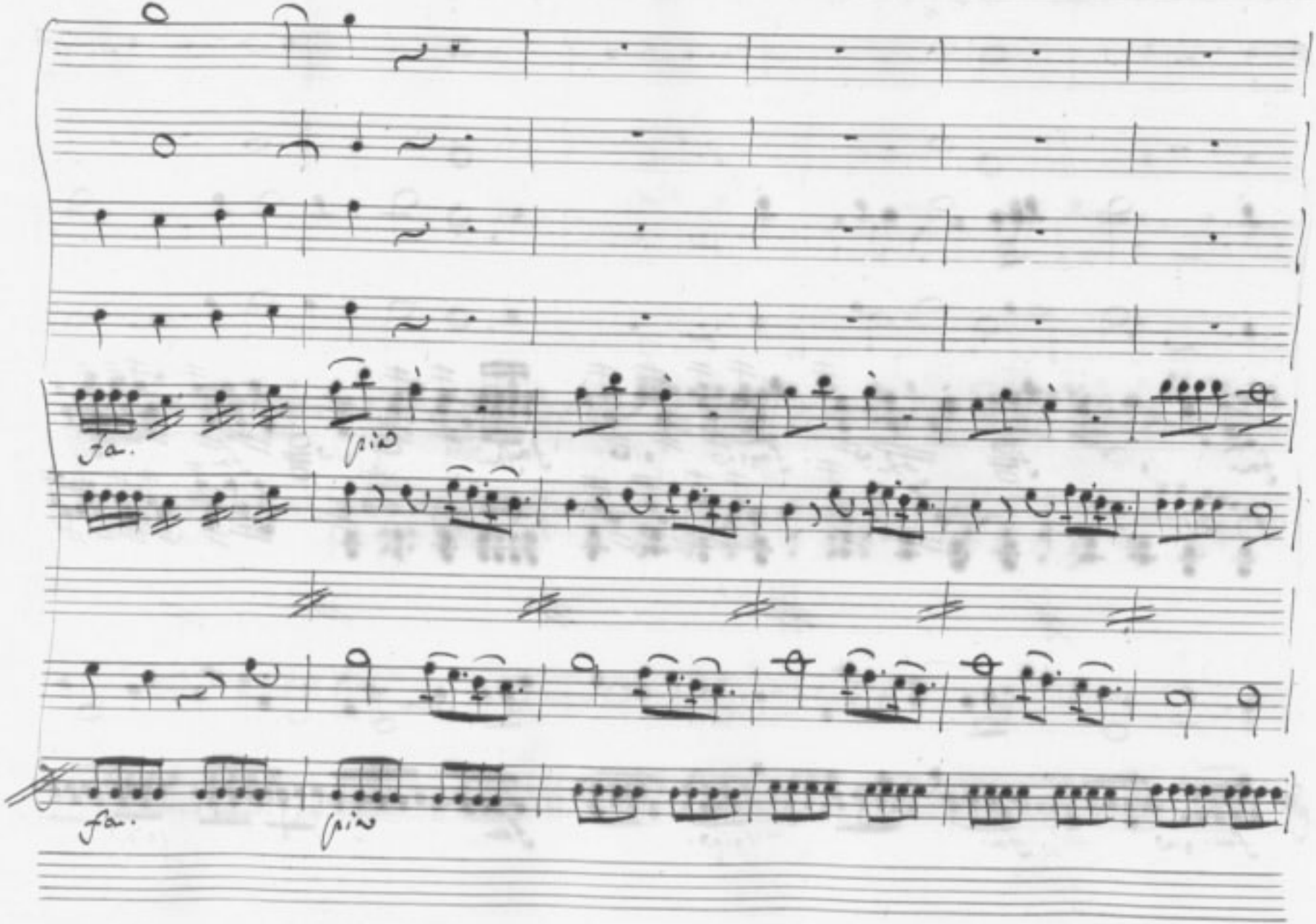

pia
fa-
f.p.
f.p.
f.p.
f.p.
f.p.
pia
fa-
f.p.
f.p.
f.p.
f.p.
f.p.
f.p.

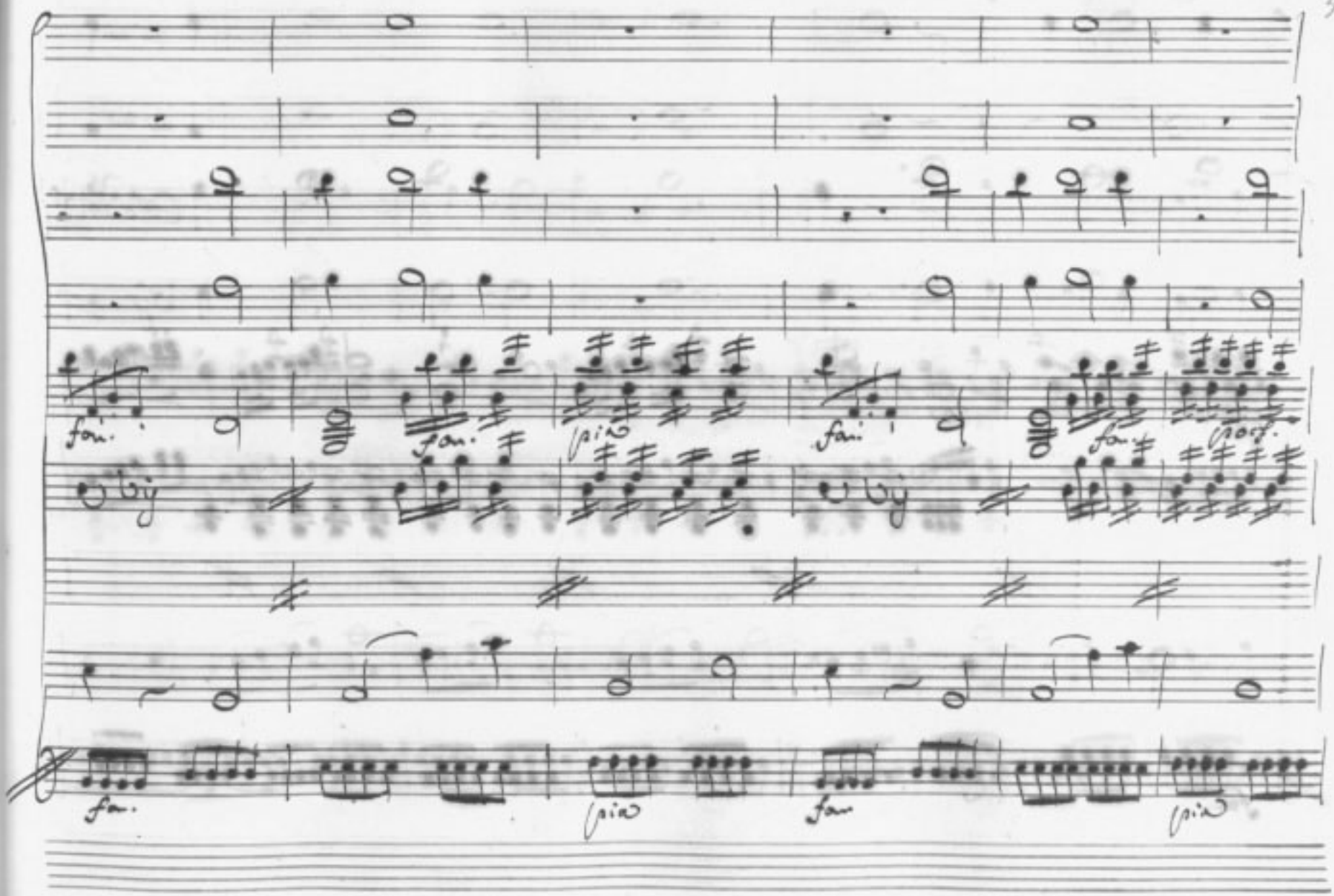

pia
pia
fa.
f. sf.o
pia
fa.
fa.
fa.
pia
fa.
fa.

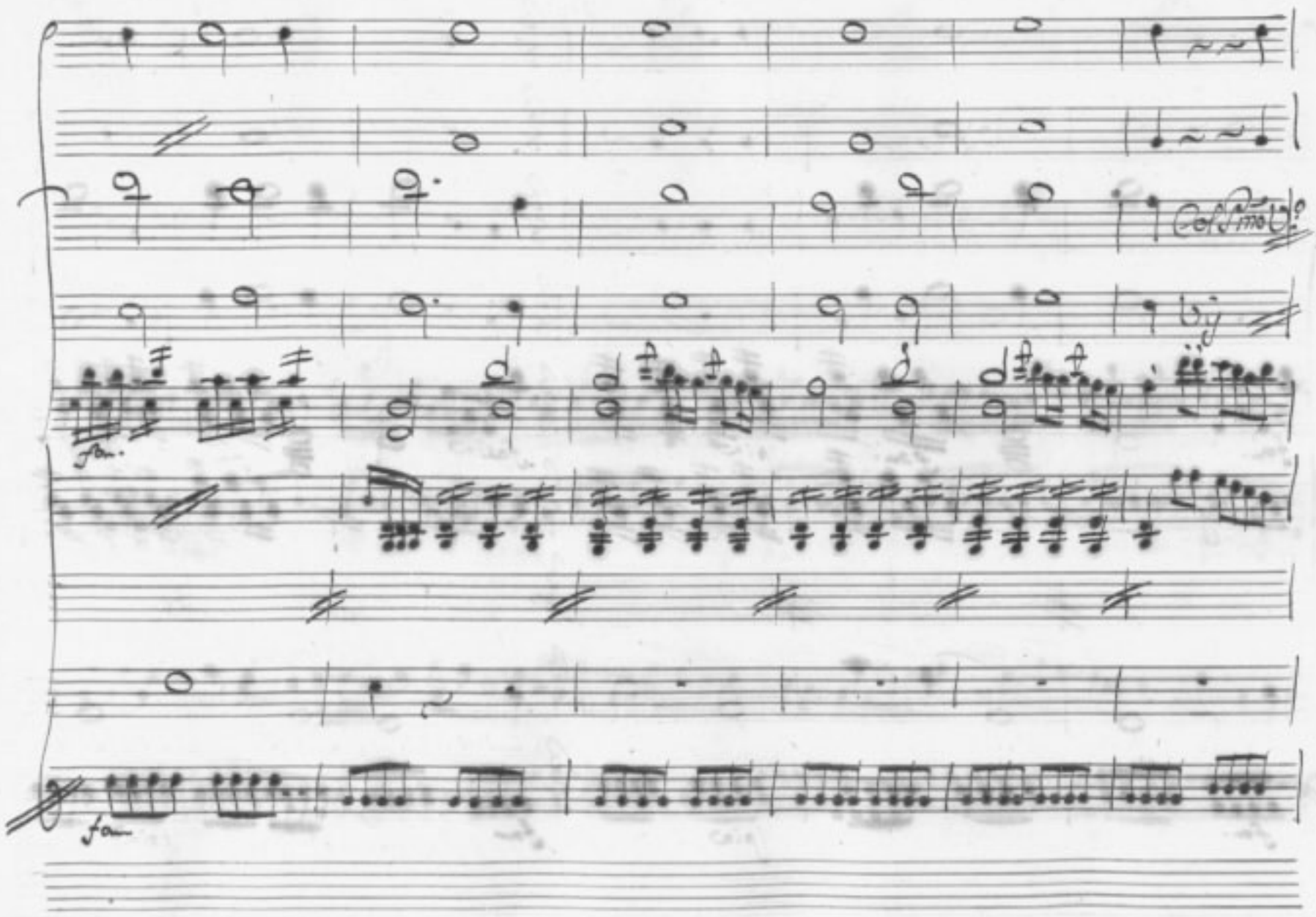

più
fa.
più
più
più
f. p.
f. p.
più
f. p.
f. p.

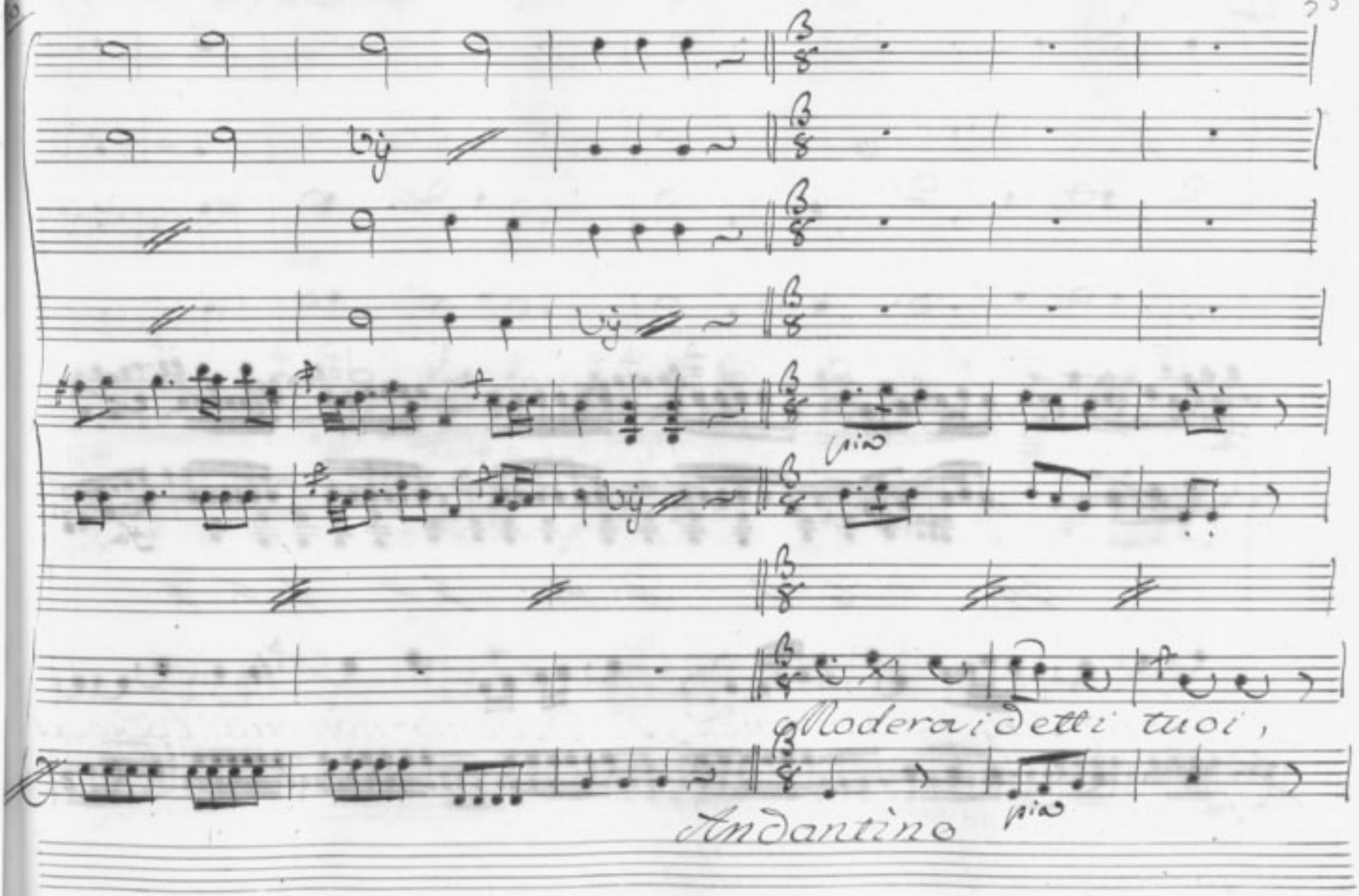

fan.
pian
fan.
pian
fan.
pian
fan.

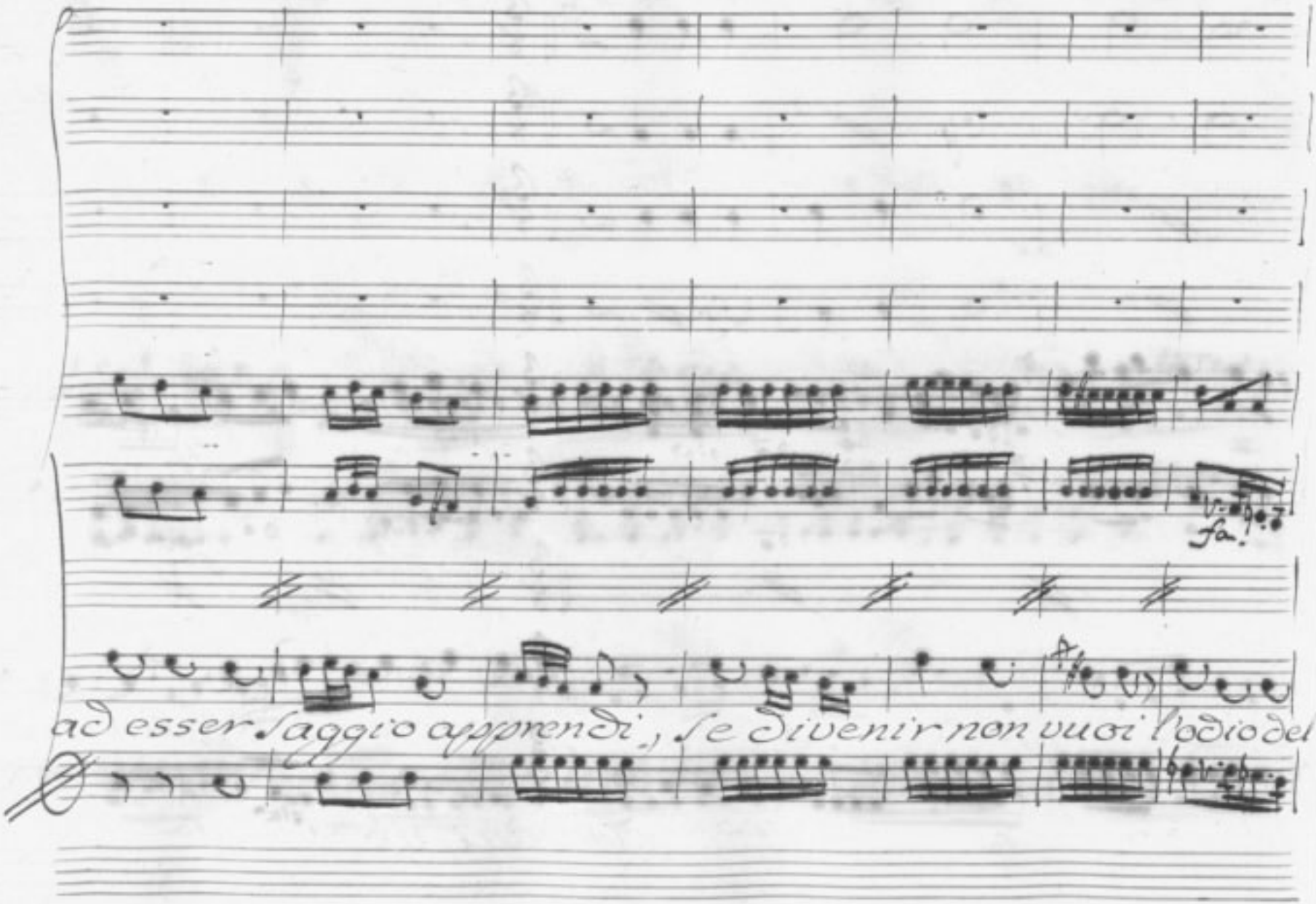

fa. pia fa. pia fa. pia fa. pia
pia fa. fa. fa. pia

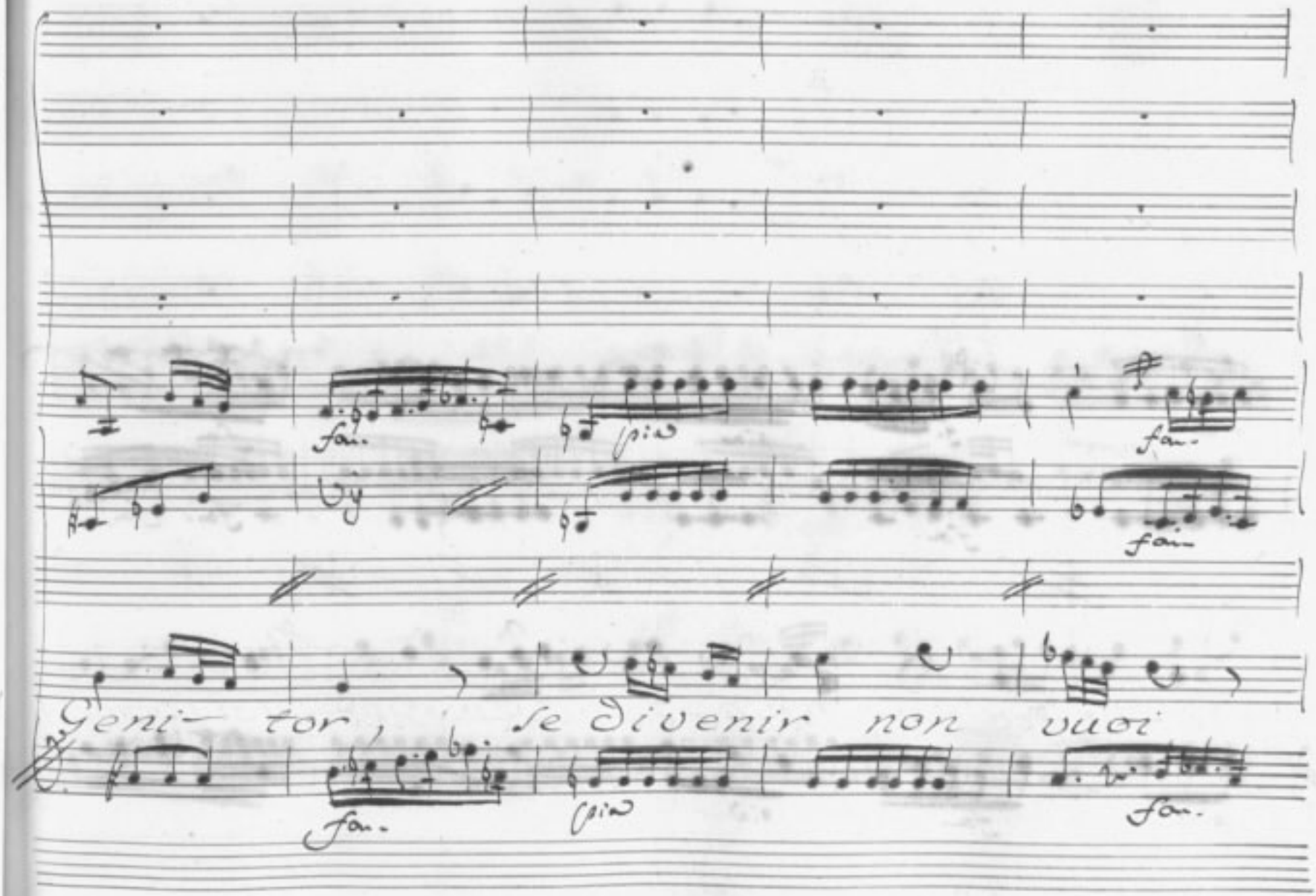

fa.
più
fa.
più

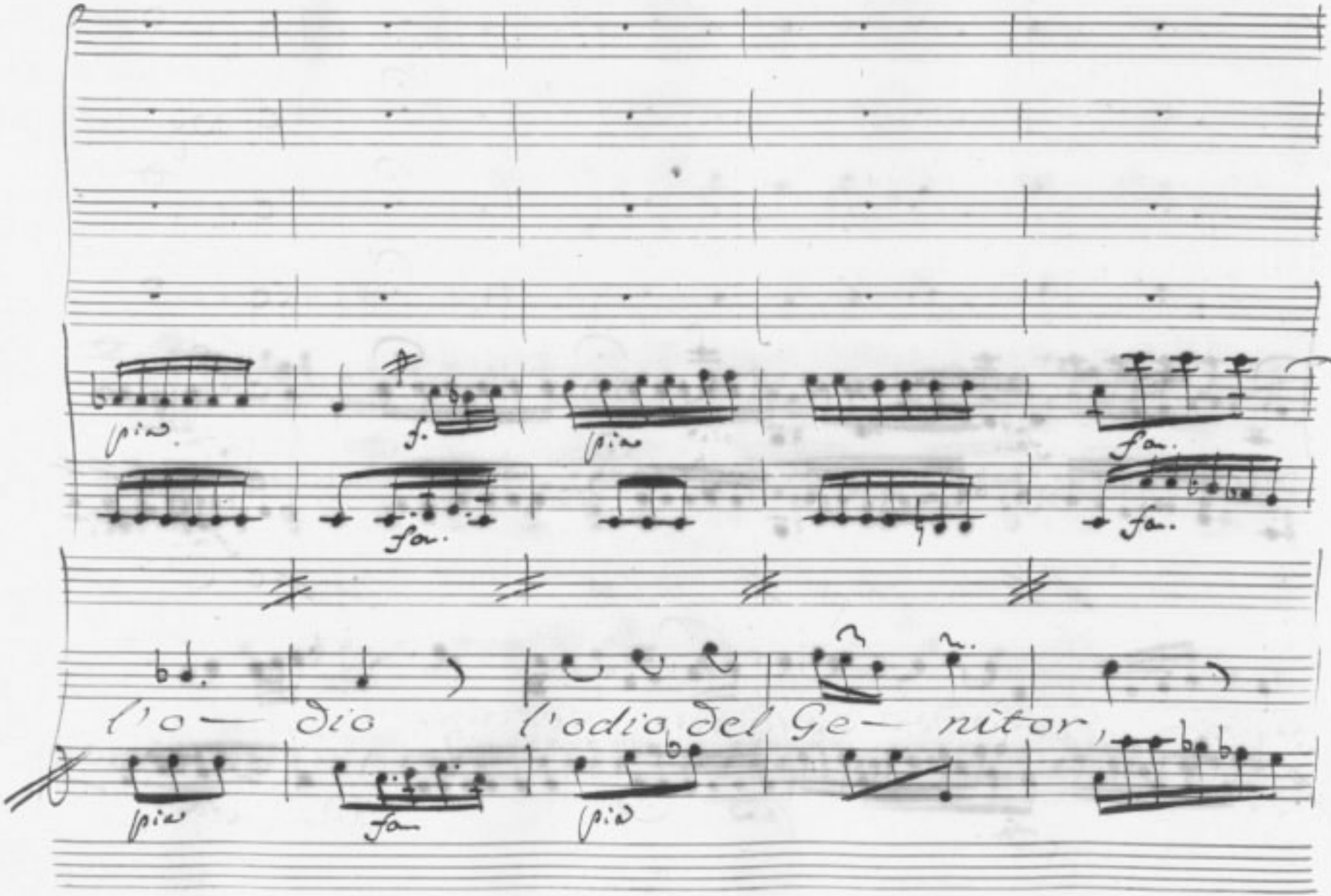

fan.
fan.
pia
fan.
fan.
pos.
fan.
pia
fan
pia

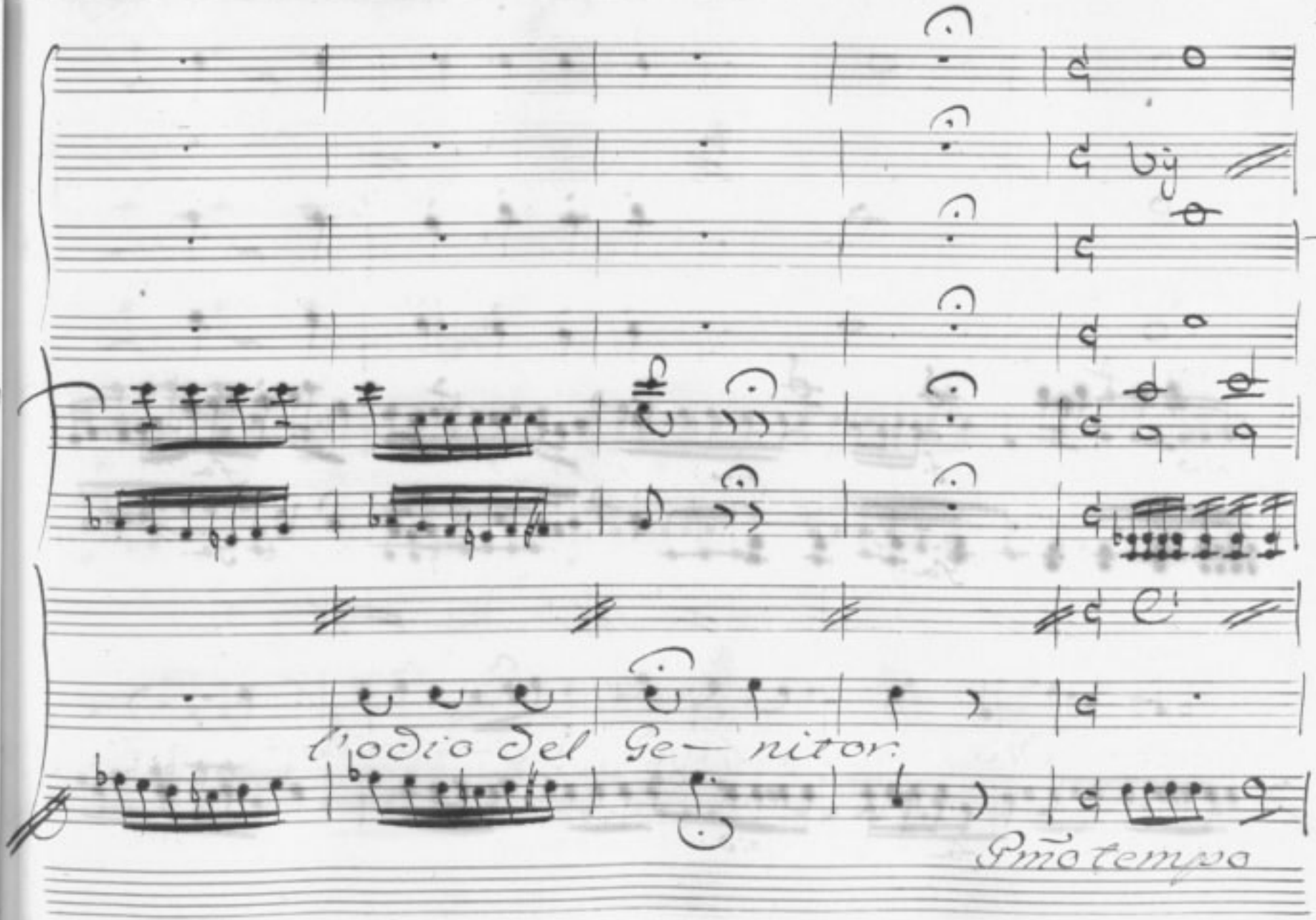

fa.
fa

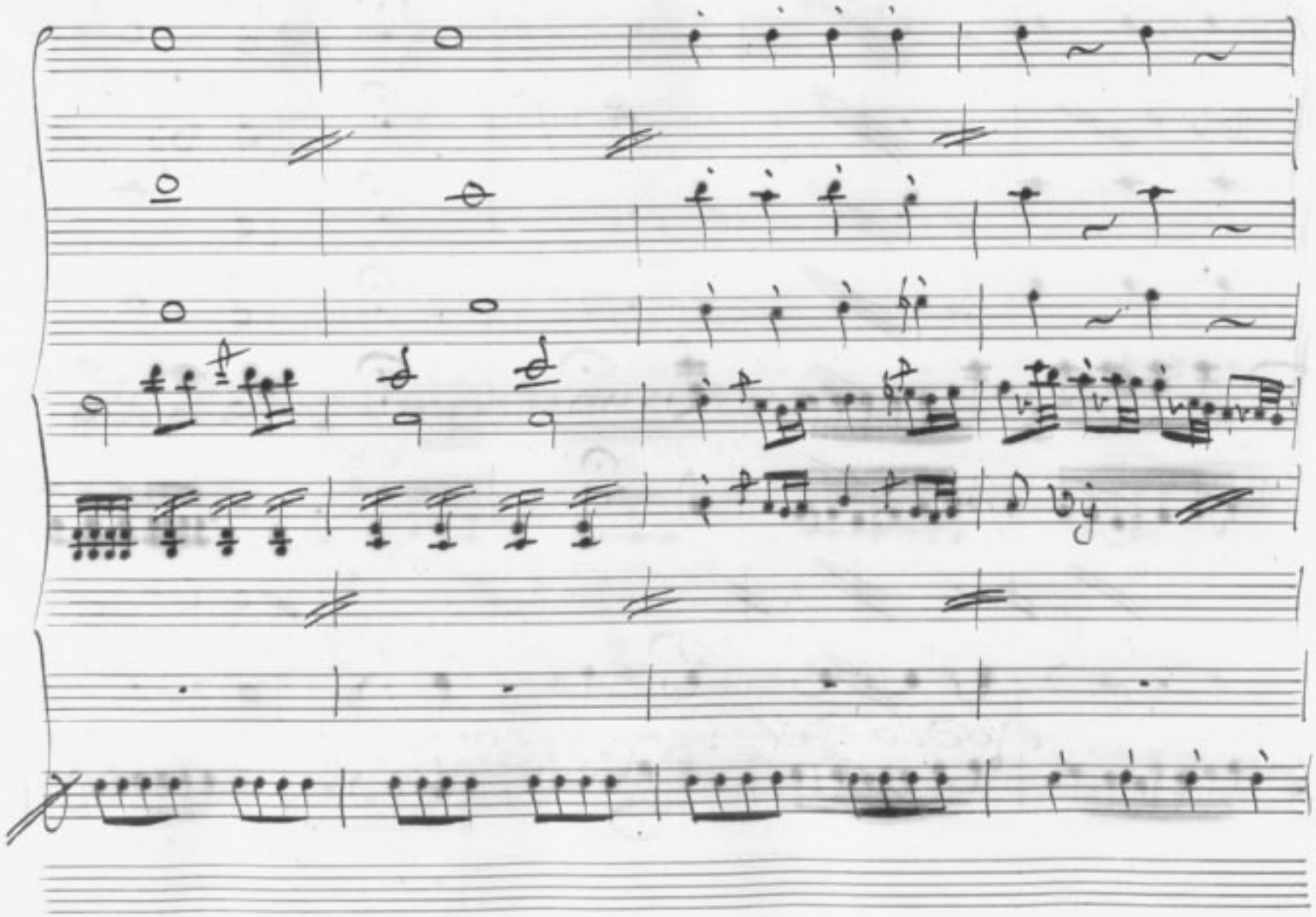

più
più
Modera i detti tuoi,
Andantino

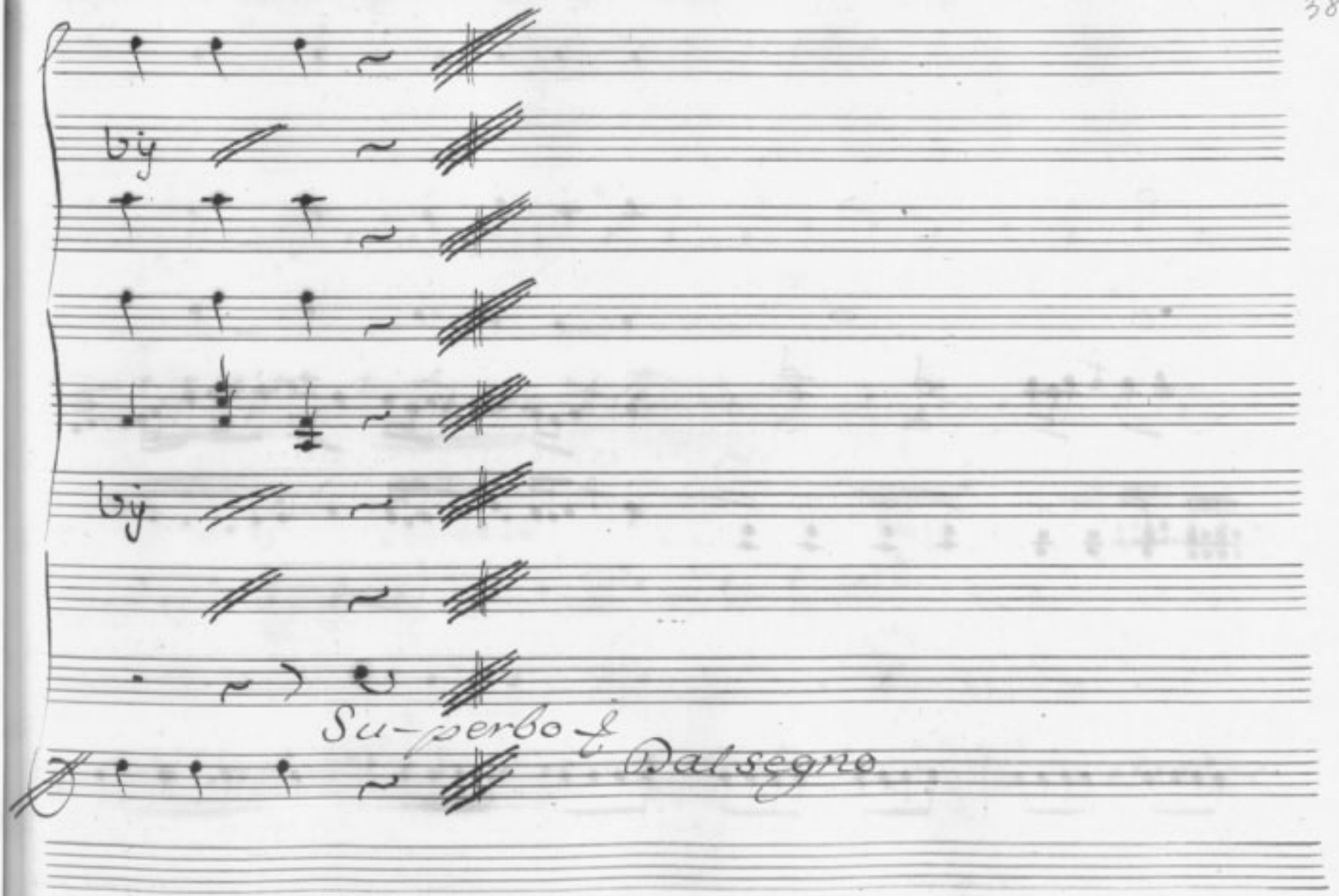

Fa!
ad esser saggio apprendi, se divenir non vuoi l'odio del

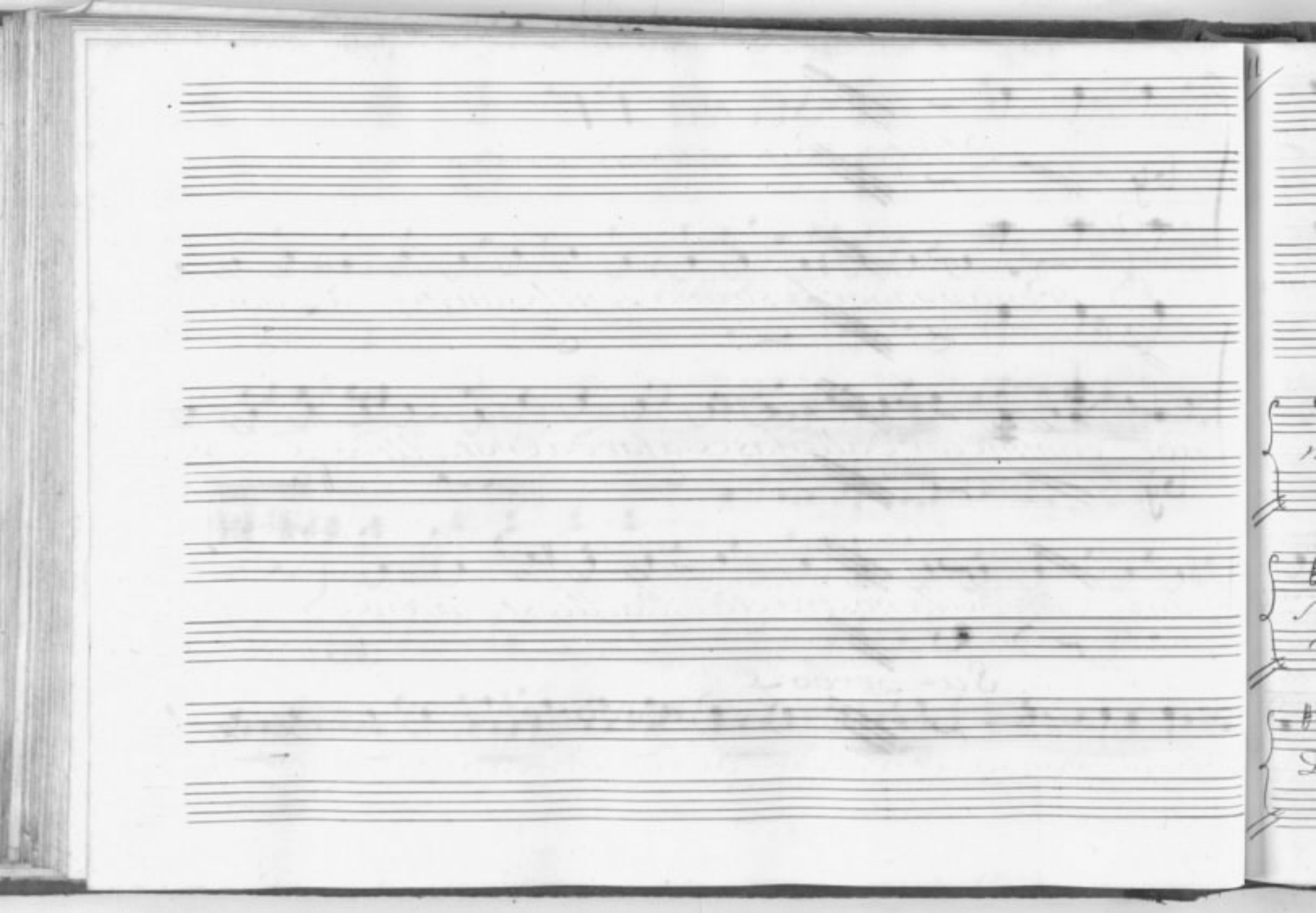

fan.
più
fan.
fan.
Geni- tor, se divenir non vuoi
fan.
più
fan.


l'o — dio l'odio del Ge — nitor,


l'odio del Ge— nitor.
P.mo tempo



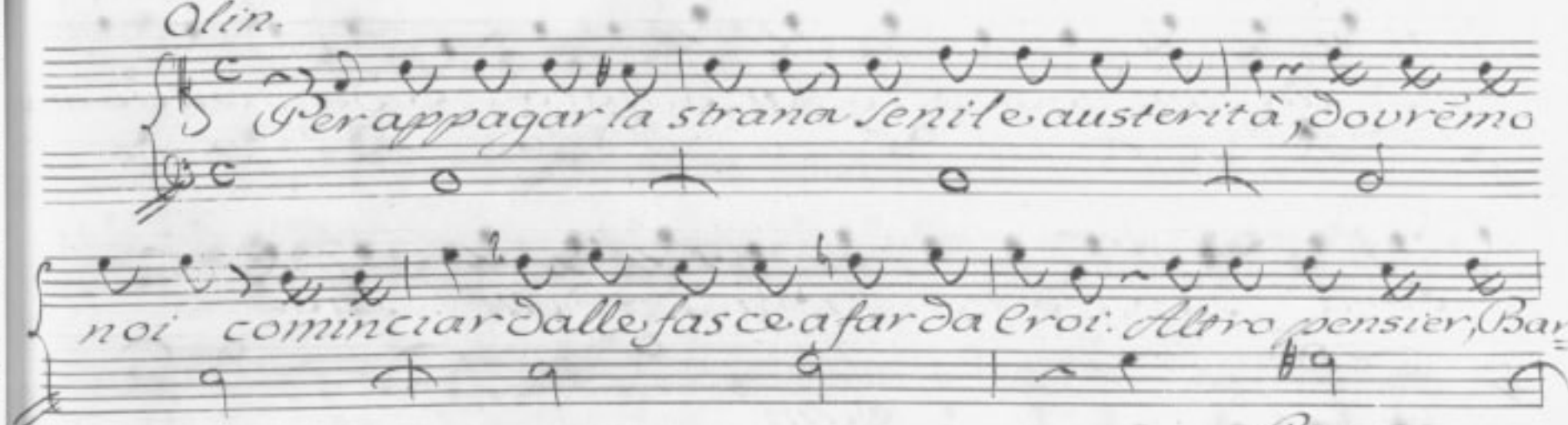

Su-perbo
Dalsegno

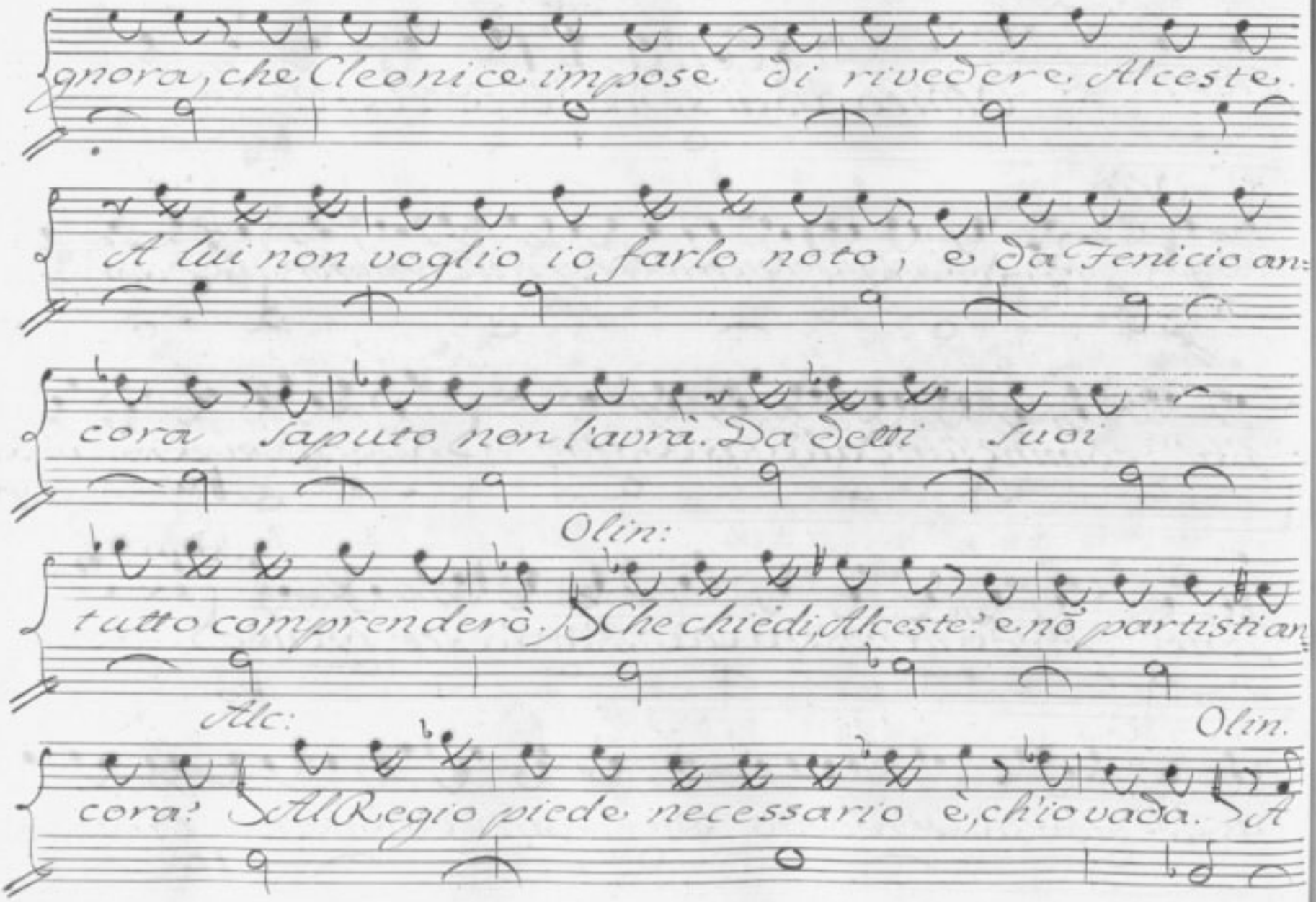


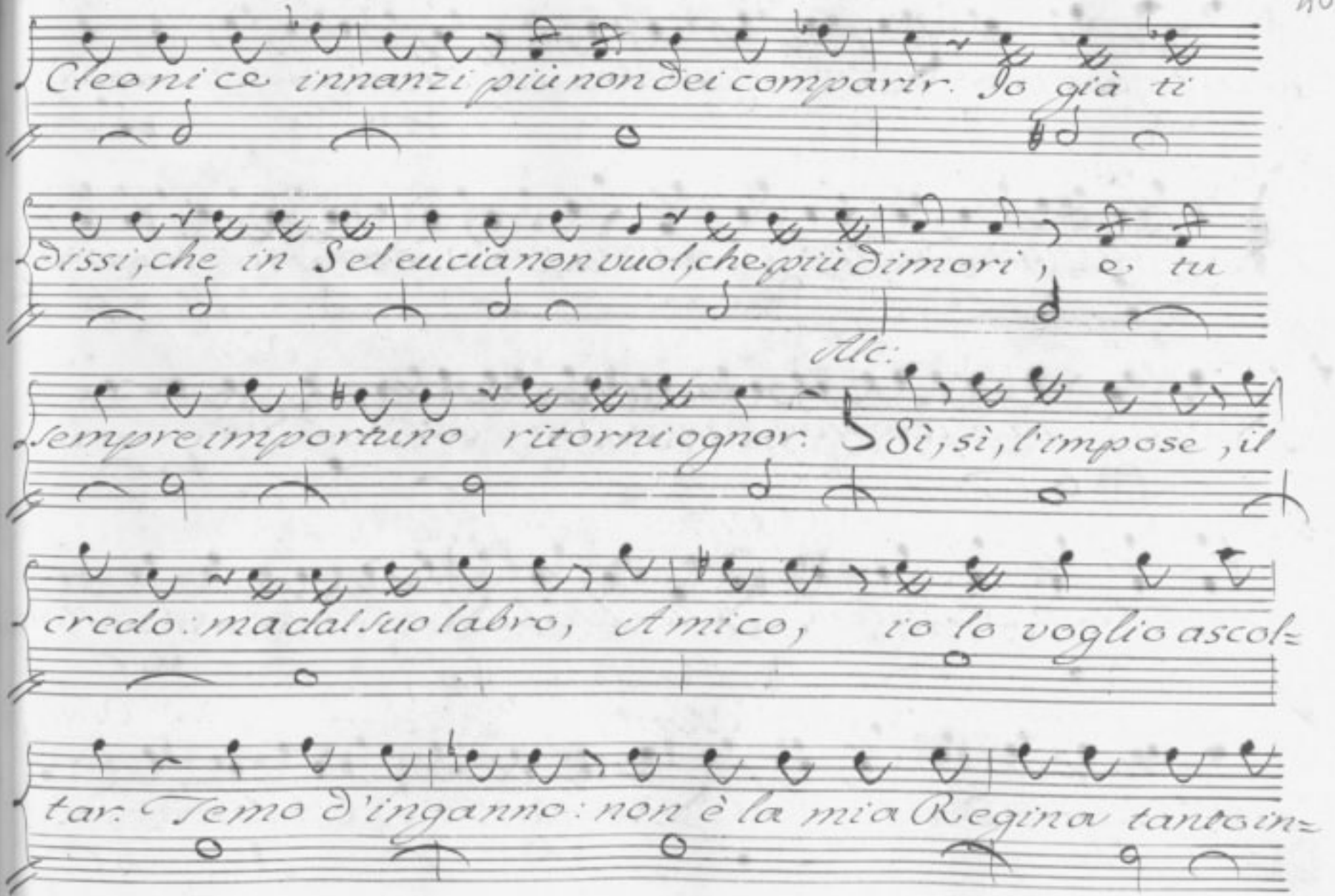
Scena VI.

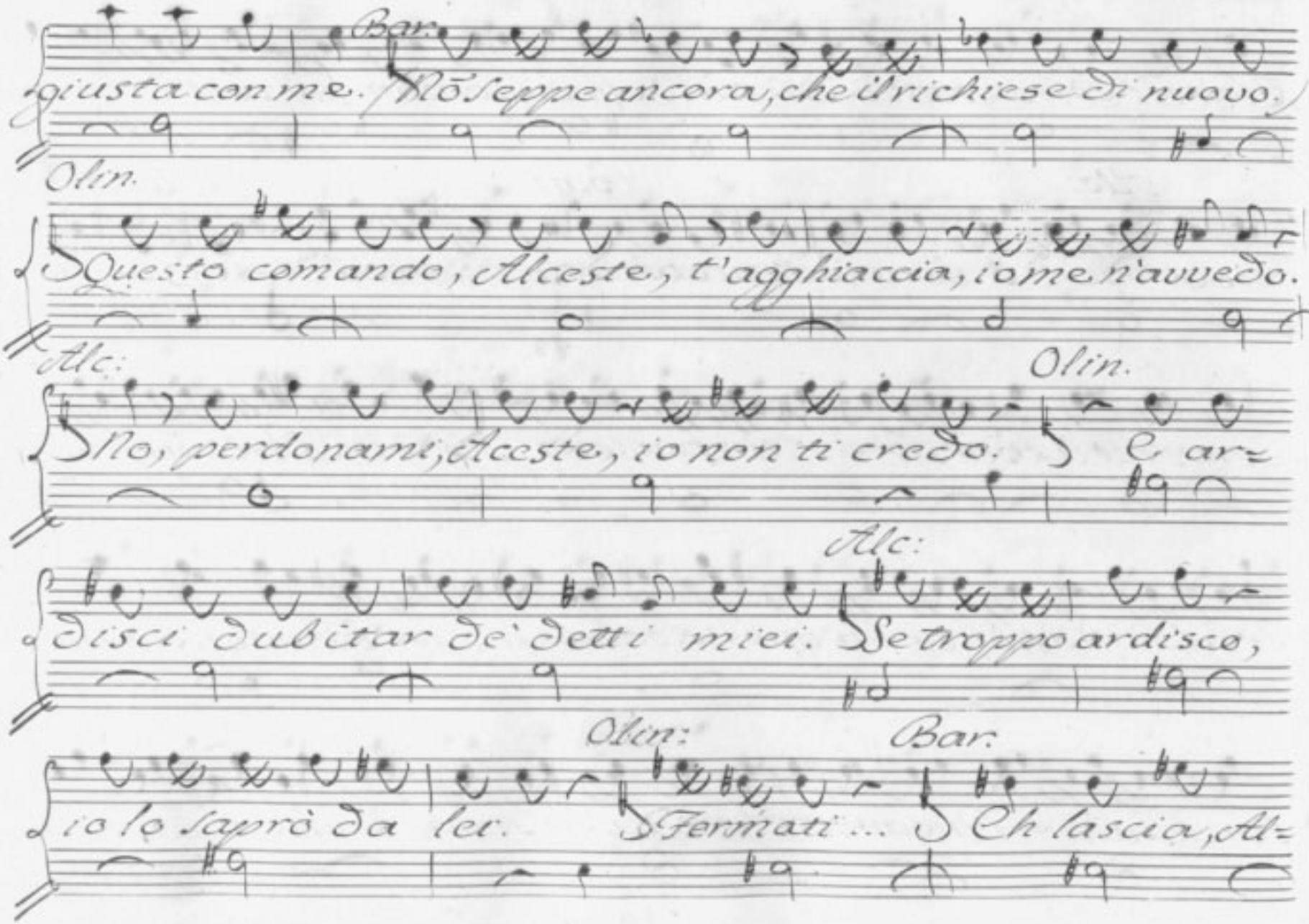
Olinto, Barsene, e Alceste.

Olin.




gnora, che Cleonice impose di rivedere Alceste.
A lui non voglio io farlo noto, e da Fenicio an=
cora saputo non l'avrà. Da detti suoi
Olin:
tutto comprenderò. Che chiedi, Alceste? e nõ partisti an=
Alc:
Olin.
cora? All Regio piede necessario è, ch'io vada. A


Cleonice innanzi più non dei comparir. Io già ti
dissi, che in Seleucia non vuol, che più dimori, e tu
Alc.
sempre importuno ritorni ognor. Sì, sì, l'impose, il
credo: ma dal suo labro, Amico, io lo voglio ascol=
tar. Temo d'inganno: non è la mia Regina tanto in=


Bar.
giusta con me. Nō seppe ancora, che il richiese di nuovo.
Olin.
Questo comando, Alceste, t'agghiaccia, io me n'avvedo.
Alc:
Olin.
No, perdonami, Alceste, io non ti credo. E ar=
Alc:
disci dubitar de' detti miei. Se troppo ardisco,
Olin:
Bar.
io lo saprò da lei. Fermati ... Ch lascia, Al=

ceste, D'irritarlo di più. Soffri il comando, parti di quà me

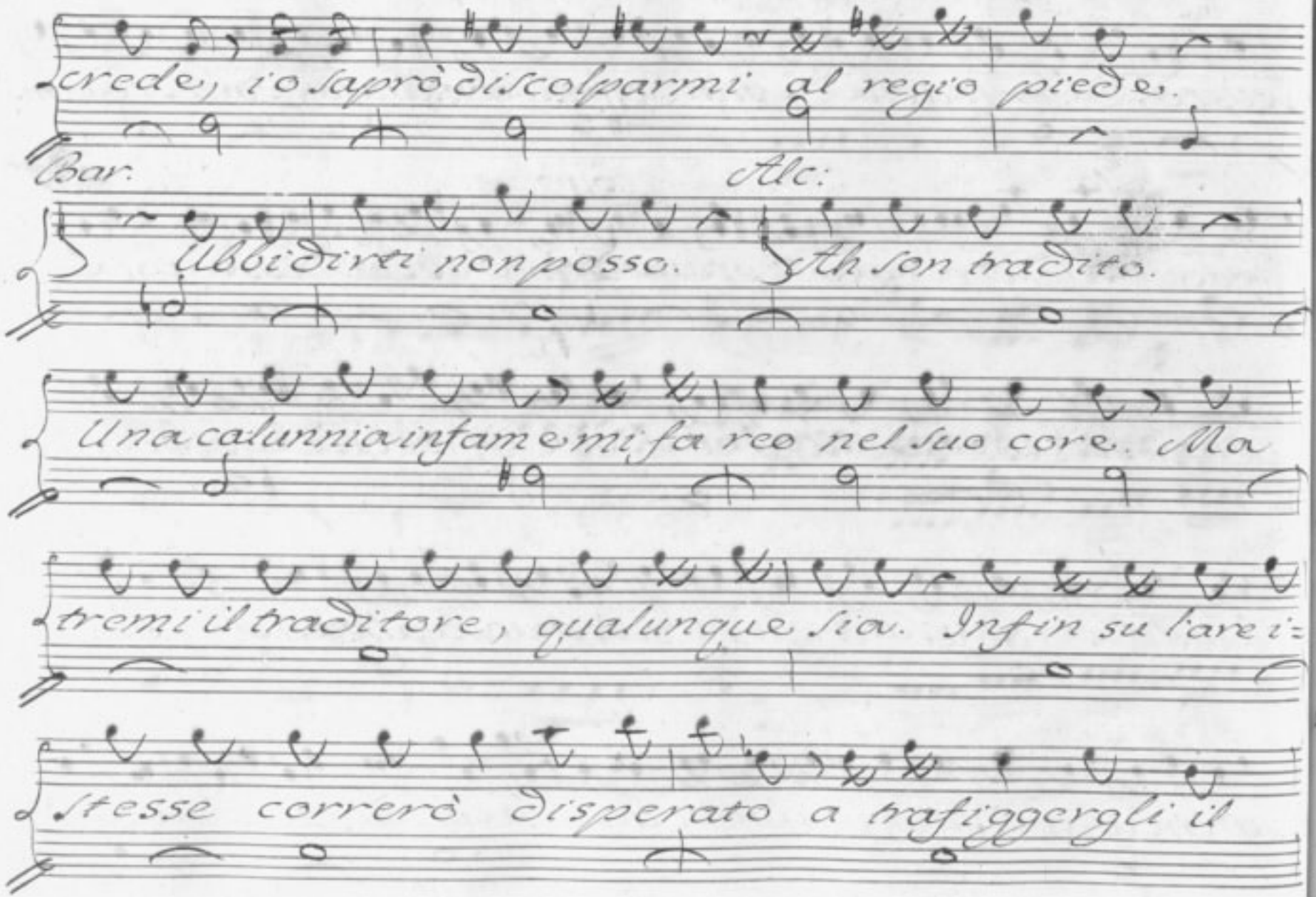
Alc: Bar. Alc:

reo. Se è vero il divieto! Purtroppo il disse. Ah

per pietà Barsene, interceda per me. Ritorna a

lei: Dille, che a questo colpo io resi-ster non

so, che alcun l'inganna, che reo non sono, e che se reo mi'


crede, io saprò discolparmi al regio piede.
Bar.
Alc:
Ubbidirti non posso.
Ah son tradito.
Una calunnia infame mi fa reo nel suo core. Ma
tremi il traditore, qualunque sia. Infin su l'are i=
stesse correrò disperato a trafiggergli il

Olin. All.

Sen. Queste minacce sono inutili, Alceste. Ah perdo=

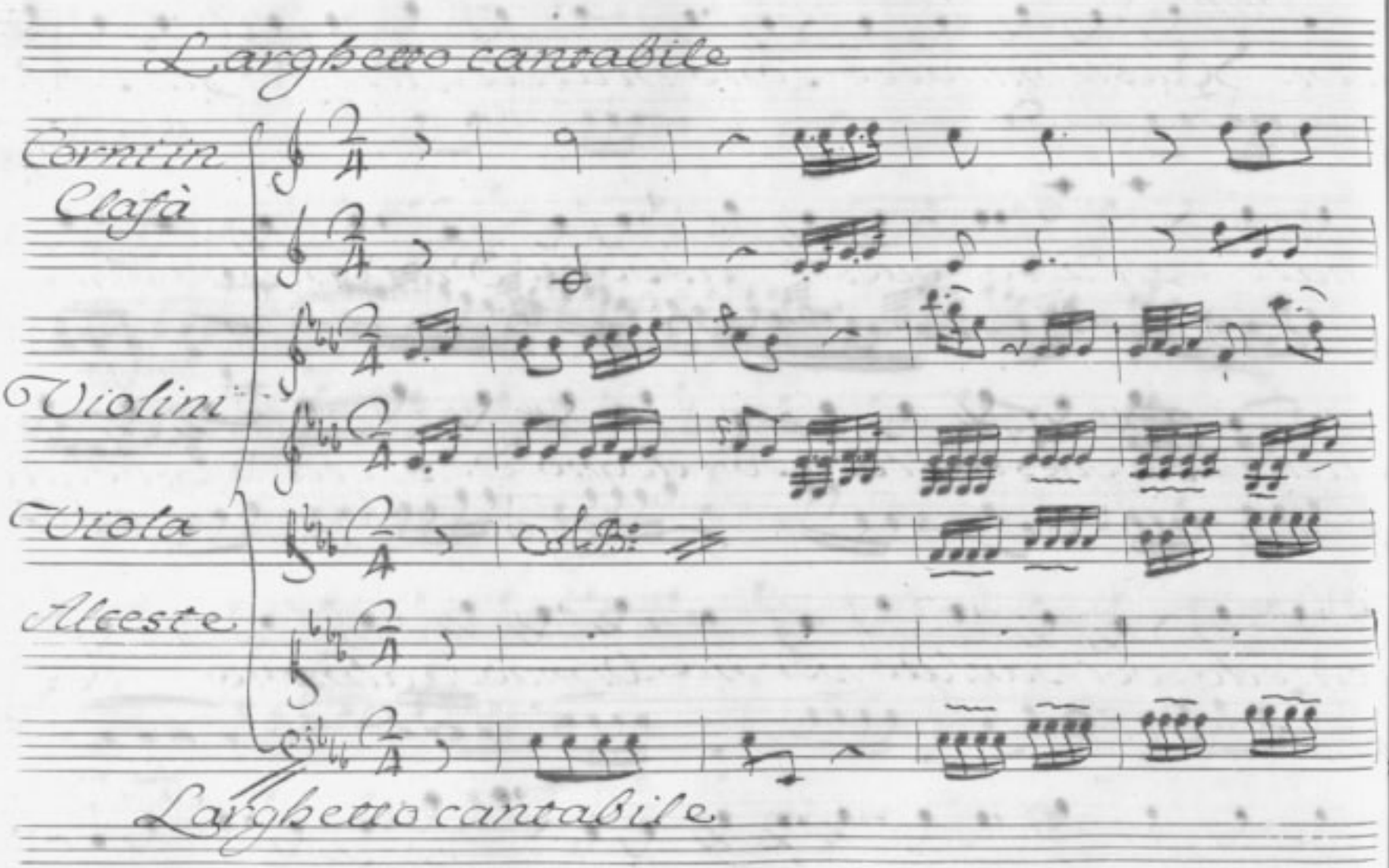
nate, oh Dio! questi trasporti d'un'anima agi=

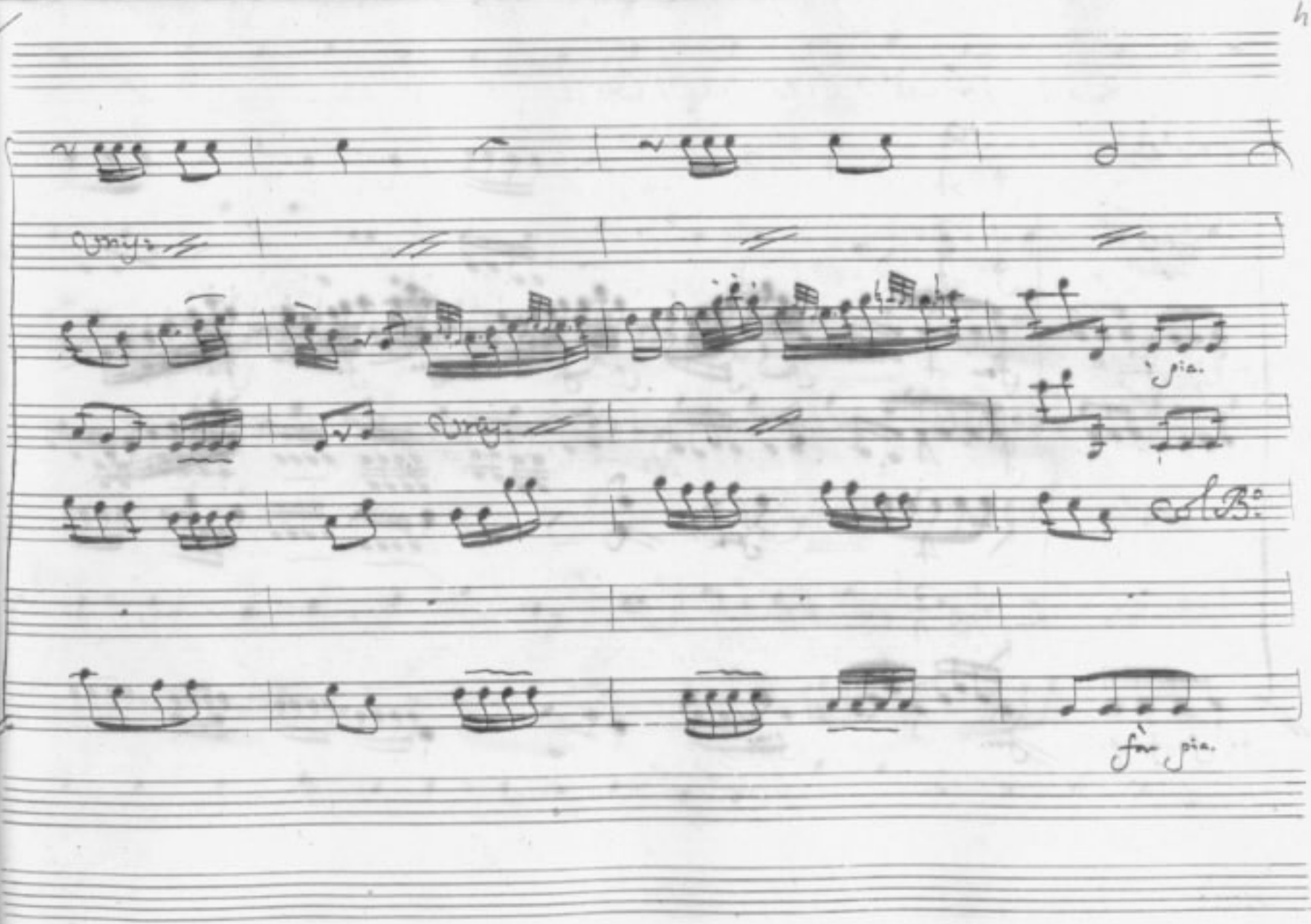
tata. In questo stato son degno di pietà. Da voi la

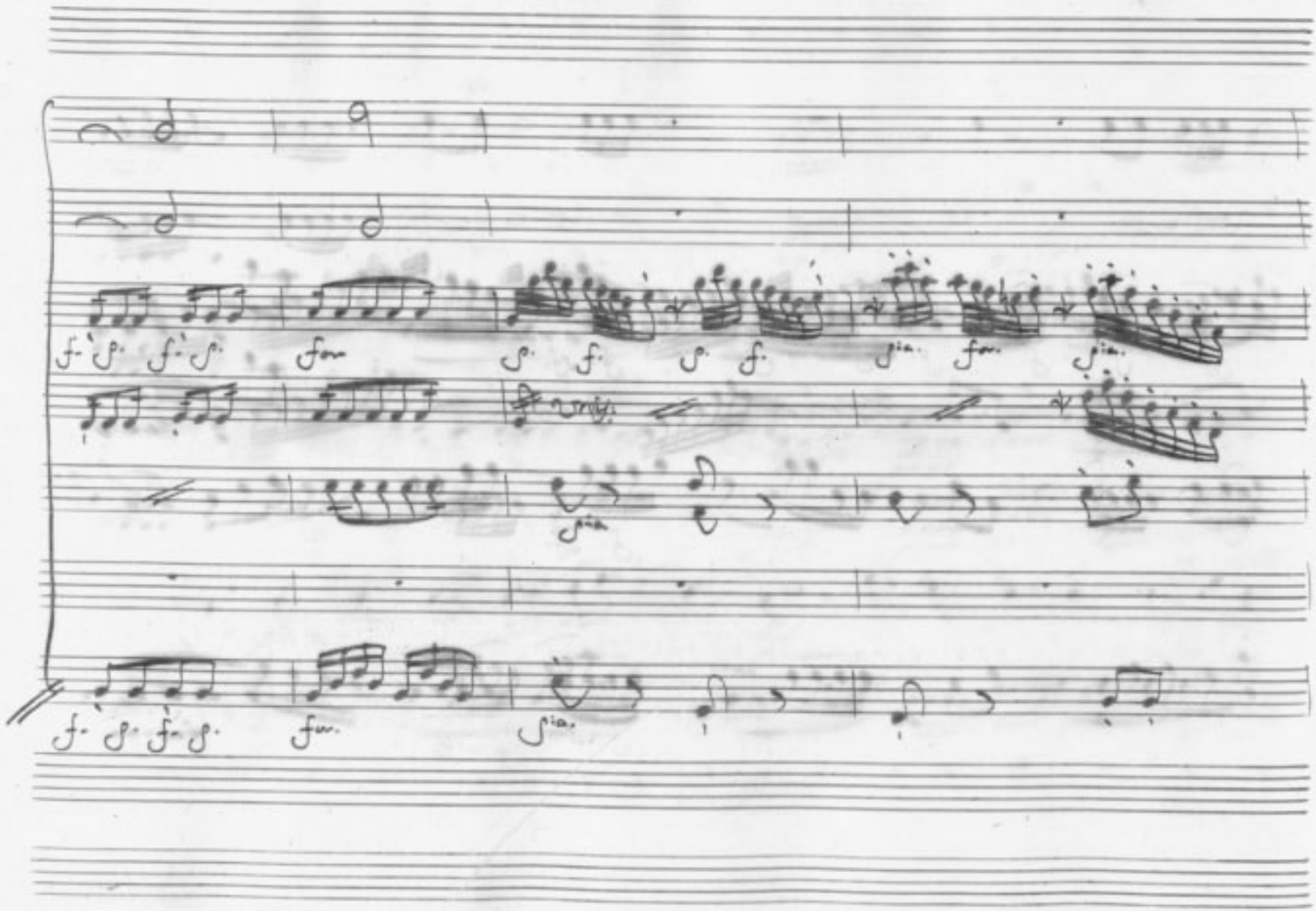
chiedo, voi parlate per me. Vi muova almeno ve=

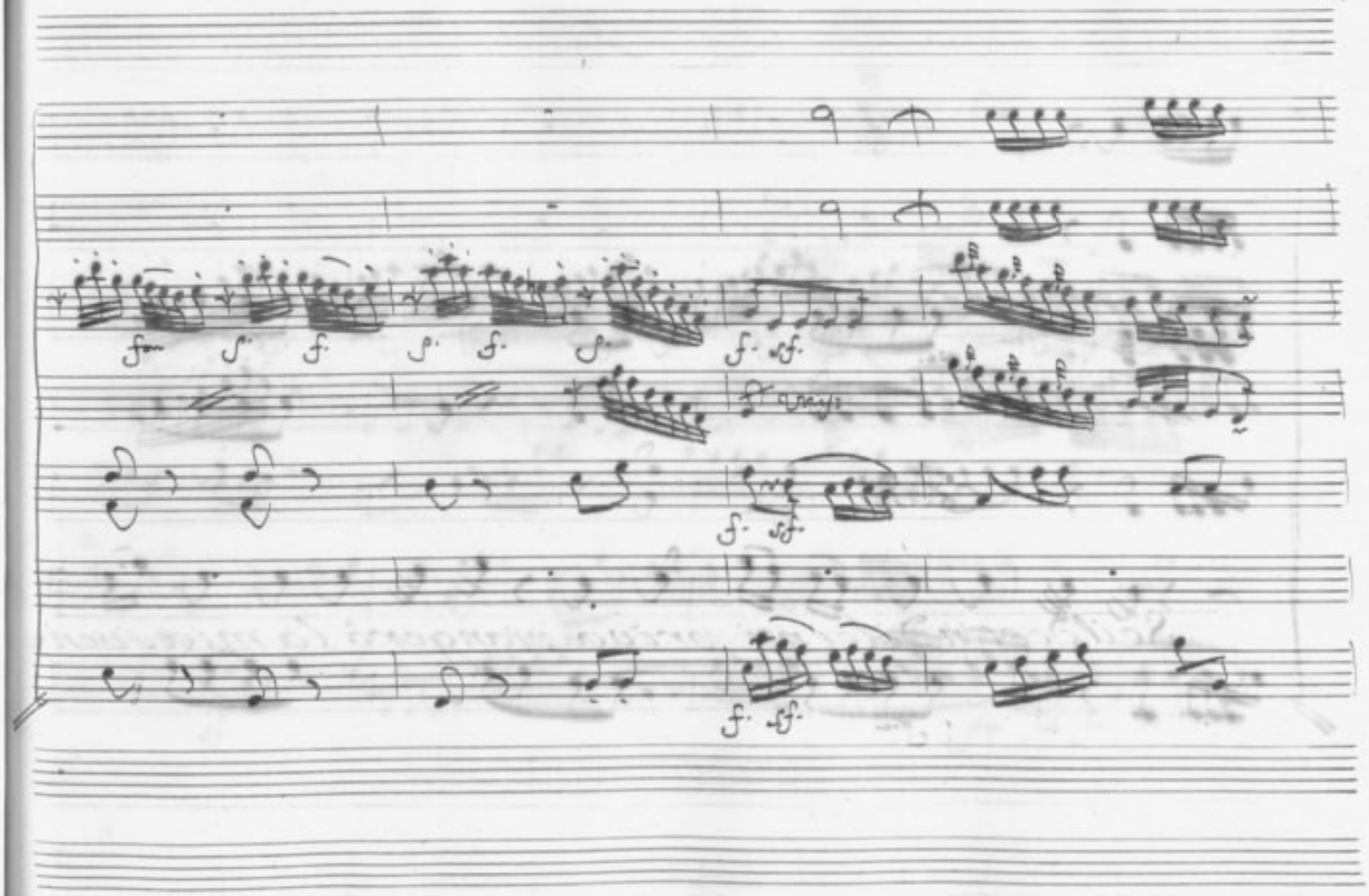
der ne' mali suoi ridotto Alceste a cõfidarsi in voi. d'Alceste
anima

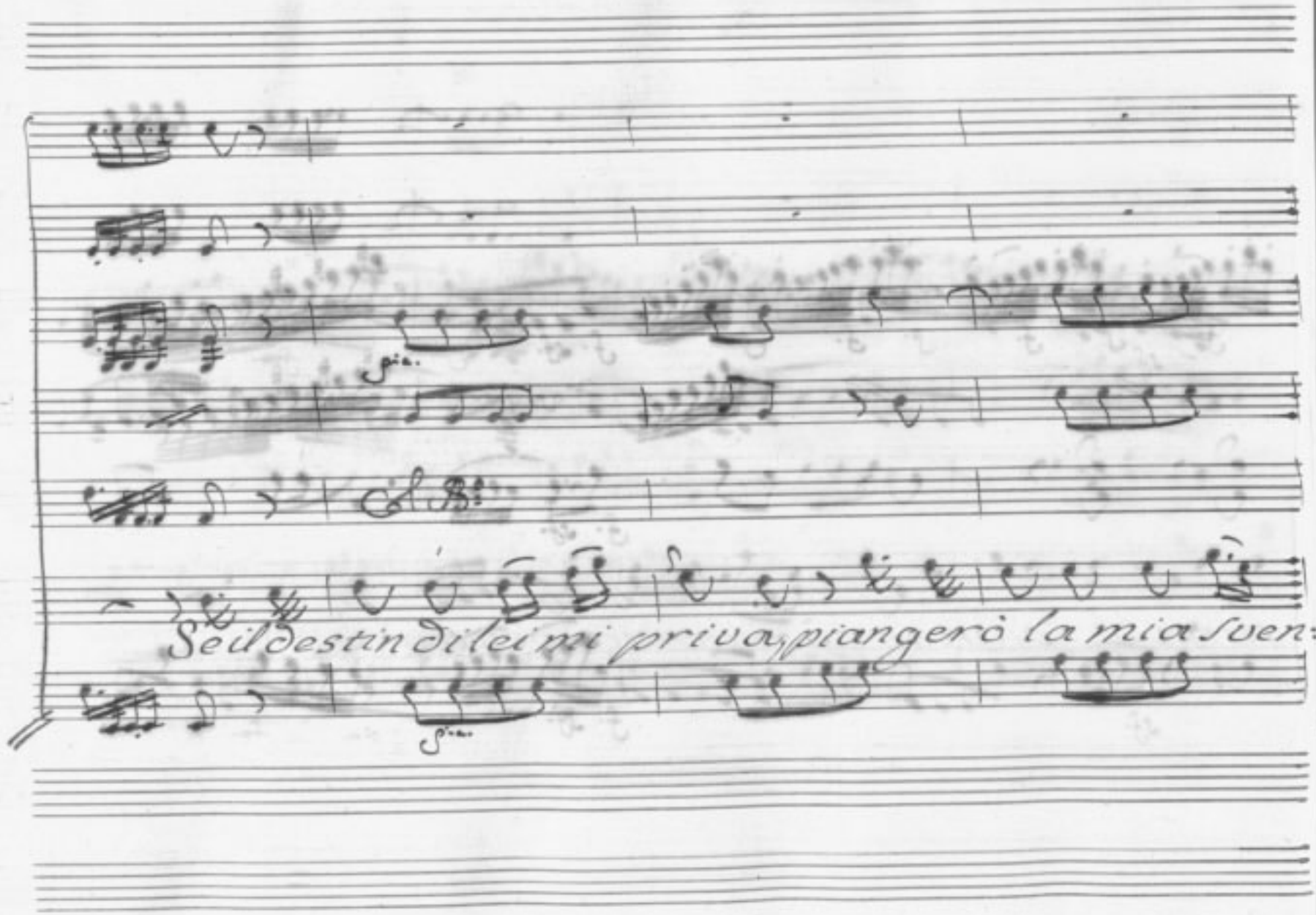
3 6/4

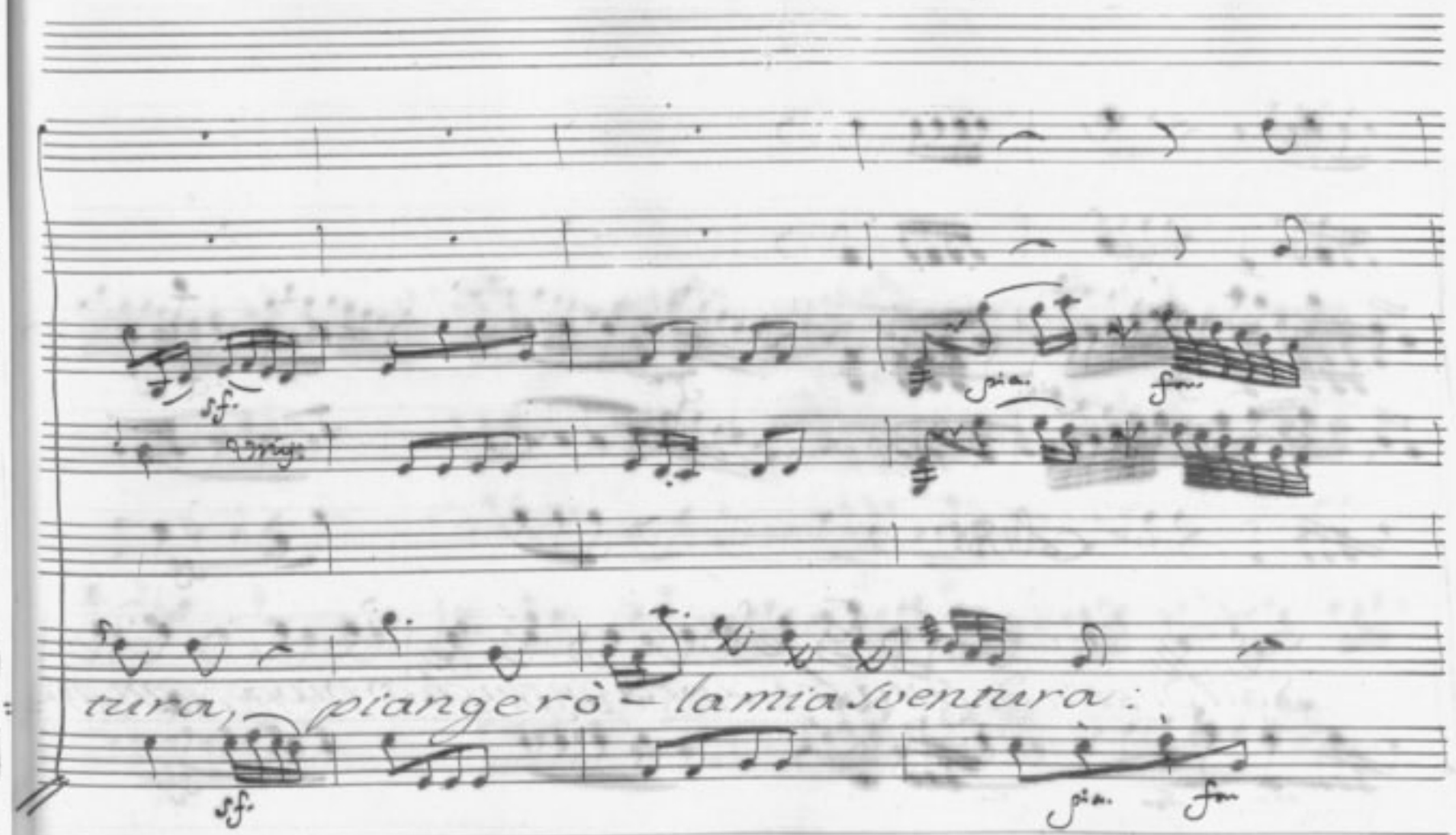

Larghetto cantabile
Cornin
Clafà
Violini
Viola
Alceste
Larghetto cantabile

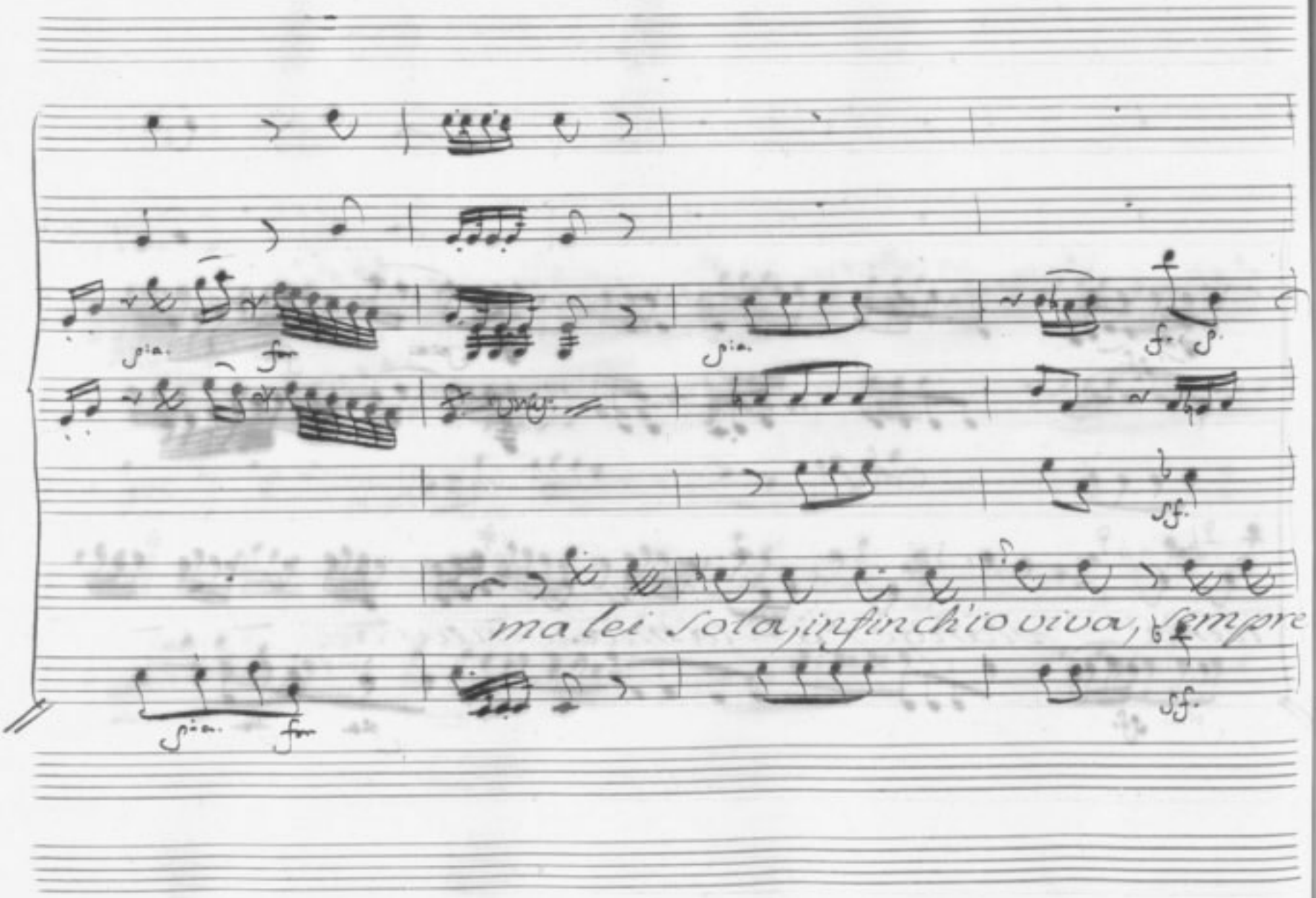

Vny.
pia.
Vny.
Col B°
fa pia.

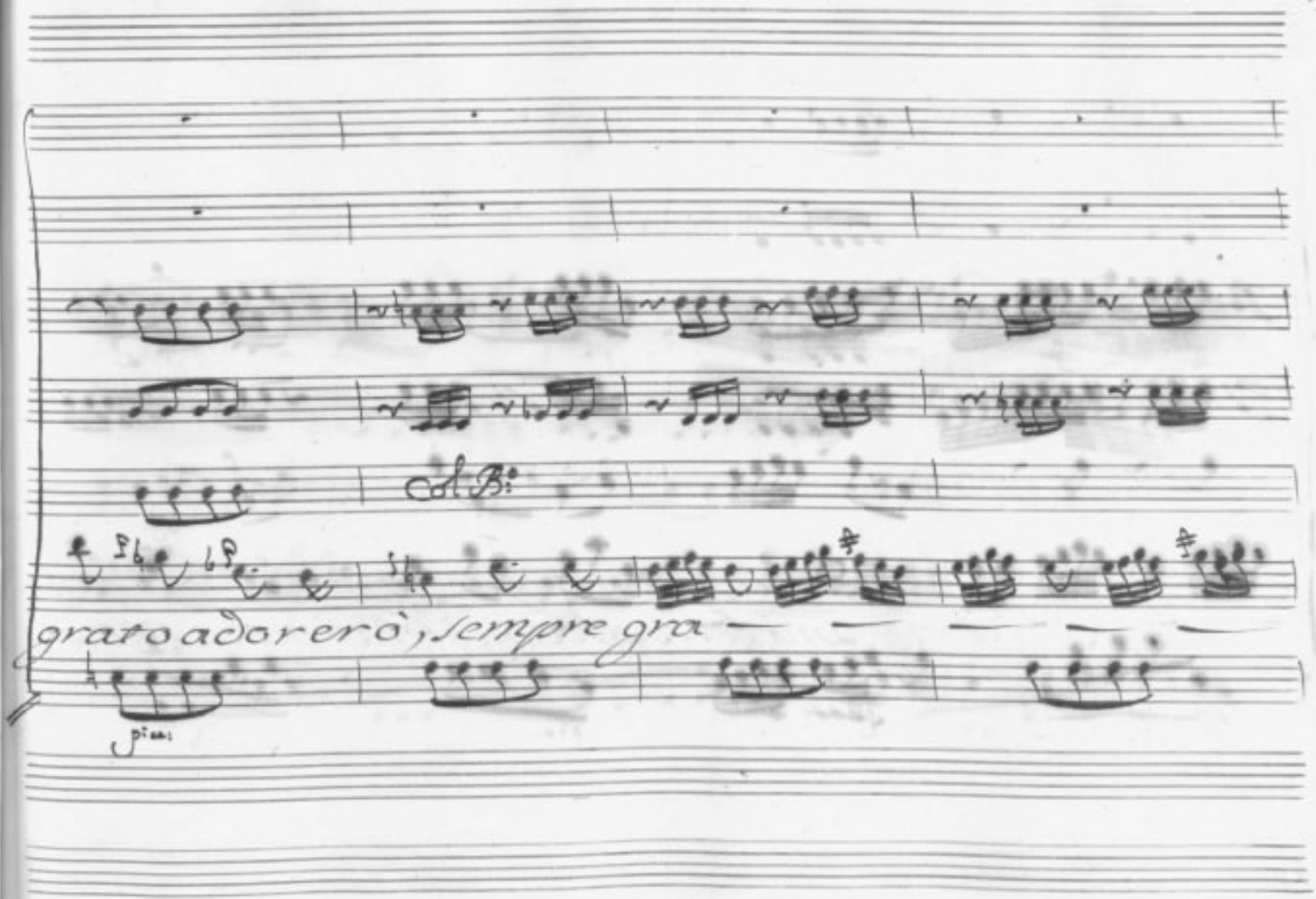


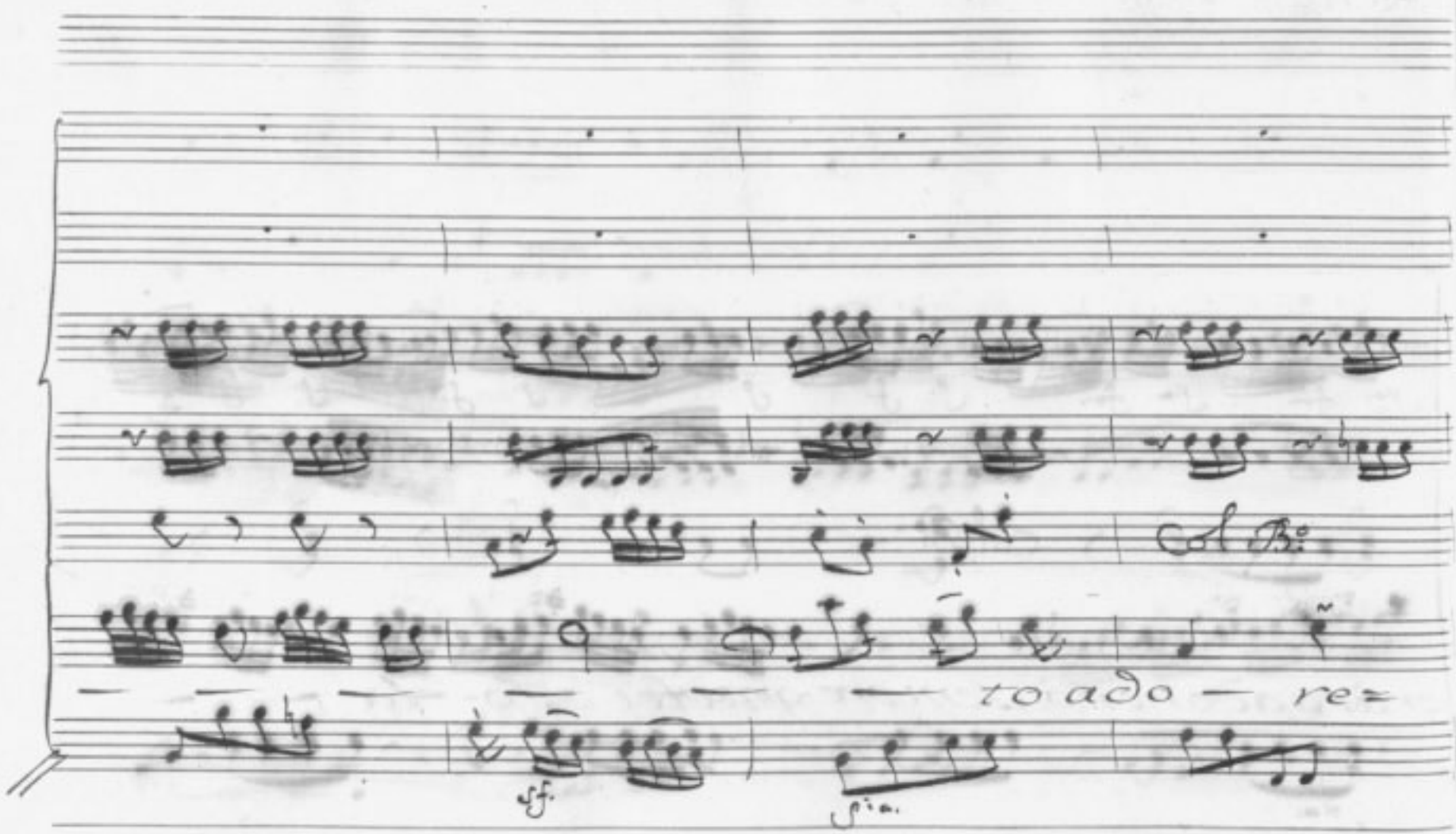

fm
f.
f.
f.
f.
f.
f.
f.
f.
f.
f.
f.

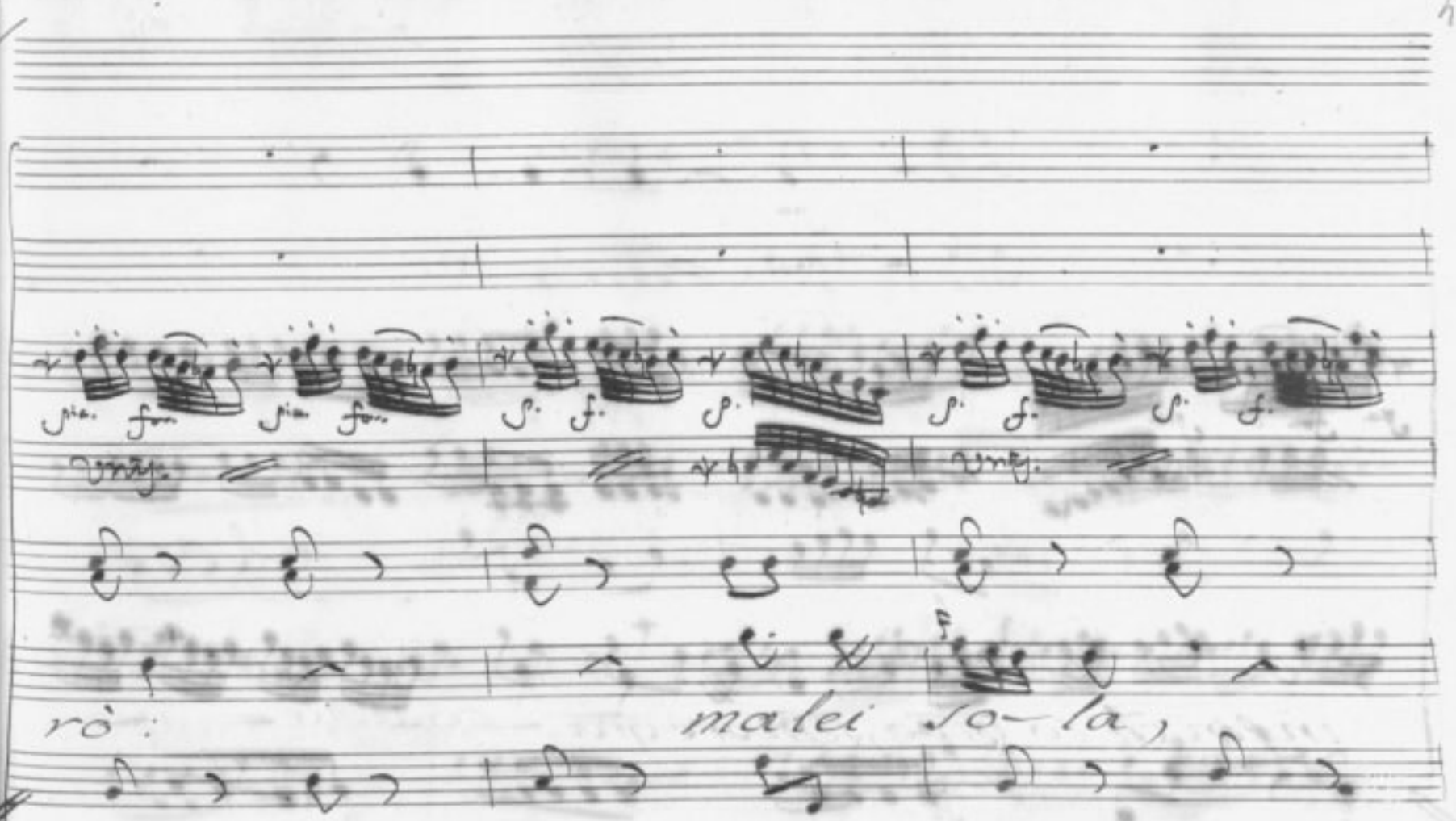

Se il Destin di lei mi priva, piangerò la mia Sven:

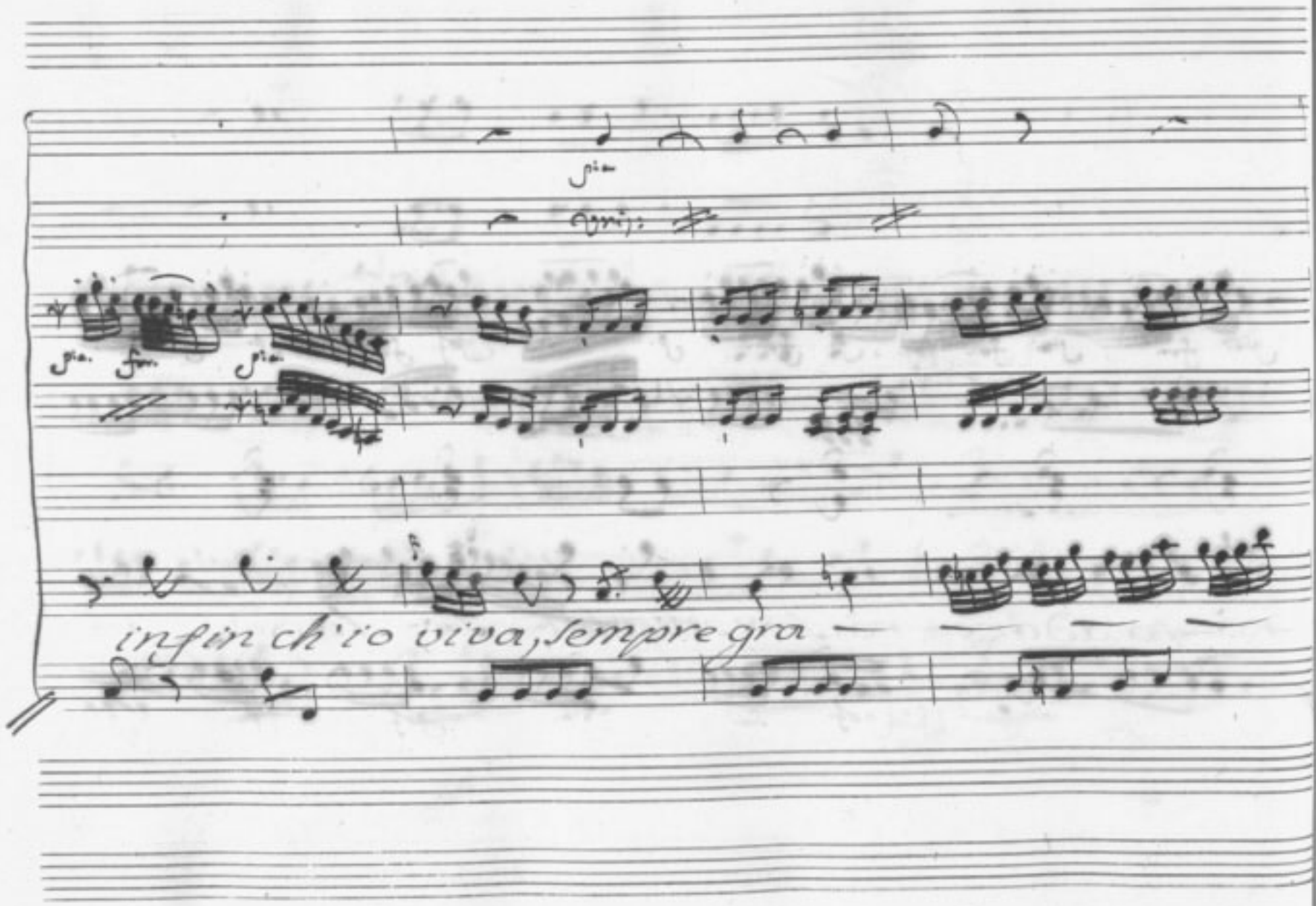

sf.
pia.
for.
tura, piangerò – la mia sventura:
sf.
pia.
for.


ma lei sola, infinch'io viva, sempre


Col B:
grato adorerò, sempre gra —
piano


— to ado — re=
sf.
p i a.

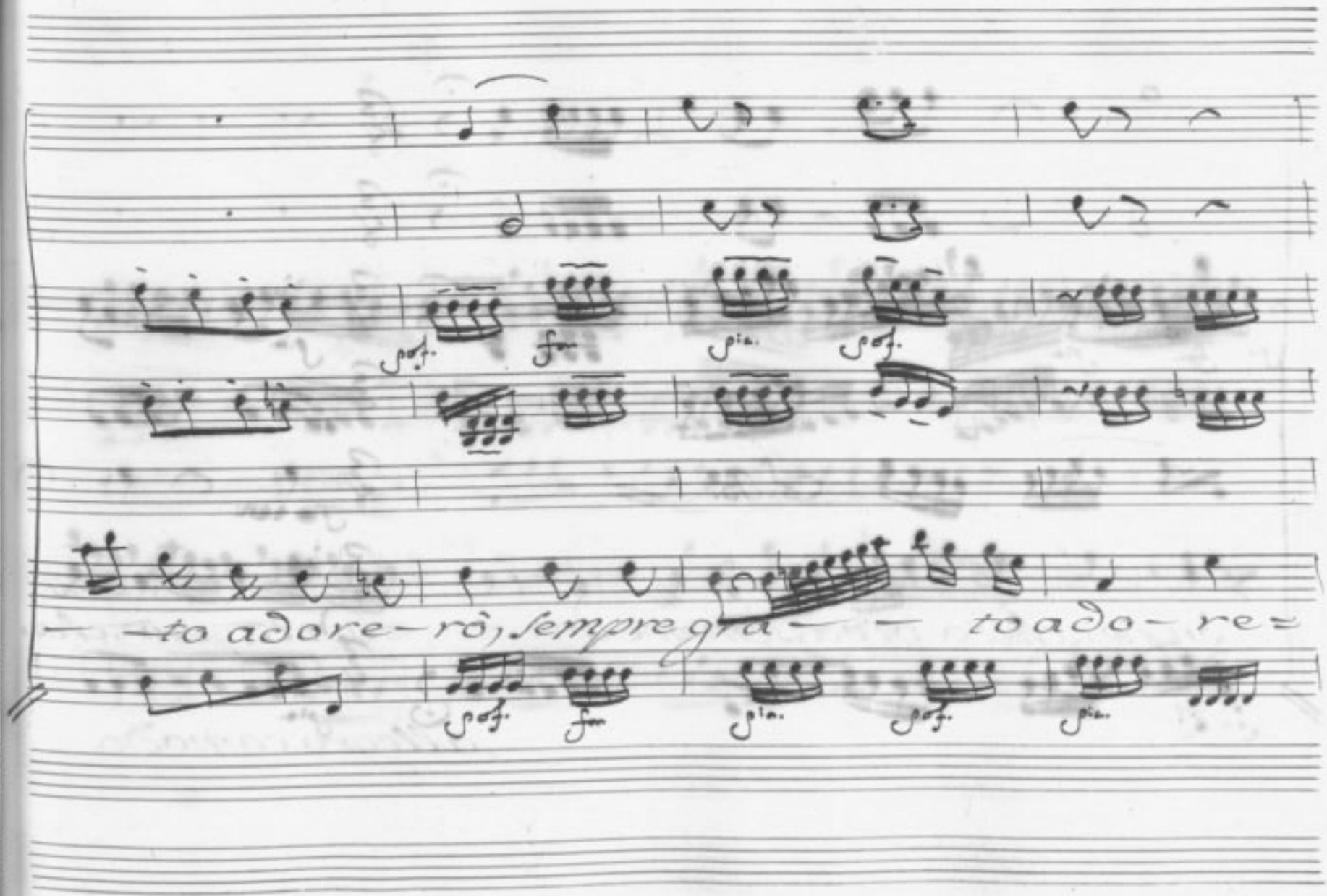

rò:
malei so-la,

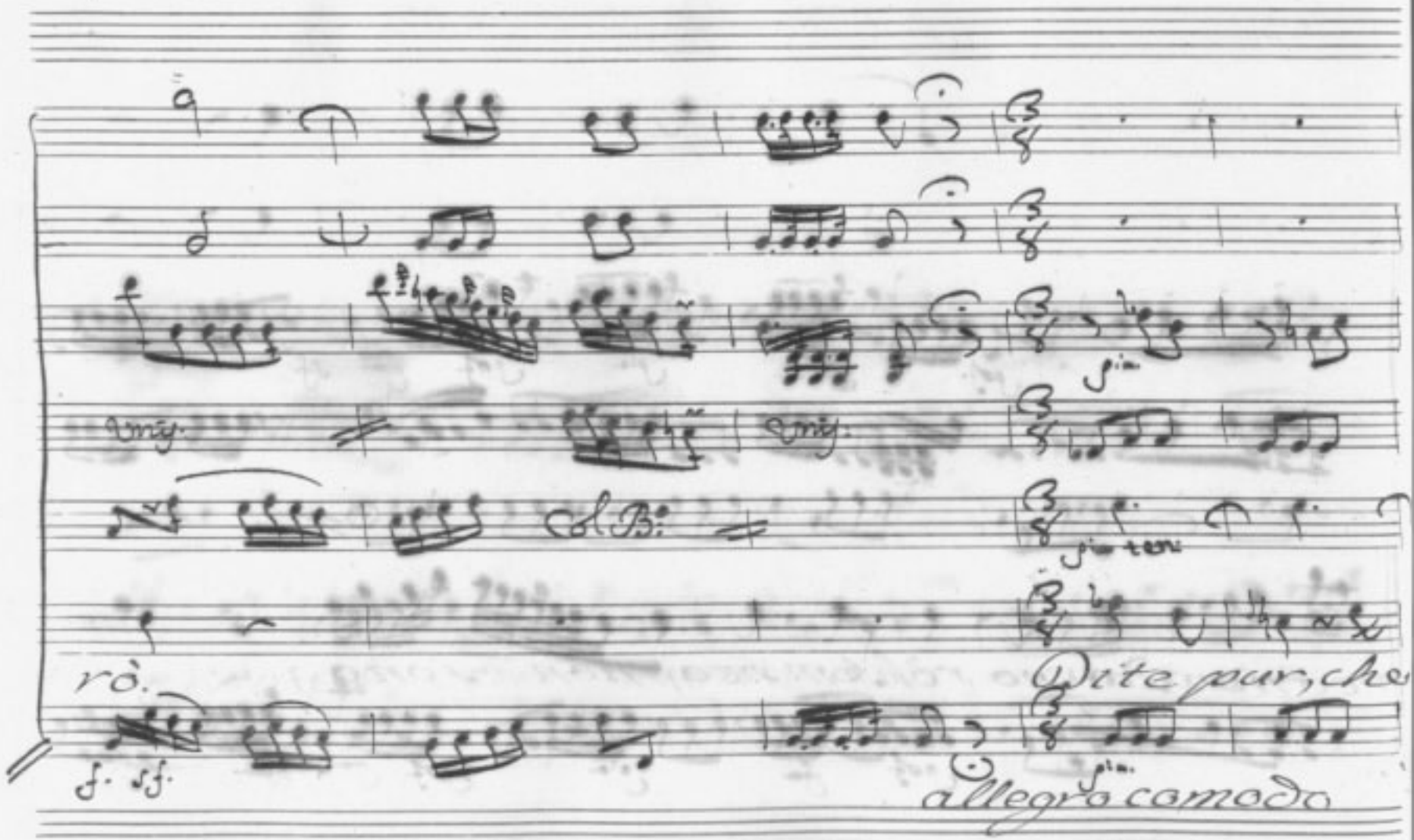

infin ch'io viva, sempre gra

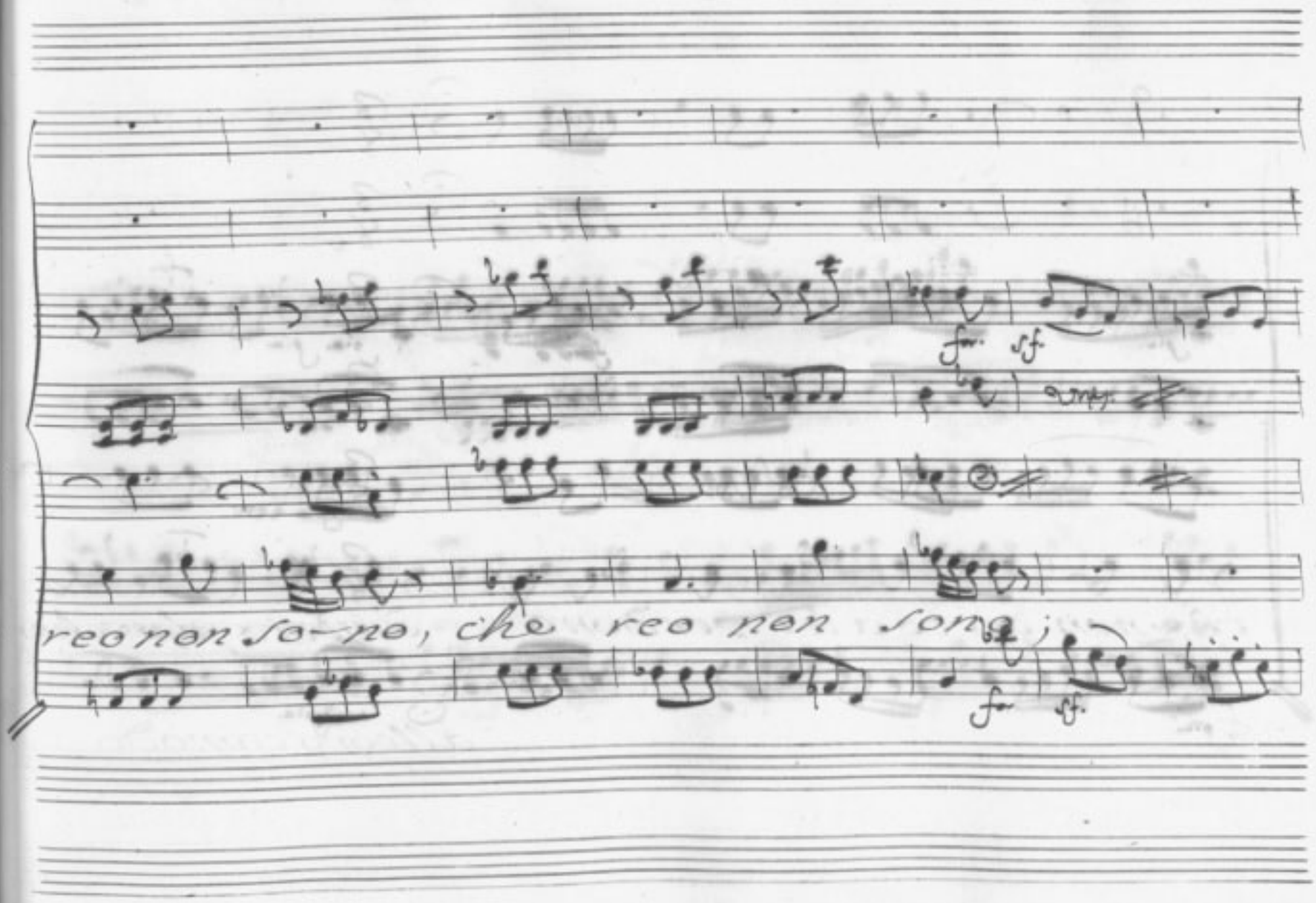
pof. for pia. pof.

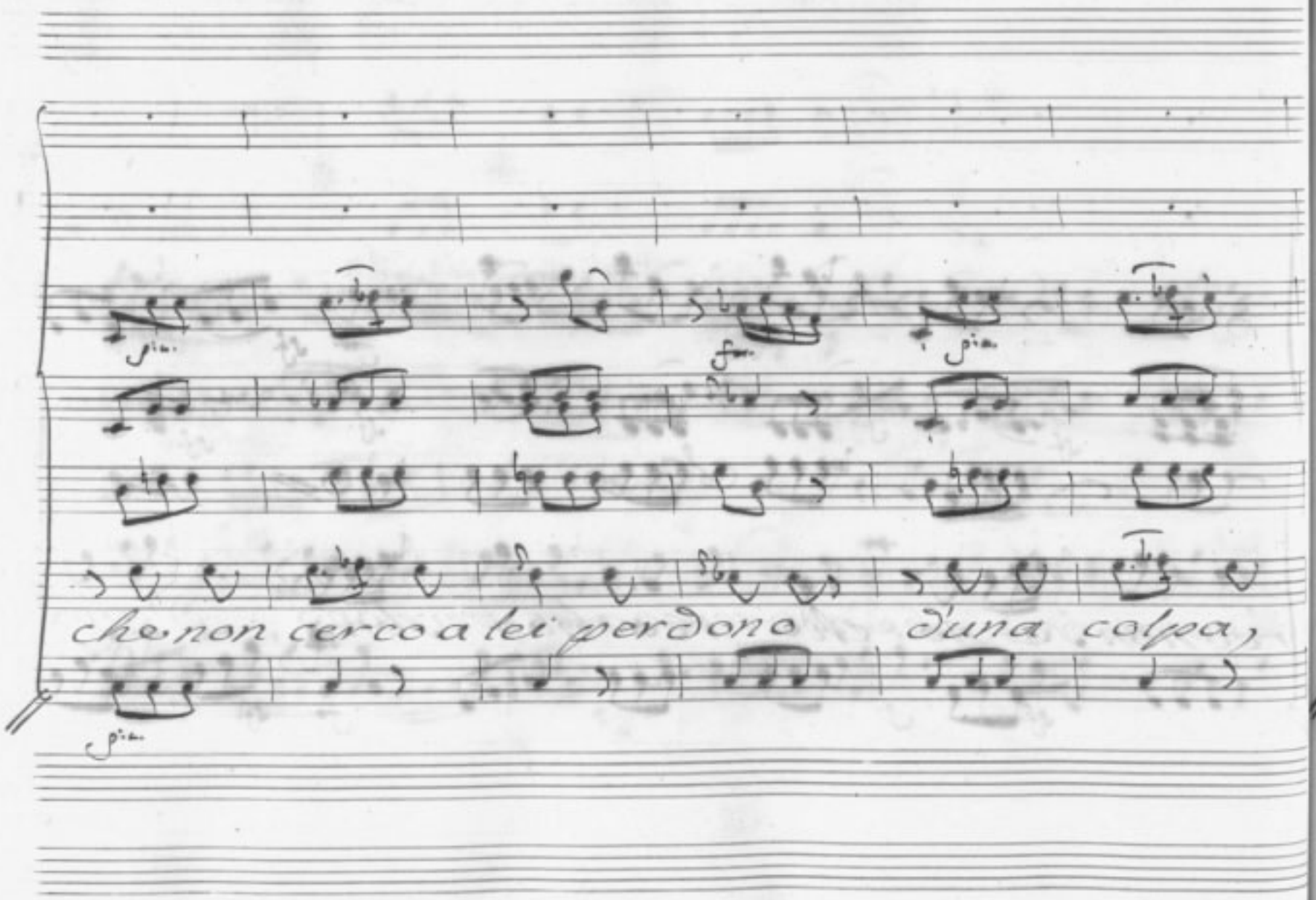
— —to adore-rò, sempre gra— — to ado-re=

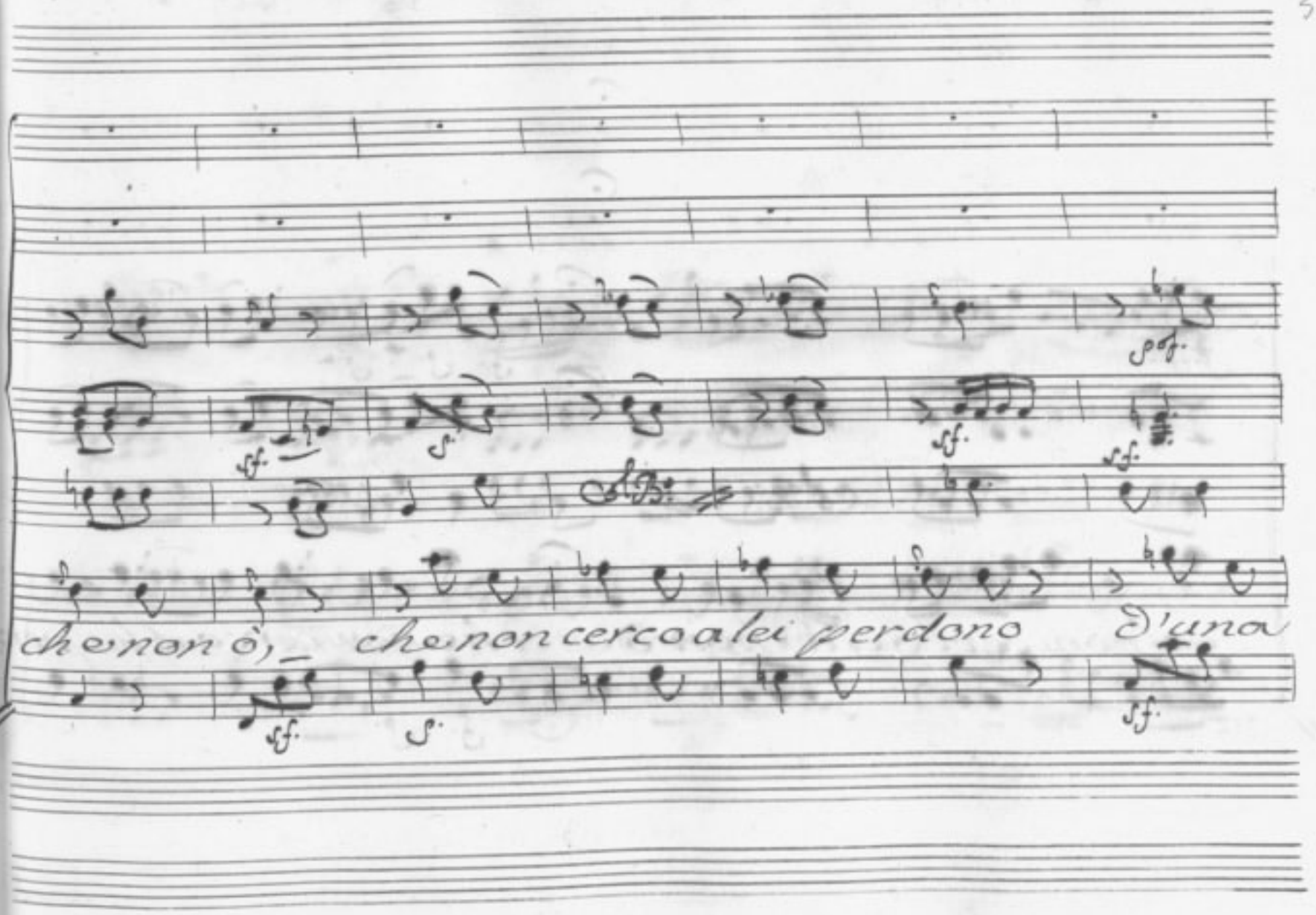
pof. for pia. pof. pia.

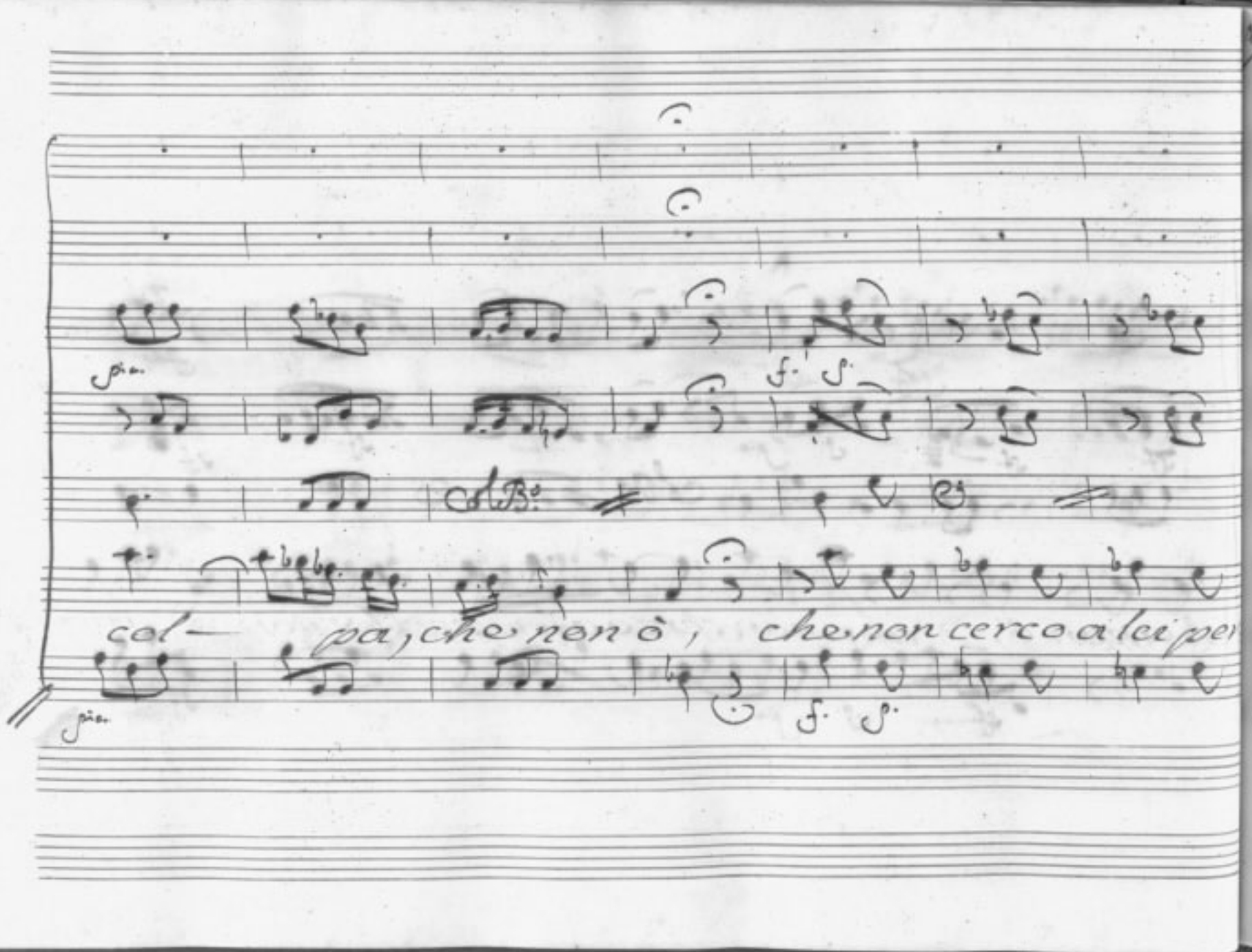


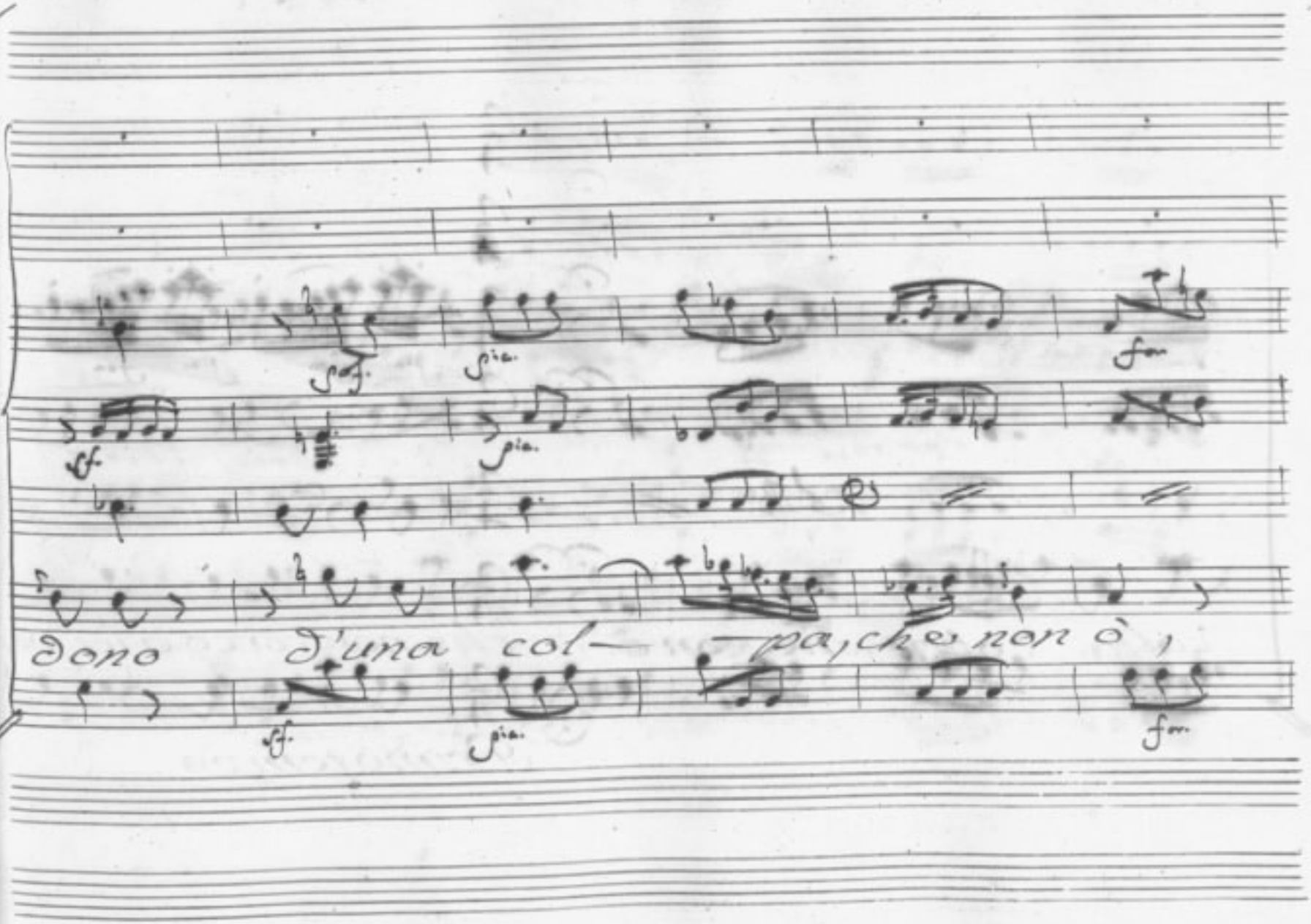

rò.
Dite pur, che
allegro comodo

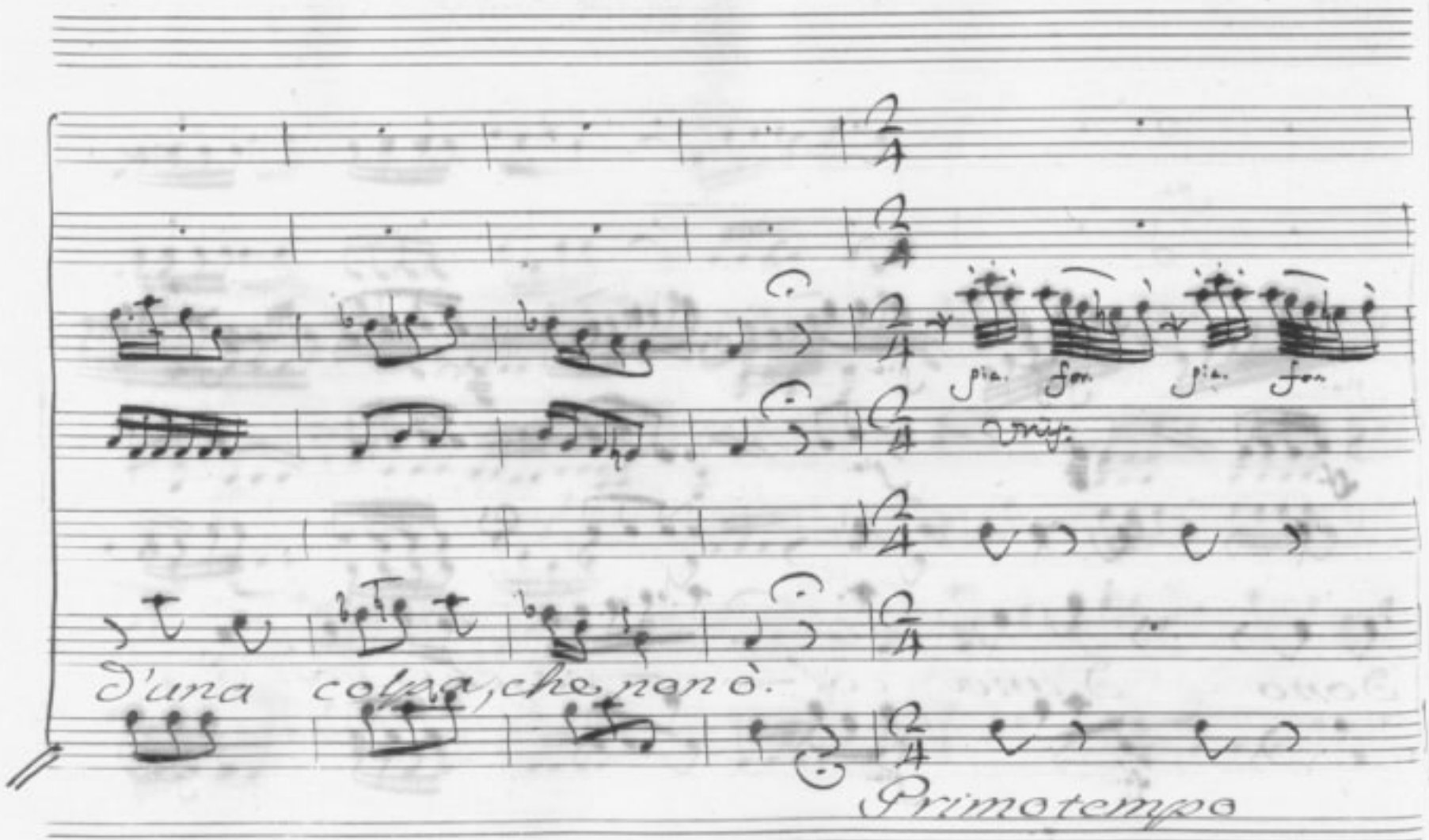

che reo non so-no, che reo non sono;

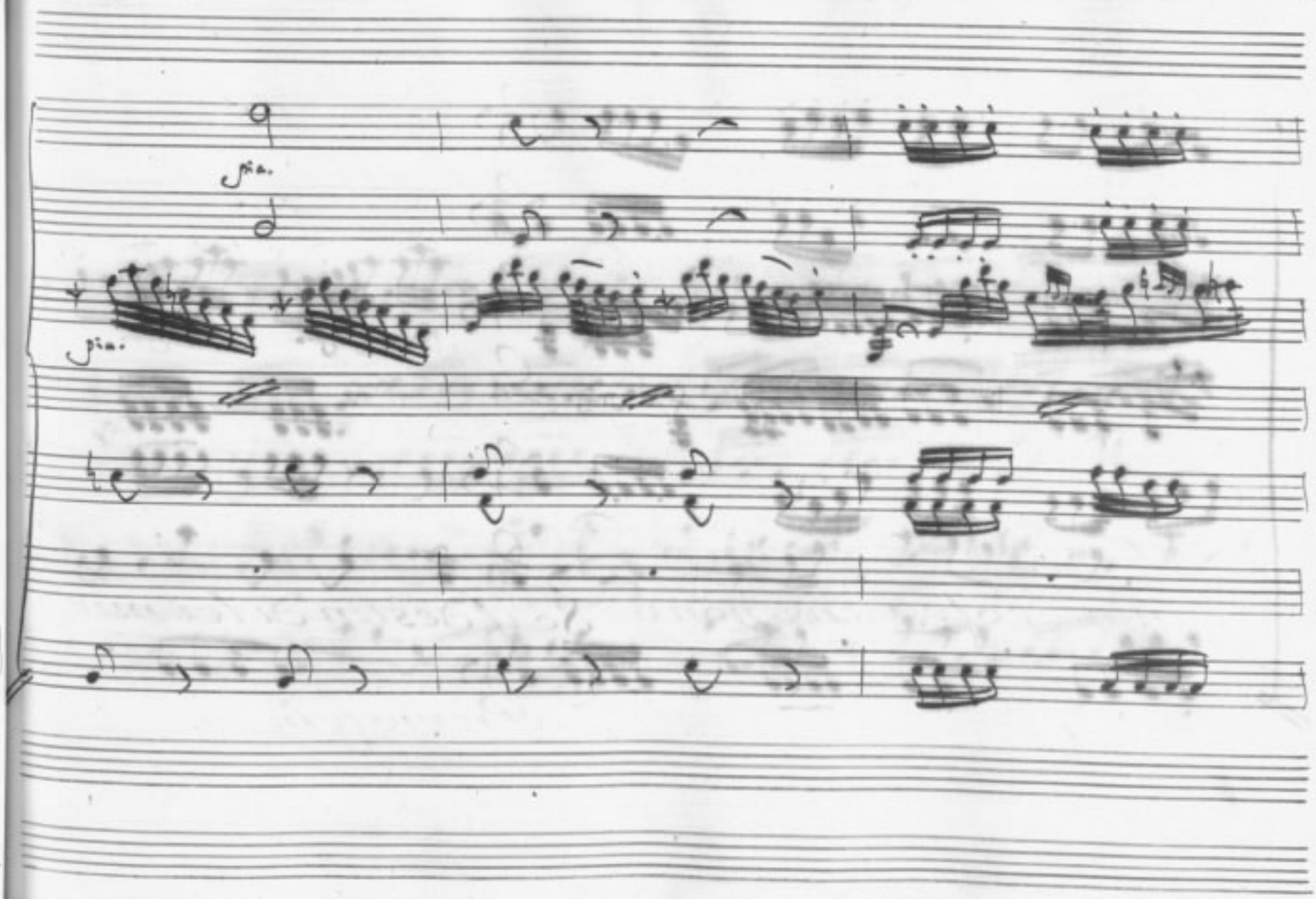

che non cerco a lei perdono d'una colpa,

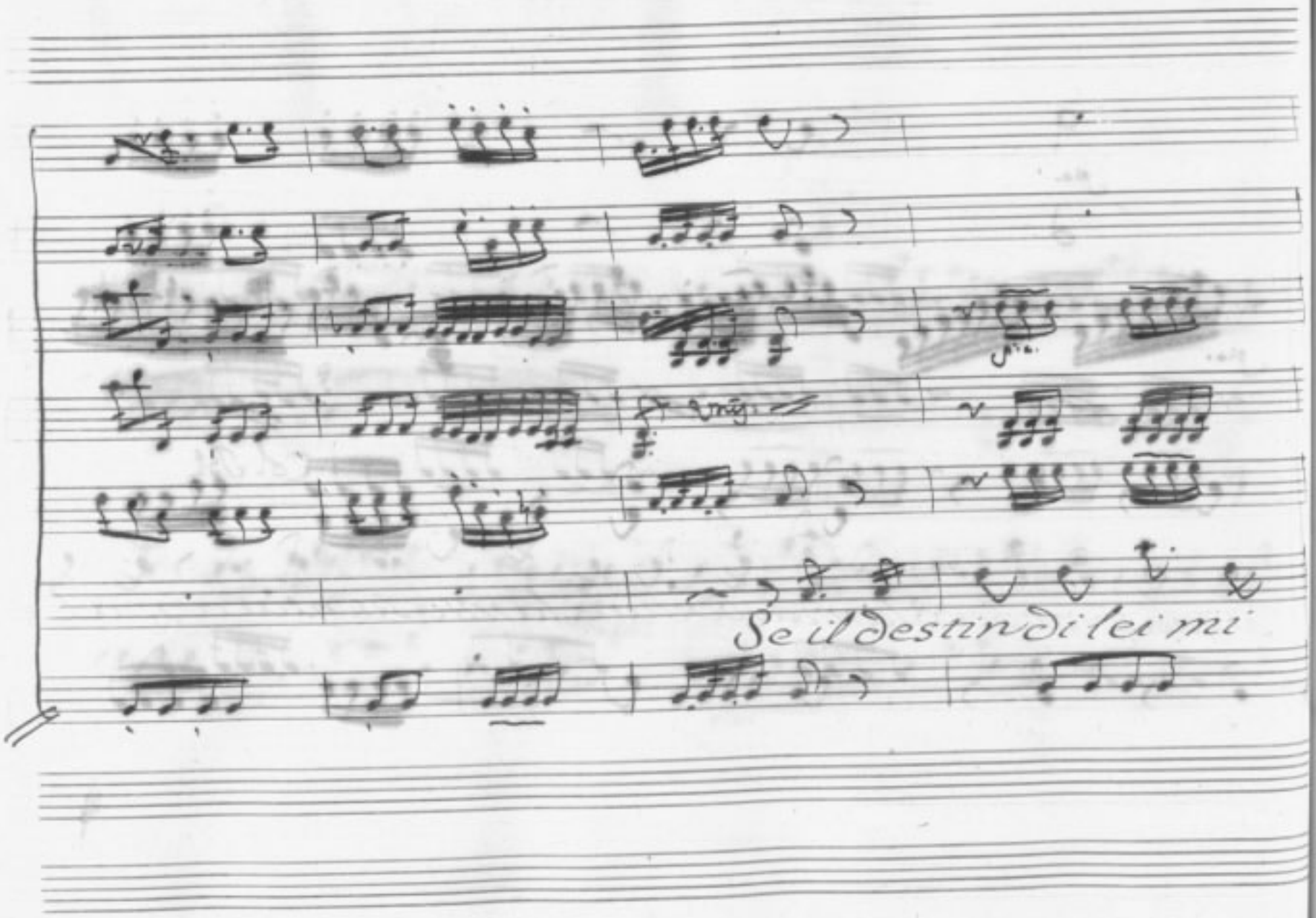

sf.
p
sf.
sf.
sf.
che non ò, che non cerco a lei perdono d'una
sf.
sf.

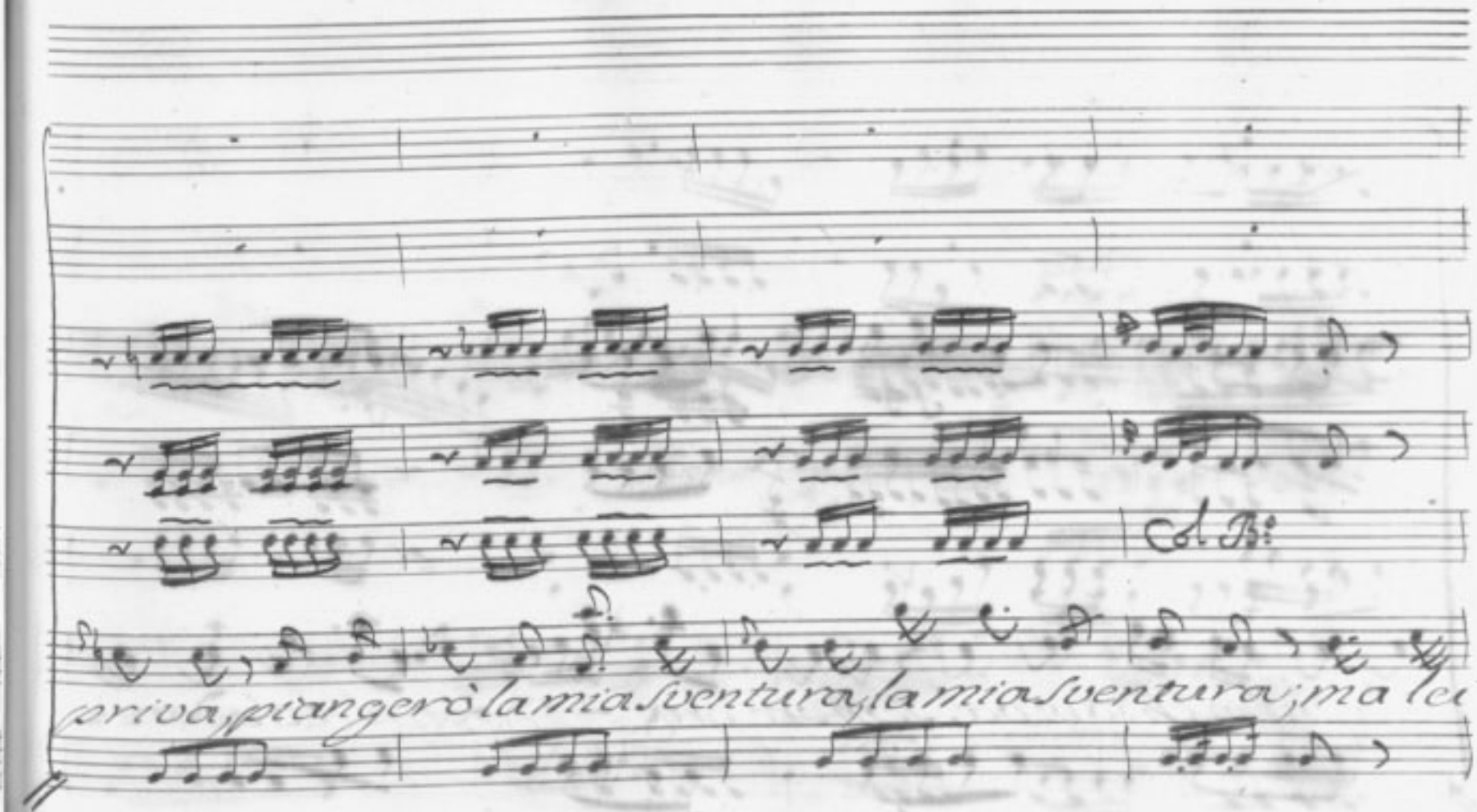

col— pa, che non è, che non cerco a lei per

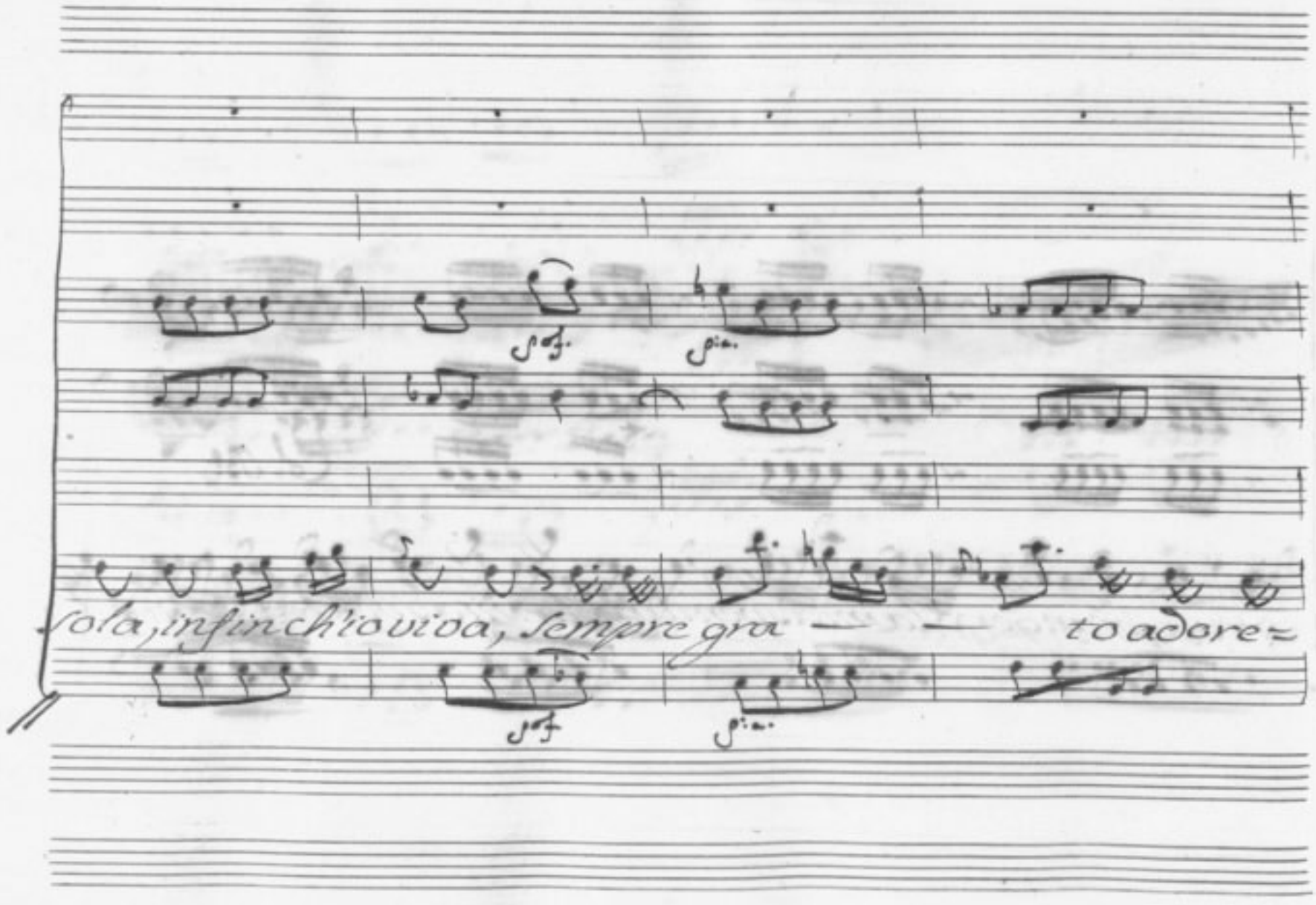

dono d'una col— —pa, che non ò,

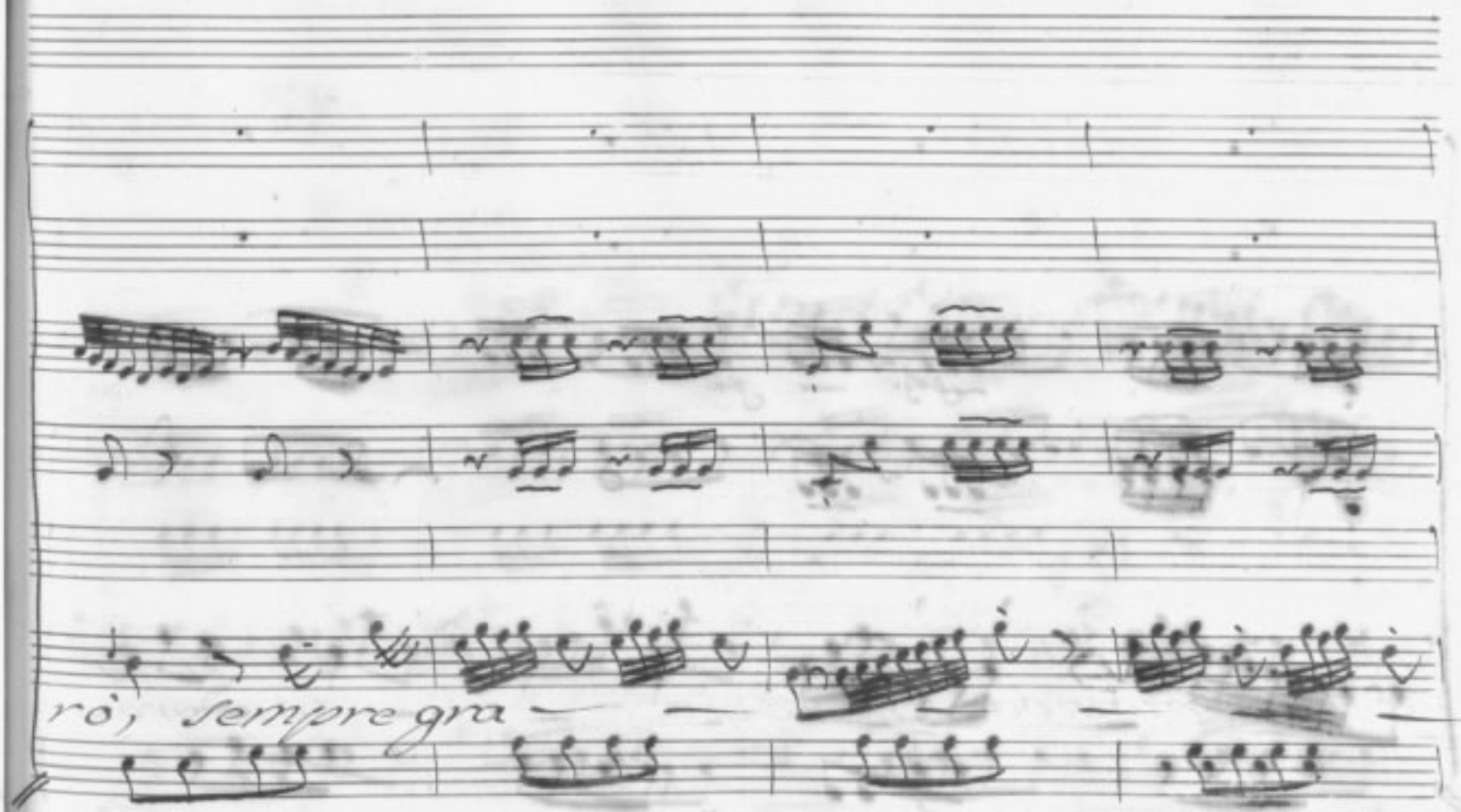

pia. for pia. for
d'una colpa, che non è.
Primo tempo

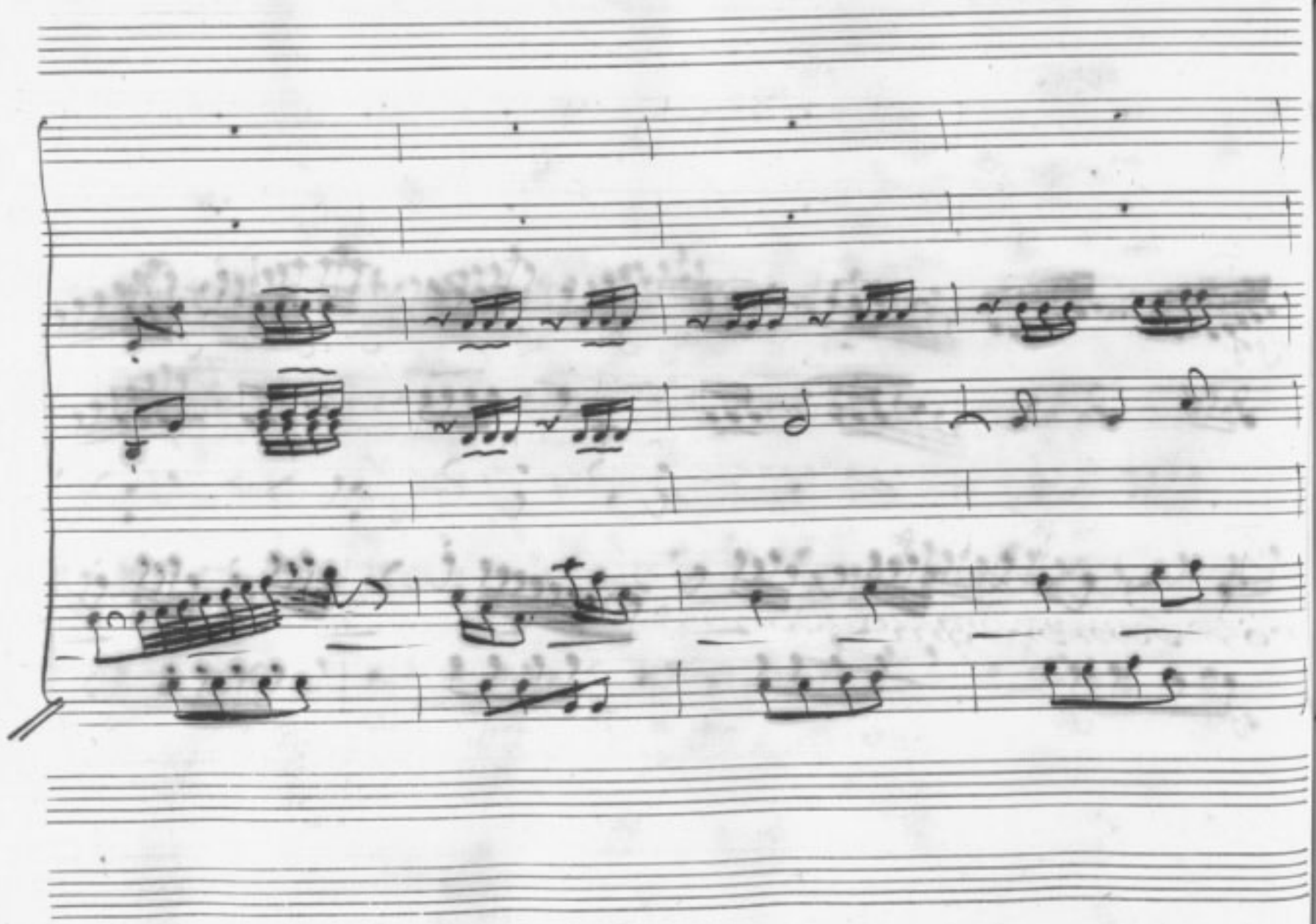

pia.
pia.

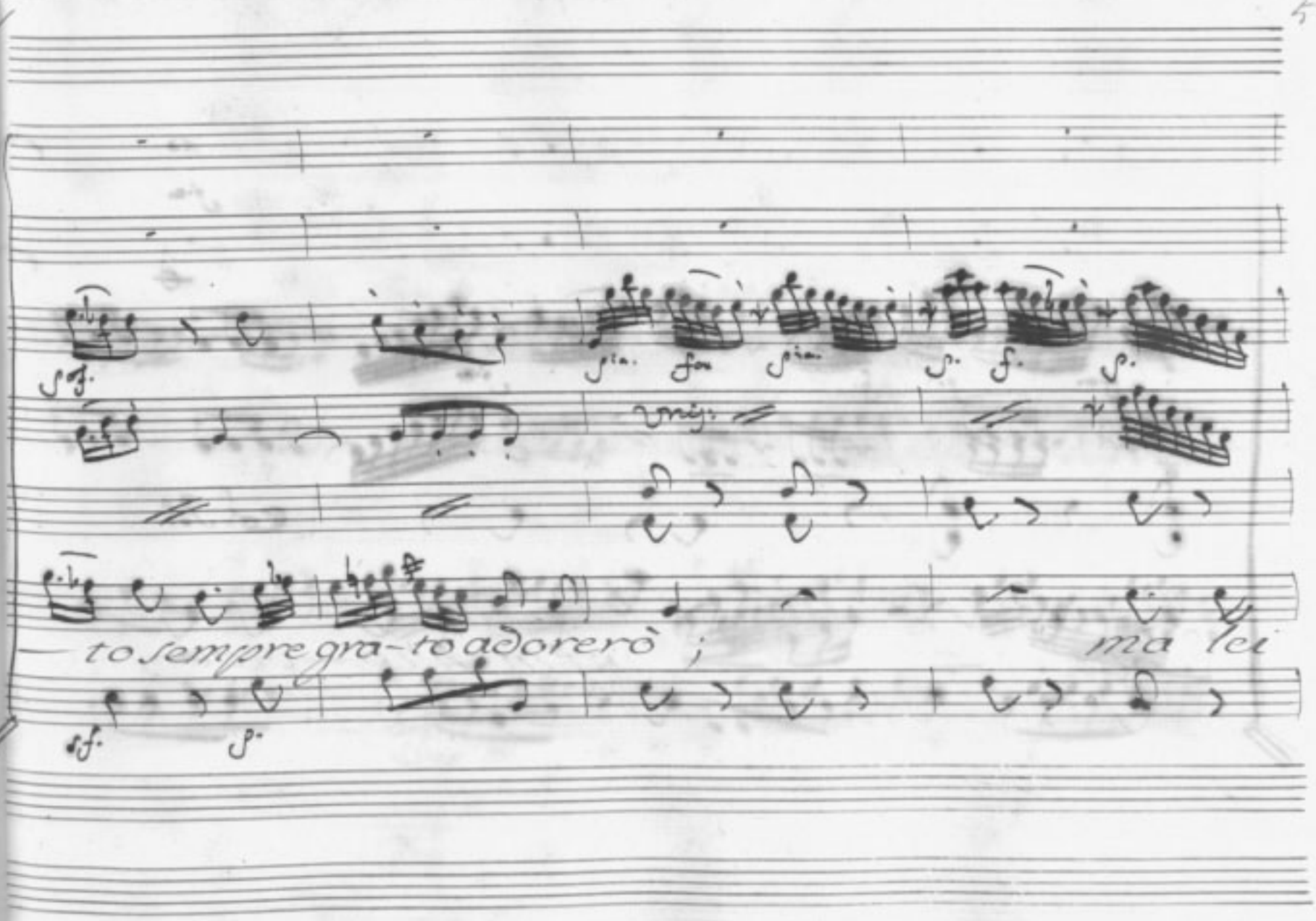

Se il Destin di lei mi

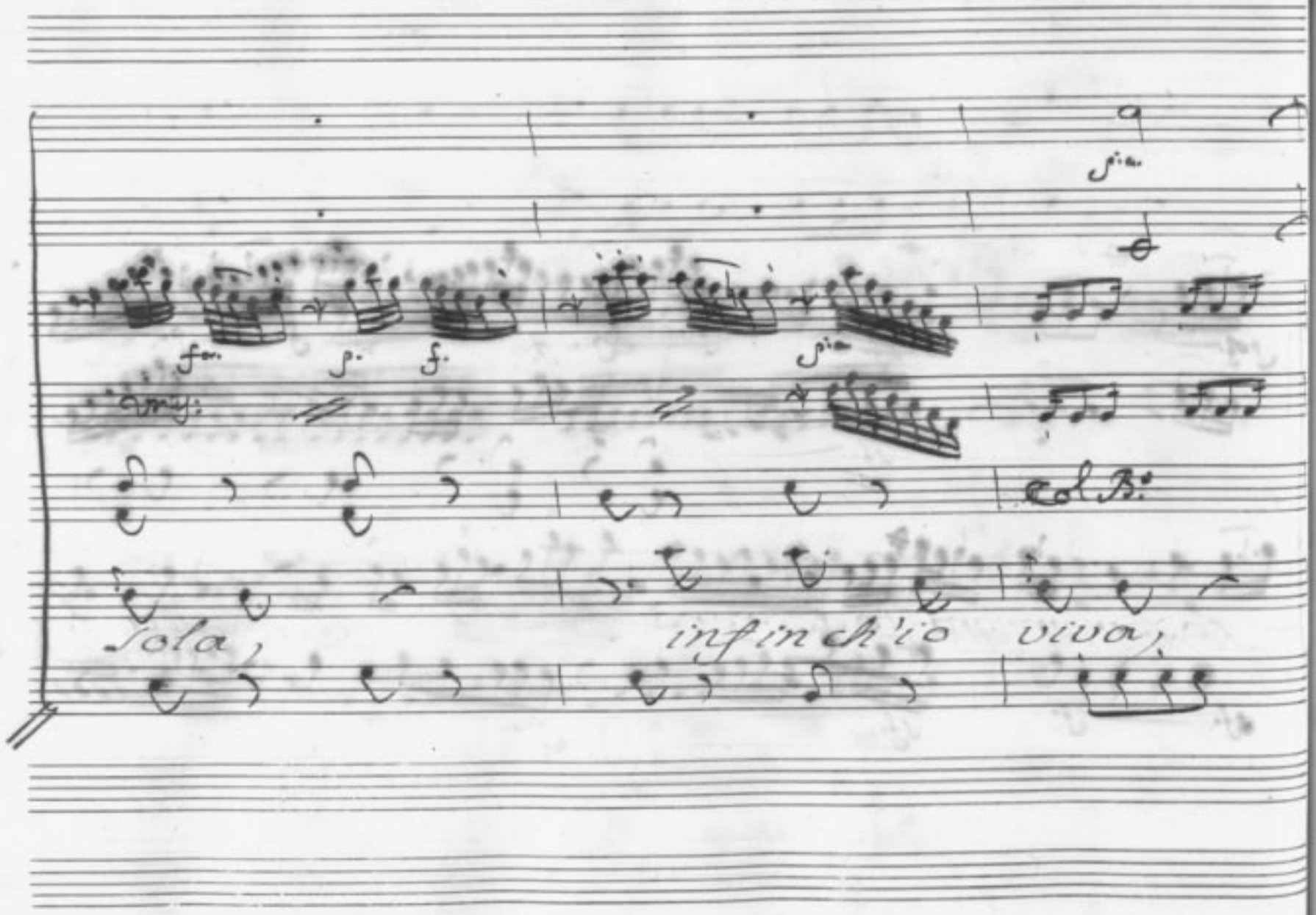

priva, piangerò la mia sventura, la mia sventura, ma lei

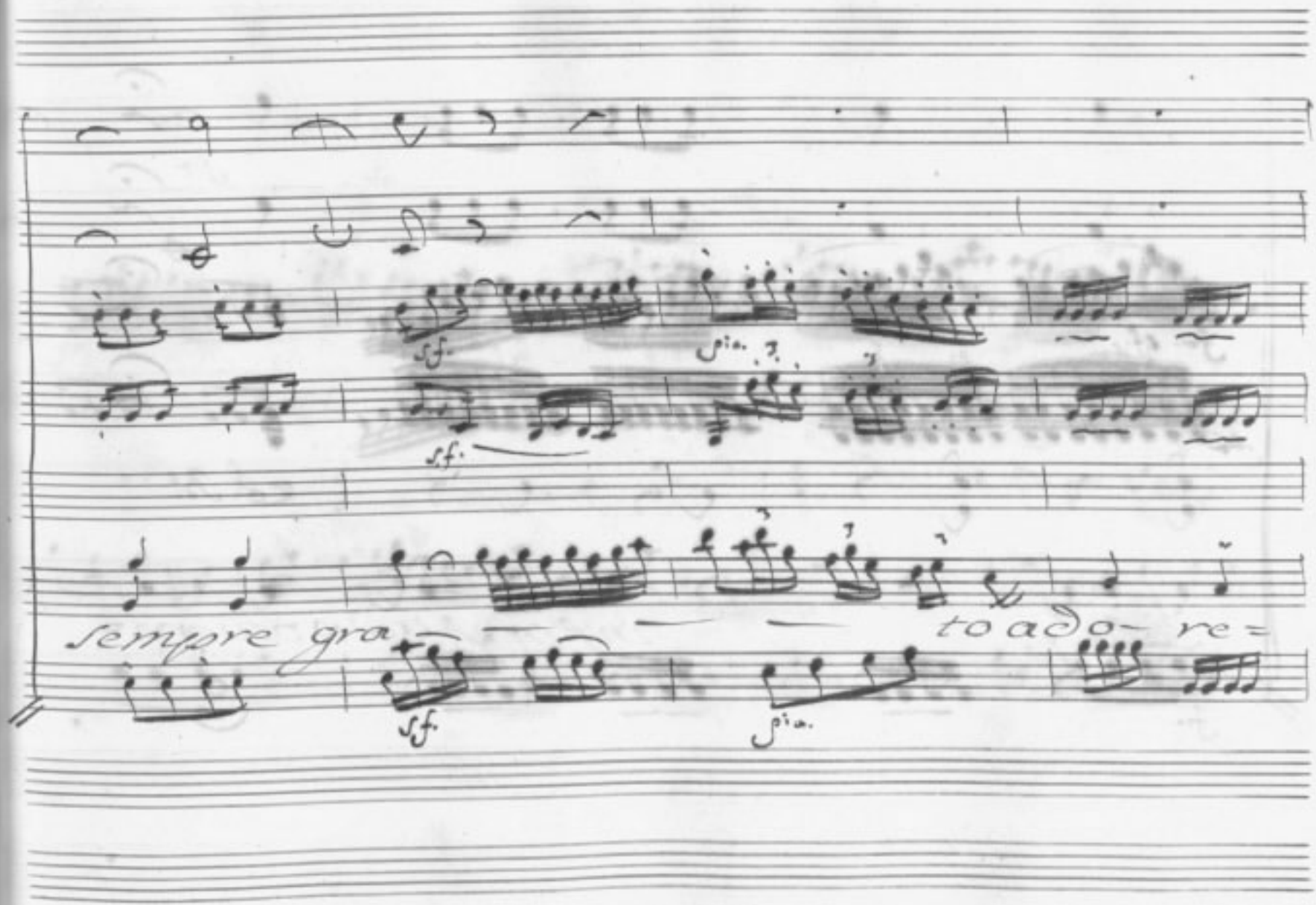

sola, infin ch'io viva, sempre gra — — to adore=

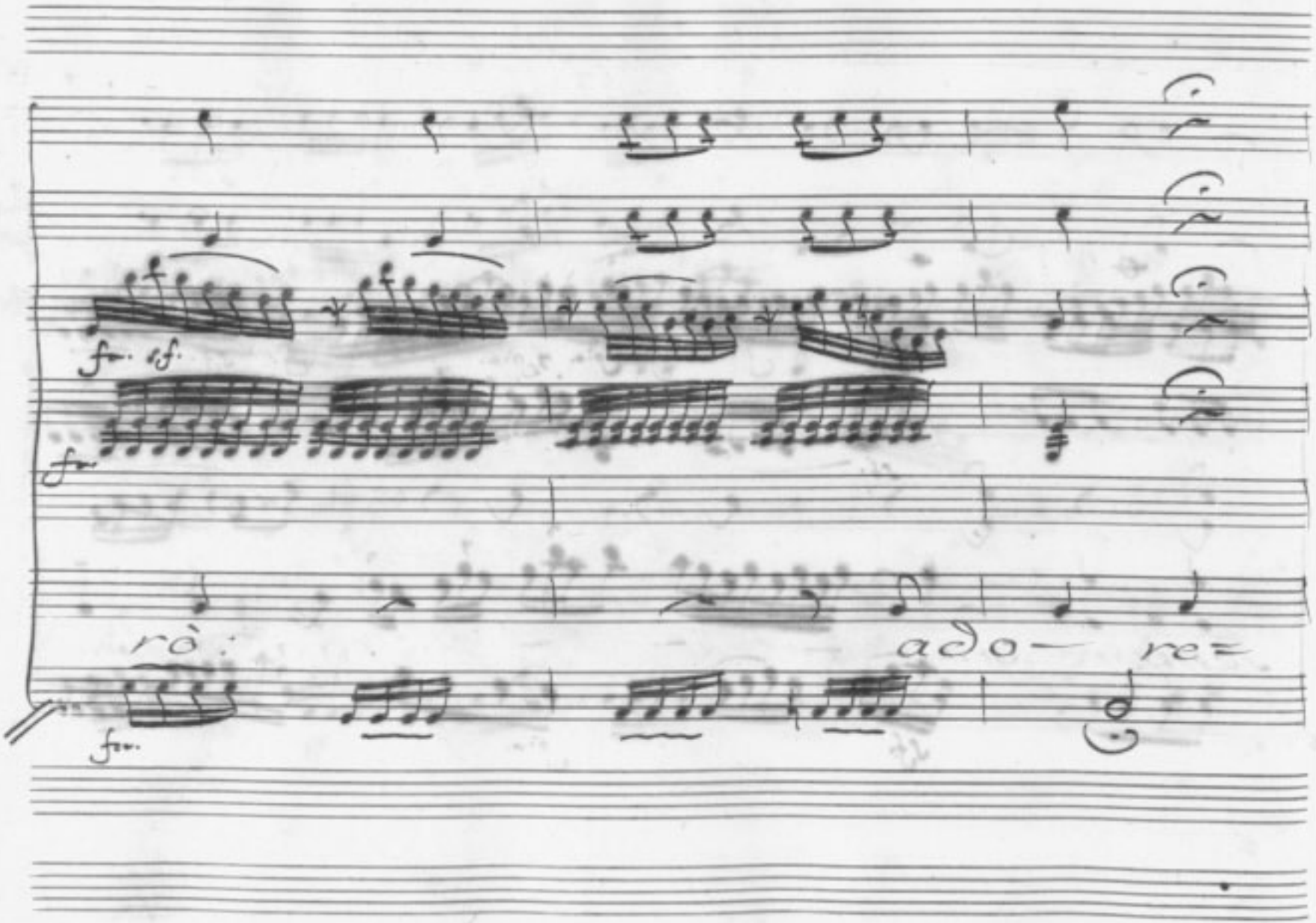

rò, sempre gra

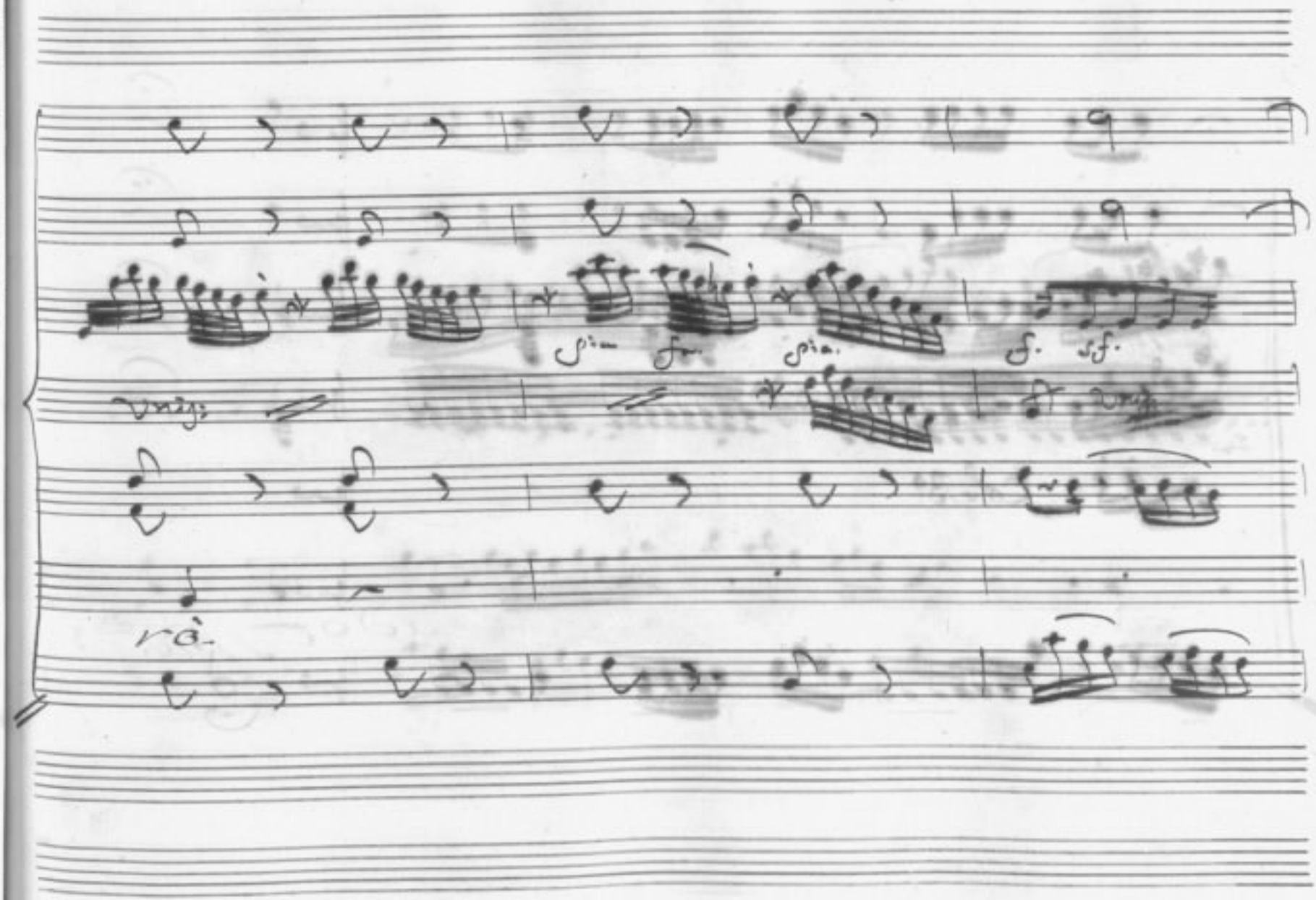


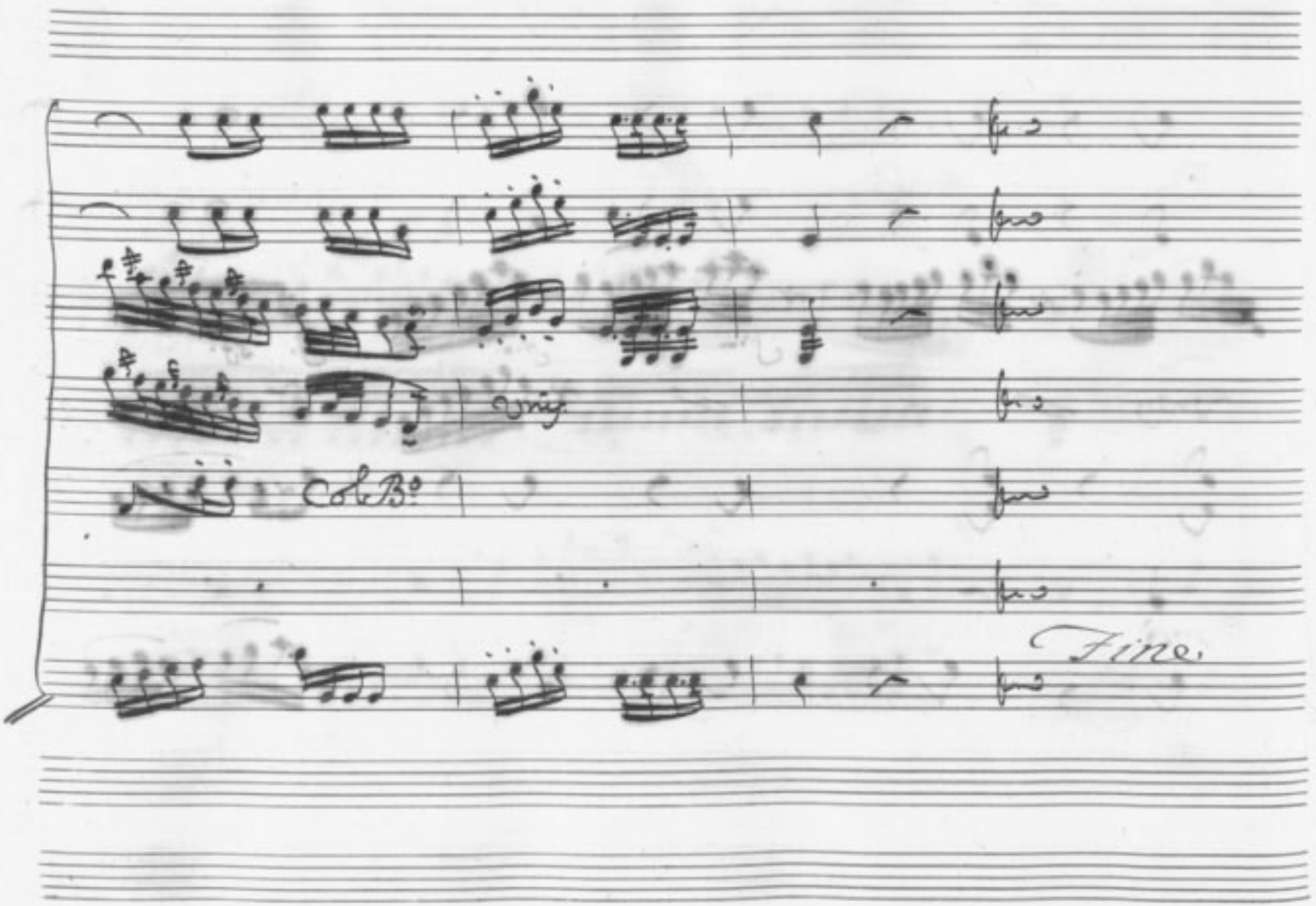

to sempre gra-to adorerò ; ma lei

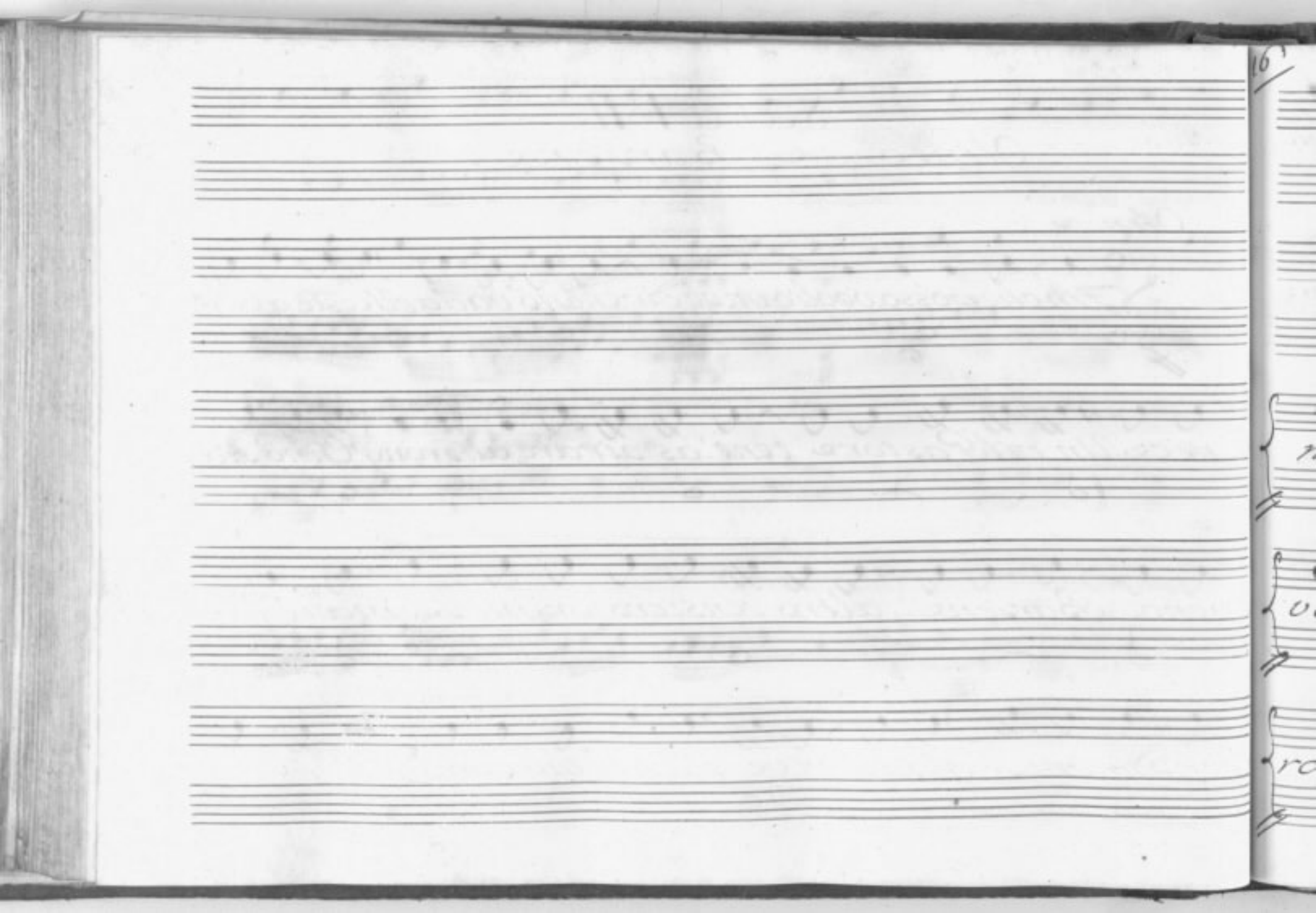

sola,
infin ch'io viva,


sempre gra
to ado re =


f. sf.
f.
rò:
ado— re=
f.


sfa
fa
sfa
f
sf
rà


Fine.



Scena VII.

Olinto, e Barsene.

Olin.

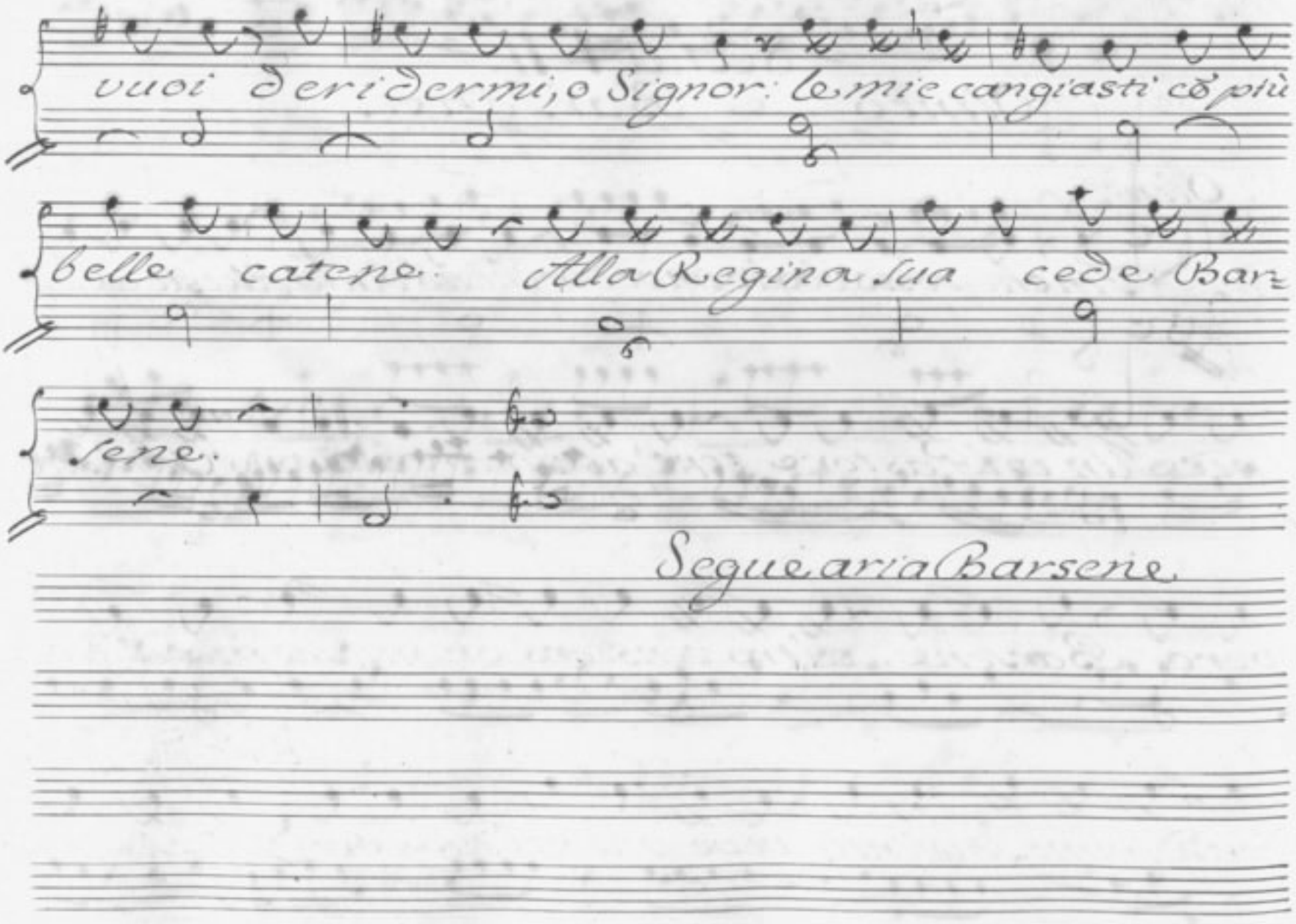
Fin che posso, voglio impedir, che nõ vada Alceste a Cleo-

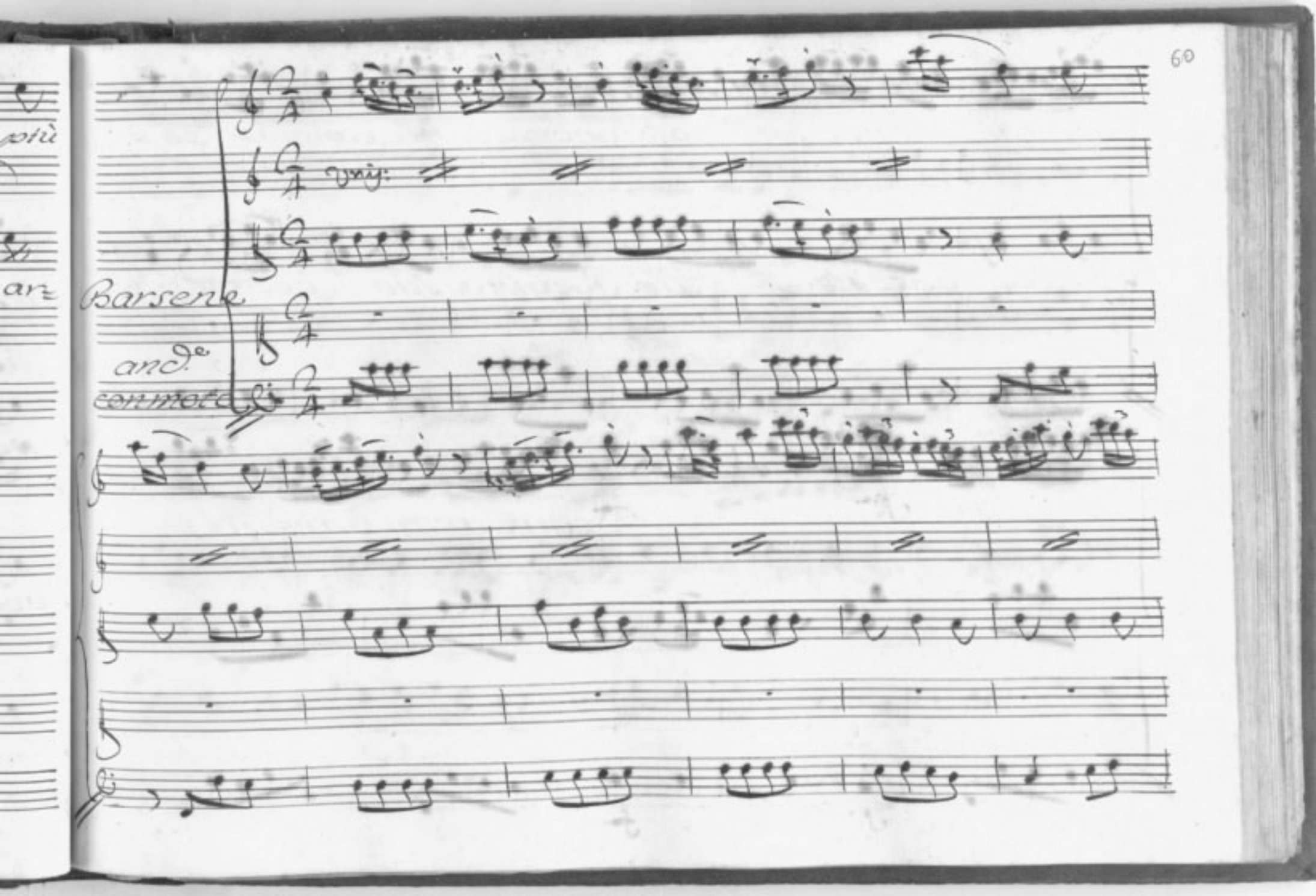
nice. Un vil Pastore tent'aspirare al Trono! Chnõ sia

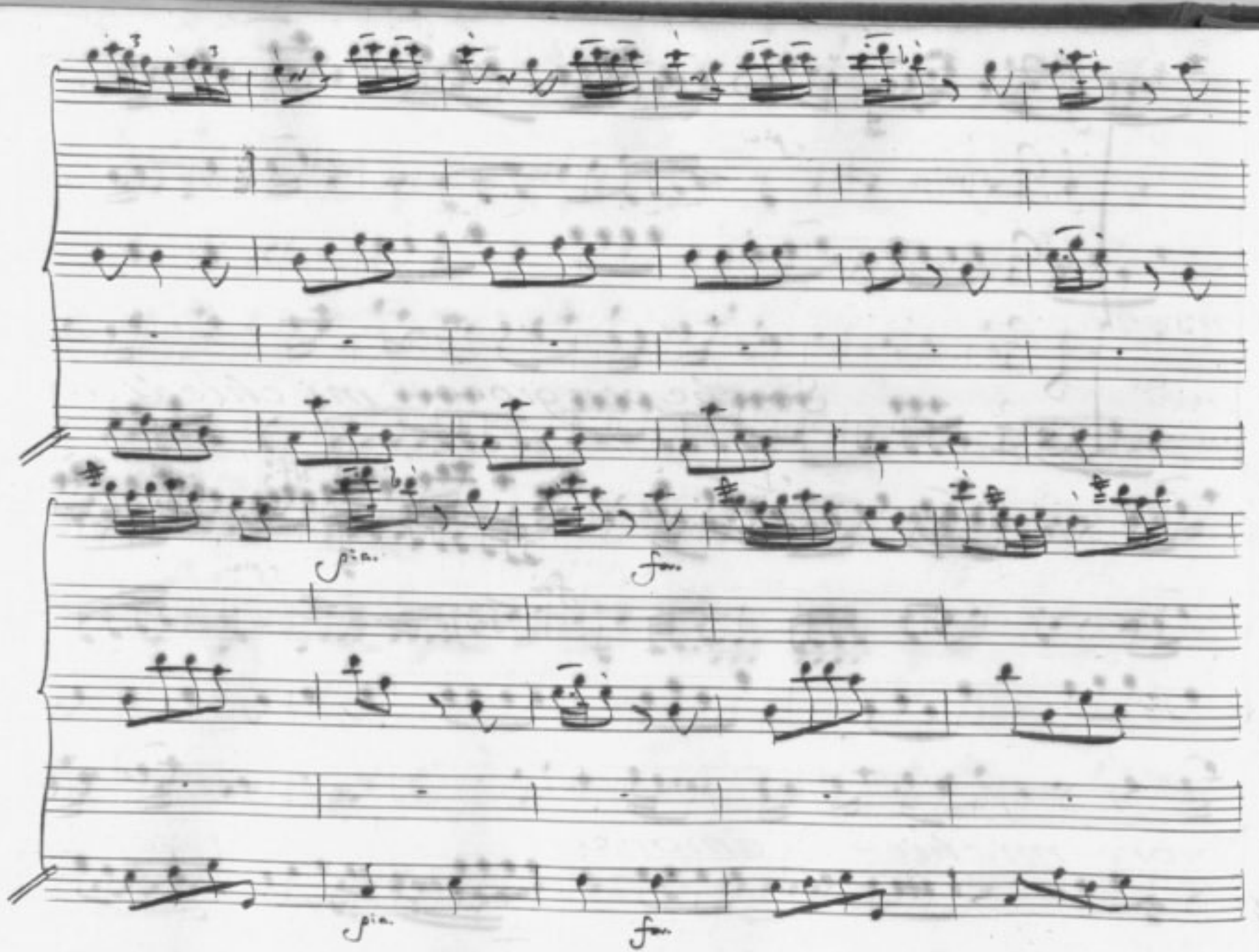
vero. Barsene, altro pensiero or mi scema il fu=

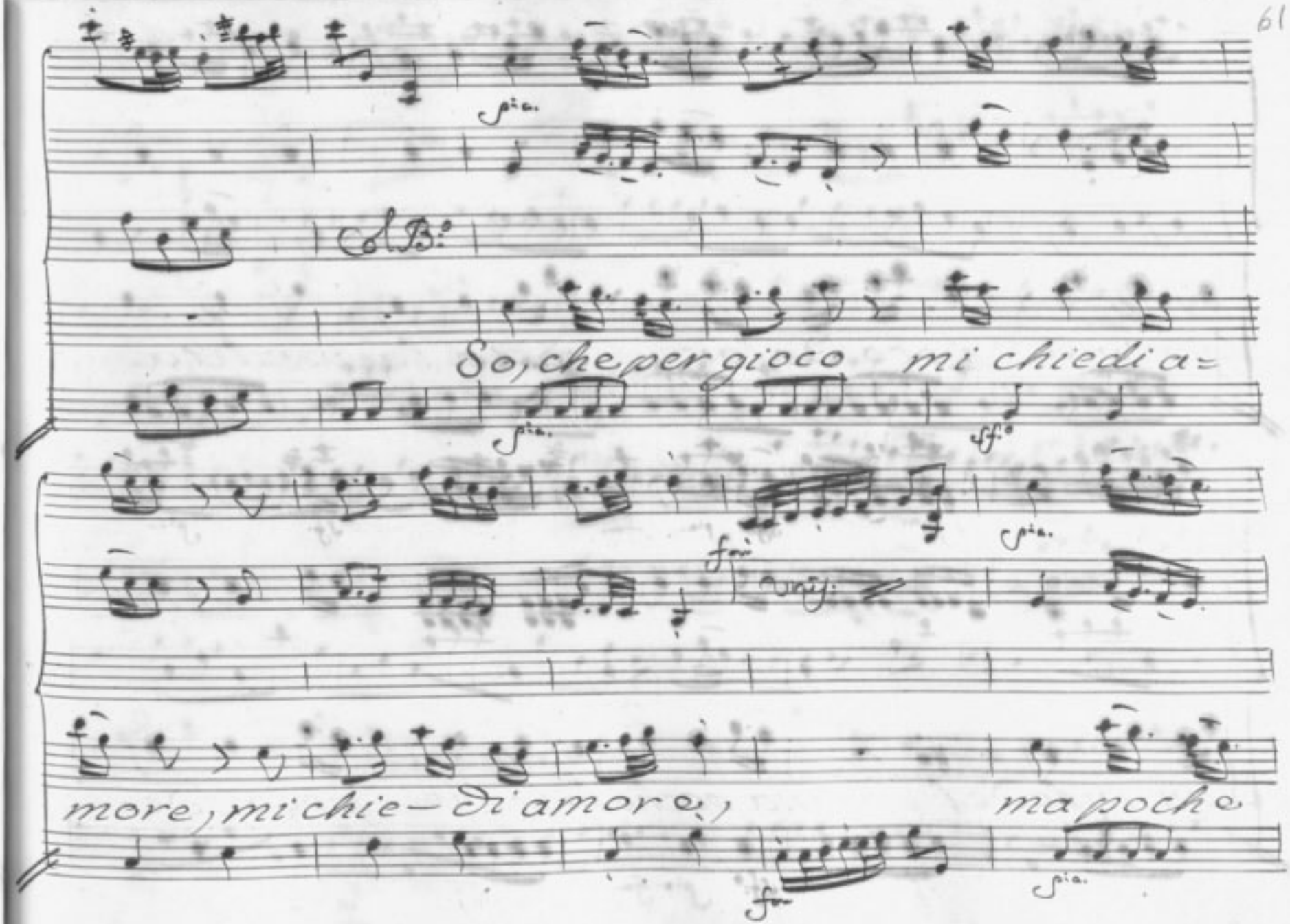
Bar.

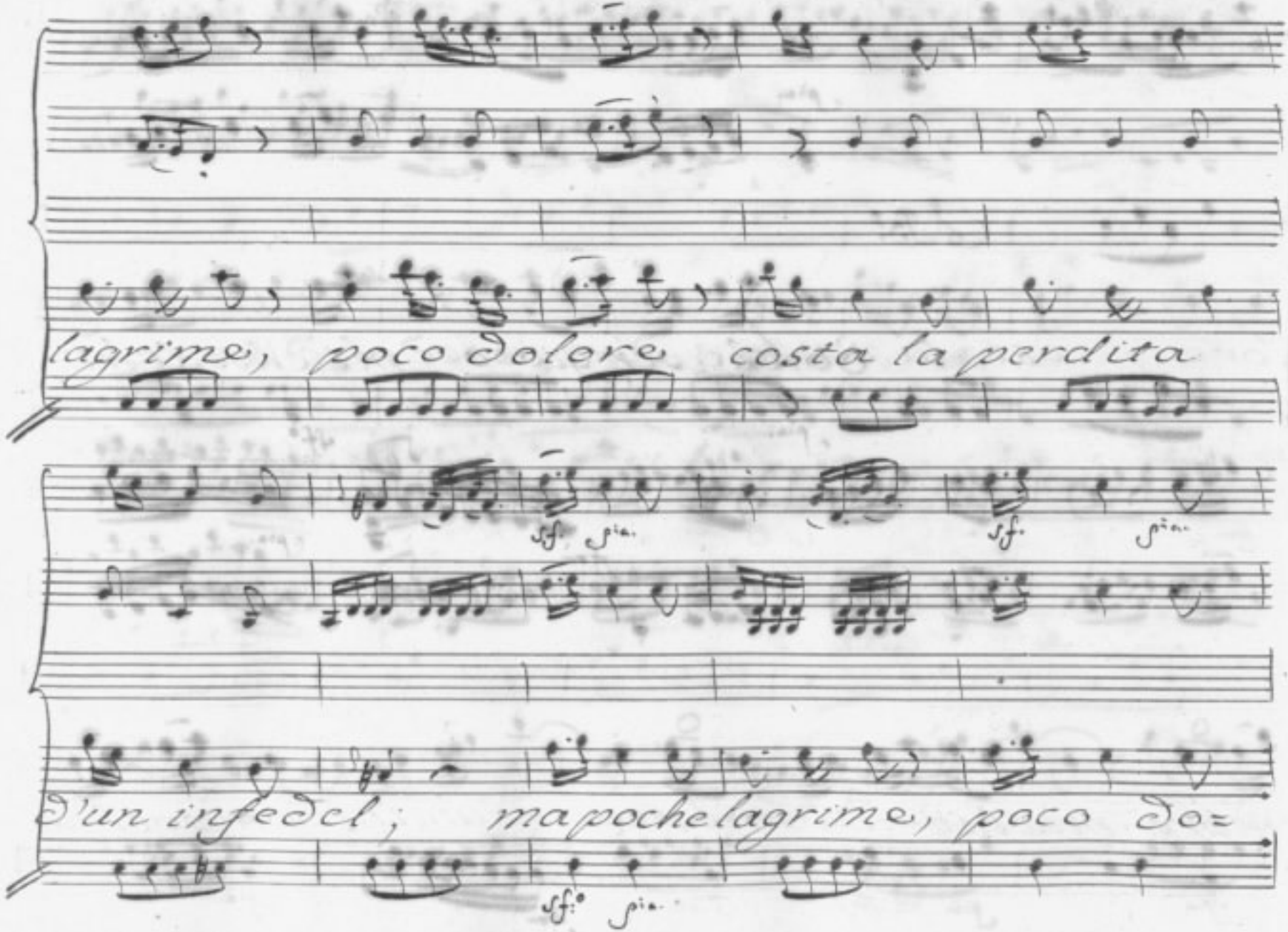
ror: Dimmi, se Olinto vive più nel tuo core? Ch, che tu

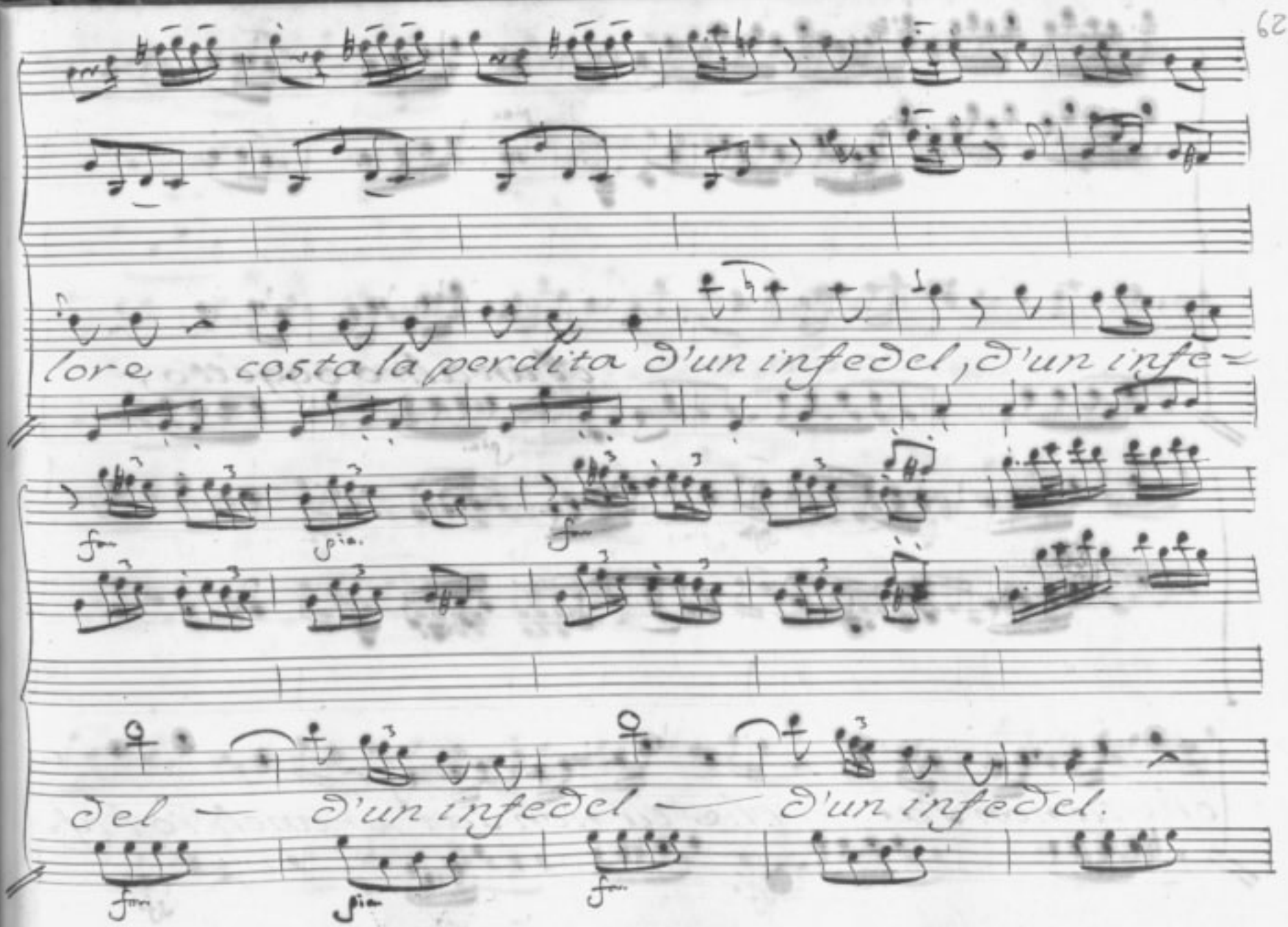

vuoi deridermi, o Signor: le mie cangiasti co più
belle catene. Alla Regina sua cede Bar=
sene.
Segue aria Barsene

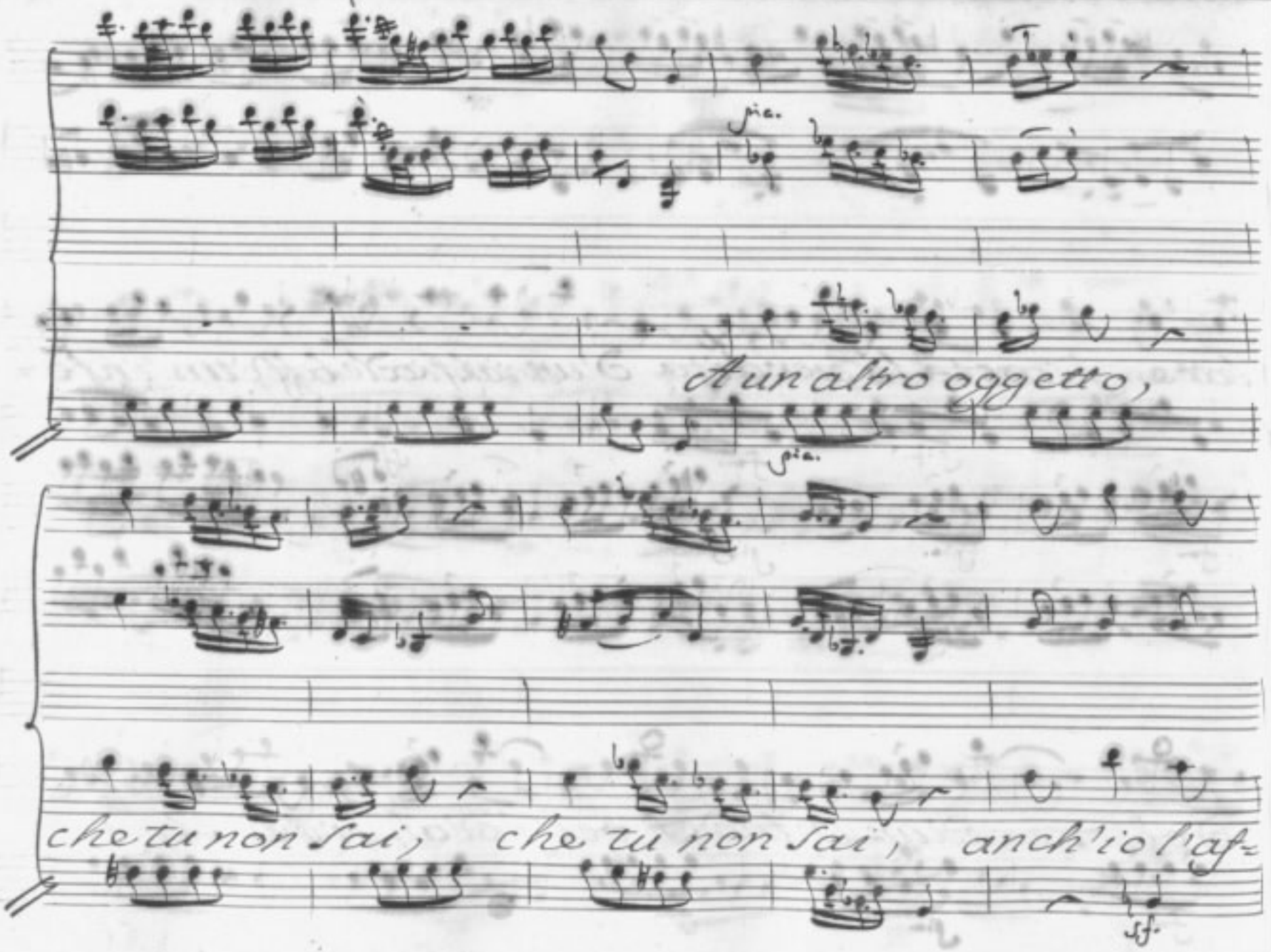

Barsene
and.e
con moto

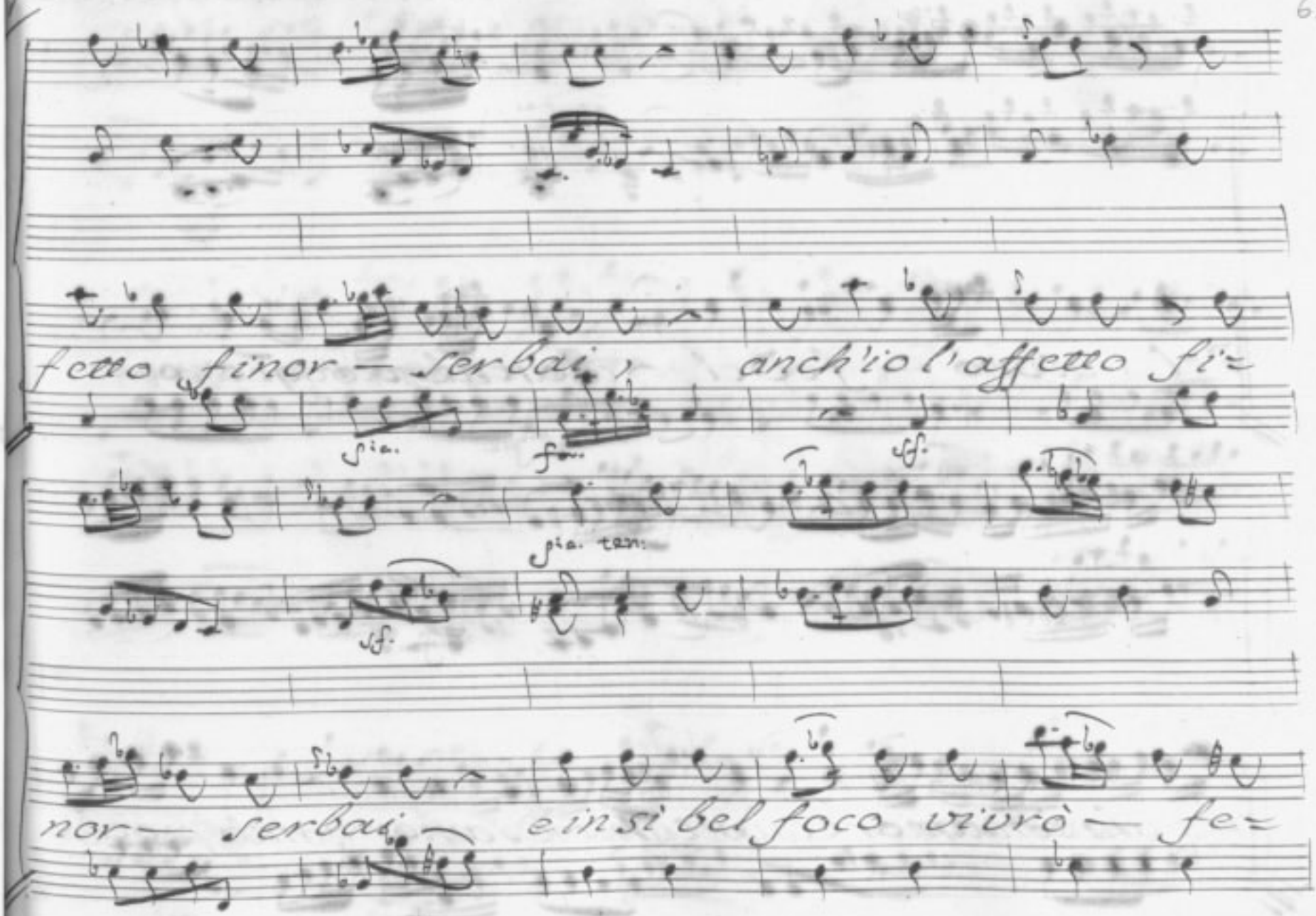

pia.
for.
pia.
for.

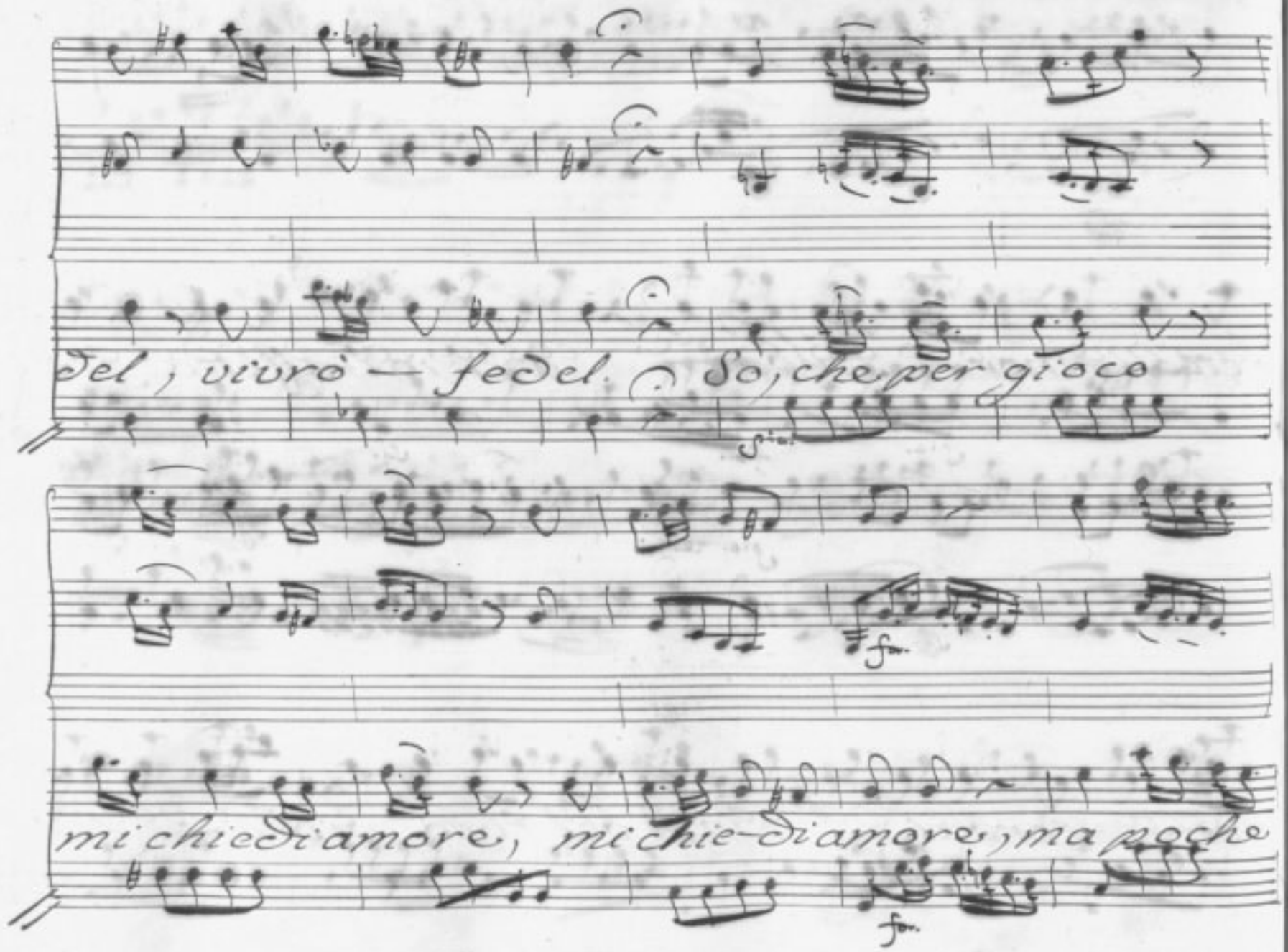

pia.
Col B.o
So, che per gioco mi chiedi a=
pia.
sf.o
pia.
for
unis.
more, mi chie- di amore, ma poche
for
pia.


lagrime, poco dolore costa la perdita
sf. pia.
sf.
pia.
d'un infedel; ma poche lagrime, poco do=
sf.
pia.


lore costa la perdita d'un infedel, d'un infe=
fia.
fia.
del — d'un infedel — d'un infedel.
fia.

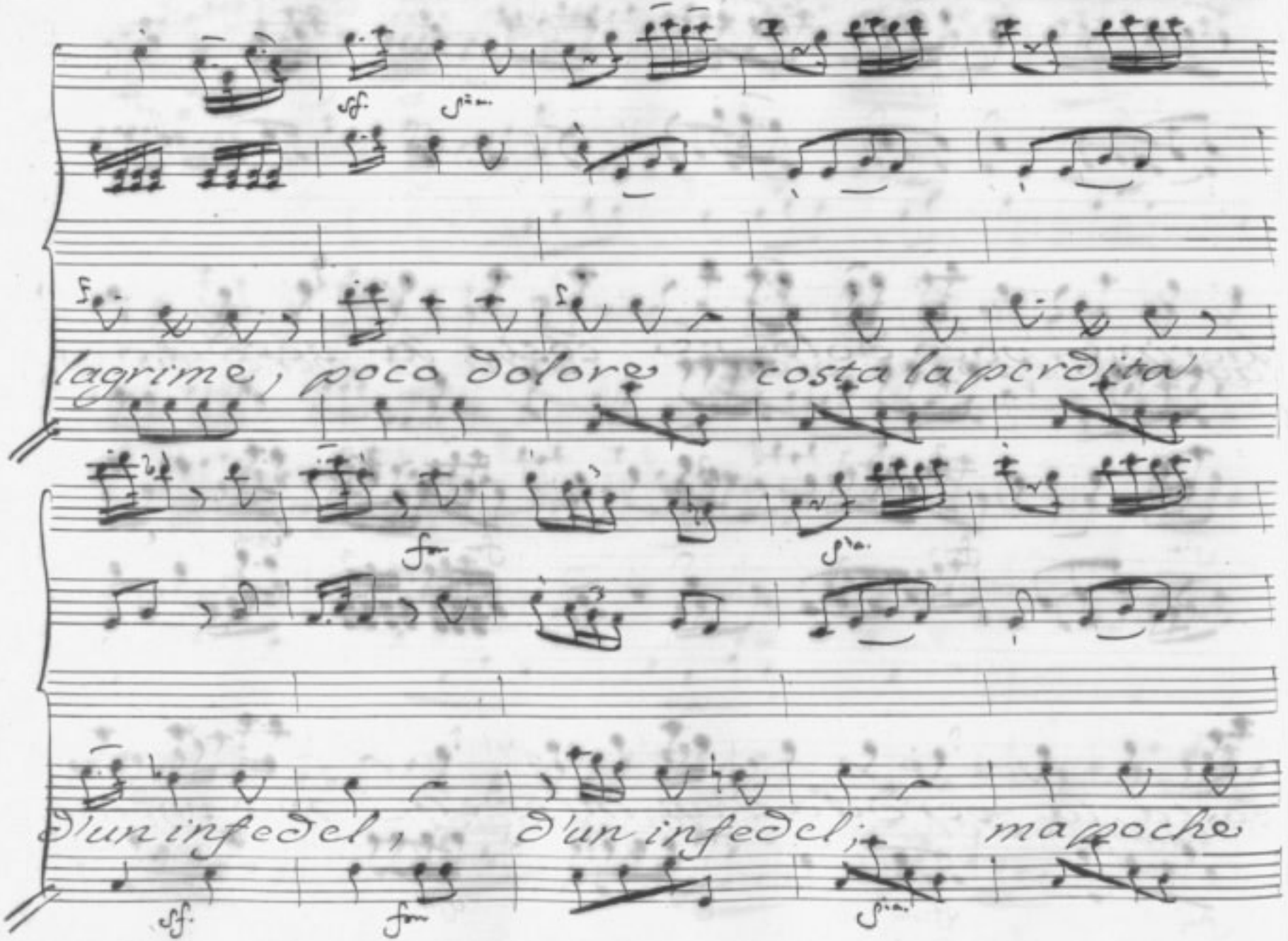

A un altro oggetto,
che tu non sai; che tu non sai; anch'io l'af-

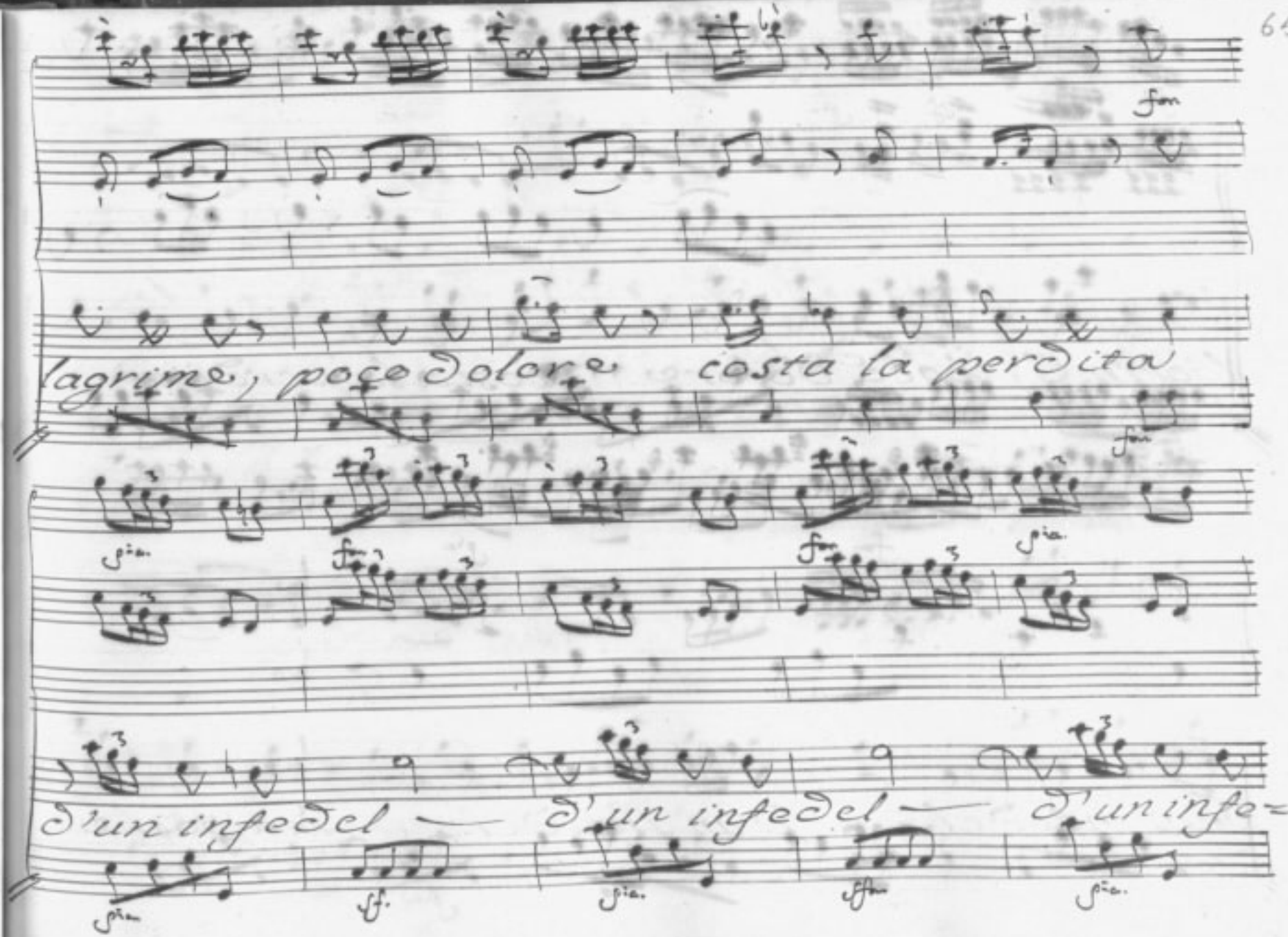

fetto finor — serbai, anch'io l'affetto fi=
nor — serbai, e in sì bel foco vivrò — fe=

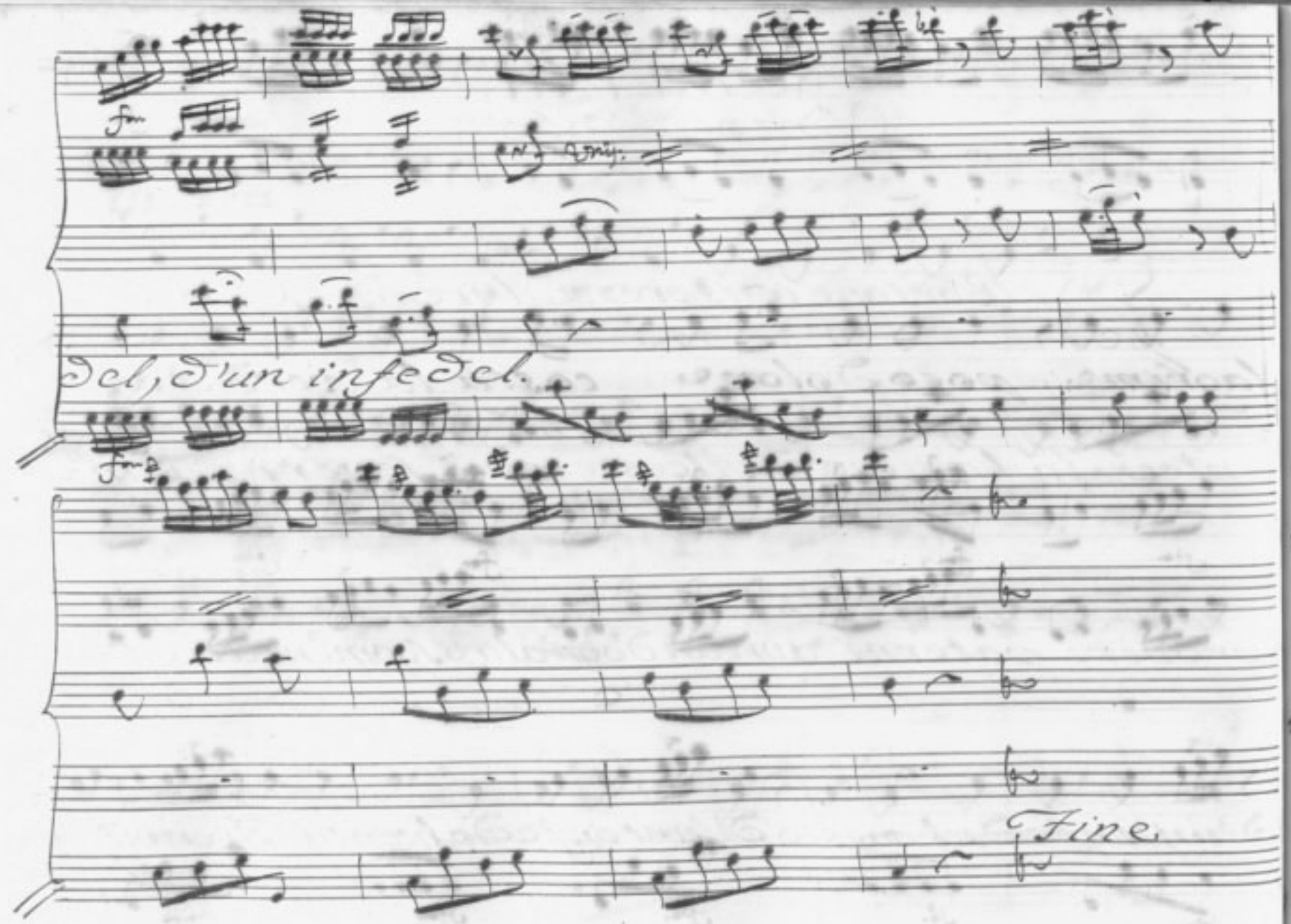

del, vivrò — fedel. So, che per gioco
mi chiedi amore, mi chie-di amore, ma poche

lagrime, poco dolo-re costa la perdita,

costa la perdita d'un infedel; ma poche

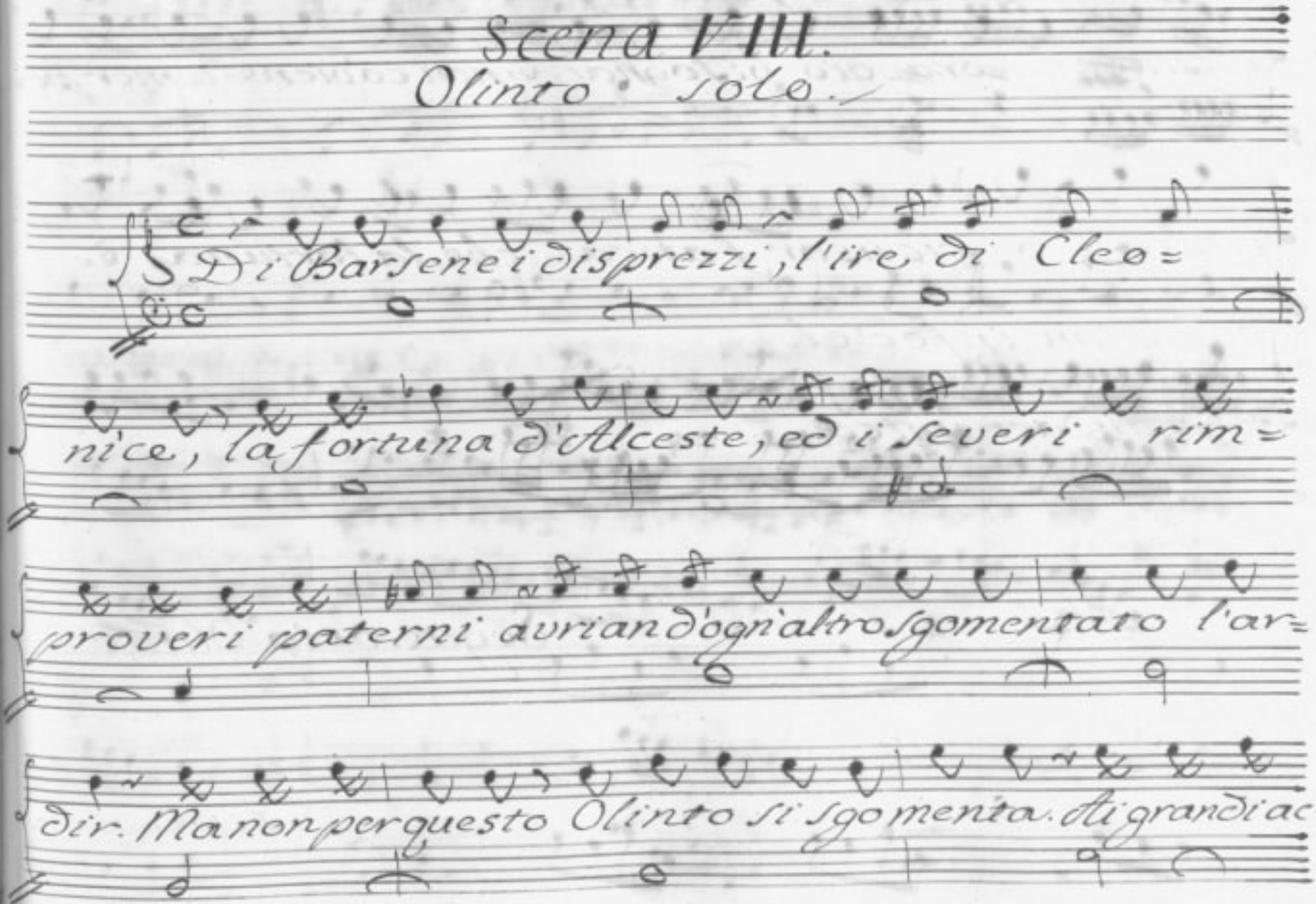

lagrime, poco dolore costa la perdita
d'un infedel, d'un infedel; ma poche


lagrime, poca dolore costa la perdita
d'un infedel — d'un infedel — d'un infe=


Del, D'un infe Del.
Fine.

Scena VIII.

Olinto solo.

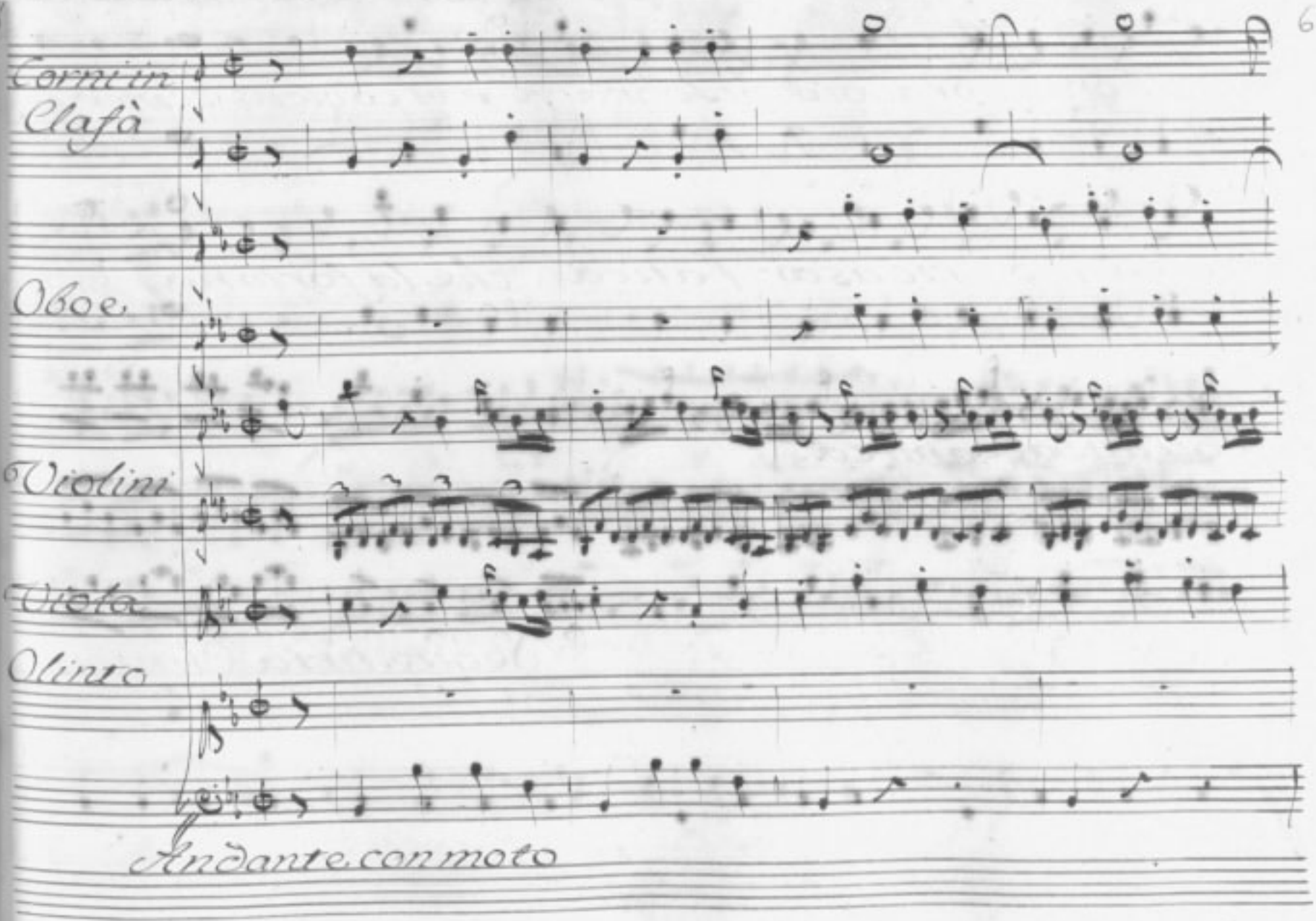


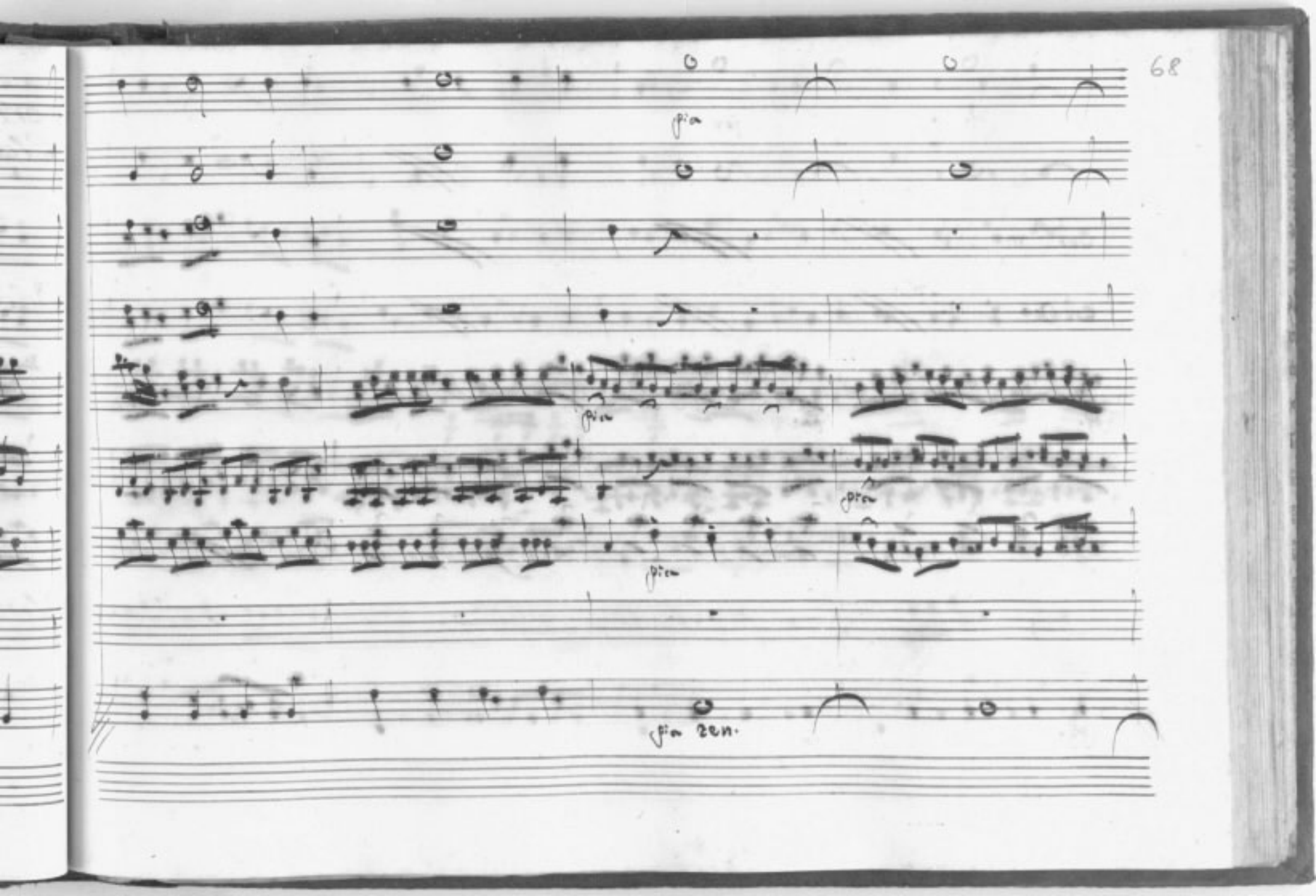
quisti gran coraggio bisogna, e non cõviene temer pe-

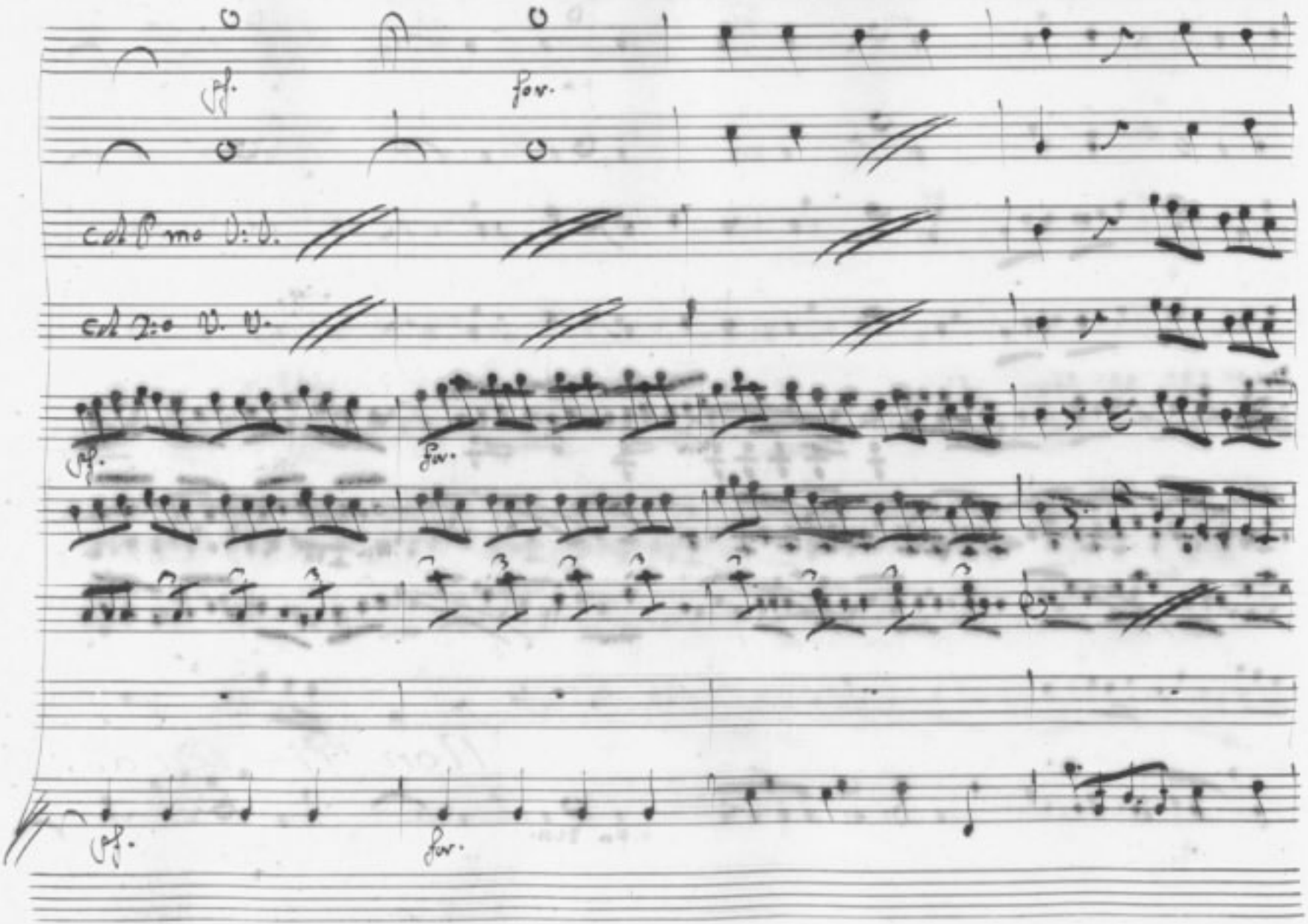
riglio, o ricusar fatica, che la fortuna è

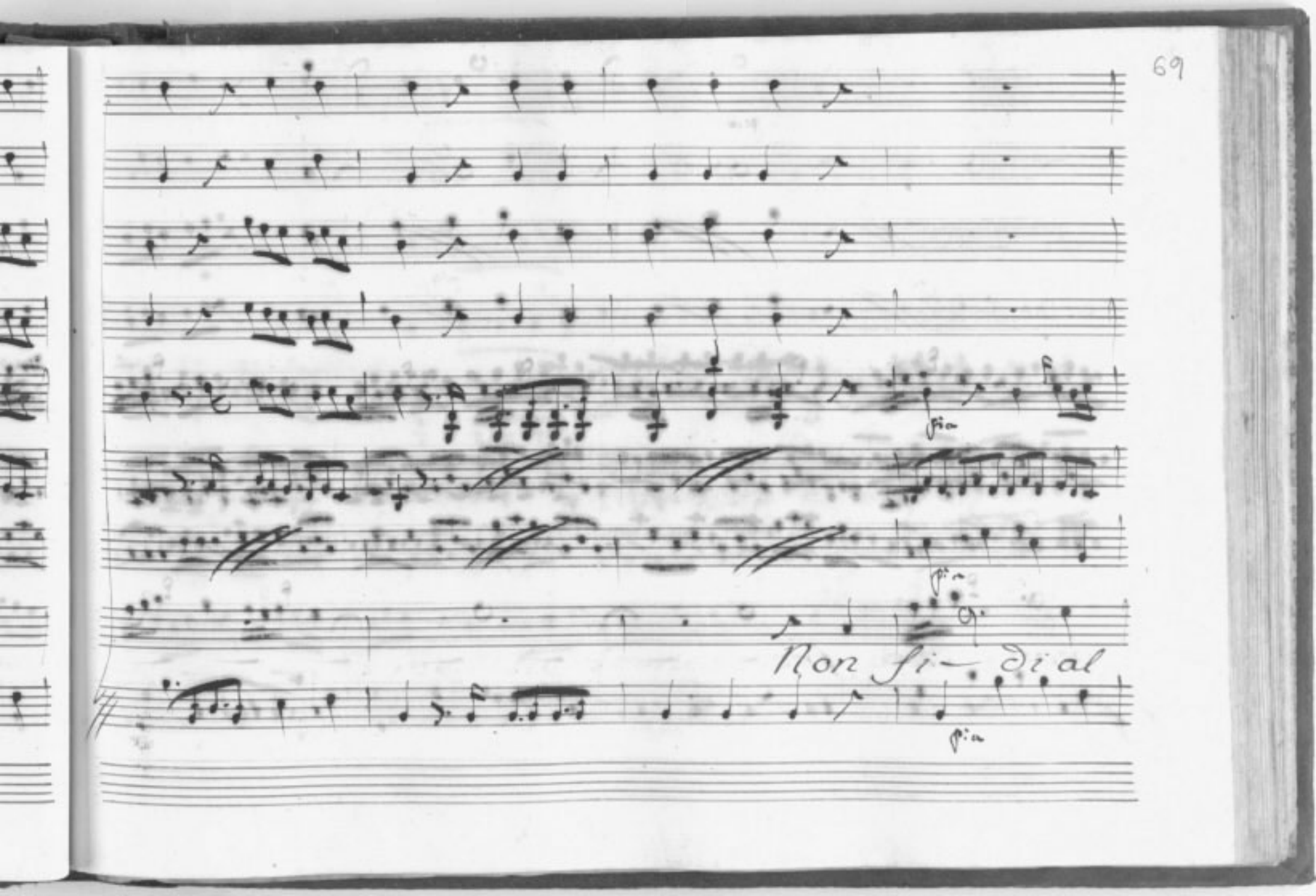
degli audaci amica.

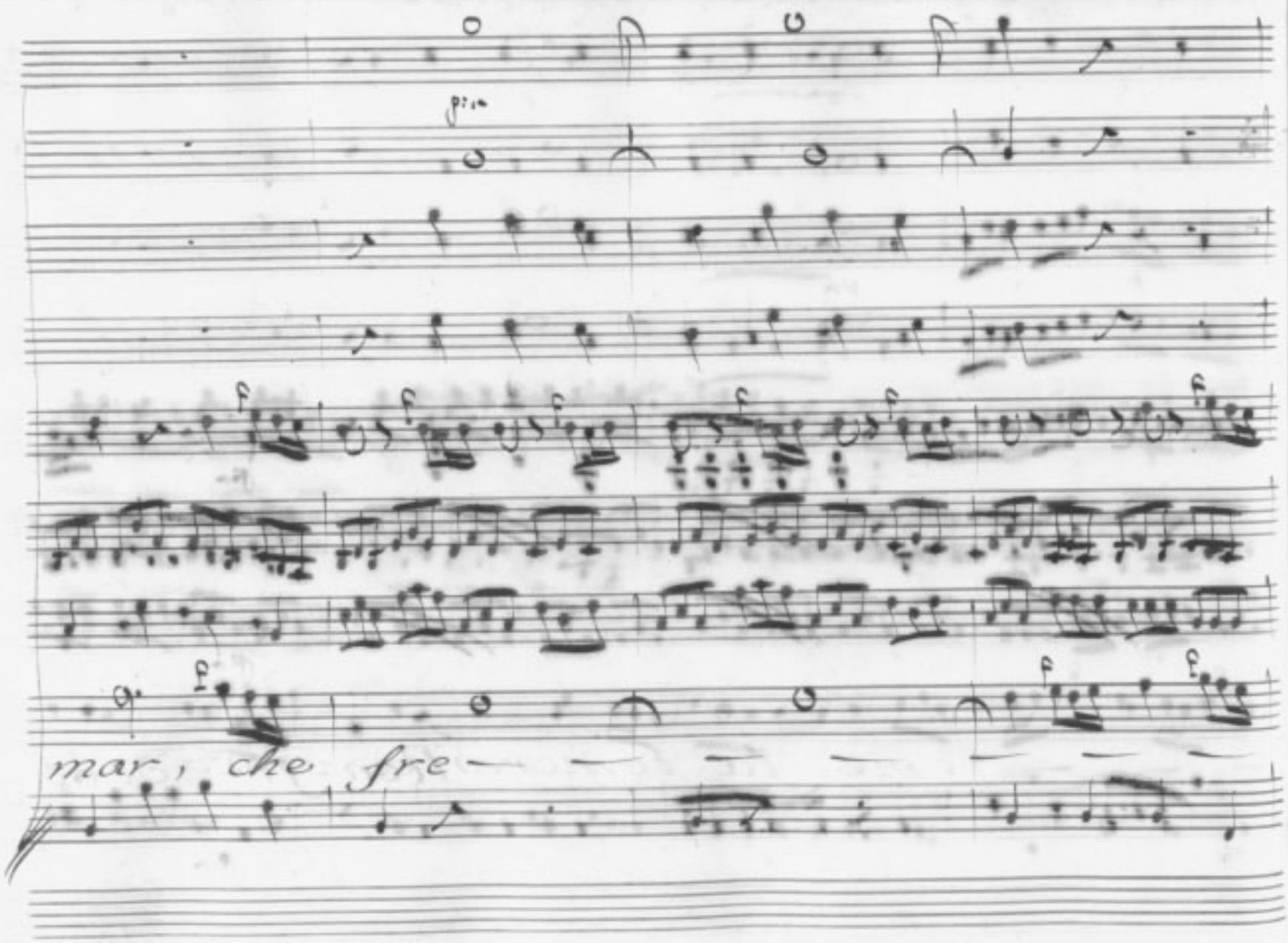
Segue aria Olinto

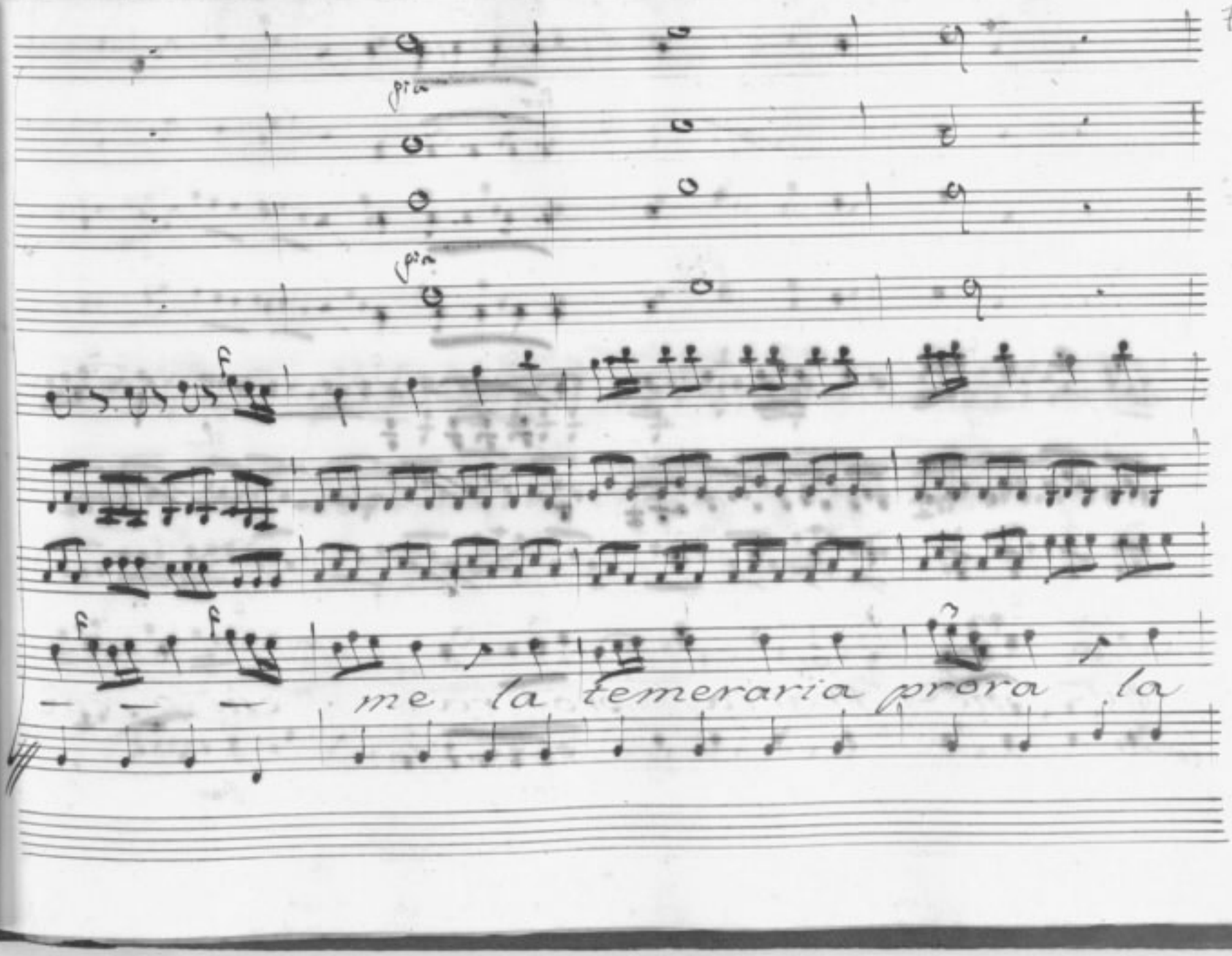

Corni in
Clafà
Oboe
Violini
Viola
Olinto
Andante con moto

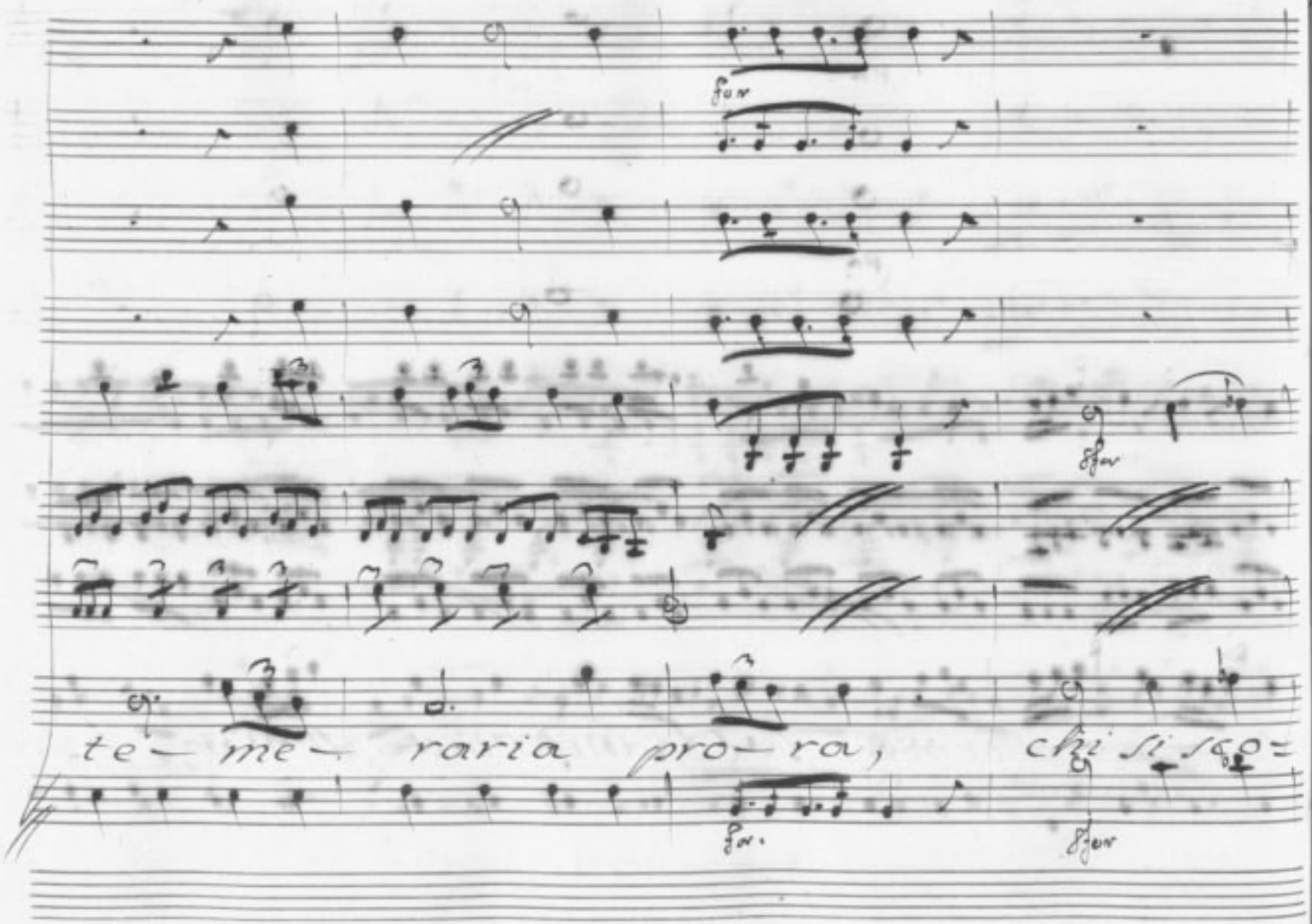

pia
pia
pia
pia
pia sen.

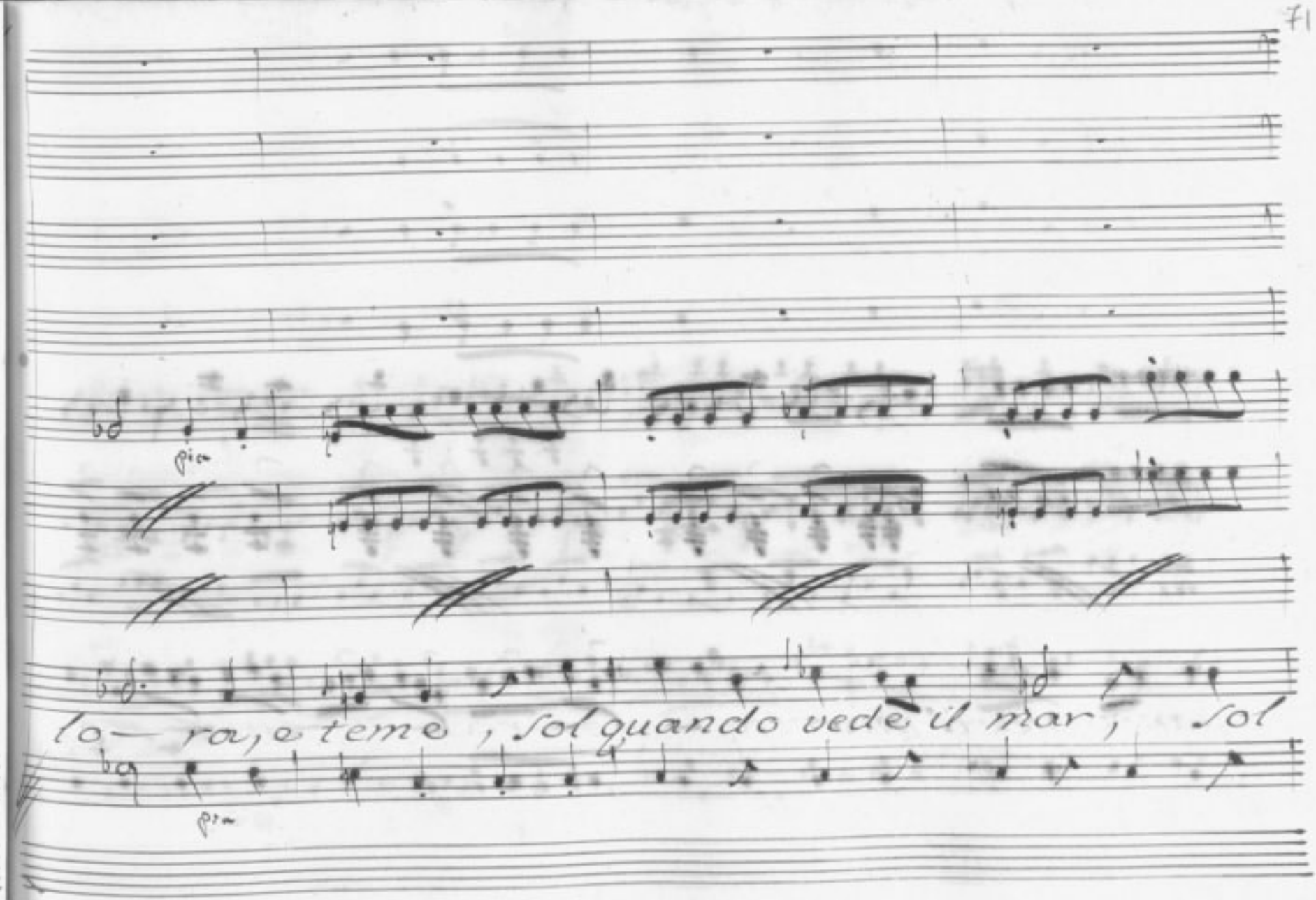

pf.
for.
col 1mo V: V.
col 2:o V. V.
pf.
for.
pf.
for.

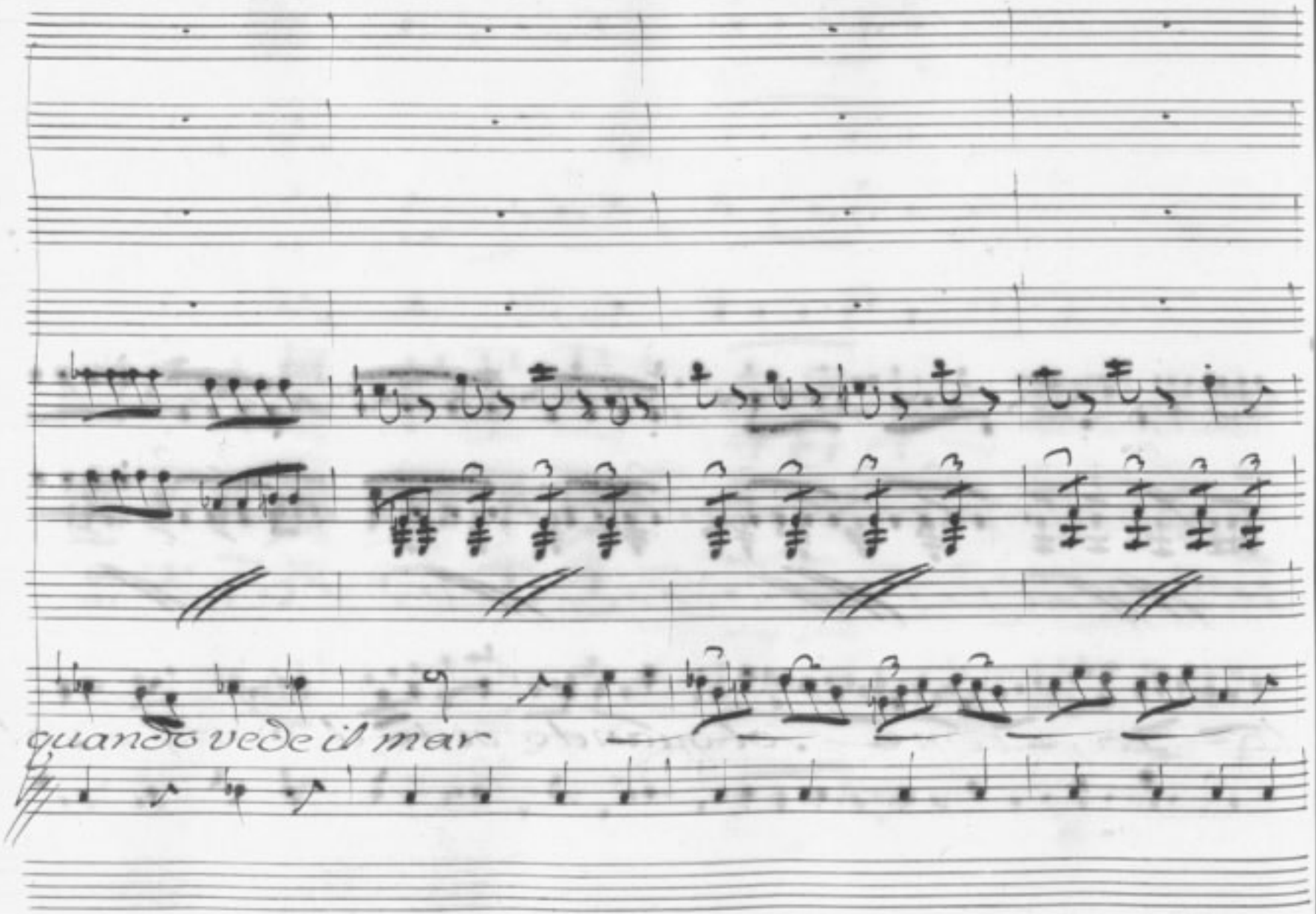

fin
fin
Non fi— di al
fin

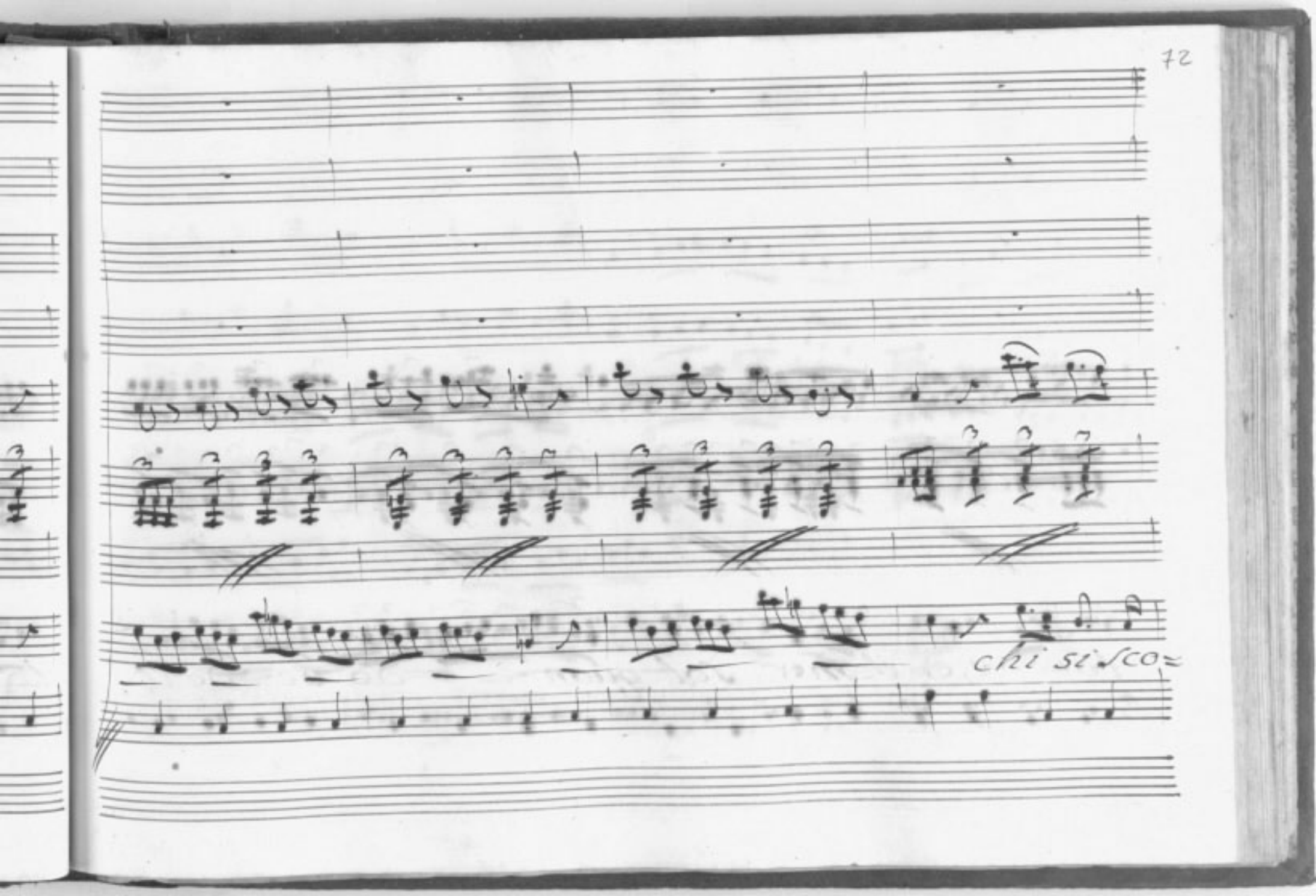

mar, che fre

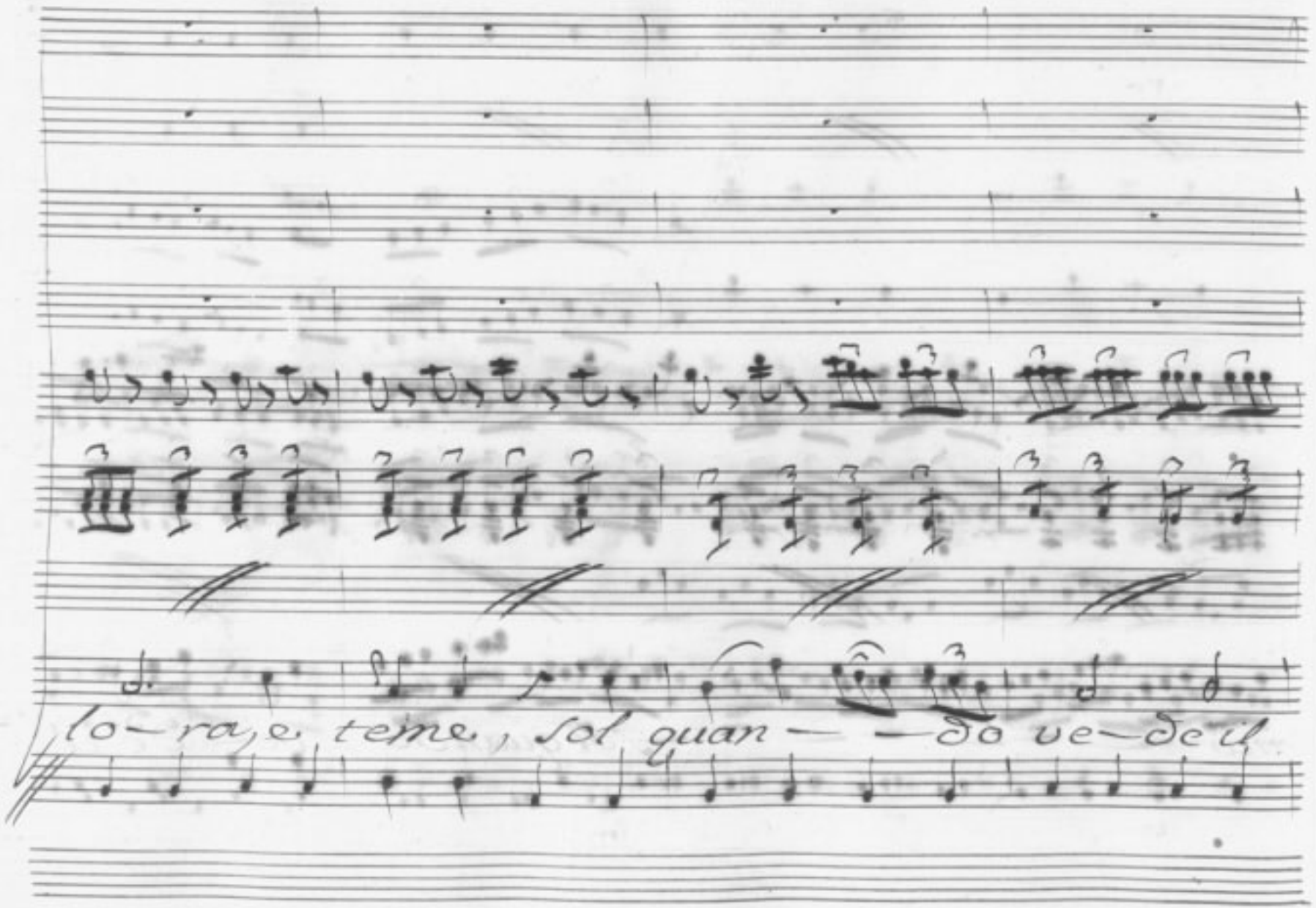

più
più
me la temeraria prora la


te- me- raria pro- ra, chi si sco=


pia
lo— ra, e teme, sol quando vede il mar, sol
pia


quando vede il mar


chi si sco=


lo-ra, e teme, sol quan- -do ve-de il

pia

for.

for

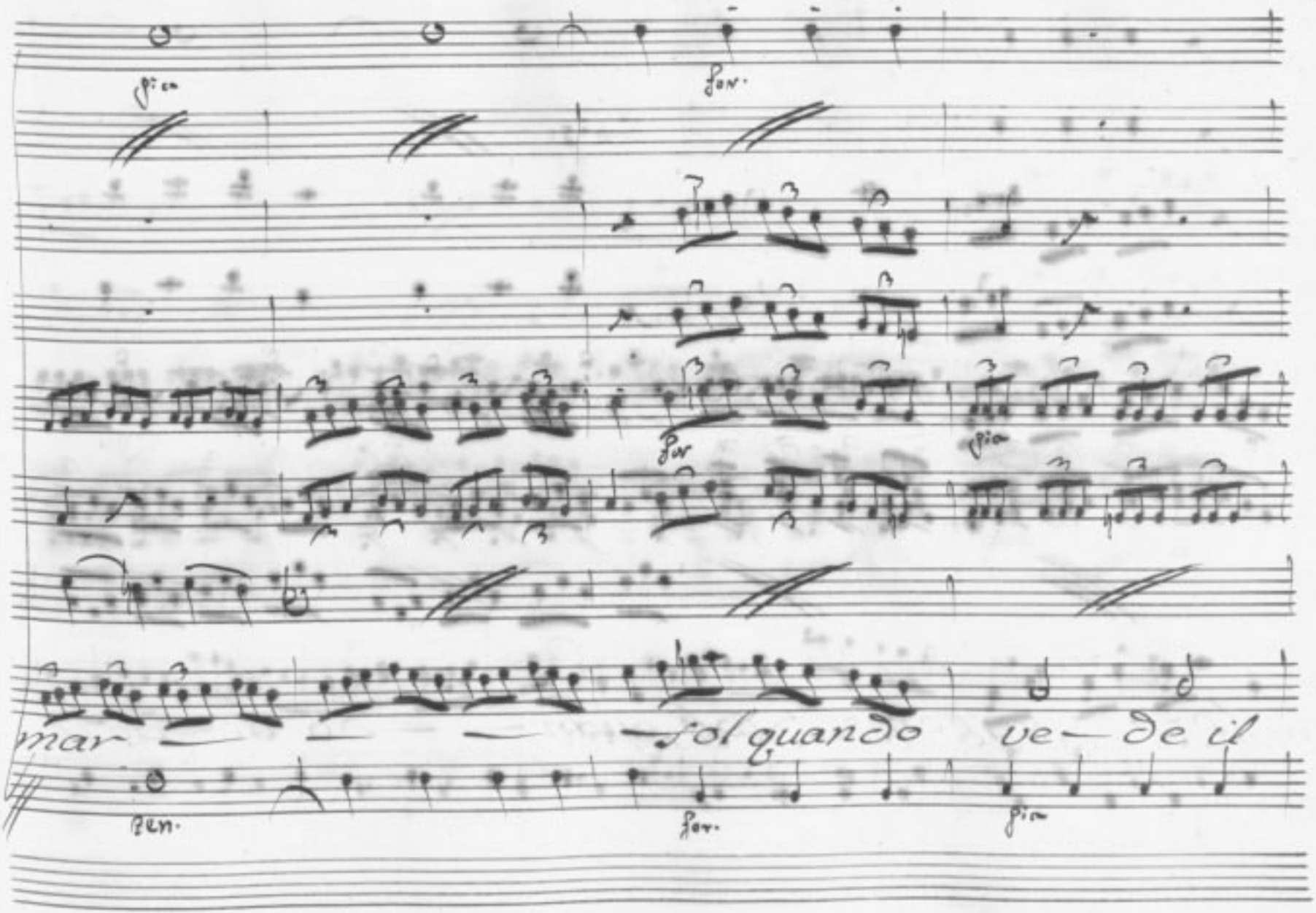
pia

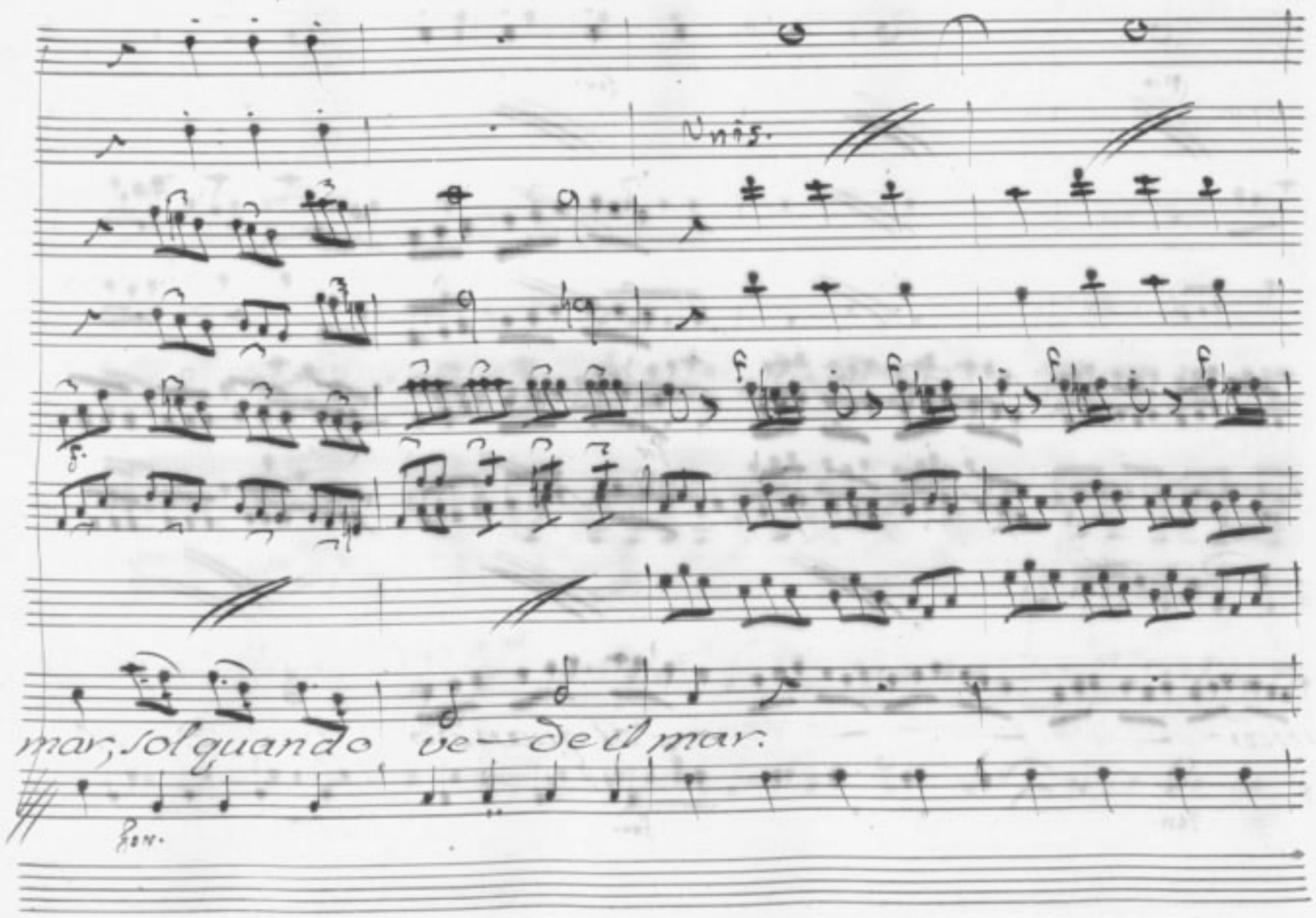
mar — — — — sol quando ve — de il

ten.

for.

pia

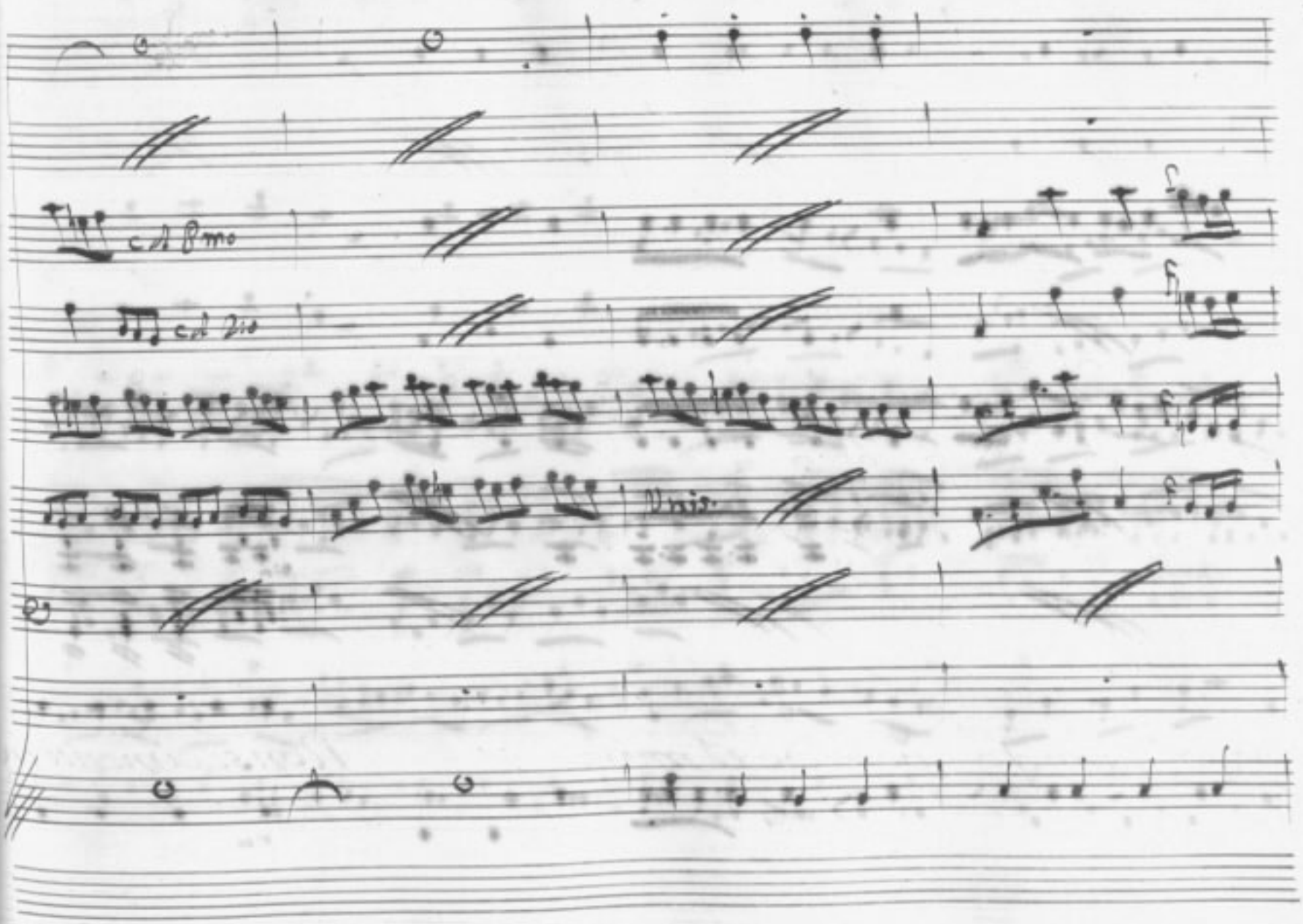


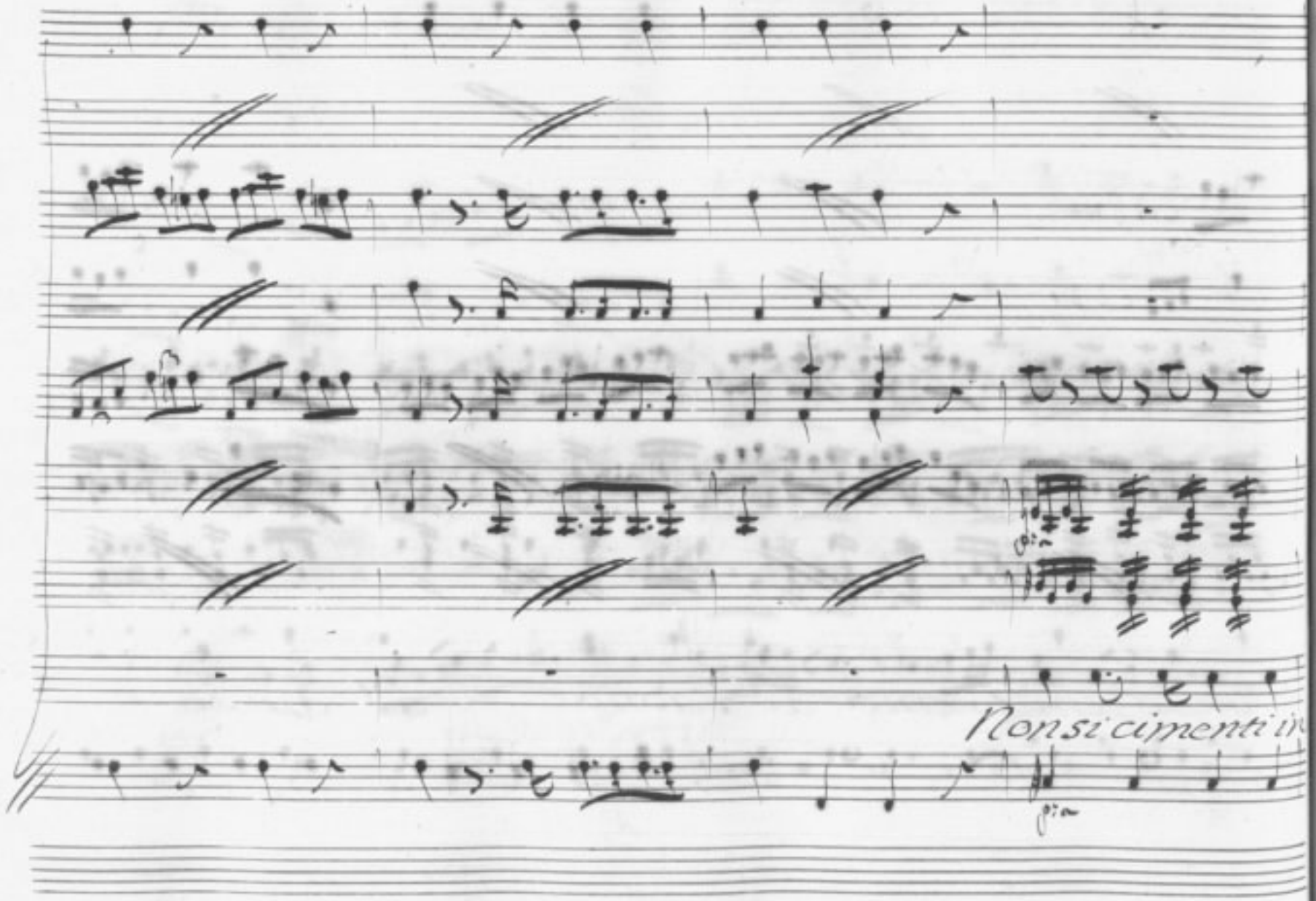


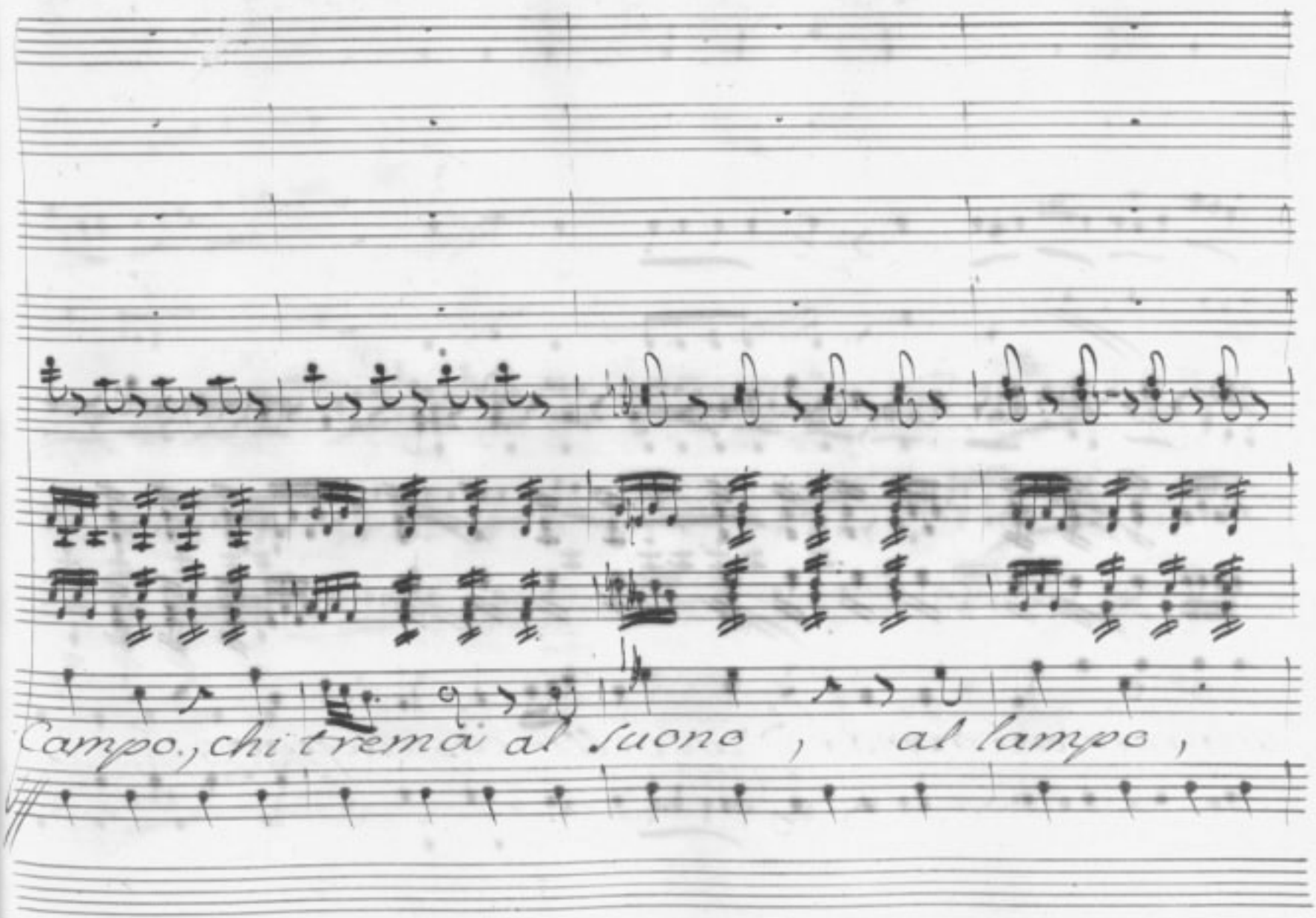
Unis.

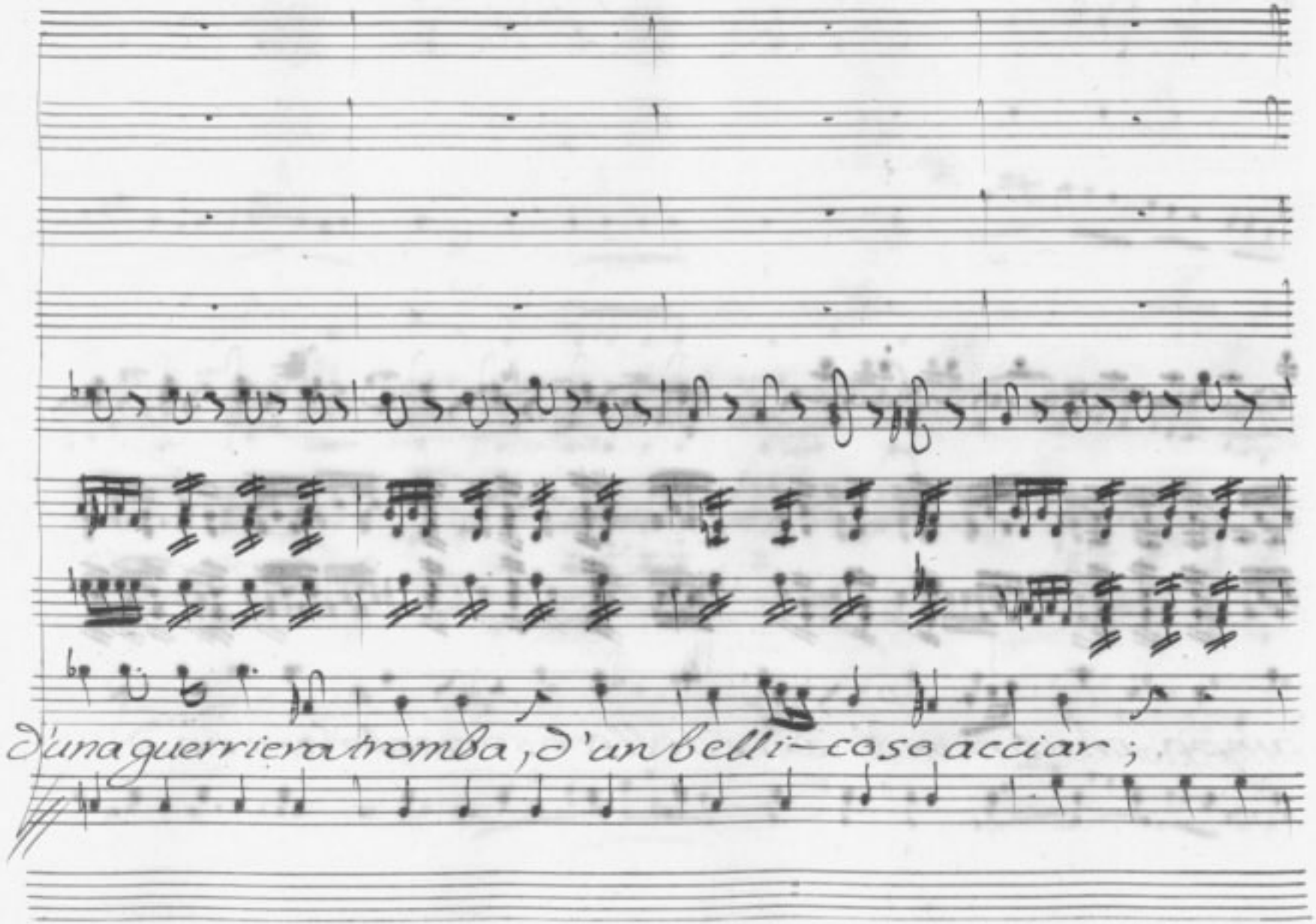
mar, sol quando ve-de il mar.

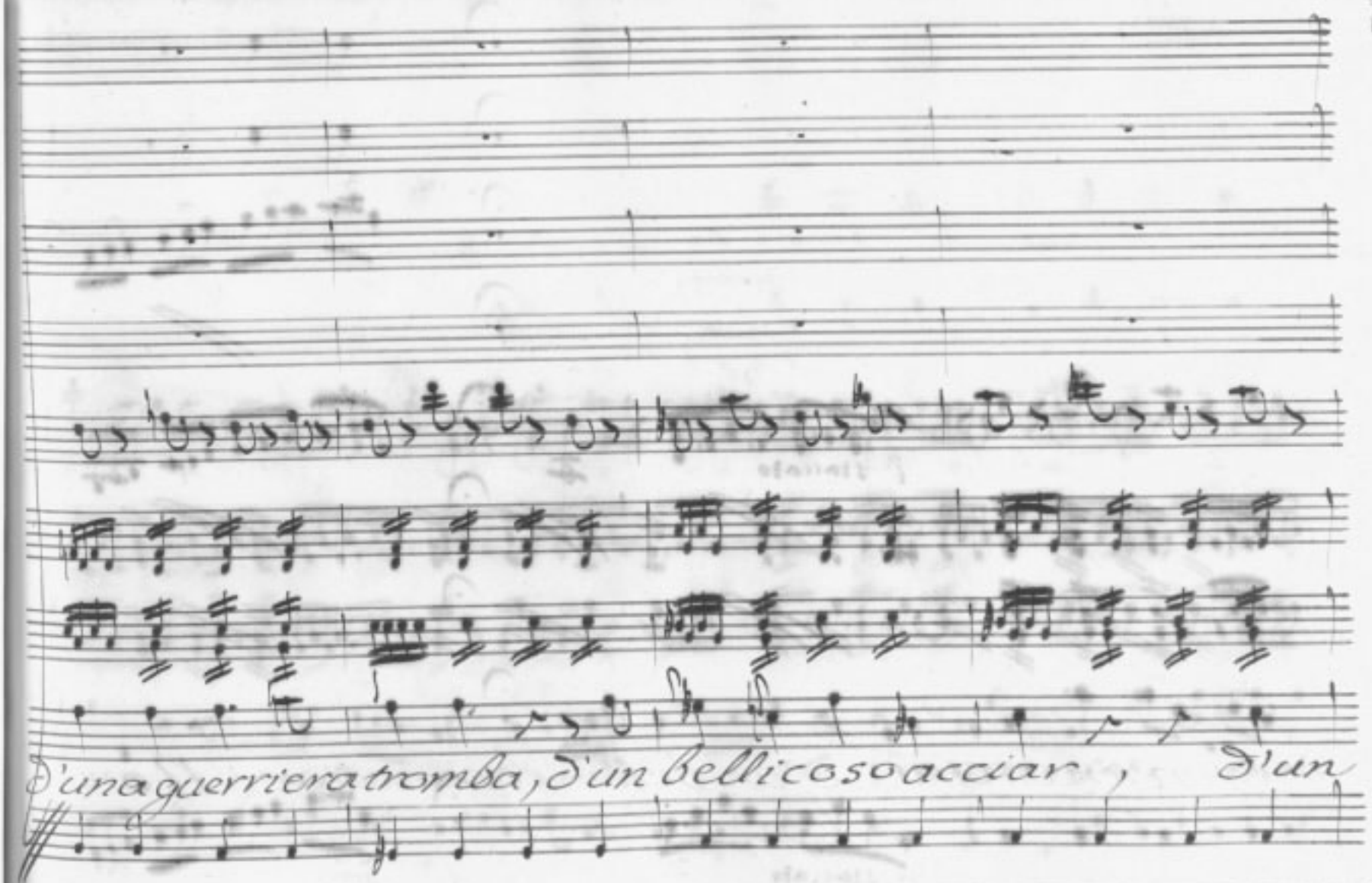
Fon.

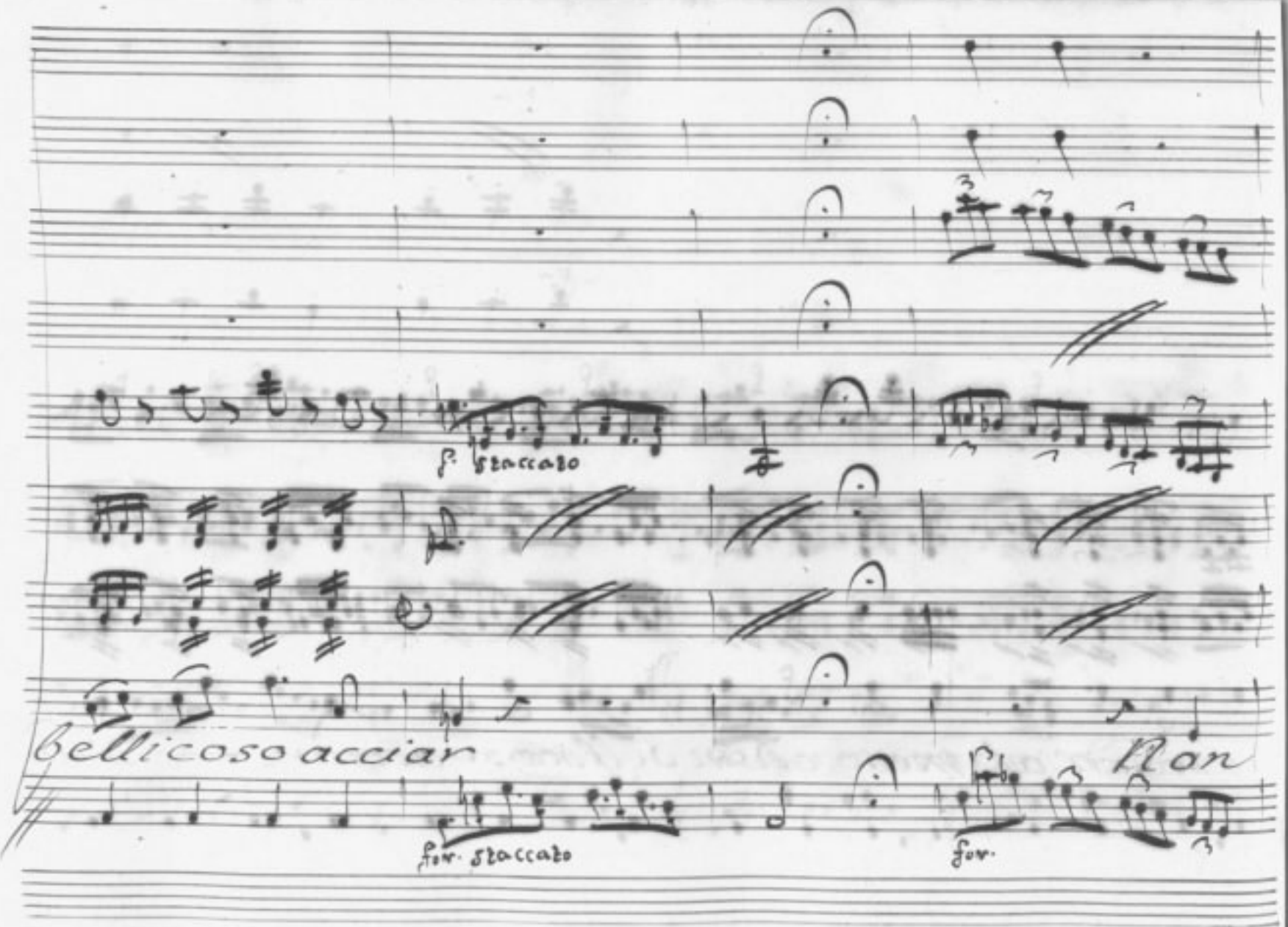

Unis.

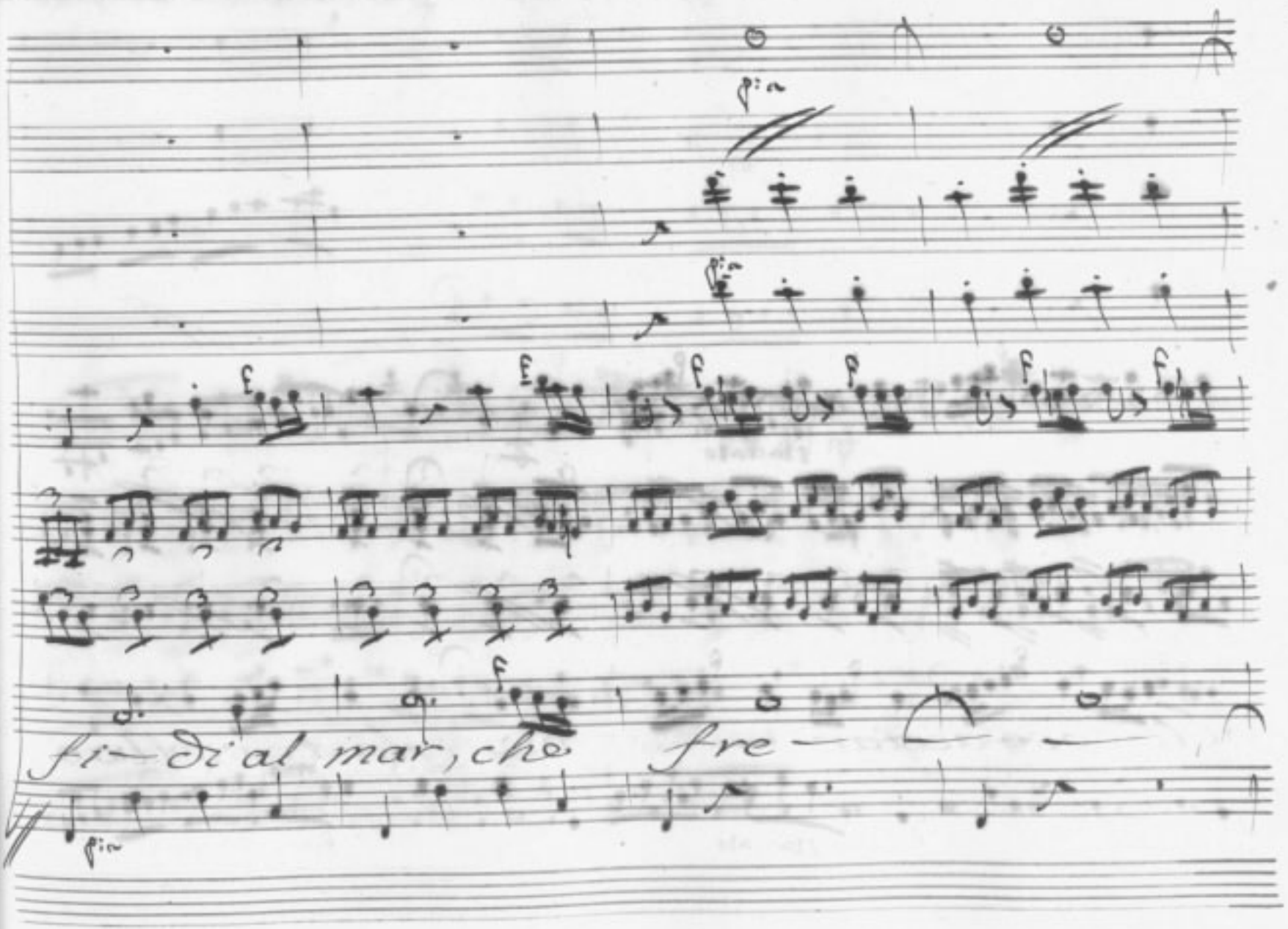

Non si cimenti in

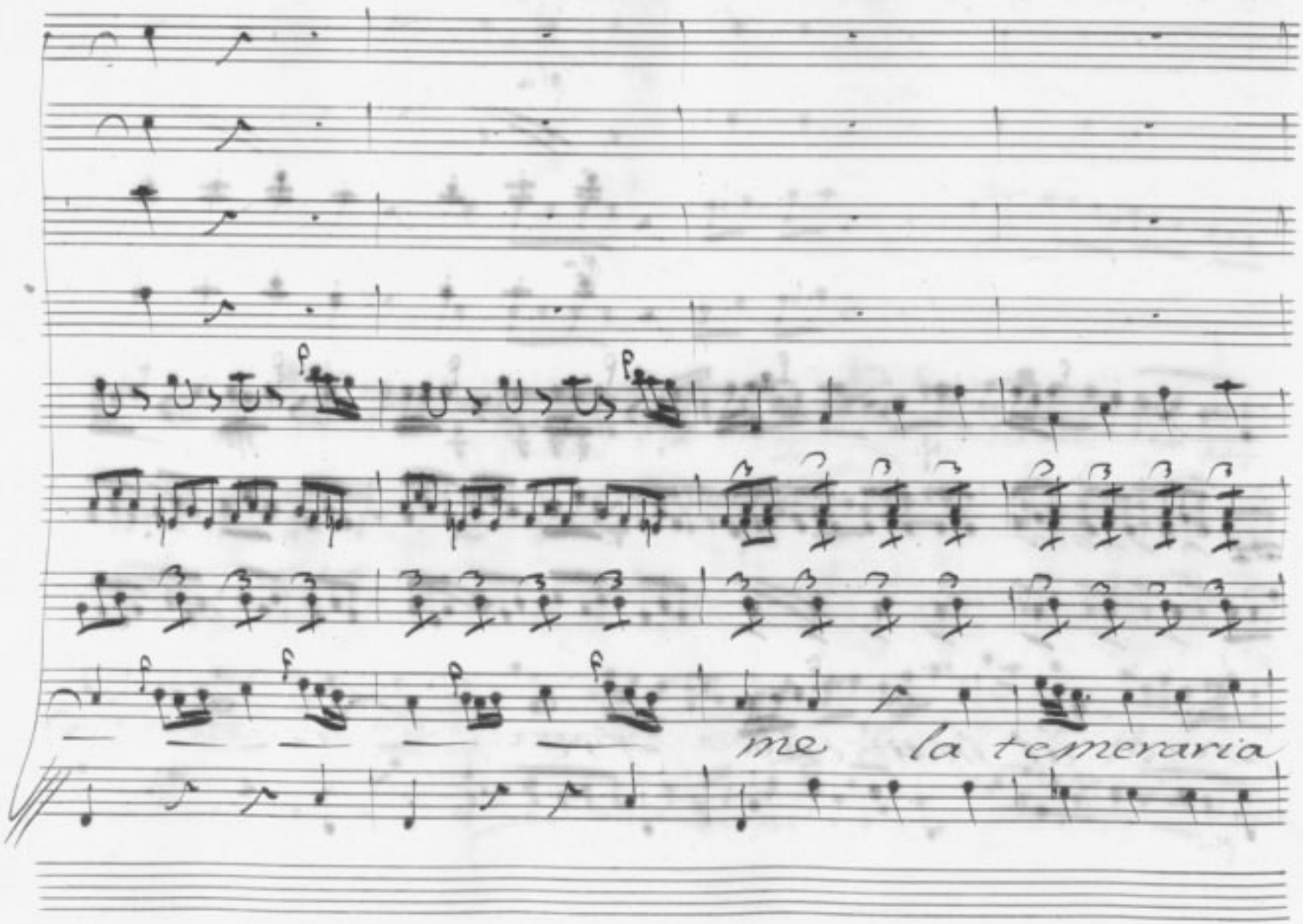

Campo., chi tremò al suono , al lampo ,

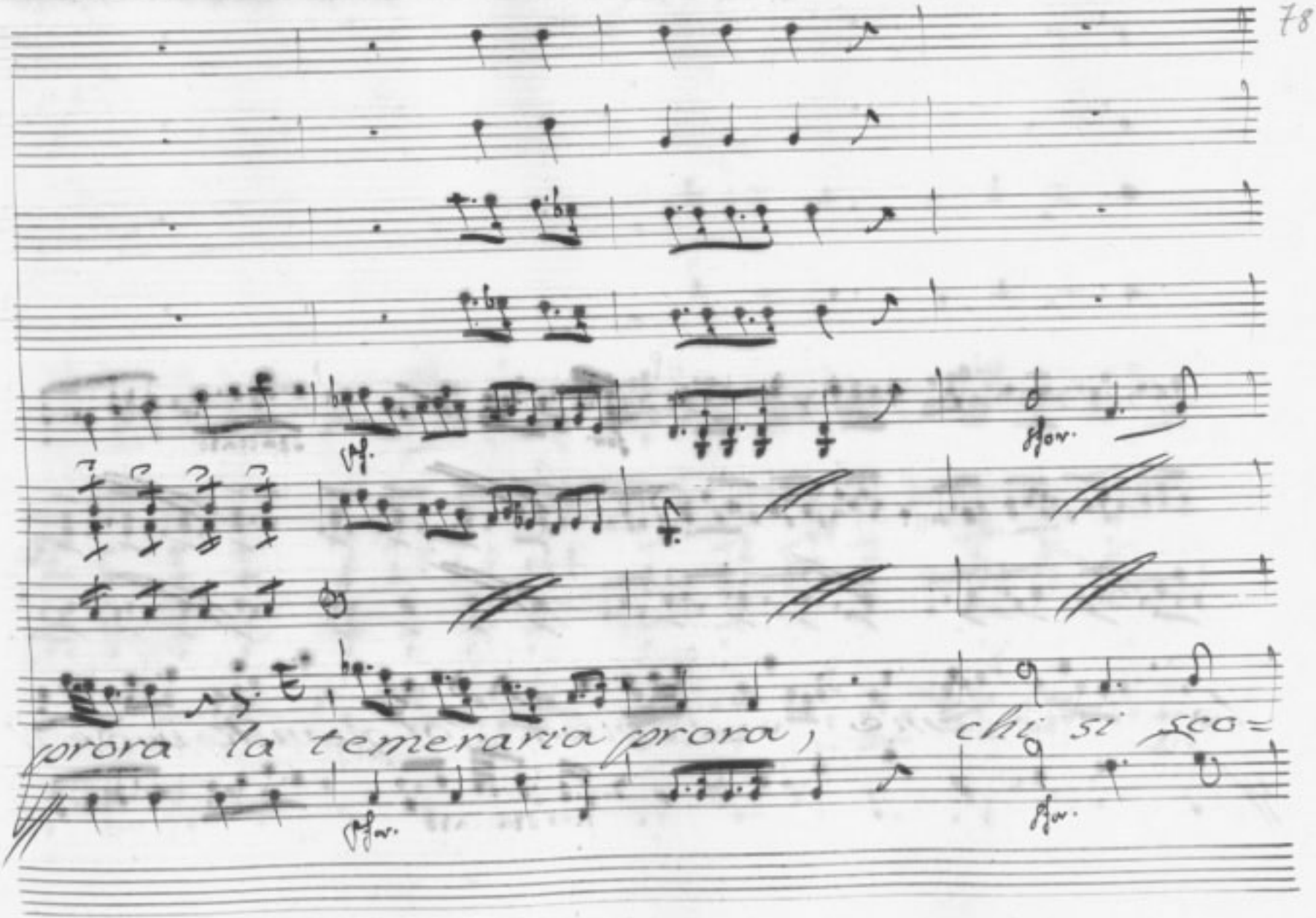

d'una guerriera tromba, d'un belli- coso acciar ;

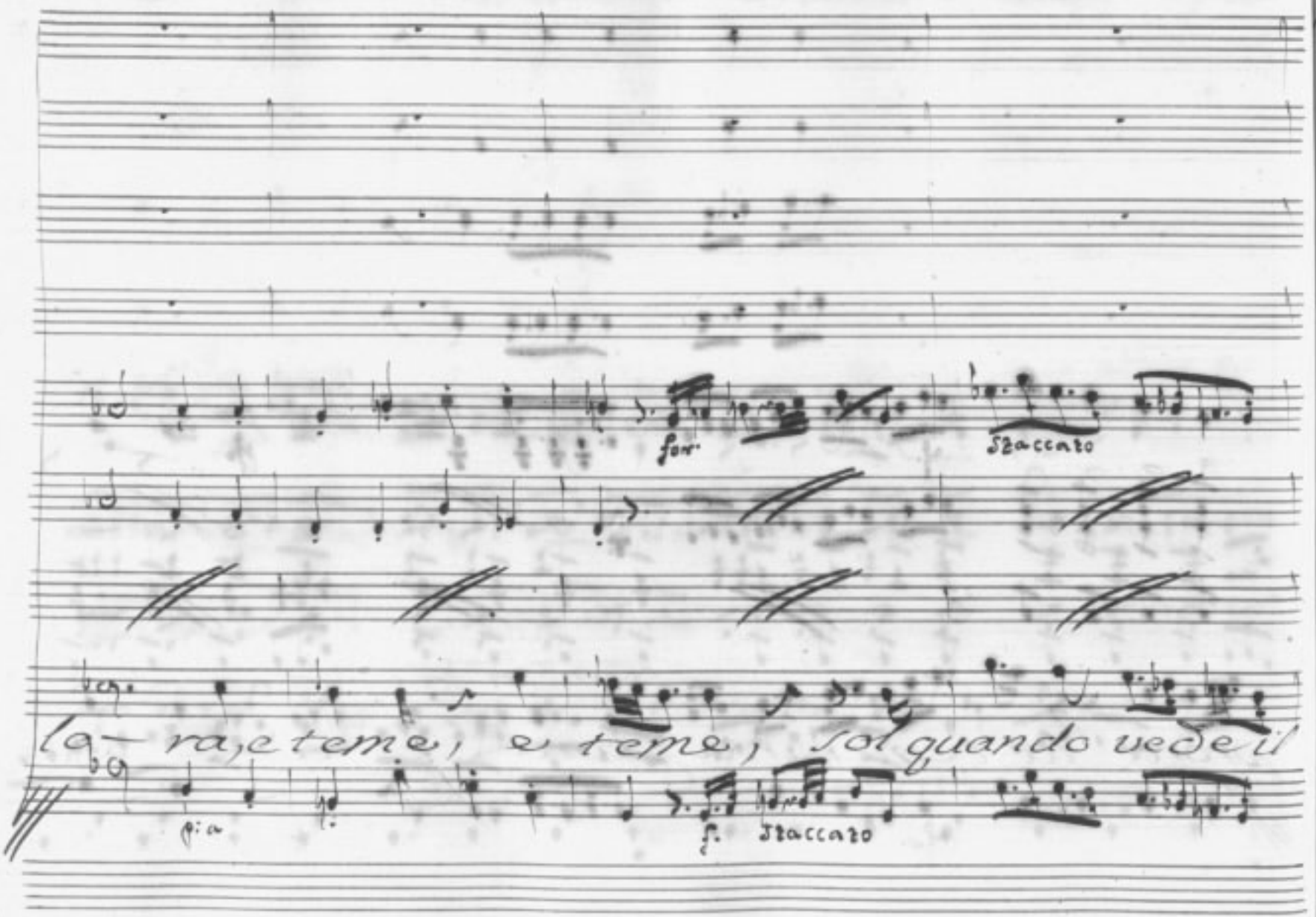

D'una guerriera tromba, d'un bellicoso acciar, D'un

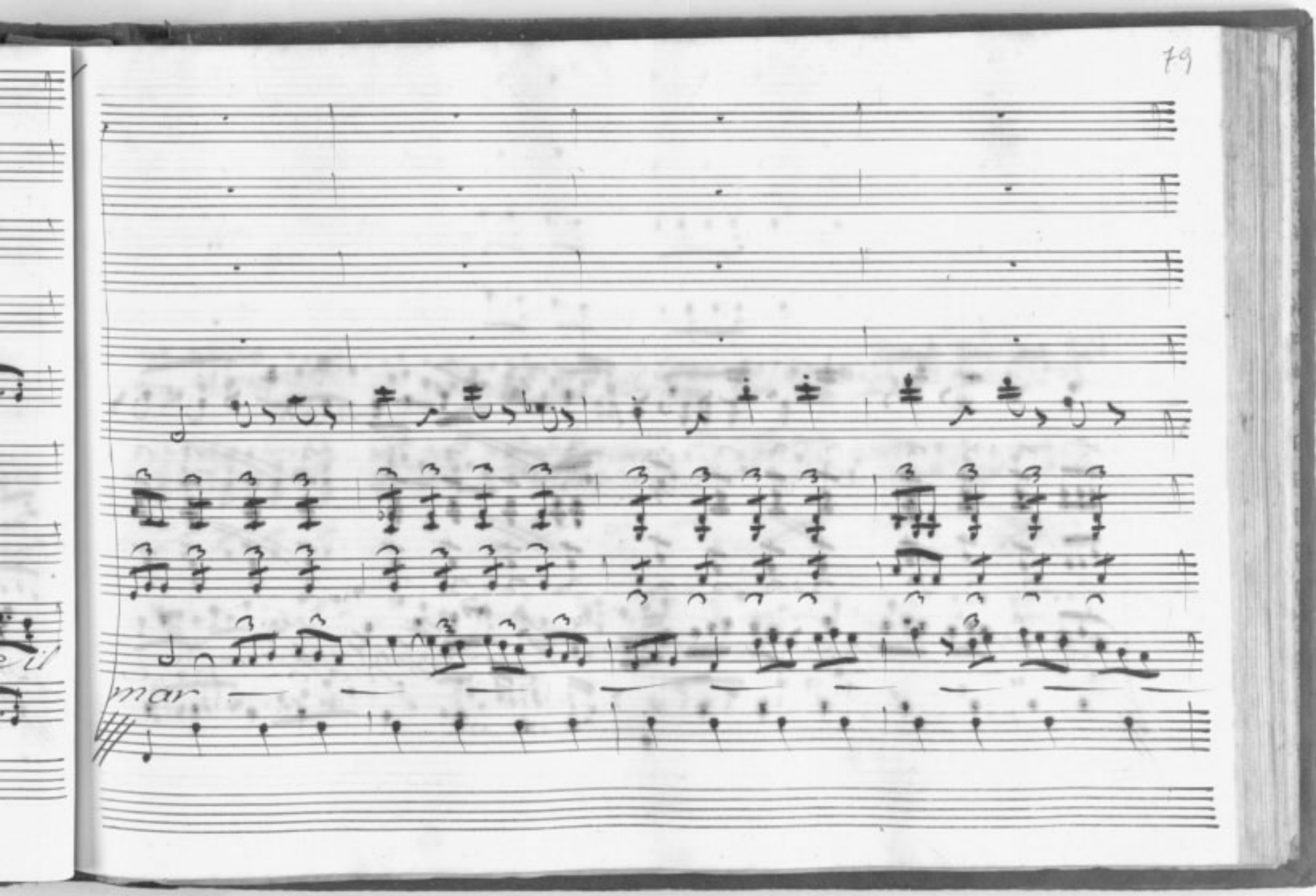

f. staccato
bellicoso acciar
Non
for. staccato
for.

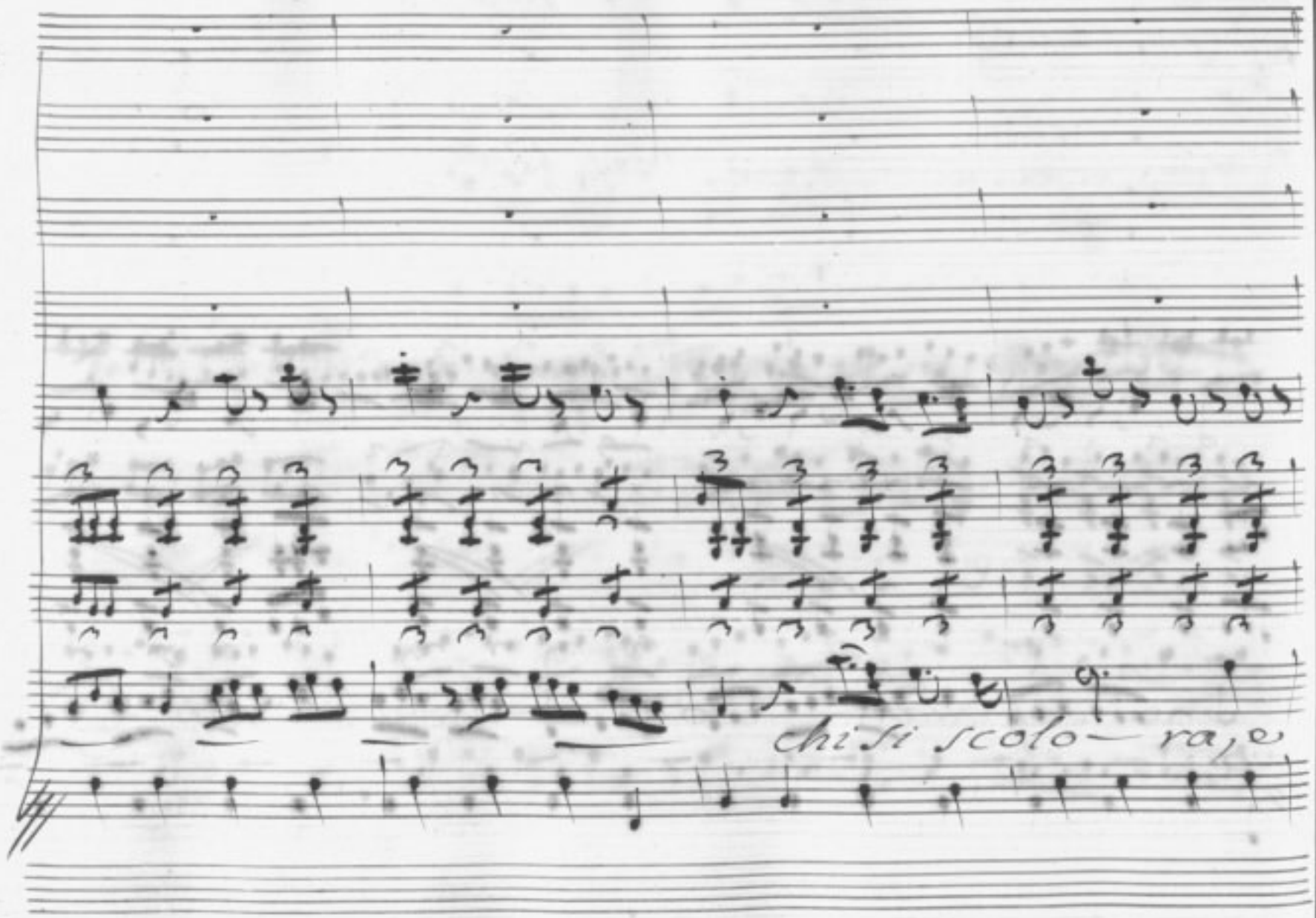

fi— di' al mar, che fre—

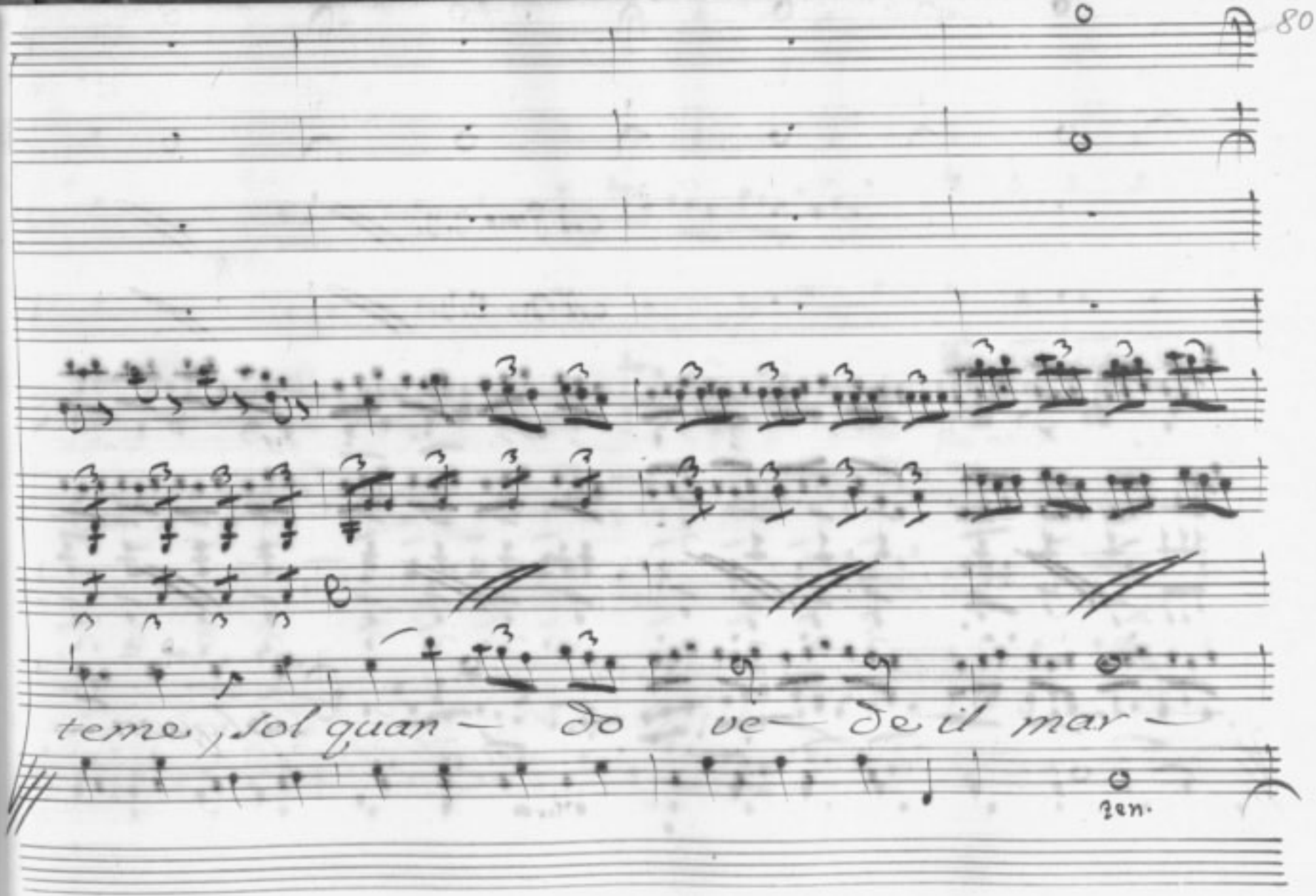

me la temeraria

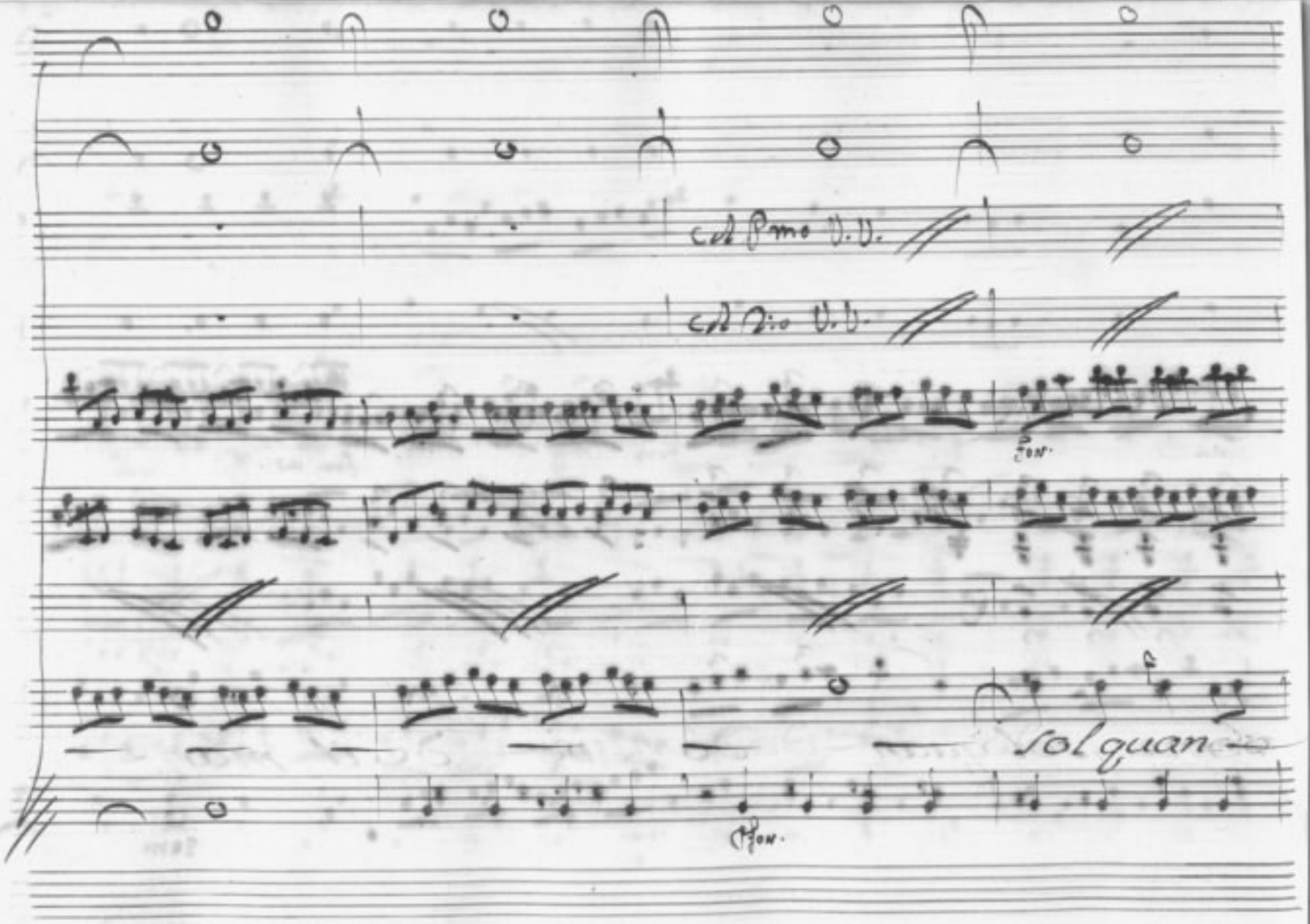

M.
Mon.
prora la temeraria prora, chi si seco=
Mon.
Mon.

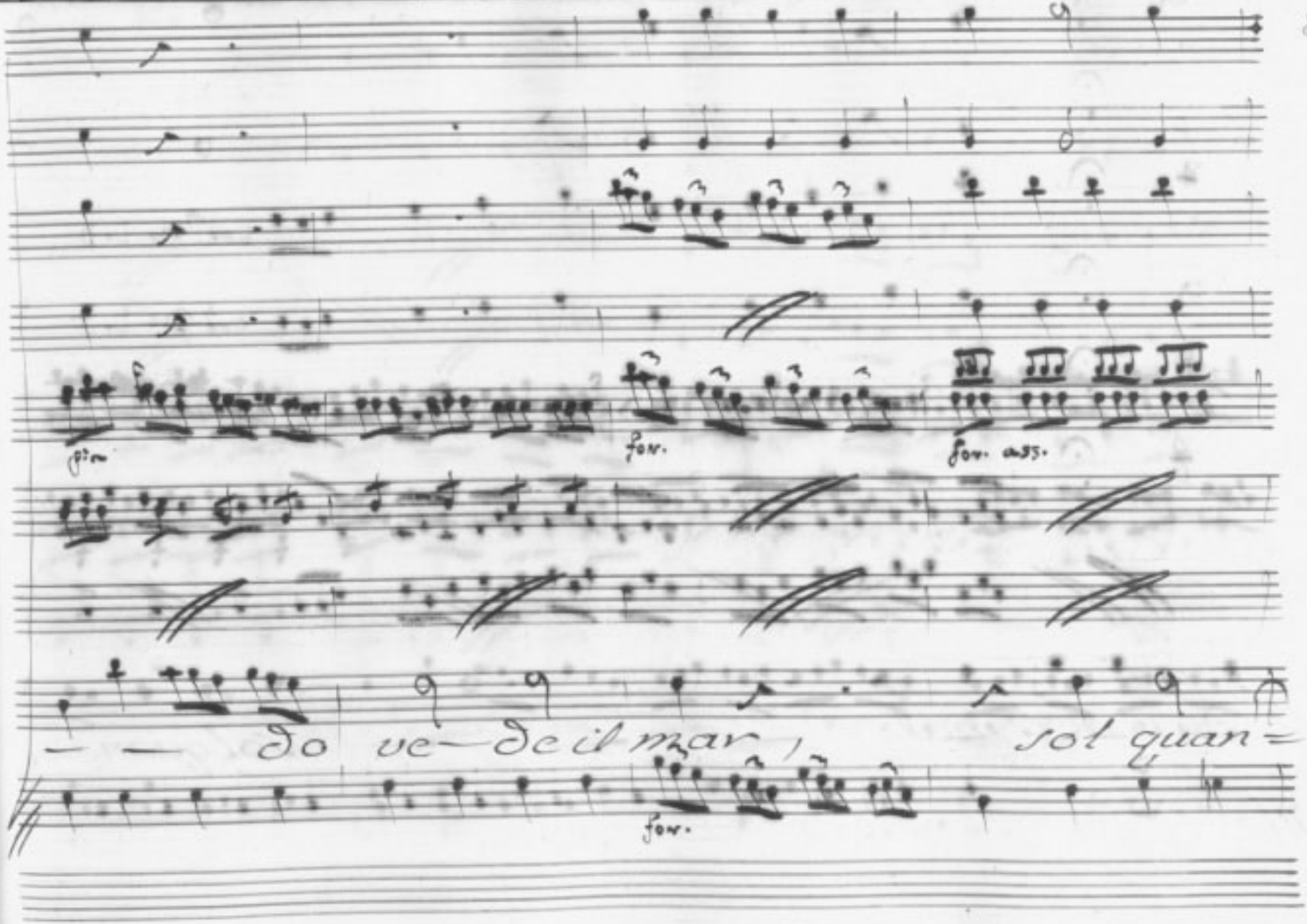

for.
Staccato
la - ra, e teme, e teme, sol quando vede il
pia
f.
Staccato

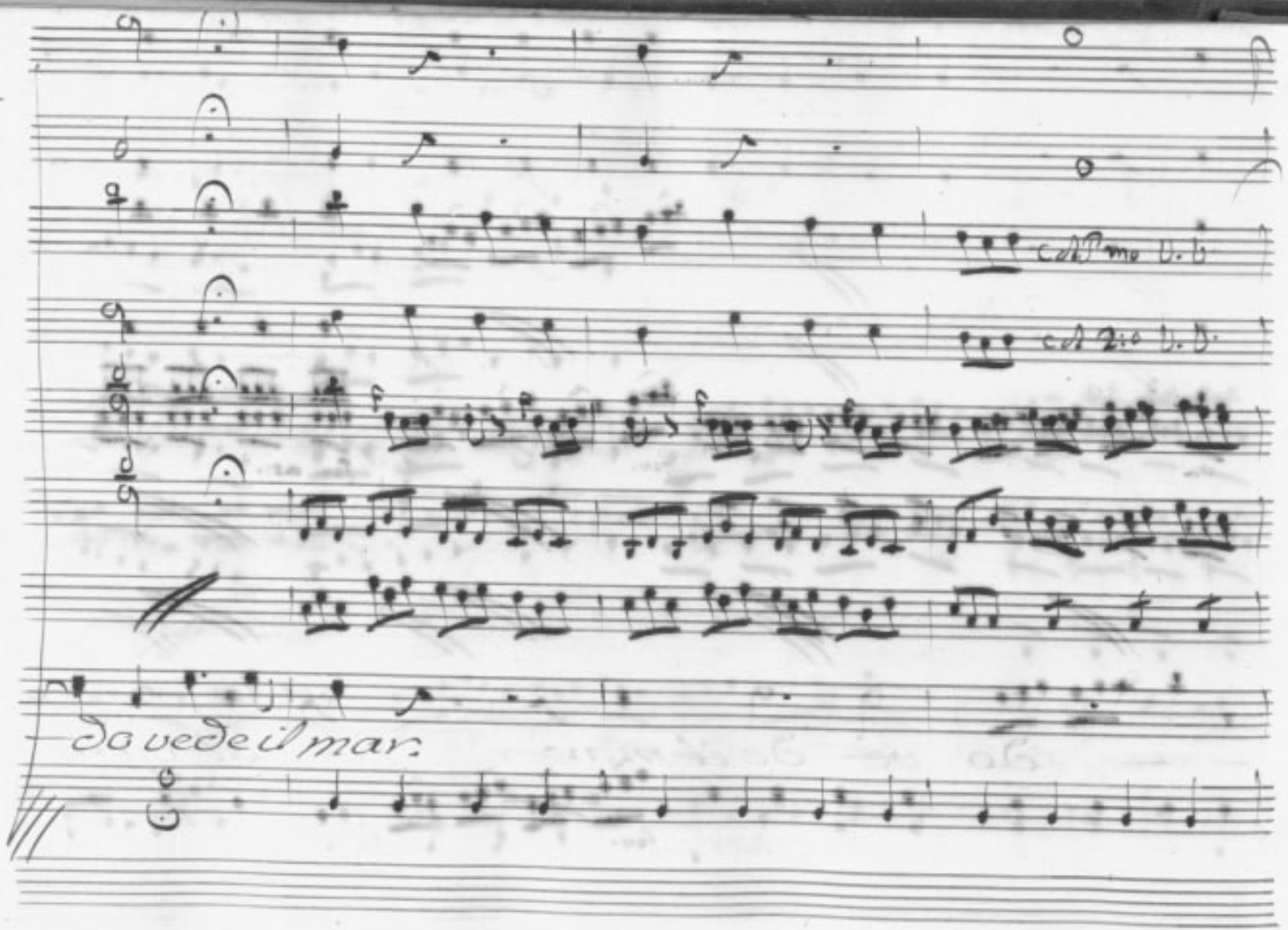

mar

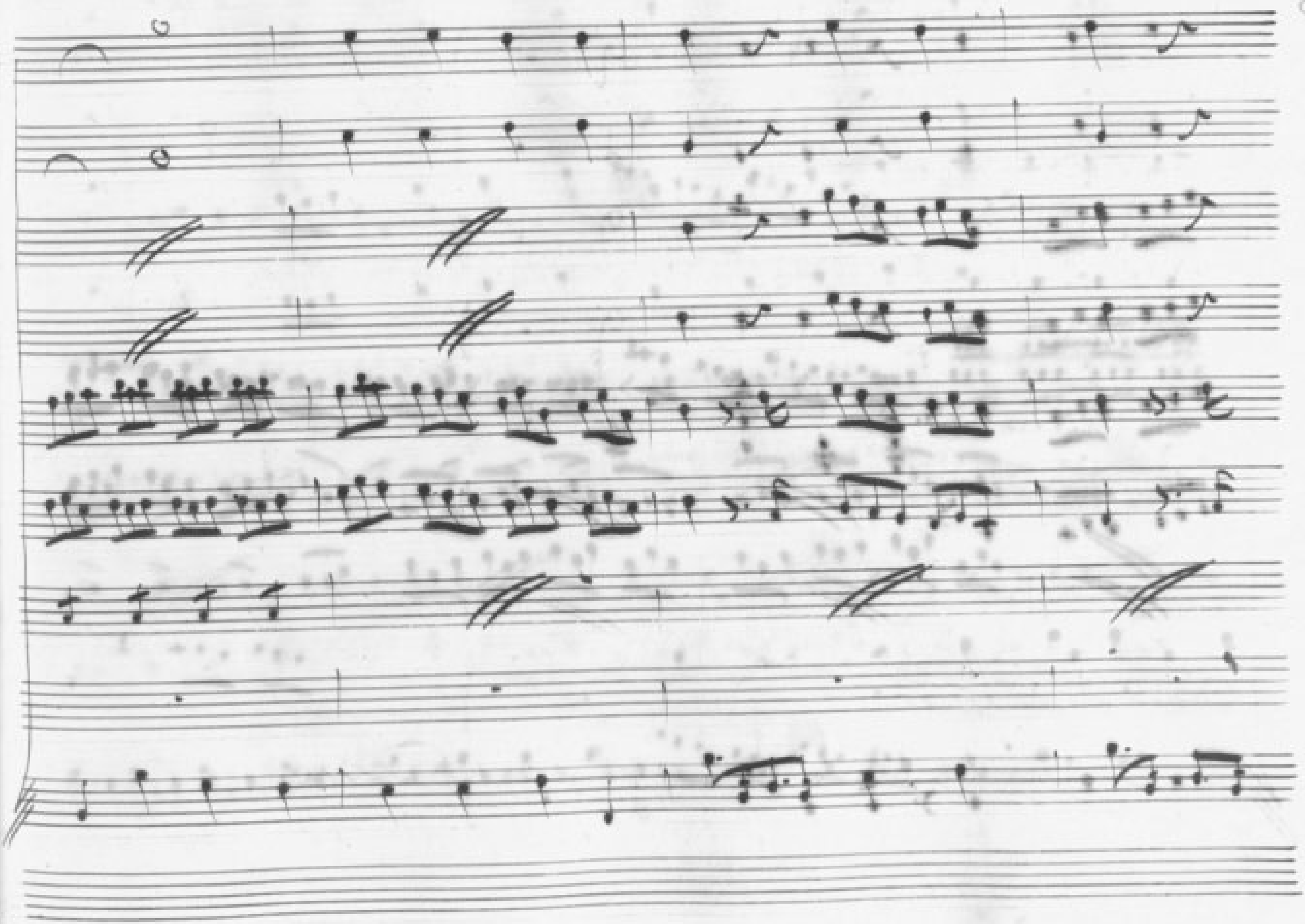

chi si scolo— ra, e

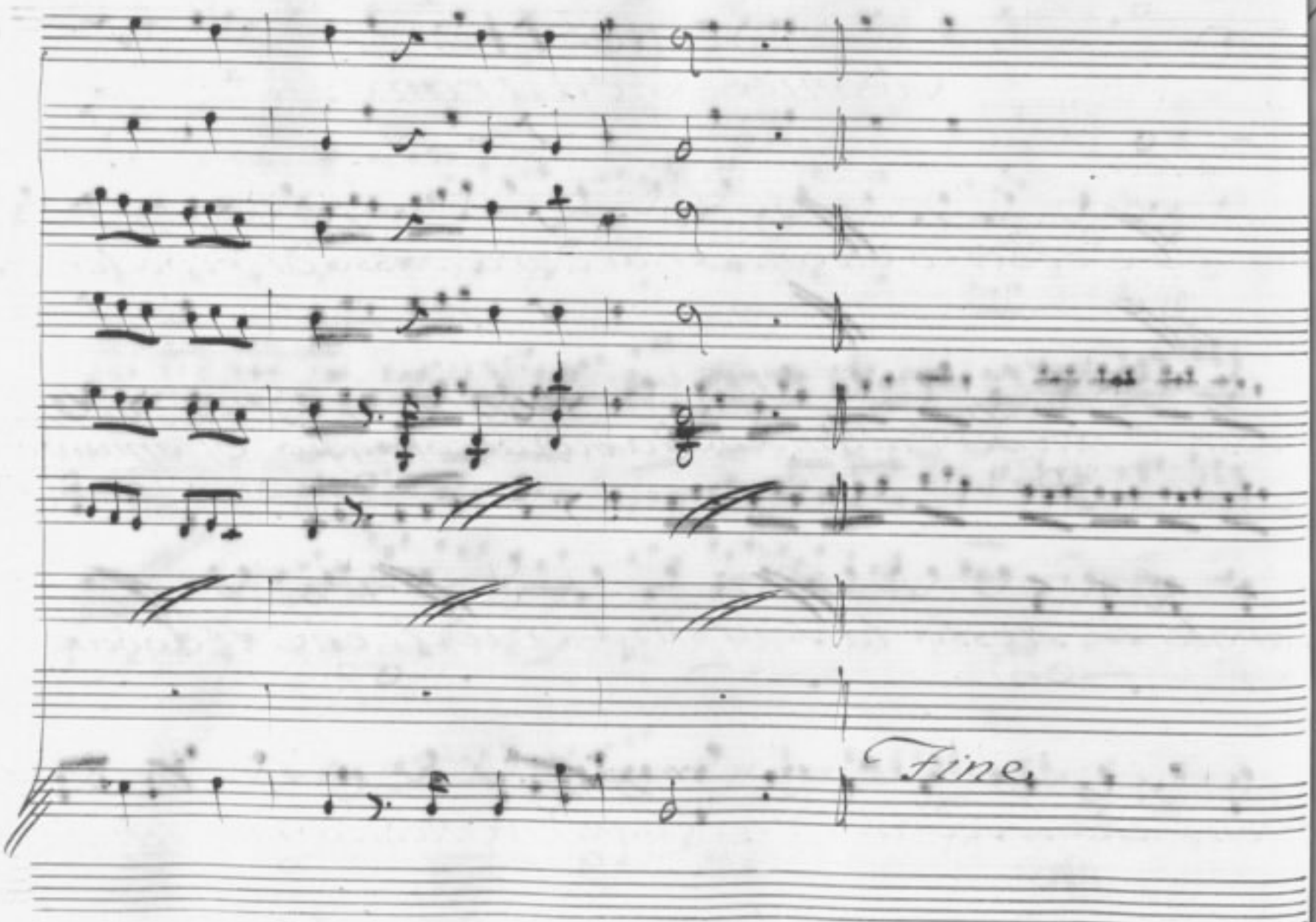

teme, sol quan — do ve — de il mar —
ten.


col Pmo V.V.
col Dio V.V.
Fon.
sol quan
Fon.


fin
fon.
fon. ass.
— — do ve — de il mar, sol quan =
fon.


Da vede il mar.

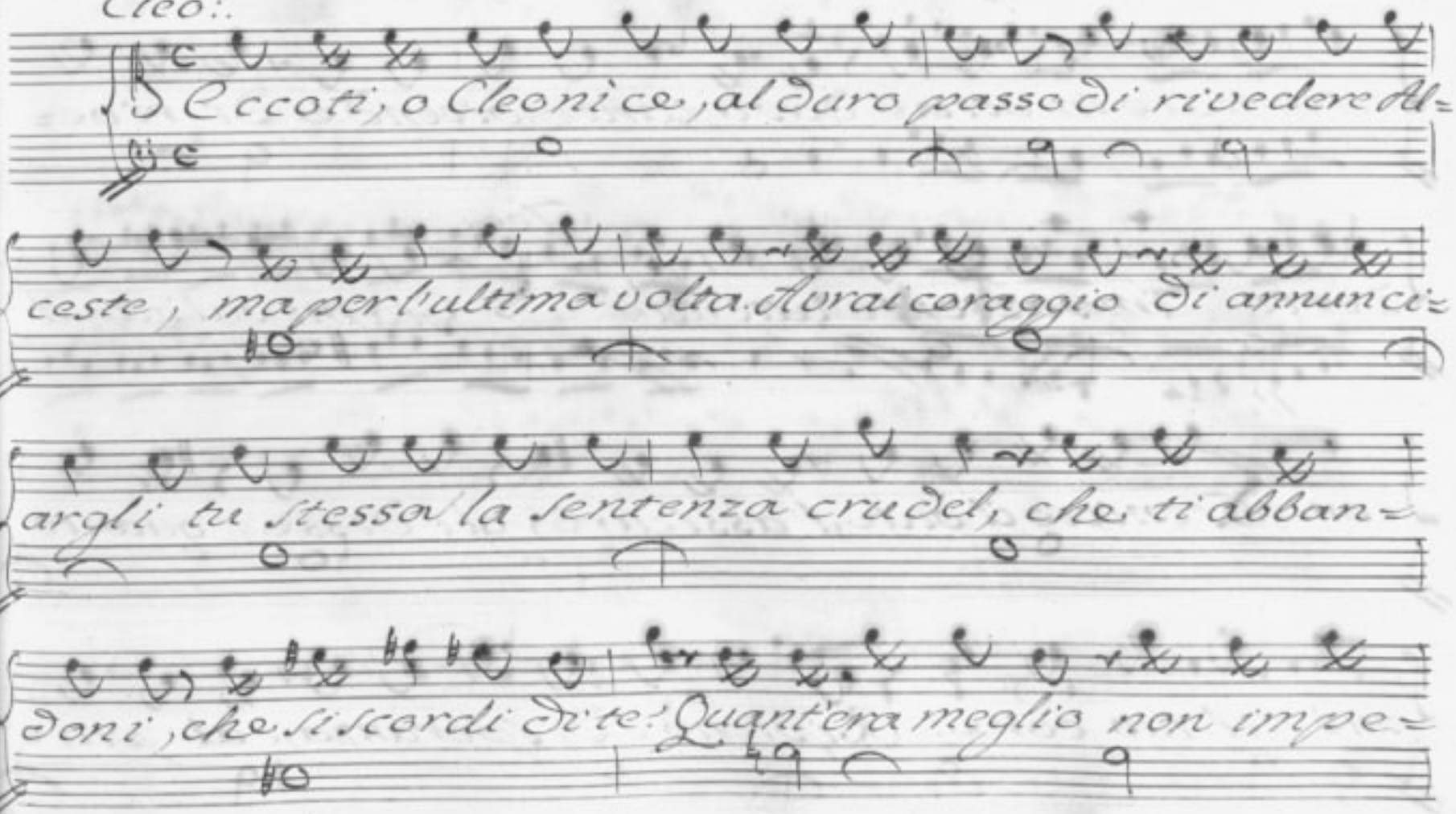


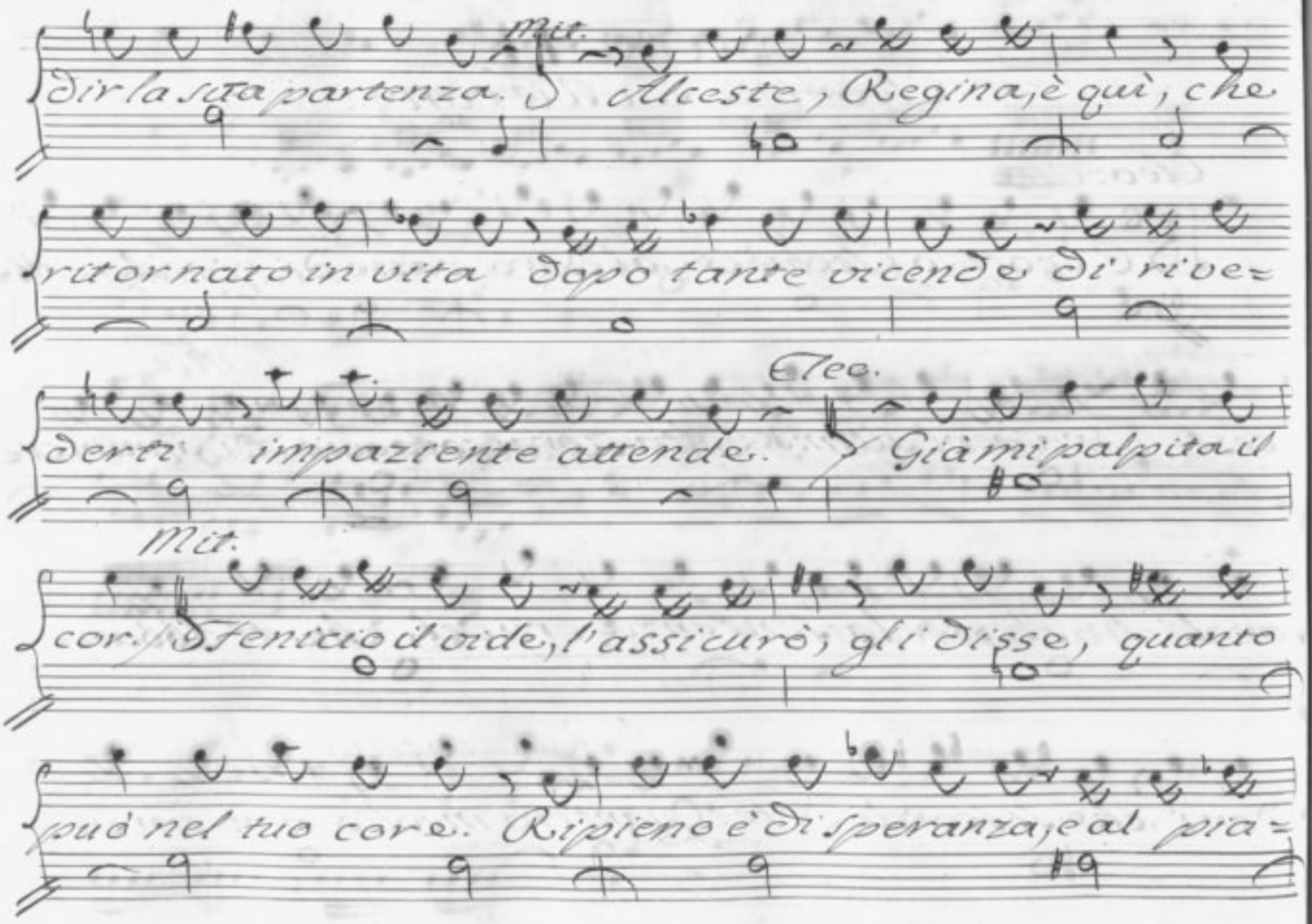

Fine.

Scena II.

Cleonice, e Mitrane.

Cleo:.




Mit.
dir la sua partenza. Alceste, Regina, è quì, che
ritornato in vita dopo tante vicende di' rive=
Teo.
derti impazziente attende. Già mi palpita il
Mit.
cor. Fenicio il vide, l'assicurò, gli disse, quanto
può nel tuo core. Ripieno è di speranza, e al pia=

cere improviso l'allegrezza, e l'amor gli ride in

Cleo:

viso. E perderlo dourò? Parti, Mitrane,

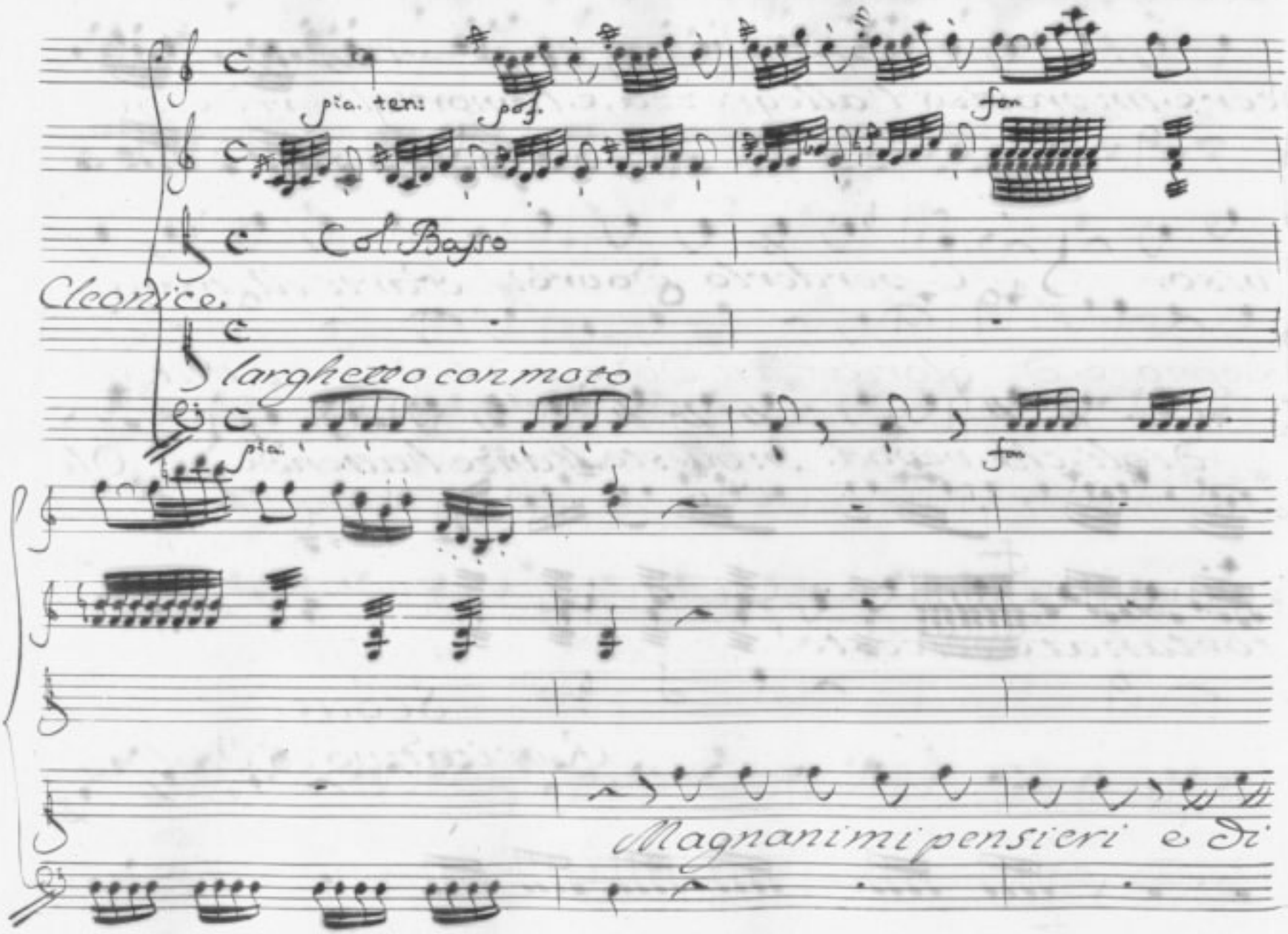
mio.

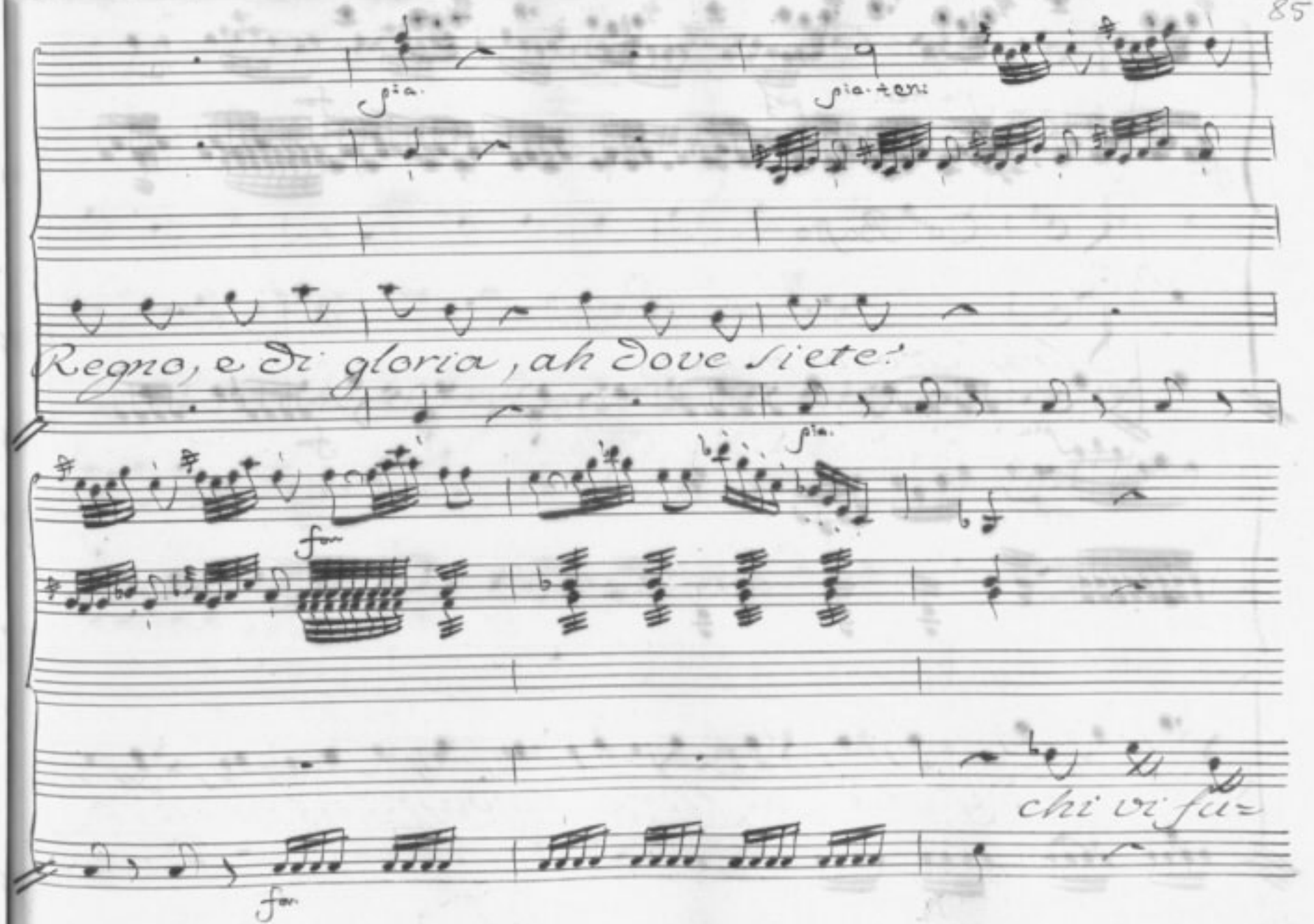
digli, che venga. In queste stanze l'attendo. Oh

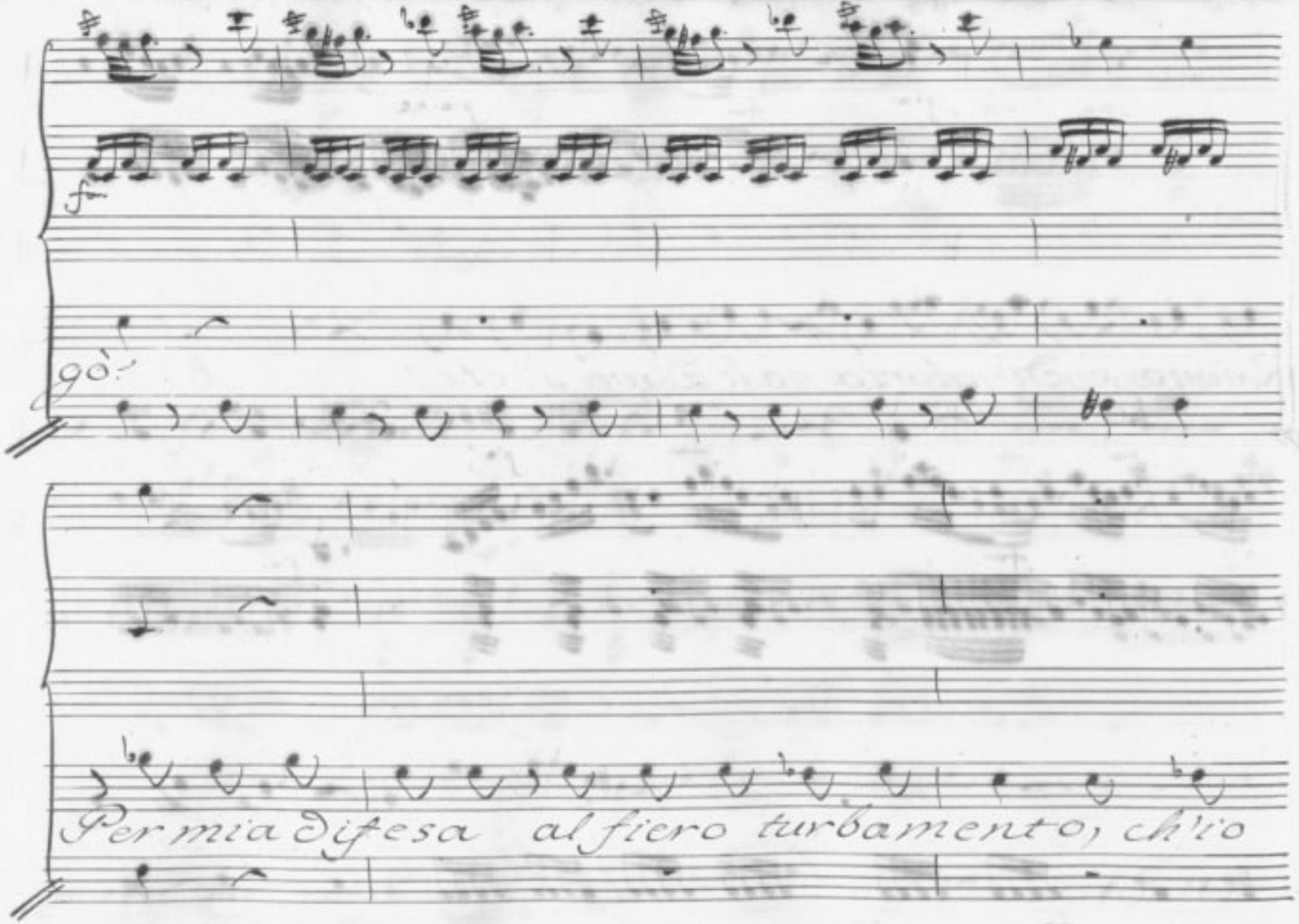
fortunato Alceste!

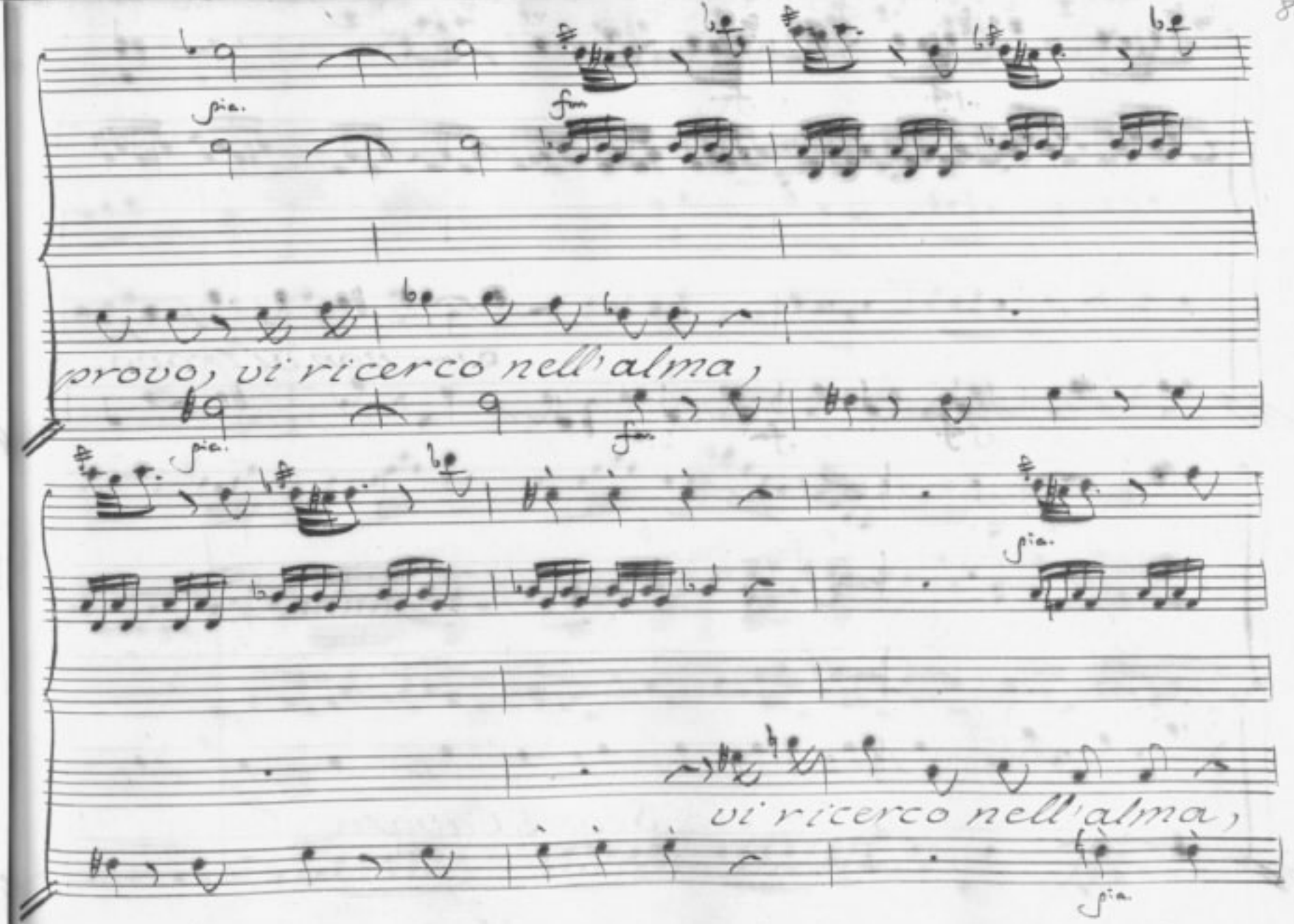
Segue

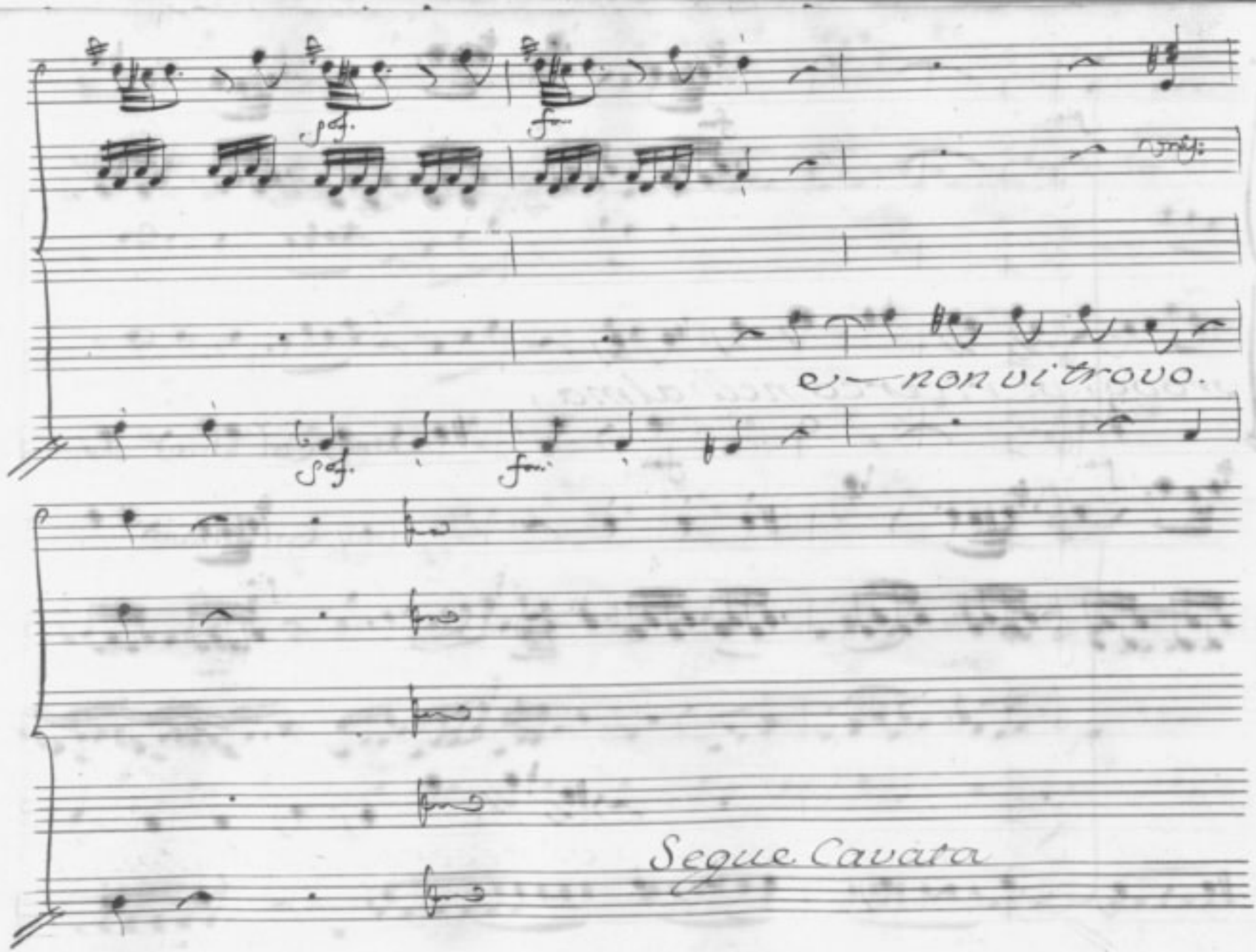
Recitativo cõ Violini

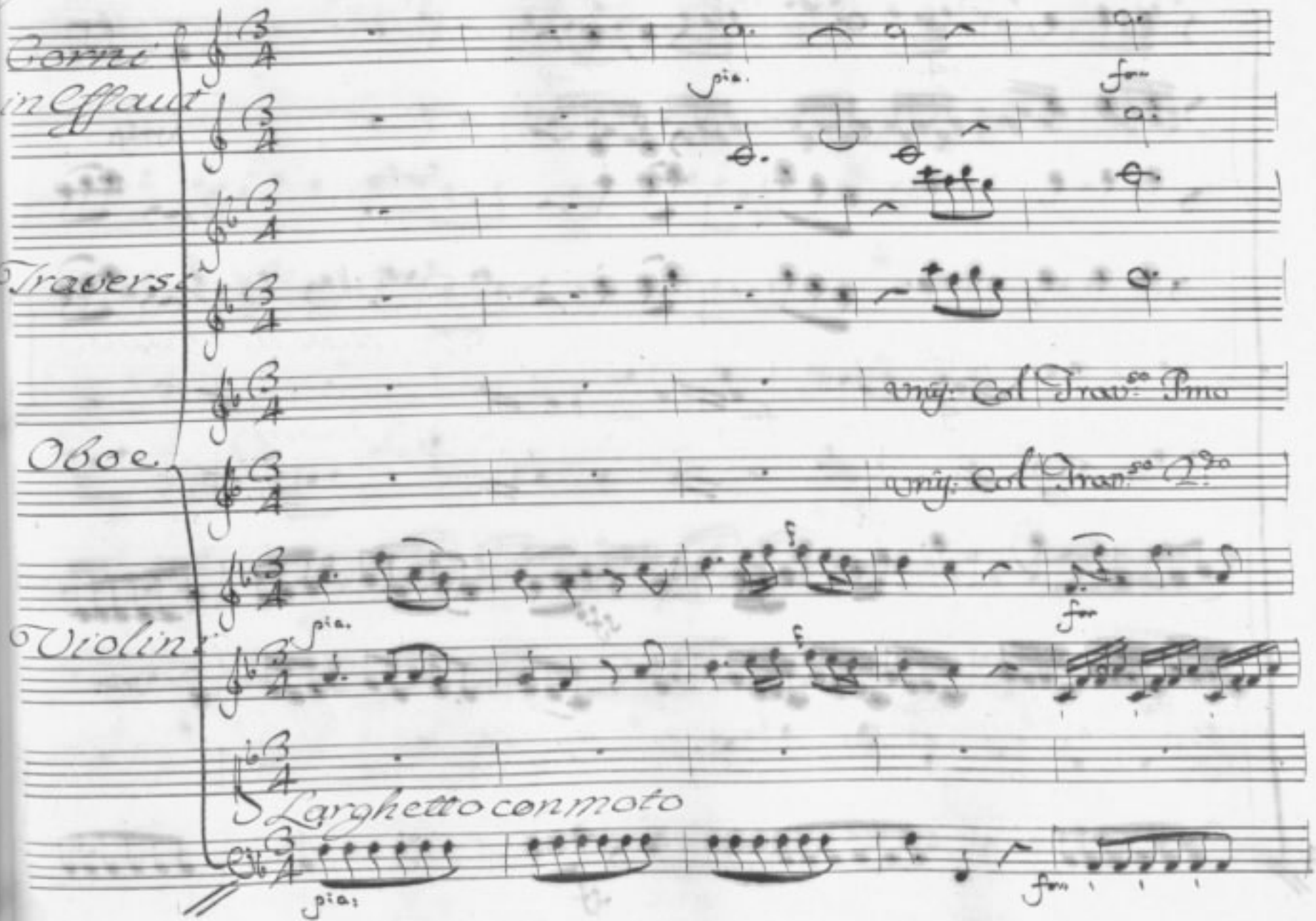

pia. ten:
pof.
fon
Col Basso
Cleonice.
larghetto con moto
pia.
fon
Magnanimi pensieri e di

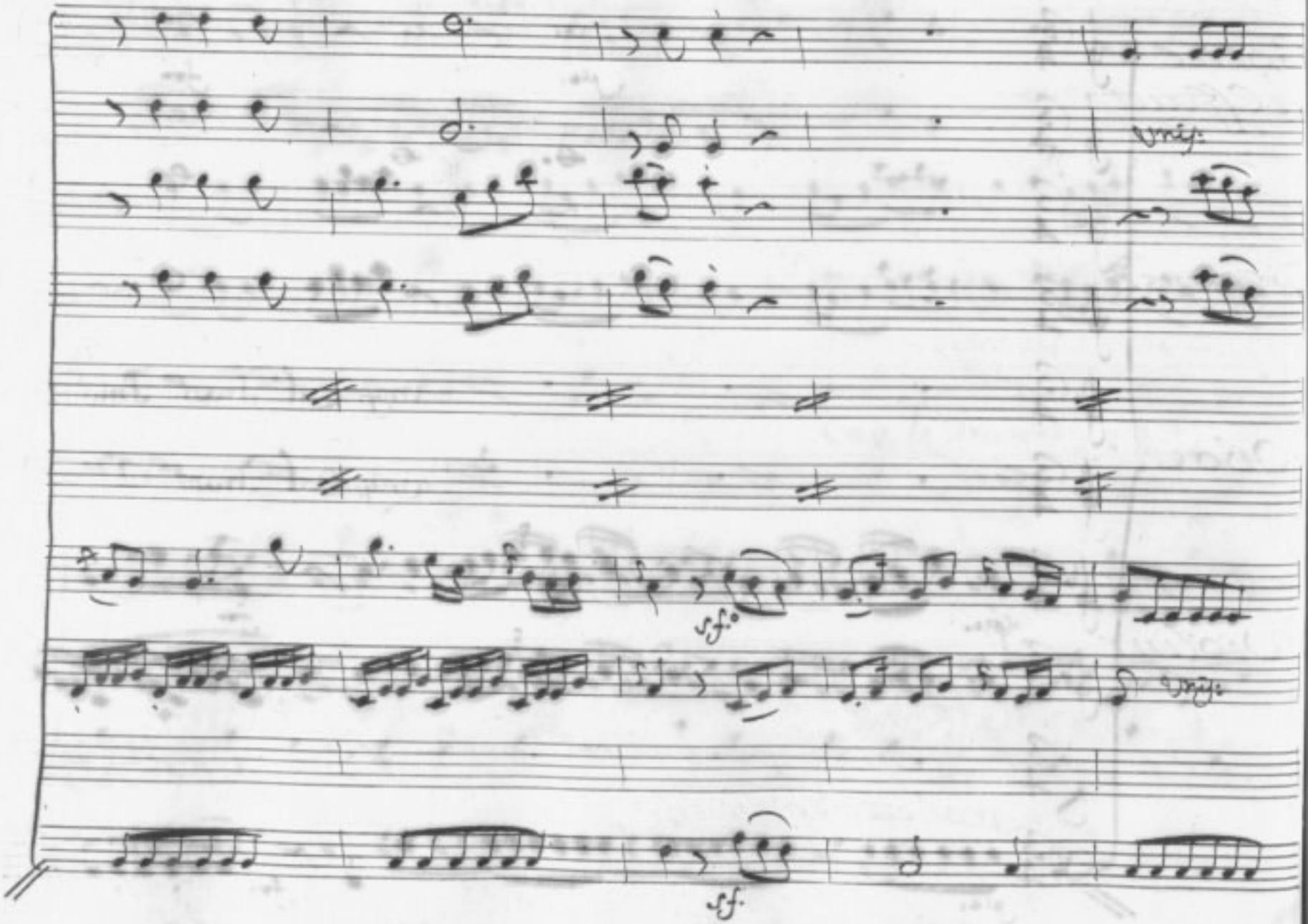

pia.
pia. ten:
Regno, e di gloria, ah dove siete?
pia.
for
chi vi fu=
for

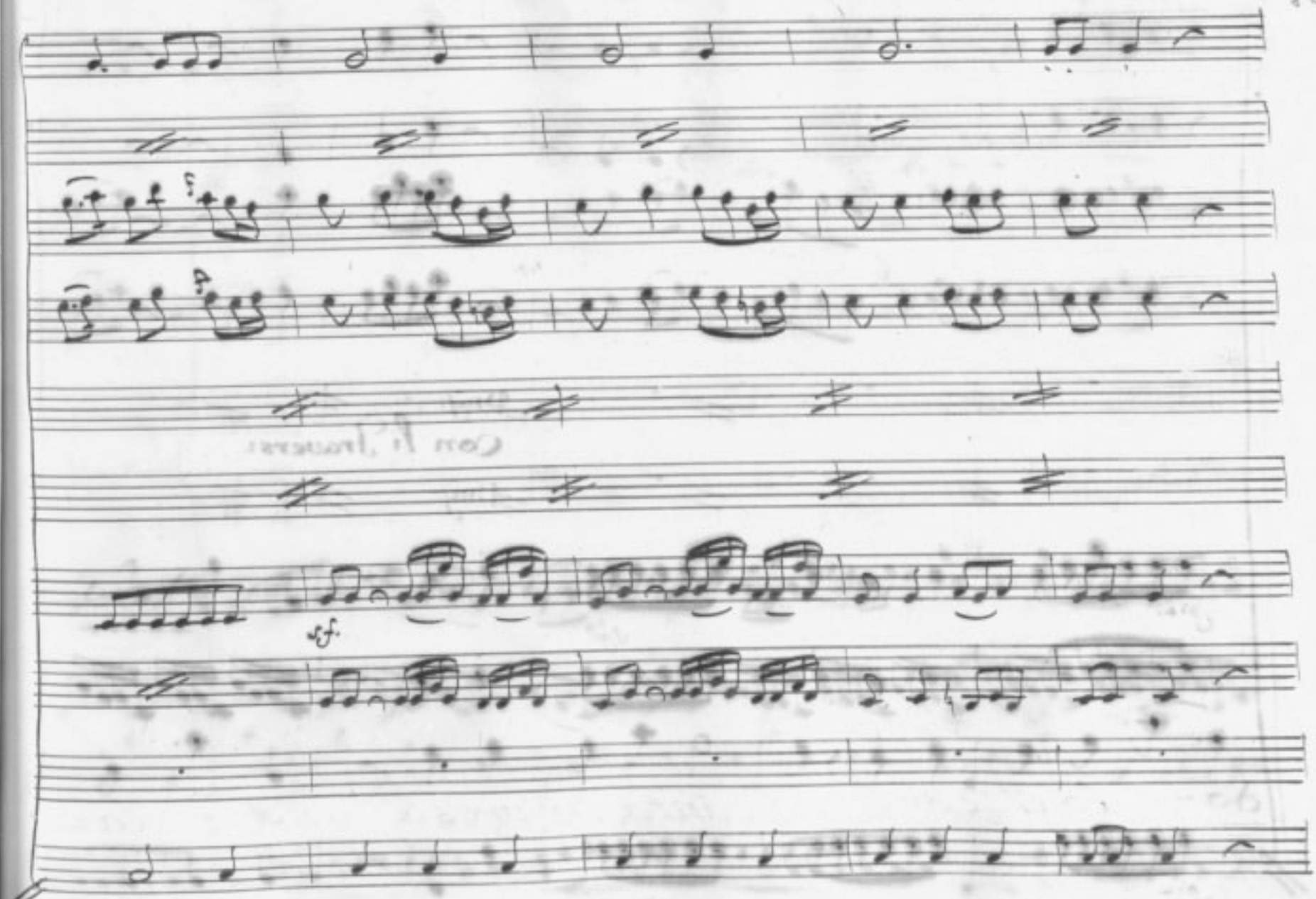

fa
gò
Per mia difesa al fiero turbamento, ch'io

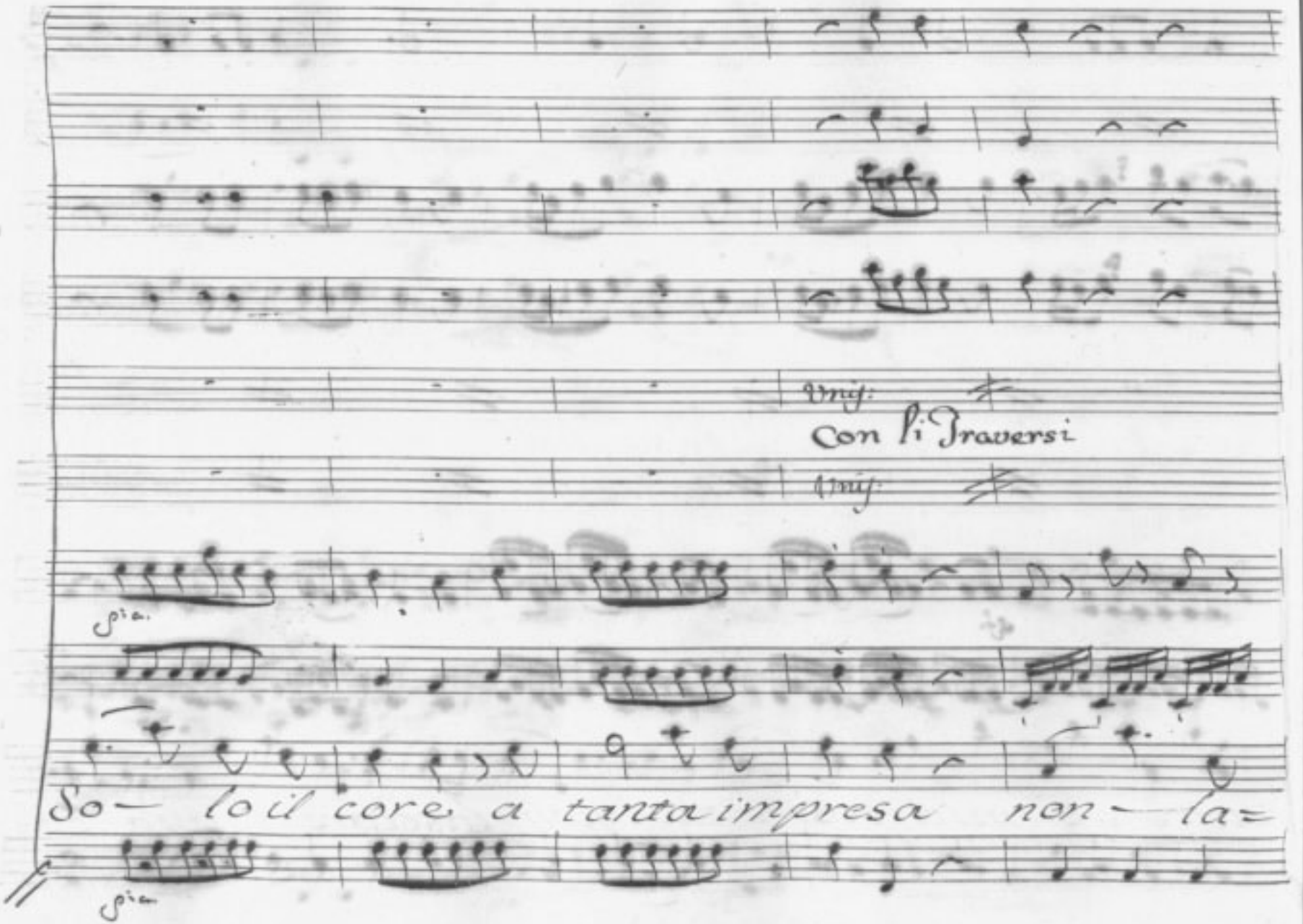

spia.
fm
provo, vi ricerco nell'alma,
spia.
fm
spia.
vi ricerco nell'alma,
spia.

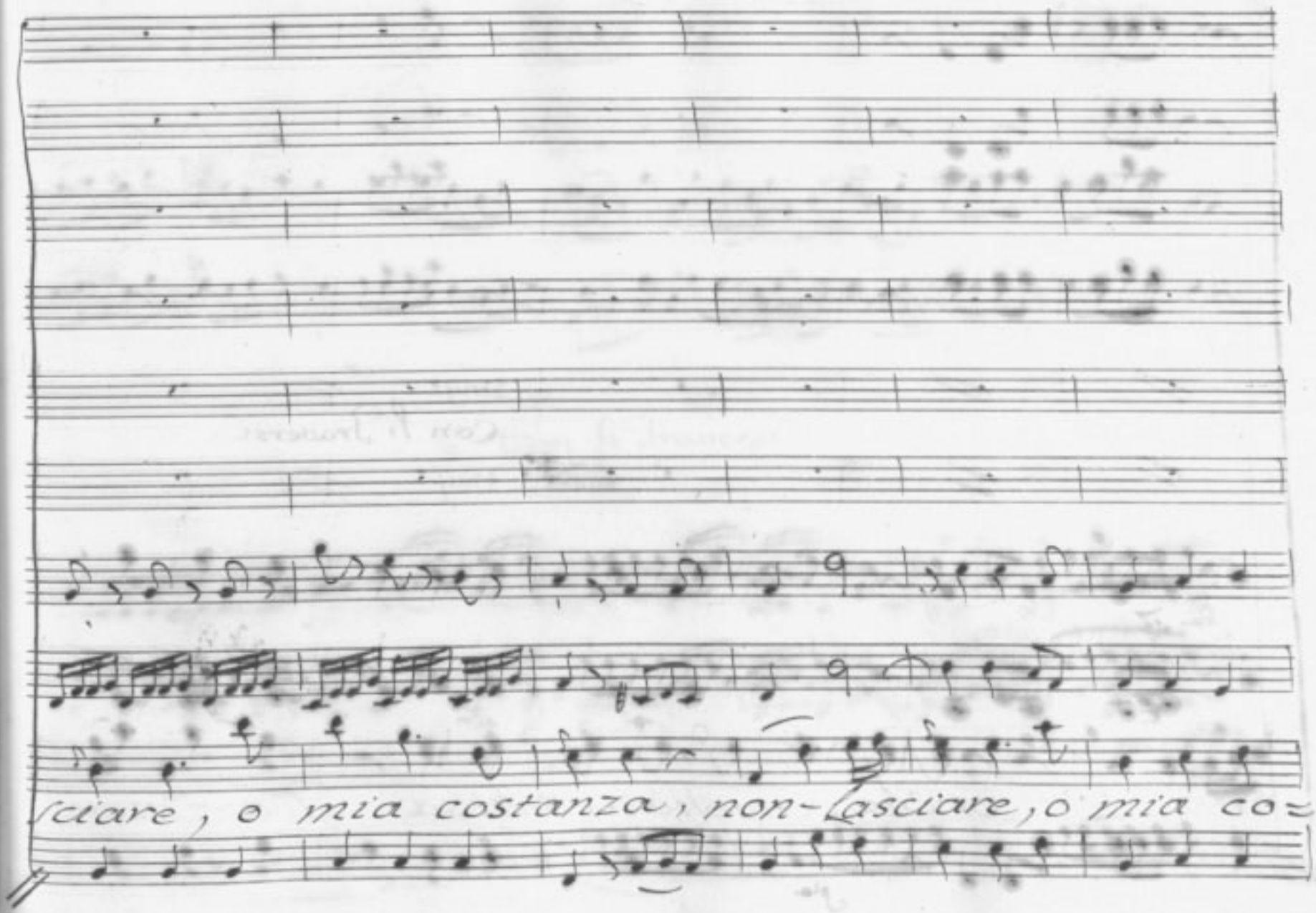

sf.
fz.
sf.
fz.
non vi trovo.
Segue Cavata

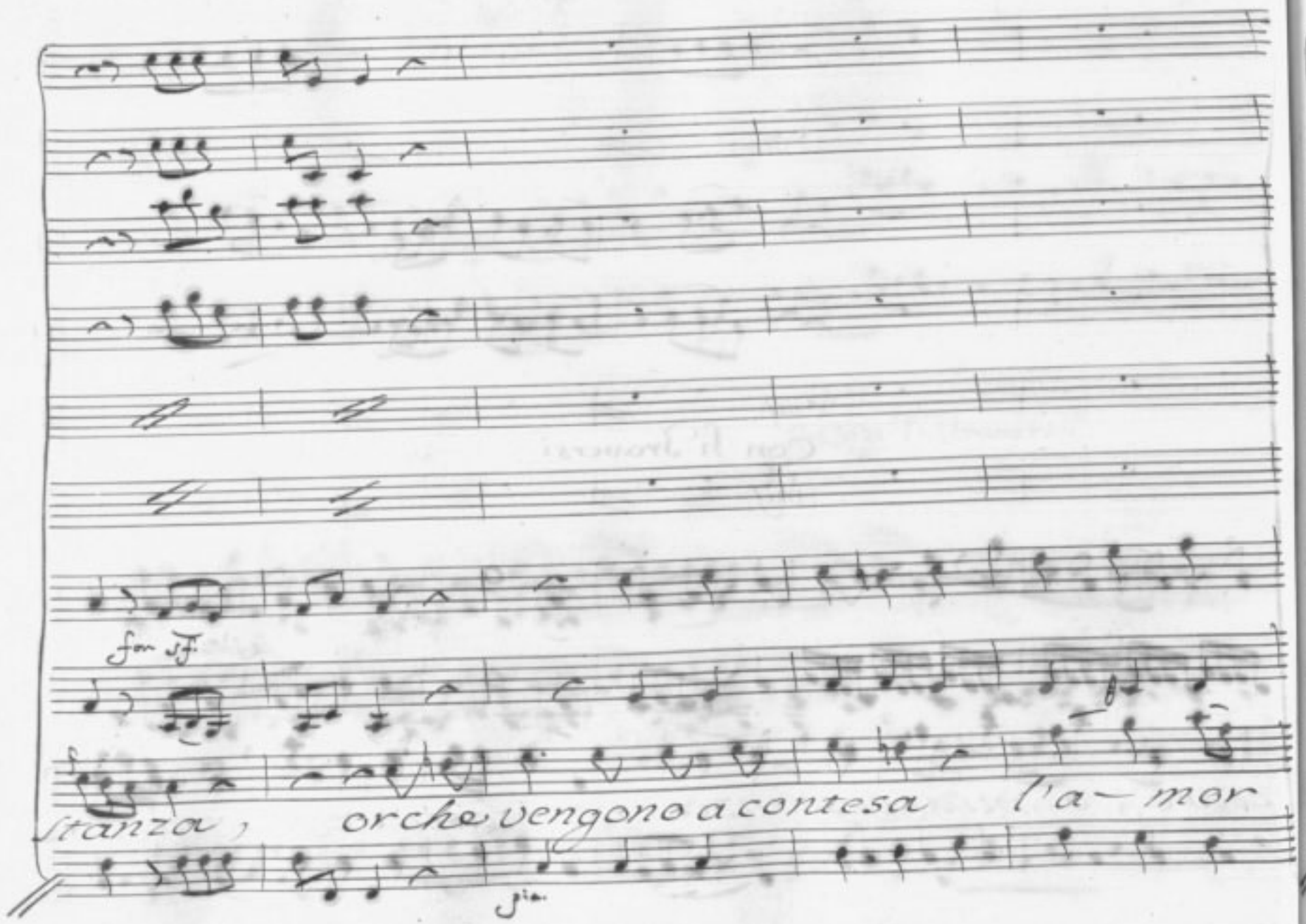

Corni
in Effaut
pia.
for
Traverse
Unis. Col Trav.se Imo
Oboe.
Unis. Col Trav.se 2do
Violini
pia.
for
Larghetto con moto
pia:
for

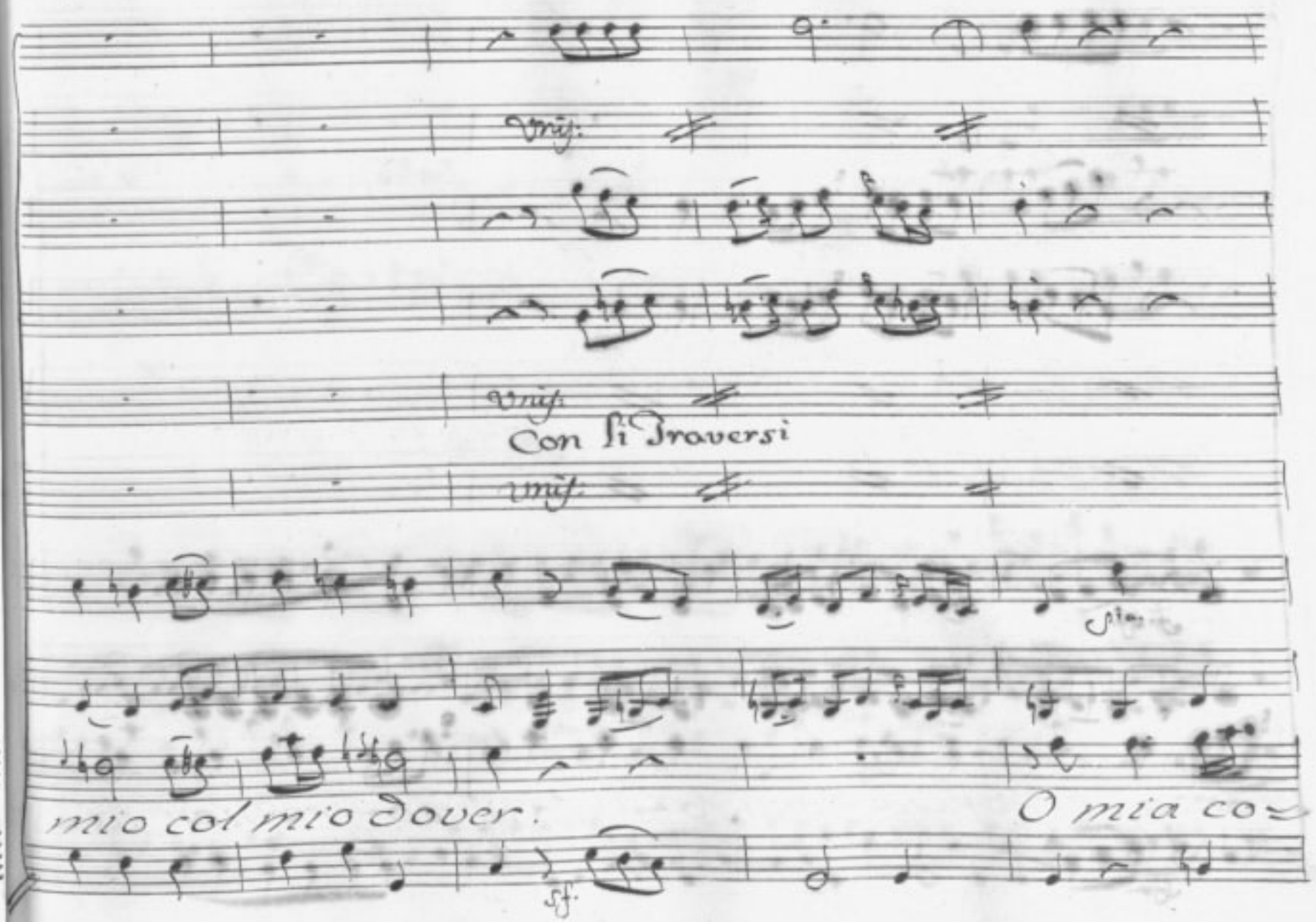

sf.
sf.

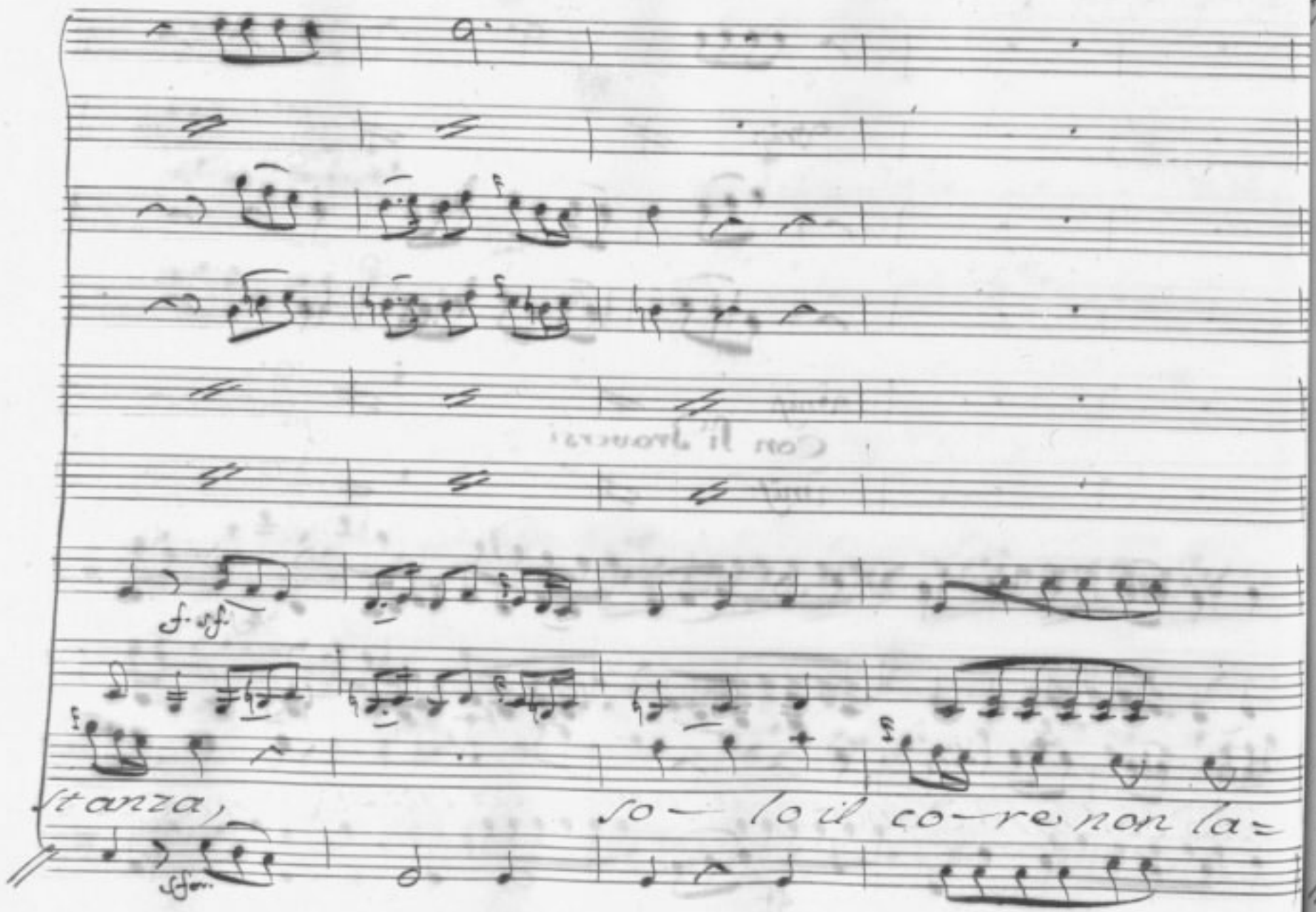

sf.


Con li Traversi
So— lo il core a tanta impresa non — la=


sciare, o mia costanza, non-lasciare, o mia co=


for sf.
stanza, orche vengono a contesa l'a- mor

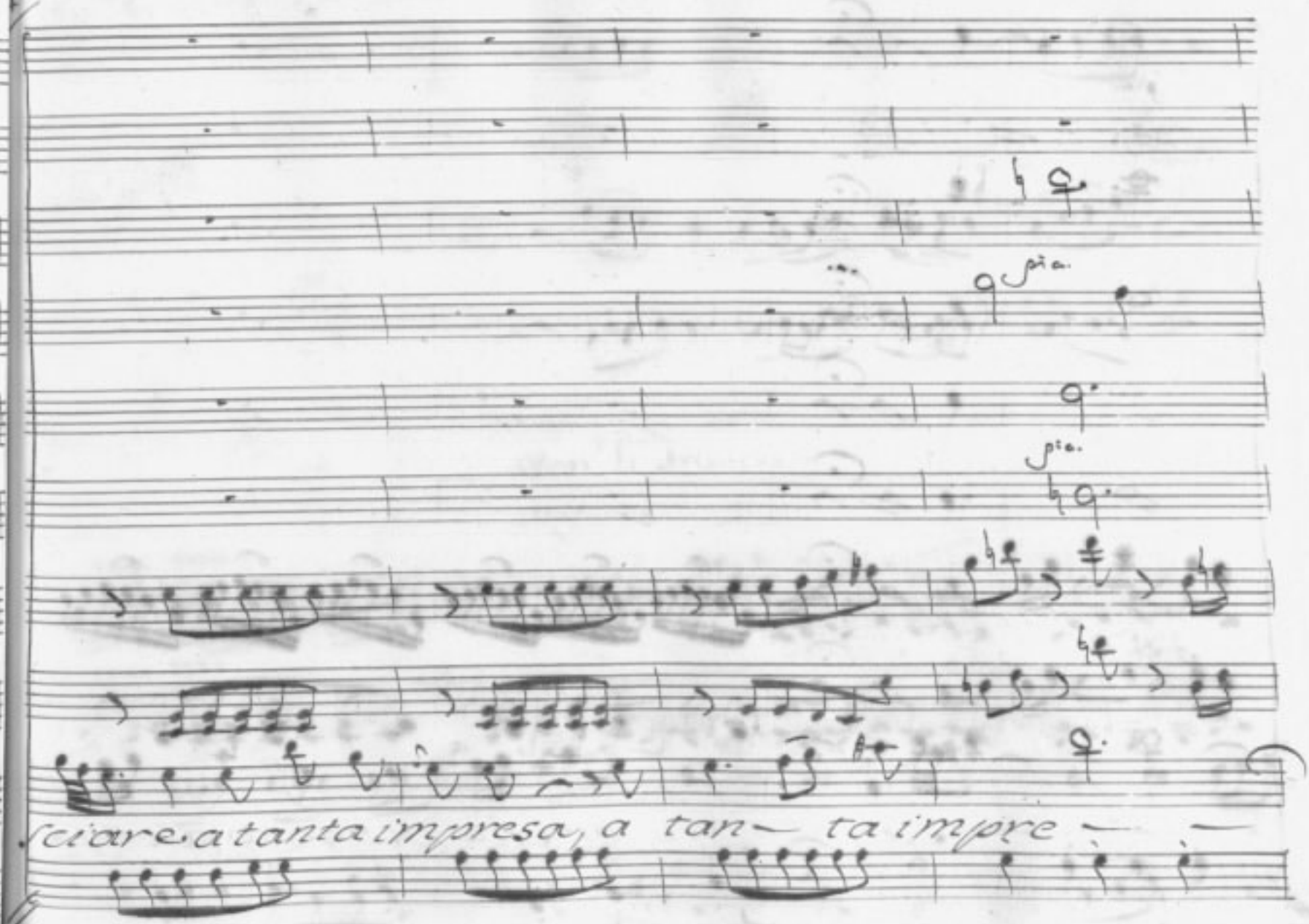

Con li Traversi
mio col mio dover.
O mia co~

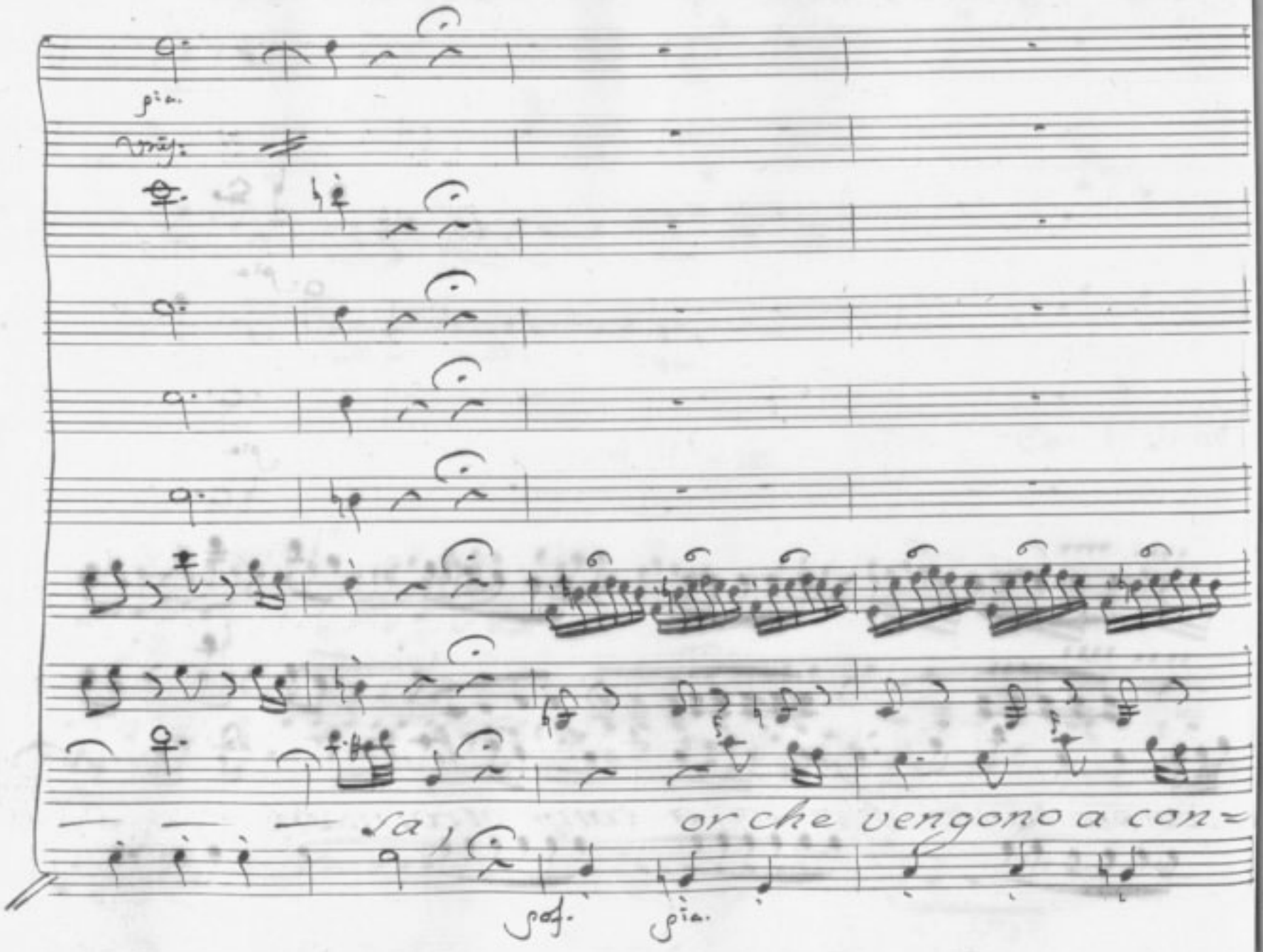


f. sf.

stanza, so— lo il co—re non la=

sfor.


pia.
pia.
sciare a tanta impresa, a tan— ta impre — —

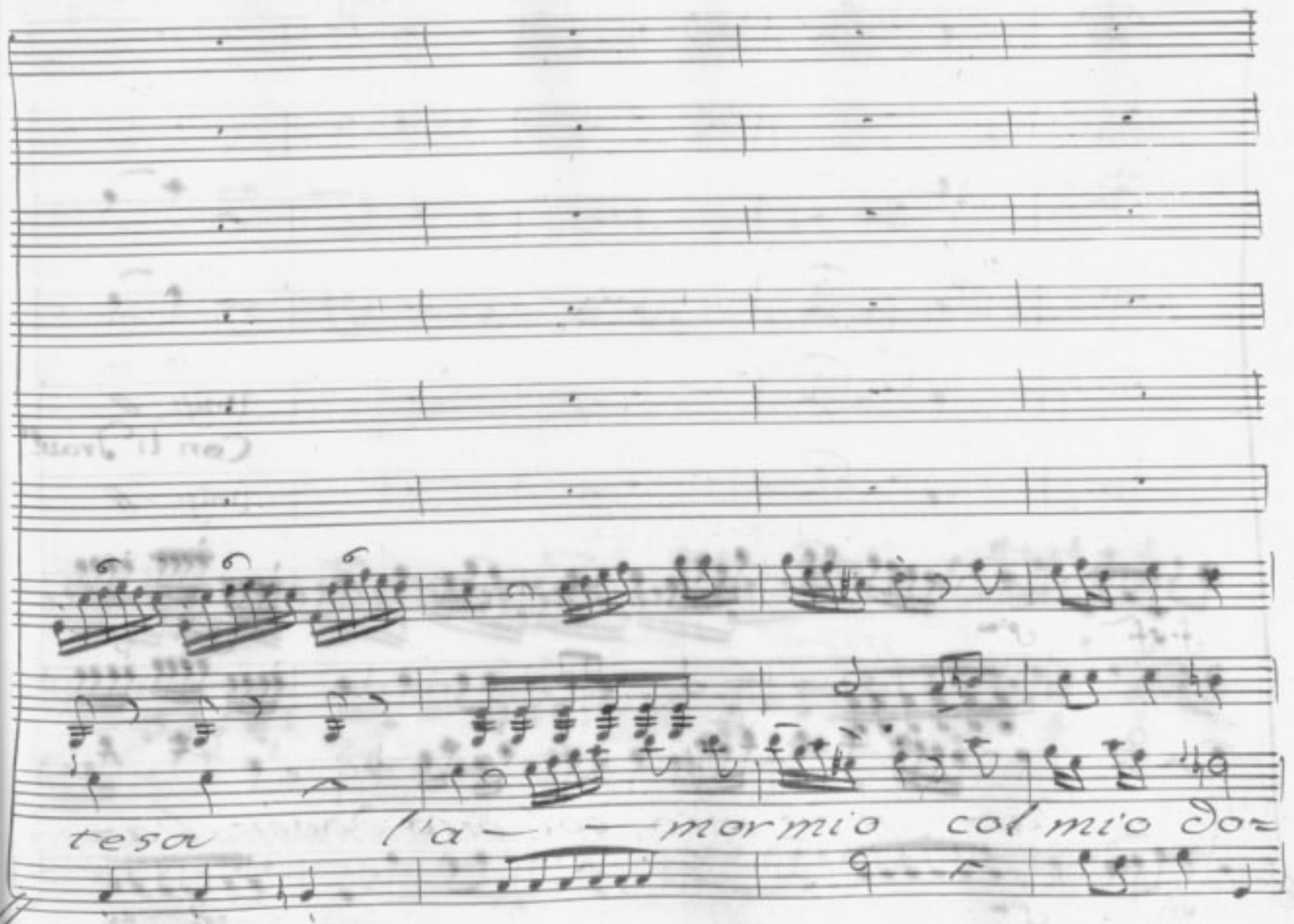


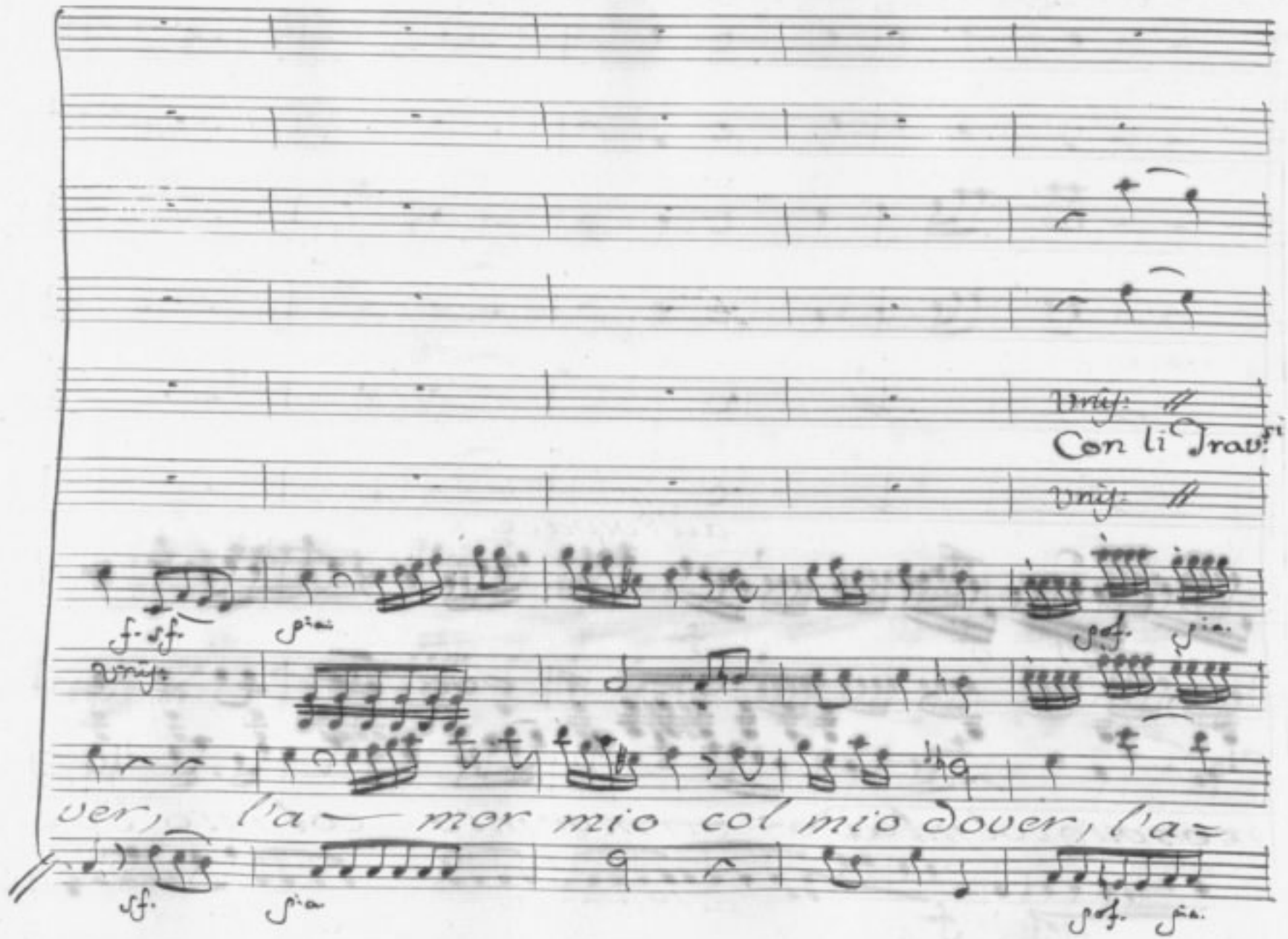
pia.

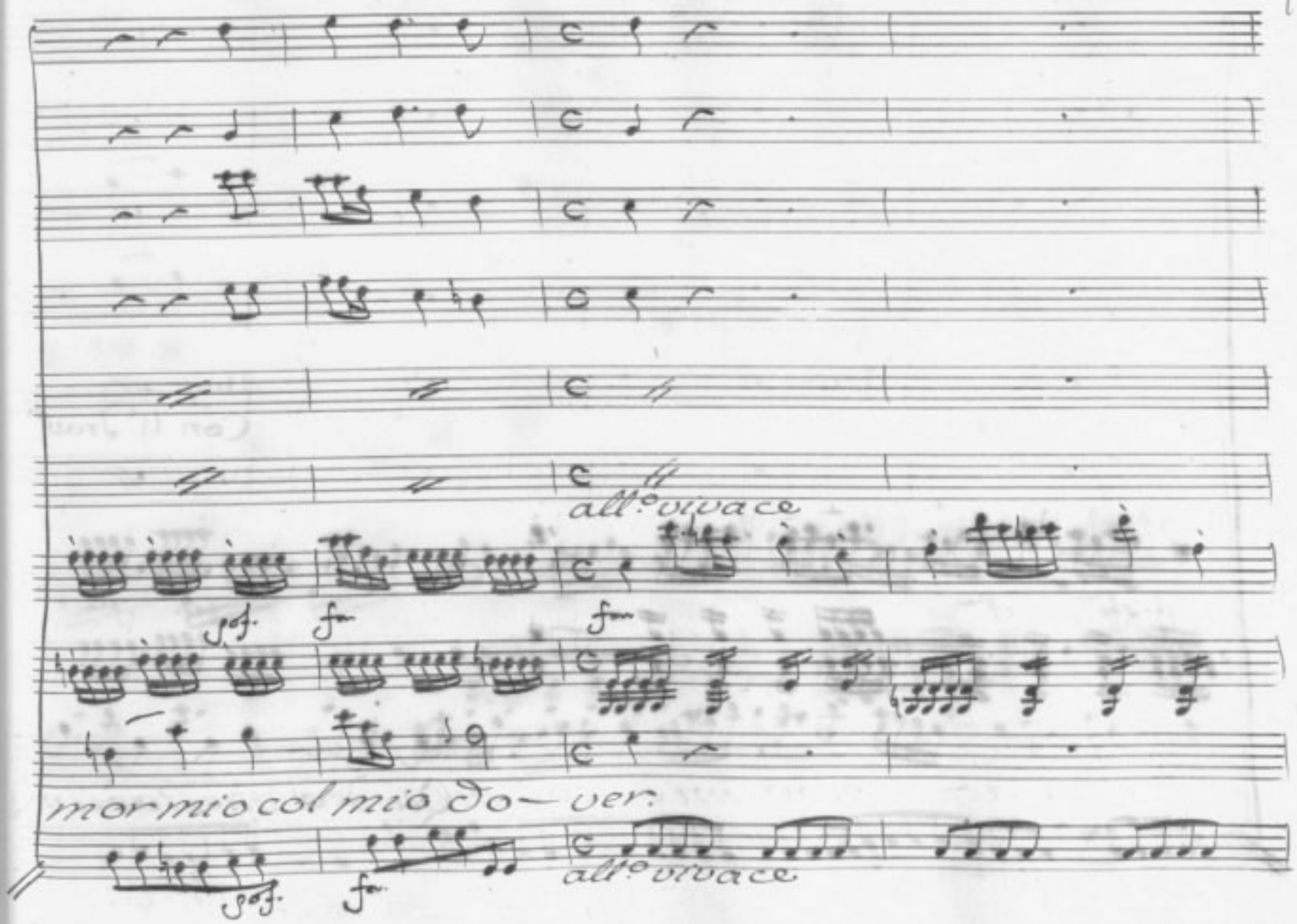
Vrij:

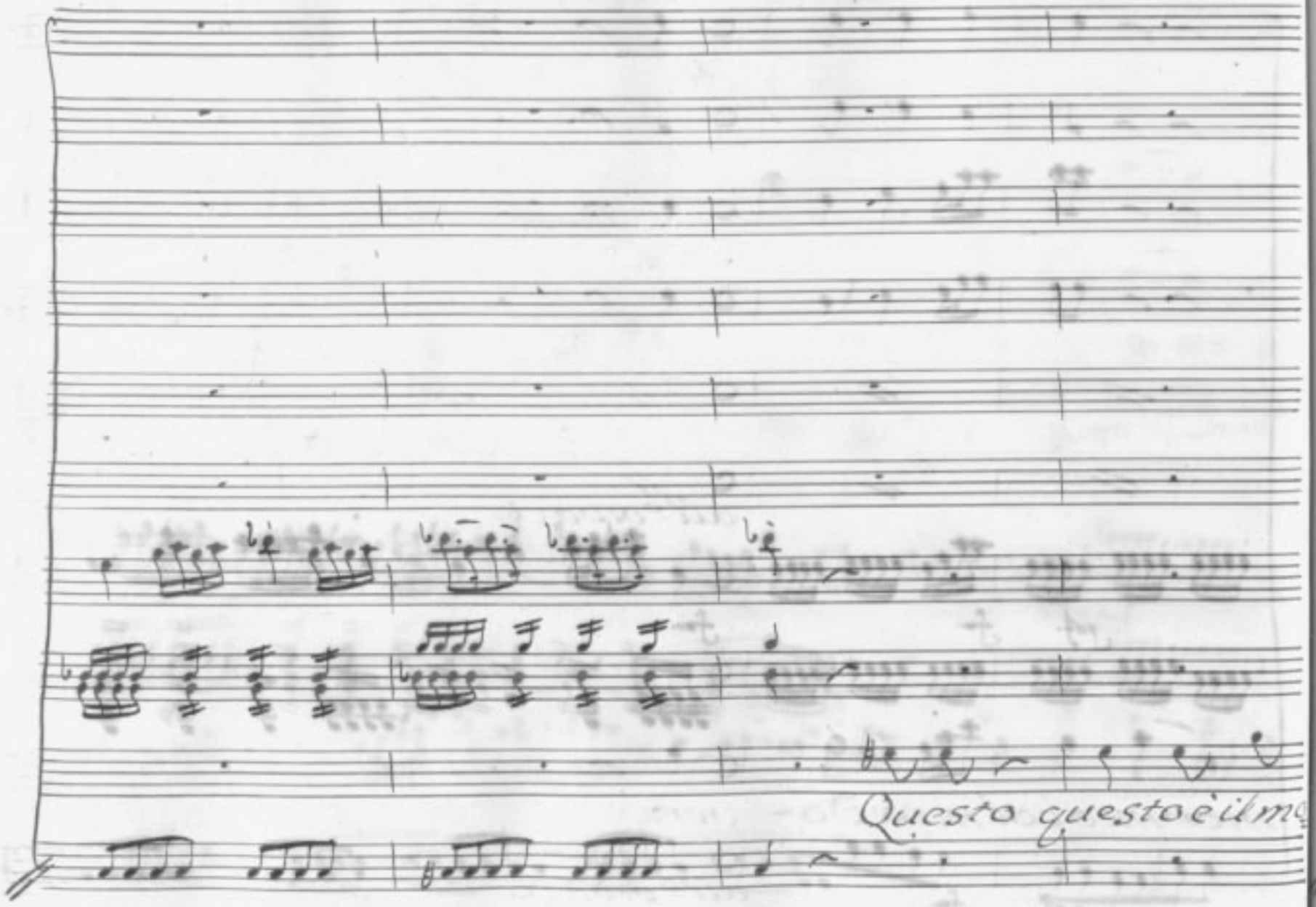
sa, or che vengono a con=

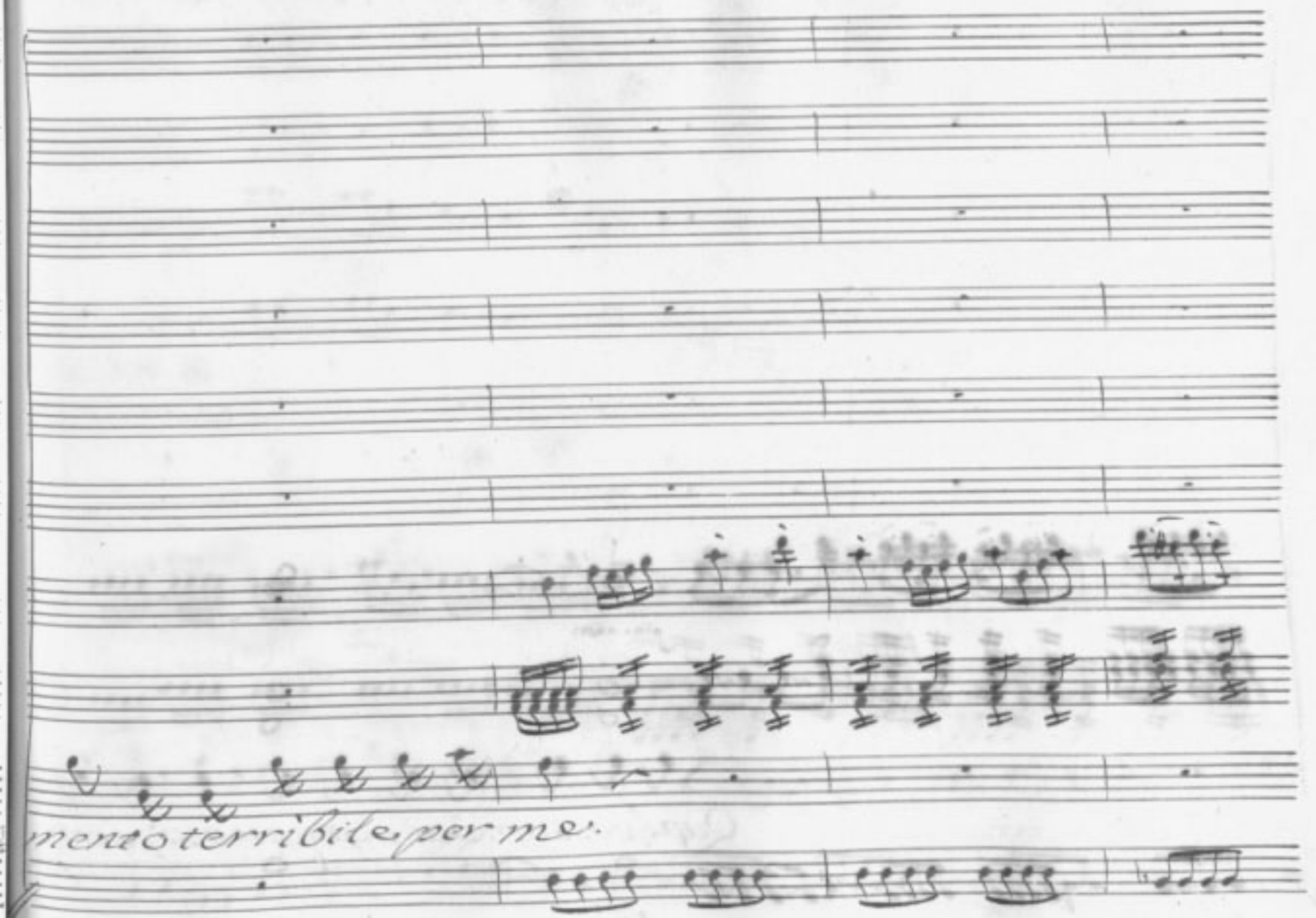
pof. pia.

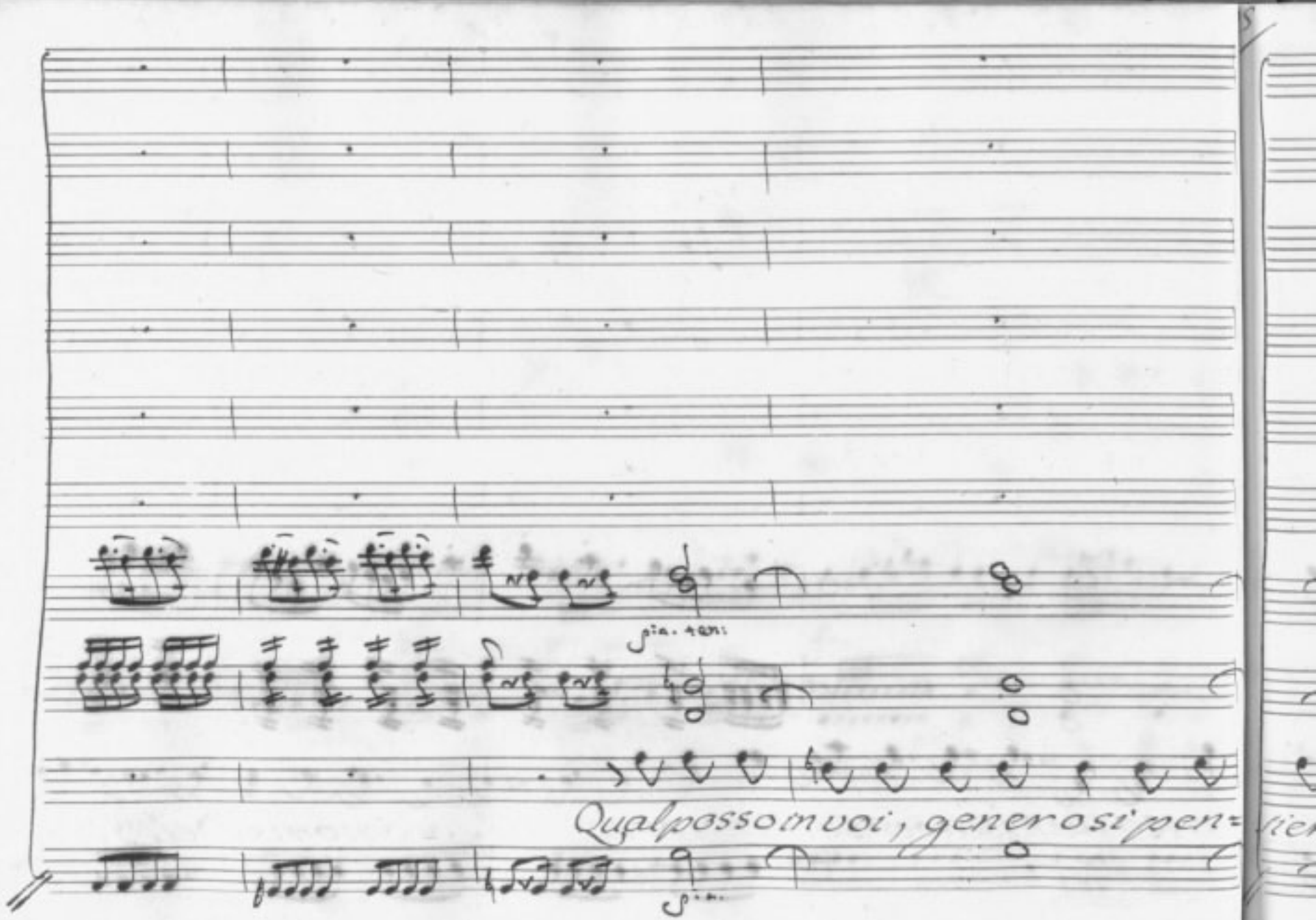

tesa l'a — — mor mi'o col mi'o do=

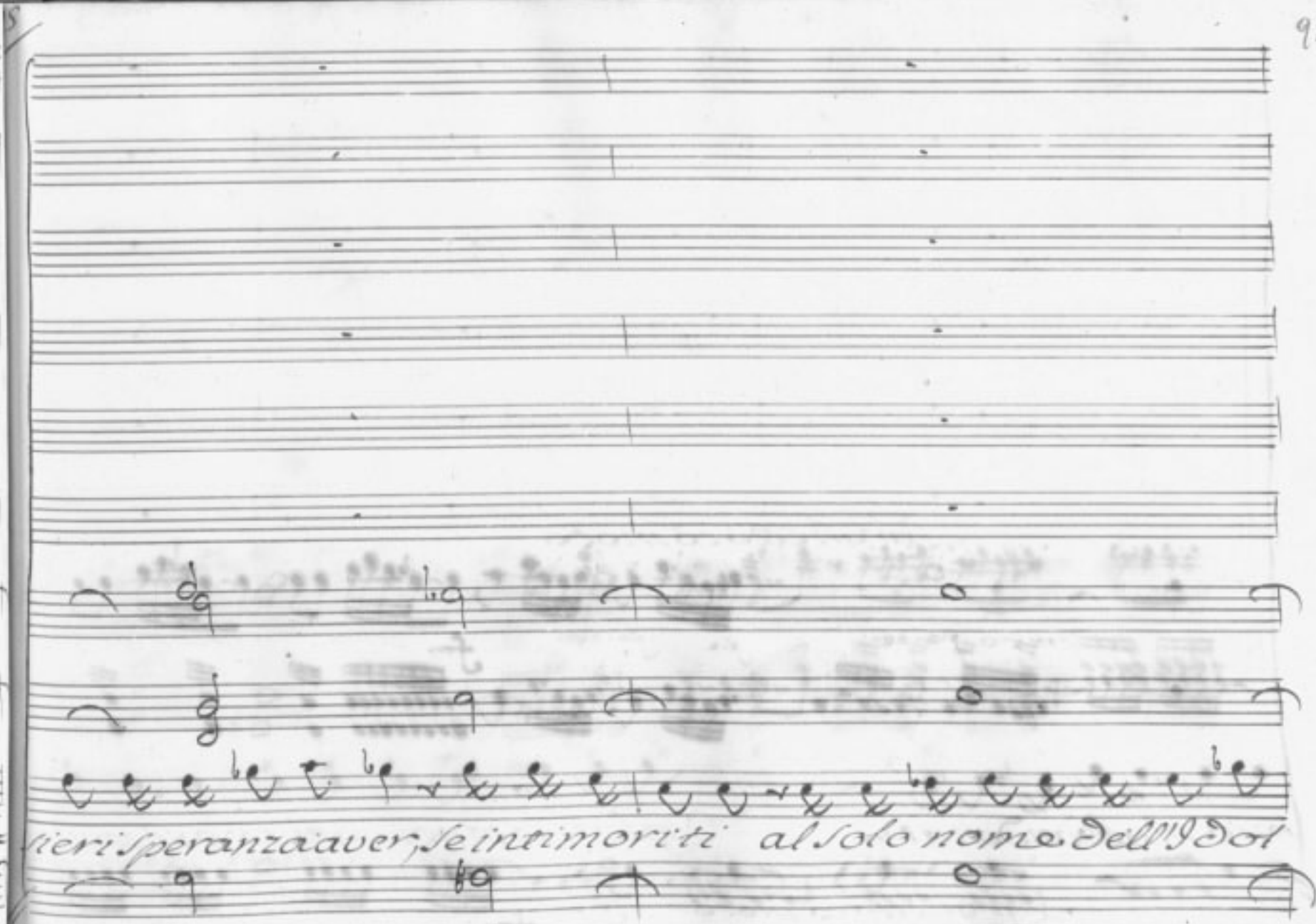

Con li Trav.
ver, l'a — mor mio col mio dover, l'a =

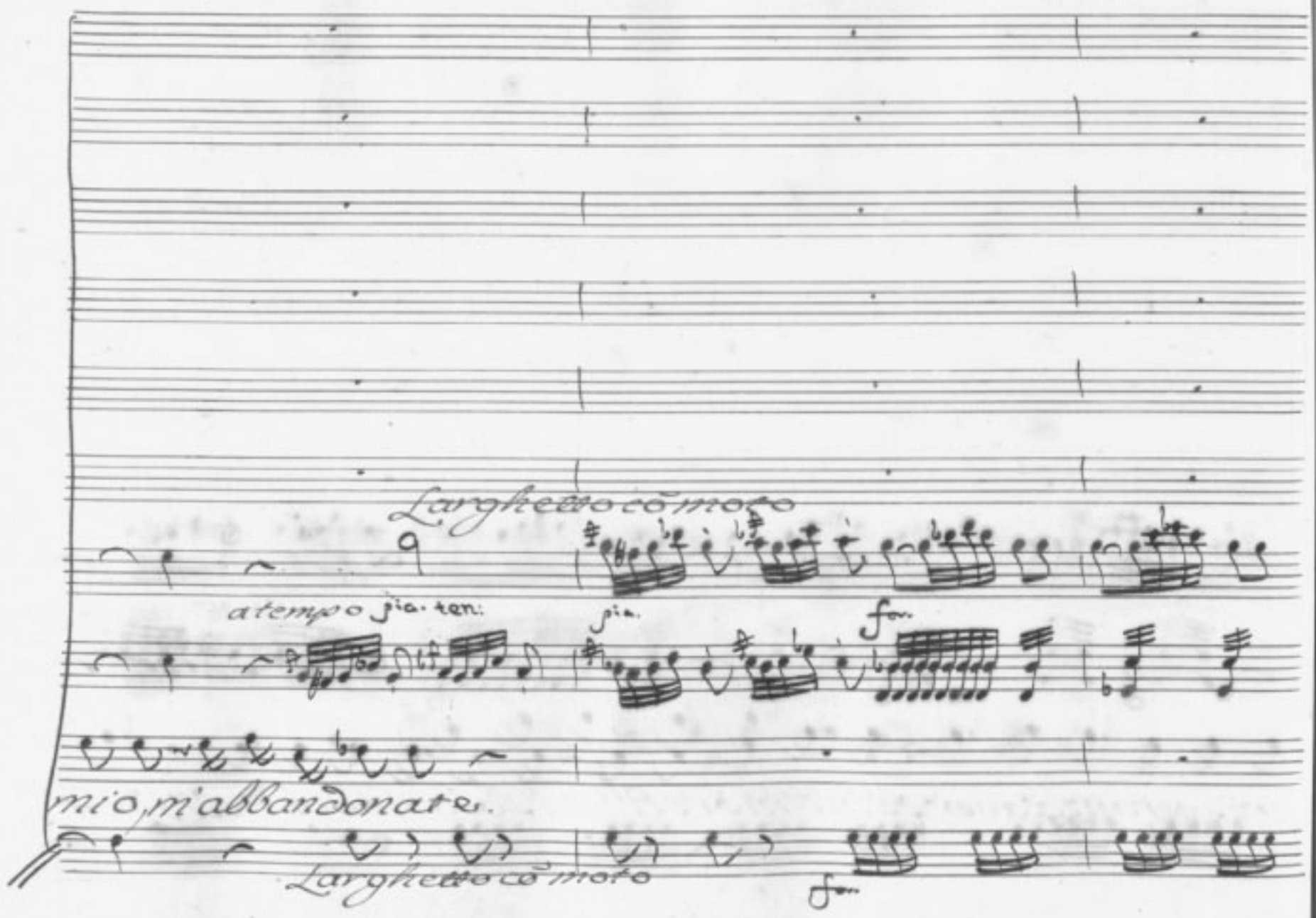

All.o vivace
sf.
fz
fz
mor mio col mio do— ver.
sf.
fz
All.o vivace

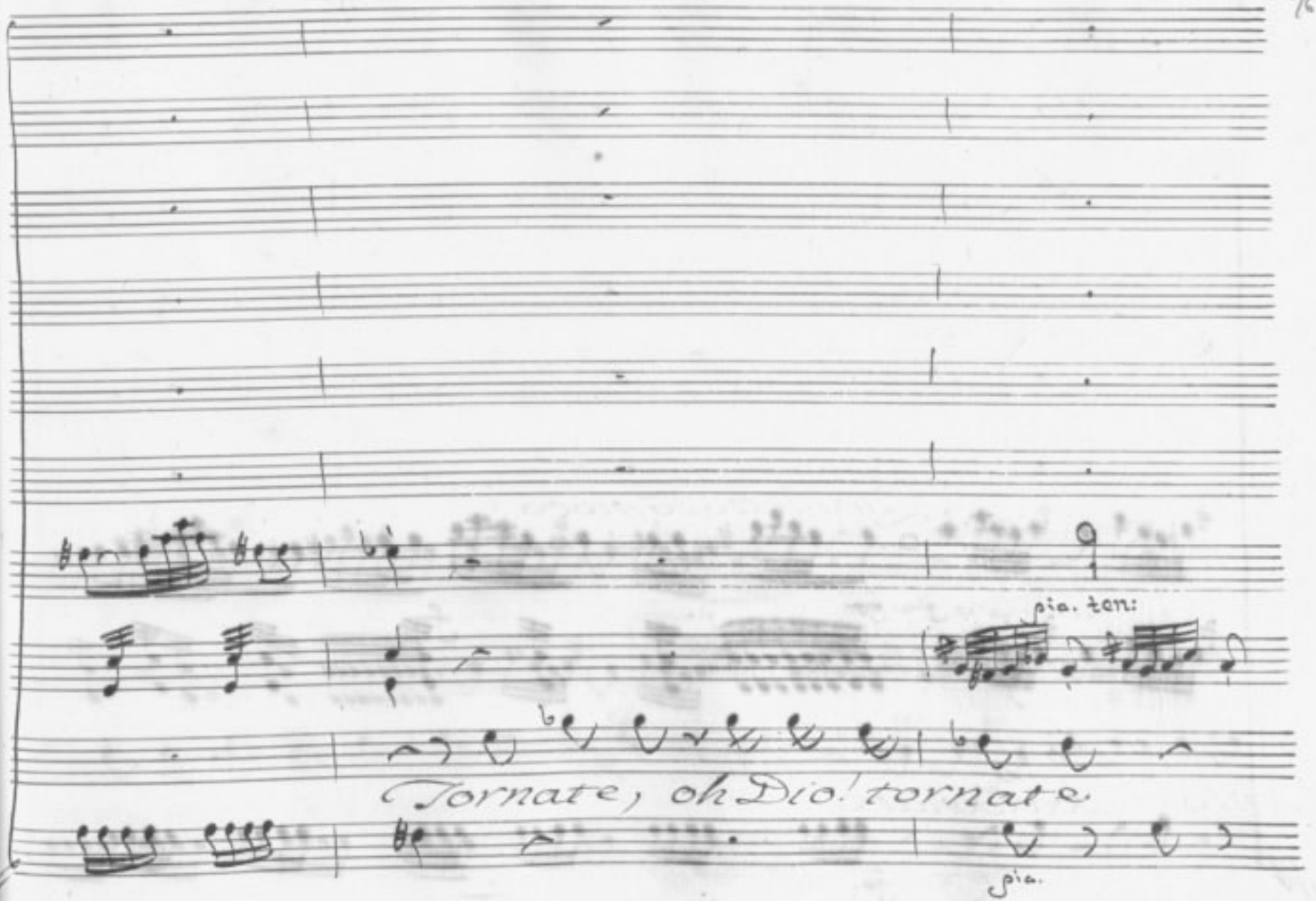

Questo questo è il mo

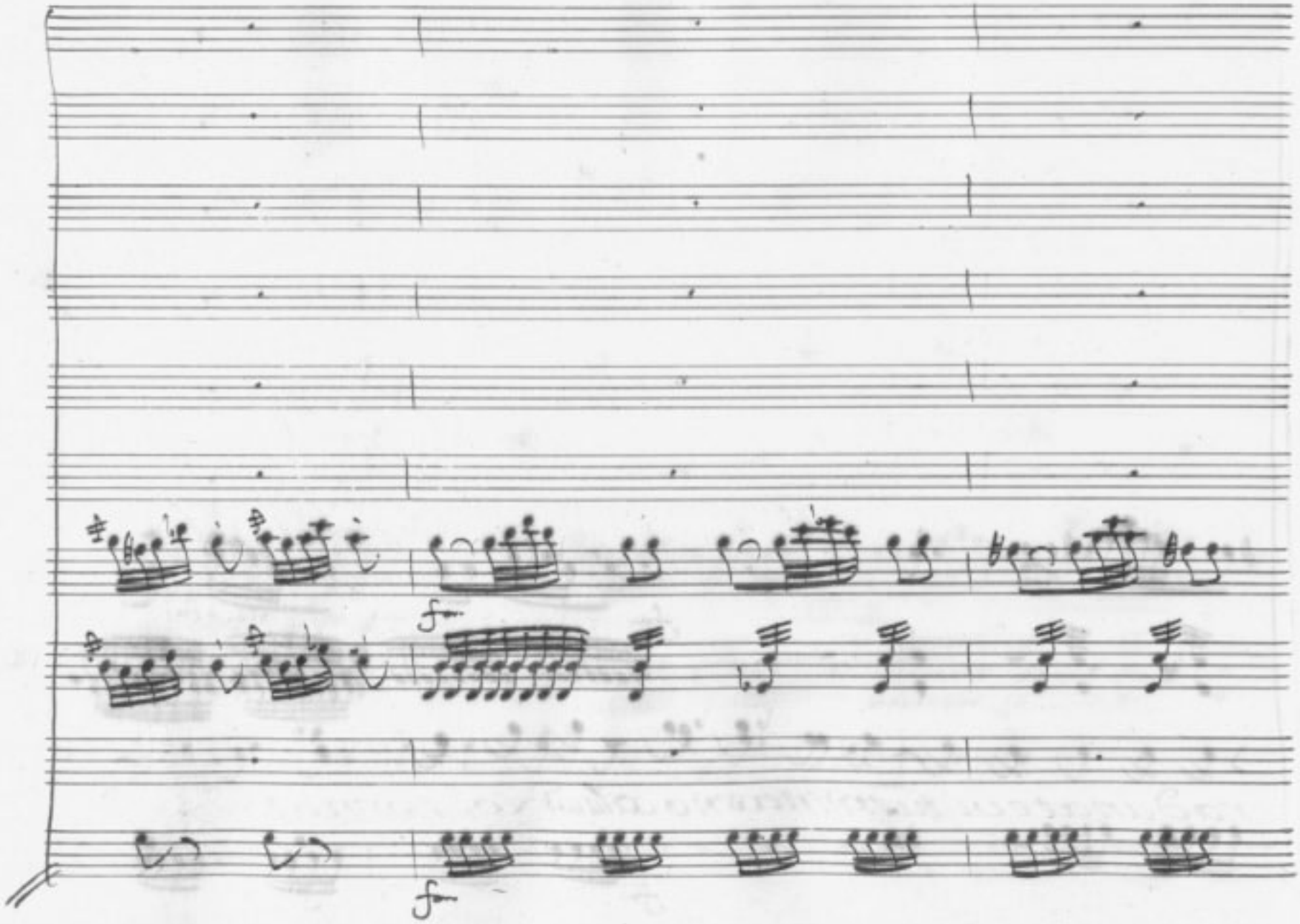

mento terribile per me.

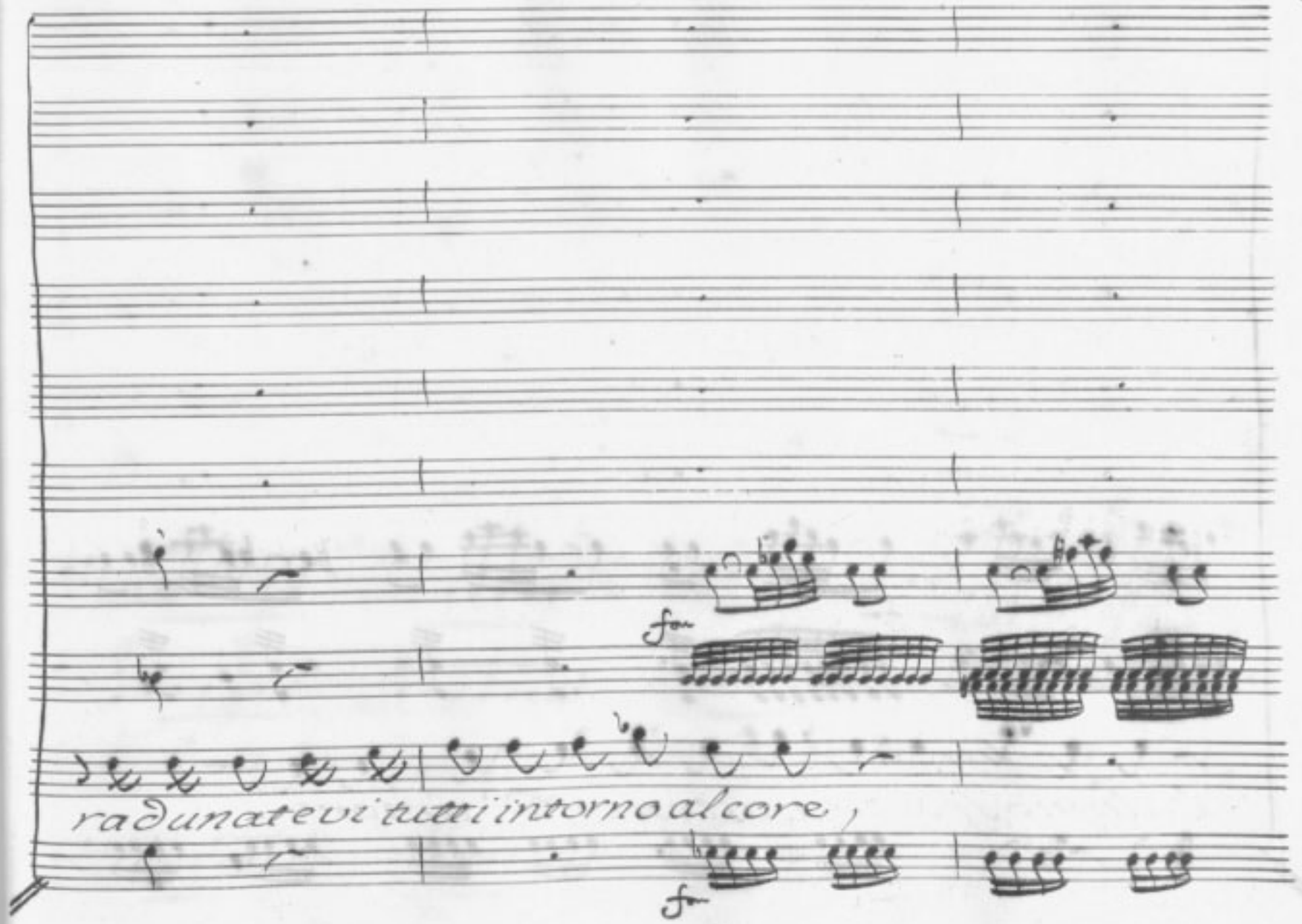

Qual passo in voi, generosi pen-

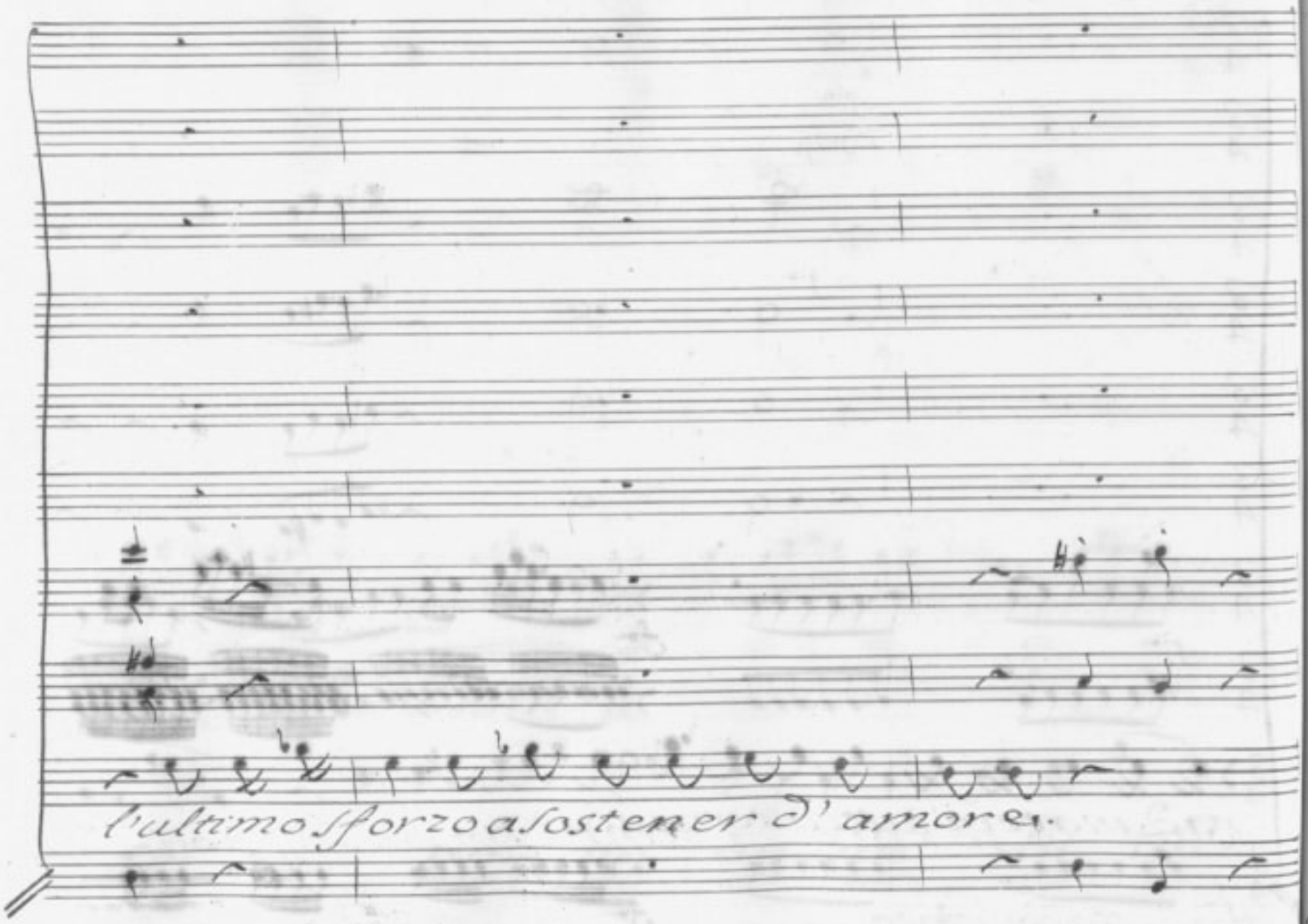

sieri speranza aver, se intimoriti al solo nome dell'Idol

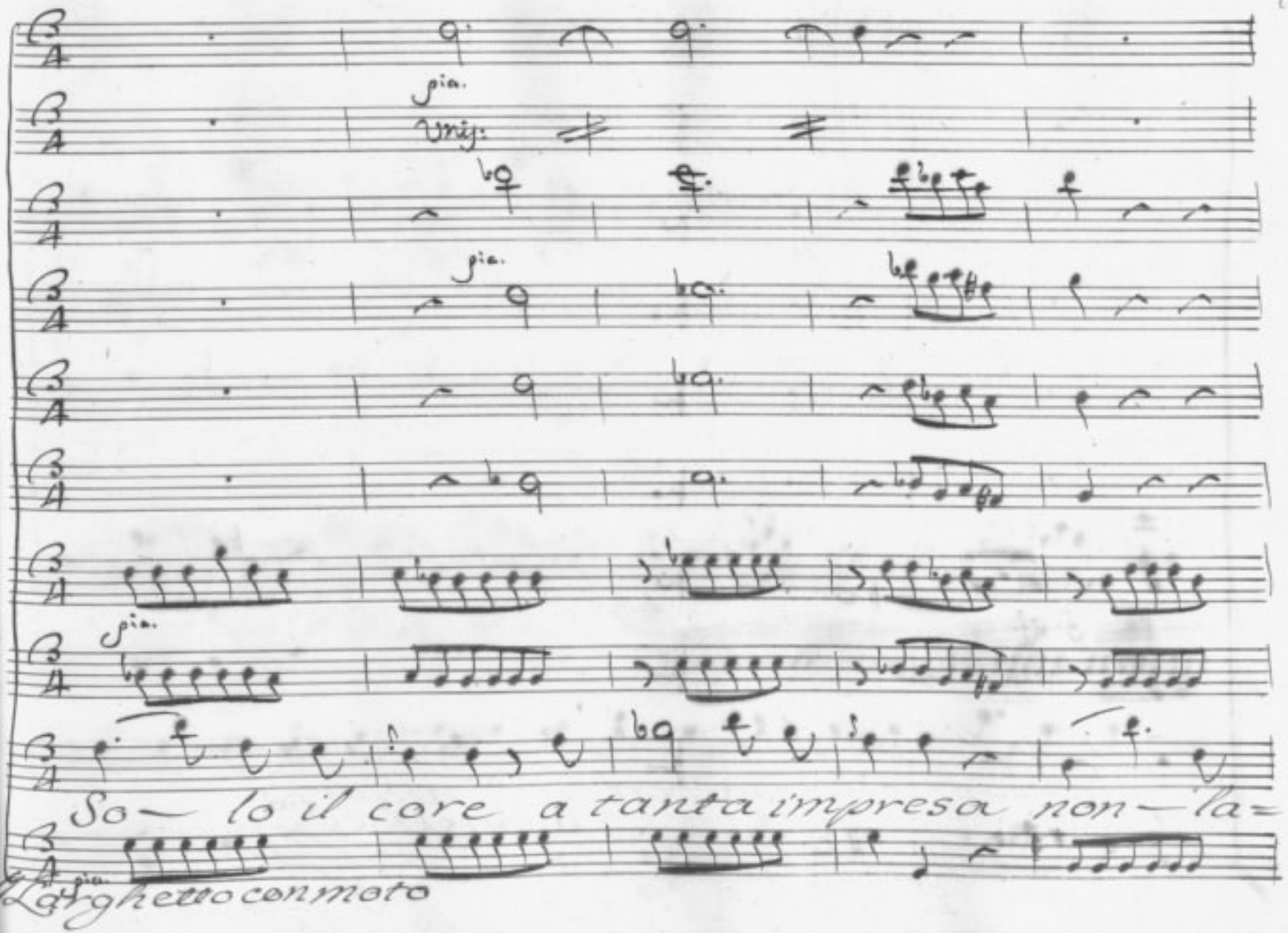

Larghetto cō moto
9
a tempo
pia. ten:
pia.
fo.
mio, m'abbandonate.
Larghetto cō moto
fo.

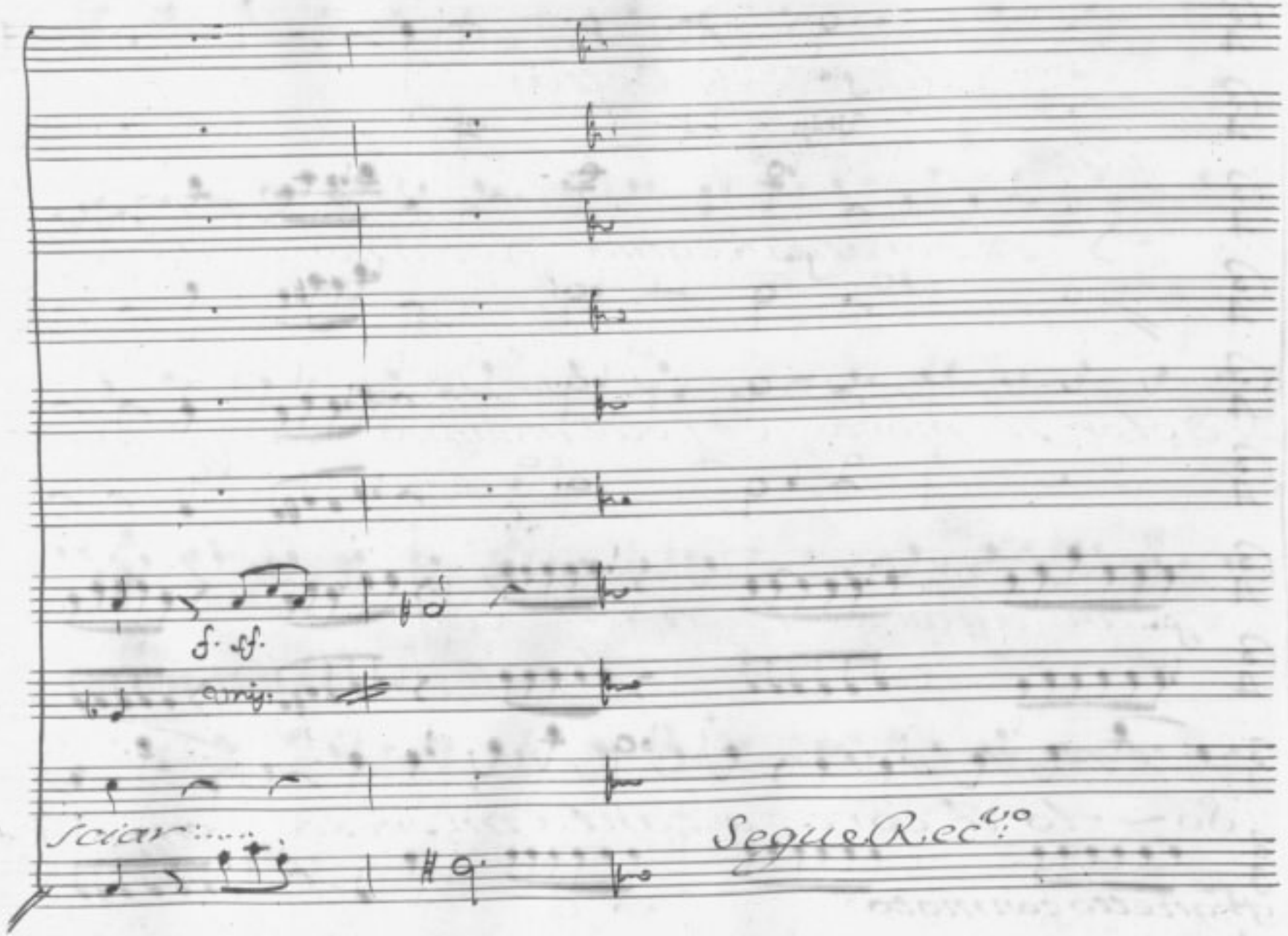

pia. ten:
Tornate, oh Dio! tornate
pia.


f
f


fo
radunatevi tutti intorno al core,
fo


l'ultimo sforzo a sostener d' amore.


pia.
Unis:
pia.
pia.
pia.
So— lo il core a tanta impresa non— la=
Larghetto con moto


f. sf.
cresc.
sciar:....
Segue Rec.vo

Scena X.

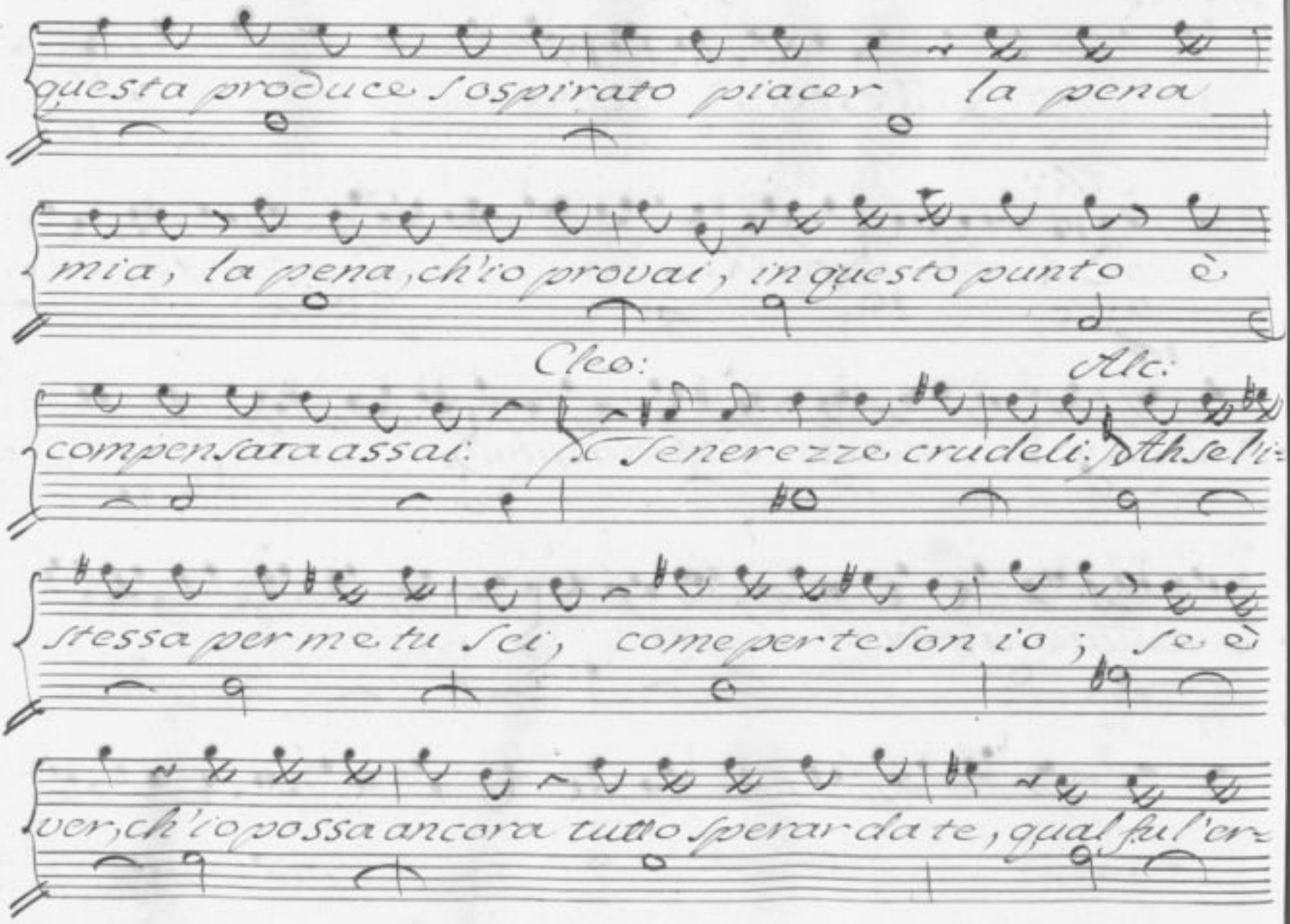
Alceste, e detta

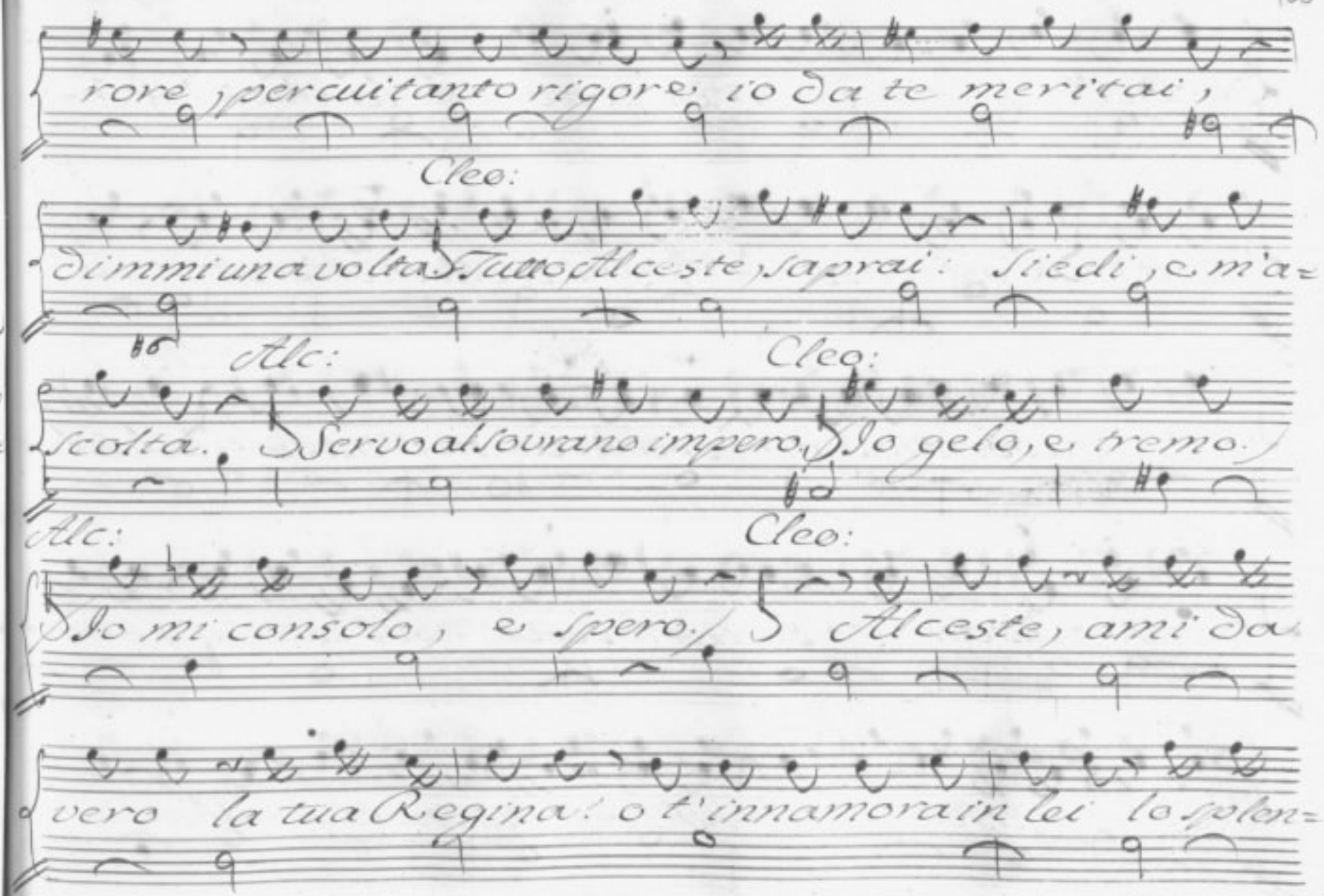
Alc: Adorata Regina, io più non credo, che

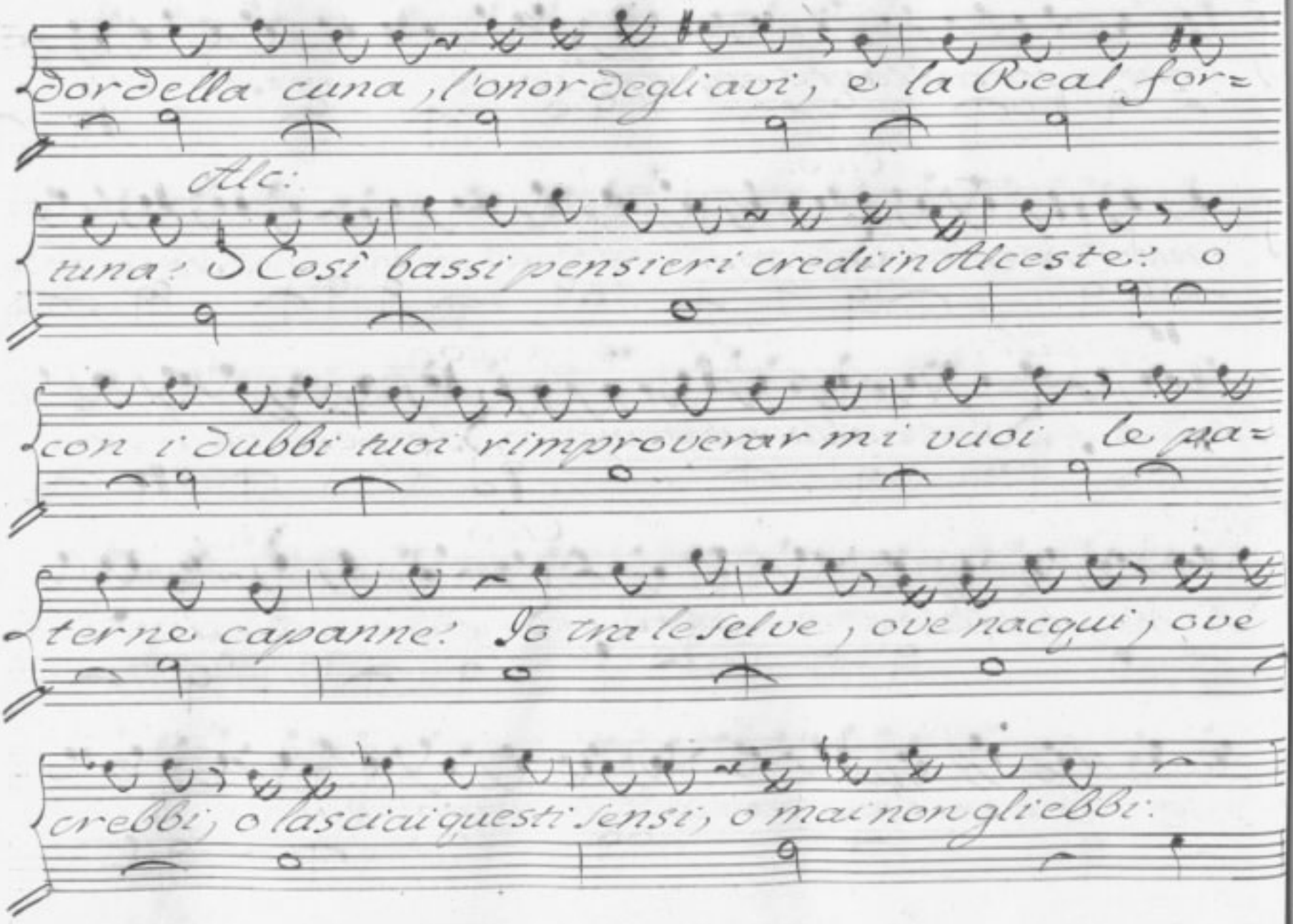
di dolor si mora. E' folle inganno dir, che af-

fretti un affanno l'ultime della vita ore fu-

neste: se fosse ver, non vivrebbe Alceste. Ma se


questa produce sospirato piacer la pena
mia, la pena, ch'io provai, in questo punto è
Cleo:
Alc:
compensata assai:
Se nerezze crudeli. Ah se li-
stessa per me tu sei, come per te son io; se è
ver, ch'io possa ancora tutto sperar da te, qual fu l'or-


rore, per cui tanto rigore io da te meritai,
Cleo:
dimmi una volta Tutto di Alceste, saprai: Siedi, e m'a=
Alc:
Cleo:
scolta. Servo al sovrano impero. Io gelo, e tremo.
Alc:
Cleo:
Io mi consolo, e spero. Alceste, ami da
vero la tua Regina? o t'innamora in lei lo splen=


dor della cuna, l'onor degli avi, e la Real for=
Alc:
tuna? O Così bassi pensieri credi in Alceste? o
con i dubbi tuoi rimproverar mi vuoi le pa=
terne capanne? Io tra le selve, ove nacqui, ove
crebbi, o lascia i questi sensi, o mai non gli ebbi.

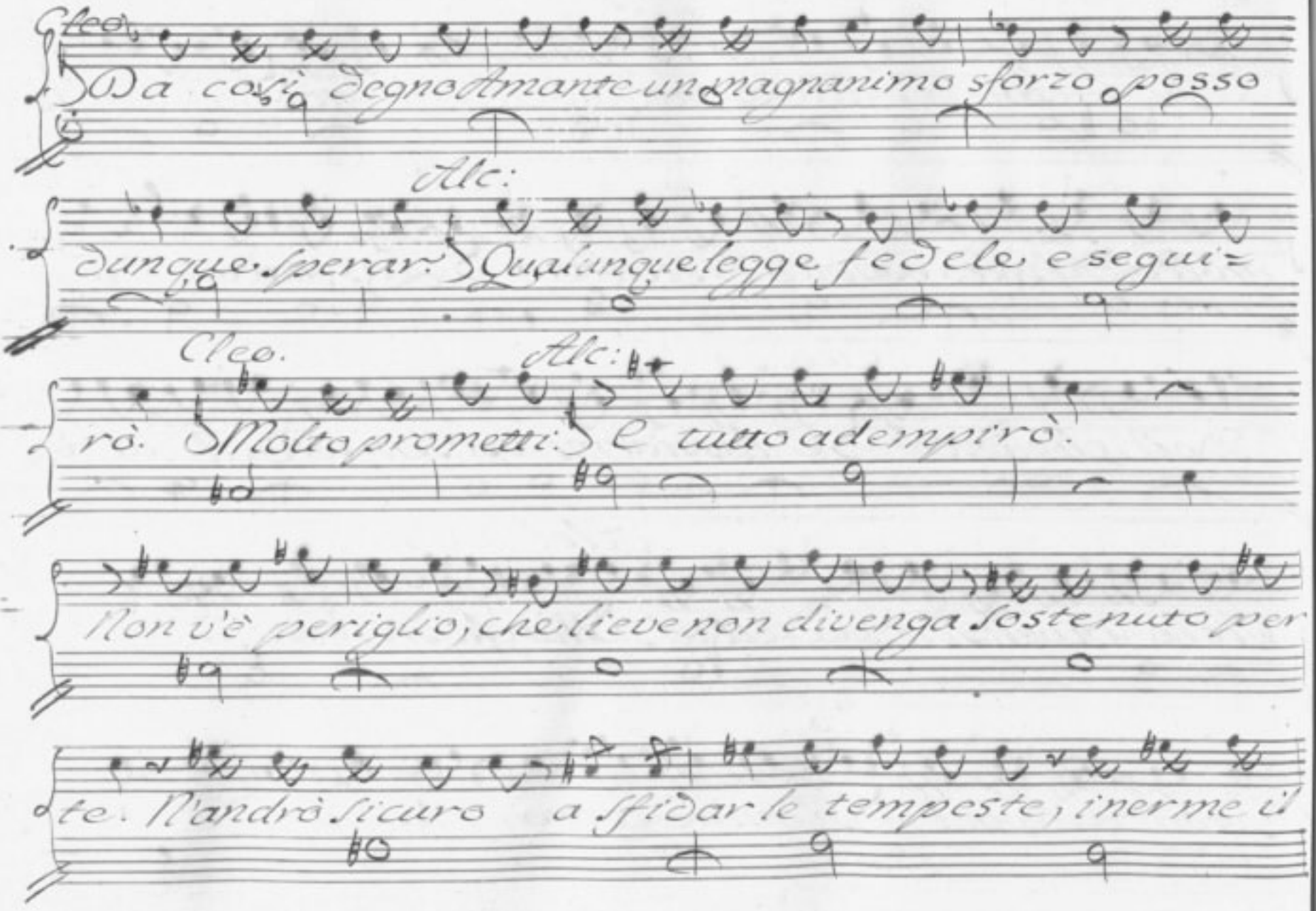
In Cleonice adoro quella beltà, che nō soggiace al

giro di fortuna, o d'etade. Amo il suo core, amo

l'anima bella, che adorna di se stessa, e delle sue vir=

tù rende allo scettro, ed al serto Real co' pregi

sui luce maggior, che non ottien da lui.



Cleo.

Da così degno Amante un magnanimo sforzo posso

Alc:

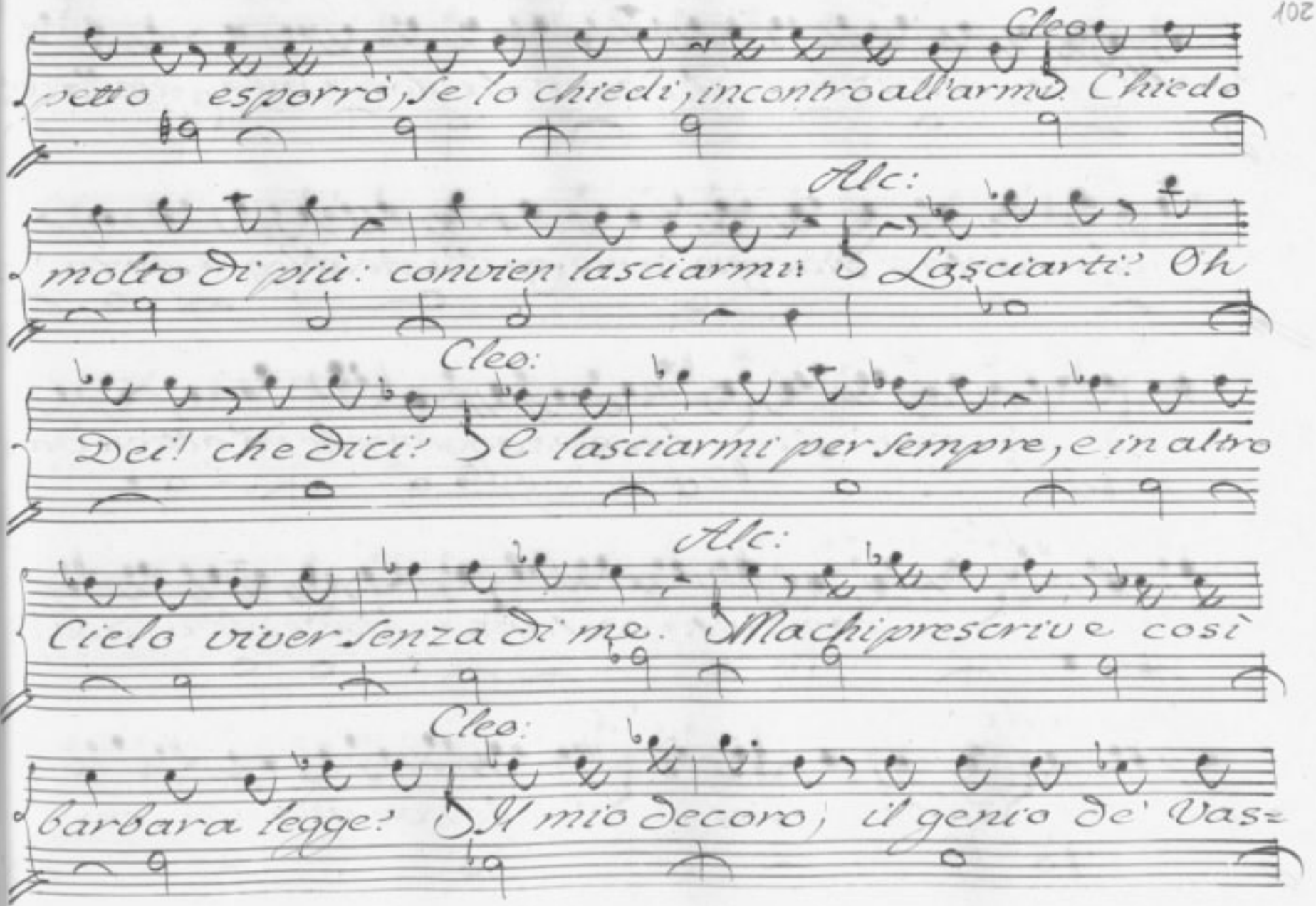
dunque sperar. Qualunque legge fedele e segui=

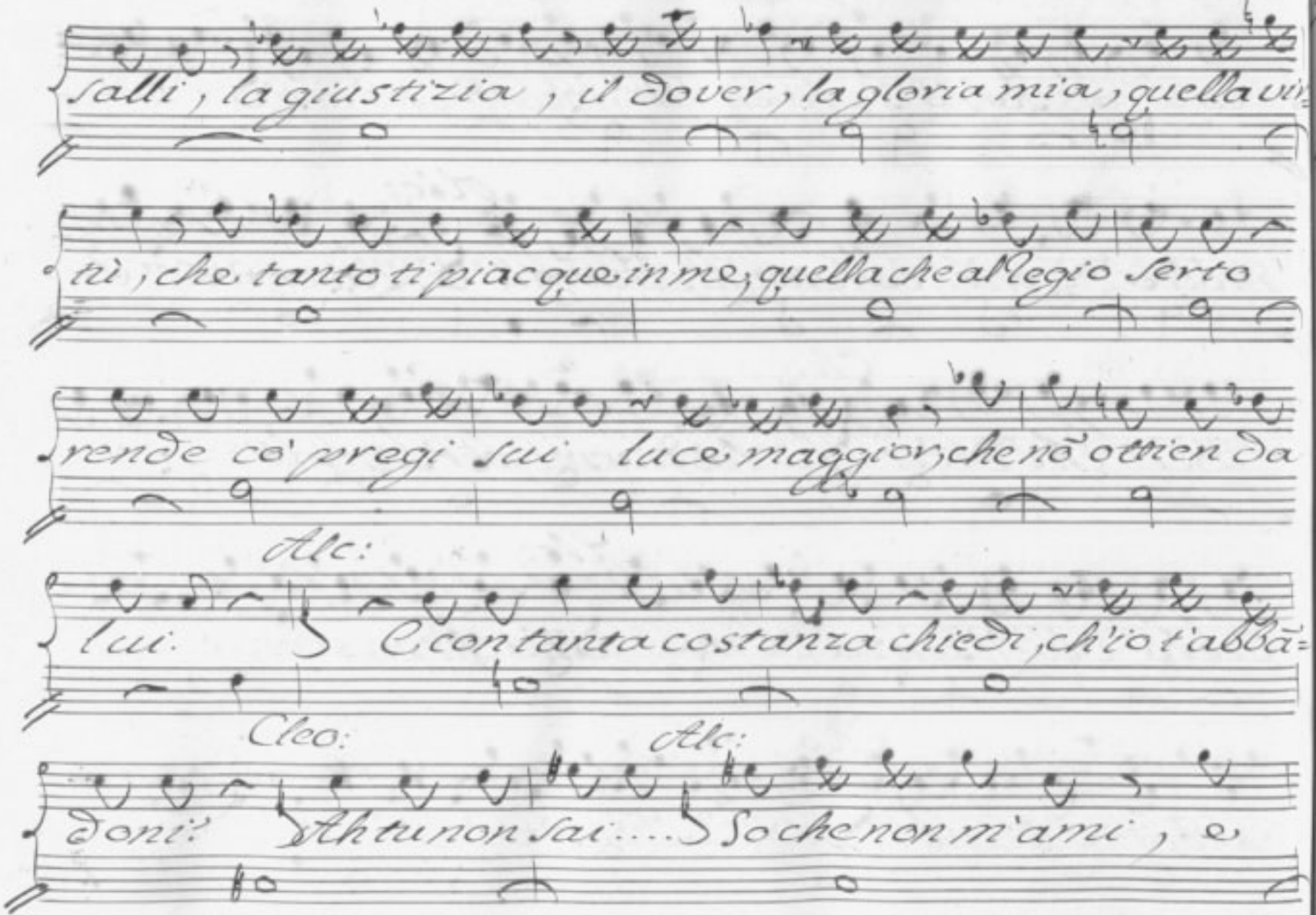
Cleo. Alc:

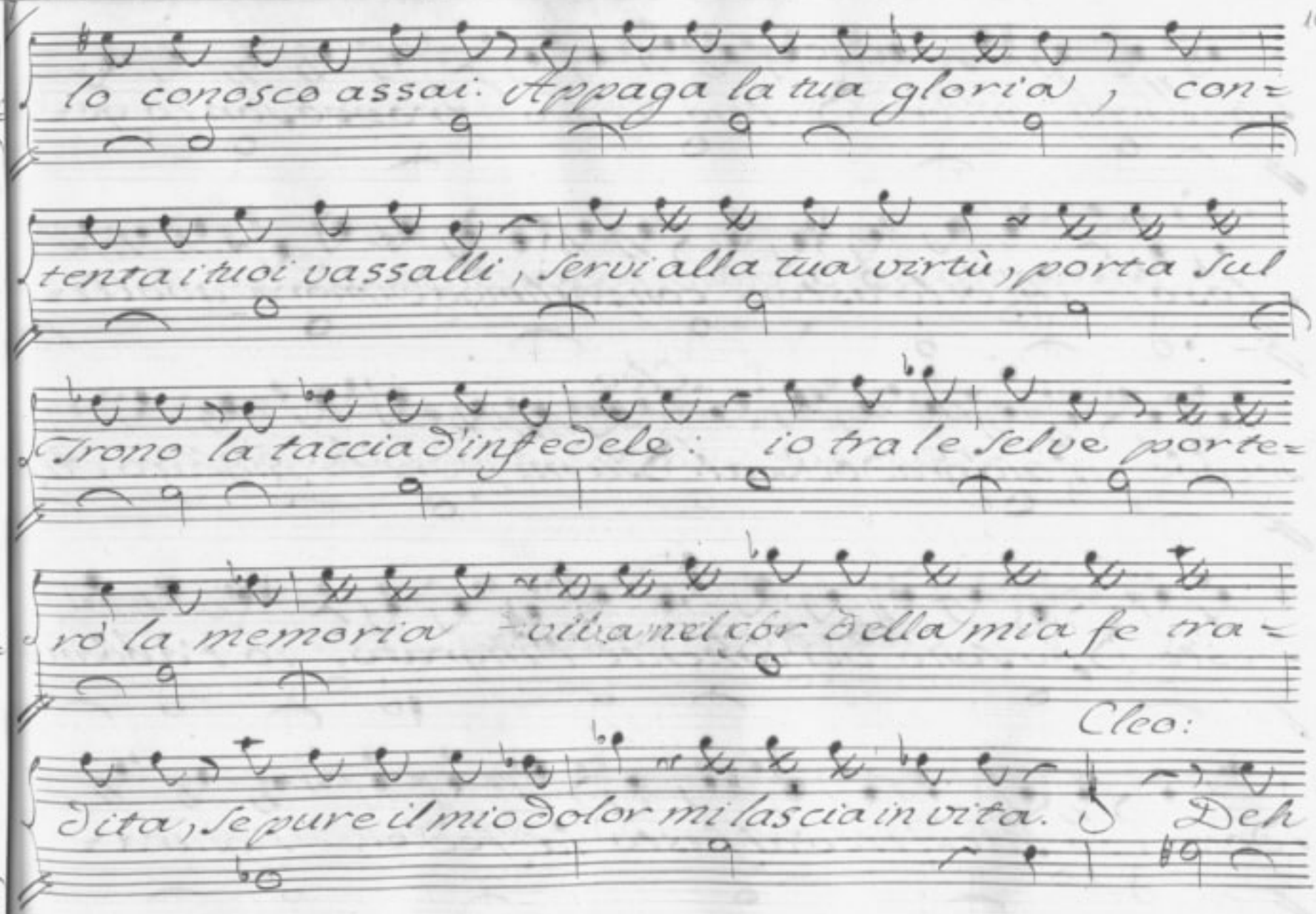
rò. Molto prometti. E tutto adempirò.

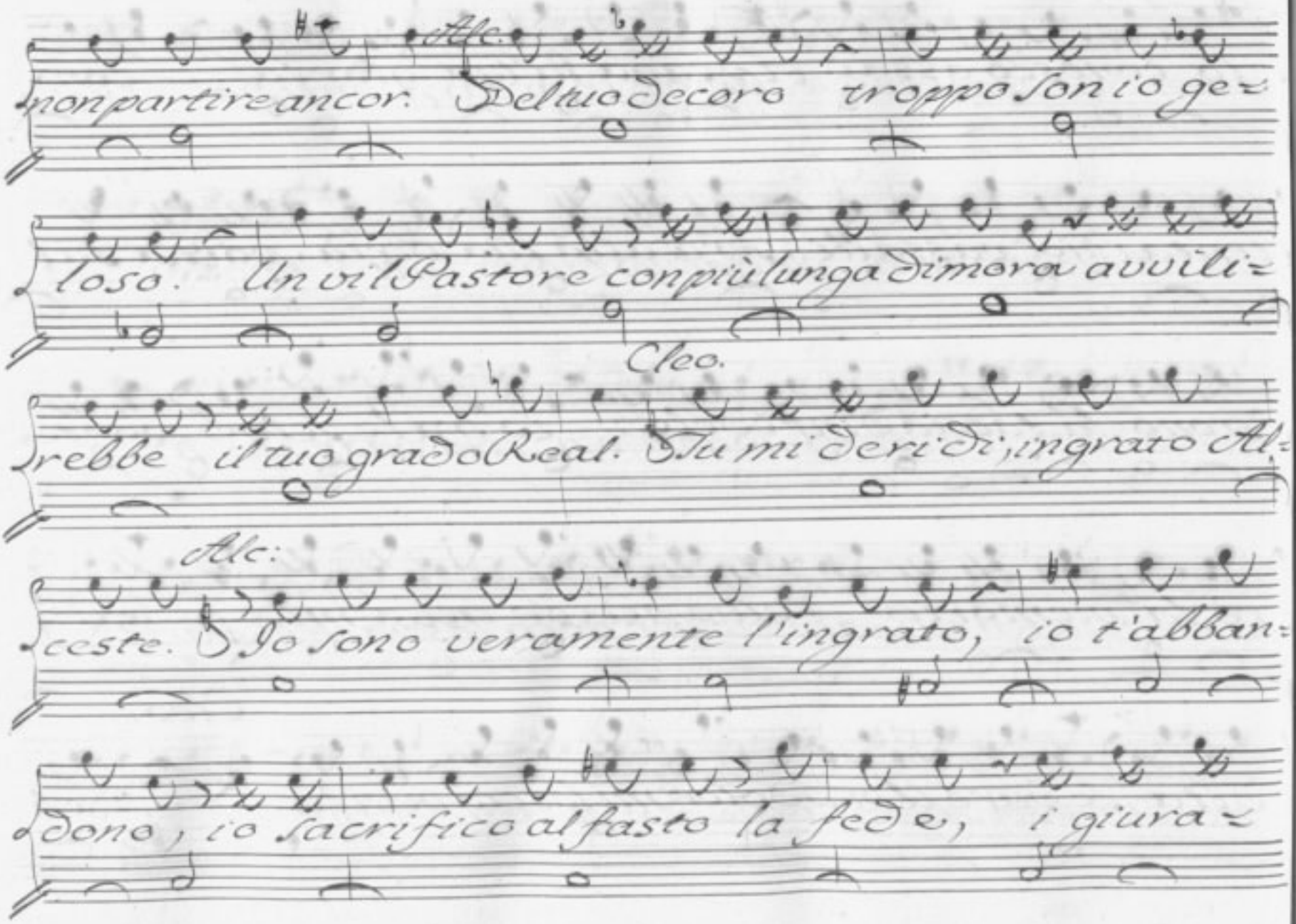
Non v'è periglio, che lieve non divenga sostenuto per

te. N'andrò sicuro a sfidar le tempeste, inerme il


Cleo:
petto esporrò, se lo chiedi, incontro all'armi. Chiedo
Alc:
molto di più: convien lasciarmi? Lasciarti? Oh
Cleo:
Dei! che dici? Se lasciarmi per sempre, e in altro
Alc:
Ciel viver senza di me. Ma chi prescrive così
Cleo:
barbara legge? Il mio decoro, il genio de' Vas=


salli, la giustizia, il Dover, la gloria mia, quella vir
tù, che tanto ti piacque in me, quella che al Regio Serto
rende co' pregi sui luce maggior, che nō ottien da
Alc:
lui. Con tanta costanza chiedi, ch'io t'abbā=
Cleo:
Alc:
doni? Ah tu non sai.... So che non m'ami, e


Io conosco assai: Appaga la tua gloria, con=
tenta i tuoi vassalli, Servi alla tua virtù, porta sul
Trono la taccia d'infedele: io tra le selve porte=
rò la memoria viva nel cor della mia fe tra=
Cleo:
dita, Se pure il mio dolor mi lascia in vita. Deh


Alc.
non partire ancor. Del tuo decoro troppo son io ge=
loso. Un vil Pastore con più lunga dimora avvili=
Cleo.
rebbe il tuo grado Real. Tu mi deridi, ingrato Al=
Alc:
ceste. Io sono veramente l'ingrato, io t'abban=
dono, io sacrifico al fasto la fede, i giura=

menti, le promesse, l'amor. Barbara, infida, inu=

Cleo.

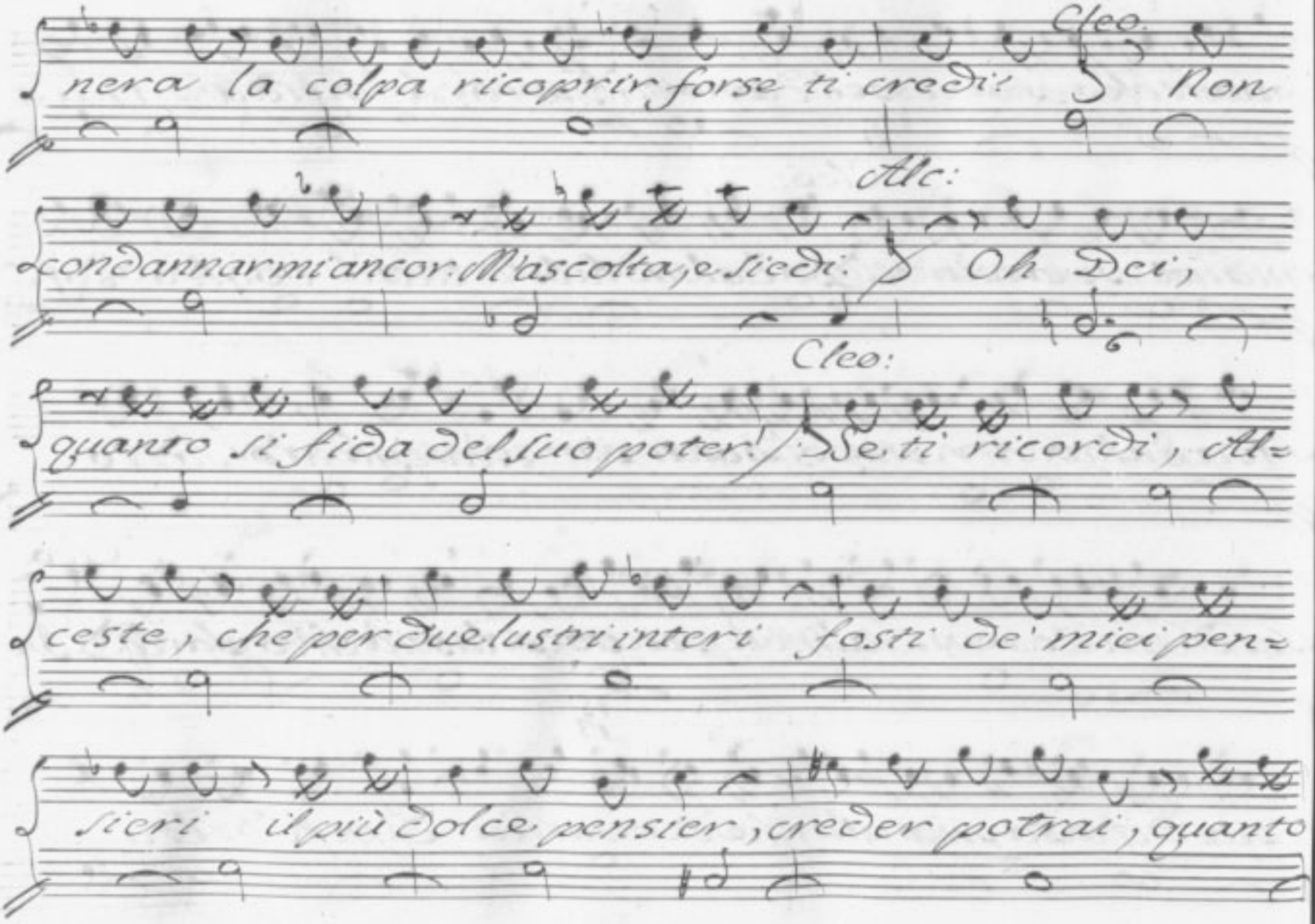
mana, spergiura. Io dal tuo labro tutto voglio sof=

frir. Altro ti resta, sfogati pur. Ma quando sazio

Cleo.

sei d'insultarmi, almen per poco lascia ch'io parli. In

tua difesa, ingrata, che dir potrai? D'infedeltà sì


Cleo:
nera la colpa ricoprir forse ti credi: Non
All:
condannarmi ancor: Mascolta, e siedi: Oh Dei,
Cleo:
quanto si fida del suo poter! Se ti ricordi, All=
ceste, che per due lustri interi fosti de' miei pen=
sieri il più dolce pensier, creder potrai, quanto

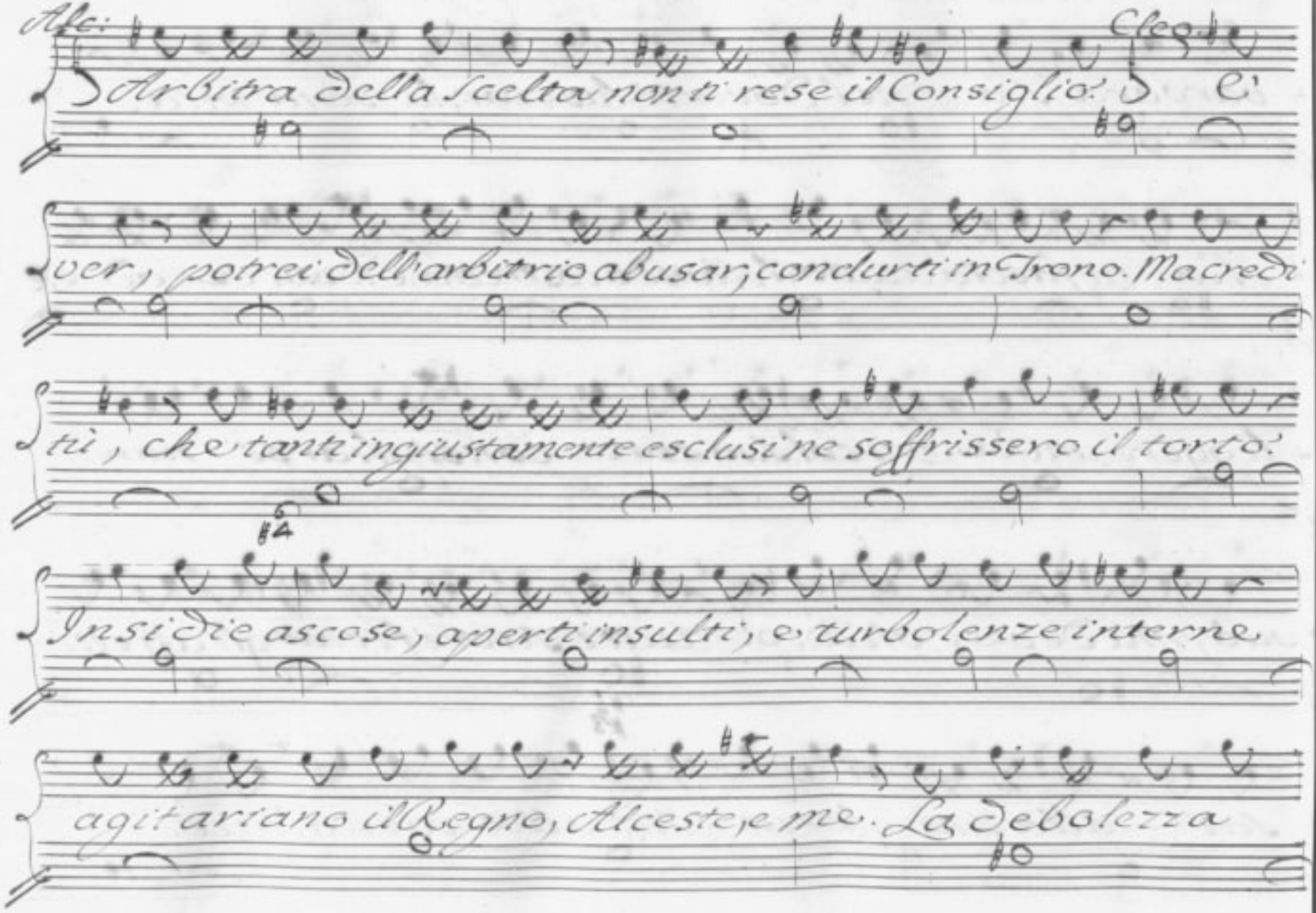
barbara sia, nel doverti lasciar, la pena mia.

Ma in faccia a tutto il Mondo costretta Cleonice ad e-

leggere un Re, più col suo core consigliarsi non

può; ma deve, oh Dio! tutti sacrificar gli affetti

sui alla sua gloria, ed alla pace altrui.


Alc:
Arbitra della Scelta non ti rese il Consiglio?
Cleo:
E'
ver, potrei dell'arbitrio abusar; condurti in Trono. Ma credi
ti, che tanti ingiustamente esclusi ne soffrissero il torto?
In sì die ascose, aperti insulti, e turbolenze interne
agitarriano il Regno, Alceste, e me. La debolezza

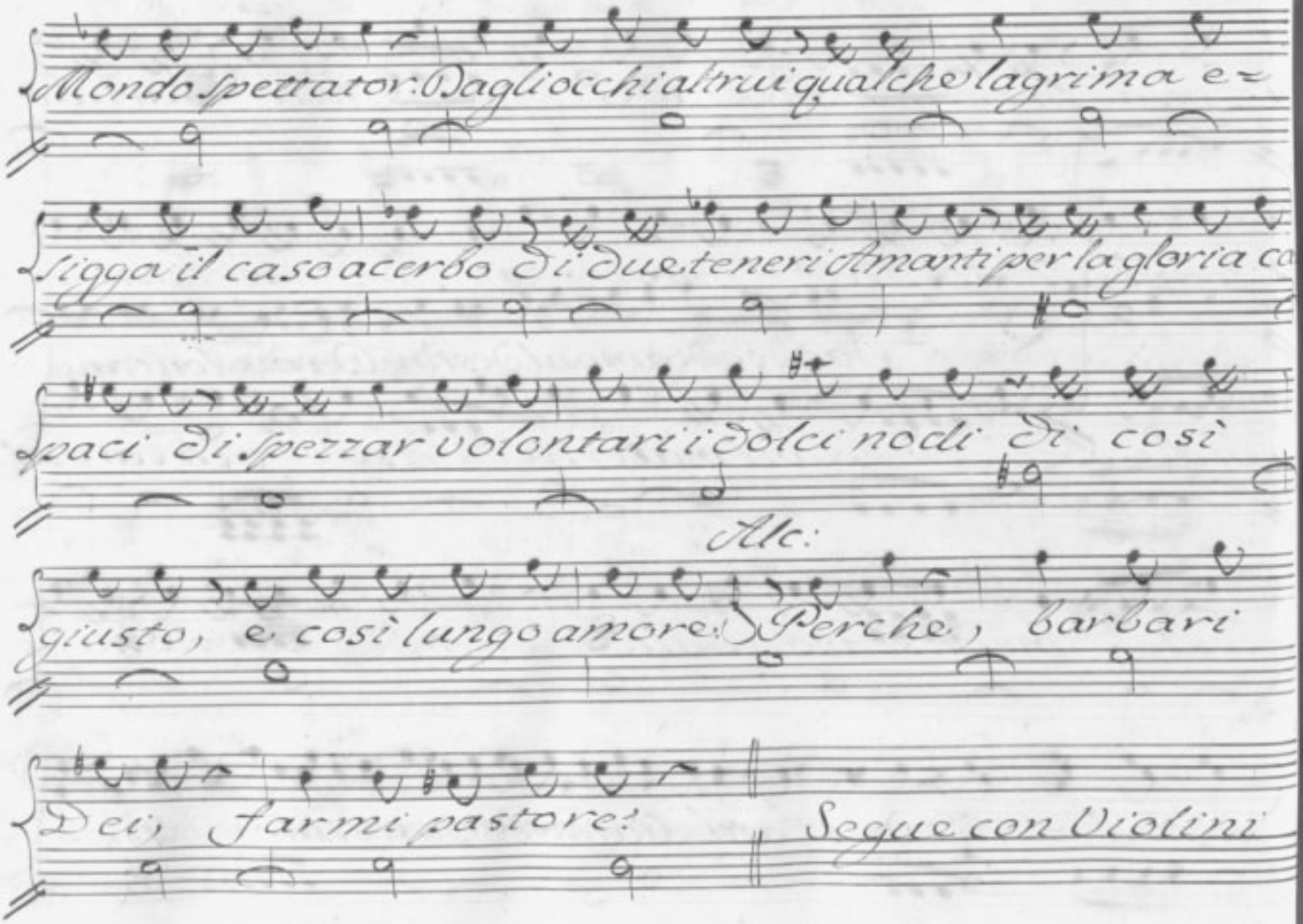
mia, la tua giovane etade, i tuoi natali sarian

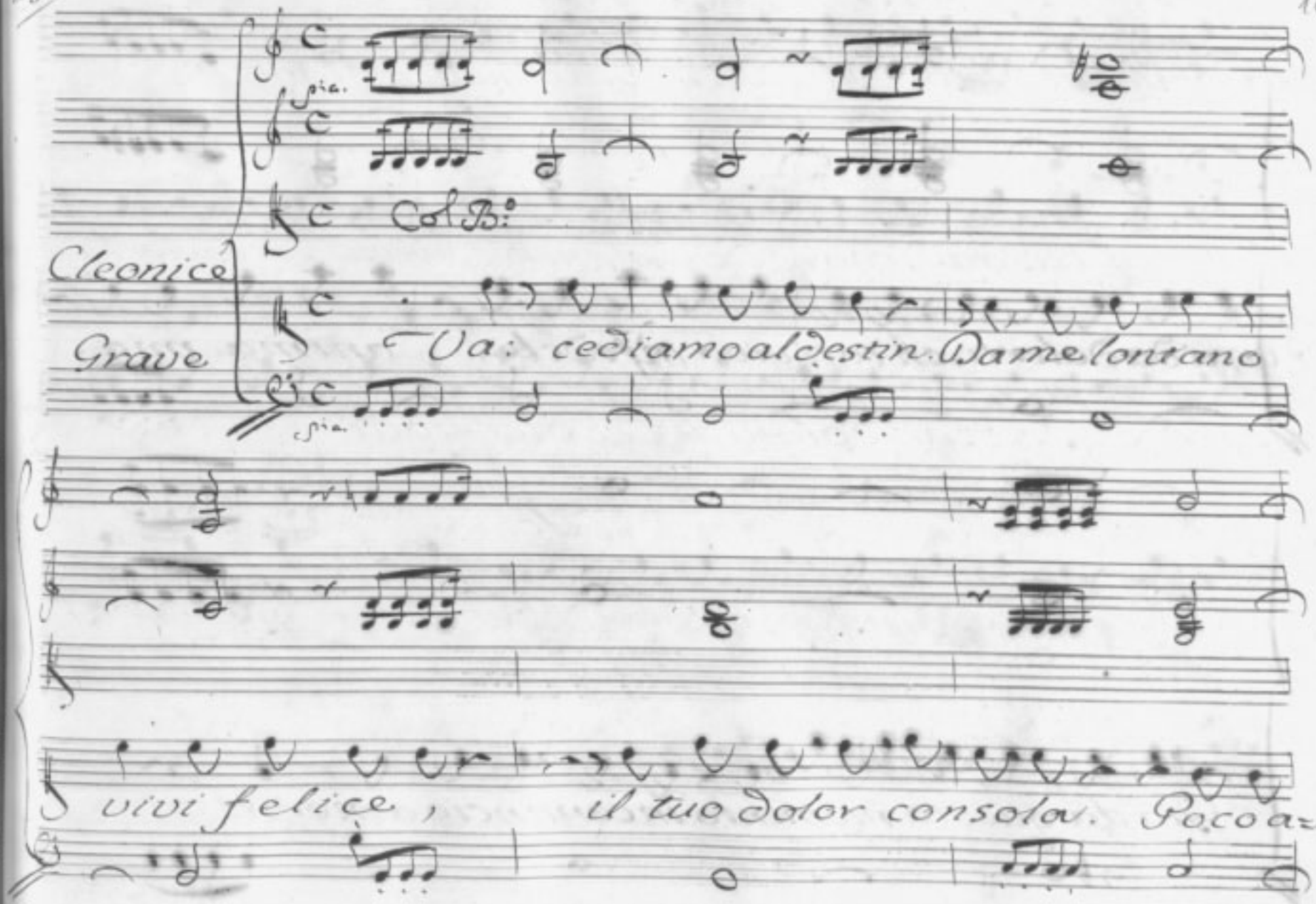
armi all'invidia: i nostri nomi sarian per l'asia in

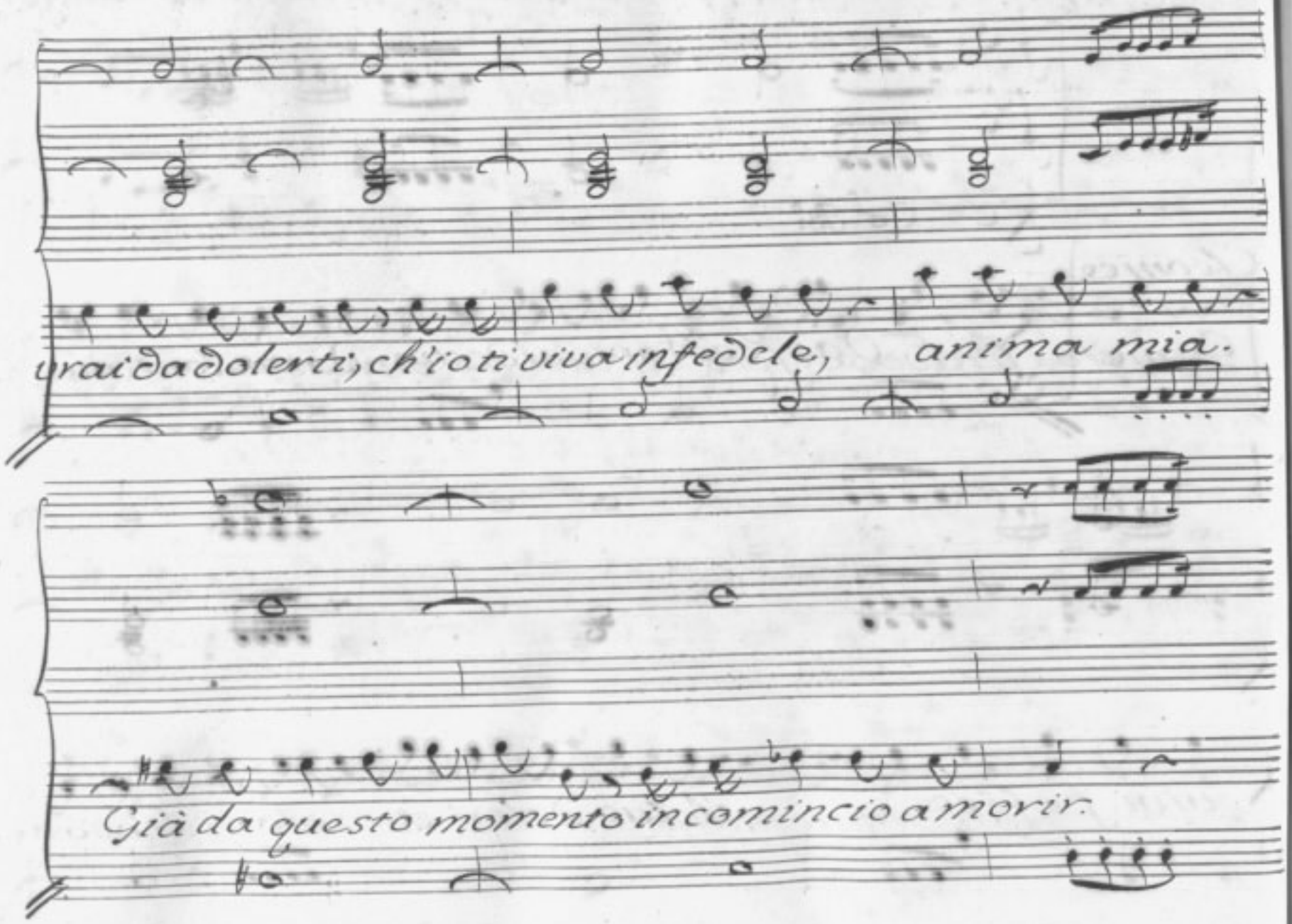
mille bocche, e mille vil materia di riso. Ah caro ti

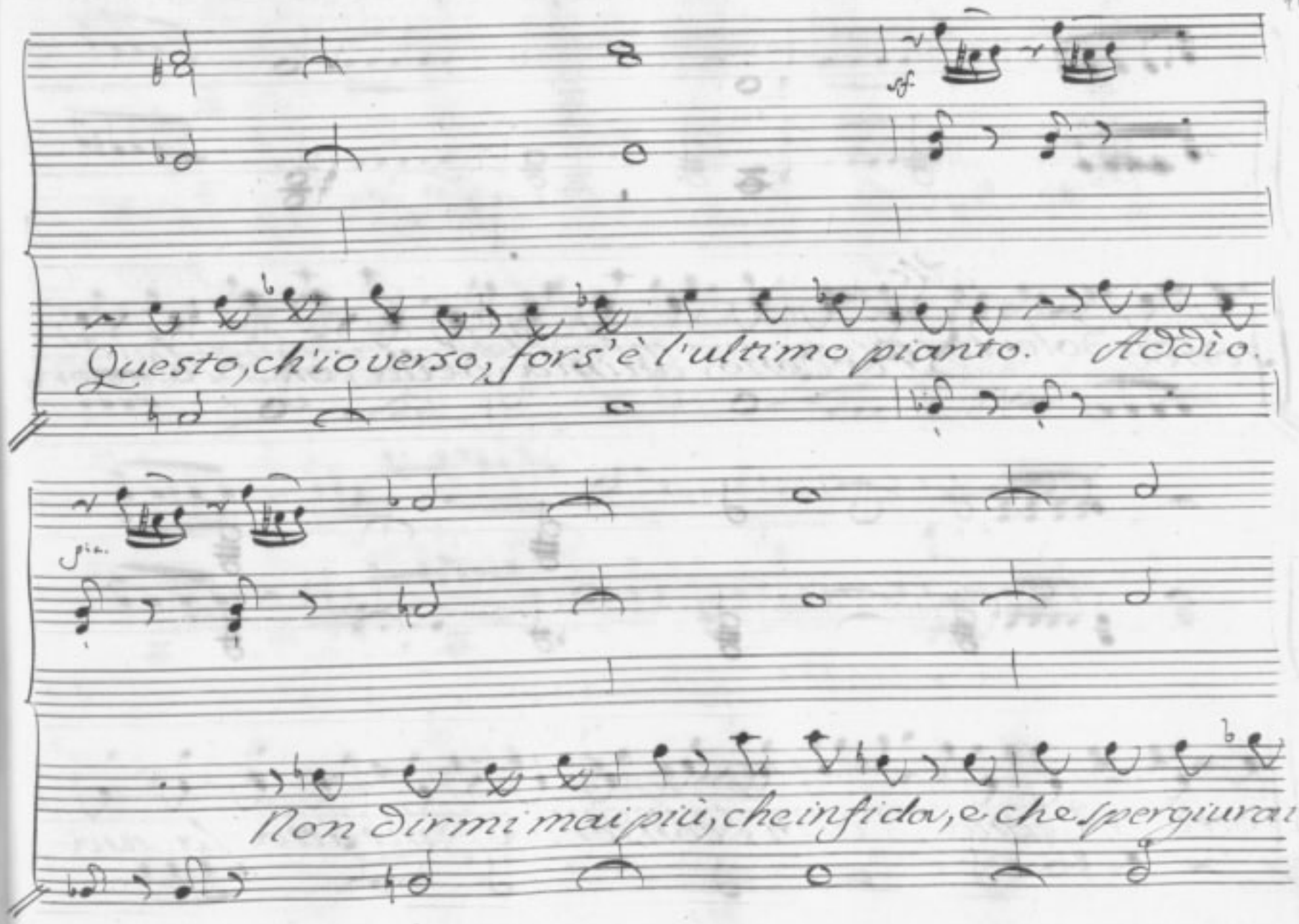
ceste, mentiscano i Maligni: altrui d'esempio sia la

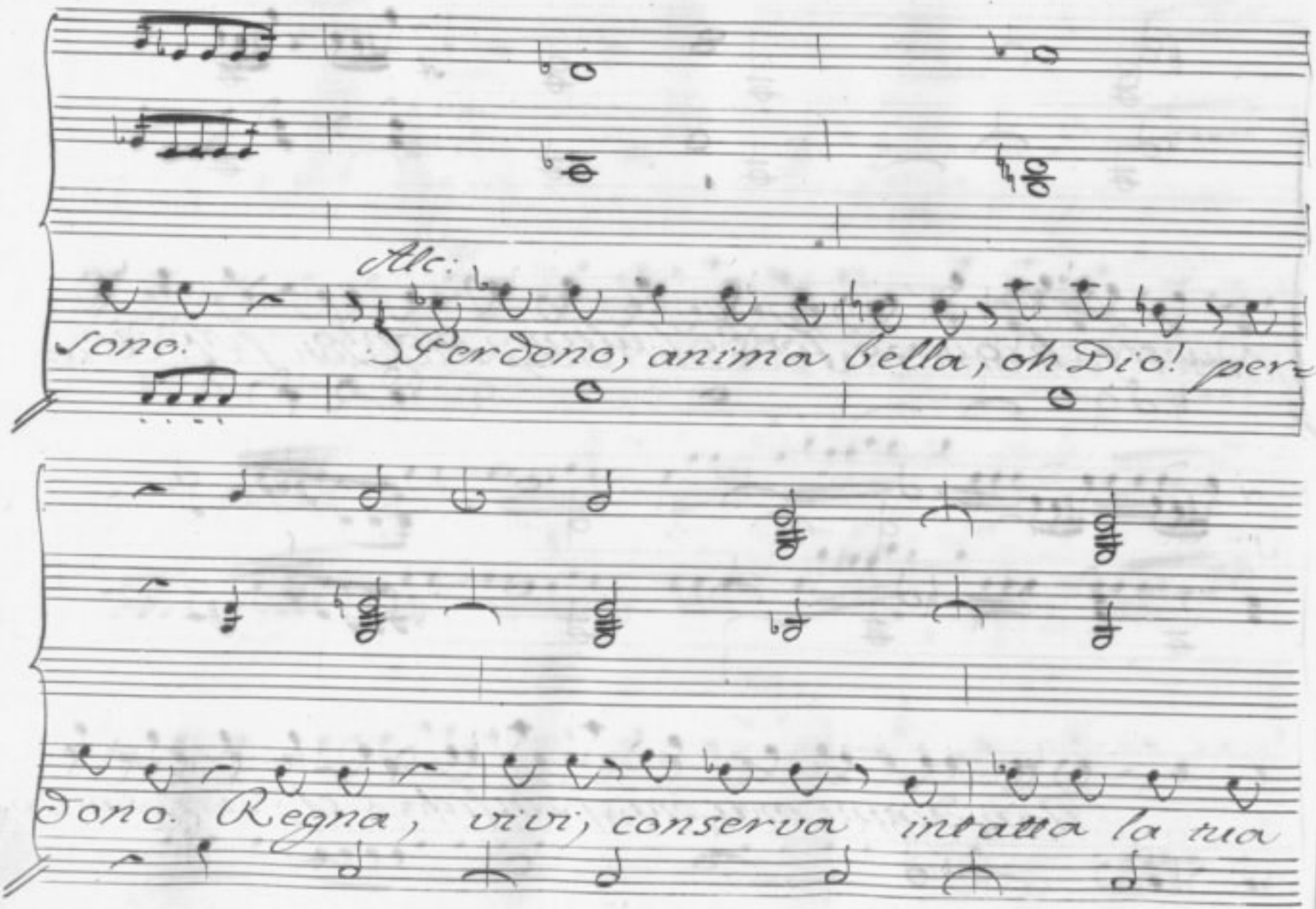
nostra virtù. Quest'atto illustre cõpatisca, e dãmiri il

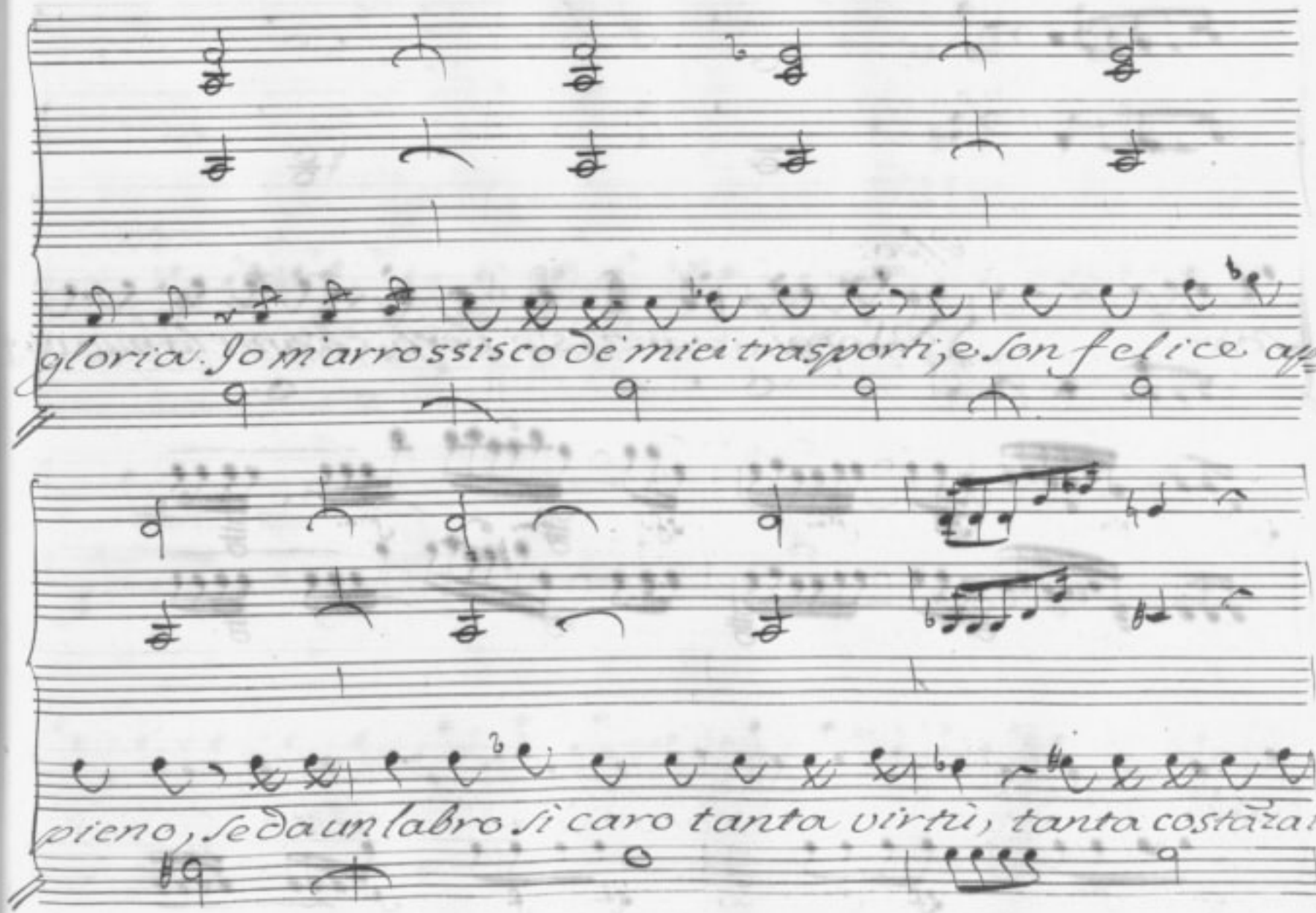

Mondo spettator: Dagli occhi altrui qualche lagrima e=
sigga il caso acerbo di due teneri Amanti per la gloria ca
spaci di spezzar volontari i dolci nodi di così
All:
giusto, e così lungo amore: Perche, barbari
Dei, farmi pastore!
Segue con Violini

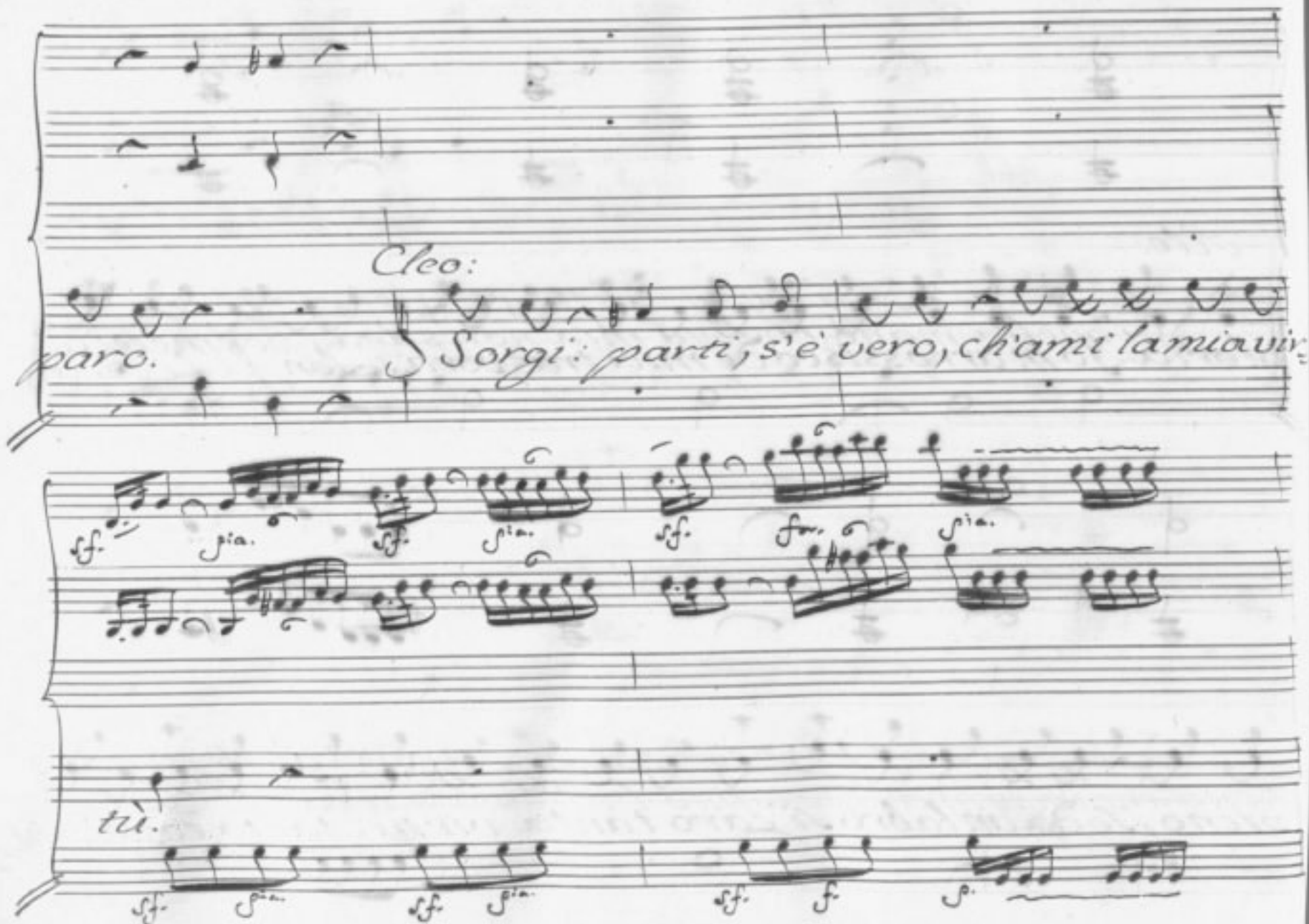

Col B:
Cleonice
Grave
Va: cediamo al destin. Da me lontano
vivi felice,
il tuo dolor consola. Poco a-

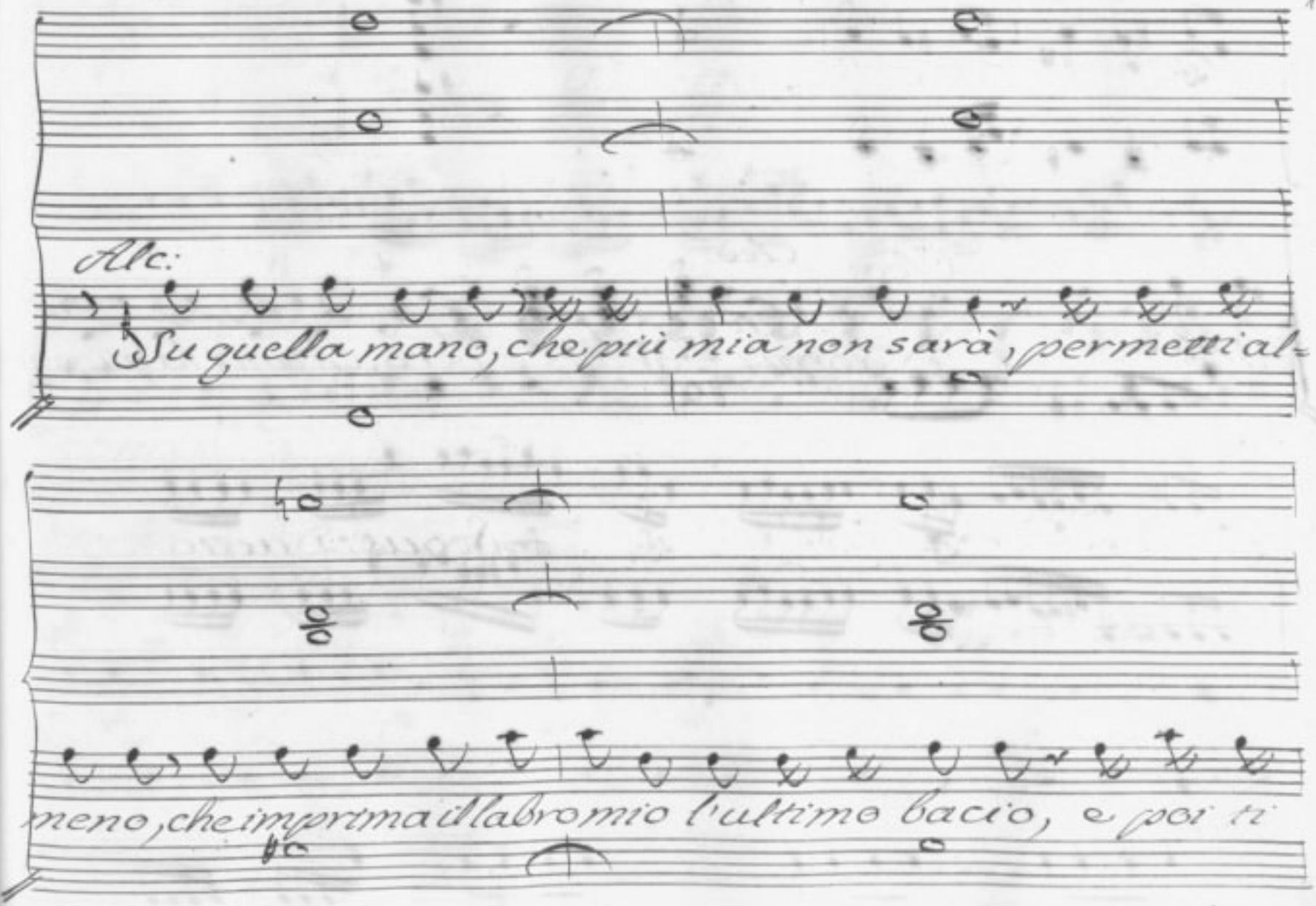

vrai da dolerti; ch'io ti viva infedele, anima mia.
Già da questo momento incomincio a morir.

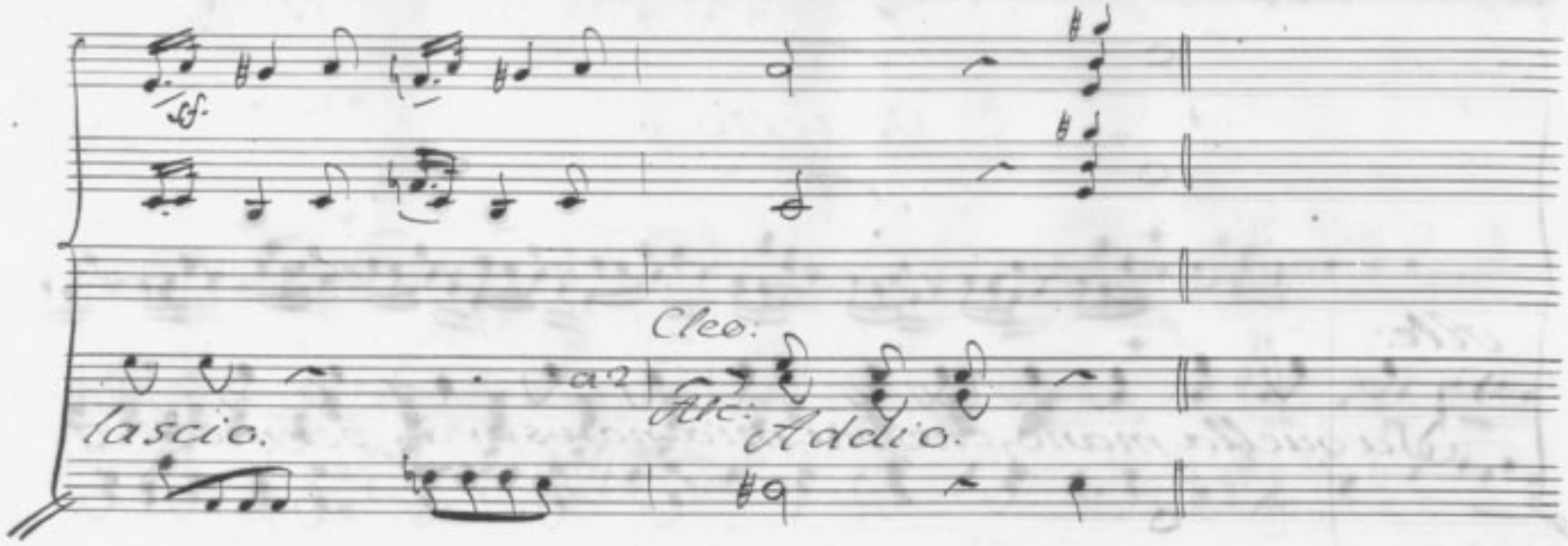

sf.
Questo, ch'io verso, fors'è l'ultimo pianto. Addio.
pia.
Non dirmi mai più, che infida, e che spergiuro io


Alc:
sono.
Perdono, anima bella, oh Dio! per-
dono. Regna, vivi, conserva intatta la tua


gloria. Jo m'arrossisco de' miei trasporti, e son felice ap=
pieno, se da un labro si caro tanta virtù, tanta costanza im=

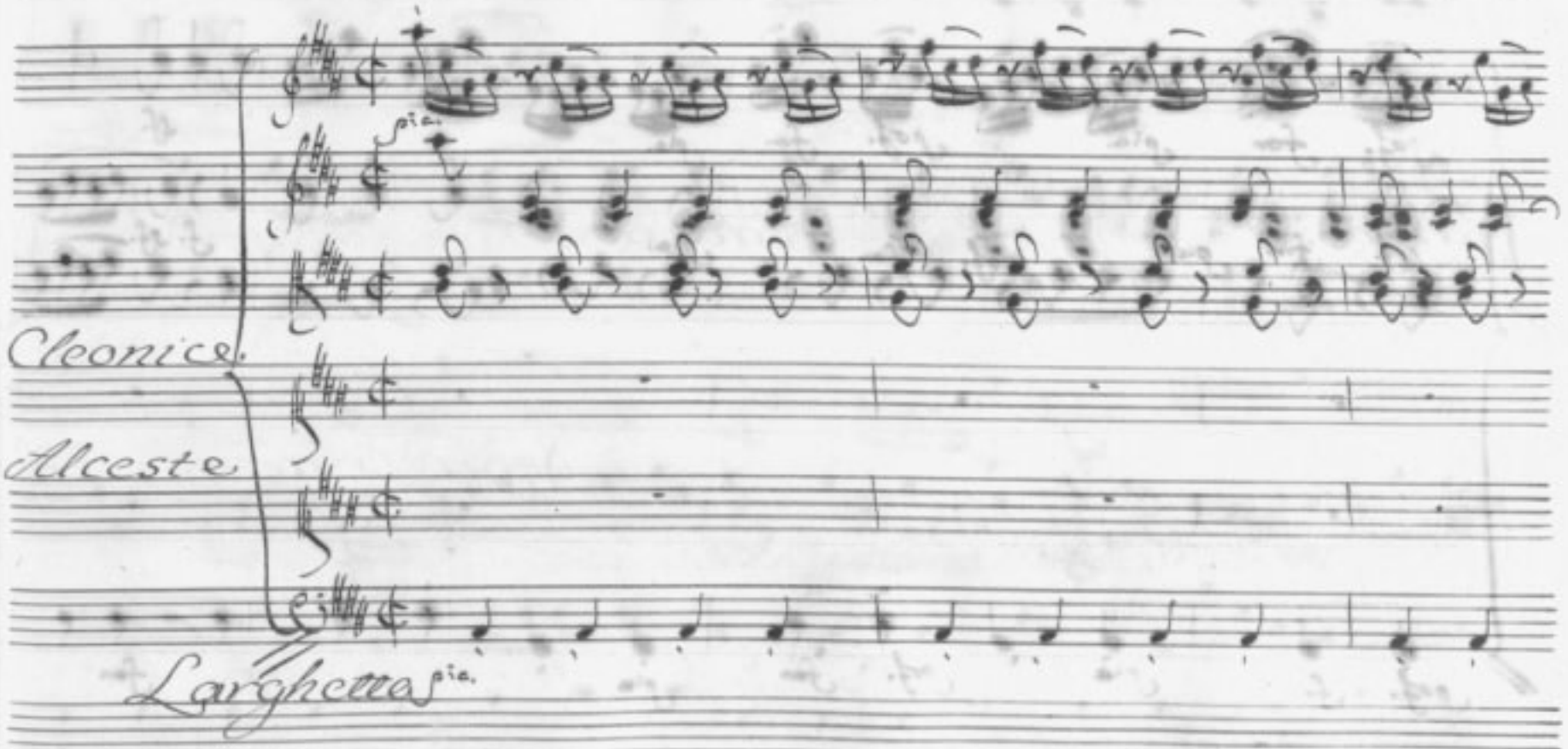

Cleo:
paro.
Sorgi: parti, s'è vero, ch'ami la mia viv
sf. pia. sf. pia. sf. fz. pia.
tù.
sf. pia. sf. pia. sf. f. p.

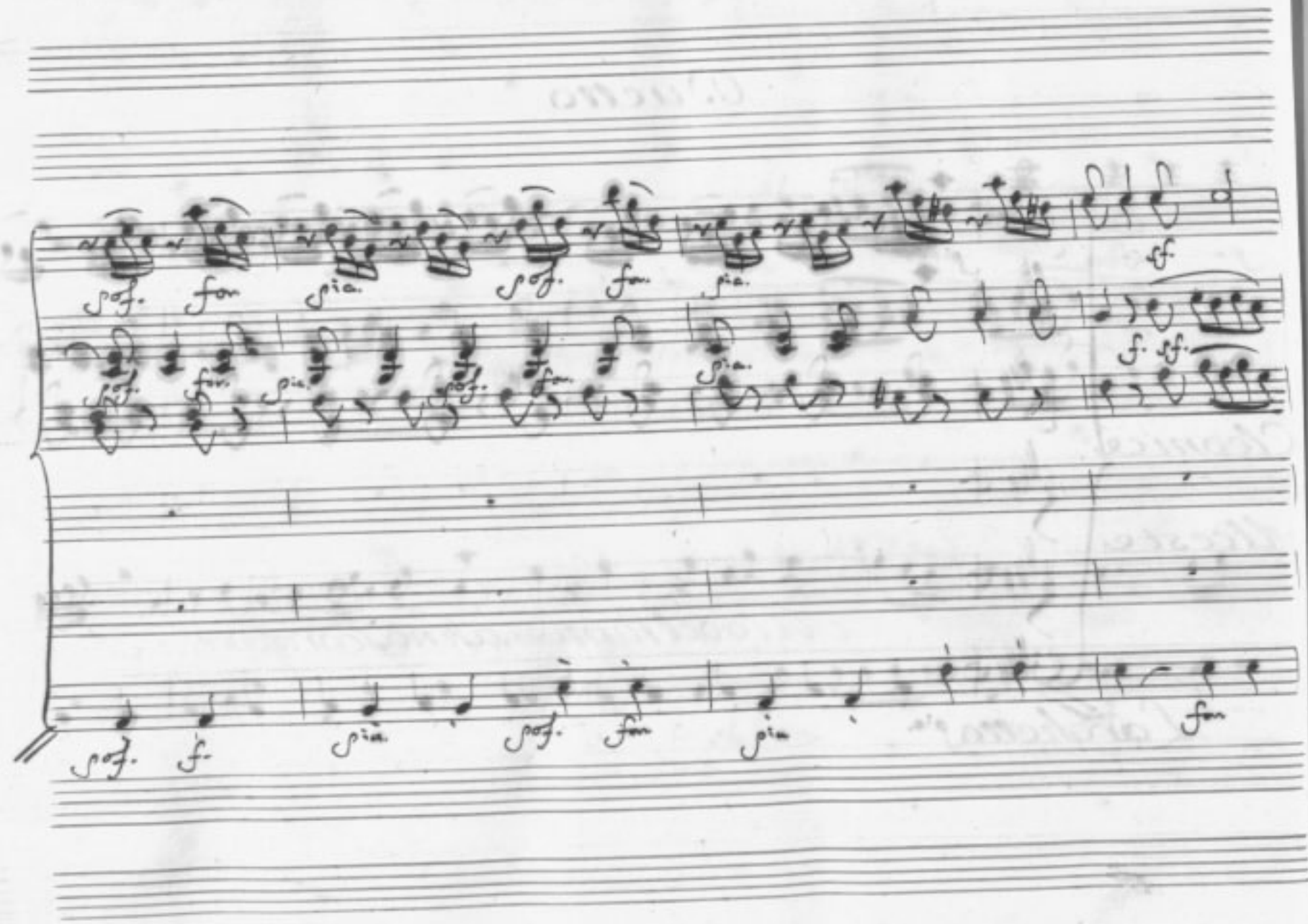

Alc:
Su quella mano, che più mia non sarà, permetti al-
meno, che imprima il labro mio l'ultimo bacio, e poi ti

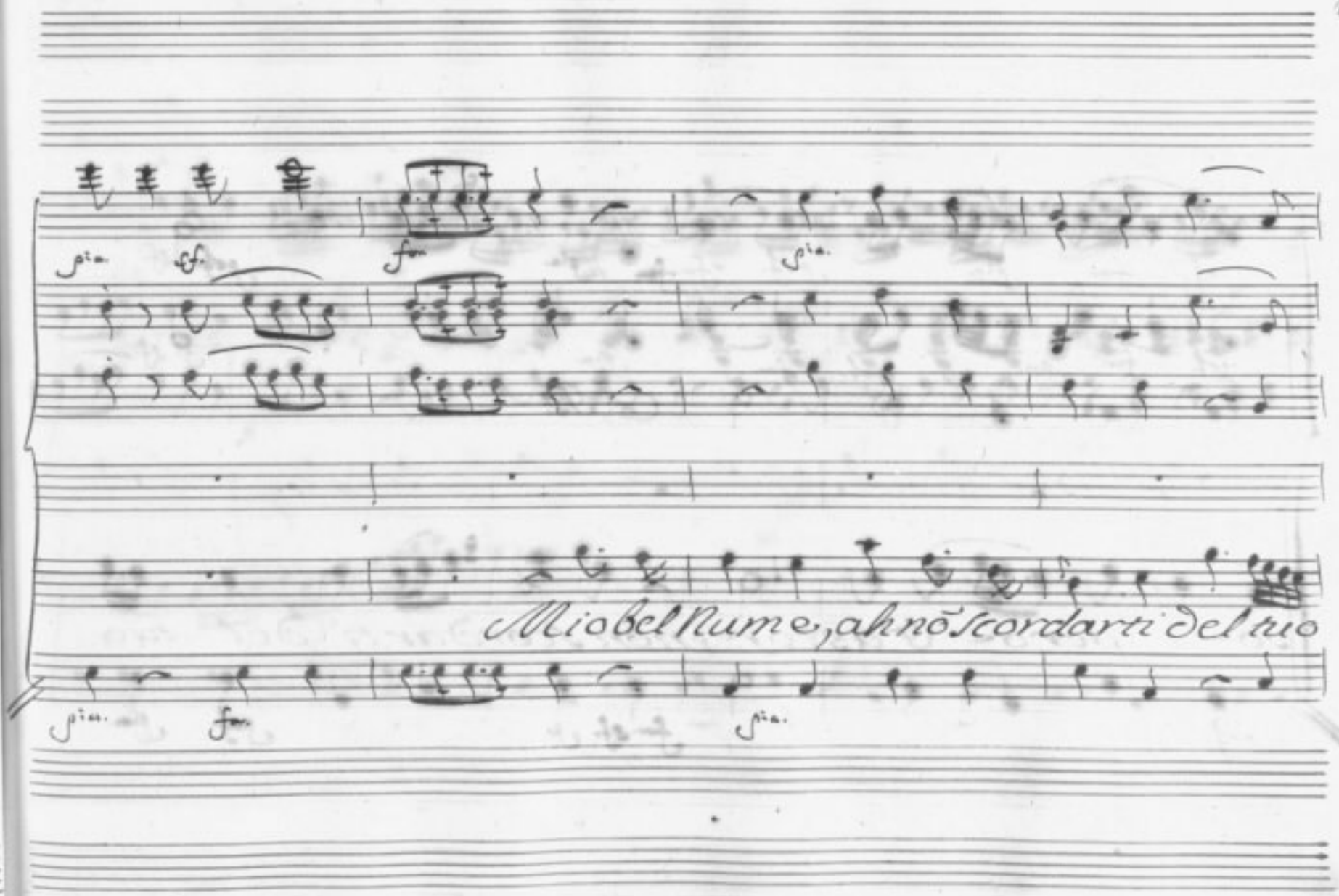


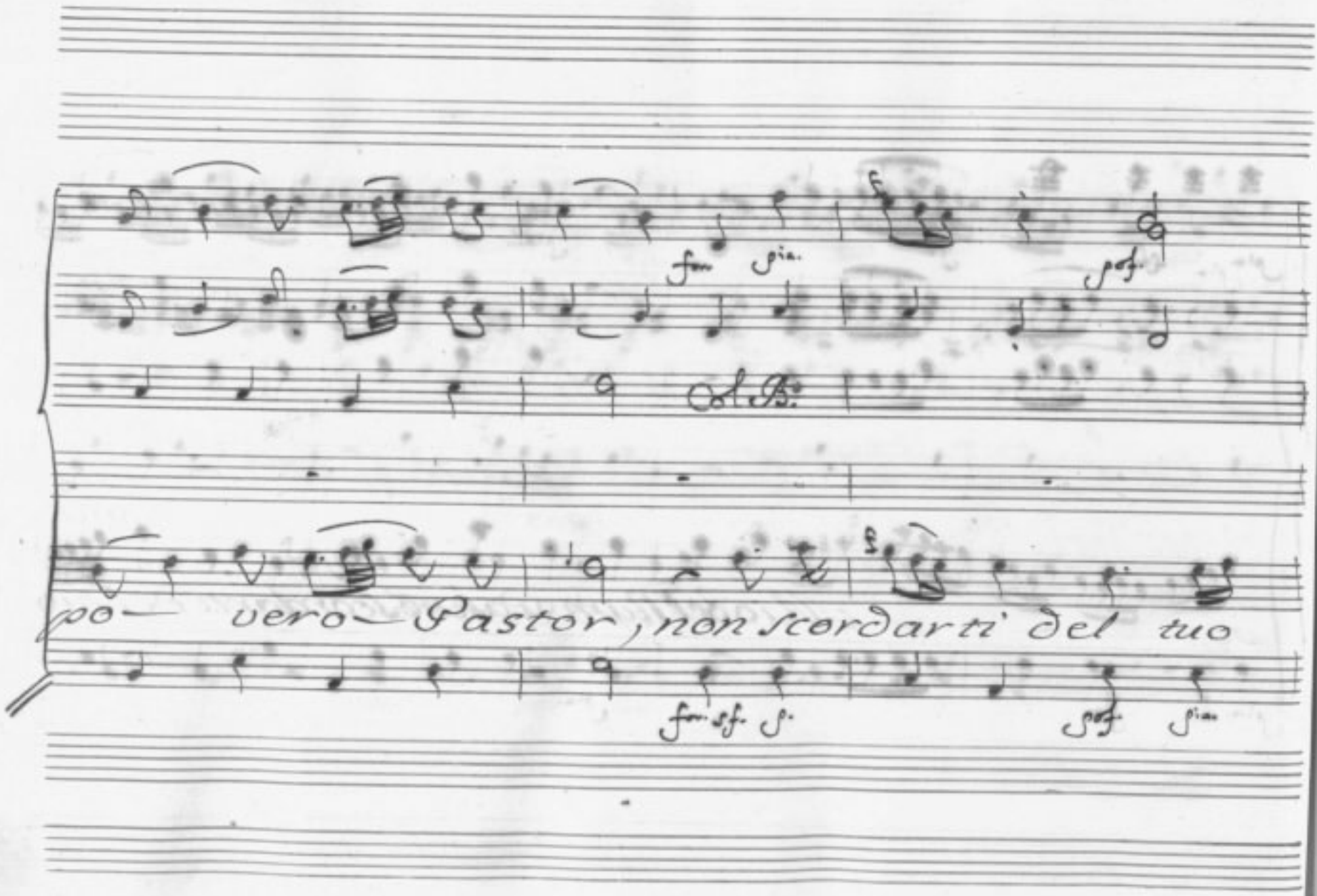
Segue Duetto

Duetto




pof. for pia. pof. for pia. sf.
pof. for pia. pof. for pia. f. sf.
pof. f. pia. pof. for pia. for


Mio bel Nume, ah nō scordarti del tuo

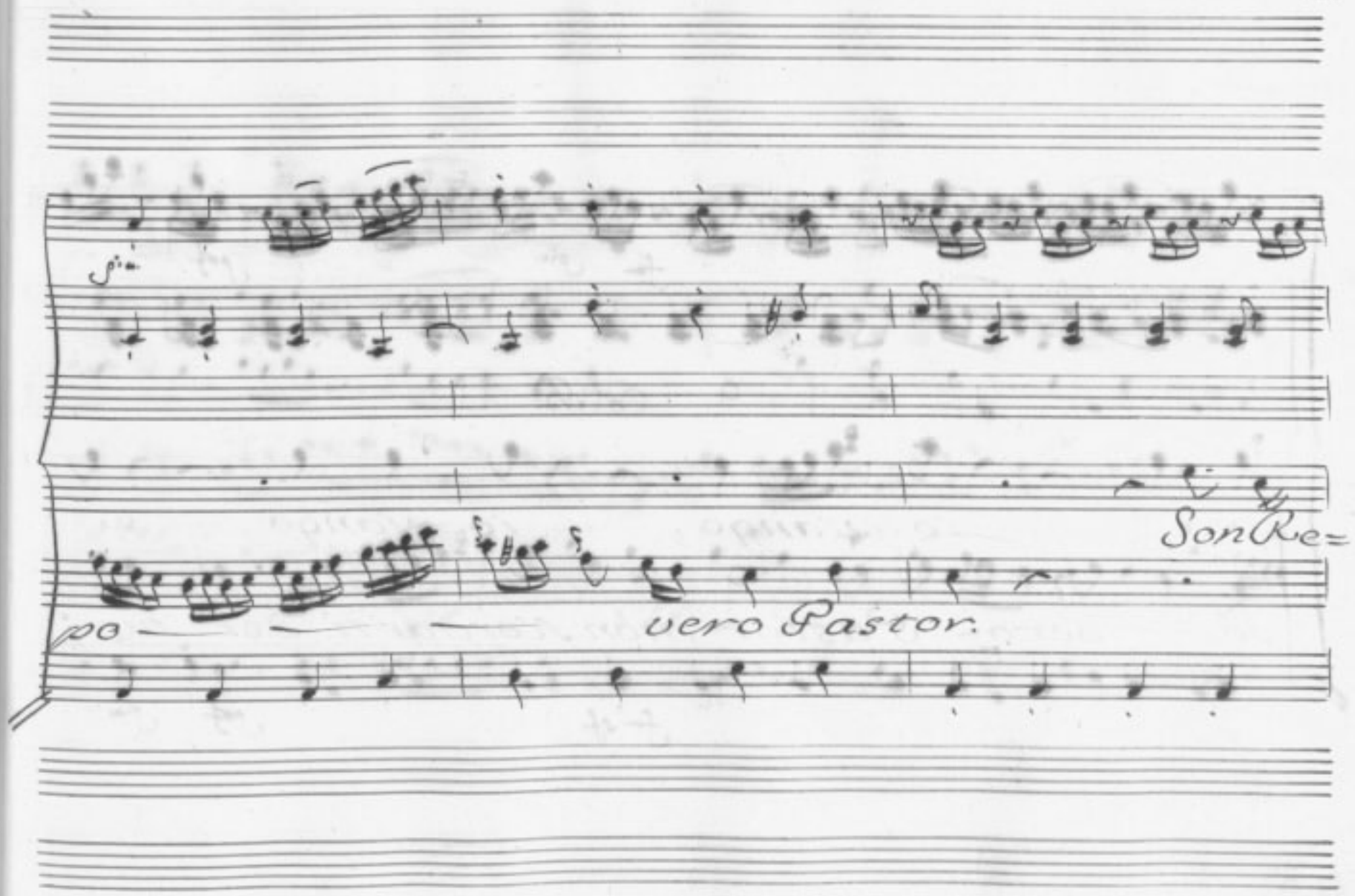


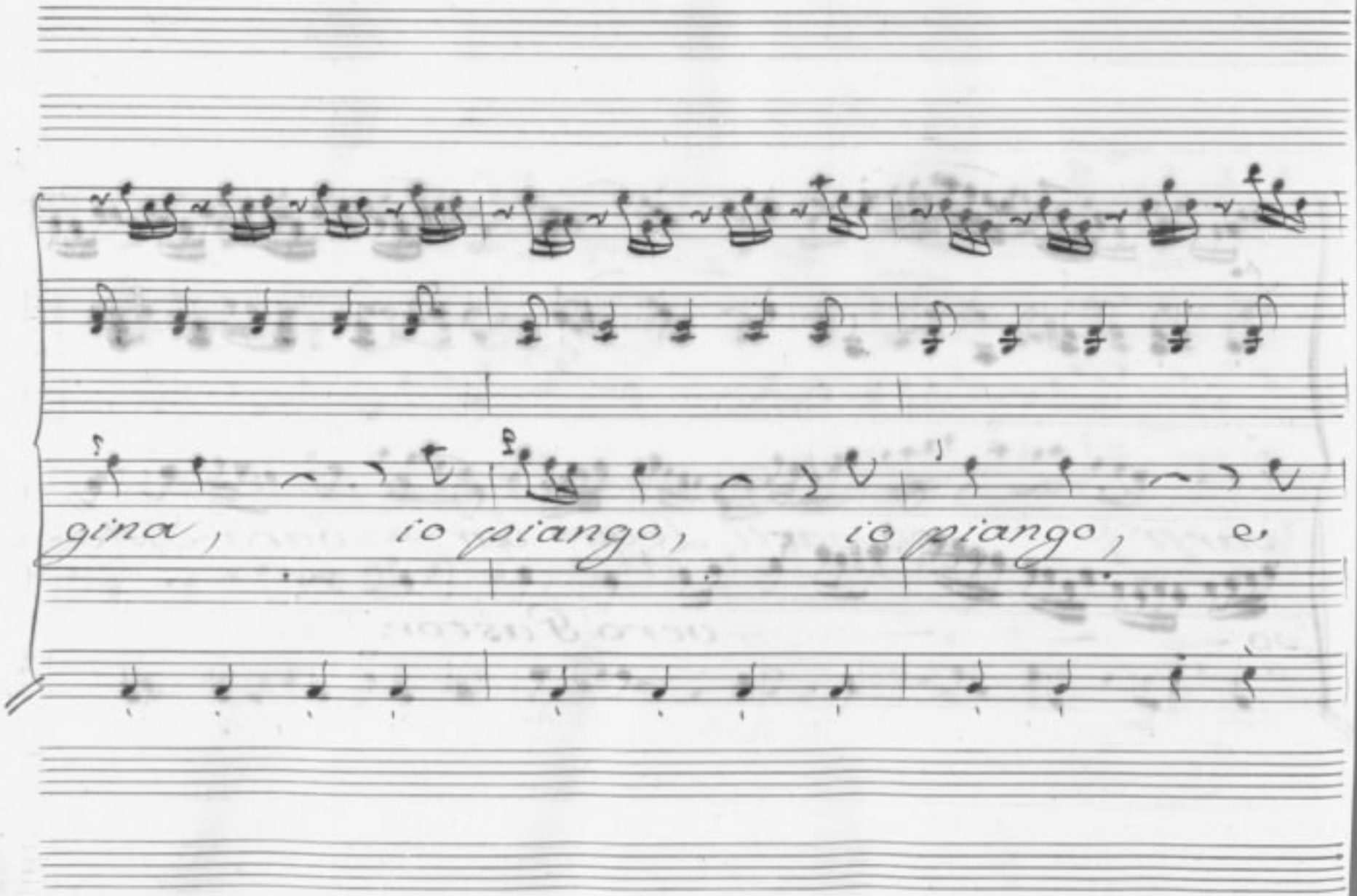
for. pia. pof.

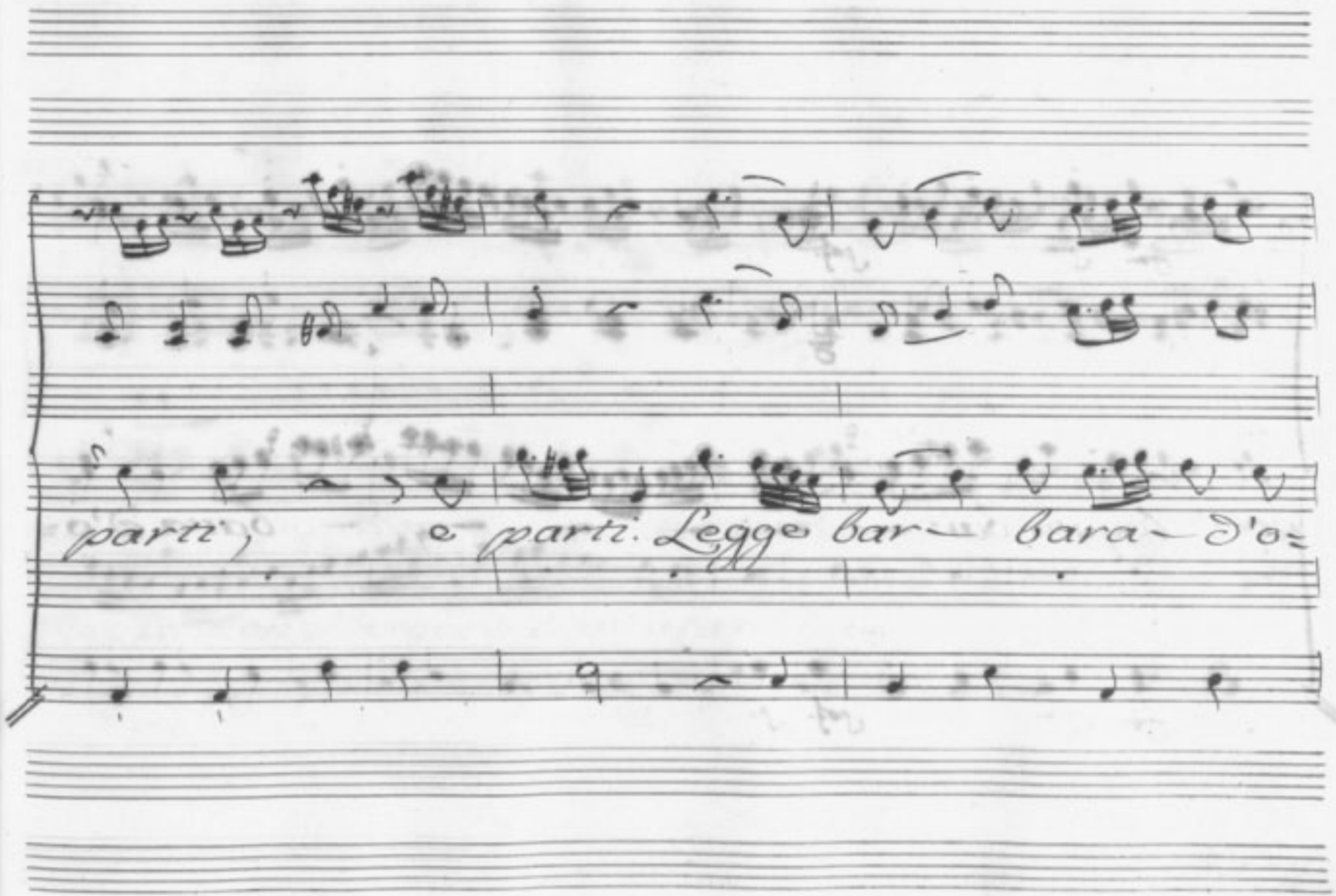
Col B.

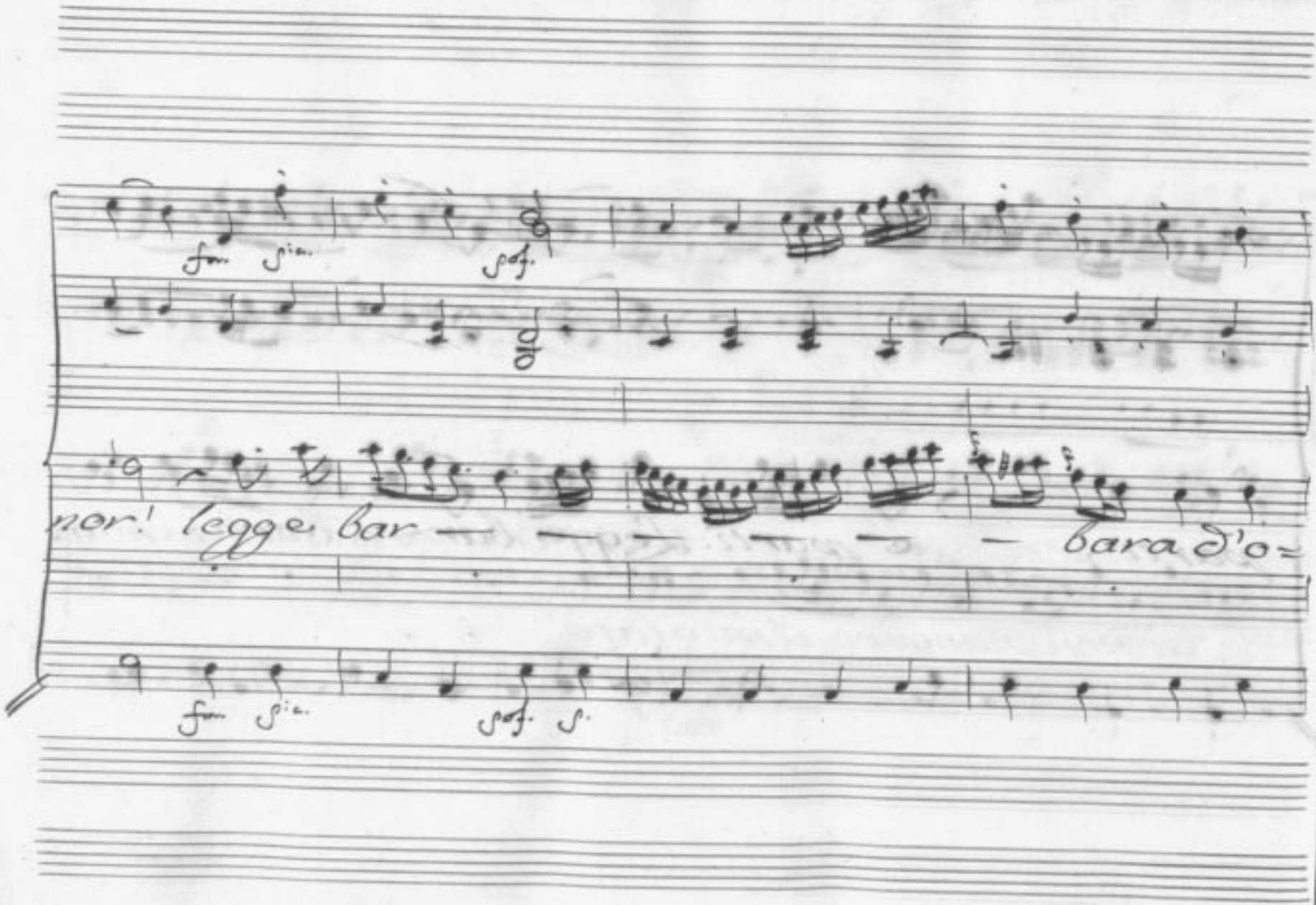
po— vero— Pastor, non scordarti del tuo

for. sf. p. pof. pia.


Son Re=
po
vero Pastor.


gina, io piango, io piango, e

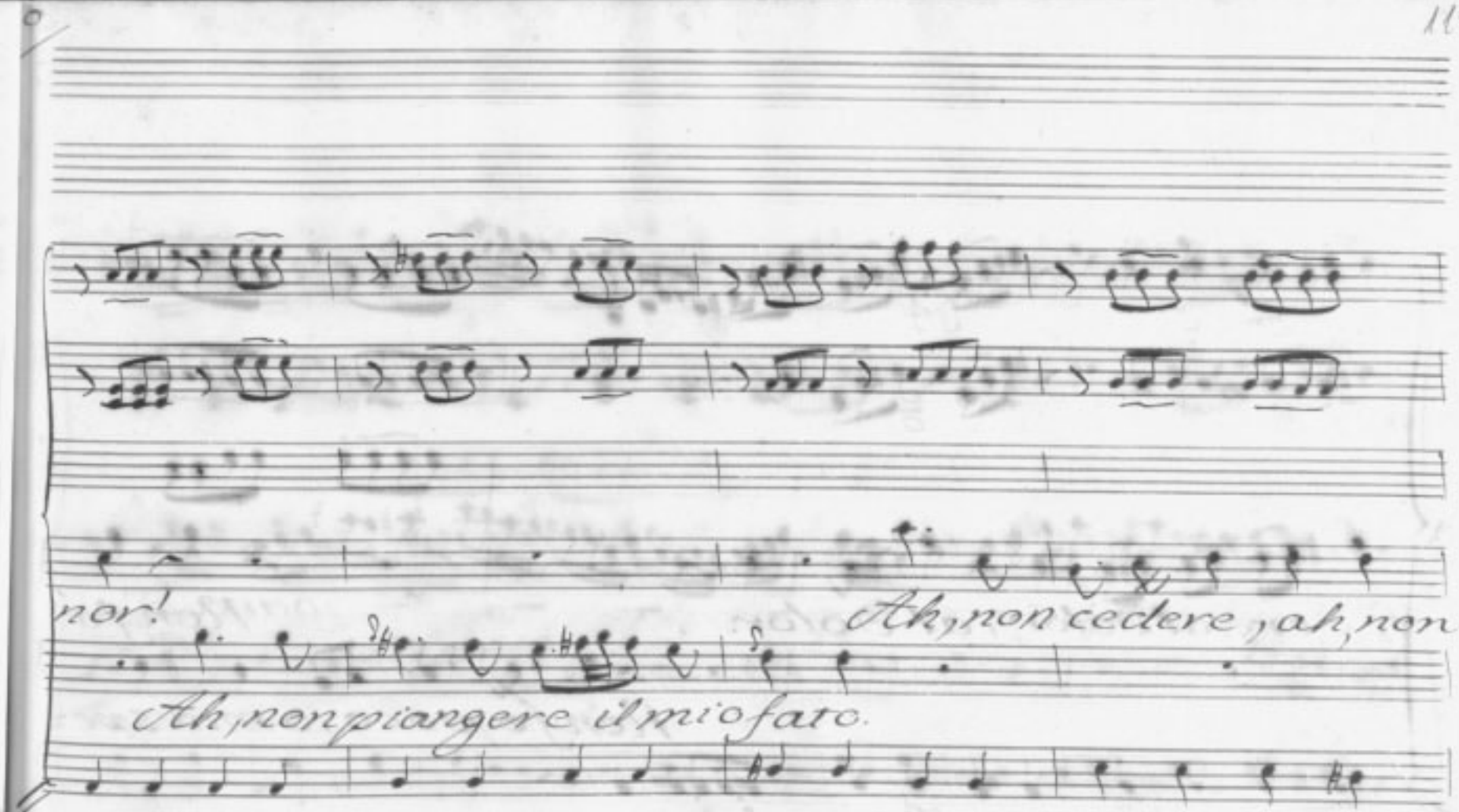

parti,
e parti. Legge bar— bara— d'o=

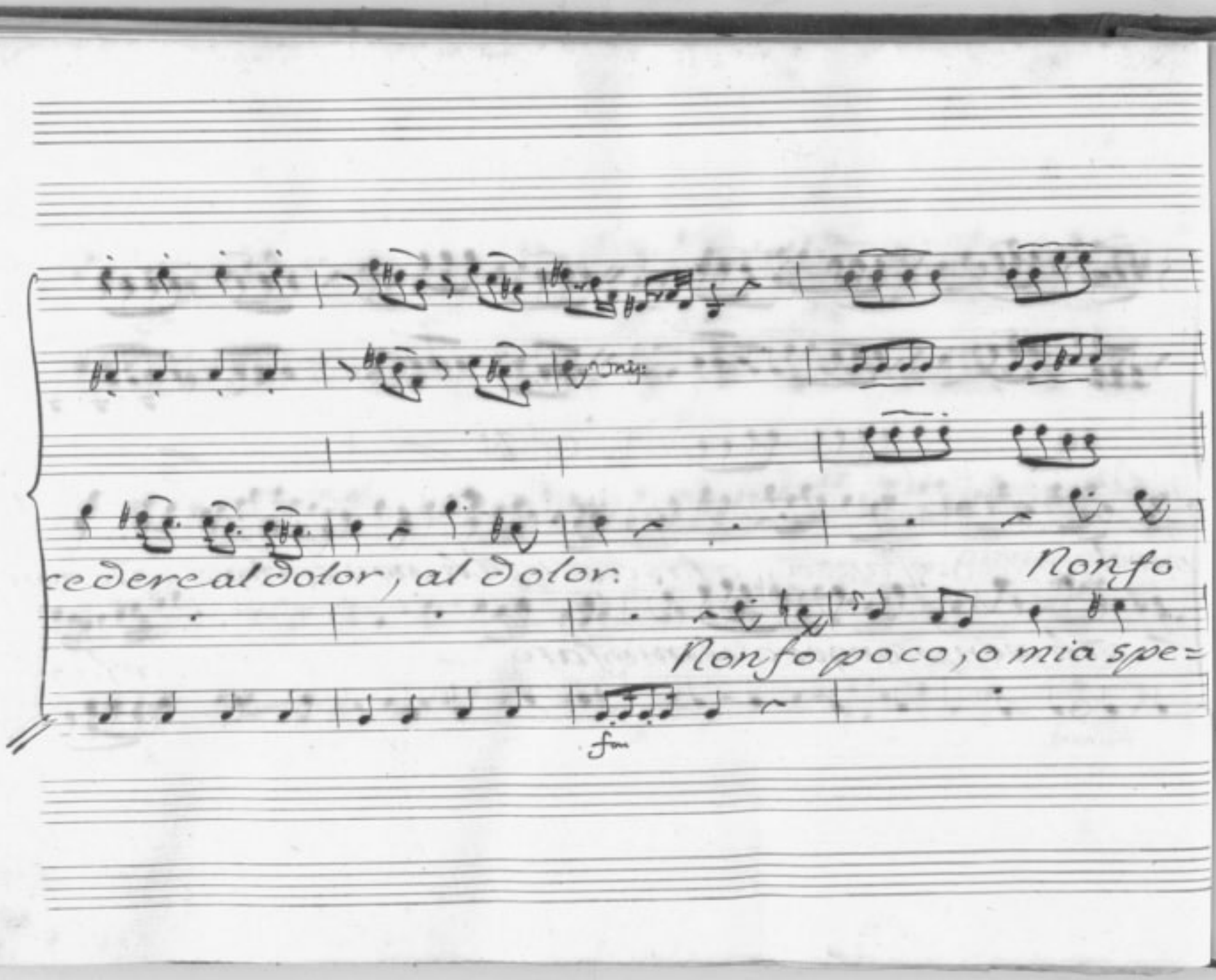


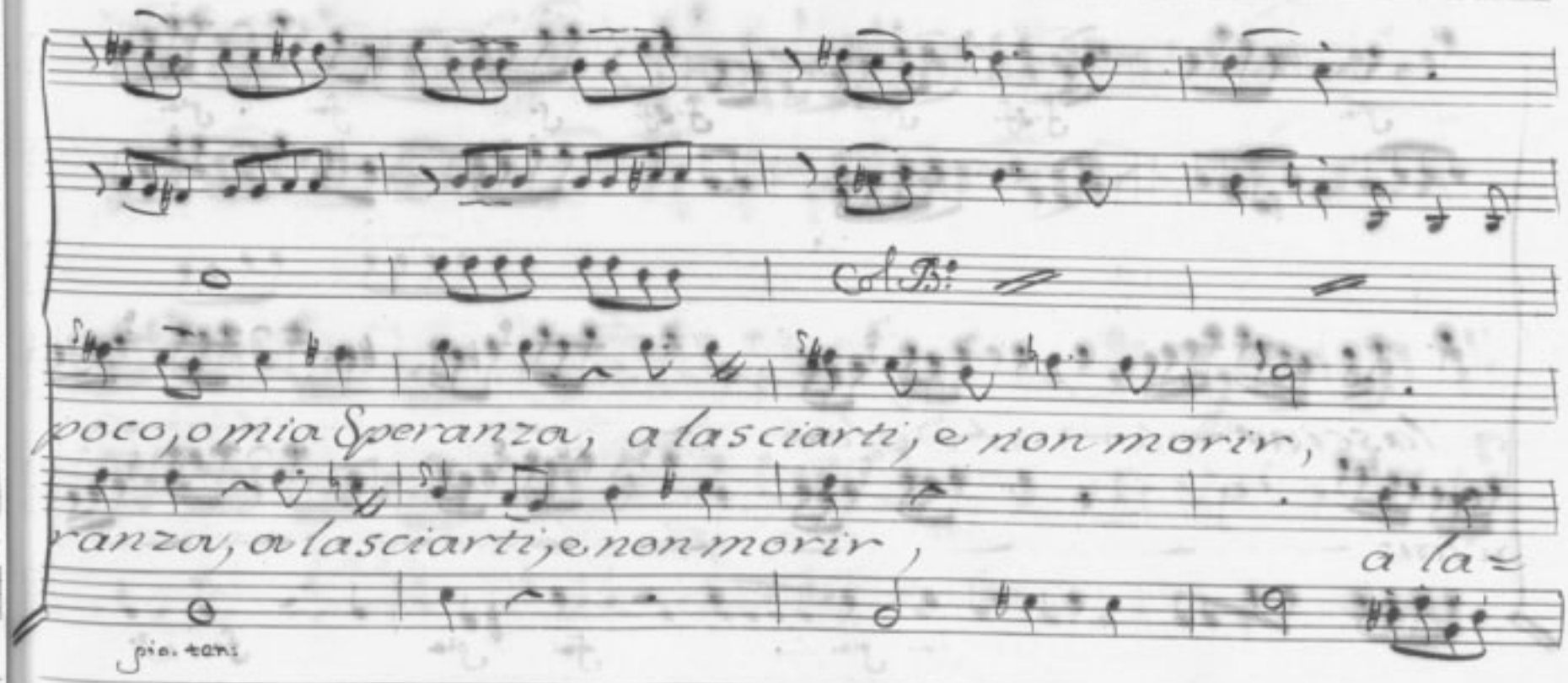
fm. pia. pof.

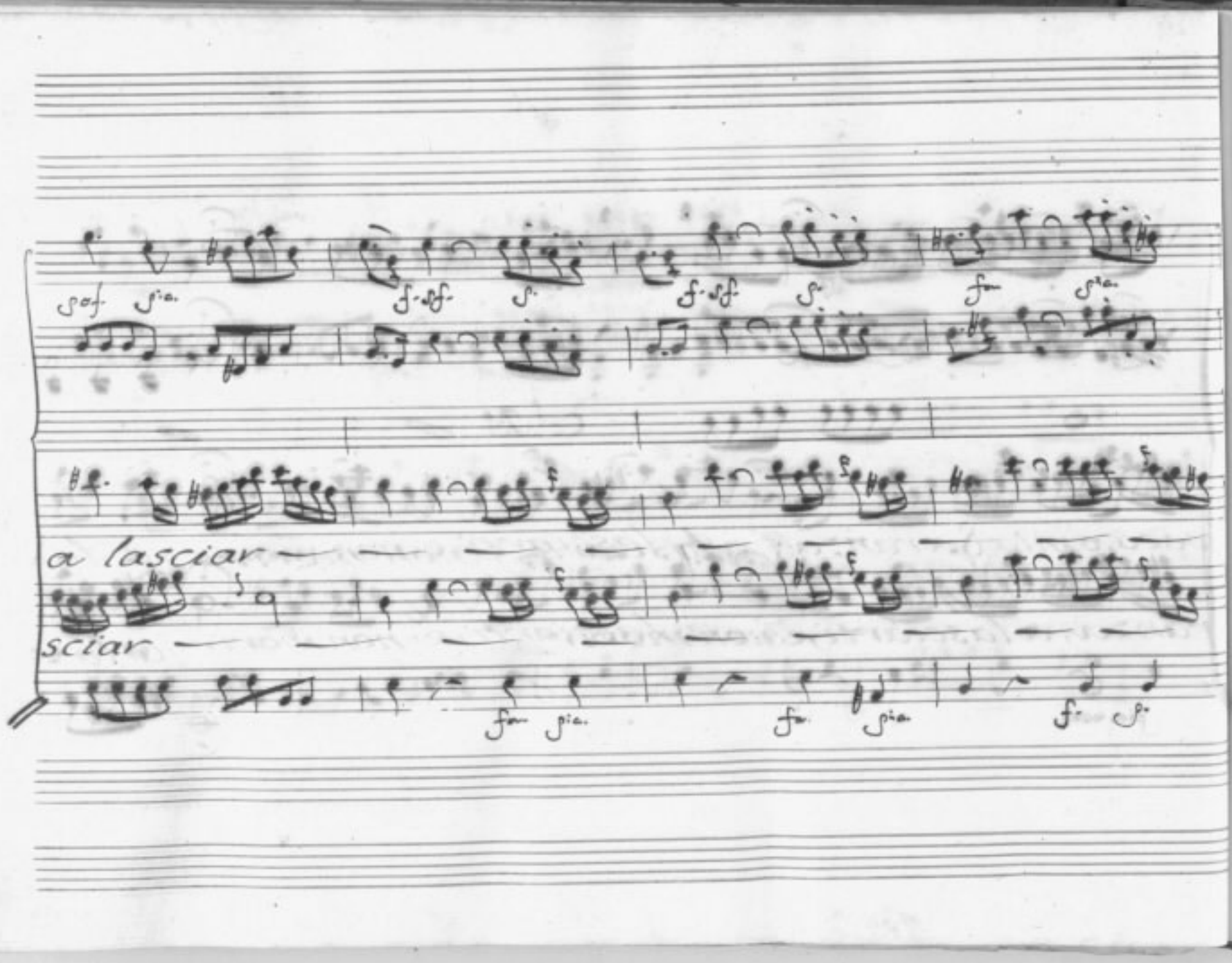
nor! legge bar — — — — — — bara d'o=

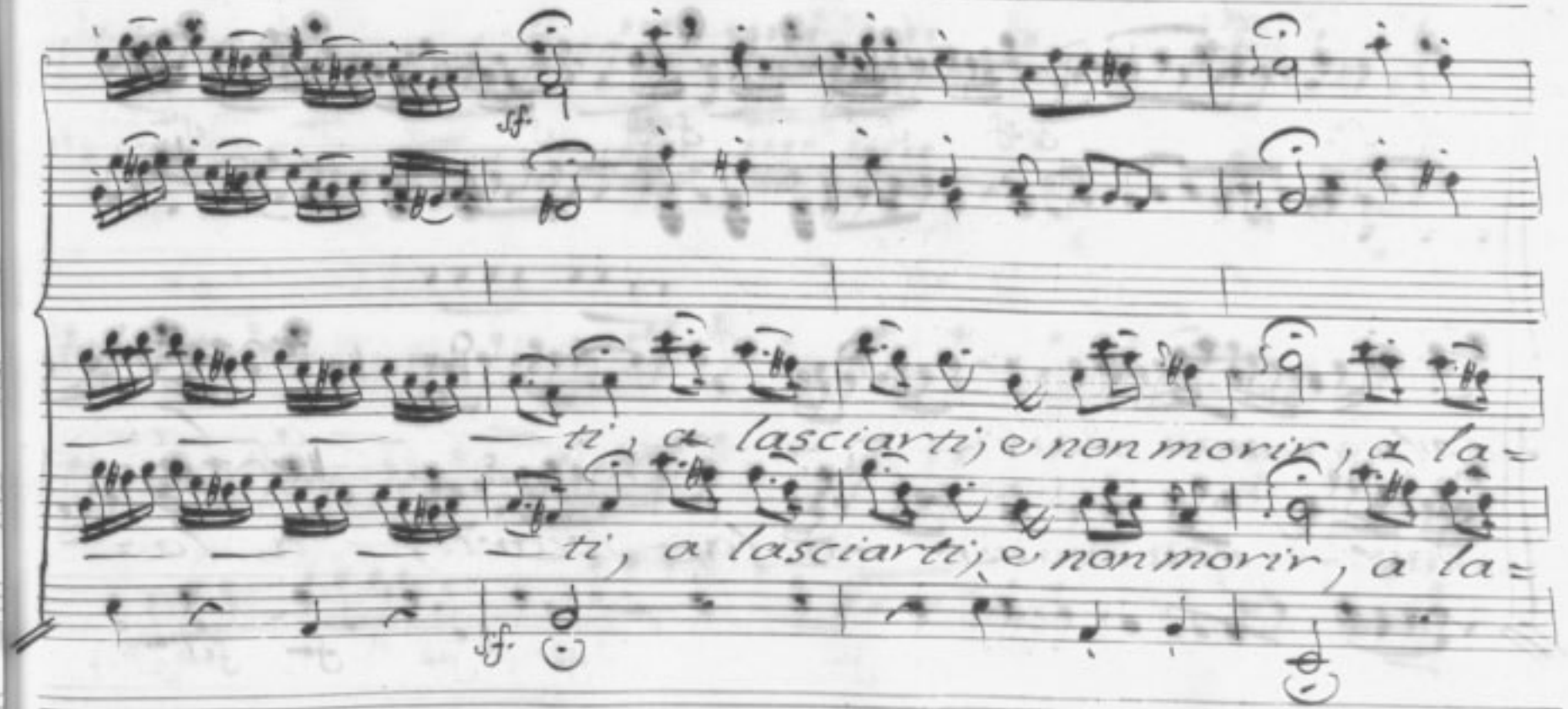
fm. pia. pof. p.

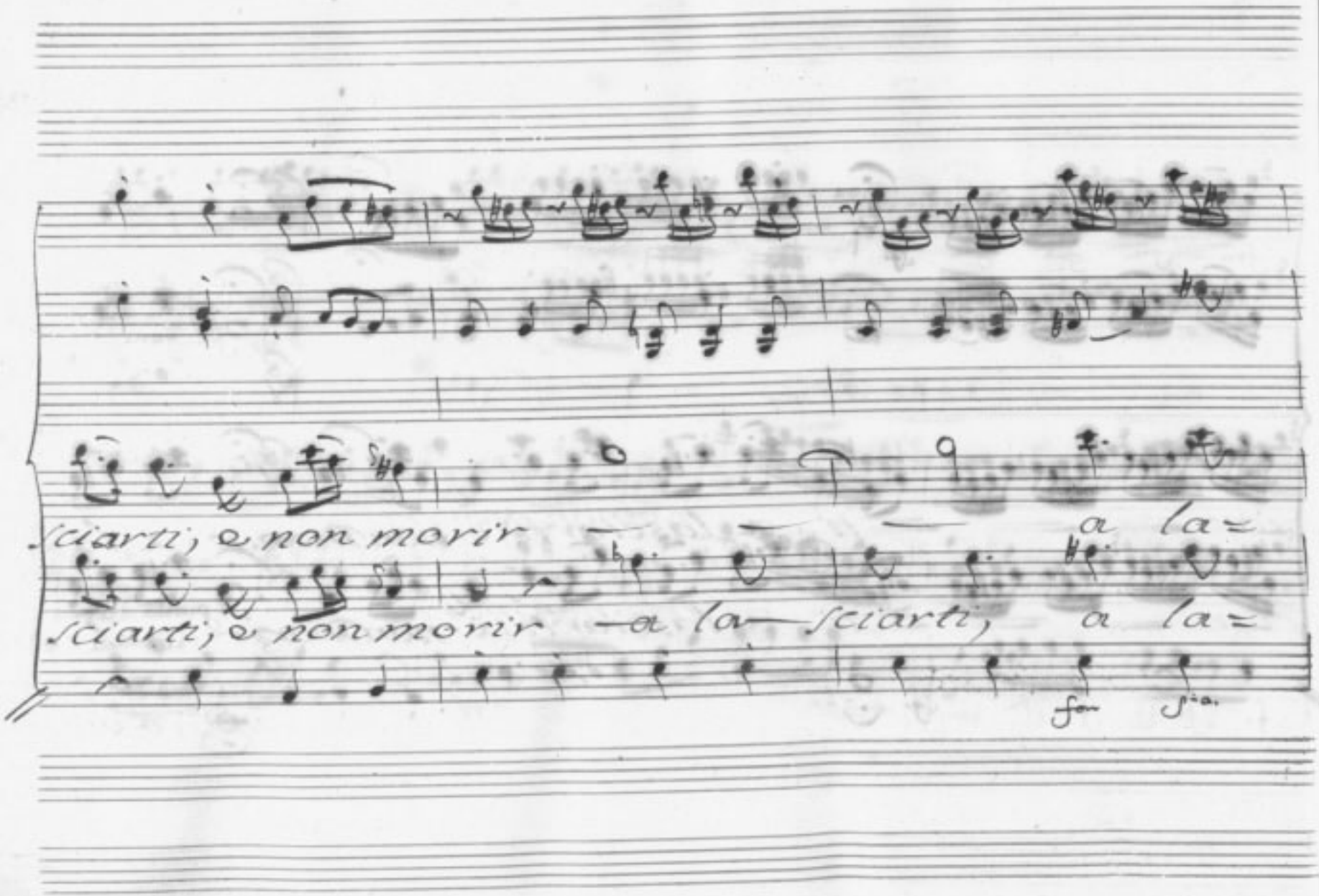

nor!
Ah, non cedere, ah, non
Ah, non piangere il mio fato.


cedere al dolor, al dolor.
Non so
Non so poco, o mia spe=
fm


Col B:
poco, o mia Speranza, a lasciarti, e non morir,
ranza, a lasciarti, e non morir,
a la≈
pia. tani


a lasciar
sciar

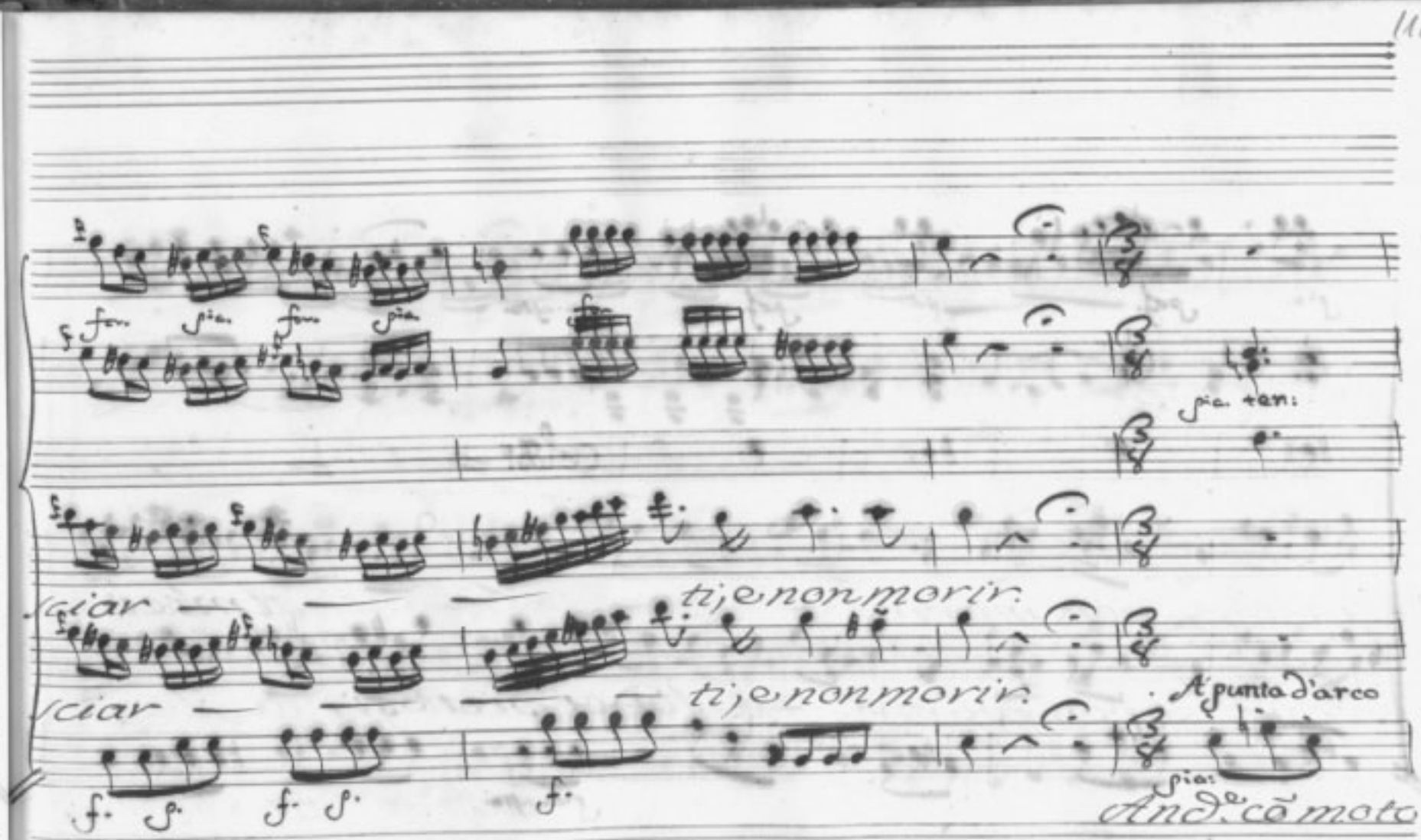

sf.
ti, a lasciarti, e non morir, a la=
ti, a lasciarti, e non morir, a la=
sf.

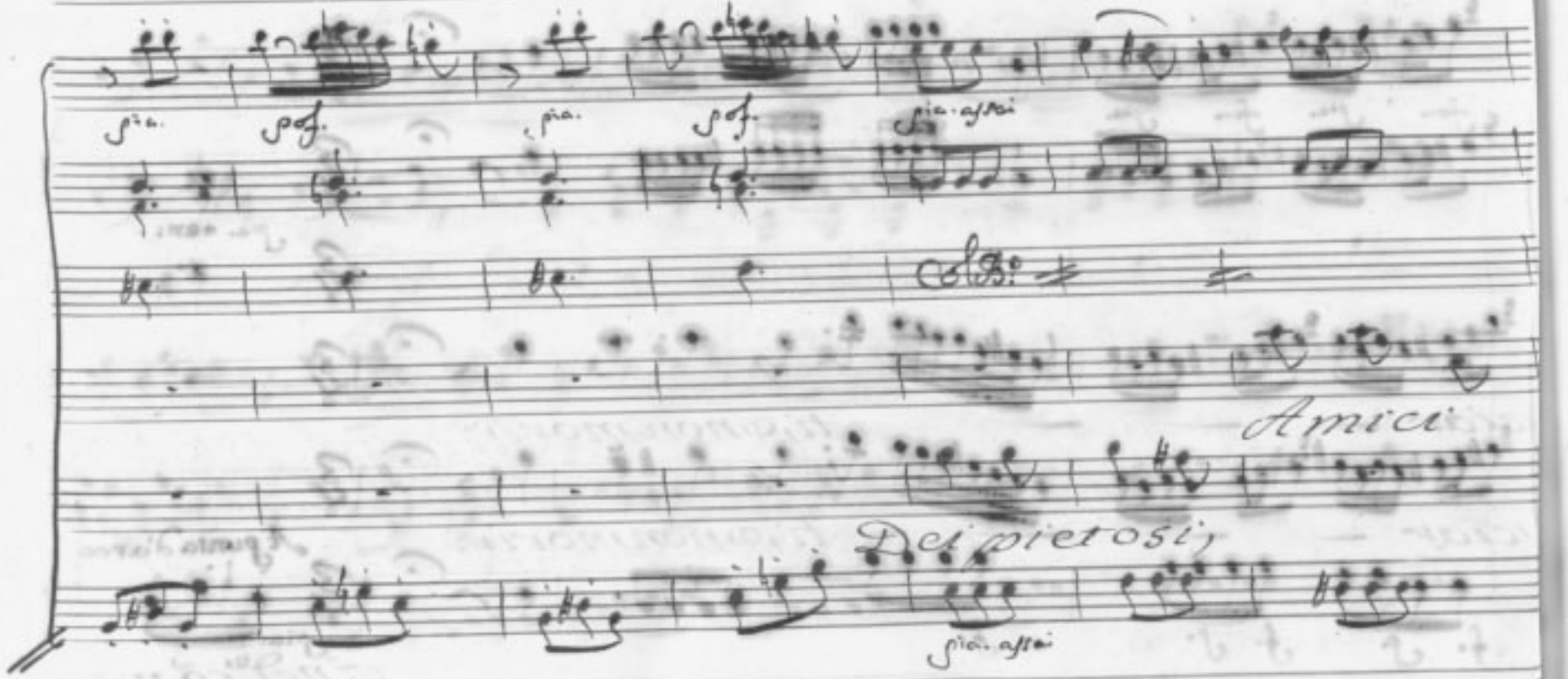


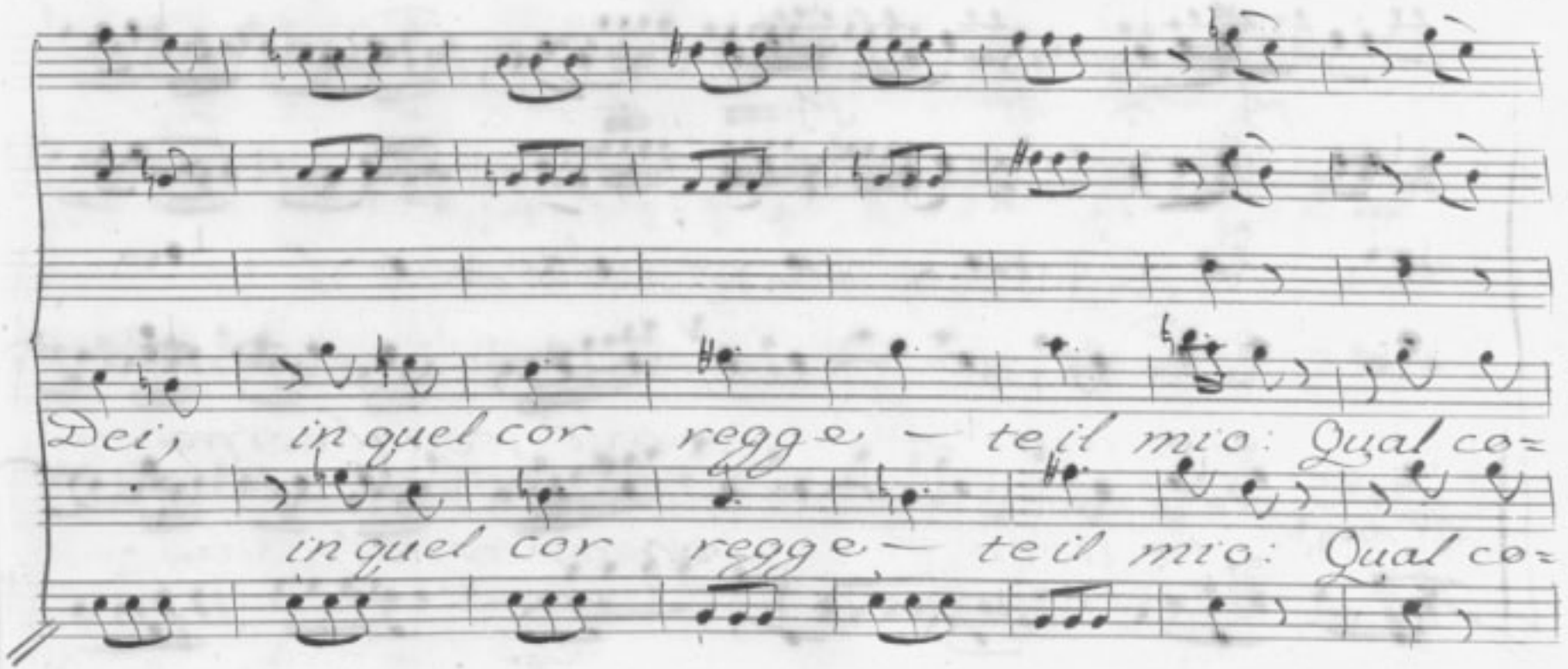
sciarti, e non morir — — — a la=

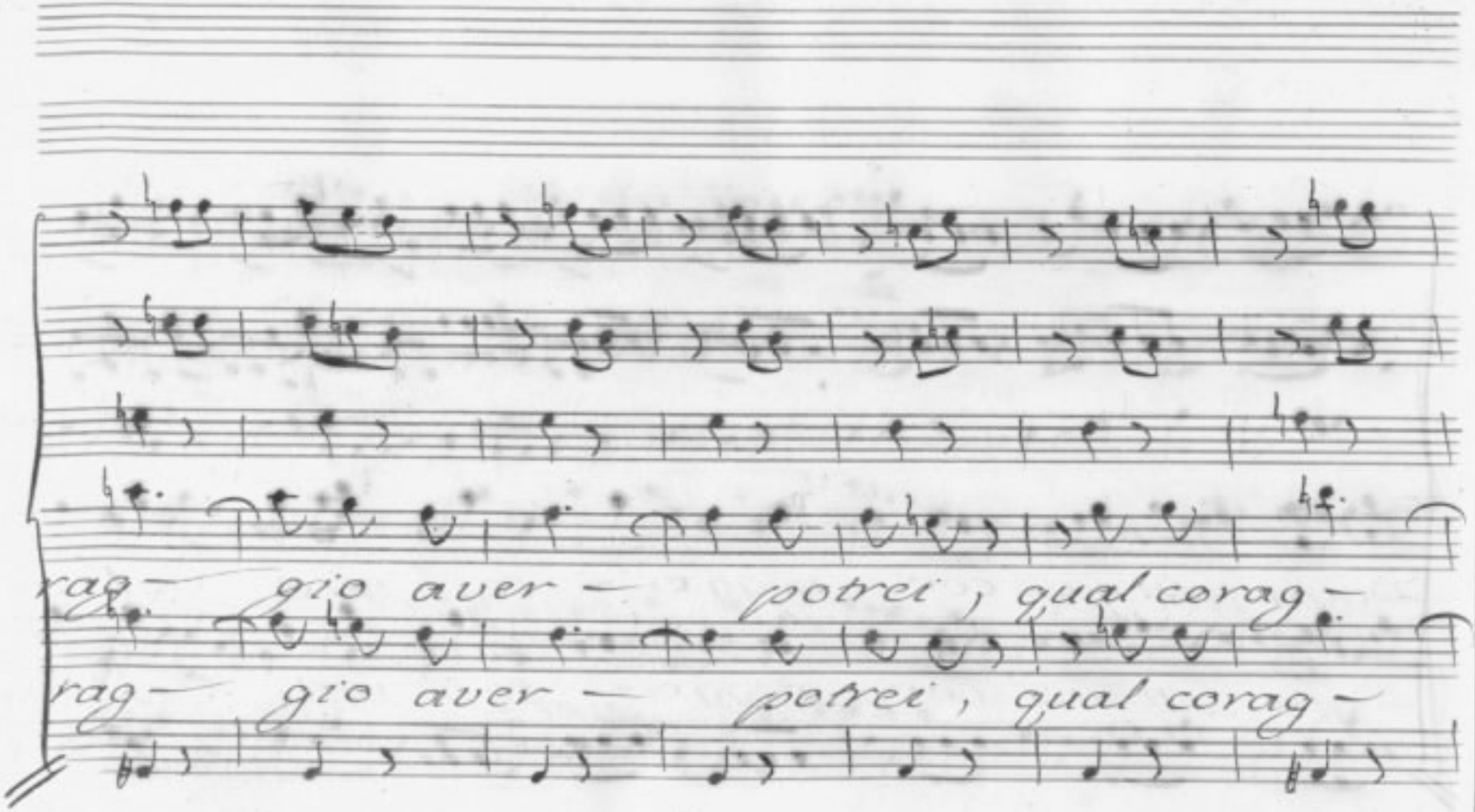
sciarti, e non morir — a la — sciarti, a la=

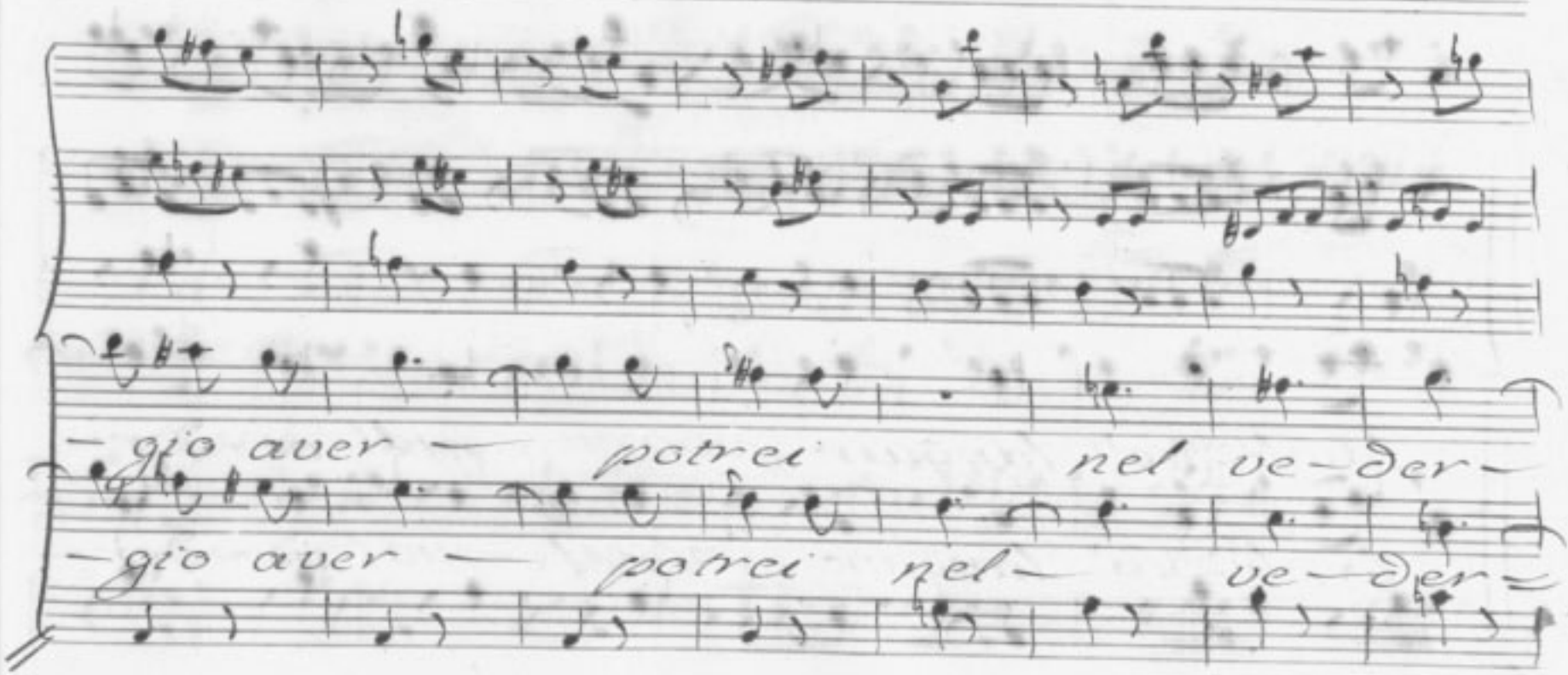
for sia.

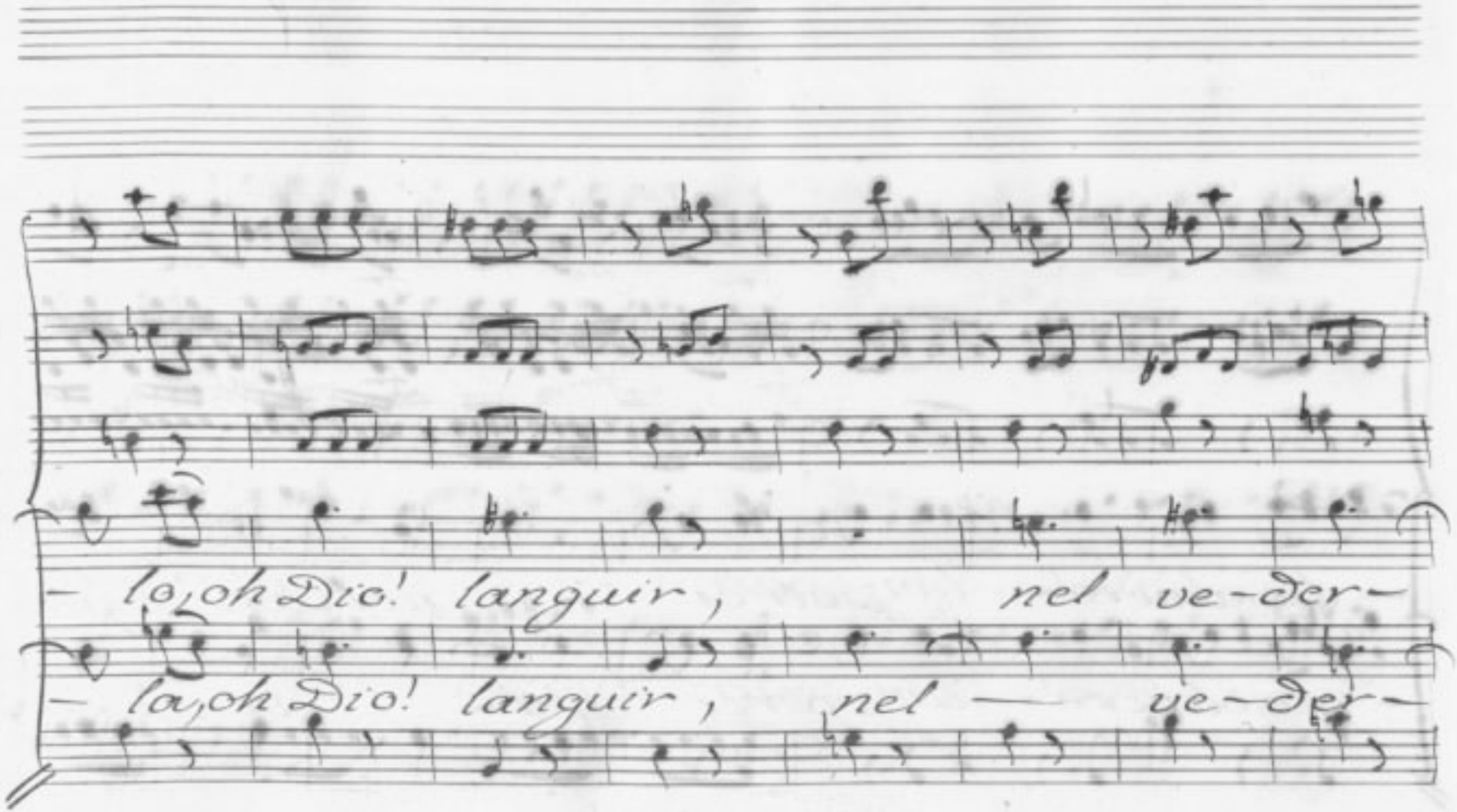

fer. pia. fer. pia.
pia. ten:
sciar — — — ti, e non morir.
sciar — — — ti, e non morir.
A punta d'arco
f. p. f. p. f.
pia:
And.e cō moto

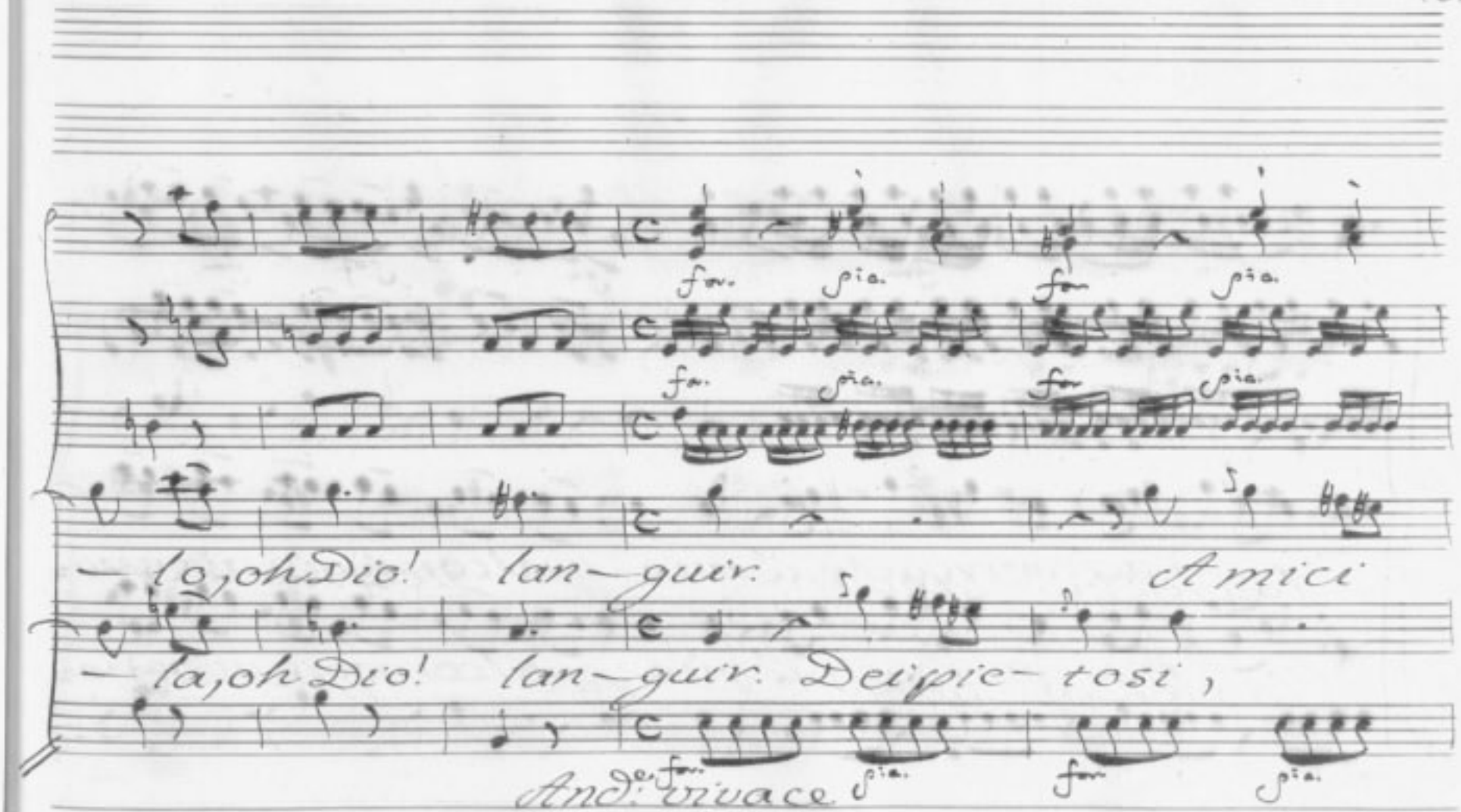

pia.
pof.
pia.
pof.
pia. assai
Col B.
Amici
Dei pietosi,
pia. assai

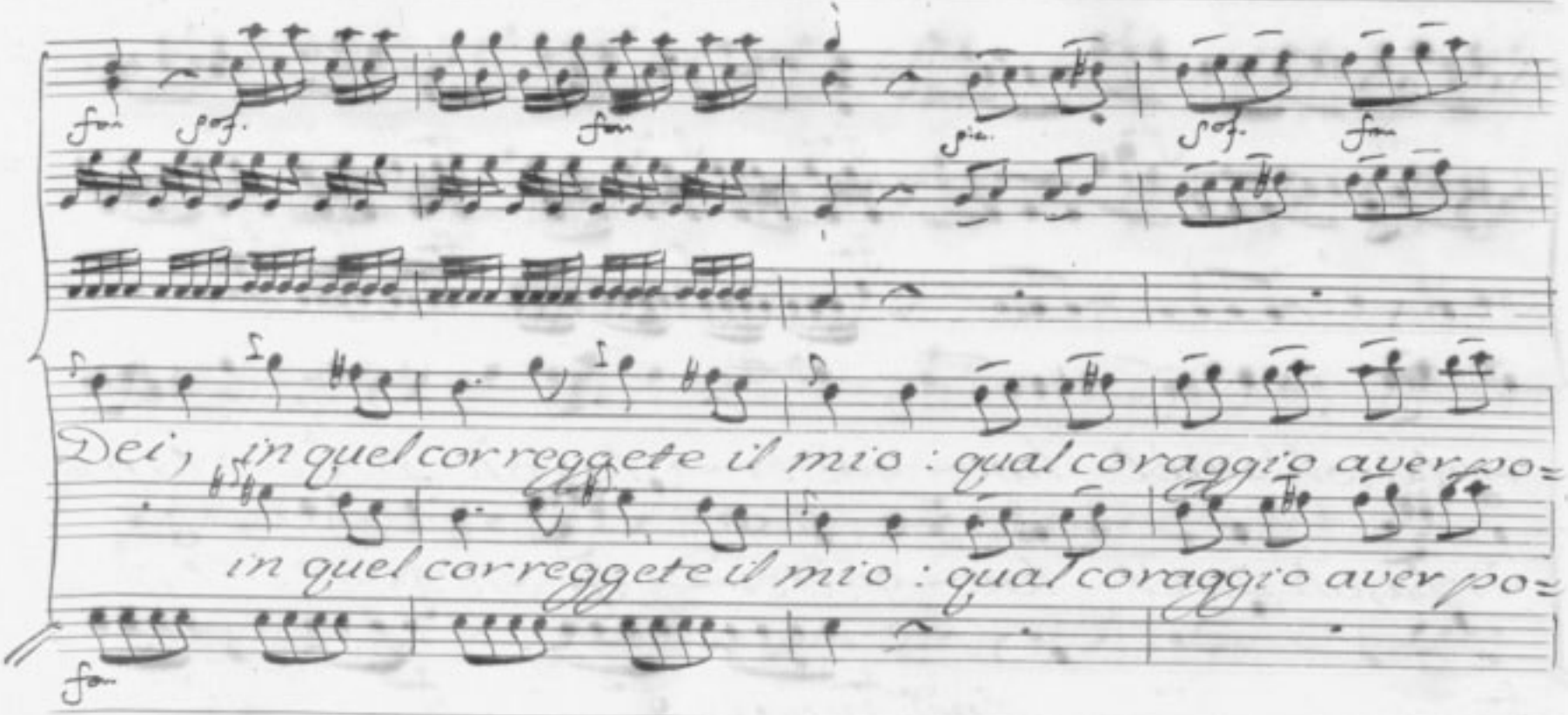

Dei, in quel cor regge – te il mio: Qual co=
in quel cor regge – te il mio: Qual co=

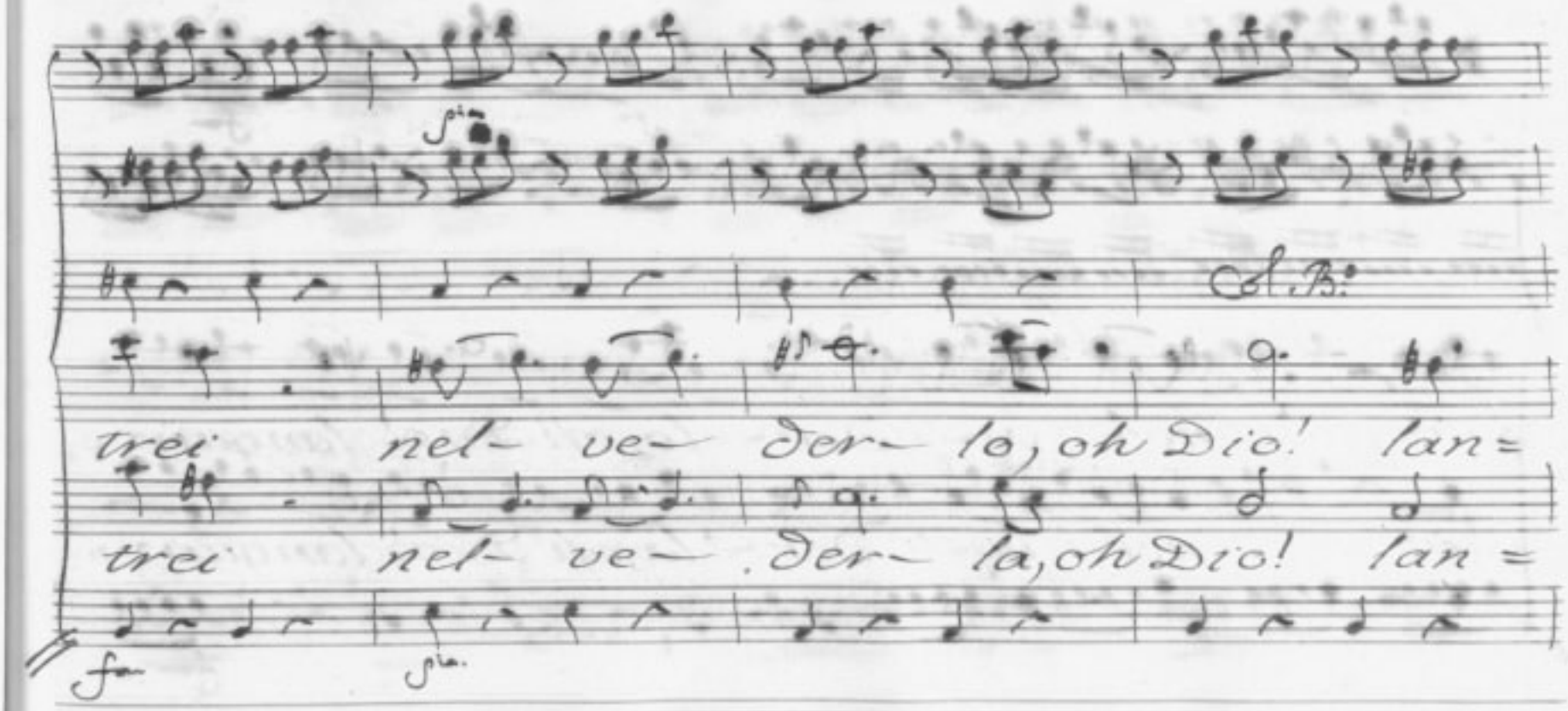

rag— gio aver — potrei, qual corag—
rag— gio aver — potrei, qual corag—

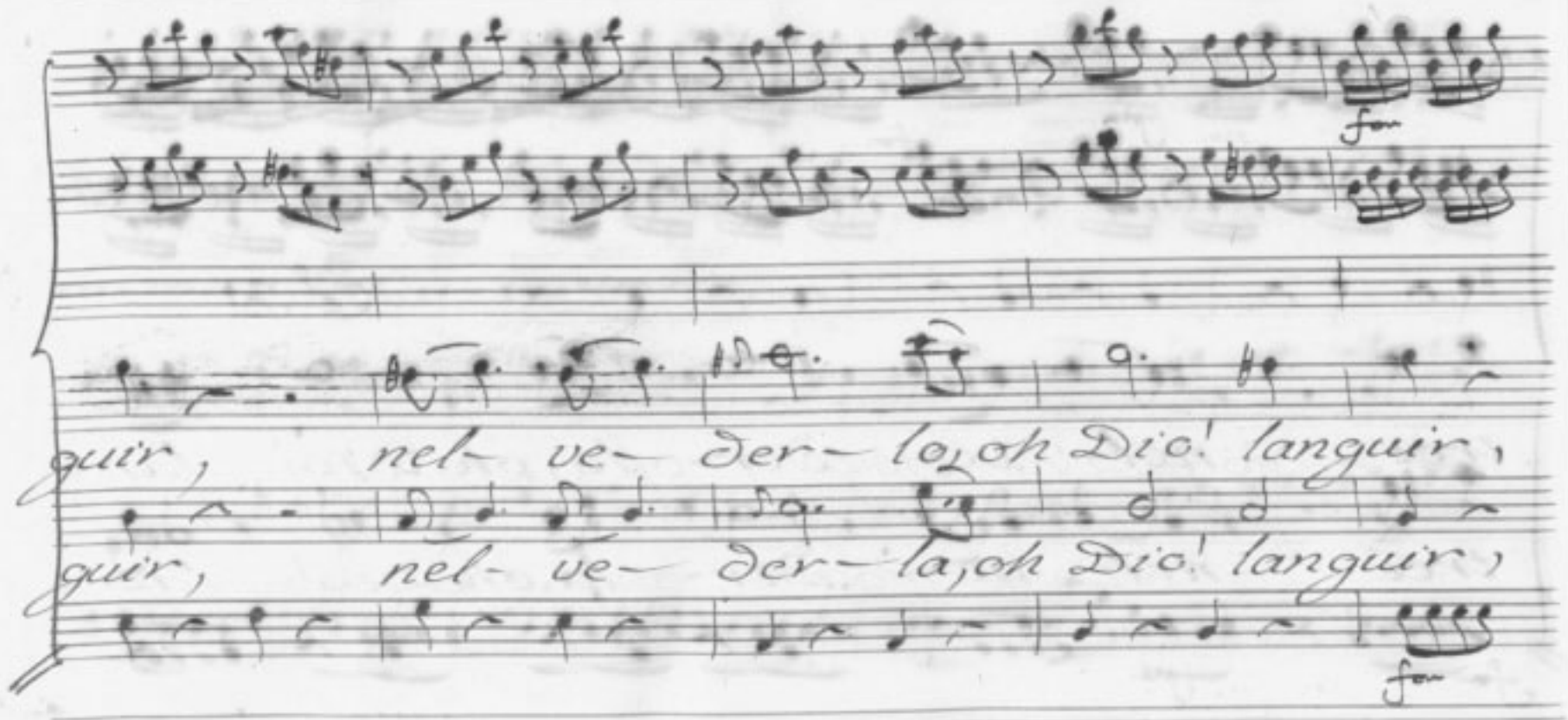

-gio aver — potrei nel ve-der-
-gio aver — potrei nel- ve-der=

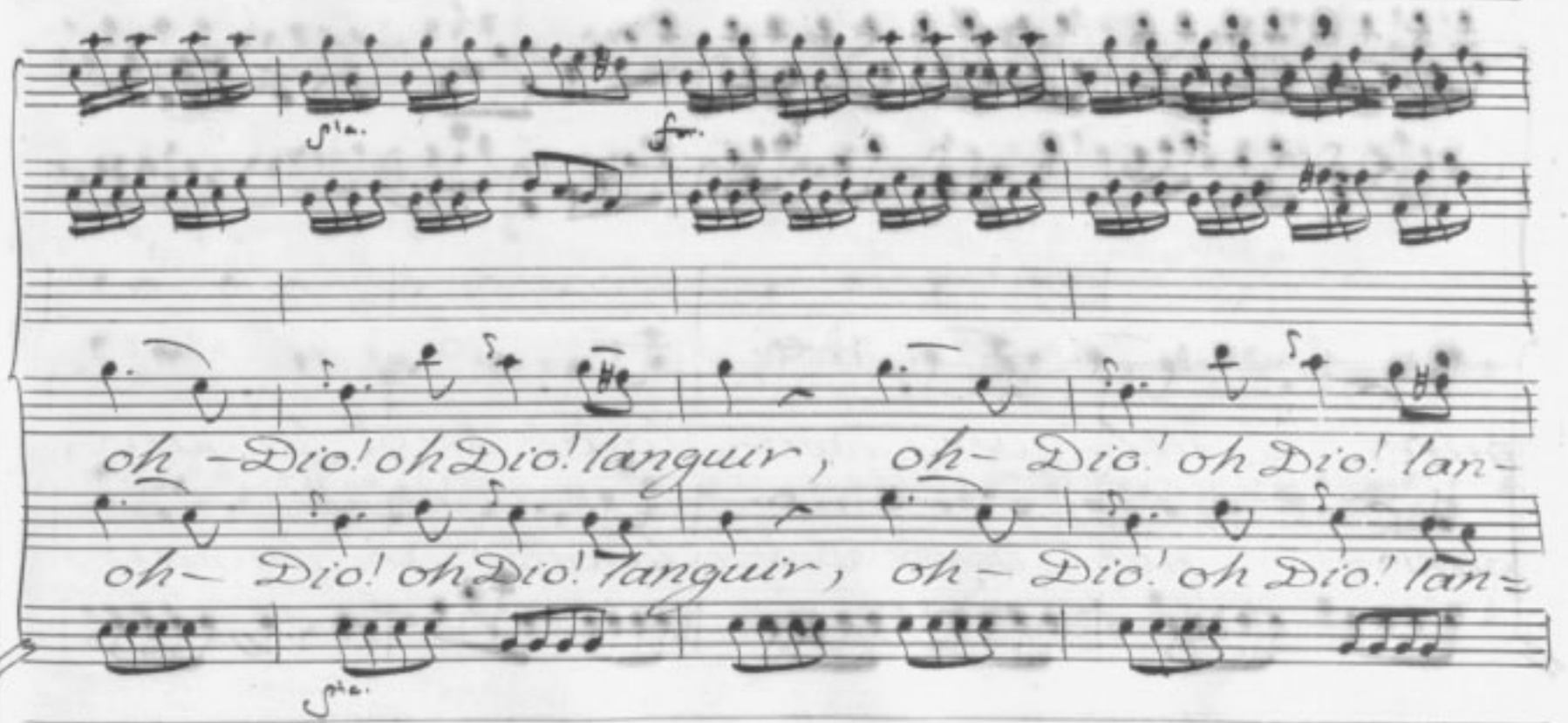

– lo, oh Dio! languir, nel ve-der-
– la, oh Dio! languir, nel — ve-der-

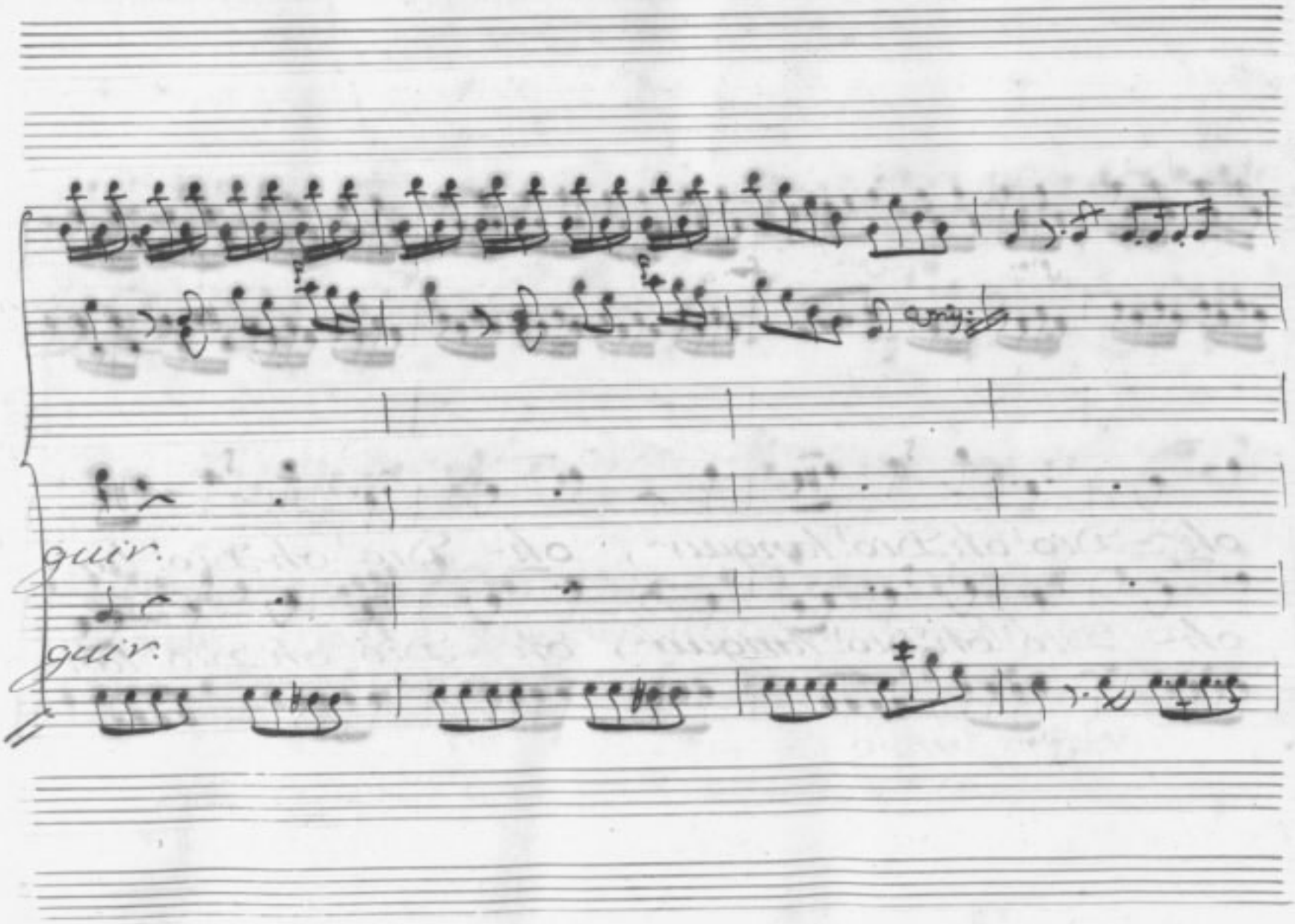

fo. pia.
fo. pia.
fo. pia.
fo. pia.
— la, oh Dio! lan — guir. Amici
— la, oh Dio! lan — guir. Deli pie — tosi,
And.e vivace
fo. pia.
fo. pia.

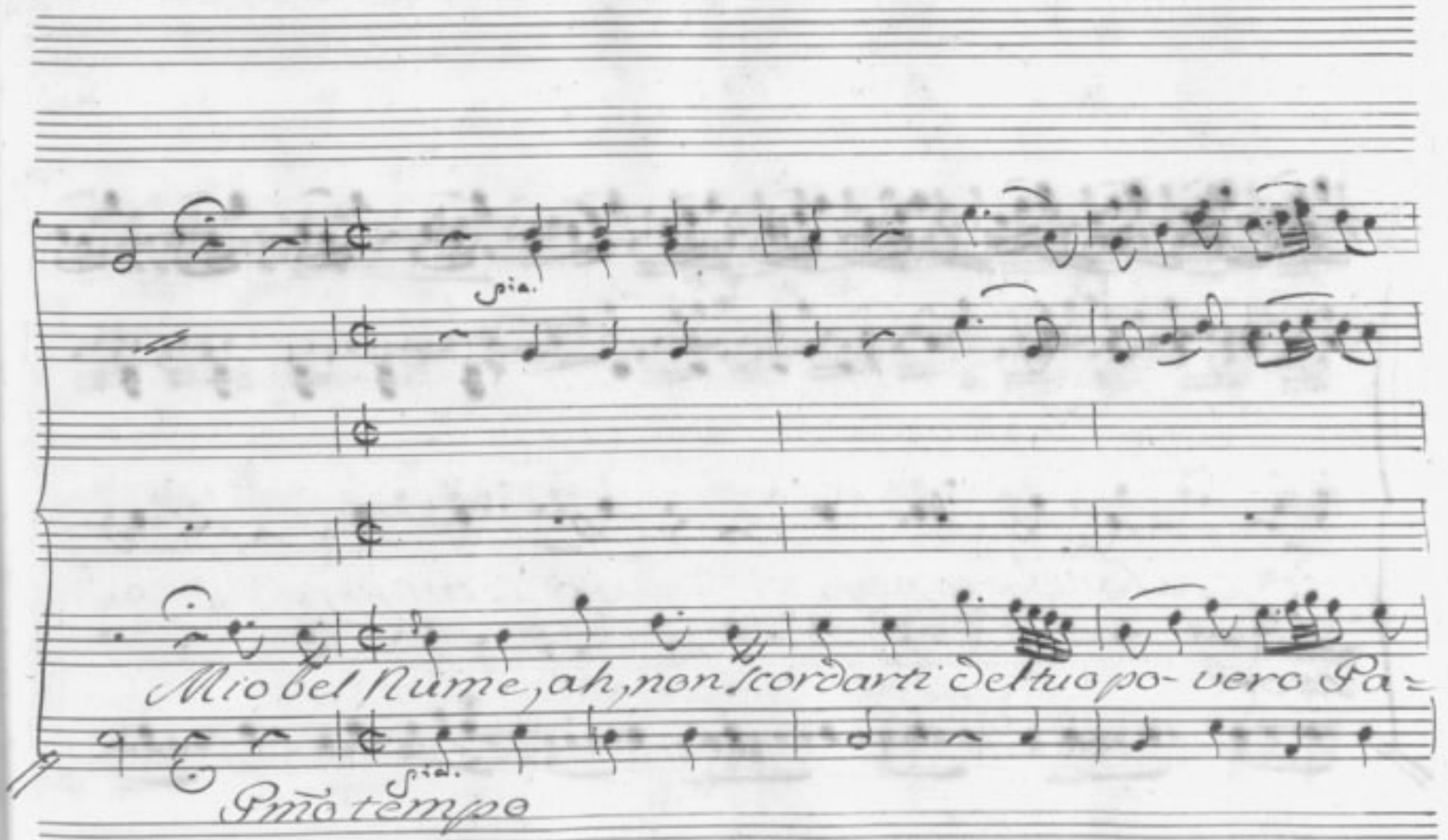

Dei, in quel cor reggete il mio : qual coraggio aver po=
in quel cor reggete il mio : qual coraggio aver po=

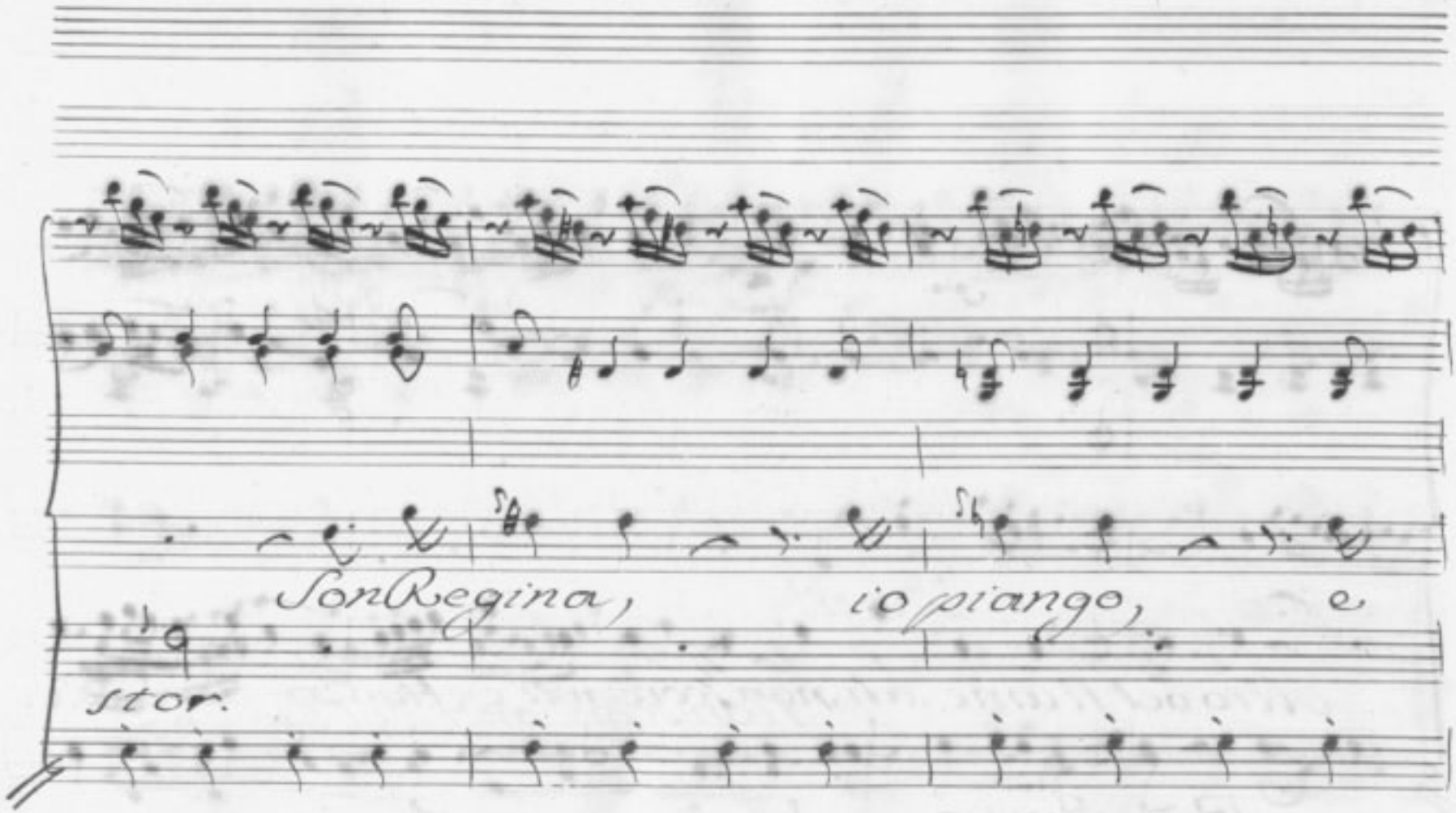

Col B.
trei nel- ve- der- lo, oh Dio! lan=
trei nel- ve- der- la, oh Dio! lan=
fa

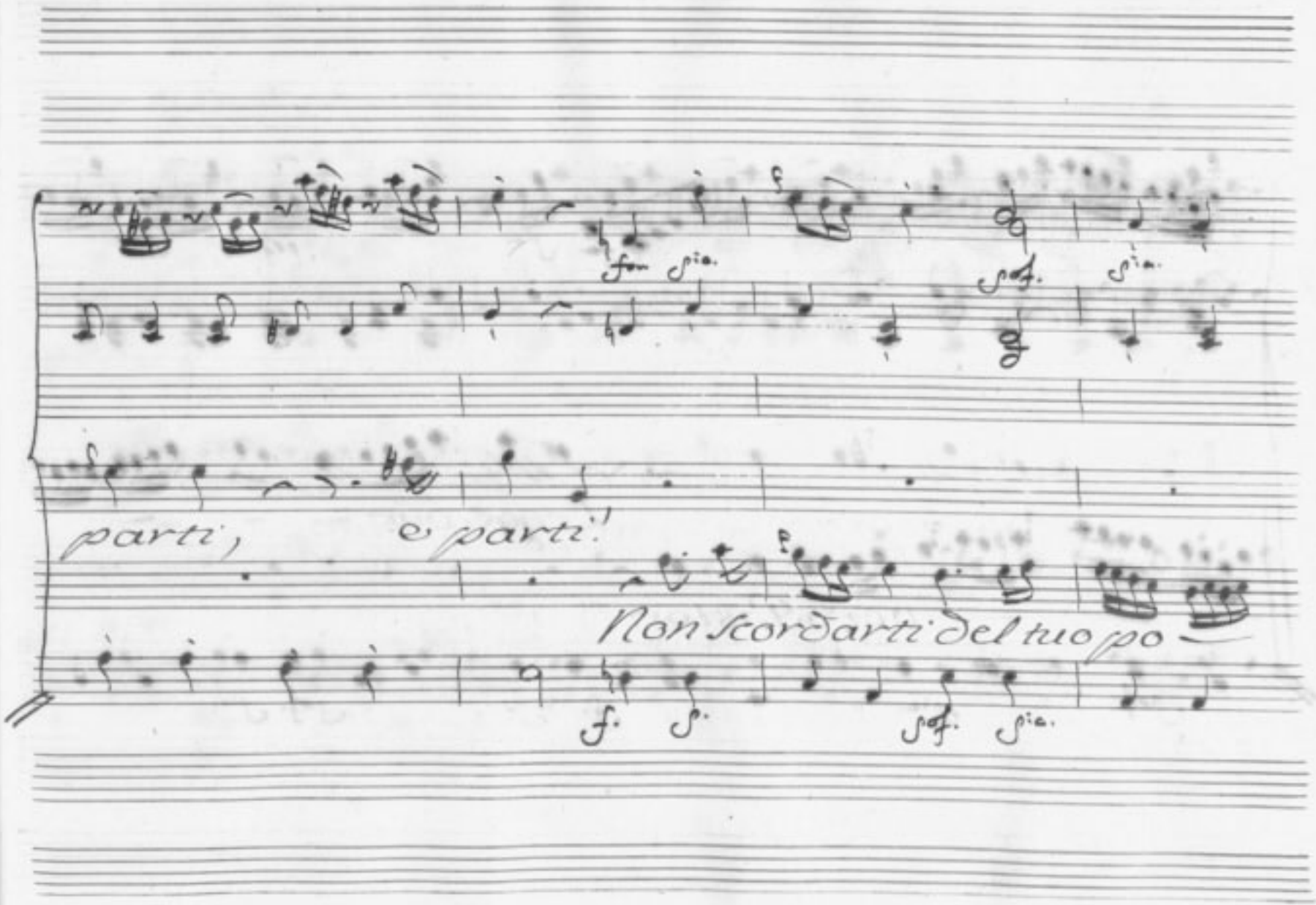

for
guir, nel- ve- der- la, oh Dio! languir,
guir, nel- ve- der- la, oh Dio! languir,
for

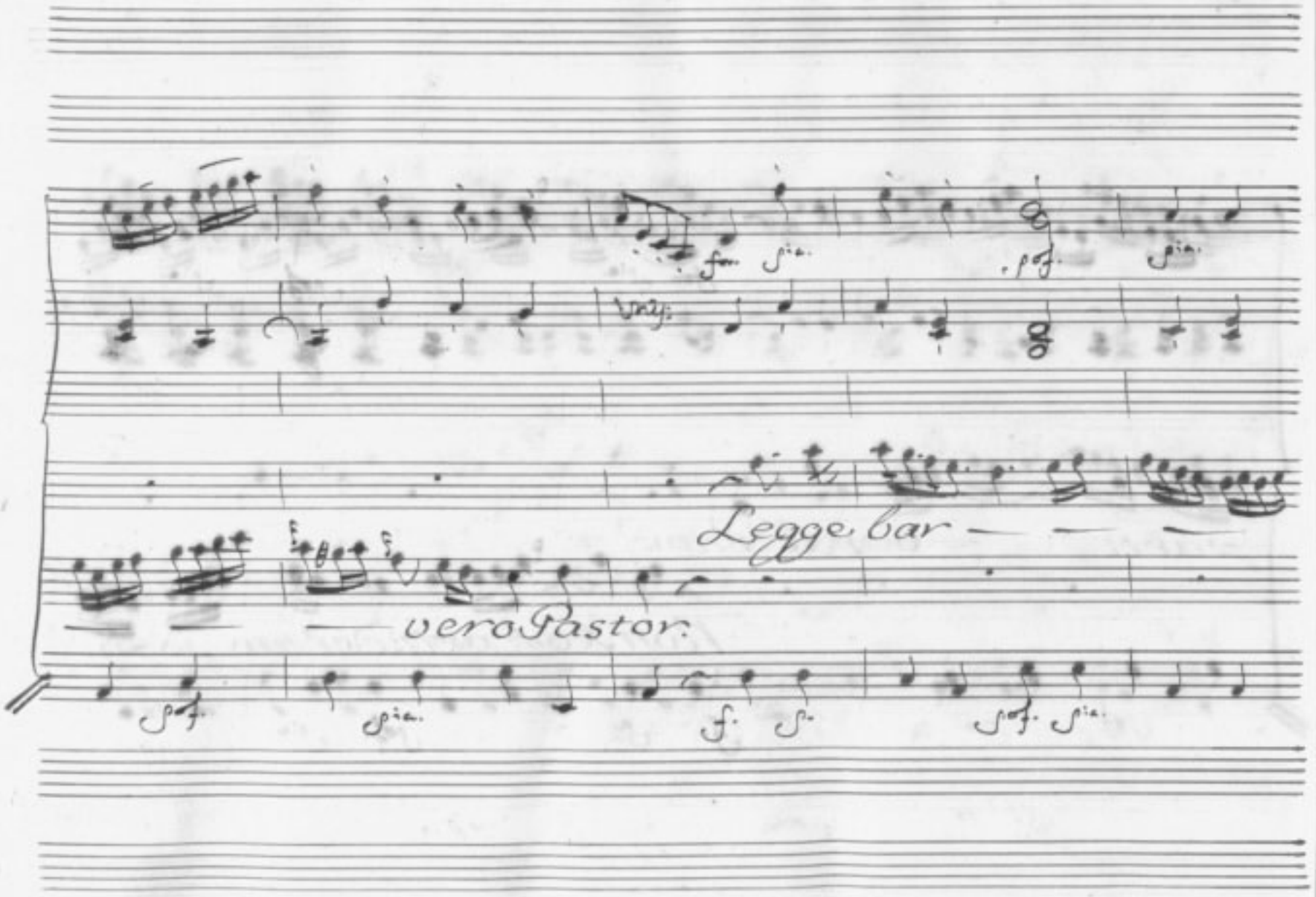

1ma.
f
oh - Dio! oh Dio! languir, oh - Dio! oh Dio! lan-
oh - Dio! oh Dio! languir, oh - Dio! oh Dio! lan=
1ma.

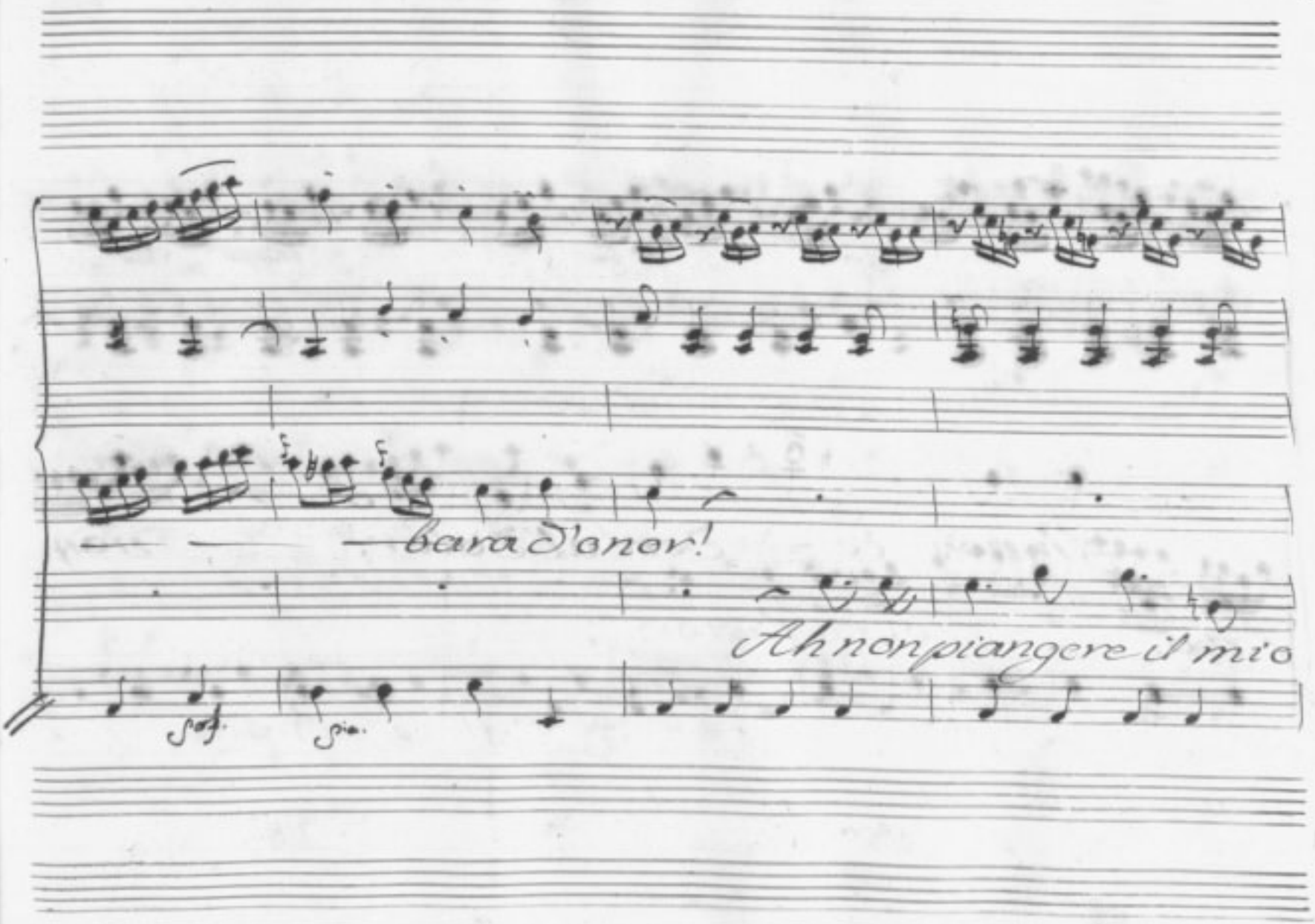

quir.
quir.

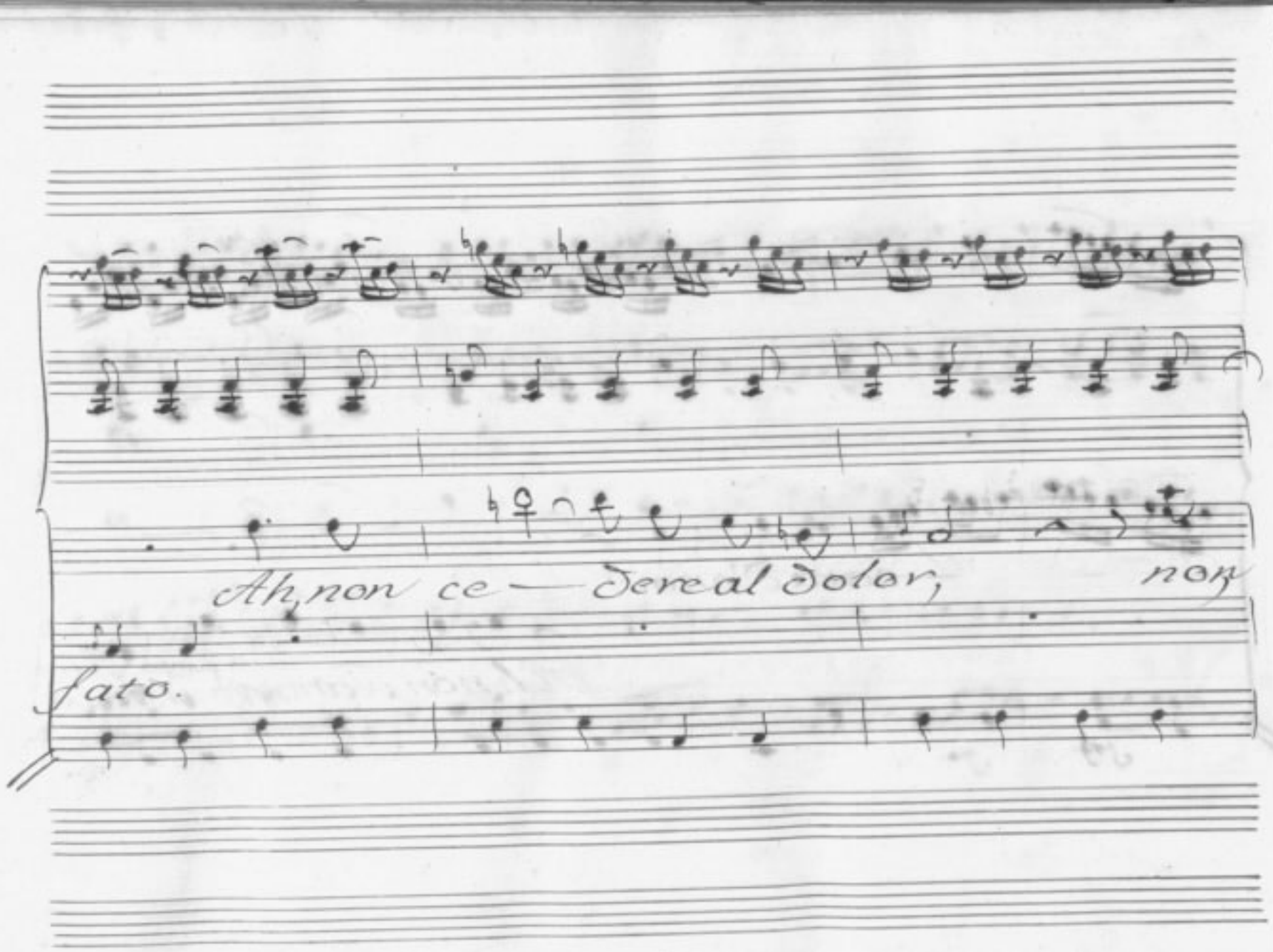

Mio bel Nume, ah, non scordarti del tuo po- vero Pa=
Primo tempo


Son Regina, io piango, e
stor.


parti, e parti!
Non scordarti del tuo po


Legge bar
vero Pastor.


bara d'onor!
Ah non piangere il mio
Sost.
Sin.


Ah, non ce — dere al dolor,
fato.

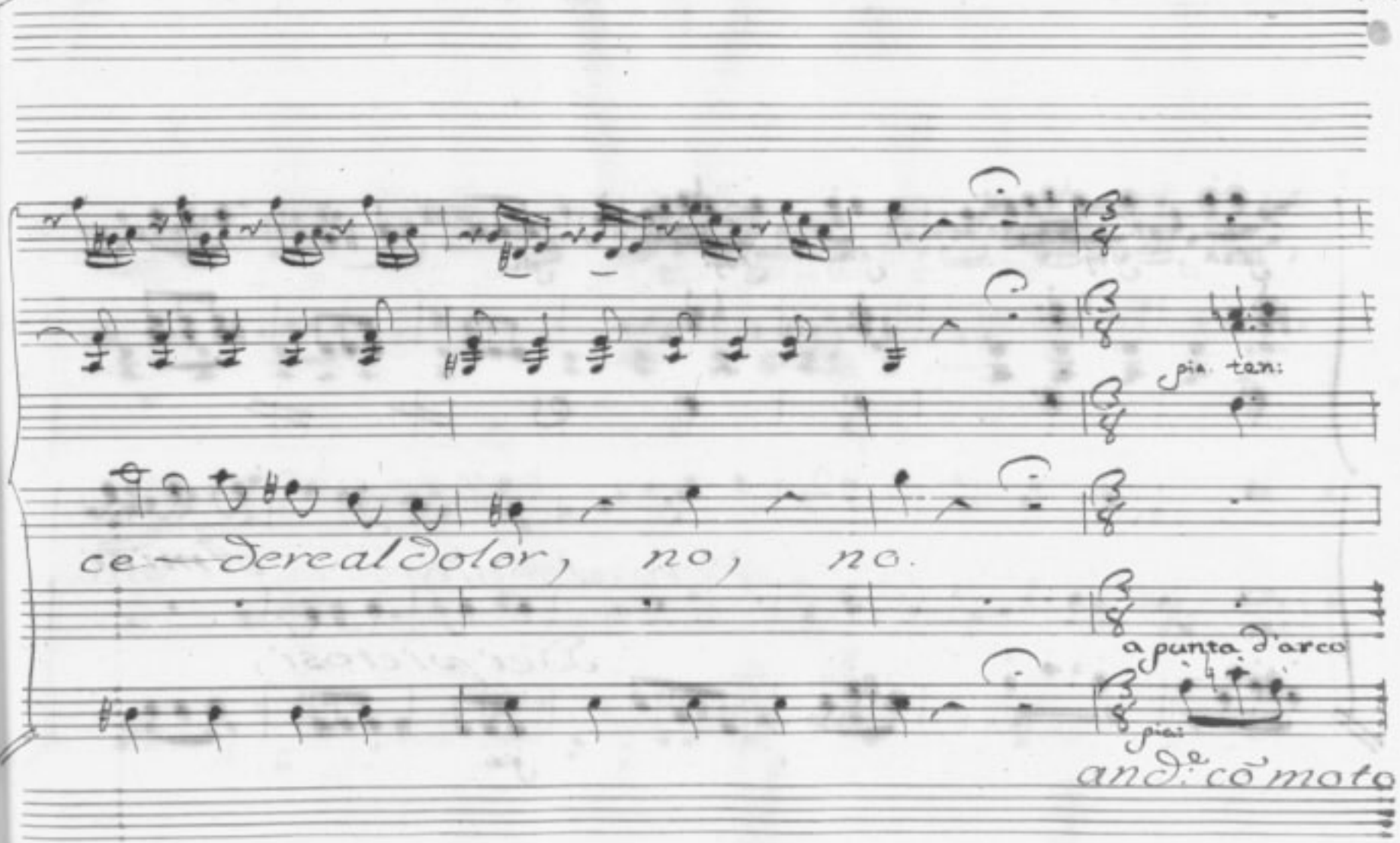
pia. ten:

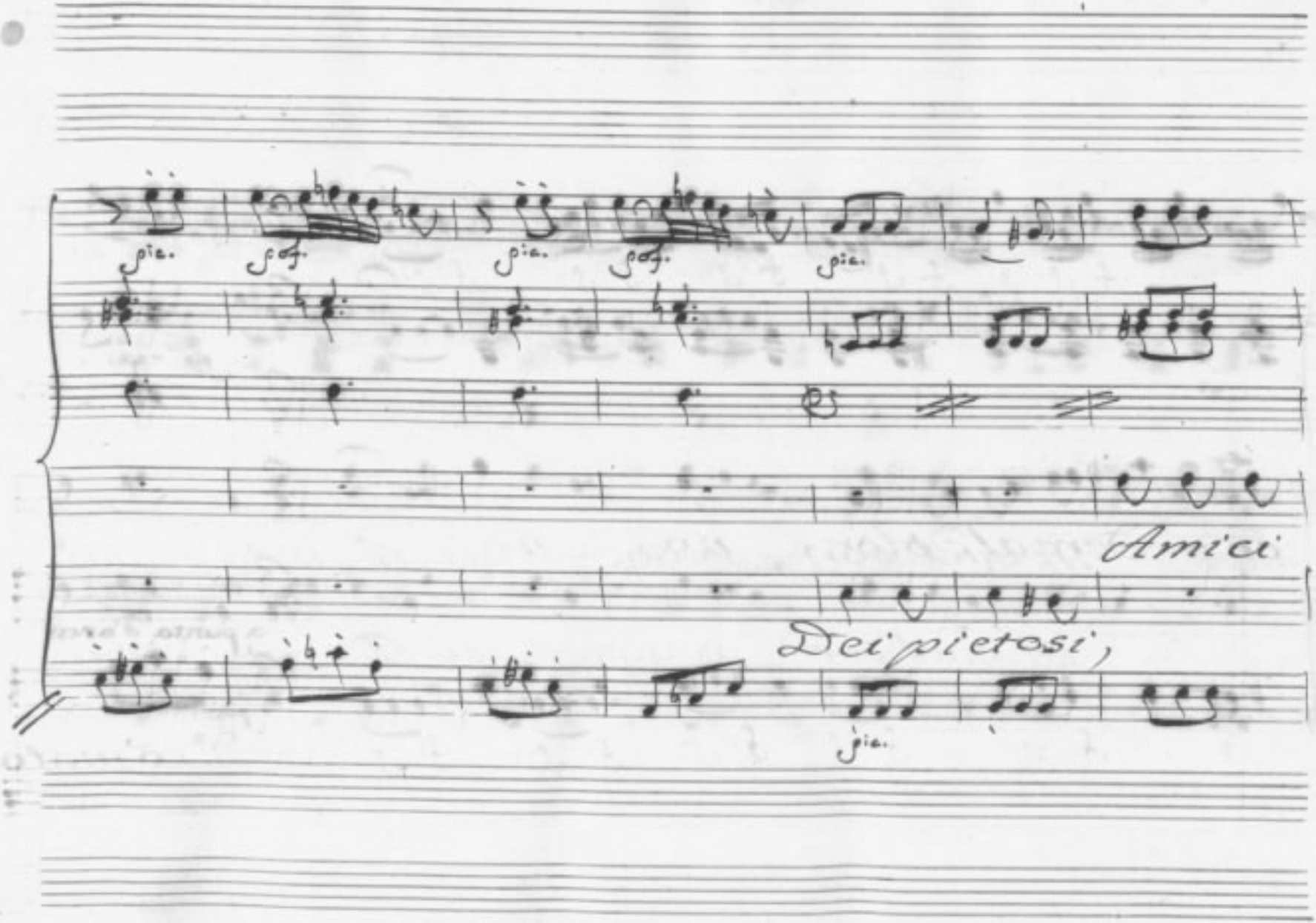
ce — dere al dolor, no, no.

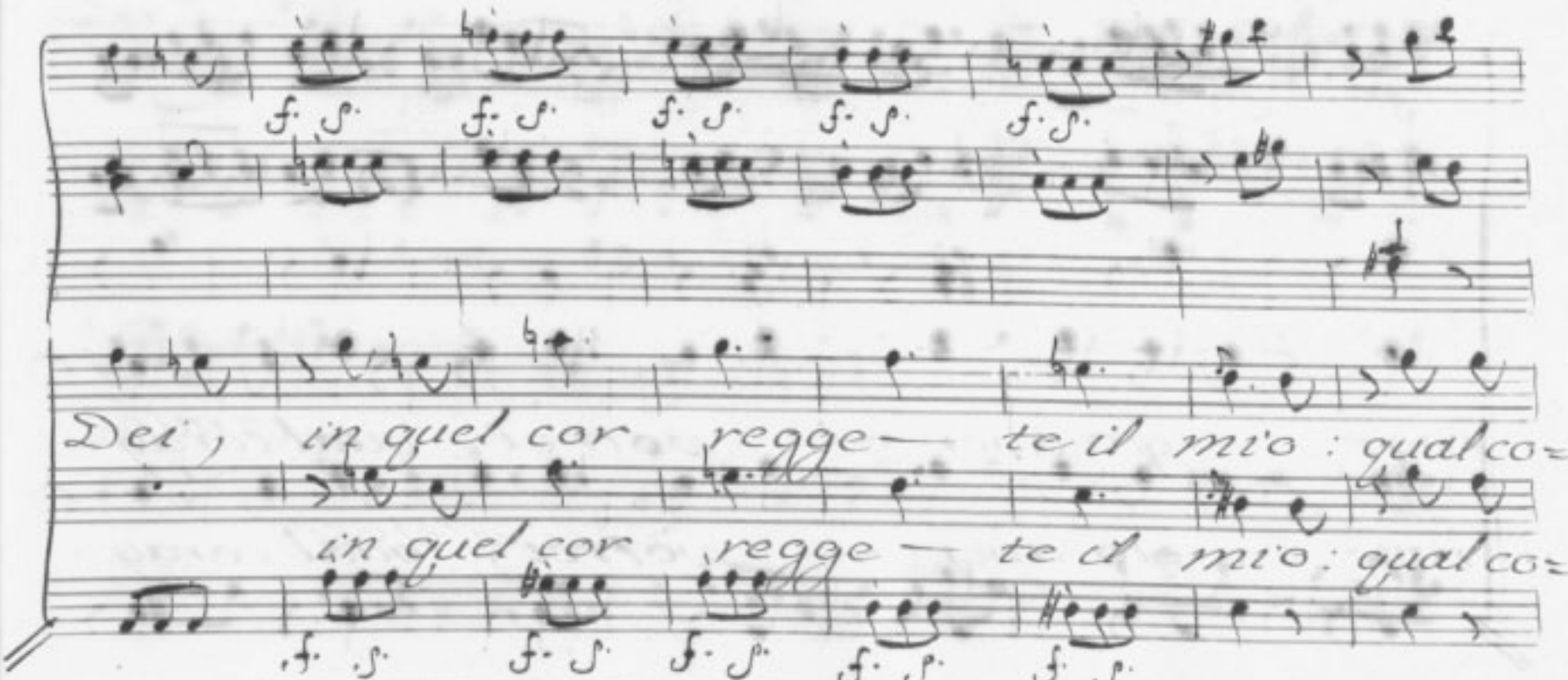
a punta d'arco

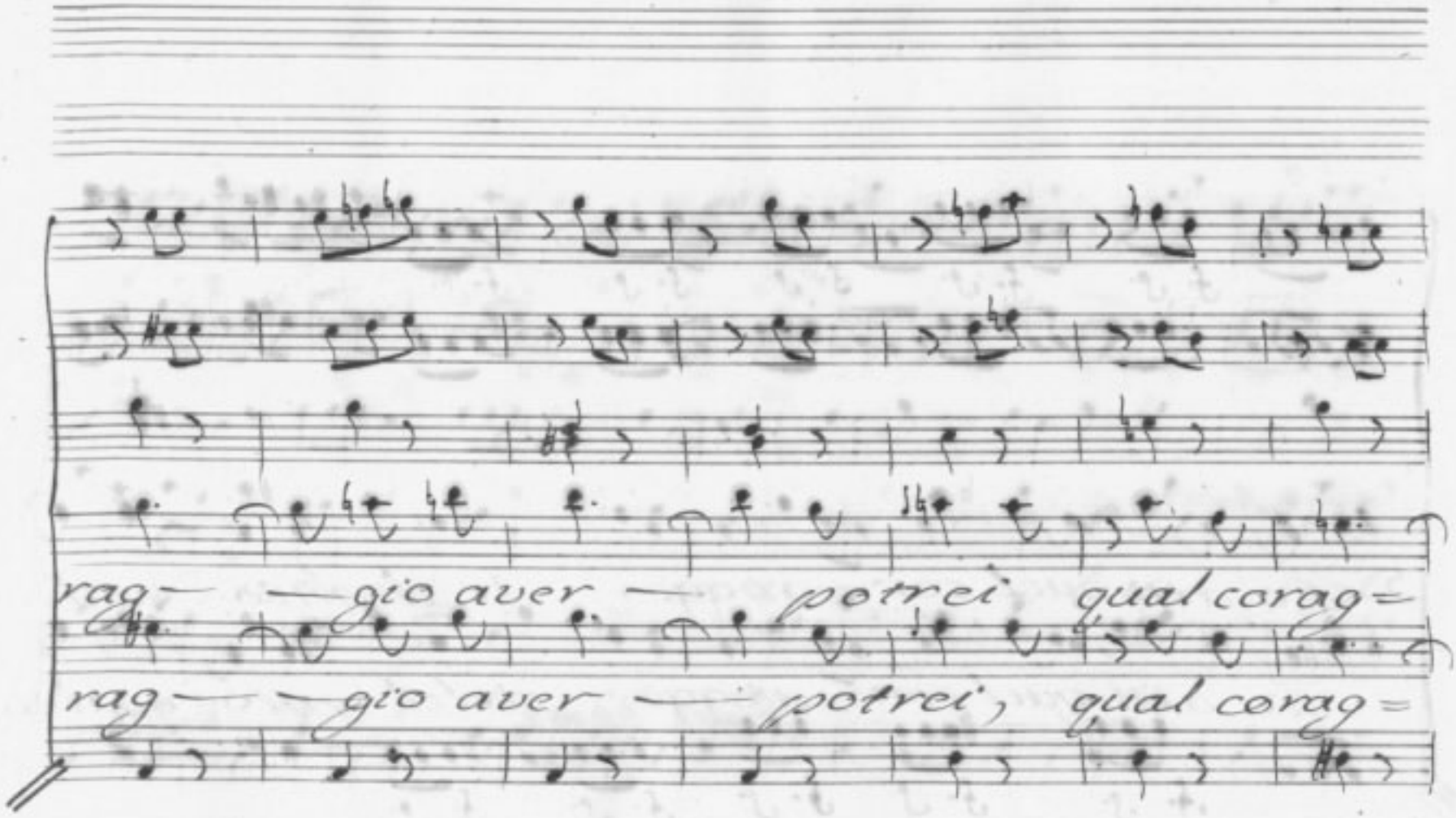
pia:

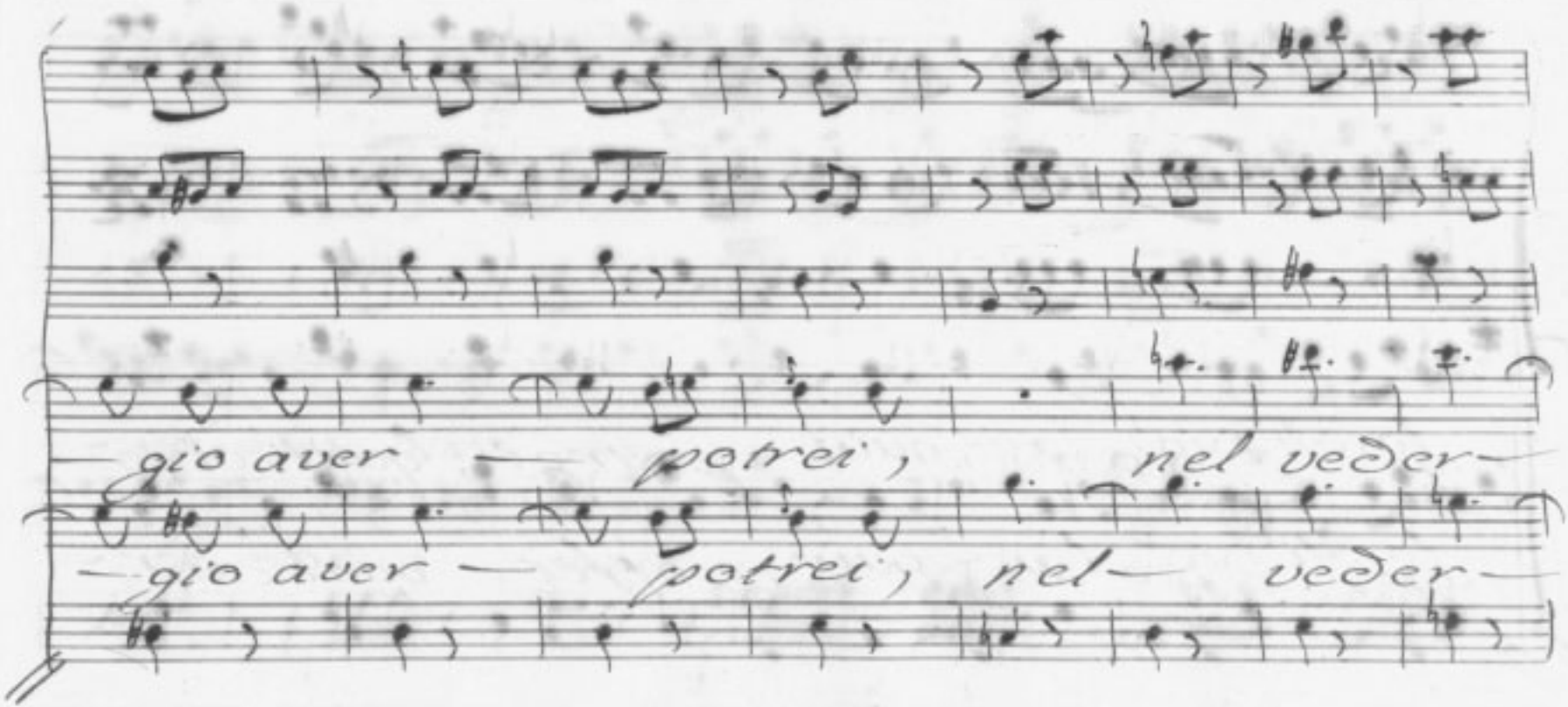
and.e cō moto

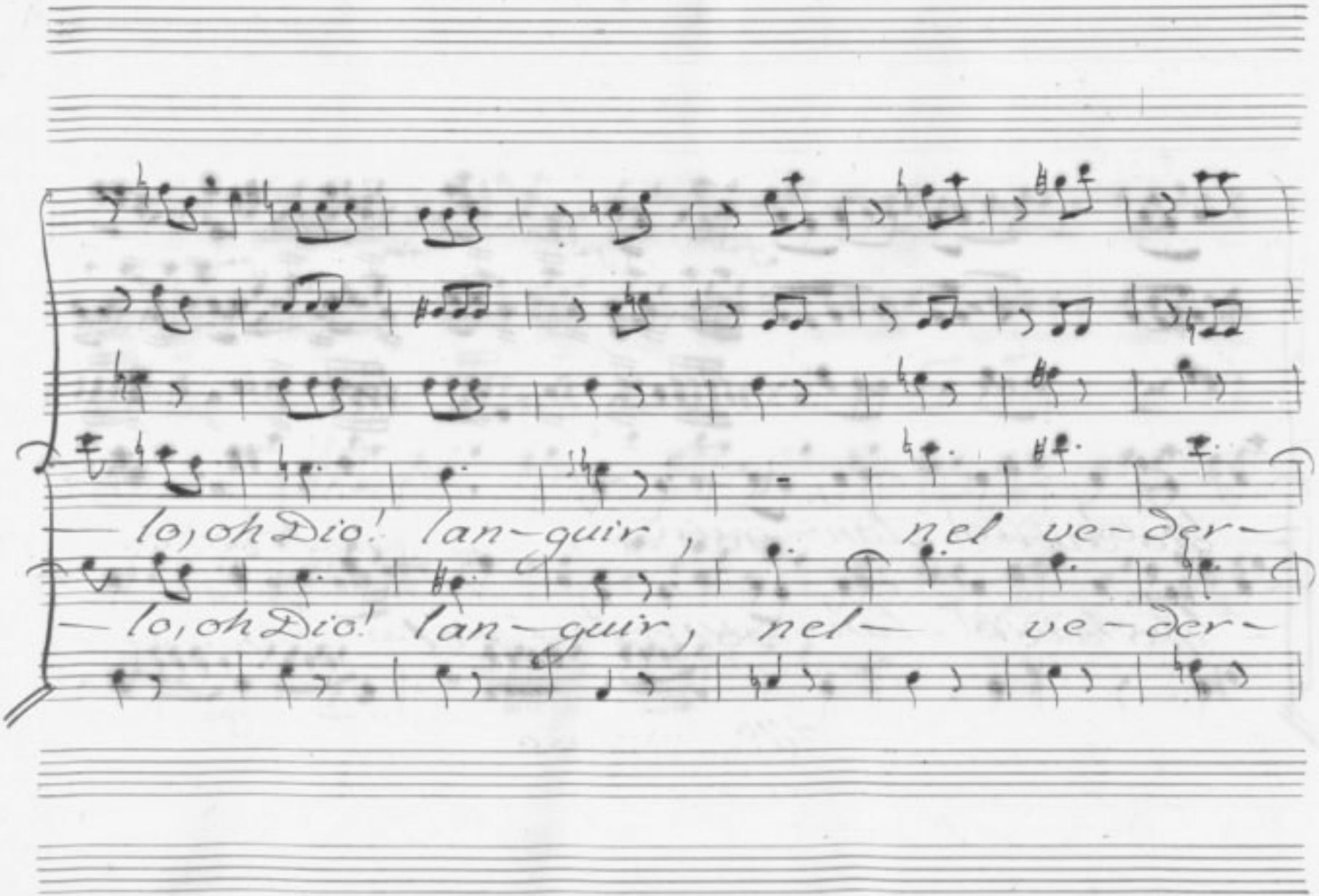


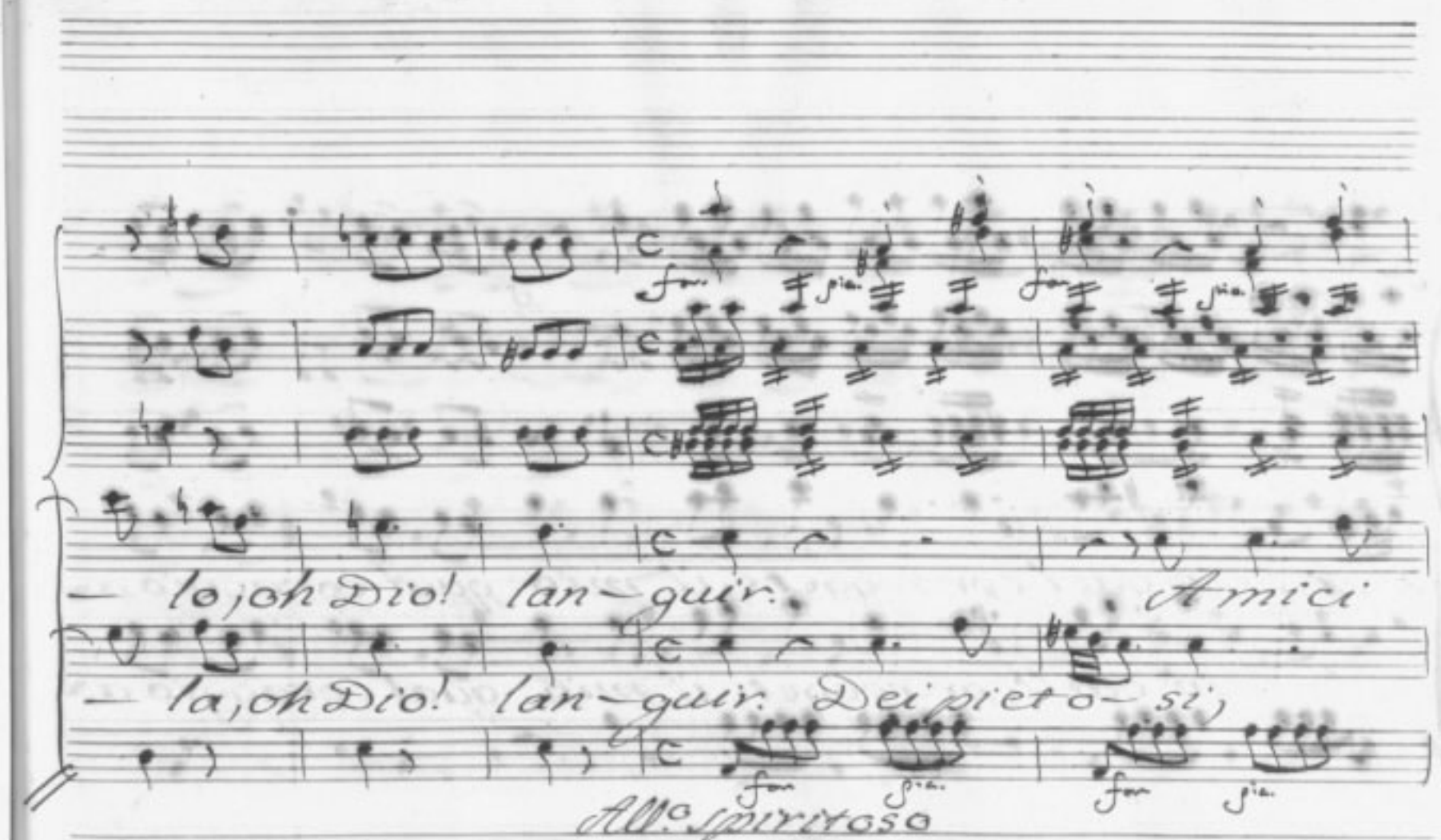

Amici
Dei pietosi,

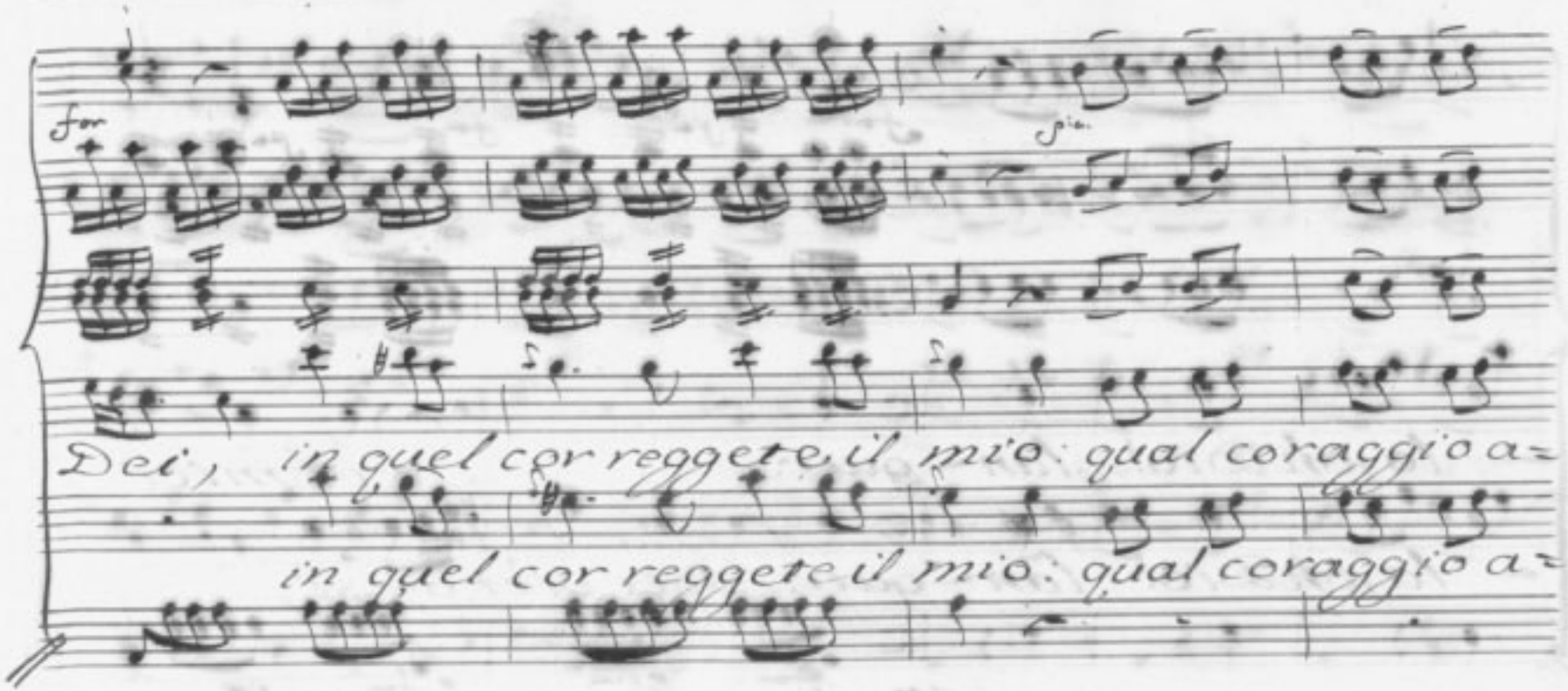

Dei, in quel cor regge— te il mi'o: qual co=
in quel cor regge— te il mi'o: qual co=

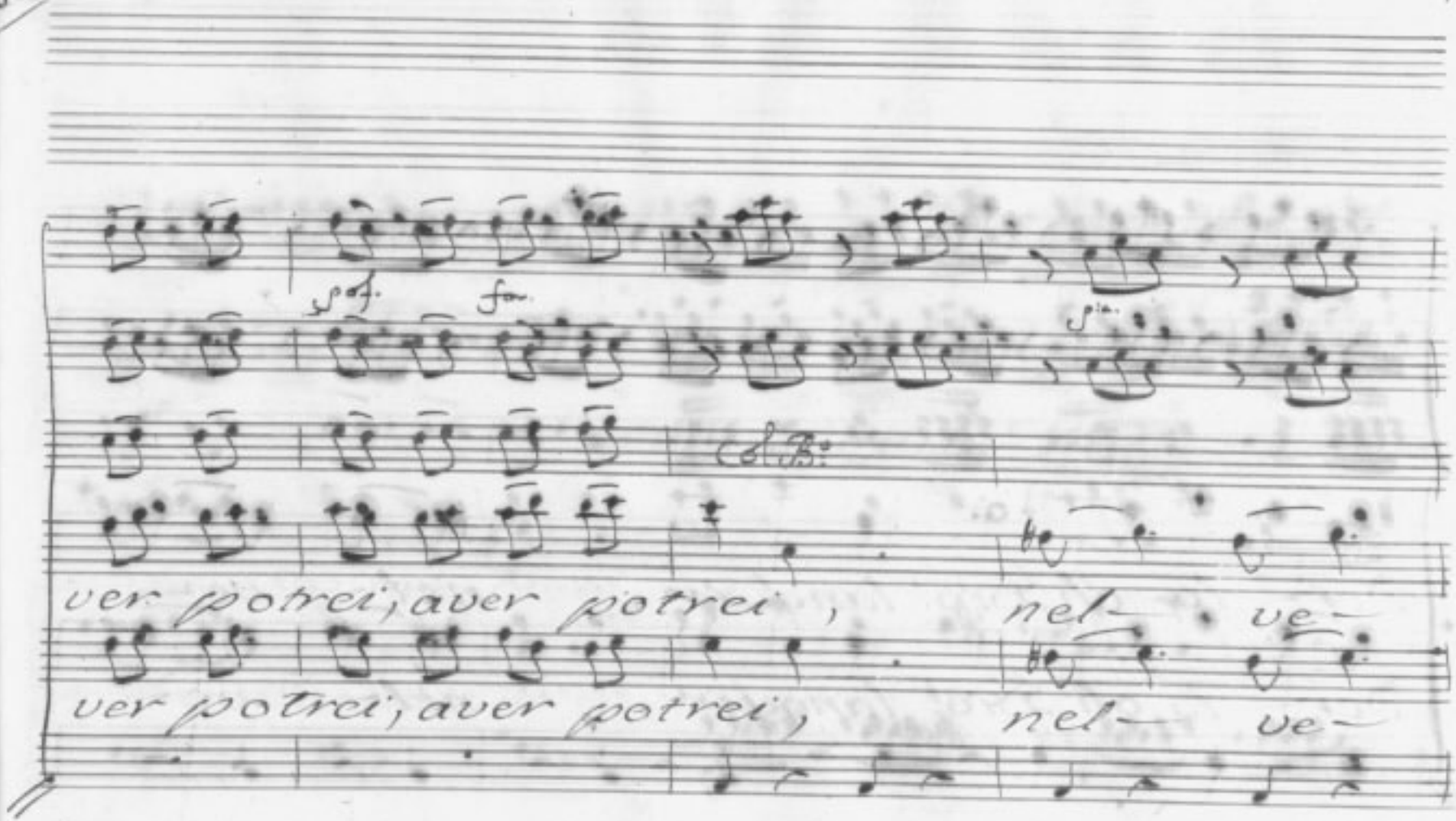

rag— —gio aver — potrei qual corag=
rag— —gio aver — potrei, qual corag=

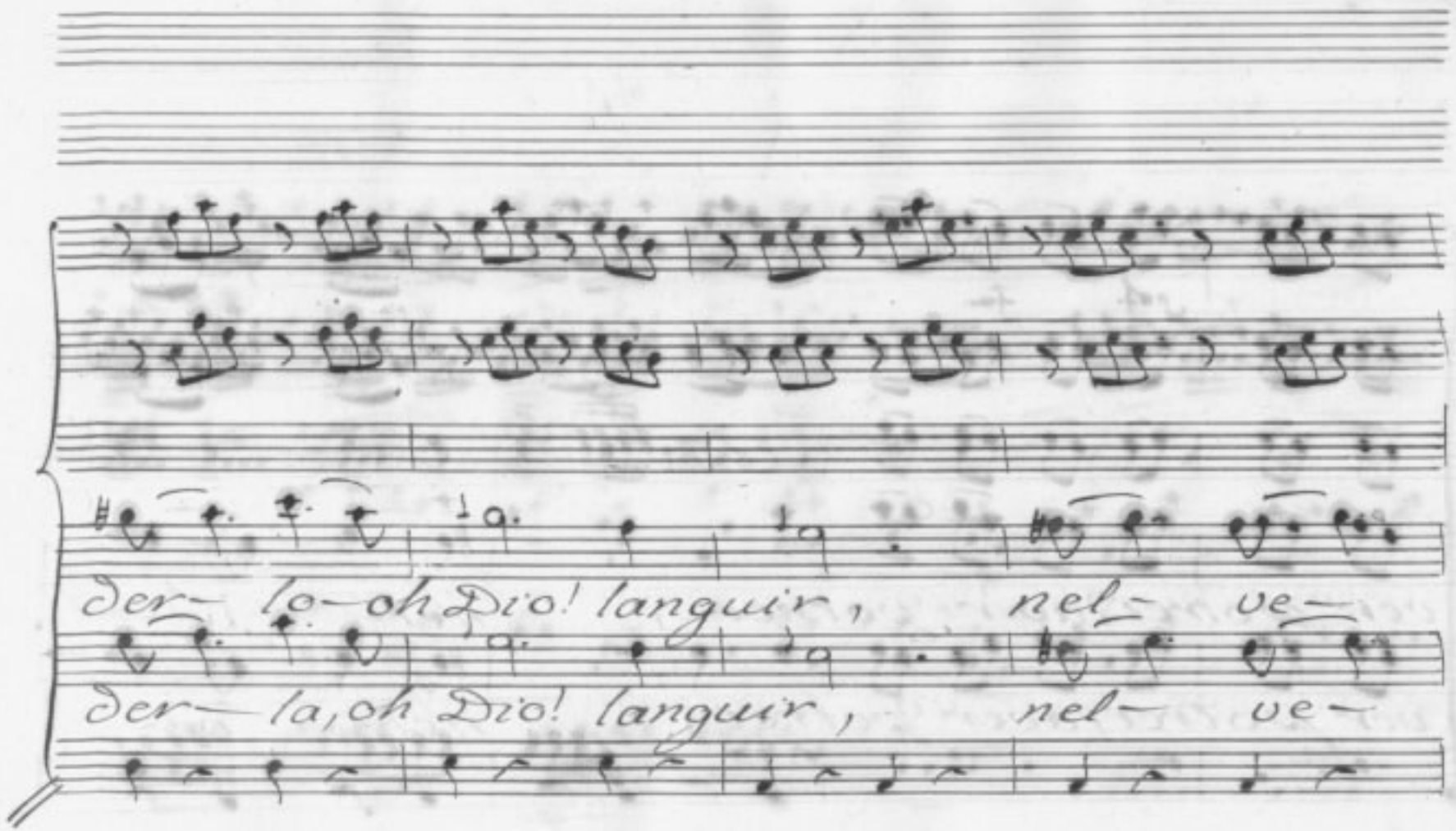

gio aver — potrei, nel veder —
gio aver — potrei, nel — veder —


lo, oh Dio! lan-guir, nel ve-der-
lo, oh Dio! lan-guir, nel ve-der-


— lo, oh Dio! lan-guir. Amici
— la, oh Dio! lan-guir. Dei pie-to-si
All.o spiritoso


For
Dei, in quel cor reggete il mio: qual coraggio a-
in quel cor reggete il mio: qual coraggio a-

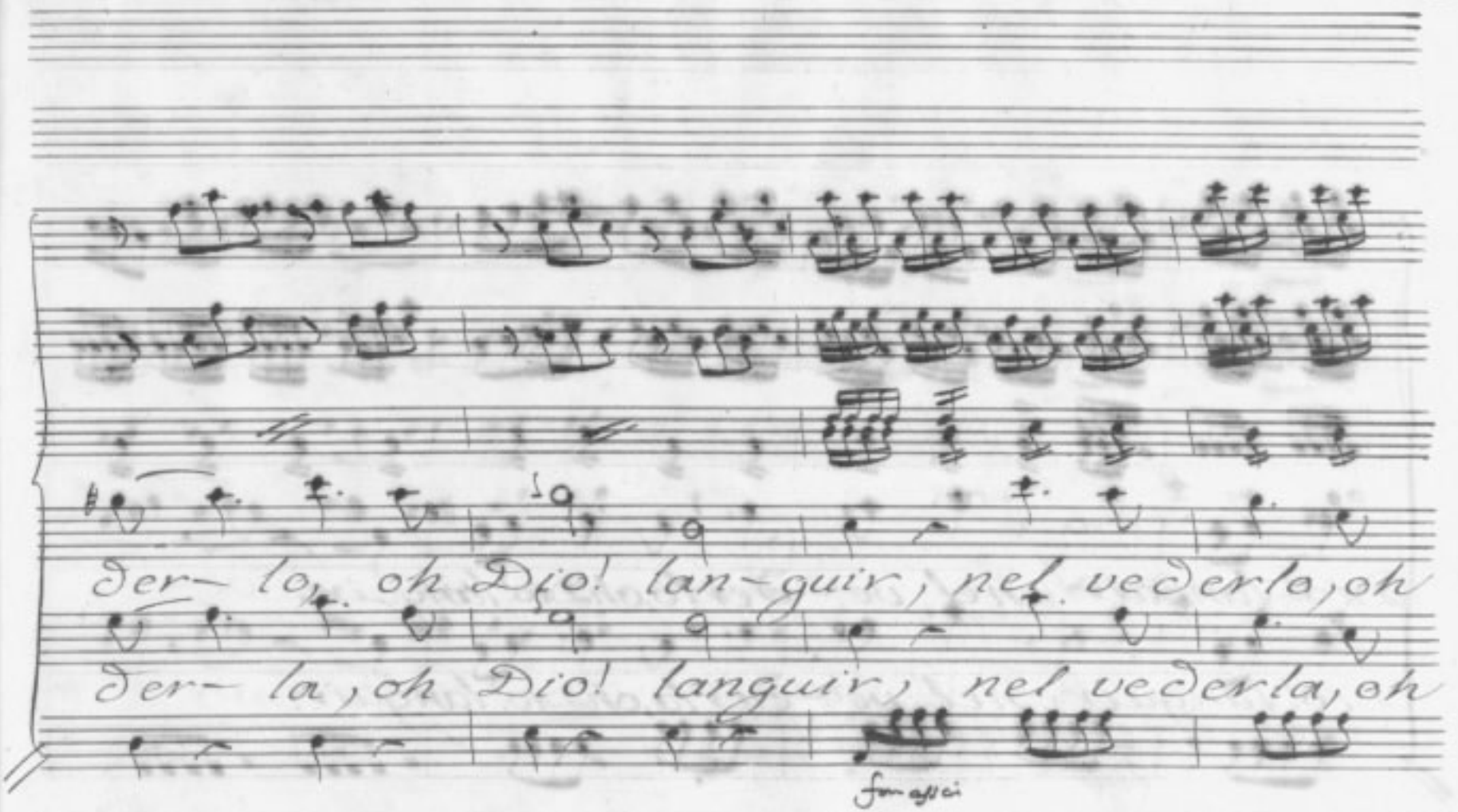

pof.
fa.
col B:
ver potrei, aver potrei, nel- ve-
ver potrei, aver potrei, nel- ve-

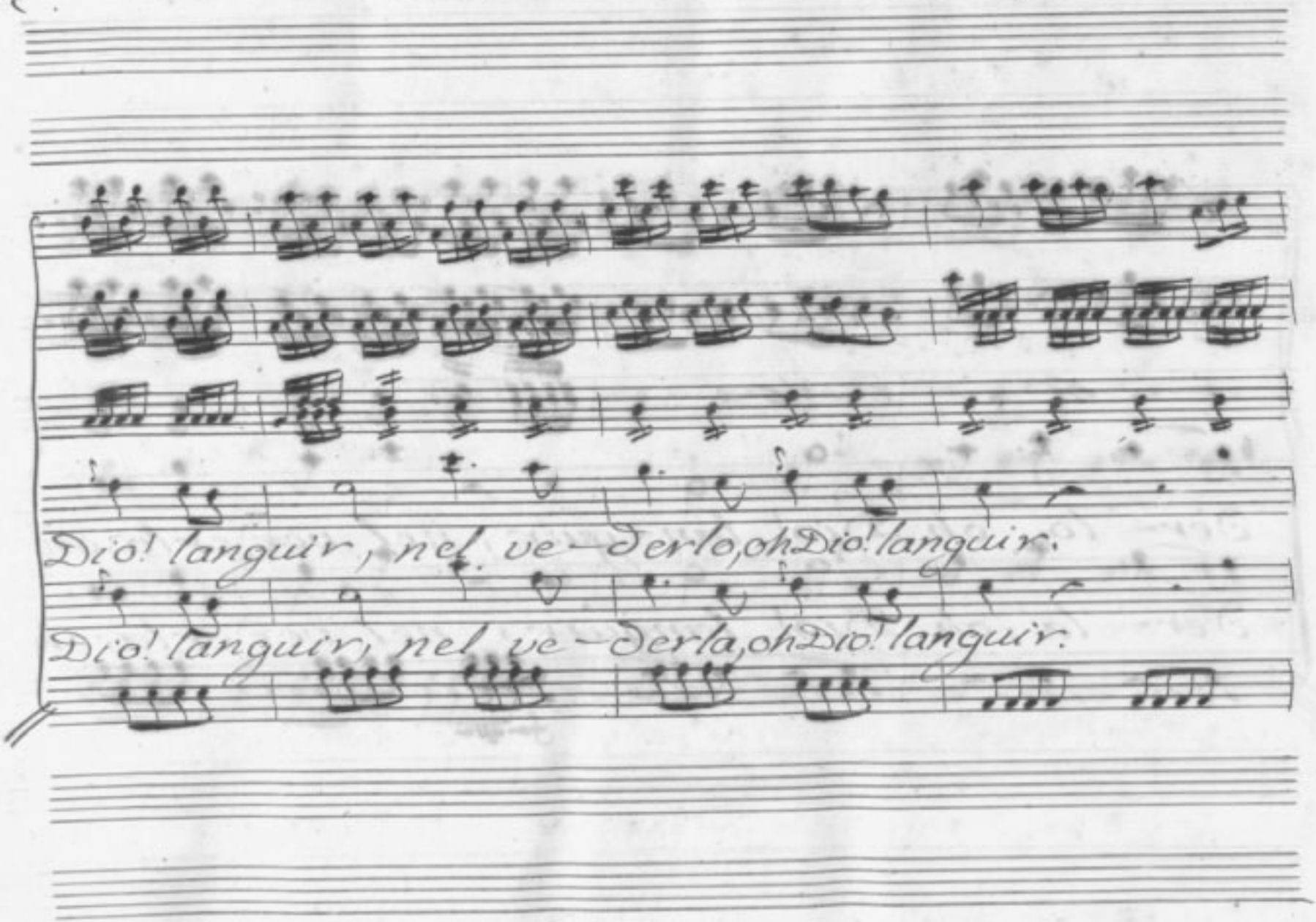

der- lo- oh Dio! languir, nel- ve-
der- la, oh Dio! languir, nel- ve-

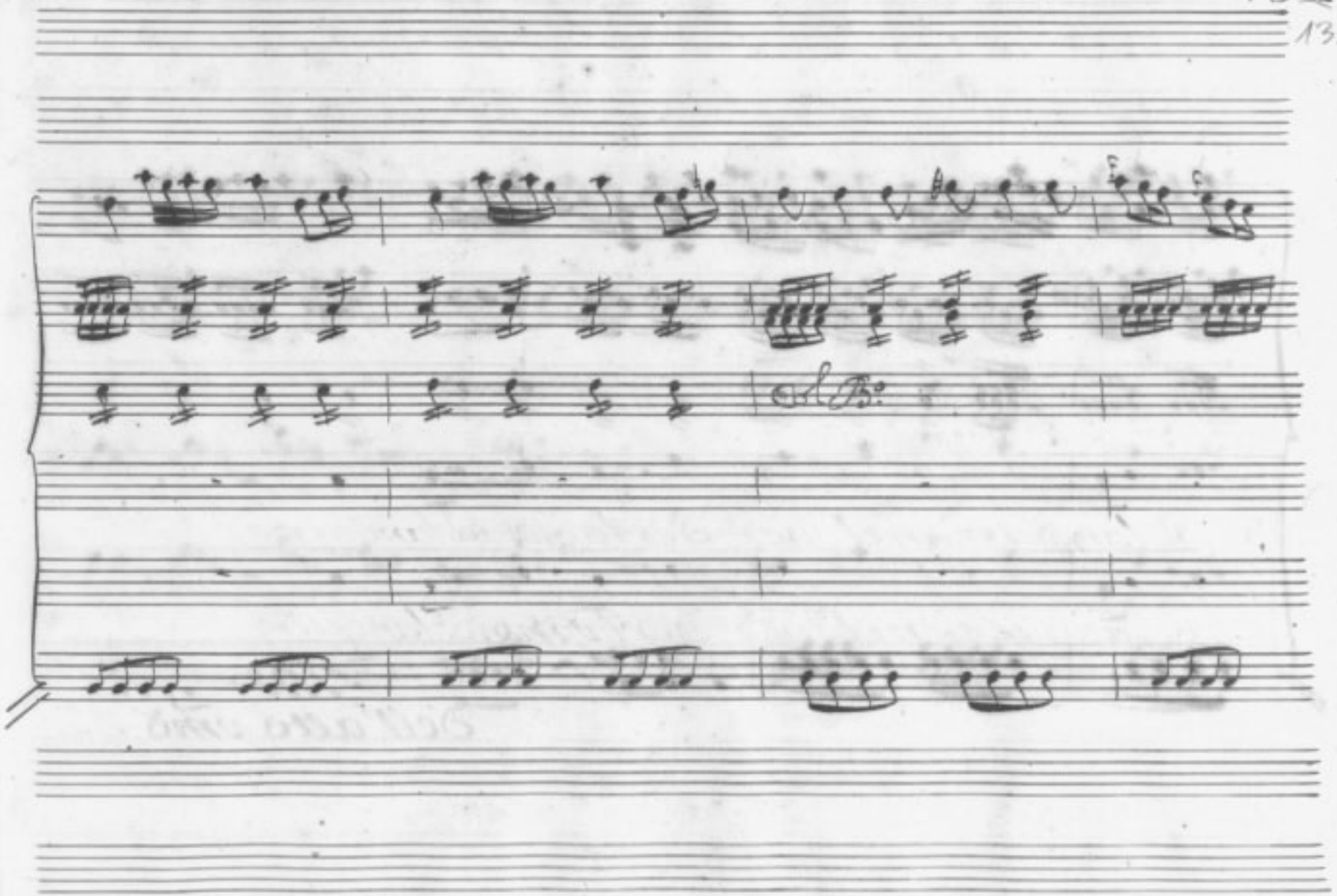
der- lo, oh Dio! lan-guir, nel vederlo, oh

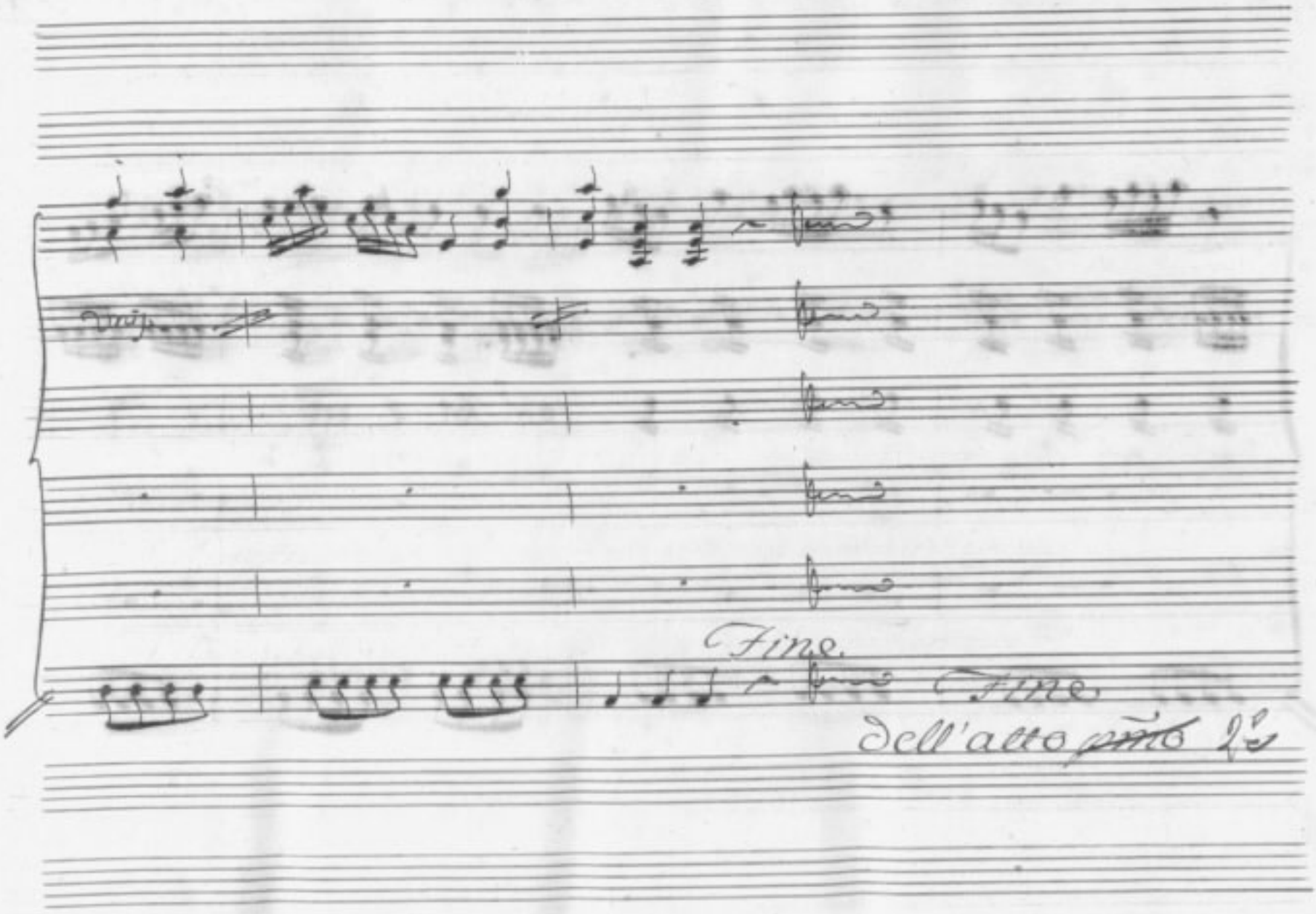
der- la, oh Dio! languir, nel vederla, oh

fon assai




Dio! languir, nel ve-derlo, oh Dio! languir.
Dio! languir, nel ve-derla, oh Dio! languir.




Fine.
Fine
dell'atto

202078

PICCINN

DEMETR

R. Conservatorio
di Musica-Napoli
BIBLIOTECA
Rari
Cornice
2. 9
N. d'Inventario

80-3.
6

DEMETRIO

ATTO . . III.

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala –
Scaffale 30 Plutei 3
N. di Scaffale (Volume) 6
N. dei Manoscritti in copia
Rari: Cornice 2. 9.
N. di biblioteca 202679

36 2 // 487

DEMETRIO

Musica

Di Niccola Piccinni

Napolitano.

Atto Terzo.

Napoli 1769. Nel R.T. di S. Carlo.

BIBLIOTECA

Atto Terzo

Scena I.

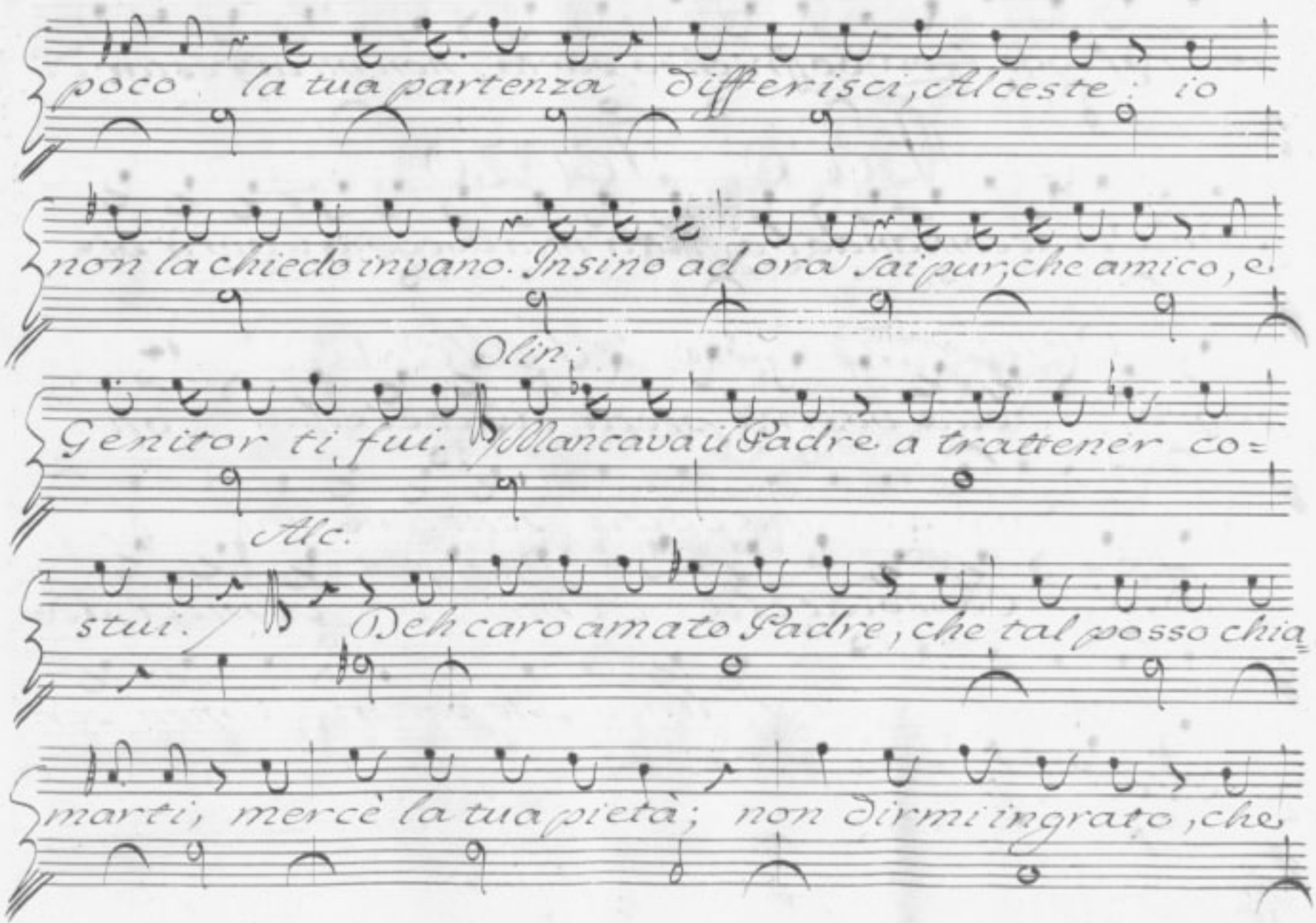
Olinto, Fenicio, ed Alceste.

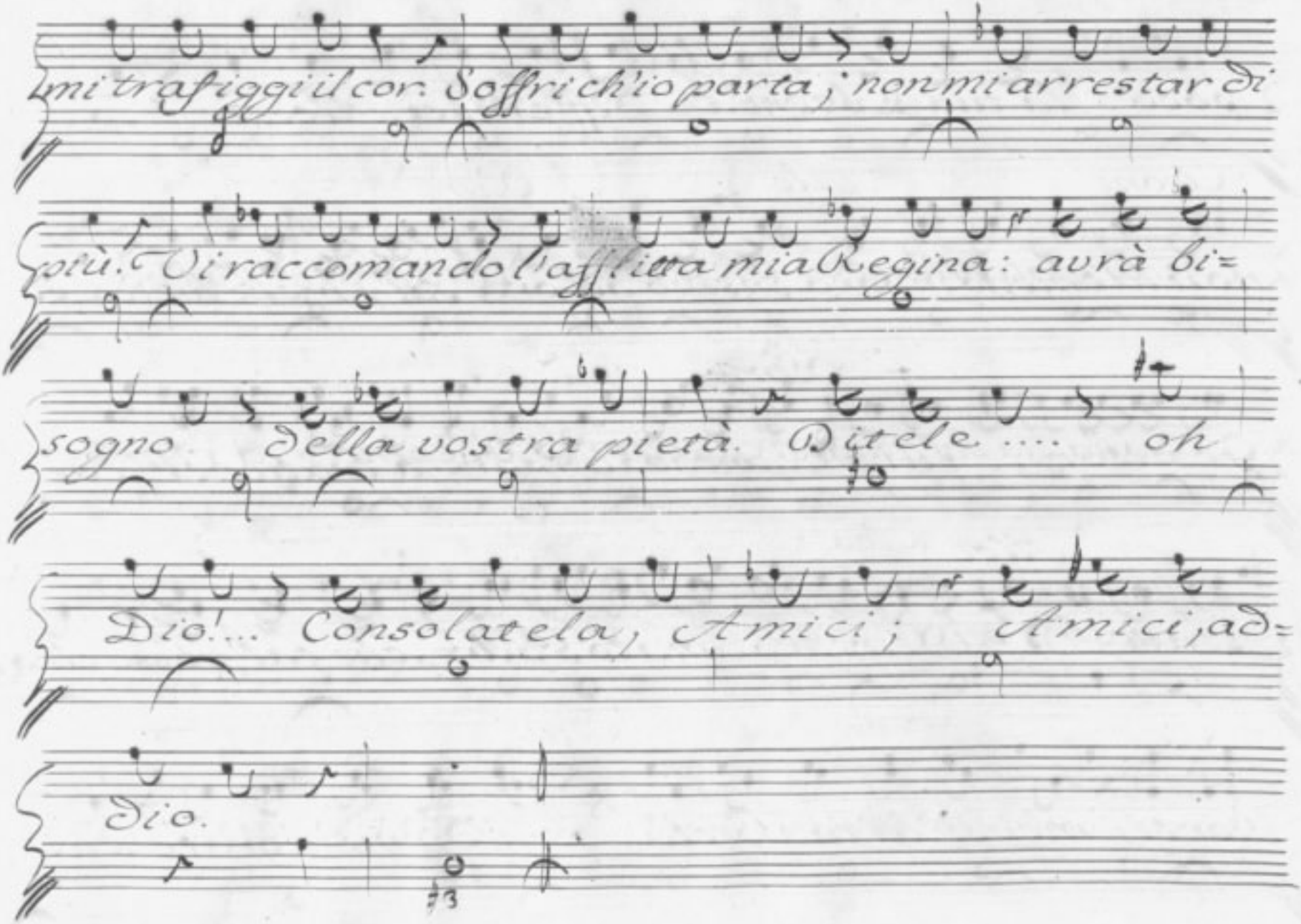
Olin:

Sarò pure una volta senza Rival. Da

Fen:

questo lido alfine vedrò Alceste partir. Almen per

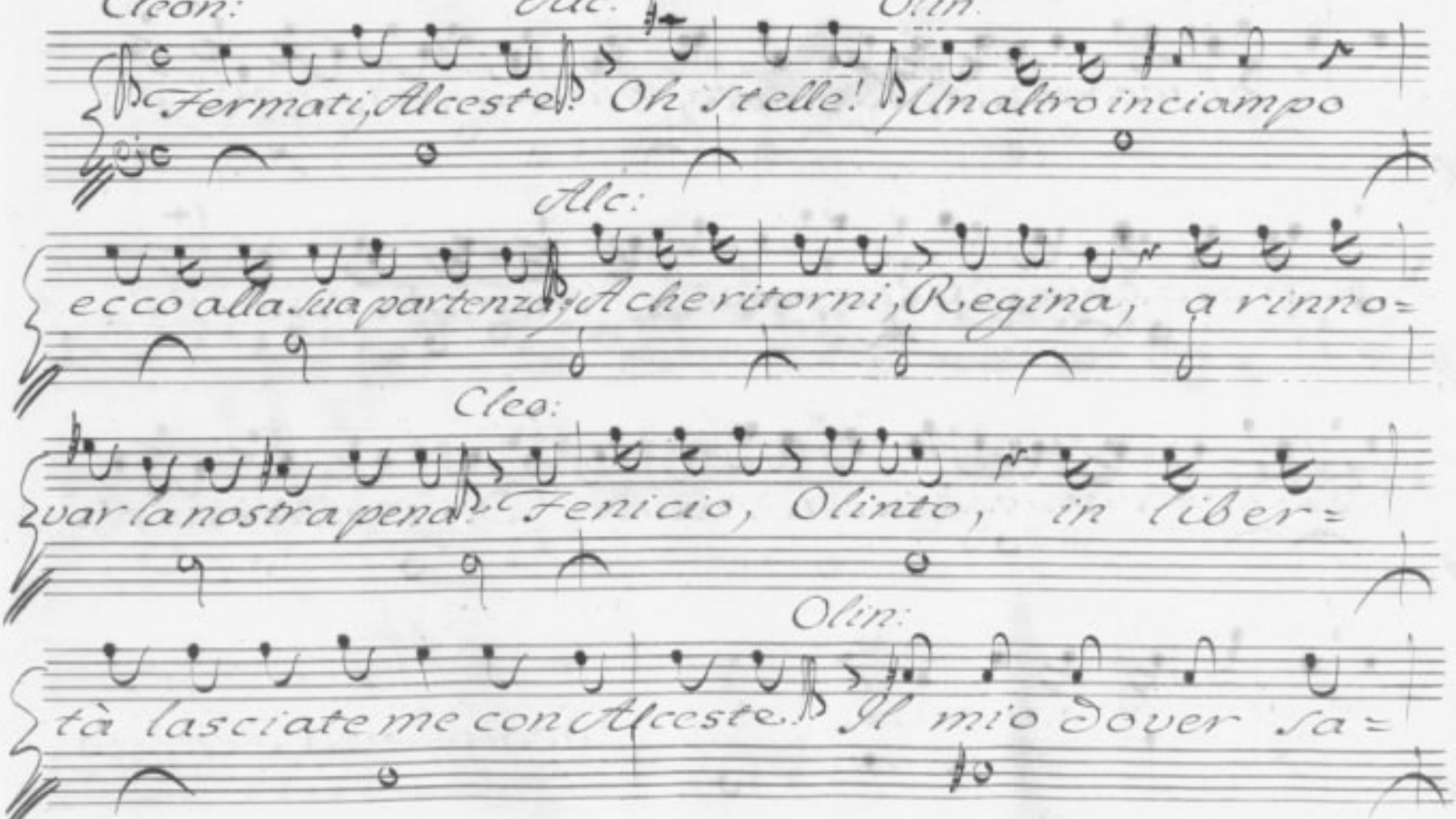

poco la tua partenza differisci, Alceste: io
non la chiedo invano. Insino ad ora sai pur, che amico, e
Olin.
Genitor ti fui. Mancava il Padre a trattener co=
Alc.
stui. Deh caro amato Padre, che tal posso chia=
marti, mercè la tua pietà; non dirmi ingrato, che

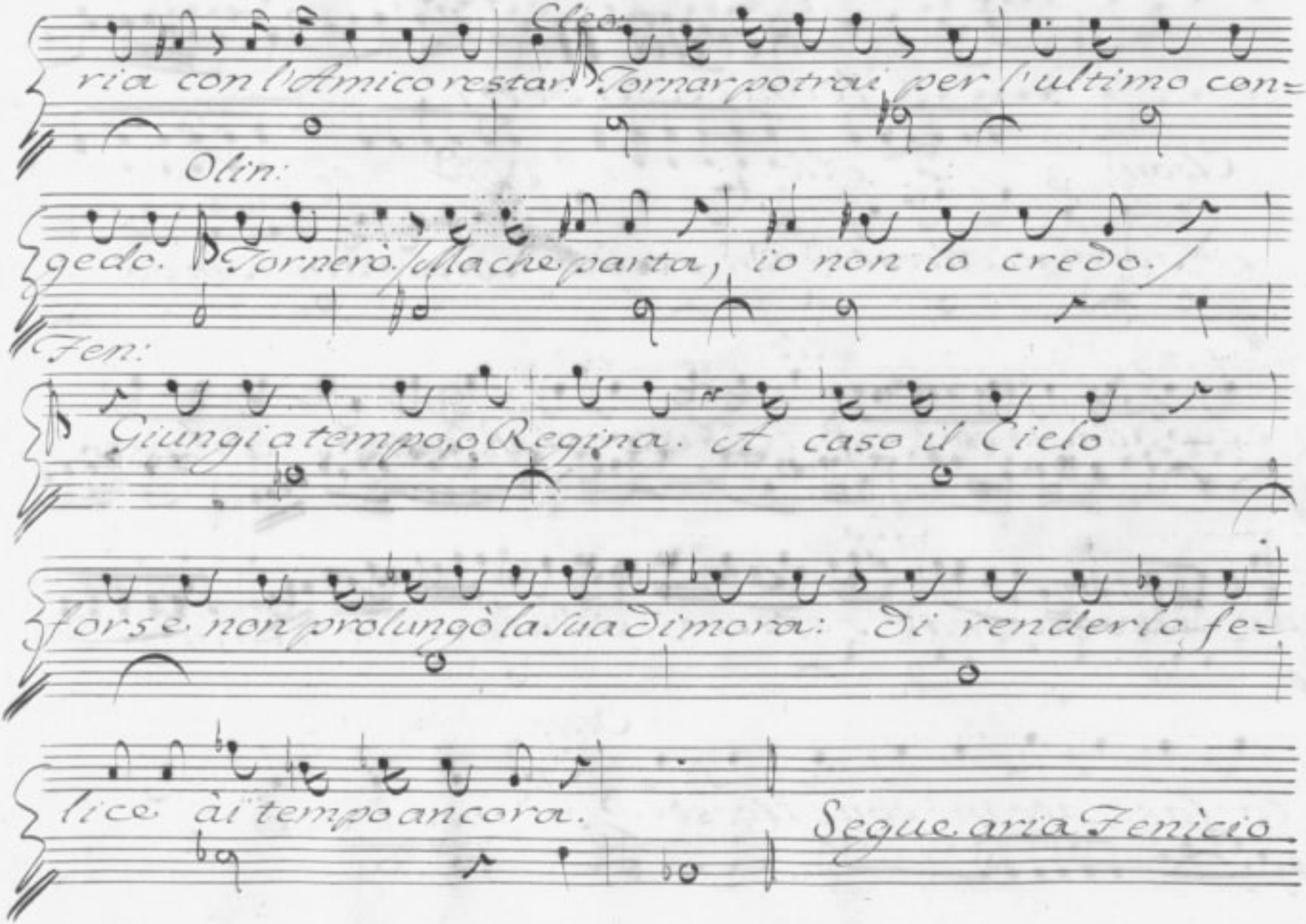

mi trafiggi il cor. Soffri ch'io parta; non mi arrestar di
più. Ti raccomando l'afflitta mia Regina: avrà bi=
sogno della vostra pietà. Ditele .... oh
Dio!... Consolatela, Amici; Amici, ad=
Dio.

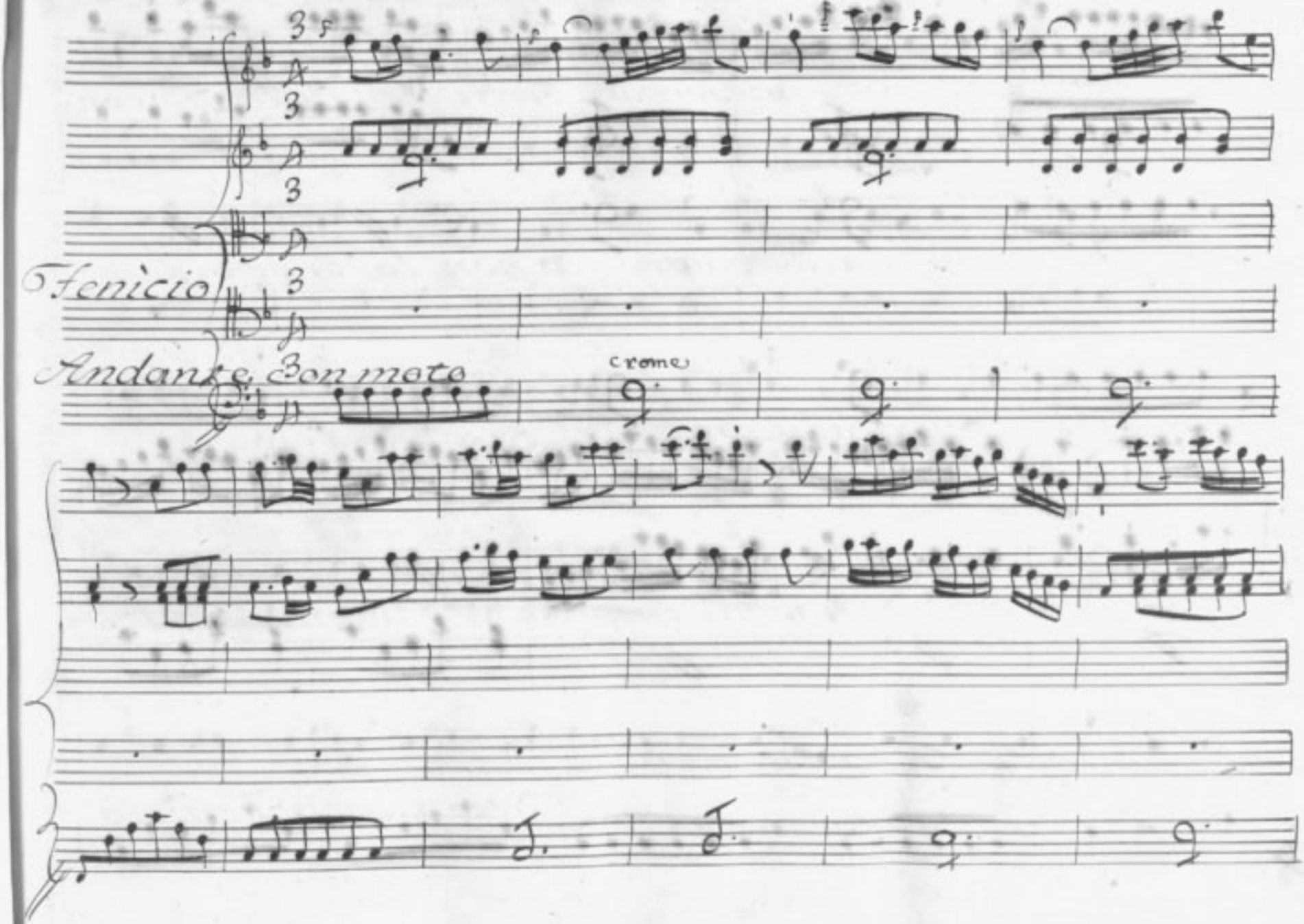
Scena II.

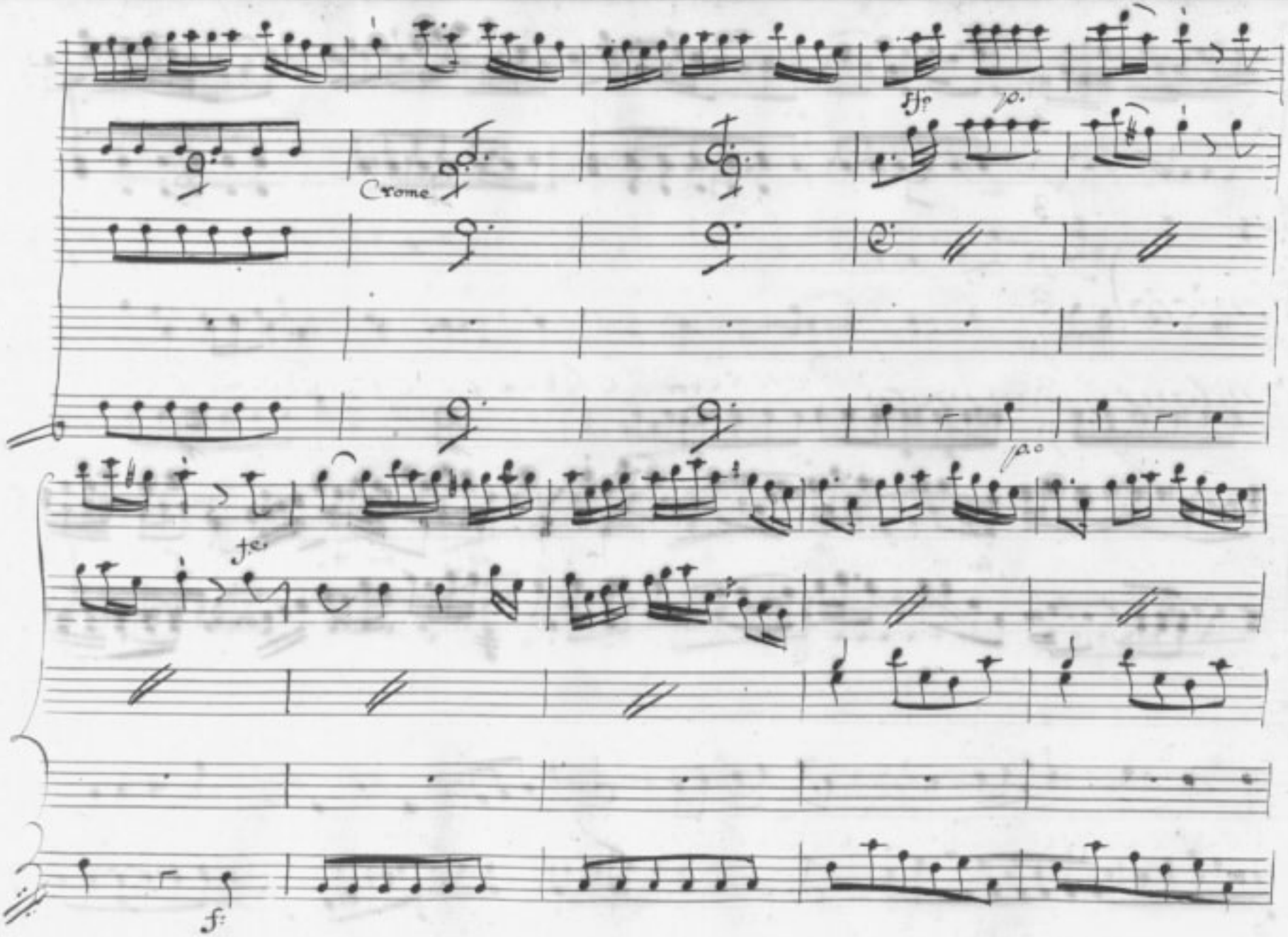
Cleonice, e detti.

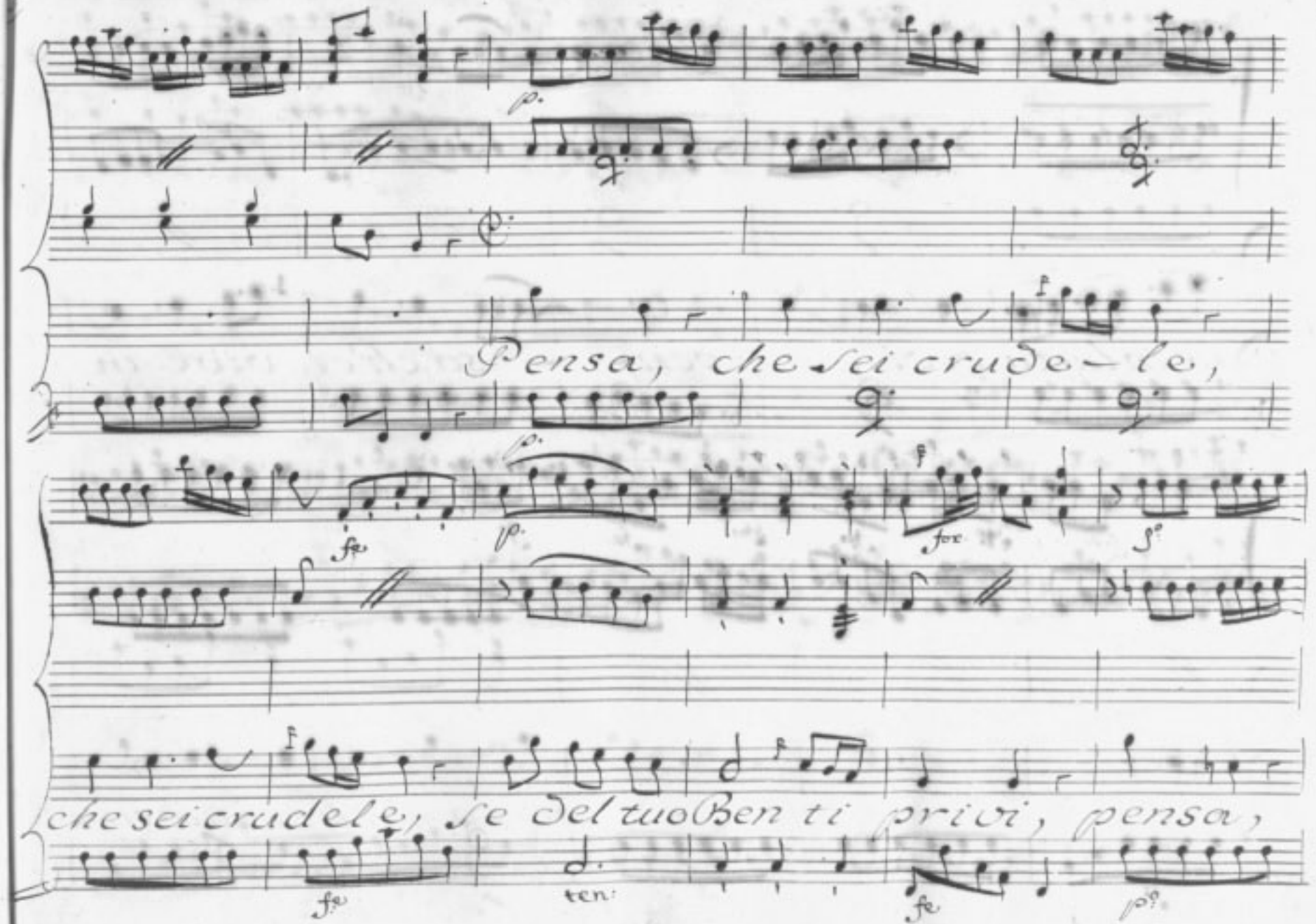
Cleon: Alc: Olin

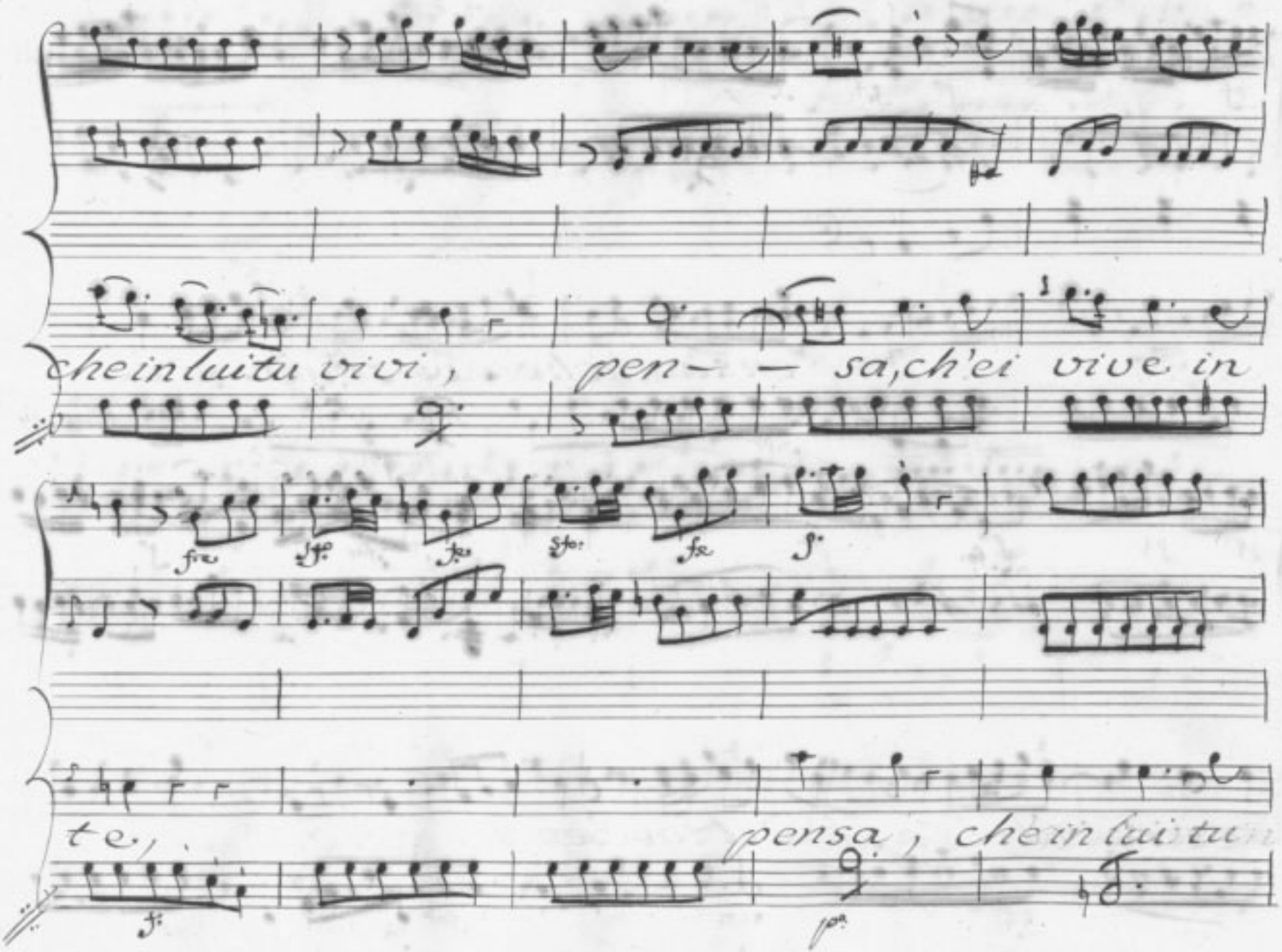



ria con l'Amico restar? Tornar potrai per l'ultimo con=
Olin:
gedo. Tornerò, ma che parta, io non lo credo.
Fen:
Giungi a tempo, o Regina. A caso il Cielo
forse non prolungò la sua dimora: di renderlo fe=
lice ài tempo ancora.
Segue aria Fenicio


3
3
3
3
Fenicio
Andante, Con moto
crome

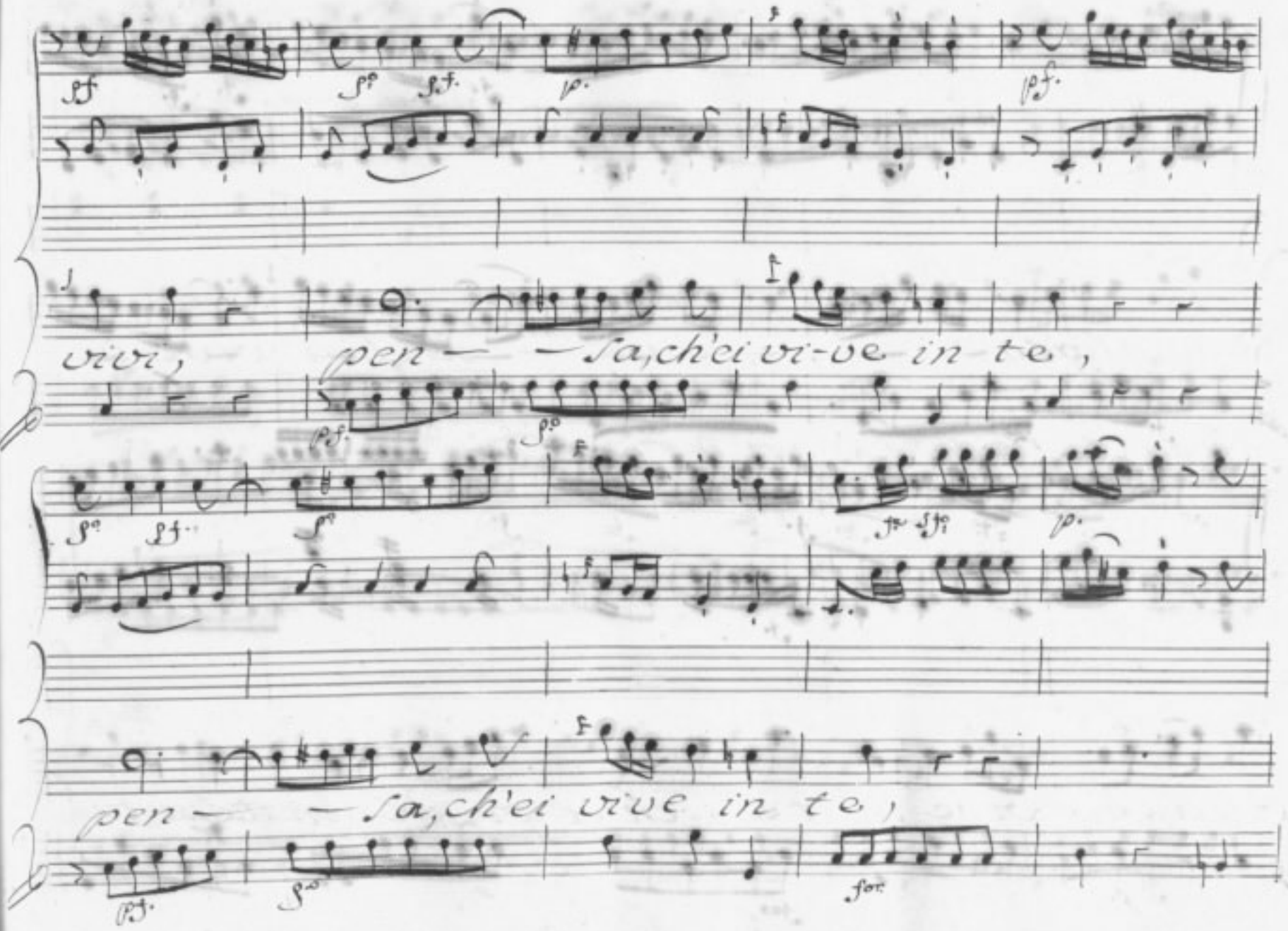

Crome
ffp
p.
p.o
f.e.
f:

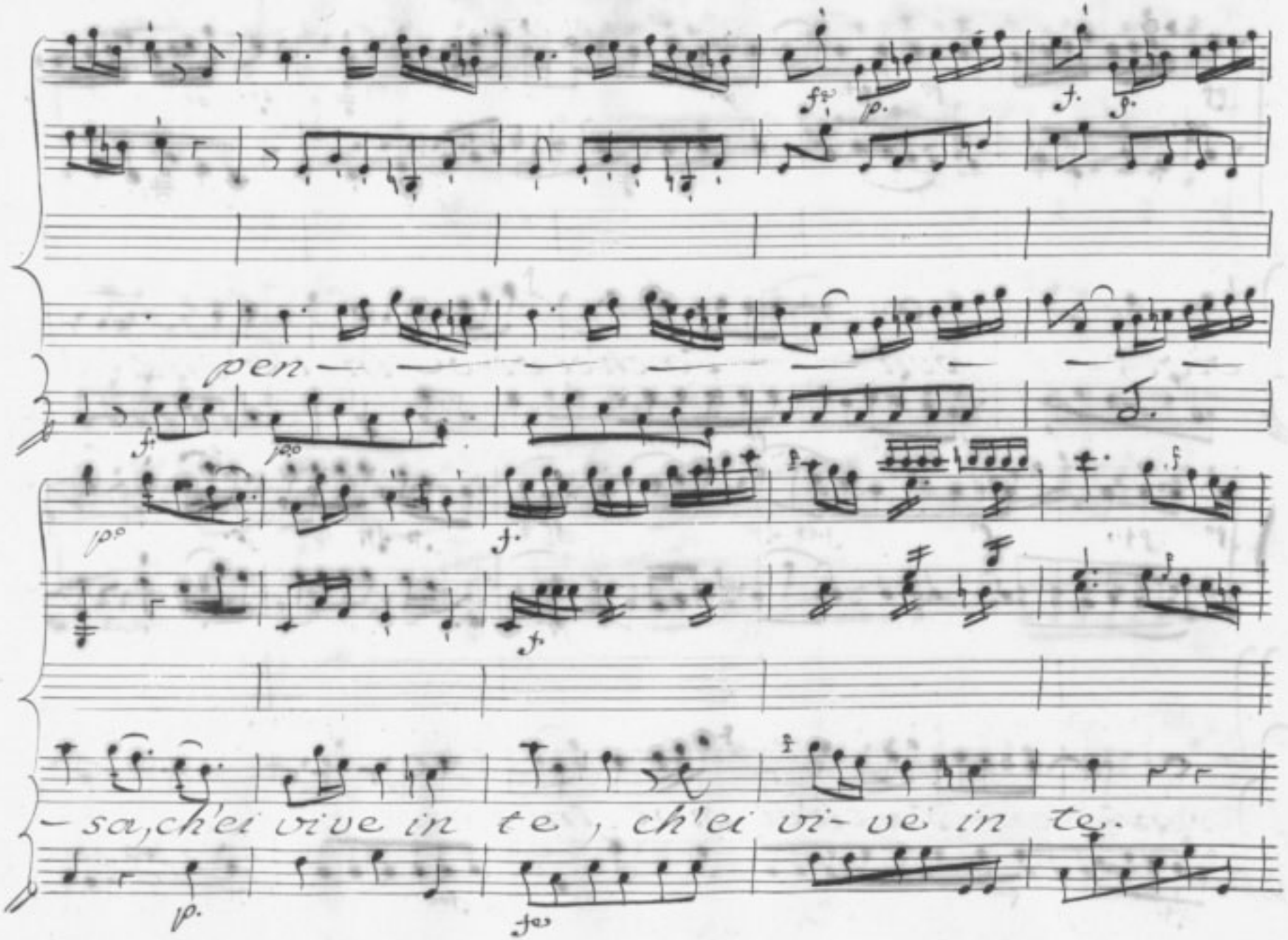

Pensa, che sei crude-le,
che sei crudele, se del tuo Ben ti privi, pensa,

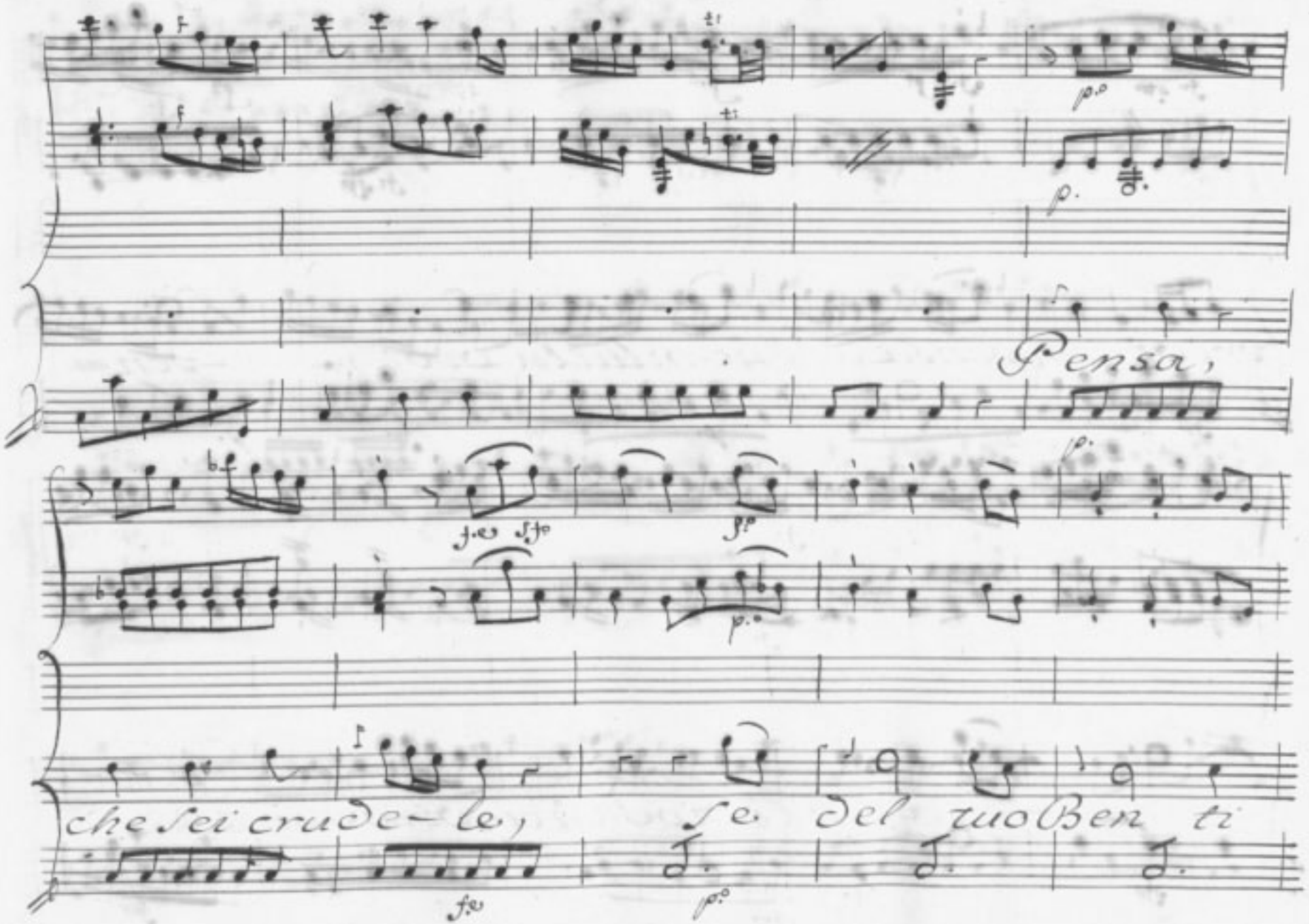


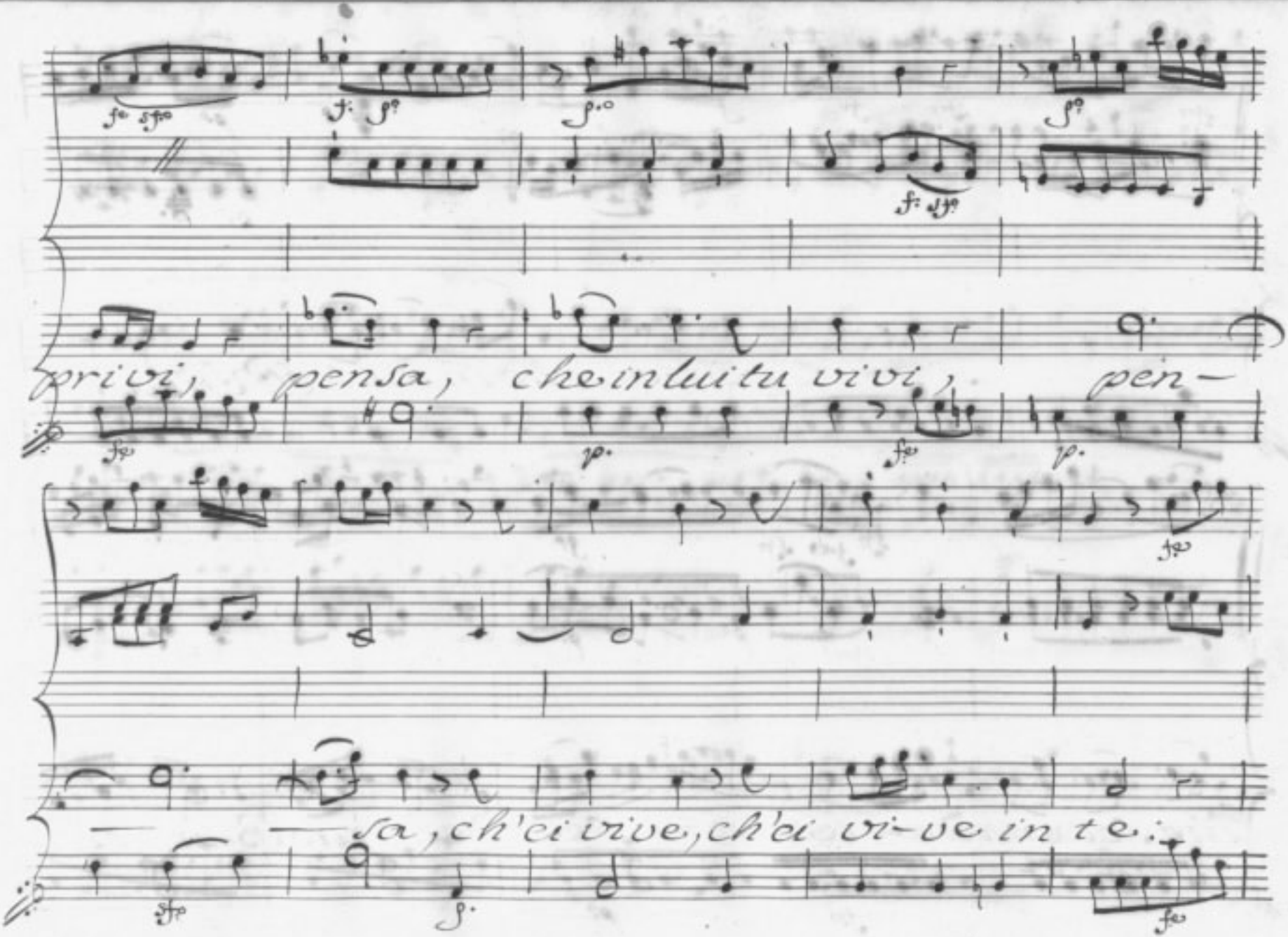
che in lui tu vivi, pen- - sa, ch'ei vive in

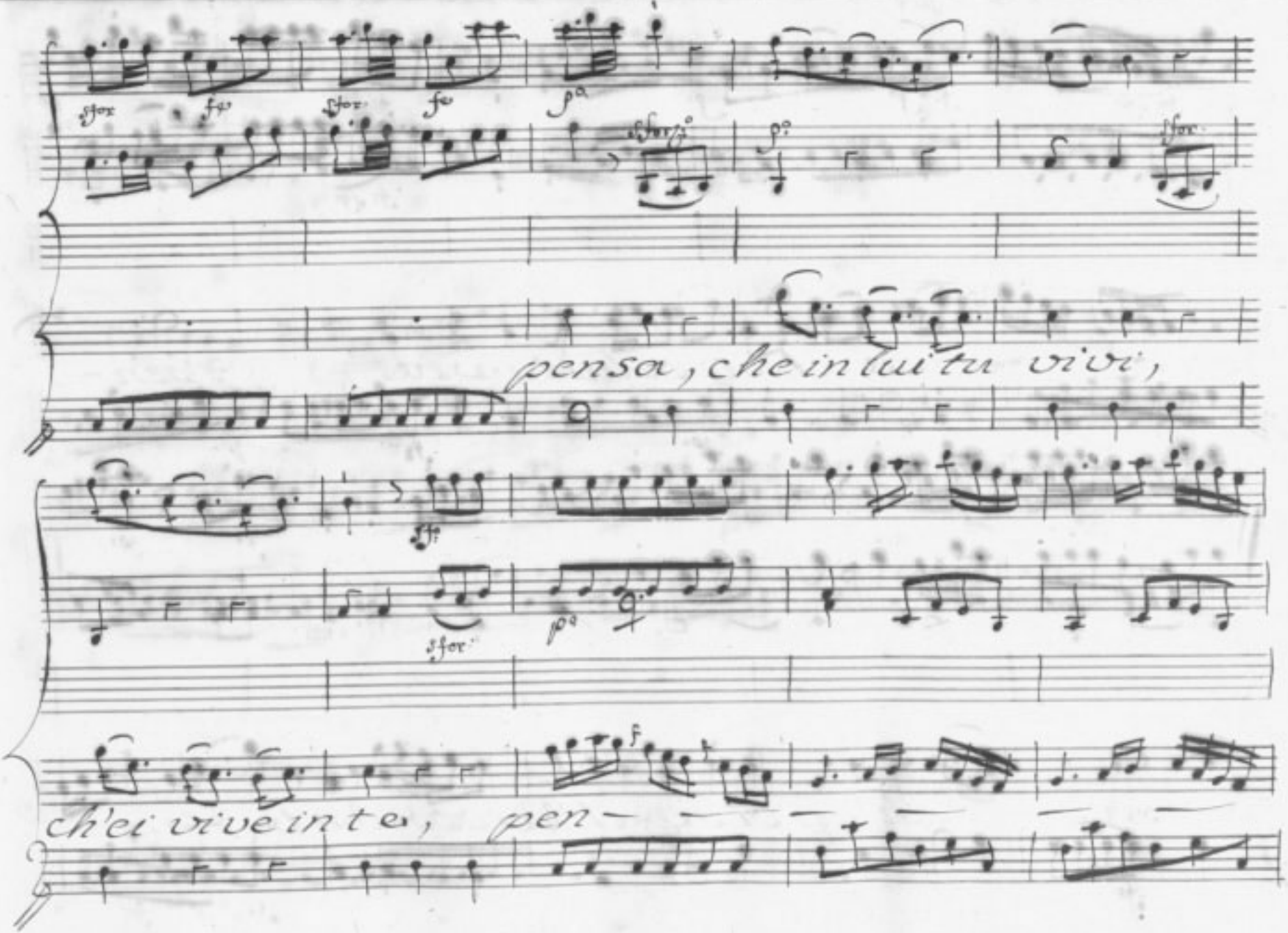
te, pensa, che in lui tu

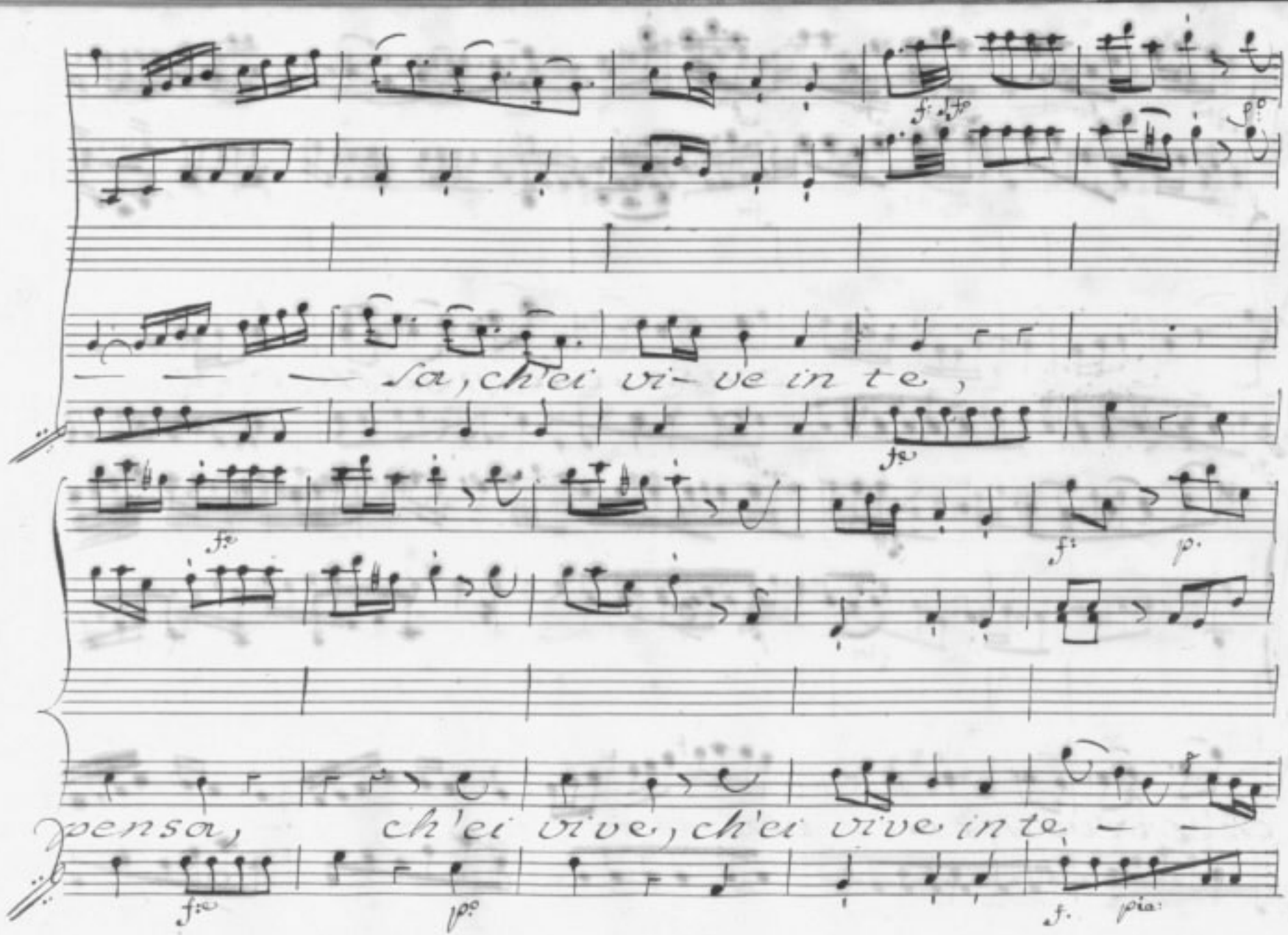

vivi, pen — — sa, ch'ei vi-ve in te,
pen — — sa, ch'ei vive in te,

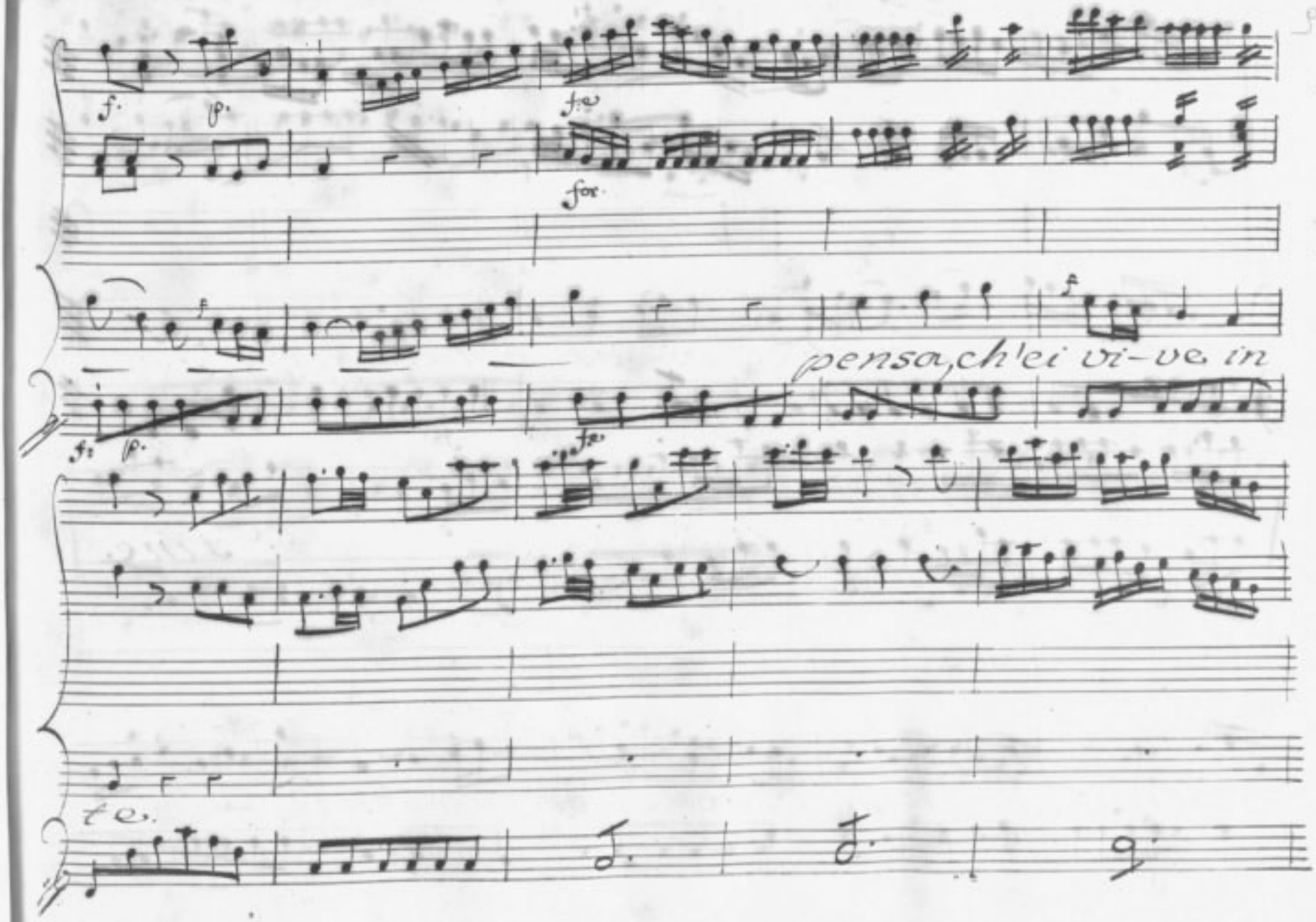

pen —
— sa, ch'ei vive in te, ch'ei vi- ve in te.

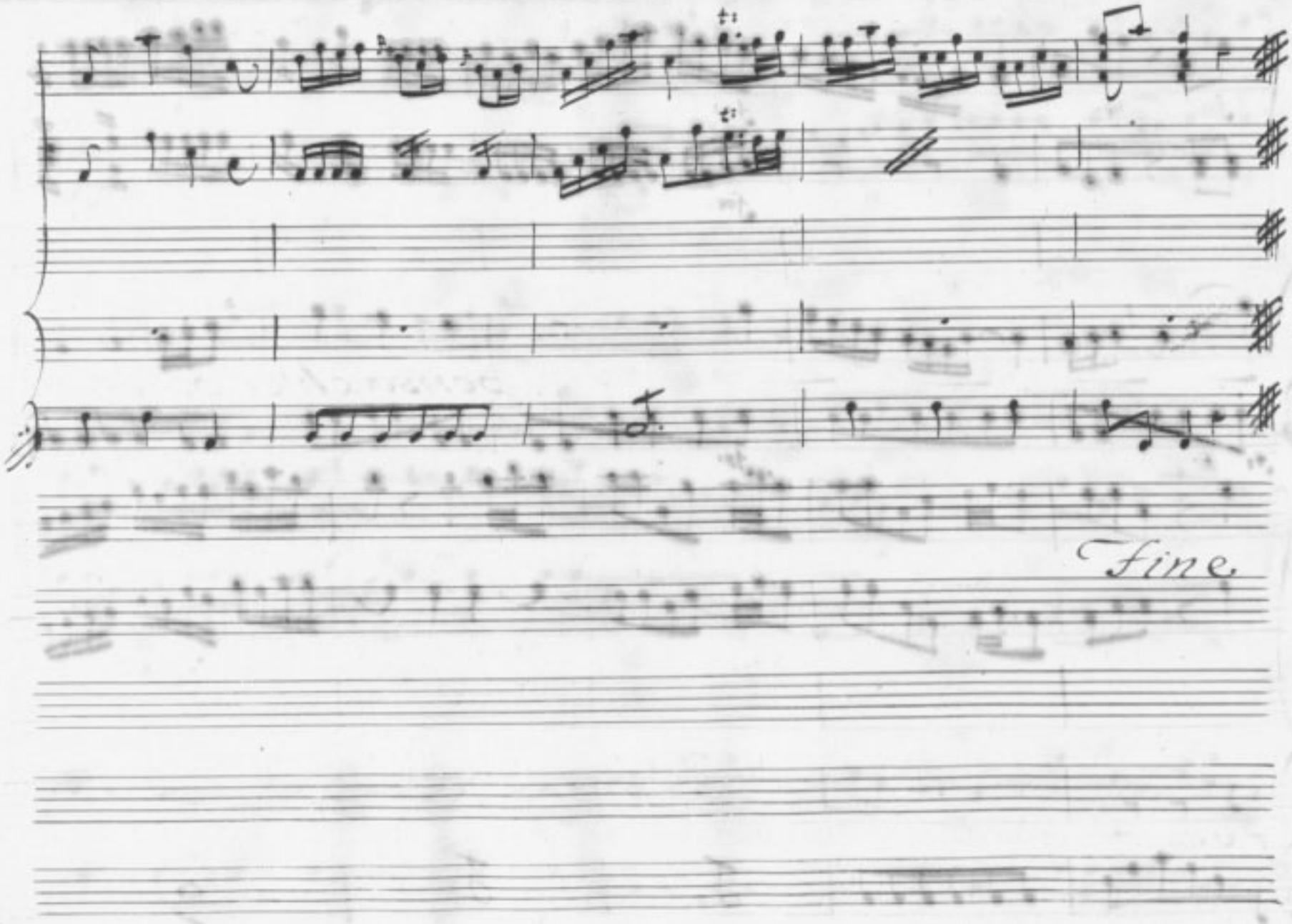

Pensa,
che sei crude-le, se del tuo Ben ti


privi, pensa, che in lui tu vivi, pen-
— — sa, ch'ei vive, ch'ei vi-ve in te.


pensa, che in lui tu vivi,
ch'ei vive in te, pen-


— — — sa, ch'ei vi- ve in te,
pensa, ch'ei vive, ch'ei vive in te. — —


pensa, ch'ei vi-ve in
te.

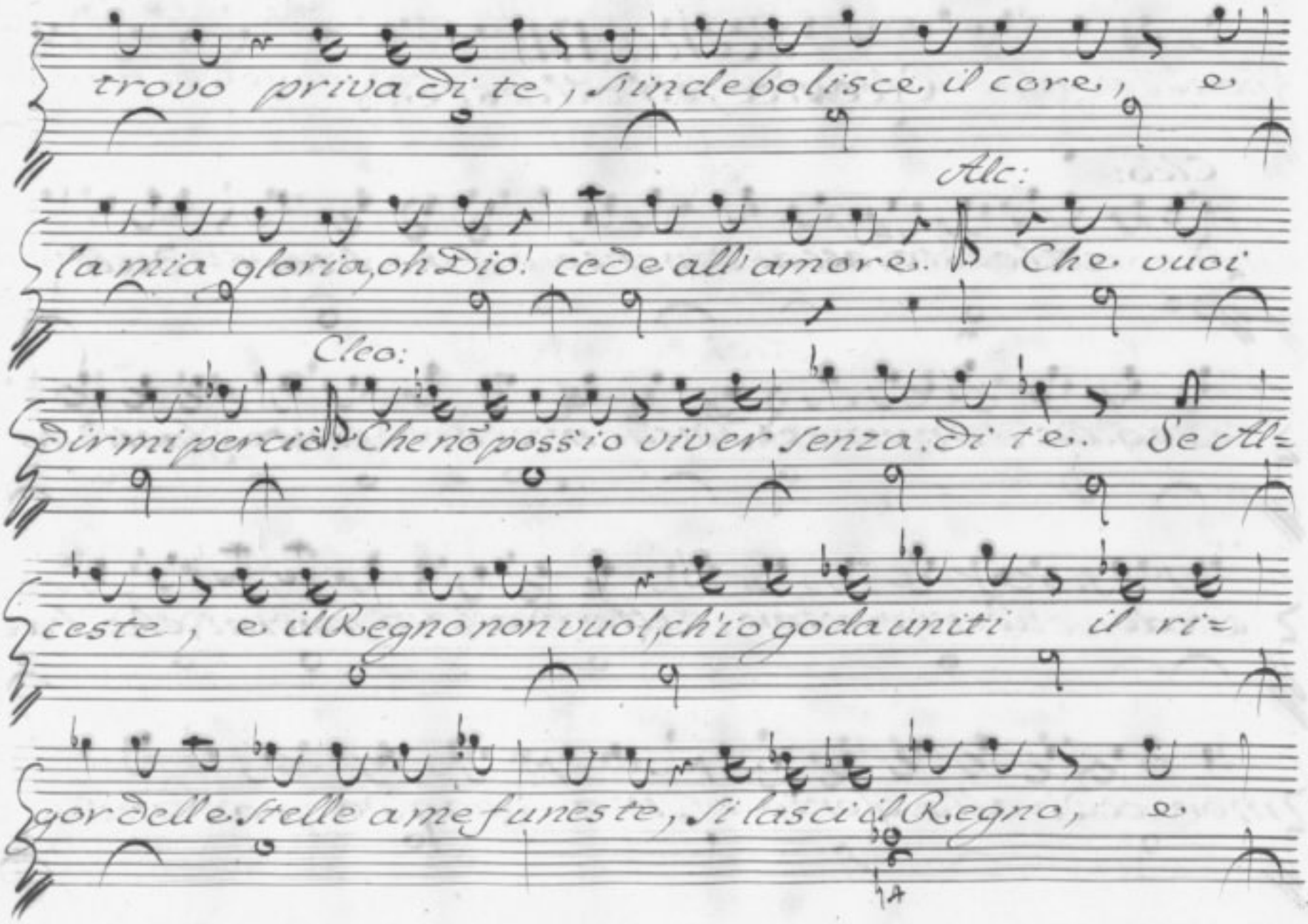

Fine.

Scena III.

Cleonice, ed Alceste.

Cleo:

Alceste, assai diverso è il meditar dall'
e seguir l'imprese. Finchè mi sei presente, facile io
credo il riportar vittoria; e parmi, che l'a=
mor ceda alla gloria: ma quando poi mi


trovo priva di' te, s'indebolisce il core, e
Alc:
la mia gloria, oh Dio! cede all'amore. Che vuoi
Cleo:
dirmi perciò? Che nõ poss'io viver senza di' te. Se Al=
ceste, e il Regno non vuol, ch'io goda uniti il ri=
gor delle stelle a me funeste, si lasci'il Regno, e

Alc: Cleo

non si perda Alceste. Come? In queste arene rima=

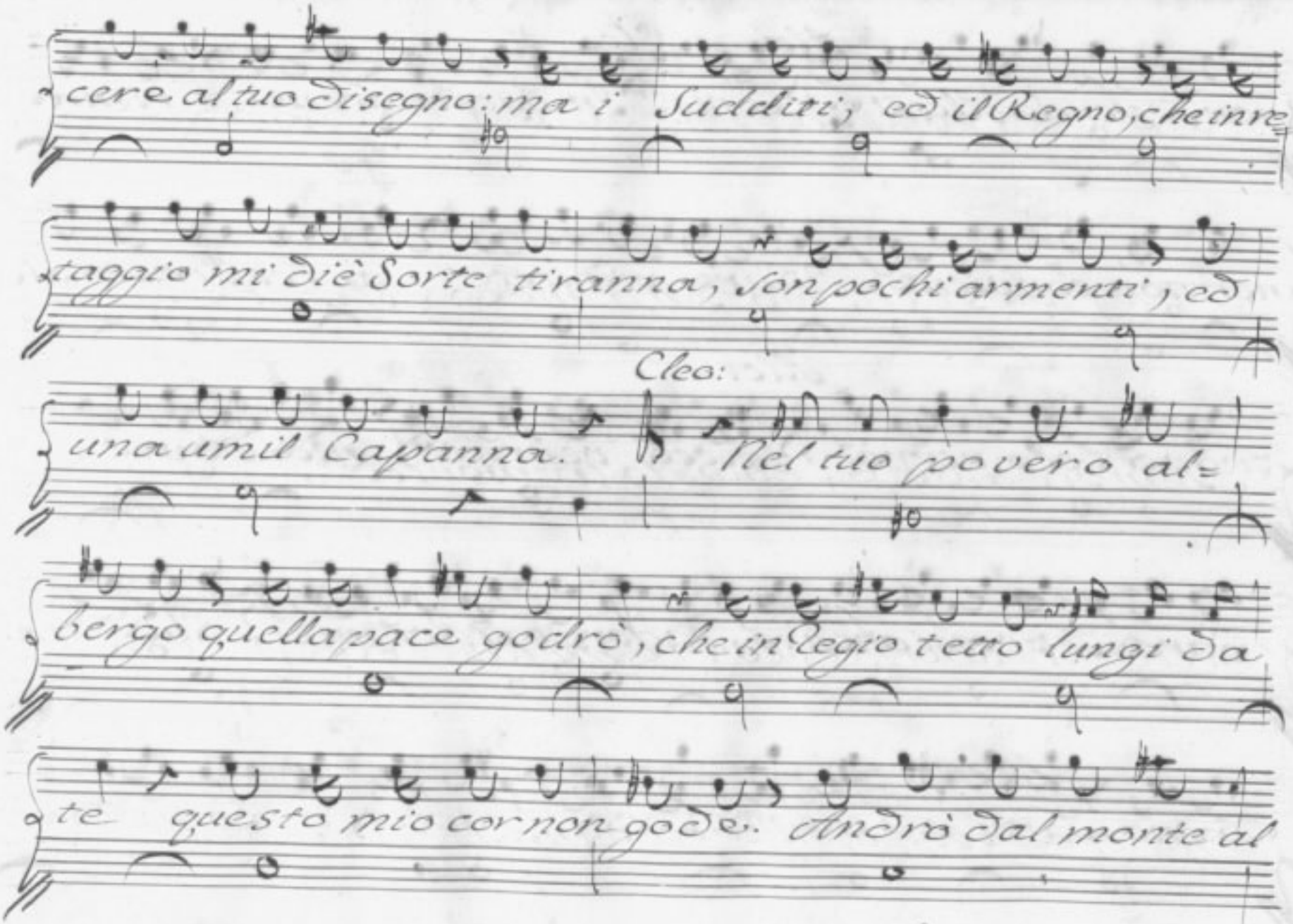
ner non conviene. Aure più liete a respirare al=

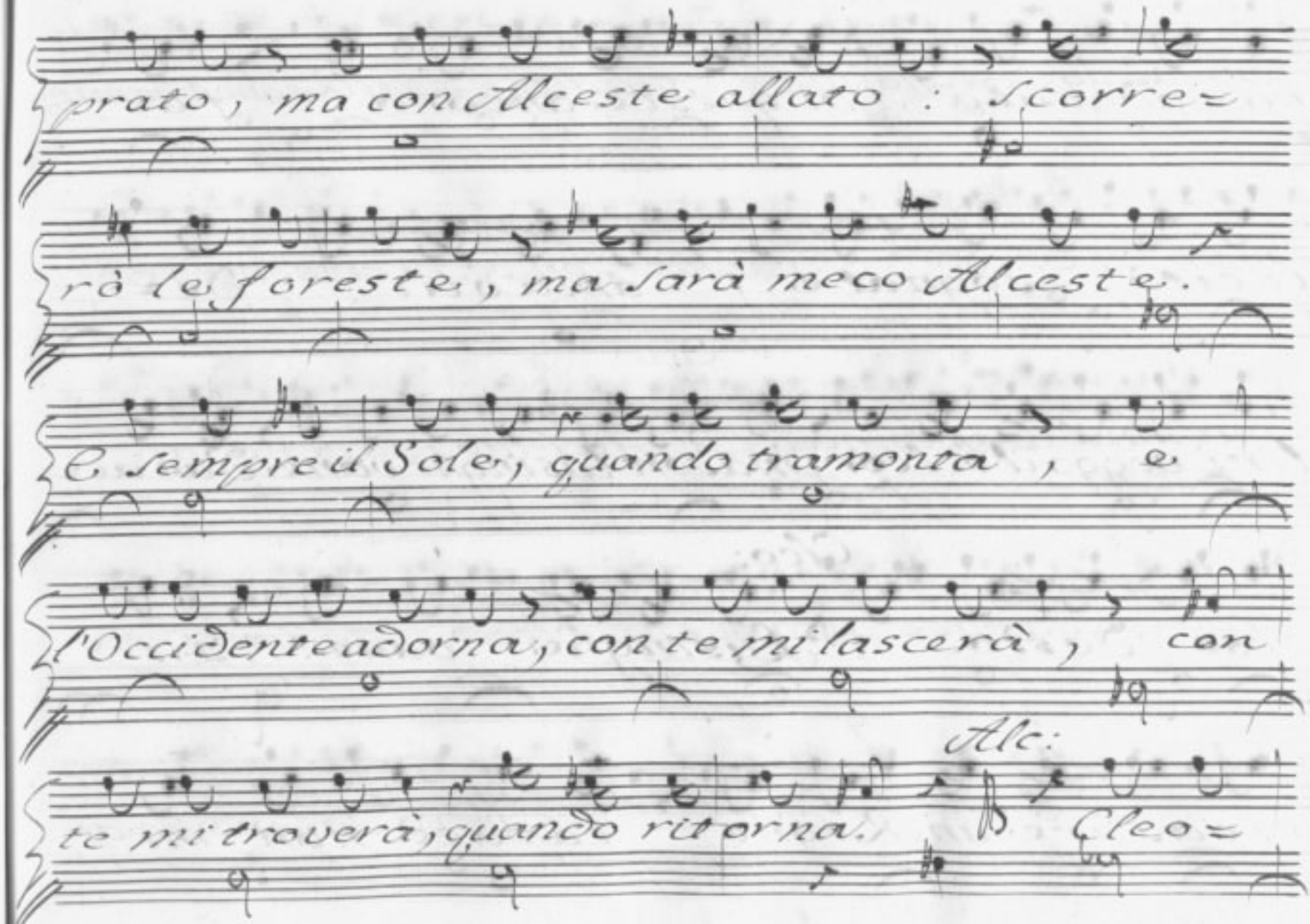
Alc:

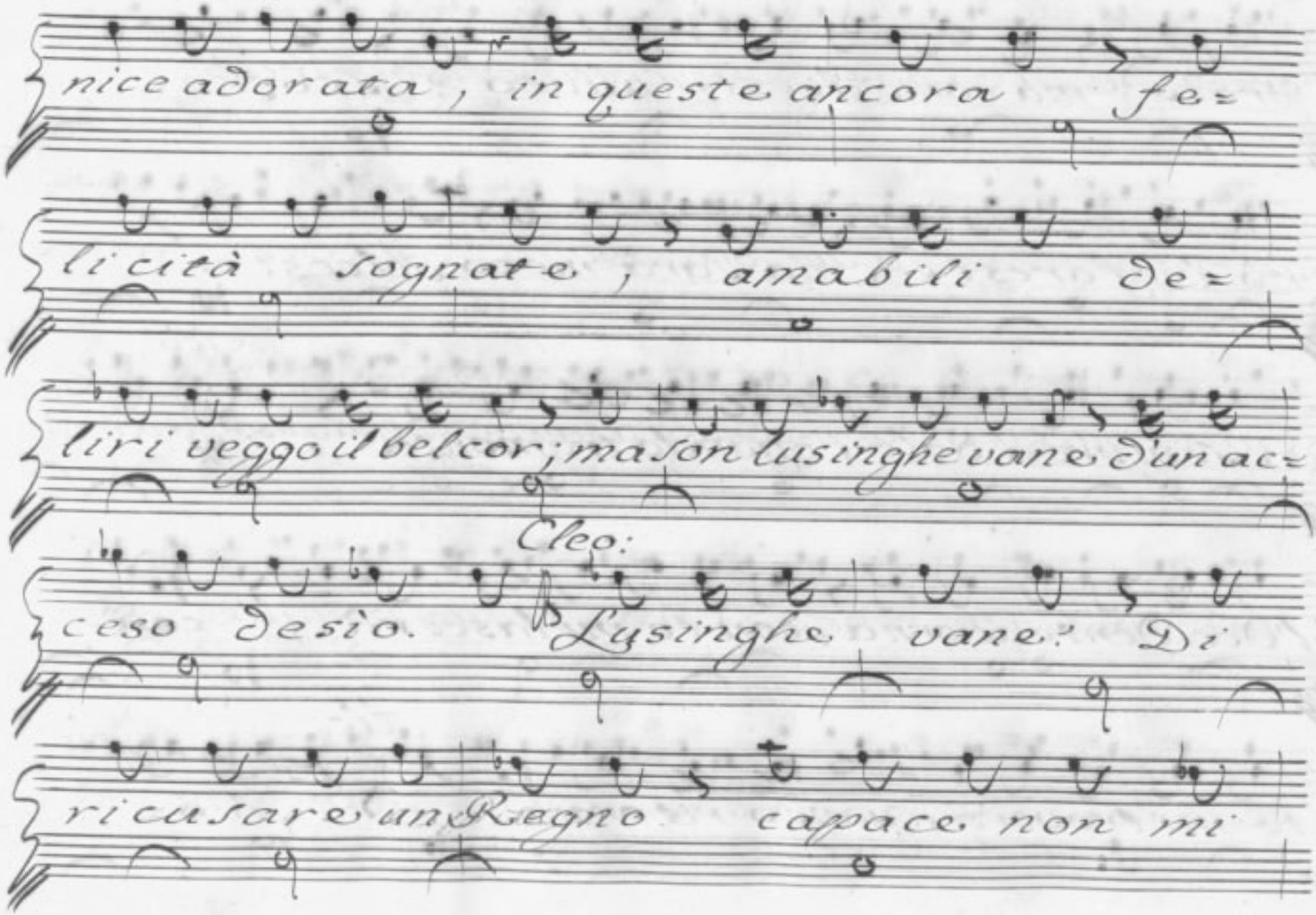
trove teco verrò. Meco verrai? ma dove?

Cara, se avessi anch'io, sudor degli Avi miei, Sudditi, e

Trono, sarei più, che non sono, facile a compia=


cere al tuo disegno: ma i Sudditi, ed il Regno, che inve
taggio mi diè Sorte tiranna, son pochi armenti, ed
Cleo:
una umil Capanna. Nel tuo povero al=
bergo quella pace godrò, che in Regio tetto lungi da
te questo mio cor non gode. Andrò dal monte al


prato, ma con Alceste allato: Scorre=
rò le foreste, ma sarà meco Alceste.
E sempre il Sole, quando tramonta, e
l'Occidente adorna, con te mi lascerà, con
Alc:
te mi troverà, quando ritorna. Cleo=


nice adorata, in queste ancora fe=
li cità sognate, amabili de=
liri veggo il bel cor; ma son lusinghe vane d'un ac=
Cleo:
ceso desìo. Lusinghe vane? Di
ricusare un Regno capace non mi

credi? E tu capace mi credi di soffrirlo?

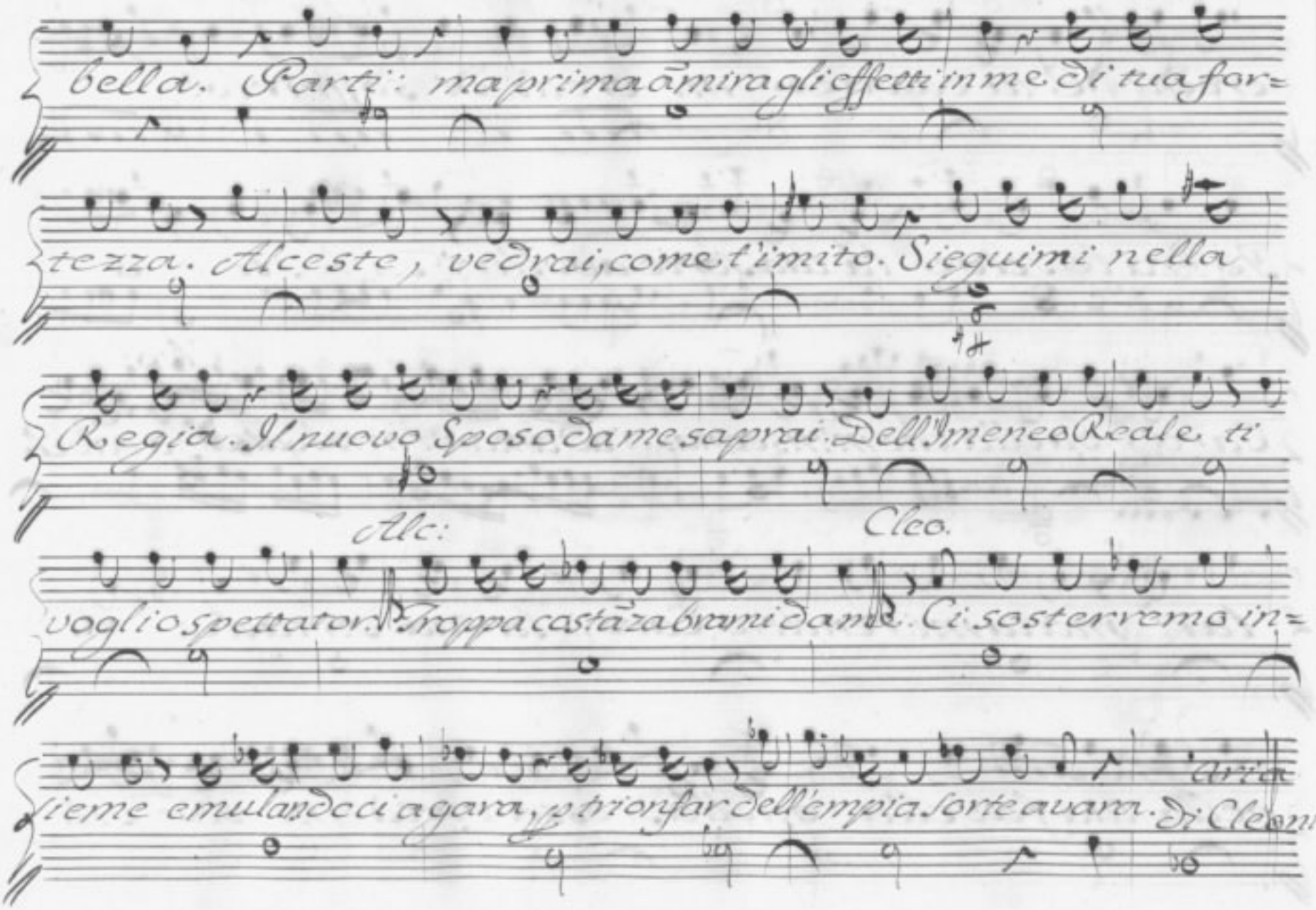
Io fra le selve la tua sorte avvilir? Tu fosti, o

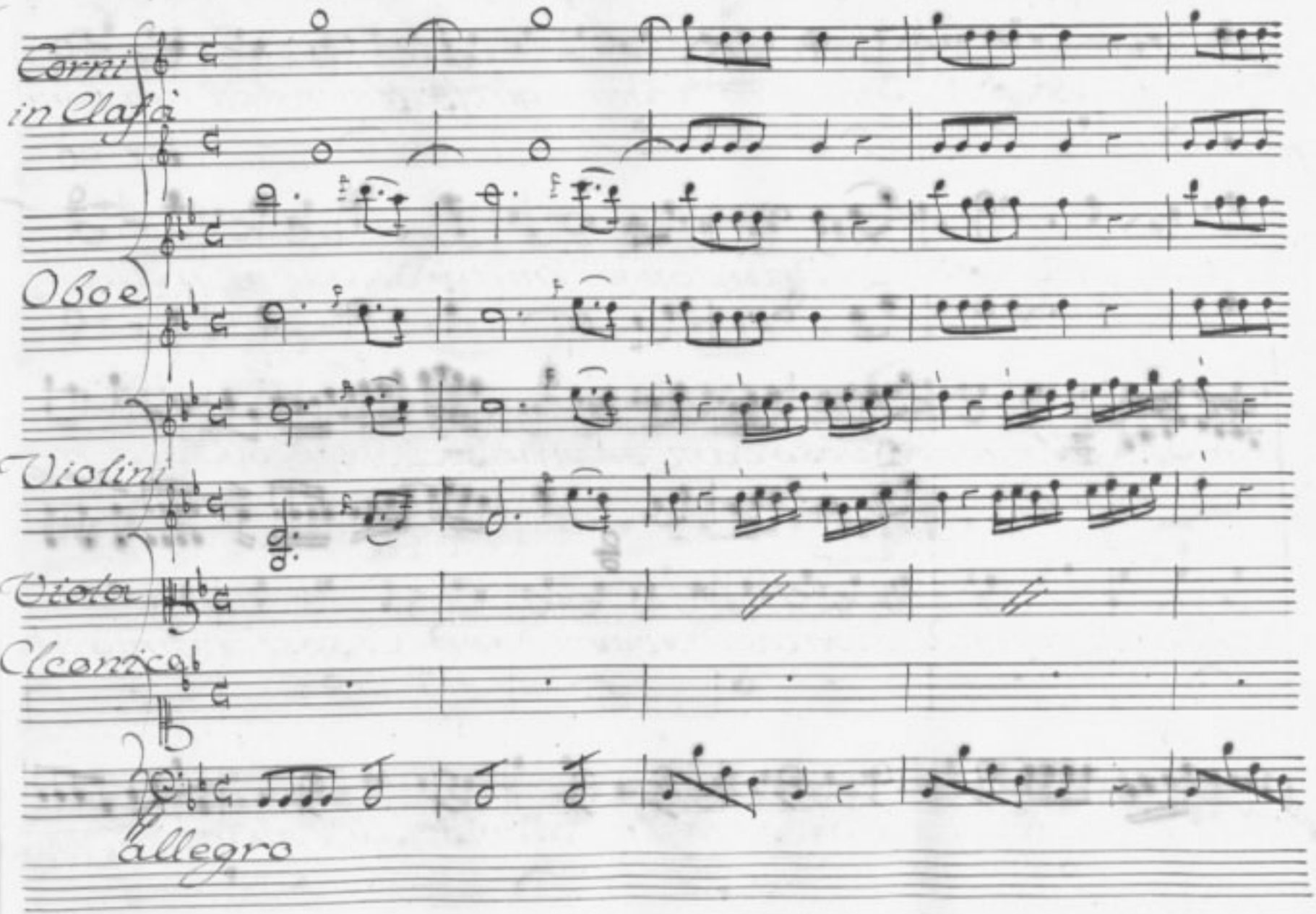
Cleo:

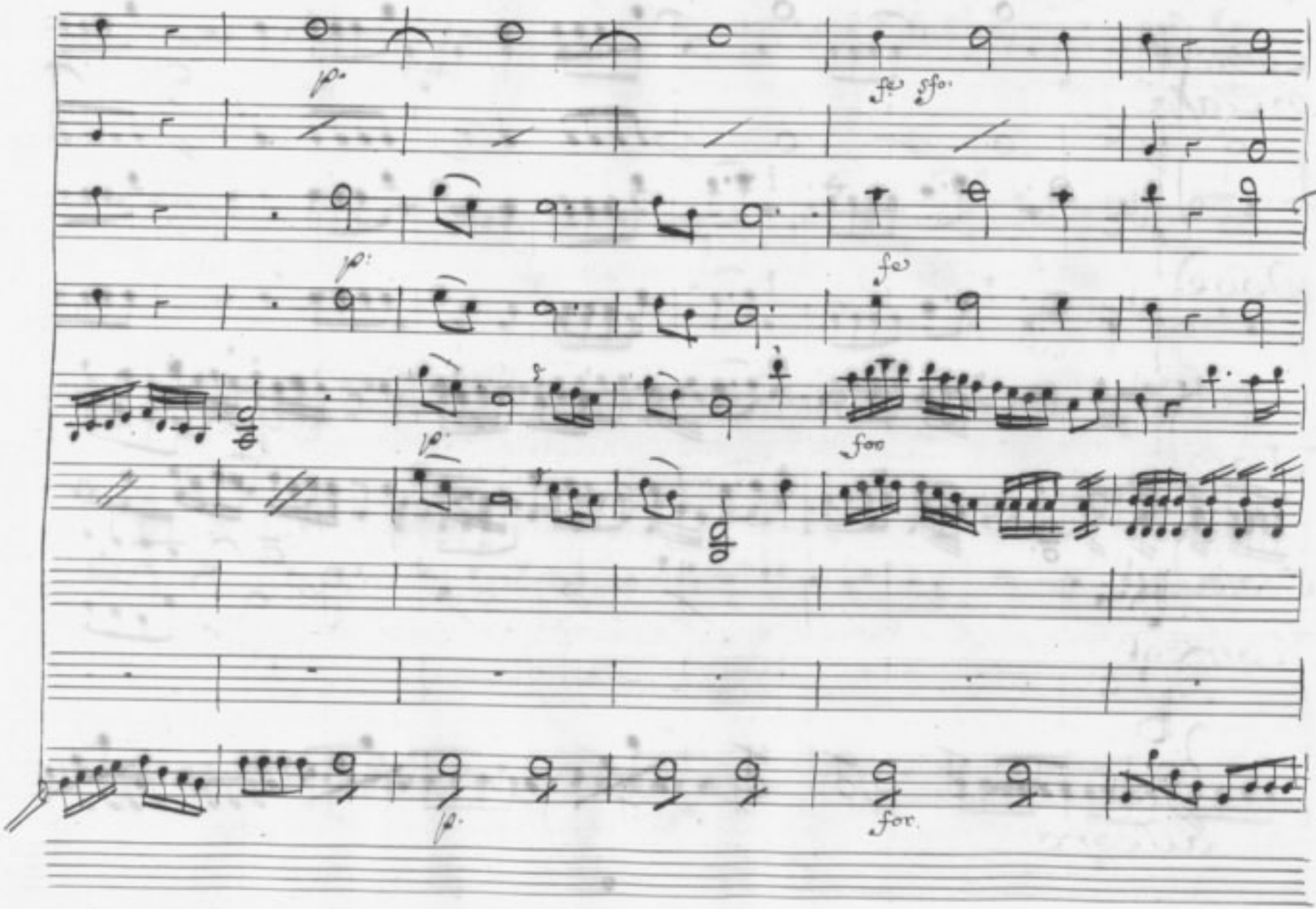
Cara, quella, che m'insegnasti ad amarti in tal guisa? Io vacil-

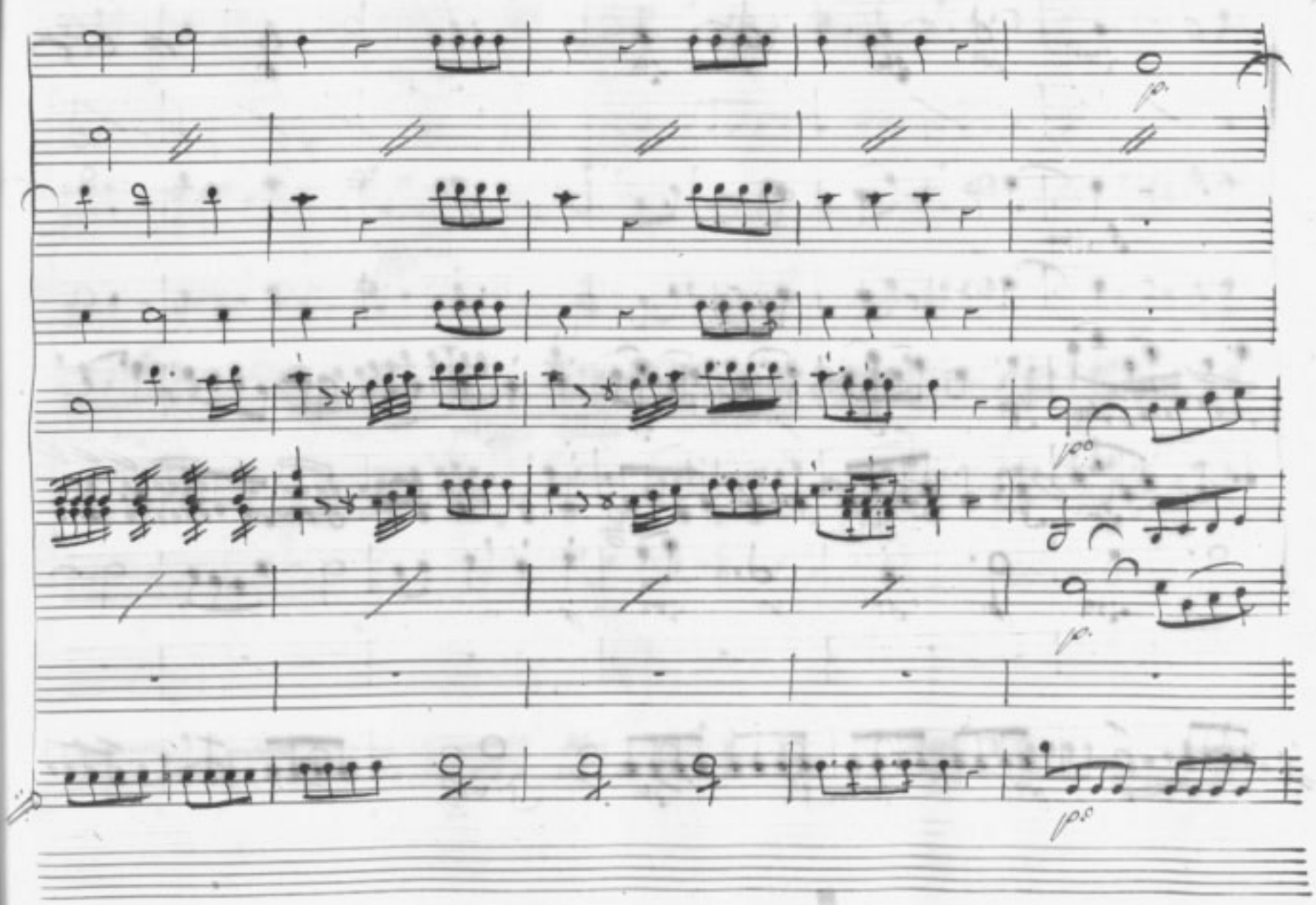
lai: ma tu mi rendi, o Caro, la tua virtude:

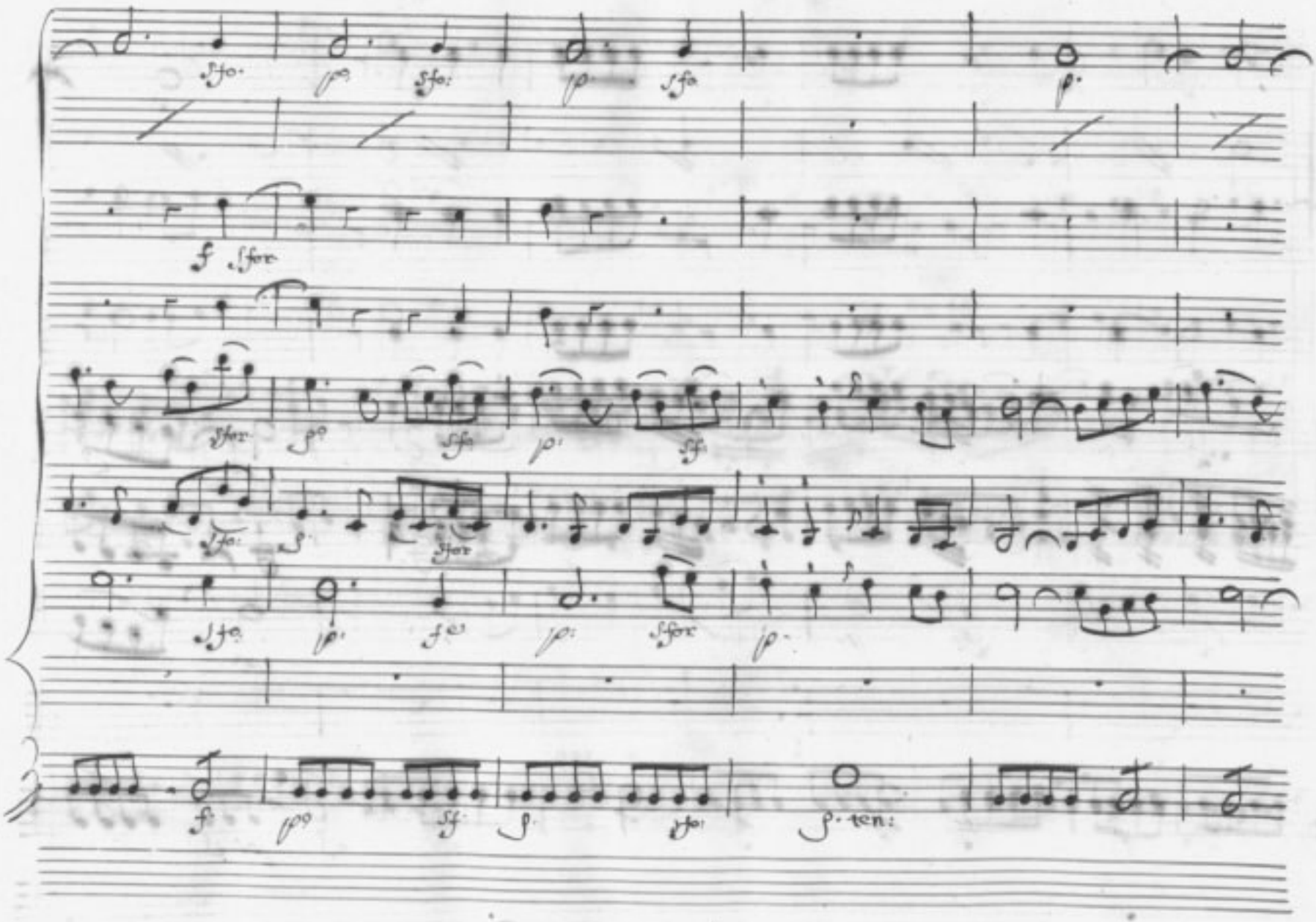
nella tua favella quella stessa virtù mi par più

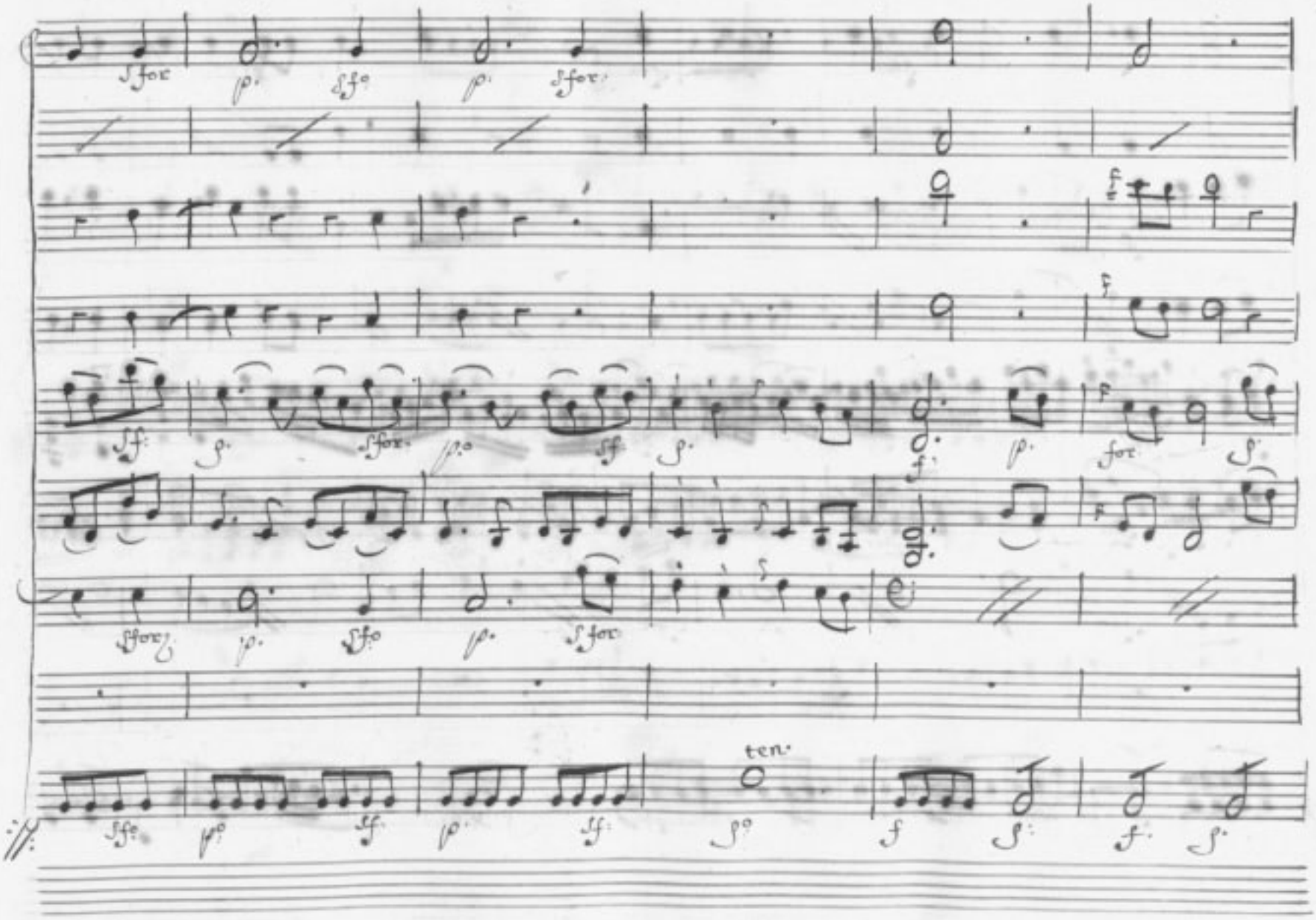

bella. Parti: ma prima āmira gli effetti in me di tua for=
tezza. Alceste, vedrai, come t'imito. Sieguimi nella
Regia. Il nuovo Sposo da me saprai. Dell'Imeneo Reale ti
Alc:
Cleo.
voglio spettator: Troppa castā za brami da me. Ci sosterremo in=
sieme emulando ci a gara, p trionfar dell'empia sorte avara. Di Cleon

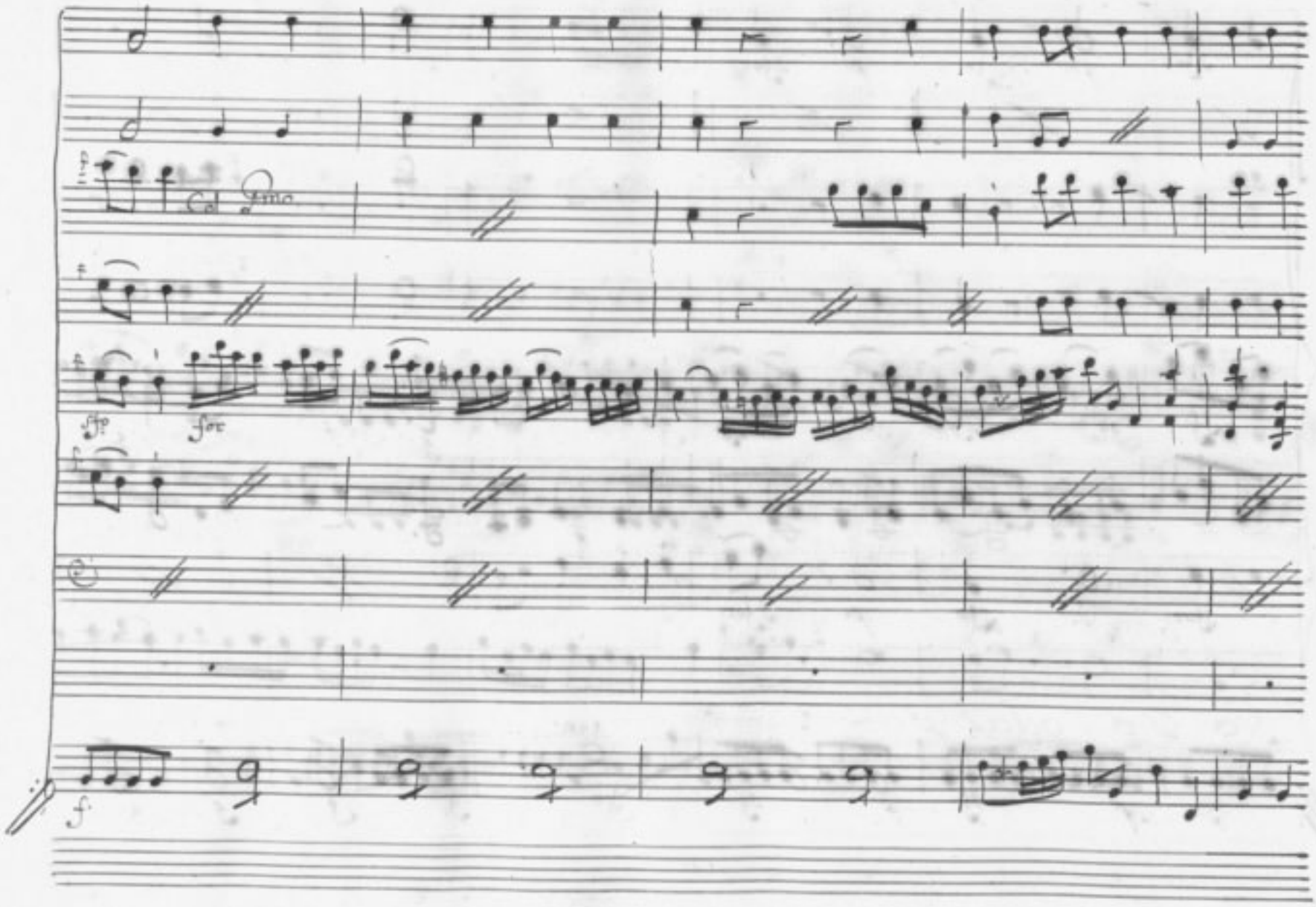

Corni
in Clafà
Oboe
Violini
Viola
Cleonico
allegro

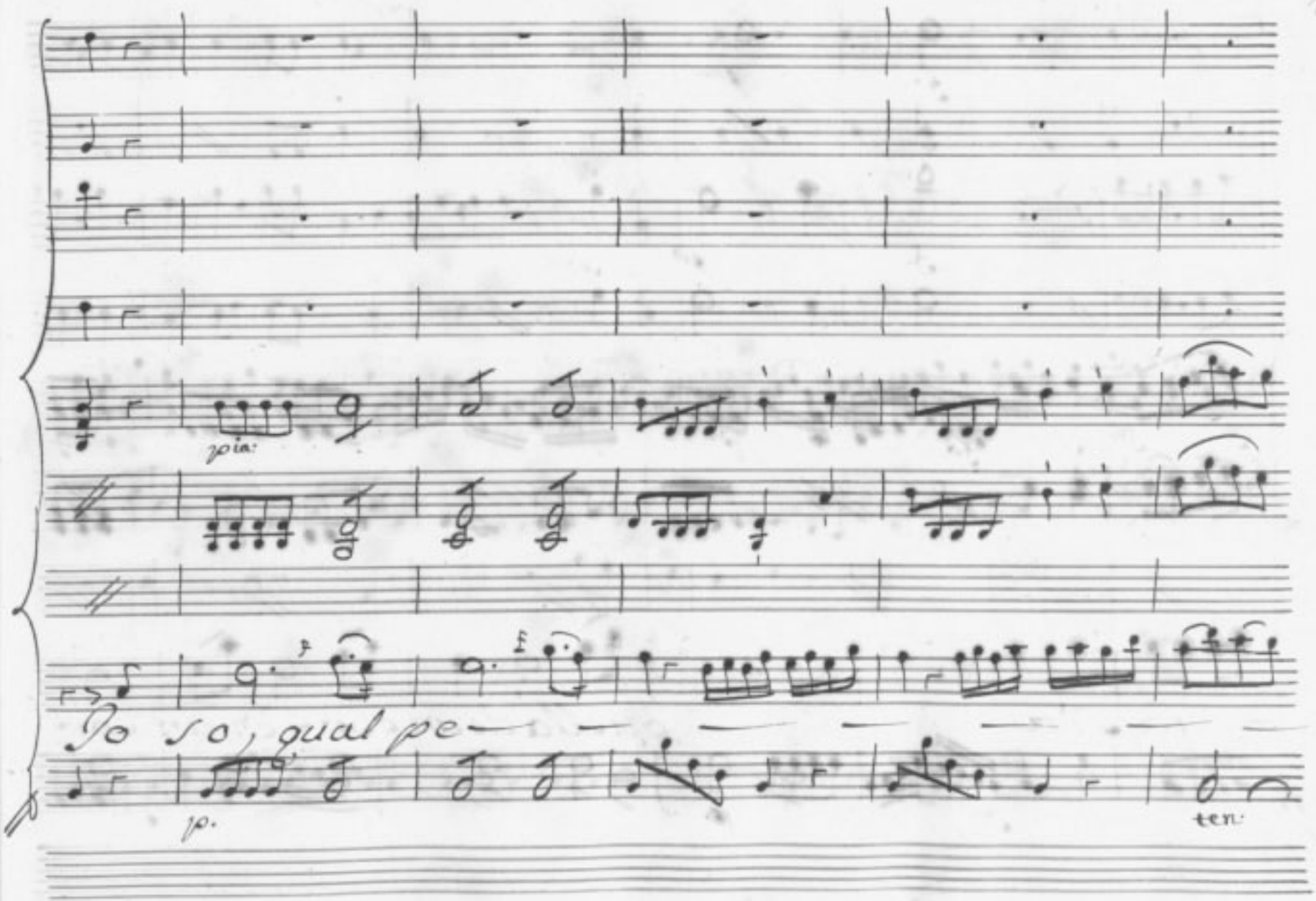

p.
fz sfz.
p.
fz
p.
foo
p.
for.

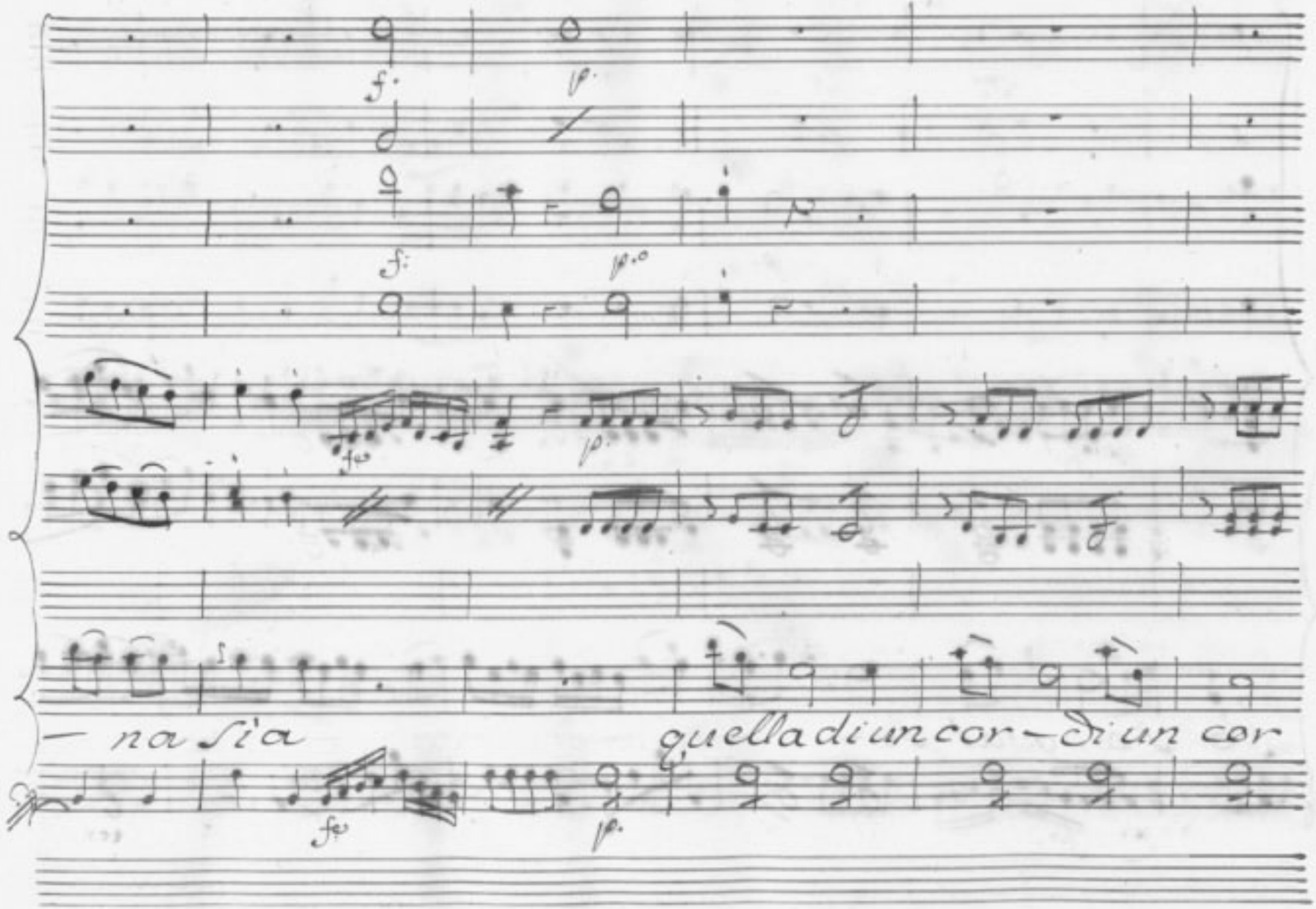

p
pp
p
pp

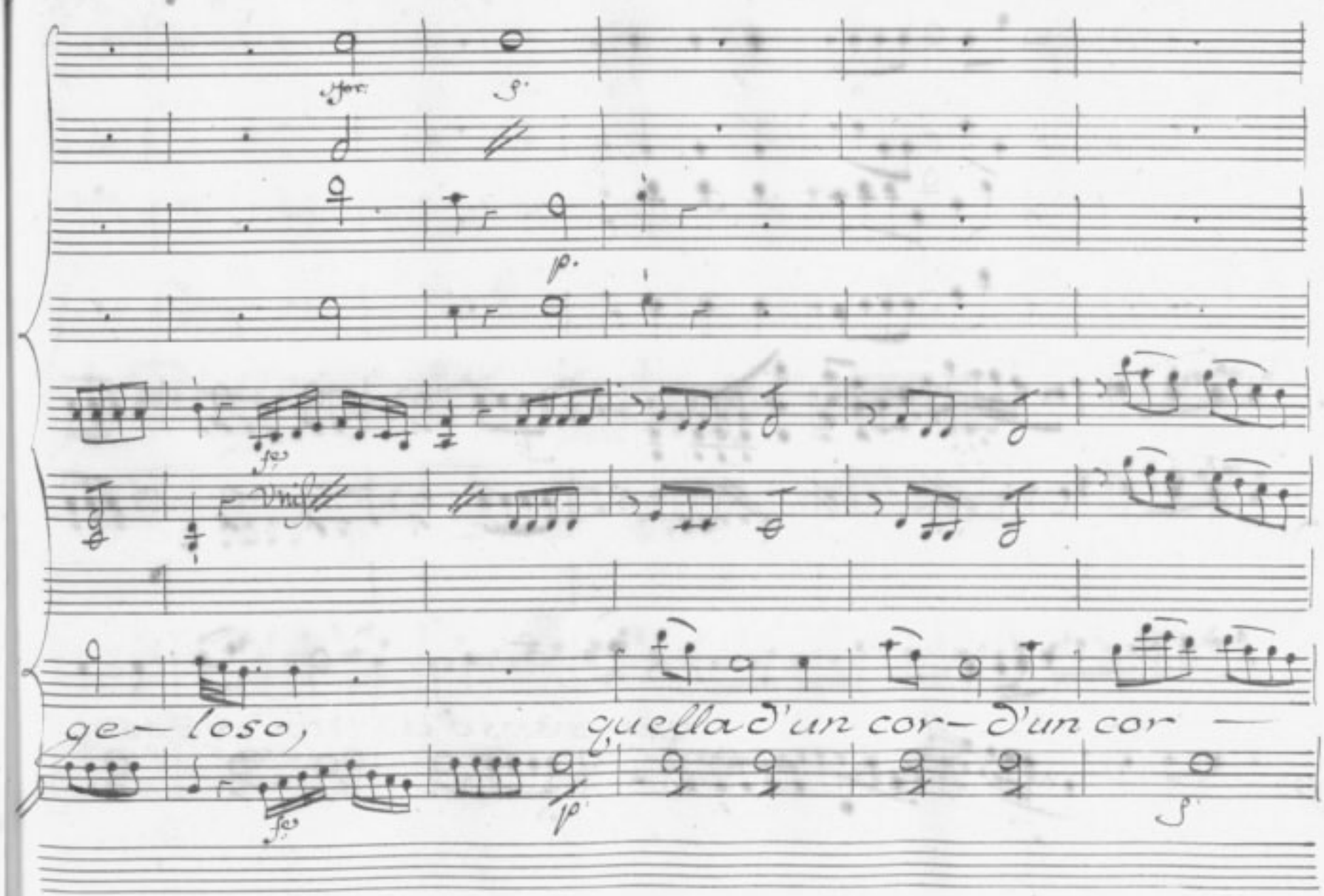


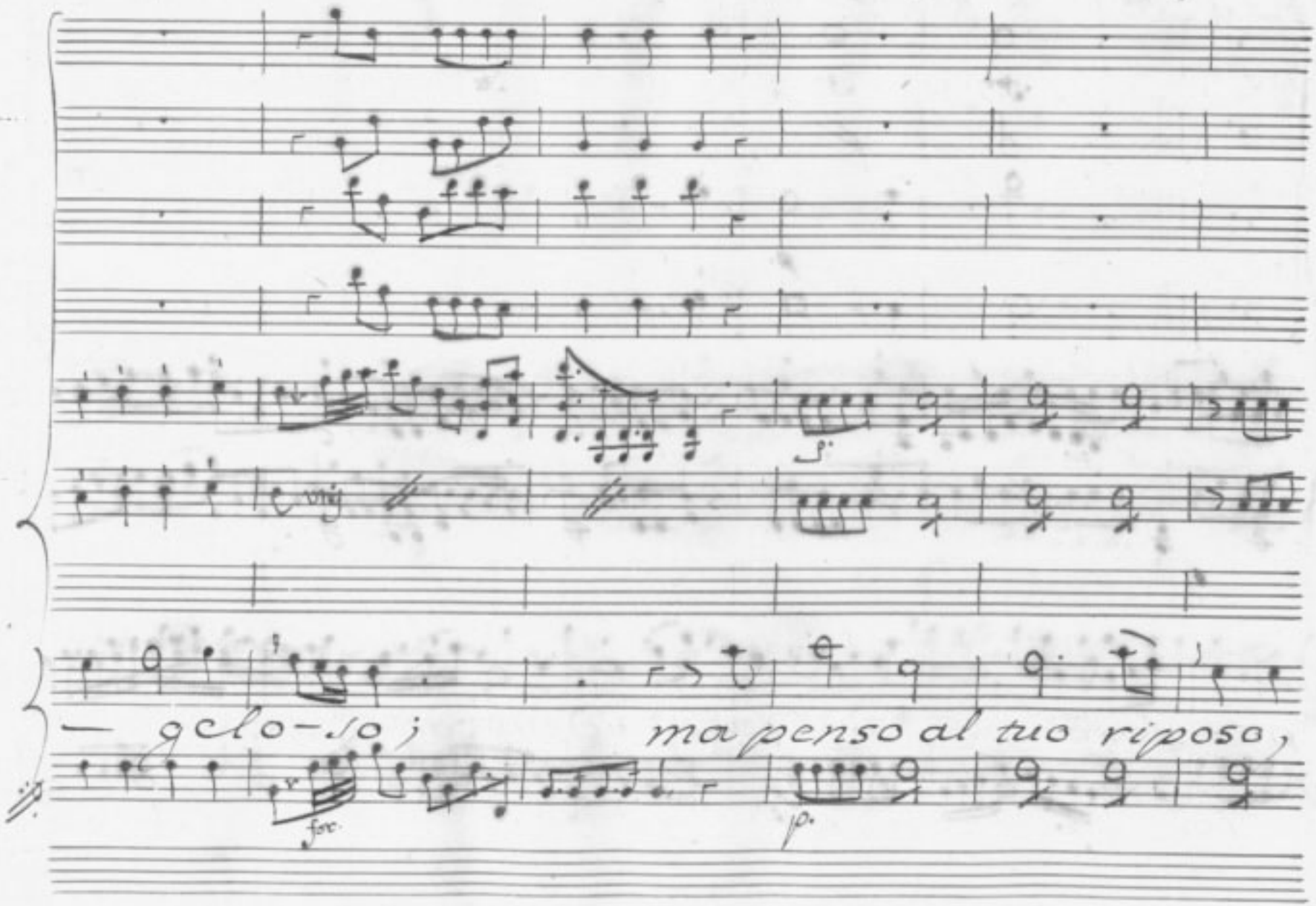

ten.

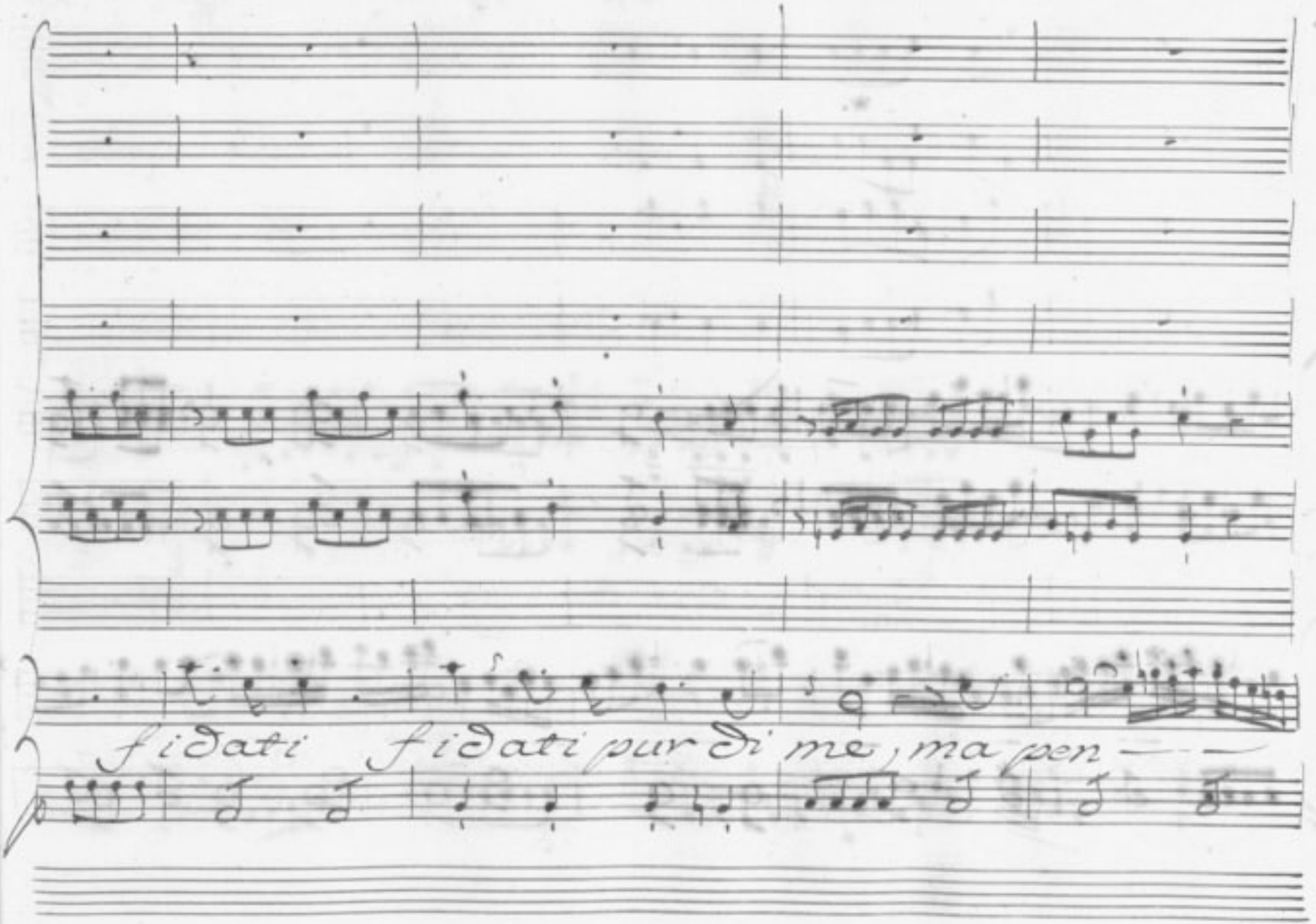

Col 2mo
sfp
for
f

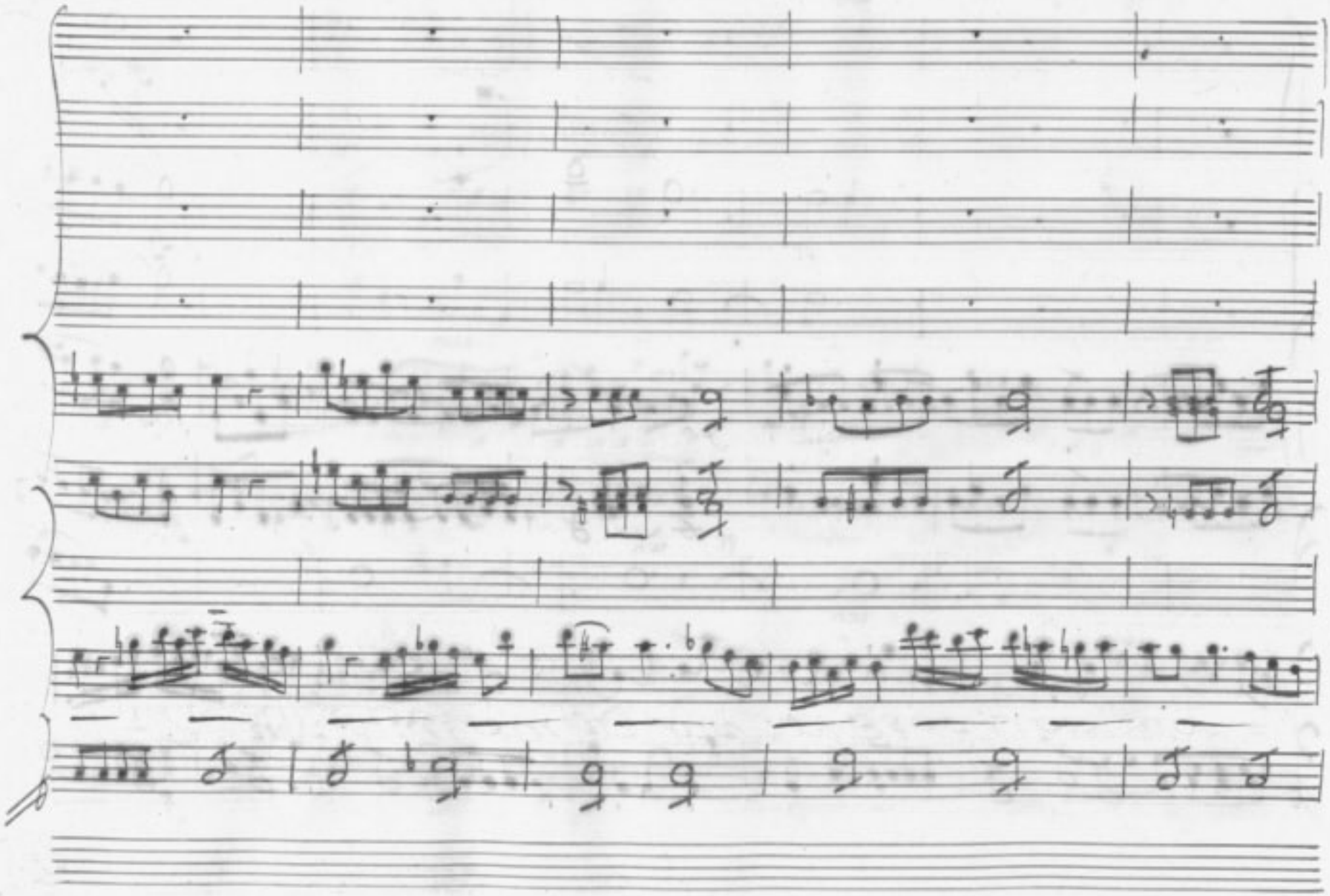

poi:
Io so, qual pe—
p.
ten:

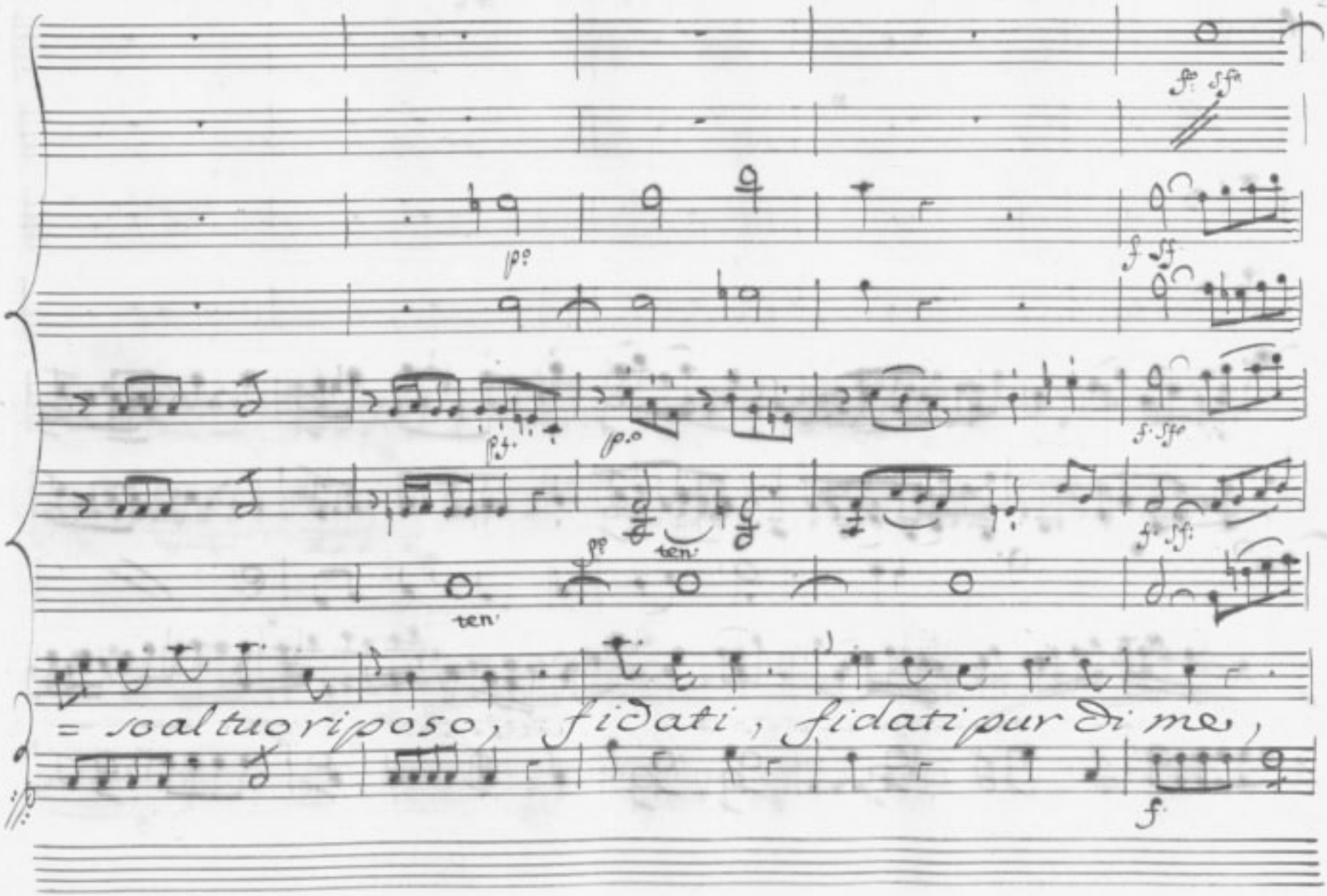

f.
p.
f.
p.
fp
p.
— na si'a
quella di un cor — di un cor
fp
p.

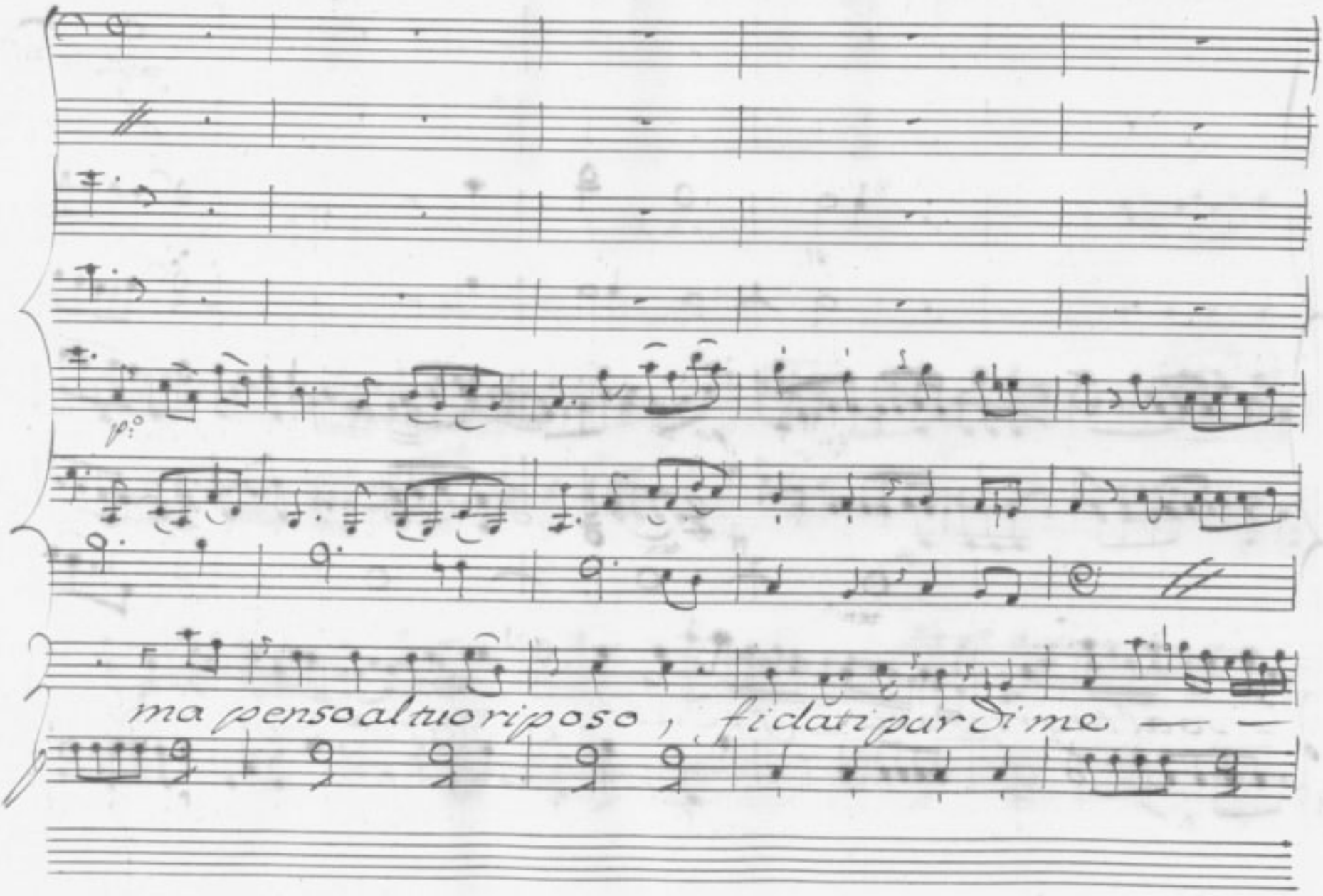

ge- loso, quella d'un cor- d'un cor -

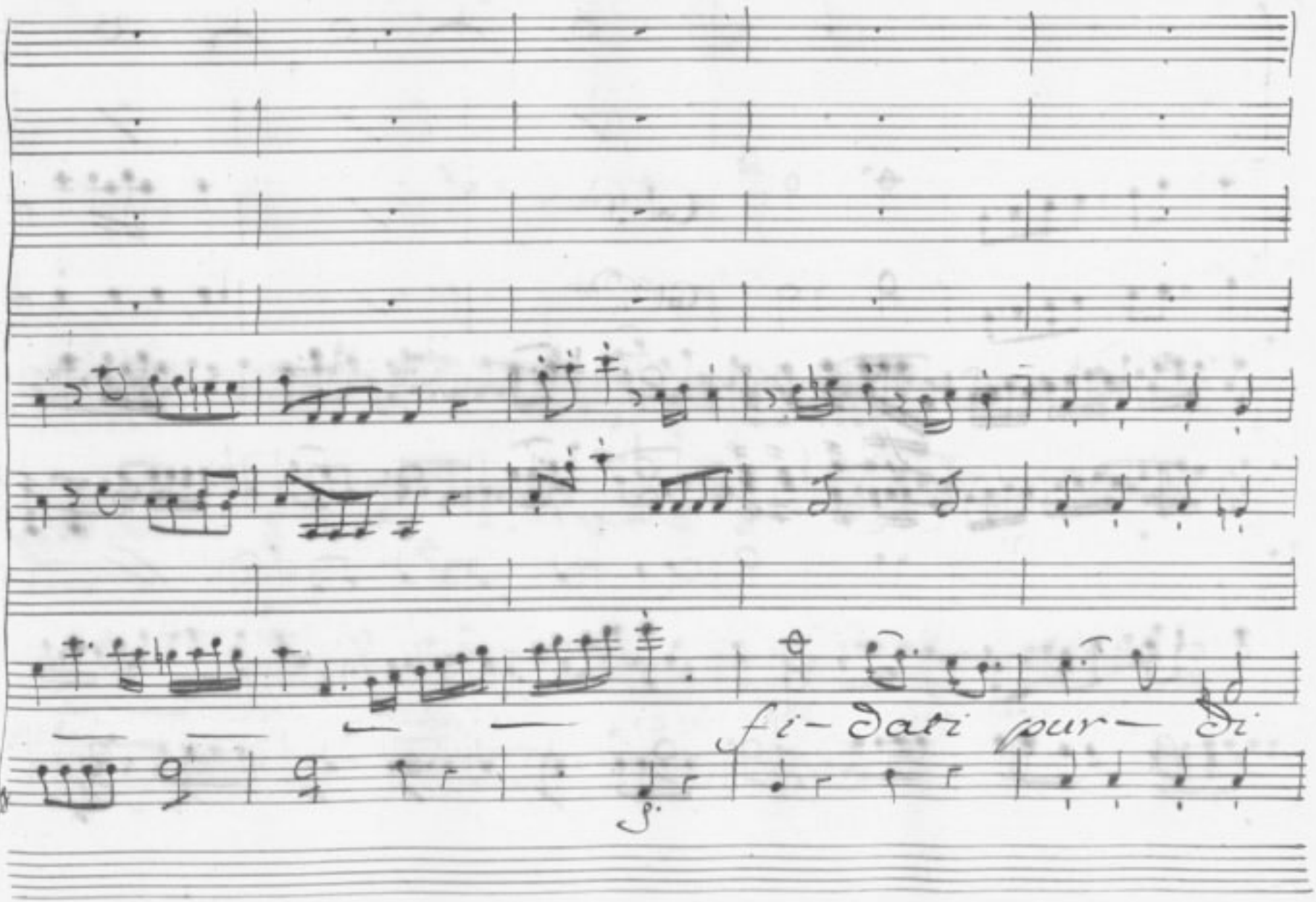

— glo-ria;
ma penso al tuo riposo,
for.
p.

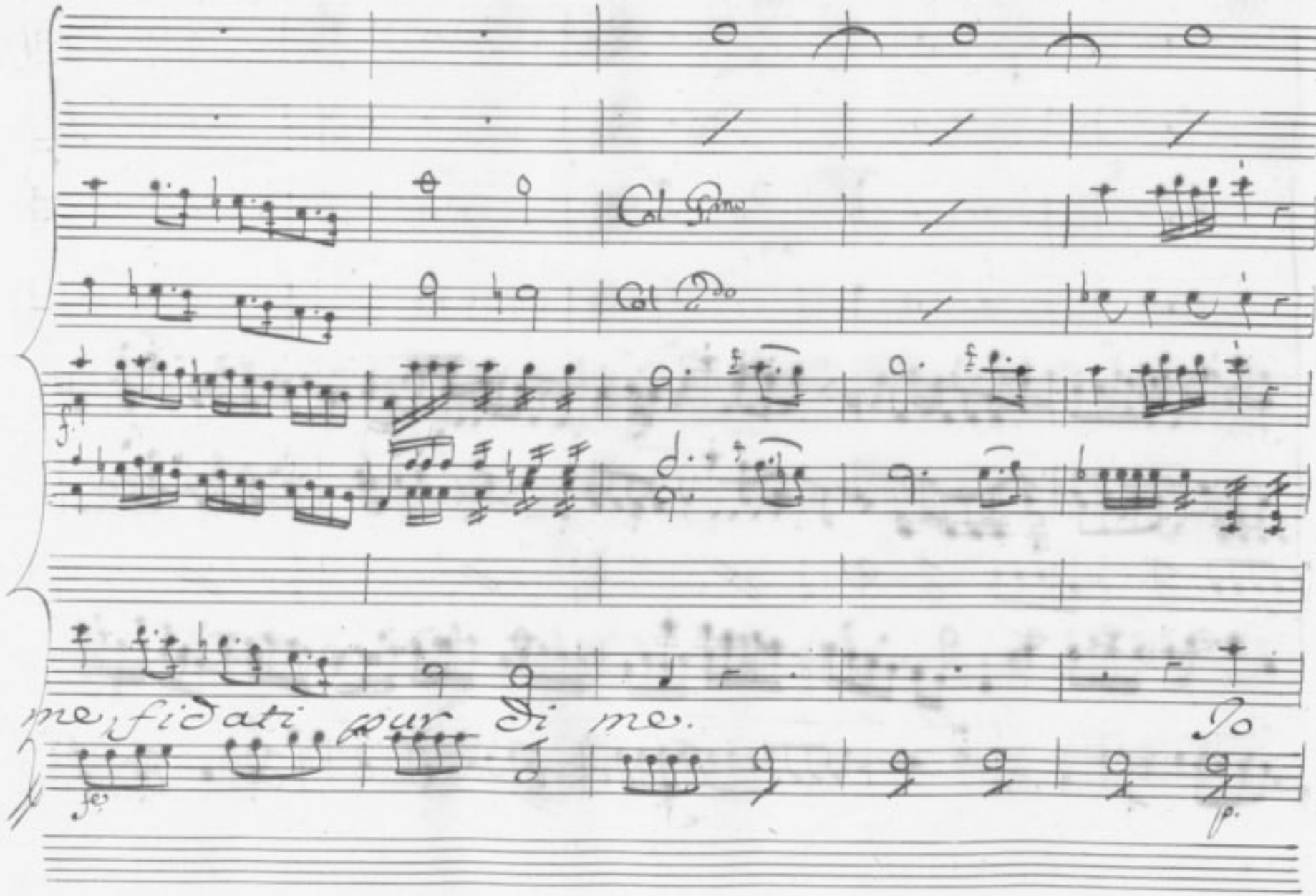

fidati fidati pur di me, ma pen — —




ten.
ten.
= sol tuo riposo, fidati, fidati pur di me,


p.°
ma pensoal tuoriposo, fidatipur di me


fi- dati pur— di



Col Pmo

Col 2do

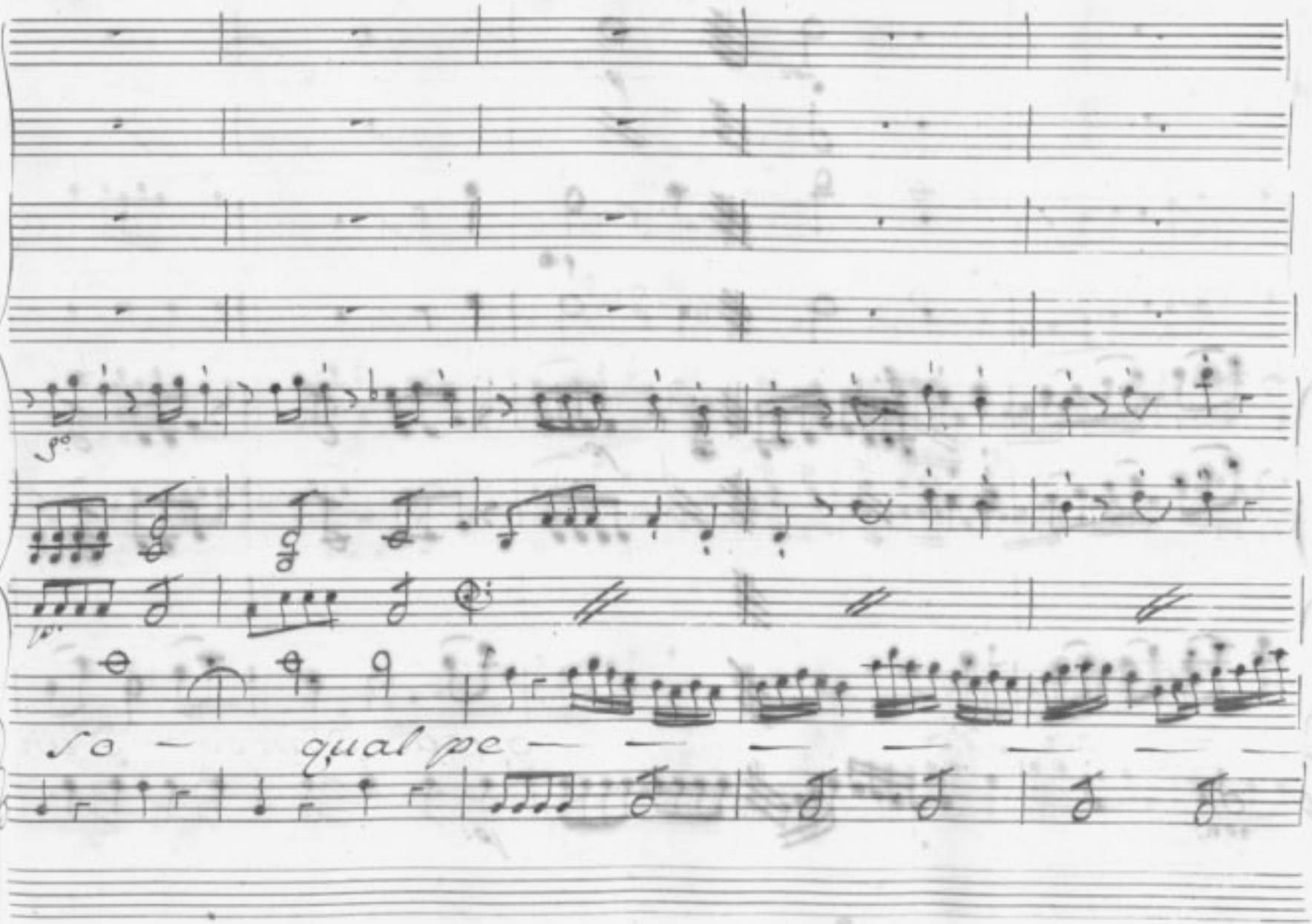
f.

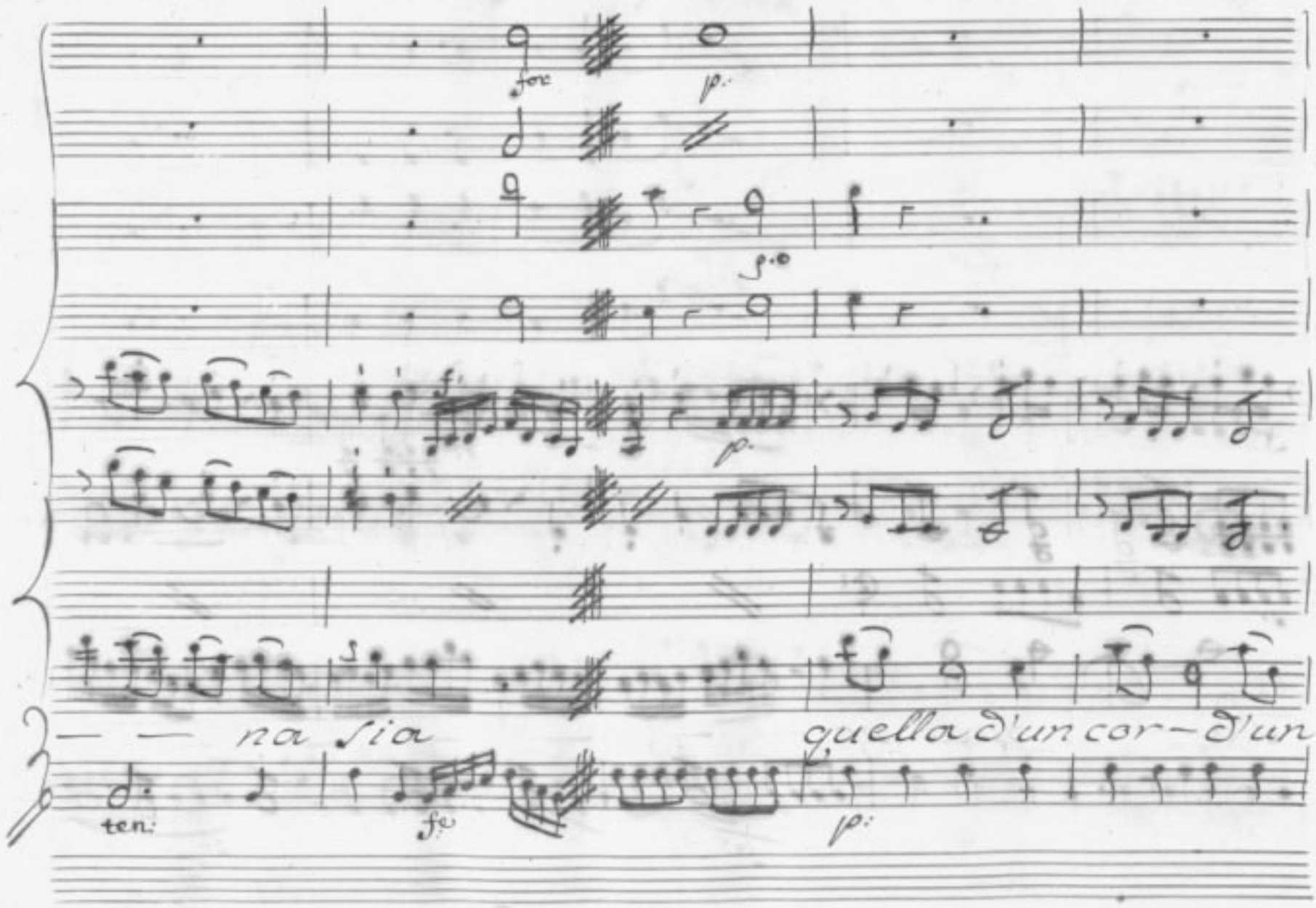
me, fidati pur di me.

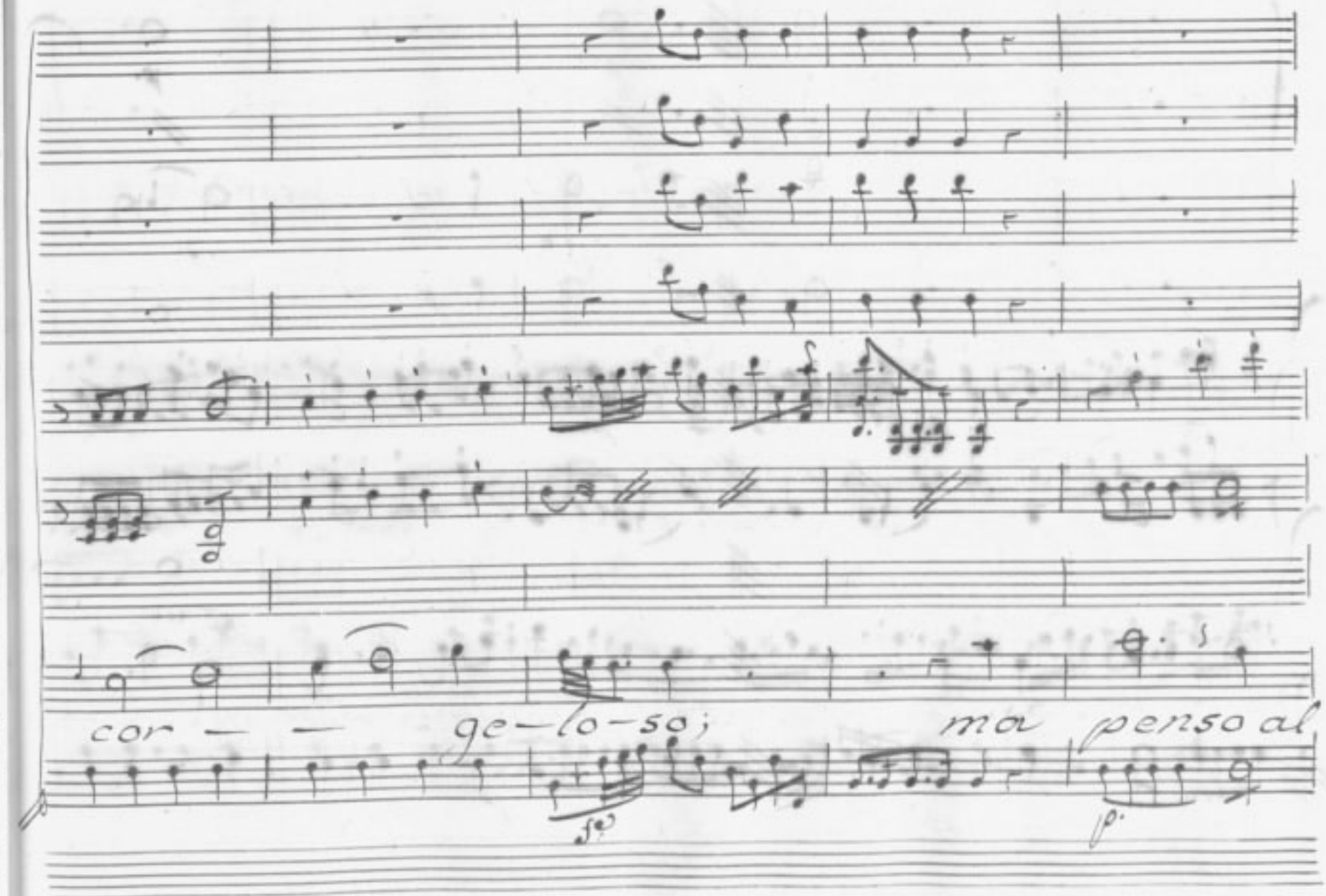
Io

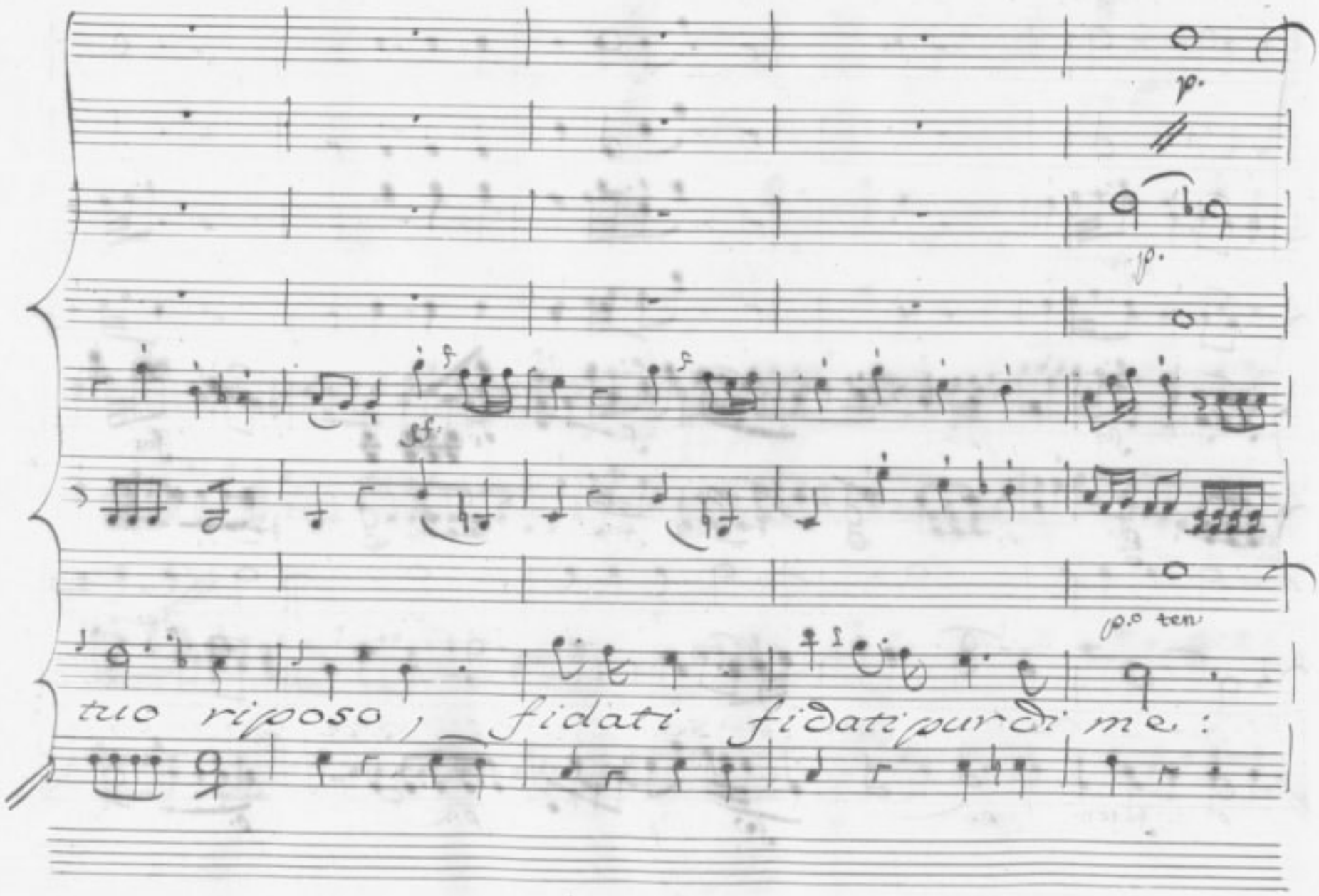
fe

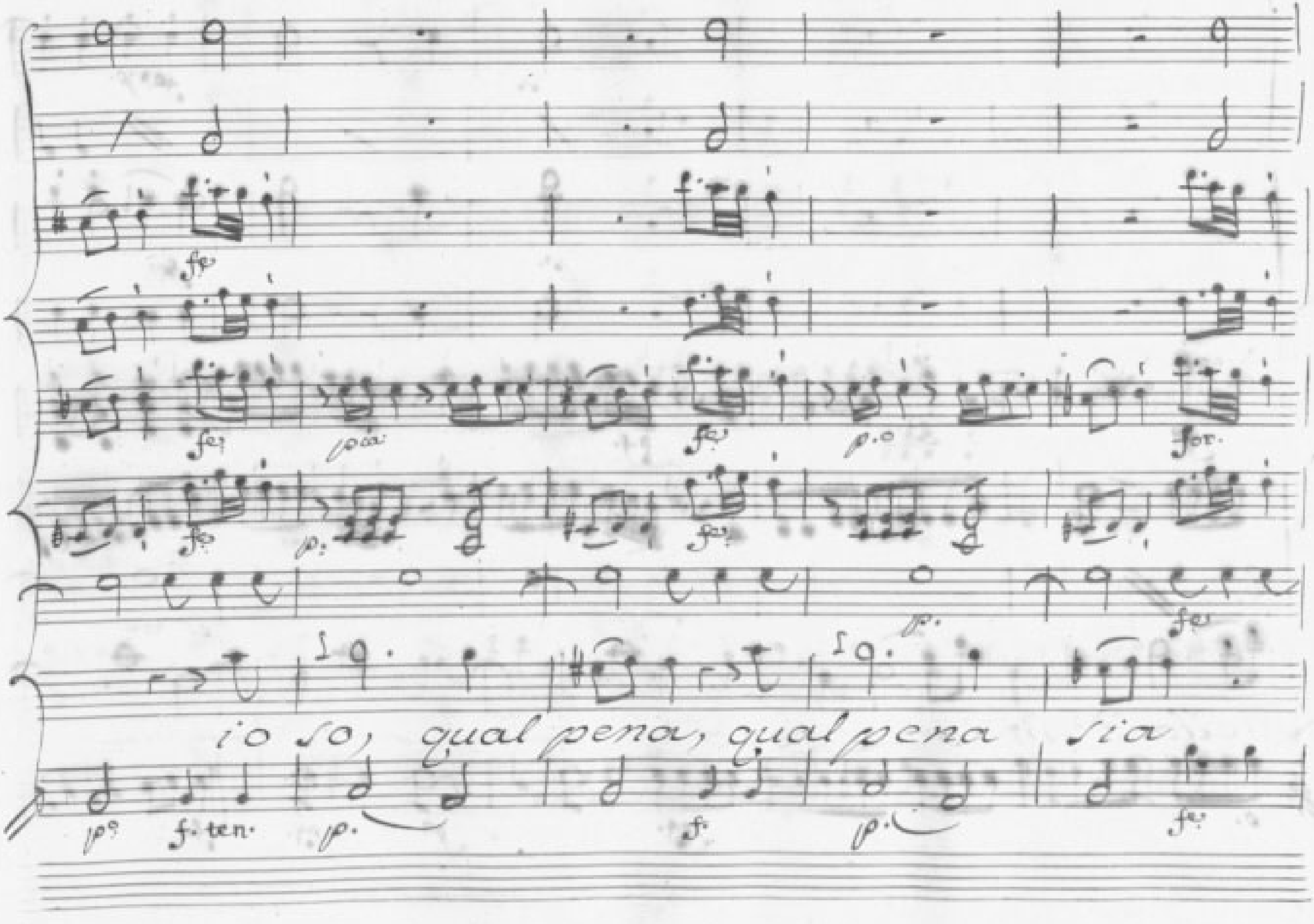
p.

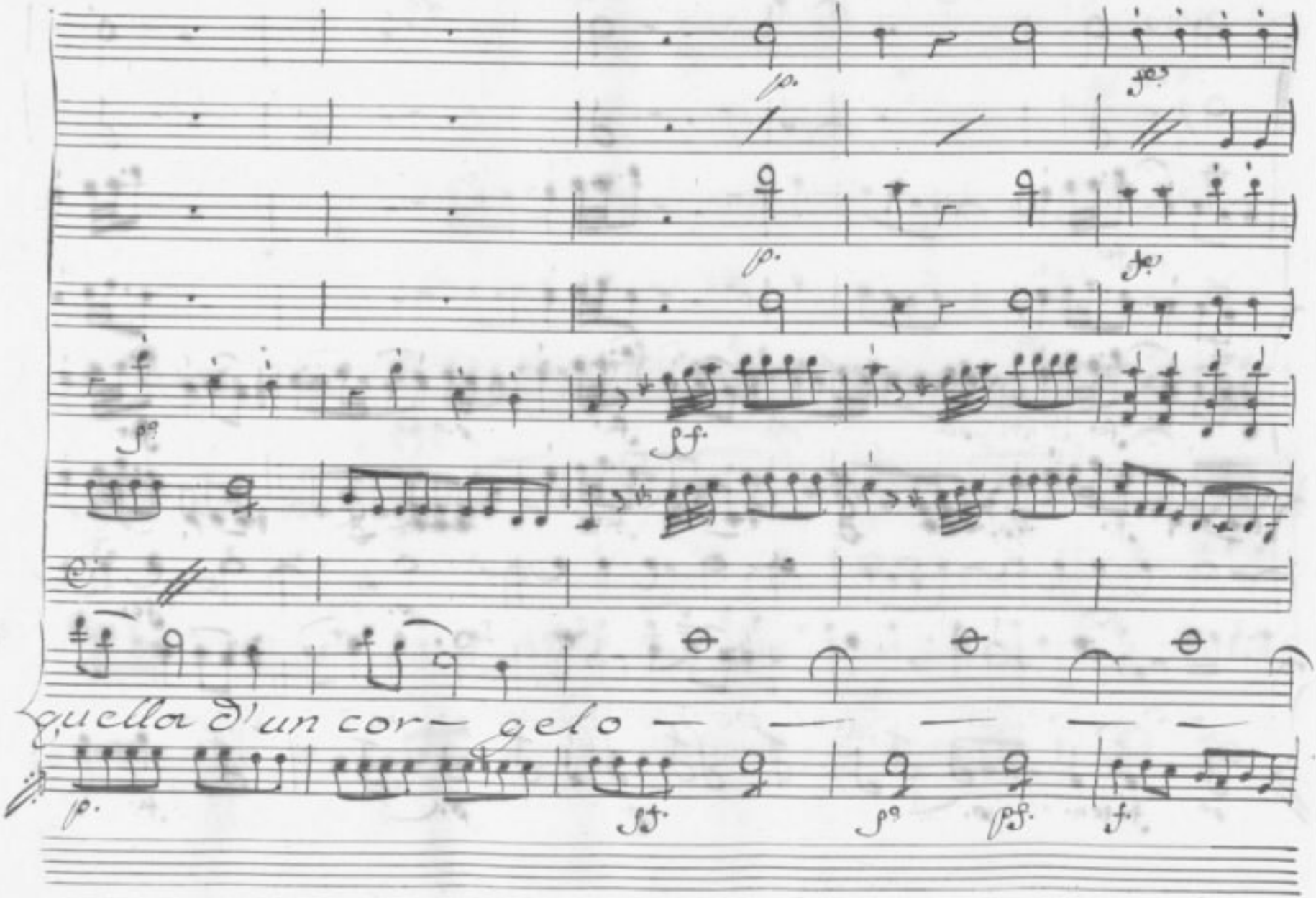

so — qual pe —

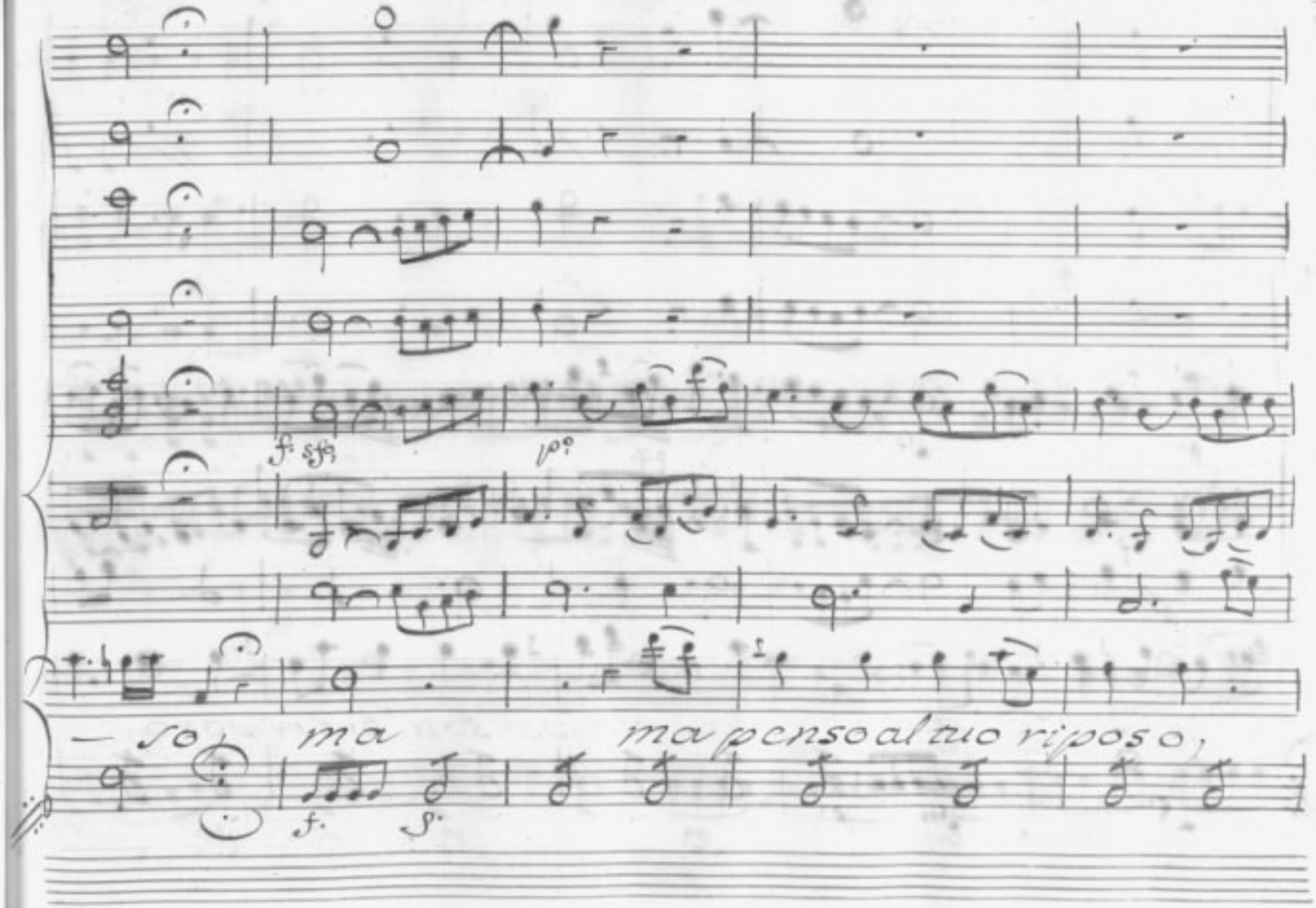

for
p.
p.o
p.
— — na sia
quella d'un cor — d'un
ten:
fe
p:

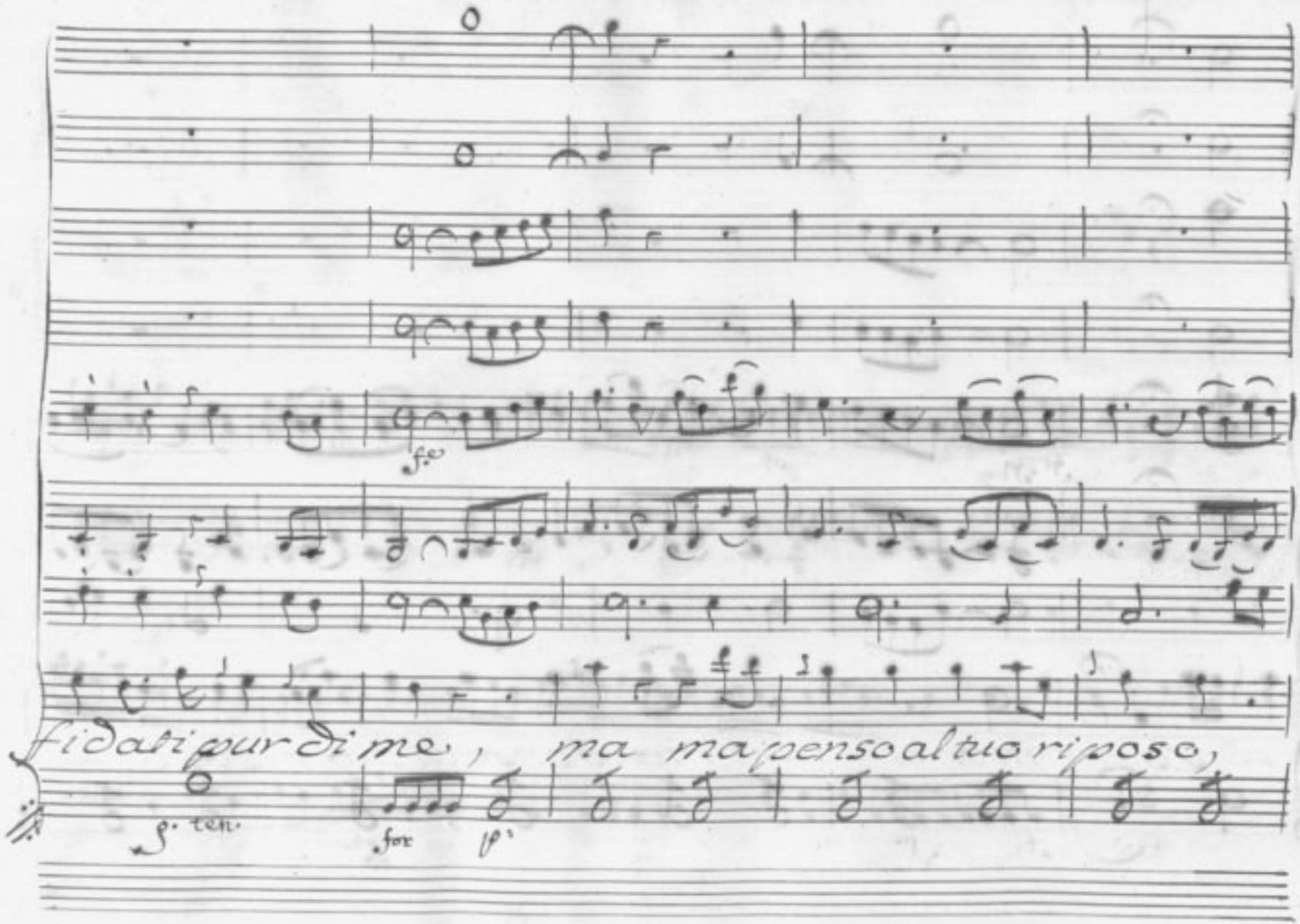

cor — — ge-lo-so; ma penso al
sf
p.

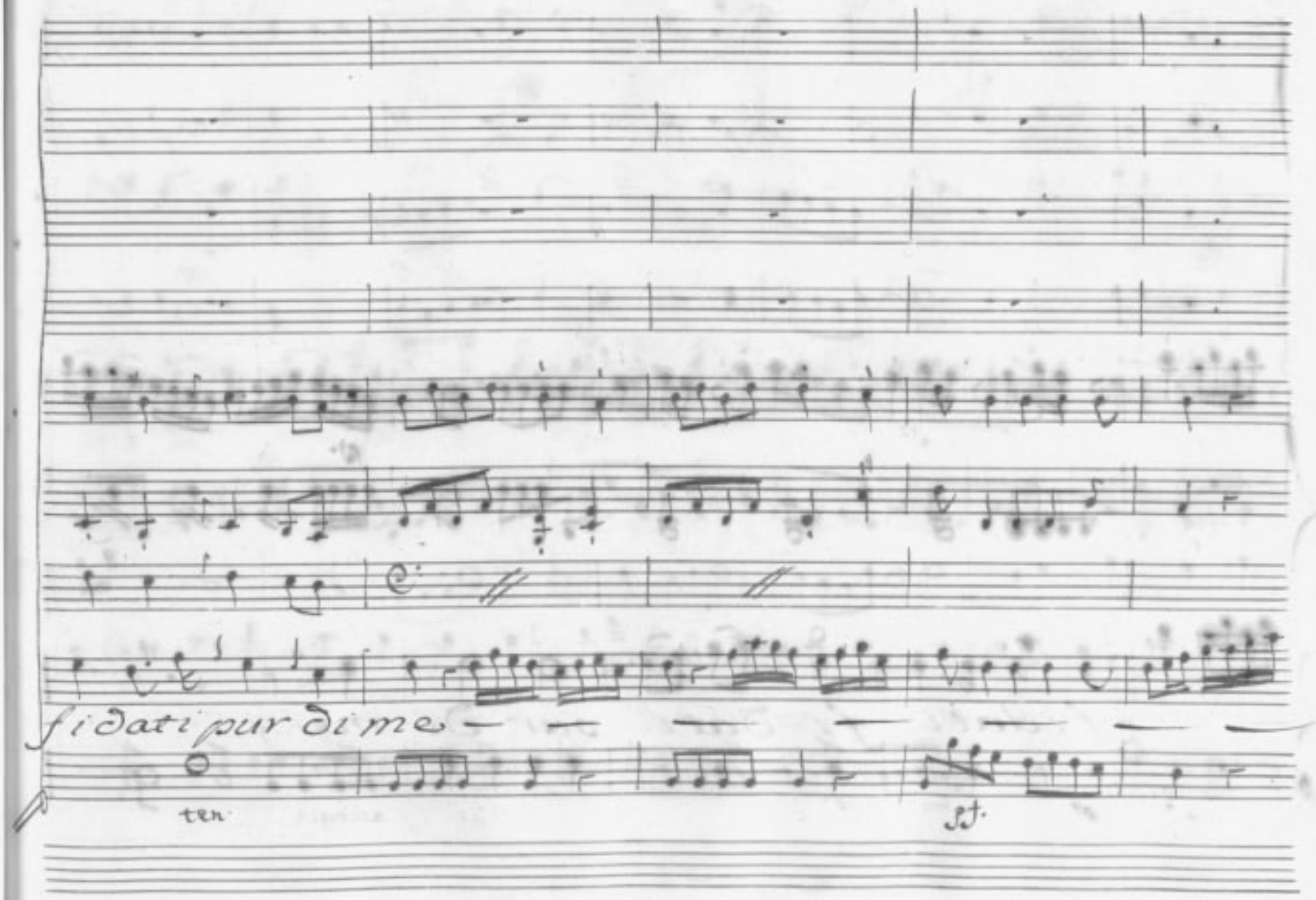

p.
p.
sf.
p.o ten
trio riposo, fidati fidati pur di me:

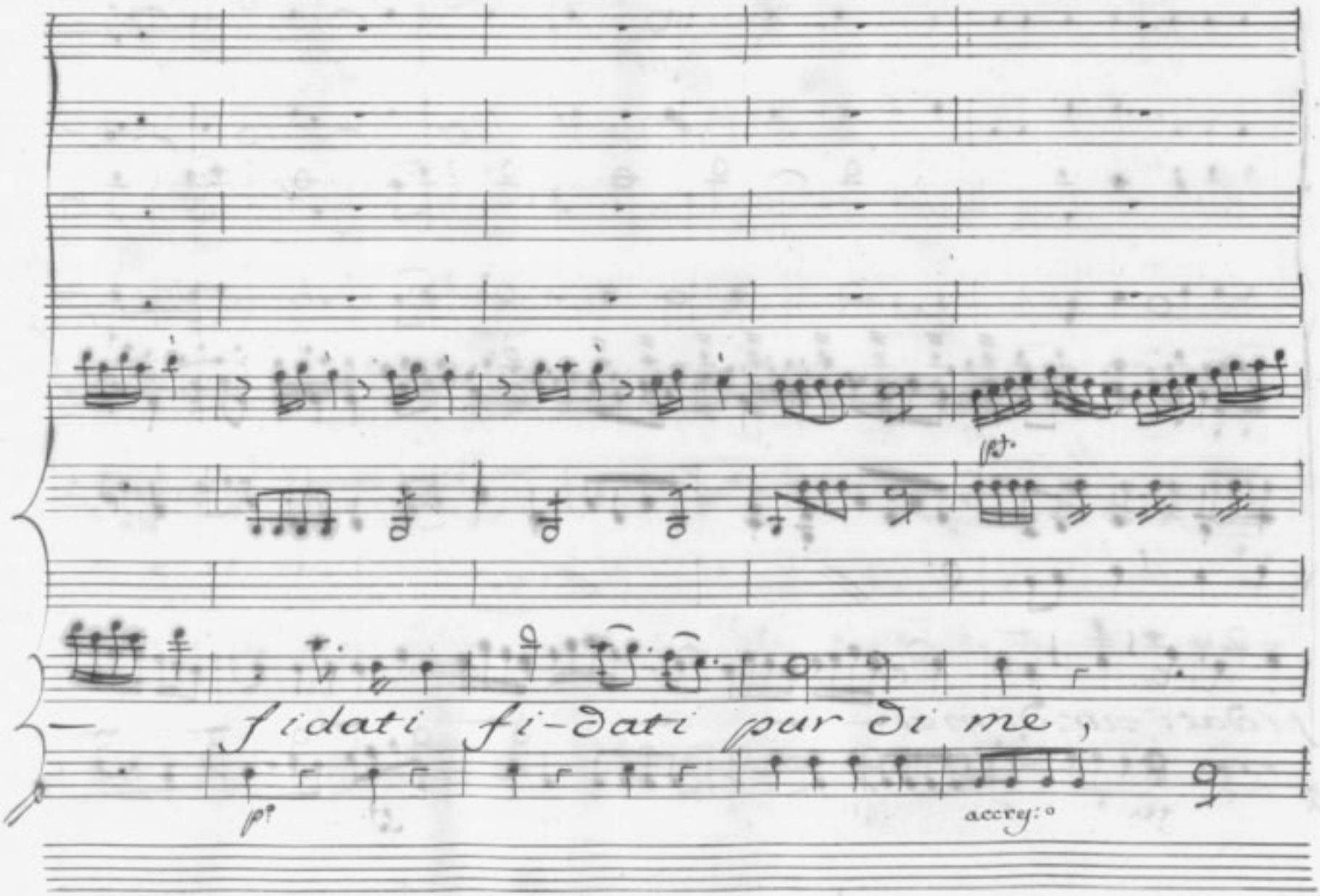

io so, qual pena, qual pena sia
f. ten.
for.

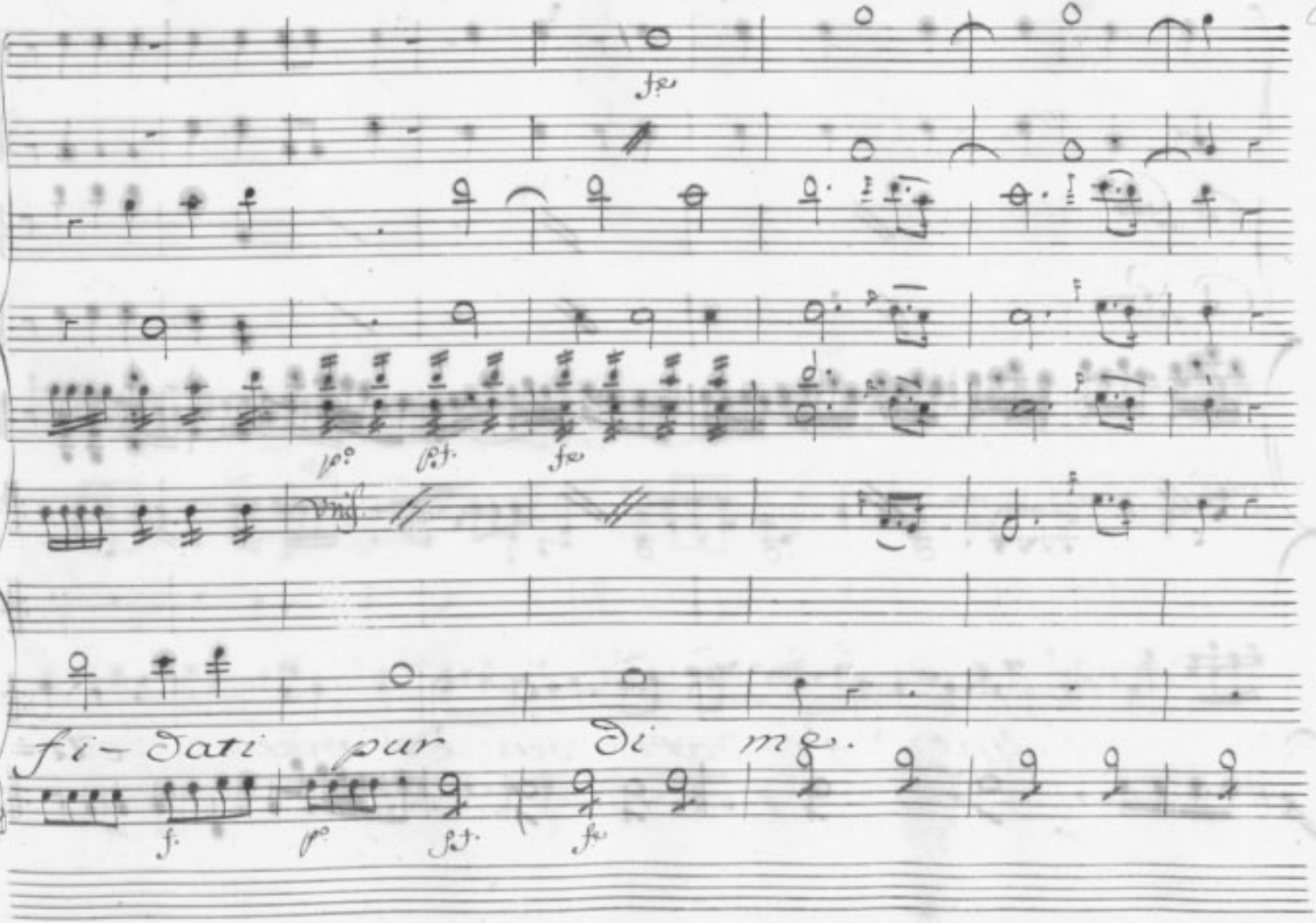

quella d'un cor- gelo

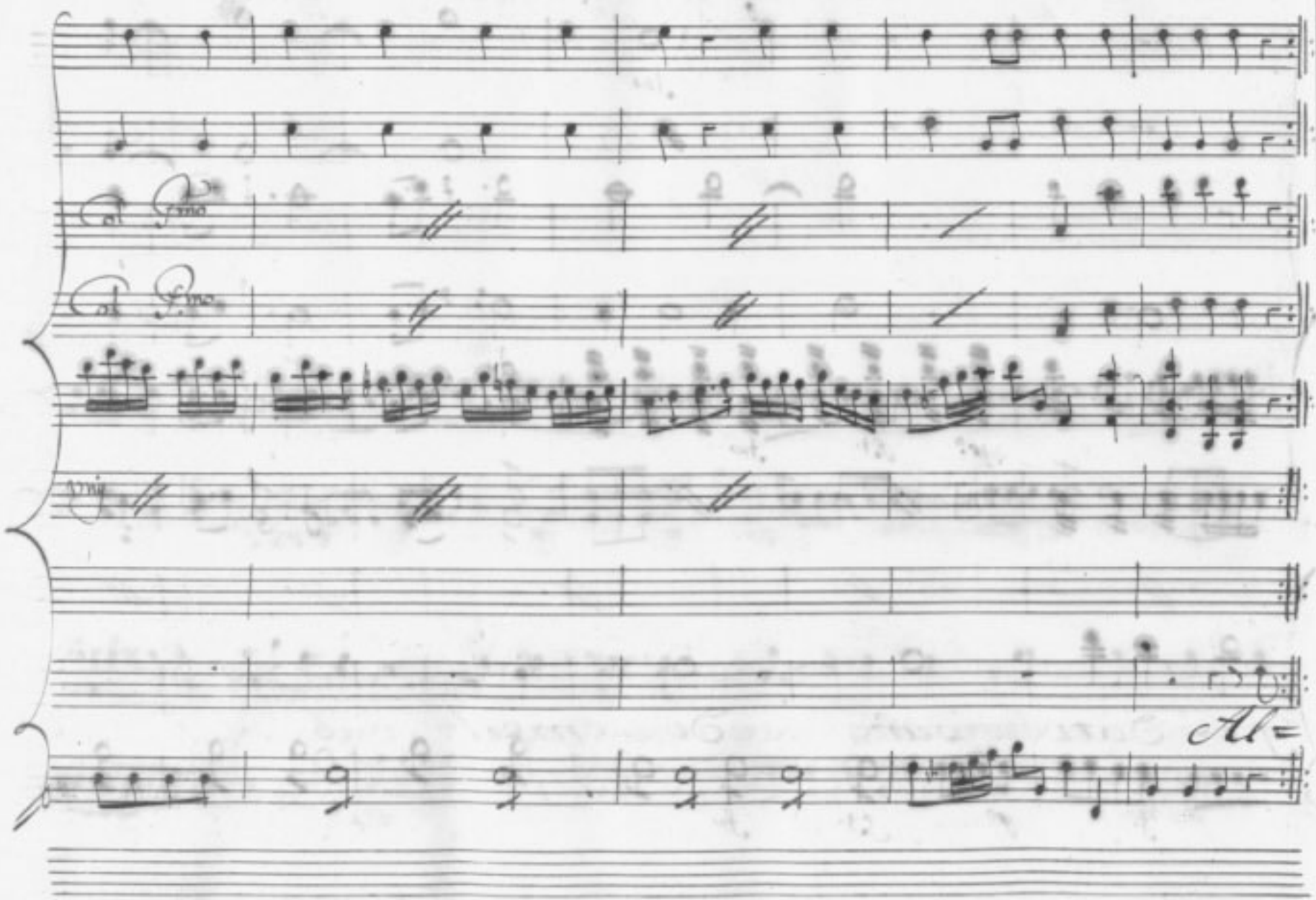

f. sfz
p°
— so, ma ma penso al tuo riposo,
f.
p.

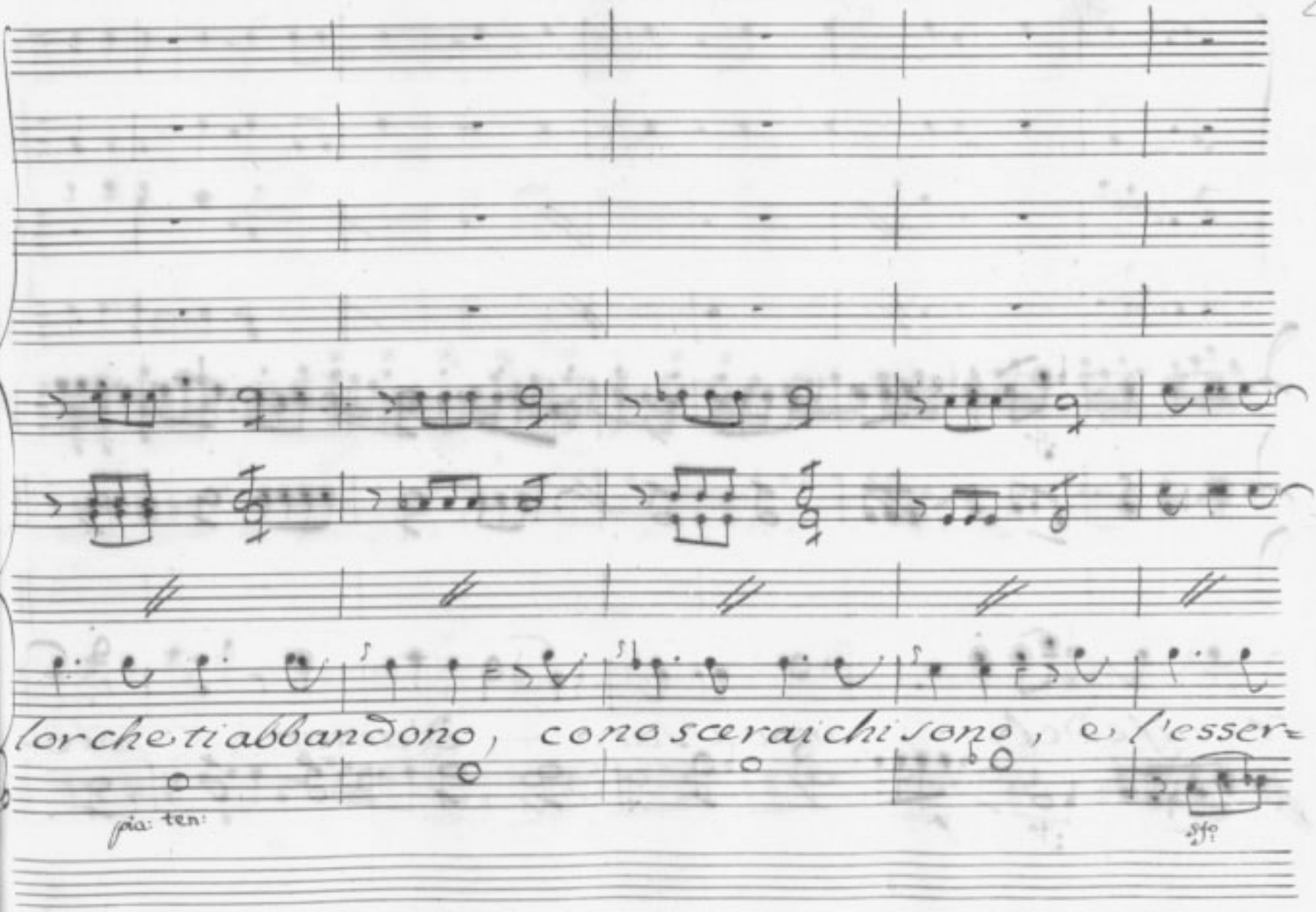

fe
fidati pur di me, ma ma penso al tuo riposo,
g. ten.
for

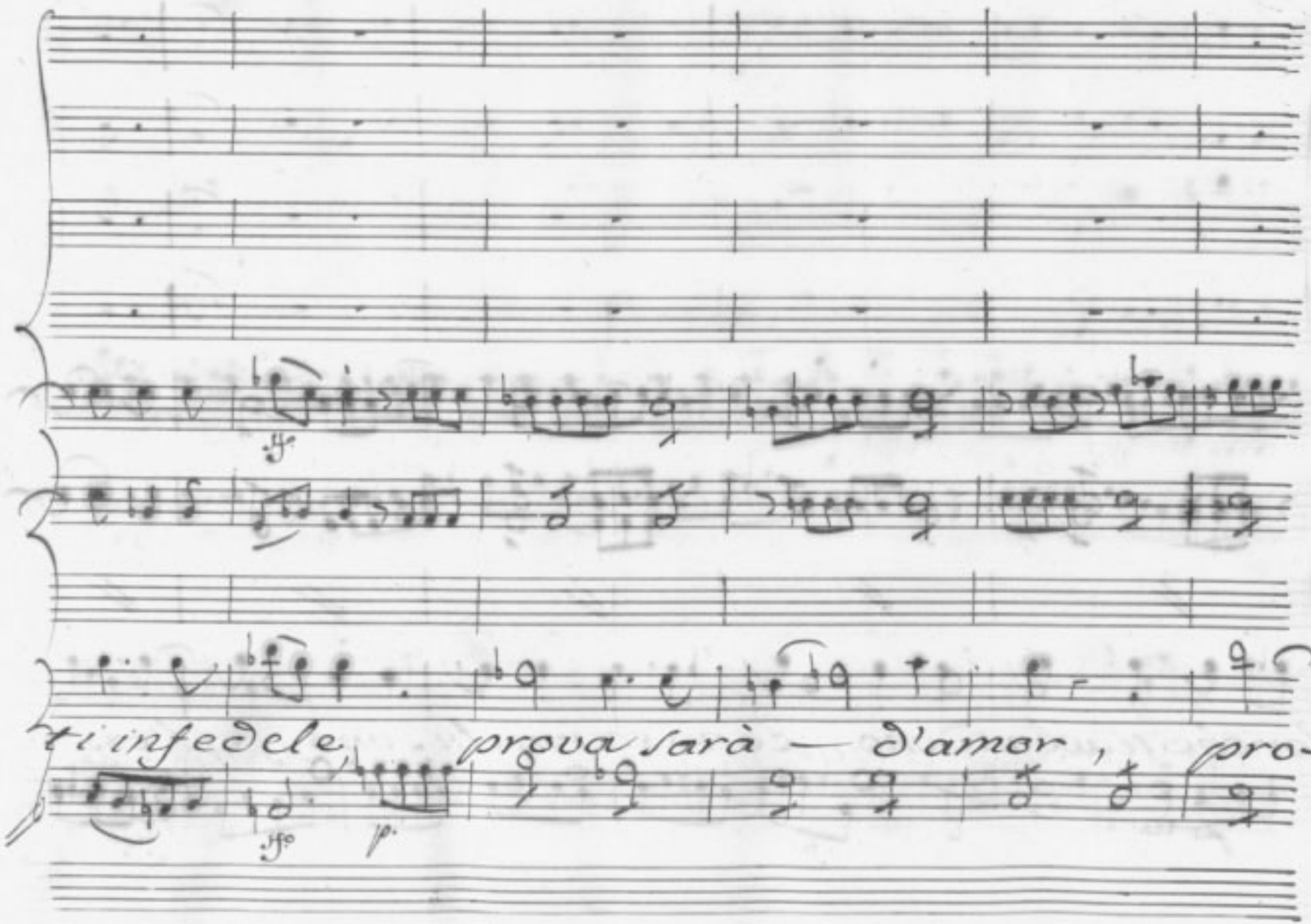

fi dati pur di me
ten.
pf.

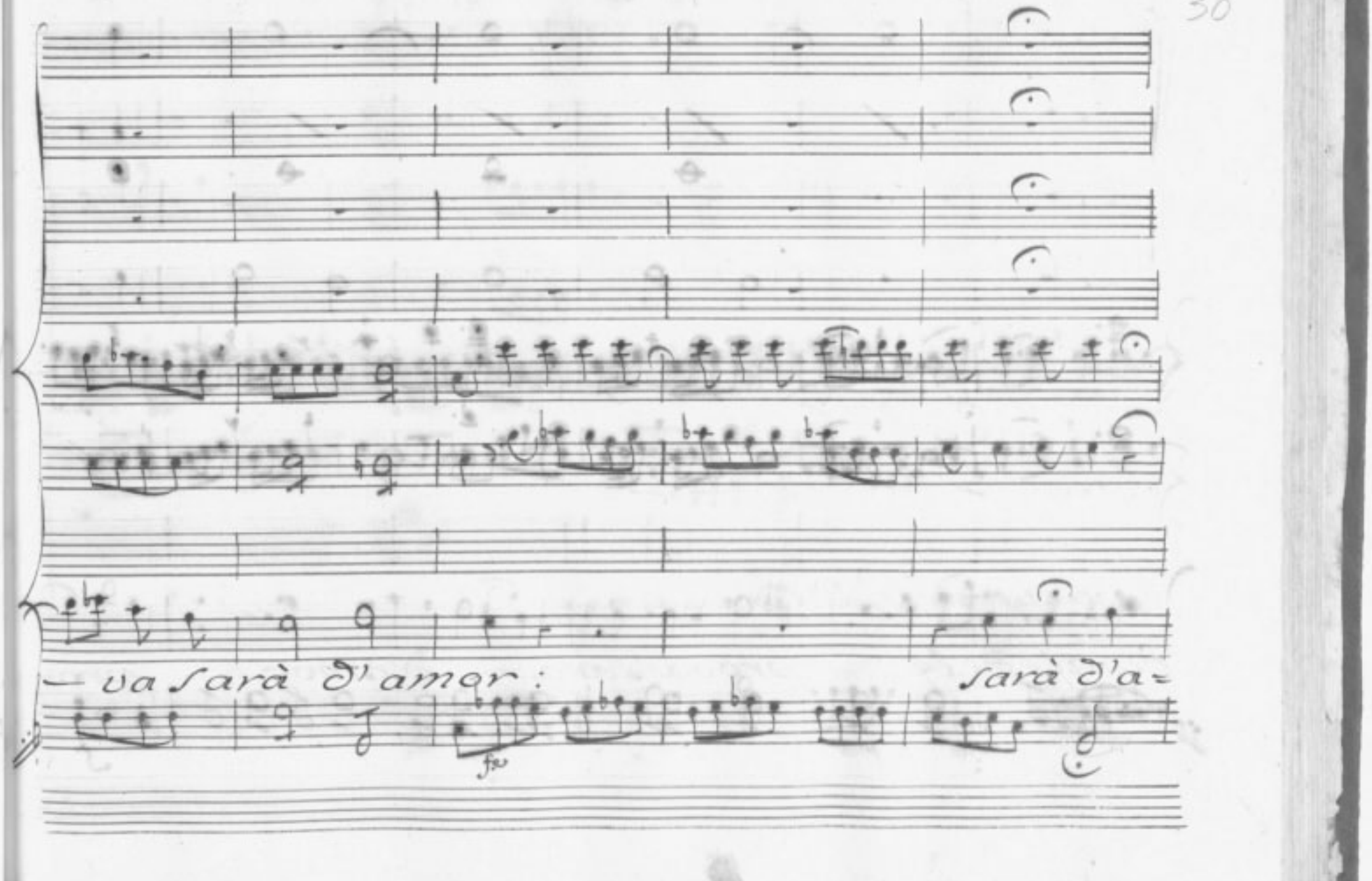

fidati fi-dati pur di me,
p.
p.
accres:o

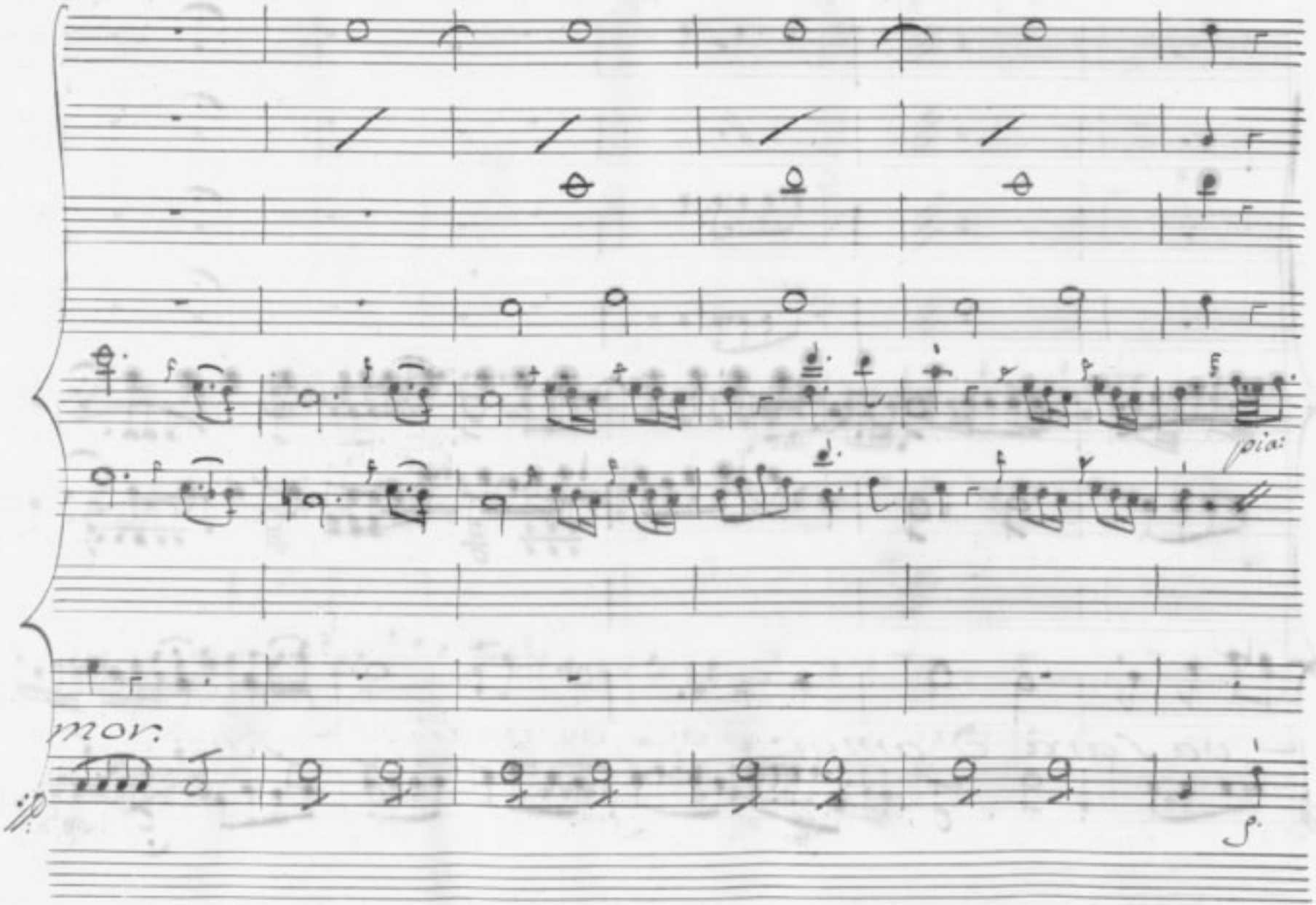

fi- dati pur Di mę.

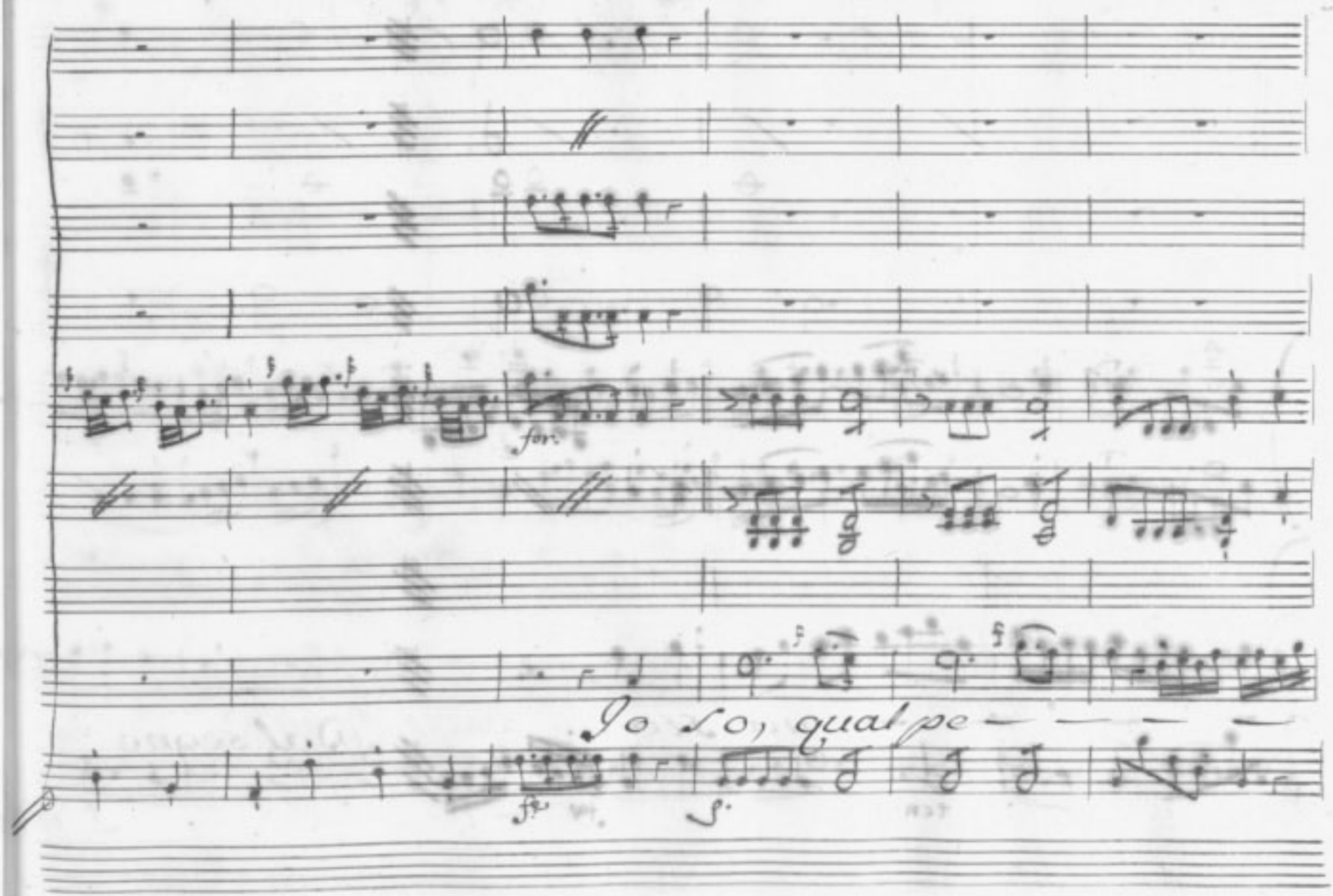


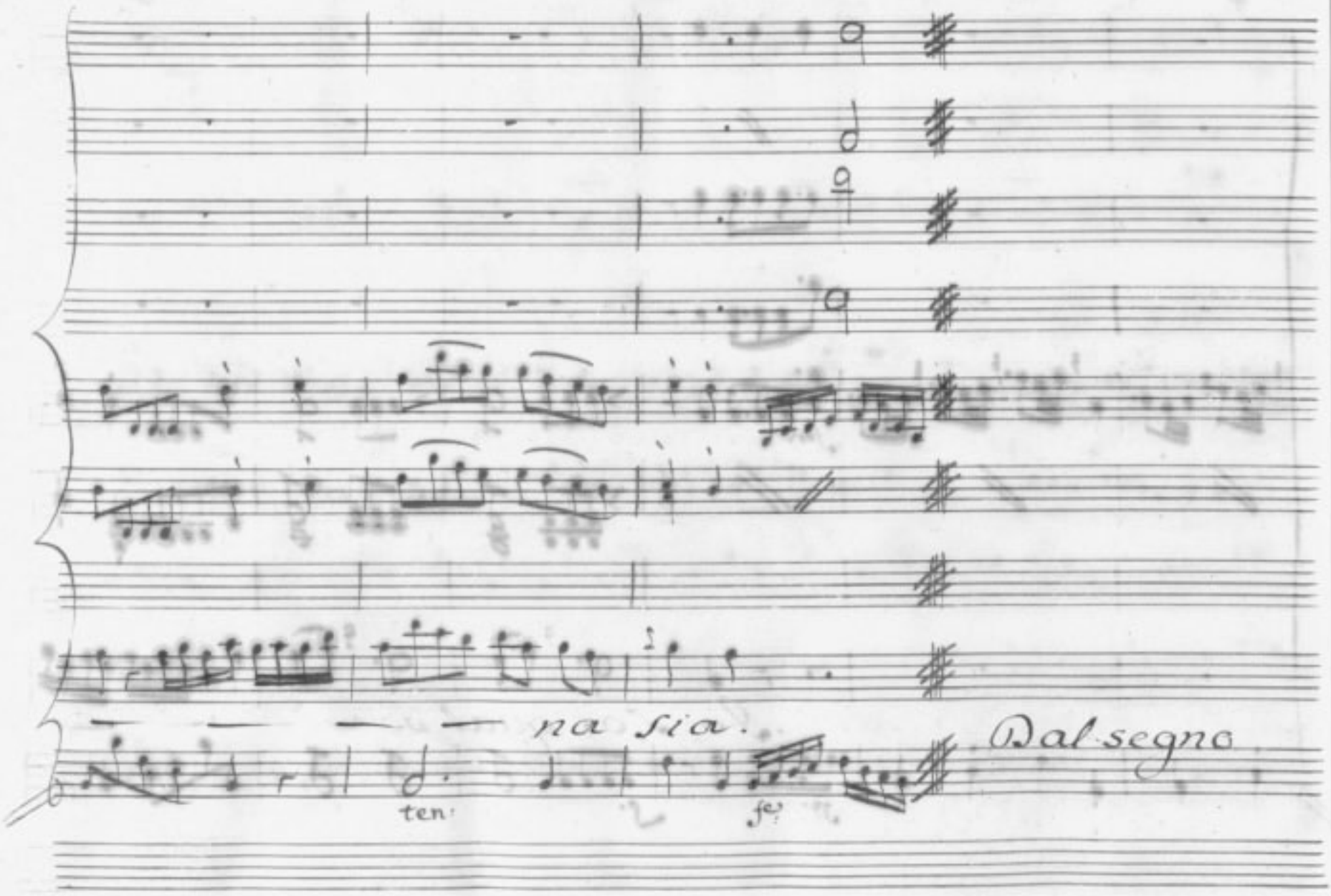

lor che ti abbandono, conoscerai chi sono, e l'esser=
pia: ten:
sfp

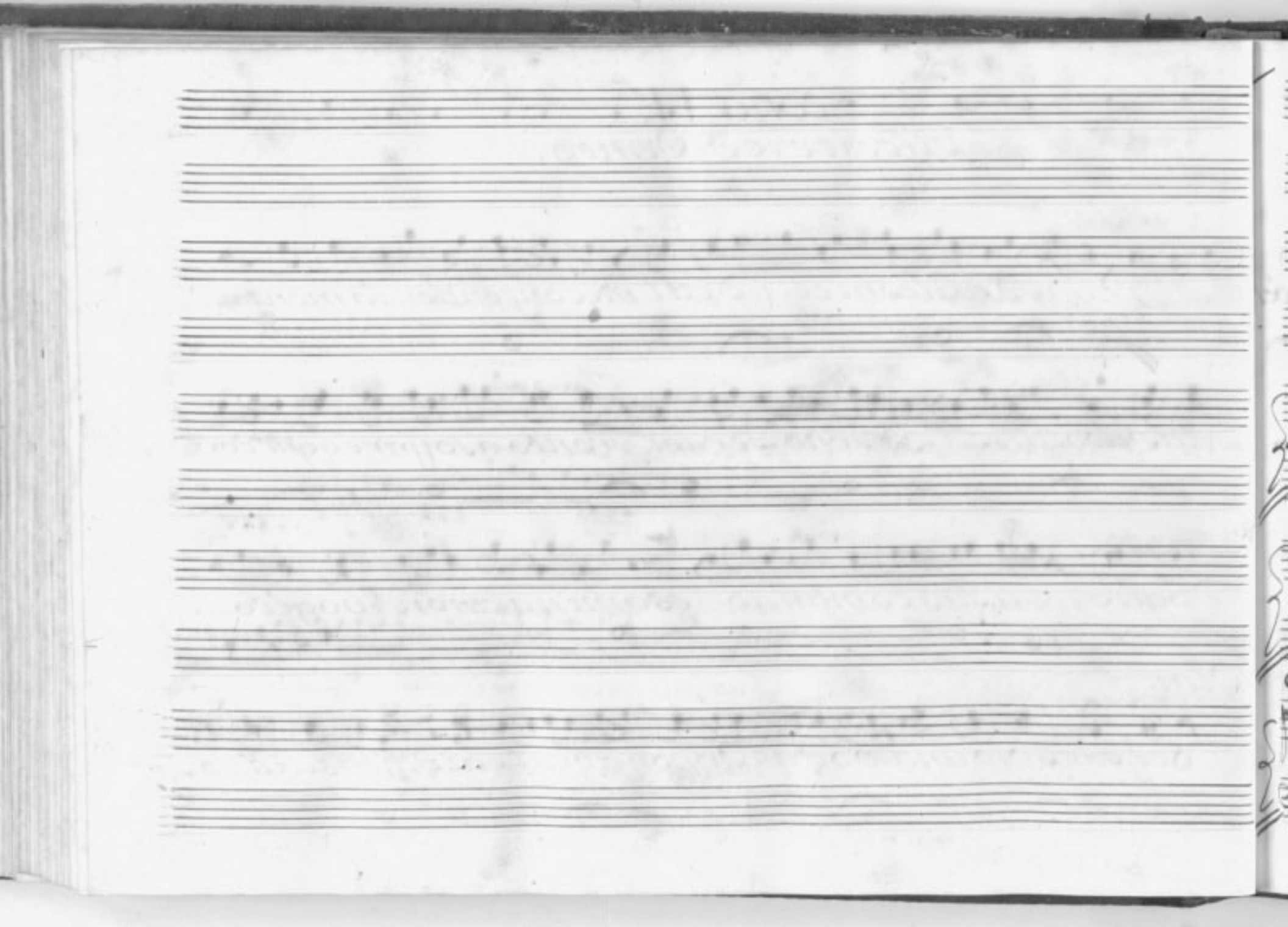

ff
ti infedele, prova sarà — d'amor, pro-
ff
p


va sarà d'amor:
sarà d'a-
fz


pia:
mor:


for.
Io so, qual pe
fz
p.


na sia.
Dal segno
ten:
fe:



Scena IV.

Alceste, ed Olinto.

Alc:

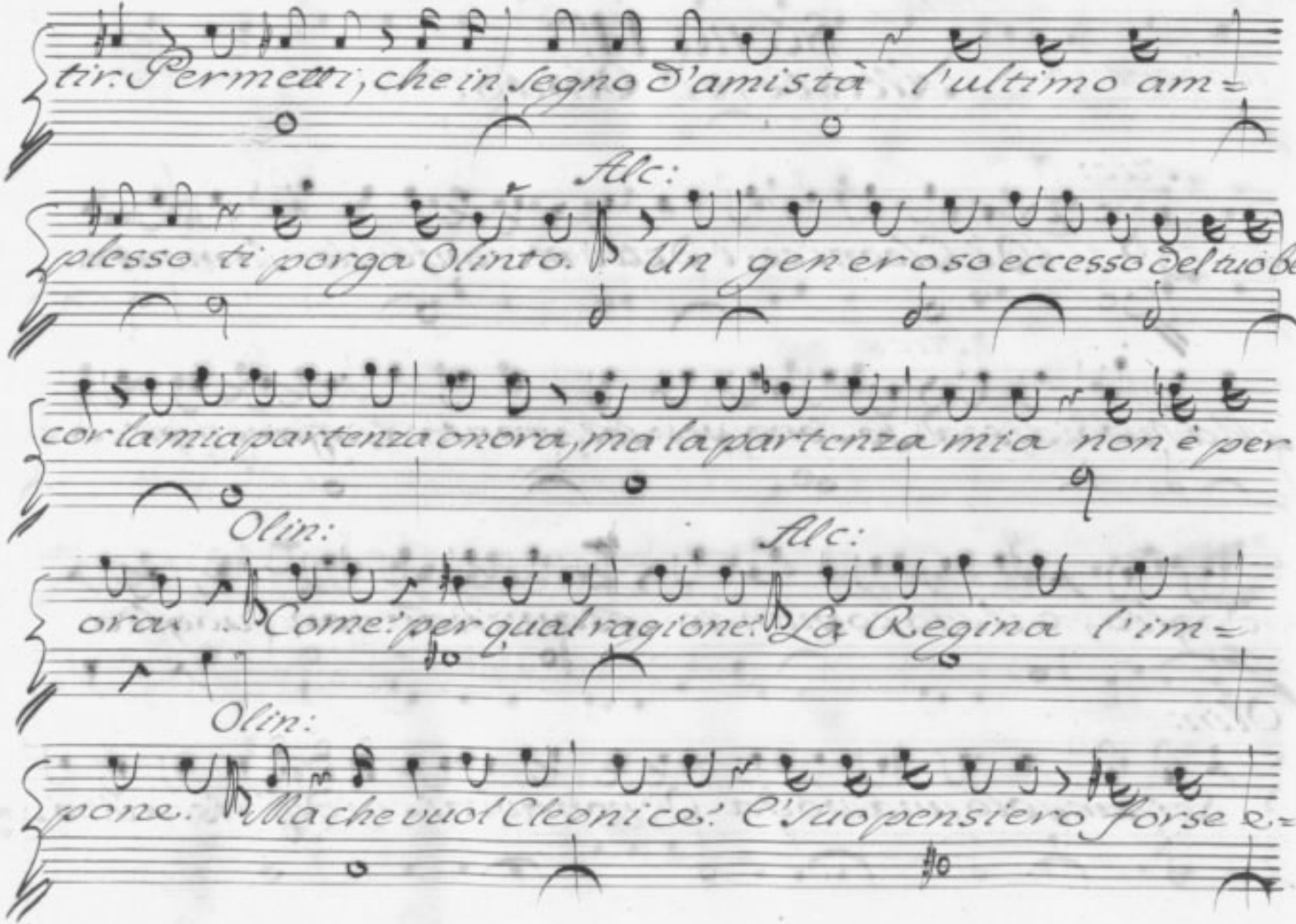
Di Cleonice i detti mi confondon la mente.

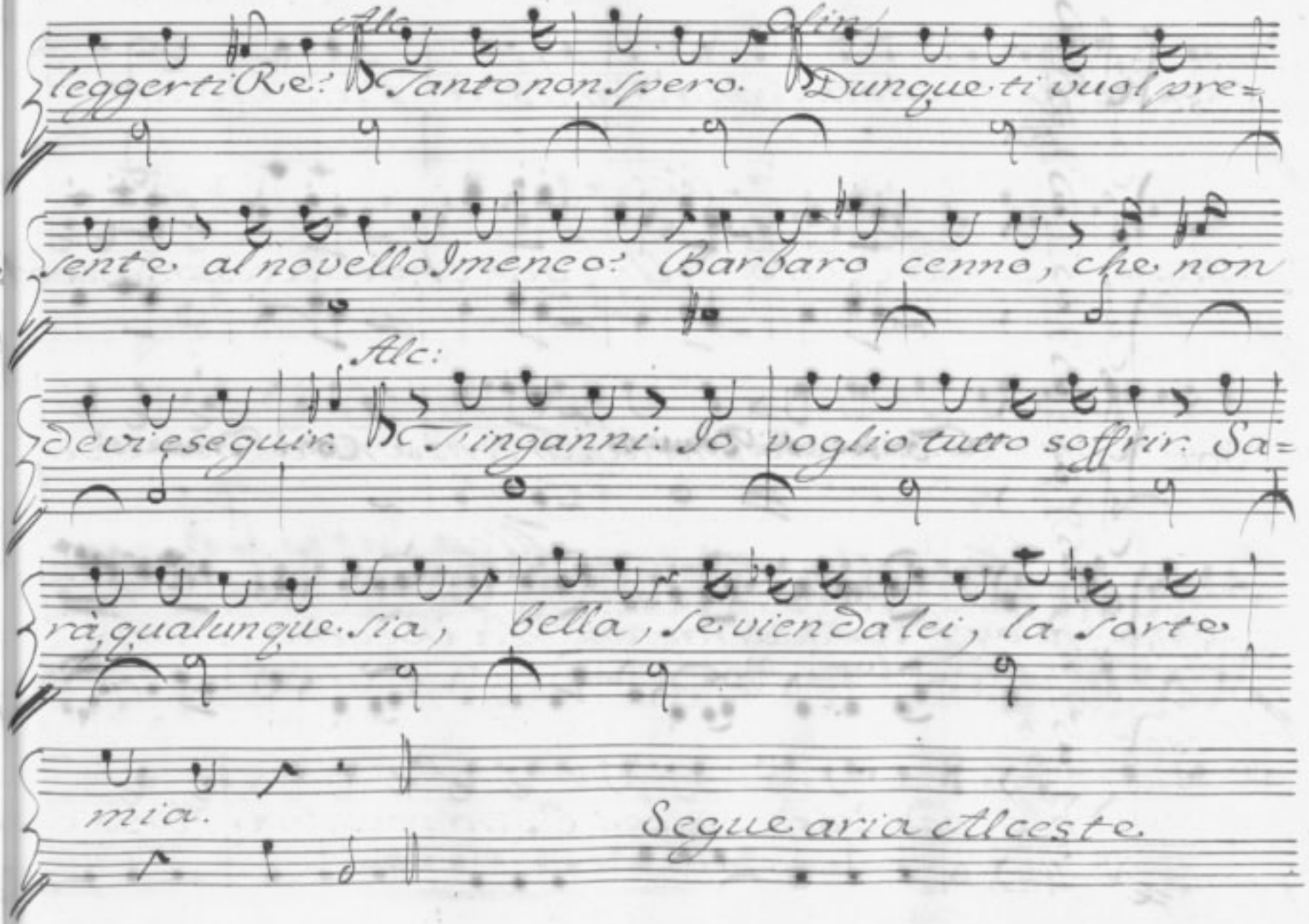
Ma subbidisca. Io sono per lei pronto a soffrire ogni cor-

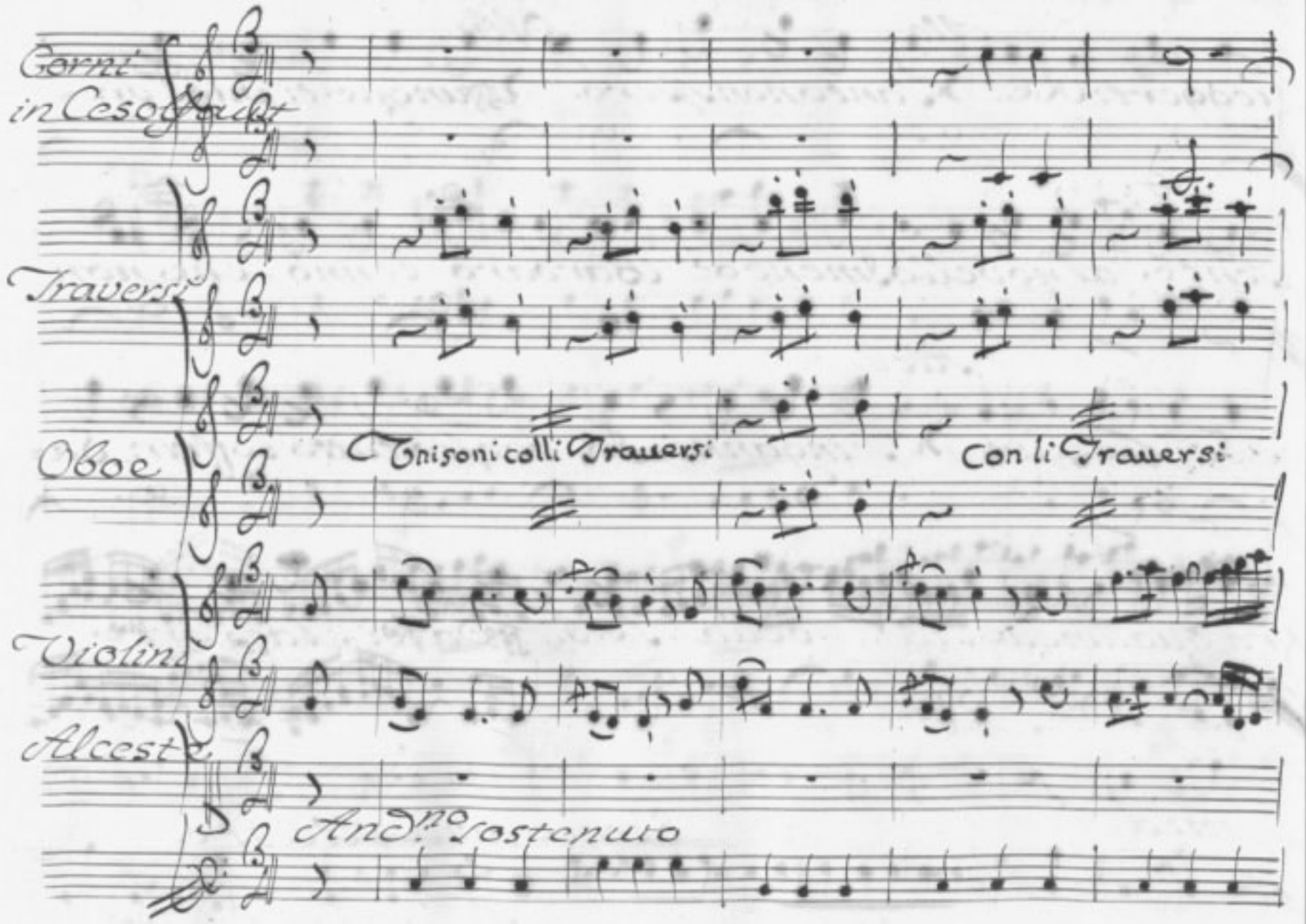
doglio, e il suo comando esaminar non voglio.

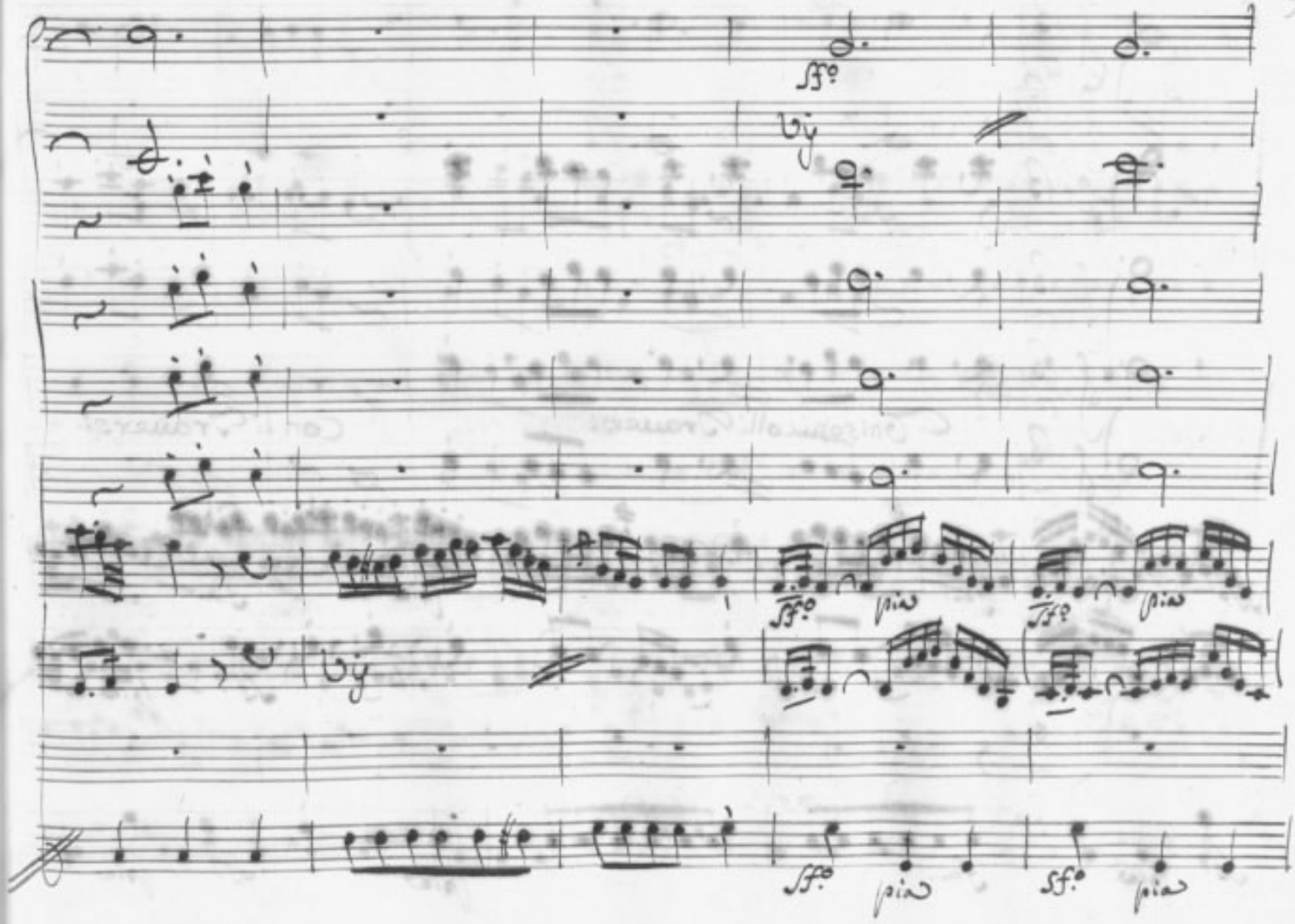
Olin:

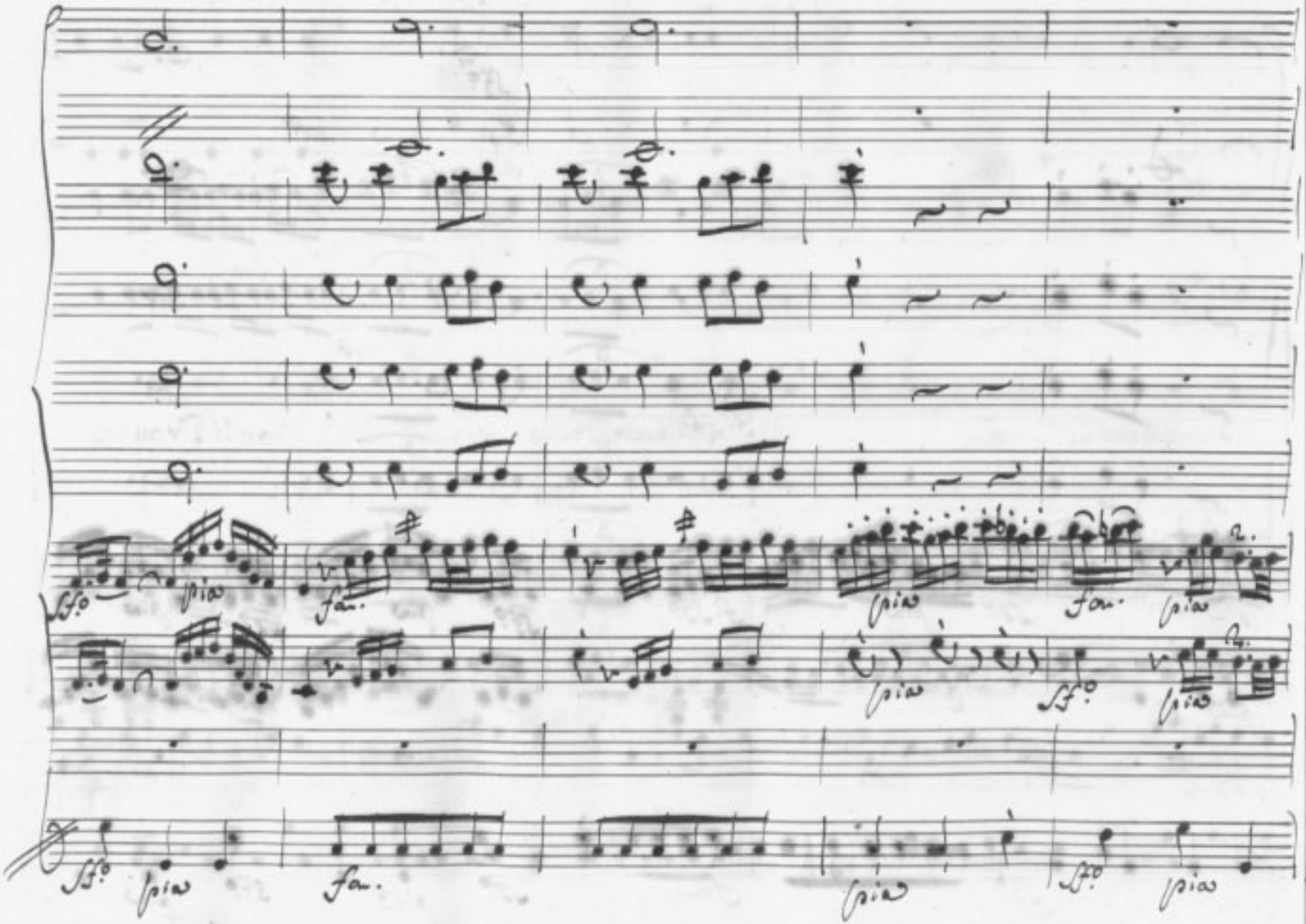
Sei pur solo una volta. Or non avrai chi differisca il tuo par-

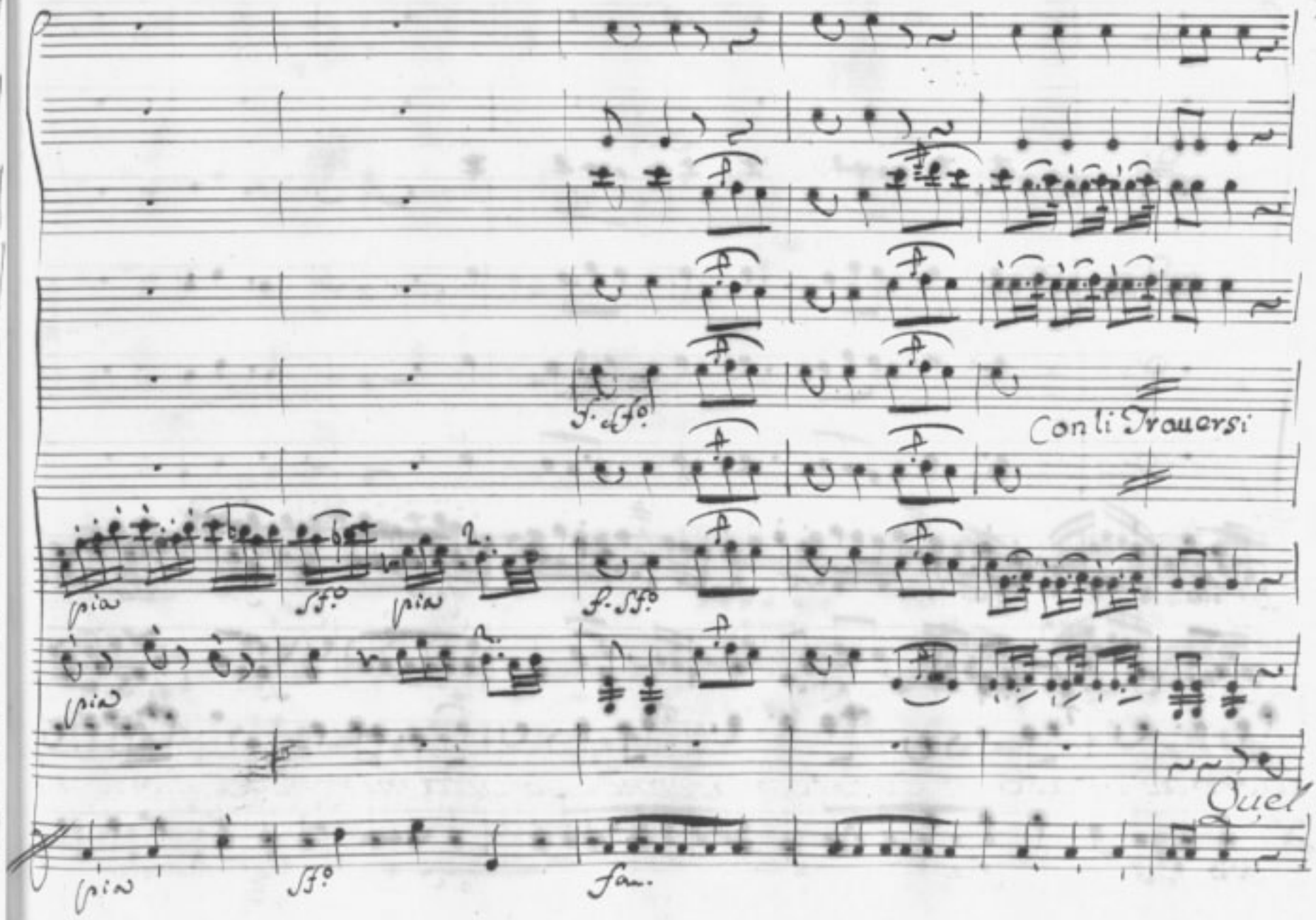

tir. Permetti, che in segno d'amistà l'ultimo am=
Alc:
plesso ti porga Olinto. Un generoso eccesso del tuo be
cor la mia partenza onora, ma la partenza mia non è per
Olin:
Alc:
ora. Come! per qual ragione! La Regina l'im=
Olin:
pone. Ma che vuol Cleonice! E' suo pensiero forse e=

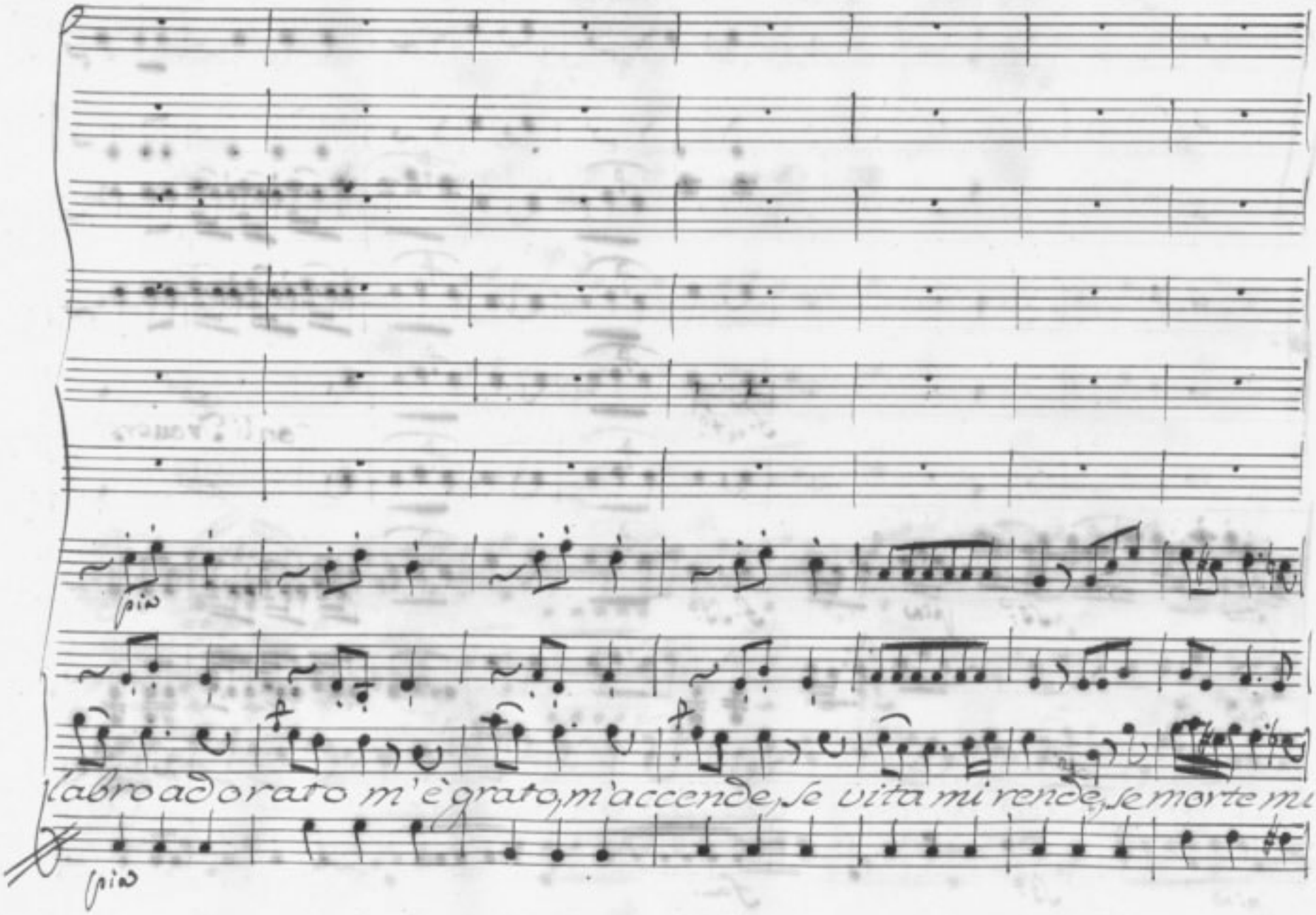

Alc.
fin
leggerti Re: Tanto non spero. Dunque ti vuol pre=
sente al novello Imeneo: Barbaro cenno, che non
Alc:
devi eseguir. Tinganni. Io voglio tutto soffrir. Sa=
rà, qualunque sia, bella, se vien da lei, la sorte
mia.
Segue aria Alceste.

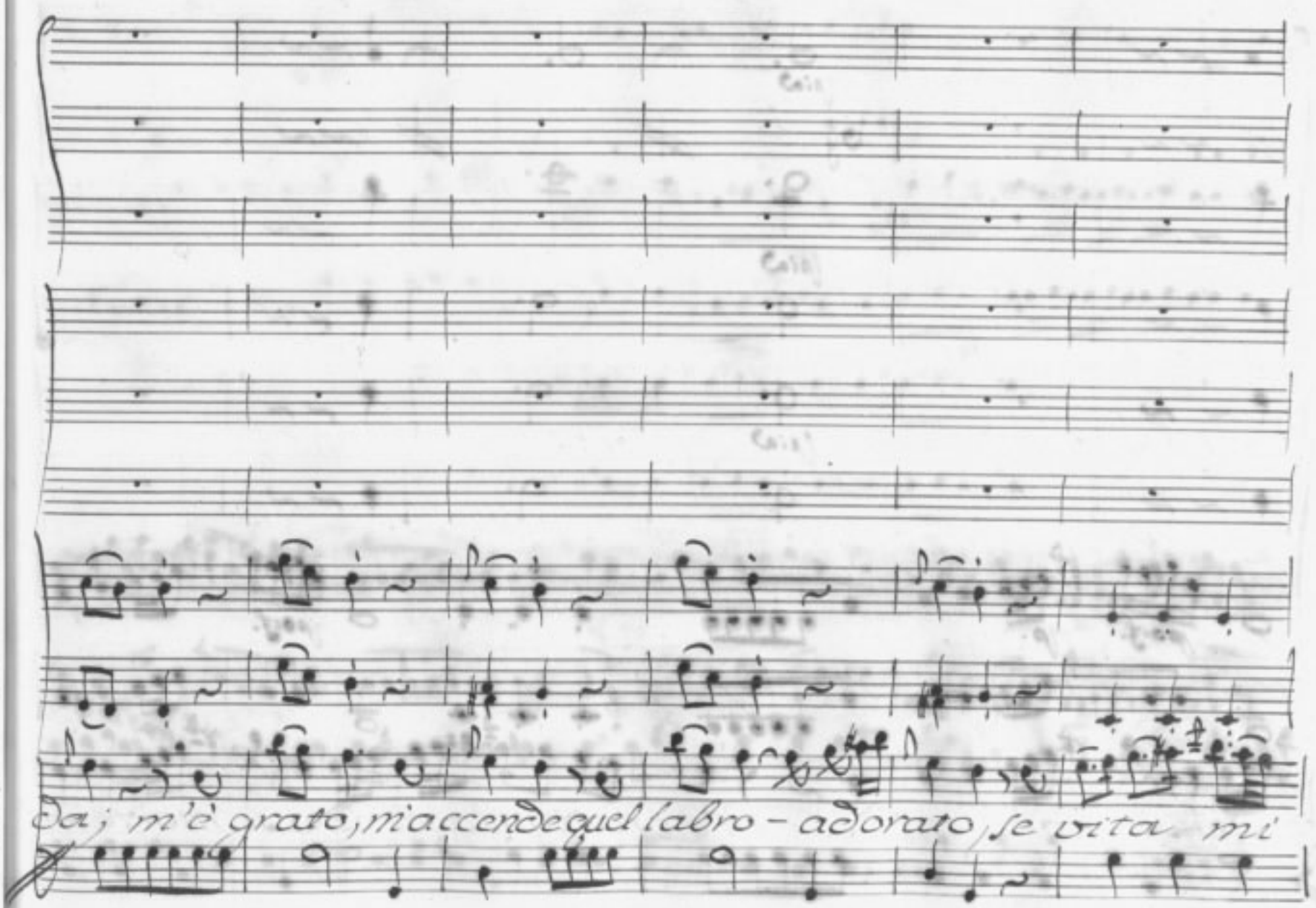

Corni in Cesolaut
Traversi
Oboe
Unisoni colli Trauersi
Con li Trauersi
Violini
Alceste
Andno sostenuto

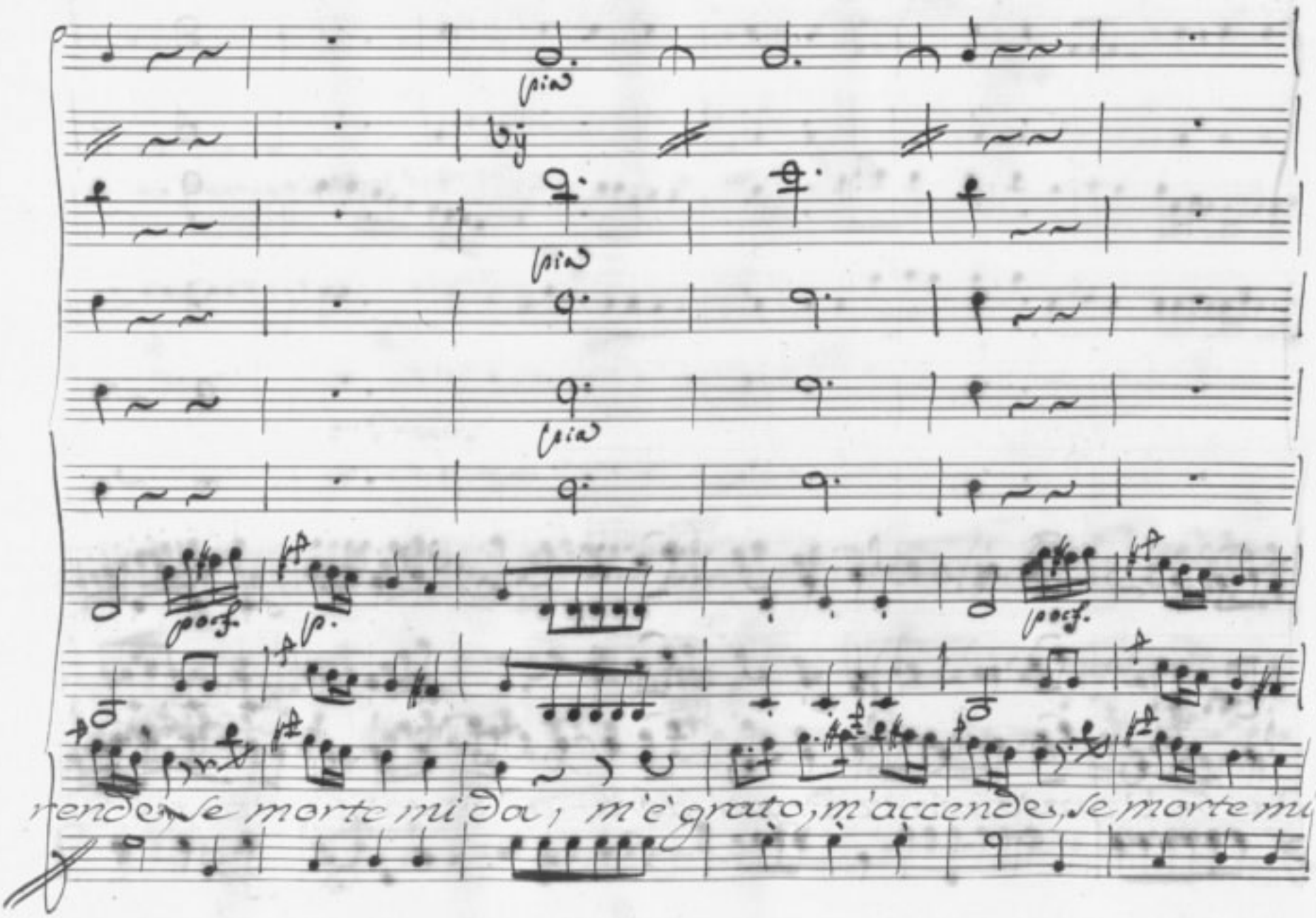

sfp
sfp
piu
sfp
piu
sfp
piu
sfp
piu

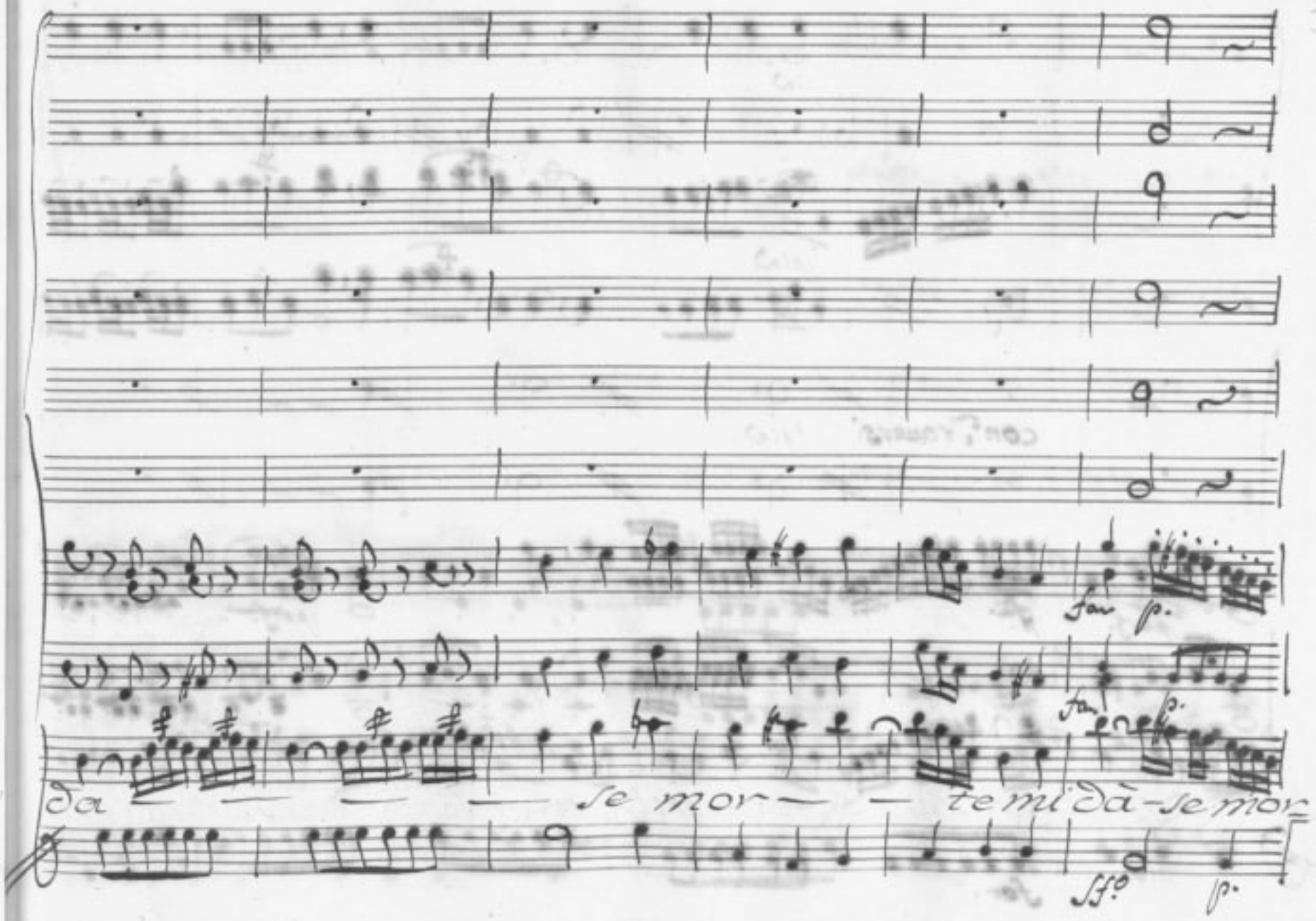

sfz
pia
fan.
pia
fan.
pia
sfz
pia
sfz
pia
fan.
pia
sfz
pia

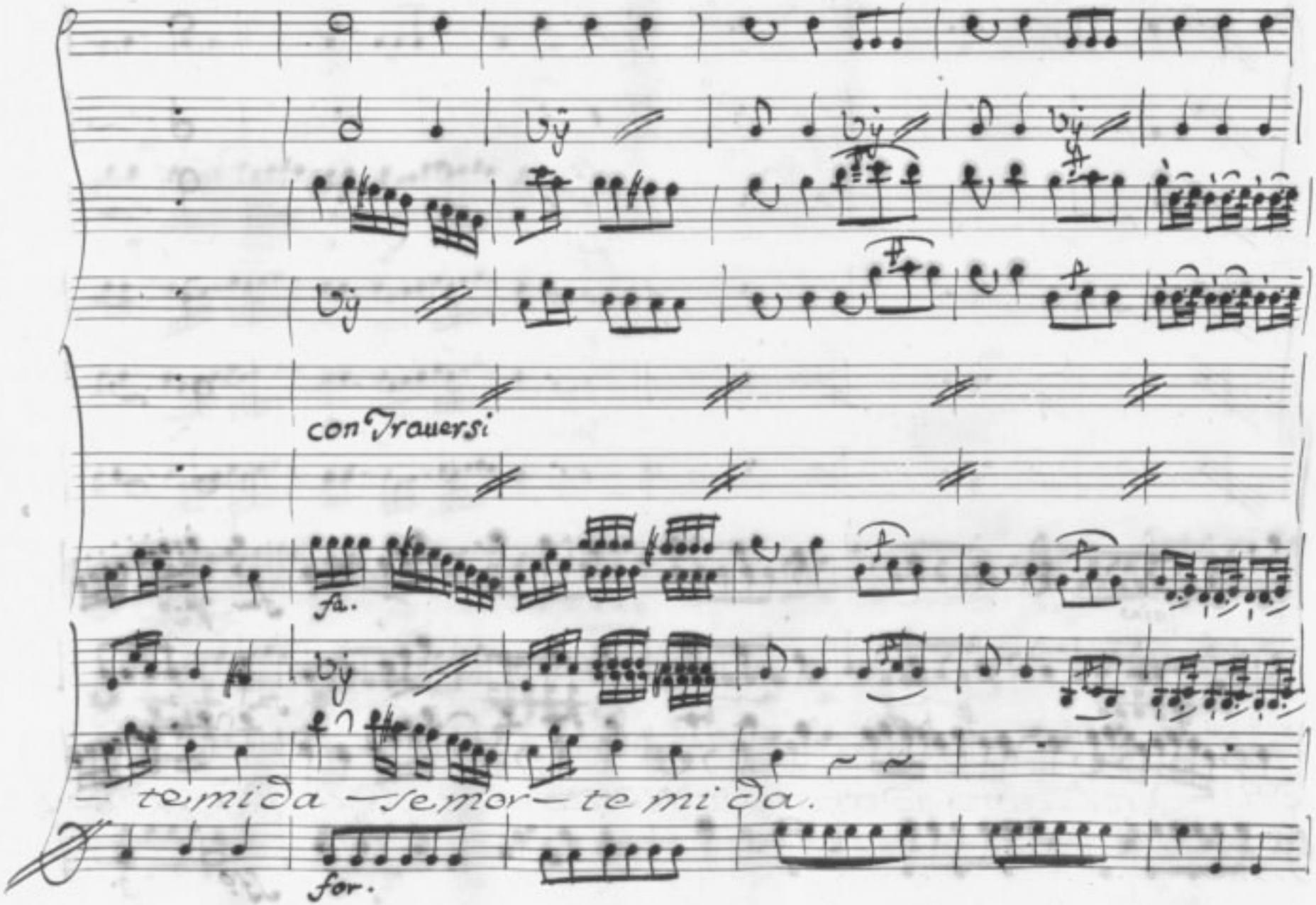

f. sfo
Con li Trauersi
pia
sfo
pia
f. sfo
pia
Quel
pia
sfo
fan.

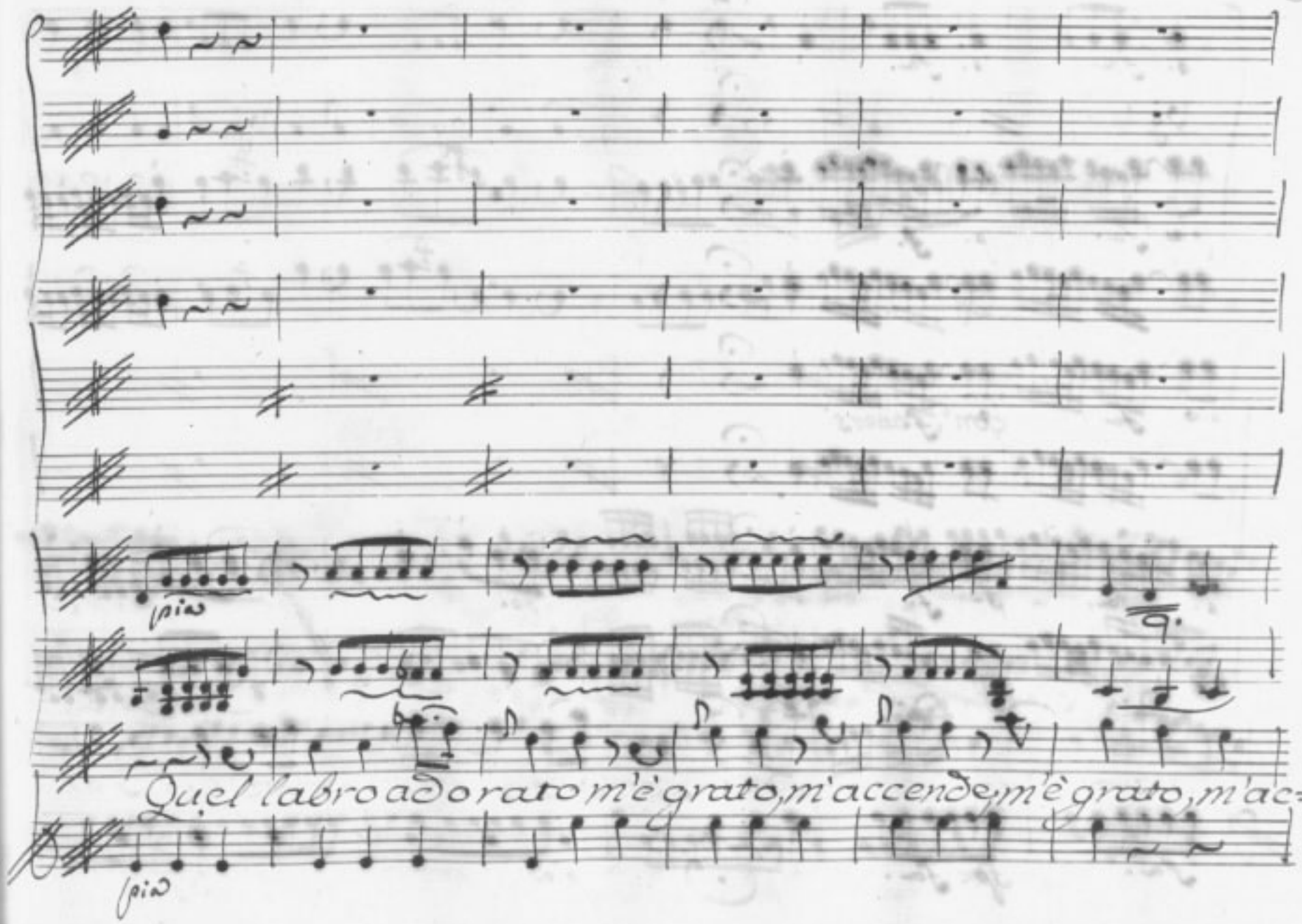

più
più
labro adorato m'è grato, m'accende, se vita mi rende, se morte mi

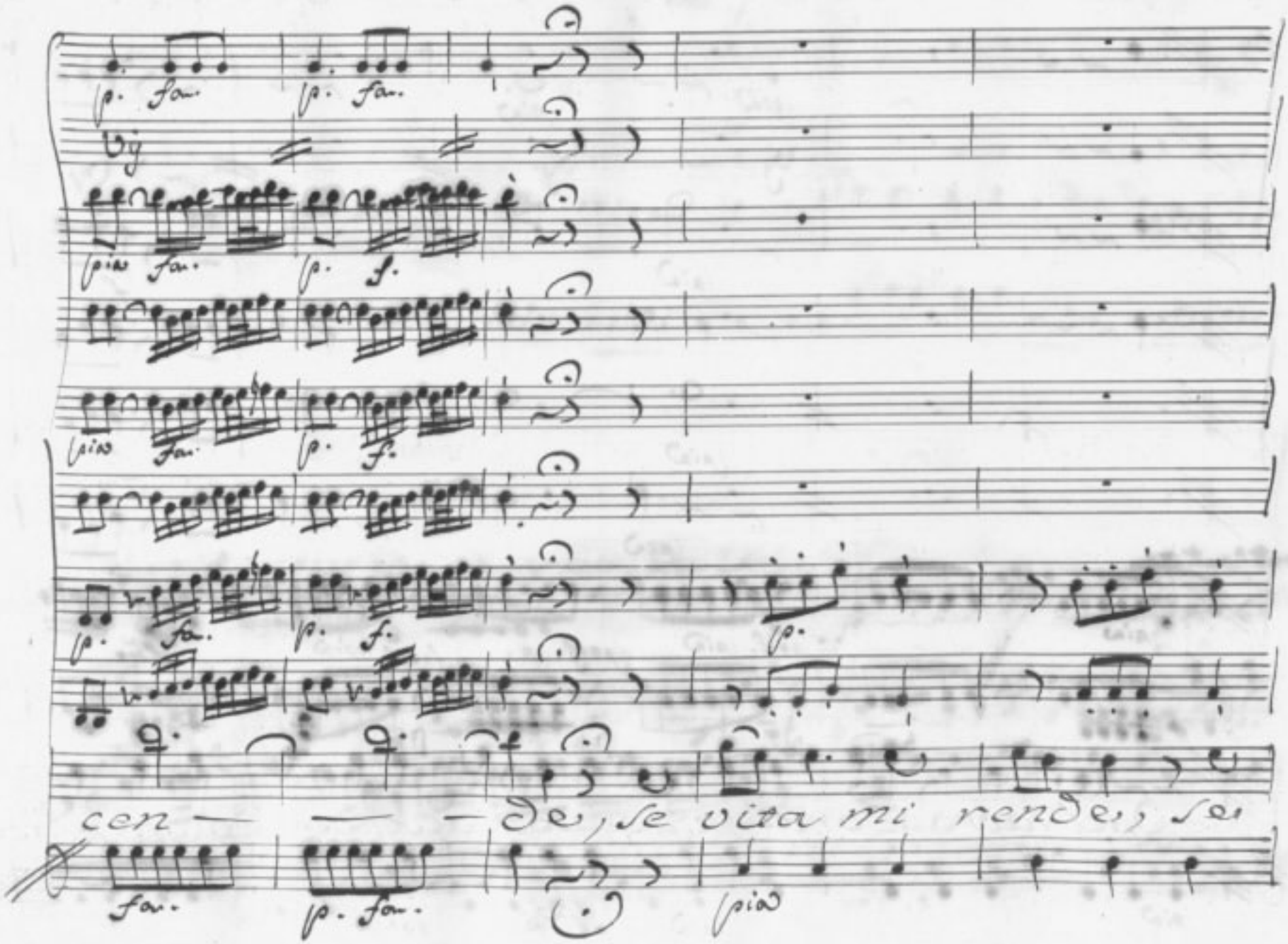

Da; m'è grato, m'accende quel labro - adorato, se vita mi

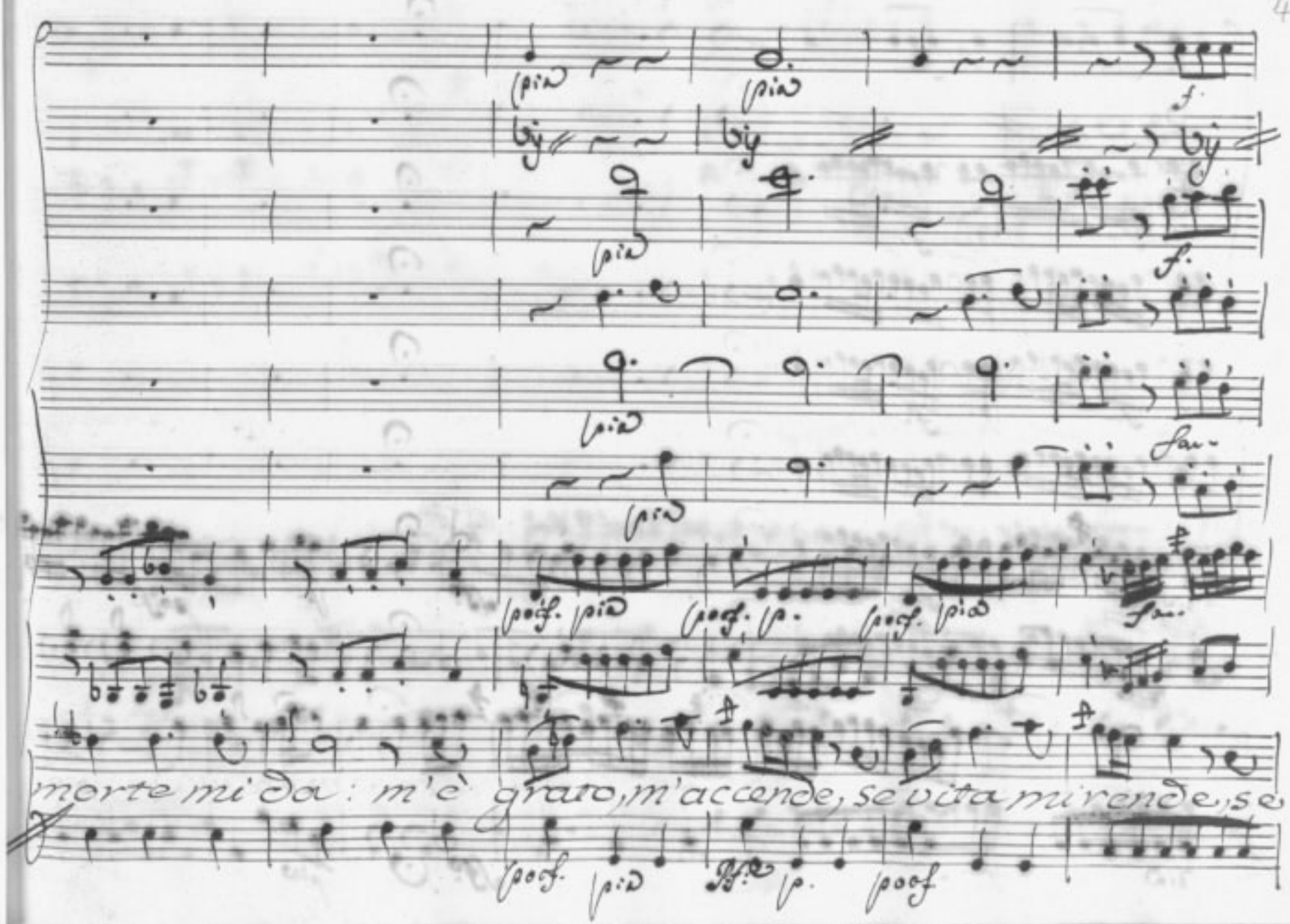

pia
pia
pia
poco f.
p.
poco f.
rende, se morte mi da, m'è grato, m'accende, se morte mi

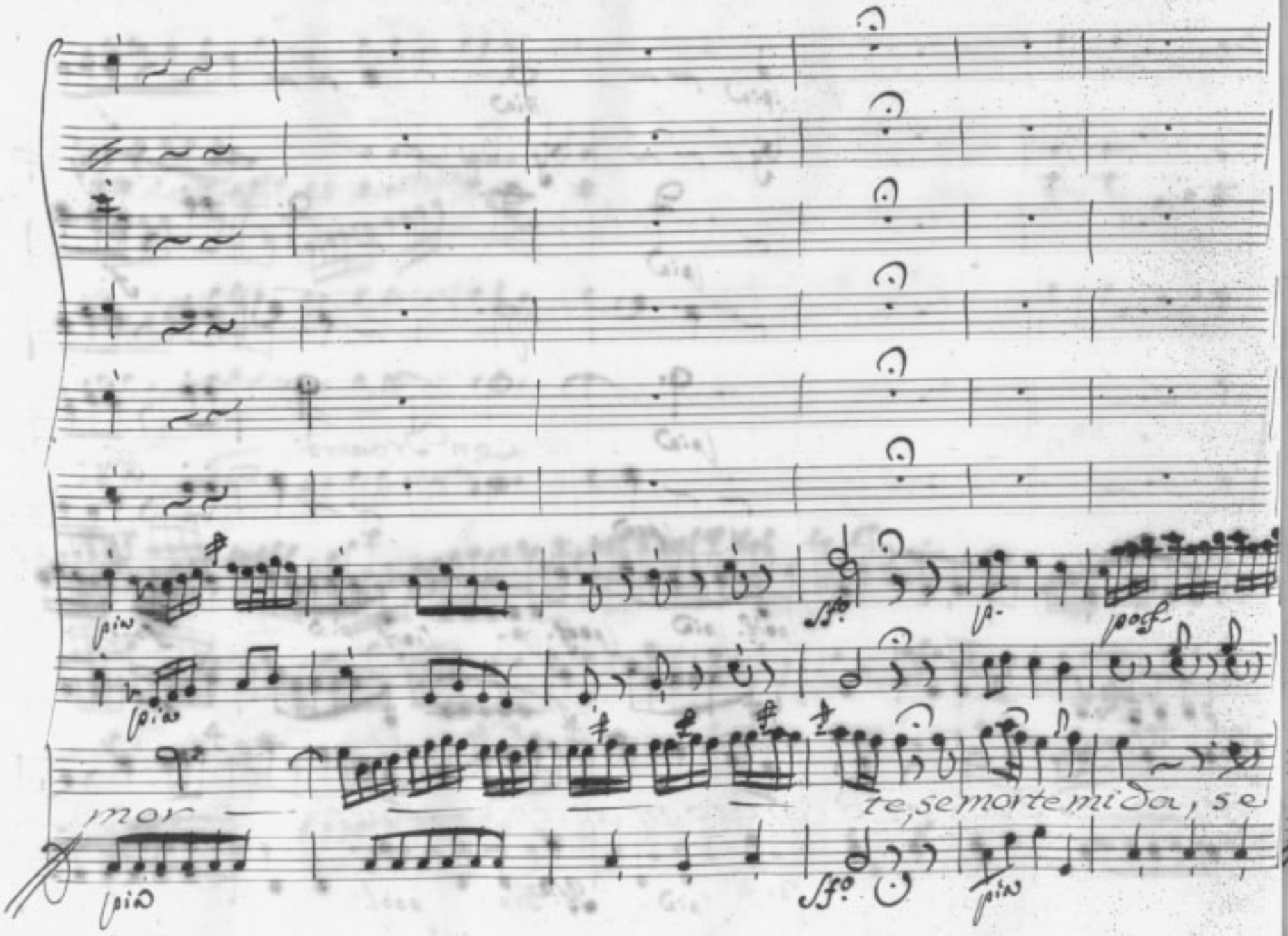

fa
p.
fa
p.
da — — — — se mor — — te mi dà - se mor
ff.o
p.

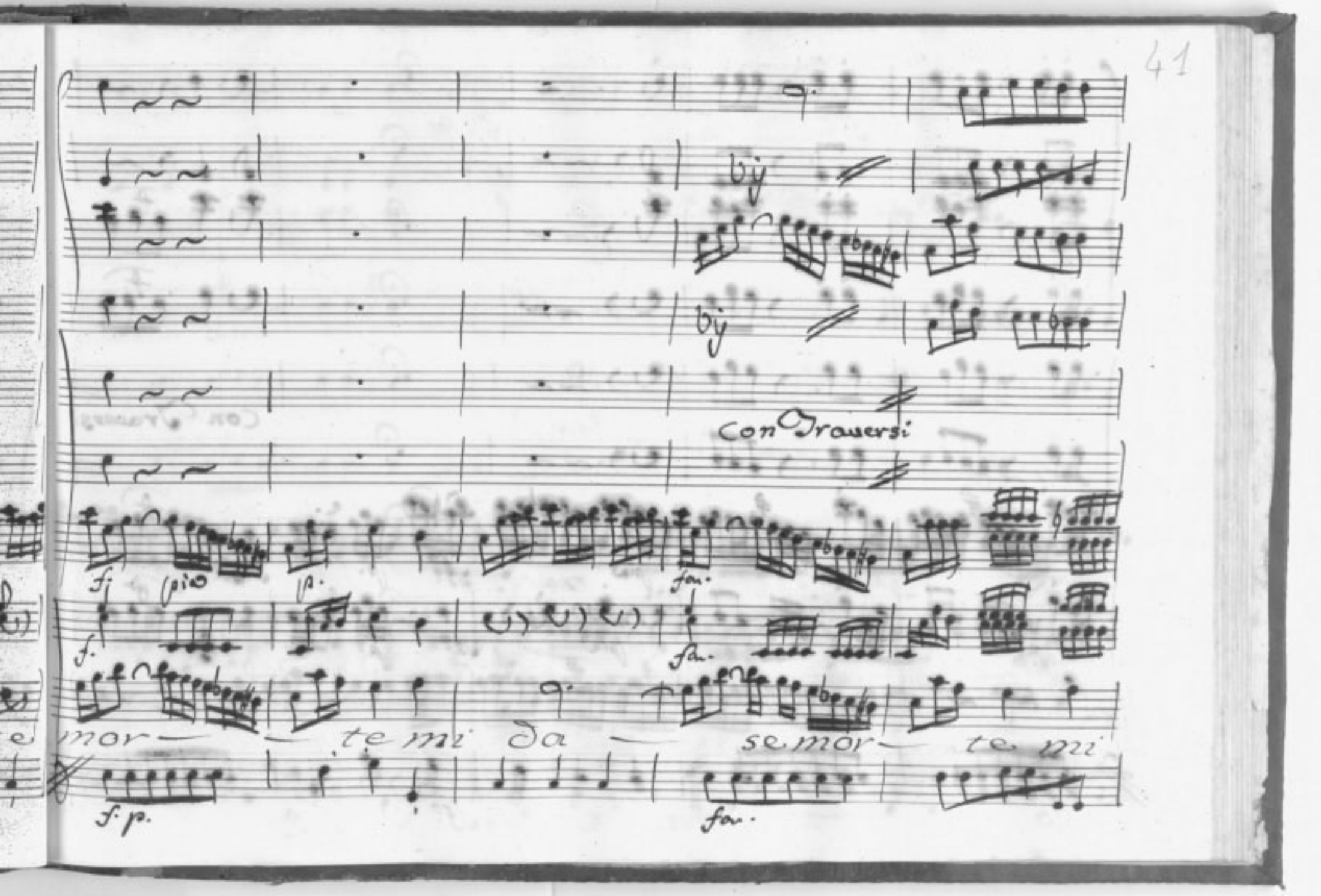

con Trauersi
fa.
— temida — semor — temida.
for.

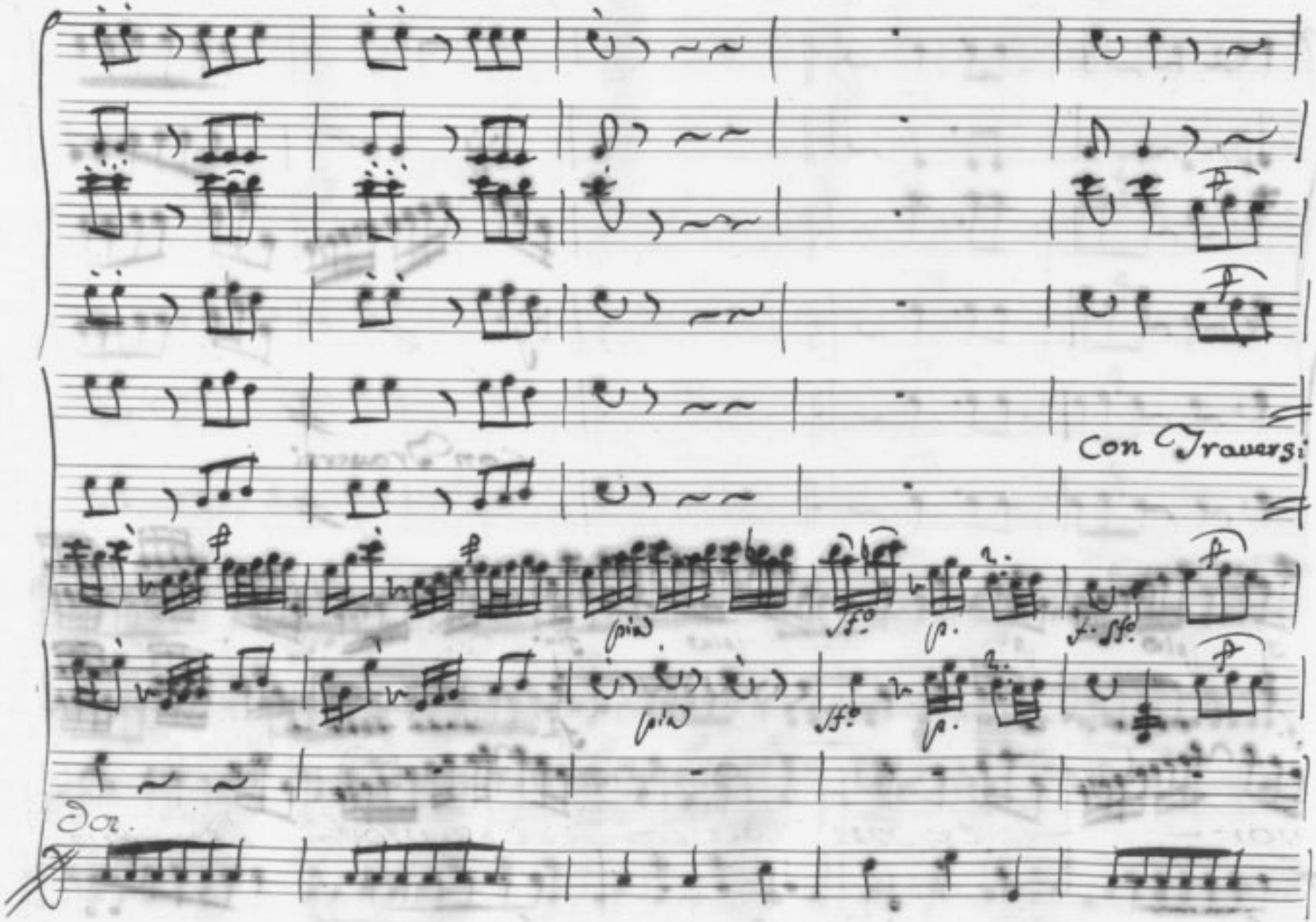

più
più
Quel l'abro adorato m'è grato, m'accende, m'è grato, m'ac=
più

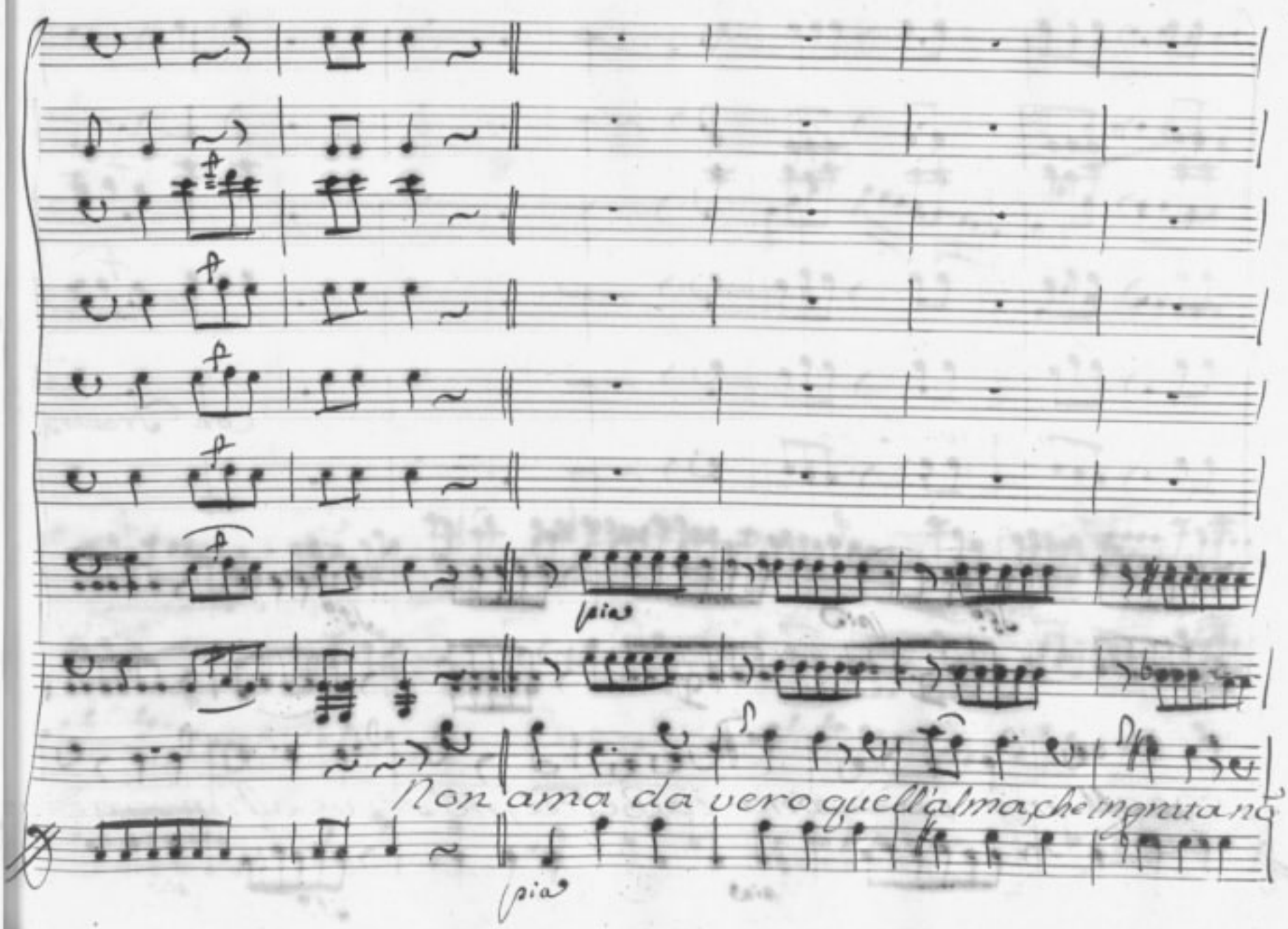

p. fan.
p. fan.
più fan.
p. f.
più fan.
p. f.
p. fan.
p. f.
p.
cen — — — de, se vita mi rende, se
fan.
p. fan.
più

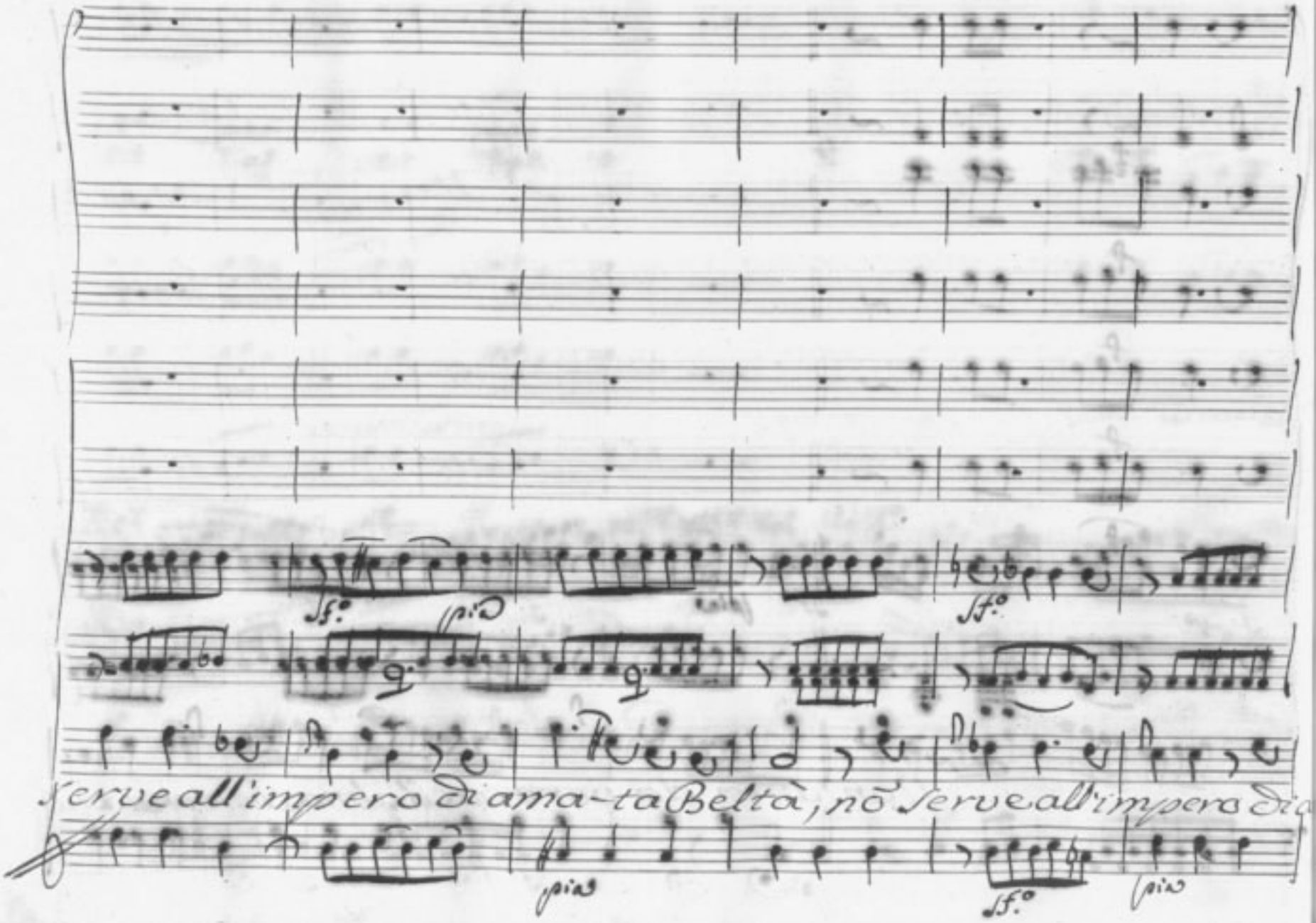

morte mi' da: m'è grato, m'accende, se vita mi rende, se

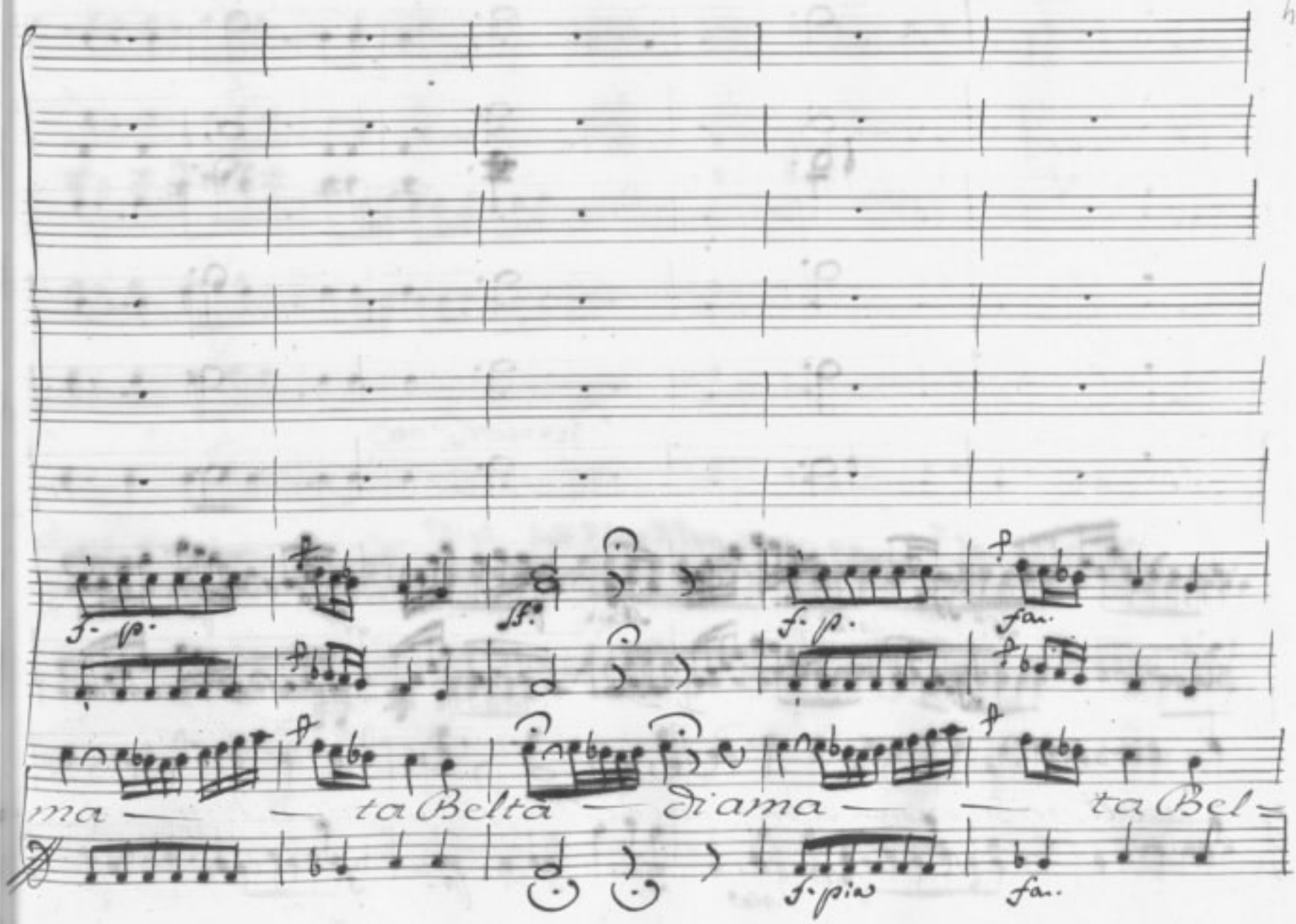

mor
te, se morte mi da, se

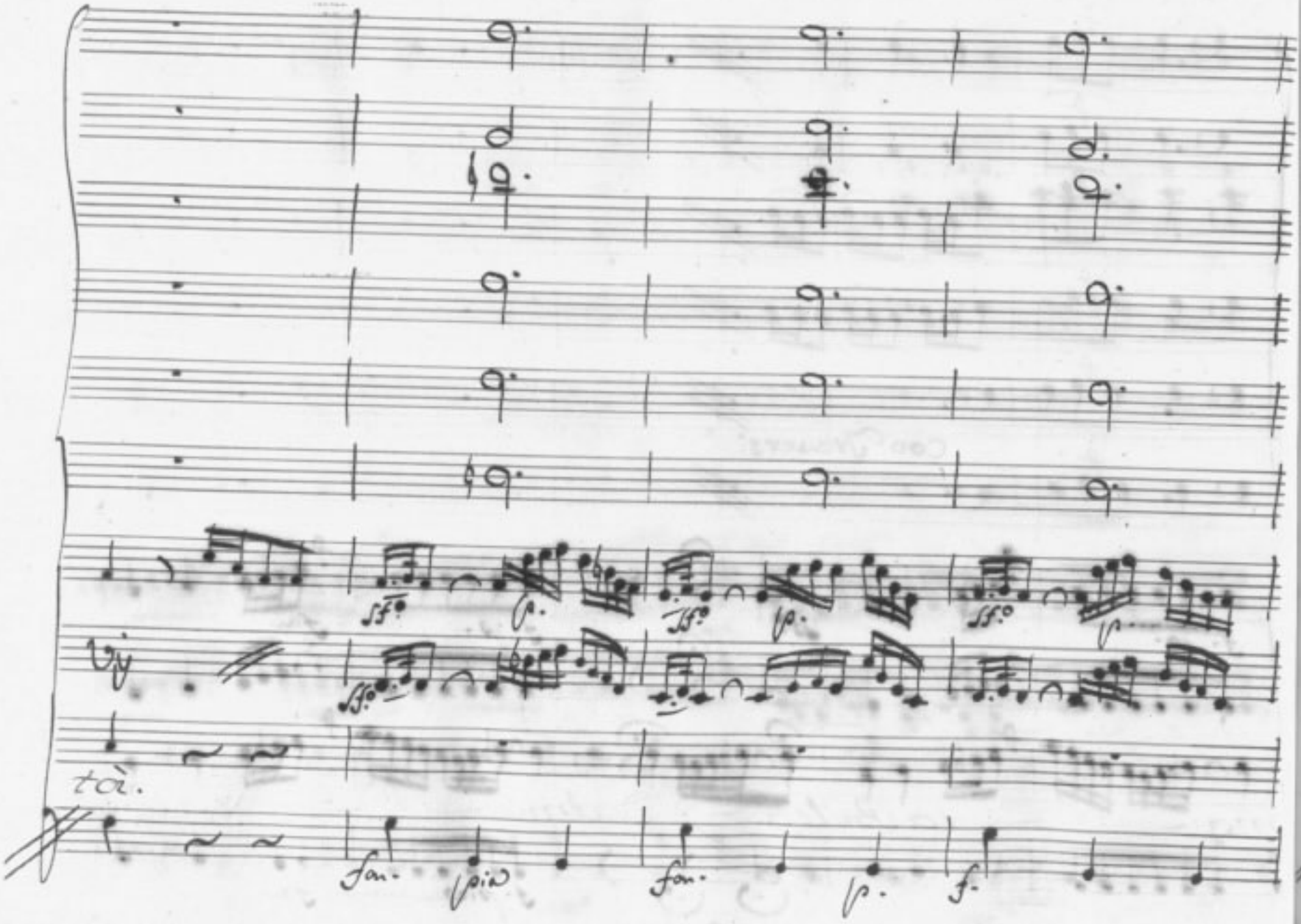

Con Traversi
f.
pio
p.
fa.
f.
fa.
e mor — te mi da — se mor — te mi
f. p.
fa.

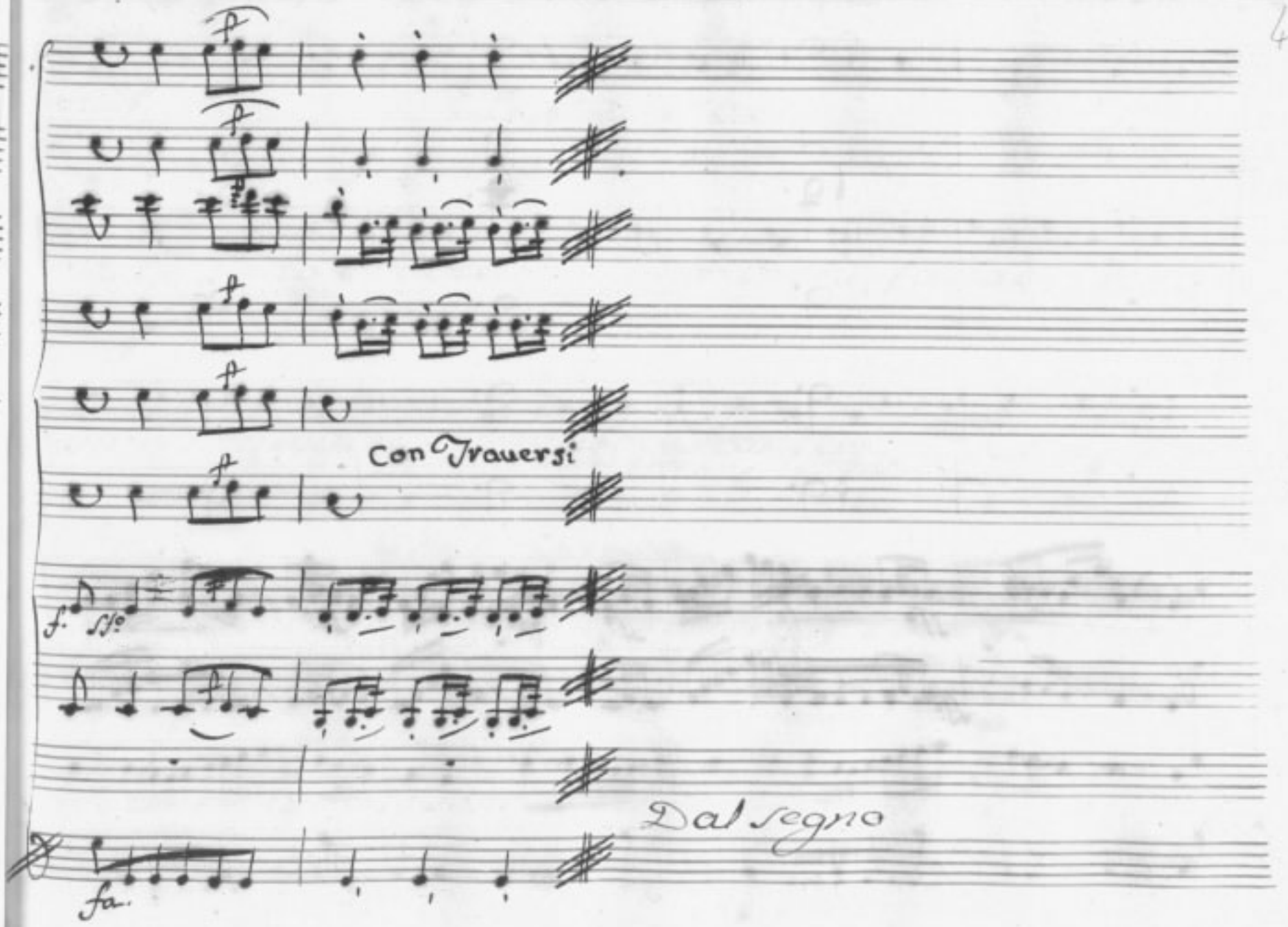

Con Traversi
Da.

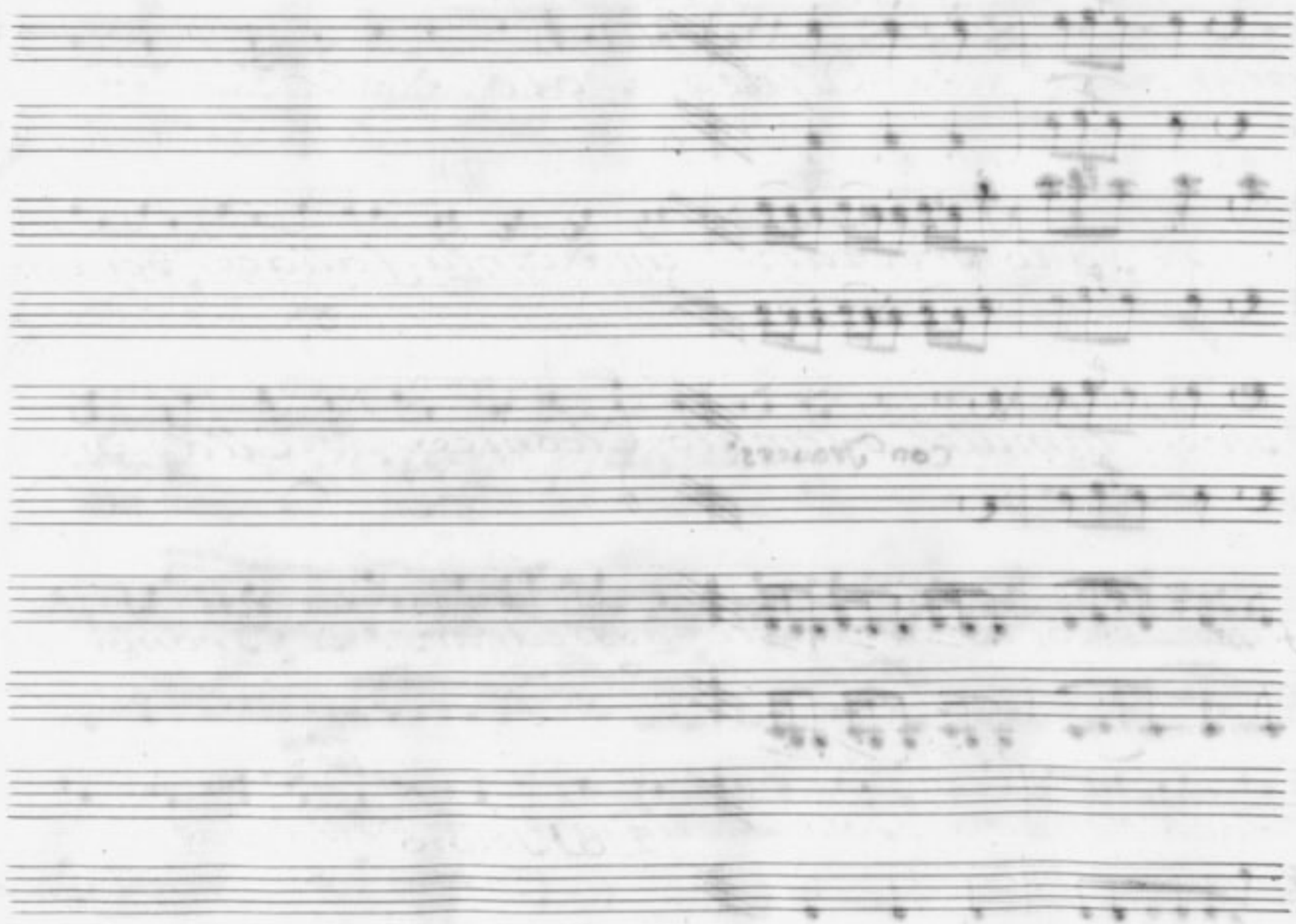

f
f
f
f
pia
Non ama da vero quell'alma che inganna
pia


sf.o
pia
sf.o
serve all'impero di ama-ta Beltà, nõ serve all'impero di a
pia
sf.o
pia


f. p.
sf.
f. p.
fan.
ma — ta Belta — di ama — ta Bel —
f. piu
fan.

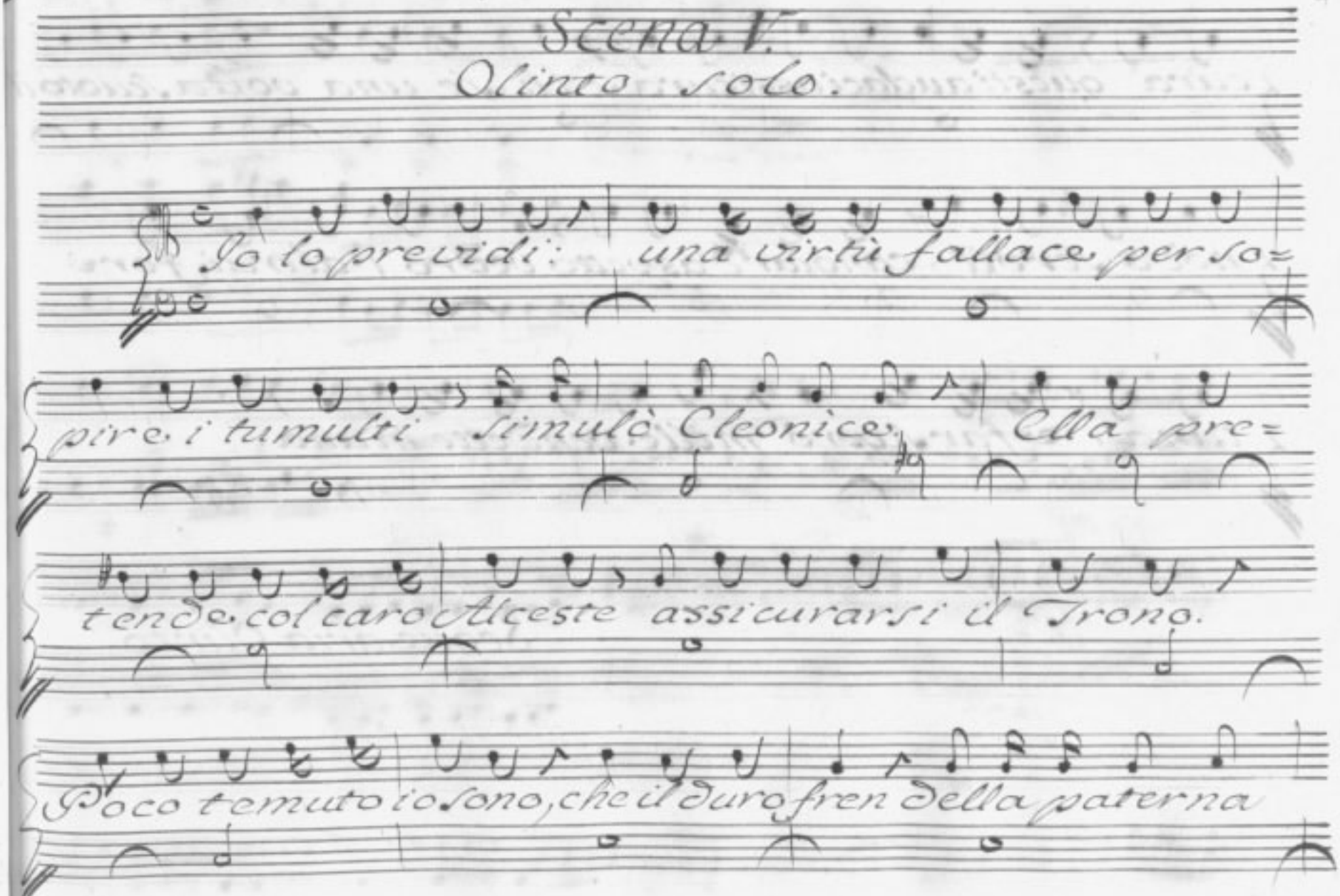

tà.

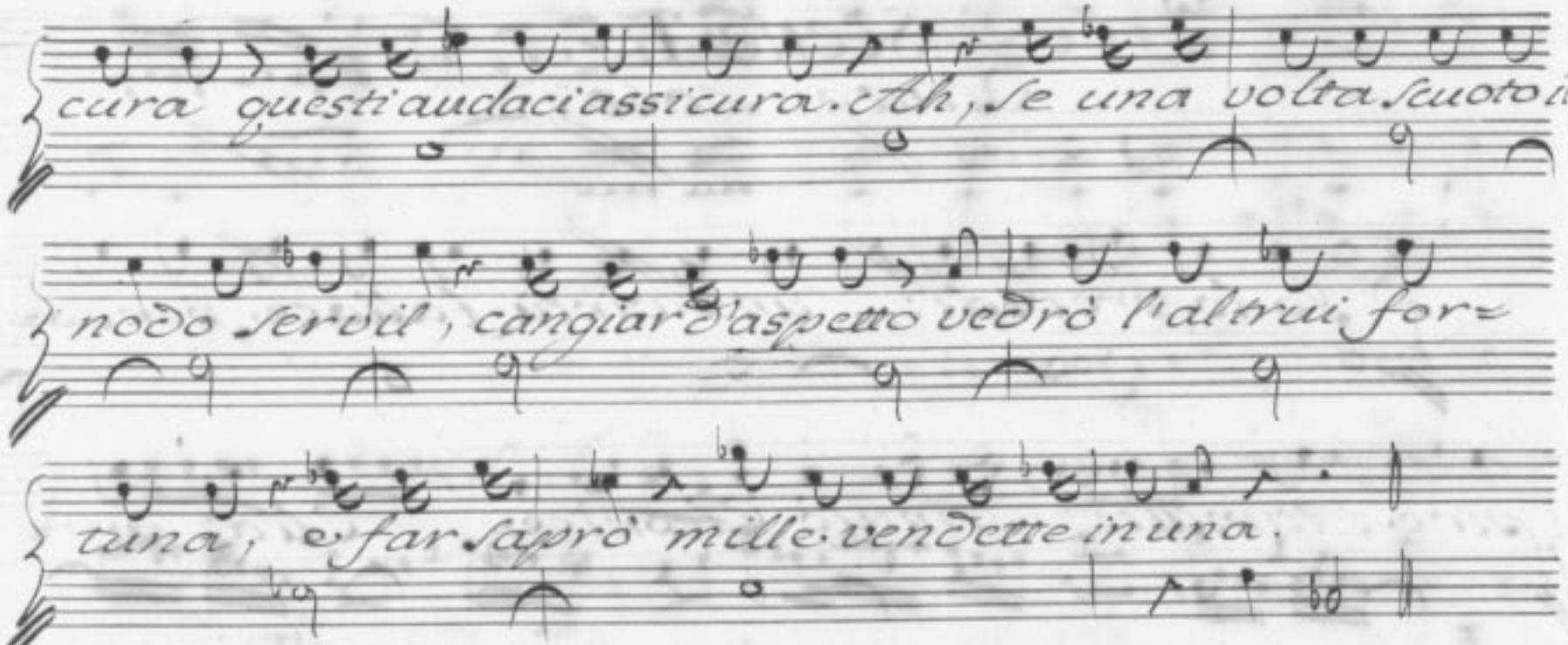

Con Trauersi
Dal segno



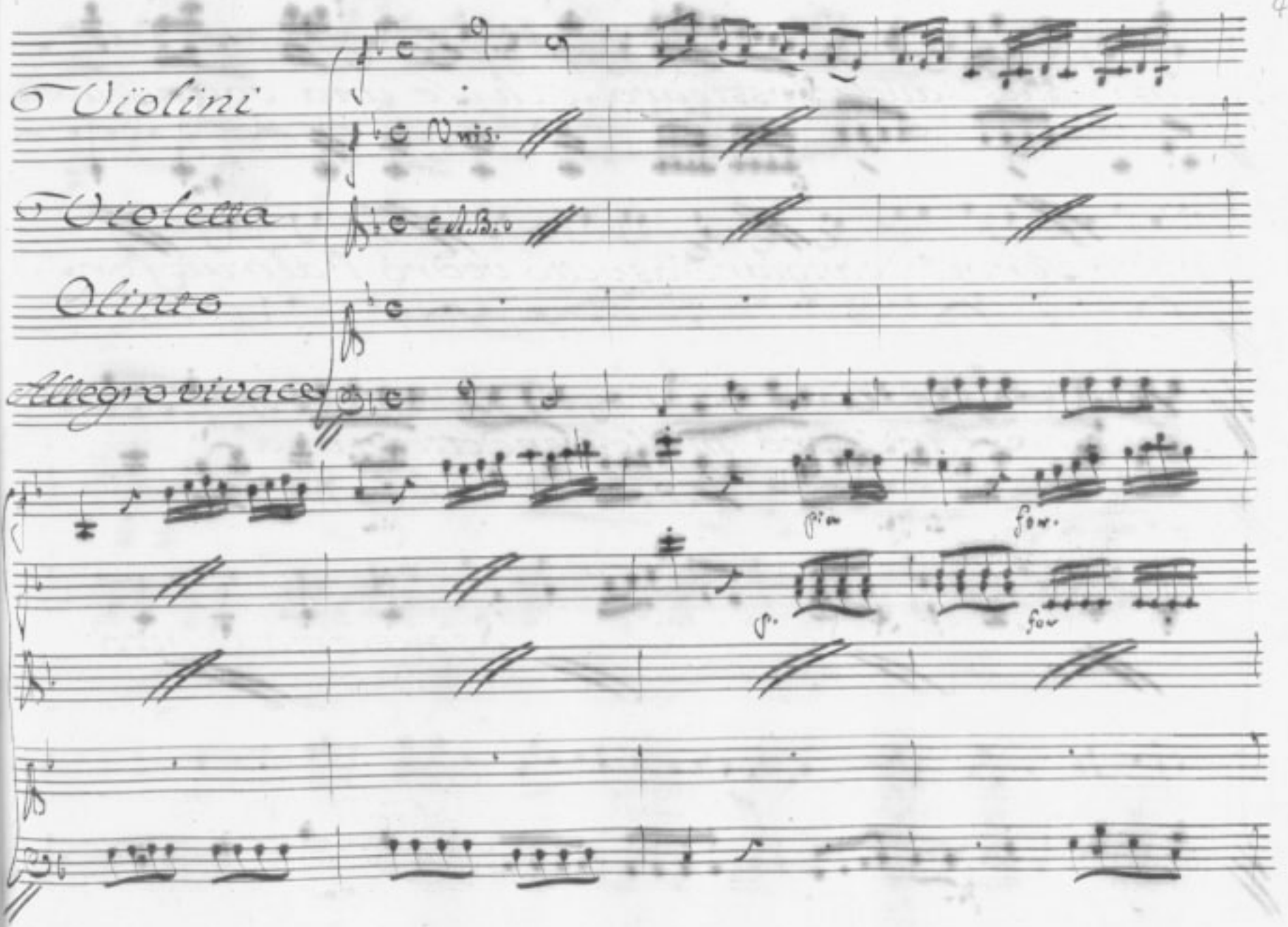
Scena V.

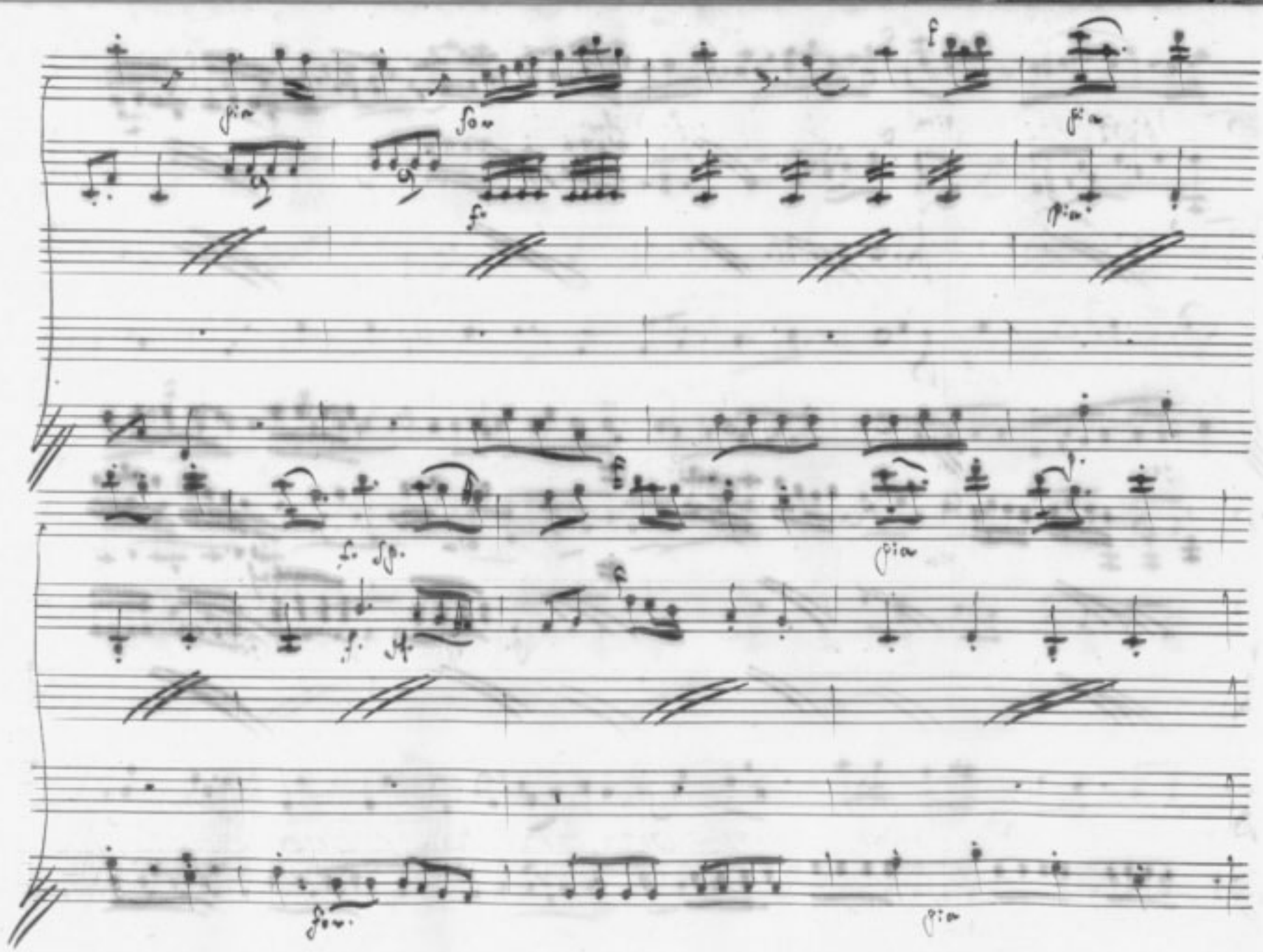
Olinto solo.

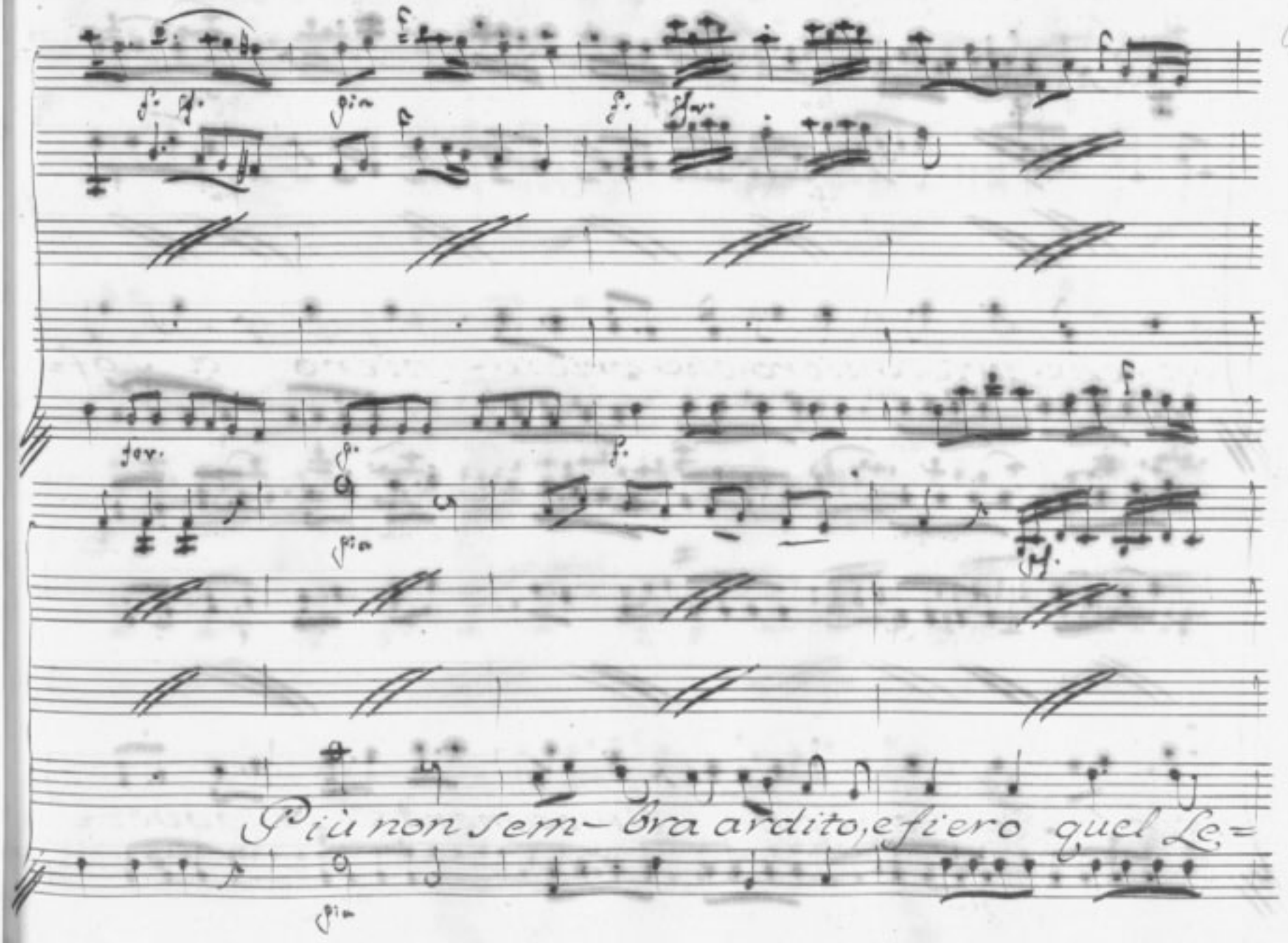


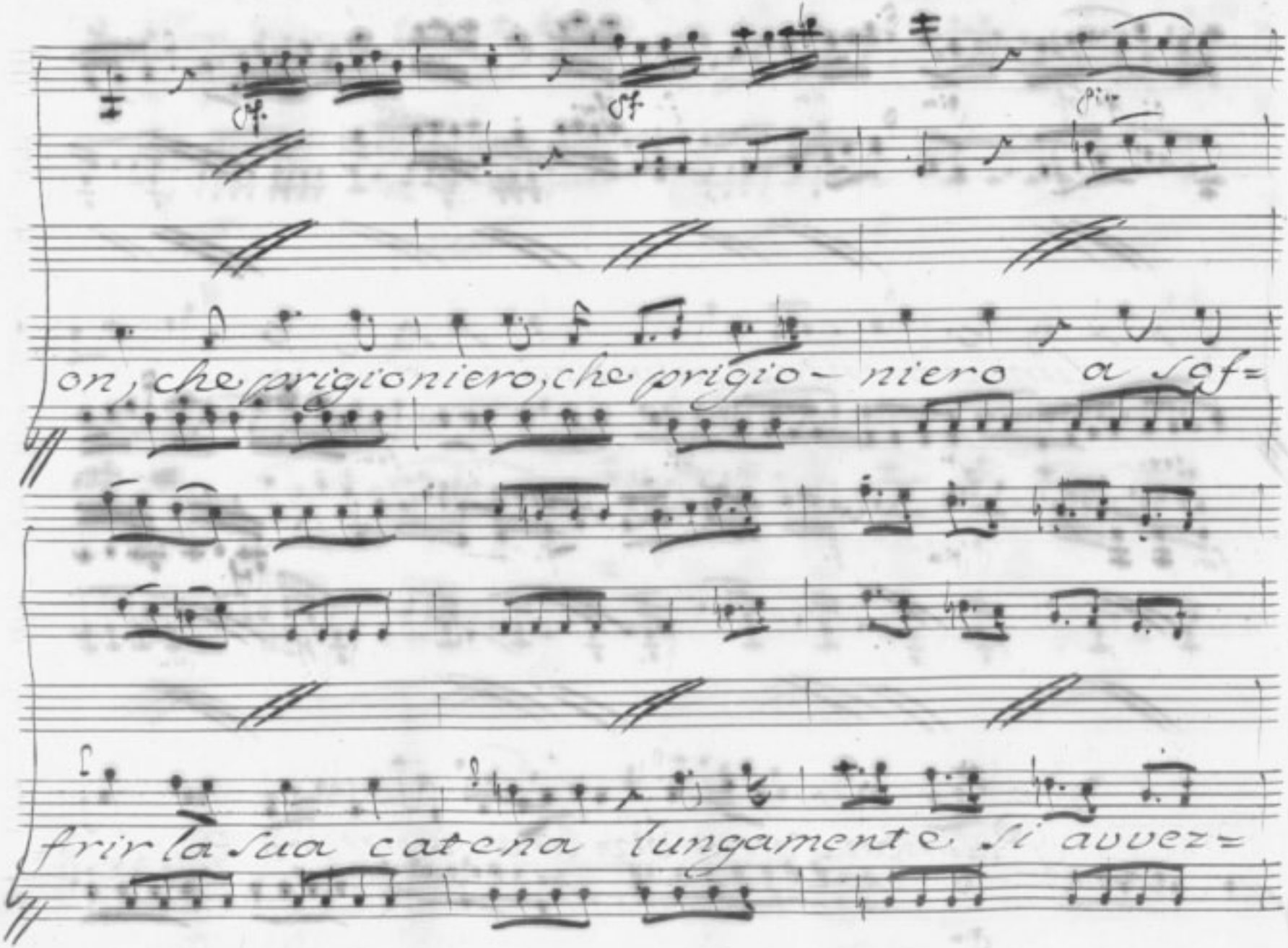


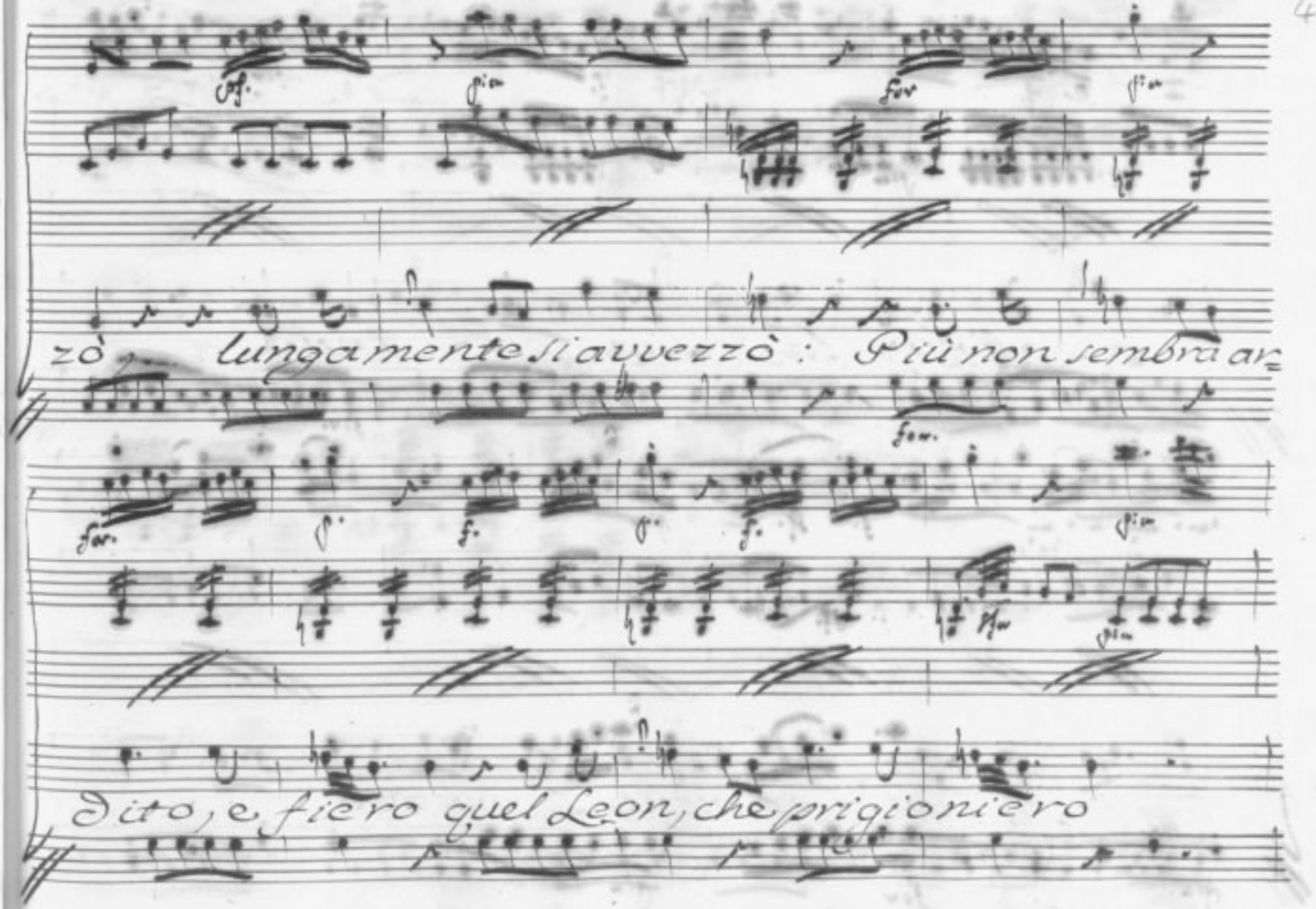
Segue aria Olinto

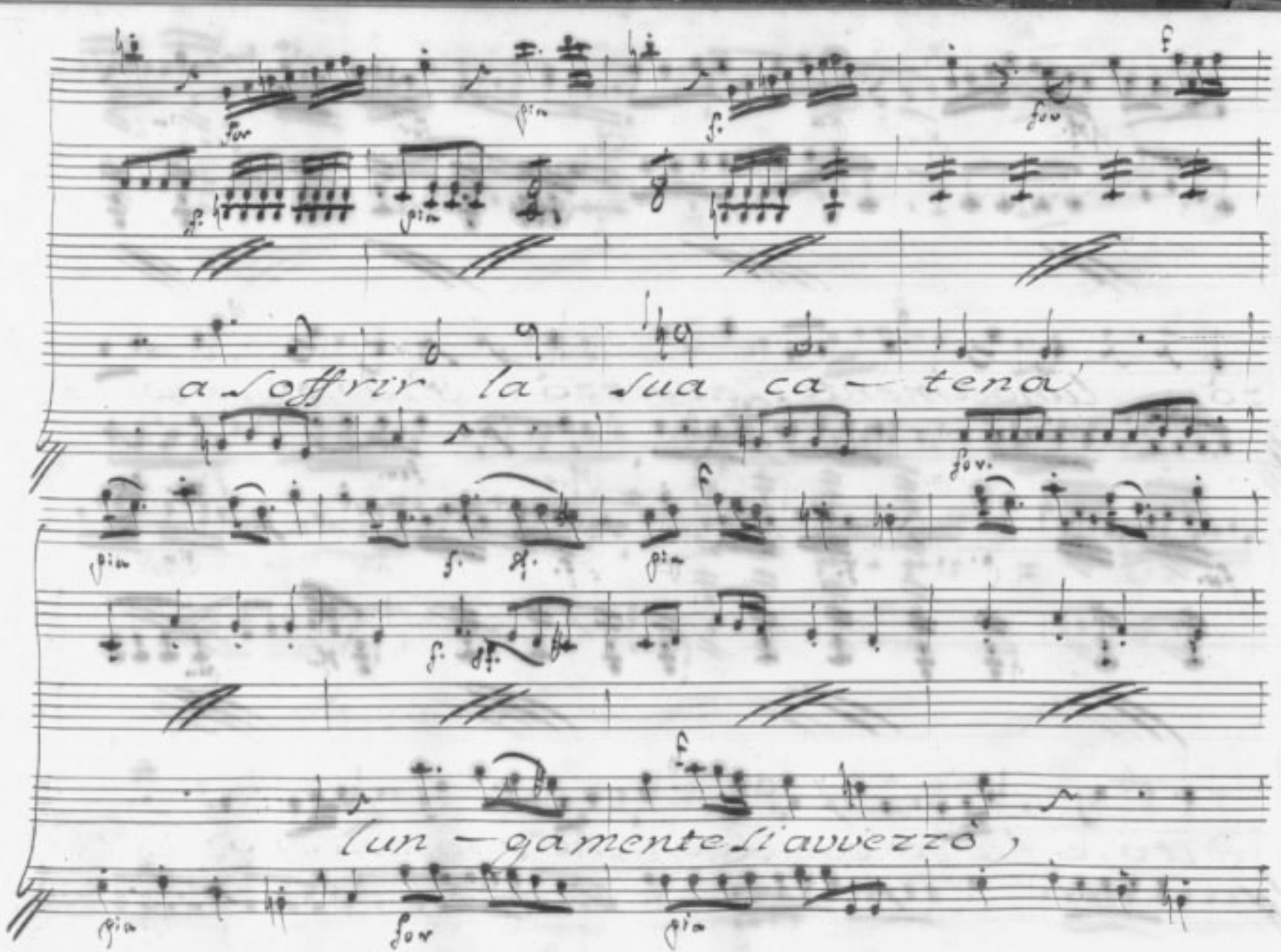

Violini
Unis.
Violetta
Olinto
Allegro vivace
pia
for.
p.
for

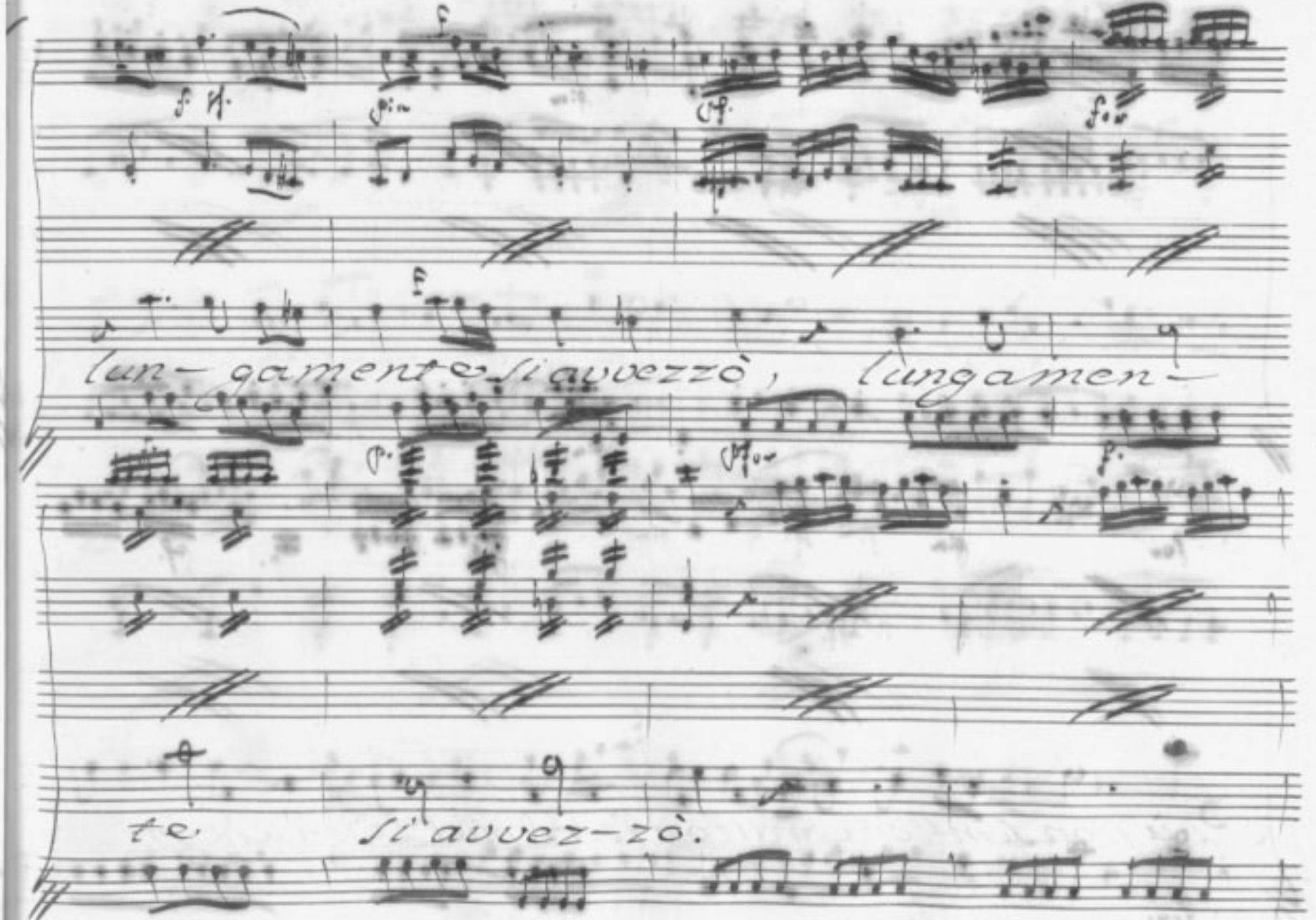


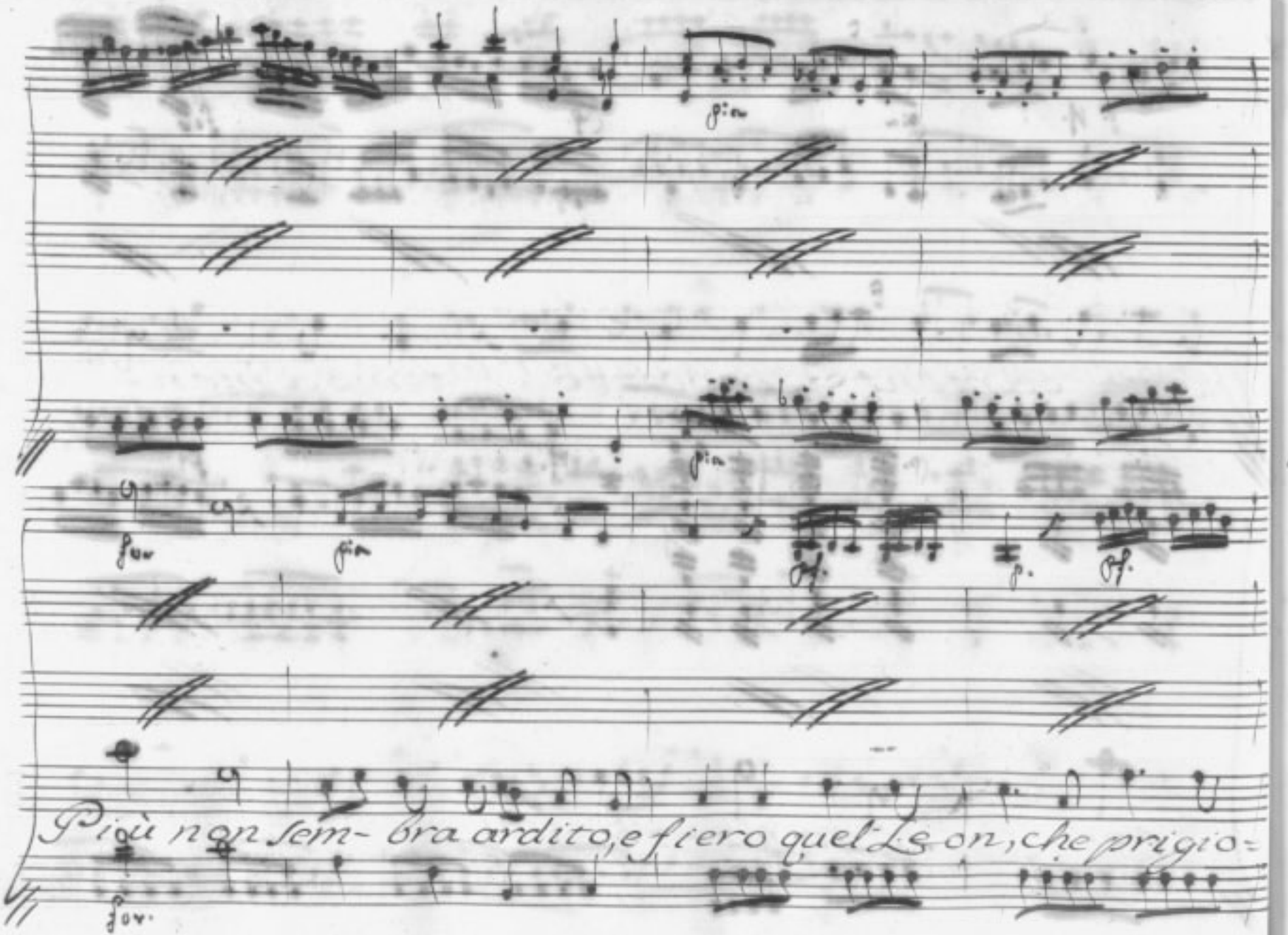

Più non sem- bra ardito, e fiero quel Le=

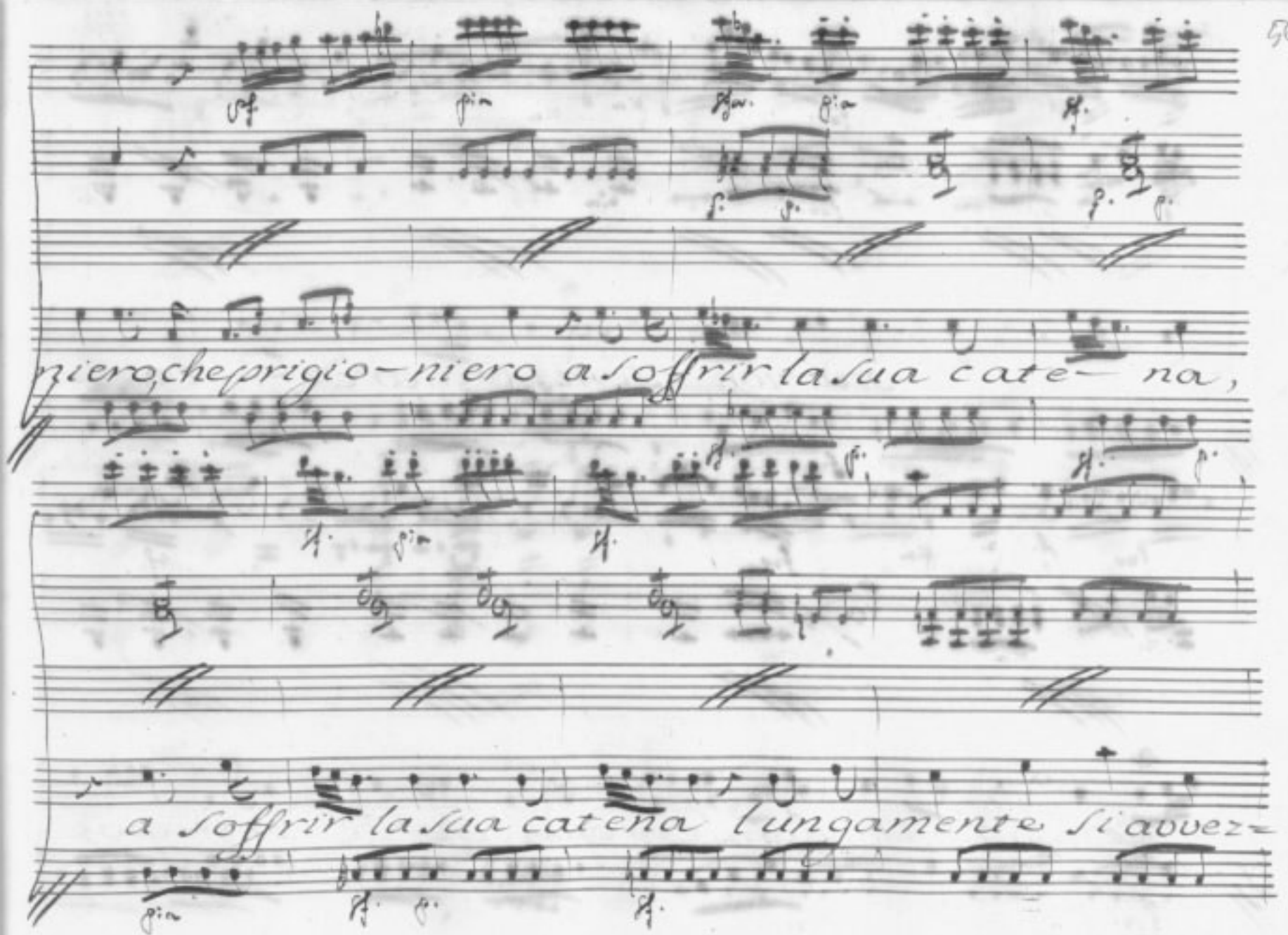

mf
sf
piu
on, che prigioniero, che prigio- niero a sof=
frir la sua catena lungamente si avvez=

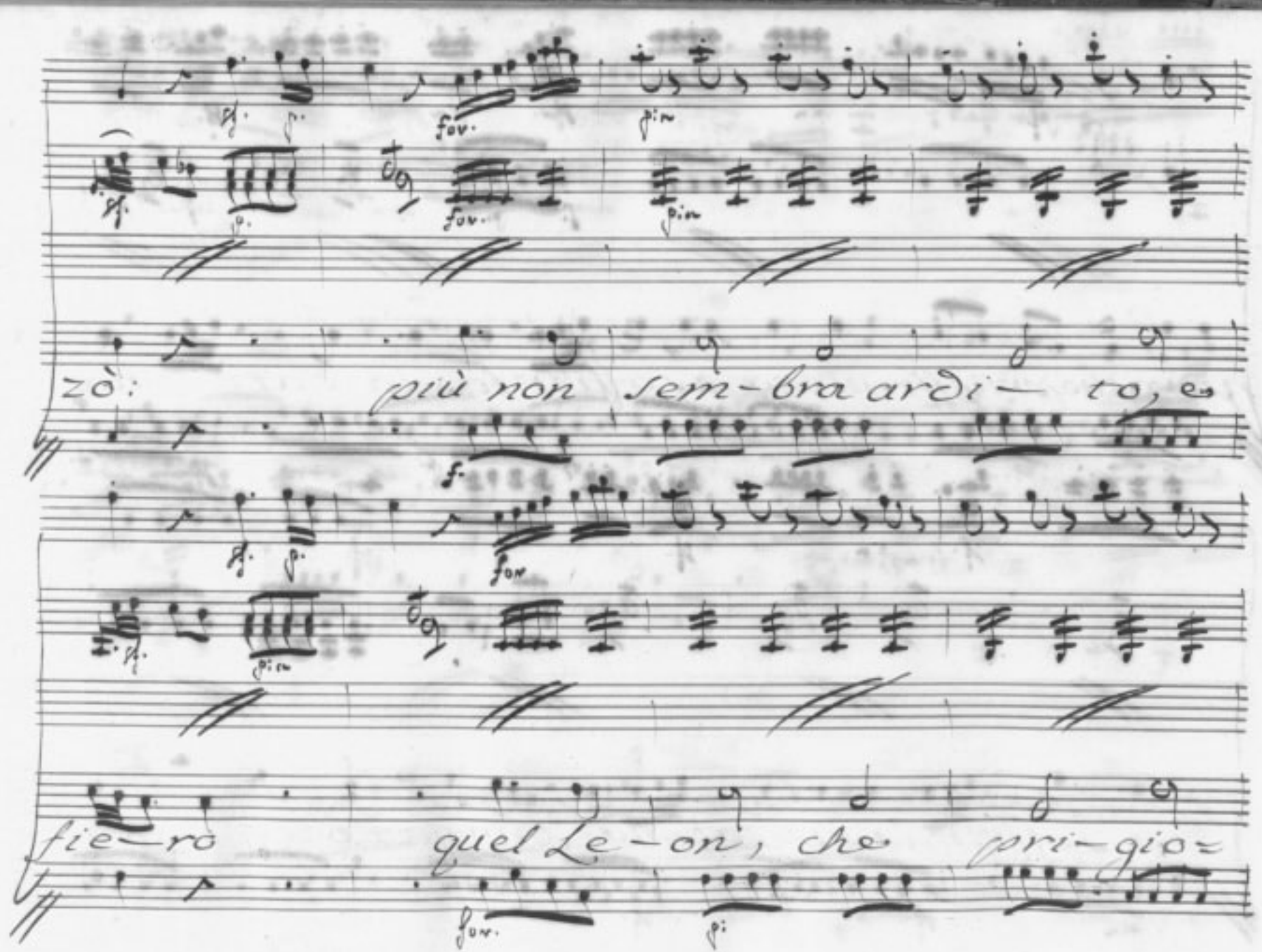

zò lungamente si avvezzò: Più non sembra ar=
Dito, e fiero quel Leon, che prigioniero

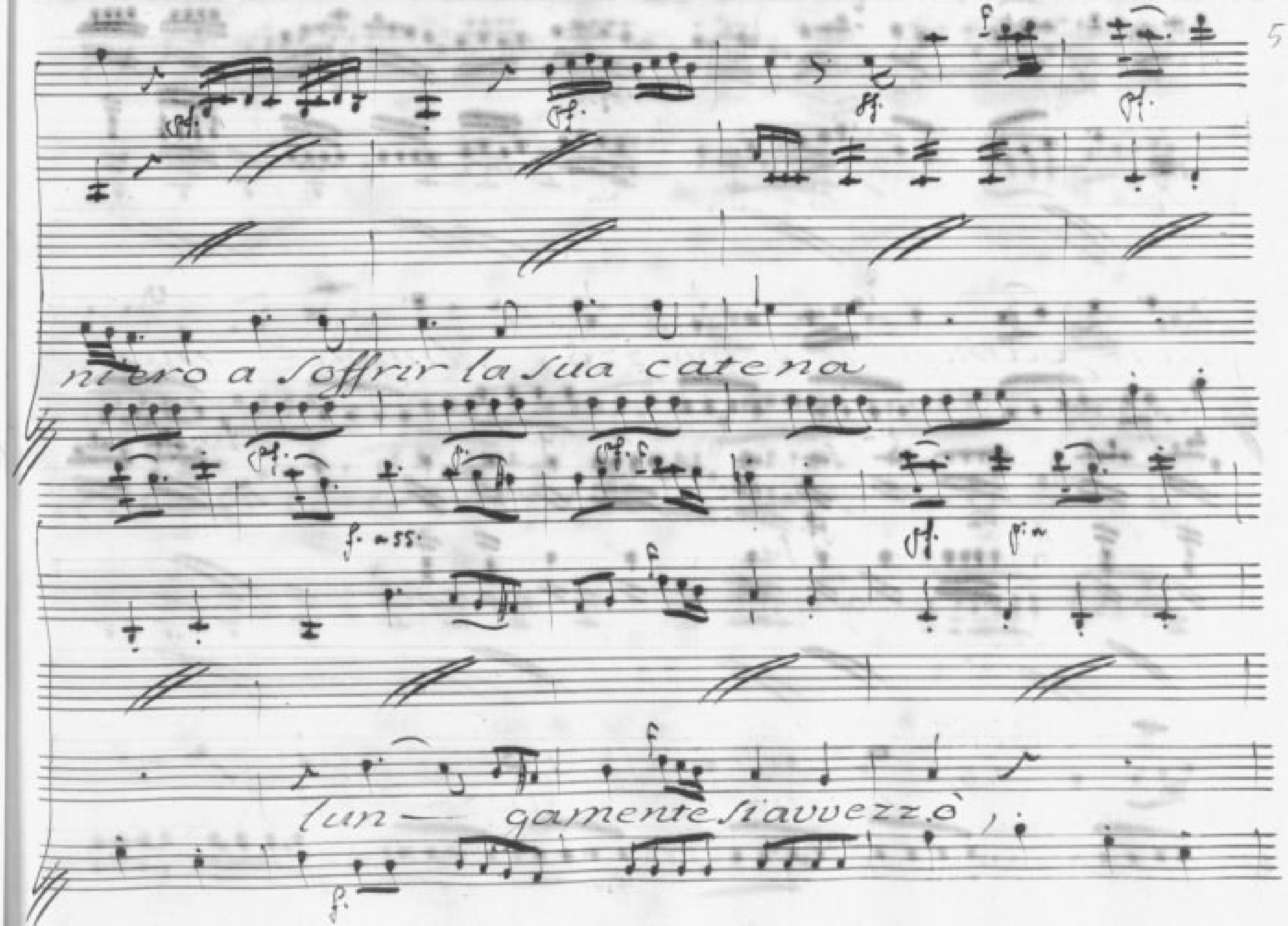

a soffrir la sua ca - tena
(un - gamente li avvezzò ,

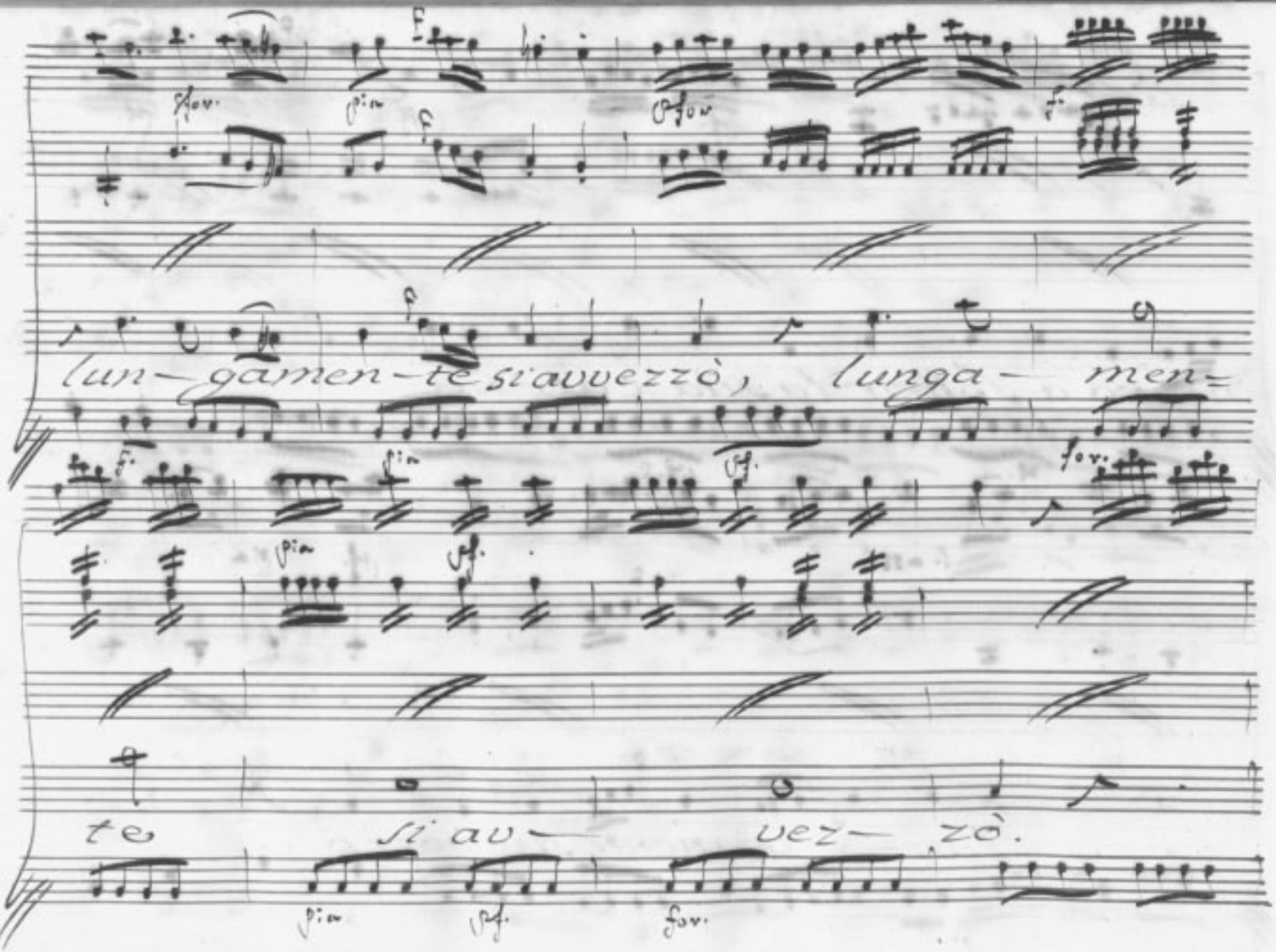

lun-gamente si avvezzò, lungamen-
te si'avvez-zò.

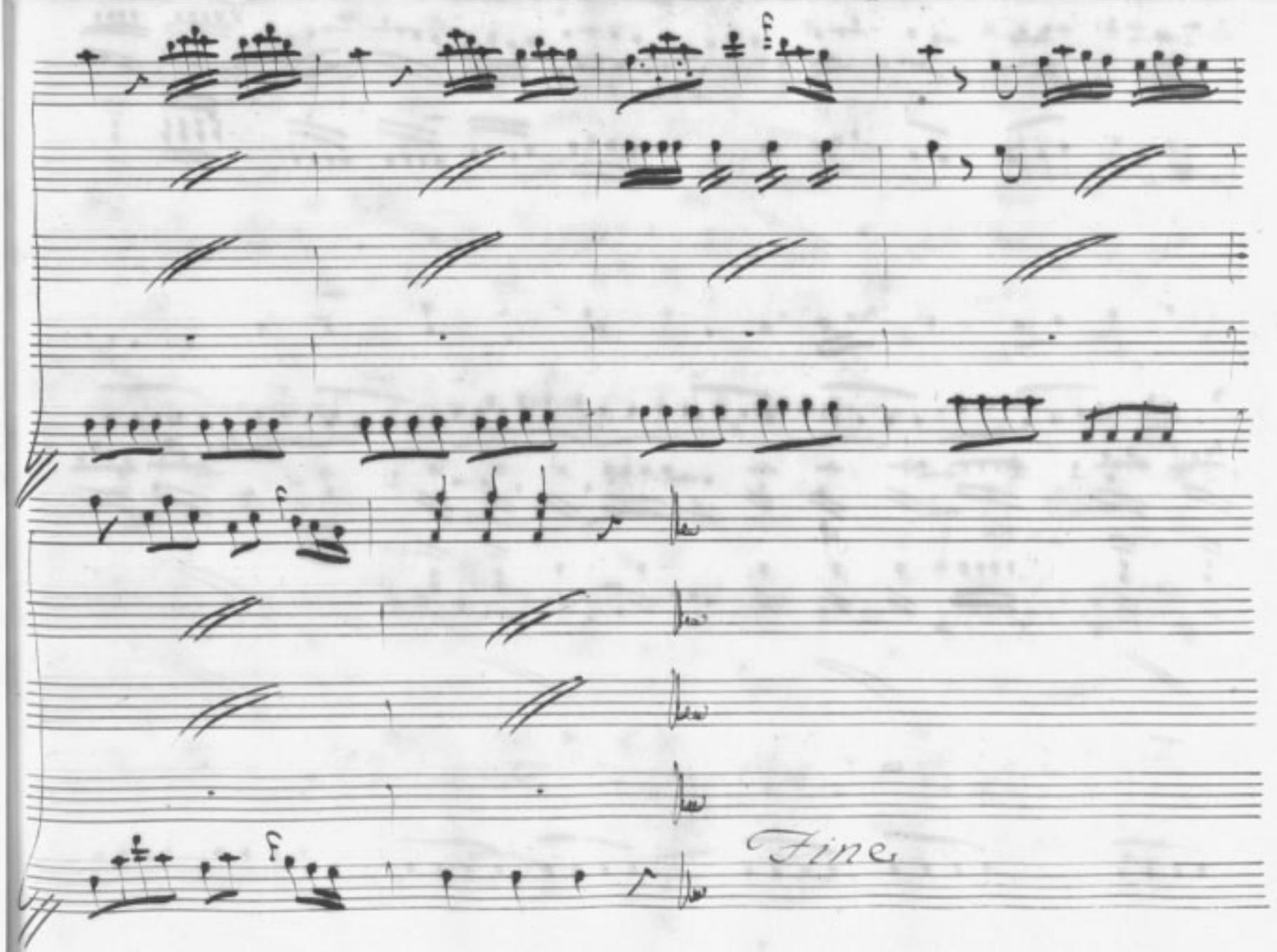

Più non sem- bra ardito, e fiero quel Le on, che prigio=

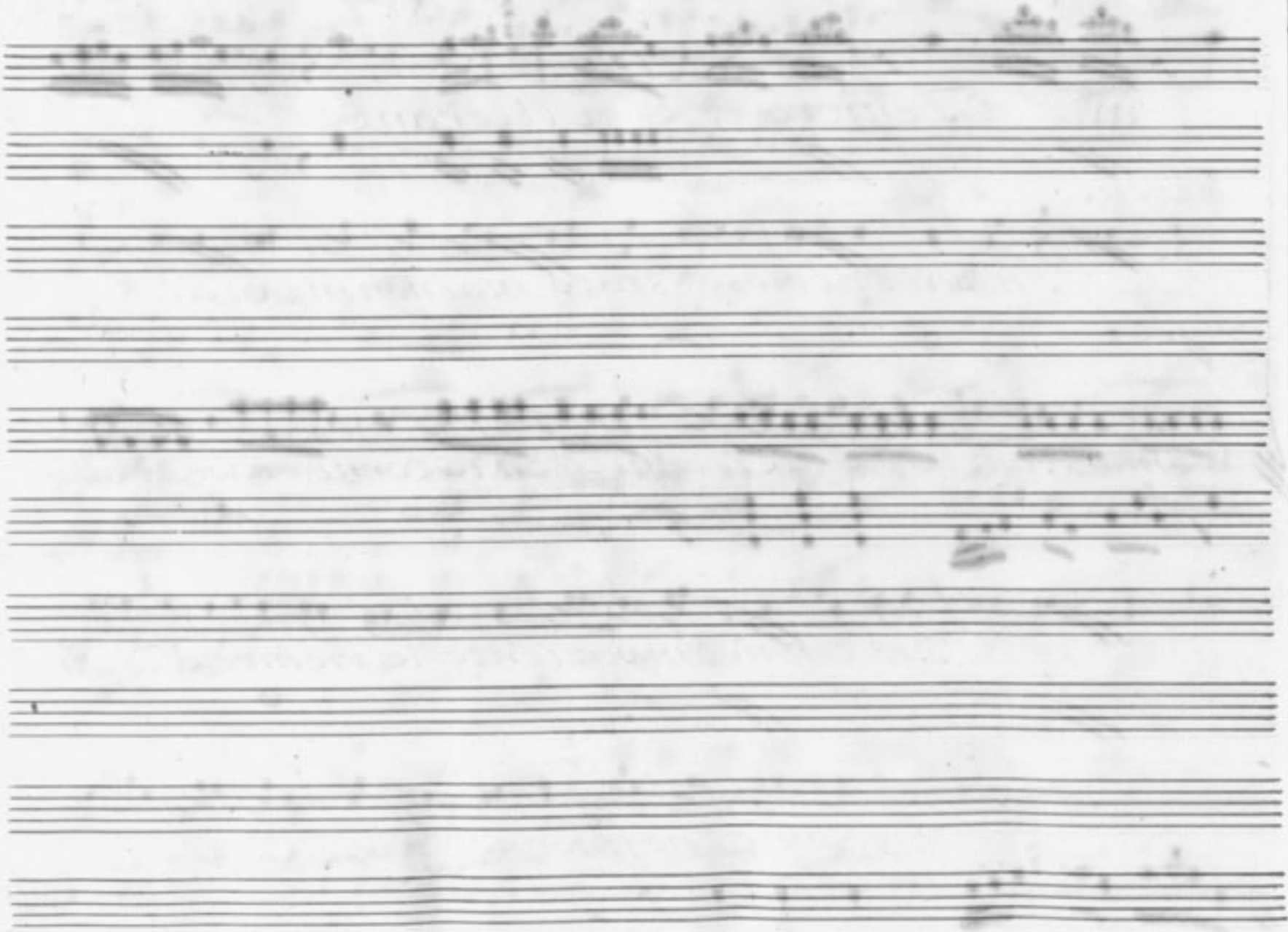

niero, che prigio-niero a soffrir la sua cate- na,
a soffrir la sua catena lungamente si avvez-


zò: più non sem-bra ardi— to, e
fie—ro quel Le-on, che pri-gio=


niero a soffrir la sua catena
lun- gamente si avvezzò,


lun-gamen-te si avvezzò, lunga- men-
te si av- vez- zò.


f
f
Fine



Scena VI.

Fenicio, e Mitrane

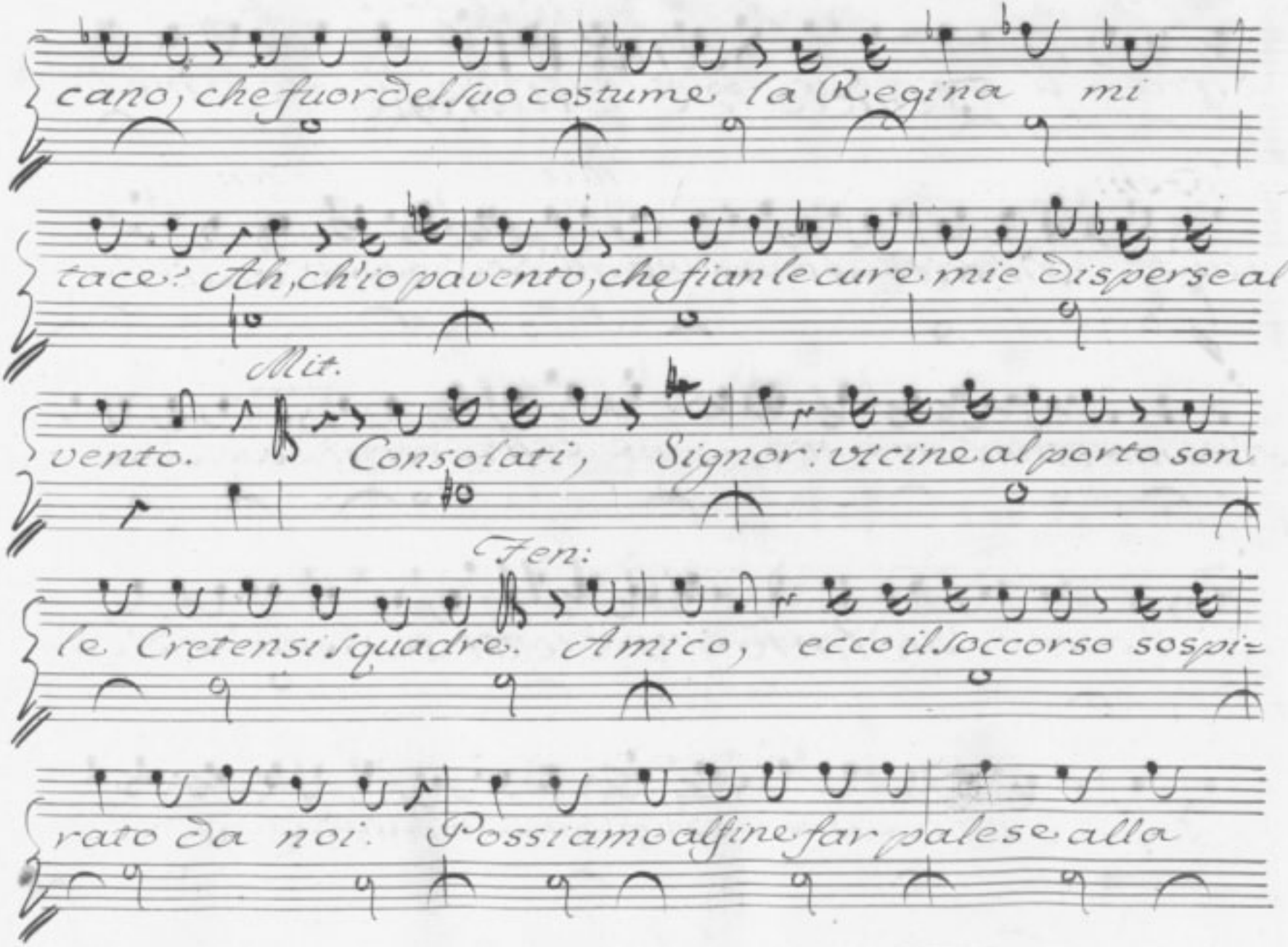
Fen:

In più dubbioso stato mai non mi vidi.

All'mie stanze impone Cleo-nice, ch'io torni, e vuol che attenda

qui l'onor de' suoi cenni. Impaziente le richiedo d'Al-

ceste, e mi risponde, che fin or non partì. Qual è l'ar-


cano, che fuor del suo costume la Regina mi
tace? Ah, ch'io pavento, che fian le cure mie disperse al
Mit.
vento. Consolati, Signor: vicine al porto son
Fen:
le Cretensi squadre. Amico, ecco il soccorso sospi=
rato da noi. Possiamo alfine far palese alla

Siria il vero Successor. Ritrova Alceste, a me lo

Mit. Fen:

guida, i tuoi fedeli aduna. Vo' ad eseguir... Ma

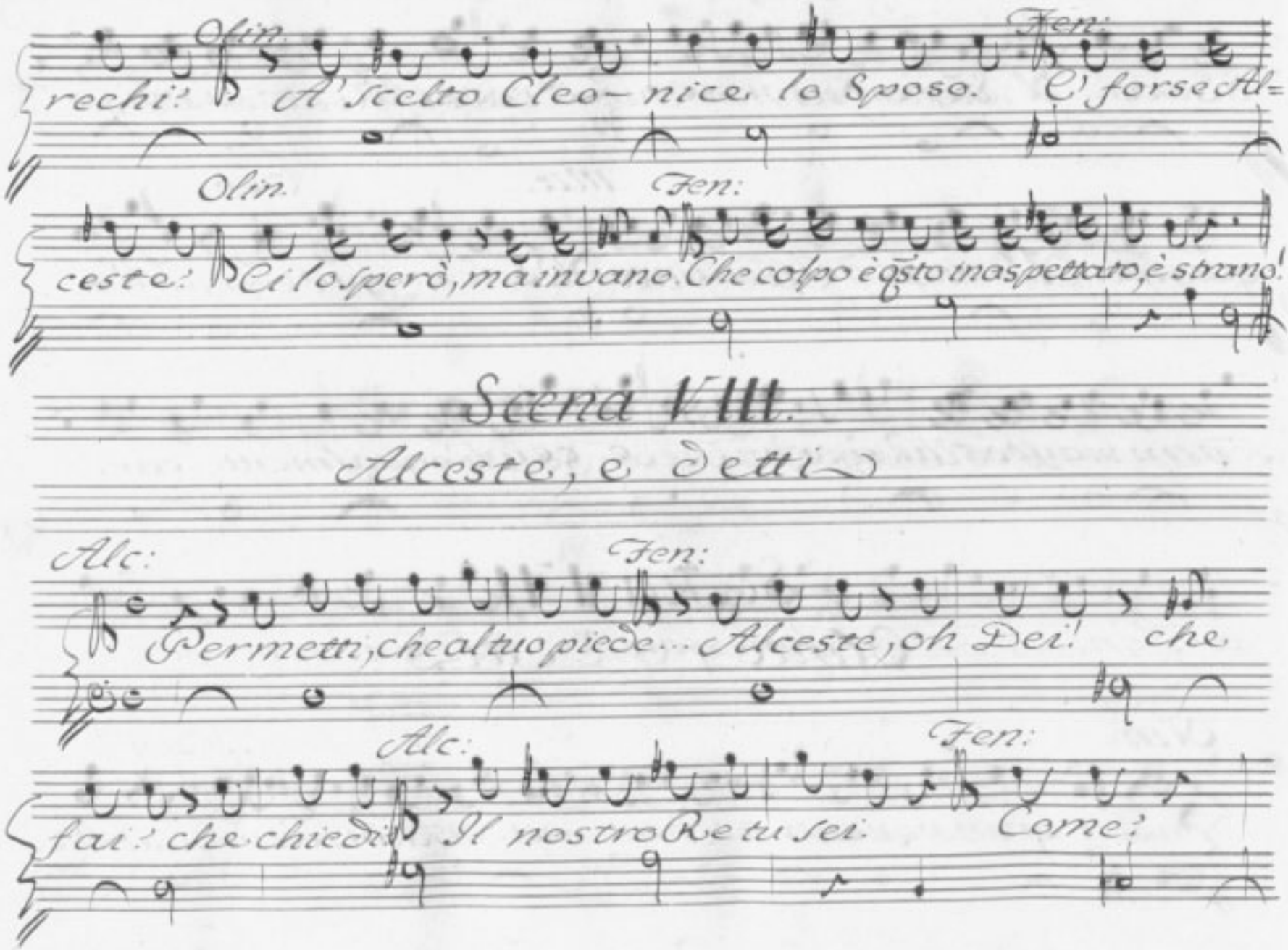
senti. Cauto t'adopra, e cela....

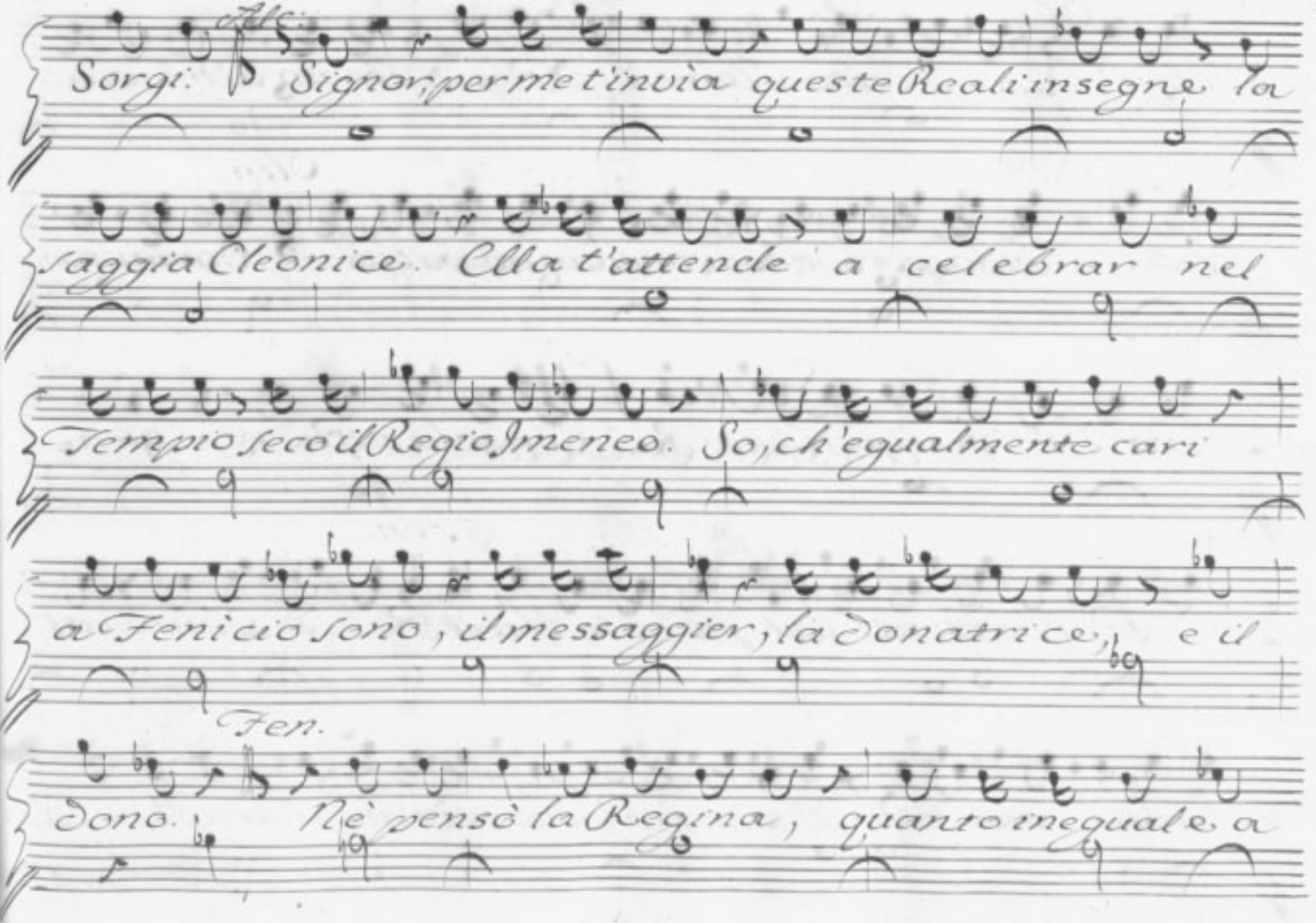
Scena VII.

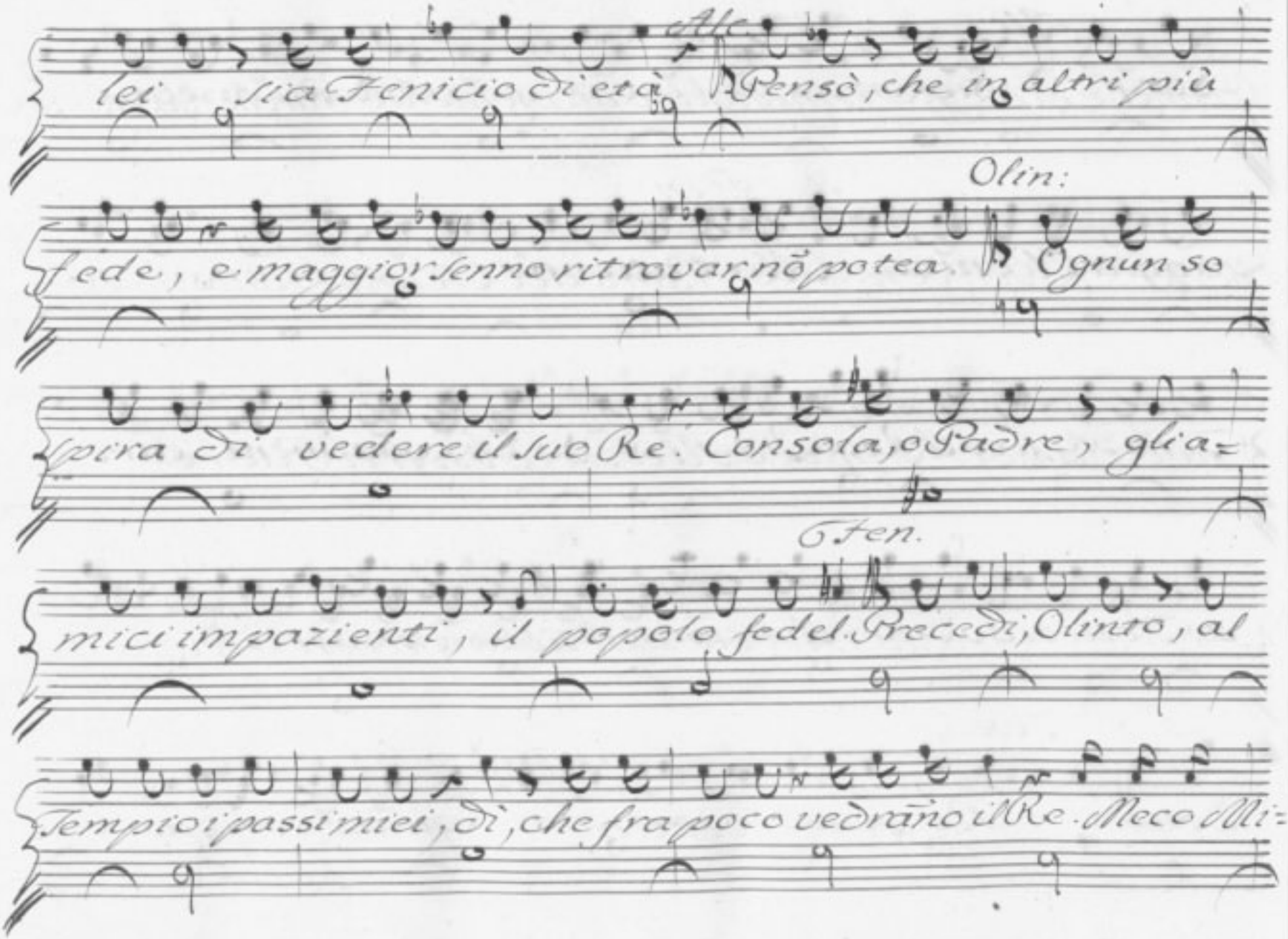
Olinto, e detti

Olin. Fen:

Di gran novella, o Padre, apportator son io. Che.


Olin.
Fen:
rechi? A' scelto Cleo-nice lo Sposo. C' forse Al=
Olin.
Fen:
ceste? Ci lo sperò, ma invano. Che colpo è q̃sto inaspettato, è strano!
Scena VIII.
Alceste, e detti
Alc:
Fen:
Permetti, che al tuo piede... Alceste, oh Dei! che
Alc:
Fen:
fai? che chiedi? Il nostro Re tu sei. Come?


Sorgi. Signor, per me t'invia queste Reali insegne la
saggia Cleonice. Ella t'attende a celebrar nel
Tempio seco il Regio Imeneo. So, ch'egualmente cari
a Fenicio sono, il messaggier, la Donatrice, e il
Fen.
Dono. Nè pensò la Regina, quanto ineguale a


lei sia Fenicio di età. Pensò, che in altri più
Olin:
fede, e maggior senno ritrovar nō potea. Ogni un so
spira di vedere il suo Re. Consola, o Padre, gli a=
Sfen.
mici impazienti, il popolo fedel. Precedi, Olinto, al
Tempio i passi miei, di, che fra poco vedrāno il Re. Meco Mi=

trare, e Alceste rimangano un momento. Purche Alceste nõ

Fen:

goda, io son contento. Numi del Cielo, io tanto non spe=

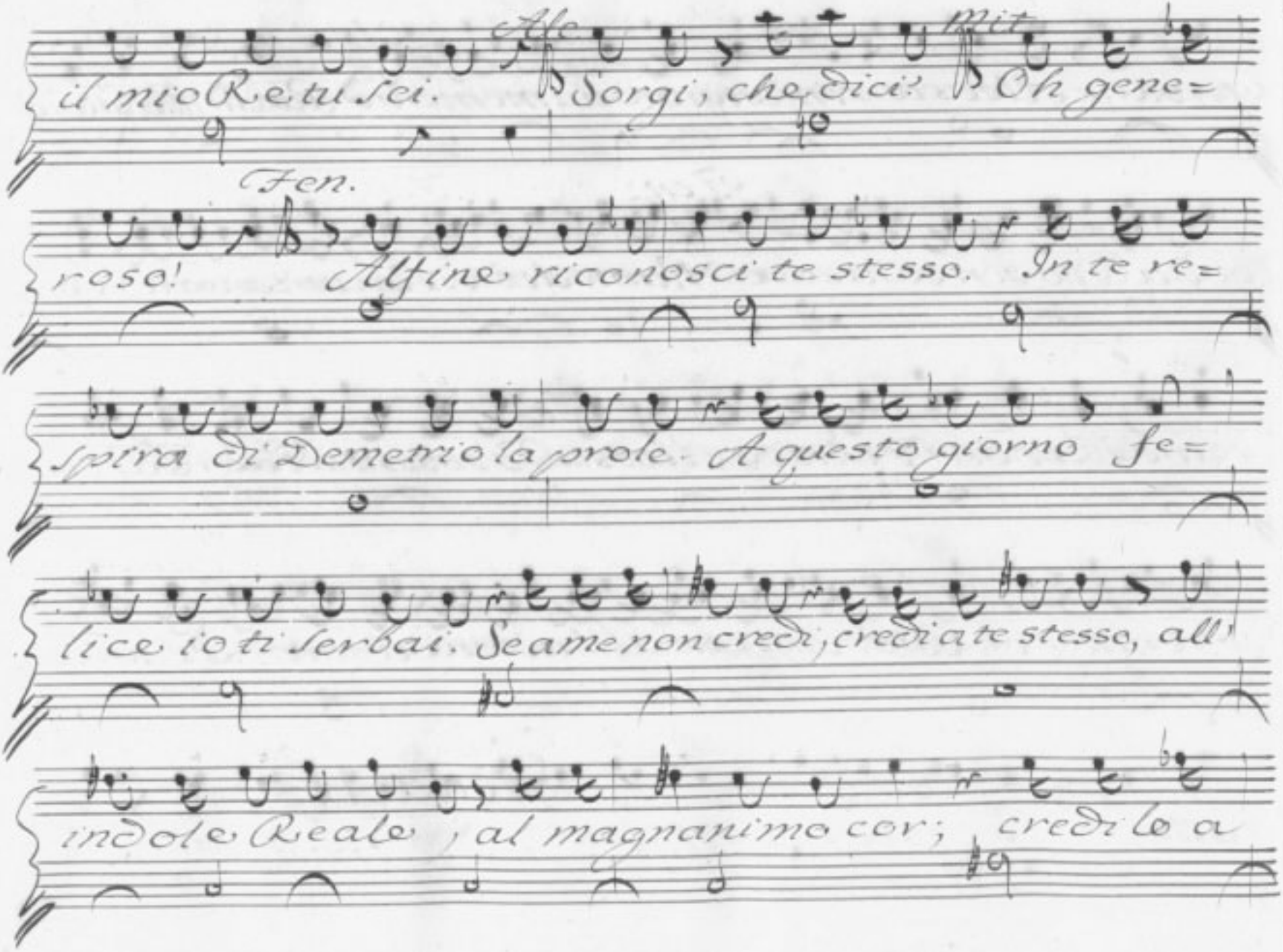
ravo da voi. Finisco, Alceste, d'esserti Padre.

Alc:

Prendi, oh Dio! son queste l'ultime tenerezze. Per qual

Fen:

fallo io tanto ben per dei? Son tuo vassallo, ed


Ale
mit
il mio Re tu sei. Sorgi, che dici? Oh gene=
Fen.
roso! Alfine riconosci te stesso. In te re=
spira di Demetrio la prole. A questo giorno fe=
lice io ti serbai. Se a me non credi, credi a te stesso, all'
indole Reale, al magnanimo cor; credi lo a

queste, che m'inondan le gote lagrime di piacer. Ma fino ad

Fen.

ora, Signor, perche celarmi la sorte mia. Tutto saprai: Con=

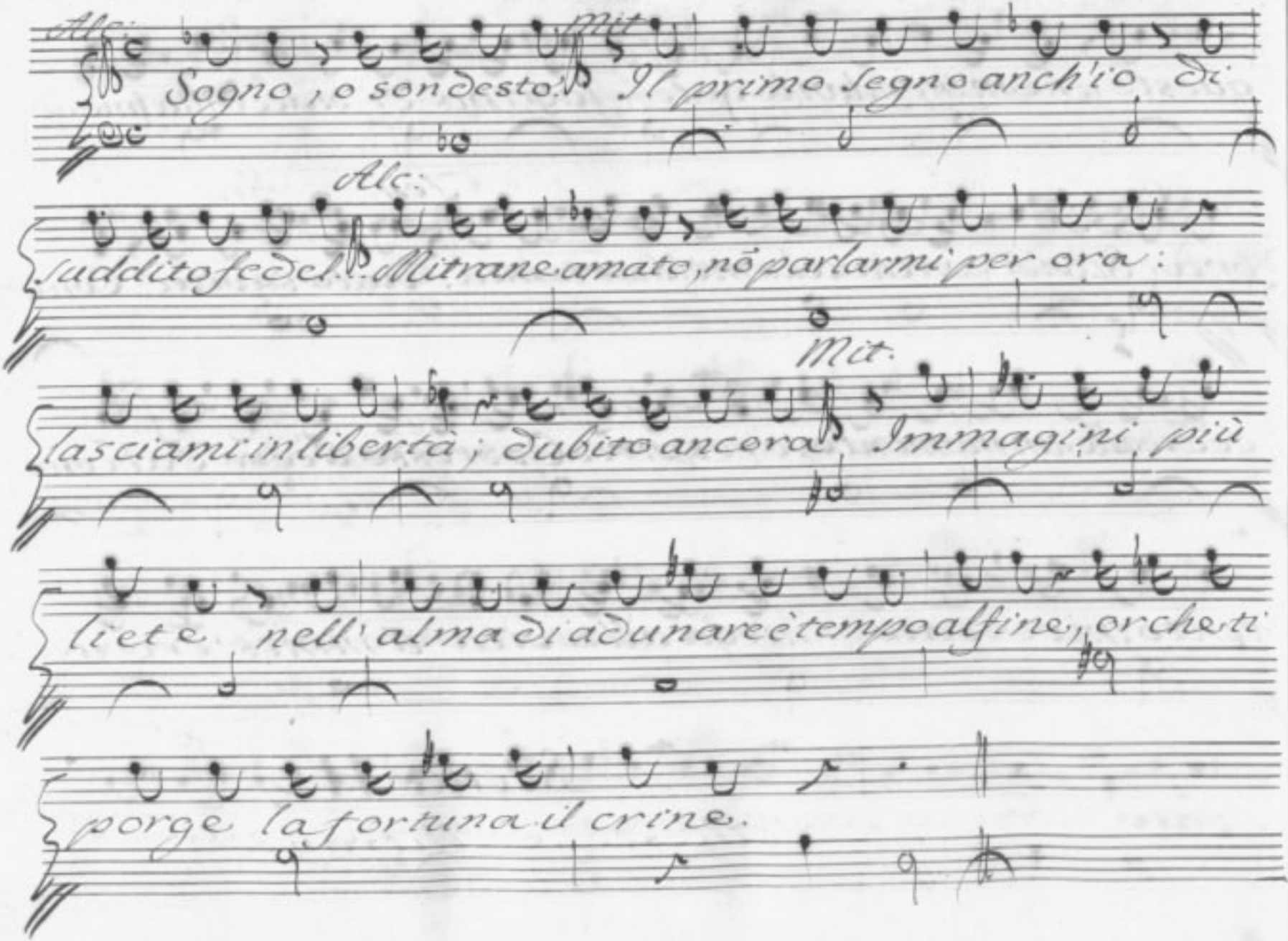
cedi; che un momento io respiri. Oppresso il core dal con=

tento impensato niega alla vita il ministero u=

sato.

Scena II.

Alceste, e Mitrane.


All.
Mit.
Sogno, o son desto? Il primo segno anch'io di
All.
suddito fedel. Mitrane amato, nò parlarmi per ora:
Mit.
lasciami in libertà; dubito ancora. Immagini più
liete nell'alma di adunare è tempo alfine, or che ti
porge la fortuna il crine.

Scena X.

Alceste, e Barsene.

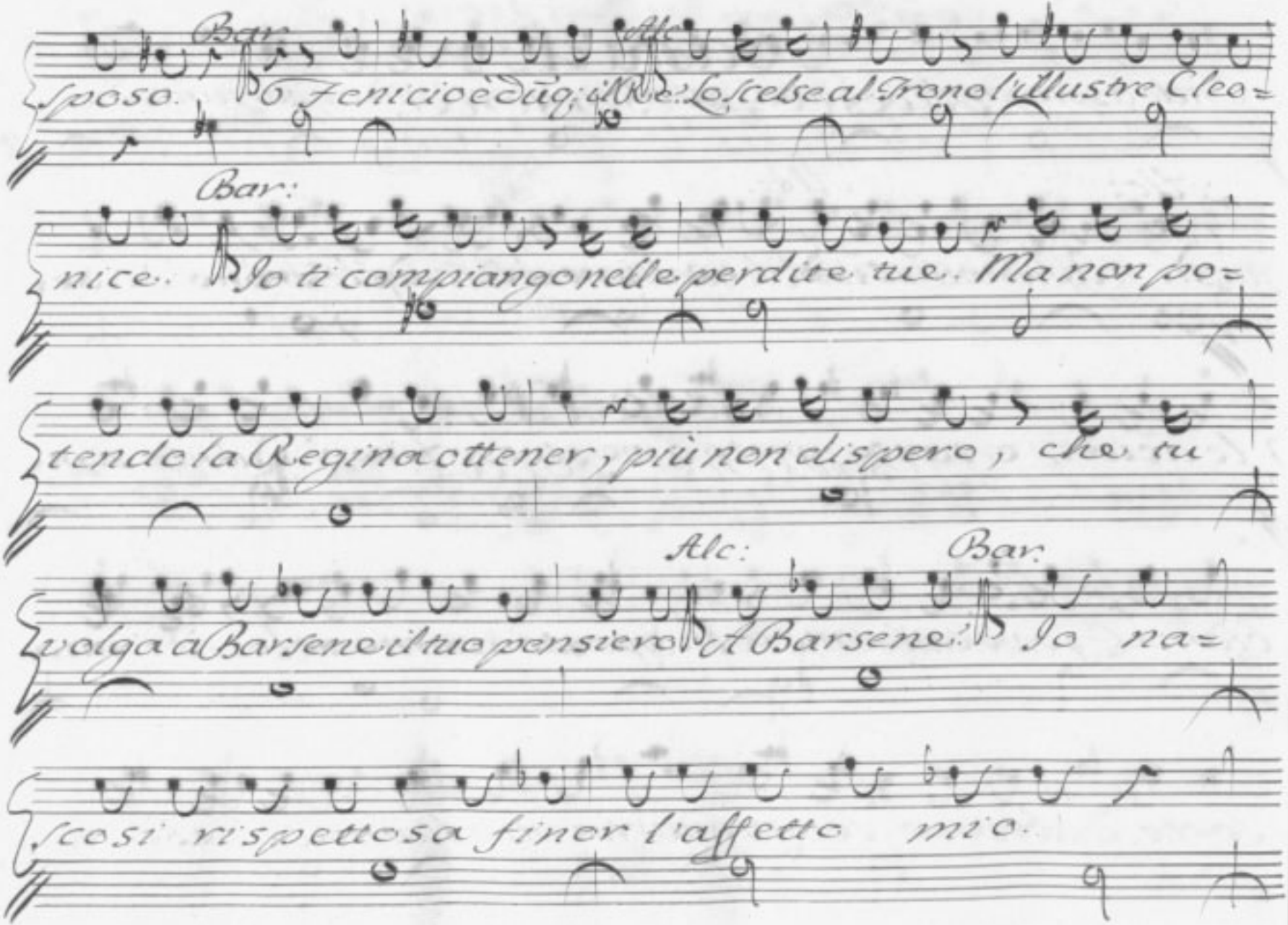
Alc:

Io Demetrio! io l'erede del Trono di Se=

leucia! e tanto ignoto a me stesso fino ora! Quante sem=

bianze io vo cangiando. In questo giorno solo di mia

sorte Dubbioso son monarca, e pastor, esule, e



Bar: Alc:

sposo. O Fenicio è dūq; il Re: Lo scelse al Trono l'illustre Cleo=

Bar:

nice. Io ti compiango nelle perdite tue. Ma non po=

tendo la Regina ottener, più non dispero, che tu

Alc: Bar:

volga a Barsene il tuo pensiero A Barsene! Io na=

scosi rispettosa finor l'affetto mio.

Onde a spiegar ch'io t'amo, altri momenti più opportuni di

Als.

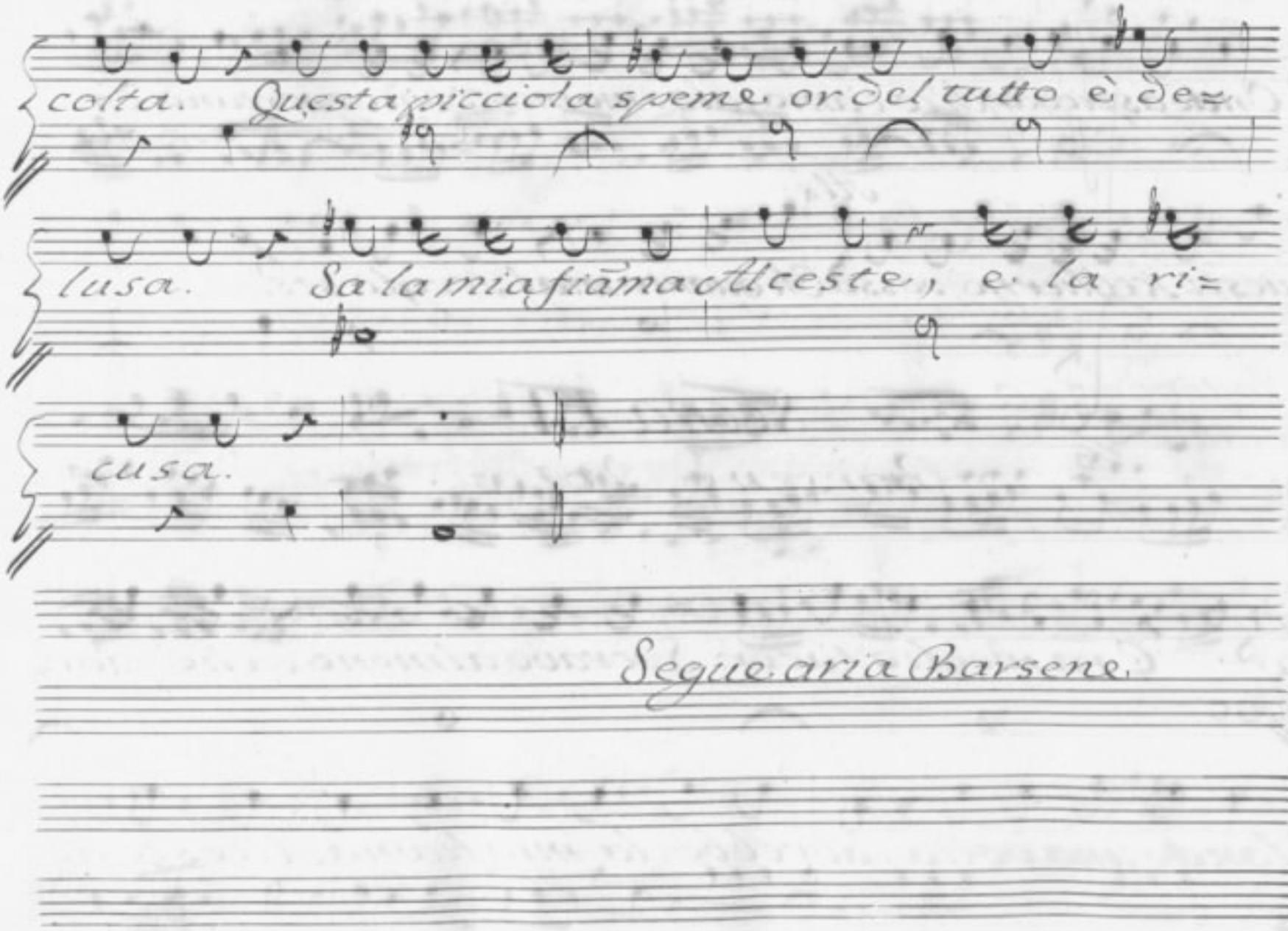
questi sceglier nõ posso. Oh quanto mal scegliesti!

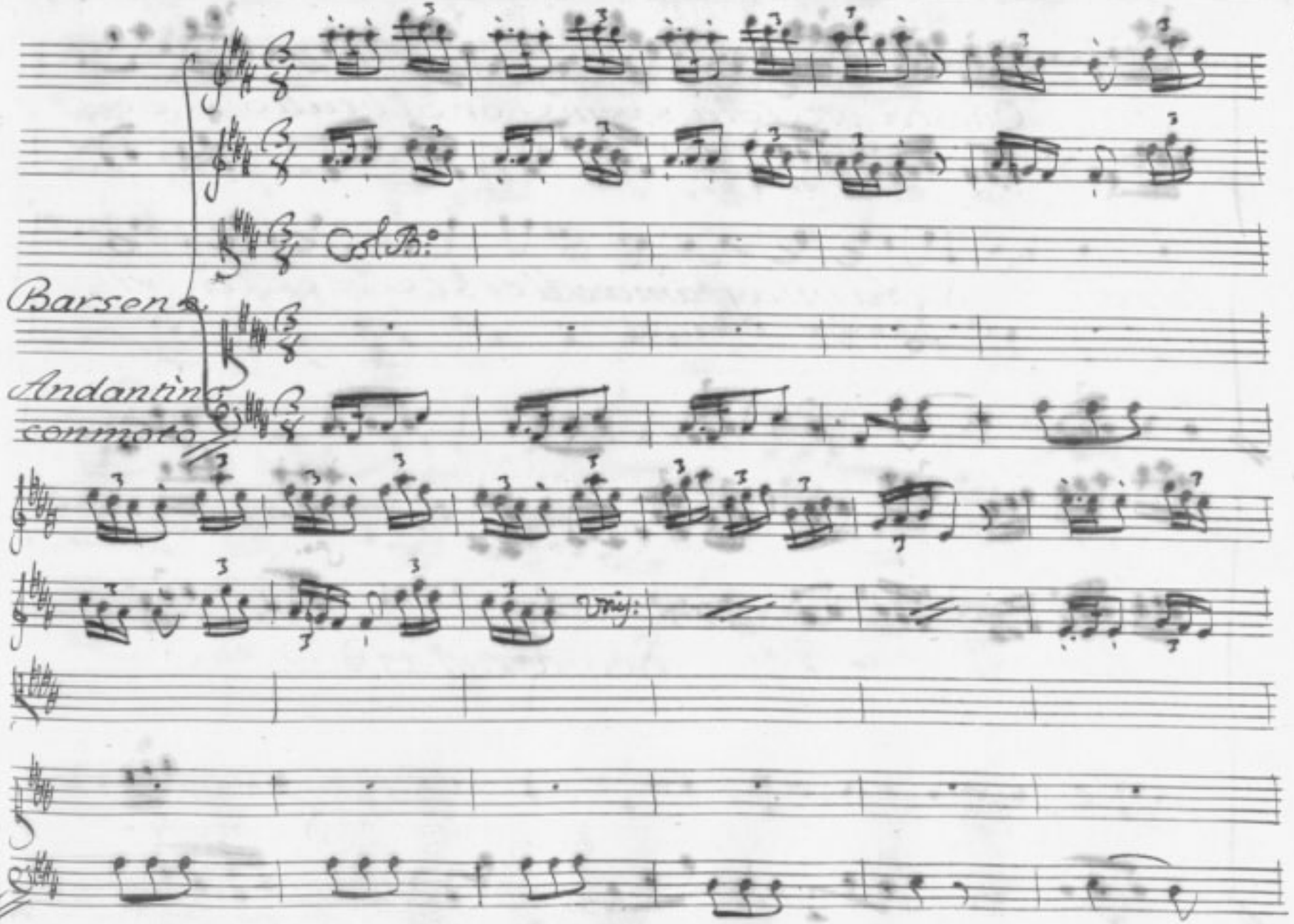
Scena VI.

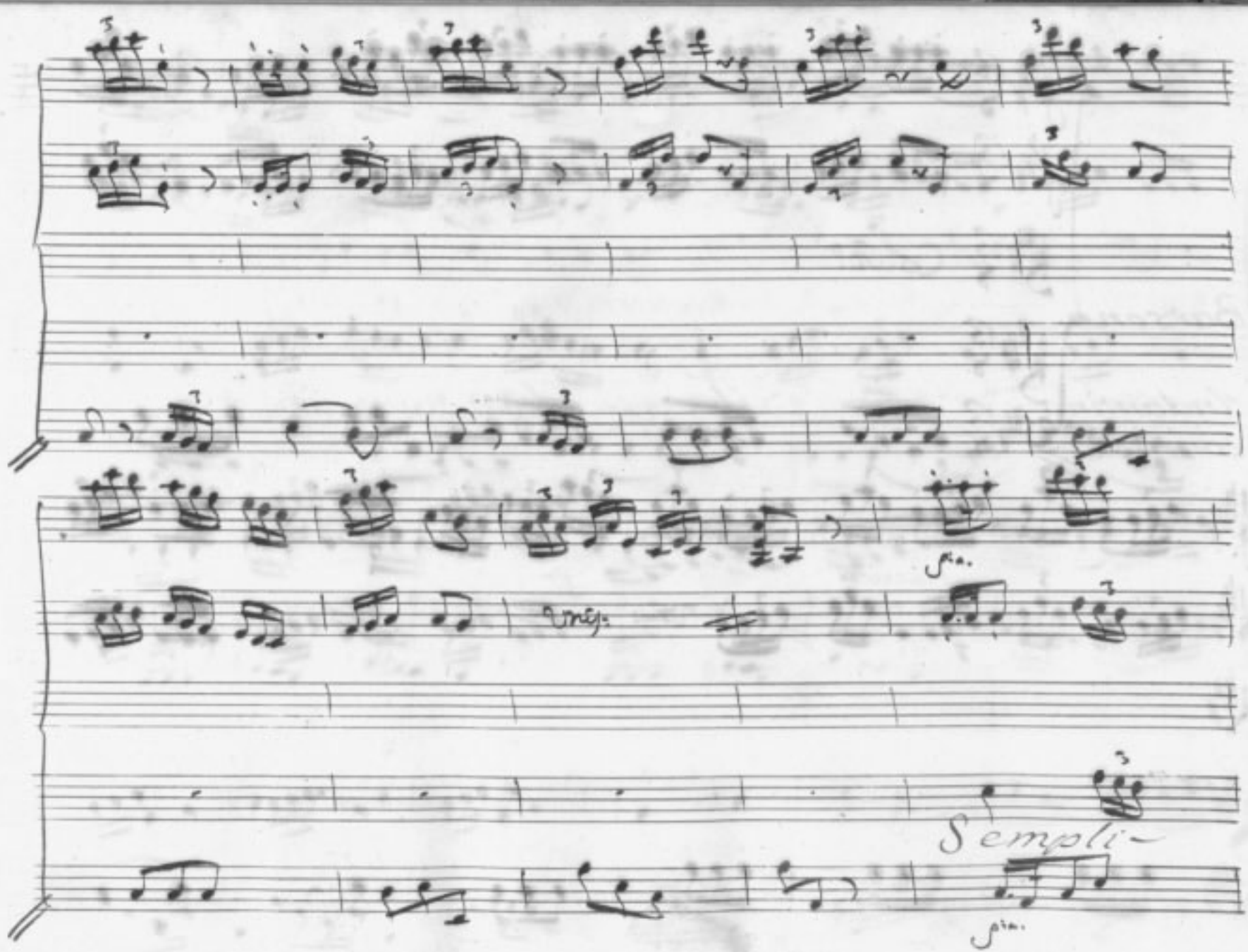
Barsene sola.

Era meglio tacer. Sperava almeno, che par=

lando una volta, avrebbe la mia fiãma Alceste ac=


colta. Questa picciola speme or del tutto è de=
lusa. Sa la mia fiamma d'Ilceste, e la ri=
cusa.
Segue aria Barsene.


Barsen
Andantino
commoto


Sempli-

cetta Torto – rella, che non vede il

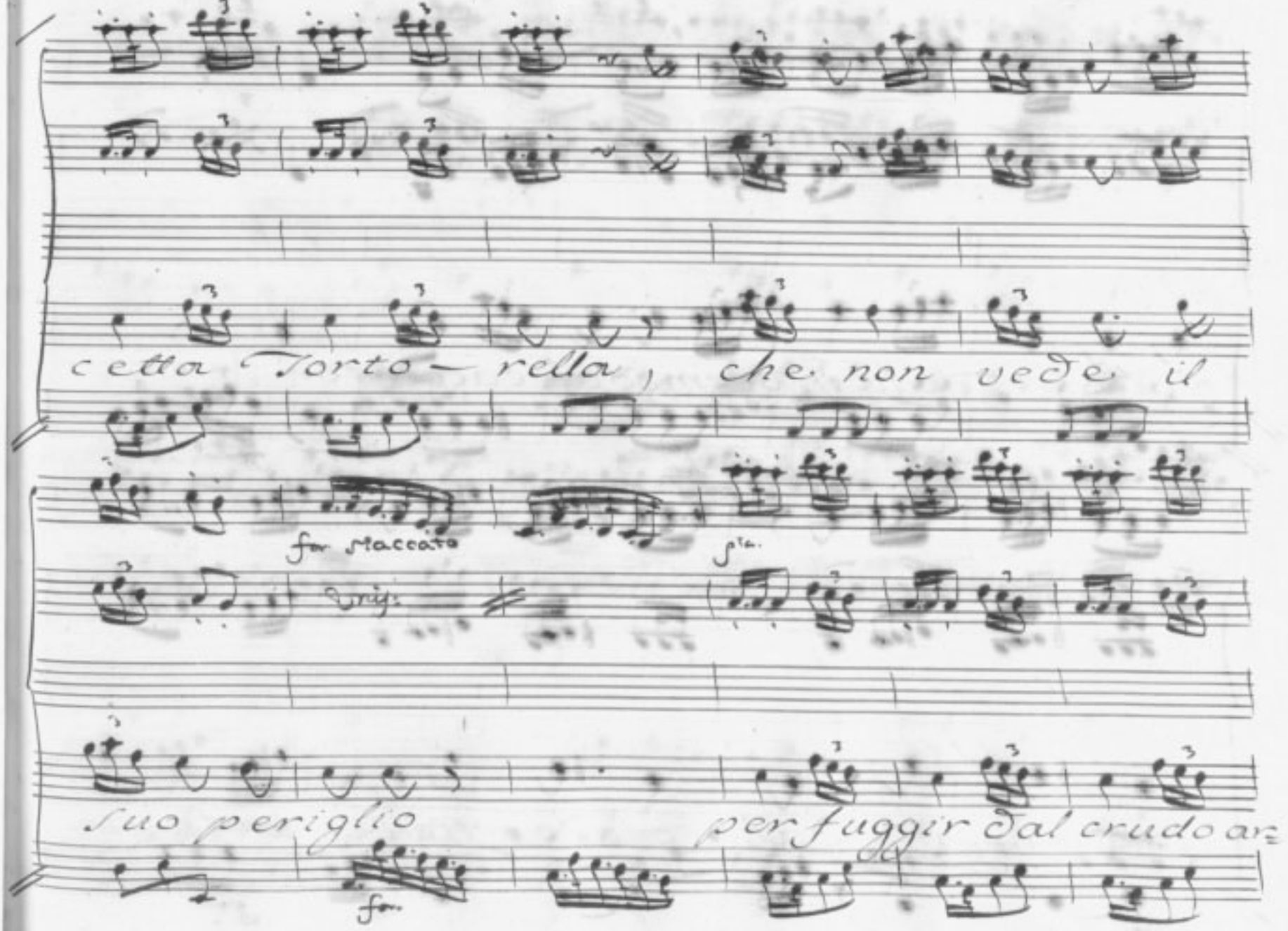
for staccato

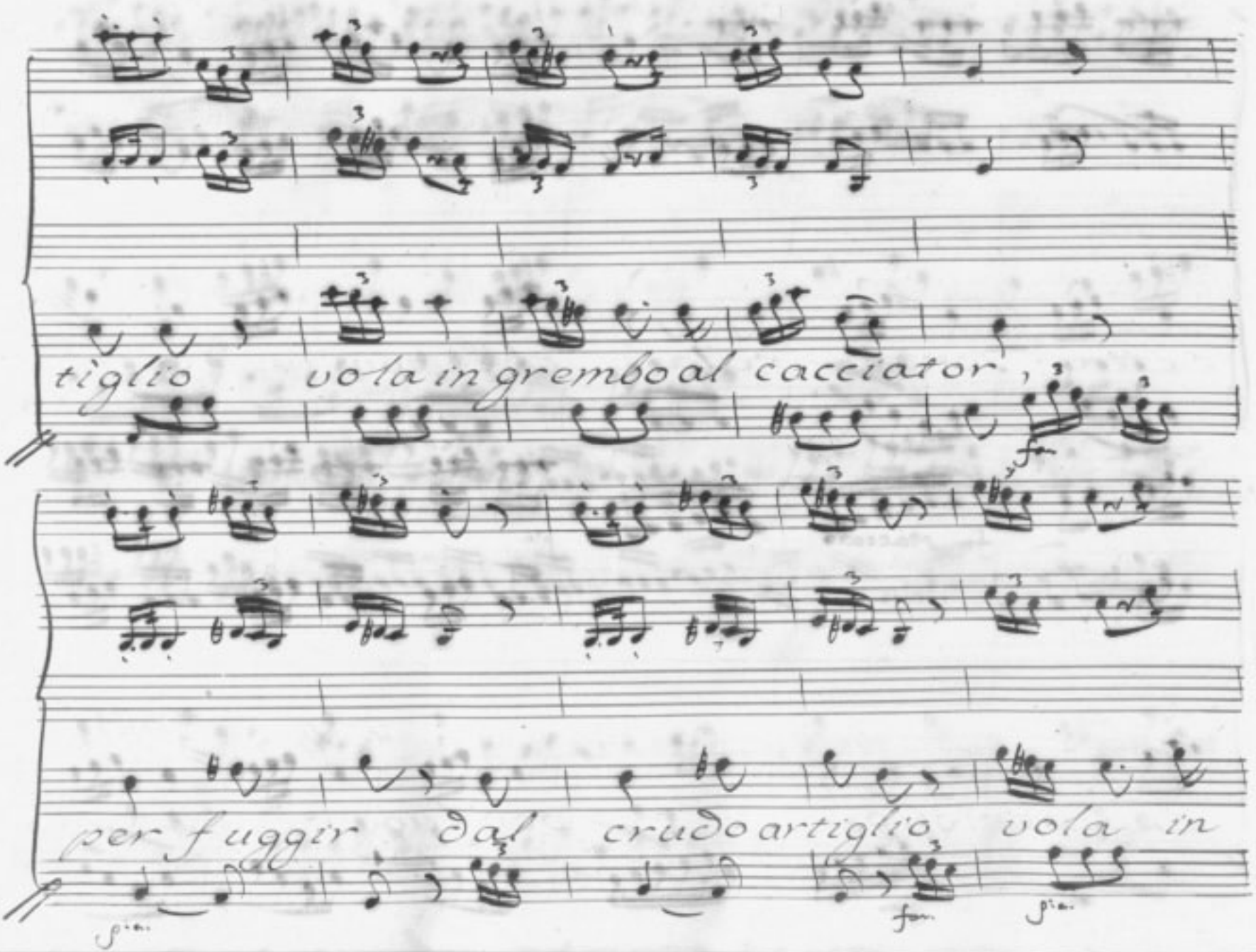
Unis.

Sta.

suo periglio per fuggir dal crudo ar=

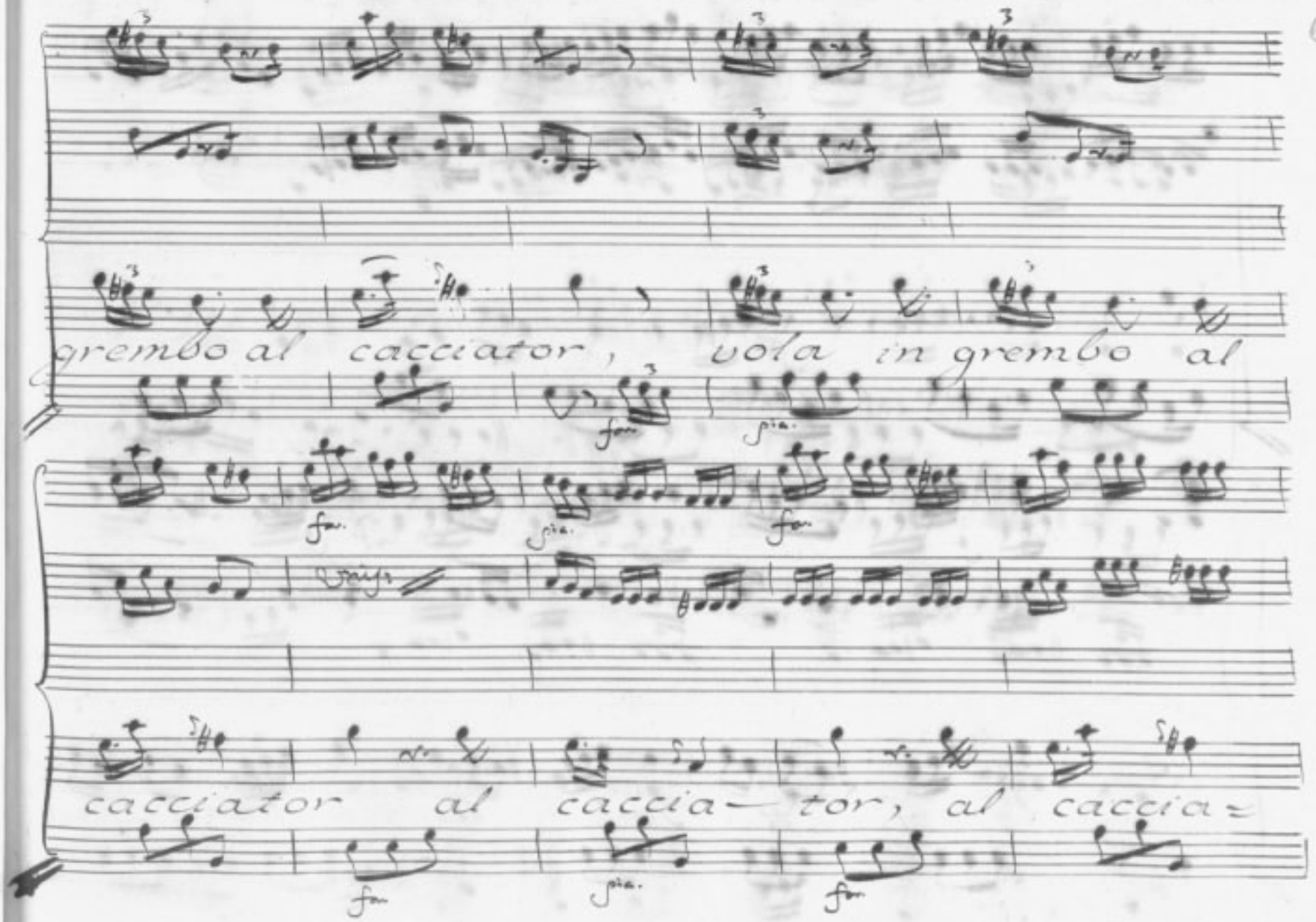
for.

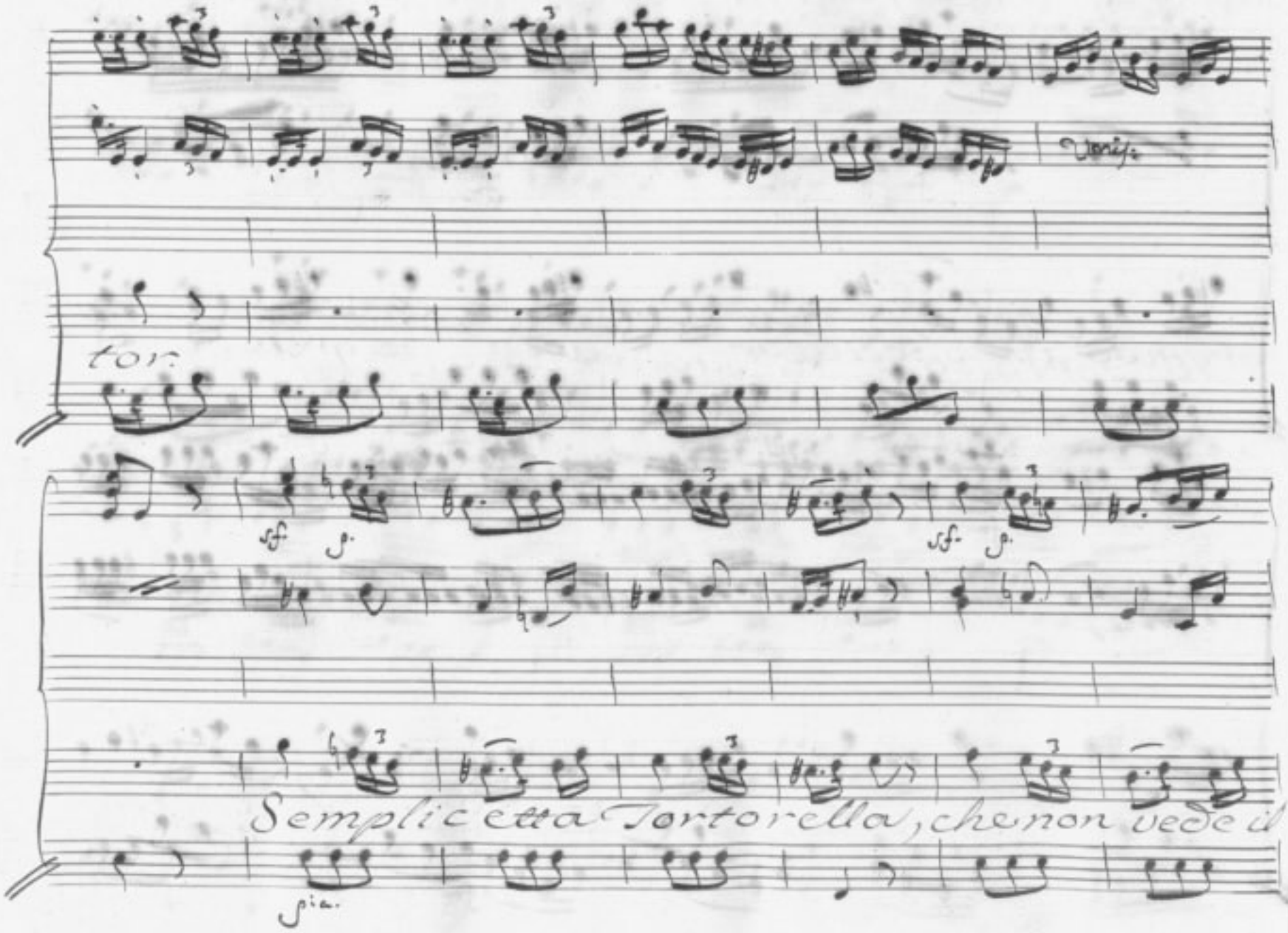


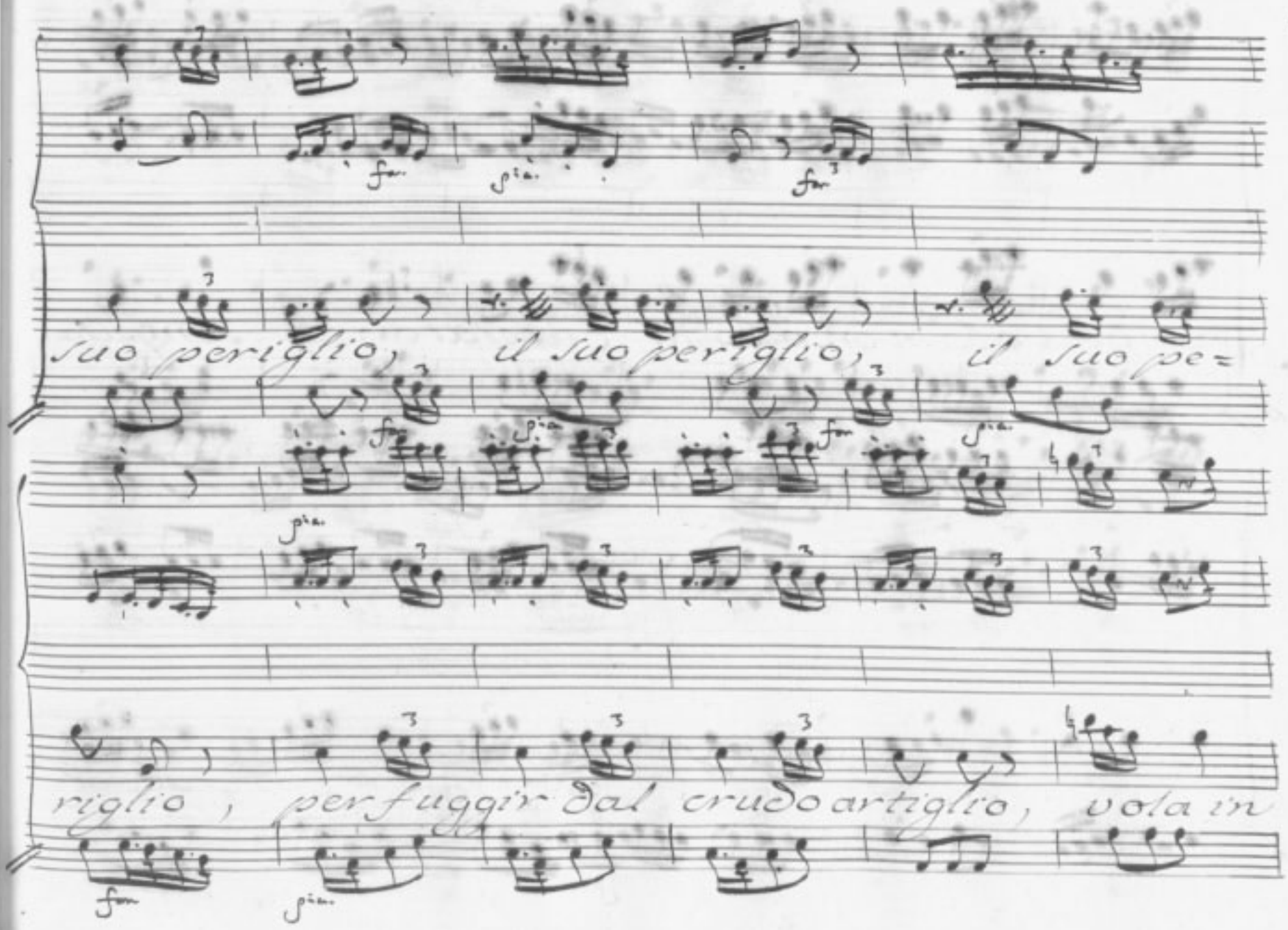

tiglio vola in grembo al cacciator,
per fuggir dal crudo artiglio, vola in
fin.
fin.
fin.

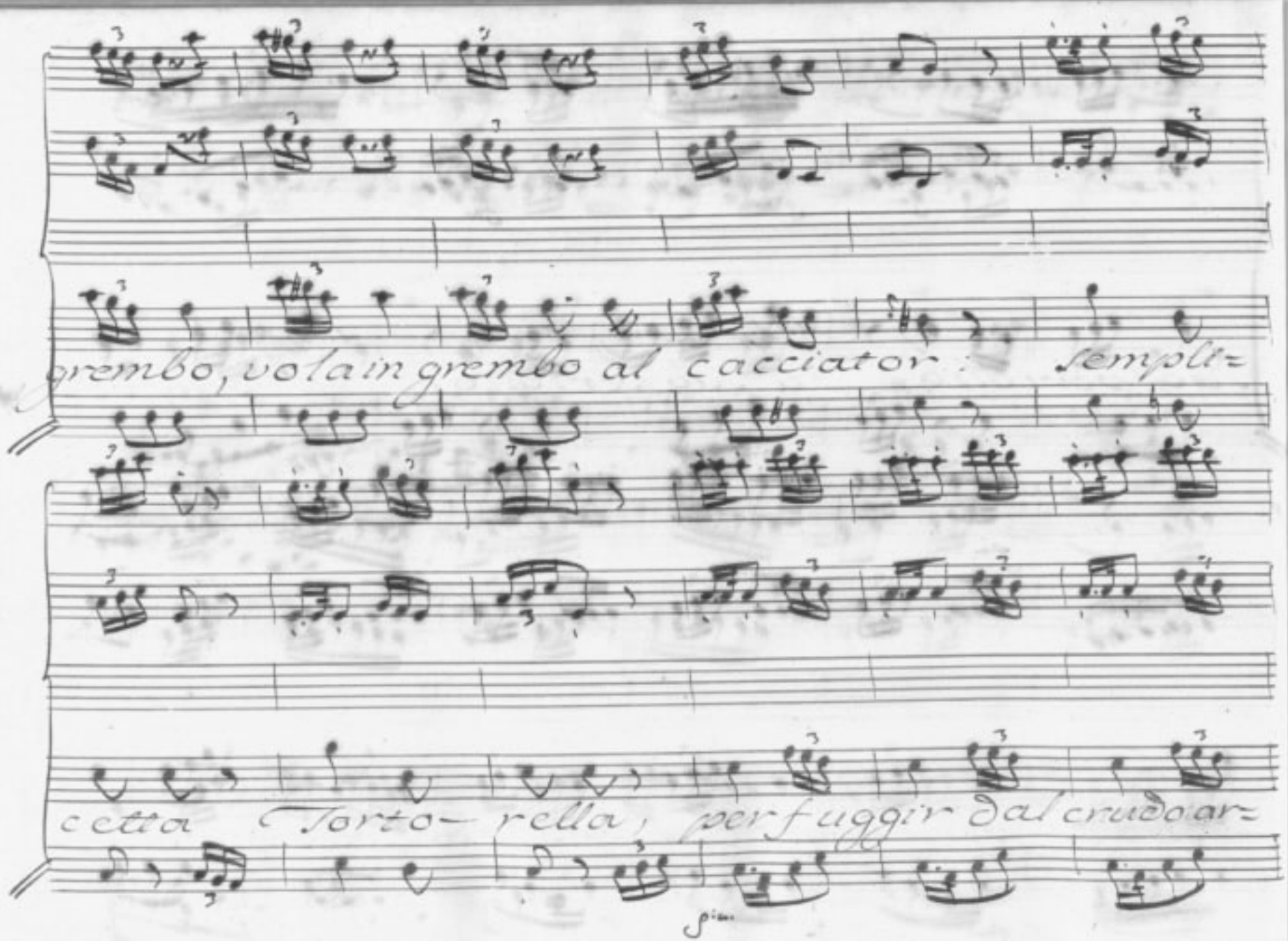
grembo al cacciator, vola in grembo al

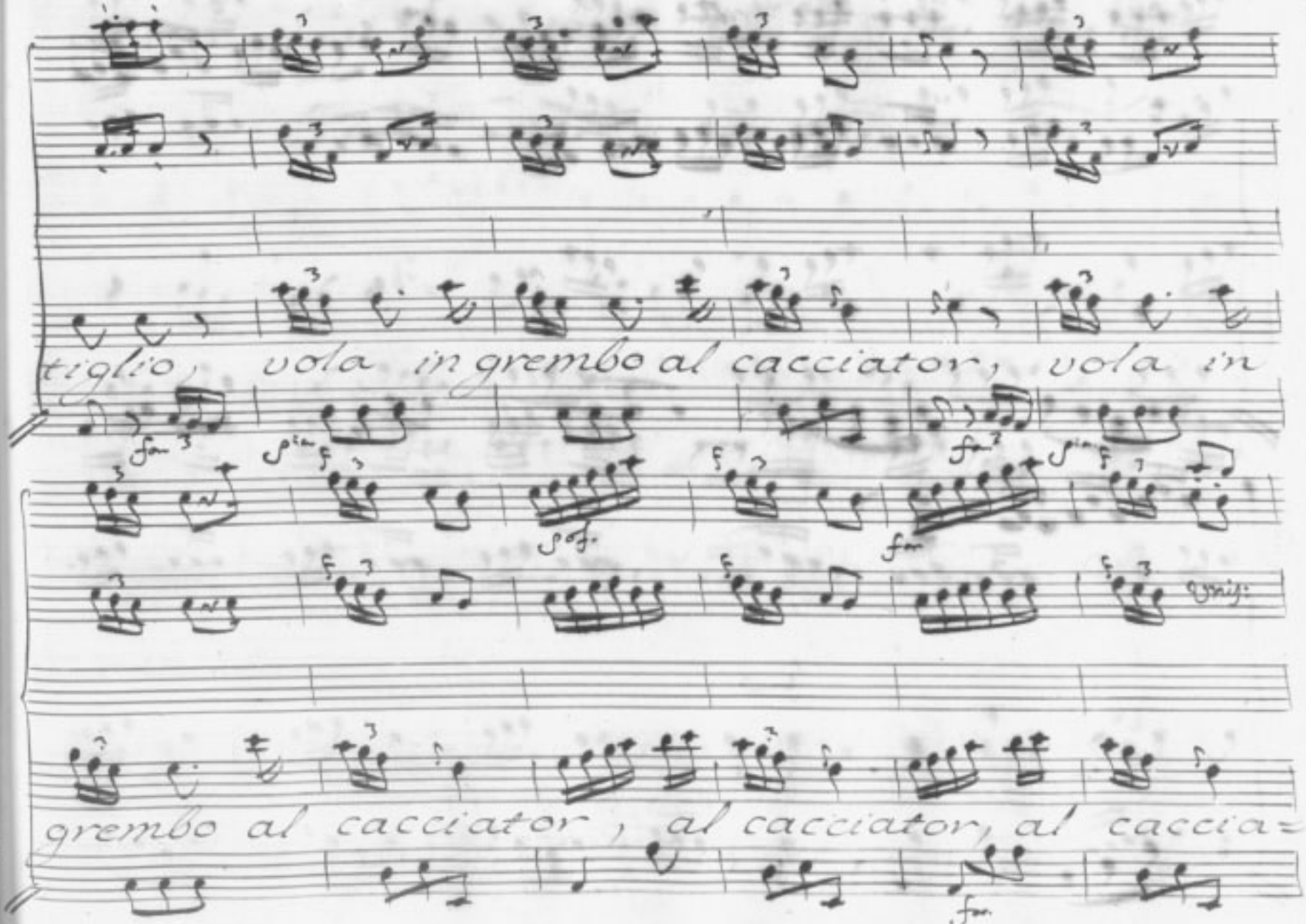
cacciator al caccia- tor, al caccia=

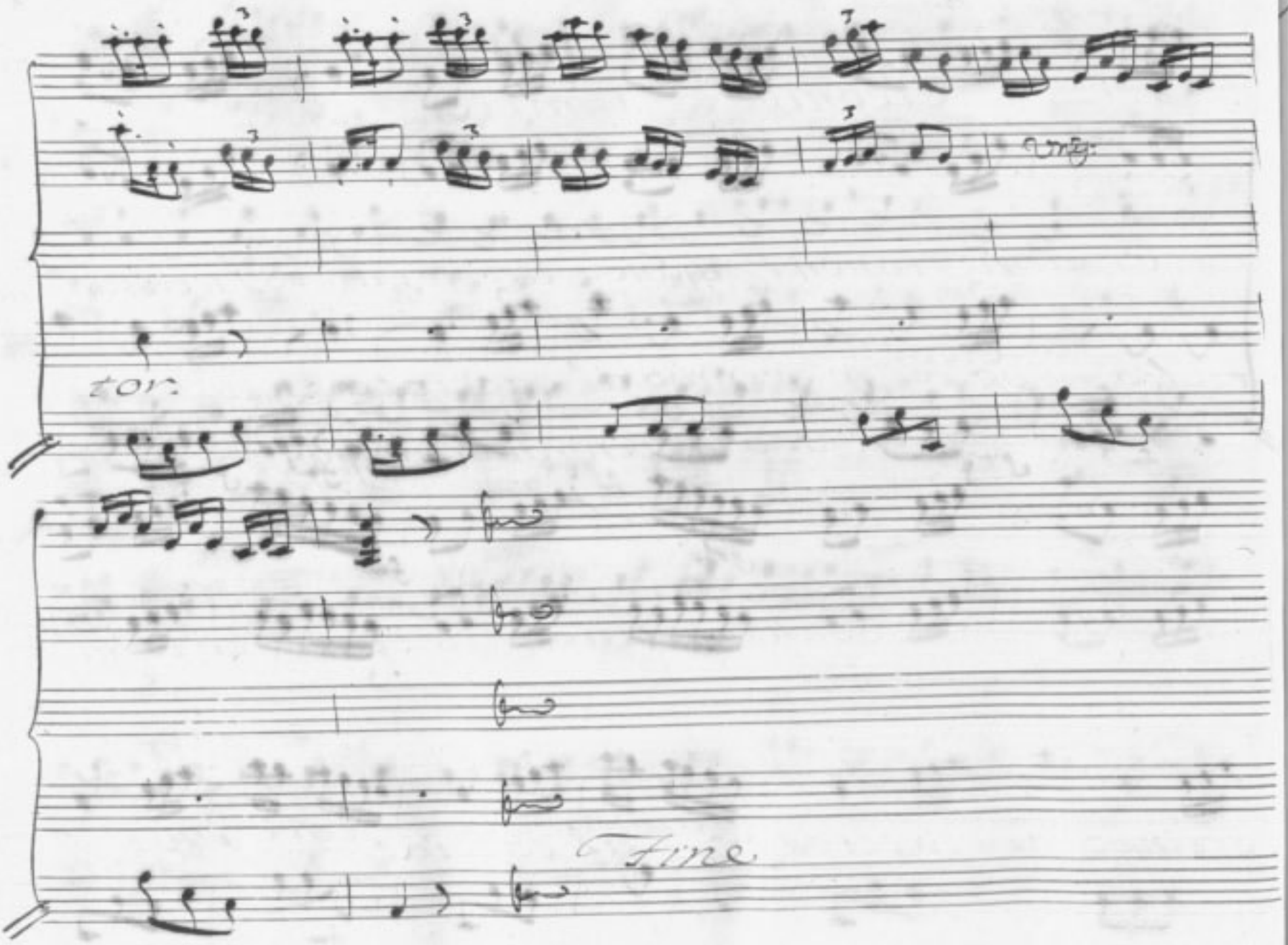



tor.
Semplicetta Tortorella, che non vede il
pia.


fm
pia.
fm
suo periglio, il suo periglio, il suo pe=
fm
pia.
pia.
fm
pia.
riglio, per fuggir dal crudo artiglio, vola in
fm
pia.


grembo, vola in grembo al cacciator: sempli=
ceta Tortorella, per fuggir dal crudo ar=


tiglio, vola in grembo al cacciator, vola in
grembo al cacciator, al cacciator, al caccia=


cresc.
ten.
Fine

Scena VIII

Cleonice, e Fenicio

Fen:

Credimi, io non t'ingano. Alceste è il vero successor della

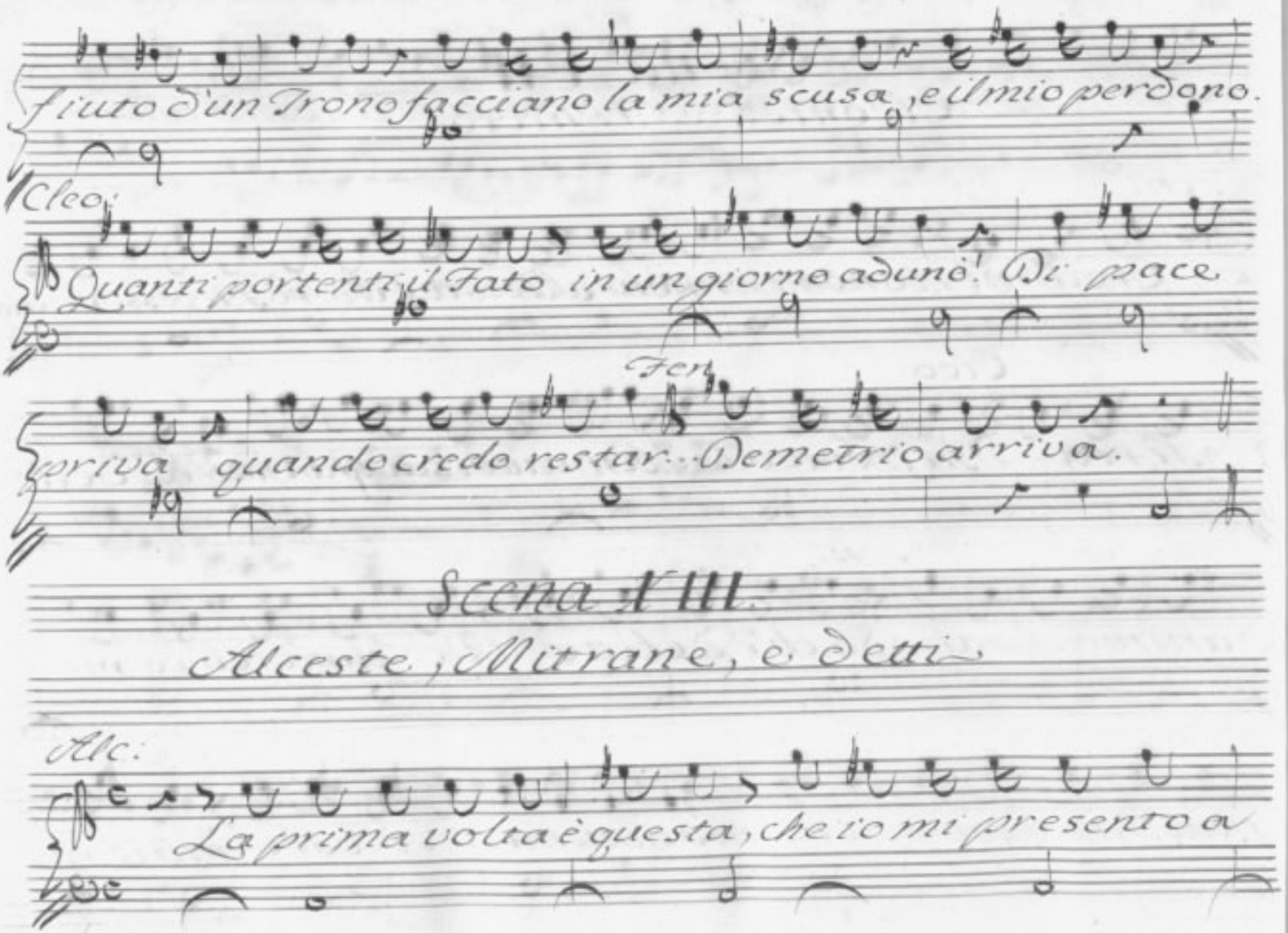
Cleo:

Siria. In fronte a lui ben ravvisai gran parte dell'

Fen:

anima Real. So, ch'è delitto la cura, ch'io mo=

strai d'un tuo nemico: ma un nemico sì caro, ma il ri=


fiuto d'un Trono facciano la mia scusa, e il mio perdono.
Cleo:
Quanti portenti il Fato in un giorno adunò! Di pace
Fer.
priva quando credo restar.. Demetrio arriva.
Scena X III.
Alceste, Mitrane, e detti.
Alc:
La prima volta è questa, che io mi presento a

te senza il timore Di vederti arrossir del nostro amore.

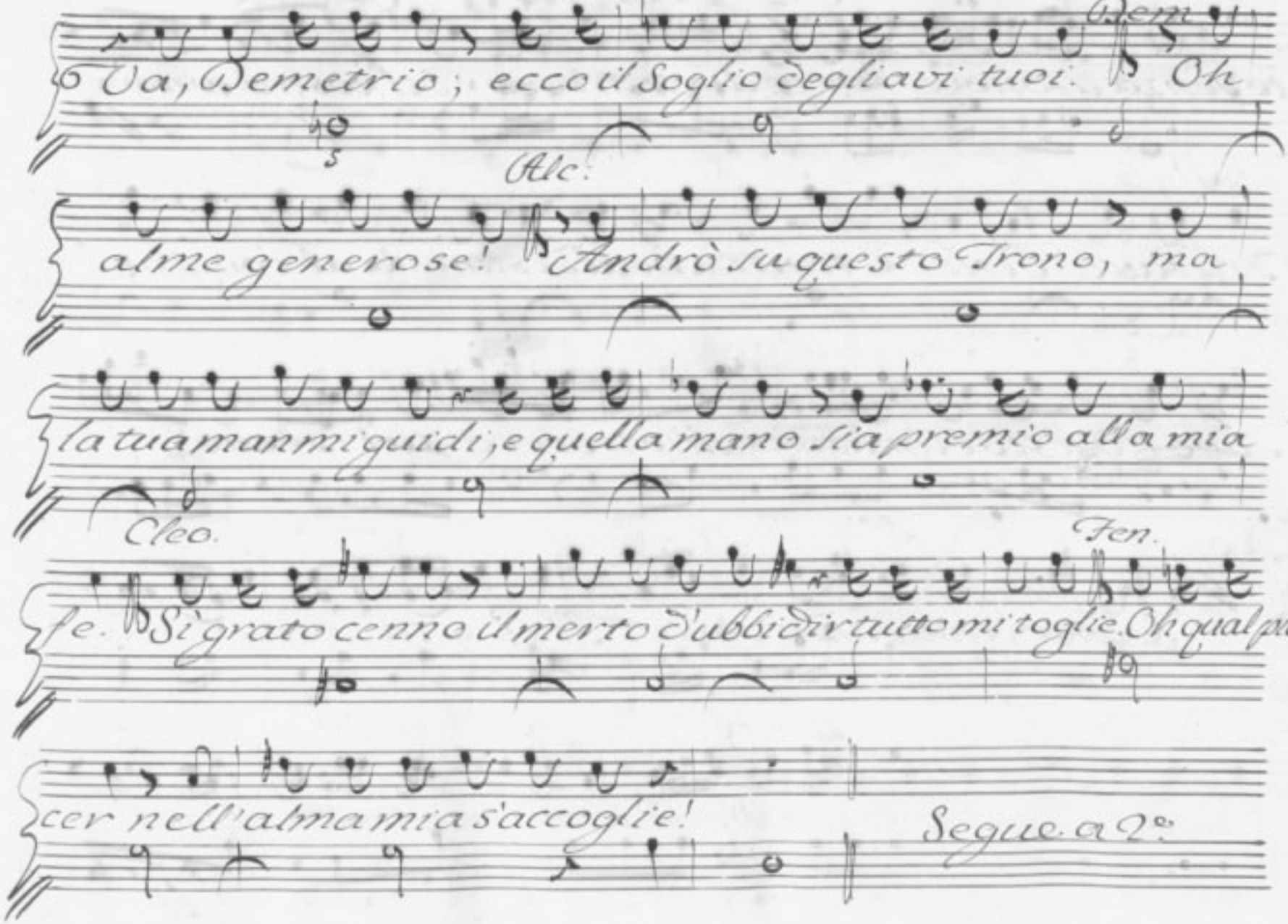
Fra tanti beni, e tanti, che al destino Real congiunti

sono, questo è il maggior, ch'io troverò sul Trono.

Cleo:

Signor, cangiamo sorte. Il Re tu sei, la

Suddita son io, e il timor dal tuo sen passò nel mio.


Dem.
Va, Demetrio; ecco il Soglio degli avi tuoi. Oh
Alc.
alme generose! Andrò su questo Trono, ma
la tua man mi guidi, e quella mano sia premio alla mia
Cleo.
Fen.
fe. Sì grato cenno il merto d'ubbidir tutto mi toglie. Oh qual pia
cer nell'alma mia s'accoglie!
Segue a 2.

Cleonice

Alceste

And.no sostenuto

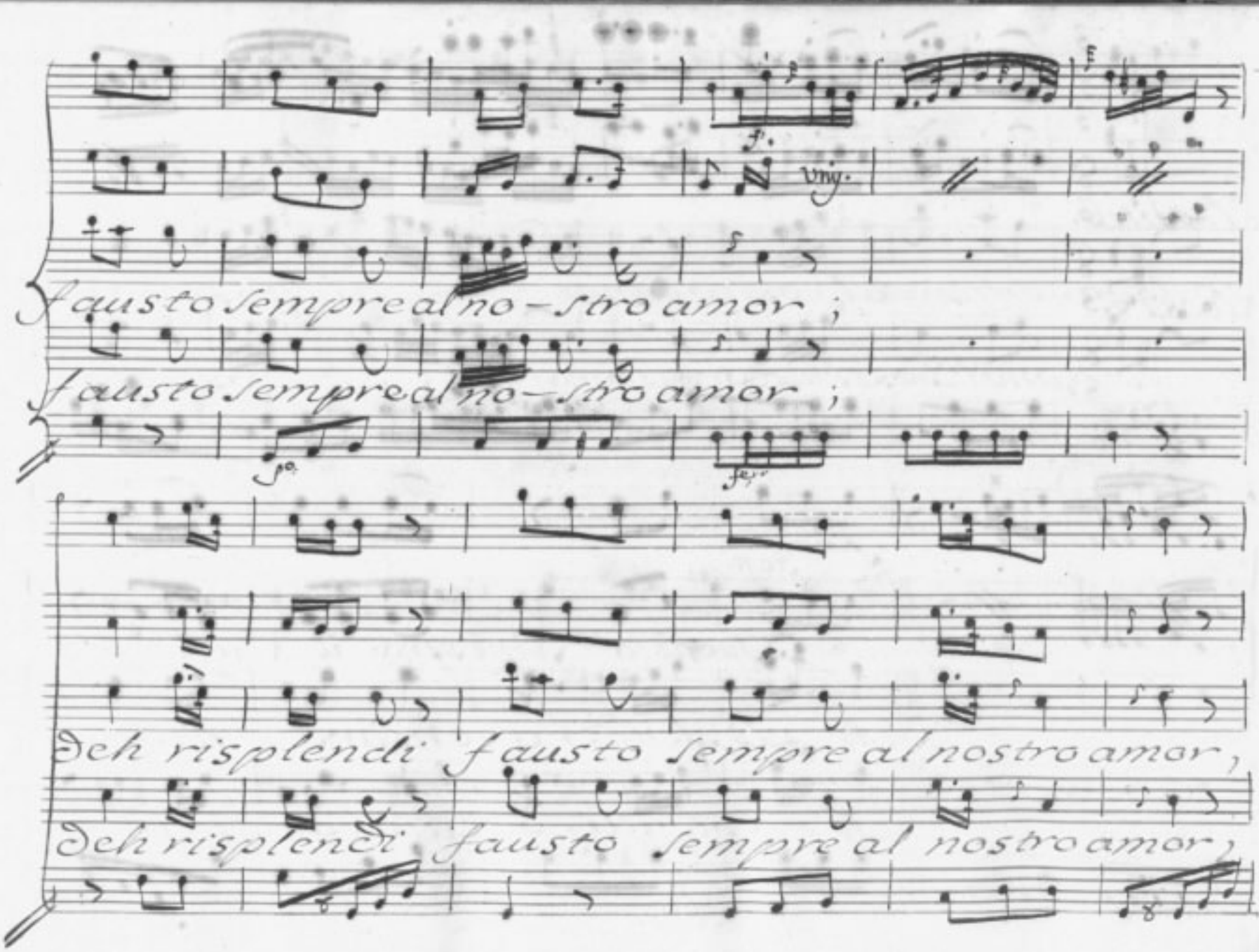
pia.

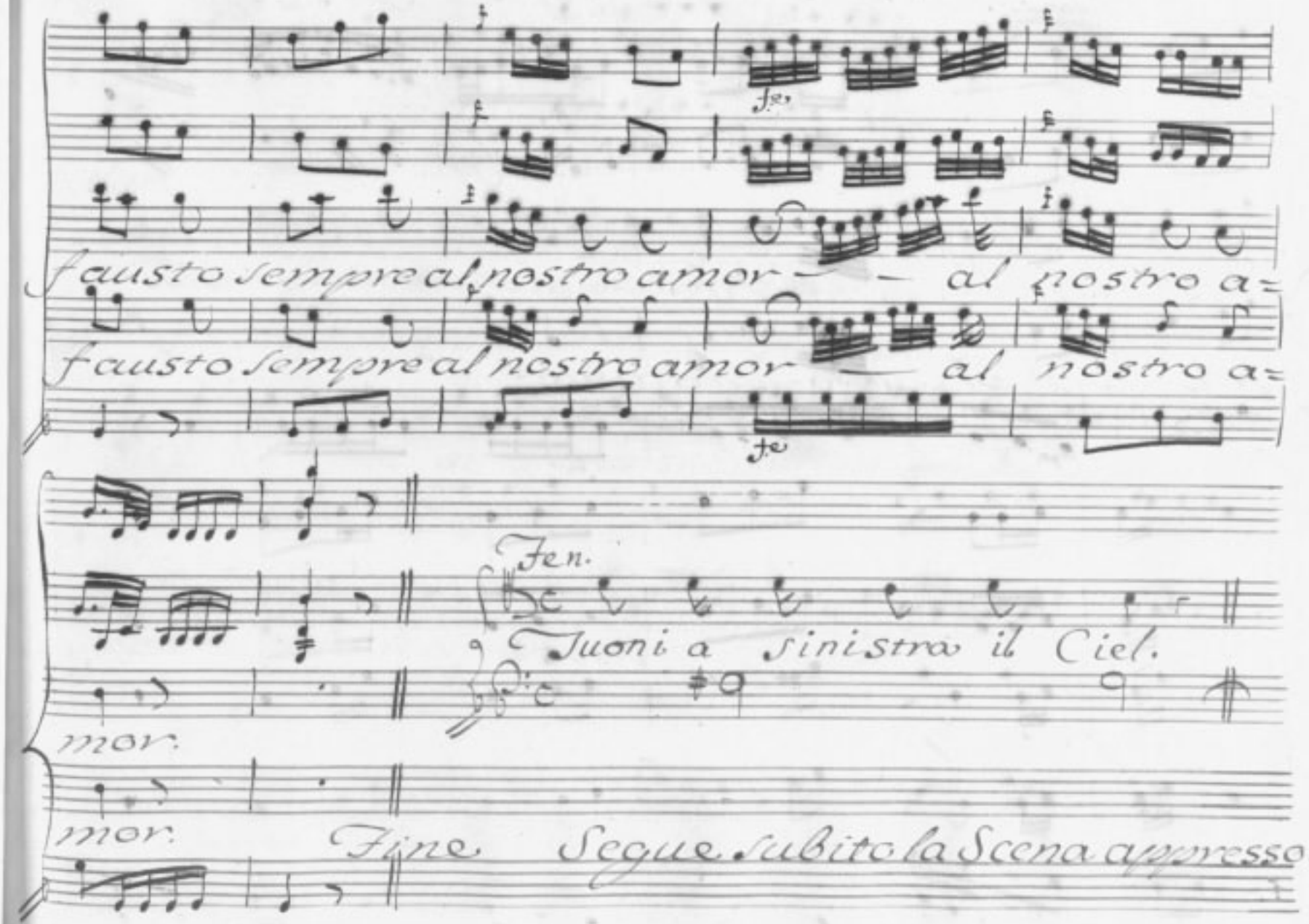
Deh risplendi, o chiaro Nume,

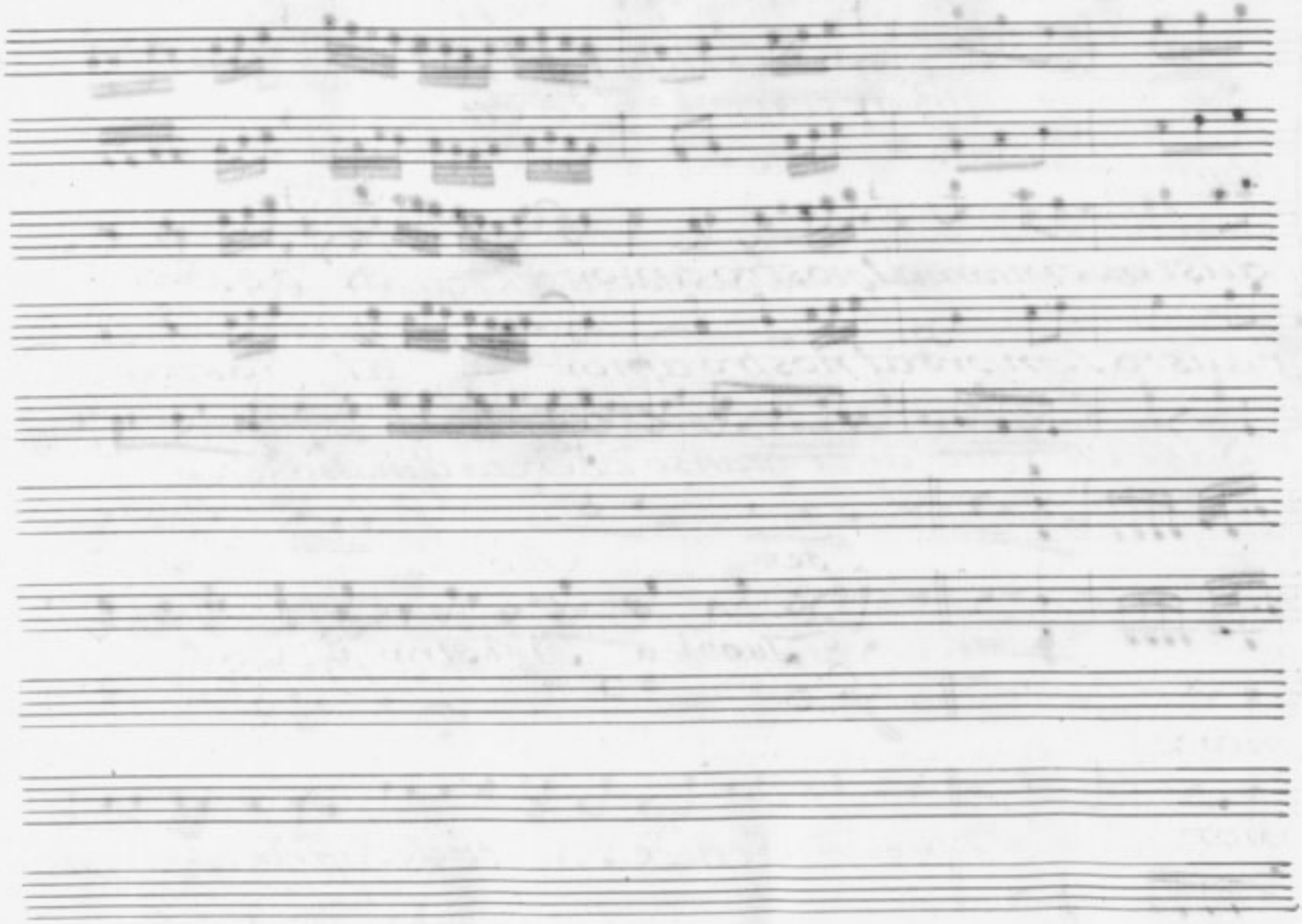
Deh risplendi, o chiaro Nume,

p.

ff


f
Vny.
fausto sempre al no-stro amor;
fausto sempre al no-stro amor;
deh risplendi fausto sempre al nostro amor,
deh risplendi fausto sempre al nostro amor,


fausto sempre al nostro amor — al nostro a=
fausto sempre al nostro amor — al nostro a=
Fen.
Tuoni a sinistro il Ciel.
mor.
mor.
Fine Segue subito la Scena appresso.



Scena VII.

Barsene, e detti.

Bar. Cleo:

Tutta in tumulto è Seleucia, o Regina? Perche?

Bar.

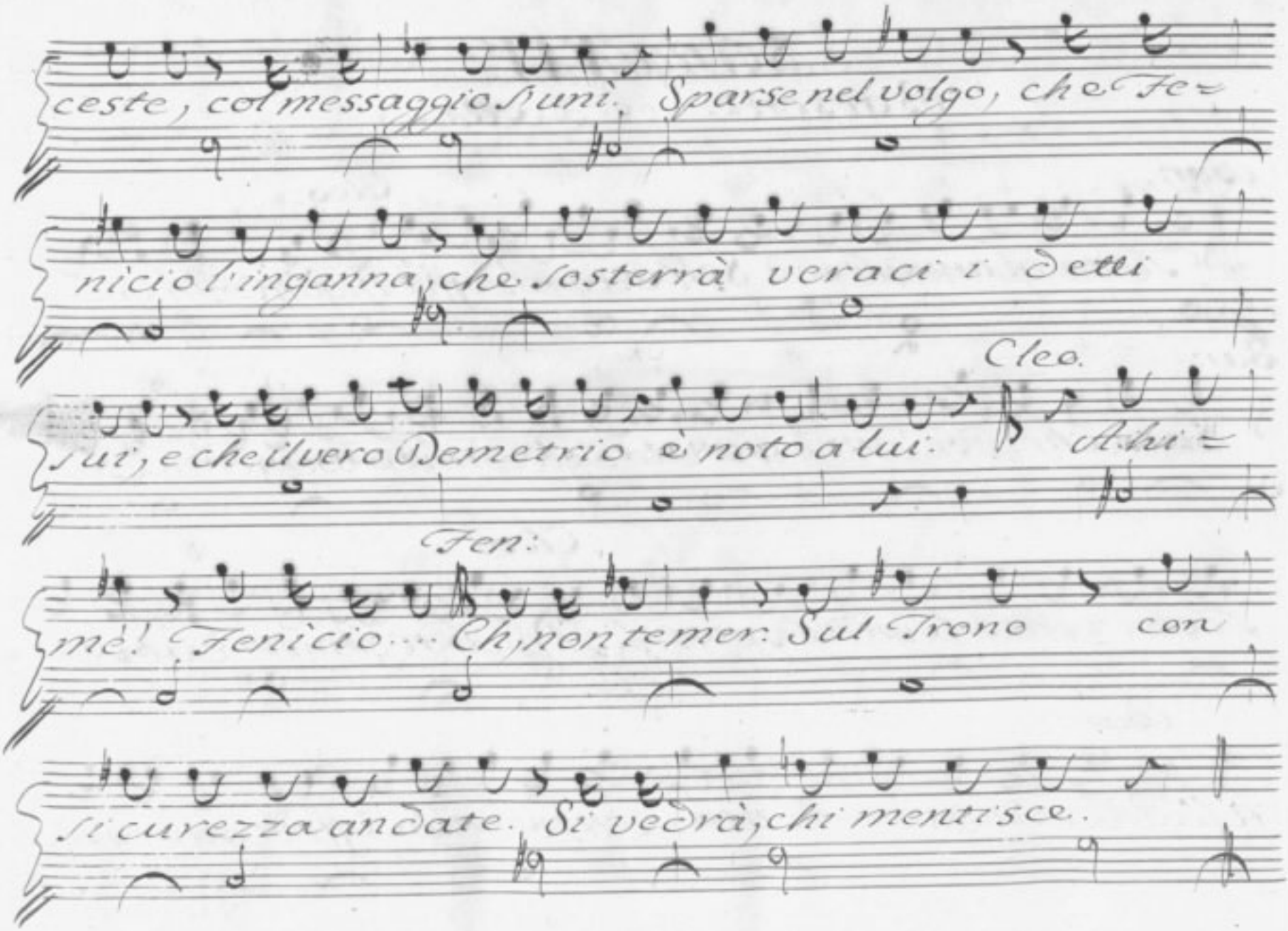
Sai, che poc'anzi giunse di Creta il messaggier, e

Cleo.

seco cento legni seguaci? E ben, fra poco l'ascolte-

Bar.

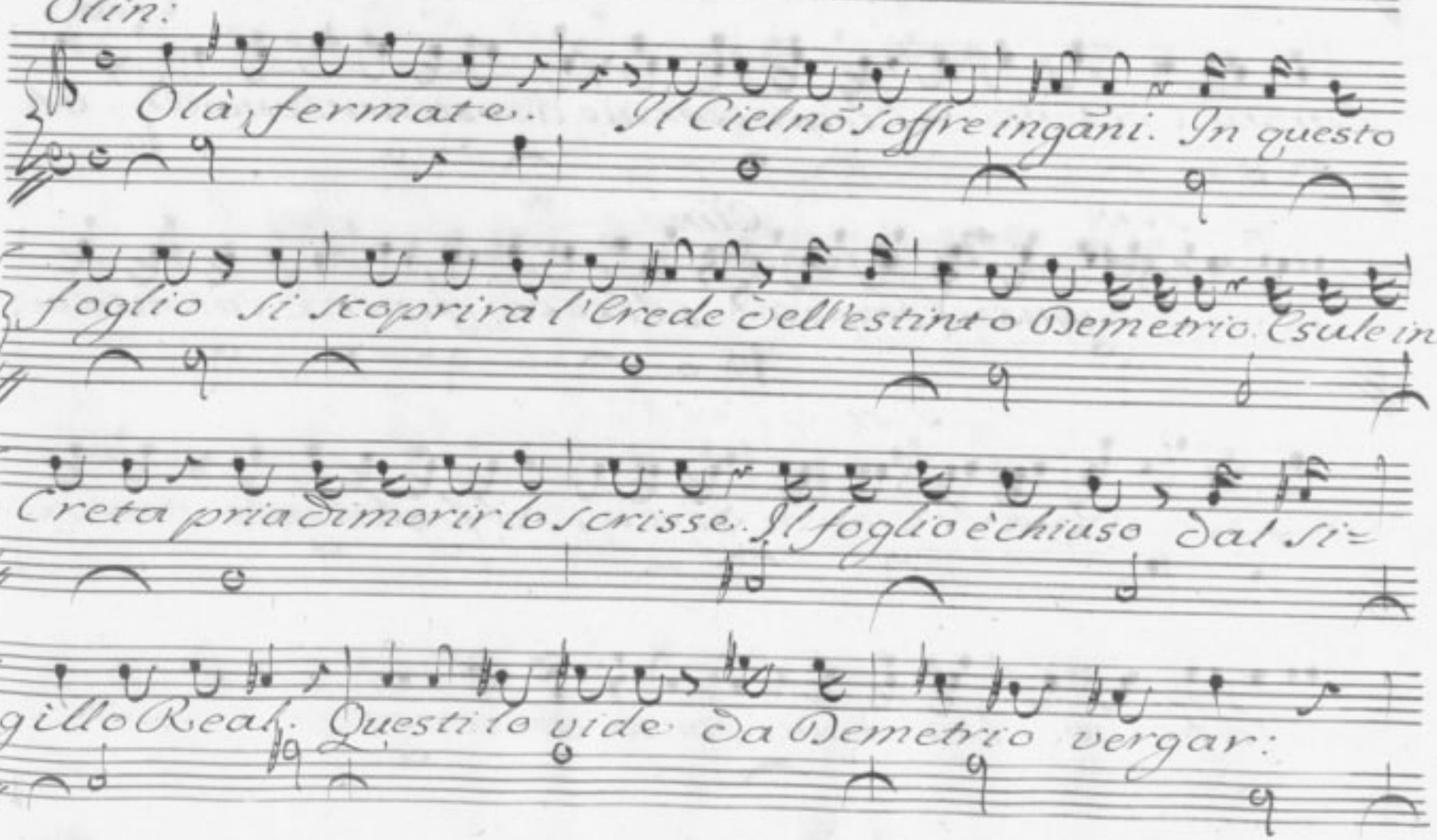
rò. Mal'inquieto Olinto, non potendo soffrir, che regni Al-

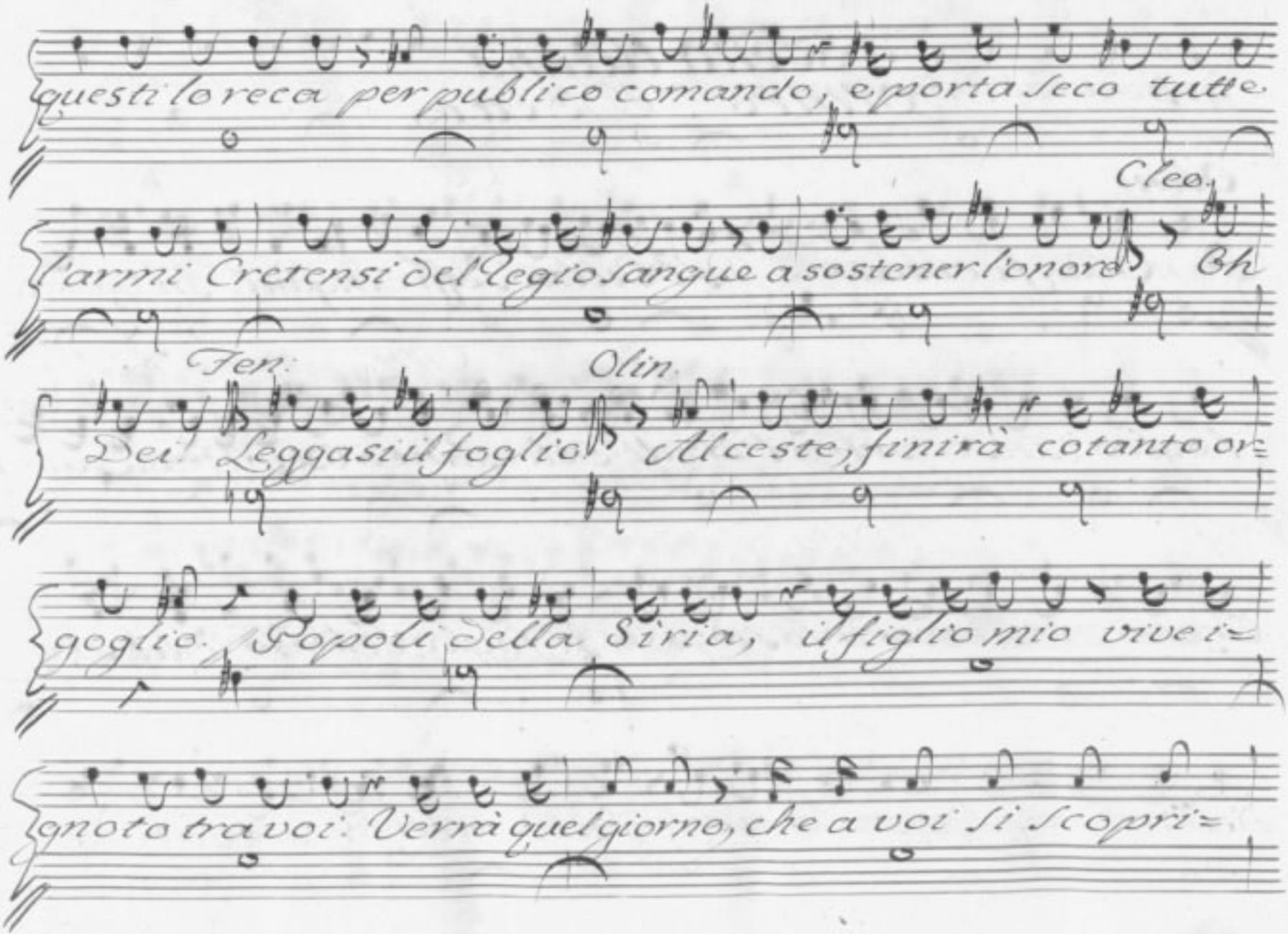

ceste, col messaggio s'unì. Sparse nel volgo, che Fe=
nicio l'inganna, che sosterrà veraci i detti
Cleo.
sui, e che il vero Demetrio è noto a lui. Ah! =
Fen:
mè! Fenicio.... Ch, non temer: Sul Trono con
sicurezza andate. Si vedrà, chi mentisce.

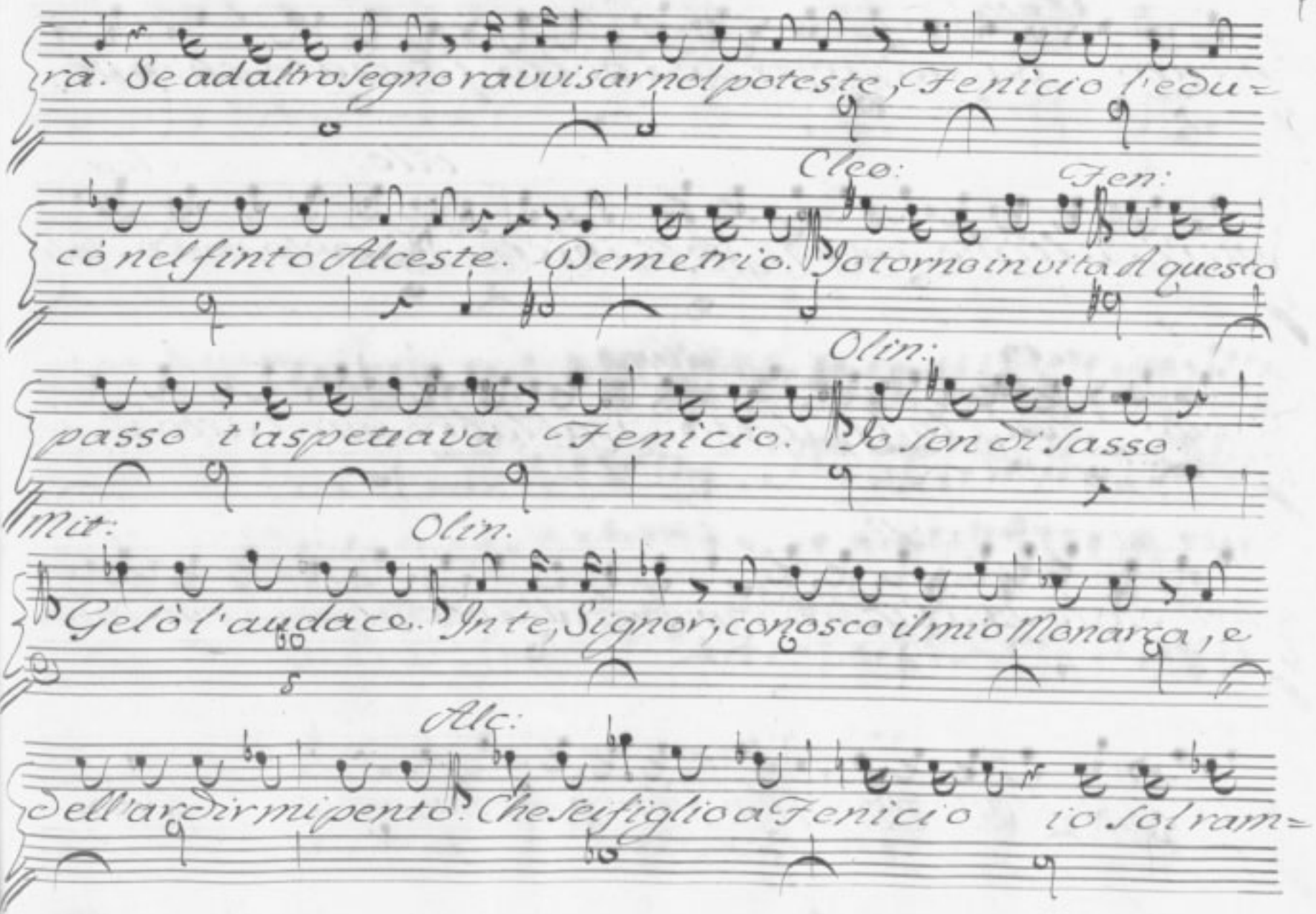
Scena Ultima

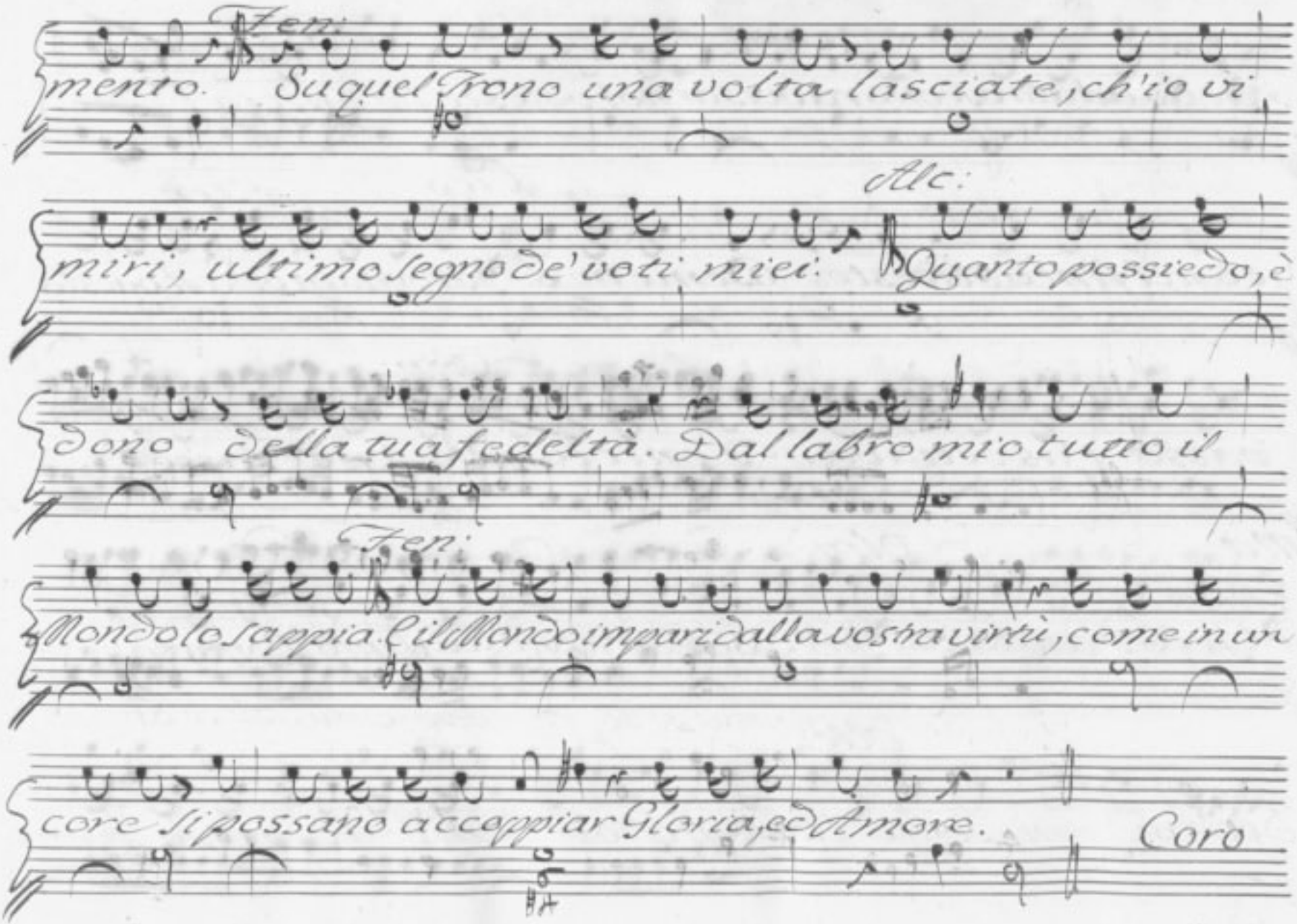
Olinto, e detti.

Olin:




questi lo reca per publico comando, e porta seco tutte
Cleo.
l'armi Cretensi del Regio sangue a sostener l'onore Ch
Ten.
Olin.
Dei Leggasi il foglio Alceste, finirà cotanto or=
goglio. Popoli della Siria, il figlio mio vive i=
gnoto tra voi. Verrà quel giorno, che a voi si scopri=


rà. Se ad altro segno ravvisarmi poteste, Fenicio l'edu=
Cleo:
Fen:
cò nel finto Alceste. Demetrio. Io torno in vita a questo
Olin:
passo t'aspettava Fenicio. Io son di sasso
Mit:
Olin.
Gelò l'audace. In te, Signor, conosco il mio Monarca, e
Alc:
dell'ardir mi pento. Che sei figlio a Fenicio io sol ram=


Fen.
mento. Su quel Trono una volta lasciate, ch'io vi
Alc:
miri, ultimo segno de' voti miei. Quanto possiedo, è
dono della tua fedeltà. Dal labro mio tutto il
Fen.
Mondo lo sappia. E il Mondo impari dalla vostra virtù, come in un
core si possano accoppiar Gloria, ed Amore.
Coro

Trombe in Delas Arè

Oboe

Con ♭♭

Violini

Cleon.e ed Alceste

Quando scende in nobil petto, è - cõpa - gno ũ dol - ce affetto,

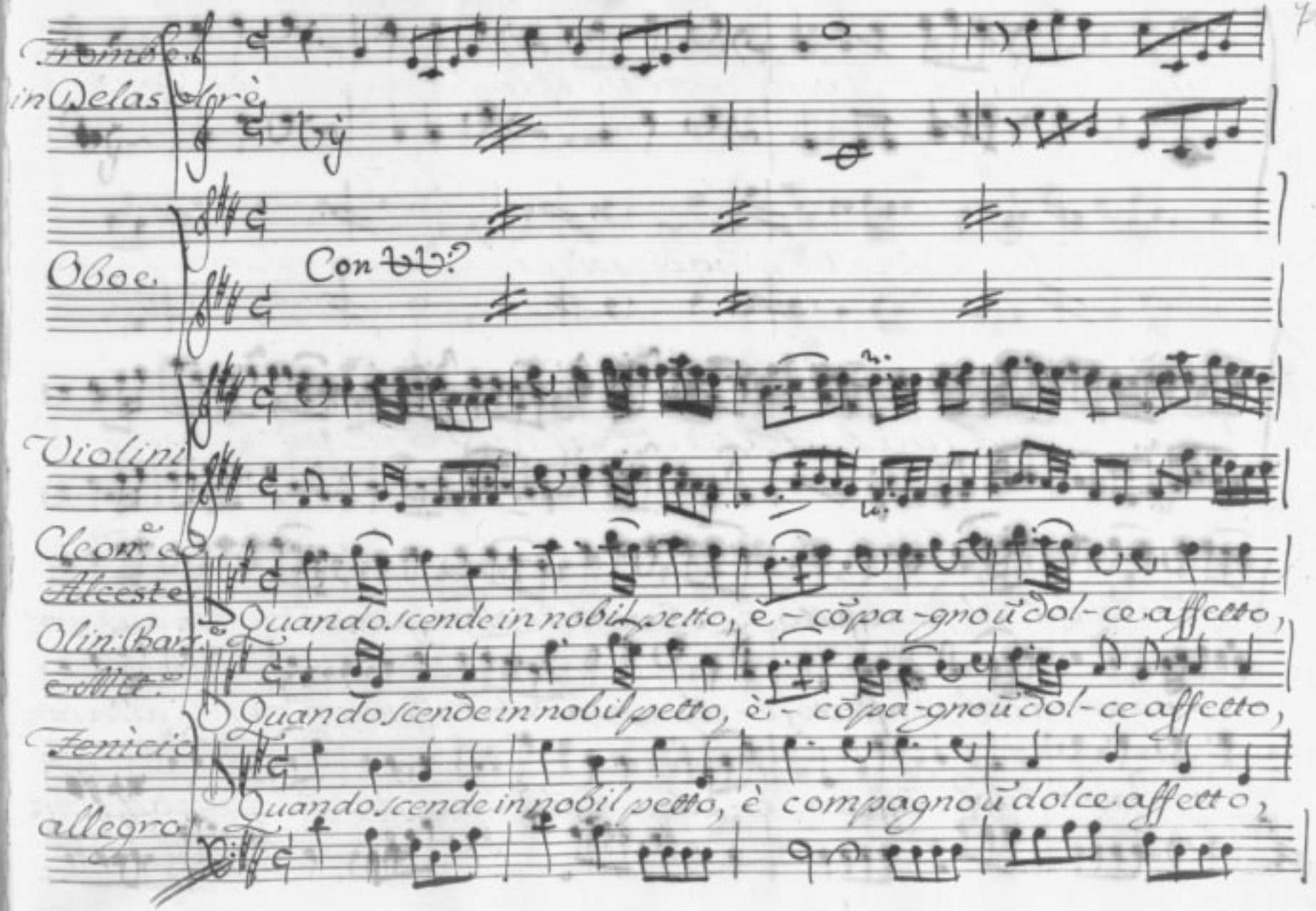
Olin: Bar.e e Mit.e

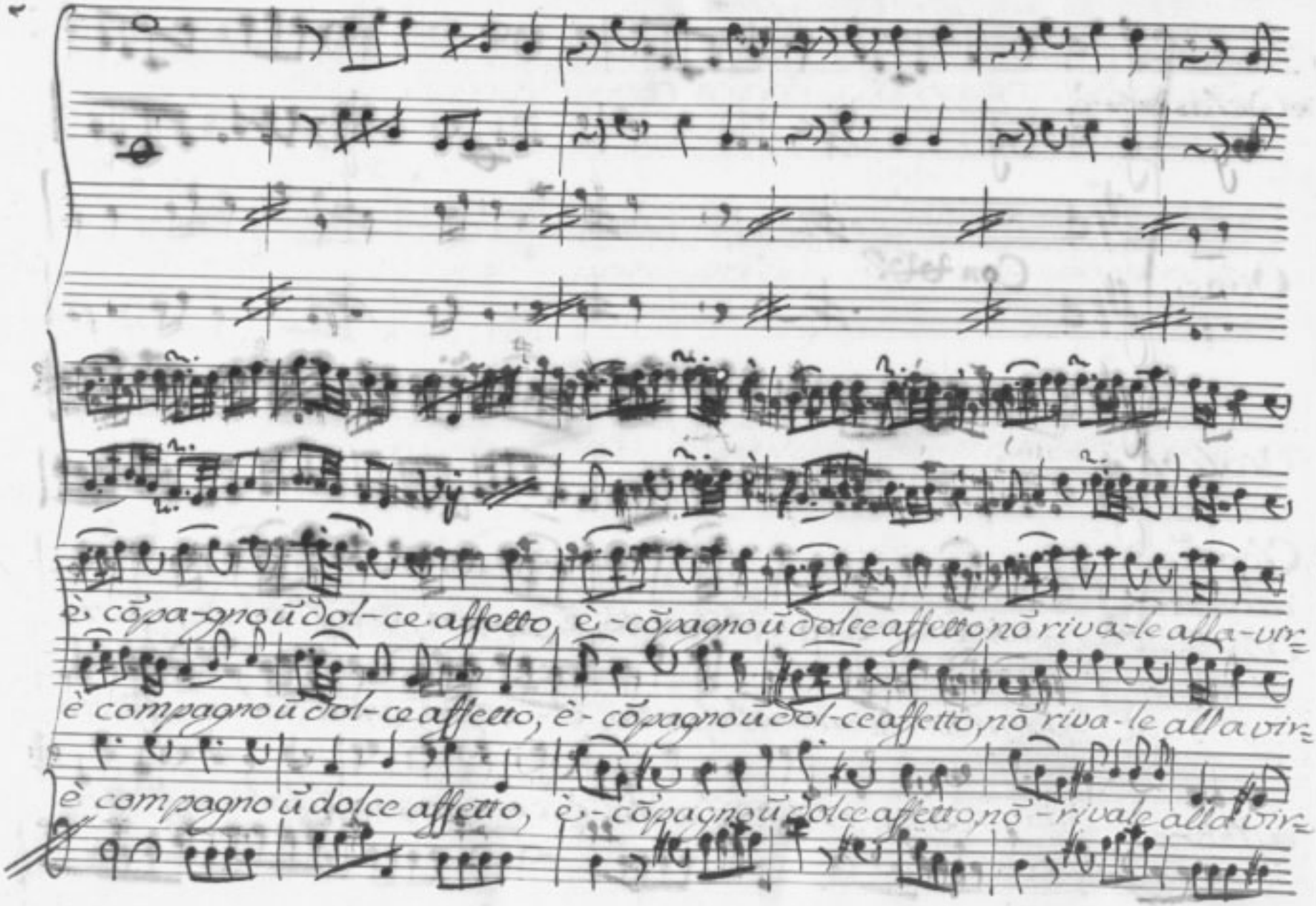
Quando scende in nobil petto, è - cõpa - gno ũ dol - ce affetto,

Fenicio

Quando scende in nobil petto, è compagno ũ dolce affetto,

allegro




è cõpa-gno ũ dol-ce affetto, è-cõpagno ũ dolce affetto nõ riva-le alla-vir=
è compagno ũ dol-ce affetto, è-cõpagno ũ dol-ce affetto nõ riva-le alla vir=
è compagno ũ dolce affetto, è-cõpagno ũ dolce affetto nõ-rivale alla vir=

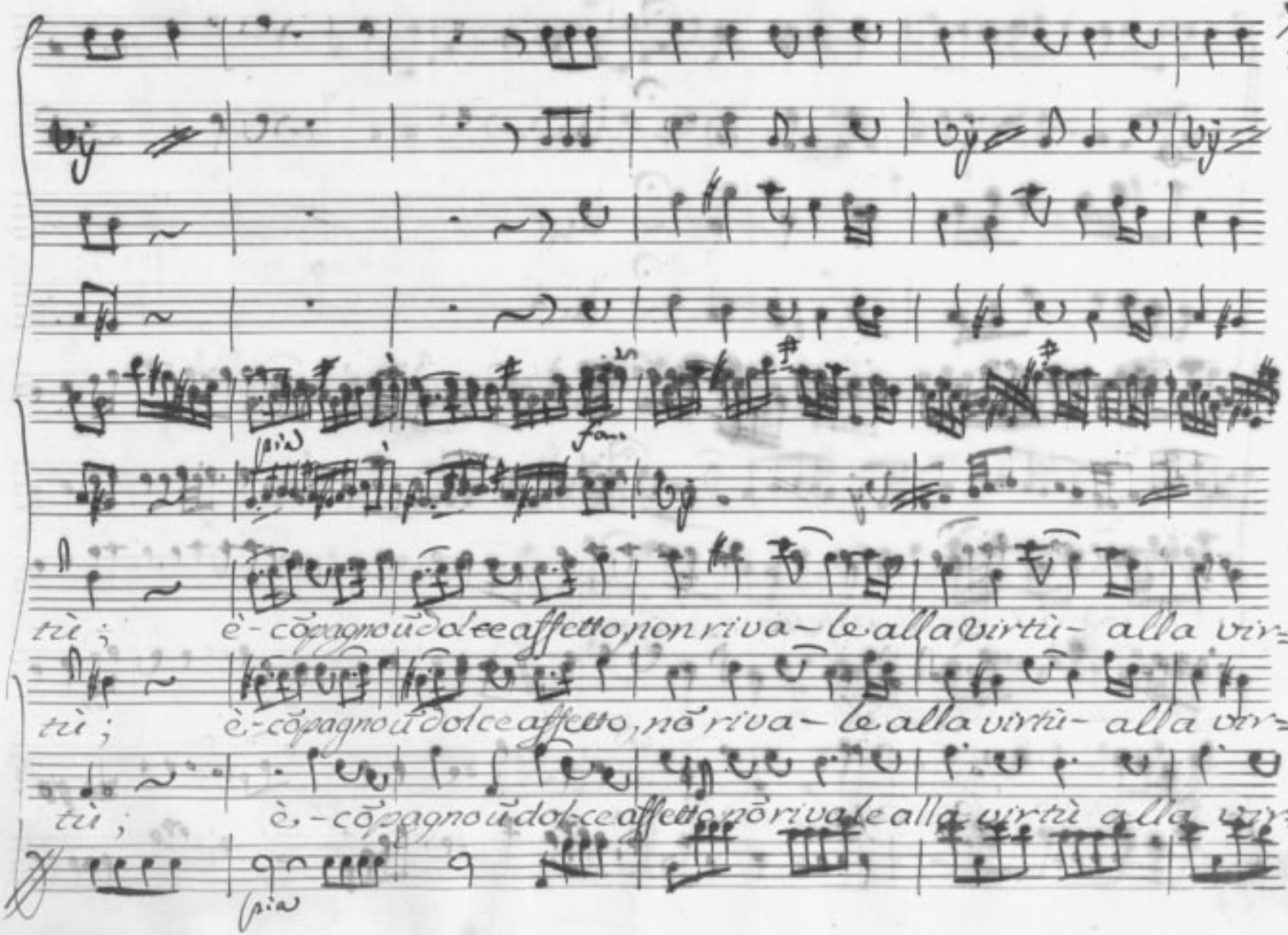
(pia) fa

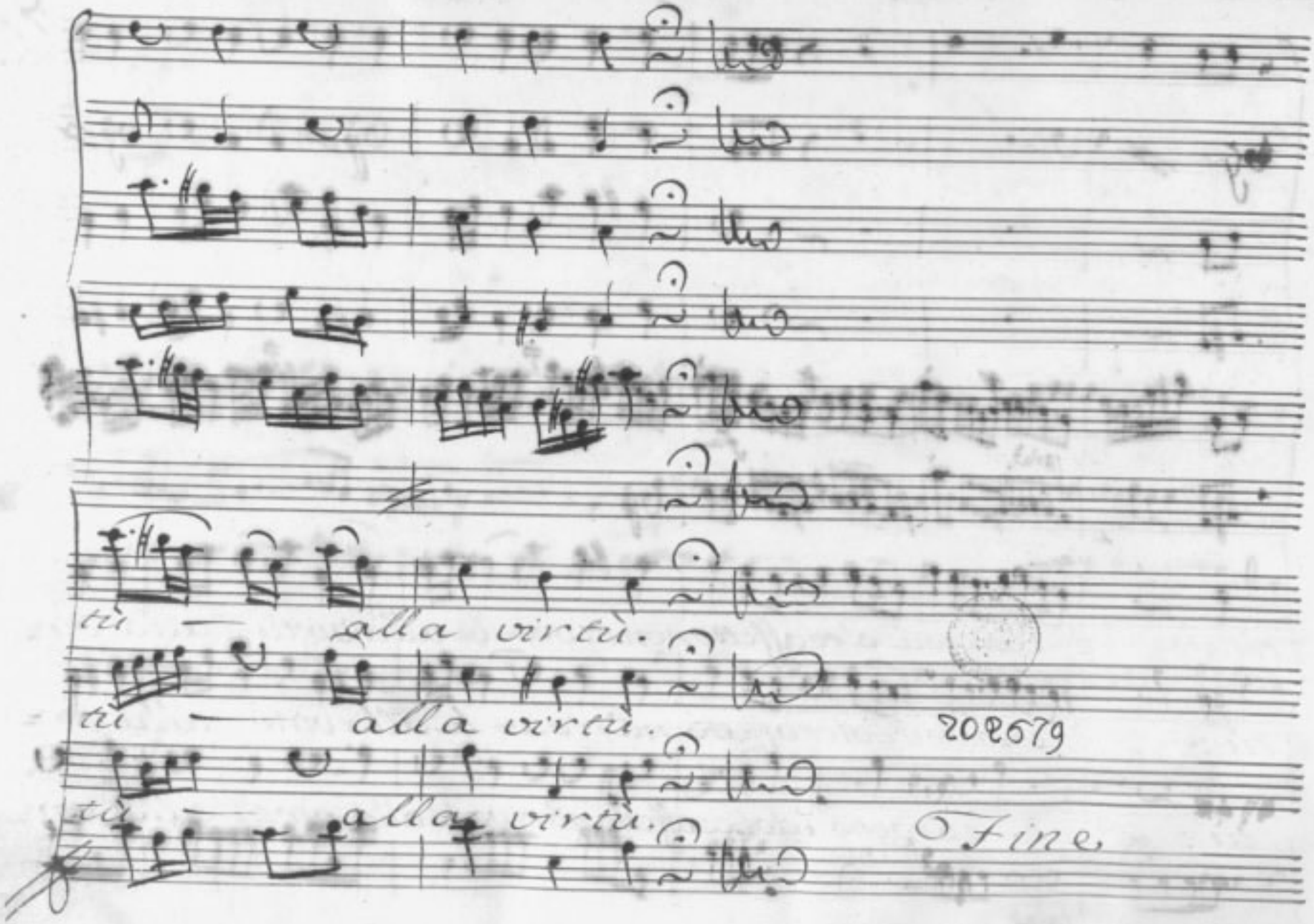
tù; è-cõpagno ũ dolce affetto non riva-le alla virtù- alla vir=

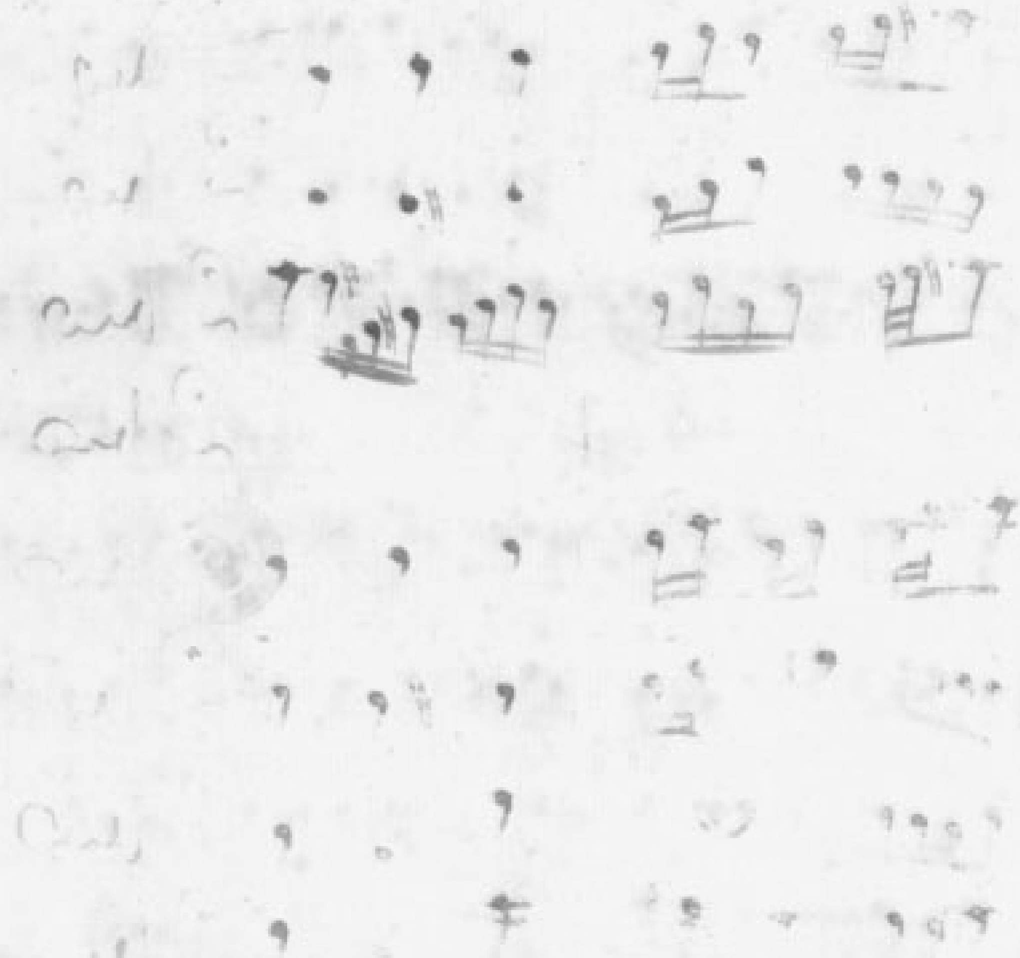
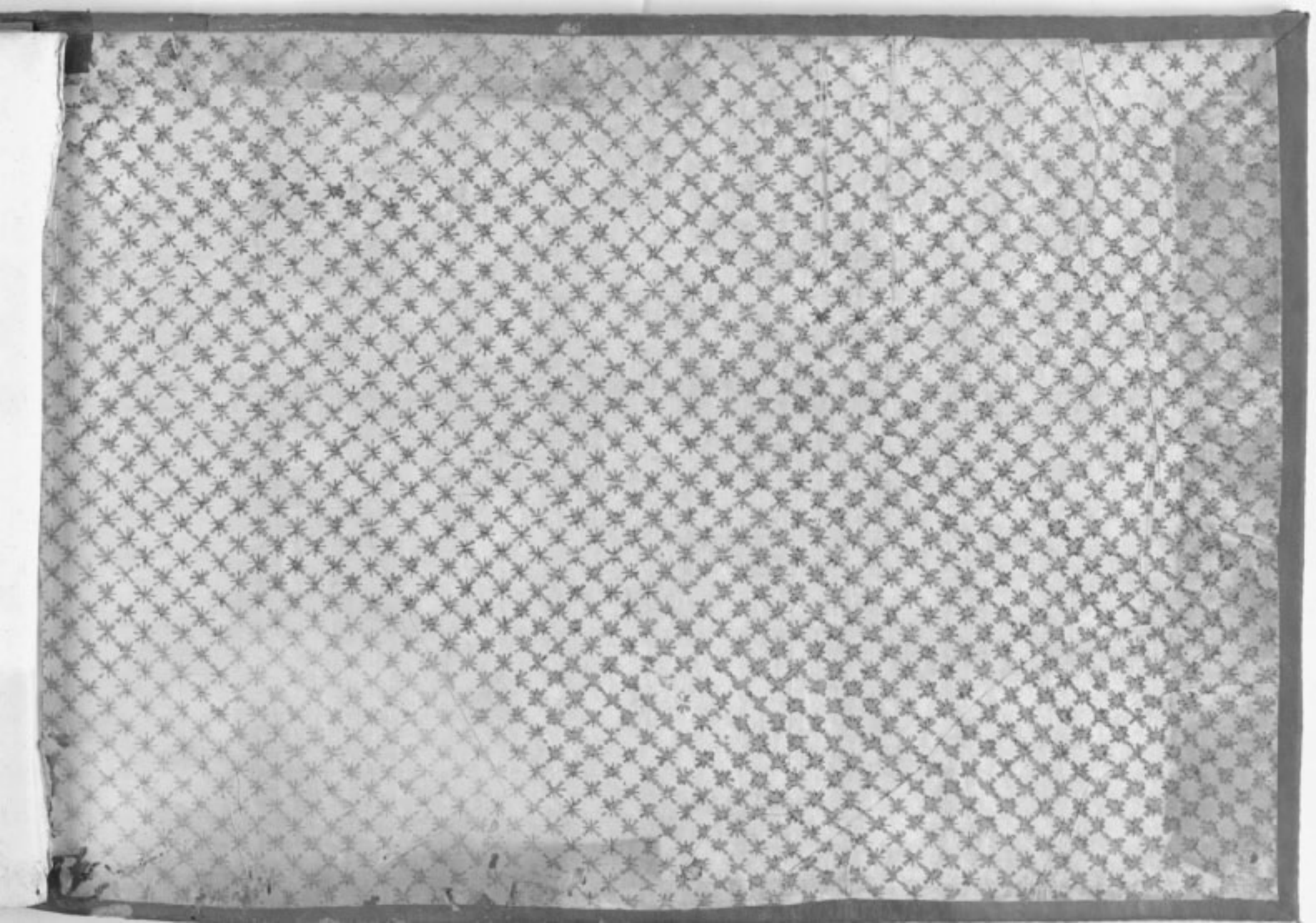
tù; è-cõpagno ũ dolce affetto, nõ riva-le alla virtù- alla vir=

tù; è-cõpagno ũ dolce affetto nõ riva le alla virtù alla vir=

(pia)




tù — alla virtù.
tù — alla virtù.
tù — alla virtù.
Fine



202679